

Audizione dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

Commissioni Ambiente e Attività produttive
della Camera dei Deputati

Lunedì 18 dicembre 2023

www.asvis.it



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



- **L'ASviS** nasce il 3 febbraio del 2016 per far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per il futuro dell'Italia e per diffondere nel Paese la cultura della sostenibilità.
- È la più grande coalizione della società civile mai creata in Italia, con **più di 300 organizzazioni aderenti**, tra cui università, centri di ricerca, associazioni di imprese, fondazioni, sindacati e reti di istituzioni locali.
- Oltre **1.000 esperti** delle organizzazioni aderenti partecipano ai gruppi di lavoro sugli SDGs e su tematiche trasversali come cultura e finanza per lo sviluppo sostenibile.
- **L'ASviS svolge un'ampia gamma di attività**, che si possono ricondurre a quattro aree principali: **comunicazione e advocacy, educazione, ricerca e dialogo istituzionale.**



Energia, clima e Agenda 2030



Quando si parla di energia si parla di clima e quando si parla di clima di energia.

Transizione ecologica ed energetica sono così interdipendenti che l'attenzione generale si concentra, a oggi, soprattutto sulla seconda: "lasciare i fossili sottoterra", come ha ricordato il segretario generale dell'Onu **António Guterres**, è un traguardo fondamentale per combattere il riscaldamento globale. Il Goal 7 "**Energia pulita e accessibile**" è perciò un obiettivo centrale per il raggiungimento dell'Agenda 2030.

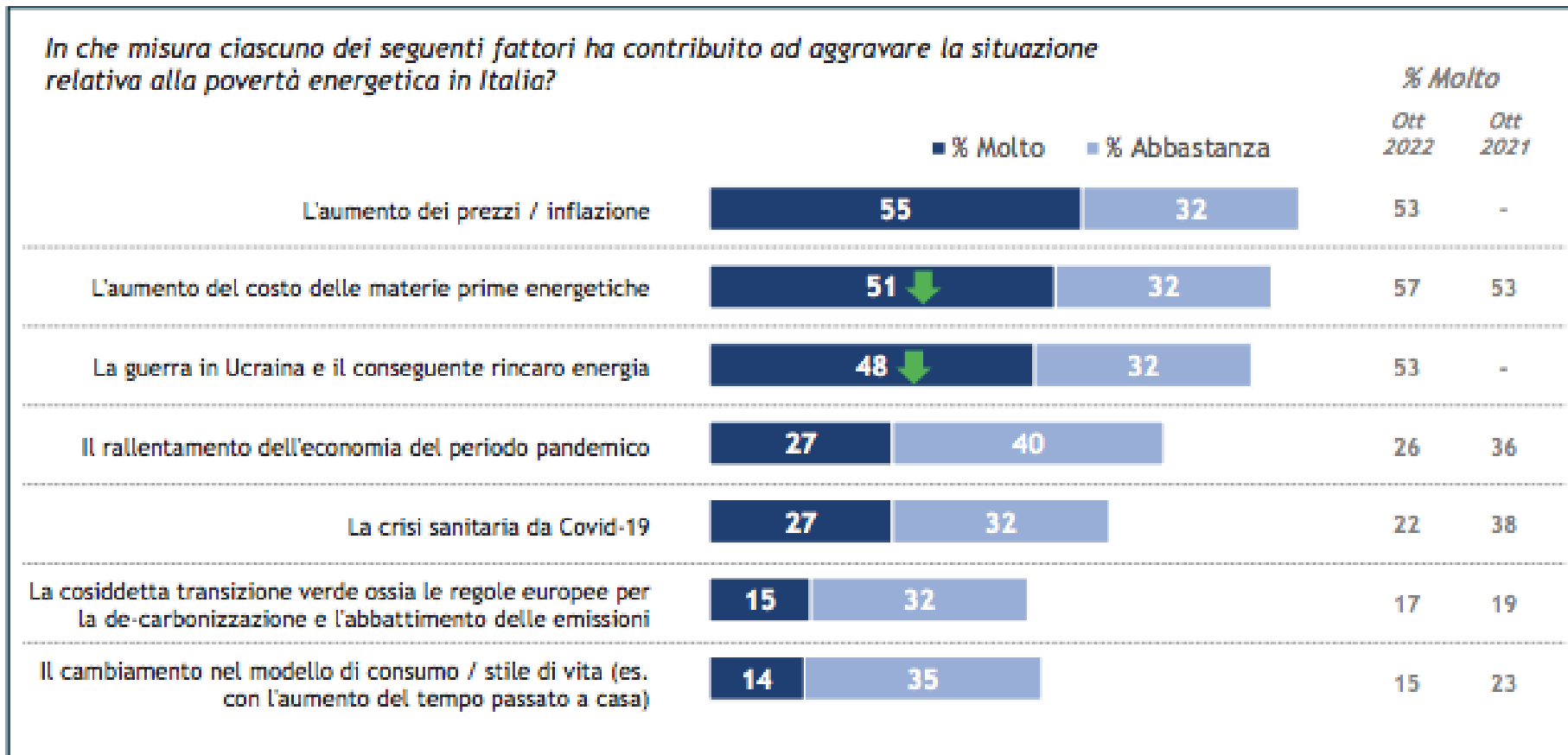
Lo pensano anche gli italiani, che mettono questo Goal al **quinto posto tra le priorità dell'Agenda 2030**, secondo il **sondaggio Ipsos** riportato nel **Rapporto ASviS 2023**. La rilevanza di questo tema è legata al persistere della preoccupazione per l'**aumento dei costi energetici**, della sicurezza energetica, oltre che all'attenzione per lo sviluppo sostenibile.

Nonostante il forte timore per i rincari di energia e gas abbia registrato un ridimensionamento rispetto al 2022, **ancora oggi il 35% delle persone si dichiara molto preoccupato per il caro bollette e il 25% pensa che aumenteranno ulteriormente**. Le cause di questa situazione vengono attribuite alla speculazione e alle crisi internazionali che hanno messo in evidenza la dipendenza dell'UE dai Paesi produttori. A questo si accompagna la preoccupazione per il ritardo nella transizione energetica.



Povert  energetica in Italia

In che misura ciascuno dei seguenti fattori ha contribuito ad aggravare la situazione relativa alla povert  energetica in Italia?



Rapporto ASvis 2023



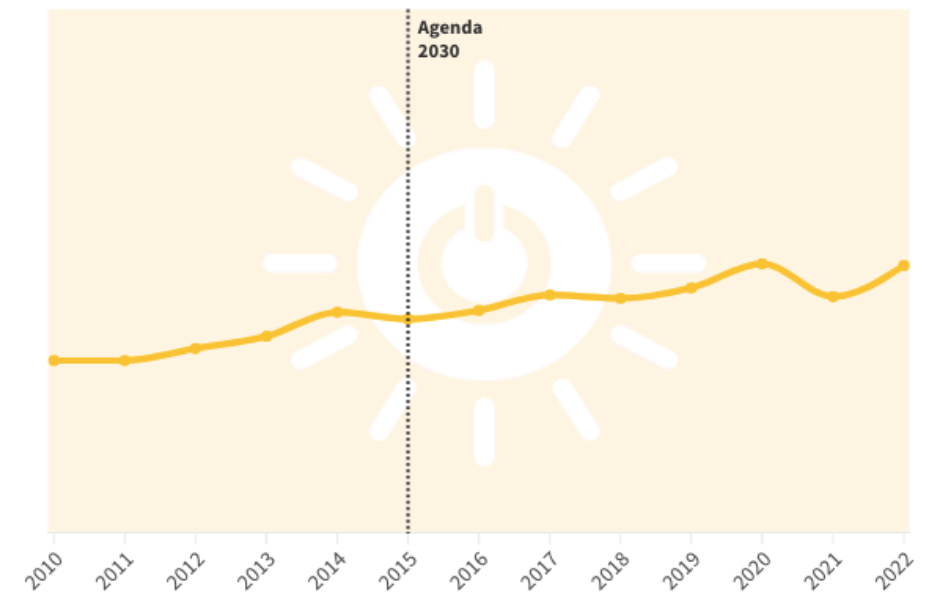
Goal 7: energia pulita e accessibile per tutti



Il nostro Paese fa abbastanza, ma non quanto dovrebbe, per sedare queste preoccupazioni. Secondo l'indicatore composito elaborato dall'Alleanza, l'**andamento positivo** registrato in Italia tra il 2010 e il 2020 appare abbastanza continuo: in questo arco di tempo migliorano la quota di energia da rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (dal 13,0% al 20,4%) e l'efficienza energetica, che aumenta in 10 anni del 12,3%. Il miglioramento maggiore si evidenzia nel 2020, in concomitanza della pandemia e della conseguente riduzione dei consumi energetici.

Nel **2021**, con la ripresa economica, l'indice **registra un peggioramento**, tornando ai livelli antecedenti il 2019: si riduce al 19% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo lordo e l'efficienza energetica torna ai livelli del 2017. Nel **2022** si assiste, invece, a un **netto miglioramento**. Le disuguaglianze territoriali, stabili fino al 2019, dopo il 2020 aumentano.

■ Goal 7 Energia pulita e accessibile per tutti



Fonte: [Rapporto ASviS 2023](#)



Infrastrutture energetiche



Rispetto alle infrastrutture energetiche, la **complessa situazione geopolitica**, generata dall'invasione dell'Ucraina, ha ridato un forte impulso all'utilizzo del **gas** da fonti alternative rispetto a quelle russe. Non bisogna però dimenticare che gli obiettivi europei per la transizione energetica **puntano in un'altra direzione**, ovvero verso un utilizzo intensivo di energia rinnovabile, in particolare **fotovoltaica** ed **eolica**, cresciute esponenzialmente negli ultimi anni.

È importante invece investire nell'**idrogeno verde**, inserito tra i target di produzione del piano RePowerEu, ma bisogna dotare il nostro Paese delle infrastrutture adeguate, necessarie per abbattere i **costi di produzione ancora alti**.

Il Rapporto sottolinea che anche se l'Italia non ha sofferto, neanche dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, di problemi di accesso all'energia (come accade per il 10% della popolazione mondiale), il nostro Paese registra un significativo problema di **povertà energetica**, intesa come la condizione di chi **non ha l'energia per riscaldarsi e mangiare o non se la può permettere**. L'incidenza del fenomeno, riguardante il 7,6% della popolazione nel 2015, ha toccato il 9% nel 2022 (con un massimo del **16,7% in Calabria**), a seguito dell'aumento dei prezzi finali di elettricità e gas. Questo nonostante i bonus elettrico e gas, aumentati in poco meno di tre anni **da 200 milioni a cinque miliardi di euro**, e andati a beneficio di quasi un quinto delle famiglie italiane.



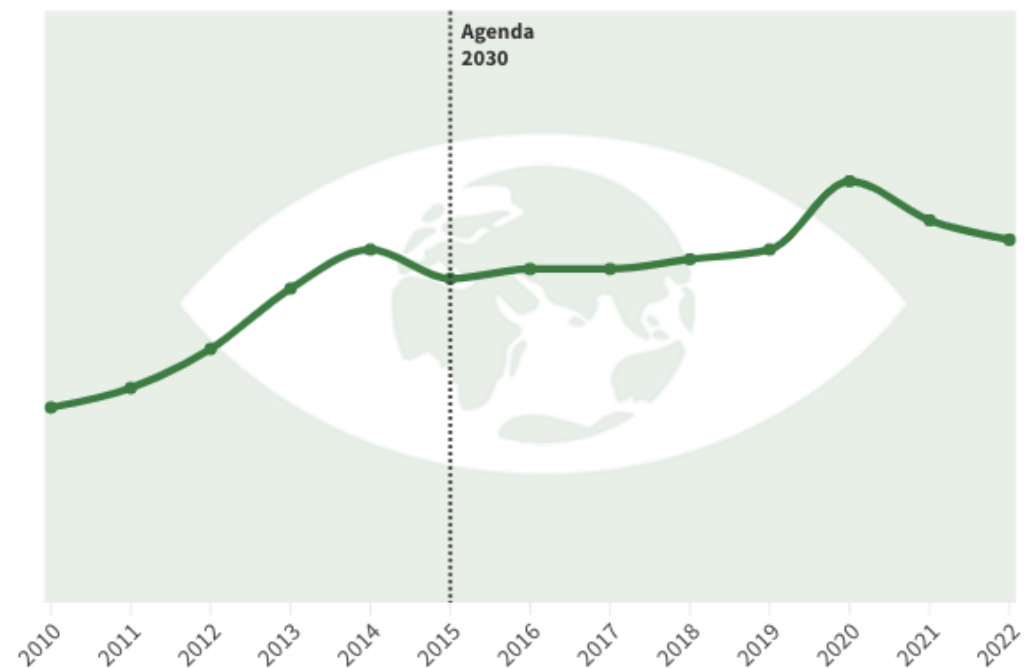
Goal 13: lotta contro il cambiamento climatico



Secondo l'**indicatore composito** elaborato dall'Alleanza le **emissioni di CO2 e di gas climalteranti** sono diminuite tra il 2010 e il 2014, per poi aumentare fino al 2017 e diminuire nuovamente fino al 2019. Nel 2020 si assiste a una drastica riduzione delle emissioni, dovuta al parziale arresto delle attività economiche, compensata nel 2021 e nel 2022 dalla ripresa di tali attività, e tornando ai livelli del 2019. La discesa delle emissioni in Italia, dal 1990 al 2022, è pari a -18,6% (un ritmo annuo di -0,6%): se tale trend fosse confermato nel futuro, **l'Italia giungerebbe alla decarbonizzazione tra circa due secoli.**

Emissioni vuol dire riscaldamento globale, un fenomeno per certi versi ormai inevitabile. Per questo, oltre alle operazioni di mitigazione (per contenere l'aumento della temperatura), l'Agenda 2030 punta sullo sviluppo degli **strumenti di adattamento** necessari per preservare la società di fronte allo sviluppo degli **eventi estremi**, che diventeranno con il tempo "ancor più gravi di quelli (già gravi) che hanno colpito l'Italia e tutto il mondo nel 2023".

■ Goal 13 Lotta contro il cambiamento climatico



Fonte: [Rapporto ASviS 2023](#)



Le proposte dell'ASviS



- **Rafforzare e approvare quanto prima il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, correggendo le significative debolezze in vista della definizione del documento finale.
- **Finalizzare e approvare il prima possibile il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, prevedendo risorse finanziarie adeguate per la sua attuazione.
- **Dotarsi di una Legge sul clima**, analogamente a quanto fatto dagli altri grandi Stati europei, possibilmente con il voto favorevole di tutte le forze politiche.
- **Alzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni dal 45% (previsto nell'attuale PNIEC) al 55%**, richiesto dall'Europa (pacchetto "Fit for 55").
- **Eliminare i Sussidi ambientalmente dannosi**, in particolare per i mercati più rilevanti (come il gasolio).
- **Affrontare con sistematicità la questione dei trasporti sostenibili**, puntando con decisione al *phasing out* delle auto inquinanti nel 2035 e dei veicoli leggeri nel 2040.



Le proposte dell'ASviS



- **Aumentare al massimo la produzione elettrica rinnovabile**, aprendo una stagione di sviluppo accelerato all'altezza degli impegni presi a livello internazionale ed europeo.
- **Diffondere le comunità energetiche rinnovabili**, considerate una grande opportunità democratica e partecipata per lottare contro la povertà energetica.
- **Stimolare l'utilizzo dei rifiuti per produrre energia**, data anche la posizione dell'Italia come leader europeo nel riciclo dei rifiuti.
- **Garantire una "giusta transizione" per tutte e tutti**, perché la sostenibilità deve essere perseguita facendo (anche) attenzione agli impatti economici su consumatori e lavoratori.
- **Rispettare gli impegni presi con il Green climate fund**, che ammontano per ora a 1,4 miliardi di dollari annui, mentre dovrebbero raggiungere circa i quattro miliardi.



Le raccomandazioni dell'ASviS per la predisposizione del PNIEC



- Per essere efficace il Piano deve essere **definito e reso operativo nei tempi stabiliti a livello europeo**.
- Il Piano deve **affrontare in modo chiaro tutte le problematiche della transizione ecologica “giusta”**.
- **Energia rinnovabile: da qui al 2030 installare non meno di 10 GW di elettrico all’anno e puntare sulle comunità energetiche.**
- **Rinnovabili e paesaggio: trovare un punto d’incontro è possibile e necessario.**
- **Promuovere l’efficienza energetica** e le azioni individuali per consolidare le pratiche di risparmio energetico.
- **Promuovere la riduzione del traffico, il trasporto pubblico, la mobilità elettrica** con una progressiva eliminazione dei motori a combustione interna.
- **Introdurre nel PNIEC il raggiungimento del target europeo di riduzione delle emissioni serra di almeno il 55% entro il 2030.**
- **Investire su innovazione tecnologica, idrogeno, smart grid e cattura del carbonio.**
- **Chiarire le forme di finanziamento della transizione energetica e sciogliere il rebus degli incentivi.**
- **Garantire la partecipazione della società civile al processo decisionale, promuovere la trasparenza e il ruolo delle giovani generazioni.**

Per approfondimenti: https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/ASviS_PolicyBrief3.pdf



Le raccomandazioni dell'ASviS sul PNACC



- **Assicurare la coerenza generale di tutte le politiche sul clima, sulla biodiversità e sulle transizioni ecologica e digitale**, nonché delle politiche sociali, mediante l'adozione, a tutti i livelli, della necessaria visione sistemica, così come garantisce il mainstreaming dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei 17 SDGs in essa contenuti.
- **Dare rapida attuazione alla revisione del PNIEC e, in sinergia con il PNACC, procedere all'approvazione di una Legge italiana sul clima.** L'ambizione in materia di adattamento ai cambiamenti climatici deve andare di pari passo con la leadership europea nella mitigazione dei cambiamenti climatici.
- **Completare, con un'urgenza rapportata alla gravità della situazione, le analisi di rischio e di vulnerabilità su tutto il territorio nazionale alle diverse scale**, perfezionando il lavoro avviato dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) con nuovi dati e nuove tecnologie.
- **Rendere operativo il PNACC nei tempi urgenti della crisi climatica che i territori già sperimentano**, evitando rinvii a processi attuativi complessi e lunghi, che svuoterebbero il Piano della necessaria operatività.
- **Concordare tra Governo e Parlamento una gerarchia delle priorità delle misure di adattamento e degli interventi da attuare in funzione delle specificità dei territori e delle risorse disponibili.** Incentivare la contribuzione alle azioni di adattamento dei diversi settori economici e dei capitali privati. Dare inizio subito all'attuazione delle misure a più alta priorità, con particolare attenzione alle misure di delocalizzazione di insediamenti civili e industriali.



Le raccomandazioni dell'ASviS sul PNACC



- **Privilegiare le soluzioni nature based in tutto il quadro delle misure**, in particolare nella rigenerazione delle aree urbane, lungo le coste e lungo i percorsi dei fiumi e dei torrenti, in collaborazione con le Autorità di bacino.
- **Definire le regole, i ruoli e soprattutto le responsabilità della governance del Piano**, precisando compiti, responsabilità e finanziamento delle amministrazioni regionali e locali. Utilizzare il settore assicurativo per l'implementazione di politiche di trasferimento del rischio e per la condivisione delle perdite finanziarie collegate ai danni climatici, passando da politiche occasionali di risposta a singoli episodi di danni climatici all'anticipazione e alla gestione del rischio.
- **Correggere e ridurre sostanzialmente le disuguaglianze** che, anche a livello sociale, sono dovute alle caratteristiche diverse del clima e dei territori in Italia e alla diversa *preparedness* delle amministrazioni locali, anche mediante il ricorso ai poteri sostitutivi.
- **Regolare la partecipazione della società civile e delle parti sociali**, escluse dall'Osservatorio, e del pubblico, anche adottando i principi e le pratiche del *débat public*, sull'esempio di quanto fatto per le grandi opere previste dal PNRR.
- **Istituire percorsi di formazione di quadri e di tecnici**, anzitutto della pubblica amministrazione, per la lotta ai cambiamenti climatici e per l'adattamento, investendo nell'istruzione pubblica media superiore e universitaria.

Per approfondimenti:

https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/PolicyBriefASviSPNACC_FINAL23marzo2023.pdf



BACK UP



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



L'Alleanza in numeri:

- Caso unico in Europa: oltre **300 organizzazioni e reti aderenti**, tra istituzioni, ONG, istituti di ricerca, sindacati e organizzazioni della società civile. Inoltre conta su 300 organizzazioni «Alleate».
- **20 gruppi di lavoro**, con **1.000 esperti** coinvolti.
- Finanziata con i contributi dei membri e dei partner.



Le principali attività dell'Alleanza:

- **Festival** annuale, della durata di 17 giorni, che ospita centinaia di eventi della società italiana.
- **Rapporto** annuale sullo stato di avanzamento degli SDGs in Italia (a livello nazionale e territoriale) e in Europa.
- Revisione annuale della **legge di bilancio** italiana e del **PNRR**, classificandola per SDGs.
- **Ricerca** statistica sugli SDGs.
- **Comunicazione e advocacy, eventi tematici e dialogo istituzionale.**
- Attività di educazione e formazione, anche con scuole dedicate e corsi *e-learning*.
- In occasione del suo quinto anniversario, l'Alleanza [ha pubblicato un libro](#) che illustra le pietre miliari raggiunte.



Rapporto Annuale



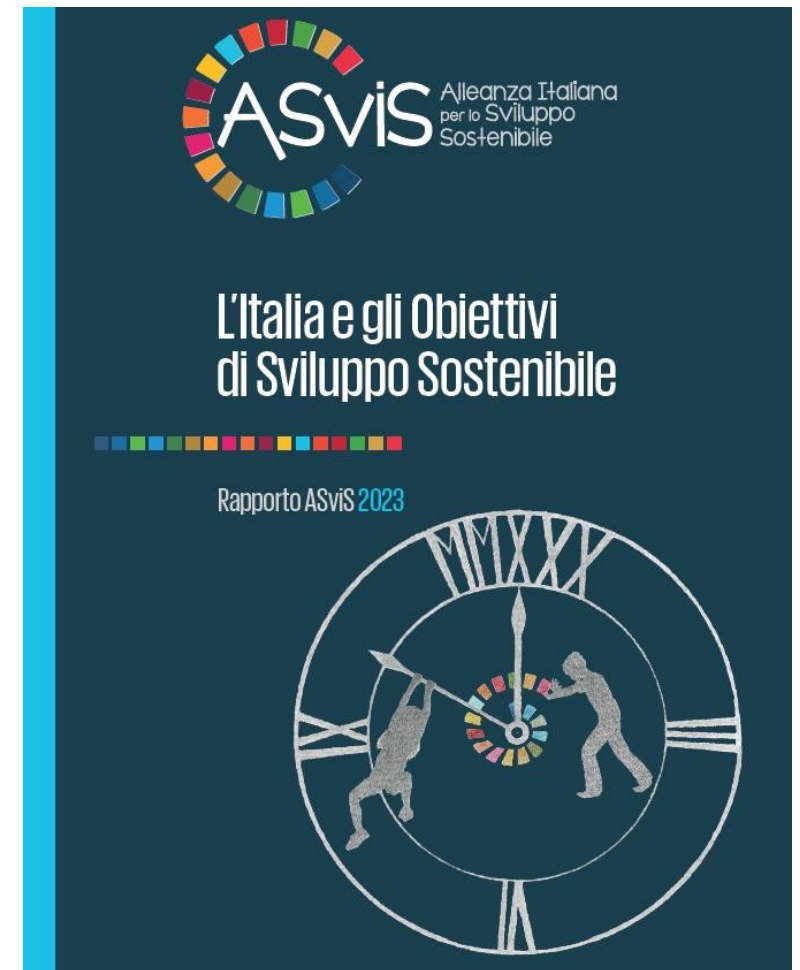
- Dal 2016 l'ASviS presenta il proprio **Rapporto annuale** alle istituzioni e al Governo prima del dibattito sulla Legge di Bilancio.

- Scritto grazie al **contributo degli oltre 1.000 esperti** delle organizzazioni aderenti all'Alleanza, il Rapporto rappresenta il contributo principale dell'ASviS a una governance trasparente in Italia e mira ad aiutare i legislatori a tutti i livelli nel creare **strategie efficienti e coerenti per lo sviluppo sostenibile**.

- Ciascuna edizione contiene **un'analisi delle politiche** implementate nel corso dell'anno precedente nei settori economico, sociale e ambientale, a cui fanno seguito **proposte di policy**.

- Il Rapporto è anche tradotto in inglese, per renderlo disponibile a stakeholder internazionali.

- Disponibile a: asvis.it/rapporto-asvis/



POLICY BRIEF

UN NUOVO PNIEC PER L'USCITA DAI COMBUSTIBILI FOSSILI

**Dieci raccomandazioni per la stesura del nuovo
Piano Nazionale Integrato Energia e Clima**

N. 3/2023



Glossario

ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili.

BEV - Battery Electric Vehicle (Veicolo Elettrico a Batteria).

CBO - Congressional Budget Office.

Certificato bianco - Titolo che attesta il conseguimento di risparmi energetici attraverso l'applicazione di tecnologie e sistemi efficienti.

CIC - Certificato Immissione in Consumo, rilasciato dal Gestore dei Servizi Energetici ai soggetti che immettono i biocarburanti sostenibili nel sistema di distribuzione nazionale, oltre che ai produttori di biometano.

DL - Decreto legge.

ENEA - Agenzia Nazionale per le nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile.

Eolico offshore - Parco eolico costruito sulla superficie marina.

EPBD - Energy Performance of Buildings Directive (Direttiva europea sulla Performance Energetica degli Edifici).

ETS - Emission Trading System (Sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra). Questo strumento (conosciuto anche come *cap and trade*) prevede un tetto massimo complessivo alle emissioni consentite, cui corrisponde un equivalente numero di "quote di emissioni" assegnate a ogni operatore industriale. Se le imprese non superano il cap (tetto) assegnato, avranno alla fine dell'anno un quantitativo di quote da vendere (*trade*) sul mercato, mentre se l'azienda avrà emesso oltre il cap assegnato, dovrà acquistare le quote mancanti sul mercato.

FORSU - Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano.

Fotovoltaico flottante - Impianto fotovoltaico costruito su una superficie acquatica.

GSE - Gestore dei Servizi Energetici.

GW - Gigawatt, unità di misura della potenza elettrica, pari a un milione di kilowatt.

I4C - Italy for climate.

IEA - International Energy Agency.

Infrastrutture grigie - Infrastrutture tradizionali e climaticamente impattanti, diverse dalle infrastrutture verdi e sostenibili.

IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change.

IRA - Inflation Reduction Act.

KWh - Kilowattora, quantità di energia elettrica pari a mille watt consumata in un'ora.

MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

MtCO₂eq - Milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente.

Mtep - Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.

PNACC - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

POME - Palm Oil Mill Effluent (Effluenti della produzione dell'olio di palma).

PTE - Piano Nazionale di Transizione Ecologica.

RED - Renewable Energy Directive Recast.

RRF - Recovery and Resilience Facility.

RSE - Ricerca sul Sistema Energetico.

TPL - Trasporto pubblico locale.

TWh - Terawattora, unità di misura pari a un miliardo di kilowattora.

UCO - Olio di cottura usato, ovvero olio esausto di origine vegetale o animale impiegato a scopo alimentare e sottoposto a cicli di trattamento e raffinazione per il riutilizzo.

VAS - Valutazione Ambientale Strategica, valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi nazionali sull'ambiente naturale.

Un passaggio fondamentale per il futuro dell'Italia

La crisi energetica e quella climatica sono fortemente interdipendenti e richiedono decisioni complesse, da adottare in stretto raccordo tra di loro per conseguire gli obiettivi europei fissati per il 2030 e il 2050. Si tratta di decisioni che investono politiche economiche e fiscali, politiche industriali e della ricerca, politiche sociali, con evidenti riflessi sul funzionamento del sistema economico e della nostra società.

Di fronte alla crisi climatica l'Italia presenta numerose fragilità e rischi. Infatti, il nostro Paese si riscalda più rapidamente della media dei Paesi europei e della media globale. Siamo già oltre i 2°C di anomalia termica rispetto al periodo preindustriale e il numero degli eventi climatici estremi ha avuto un picco nel 2022. D'altra parte, i consumi di energia e le emissioni di gas climalteranti per unità di Pil sono più limitate di quelle di altri Paesi europei, anche per il clima temperato del territorio italiano rispetto al Nord Europa, e la media efficienza della nostra industria manifatturiera.

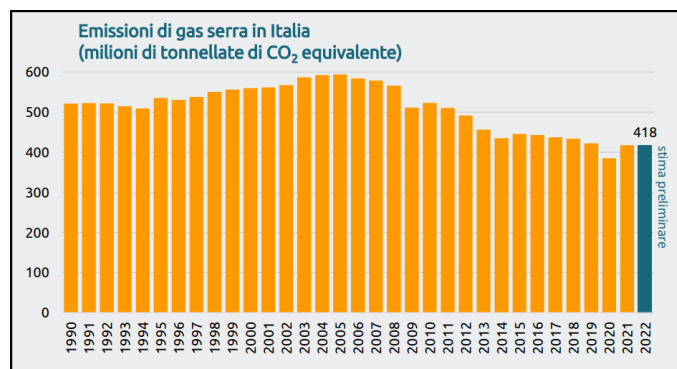


Figura 1. Emissioni di gas serra in Italia (fonte: Italy for climate)

Tra il 2014 e il 2022 l'Italia ha ridotto di poco le proprie emissioni (Fig. 1), da 435 a 414 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (MtCO_{2eq}). Si tratta di una riduzione di appena 21 milioni (-4,8%) in nove anni. Con questo ritmo rischiamo di arrivare alla neutralità climatica fra un secolo, non entro il 2050 come concordato nell'Unione europea. Inoltre, con questo ritmo l'obiettivo europeo per il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 appare del tutto irraggiungibile, anche tenendo conto dei sistemi di compensazione delle emissioni (Emission Trading System, ETS).

Il nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)¹ e una Legge sul clima per l'Italia dovrebbero indicare come procedere lungo la via della decarbonizzazione, allocando risorse e definendo regole. Il tutto, in coerenza con la nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Entro giugno 2023 anche l'Italia, come gli altri Stati membri dell'Unione europea (UE), dovrà presentare alla Commissione europea la proposta di revisione del proprio PNIEC secondo quanto previsto dall'articolo 14 del Regolamento UE sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima del 2018. Il Piano dovrà essere approvato in via definitiva entro un anno e avrà durata decennale.

Ai primi di maggio il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha aperto la consultazione sulla bozza del nuovo PNIEC, senza rendere disponibile un testo, ma cercando soltanto di sondare statisticamente le opinioni dei diversi stakeholder. La consultazione è avvenuta attraverso un [questionario](#) che "rappresenta la fase iniziale di un processo di informazione e condivisione a vari livelli con cittadini, industrie, operatori del settore, regioni, comuni, parlamento, che durerà fino a giugno 2024, data di presentazione alla Commissione UE della versione definitiva del PNIEC, e che comprenderà anche strumenti di consultazione sul testo più strutturati, come la VAS, e canali istituzionali come la Conferenza Unificata". La consultazione ha avuto termine il 26 maggio.

I punti di riferimento ineludibili per la predisposizione del nuovo PNIEC, nel quadro dell'Agenda 2030 dell'Onu e dell'Accordo di Parigi, sono gli impegni previsti dall'UE con il *Green deal* e il Pacchetto di Proposte "Pronti per il 55%" (*Fit-for-55*), mentre il [Rapporto AR6 dell'Intergovernmental Panel on Climate Change \(IPCC\)](#) fornisce il quadro informativo che spiega perché questi impegni non sono dilazionabili.

Nel nostro Paese i percorsi strategici della transizione energetica sono ormai avviati e incorporati anche nelle scelte del sistema produttivo orientate a processi di riconversione *green*, accelerati a seguito della crisi indotta dalla guerra in Ucraina, che implicano investimenti ingenti da parte delle imprese. Proprio per questo, è indispensabile e urgente definire gli scenari delle politiche pubbliche,

in coerenza con gli obiettivi concordati, mentre optare per scelte politiche divergenti rispetto al percorso finora indicato rischia di vanificare gli sforzi fatti e di far perdere al Paese competitività e crescita.

Al contrario, **l'impegno verso la transizione energetica ed ecologica dell'Italia va accelerato e rafforzato** con programmi e misure di supporto più efficienti e capaci anche di proteggere al massimo le persone e le imprese chiamate a cambiamenti significativi, accompagnandole con programmi di riconversione e formazione in grado di ridurre i costi della transizione.

La decarbonizzazione del sistema energetico: un obiettivo vitale per la sicurezza dell'Italia

Priorità da sempre per i governi italiani fin dagli anni '50 del secolo scorso, il problema della cosiddetta "sicurezza energetica", ampiamente citata anche nel PNIEC vigente elaborato nel 2018, appare oggi finalmente a portata di mano grazie all'uso dell'energia rinnovabile. Come affermato anche dalla [International Energy Agency](#), la crisi climatica, quella energetica e i cambiamenti degli scenari geopolitici stanno accelerando la transizione verso una *clean energy economy*, in molti Paesi del mondo, specialmente in quelli più industrializzati. Infatti, la trasformazione del sistema energetico, da realizzare attraverso numerosi interventi, dal ridisegno del mercato attuale all'aumento della quota delle rinnovabili e alla decarbonizzazione degli usi energetici, giocherà un ruolo fondamentale nel rendere le economie dei diversi continenti meno vulnerabili e più resilienti ai cambiamenti geopolitici e alle nuove sfide globali.

Su questi temi ci sono forti diversità di vedute tra gli esperti della materia, specialmente rispetto al tema della sicurezza energetica. C'è chi ipotizza che a metà secolo si potranno escludere quasi del tutto i combustibili fossili, con la compensazione tecnologica delle sole emissioni residue non eliminabili. In tale scenario, si avrebbe un sistema energetico interamente rinnovabile, con sistemi di accumulo e con nuove reti elettriche *smart* interconnesse, le quali vedrebbero la partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese come produttori e non solo come consumatori. C'è poi un'ampia gamma di posizioni transizionali intermedie, tra cui quelle che puntano alla prosecuzione dell'uso dei combustibili fossili e delle tecnologie relative, le cui emissioni dovrebbero essere però compensate da forme di cattura diretta della CO₂ dall'atmosfera.

Ovviamente, la sicurezza energetica è una priorità sia per la competitività delle imprese che per evitare di essere totalmente dipendenti dalle speculazioni sui prezzi internazionali dell'energia. Ma per il nostro Paese la sicurezza energetica è possibile solo riducendo, fino a eliminarla, la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e **accelerando parallelamente una transizione basata sul risparmio e l'efficienza energetica, sulla elettrificazione dei consumi e su una produzione basata su fonti rinnovabili, inclusiva e distribuita.**

Nelle sue prese di posizione più recenti il [RSE \(Ricerca sul Sistema Energetico\) - GSE \(Gestore dei Servizi Energetici\)](#) ha dichiarato² senza mezzi termini che un sistema interamente rinnovabile per l'energia in Italia è possibile, che i *milestone* energia e clima al 2030 sono alla portata del nostro Paese e che i costi dell'energia in bolletta non supereranno gli 8 €cent/kWh, inferiori a quelli della fornitura elettrica mediante le migliori tecnologie con il gas naturale ai prezzi di mercato (Fig. 2).

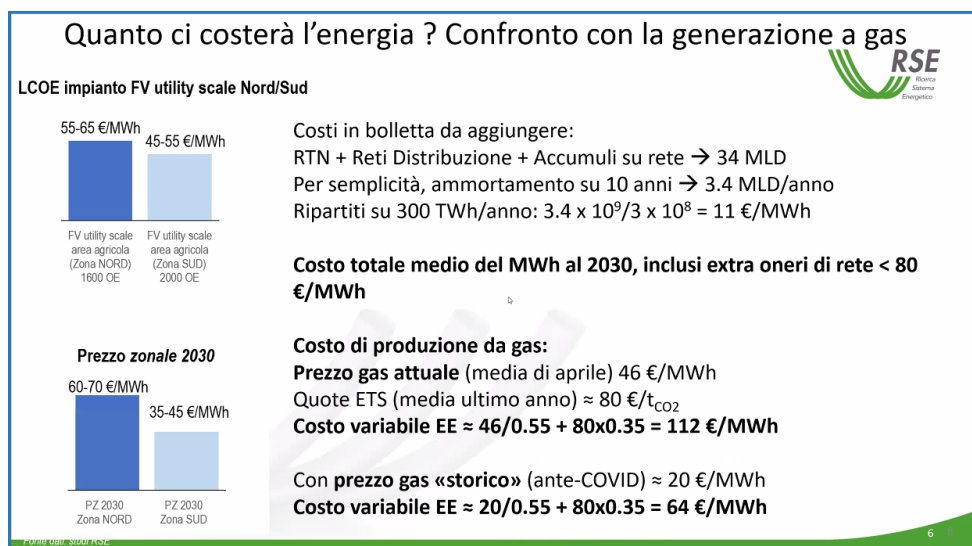


Figura 2. Quanto ci costerà l'energia al 2030 (fonte RSE)

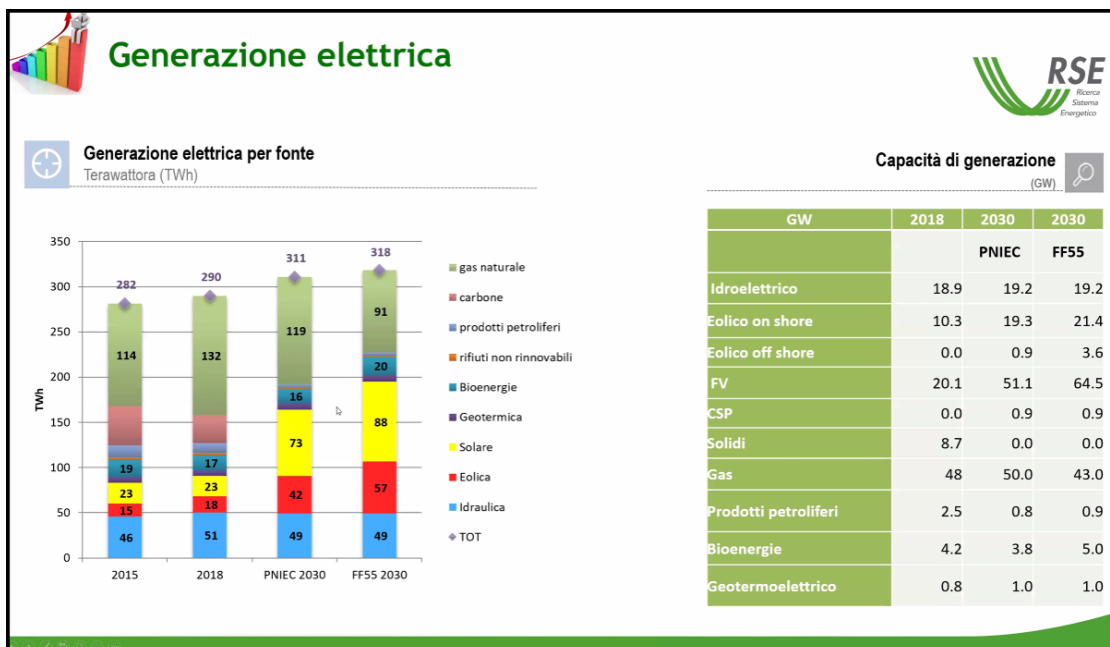


Figura 3. Generazione elettrica per fonte (fonte: RSE)

Se questo è lo scenario a medio-lungo termine che l'Italia dovrebbe porre al centro del prossimo PNIEC, i dati più recenti (Fig. 3) mostrano la debolezza del nostro Paese rispetto alle energie rinnovabili. Nel 2022 l'Italia ha ridotto la sua produzione di elettricità da fonti rinnovabili a causa del calo del contributo del settore idroelettrico (a sua volta dovuto alla siccità legata alla crisi climatica) e dell'aumento di soli tre Gigawatt (GW) di nuovi impianti eolici e fotovoltaici, a fronte dell'aumento di 11 GW della Germania, dei nove GW della Spagna e dei cinque della Francia.

In particolare, nel 2022 la produzione di energia rinnovabile è scesa a 100 TWh, con una riduzione del 14,7% rispetto al 2021. È cresciuto, invece, l'uso del carbone (+21 TWh) a causa dapprima degli elevatissimi prezzi del gas e successivamente a causa delle difficoltà di approvvigionamento di quest'ultimo³.

La decarbonizzazione dei trasporti

Una componente fondamentale del prossimo PNIEC sarà quella destinata agli interventi riguardanti il settore dei trasporti, per il quale, tra il 2010 e il 2021, si è registrato un aumento del 10% del consumo di energia elettrica, da 10 a 11 TWh (Fig 3). Il PNIEC dovrebbe prevedere, al 2030, un consumo pari a 24 TWh, un valore più che doppio rispetto ai livelli attuali, a fronte di un valore pari a 16 TWh previsto dal PNIEC attuale. Inoltre, se oggi il 35% del consumo è soddisfatto da energie rinnovabili, nel 2030 tale percentuale dovrà salire all'80%.

Si tratta, ovviamente, di obiettivi molto sfidanti, in linea con quanto previsto dal *REPowerEU*, derivanti dall'atteso decremento dell'uso dei combustibili fossili a fronte di una decisa elettrificazione della mobilità su gomma, sia nella componente privata che in quella del trasporto pubblico, e su ferro⁴. Per raggiungerli il PNIEC dovrebbe adottare ipotesi come le seguenti:

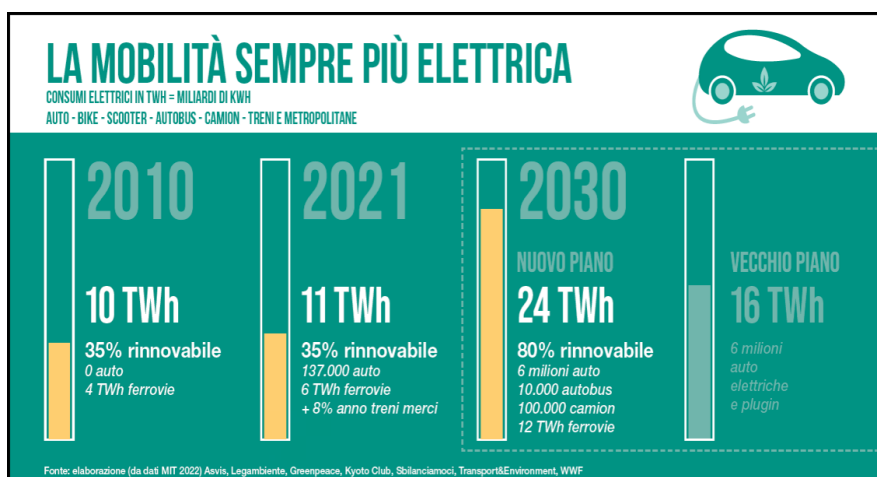


Figura 4. Lo sviluppo della mobilità elettrica (fonte: Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 11, Città e comunità sostenibili)

• **Energia elettrica da fonti rinnovabili nel trasporto stradale.** In questo comparto la quota di rinnovabili dovrebbe crescere dal 35% del 2021 al 45% del 2025 e all'80% del 2030 (Fig. 4), quindi più rapidamente dei consumi elettrici, mentre dovrebbe diminuire in modo più che proporzionale la voce "consumi di combustibili non rinnovabili". Un tale consumo è coerente con:

- un forte aumento dello stock di auto elettriche, dalle 137mila del 2021 a un milione del 2025 e a sei milioni del 2030, con un consumo medio pari a 0,16 kWh/km (+10% di perdite) e una percorrenza media di 20 mila km all'anno, mentre l'uso medio del parco auto oggi è di 14mila km all'anno;
- un aumento del numero degli autobus/tram/filobus elettrici in circolazione da qualche centinaio del 2021 a 10mila nel 2030, grazie agli stanziamenti del PNRR e ad altri fondi degli enti territoriali;
- una crescita del numero di camion elettrici, che potrebbe raggiungere un valore pari a centomila unità nel 2030.

La quota di rinnovabili deve crescere anche per lo sviluppo del trasporto ferroviario, il quale dovrebbe continuare ad un tasso pari all'8% all'anno, come negli ultimi tre anni⁵, anche grazie al potenziamento delle infrastrutture portuali e ferroviarie finanziato dal PNRR. La quota di rinnovabili è crescente ovunque, come per il trasporto stradale e ferroviario. La voce comprende trasporti con pipeline (decrementi tra

il 2025 e il 2030) e altri trasporti pubblici come filovie, funicolari, scale mobili e ascensori.

• **Biocarburanti.** L'uso di biocarburanti di prima generazione da colture dedicate dovrebbe tendere a zero prima del 2030 e quello per l'olio di palma essere abbandonato entro quest'anno. Alcuni biocarburanti vengono considerati dalle norme europee in "doppia contabilità", sono quindi incentivati con un valore raddoppiato sul mercato regolato dei Certificati Immissione al Consumo (CIC): è il caso degli oli usati (UCO) di importazione dall'Estremo oriente oppure dei grassi animali da macellazione, che insieme ai presunti scarti di lavorazione dell'olio di palma costituiscono l'80% del biodiesel italiano. È appurato che l'offerta di tali frazioni è inferiore alla metà del biocarburante usato in Italia e in Europa: è molto probabile che quindi gran parte sia di origine fraudolenta e che comunque provochi emissioni CO₂ superiori al gasolio fossile. Proponiamo che dal 2025 queste materie vengano ammesse solo da raccolta differenziata nazionale e entro il limite dell'1,7%, come peraltro previsto dalla Direttiva RED II.

Andrebbe invece ipotizzata una crescita importante del biogas e dei nuovi biocarburanti avanzati, da destinare al trasporto aereo e marittimo. In questo modo, si aumenterebbe l'efficienza dei biocarburanti e si ridurrebbe il ricorso a quelli che comportano una quota di emissione di gas a effetto serra. Inoltre, si otterrebbe l'annullamento delle importazioni di biocarburanti di dubbia origine.

Guterres: via dai fossili per evitare una catastrofe

Ci avviamo verso il disastro, con gli occhi ben aperti. È ora di svegliarsi e reagire.

È ancora possibile limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C a condizione di ridurre del 45% le emissioni di carbonio entro il 2030. Invece, le politiche attuali condurranno a un aumento di almeno 2,8°C entro la fine del secolo con conseguenze catastrofiche.

Serve un'azione globale per arrivare a emissioni zero, che deve cominciare dal cuore inquinato della crisi climatica: l'industria dei combustibili fossili. Dobbiamo progressivamente lasciare il petrolio, il carbone e il gas sottoterra, nel posto a cui appartengono, e promuovere investimenti massicci nelle energie rinnovabili.

I produttori di fossili dovrebbero impiegare le loro grandi risorse per guidare, non per ostacolare la transizione globale. Invece non stanno neppure raggiungendo gli obiettivi, peraltro molto limitati, che loro stessi si erano autonomamente assegnati.

Le istituzioni finanziarie devono smettere di convogliare denaro verso la produzione di carbone, ovunque avvenga nel mondo, e nell'esplorazione di nuovi giacimenti per ampliare le riserve di idrocarburi. Investano piuttosto in una giusta transizione nei Paesi in via di sviluppo.

Dal discorso del Segretario generale dell'Onu António Guterres ai giornalisti. New York, 15 giugno 2023.

La decarbonizzazione del settore civile

Nel 2019 il settore degli edifici consumava 49 Mtep, il 44% in più rispetto al 1990. Le emissioni di gas serra erano pari a 116 MtCO_{2eq}, cioè il 28% del totale delle emissioni. Di queste, due terzi provenivano dalle abitazioni e il resto dagli edifici pubblici e commerciali.

Al 2030 occorre scendere a 52 MtCO_{2eq} (I4C). Secondo le stime dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), su 12 milioni di edifici residenziali oltre nove milioni non risulterebbero idonei a rispettare le performance energetiche richieste per la transizione. Come indicato nell'ultimo rapporto dell'Agenzia Nazionale per le nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA), circa il 75% degli immobili presenti nei comuni italiani sarebbe stato realizzato prima della Legge 10/1991, la norma che regola i consumi dell'energia negli edifici pubblici e privati. Il 74% delle abitazioni italiane, cioè 11 milioni di abitazioni, avrebbe una classe energetica inferiore alla D (nello specifico il 34% alla G, il 23,8% alla F e il 15,9% alla E).

In base alla revisione della direttiva [Energy Performance of Buildings Directive](#) (EPBD) dell'UE, attualmente in discussione presso le istituzioni europee, gli edifici che dovranno essere ristrutturati in Italia entro il 2033 sono almeno due milioni: quindi, affinché gli obiettivi della nuova direttiva europea vengano raggiunti si dovrebbe definire una politica adeguata per implementare soluzioni integrate per ogni

edificio, e non per singolo appartamento. Dall'indagine del [Green City Network](#) del 2022, solo il 32% delle città italiane dispone di piani comunali con misure di adattamento ai cambiamenti climatici, a fronte di un'opinione pubblica ritiene che al 98% che la crisi climatica debba essere affrontata in modo unitario, con misure di adattamento e mitigazione.

Per cambiare passo è necessario anche un maggiore impegno delle città per definire e aggiornare i programmi, introdurre obiettivi e misure verso la neutralità climatica e aumentare gli impianti di fonti energetiche rinnovabili. L'iniziativa europea delle [100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030](#) coinvolge nove città italiane (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino). Queste hanno sottoscritto un *Climate city contract*, che prevede la definizione di un piano di investimento da aggiornare annualmente, un piano d'azione per la neutralità e interventi incisivi di taglio delle emissioni. Inoltre, i nuovi edifici dovranno essere a zero emissioni a partire dal 2028 e quelli esistenti dovranno raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e D entro il 2033. Entro il 2028 gli edifici in cui ciò è possibile dovranno dotarsi di impianti fotovoltaici e solari termici. Gli edifici pubblici e i nuovi edifici dovranno anticipare le zero emissioni al 2026. Per quelli di classe E questo traguardo dovrà essere raggiunto nel 2027 e per quelli di classe D nel 2030. Sarà vietato utilizzare fonti fossili dopo il 2035. Dovranno essere aboliti i sussidi per l'installazione dei boiler fossili entro il 2024. Per raggiungere tali obiettivi si prevede di agire in modo prioritario sul 15% degli edifici più energivori.



Le raccomandazioni dell'ASviS per la predisposizione del PNIEC

1. Per essere efficace il Piano deve essere definito e reso operativo nei tempi stabiliti a livello europeo.

Il PNIEC vigente è stato impostato nel 2018 e pubblicato a dicembre 2019, dopo il recepimento delle osservazioni della Commissione europea. Sono trascorsi quasi cinque anni e quel Piano è del tutto superato⁶ e irrealistico in quanto non tiene conto del Green Deal europeo, del Fit-for-55 e del RePower EU, tutti documenti approvati dall'Italia, che però non si è dotata di piani in grado di raggiungere gli obiettivi concordati⁷.

Il processo di aggiornamento del PNIEC è in grave ritardo rispetto alla scadenza europea del 30 giugno 2023, come dichiarato dallo stesso MASE. Al di là di questo, la bozza che verrà prodotta dovrà indicare in modo preciso target, scadenze, governance, monitoraggio e forme di finanziamento.

PNIEC e PNACC sono i Piani che dovrebbero andare a costituire la base della **Legge Italiana per il clima**, che invece deve essere uno strumento vincolante per realizzare quanto i Piani indicano. **Chiediamo che il Governo si esprima al più presto su questo tema**, anche perché l'Unione europea sollecita il nostro Paese a elaborare tale legge, come fatto da Francia, Spagna e Regno Unito.

2. Il Piano deve affrontare in modo chiaro tutte le problematiche della transizione ecologica "giusta".

Nei suoi Rapporti, l'ASviS ha più volte messo in luce i rischi a carico di lavoratori e lavoratrici, delle imprese e della società derivanti da un processo di decarbonizzazione non governato o troppo lento. In generale, gli analisti e le forze sindacali concordano sul fatto che la transizione ecologica, se ben gestita, potrebbe comportare vantaggi importanti per l'occupazione, per la competitività delle aziende e per lo stesso benessere dei cittadini. Ad esempio, "Elettricità futura" ha stimato che la transizione potrebbe comportare 540mila nuovi posti di lavoro al 2030 solo per l'energia elettrica.

Se è inevitabile che alcuni settori dell'industria energetica fossile e alcuni comparti verranno impattati in modo negativo dalla transizione, cambiamenti importanti si prospettano anche nei settori dell'industria, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'edilizia. Come dimostrano le analisi di istituti di ricerca pubblici e privati, alcuni comparti stanno già avviandosi autonomamente verso la transizione grazie a strategie innovative delle imprese, in grado di trasformarsi senza perdere volume d'affari e di gestire i cosiddetti *stranded asset*, cioè investimenti che non hanno ancora concluso il ciclo di vita.

Per molte piccole imprese l'opportunità di riconversione dei processi produttivi e delle competenze legate ai nuovi profili dei *green job*, in un contesto di obiettivi settoriali definiti e ambiziosi, è più faticosa da perseguire senza strumenti di accompagnamento che consentano di riconvertire le filiere produttive per quanto riguarda i processi e il *know-how*.

I rischi sono maggiori per quei lavoratori già oggetto di precarizzazione e perdita di diritti che operano in imprese vittime degli effetti negativi della globalizzazione e che competono con imprese localizzate in Paesi dove il lavoro costa meno, i diritti non sono garantiti e gli standard ambientali sono minimi⁸.

Ci si aspetta, dunque, che il PNIEC indichi soluzioni chiare per tutte le problematiche della transizione “giusta”, tanto per le imprese e i lavoratori quanto per l’ambiente, anche alla luce dello scenario politico ed economico che le recenti crisi hanno lasciato in eredità. Particolarmente importante sarà la definizione di una strategia per dotare l’Italia di una siderurgia basata su fonti rinnovabili e in grado di produrre acciaio *green*, e per la riconversione dell’industria *automotive* e del suo indotto.

3. Energia rinnovabile: da qui al 2030 installare non meno di 10 GW di elettrico all’anno e puntare sulle comunità energetiche.

Il *RePowerEU* ristabilisce i *target* da conseguire entro il 2030, tra cui un consumo di energia rinnovabile pari al 42,5%, con l’ambizione di raggiungere il 45% su base europea⁹. In tale prospettiva, solo il solare dovrà arrivare a 320 GW nel 2025, un valore più che doppio dell’attuale, e a 600 GW nel 2030. Di conseguenza, **i consumi energetici devono andare risolutamente verso l’elettrificazione, con una produzione elettrica rinnovabile che deve quasi raddoppiare rispetto a quella attuale**, puntando soprattutto sul solare e l’eolico, posto che l’idroelettrico ha limitate potenzialità espansive e sta avendo, non solo nel nostro Paese, problemi per effetto della siccità.

In Italia, nel 2022 ci sono quasi 61 GW di potenza elettrica rinnovabile installata e, come indicato in un rapporto del febbraio 2023 di [Elettricità futura](#), entro il 2030 dovranno essere sviluppati 85 GW di nuove installazioni (58 di fotovoltaico e 27 di eolico). **Nei sette anni rimasti, è quindi necessario installare non meno di 10 GW di elettrico rinnovabile all’anno** (addirittura 12 GW, a parere del MASE).

Negli ultimi tre anni sono stati installati 1,2, 1,4 e 3 GW rispettivamente, troppo poco se si considera che nel 2011 erano stati installati più di 11 GW. **Per il 2023 sarebbero stati autorizzati nuovi impianti per 4,5 GW**, ancora troppo pochi¹⁰, mentre il Decreto attuativo del [Decreto legge n. 199 del dicembre 2021](#), che avrebbe dovuto essere varato entro sei mesi per superare i colli di bottiglia delle rinnovabili, non è stato ancora definito.

Da molte parti si punta il dito contro la burocrazia che, pur mitigata dai recenti provvedimenti legislativi, sarebbe la responsabile dei gravi ritardi sull’installazione di impianti rinnovabili. Di conseguenza, **il PNIEC deve definire in modo chiaro i ruoli e i compiti delle diverse istituzioni** che fanno parte della catena decisionale, evidenziare le barriere e gli ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili e indicare le modalità di superamento delle attuali difficoltà.

Il PNIEC deve inoltre **assicurare una dimensione strategica alle comunità energetiche e all’autoconsumo di rinnovabili**, dei quali deve prefigurare le garanzie di legge e l’incentivazione. Riteniamo che le comunità energetiche siano uno strumento valido di lotta alla povertà energetica in chiave solidaristica e perciò

riteniamo tanto più grave il perdurante ritardo dei regolamenti di attuazione del citato DL 199/2921.

È poi necessario creare le giuste condizioni per **sostenere e incentivare la partecipazione attiva delle piccole e medie imprese all'autoproduzione**, sfruttando i loro grande numero e la capacità realizzativa di impianti diffusi senza consumo di suolo.

4. **Rinnovabili e paesaggio: trovare un punto d'incontro è possibile e necessario.**

Il paesaggio italiano è particolarmente prezioso, tutelato dalla Costituzione e fonte di ricchezza, prosperità e cultura per il Paese. Per alcuni, gli impianti per la produzione di energia rinnovabile, l'eolico in primis, ma anche il fotovoltaico, sono un'offesa permanente alla bellezza del paesaggio. Queste posizioni scavano un fosso apparentemente incolmabile tra favorevoli e contrari alla transizione energetica¹¹. **Nel PNIEC il problema va dimensionato e superato con una aperta e inclusiva discussione in Parlamento e nei territori**, con l'obiettivo urgente di configurare, anche alla luce dell'inserimento nell'articolo 9 della Costituzione del principio di tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità, un qualche tipo di compromesso che consenta alla decarbonizzazione di procedere alla massima velocità.

Maggiore attenzione va dedicata al consumo di suolo, avendo cura di non confondere l'occupazione dovuta a impianti eolici e solari con l'impermeabilizzazione definitiva e irreversibile del terreno causata dall'urbanizzazione e da infrastrutture "grigie". Per sostituire tutti gli impianti fossili con pannelli fotovoltaici servirebbe, infatti, solo lo 0,7% del territorio nazionale (200mila ettari), un decimo della superficie oggi edificata in Italia ([fonte I4C](#)). Inoltre, sono disponibili ampi spazi sugli edifici pubblici, i capannoni industriali e commerciali, le autostrade e i tetti delle abitazioni private per le quali non si pone alcun conflitto estetico¹². L'*eolico offshore* e il fotovoltaico flottante possono costituire un'altra soluzione preziosa, mentre anche in Italia si sta sviluppando l'opzione agrivoltaica, che risolve in buona parte un altro possibile conflitto sull'uso del suolo e si sta dimostrando addirittura in grado di promuovere nuovi paradigmi agricoli e colturali per i Paesi poveri di suolo.

"Elettricità futura" stima che ben il 27% del territorio nazionale è privo di conflitti paesaggistici o con altri usi, uno spazio 40 volte più ampio di quello necessario. Al momento però non è ancora stato onorato **l'impegno da parte delle Regioni, in attuazione della Direttiva comunitaria RED, di comunicare le aree idonee del proprio territorio** per le installazioni delle rinnovabili e per l'agrivoltaico (avranno 180 giorni di tempo a partire dal [Decreto Aree Idonee](#) del MASE previsto a breve). Ovviamente, sono questioni complesse da affrontare, ma è indispensabile un intervento normativo che definisca la possibilità per lo Stato di intervenire con il ricorso a poteri sostitutivi a fronte dell'inazione delle Regioni.

5. Promuovere l'efficienza energetica e le azioni individuali per consolidare le pratiche di risparmio energetico.

L'efficienza energetica continua a essere tra le note liete del nostro Paese (Fig.5) e secondo molti il risparmio è la prima fonte di energia pulita, poiché non prodotta. Secondo l'[Analisi trimestrale dell'ENEA](#), il 2022 è stato un anno record per la riduzione dell'intensità energetica dell'economia italiana: infatti, il fabbisogno energetico necessario a produrre una unità di Pil si è ridotto del 7%, arrivando a un minimo storico di circa 84 tep, per milione di euro di Pil prodotto.

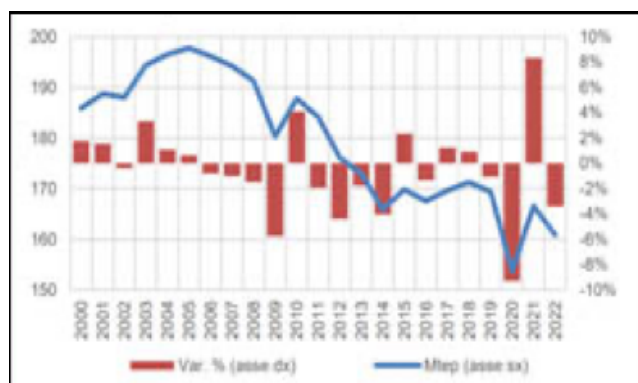


Figura 5. Consumo interno lordo di energia in Mtep(sx) e variazione su anno precedente (dx)

Il testo del PNIEC vigente fissa “un obiettivo indicativo di riduzione dei consumi al 2030 pari al 43% dell’energia primaria e al 39,7% dell’energia finale rispetto allo scenario di riferimento EU PRIMES 2007. Per quanto riguarda, invece, il livello assoluto di consumo di energia al 2030, l’Italia persegue un obiettivo di 125,1 Mtep di energia primaria e 103,8 Mtep di energia finale, partendo dai consumi stimati al 2020”. Ebbene, il **puro e semplice adeguamento ai nuovi indici del RePowerEU richiede una riduzione dell’intensità energetica al 2030 pari al 13% e non più al 9%**, equivalente a una produzione in tale anno di 120 Mtep per l’energia primaria e di 100 Mtep per quella finale.

Il PNIEC deve definire non solo i nuovi target, ma anche individuare le azioni necessarie per coinvolgere l’intero Paese nella riduzione del consumo di energia, dai consumatori alle imprese e alle pubbliche amministrazioni. Le azioni individuali possono avere un impatto positivo sui prezzi dell’energia, riducendo le bollette, rendendo il Paese più resiliente alle oscillazioni del mercato e accelerando la transizione energetica. L’efficienza energetica può ancora migliorare nell’industria, dove hanno dato buona prova i [certificati bianchi](#) e dove gli alti costi dell’energia stanno favorendo il risparmio e gli investimenti nelle rinnovabili.

L’Italia ha giocato con anticipo rispetto ad altri Paesi, e non senza risultati, la carta degli incentivi per il risparmio di energia negli elettrodomestici e negli edifici. D’altra parte, il “bonus 110%” ha ottenuto poco in fatto di [efficienza energetica](#) e non ha saputo indirizzare le risorse verso le fasce sociali più deboli. Di conseguenza, il PNIEC dovrà indicare le strade da intraprendere e le risorse da utilizzare per incentivi più giusti ed efficienti.

6. Promuovere la riduzione del traffico, il trasporto pubblico, la mobilità elettrica con una progressiva eliminazione dei motori a combustione interna.

Per passare ad un sistema di mobilità sostenibile il PNIEC deve adottare il modello basato su tre linee strategiche: **avoid**, cioè la riduzione del traffico veicolare e del numero di auto in circolazione; **shift**, cioè lo spostamento verso la modalità del trasporto pubblico e la condivisione dei veicoli; **improve**, cioè l'eliminazione dei motori inquinanti, puntando sulle tecnologie in grado di raggiungere gli obiettivi stabiliti in sede europea.

Decarbonizzare la mobilità e superare l'emergenza sanitaria dovuta all'inquinamento dell'aria richiedono una riduzione significativa degli spostamenti motorizzati individuali con mezzi privati nelle città e nelle aree metropolitane, facendo in modo che non superino il 35% del totale. Considerando il tasso di motorizzazione attuale, confrontato con la situazione delle città più avanzate, **l'obiettivo al 2030 che le città dovrebbero perseguire è quello di dimezzare le auto circolanti.**

Dalla pandemia abbiamo imparato a risparmiare traffico e spostamenti con lo *smart working* e i servizi di prossimità. **Il modello della "città a 15 minuti" va incoraggiato** per rigenerare i quartieri, promuovere la mobilità attiva, ridurre il traffico e risparmiare energia. Va invertita la tendenza decennale registrata nella gran parte delle grandi città rispetto alla stasi dell'offerta di trasporto pubblico, dedicando a questa finalità risorse adeguate. **Tutti i nuovi mezzi da acquistare con contributi pubblici dovranno essere ecologici e occorre innovare i servizi di mobilità, assicurando l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto.**

In materia di trasporto pubblico locale (TPL), per una progressiva ripresa del traffico passeggeri, soprattutto pendolari, **è necessaria la crescita degli investimenti sia sulla rete che sul materiale rotabile** delle ferrovie regionali (oltre a quanto previsto nel PNRR sul TPL elettrico), sugli autobus, sul trasporto rapido di massa, sulle metropolitane nelle grandi aree urbane, sui filobus e sui tram su corsia protetta in tutte le città. **È fondamentale realizzare o potenziare l'interconnessione dei porti, degli aeroporti e degli interporti attraverso adeguati collegamenti ferroviari.**

Per la trasformazione del trasporto su gomma è necessario puntare sulla modernizzazione della rete elettrica, accelerando la realizzazione di infrastrutture di ricarica adeguate¹³. Inoltre, è necessario che gli incentivi pubblici siano destinati alla riconversione del settore automobilistico e dell'*automotive* in generale verso la mobilità elettrica, mentre quelli alla domanda devono essere destinati solo a veicoli *full electric*¹⁴. A distanza di 12 anni dal divieto di immatricolazione di automobili nuove che non abbiano emissioni dirette pari a zero, c'è tutto il tempo per cambiare le lavorazioni e difendere la competitività delle imprese italiane della componentistica, così difendendo l'occupazione, anche in vista del rinnovo in senso ecologico del trasporto pubblico (autobus) e di quello delle merci.

Tra le riforme previste nel PNRR da avviarsi già nel 2022 vi è la fiscalità dei trasporti, che fornisce un gettito di oltre 70 miliardi all'anno, e in particolare dell'accisa sui carburanti. Le fonti rinnovabili sono tassate quanto le fossili, anzi l'elettricità rinnovabile costa di più del mix di rete. È necessario riconsiderare anche la fiscalità sui mezzi e i servizi di mobilità¹⁵.

Le proposte per continuare a usare, dopo il 2035, i motori a combustione

alimentati da biocarburanti non considerano il fatto che questi ultimi emettono ossidi e particolato, tanto che non sono attualmente usati in Italia. Essi sarebbero piuttosto, così come i combustibili di sintesi (e-fuel), meglio destinabili ai settori del trasporto pesante *hard to abate* o ai segmenti della motorizzazione privata di élite. Va poi considerato che l'Italia non potrebbe assicurare una produzione adeguata di biocarburanti, i quali peraltro sono una delle cause della deforestazione nei Paesi poveri praticata per fare fronte alla domanda di materie prime vegetali (olio di palma, mais, ecc.) da parte del mercato europeo.

In fatto di biocarburanti è il momento di programmare l'uscita progressiva da tutte le colture dedicate, come già sopra descritto: entro quest'anno per la palma e la soia (a maggior rischio del cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni) ed entro il 2024 per le materie seconde, come gli oli da effluenti degli oleifici di palma (POME) e oli usati (UCO) di importazione extra europea. D'altra parte, **si potrebbe superare l'obiettivo del 3% al 2030 del contributo dei biocarburanti avanzati** grazie all'apporto del biometano prodotto dalla raccolta differenziata degli scarti organici (FORSU), dai fanghi degli impianti di depurazione, dai residui e dagli scarti dell'industria agroalimentare e zootecnica, i quali potrebbero generare fino a 10 miliardi di metri cubi di metano all'anno.

7. Introdurre nel PNIEC il raggiungimento del target europeo di riduzione delle emissioni serra di almeno il 55% entro il 2030.

A fine anno la COP28 di Dubai, a presidenza degli Emirati Arabi Uniti, si discuterà, in un quadro globale di grande incertezza, dell'eliminazione reale dei combustibili fossili, responsabili di gran parte della crisi climatica e dell'inquinamento dell'aria, causa di un numero elevatissimo di malattie e di morti premature (in Italia 52.300 morti nel 2020).

Dal PNIEC ci si aspetta anzitutto l'acquisizione non formale del nuovo target del -55% delle emissioni serra al 2030 ai sensi del *Fit-for-55* e la ridefinizione del *burden sharing* regionale per tutti gli impegni implicati dal nuovo obiettivo. Nel 2022 l'Unione europea è riuscita a ridurre le proprie emissioni del 2,5%, a fare meno ricorso del previsto al carbone grazie anche all'inverno mite e a installare il doppio delle rinnovabili rispetto all'anno precedente, al punto che, secondo l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (Irena), gli impianti rinnovabili di nuova installazione sono passati da 27 GW nel 2021 a 53 GW nel 2022.

Al PNIEC si chiede di definire senza mezzi termini o infingimenti che, per raggiungere gli obiettivi del 2030, occorre tagliare, in media, non meno di 23 MtCO_{2eq} ogni anno, passando da un volume di emissioni al 2022 di 418 MtCO_{2eq} a 232 MtCO_{2eq} nel 2030¹⁶.

8. Investire su innovazione tecnologica, idrogeno, *smart grid* e cattura del carbonio.

La transizione ecologica cammina sul filo dell'innovazione, in parallelo con quella digitale. L'innovazione comporta innanzitutto la riconsiderazione degli investimenti pubblici e privati in fatto di ricerca scientifica. Le attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica sono cruciali per raggiungere gli obiettivi di *RePowerEU*, per accelerare la transizione verso un'energia rinnovabile, più accessibile, sicura e sostenibile entro il 2030, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo.

Attualmente, tutte le tecnologie per raggiungere gli obiettivi al 2030 sono disponibili sul mercato, mentre quelle necessarie per raggiungere la piena decarbonizzazione al 2050 non sono ancora del tutto provate e sviluppate, in particolare quelle per la cattura della CO₂. Le attività di ricerca e innovazione rispondono a questa esigenza, sostenendo le tecnologie esistenti e sperimentando quelle nuove nel tentativo di attualizzarle e portarle sul mercato.

È importante che il PNIEC chiarisca le aree sulle quali il nostro Paese intende investire. Ad esempio, la ricerca sul fotovoltaico in chiave di maggiore efficienza e di riduzione dei costi si svilupperà ancora, spinta fortemente dal mercato. Una scommessa chiave per l'Europa è rappresentata dall'idrogeno "verde" che, assieme al biometano, può consentire di sostituire per intero i combustibili fossili e il gas naturale, assicurando così una soluzione adeguata per i settori *hard to abate* nei trasporti pesanti e nell'industria, e rappresenta una opzione efficiente di stoccaggio e trasporto dell'energia. Ricerca e innovazione sono necessarie per sviluppare ulteriormente la tecnologia in chiave europea, dove si intende aumentare la produzione di idrogeno da 5,6 a 20 Mt entro il 2030¹⁷.

Horizon Europe, la *Clean Hydrogen Partnership* e molti PNRR nazionali, tra cui quello italiano, investono nell'idrogeno *green*, nella produzione di elettrolizzatori e nel trasporto-distribuzione¹⁸. Il PNIEC deve, quindi, definire con esattezza percorsi e obiettivi per la partecipazione allo sforzo del nostro Paese sull'idrogeno "verde".

Un'area verso la quale è indispensabile orientare la ricerca è quella della rete elettrica *smart*, dotata di intelligenza e capacità di stoccaggio, indispensabile per gestire, stabilizzare e interconnettere l'intera produzione elettrica continentale, anche tenendo conto dei possibili sviluppi riguardanti i Paesi della sponda africana. Analogamente, bisogna investire nelle tecnologie finalizzate alla cattura e allo stoccaggio della CO₂ (CCS), un'opzione controversa ancora troppo lontana dal mercato, che però l'International Energy Agency (IEA) e l'IPCC continuano, in tutti i loro scenari, a dichiarare indispensabile a metà secolo nella forma *bio-based* della "*bioenergy with carbon capture and storage*" (BECCS) o nella forma "*direct air capture*" (DAC), cioè l'assorbimento diretto del carbonio dall'atmosfera¹⁹.

Il nuovo PNIEC dovrà dire se e in quale misura l'Italia intende esporsi e investire in queste tecnologie, a differenza di quanto faceva la Strategia di lungo termine che raggiungeva l'obiettivo net zero al 2050 con la cattura e lo stoccaggio di 30 Mt di CO₂, ma senza approfondire le modalità di raggiungimento di questo obiettivo.

9. Chiarire le forme di finanziamento della transizione energetica e sciogliere il rebus degli incentivi.

Come dimostrano le recenti iniziative, quella americana dell'*Inflation Reduction Act* (IRA) e la risposta europea prima con il *Next Generation EU (Recovery and Resilience Facility*, RRF) e poi con il *Green Deal Industrial Plan*, varato per fronteggiare una possibile deriva protezionistica americana causata dall'IRA, la transizione non può essere realizzata senza una mobilitazione imponente dei

capitali pubblici (si pensi a ciò che accade in Cina. Secondo il [Congressional Budget Office](#) (CBO), l'IRA mette in campo, sotto una molteplicità di formati finanziari, 738 miliardi di dollari, di cui 391 miliardi per l'energia e il cambiamento climatico, il più grande investimento su questo tema nella storia degli Stati Uniti.

La RRF europea ha mobilitato 723,8 miliardi di euro (385,8 miliardi in prestiti e 338 miliardi in sovvenzioni) ed è finalizzata, tra le altre cose, ad aiutare l'UE a raggiungere il suo obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, stimolando la crescita economica nel quadro del *Green Deal* e dell'Agenda 2030. Il RRF è anche al centro dell'attuazione del piano *RePowerEU*, la risposta dell'Unione europea alle perturbazioni del mercato globale dell'energia causate dall'invasione russa dell'Ucraina. Infine, il piano industriale punta a migliorare la competitività dell'industria europea a zero emissioni, accelerando la transizione verso la neutralità climatica. Lo fa creando un ambiente regolamentare più favorevole per le politiche orientate a aumentare la capacità di produzione dell'UE di tecnologie e prodotti net zero, necessari per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa.

Queste iniziative sono orientate anche a creare un effetto di trascinamento dei capitali privati, che spesso si mobilitano solo in presenza di incentivi pubblici. Quando ciò accade, il settore privato è in grado di mettere in campo investimenti maggiori di quelli generati dallo sforzo pubblico, rispettando e seguendo le logiche di mercato. Ma è evidente, che l'IRA, sia per le sue dimensioni che per le sue caratteristiche, rischia di creare un forte effetto di spiazzamento nei confronti dell'UE. Da più parti si osserva che i limiti dell'iniziativa europea rispetto a quella USA, tutta privatistica, o cinese, tutta centralizzata, sta nella *governance*. Infatti, l'approccio misto, pubblico-privato, non è un intervento stabile e diretto, e la creazione di nuovi *green job* di qualità o a migliori salari e condizioni di lavoro non è assicurata. Né si prevede un ruolo attivo dei lavoratori e dei sindacati, né una partecipazione democratica di comunità, enti locali e società civile alle scelte.

A fronte dei numeri enormi della massa di denaro messa in moto a livello mondiale da transizione e cambiamenti climatici, **il PNIEC deve indicare come l'Italia conta di dare seguito agli impegni internazionalmente e ripetutamente sottoscritti alle COP, ai G7 e ai G20, che prevedono la sospensione degli incentivi ai combustibili fossili e ad altre azioni dannose per l'ambiente.** Secondo il Ministero dell'Ambiente, ancora nel 2020 i sussidi ambientalmente dannosi in Italia erano stimati in 21,7 miliardi di euro, di cui 13 miliardi di euro riconducibili alle fonti fossili, ma secondo [Legambiente](#) questa cifra è salita negli ultimi anni a 35,7 miliardi a causa dei sostegni pubblici a famiglie e imprese per affrontare il caro energia, che rientrano tra i sussidi alle fonti fossili.

È invece necessario orientare i sostegni verso interventi strutturali finalizzati all'abbattimento dei costi energetici attraverso la riduzione dei consumi (risparmio ed efficienza energetica) e l'autoproduzione da fonti rinnovabili. È inoltre auspicabile **la conversione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) in sussidi a supporto della riconversione green**, in particolare nei settori in ritardo nel processo di decarbonizzazione.

10. Garantire la partecipazione della società civile al processo decisionale, promuovere la trasparenza e il ruolo delle giovani generazioni.

Il coinvolgimento della società civile nelle decisioni strategiche per il nostro Paese, le modalità di consultazione sui piani e i programmi in queste materie hanno dato finora risultati deludenti. Inoltre, nonostante la firma dell'Italia della [Convenzione di Aarhus](#), la trasparenza dei procedimenti rimane decisamente insoddisfacente.

Il PNIEC tratta tematiche generali, regionali e locali per discutere le quali provvedere alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti è della massima importanza. Mentre in altri Paesi, ad esempio in Francia, le pratiche del “dibattito pubblico” sono diffuse e le procedure ben consolidate, in Italia la definizione di un metodo è inesistente. È altresì evidente che per l’acquisizione del consenso, in una materia così delicata e controversa come la transizione energetica, non possono bastare i generici questionari online come quello predisposto dal MASE sul PNIEC.

In tale prospettiva, **va definito in modo esplicito il ruolo delle organizzazioni giovanili, straordinari portatori di istanze innovative e vittime di pesanti e inaccettabili campagne di denigrazione.** L’Art. 9 della Costituzione, modificato anche grazie alla [forte iniziativa dell’ASviS](#), parla a loro nome, vittime predestinate di un modello di crescita senza futuro e senza equità. In attuazione del principio di equità intergenerazionale, i piani e le politiche climatiche devono aprire spazi di consultazione per favorire la partecipazione alle decisioni sulle politiche climatiche dei più giovani. Se a livello dei meeting internazionali qualche passo è stato fatto per favorire la partecipazione dei giovani ai negoziati, a livello nazionale mancano sedi e meccanismi strutturati per un confronto analogo.

¹ Su questo aspetto si veda il Policy Brief ASviS n.1: [“Dieci proposte sul Piano di adattamento ai cambiamenti climatici”](#).

² [Intervento RSE](#) al Convegno di *Italy for climate “I falsi miti sulle rinnovabili”* di marzo 2023.

³ Va però notato che l’uso del carbone è proseguito anche nei primi mesi del 2023, quando il prezzo del gas è sceso moltissimo, tornando ai livelli precedenti all’invasione dell’Ucraina.

⁴ Si veda il [Position Paper sulla decarbonizzazione dei trasporti](#) del Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 11 (Città e comunità sostenibili).

⁵ Si veda il [Documento dell’ex Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili \(MIMS\) 2022](#).

⁶ Nel PNIEC del 2018, il concetto stesso di [transizione ecologica](#), alla base del *Green Deal*, è declinato solo come transizione energetica, cioè come passaggio dalle energie fossili alle rinnovabili, quindi non come una delle dimensioni di un passaggio epocale del nostro sistema socioeconomico.

⁷ Nel 2022 il Governo ha deciso di dedicare un Ministero alla Transizione Ecologica (MITE) poi rivelatosi incapace perfino di istituire i fondamenti di quel cambiamento, nonostante la pubblicazione di un alquanto improvvisato [Piano per la transizione ecologica](#).

⁸ In parte la differenza nei costi ambientali sarà compensata dal 2026 dal [Carbon Border Adjustment Mechanism](#), una “carbon tax” sulle importazioni sulla base della differenza delle emissioni tra le produzioni nella Ue e quelle esterne ai suoi confini.

⁹ “Reaching 45% as foreseen under [REPowerEU](#) would almost double the existing share of renewable energy in the EU, bringing the total renewable energy generation capacities to 1,236 GW by 2030, in comparison to the 1,067 GW by 2030, envisaged under the Fit-for-55 package”.

¹⁰ La situazione è ancora più drammatica per la produzione di elettricità da fonte geotermica, che ha visto un incremento pari a solo l’1% circa all’anno tra il 2005 e il 2020.

Secondo le previsioni di Enel Green Power, l’energia generata ogni anno potrebbe passare dai 6 TWh del 2020 a circa 7 TWh del 2030, per arrivare - entro metà secolo - a valori compresi tra i 13 e i 16 TWh. Questo vorrebbe dire, nel prossimo trentennio, raddoppiare o a triplicare la capacità attuale, portando il geotermico a raggiungere una quota del 3-5% del fabbisogno energetico italiano.

¹¹ Conforta il documento congiunto Legambiente-WWF-FAI dal titolo [“Paesaggi rinnovabili”](#), contenente 12 proposte per una giusta transizione energetica. Le tre associazioni ricordano che i cambiamenti paesaggistici ci sono sempre stati ma che, per via della crisi climatica, rischiano questa volta di essere permanenti (basti pensare alla fusione dei ghiacciai alpini, alla siccità che colpisce il Paese e all’avanzamento del deserto che minaccia soprattutto il Sud). Meglio dunque governare il processo di transizione piuttosto che subire i danni della crisi climatica.

¹² L’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) valuta che siano già disponibili poco meno di mille chilometri quadrati di spazi sui tetti esistenti, sufficienti per l’installazione di oltre 90 GW, l’intero fabbisogno nazionale al 2030.

¹³ A oggi in Italia si contano circa 9.000 stazioni di ricarica, concentrate soprattutto al Nord.

¹⁴ “Strategia UE per una mobilità sostenibile e intelligente 2020” e “Piano per la transizione ecologica” (PTE). Nel 2022 la quota di mercato delle auto a batteria (BEV) è stata appena del 3,7%, contro il 16% dei Paesi dell’euro. L’Italia è ora l’ottavo produttore di auto in Europa e l’industria della componentistica lavora per l’industria europea, ora orientata all’elettrico.

Secondo lo studio di A. Poggio per conto del GdL11 di ASviS, anche in assenza di incentivi, a partire dal 2025 si venderanno in Italia un milione di auto elettriche nuove, sei milioni nel 2030.

¹⁵ Attualmente, l’IVA è al 22% per la *sharing mobility* e per le bici, al 10% per i biglietti di treni, TPL e aerei, e pari a zero per i taxi.

¹⁶ Per comprendere l’entità dello sforzo si consideri che la media della riduzione italiana tra il 2014 e il 2019 è stata appena di 2 MtCO_{2eq}, e che la caduta prodotta dalla pandemia nel 2020, poi recuperata, è stata di poco meno del 10%, cioè di 40 MtCO_{2eq}. Questo obiettivo non è affatto impossibile se si considera che nei 10 anni tra il 2005 e il 2014 avevamo conseguito una mitigazione media annua di 18 MtCO_{2eq}.

¹⁷ Il target è da intendersi al netto della diatriba irrisolta con la Francia, che intende contribuire col suo idrogeno rosa prodotto nelle centrali nucleari. La questione non interessa l’Italia.

¹⁸ In particolare, la Commissione mira ad aumentare la competitività in termini di costi dell’idrogeno *green*, riducendo quelli end-to-end a 1,8 €/kg entro il 2030, e a sviluppare in tutto il mondo almeno cento siti (*Hydrogen Valleys*) che coprano produzione, stoccaggio e utilizzo di idrogeno verde entro il 2030.

¹⁹ In Italia mancano dati sui risultati delle precedenti sperimentazioni, laddove qualche esperienza è stata acquisita in fatto di CCS nel bacino carbonifero del Sulcis.



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)
è la più grande rete italiana di organizzazioni della società civile
impegnata a diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile e la
consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Per maggiori informazioni visita i siti asvis.it,
festivalsvilupposostenibile.it, furanetwork.eu
e i social media [Facebook](#), [Instagram](#), [Linkedin](#), [YouTube](#), [Twitter](#).

Tra le ultime pubblicazioni:

Rapporto annuale “L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”, ottobre 2022;

I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, dicembre 2022;

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Legge di Bilancio 2023 e lo sviluppo sostenibile, aprile 2022.

I precedenti Policy brief:

Dieci proposte sul Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, marzo 2023;

Il salto da gigante - Nuove politiche globali per vincere le sfide del nostro tempo, maggio 2023.

Per la stesura del documento si ringraziano i Gruppi di Lavoro ASviS 7-13 (“Energia pulita e accessibile” e “Lotta al cambiamento climatico”) e 11 “Città e comunità sostenibili”, in particolare Daniele Agostini (Fondazione Enel), Antonio Ceglia (UIL), Cosmo Colonna (CISL), Anna Donati (Agenzia Roma Servizi per la mobilità), Simona Fabiani (CGIL), Toni Federico (Coordinatore Gruppo di Lavoro 7-13), Marta Fiasco (UNICEF), Domenico Gaudioso (GHG Institute), Mariagrazia Midulla (WWF), Andrea Poggio (Legambiente, Moderatore del sottogruppo “Mobilità” del Gruppo di Lavoro 11), Rita Sofi (CNA), Walter Vitali (Coordinatore Gruppo di Lavoro 11). L'editing è stato curato da Flavio Natale.

Publicato a giugno 2023



POLICY BRIEF

N. 1/2023

DIECI PROPOSTE SUL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

**“Evitare ciò a cui non possiamo adattarci
e adattarci a ciò che non possiamo evitare”**

**Un nuovo strumento dell'ASviS
per stimolare il dibattito pubblico
sulle politiche per lo sviluppo sostenibile**

Questo *policy brief* dà inizio a una serie di documenti destinati a diffondere il punto di vista dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) su importanti temi di attualità. I *policy brief* sono il frutto dei contributi dei Gruppi di lavoro che curano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals) rilevanti per le tematiche delle policy e del contributo dello staff dell'ASviS con la supervisione del direttore scientifico.

Questo primo documento è dedicato all'analisi del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici ([PNACC](#)), licenziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) a seguito della sollecitazione della Presidente del Consiglio dopo i gravissimi fatti di Ischia. In realtà, una bozza di Piano e una Strategia per l'adattamento erano stati elaborati dal Ministero da anni con gli apporti scientifici di [ISPRA](#) e del [CMCC](#), ma il precedente Ministro della Transizione ecologica (MITE) non aveva ritenuto di perfezionarlo, così come è accaduto per il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima ([PNIEC](#)), che riguarda gli indirizzi politici e operativi per la mitigazione climatica e la transizione energetica.

Il ruolo delle politiche di adattamento al cambiamento climatico

Mitigazione e adattamento sono i due cardini della lotta ai cambiamenti climatici di ciascun Paese, sono tra loro interdipendenti e vanno a costituire la base del Contributo Volontario Nazionale (NDC) che ogni Paese deve presentare alla Convenzione Climatica delle Nazioni Unite (UNFCCC), documento che descrive la propria ambizione nella lotta al cambiamento climatico e da cui discendono gli impegni da realizzare secondo il principio del *Ratcheting up* (“mai tornare indietro”). Il PNACC e il PNIEC sono pertanto atti dovuti in base agli impegni previsti dall’Unione europea e dall’Accordo di Parigi. Quindi, ben venga l’apertura della consultazione pubblica da parte del MASE sulla bozza di PNACC avviata a febbraio 2023, mentre la presentazione del nuovo PNIEC è prevista per il prossimo giugno, ma resta forte la preoccupazione per possibili ritardi dell’iter applicativo del Piano rispetto alla gravità e urgenza dei problemi, sui quali non possiamo non registrare una grande disattenzione di partiti e movimenti, anche durante la recente campagna elettorale. Non a caso, non si hanno notizie sull’iter di approvazione di una Legge italiana per il clima, essa pure dovuta all’Unione europea, di cui gli altri grandi Paesi si sono già dotati.

Il Piano

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), pubblicato sul sito del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica alla fine del 2022, è il risultato del percorso avviato dal MATTM nel 2017, così come previsto dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNACC). Nel 2018, a seguito della condivisione con la Conferenza Stato-Regioni della bozza di Piano, il Ministero ha ritenuto di sottoporre il documento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Si è dunque proceduto alla verifica di assoggettabilità (2020) e alla fase di *scoping* (2021), che si è conclusa con la comunicazione dell’Autorità competente (giugno 2021) che ha trasmesso il parere della Commissione

Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (n. 13 del maggio 2021). Sulla base delle numerose osservazioni pervenute si è reso quindi necessario apportare sostanziali modifiche alla versione del PNACC del 2018 a seguito delle quali è stata prodotta la versione pubblicata nel dicembre 2022.

La qualità scientifica del lungo lavoro di preparazione consente di condividere le impostazioni di principio, le analisi e le valutazioni che confermano la necessità di **adottare con estrema urgenza misure adeguate di prevenzione e di risposta agli effetti dei cambiamenti climatici in atto e, prevedibilmente, agli effetti che attendono i nostri territori nel futuro.** In particolare, i quattro allegati al Piano, recanti le indicazioni metodologiche per l’elaborazione di strategie e piani nella dimensione regionale e locale, forniscono utili elementi di quadro e strumenti specifici, i quali mantengono la loro attualità, sebbene elaborati nel 2020 e quindi impossibilitati a tener conto delle più recenti pubblicazioni scientifiche a partire dal Sesto Assessment Report dell’IPCC (2021-2022), nonché degli avanzamenti sulle conoscenze da parte della comunità scientifica, delle linee di azione dettate dalle decisioni dell’UNFCCC e degli altri strumenti globali di *governance* ambientale. Tali indicazioni consentirebbero di indirizzare meglio e avviare la progettazione di **azioni operative a carattere locale**, anche in assenza di un quadro nazionale definitivo e vincolante, come suggerito anche dall’Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) nel Rapporto 2022 (WG II, SPM).



Oltre a individuare alcune azioni finalizzate al rafforzamento della *governance* (tra cui la costituzione di un Osservatorio dedicato) e delle competenze tecniche per l'adattamento a livello nazionale (azioni cosiddette *soft*), il PNACC propone un database di azioni di adattamento, così come già individuate e definite nell'ambito della versione del Piano del 2018, così suddivise:

- I. 274 azioni *soft* (76% del totale),
- II. 46 azioni *green* (13% del totale),
- III. 41 azioni *grey* (11% del totale).

Tali azioni costituiranno il contesto di riferimento per gli interventi che verranno presentati dalle Regioni, dagli Enti Locali e da altri Enti pubblici. Trattandosi di un database realizzato nel 2018, ovvero prima che si delineasse il più recente quadro normativo europeo di interesse per la tematica dell'adattamento (Il [Green Deal](#) europeo nel 2019, [la nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici](#) nel 2021, [la Legge europea sul clima](#) nel 2021), l'auspicio è che l'Osservatorio provveda a un aggiornamento delle azioni in esso contenute, anche al fine di riequilibrare la componente territoriale degli interventi (azioni *green* e *grey* rispetto a quelle *soft*) e rafforzare la componente *green* delle azioni, in linea con gli indirizzi europei, antepoendole con assoluta priorità a quelle *grey* laddove possibile.



L'iter di approvazione del Piano

Una volta conclusa la fase di consultazione pubblica sulla bozza di Piano e recepite le eventuali osservazioni ricevute, l'avvio della reale fase di implementazione delle azioni previste dal PNACC avverrà una volta terminato il seguente iter:

I. **conclusione della procedura di VAS** (45 giorni per la consultazione che sarà avviata una volta che ISPRA avrà consegnato al MASE il Rapporto Ambientale + 45 giorni per il recepimento delle osservazioni);

II. **emanazione del decreto di approvazione del PNACC;**

III. **insediamento dell'Osservatorio Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici** entro tre mesi dal sopra citato decreto;

IV. **avvio dei lavori dell'Osservatorio**, che avrà tre mesi di tempo per realizzare l'Azione 2 del PNACC ("Individuazione delle modalità, degli strumenti e dei soggetti competenti per l'introduzione di principi, misure e azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionale, regionali e locali") e 12 mesi per realizzare l'Azione 3 ("Definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC ai diversi livelli di governo").

Con l'Azione 4 si prevede, infine, il rafforzamento delle competenze tecniche per l'adattamento a livello nazionale attraverso lo "Sviluppo di un programma di ricerca per il miglioramento del quadro conoscitivo sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia" la cui realizzazione avverrà in tempi ancora da definire (al momento si stabilisce l'arco temporale di un anno per l'attivazione dell'Accordo/Convenzione tra il MASE e il/i soggetto/i che saranno incaricati).

Le raccomandazioni dell'ASviS

1. **Assicurare la coerenza generale di tutte le politiche** sul clima, sulla biodiversità e sulle transizioni ecologica e digitale, nonché delle politiche sociali, mediante l'adozione, a tutti i livelli, della necessaria visione sistemica, così come garantisce il *mainstreaming* dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei 17 SDGs in essa contenuti.
2. **Dare rapida attuazione alla revisione del PNIEC** e, in sinergia con il PNACC, **procedere all'approvazione di una Legge italiana sul clima**. L'ambizione in materia di adattamento ai cambiamenti climatici deve andare di pari passo con la leadership europea nella mitigazione dei cambiamenti climatici.
3. **Completare**, con un'urgenza rapportata alla gravità della situazione, **le analisi di rischio e di vulnerabilità su tutto il territorio nazionale** alle diverse scale, perfezionando il lavoro avviato dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) con nuovi dati e nuove tecnologie.
4. **Rendere operativo il PNACC** nei tempi urgenti della crisi climatica che i territori già sperimentano, evitando rinvii a processi attuativi complessi e lunghi, che svuoterebbero il Piano della necessaria operatività.
5. **Concordare tra Governo e Parlamento una gerarchia delle priorità delle misure di adattamento** e degli interventi da attuare in funzione delle specificità dei territori e delle risorse disponibili. Incentivare la contribuzione alle azioni di adattamento dei diversi settori economici e dei capitali privati. Dare inizio subito all'attuazione delle misure a più alta priorità, con particolare attenzione alle misure di delocalizzazione di insediamenti civili e industriali.
6. **Privilegiare le soluzioni *nature based*** in tutto il quadro delle misure, in particolare nella rigenerazione delle aree urbane, lungo le coste e lungo i percorsi dei fiumi e dei torrenti, in collaborazione con le Autorità di bacino.
7. **Definire le regole, i ruoli e soprattutto le responsabilità della *governance* del Piano**, precisando compiti, responsabilità e finanziamento delle amministrazioni regionali e locali. Utilizzare il settore assicurativo per l'implementazione di politiche di trasferimento del rischio e per la condivisione delle perdite finanziarie collegate ai danni climatici, passando da politiche occasionali di risposta a singoli episodi di danni climatici all'anticipazione e alla gestione del rischio.
8. **Correggere e ridurre sostanzialmente le diseguaglianze** che, anche a livello sociale, sono dovute alle caratteristiche diverse del clima e dei territori in Italia e alla diversa *preparedness* delle amministrazioni locali, anche mediante il ricorso ai poteri sostitutivi.
9. **Regolare la partecipazione della società civile e delle parti sociali**, escluse dall'Osservatorio, e **del pubblico**, anche adottando i principi e le pratiche del *débat public*, sull'esempio di quanto fatto per le grandi opere previste dal PNRR.
10. **Istituire percorsi di formazione di quadri e di tecnici**, anzitutto della pubblica amministrazione, per la lotta ai cambiamenti climatici e per l'adattamento, investendo nell'istruzione pubblica media superiore e universitaria.

Una governance da migliorare

Da quanto brevemente descritto, appare evidente la necessità di approfondire l'efficacia del sistema di *governance* multilivello a supporto del quadro metodologico proposto, anche rafforzando la coerenza delle politiche. Considerando però la rilevanza del Piano e la sua indispensabile integrazione in tutte le politiche generali e settoriali e a tutte le scale territoriali (nazionale, regionale, e locale), viste le profonde interrelazioni tra la resilienza degli ecosistemi e la resilienza sociale ed economica agli effetti dei cambiamenti climatici, **si nota l'assenza di elementi essenziali capaci di garantire una pronta operatività del Piano**, ovvero la definizione puntuale di azioni, tempi e risorse necessarie, nonché la proposta di una scala di priorità e delle modalità che lo rendano coerente con strategie, piani e programmi interagenti.

Il PNACC prevede di realizzare un "rafforzamento amministrativo per l'adattamento a livello nazionale" attraverso l'istituzione dell'"Osservatorio Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e della Segreteria Tecnica" entro tre mesi dal decreto ministeriale di approvazione del Piano (Azione 1). L'Osservatorio, da istituire presso il MASE, sarà costituito da rappresentanti dei Ministeri competenti per ciascuno dei settori d'azione presi in considerazione nella SNACC, delle Regioni e delle Province Autonome, del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio, delle Autorità di bacino distrettuali con l'eventuale partecipazione di altri Ministeri o Enti competenti.

All'Osservatorio vengono demandati compiti fondamentali per definire il quadro pianificatorio a livello nazionale sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici: a) l'individuazione e l'aggiornamento delle priorità territoriali e settoriali; b) l'aggiornamento delle azioni di adattamento individuate dal PNACC; c) la programmazione dell'utilizzo delle fonti di finanziamento; d) la definizione del cronoprogramma degli interventi; e) assicurare le attività di monitoraggio dello stato di avanzamento e dell'efficacia degli interventi individuati per perseguire le azioni del PNACC; f) l'attività di reporting e valutazione delle

proposte di interventi presentate dalle Regioni, dagli Enti locali e altri Enti pubblici.

Purtroppo, il Piano concepisce le fasi di attuazione affidate all'Osservatorio come una mera sequenza di operazioni, prive di feedback e di apprendimento. L'esperienza della proposta di [Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#) (SNSvS 2022) del MASE e dell'[Agenda Urbana del MIMS](#) (ottobre 2022) suggeriscono invece di **adottare espliciti e continui processi di monitoraggio e di indirizzo delle politiche pubbliche per l'adattamento**, le quali, per essere efficaci, devono procedere al passo con la programmazione dei Ministeri coinvolti e degli altri livelli istituzionali.

La necessità di passare a un'azione selettiva per affrontare il problema dell'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici **richiede strumenti che siano operativi possibilmente già nell'immediato e la definizione di una tabella di marcia con scadenze precise di risposta che ne riflettano l'urgenza**, assegnando priorità alle prime misure di messa in sicurezza dei territori e delle infrastrutture critiche, nonché alle prime significative operazioni di ripristino degli ecosistemi, con l'adozione di azioni da mettere in atto con un approccio che privilegi le misure *green*, *nature based* (basate sulla natura) e quelle *soft*.

A questo scopo **sarebbe utile l'identificazione delle azioni più rilevanti - come faceva la bozza di Piano del 2018**, che ne aveva selezionate 21 per i diversi settori, riconducibili a quattro ambiti principali:

- I. dissesto geologico, idrologico e idraulico;
- II. gestione delle zone costiere;
- III. biodiversità;
- IV. insediamenti urbani.

I percorsi della resilienza climatica (IPCC AR6 WGII SPM)

Lo sviluppo resiliente al clima è il processo di attuazione di misure di mitigazione dei gas serra e di adattamento a sostegno della sostenibilità. La Figura 1 raffigura percorsi resilienti ai cambiamenti climatici descrivendo in tre “pannelli” come i percorsi resilienti siano il risultato di scelte sociali cumulative e azioni all’interno di più ambiti.

Nel pannello (a) le scelte della società verso un percorso più alto (cerchio verde) o più basso (cerchio rosso) derivano da decisioni e azioni interagenti da parte di governi, settore privato e attori della società civile, nel contesto dei rischi climatici, dei limiti di adattamento e dei divari di sviluppo. Questi attori si impegnano in azioni di adattamento, mitigazione e sviluppo in contesti politici, economici, finanziari, ecologici, socio-culturali, della conoscenza, della tecnologia e della comunità dal livello locale a quello internazionale. Le opportunità per uno sviluppo climaticamente resiliente non sono equamente distribuite nel mondo.

Pannello (b): Cumulativamente, le scelte della società, che vengono fatte continuamente, spostano i percorsi di sviluppo globale verso uno sviluppo più resiliente al clima (verde) o inferiore (rosso). Le condizioni passate (emissioni storiche, cambiamento climatico e sviluppo) hanno già eliminato alcuni percorsi di sviluppo verso un percorso più elevato (linea verde tratteggiata).

Pannello (c): Il percorso superiore è caratterizzato da risultati che promuovono lo sviluppo sostenibile per tutti. Lo sviluppo resiliente al clima è progressivamente più difficile da raggiungere con livelli di riscaldamento terrestri globali oltre gli 1,5 gradi. Progressi inadeguati verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) entro il 2030 riducono le prospettive di sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici. È in corso un restringimento della finestra di opportunità per spostare i percorsi verso prospettive di sviluppo più resilienti ai cambiamenti climatici, come evidenziato dai limiti di adattamento e dai crescenti rischi climatici, considerando quel che resta del budget di carbonio.

▼ Figura 1 - Schema ripreso da IPCC AR6 WGII SPM

There is a rapidly narrowing window of opportunity to enable climate resilient development

(a) Societal choices about adaptation, mitigation and sustainable development made in arenas of engagement

Dimensions that enable actions towards higher climate resilient development

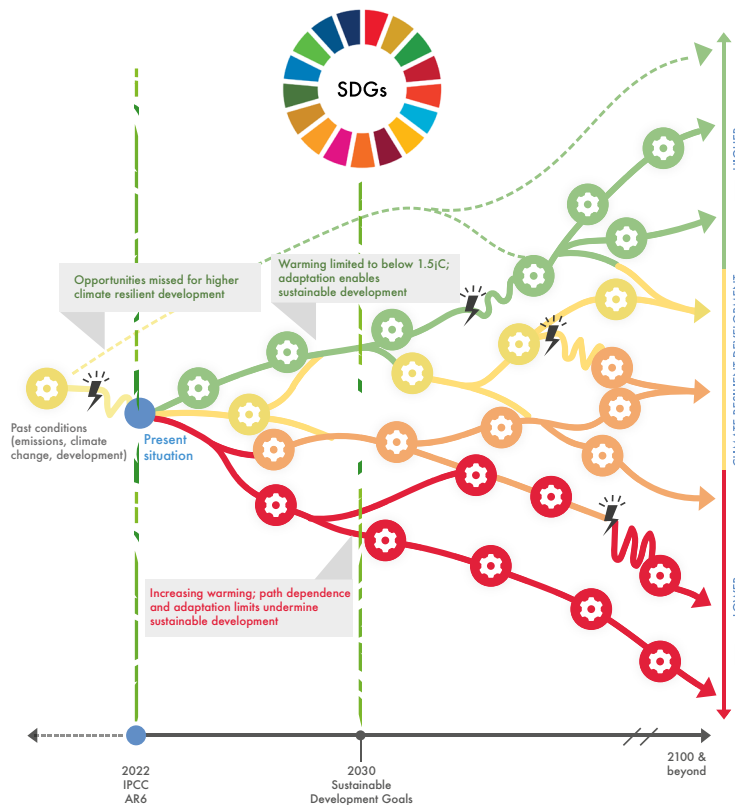


Arenas of engagement:
Community
Socio-cultural
Political
Ecological
Knowledge + technology
Economic + financial

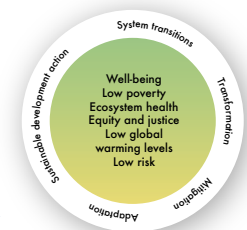


Dimensions that result in actions towards lower climate resilient development

(b) Illustrative development pathways



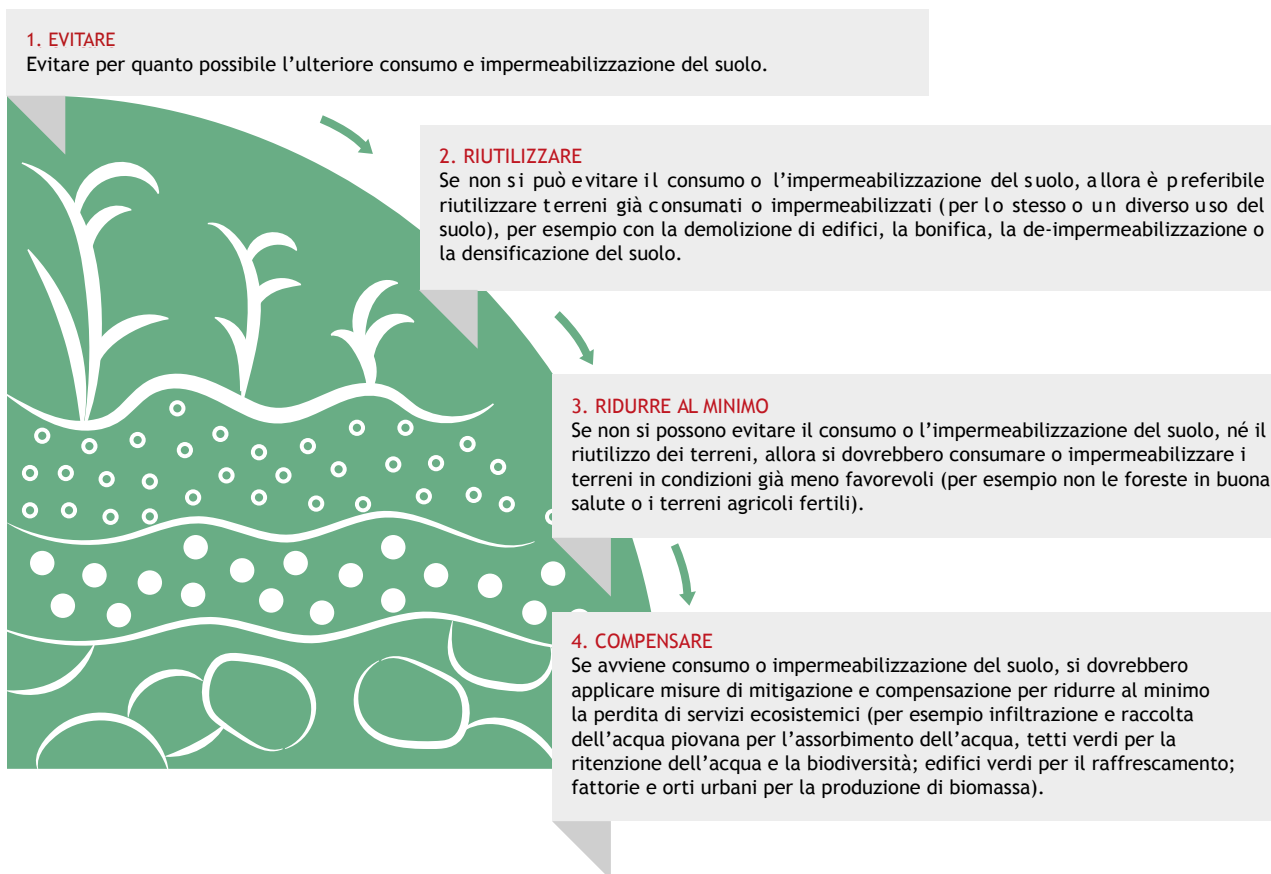
(c) Actions and outcomes characterizing development pathways



Illustrative climatic or non-climatic shock, e.g. COVID-19, drought or floods, that disrupts the development pathway

Narrowing window of opportunity for higher CRD

▼ **Figura 2. Schema ripreso dalla Strategia dell'UE per il suolo per il 2030**



Privilegiare le soluzioni basate sulla natura

La disputa tra soluzioni ingegneristiche *grey* e soluzioni *green*, *nature based*, è ormai di lunga data: basti ricordare le polemiche sul Mose di Venezia, adatto a fronteggiare acque alte occasionali, ma certamente non l'innalzamento tendenziale del livello del mare. Per l'adattamento sono da privilegiare, invece, le soluzioni naturali e le infrastrutture verdi per rafforzare la resilienza degli ecosistemi agli effetti dei cambiamenti climatici e creare sinergia con altri obiettivi ambientali, quali la mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso lo stoccaggio del carbonio nelle biomasse e nel suolo¹.

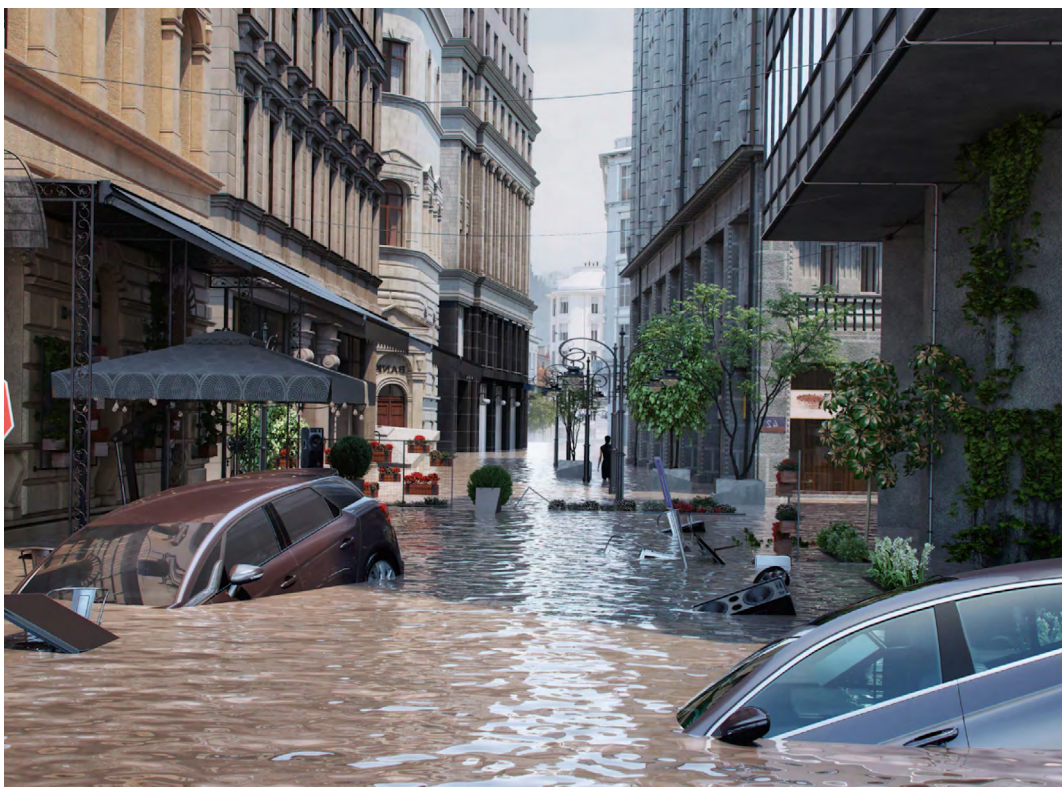
Nel passato l'ASviS ha raccomandato più volte² l'allineamento tra la [Strategia Nazionale per la Biodiversità](#) e il PNACC, addirittura in anticipo rispetto alle previsioni della [Legge europea per il ripristino degli ecosistemi](#) (ora in discussione in Europa). D'altra parte, [la COP15 di Montreal](#) dello scorso dicembre ha invitato a rivedere al rialzo il target minimo medio di ripristino del 20% degli ecosistemi degradati previsto dalla proposta di Legge europea presentata dalla Commissione europea, portandolo al 30%.

Strettamente correlata a questo aspetto è la [Strategia dell'UE per il suolo per il 2030](#), punto di partenza del processo in corso verso una *Health Soil Law* europea, nel cui ambito la Commissione europea ha proposto una gerarchia dell'uso del suolo (Figura 2), ritenendo necessario che essa venga da subito attuata, integrandosi con le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per il ripristino della natura. **Tale integrazione deve avvenire nel quadro degli strumenti di valutazione del rischio climatico e della pianificazione del territorio, nonché di misure normative da adottare d'urgenza, specialmente in tema di pianificazione urbanistica e di rigenerazione urbana.**

Ricordando che almeno il 40% dei fondi della Politica Agricola Comune (PAC) sono assegnati ad azioni per il clima e che, per il restante 60%, deve essere rispettata la regola di non recare danno all'ambiente (*Do No Significant Harm*, DNSH), è fondamentale la valorizzazione del Piano Strategico per la PAC 2023-2027 come strumento attuativo delle politiche di adattamento attraverso l'allineamento dello stesso con le misure d'adattamento previste dal PNACC.

¹ EU EC, 2021, Nuova Strategia europea per l'adattamento, cit., pp. 13-14

² Ulteriormente confermato nel [Rapporto annuale ASviS 2022](#)



Correggere e prevenire le diseguaglianze

Nell'[Analisi del rischio dei cambiamenti climatici in Italia](#), pubblicata nel 2019, il CMCC avverte che la capacità di adattamento e la resilienza interessano l'intero territorio nazionale, ma che "il Sud Italia evidenzia un numero considerevole di comuni con bassi livelli di resilienza ai disastri". Non si tratta di una maggiore vulnerabilità ambientale (o almeno non solo), ma di una prevedibile carenza di capacità di risposta istituzionale, sociale ed economica agli effetti dei cambiamenti climatici che, se non corretta con adeguate misure preventive, rischia di allargare le diseguaglianze sociali nel nostro Paese. È quindi necessario che quest'argomento venga posto al centro delle politiche per l'adattamento utilizzando al meglio i fondi già disponibili del PNRR e dell'accordo di partenariato e integrandoli con più articolate misure nel PNACC mirate al contenimento delle diseguaglianze territoriali in sinergia con altri strumenti di pianificazione delle politiche nazionali.

Le diseguaglianze riguardano le scale territoriali e urbane. Non meno preoccupanti sono gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute umana.

Per prevenirli è necessario integrare il PNACC con il Piano Nazionale della Prevenzione per offrire indirizzi alla pianificazione locale, inclusi i piani d'emergenza comunale, e indicare misure specifiche per la protezione della salute dagli effetti ai cambiamenti climatici e per la stessa incolumità delle categorie più vulnerabili, quali anziani, bambini, categorie sociali e famiglie in condizioni di povertà.

Rispondere rapidamente all'emergenza

Dalla celerità ed efficacia con cui il nostro Paese saprà portare avanti questo processo dipendono la sicurezza territoriale, l'incolumità e la salute delle persone, la resilienza dei sistemi socio-ecologici e la continuità produttiva d'interi settori economici e di specifici ambienti e territori. Per questo, come indicato nel [Rapporto ASviS 2021](#), è necessaria l'adozione di un atto normativo che prescriva, entro termini ragionevoli, che per tutti i territori vengano effettuati test che tengano conto delle più aggiornate valutazioni e proiezioni scientifiche relative alle vulnerabilità climatiche e idrogeologiche locali (stress test), un terreno validamente esplorato, tra gli altri, dal CMCC con studi a carattere [nazionale](#) e [locale](#).



L'effettuazione degli stress test territoriali dovrebbe essere condizione per l'accesso a finanziamenti pubblici per l'adattamento. Un altro strumento che si potrebbe utilizzare per garantire l'effettuazione degli stress test è una norma che preveda un'intesa nella Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 281 del 1997, con poteri sostitutivi da parte del Governo in caso di inadempienza.

Una volta identificati i rischi emergenti, è essenziale che vengano aggiornati in primo luogo i piani d'emergenza comunali e che si proceda al riallineamento degli atti di pianificazione al perseguimento di finalità di adattamento ai cambiamenti climatici, eliminando le previsioni non coerenti con le necessità dell'adattamento e/o che possono costituire un aumento dei rischi e delle vulnerabilità.

Definire i finanziamenti e assicurare una dotazione adeguata di risorse umane

Il finanziamento delle misure di adattamento pone problemi di diversa natura. Infatti, in assenza della definizione di priorità, il rischio è quello di una vera e propria esplosione della spesa pubblica, problematica affrontata anche nel negoziato internazionale sui fondi per il clima, che alla COP27 di Sharm el-Sheikh ha finalmente garantito ai Paesi vulnerabili la possibilità di vedersi riconosciute le "perdite e i danni" per gli eventi estremi. D'altra parte, va ricordato l'assunto consolidato del *Green Deal*, cioè che "i costi dell'inazione sono più alti dei costi dell'azione", mentre la nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici richiede che vengano previste "valutazioni sistematiche nelle politiche macro-fiscali dei danni ai bilanci pubblici che possono derivare nel tempo dall'inazione dall'inadeguata preparazione e risposta ai cambiamenti climatici".

Nell'attuale formulazione del PNACC la questione finanziaria è sostanzialmente elusa, come riconosce lo stesso MASE. In effetti, alcuni investimenti sono già finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), mentre per realizzare gli interventi

previsti dal Piano sarebbe possibile utilizzare il Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-27, i Fondi europei di Coesione, i finanziamenti della Politica Agricola Comune (PAC) e il bilancio ordinario dello Stato che ha già impegnato cifre rilevanti per gli adattamenti idrogeologici e sismici.

Tenuto conto di quanto sopra ricordato, si dovrebbe istituire un Fondo nazionale al quale possano accedere Regioni ed Enti locali, nonché misure finalizzate al *mainstreaming* dell'adattamento nelle politiche pubbliche e nella finanza privata "verde". In questa prospettiva, è indispensabile una continua verifica di coerenza tra quanto previsto nel bilancio dello Stato e nei bilanci delle amministrazioni locali, incluse le misure d'incentivazione e orientamento del sistema economico rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici.

La tematica dell'adattamento al cambiamento climatico assume importanza anche nell'ambito della discussione in corso sulle nuove regole europee di coordinamento macroeconomico e sulla revisione del Patto di stabilità e crescita. In tale prospettiva, auspichiamo un ruolo di leadership e di spinta dell'Italia nel convenire con gli altri Stati membri nuove regole di bilancio che consentano di porre in essere gli investimenti necessari per l'adattamento, coerente con una visione a lungo termine di resilienza sistemica, sociale, economica e ambientale per il nostro Paese.

Purtroppo, il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici sconta anche la carenza di competenze in termini di innovazione ambientale, ma anche digitale. L'azione prevista dal PNACC per la formazione di competenze va pertanto portata tra le priorità dell'azione pubblica, avviandola subito, prima ancora dell'approvazione del PNACC, e destinandola in via prioritaria, ma non esclusiva, alla Pubblica Amministrazione e ai professionisti e agli operatori economici coinvolti nei processi di pianificazione e gestione del territorio, nonché ai settori produttivi particolarmente impattati, quali ad esempio l'edilizia, la rigenerazione urbana, l'agricoltura, la zootecnia e il turismo.



Assicurare la coerenza delle politiche

Da sempre l'ASviS sottolinea e raccomanda la coerenza delle politiche e il rafforzamento della visione sistemica per realizzare uno sviluppo sostenibile. L'ASviS ha inserito questo principio al primo punto nel suo [Decalogo per un'Italia sostenibile](#), proposto a tutti i partiti in occasione delle elezioni politiche del 2022. **L'integrazione e l'allineamento delle politiche e delle misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici con gli altri strumenti di pianificazione delle politiche è una condizione per il loro successo**, anche per evitare contraddizioni tra piani diversi che potrebbero vanificare molte azioni settoriali.

Come raccomandato anche dalle organizzazioni internazionali, non va mai dimenticata la stretta connessione che esiste tra le politiche di adattamento (a carattere prevalentemente locale) e le politiche di mitigazione (di tipo nazionale e globale). L'intersezione delle due è ormai chiara tanto a livello scientifico quanto a livello negoziale: infatti, da un lato, l'adattamento ha un limite evidente nella gravità delle alterazioni del clima già innescate, dall'altro le misure concrete non dovrebbero avere un carattere puramente difensivo, dovendo contribuire all'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti antropogeniche che causano il cambiamento climatico.

La necessità della coerenza delle politiche nel quadro dell'Agenda 2030 risulta evidente anche alla luce delle modifiche apportate alla Costituzione italiana nel corso del 2022, riferite agli [articoli 9 e 41](#). L'inserimento in Costituzione dell'ambiente "anche nell'interesse delle future generazioni" comporta di fatto l'obbligo sistematico per tutte le politiche di "non nuocere" all'ambiente, il già citato principio *Do No Significant Harm* (DNSH), di derivazione europea come indirizzo complessivo e generale per la coerenza e l'efficacia delle azioni politiche.

Nell'ottica della coerenza, **dovrebbe essere prescritto che tutti gli atti di pianificazione del territorio a qualsiasi livello amministrativo (piani di bacino, piani territoriali regionali, strumenti urbanistici generali, pianificazione forestale, piani parco, ecc.), assumano, entro un congruo termine, le caratteristiche e i contenuti dei piani d'azione per l'adattamento e comunque integrino le relative prescrizioni e indicazioni, valutando l'opportunità di operare l'adattamento attraverso gli stessi strumenti di pianificazione già codificati, anziché aggiungere nuovi livelli di pianificazione che potrebbero frammentare e complicare la gestione amministrativa del territorio. Fondamentale, da questo punto di vista, sarà la riscrittura del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del**





2020, da tempo attesa, e il ricongiungimento coerente dei due Piani in una Legge per il clima, essa pure dovuta in chiave europea.

Una volta adottato il PNACC, va assicurata una **modalità del processo di attuazione delle misure articolato in passi successivi di monitoraggio e aggiornamento. Ciò richiede la modifica delle parti dell'attuale Piano rivedendo gli Allegati I (Strategie e piani regionali), II (Strategie e piani locali) e IV (Database delle azioni) con:**

I. una ricognizione degli aggregati di spesa relativi alle politiche di adattamento contenuti nel Bilancio per Azioni allegato al Bilancio annuale dello Stato, in modo da dare una base certa a tutta l'attività successiva di valutazione e aggiornamento annuale;

II. un'analisi delle principali Strategie, Piani e Programmi di settore per ricavare ulteriori elementi per la classificazione delle azioni in corso o programmate (Scenario programmatico);

III. l'individuazione degli obiettivi quantitativi "di contesto e di performance" (cfr. Agenda urbana del MIMS, cit.) con i relativi indicatori e la valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese;

IV. l'elaborazione dello scenario obiettivo per l'adattamento in base al quadro conoscitivo contenuto nel PNACC 2022, al fine di confermare il quadro programmatico attuale, che andrà monitorato e valutato in sede di attuazione anche per rivedere gli indirizzi da fornire alle amministrazioni competenti;

V. aggiornamento delle linee guida per le Strategie e i Piani regionali e locali contenute nel Piano (Allegati I e II).

Assicurare la partecipazione della società civile

Nel testo del PNACC si dichiara l'importanza fondamentale della partecipazione della società civile alle fasi di elaborazione e di attuazione delle politiche di adattamento e delle metodologie allegate per l'elaborazione di strategie e piani nella dimensione regionale e locale.

I processi partecipativi per l'adattamento vanno inquadrati nelle norme, già rese obbligatorie dall'art.13 della Legge europea per il clima, per l'avvio di un dialogo sul clima e sull'energia, indipendentemente dalla stessa approvazione del PNACC. In particolare, si richiede che ogni Stato membro istituisca un dialogo multilivello sul clima e sull'energia, in cui le autorità locali, le organizzazioni della società civile, la comunità imprenditoriale, gli investitori e gli altri portatori di interessi pertinenti, nonché il pubblico, siano in grado di partecipare attivamente e discutere le politiche climatiche ed energetiche.

Per l'economia e l'efficacia dell'azione amministrativa e la qualità stessa dei processi partecipativi e democratici, è necessario che **l'organizzazione di strutture partecipative venga unificata, così da poter discutere sia della mitigazione che dell'adattamento ai cambiamenti climatici, in unione con gli altri aspetti ambientali, sociali ed economici inclusi nella nozione stessa di sviluppo sostenibile.**





L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è la più grande rete italiana di organizzazioni della società civile impegnata a diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile e la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 dell'Onu.

www.asvis.it

*Per la stesura del documento si ringrazia in particolare il Gruppo di lavoro ASviS sui Goal 7 e 13 (“Energia pulita e accessibile” e “Lotta contro il cambiamento climatico”), coordinato da **Toni Federico** (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), e **Luigi Di Marco**, membro della Segreteria Generale dell'ASviS.*

Publicato a marzo 2023





I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2023





I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2023

Il Rapporto è stato realizzato grazie al supporto
incondizionato di



La stesura del Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 e dall'Area ricerca dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS). È stato curato da Walter Vitali, Silvia Brini e Manlio Calzaroni con il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti e la supervisione del Direttore Scientifico Enrico Giovannini.

Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto con i Referenti, le Coordinatrici e i Coordinatori degli altri gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare:

Capitolo 1

Walter Vitali (Urban@it-ASviS), par. 1.1.

Elis Viettone (ASviS), par. 1.2.

Mara Cossu (MASE), par. 1.3 con la collaborazione di: Antonella Arduini (Sogesid), Anna Bombonato (MASE), Sara Di Salvo (consulente MASE), Tiziana Occhino (consulente MASE) e Isabelle Ronvaux (Sogesid).

Manlio Calzaroni (ASviS), par. 1.4 con la collaborazione di Andrea Orlando e Barbara Budini per la Regione Emilia-Romagna; Filippo Dadone per la Regione Lombardia; Luca Franzoso per la Regione Valle d'Aosta e Michele Peloso per la Regione Veneto.

Gaetano Palombelli (UPI), par. 1.5.

Marco Filippeschi (ALI), Box *Lo sviluppo del monitoraggio volontario della Rete dei Comuni sostenibili*

Capitolo 2

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Giovanni Siciliano, Alessandro Ciancio, Francesco Ottaviani e Camilla Sofia Grande (Area ricerca ASviS).

Capitolo 3

Simone Ombuen (Università Roma Tre), par. 3.1.

Walter Vitali (Urban@it-ASviS) ed Elio Manti (ASviS), par. 3.2.

Flavia Terribile (PCM DipCoe-ASviS) Box *L'Accordo di coesione della Regione Liguria*.

Francesco Monaco (Fondazione IFEL), parr. 3.3.1 e 3.4.

Giampiero Lupatelli (UNCHEM), par. 3.3.2.

Elio Manti (ASviS), par. 3.5

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri, Francesco Ottaviani e Camilla Sofia Grande (Area Ricerca ASviS), par. 3.6.

Capitolo 4

Silvia Brini (ISPRA-ASviS) con la collaborazione di: Emiliano Agrillo (ISPRA), Francesca Assennato (ISPRA), Giovanni Braca (ISPRA), Martina Bussettini (ISPRA), Federico Filippini (ISPRA), Pierluigi Gallozzi (ISPRA), Luca Guerrieri (ISPRA), Carla Iadanza (ISPRA), Davide Iaria (ISPRA), Roberto Inghilesi (ISPRA), Barbara Lastoria (ISPRA), Anna Luise (ISPRA), Stefano Mariani (ISPRA), Alessandro Mercatini (ISPRA), Alice Pezzarossa (ISPRA), Emanuela Piervitali (ISPRA), Giulio Settanta (ISPRA), Nazario Tartaglione (ISPRA) e Alessandro Trigila (ISPRA).

Capitolo 5

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri, Francesco Ottaviani e Camilla Sofia Grande (Area ricerca ASviS).

Capitolo 6

Silvia Brini (ISPRA-ASviS) e Walter Vitali (Urban@it-ASviS), par. 6.1 e 6.7, con la collaborazione di: Laura Mariani e Simone Ombuen, par. 6.2; Andrea Poggio, par. 6.3; Riccardo Della Valle (ASviS), Fausto Giovanelli (Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano), Davide Marino (Università del Molise), Carlo Personeni (Consorzio BIM Brembo, Serio e Lago di Como), Erminio Quartiani (CAI), Riccardo Santolini (Università di Urbino) e Elena Torri (Unipolis), par. 6.4; Miriam Cominelli (Coordinamento Agende 21 locali italiane) e Giovanni Fini (Urban@it), par. 6.5; Anna Chiesura (ISPRA) e Chiara Gallani (Coordinamento Agende 21 locali italiane), par. 6.6; Andrea Filpa (Università Roma Tre) e Daniela Luise (Coordinamento Agende 21 locali italiane).

Capitolo 7

Samir de Chadarevian (GIST Ltd) con la collaborazione di: Stefano Aragona (Istituto nazionale di bioarchitettura), Francesca Boccia (Federmanager), Silvia Brini (ISPRA-ASviS) e Lorenzo Pompei (ASviS).

Coordinatrici e coordinatori dei Gruppi di lavoro

Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Gian Paolo Cesaretti, Maurizio D'Ago, Carla D'Angelo, Mara Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Piero Lacorazza, Anna Luise, Valter Menghini, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva De Conciliis, Maria Luisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Flavia Terribile, Francesco Timpano, Walter Vitali, Lorenzo Zardi.

Team

Raffaele Attanasio, Laura Baiesi, Flavia Belladonna, Maddalena Binda, Andrea Bonicatti, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Claudia Caputi, Mariaflavia Cascelli, Alessandro Ciancio, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Chiara Colucci, Andrea De Tommasi, Luigi Di Marco, Donatella Donato, Davide Fenuta, Cristina Fioravanti, Federica Florissi Peggio, Eleonora Gori, Niccolò Gori Sassoli, Camilla Sofia Grande, Luisa Leonzi, Katia Longo, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Silvia Moriconi, Flavio Natale, Ottavia Ortolani, Francesco Ottaviani, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompei, Fulvio Rossi, Giorgio Santini, Milos Skakal, Donato Speroni, Francesca Spinozzi, William Valentini, Elis Viettone, Elita Viola.

Esperte ed esperti ASviS

Gianni Bottalico, Gianluigi Bovini, Gabriella Calvano, Ilaria Caprioglio, Cecilia Cellai, Davide Ciferri, Anna Colombo, Antonino Costantino, Andrea Costi, Federica Daniele, Andrea Dari, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Chiara Dipierri, Luigi Ferrata, Andrea Ferrazzi, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Monica Frassoni, Stefano Furlan, Tiziana Gallo, Nina Gardner, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Filomena Maggino, Elio Manti, Giulio Marcon, Marco Mari, Carlo Maria Martino, Marina Migliorato, Adolfo Morrone, Patricia Navarra, Afsoon Neginy, Emanuele Negrenti, Ruggero Po, Pippo Ranci, Sabina Ratti, Gabriele Renzi, Vanni Rinaldi, Fausto Sacchelli, Pierluigi Sassi, Lorenzo Scheggi Merlini, Valeria Termini, Federico Testa, Michele Torsello.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza: Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini

Direzione Scientifica: Enrico Giovannini

Segreteria Generale: Giulio Lo Iacono

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futura Network: Donato Speroni

Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini

Relazioni internazionali: Flavia Terribile

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Progetto flagship relazioni con associazioni imprenditoriale: Fulvio Rossi

Responsabili di Area

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni: Mariaflavia Cascelli

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota

Responsabile rapporti istituzionali nazionali: Giulio Lo Iacono

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Niccolò Gori Sassoli

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile Segreteria e Amministrazione: Lorenzo Pompei

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 302-303

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 4 dicembre 2023.

ISBN 979-12-80634-24-5



Indice

Introduzione	9
Sintesi del Rapporto	10
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	15
1.1 Premessa	16
1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee	18
1.2.1 Il Goal 11 su Città e comunità sostenibili nella <i>Voluntary review</i> della Unione europea	18
1.2.2 La Missione UE delle 100 città a neutralità climatica nel 2030 e l'esperienza delle città italiane	20
1.3 Il processo di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)	22
1.3.1 La declinazione territoriale dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia nazionale	22
1.3.2 La coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	23
1.3.3 La cultura per la sostenibilità	24
1.3.4 La partecipazione per lo sviluppo sostenibile	25
Box - Valutazione del contributo della politica di coesione al conseguimento degli obiettivi della SNSvS e delle Strategie regionali	27
1.4 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile	28
1.4.1 L'Emilia-Romagna	28
1.4.2 La Lombardia	29
1.4.3 La Valle d'Aosta	30
1.4.4 Il Veneto	32
1.5 Le Province come soggetti dello sviluppo sostenibile	34
Box - Lo sviluppo del monitoraggio volontario della "Rete dei Comuni sostenibili"	36
2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile	41
3. Le disuguaglianze territoriali e la politica di coesione	47
3.1 Premessa	48
3.2 Politiche per il Mezzogiorno	50
3.3 Aree interne e montagna	57
3.3.1 Aree interne	57
3.3.2 Montagna	59
3.4 La <i>Strategia per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS)</i> nei Programmi regionali	60
3.5 Il Programma nazionale <i>Metro plus e le città medie del Sud</i>	63
3.6 Le differenze tra le Regioni per Goal	67

4. Rischi naturali e antropici	75
4.1 Premessa	76
4.2 Rischio sismico e vulcanico	76
4.2.1 Terremoti	76
4.2.2 Vulcani	77
4.3 Rischio idrogeologico	78
4.3.1 Alluvioni	78
4.3.2 Frane	81
4.4 Rischio siccità e desertificazione	82
4.4.1 Siccità	82
4.4.2 Desertificazione	86
4.5 Rischio incendi e ondate di calore	89
4.5.1 Incendi	89
4.5.2 Ondate di calore	91
4.6 Rischio stabilimenti pericolosi	93
5. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane	97
5.1 Introduzione	98
5.2 Il monitoraggio dei territori	100
Regione Piemonte	104
Regione Valle d’Aosta	110
Regione Liguria	115
Regione Lombardia	121
Provincia autonoma di Bolzano	127
Provincia autonoma di Trento	132
Regione Veneto	137
Regione Friuli Venezia Giulia	143
Regione Emilia-Romagna	149
Regione Toscana	155
Regione Umbria	161
Regione Marche	167
Regione Lazio	173
Regione Abruzzo	179
Regione Molise	185
Regione Campania	191
Regione Puglia	197
Regione Basilicata	203
Regione Calabria	209
Regione Sicilia	215
Regione Sardegna	222

6. Le proposte dell'ASviS sui temi prioritari	233
6.1 Premessa	234
6.2 Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative	234
6.2.1 Governo del territorio e rigenerazione urbana	234
6.2.2 Politiche abitative	236
6.3 Decarbonizzazione dei trasporti	237
6.4 Servizi ecosistemici	239
6.5 Qualità dell'aria	241
6.6 Le infrastrutture verdi nelle città a 10 anni dalla legge n. 10 del 2013 sugli <i>Spazi verdi urbani</i>	244
6.7 Gli insediamenti urbani nel <i>Piano di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)</i>	246
6.8 La prevenzione e il contrasto al dissesto idrogeologico	248
7. Le buone pratiche dei territori	255
7.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti	256
7.2 Il premio Giusta transizione	287
8. Appendice: Goal e Target	289
Aderenti all'ASviS	302

Glossario

AdSP - Autorità di sistema portuale	HLPF - High level political forum dell'ONU per lo sviluppo sostenibile	PSC - Piani di sviluppo e coesione
ALDA - Associazione europea per la democrazia locale	ILO - International labour organization	PSEA - Pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali
ANPAL - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro	INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia	PSN-MS Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile
APL - Agenzie per il lavoro	IOT - Internet of things	PTE - Piano per la transizione ecologica
APS - Aiuto pubblico allo sviluppo	IPCC - Intergovernmental panel on climate change	PUI - Piani urbani integrati
ARERA - Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente	ISEE - Indicatore di situazione economica equivalente	RCS - Rete dei Comuni sostenibili
ARPA - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente	ISF - Fondo sicurezza interna	RdC - Reddito di cittadinanza
AUMIMS - Agenda urbana del Ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibili	ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	SNAI - Strategia nazionale per le aree interne
AUNSVS - Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile	ISTAT - Istituto nazionale di statistica	SNB - Strategia nazionale per la biodiversità
BEI - Banca europea degli investimenti	ITI - Investimenti territoriali integrati	SNSvS - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
CdS - Contratti di sviluppo	JRC - Joint research centre dell'Unione europea	SSN - Scelte strategiche nazionali della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
CER - Comunità energetiche rinnovabili	JTF - Just transition fund	SVS - Sviluppo sostenibile
CIPESS - Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile	LEA - Livelli essenziali di assistenza	UNCCD - United nations convention to combat desertification
CIPU - Comitato interministeriale per le politiche urbane	MASE - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (dall'11.11.2022)	VAS - Valutazione ambientale strategica
CITE - Comitato interministeriale per la transizione ecologica	MIPAAF - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (fino al 10.11.2022)	VLR - Voluntary local review per lo sviluppo sostenibile dell'ONU
CLLD - Community local led development	MIMS - Ministero delle Infrastrutture e la mobilità sostenibili (fino al 10.11.2022)	VNR - Voluntary national review per lo sviluppo sostenibile dell'ONU
CPI - Centri per l'impiego	MIT - Ministero delle Infrastrutture e trasporti (dall'11.11.2022)	ZES - Zone economiche speciali
CTE - Cooperazione territoriale europea	MITE - Ministero della Transizione ecologica (fino al 10.11.2022)	
DPCoe - Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri	NBS - Nature based solutions	
DSNH - Do no significant harm	OMS - Organizzazione mondiale della sanità	
ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile	OP - Obiettivi strategici individuati dal Regolamento delle politiche di coesione (UE) 2021/1060	
ERP - Edilizia residenziale pubblica	OSN - Obiettivi strategici nazionali della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	
ERS - Edilizia residenziale sociale	PAC - Politica agricola comune	
FAMI - Fondo asilo, migrazione e integrazione	PINQUA - Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare	
FAO - Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura	PN 2021-2027 - Programmi nazionali politica di coesione 2021-2027	
FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura	PNACC - Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici	
FER - Fonti di energia rinnovabile	PNC - Piano nazionale complementare del PNRR	
FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale	PNCIA - Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico	
Fondi SIE - Fondi Strutturali di investimento europei	PNIEC - Piano nazionale integrato energia e clima	
FSC - Fondo per lo sviluppo e la coesione	PNRR - Piano nazionale di ripresa e resilienza	
FSE - Fondo sociale europeo	PR 2021-2027 - Programmi regionali politica di coesione 2021-2027	
FSE+ - Fondo sociale europeo Plus		

Introduzione

Quest'anno il Rapporto dedicato ai territori giunge alla quarta edizione, e rappresenta sempre più uno strumento fondamentale per approfondire l'andamento del nostro Paese rispetto allo sviluppo sostenibile.

Nel Rapporto ASviS presentato il 19 ottobre scorso abbiamo evidenziato come il 2023 sia un anno speciale per il percorso cominciato con l'adozione dell'Agenda 2030: siamo a metà strada e la meta è ormai in vista.

Per aiutare a raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo dati, con questo Rapporto l'ASviS mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Questi sono corredati da proposte concrete per rispondere alle esigenze più urgenti.

L'importanza dei territori è evidente nell'ottica di sostenere dal basso la spinta verso la transizione di sostenibilità, come indicato in passato dalle Nazioni unite, dall'Unione europea e dall'Ocse. Regioni, province e comuni rappresentano i livelli più vicini ai cittadini e sono responsabili dei servizi fondamentali offerti alle loro comunità. Nella ricerca di uno sviluppo sostenibile, questi offrono un luogo dove i processi di trasformazione possono essere avviati con più efficienza. Infatti, l'Agenda 2030 ha avuto la grande intuizione di considerare necessarie le azioni di tutti i livelli di governo, e quindi anche quelle delle istituzioni locali.

Abbiamo evidenziato molte volte quest'anno due parole, "accelerazione" e "futuro", perché ormai sono al centro delle nostre riflessioni. Bisogna accelerare gli sforzi per conseguire l'Agenda 2030 nei sette anni che ci rimangono, e allo stesso tempo portare avanti le riflessioni su cosa dovrà avvenire dopo il 2030. Su questi due aspetti i territori italiani, ma anche in tutto il resto del mondo, possono giocare un ruolo fondamentale.

Il nostro augurio è che questo Rapporto possa aiutare anche nei prossimi mesi, quando a valle dall'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile le regioni e le città metropolitane potranno procedere ad aggiornare le proprie strategie. Questo processo rappresenterà un passo in avanti cruciale per il nostro Paese e un'occasione per i territori di allineare le proprie priorità con quelle definite a livello nazionale.

In quest'ottica l'ASviS, forte dei suoi oltre 300 aderenti, rimane a disposizione per assistere tutti gli stakeholder nei processi decisionali privati e pubblici orientati ad una maggiore sostenibilità.

Questo Rapporto è frutto dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori, coordinato da Silvia Brini e Walter Vitali, dell'Area ricerca, coordinata da Manlio Calzaroni e dei fondamentali contributi di tutta la rete dell'Alleanza e di tante e tanti esperti che hanno messo a disposizione le proprie competenze per creare un prodotto complesso e innovativo. A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini

Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Sintesi del Rapporto

Siamo a metà strada del cammino dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite approvata nel 2015. Con questo Rapporto, analogamente a quanto fatto - con riferimento all'Unione europea e all'Italia - nel Rapporto annuale ASviS *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* pubblicato nell'ottobre scorso, si analizza cosa è successo nei territori italiani negli otto anni che sono trascorsi dalla firma dell'Agenda 2030 e cosa deve succedere nei prossimi sette per conseguire i suoi 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs). Purtroppo, la situazione è tutt'altro che soddisfacente: infatti, l'Italia mostra avanzamenti generalmente contenuti tra il 2010 e il 2022 per otto Obiettivi, una stabilità per tre e addirittura un arretramento per i rimanenti sei. Inoltre, mentre la *Voluntary review* dell'Unione europea del luglio scorso classifica il Goal 11 su città e comunità sostenibili tra quelli che negli ultimi cinque anni hanno registrato "progressi moderati", il Rapporto annuale dell'ASviS descrive per l'Italia una situazione di sostanziale stabilità per questo Obiettivo.

Per invertire questa tendenza è stato compiuto un passo importante con l'approvazione, avvenuta nel settembre di quest'anno, dell'aggiornamento della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*. Tra i punti qualificanti della nuova Strategia vanno notati: l'impegno per migliorare la coerenza delle politiche, sia a livello nazionale, che tra quest'ultimo e quello territoriale, attraverso un modello di *governance* multilivello analogo a quello che l'ASviS ha contribuito a sviluppare nelle esperienze delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto; l'introduzione di "obiettivi quantitativi", in larga parte definiti da normative dell'Unione europea, che costituiscono un *input* puntuale di cui il decisore pubblico deve tenere conto nel definire le azioni atte a favorire lo sviluppo sostenibile a livello locale.

Nello stesso giorno in cui il governo italiano approvava la nuova Strategia, l'*SDGs Summit* delle Nazioni Unite ha concordato una Dichiarazione politica, successivamente approvata dall'Assemblea generale, con la quale si prende atto che il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello globale è in pericolo e si ribadisce la necessità di attuare l'Agenda 2030 anche grazie alla sua "territorializzazione", cioè all'impegno a calarla nelle decisioni assunte a livello locale. In tale quadro, ciascuno Stato, e quindi anche l'Italia, si è impegnato a dotarsi di *Piani nazionali di accelerazione* per attuare l'Agenda 2030. L'ASviS, come descritto nel Rapporto annuale, anche in ragione dei risultati decisamente insoddisfacenti fin qui conseguiti dall'Italia rispetto agli SDGs, ha proposto di predisporre il Piano italiano entro marzo 2024, così da poter influenzare la predisposizione del prossimo documento di Economia e finanza.

Oltre l'analisi quantitativa e qualitativa rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030 (cui sono dedicati i Capitoli 2 e 5), unica nel panorama nazionale ed europeo, questo Rapporto affronta alcune questioni dalle quali dipenderà in modo decisivo la possibilità di migliorare significativamente la condizione dei territori italiani e le fortissime disuguaglianze che li caratterizzano. In particolare, il Capitolo 3 analizza le caratteristiche e i limiti delle politiche di coesione condotte negli ultimi anni, con un approfondimento particolare relativo alle aree interne e alla montagna, nonché il ruolo delle città nelle Strategie regionali di sviluppo sostenibile fin qui elaborate, mentre il Capitolo 4 si concentra sui rischi naturali e su quelli di origine antropica, tra cui quelli sismici, vulcanici e idrogeologici, da siccità e desertificazione, da incendi e ondate di calore, da incidenti in impianti industriali.

Proprio il tema dei rischi naturali e antropici, da considerare in relazione ai gravi danni prodotti dai cambiamenti climatici, è un aspetto che dovrebbe acquisire una centralità sempre maggiore nel disegno delle politiche. Insieme al rischio sismico e vulcanico, significativo in una vasta parte del Paese per la diffusa vulnerabilità di edifici e infrastrutture, bisogna sottolineare che le alluvioni si stanno moltiplicando con grande frequenza (solo nel 2023 in Emilia-Romagna, Toscana, Marche e vari territori in altre Regioni) e che le frane censite sul territorio nazionale sono oltre 621mila, circa il 66% di quelle complessivamente rilevate in Europa. Stanno aumentando anche i rischi di siccità, desertificazione, incendi e ondate di calore. Vanno segnalati anche i 970 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, molti dei quali sono in zone sismiche e di fragilità idrogeologica.

Se in tutto il Rapporto le valutazioni legate alle proposte di *policy* presentano i relativi paragrafi suddivisi in due parti, *Situazione attuale e Problemi aperti e prospettive*, il Capitolo 6 illustra in maniera integrata

una serie di proposte per realizzare politiche finalizzate ad accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale, riguardanti il governo del territorio e la rigenerazione urbana, le politiche abitative, la decarbonizzazione dei trasporti, il potenziamento dei servizi ecosistemici, il miglioramento della qualità dell'aria, le infrastrutture verdi, l'adattamento dei centri urbani al cambiamento climatico e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Infine, il **Capitolo 7 illustra 66 buone pratiche territoriali per l'attuazione dell'Agenda 2030**, cui si aggiungono iniziative rilevanti come la *Missione UE delle 100 città a neutralità climatica entro il 2030*, in cui sono coinvolte nove città italiane, e lo sviluppo della Rete dei *Comuni sostenibili*.

La situazione delle Regioni, delle Province e delle Città metropolitane rispetto all'Agenda 2030

Per valutare le performance dei territori italiani rispetto ai diversi SDGs è possibile guardare sia ai livelli assoluti conseguiti dalle singole Regioni e Province Autonome e ai divari tra di essi, sia alle dinamiche temporali che le caratterizzano. **Nel Rapporto di quest'anno si fornisce, per la prima volta, una sintesi delle principali evidenze mostrate dagli indicatori compositi elaborati dall'ASviS** (Tab. 5.1 pag. 101) sulla base di dati forniti dall'Istat e da altri istituti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale, la quale considera sia il posizionamento del livello dell'indice composito del singolo territorio rispetto a quello medio italiano, sia la variazione degli indici territoriali tra il 2010 e il 2022 per ciascuno dei 14 Goal per cui sono disponibili i dati. La combinazione di queste due informazioni permette di **valutare congiuntamente, per ogni Regione e Provincia autonoma, la sua evoluzione rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 e il livello a cui esso si attesta rispetto al livello medio nazionale.**

Per quanto riguarda l'andamento temporale si sottolinea che, **nel periodo 2010-2022, l'Italia e i suoi territori non hanno fatto passi avanti significativi rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 e i comportamenti tra le diverse ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno) sono abbastanza omogenei.**

In estrema sintesi;

- In termini dinamici, se **forti miglioramenti** riguardano, a livello nazionale, solo due Goal (salute ed economia circolare), anche la stragrande maggioranza delle Regioni e delle Province autonome mostra tendenze decisamente positive in uno o due Goal al massimo, con la sola eccezione positiva della Valle d'Aosta, che segna netti miglioramenti per tre Obiettivi. Parallelamente, se i **peggioramenti registrati a livello nazionale riguardano in modo prevalente quattro Goal** (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e istituzioni, di cui i primi due in modo più significativo), anche la maggioranza delle Regioni e Province autonome registra peggioramenti in tre o quattro Goal, con l'eccezione positiva della Toscana, dove si rilevano arretramenti solo per due Goal, e le eccezioni negative per Molise e Basilicata, che mostrano tendenze negative per ben sei Goal;
- guardando al livello raggiunto dai singoli territori rispetto a quello medio nazionale, anche con riferimento alle categorie dell'Agenda 2030 si **ripropone la tipica dicotomia tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni**. Infatti, le Regioni del Mezzogiorno presentano, mediamente, valori inferiori alla media italiana in 11 Goal, mentre nelle altre ripartizioni il numero dei Goal per i quali si rileva un valore inferiore a quello medio nazionale è mediamente pari a due.

Per valutare **come si sono evolute nel tempo le differenze territoriali** che caratterizzano il nostro Paese, tra il 2010 e l'ultimo anno nel quale sono disponibili i dati (2021 o 2022), per i 14 Goal analizzati sono state messe a confronto le medie dell'indice composito delle cinque Regioni e Province autonome con le migliori performance con i valori relativi alla media nazionale e a quelli delle cinque Regioni e Province autonome più problematiche (paragrafo 3.6 pag. 67). Il Rapporto mostra come **le differenze territoriali, che nel 2010 erano già molto marcate:**

- **sono diminuite solo per due Goal:** lotta alle disuguaglianze (Goal 10), solo a causa del peggioramento delle Regioni con le migliori performance, e istituzioni (Goal 16);
- **sono rimaste sostanzialmente invariate per cinque Goal:** povertà (Goal 1), agricoltura e alimentazione (Goal 2), lavoro e economia (Goal 8), infrastrutture, imprese e innovazione (Goal 9) e economia circolare (Goal 12);
- **sono aumentate per ben sette Goal:** salute (Goal 3), istruzione (Goal 4), parità di genere (Goal 5), acqua (Goal 6), energia (Goal 7), città e comunità (Goal 11) e vita sulla terra (Goal 15).

Il Rapporto illustra anche il confronto, per 24 obiettivi quantitativi, tra i risultati dell'Italia e quelli delle singole Regioni e Province autonome. In estrema sintesi, limitandosi agli obiettivi quantitativi raggiungibili entro il 2030 e quelli particolarmente critici, per i quali ci si sta allontanando da essi, risulta che per quelli a prevalente:

- **carattere sociale**, 14 Regioni e Province autonome hanno la possibilità di ridurre sotto il 9% la dispersione scolastica e 15 di fornire servizi educativi per l'infanzia per il 33% degli aventi diritto. Di contro, per quanto riguarda l'obiettivo del 50% di laureati (in età 30-34 anni) in 12 Regioni o Province autonome la quota di laureati sta diminuendo;
- **carattere ambientale**, l'obiettivo di pervenire al 25% di SAU destinata a coltivazioni biologiche è raggiungibile da 11 territori su 21. Numerosi sono invece gli obiettivi con forti criticità, come quelli relativi all'efficienza idrica, alla riduzione del 20% dell'energia consumata e all'azzeramento del consumo di suolo, per i quali in circa due/terzi dei territori la situazione sta peggiorando, fermo restando che nessuna Regione o Provincia autonoma sembra avere la possibilità di raggiungerli entro il 2030;
- **carattere economico**, l'accesso alla copertura della rete Gigabit per tutte le famiglie appare un obiettivo raggiungibile da 18 territori. Al contrario, emerge una situazione estremamente critica per la riduzione di rifiuti urbani prodotti pro-capite: in 15 territori, infatti, tale produzione sta aumentando e in nessuna area si registrano miglioramenti significativi per questo indicatore;
- **carattere istituzionale**, si segnala che, nonostante l'obiettivo al 2030 di ridurre del 40% la durata media dei procedimenti civili rispetto al 2019, in 12 territori su 21 essa sta aumentando, il che rende per essi irraggiungibile l'obiettivo.

Le proposte per politiche territoriali volte ad attuare l'Agenda 2030

Come già sottolineato, il Rapporto avanza numerose proposte riguardanti le diverse tematiche esaminate, tra le quali si segnalano le seguenti:

1. Per la **prevenzione del rischio idrogeologico** nel periodo 2013-2019 è stato speso un decimo (2 miliardi) di quanto è costata l'emergenza (20 miliardi), oltre alle vittime e al costo sopportato dai privati. Per ridurre i danni provocati dalle catastrofi, è **urgentissimo adeguare in via straordinaria la pianificazione di bacino (PAI)**, sovraordinata alla pianificazione urbanistica comunale, alle nuove mappe di pericolosità contenute nei PGR delle Autorità di bacino distrettuali. L'aumento della capacità di spesa per la prevenzione, dagli attuali 300 milioni ad almeno 1 miliardo l'anno, va realizzato attraverso **procedure chiare e univoche, qualità della progettazione** e sviluppo di **sistemi assicurativi** fondati sulla collaborazione tra pubblico e privato.
2. Le **Politiche per il Mezzogiorno** devono tenere conto dell'amara constatazione, contenuta nell'Ottava Relazione sulla politica di coesione della Commissione europea del 2022, che **nel periodo 2001-2019 il PIL pro capite delle Regioni italiane in termini reali o è diminuito o è cresciuto di meno del 2%**, come in Grecia, Spagna e Portogallo, a differenza dei Paesi dell'Europa orientale dove la politica di coesione ha funzionato. Anche i dati sulla produttività e sulla qualità istituzionale si muovono nella stessa direzione.

La politica di coesione va pertanto completamente reimpostata con l'obiettivo di raggiungere chiari traguardi al 2030. La scelta del Governo di unificare la programmazione del PNRR e quella dei fondi europei e nazionali del ciclo 2021-2027 va nella giusta direzione, ma essa deve assumere in modo esplicito, come quadro di riferimento, le Strategie nazionale e regionali per lo sviluppo sostenibile e deve superare i suoi tre limiti atavici e ben noti: mancanza di complementarità con le politiche ordinarie, polverizzazione degli interventi e cattiva qualità delle strutture di governo nazionali e regionali;

3. La **Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)** ha riconosciuto il ruolo e le problematiche specifiche di questi territori, ma non è stata condotta alcuna valutazione della sperimentazione 2014-2020 e **la Strategia è stata sostanzialmente regionalizzata.** Il necessario recupero del protagonismo degli attori locali e del metodo *place-based* per la selezione degli investimenti può avvenire con il **Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)**, che deve essere approvato dalla Cabina di regia di recente istituzione.

Al contrario, il tema della **montagna** ha una incerta considerazione nelle politiche di coesione, ma l'interesse suscitato dalla estesa partecipazione al bando per le **Green community** ha suggerito ad alcune Regioni di dare continuità a questa politica, una continuità da trasferire anche a livello nazionale. L'**aumento del Fondo per la montagna** e l'approvazione da parte del governo di una nuova proposta di legge sono segnali positivi da rendere operativi nel prossimo futuro.

Le risorse per le **Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile (SUS)** nei Programmi regionali delle politiche di coesione, per il **Programma nazionale Metro Plus e città medie del Sud** e per i **dodici Programmi complementari dedicati alle Città metropolitane** del Fondo sviluppo e coesione (FSC) ammontano complessivamente a più di **8 miliardi di euro nel periodo 2021-2027**. Si tratta di un'occasione unica per integrare tutti i finanziamenti (PNRR, politiche ordinarie) attraverso l'**elaborazione di una Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, di cui quella elaborata nel 2022 dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili costituisce un primo esempio. A tal fine, **va finalmente attivato il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)** ricostituito nel 2021 e finalizzato a rappresentare la dimensione urbana della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

4. In materia di **governo del territorio e rigenerazione urbana** la novità più significativa è la ricostituzione della Commissione periferie della Camera che offre una nuova opportunità per colmare tre gravi lacune legislative, in quanto essa può:
- inviare **una relazione alla Camera sul governo del territorio** per un *iter* spedito della legge;
 - favorire la **conclusione del percorso legislativo sulla rigenerazione urbana** estraendo un nucleo essenziale di norme dal testo unificato del Senato della precedente legislatura;
 - sollecitare una legge, come sarebbe preferibile, o in subordine una norma, che demandi ad una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni, con il potere sostitutivo del Governo, la **determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso in ciascuna Regione e la sua ripartizione per ambiti territoriali**.

Le **politiche abitative** soffrono della mancanza di una programmazione degli investimenti e di un approccio episodico e frammentato. **Va riqualificato e incrementato il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP)**, vanno garantiti stanziamenti costanti ai **fondi di sostegno per l'affitto** e va approvata **una legge per la regolamentazione delle locazioni brevi**, con un ruolo decisionale affidato ai Comuni ed alle Città metropolitane.

5. Il settore dei **trasporti** ha accresciuto il suo peso sulle emissioni climalteranti nazionali complessive, passando dal 24% nel 1990 al 31% nel 2021. **La proposta di Piano Nazionale Integrato energia-Clima (PNIEC)** inviata dall'Italia alla Commissione europea il 30 giugno 2023 prevede che entro il 2030 si utilizzerà il 47% di biocarburanti liquidi e solo il 26% di elettricità da fonti rinnovabili. Ciò **non appare coerente con la cessazione dell'immatricolazione di veicoli nuovi a motore termico a partire dal 2035 e non permette di azzerare l'uso dei biocarburanti di prima generazione da colture dedicate entro il 2030**.

Per decarbonizzare i trasporti occorre proseguire nell'attuazione della Strategia europea, fatta propria dall'Italia con il Piano della transizione ecologica (PTE), conseguendo i target al 2030 per gli autobus e le auto elettriche, la crescita del traffico merci su ferrovia, riservando i biocarburanti avanzati per i trasporti non elettrificabili, come l'aviazione e la navigazione a lunga distanza.

6. I **servizi ecosistemici** sono la domanda di funzioni esercitate in natura per regolare gli equilibri degli ecosistemi che può essere sollecitata anche attraverso il loro pagamento, come previsto dalla legge n. 221 del 2015, mai attuata. Tale importante risultato può essere conseguito:
- attraverso i processi di **pianificazione territoriale**;
 - con la **tecnica urbanistica della perequazione** per fare affluire maggiori risorse ai territori che li producono;
 - con l'**utilizzo di una quota delle tariffe idriche per interventi di tutela dei territori** dai quali viene prelevata l'acqua;
 - con l'estensione dell'esperienza del Parco nazionale dell'Apennino Tosco-emiliano per collocare sul mercato volontario **crediti di sostenibilità e crediti di carbonio** legati alla **salvaguardia e alla riqualificazione del patrimonio forestale**.

7. L'**inquinamento atmosferico** rappresenta ancora il principale fattore di rischio ambientale per la salute in Europa e sul nostro Paese sono pendenti due condanne e una procedura di infrazione europea per il superamento dei limiti in numerose Regioni. **La proposta di nuova Direttiva europea dell'ottobre 2022 introduce limiti più stringenti**, ma ha suscitato numerose proteste. La richiesta di flessibilità avanzata dall'Italia non va intesa come un ulteriore rinvio, anche perché vanno affrontati con decisione tre temi fondamentali:

- Il contenimento delle emissioni di ammoniaca degli **allevamenti zootecnici intensivi e dello spandimento dei fertilizzanti azotati** in agricoltura;
- la drastica riduzione del numero di veicoli altamente inquinanti, a partire da quelli con **motori diesel alimentati a gasolio**;
- la diminuzione delle **biomasse e del gasolio utilizzati per il riscaldamento civile**.

La legge n. 10 del 2013 sugli **spazi verdi urbani** ha contribuito a diffondere nel Paese e presso le amministrazioni locali una **maggiore sensibilità** che non si è però tradotta né in un incremento significativo delle aree verdi, né in una diffusione della pianificazione specifica. **La Nature restoration law europea rappresenterà una svolta per il ripristino degli ecosistemi e richiederà un deciso cambio di passo in Italia**, attraverso una campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione, l'obbligatorietà dei Piani comunali del verde urbano e l'utilizzo delle aree di proprietà pubblica come volano per incrementare le infrastrutture verdi nelle città.

8. Nonostante l'incombere di eventi catastrofici legati al cambiamento climatico, a otto anni dall'approvazione della Strategia per l'adattamento, il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) non è ancora stato approvato definitivamente** dopo la conclusione della consultazione di Valutazione ambientale strategica (VAS). Per evitare che il Piano nasca vecchio, in particolare per il settore Insediamenti urbani, è necessario dargli **una struttura pienamente integrata** con gli altri strumenti di programmazione territoriale, **includere i temi dell'adattamento urbano nel governo del territorio e definirne le priorità** (infrastrutture verdi, ciclo delle acque, arresto del consumo di suolo e soluzioni basate sulla natura).

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

1.1 Premessa

Il Rapporto sui Territori di quest'anno ha un carattere diverso dai precedenti. Siamo infatti a metà strada del cammino dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, da quando essa è stata approvata dall'Assemblea generale del 2015 al traguardo che si è data del 2030, e lo sguardo che ci proponiamo è più lungo del solito. Infatti, con questo Rapporto, come fatto nel Rapporto annuale pubblicato a ottobre, intendiamo fornire un contributo per comprendere cosa è successo negli otto anni che sono trascorsi e cosa deve succedere nei prossimi sette per conseguire gli Obiettivi dell'Agenda (*Sustainable Development Goals* - SDGs).

«Il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è in pericolo. A metà strada dell'Agenda 2030, siamo allarmati dal fatto che anche i progressi sulla maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile si stanno muovendo troppo lentamente oppure stanno regredendo al di sotto del livello del 2015 (p. 2, punto 8)». È l'amara constatazione con cui si apre la Dichiarazione politica conclusiva dell'*SDGs Summit* del 18 e 19 settembre 2023 che ha preceduto l'Assemblea generale dell'ONU¹. Ad esso hanno preso parte numerosi Capi di Stato e di governo e la dichiarazione è stata condivisa da tutti i partecipanti, un risultato non scontato viste le tante tensioni che attraversano lo scenario globale.

La Dichiarazione si compone di 43 punti per rilanciare l'ambizione sullo sviluppo sostenibile nel mondo, accogliendo le decisioni prese durante l'ultima riunione di luglio dell'*High level political forum (HLPF)* sullo sviluppo sostenibile. «Il nostro mondo - continua la Dichiarazione - sta attualmente affrontando numerose crisi. Anni di successi in termini di sviluppo sostenibile si stanno invertendo. Milioni di persone sono cadute in povertà, la fame e la malnutrizione sono in aumento, i bisogni umanitari stanno aumentando e l'impatto del cambiamento climatico è sempre più pronunciato. Ciò ha portato ad una maggiore disuguaglianza aggravata dall'indebolimento della solidarietà internazionale e dalla mancanza di fiducia a superare insieme queste crisi (pp. 2 e 3, punto 8)».

Ciò nonostante, l'*SDGs Summit* ribadisce «... il nostro impegno ad attuare efficacemente l'Agenda 2030 e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile e a sostenere tutti i principi in essa sanciti. L'Agenda 2030 resta la nostra tabella di marcia generale per raggiungere lo sviluppo sostenibile e superare le molteplici crisi che ci stanno di fronte. Agiremo con urgenza per realizzare la sua visione come piano di azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership, perché nessuno venga lasciato indietro. Cercheremo di raggiungere per primi quelli più lontani (p. 2, punto 2). È una affermazione importante perché rilancia il ruolo dell'Agenda 2030, nonostante le difficoltà riconosciute a conseguire i suoi fondamentali obiettivi.

La parte III della Dichiarazione, significativamente intitolata *Invito all'azione: trasformare il nostro mondo verso il 2030*, contiene gli impegni per raggiungere gli SDGs entro il 2030 e «a rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile (p. 6, punto 38)». Proprio in questo riferimento sta probabilmente la chiave per interpretare gli arretramenti nel cammino verso lo sviluppo sostenibile registrati negli ultimi anni. Non può essere un caso che essi coincidono, anche temporalmente, con la progressiva perdita di autorevolezza ed efficacia di tutte le sedi di confronto e di concertazione a livello internazionale, a partire dalle stesse Nazioni unite.

La globalizzazione delle relazioni resta lo scenario entro il quale si muove il nostro mondo. Ma ad una fase di trasferimento di decisioni sempre più importanti alle sedi multilaterali ha fatto seguito un'altra fase, quella che stiamo vivendo, caratterizzata da un movimento opposto di "rinazionalizzazione" delle politiche ad ogni livello. Esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario, poiché tutte le principali sfide che ci stanno di fronte, e di cui gli SDGs rappresentano una fedele rappresentazione, hanno un carattere inevitabilmente e indubitabilmente globale. È importante, dunque, riflettere apertamente e senza pregiudizi sulle cause profonde dell'attuale crisi delle sedi di governo multilaterale per rendere più forti e convincenti le proposte di soluzioni, non facili ma necessarie ed indispensabili, per superarla.

L'impegno più importante contenuto in questa parte della Dichiarazione è «... a continuare ad integrare gli SDGs nelle nostre politiche nazionali e a sviluppare piani nazionali per un'azione trasformativa e accelerata. Noi faremo dell'attuazione dell'Agenda 2030 e del conseguimento degli SDGs un punto centrale dei meccanismi di pianificazione e controllo nazionali (p. 9, punto 38 s)». Ciò significa, come sostiene il Rapporto annuale di ASviS 2023², che anche l'Italia deve predisporre il suo "Piano nazionale per un'azione trasformativa accelerata per il conseguimento degli SDGs". Il Piano dovrà, in particolare, concentrarsi sulle azioni necessarie a conseguire quegli obiettivi per i quali gli indicatori degli SDGs mostrano tendenze stagnanti o negative e attivare misure sinergiche delle varie politiche considerando l'interconnessione tra i singoli obiettivi. Esso dovrà essere sviluppato attraverso un significativo coinvolgimento della società civile e delle realtà regionali e locali, individuando leve d'azione che sostengano un processo decisionale inclusivo e dal basso verso l'alto. Regioni ed enti locali, associazioni imprenditoriali e industriali, investitori istituzionali dovrebbero a loro volta essere incoraggiati e supportati nello sviluppare corrispondenti Piani d'accelerazione regionali e locali, e Piani settoriali connessi al Piano nazionale. Visti i ritardi accumulati, il Governo e il Parlamento devono attribuire al Piano carattere d'assoluta priorità nazionale, al fine di predisporlo prima della prossima riunione dell'High Level Political Forum (HLPF) del luglio 2024.

L'altro aspetto molto rilevante della Dichiarazione, sostenuto con forza anche nell'intervento di Antonio Guterres Segretario generale dell'ONU, sono i punti dedicati alla riforma dell'architettura finanziaria internazionale definita da Guterres «obsoleta, disfunzionale e ingiusta», migliorando l'accesso per i Paesi in via di sviluppo alle risorse finanziarie. È stato detto che questo significa mettere in atto uno stimolo per gli SDGs di almeno 500 miliardi di dollari all'anno e un meccanismo di riduzione del debito che permetta la sospensione dei pagamenti, termini di prestito più lunghi e tassi di interesse minori. E comporta anche una ridefinizione dei modelli di business delle banche multilaterali di sviluppo in modo che possano fare leva sulla finanza privata a tassi accessibili per i Paesi in via di sviluppo. Per questo, la Dichiarazione dà appuntamento al "Summit sul futuro" dell'ONU già programmato per il 22-23 settembre

2024. In quella sede, ha concluso Guterres, si discuterà anche di una nuova "Bretton Woods finanziaria" per «accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi SDGs (p. 12, punto 42)».

Il tema della "territorializzazione dell'Agenda 2030" attraversa tutta la Dichiarazione ed è considerato centrale per il loro conseguimento. Viene affrontato in particolare nel punto 23 (p. 4), nel quale è contenuto l'impegno a «rafforzare i partenariati globali, regionali, nazionali e locali per lo sviluppo sostenibile, coinvolgendo tutte le parti interessate, compresa la società civile, settore privato, mondo accademico e giovani, riconoscendo l'importante contributo che possono dare all'attuazione dell'Agenda 2030 e alla localizzazione degli SDGs». E nel punto 38 h (p. 7) «Ci impegniamo a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, anche attraverso l'attuazione della New Urban Agenda, per contribuire alla realizzazione e localizzazione dell'Agenda 2030 e al potenziamento dell'assistenza finanziaria e tecnica per la pianificazione e attuazione di programmi e progetti di urbanizzazione e di insediamenti umani sostenibili, e noi vogliamo promuovere l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti per tutti». Si tratta del Goal 11 dell'Agenda 2030, quello dedicato a *Città e comunità sostenibili*, il quale contiene molte, anche se non tutte, delle tematiche che si riferiscono alla dimensione urbana e territoriale della sostenibilità.

1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee

1.2.1 Il Goal 11 su Città e comunità sostenibili nella *Voluntary review* dell'Unione europea

In coerenza con quanto contenuto nella Dichiarazione conclusiva dell'SDGs Summit, si è ritenuto opportuno concentrare il Rapporto Territori di quest'anno proprio sul Goal 11 dedicato a *Città e comunità sostenibili*. Nel Rapporto del Segretario generale dell'ONU (edizione speciale) "I progressi verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile: verso un piano di salvataggio delle persone e del pianeta" del 27 aprile 2023³ è stato scritto che «La pandemia ha causato cambiamenti importanti nei movimenti migratori, includendo enormi movimenti di popolazione dentro e fuori le aree urbane. Inoltre, i cambiamenti climatici e i conflitti tendono ad avere impatti sproporzionati sulle città. Questi fattori significano che il mondo è lontano dal poter conseguire l'obiettivo delle città sostenibili (p. 18)». Il Goal 11 è anche quello per il quale vi sono meno dati disponibili (p 6).

Una delle novità più importanti della riunione di luglio 2023 dell'HLPF di quest'anno è che tra le 39 *National voluntary review* presentate compare per la prima volta quella dell'Unione europea⁴. Il

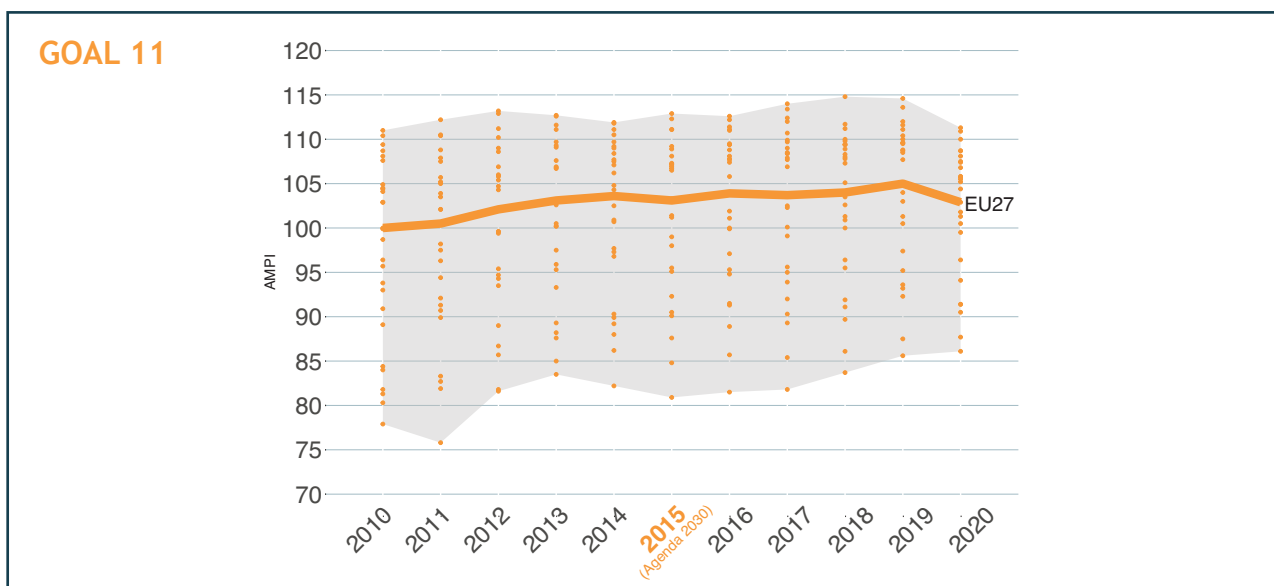
punto di partenza dell'analisi sul Goal 11 è contenuto nel "Rapporto di monitoraggio sui progressi verso gli SDGs nel contesto dell'Unione europea" (edizione 2023) di Eurostat⁵ pubblicato nel maggio scorso, nel quale il Goal 11 è classificato tra quelli che negli ultimi cinque anni hanno registrato «progressi moderati» (p. 11). È una valutazione confermata dal Rapporto annuale dell'ASviS (pp. 22-30), nel quale si registra per il Goal 11 la stessa tendenza con una riduzione delle differenze tra i 27 Paesi dell'Unione tra il 2010 e il 2020 (figura 1.1).

L'indicatore sintetico è composto dai seguenti 4 indicatori elementari: morti premature dovute all'esposizione al particolato sottile (PM 2,5); uso dell'auto per il trasporto passeggeri; tasso di sovraffollamento nelle abitazioni; morti in incidenti stradali. L'area grigia rappresenta la distanza tra i Paesi membri.

La *Voluntary review* dell'UE analizza il posizionamento rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile, offrendo una sintesi integrata delle politiche europee per conseguirli. Essa è suddivisa in due parti: nella prima viene fornito l'andamento di alcuni indicatori per ciascun Goal e vengono elencate le principali iniziative europee in quel campo. La seconda è l'allegato statistico nel quale sono contenute le informazioni del Rapporto di monitoraggio 2023 di Eurostat (cit).

Nella panoramica della prima parte è contenuto il dato sull'urbanizzazione: quasi il 75% dei 447 milioni di cittadini dell'Unione distribuiti nei 27 Paesi

Figura 1.1 - Andamento dell'indicatore sintetico del Goal 11 per l'Unione europea dal 2010 al 2020 e posizione dei 27 Paesi membri per ciascun anno



membri vivono nelle città e nelle aree urbane. Tenendo conto che le città consumano circa il 65% dell'energia producendo il 70% delle emissioni di CO₂ a livello mondiale, per realizzare l'obiettivo europeo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, «le città dovranno adottare modelli di vita e di consumo più sostenibili, in linea con i target europei per l'economia circolare (p. 132)».

«Per combattere l'inquinamento e per fermare la perdita di biodiversità - continua la *Voluntary review* - anche le città dovranno accelerare la loro trasformazione verde e raggiungere gli obiettivi ambiziosi previsti dal *Green deal* europeo. Allo stesso tempo, anche le città dovranno sostenere la mobilità urbana sostenibile, anche attraverso la diffusione di soluzioni innovative che riducano le emissioni, nonché attraverso una maggiore attenzione al trasporto pubblico, agli spostamenti pedonali e in bicicletta (p. 132)». In tale prospettiva, vengono individuate le «iniziative chiave» dell'UE per il Goal 11:

- l'*Agenda urbana per l'Ue* del 2016 e l'*Accordo di Ljubljana e il programma di lavoro poliennale* del 2021 che indica i temi prioritari per la seconda fase 2022-2026. Ad essi è collegato sono collegati i programmi *European urban initiatives* e *Urbact*;
- l'iniziativa *Abitazioni accessibili* è parte della strategia *Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa* (2020) e il tema è contenuto nel principio 19 del *Pilastro europeo dei diritti sociali* (2021);
- il *Green city accord* è un movimento di sindaci europei, la Strategia sulla biodiversità al 2030 (2020) indica obiettivi per le città così come il piano d'azione *Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo* (2021);
- l'iniziativa *Un nuovo Bauhaus europeo* (2020) connessa al *Green deal* per rinnovare gli edifici e gli spazi urbani;
- il *Manuale europeo per le Voluntary local review per gli SDGs* (2022) come strumento per misurare il raggiungimento degli SDGs e progettare in modo sostenibile le politiche di sviluppo urbano;
- il *Programma spaziale europeo* offre servizi per le smart city e per rendere più efficiente la pianificazione urbana.

Nelle due parti della *Voluntary review* relative al Goal 11 sono contenute alcune importanti informazioni sui principali Target che lo compongono.

Abitazioni e rigenerazione urbana

Dal 2015 la percentuale di persone in difficoltà a causa dei costi degli alloggi o che si trovano ad affrontare gravi privazioni abitative è diminuita. Si è infatti passati dal 9,4% al 7,8% della popolazione che ha dovuto affrontare alti costi abitativi tra il 2019 e il 2020, mentre la quota della popolazione che ha subito gravi privazioni abitative è passata dal 5,3% nel 2015 al 4,3% nel 2020 (p. 132). Alla questione abitativa dal punto di vista sociale si accompagna il tema delle ristrutturazioni e dell'efficientamento energetico degli edifici, fondamentale per conseguire gli obiettivi del *Green deal*. Sebbene solo circa l'11% dei fabbricati venga sottoposto ogni anno a una qualche forma di ristrutturazione, questi interventi coincidono spesso anche con un miglioramento delle performance energetiche. Il tasso annuo ponderato delle ristrutturazioni energetiche è dell'1%, ma si deve considerare che quelle in grado di ridurre almeno del 60% i consumi riguardano appena lo 0,2% degli edifici. In alcune regioni i tassi di rinnovamento energetico sono praticamente assenti.

La Comunicazione *Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa* della Commissione mira al rinnovamento in chiave green di almeno 35 milioni di stabili entro il 2030, puntando ad un raddoppio del tasso annuo di efficientamento energetico profondo per edifici residenziali e no (pp. 132-133).

Produzione rifiuti, riutilizzo e riciclo

Nel 2020 nei 27 Paesi dell'UE sono stati prodotti 505 chilogrammi di rifiuti pro-capite, per un totale di 225 milioni di tonnellate. Nonostante dal 2015 la produzione di rifiuti pro-capite sia aumentata di 25 chilogrammi, il riciclo è altresì significativamente aumentato, passando dal 27,3% del 2000 al 49,6% del 2021. Gli obiettivi fissati nel nuovo *Piano di economia circolare* per il 2030 e dall'*Iniziativa per città e regioni circolari* riguardano la riduzione notevole della produzione di rifiuti e il dimezzamento della quantità di rifiuti non riciclati, portando la percentuale di riciclo o riutilizzo al 60% come indicato dalla Direttiva sui rifiuti.

Nonostante la produzione di una maggiore quantità di rifiuti urbani, quelli conferiti in discarica sono complessivamente diminuiti, passando dai 121 milioni di tonnellate nel 1995 ai 54 milioni nel

2021, con una riduzione del 55% corrispondente ad un calo medio annuo del 3%. Il tasso di smaltimento in discarica sul totale dei rifiuti prodotti è sceso dal 61% nel 1995 a meno del 23% nel 2021 (p. 133).

L'obiettivo individuato dal Piano d'azione per l'economia circolare è di ridurre la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica ad un massimo del 10% del totale a partire dal 2030.

Mobilità e trasporti

Nel 2022 nell'Unione europea sono stati immatricolati 3,39 milioni di veicoli elettrici e oltre 4mila a idrogeno. L'obiettivo stabilito dalla *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente* di 30 milioni di veicoli a zero emissioni e tre milioni di punti di ricarica entro il 2030 è ancora lontano, anche se il mercato delle auto elettriche ha mostrato una significativa crescita negli ultimi due anni con ingenti investimenti nel settore.

Per quanto riguarda l'esposizione al rumore, almeno in parte collegata ai trasporti, essa interessava il 17,6% della popolazione nel 2020, ovvero 77 milioni di cittadini. Un lieve calo rispetto al 20,6% del 2017, quando si stimava che i residenti nelle aree urbane con rumore di traffico diurno e notturno in media superiore ai 55 decibel fossero circa 70 milioni (p. 133).

Le morti per incidenti stradali sono state 19.917 nel 2021, con una riduzione rispetto ai 24.358 del 2015. Ma l'attuale trend non è sufficiente a raggiungere l'obiettivo di non più di 11.372 morti nel 2030 come previsto dal *Piano d'azione strategico sulla sicurezza stradale* e dal *EU road safety policy framework 2021-2030* (p. 243).

Inquinamento atmosferico

Le morti premature dovute all'esposizione al particolato sottile (PM_{2,5}) sono state in tutta l'Unione 237.810 nel 2020, in calo rispetto alle 321.112 nel 2015. Ma la diminuzione che si sta registrando non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo previsto di non più di 194.021 morti entro il 2030. A questo fine è in discussione una nuova Direttiva sulla qualità dell'aria che recepisce i limiti dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) i quali sono più restrittivi di quelli attualmente in vigore in Europa (p. 242).

1.2.2 La Missione UE delle 100 città a neutralità climatica entro il 2030 e l'esperienza delle città italiane

Le città coprono circa il 3% del territorio terrestre producendo oltre il 70% delle emissioni di gas a effetto serra. In Europa si stima che entro il 2050 quasi l'85% della popolazione vivrà in aree urbane. Gli effetti preoccupanti dei cambiamenti climatici devono quindi essere affrontati in primo luogo nelle città e da coloro che le abitano, per contribuire in modo significativo all'obiettivo del *Green deal* dell'azzeramento netto delle emissioni al 2050. Con l'espressione «neutralità climatica» si intende l'obiettivo di ridurre a zero le **emissioni di gas serra**, bilanciando le emissioni prodotte e quelle naturalmente assorbite dal pianeta fino al raggiungimento di un valore minimo. Ciò è possibile solo adottando iniziative e strategie di riduzione delle emissioni nella catena del valore complessiva e aggiungendo, se necessario, iniziative di neutralizzazione delle emissioni ed eventualmente di compensazione locale.

Il *board* di esperti istituito dalla Commissione europea per definire i contenuti della *Missione sulle città intelligenti e a impatto climatico zero*⁶ ha individuato l'obiettivo di raggiungerlo in 100 città entro il 2030. Le città che sono state selezionate dalla Missione UE si impegnano a raggiungere la neutralità climatica attraverso un approccio di trasformazione sistemica, integrando le possibili politiche ed interventi dei governi locali con le azioni di tutti gli *stakeholder* e della cittadinanza in ambiti diversi. Esse agiscono come centri di sperimentazione e innovazione per permettere a tutte le città europee di diventare *climate-neutral* nel più breve tempo possibile. Lavorando in modo trasversale, la Missione è un percorso che mette insieme l'innovazione sulla mobilità, l'efficientamento energetico, l'educazione, la sostituzione di energia proveniente da fonti non rinnovabili con quella proveniente da fonti rinnovabili, la riduzione della quantità di rifiuti conferiti ai termovalorizzatori, la piantumazione e l'aumento del verde urbano ma anche l'innovazione digitale e l'utilizzo dei dati a sostegno della transizione climatica.

Le 100 città selezionate devono redigere un «Contratto cittadino per il clima (*Climate city contract*)» entro aprile 2024, che comprenda un piano globale per la neutralità climatica in tutti i settori e sia composto di un piano d'azione ed un piano

finanziario per mettere in evidenza gli impegni di tutti in termini di riduzioni emissive e investimenti. Gli impegni chiari e tangibili assunti dalle città nei contratti cittadini per il clima consentiranno loro di dialogare con le autorità europee, nazionali e regionali, e soprattutto con la popolazione, per conseguire questo ambizioso obiettivo. Si tratta di un processo che deve coinvolgere l'intera città e il Contratto che ne scaturisce raccoglie gli impegni strategici, le azioni e gli investimenti dell'intera città. È lo strumento più importante per accompagnare e guidare le 100 città selezionate verso la neutralità climatica.

Una volta firmato il Contratto le città riceveranno una etichetta (Mission label) dalla Commissione Europea che ha lo scopo di:

- dare un riconoscimento alla qualità e fattibilità degli impegni assunti dalla città facilitando la creazione di opportunità di finanziamento mirate nei diversi programmi di finanziamento dell'UE inclusi i fondi strutturali;
- partecipare ai finanziamenti UE dove si farà esplicito riferimento al marchio nelle procedure di assegnazione per consentire l'accesso dedicato;
- facilitare il processo di accesso alle diverse fonti di finanziamento, anche per gli investitori privati;
- offrire un'opportunità alle Regioni, agli Stati membri e ad altri attori pubblici di sostenere le città etichettate senza ulteriori valutazioni qualitative, riducendo così gli oneri amministrativi.

In Italia le città che hanno superato la selezione sono 9 sulle 337 che si sono candidate a livello europeo: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino. Esse hanno deciso di coordinare i loro singoli sforzi verso la neutralità climatica al 2030 creando una rete informale, che ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) nel settembre 2022. La rete è coordinata da Anna Lisa Boni assessora al PNRR e transizione ecologica del Comune di Bologna, già *rapporteur* del Mission board europeo.

Le tematiche chiave individuate dalle 9 città per collaborare fra di loro e con i ministeri interessati sono in linea con gli obiettivi della missione 100 città e riguardano i temi dell'energia, dell'edilizia, della mobilità sostenibile, dell'economia circolare, dello spazio pubblico e delle infrastrutture. La rete

si è assicurata i finanziamenti di un progetto di innovazione europeo, *Let's Gov (GOVERNING the transition through pilot actions)*, che permetterà alle 9 città di esplorare nuovi modelli di governance innovativi e potenziati all'interno dei Comuni e tra i Comuni e gli attori esterni al fine di consolidare la transizione energetica e la neutralità climatica come obiettivi strutturali e trasversali delle amministrazioni. Queste dovranno testare il passaggio ad un funzionamento interno basato sul coordinamento e la trasversalità ed impostare il proprio lavoro finanziario e di programmazione attorno a questo approccio integrato. Le 9 città stanno inoltre dialogando con i diversi ministeri coinvolti dalla Missione, fra cui il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (MASE) nel quadro della consultazione effettuata sulla nuova edizione del Piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC).

1.3 Il processo di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)

L'approvazione della revisione della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)* da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), il 18 settembre 2023, riafferma il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, secondo quanto previsto dall'art. 34 del DLGS n. 152 del 2006 e sue modificazioni. La Strategia aggiornata al 2022 (SNSvS22)⁷ rappresenta l'esito di un processo partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori, istituzionali e non istituzionali, e contiene due fondamentali elementi di novità rispetto al 2017⁸.

Il primo è rappresentato dall'associazione di un set di indicatori e, dove previsti da norme e pianificazioni vigenti, dei relativi «valori obiettivo» alle scelte e agli obiettivi strategici in cui si articola la SNSvS22: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono il nucleo principale per il monitoraggio periodico e integrato delle Scelte strategiche nazionali (SSN); ulteriori 190 indicatori, definiti di secondo livello, garantiscono un monitoraggio maggiormente approfondito degli Obiettivi strategici nazionali (OSN). La seconda novità riguarda l'aggiornamento dei «Vettori di sostenibilità». I tre vettori, «Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile», «Cultura per la sostenibilità» e «Partecipazione per lo sviluppo sostenibile», si configurano come i fattori abilitanti indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni cen-

trali e territoriali e della società.

Componenti sostanziali della SNSvS22 sono inoltre i suoi due allegati: il Programma di azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo Sostenibile (PAN PCSD)⁹ e il rinnovato Regolamento del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile¹⁰ (figura 1.2).

L'impegno del MASE per i prossimi mesi sarà rivolto a dare attuazione alla SNSvS22, nell'ambito delle tre principali direzioni di azione delineate dai Vettori di sostenibilità e tramite la dimensione trasversale della territorializzazione. Il *Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2023-2024* (art. 109 comma 1 legge 23 dicembre 2000, n. 388), approvato dal CIPESS con delibera n. 22 del 20 luglio 2023, stanziava a tale scopo risorse pari a circa 17 milioni di euro e include: iniziative sui temi della comunicazione, dell'educazione, della sensibilizzazione e della partecipazione; la sottoscrizione di nuovi accordi di collaborazione con Regioni, Province autonome e Città metropolitane; un nuovo bando per progetti di ricerca, a supporto dell'attuazione della SNSvS e delle strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile.

1.3.1 La declinazione territoriale dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia nazionale

La territorializzazione rappresenta uno dei cardini dell'attuazione dell'Agenda ONU 2030 in Italia, in accordo con il comma 4 del DLGS n. 152 del 2006 e sue modificazioni. Su tali basi, il MASE ha realizzato negli anni numerose attività finalizzate a declinare a livello territoriale gli obiettivi strate-

Figura 1.2 - Struttura e numeri della SNSvS22



Fonte: MASE, 2023

gici della SNSvS e a consolidare i meccanismi di *governance multilivello*, attraverso strumenti di supporto di tipo finanziario (accordi di collaborazione, bandi) e tecnico (tavoli tecnici con Regioni, Province autonome e Città metropolitane, tavoli tematici, ecc.) con il supporto del Progetto CREIAMO PA-Linea L2WP1¹¹. Tra i principali esiti di tale percorso, si evidenzia l'approvazione di 15 strategie regionali¹², 2 strategie di Province autonome¹³ e 8 Agende metropolitane¹⁴.

L'esperienza dell'Italia in questo campo è riconosciuta come esempio di eccellenza, anche a livello internazionale. La *Voluntary national review (VNR)*¹⁵ presentata dall'Italia alla riunione dell'*High level political forum (HLPF)* per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, nel 2022, comprende dodici *Voluntary local review (VLR)*, frutto della partecipazione e collaborazione di 18 amministrazioni, rappresentando un caso unico e innovativo di *VNR/VLR integrate*. Il modello di *governance multilivello* attuato dall'Italia è anche incluso tra i casi studio nel rapporto *Multilevel governance for SDGs localization (2022)*¹⁶ di UN-Habitat.

Nel corso del 2023, l'Italia ha proseguito nel percorso di rafforzamento e integrazione della dimensione territoriale, in linea con la visione delineata in più sedi dalle Nazioni unite. In quest'ottica si inquadra la sottoscrizione, da parte dell'Italia, della risoluzione *Localization of the sustainable development goals*, nell'ambito della seconda sessione dell'Assemblea di UN-Habitat, tenutasi a Nairobi nel mese di giugno, nonché la partecipazione all'HLPF del 2023. Nel mese di settembre, nel contesto del *SDG Action weekend*¹⁷ che ha preceduto l'*SDGs Summit 2023*¹⁸, l'Italia ha rafforzato la collaborazione con UN-Habitat con l'obiettivo di valorizzare la *governance* multiattore e multilivello e di promuovere con sempre maggiore forza un ruolo guida dell'Italia sul tema della territorializzazione dell'Agenda 2030.

1.3.2 La coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

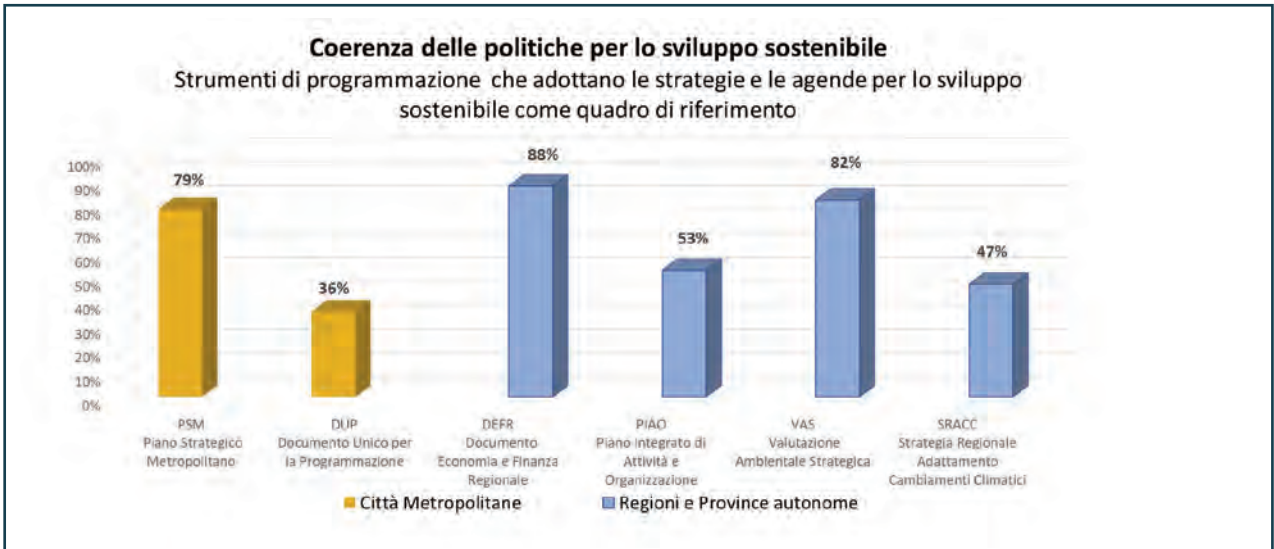
A partire dal 2020, la *Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (Policy coherence for sustainable development - PCSD)* ha costituito uno degli ambiti di azione principali per l'attuazione della SNSvS, ponendo l'Italia tra i Paesi all'avanguardia nell'affrontare questo tema¹⁹, grazie al processo di definizione e successiva approvazione del *Programma d'azione nazionale per la coe-*

renza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD), che costituisce parte integrante della SNSvS. La PCSD è infatti individuata quale strumento fondamentale per realizzare i principi di integrazione e trasversalità degli SDGs, poiché evidenzia le interdipendenze tra i settori di intervento e quindi tra le politiche, bilanciando l'impatto e gli effetti delle stesse anche sui Paesi terzi, e dando conto dell'impatto sulle generazioni future.

Il PAN PCSD, elaborato dal MASE con il supporto della DG *Reform* della Commissione europea e di OCSE, è il risultato di un articolato processo partecipativo portato avanti con gli attori statali e non statali e identifica processi, meccanismi di coordinamento e strumenti per la messa in coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli, rafforzando la relazione con il livello territoriale, allo scopo di garantire la coerenza delle politiche e favorire un approccio integrato al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. Tra gli strumenti di coerenza, il PAN PCSD valorizza e amplia l'utilizzo delle *Matrici di coerenza*, sviluppate negli ultimi anni a livello nazionale²⁰ e territoriale²¹, in ottica di semplificazione ed efficacia dei processi di valutazione del contributo delle politiche agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In linea con tale processo, Regioni, Province autonome e Città metropolitane hanno già intrapreso un percorso sistematico di messa in coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, rafforzando la *governance* interna tramite le Cabine di regia e individuando nella propria strategia per lo sviluppo sostenibile il quadro di riferimento unitario per l'integrazione delle politiche e la declinazione degli obiettivi di sostenibilità. 16 Regioni, le due Province Autonome, oltre che 12 Città metropolitane hanno infatti definito con atto formale le proprie Cabine di regia quale spazio di lavoro interdipartimentale. In diversi casi, esse includono meccanismi di coordinamento verticale (Regioni/Città metropolitane/enti locali). In questo quadro le amministrazioni territoriali, al fine di garantire la coerenza delle politiche e il raccordo tra la programmazione del bilancio e l'attuazione degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, sono impegnate in una ampia integrazione tra i propri strumenti di programmazione strategica e finanziaria e di pianificazione settoriale, avendo come quadro di riferimento le rispettive Strategie e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile (figura 1.3).

Figura 1.3 - Strumenti di programmazione che adottano le Strategie e le Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile come quadro di riferimento



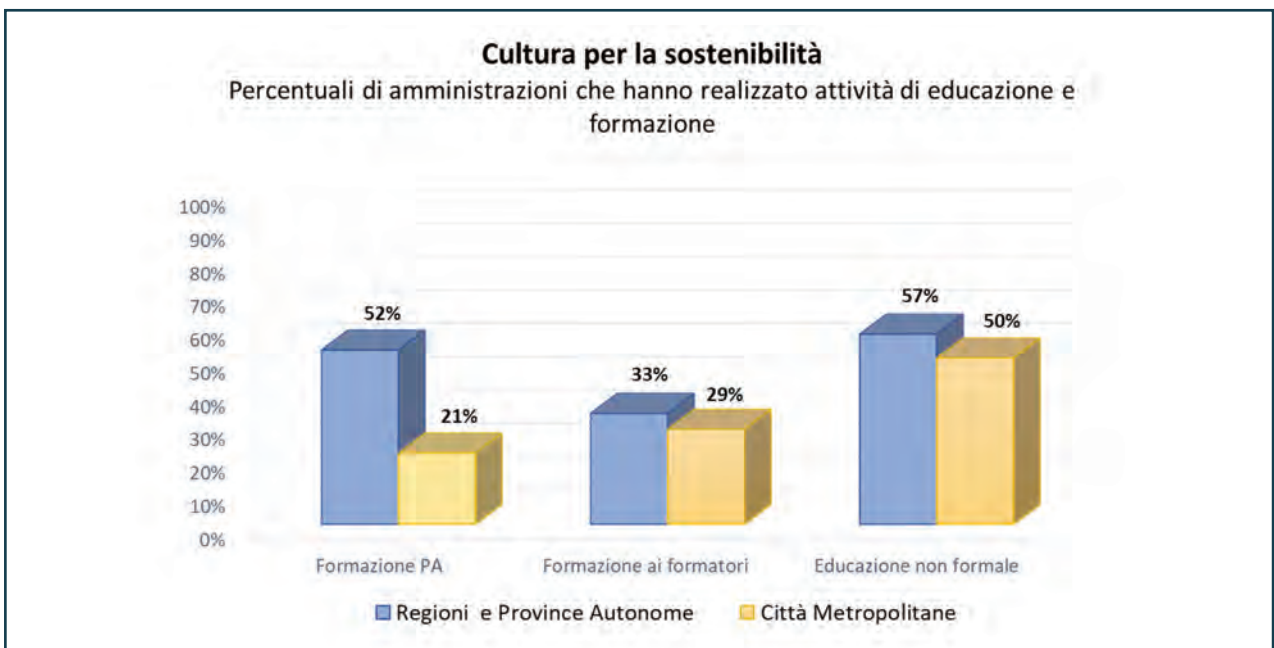
Fonte MASE, 2023²²

1.3.3 La cultura per la sostenibilità

La cultura per la sostenibilità, nelle sue componenti di educazione, formazione, comunicazione e informazione, costituisce l'elemento fondante di tutte le ipotesi trasformative alla base della sostenibilità dello sviluppo. La SNSvS22 rafforza il tema delle politiche di educazione e formazione per lo sviluppo sostenibile e integra ulteriormente i fabbisogni emersi dai territori nel processo di attuazione e re-

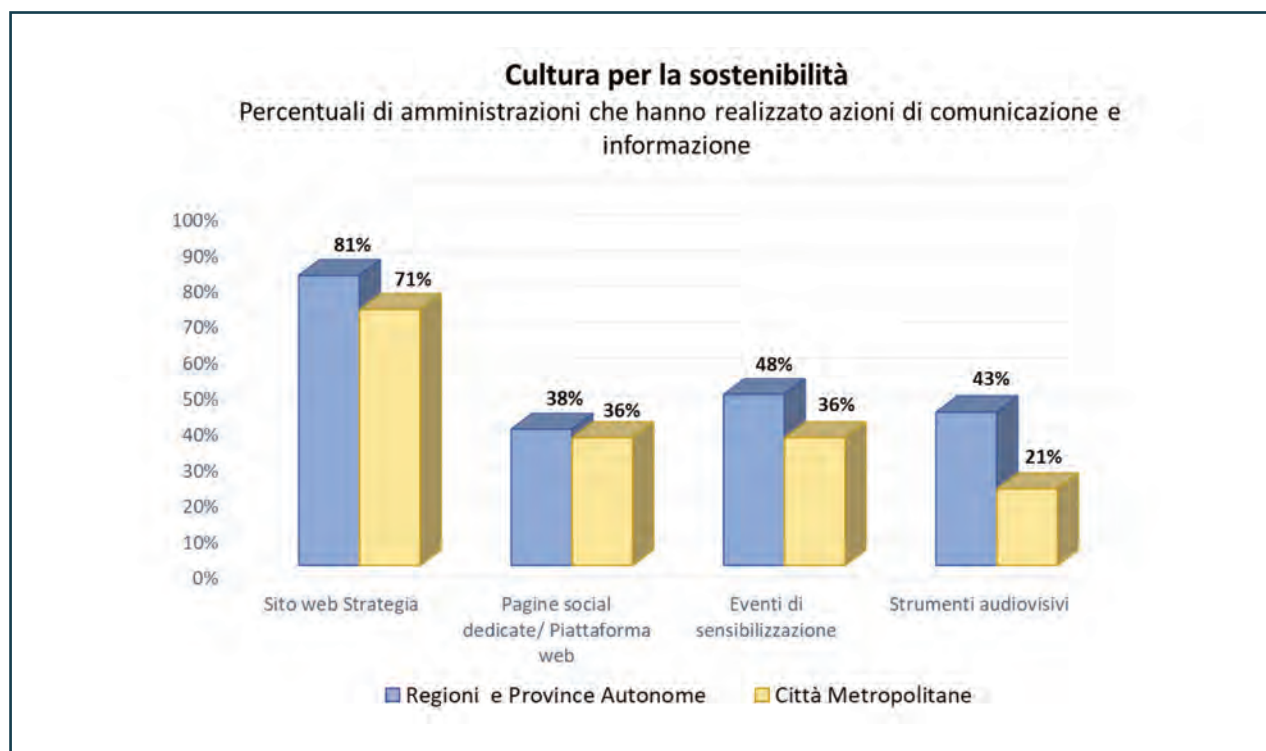
visione. In linea con il quadro delle competenze del *Green Comp* europeo²³, mette in risalto la relazione fra globale e locale, che è alla base di un approccio alla sostenibilità fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva. Lo sviluppo e la condivisione di un linguaggio comune sono, inoltre, individuati dalla SNSvS22 come strumenti fondamentali per la costruzione di una base di dialogo capace di favorire la collaborazione tra istituzioni e società e per la sperimentazione di nuove pratiche e narra-

Figura 1.4 - Amministrazioni che hanno realizzato attività di educazione e formazione (%)



Fonte MASE, 2023

Figura 1.5 - Amministrazioni che hanno realizzato attività di comunicazione e informazione (%)



Fonte MASE, 2023

zioni, di facile accesso e comprensione, che possano orientare all'azione e facilitare i processi di consapevolezza e cambiamento dei comportamenti.

A supporto di tali obiettivi, nel gennaio 2023 il MASE ha finanziato numerose iniziative progettuali incentrate sulla promozione della cultura per la sostenibilità²⁴. Parallelamente, a livello di Regioni, pubbliche amministrazioni, Città metropolitane, sono state realizzate attività di formazione destinate ai funzionari pubblici e ai formatori, nonché attività di educazione non formale dedicate agli istituti scolastici, agli studenti e ai docenti. Numerose sono state inoltre le iniziative per favorire la conoscenza e la diffusione degli obiettivi strategici e delle azioni realizzate, con l'intento di creare nuove reti e collaborazioni e condividere il percorso intrapreso con tutta la comunità educante (figure 1.4 e 1.5).

A livello nazionale, vale infine la pena di menzionare la collaborazione del MASE con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), per l'integrazione fra educazione per lo sviluppo sostenibile ed Educazione alla cittadinanza globale (ECG), nonché il Protocollo d'intesa tra il MASE e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, per la realizzazione del «Servizio civile ambientale»²⁵, finalizzato a sviluppare una programmazione operativa ispirata a specifici obiet-

tivi dell'Agenda ONU 2030, che sono alla base del Servizio civile universale (SDG 2, 4, 11, 12, 13, 15).

1.3.4 La partecipazione per lo sviluppo sostenibile

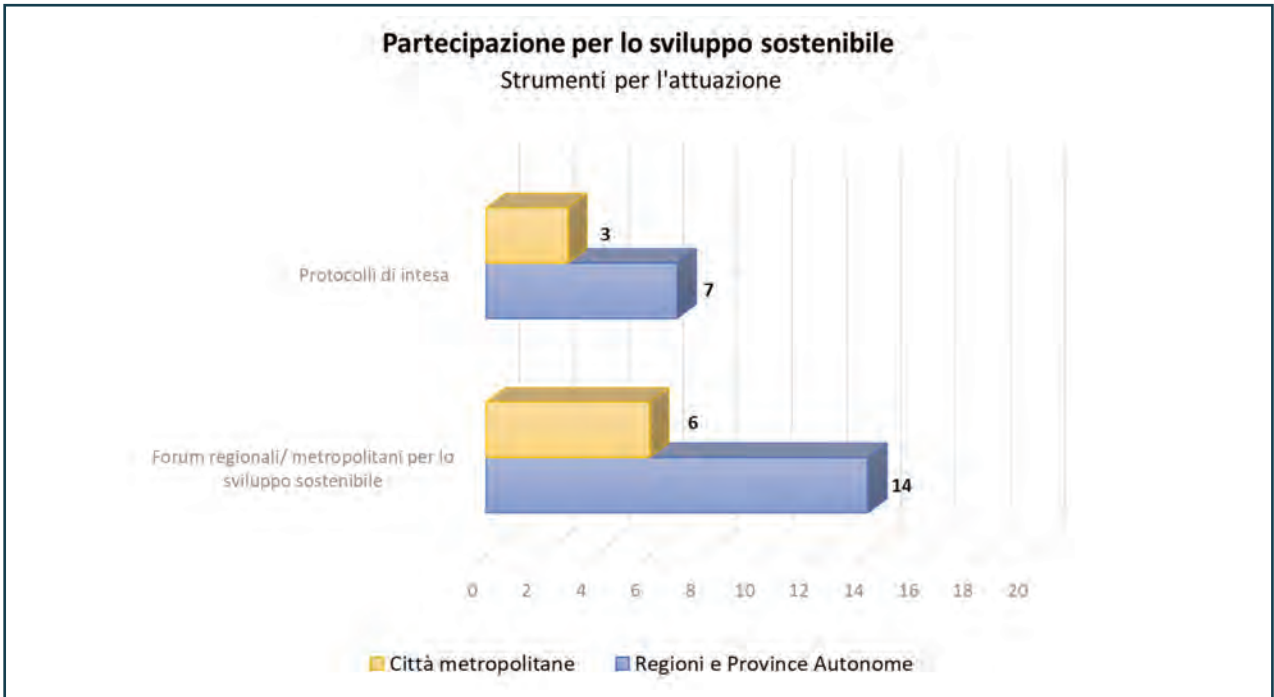
La partecipazione è un elemento fondante dell'Agenda 2030, ripreso dall'Italia nell'ambito della SNSvS²⁶, il cui processo di definizione e attuazione è profondamente radicato nel coinvolgimento dei soggetti istituzionali e della società civile/attori non statali, ai diversi livelli territoriali. È stato quindi naturale riconoscere la partecipazione come ambito di azione indispensabile della SNSvS22 e leva necessaria per avviare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti²⁷.

Il MASE si è adoperato nel tempo per facilitare sia la *partecipazione istituzionale*, favorendo la nascita di Tavoli di confronto con le amministrazioni centrali e territoriali e lo sviluppo di processi di scambio orizzontale e *peer learning*; sia la *partecipazione della società civile e degli attori non statali*, facilitando l'avvio del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile (Forum SvS)²⁸, piattaforma partecipativa per il coinvolgimento attivo nell'attuazione della Strategia, che conta oggi 212 organizzazioni. Parallela-

mente, Regioni, pubblica amministrazione e Città metropolitane hanno istituito e reso operativi, nell'ambito delle proprie Strategie, strumenti e meccanismi volti a favorire la partecipazione della società civile e degli attori non statali ai processi decisionali

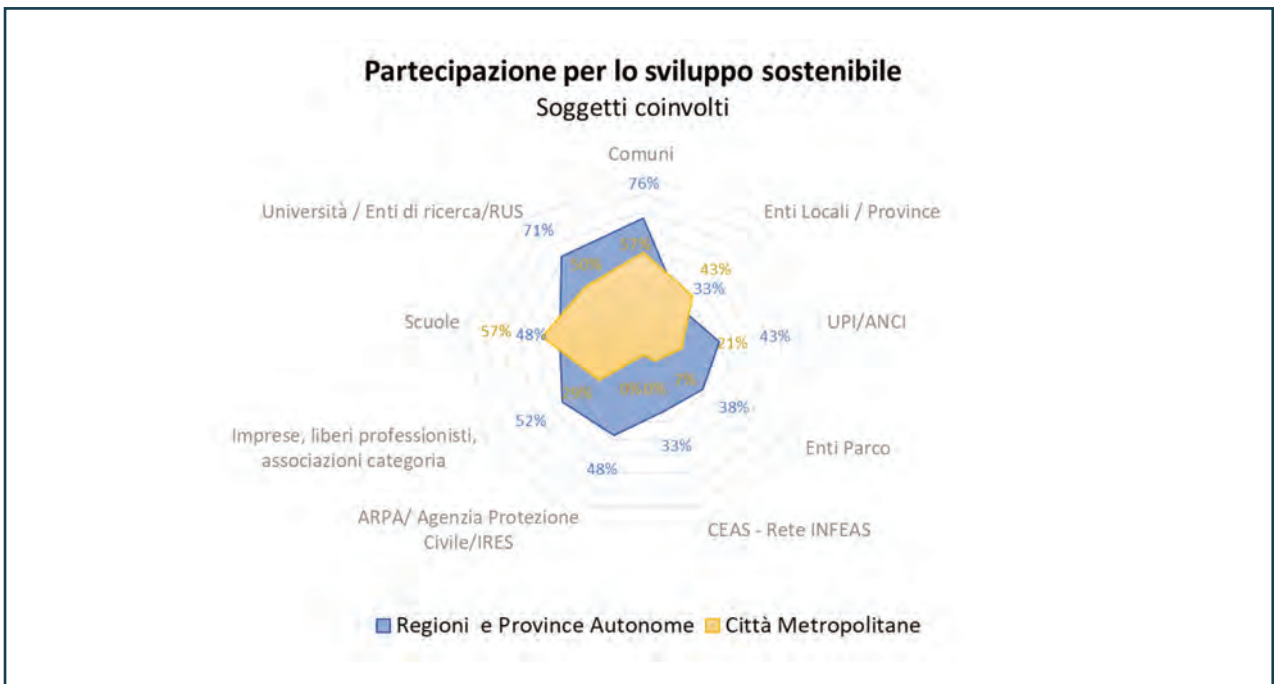
e alla realizzazione di azioni concrete e condivise. Sono stati in particolare definiti Forum territoriali e i protocolli di intesa tra gli attori pubblici e privati interessati, per la definizione di reciproci impegni per la costruzione e attuazione delle strategie e

Figura 1.6 - Strumenti di attuazione per la partecipazione della società civile e degli attori non statali



Fonte MASE, 2023

Figura 1.7 - Soggetti coinvolti nei processi di partecipazione per lo sviluppo sostenibile



Fonte MASE, 2023

agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile. Le Regioni e le Province Autonome hanno istituito i propri Forum e i protocolli di intesa, includendo le rispettive Città metropolitane. A livello metropolitano le attività realizzate per favorire la partecipazione sono state più eterogenee e hanno inoltre interessato il coinvolgimento e rafforzamento di reti già presenti e creato forme di collaborazione con Comuni e con altri soggetti pubblici (figure 1.6 e 1.7).

Al fine di rafforzare il dialogo tra tutti gli attori sociali e con le istituzioni, nel corso del 2022/2023 il MASE ha portato avanti un progetto pilota, in collabora-

zione con il Dipartimento per la funzione pubblica (DFP), nell'ambito del 5° *Piano d'azione nazionale per il governo aperto 2022-2023*, per contribuire alla definizione e sperimentazione di forme innovative di partecipazione. Il progetto pilota ha riguardato la creazione, anch'essa partecipata, di uno spazio virtuale dedicato al Forum SvS²⁹ nell'ambito della piattaforma ParteciPA³⁰: un luogo appositamente pensato per favorire la sistematizzazione delle dinamiche di partecipazione, la promozione di un dialogo multi-attoriale e l'istituzionalizzazione di spazi di ascolto, dialogo e *accountability* permanenti.

VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLA POLITICA DI COESIONE AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA SNSVS E DELLE STRATEGIE REGIONALI

Nel corso del 2023, nell'ambito del Sistema nazionale di valutazione delle politiche di coesione (SNV), coordinato dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) della Presidenza del Consiglio, sono stati organizzati - con la collaborazione del MASE - diversi incontri volti ad approfondire con le Regioni, i valutatori e il partenariato strumenti e metodologie di analisi per la valutazione del contributo della politica di coesione al conseguimento degli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), quadro di riferimento della programmazione 2021-2027.

Allo scopo di supportare le amministrazioni centrali e regionali nella definizione dei Piani delle valutazioni 2021-2027 e di integrare gli aspetti relativi alla sostenibilità - ambientale, sociale ed economica - nella valutazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, sono stati realizzati focus su: attori, *governance* e processi nell'ambito della SNSvS e delle Strategie regionali; sistemi di indicatori e matrici di coerenza per promuovere una lettura integrata dei potenziali impatti dei Programmi 2021-2027; strumenti per valorizzare il monitoraggio della Valutazione ambientale strategica (VAS); metodi e modelli per la valutazione del contributo quantitativo e qualitativo della politica di coesione e del PNRR al raggiungimento degli SDGs.

Nel corso di questi approfondimenti, in particolare, sono state analizzate le metodologie che, oltre a qualificare le relazioni tra singole misure di *policy* e loro potenziali effetti su determinati obiettivi, riescono anche valutarne - all'interno di un Programma o di un Piano - la loro coerenza e integrazione in termini di complementarità e *trade-off* per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. A tal fine è stata presentata la strumentazione sviluppata dall'ASviS per il supporto alla definizione delle strategie locali di sviluppo sostenibile e la metodologia per misurare la distanza da obiettivi quantificati e monitorare lo sforzo di *policy* da compiere. È stato inoltre approfondito il modello elaborato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) insieme alla Regione Sardegna per misurare le relazioni tra i singoli campi di intervento del Programma regionale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (classificando gli effetti in diretti/indiretti/nulli, positivi/negativi e in base alla loro intensità) e fornire una valutazione complessiva del contributo dei fondi della politica di coesione alla Strategia regionale³¹.

A valle di questo percorso è stata avviata una collaborazione scientifica tra FEEM, Regione Sardegna, Dipartimento per le politiche di coesione - NUVAP e MASE, in raccordo con ASviS, per sviluppare il modello calibrato per la Regione Sardegna e applicarlo alle misure dell'Accordo di Partenariato 2021-2027³². Scopo della collaborazione è quello di fornire alle Regioni una strumentazione analitica da utilizzare nei Piani delle valutazioni per misurare i potenziali effetti dei programmi sul raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. Tale metodologia, disponibile entro dicembre 2023 - combinata con la matrice di correlazione MASE-NUVAP per allineare obiettivi, categorie di intervento e indicatori della politica di coesione con il quadro della SNSvS - potrà accompagnare la fase di valutazione e monitoraggio man mano che procederà l'implementazione dei programmi e si realizzeranno gli investimenti.

1.4 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile

In piena coerenza con la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)* illustrata nel paragrafo precedente, l'ASviS ha contribuito e sta contribuendo alla realizzazione di un *Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile* in numerose Regioni, a partire dall'esperienza della Città metropolitana di Bologna³³. Le Strategie regionali e l'Agenda metropolitana vengono incardinate nel ciclo di programmazione degli enti (*Documento di economia e finanza regionale (DEFR)* e i *Documenti unici di programmazione (DUP)* per Province, Città metropolitane, Comuni e loro forme associative) e contengono il medesimo set di obiettivi quantitativi da raggiungere con le azioni per conseguirli che vengono pubblicati periodicamente sui siti istituzionali, con i relativi aggiornamenti. In questo modo possono diventare un punto di riferimento costante per le buone pratiche dei cittadini, delle associazioni e delle imprese.

Il sistema dovrà essere necessariamente completato con la formalizzazione dei Valori obiettivo (target) per le Scelte strategiche nazionali (SSN) e gli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS, correlati al set degli obiettivi quantitativi delle Strategie e delle Agende territoriali. Poiché anch'essi devono essere incardinati nel processo di programmazione nazionale, lo strumento più idoneo a questo scopo è il *Documento di economia e finanza (DEF)* annuale nella *Sezione III. Programma nazionale di riforma, al Capitolo IV. Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*. Si riportano di seguito gli esempi relativi a quattro delle Regioni con cui ASviS ha collaborato o sta collaborando a questo progetto: Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto.

1.4.1 L'Emilia-Romagna

Con l'approvazione nel novembre del 2021 della *Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*³⁴ la Regione Emilia-Romagna ha fatto propri, declinandoli a livello regionale, i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, dando altresì attuazione all'art. 34, comma 4, del DLGS n. 152 del 2006, secondo il quale le Regioni si dotano di una

complessiva Strategia di sviluppo sostenibile assicurando unitarietà all'attività di pianificazione. La Strategia regionale riconduce ai goal dell'ONU gli obiettivi strategici e le linee di intervento non solo del programma di mandato, ma anche del *Patto per il lavoro e per il clima*³⁵, sottoscritto insieme ai rappresentanti del mondo produttivo, istituzionale e sociale di tutto il territorio regionale.

Il percorso è iniziato con il confronto nel tavolo nazionale tra Stato, Regioni e Città Metropolitane coordinato dal MATTM (oggi MASE), con il quale sono stati sottoscritti anche due accordi di partenariato, ed è proseguito grazie al lavoro di tutti gli assessorati e le strutture regionali. In collaborazione con le agenzie e gli enti strumentali della Regione, gli atenei dell'Emilia-Romagna e ASVIS, sono stati definiti 100 target quantitativi da raggiungere entro il 2025 e il 2030. In questo modo gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono diventati la cornice dell'azione di governo regionale e un riferimento per orientare le scelte delle pianificazioni settoriali e consentirne il monitoraggio.

Nell'ottica di realizzare una *governance* integrata, collaborativa e multilivello, e di rendere protagonisti tutti gli attori nel territorio, la Regione ha inoltre previsto di accompagnare l'attuazione della Strategia attraverso alcune linee di intervento trasversali, in particolare:

- la *territorializzazione* degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle realtà locali;
- la definizione di nuovi indicatori per la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche, anche di *disaccoppiamento* delle pressioni ambientali dalla crescita economica;
- lo sviluppo e l'evoluzione di processi partecipativi;
- la programmazione e realizzazione di interventi di comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità intesa in tutte le sue dimensioni.

In particolare, con la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile si è inteso favorire il processo di integrazione degli stessi nei documenti strategici degli enti di governo locale.

A tale fine, la Regione ha realizzato il progetto pilota *La territorializzazione dell'Agenda 2030. Il sistema multilivello della Strategia regionale di sviluppo sostenibile* con il supporto metodologico di ASviS e d'intesa con ANCI e UPI regionali, finalizzato alla correlazione, e al successivo monitoraggio, degli obiettivi dei documenti di pro-

grammazione economico finanziaria degli enti locali (DUP) con i target della Strategia regionale. In questo modo si è inteso dare attuazione all'art. 34 del DLGS n. 152 del 2006 già citato, secondo il quale «...le Regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali, che si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale». Con gli enti che hanno partecipato al progetto si è condiviso un set di target e indicatori omogenei e misurabili ai diversi livelli di governo, valorizzando l'esperienza dell'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna e le altre più avanzate sperimentazioni esistenti sul territorio regionale.

Il progetto, i cui esiti sono stati pubblicati il 6 aprile 2023³⁶, ha visto la partecipazione di 16 enti locali diversi per dimensioni e funzioni: Città Metropolitana di Bologna, tre Province (Modena, Piacenza e Ravenna), otto Comuni (Albareto, Bologna, Cesena, Civitella di Romagna, Monte San Pietro, Parma, Piacenza e Reggio Emilia), quattro Unioni di Comuni (Bassa Romagna, Rubicone e Mare, Terre d'Argine, Valli del Reno Lavino e Samoggia). Per ciascun ente è stato elaborato un documento di sintesi che gli enti hanno potuto allegare al proprio DUP a partire da quello 2023-2025 e che la Regione ha utilizzato quale documento integrativo del DEFR 2023-2025 e della relativa Nota di aggiornamento. I documenti sono stati pubblicati con evidenza sui siti della Regione e degli enti, in modo da dare un chiaro riferimento alla comunità locale - cittadini, associazioni, imprese - entro cui collocare le loro buone pratiche di sostenibilità.

Tale documento di sintesi contiene:

- la valutazione comparata dell'andamento dei diversi livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale o metropolitano, di Unione di Comuni o comunale) rispetto al conseguimento degli obiettivi della Strategia regionale di sviluppo sostenibile selezionati nel DEFR;
- l'associazione tra ciascun obiettivo quantitativo della Strategia regionale e gli obiettivi strategici e operativi dei DUP, con un riferimento anche agli indicatori degli obiettivi operativi.

Per una corretta lettura dei dati sono evidenziate *le competenze* dei diversi livelli istituzionali, distinte tra funzioni legislative e funzioni amministrative fondamentali, come risultano dalla Costituzione e dalle principali norme sull'ordinamento degli enti locali. Si è inoltre evidenziato

che il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile non dipende solo dall'azione del settore pubblico ai diversi livelli, locale e regionale in particolar modo, e richiede il coinvolgimento dello Stato centrale e di tutta la comunità.

Attraverso il monitoraggio degli obiettivi ai vari livelli territoriali potranno essere valutate le necessità di aggiornamento o perfezionamento degli stessi, a partire dai nuovi scenari o dagli aggiornamenti forniti dal sistema statistico ufficiale, e la recente approvazione della nuova Strategia nazionale offre importanti opportunità per dare continuità a questo impegno.

1.4.2 La Lombardia

A seguito dell'approvazione dell'Agenda 2030 nel 2015 e della Strategia nazionale nel 2017, l'XI Legislatura della Regione Lombardia iniziata nel 2018 ha deciso di introdurre lo sviluppo sostenibile tra i cinque pilastri del suo Programma regionale di sviluppo, con l'obiettivo di avviare un cambiamento di tipo sistemico sul territorio. Tra i primi passi di questo percorso c'è stato il coinvolgimento degli *stakeholder* con la creazione dell'*Osservatorio su clima, economia circolare e transizione ecologica*, organo consultivo sulle questioni tecniche in campo ambientale, e del *Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile*, un memorandum aperto a tutte le realtà impegnate verso gli obiettivi di sostenibilità di Regione. È inoltre stato istituito un momento annuale dedicato allo sviluppo sostenibile con il *Forum regionale per lo sviluppo sostenibile*, che dà voce alle esperienze del territorio e vede in particolare la partecipazione dei soggetti che hanno sottoscritto il Protocollo. In funzione della coerenza delle politiche verso lo sviluppo sostenibile, la Regione Lombardia si è dotata di un documento che individua gli obiettivi prioritari per il suo territorio. Con la partecipazione di tutte le Direzioni generali e degli *stakeholder* è stata elaborata la *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)*, approvata nel giugno 2021 e aggiornata fino al gennaio 2023³⁷.

Con l'aggiornamento della Strategia regionale del giugno 2022 è approvato anche il sistema di monitoraggio della SRSvS³⁸, articolato su due livelli. Il set di indicatori è stato sviluppato dalla Regione Lombardia in collaborazione con Fondazione Lombardia per l'ambiente e PoliS Lombardia, con il supporto tecnico di ASviS e delle Università di Bre-

scia, Milano e Milano Bicocca nell'ambito del progetto INTEGRA finanziato dal ministero dell'Ambiente. Il sistema si compone di 205 indicatori, selezionati in dialogo con le Direzioni generali regionali e secondo criteri di rilevanza, qualità statistica e scalabilità territoriale. Per circa 70 indicatori è stato definito un target, sulla base della ricognizione della programmazione regionale, nazionale ed europea.

Con l'avvio della XII Legislatura, nella primavera del 2023, si è deciso di integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel Programma regionale di sviluppo, il documento di più alto livello della programmazione delle politiche regionali, che è così diventato *Programma regionale di sviluppo sostenibile (PRSS)*. La sostenibilità è assunta nel documento come principio guida trasversale e non più come tema parallelo ad altri: è infatti declinata in tutti i sette pilastri del PRSS, il cui testo è stato condiviso con il gruppo di lavoro regionale responsabile della SRSvS per una verifica di coerenza prima di essere approvato. I due documenti restano complementari. La Strategia, che è orientata a un orizzonte di più lungo periodo, ha uno sguardo più attento al contesto generale del territorio e una maggiore attenzione alla connessione interdisciplinare tra le competenze. Il PRSS rappresenta un programma operativo di durata quinquennale, con indicatori prevalentemente di processo e matrice politica. È stata avviata, inoltre, una nuova edizione del *Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile*, che si rivolge ai soggetti portatori di interessi pubblici e collettivi, come associazioni di categoria ed enti no-profit impegnati per la sostenibilità sul territorio lombardo.

Per la territorializzazione della Strategia attraverso progetti di sostenibilità rivolti ai Comuni, la Regione ha attivato una collaborazione con ANCI Lombardia che si realizza attraverso due esperienze. La prima riguarda il *Laboratorio sulla sostenibilità di ANCILAB* (edizioni 2021 e 2022), quale luogo di confronto sulle esperienze che riguardano lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano. Attraverso i due laboratori si sono coinvolti gli amministratori e i tecnici di decine di Comuni, che hanno potuto esprimere il proprio punto di vista sulle sfide e le opportunità della transizione verso modelli sostenibili, scambiare buone pratiche e strumenti di lavoro e approfondire le iniziative di Regione. In particolare, si è dato spazio alle esperienze relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), alle Comunità energe-

tiche, all'economia circolare e alla mobilità sostenibile, con un'attenzione alla comprensione dei risvolti sociali di questi temi. La seconda esperienza riguarda l'implementazione di un cruscotto di monitoraggio dello sviluppo sostenibile a livello locale. Il progetto - ancora in corso - si è avvalso del supporto tecnico-scientifico dell'Università di Bergamo ed è finalizzato non solo alla realizzazione di un cruscotto con interfaccia *web*, ma anche alla predisposizione di linee guida che supportino i Comuni nell'uso dei dati per la costruzione delle proprie politiche.

Il set di indicatori è stato costruito a partire dal sistema di monitoraggio della SRSvS, ovvero scalandolo a livello comunale, laddove possibile, gli indicatori regionali. Tuttavia, per l'individuazione di ulteriori indicatori che coprissero le molteplici tematiche dello sviluppo sostenibile a livello locale, è stato fondamentale il contributo di ASVIS, del CRA2030 dell'Università di Brescia, di ARPA Lombardia e ARIA S.p.a.

Poiché il progetto è finalizzato a costruire uno strumento utile agli Enti Locali anche in relazione ai processi di Valutazione ambientale strategica (VAS), è prevista una fase di sperimentazione che coinvolge quattro Comuni lombardi, rappresentativi delle diverse classi dimensionali presenti nel territorio regionale. Nella fase sperimentale i comuni testeranno le funzionalità della piattaforma di visualizzazione *web* e progressivamente, il set di indicatori statistici sarà arricchito di ulteriori indicatori di fonte amministrativa, nonché provenienti da rilevazioni ed elaborazioni degli enti del sistema regionale.

1.4.3 La Valle d'Aosta

La *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)* della Regione autonoma Valle d'Aosta/Valle d'Aoste è stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1302 del 31 ottobre 2022 e dal Consiglio regionale con deliberazione n. 2120 del 11 gennaio 2023³⁹. La Strategia delinea gli ambiti tematici e le direttrici che si intendono perseguire a livello locale in coerenza con l'Agenda 2030 e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). Essa rappresenta un percorso sfidante per promuovere i cambiamenti culturali e istituzionali necessari a fronteggiare le complessità economiche, sociali e ambientali che investono i diversi livelli territoriali. L'opportunità di innescare cambiamenti dipende dalla capacità

di costruire visioni condivise e accordare le azioni alle diverse scale territoriali, tenendo ben presenti le specificità di una regione alpina.

I principi ispiratori che accompagnano la Regione nel percorso di elaborazione e attuazione della Strategia sono cinque:

1. **Integrazione.** La SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o derivanti dai Fondi strutturali o dal PNRR. La funzione essenziale della Strategia è coordinare i diversi livelli di programmazione per razionalizzare i processi, ottimizzare le risorse ed evitare duplicazioni, con l'obiettivo di favorire l'effetto sinergico derivante dalla messa in atto congiunta di diversi Piani e Programmi.
2. **Intersettorialità.** La definizione di una cornice unitaria permette di avviare processi che superano la consueta logica settoriale della pubblica amministrazione e favoriscono le interconnessioni anche in una logica trasversale rispetto alle fonti di finanziamento europeo, nazionale e regionale.
3. **Multiattorialità.** Un aspetto imprescindibile di un processo di cambiamento come questo è la costruzione partecipata della strategia attraverso il coinvolgimento del partenariato istituzionale, socioeconomico e ambientale. La strategia è il frutto di un percorso di riconoscimento e valorizzazione della sussidiarietà orizzontale degli enti locali, dei portatori di interesse e dei cittadini.
4. **Capitalizzazione.** Poiché non si tratta di un piano/programma, la Strategia rappresenta il *fil rouge* tra esperienze presenti e passate attraverso un processo continuo e flessibile di sistematizzazione e condivisione di iniziative in linea con i target di sviluppo sostenibile.
5. **Misurazione dei risultati.** Il valore aggiunto della Strategia è dato dall'occasione di dotarsi di un adeguato processo di monitoraggio e valutazione declinato in forma qualitativa e quantitativa (target specifici e indicatori) inteso come strumento di continuo miglioramento per affinare azioni e strumenti individuati per il perseguimento dei risultati attesi.

Si sottolinea la scelta operata in fase di avvio di integrare il Quadro strategico regionale (QSR), il documento che indirizza l'utilizzo dei fondi europei, con la SRSvS. La sua elaborazione è stata co-

ordinata dal Segretario generale della Regione, coadiuvato da un gruppo di lavoro formato dai dirigenti apicali regionali.

Il punto di partenza è stata la definizione del posizionamento del territorio regionale che ha fornito la fotografia della Regione autonoma Valle d'Aosta relativamente alle sue attuali politiche rispetto ai 17 SDGs dell'Agenda 2030. L'analisi quantitativa, condotta con il supporto di ASviS, ha permesso di evidenziare e misurare i punti di forza e le aree di miglioramento per la Regione Valle d'Aosta garantendo la confrontabilità con le altre Regioni italiane e con la media nazionale. Sono stati successivamente realizzati set di indicatori compositi finalizzati alla misurazione della distanza dagli obiettivi quantitativi definiti a livello sovranazionale, nazionale e regionale, a partire da quelli presenti negli strumenti di programmazione locale quali il piano energetico, trasporti, rifiuti, sanitario, scolastico, etc.

Considerato che i Goal dell'Agenda 2030 sono fortemente correlati tra loro, è stata determinante la condivisione delle analisi e della riflessione, in base a un approccio sussidiario, con gli *stakeholder* e il contestuale lavoro collegiale tra i diversi dipartimenti regionali referenti di Piani e Programmi di settore. Tale fase ha mosso i primi passi con l'avvio, nel 2019, dei lavori per l'elaborazione dell'Accordo di partenariato della politica di coesione 2021-27 con l'istituzione di cinque Tavoli regionali di confronto partenariale, cui hanno preso parte i referenti delle politiche di settore e del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale. Il lavoro corale ha condotto all'approvazione nel 2021 del *Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 (QSRSvS)*, cornice programmatica unitaria intorno ai 5 Obiettivi di *policy* e *governance* per l'attuazione a livello regionale della politica di coesione in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità. Il confronto è proseguito con 3 *Café citoyens* e 11 workshop nell'ambito del percorso partecipativo della SRSvS nonché con la firma del *Patto regionale per lo sviluppo sostenibile*.

Partendo dagli indirizzi del QSRSvS 2030, la SRSvS 2030 ha completato e approfondito l'impianto strategico regionale in un'ottica di rafforzamento della sostenibilità delle politiche di sviluppo allargando l'analisi a tutti gli ambiti considerati da Agenda ONU 2030, dal *Green Deal* europeo e dalla SNSvS. Il confronto si è poi allargato, in una logica di visione unitaria, alle politiche agricole (PAC) e al PNRR.

Le tre dimensioni della sostenibilità - economica, ambientale e sociale - guidano l'insieme delle politiche di sviluppo: in questa prospettiva, la Strategia si raccorda con gli strumenti trasversali di programmazione operativa, a partire dal *Programma di governo* e dal *Documento di economia e finanza regionale (DEF)* e i documenti che indirizzano l'azione e l'organizzazione della macchina amministrativa, in particolare il *Piano integrato dell'attività e dell'organizzazione (PIAO)*. Ad oggi, la Strategia rappresenta dunque il quadro di coerenza e di orientamento delle politiche regionali e fornisce gli strumenti per l'aggiornamento dei documenti di programmazione regionale, sia di carattere generale sia di carattere settoriale. In tal senso, la Strategia è, dalla sua approvazione, un documento assunto a riferimento nell'ambito delle procedure regionali di VAS e VIA.

Ciò implica l'adozione di un idoneo sistema di *governance* e di monitoraggio dei progressi e un collegamento delle direttrici strategiche proposte con le iniziative concrete attraverso la connessione con gli strumenti di programmazione regionale e con le azioni di sostenibilità del territorio, in particolare con quelle sostenute dagli aderenti del Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030. In fase di attuazione, il sistema prevede il monitoraggio degli indicatori e la valutazione quantitativa e qualitativa dell'efficacia dell'azione regionale volta alla sostenibilità, nonché un collegamento con il sistema di gestione del bilancio regionale al fine di collegare missioni e programmi di spesa ai target dell'Agenda 2030 e creare collegamenti con il DEF.

1.4.4 Il Veneto

La *Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)*, approvata dal Consiglio regionale il 20 luglio 2020⁴⁰, è un documento⁴¹ snello, di scenario,

frutto di un lavoro condiviso con i territori, reso ancor più pregnante di significato in quanto iniziato prima dello scoppio della terribile pandemia da Covid-19 e proseguito e concluso in pieno periodo di *lockdown*. La Strategia è strutturata in sei macroaree⁴² articolate in 39 linee di intervento, associate ai 17 Goal dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). Vi è un corposo set di indicatori di impatto. Pur effettuando precise scelte, essa costituisce un ambito di riferimento all'interno del quale i soggetti pubblici e privati possano riconoscersi secondo un approccio inclusivo, con la finalità di valorizzare il lavoro di ciascuno senza sovrapporsi o sostituirsi ad esso.

L'attuazione dei contenuti della SRSvS attraverso interventi concreti di *policy*, connessi ad indicatori e a target, avviene con la assunzione delle 39 linee di intervento quali obiettivi strategici del *Documento di economia e finanza regionale (DEF)*. Gli obiettivi strategici hanno un elevato grado di rilevanza, sono perseguiti primariamente dalla Regione pur non escludendo la partecipazione attiva da parte di altri attori, sono soggetti alle dinamiche, positive o negative, di fattori esogeni e fanno riferimento ad un orizzonte di medio e lungo periodo. Ogni obiettivo strategico viene declinato in più obiettivi operativi, a loro volta suddivisi in obiettivi prioritari e complementari (figura 1.8), descritti in maniera dettagliata e completi di indicatori, target e timing. Ogni obiettivo prioritario, di orizzonte triennale con scorrimento annuale, contiene il collegamento con: la SRSvS (Macroarea e Linea di intervento), la SNSvS (Area e obiettivo strategico nazionale) e i Goal dell'Agenda 2030.

L'attenzione alla valutazione degli impatti degli interventi pubblici è cresciuta negli ultimi anni, evolvendo da un interesse sostanzialmente di ca-

Figura 1.8 - Dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile alla programmazione regionale



rattere accademico ad un ambito più allargato anche a seguito di sollecitazioni a livello europeo e nazionale. Si pensi, a titolo esemplificativo, alle politiche di coesione ed al *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*⁴³. Mentre in passato le valutazioni si sono prevalentemente concentrate su aspetti di processo, quindi di efficienza, più di recente è emersa la necessità, per migliorare l'efficacia di nuovi interventi, di valutare quali effetti, positivi e negativi, previsti o inattesi, gli sforzi di *policy* abbiano prodotto in termini economico e sociali.

Coerentemente con quanto detto, la SRSvS prevede⁴⁴ un monitoraggio periodico che avviene all'interno del DEFR. Il monitoraggio è effettuato a livello di macroarea e con una selezione di indicatori particolarmente significativi individuati tra quelli inseriti nella SRSvS. Per ogni macroarea gli indicatori sono stati scelti per l'importanza che rivestono per la realtà del Veneto; essi, inoltre, rientrano tra gli indicatori SDGs pubblicati da Istat e tra quelli previsti per il monitoraggio della SNSvS e consentono il confronto con l'Italia e le altre Regioni italiane. Per una maggiore comprensione, in ogni macroarea il testo è accompagnato da una tabella a semaforo dove, per ogni indicatore, le frecce colorate indicano progressi (verde), stabilità (giallo) o peggioramenti (rosso) nel percorso verso la sostenibilità. Di seguito, si riporta parte della tabella di monitoraggio della Macroarea 1 rinvenibile all'interno della Nota di aggiornamento al DEFR 2023-2025⁴⁵ (tabella 1.1).

Un'ulteriore attività di valutazione degli impatti, di tipo *ex ante*, è stata recentemente introdotta a partire dal PNRR, utilizzando il modello economico delle interdipendenze settoriali (modello di W. Leontief o modello input-output) a 61 settori⁴⁶ che stima gli effetti diretti, indiretti e indotti di un intervento all'interno della regione ed a livello

nazionale. L'analisi viene completata con i collegamenti degli investimenti con i 17 Goals dell'Agenda 2030, le 5 P della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* e le Macroaree della *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile*. A titolo esemplificativo, si stima che i 10,01 miliardi di euro del PNRR assegnati al territorio veneto a settembre 2023 determinano un impatto economico, su tutto il territorio nazionale, in termini di valore della produzione di 27,52 miliardi di euro, coinvolgendo 138.049 lavoratori⁴⁷.

La articolata collaborazione sviluppata con ASviS e l'Associazione veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS)⁴⁸ è volta ad ulteriori approfondimenti, fra cui un aggiornamento degli indicatori, l'individuazione di indicatori che caratterizzano la Regione ed utili ad arricchire il quadro delle specificità dei territori, indicatori compositi a livello di ciascun Goal ed il collegamento fra le macroaree ed i Goal prevalenti e secondari relativi. In tal modo, si intende procedere verso una lettura di tipo quantitativo delle macroaree della SRSvS collegate ai Goal ed ai relativi indici compositi, in un'ottica di comparabilità fra territori regionali pur mantenendo la valorizzazione della struttura della SRSvS che riflette le caratteristiche peculiari del territorio regionale.

Si ritiene che questo approccio bidimensionale possa costituire una metodologia da estendersi anche ad altre realtà. L'approvazione da parte del CITE, il 18 settembre 2023, della nuova SNSvS dà ulteriore enfasi al tema degli indicatori ed ai relativi impatti: un ambito che si auspica possa portare ad individuare metodologie comuni e condivise

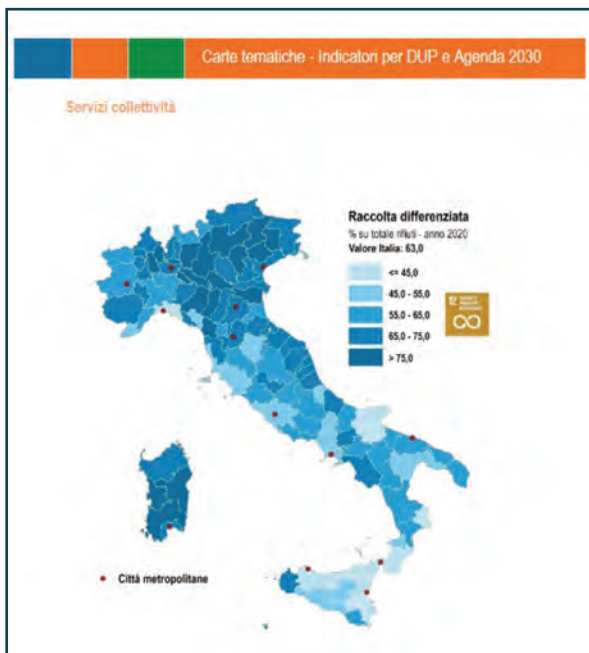
Tabella 1.1 - Macroarea 1 “Per un sistema resiliente”: i principali indicatori. Veneto e Italia. Ultimo anno, variazioni rispetto al 2010 e all'anno precedente (estratto)

Indicatore	Ultimo anno			Veneto				Veneto	
				Anno precedente		Anno 2010 (o inizio serie)		Variazione	
	Anno	Veneto	Italia	Anno	Valore	Anno	Valore	da 2010	da anno precedente
Probabilità di morte per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (a)	2018	8,1	9,0	2017	8,1	2010	9,3	↑	→

1.5 Le Province come soggetti dello sviluppo sostenibile

Da molti anni le Province stanno lavorando sullo sviluppo sostenibile, in collaborazione con l'ASviS, a partire dal progetto *Benessere equo e sostenibile delle Province (BES)*⁴⁹ che coinvolge molte Province e Città metropolitane in tutto il Paese e che permette di offrire una lettura del territorio coerente con gli indicatori definiti dall'ONU (figura 1.9) Questo lavoro rappresenta un ulteriore elemento che dimostra l'importanza del livello istituzionale di *area vasta*, intermedio tra i Comuni e le Regioni, per superare la frammentazione amministrativa dei Comuni, non risolta dall'esperienza insoddisfacente delle Unioni, e favorire molte politiche locali ad una dimensione che non può essere solo quella comunale.

Figura 1.9 - BES delle Province. Carta tematica sulla raccolta differenziata dei rifiuti



Fonte: BES delle Province, edizione 2022

Con la legge n. 56 del 2014, che ha abolito il livello elettivo da parte dei cittadini delle Province sostituito da organi eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali, è iniziato un processo inverso volto a sottrarre competenze alle Province, le quali sono state in gran parte trasferite alle Regioni. E soprattutto sono stati drasticamente ridotti i finanziamenti per le loro funzioni fondamentali, tra cui vi sono servizi essenziali come la costruzione e gestione delle strade pro-

vinciali e la gestione dell'edilizia scolastica. Tutto questo è avvenuto in un contesto di politiche di semplice contenimento della spesa e di austerità successive alla recessione economica iniziata nel 2008, e culminata in Europa con la crisi dei debiti sovrani del 2011, che hanno sacrificato gli investimenti pubblici e non hanno aiutato ad uscire dalla crisi.

Dopo la pandemia da Covid-19, le stesse istituzioni europee hanno teso a superare quelle politiche. Al centro della strategia di ripresa vi è il forte rilancio degli investimenti pubblici sull'ambiente, sul digitale e sulle infrastrutture sociali con il piano *Next generation UE* e i PNRR nazionali. A questo sforzo devono contribuire tutte le istituzioni costitutive della Repubblica, in base alle loro competenze: lo Stato e le Regioni, i Comuni, le Province e le Città metropolitane. Sarebbe pertanto utile una valutazione degli effetti della legge n. 56 del 2014 e una sua riconsiderazione alla luce delle necessità attuali, come dimostra la discussione in corso nella Commissione Affari costituzionali del Senato sui nove disegni di legge presentati da tutte le forze politiche *in materia di elezione diretta dei Presidenti delle Province e dei Sindaci metropolitani*.

Si tratta di una discussione che, giustamente, riguarda anche le funzioni. Le Città metropolitane sono tenute ad adottare il *Piano strategico metropolitano*, a cui è collegata l'*Agenda per lo sviluppo sostenibile* che in molti casi è già stata predisposta con il sostegno finanziario del ministero dell'Ambiente. Molte Province hanno inserito questa funzione nei loro statuti e, anche a partire da queste esperienze, il testo unificato dei disegni di legge presentato il 6 giugno prevede la pianificazione strategica come funzione fondamentale anche per le Province⁵⁰.

Come per le Città metropolitane, anche il Piano strategico delle Province, che può essere predisposto anticipando la nuova normativa, potrebbe essere accompagnato dall'*Agenda provinciale per lo sviluppo sostenibile* inserita nel sistema multi-livello con Stato, Regioni e Comuni. Attraverso le assemblee dei sindaci e le conferenze metropolitane, le Province e le Città metropolitane esercitano «funzioni di amministrazione condivisa» per le quali è necessaria la partecipazione dei Comuni. Possono pertanto attivare la partecipazione delle forze sociali e associative del territorio in una prospettiva di rete che collega il Comune capoluogo, i centri urbani, le periferie e le aree in-

terne che è essenziale per dare corpo alle Agende per lo sviluppo sostenibile.

La normativa esistente riconosce già un ruolo di Province e Città metropolitane come «hub delle funzioni conoscitive», non solo per le loro competenze, ma anche a supporto delle pubbliche amministrazioni. La lettura incrociata degli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) e degli SDGs⁵¹ su scala provinciale o metropolitana, consente di valutare in modo adeguato l'impatto delle politiche e delle azioni dei governi locali con l'acquisizione di informazioni utili a livello nazionale.

Le Province sono istituzioni di governo di area vasta a cui si può inoltre affidare il compito di rilanciare gli investimenti strategici attraverso il coordinamento dello sviluppo locale, funzione anch'essa attribuita per ora alle sole Città metropolitane. Vi può essere anche una funzione di supporto ai Comuni del territorio, in particolare attraverso le stazioni uniche appaltanti. Dopo l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (DLGS n. 36 del 2023), tutte le 86 Province e Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e quelle delle Regioni a statuto speciale si sono qualificate sulla piattaforma gestita da ANAC e si sono convenzionate con oltre 2.000 Comuni dei loro territori.

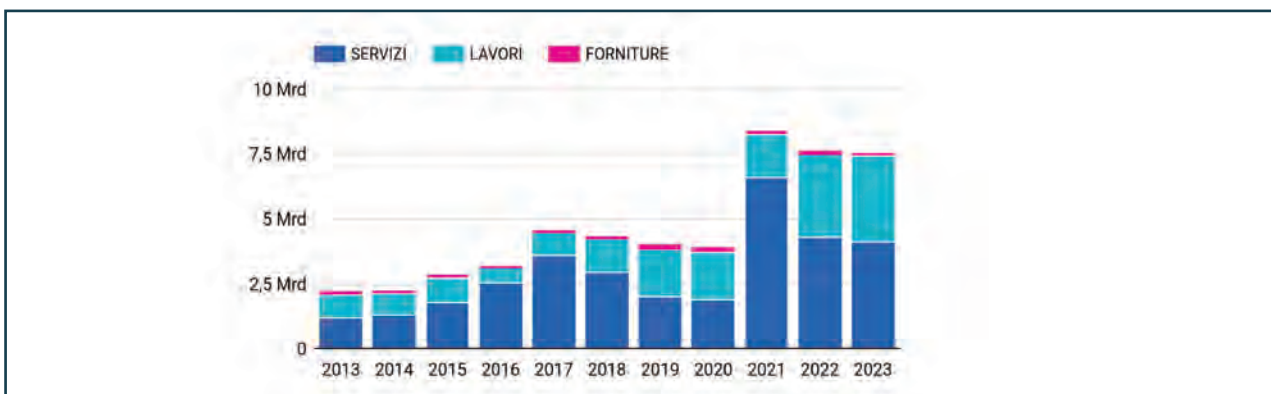
L'evoluzione delle gare gestite dalle Province in questi ultimi anni dimostra che nel triennio 2021-2023 esse hanno raddoppiato le loro capacità di acquisto, sia negli appalti di loro competenza che in quelli gestiti per conto dei Comuni e degli altri enti locali dei loro territori. Nei primi otto mesi del 2023 le stazioni appaltanti provinciali hanno gestito appalti per un ammontare pari a quelli di tutto l'anno 2022 (figura 1.10).

Le *Agende provinciali per lo sviluppo sostenibile* approvate dalle assemblee dei sindaci, insieme ai

relativi Piani strategici, possono perciò diventare lo strumento di programmazione degli investimenti strategici locali, a partire dal PNRR e dal PNC. In questo modo è possibile valorizzare la cooperazione tra gli enti locali e la promozione dello sviluppo sostenibile, a partire dalle specificità produttive, ambientali e sociali di ogni territorio, con processi partecipativi, analisi dei dati e attività di monitoraggio che consentano di rendicontare al Paese e alla Ue non solo le spese sostenute, ma anche i risultati raggiunti dagli interventi realizzati.

Il MASE ha già annunciato l'avvio di una fase di attuazione dell'aggiornamento della SNSvS approvata dal CITE lo scorso 18 settembre, con la sottoscrizione di nuovi accordi di collaborazione con «Regioni, Province autonome e Città metropolitane» per territorializzare la Strategia nazionale con lo sviluppo delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane. Per tutte le ragioni finora illustrate è perciò necessario che tali accordi di collaborazione riguardino anche le Province, al fine di poter avviare il percorso qui descritto.

Figura 1.10 - Appalti gestiti dalle stazioni appaltanti provinciali



LO SVILUPPO DEL MONITORAGGIO VOLONTARIO DELLA “RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI”

La Rete dei Comuni sostenibili (RCS)⁵², nata nel gennaio 2021 su iniziativa di Autonomie locali italiane-Lega delle Autonomie locali (ALI), Città del Bio e Leganet, accompagna i Comuni nel perseguimento degli SDGs a livello locale. Ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con ASviS.

Le attività che svolgono gli aderenti alla rete sono, tra le altre, la redazione di *Piani di azione per il Comune sostenibile* (Agende locali 2030), la misurazione dell'impatto delle politiche del governo locale in termini di obiettivi per lo sviluppo sostenibile e la condivisione delle buone pratiche mettendo a disposizione non solo idee, ma anche atti e progetti.

Dopo la conclusione nel 2022 del primo anno di monitoraggio delle politiche di sostenibilità a livello comunale, nel corso del 2023 è stato avviato il secondo monitoraggio.

Rispetto al primo anno di misurazione, il set di indicatori è stato aggiornato, sostituendone sei per i quali i dati si erano rilevati indisponibili con cinque nuovi indicatori dedicati ad argomenti di primario interesse, tra i quali quelli sulle Comunità energetiche rinnovabili, sull'educazione alimentare sulla toponomastica di genere. Anche questo secondo monitoraggio della RCS vede considerare tutti e 17 gli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030.

Il set di 100 indicatori è composto da:

- 80 indicatori quantitativi;
- 20 indicatori qualitativi, definiti «eventi sentinella», che comprendono l'esame degli iter di strumenti di pianificazione o di atti significativi non misurabili quantitativamente

Quanto alle competenze e alla loro natura:

- 57 sono inerenti a materie di competenza comunale;
- 12 sono di competenza di organismi sovracomunali;
- 31 sono indicatori di contesto.

Quanto al loro utilizzo:

- 74 indicatori sono utilizzabili in tutti i Comuni italiani, a prescindere dalle dimensioni e dalla ubicazione;
- 25 indicatori sono utilizzabili nei soli Comuni capoluogo di Provincia o Città metropolitana;
- 1 indicatore riguarda i Comuni costieri.

Quanto alla fonte dei dati:

- 58 sono calcolati tramite dati forniti direttamente dai Comuni attraverso la piattaforma digitale ERA, implementata dalla società Traent, basata su tecnologia *blockchain* per garantire sicurezza, tracciabilità e affidabilità;
- 42 sono calcolati con dati ISTAT, ISPRA e di altri istituti di ricerca.

Il set è stato definito seguendo le linee guida delle edizioni 2020 e 2022 del manuale del Joint research centre (JRC) della Commissione europea *European handbook for SDG Voluntary local reviews*⁵³.

I risultati del primo anno di monitoraggio della RCS sono contenuti in un'altra pubblicazione del JRC, *Scaling up efforts towards the localisation of SDGs. An Italian experience*⁵⁴ del febbraio 2022. Si tratta di una vera e propria guida per replicare e adattare l'esperienza italiana, ritenuta di eccellenza a livello europeo, in altri Paesi.

Il primo monitoraggio ha coinvolto 24 comuni con una popolazione complessiva di 750mila residenti, e il secondo sta coinvolgendo 50 comuni con 1,3 milioni di residenti complessivi. Al momento i Comuni aderenti alla RCS sono circa 100, mentre le manifestazioni di interesse di Comuni intenzionati ad aderire sono circa 300.

Per ogni Comune coinvolto sono stati redatti i Rapporti annuali, in molti casi presentati attraverso eventi pubblici aperti alla cittadinanza, che sono stati impostati grazie al lavoro del Comitato scientifico di RCS e di ASviS.

Dal mese di novembre 2023 è stata avviata anche la sperimentazione con la Provincia di Brindisi del monitoraggio volontario dedicato a Province e Città Metropolitane. Il set che li riguarda è composto da 50 indicatori, metà dei quali dedicati a materie di competenza esclusiva degli enti interessati.

Nel corso del 2024 sono previste le seguenti attività da parte di RCS sul tema della misurazione:

- avvio del terzo anno di monitoraggio e prosecuzione della redazione dei Rapporti di sostenibilità dei Comuni aderenti;
- consegna delle bandiere di Comune sostenibile agli enti che hanno aderito al monitoraggio nel corso del 2023;
- avvio del monitoraggio riguardante Province e Città Metropolitane, a seguito della sperimentazione effettuata con la Provincia di Brindisi.

NOTE

- ¹ https://hlpf.un.org/sites/default/files/2023-09/A%20HLPF%202023%20L1.pdf?_gl=1*ln47qf*_ga*MjAwOTM2MTQyMi4xNjc3MjM3Njkx*_ga_TK9BQL5X7Z*MTY5NzI5MzZM3Mi4xLjEuMTY5NzI5MzZM3Ny4wLjAuMA
- ² Rapporto annuale, pp. 160-161.
- ³ <https://hlpf.un.org/sites/default/files/2023-07/SDG%20Progress%20Report%20Special%20Edition.pdf>
- ⁴ <https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/2023/VNR%202023%20EU%20Report.pdf>
- ⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-flagship-publications/w/ks-04-23-184>
- ⁶ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/climate-neutral-and-smart-cities_en
- ⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>
- ⁸ La SNSvS è stata approvata per la prima volta nel 2017 con la Delibera CIPE n. 108 del 2017.
- ⁹ https://www.oecd-ilibrary.org/governance/italy-s-national-action-plan-for-policy-coherence-for-sustainable-development_54226722-en
- ¹⁰ <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>
- ¹¹ Progetto CReIAMO PA-Linea L2WP1, PON Governance 2014-2020: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti/category/7-l2-wp1>
- ¹² Regioni Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia [preliminare], Sardegna, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta.
- ¹³ Province Autonome di Trento e di Bolzano - Alto Adige.
- ¹⁴ Città metropolitane di Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Messina, Milano, Reggio Calabria e Torino.
- ¹⁵ <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2022>
- ¹⁶ <https://www.multilevelgovernance.org/>
- ¹⁷ <https://www.un.org/en/conferences/SDGSummit2023/SDG-Action-Weekend>
- ¹⁸ <https://hlpf.un.org/sdg-summit>
- ¹⁹ Per maggiori informazioni è disponibile la pubblicazione CReIAMO PA - L2WP1, *La Coerenza delle politiche come vettore di sostenibilità multilivello per la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030, 2023*, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/La_coerenza_delle_politiche_come_vettore_di_sostenibilita_multilivello_2023.pdf
- ²⁰ Il MASE, in collaborazione con il Dipartimento della politica di coesione (DPCoe) e con l'Unità di missione della Ragioneria generale dello Stato, ha sviluppato una matrice di correlazione fra le scelte e gli obiettivi della SNSvS e campi di intervento, indicatori di output e di outcome relativi ai fondi FESR e FSE+ del periodo di programmazione 2021-27 e missioni, componenti e linee di intervento del PNRR. La matrice, in continuo aggiornamento, è stata poi resa facilmente visualizzabile e consultabile attraverso la predisposizione di un cruscotto Power BI messo a disposizione di Regioni, Province autonome e Città metropolitane (<https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>). In continuità con questo lavoro, MASE e DPCoe stanno lavorando a un modello per la valutazione del contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS, da condividere con tutte le autorità di programmazione. Inoltre, un laboratorio del Sistema nazionale di valutazione (SNV) è stato condotto nel corso del 2023, su iniziativa DPCoe e MASE, con l'obiettivo di far interagire la comunità di pratiche della politica di coesione con quella dei processi per lo sviluppo sostenibile centrali e territoriali.
- ²¹ Numerose Regioni e Città metropolitane hanno predisposto matrici di correlazione fra gli obiettivi delle proprie strategie e gli strumenti di programmazione, inclusi i DEF, e di pianificazione regionali e metropolitani.
- ²² I dati rappresentati nei grafici presenti in questo rapporto derivano dall'analisi integrata realizzata dal MASE sui contenuti delle Strategie e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile approvate e sugli esiti degli accordi di collaborazione sottoscritti dal MASE con Regioni, Province Autonome e Città metropolitane (2018 e 2019/2020).
- ²³ <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/bc83061d-74ec-11ec-9136-01aa75ed71a1>
- ²⁴ <https://www.mase.gov.it/bandi/pubblicazione-esiti-avviso-pubblico-iniziativa-supporto-dell-attuazione-della-strategia>
- ²⁵ https://www.politichegiovanili.gov.it/media/fbvjuhil/programma_quadro_sc-ambientale.pdf
- ²⁶ Già la delibera n. 108 del 2017 di approvazione della Strategia indicava la necessità di assicurare la nascita e il funzionamento permanente di un Forum aperto alla società civile e agli attori non statali, per garantire il loro coinvolgimento attivo lungo l'intero arco di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della Strategia, e la costituzione di un Tavolo di confronto con le Regioni e le Province Autonome, dedicando una sostanziale rilevanza all'attuazione territoriale.
- ²⁷ Per maggiori informazioni è disponibile la pubblicazione CReIAMO PA - L2WP1, *Il ruolo della partecipazione e dello stakeholder engagement nella definizione e attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, 2023*, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Il_ruolo_della_partecipazione_per_la_sostenibilita_2023.pdf
- ²⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>
- ²⁹ <https://partecipa.gov.it/assemblies/forum-nazionale-sviluppo-sostenibile>
- ³⁰ ParteciPA è, difatti, una piattaforma open source di consultazione entro cui sperimentare modelli innovati di OpenGov, <https://partecipa.gov.it/>

- ³¹ L. Cavalli et al., *The impact of EU Structural Funds on the national sustainable development strategy: a methodological application*, *Regional Studies*, *Regional Science*, Vol. 10, Issue 1, 2023, pp. 52-59. L. Cavalli, S. Sanna, et. al., *The contribution of the european cohesion policy to the 2030 Agenda: an application to the autonomous Region of Sardinia*, Working paper 011.20, Fondazione Eni Enrico Mattei, 2020.
- ³² Progetto Si.Valuta, finanziato a valere sulle risorse del PON Governance e capacità Istituzionale 2014-2020, per la valutazione del contributo della politica di coesione al conseguimento degli SDGs.
- ³³ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Engine/RAServeFile.php/f/220708_Integrazione_DUP-Agenda_2.0_CM_BO.pdf
- ³⁴ <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030>
- ³⁵ <https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima>
- ³⁶ <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/strategia-sviluppo-sostenibile>
- ³⁷ <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>
- ³⁸ <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/il-sistema-di-monitoraggio>
- ³⁹ <https://svilupposostenibile.vda.it/Media/Svilupposostenibile/Hierarchy/18/1860/STRATEGIA%20DI%20SVILUPPO%20SOSTENIBILE%20DELLA%20VALLE%20DAOSTA%202030-1.pdf>
- ⁴⁰ <https://venetosostenibile.regione.veneto.it/>
- ⁴¹ La prima sezione è dedicata all'analisi di contesto (paragrafi 1-6); si passa, quindi, alla descrizione della Strategia per concludere con il paragrafo dedicato al monitoraggio ed alla valutazione. Alcuni allegati completano il documento.
- ⁴² 1. Per un sistema resiliente; 2. Per l'innovazione a 360 gradi; 3. Per il ben-essere di comunità e persone 4. Per un territorio attrattivo; 5. Per una riproduzione del capitale naturale; 6. Per una governance responsabile.
- ⁴³ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- ⁴⁴ Paragrafo 8.
- ⁴⁵ <https://drive.google.com/file/d/18f2UMCqgWI8GYG9oI2cZ1HqJOPWW5Vka/view>. Pagg. 56-74.
- ⁴⁶ Il modello attiva 14.884 coefficienti tecnici di interrelazione.
- ⁴⁷ <https://www.regione.veneto.it/web/pnrr-in-veneto/monitoraggio>
- ⁴⁸ Deliberazioni della Giunta regionale n. 358 del 24 marzo 2020 e n. 45 del 25 gennaio 2022.
- ⁴⁹ <https://www.besdelleprovince.it/>
- ⁵⁰ https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=19&id=1378693&part=doc_dc-allegato_a
- ⁵¹ La lettura incrociata riguarda l'aspettativa di vita, le competenze e la partecipazione scolastica, la partecipazione al lavoro, il reddito, il patrimonio culturale e naturalistico, la qualità e la sostenibilità ambientale, la pubblica utilità.
- ⁵² <https://www.comunisostenibili.eu/>
- ⁵³ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC129381>
- ⁵⁴ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC132464>

2



**Il posizionamento dell'Italia
rispetto agli Obiettivi
di sviluppo sostenibile**

2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile

In questo capitolo viene monitorato l'andamento dei più importanti obiettivi quantitativi nazionali ed europei, contenuti nelle Strategie, nei Piani e nei Programmi di settore, strumenti di fondamentale importanza per il raggiungimento degli SDGs.

Nello specifico, si riporta la sintesi del posizionamento dell'Italia esclusivamente rispetto agli obiettivi quantitativi, analizzati per le Regioni e le Città Metropolitane nel Capitolo 5.

La differente disponibilità di dati tra il livello nazionale e i livelli sub-nazionali permette di monitorare, per questi ultimi, 24 dei 33 obiettivi quantitativi individuati per il livello Italia¹.

La tabella 2.1 riporta le fonti degli obiettivi quantitativi e l'anno entro il quale devono essere conseguiti, che è quasi sempre il 2030 con alcuni obiettivi che il termine al 2025, 2026 e 2027.

L'analisi illustrata in questo capitolo è sintetizzata secondo le quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda (sociale, ambientale, economica, istituzionale) e determina, sulla base del rapporto tra l'andamento misurato dall'Italia negli ultimi 3-5 anni (breve periodo) e l'andamento richiesto per raggiungere il target, differenti valutazioni di merito²:

- In nessun caso l'Italia ha raggiunto uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- in 4 casi su 24 l'andamento registrato, se confermato, premetterà di raggiungere l'obiettivo;
- in 3 casi su 24 si sta andando nella giusta direzione, anche se con una intensità tale da avvicinare l'obiettivo senza raggiungerlo e/o superarlo;
- in 11 casi su 24 si registra un progresso insufficiente. Ciò indica che la situazione è sostanzialmente stabile e non permetterà di raggiungere o avvicinare l'obiettivo;
- in 6 casi su 24 si evidenziano le maggiori criticità dovute ad un allontanamento dall'obiettivo;
- in 2 casi su 24, a causa dell'indisponibilità di dati in serie storica, non è possibile calcolare il trend.

Nello specifico, per gli obiettivi a prevalente dimensione sociale (figura 2.1) si evidenzia una situazione eterogenea. Su 7 obiettivi valutabili, 2 (ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 9%

e raggiungere il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia) presentano un trend particolarmente positivo, 1 (ridurre del 25% la probabilità di morire per malattie non trasmissibili) registra un progresso moderato, 3 (dimezzare i feriti per incidenti stradali, dimezzare il gap occupazionale di genere e ridurre la disuguaglianza del reddito netto) mostrano un progresso insufficiente, mentre 1 (raggiungere il 50% dei laureati tra i 30-34 anni) si sta allontanando dal target.

Per gli obiettivi a prevalente dimensione ambientale (figura 2.2) si evidenzia una situazione critica. Su 10 obiettivi valutabili, solo 1 (destinare il 25% della superficie agricola alle coltivazioni biologiche) presenta un trend particolarmente positivo, 5 (ridurre del 55% le emissioni di CO₂, aumentare del 26% l'offerta del trasporto pubblico, ridurre i superamenti di PM10 a meno di 3 giorni/anni, raggiungere il 45% di rinnovabili e raggiungere il 30% di aree terrestri protette) mostrano un progresso insufficiente, mentre 4 (azzerare il consumo di suolo annuo, ridurre del 20% i consumi energetici, raggiungere il 90% di efficienza idrica e ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti) si stanno allontanando dal target.

Anche per i Goal a prevalente dimensione economica (figura 2.3) si evidenzia una situazione eterogenea. Su 5 obiettivi valutabili, 1 (garantire la rete Gigabit a tutte le famiglie) presenta un trend particolarmente positivo, 1 (ridurre al di sotto del 9% la quota di giovani che non studiano/lavorano) registra un progresso moderato, 2 (raggiungere il 78% del tasso di occupazione e dedicare il 3% del PIL alla ricerca e sviluppo) evidenziano un progresso insufficiente, mentre 1 (ridurre la produzione di rifiuti urbani pro-capite del 26%) si sta allontanando dal target.

Gli obiettivi quantitativi monitorati rispetto alla dimensione istituzionale sono 2 (figura 2.4). Negli ultimi 5 anni si registrano progressi moderati per il primo (eliminare il sovraffollamento degli istituti di pena) e progressi insufficienti per il secondo (ridurre del 40% la durata dei procedimenti civili).

Figura 2.1 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione sociale

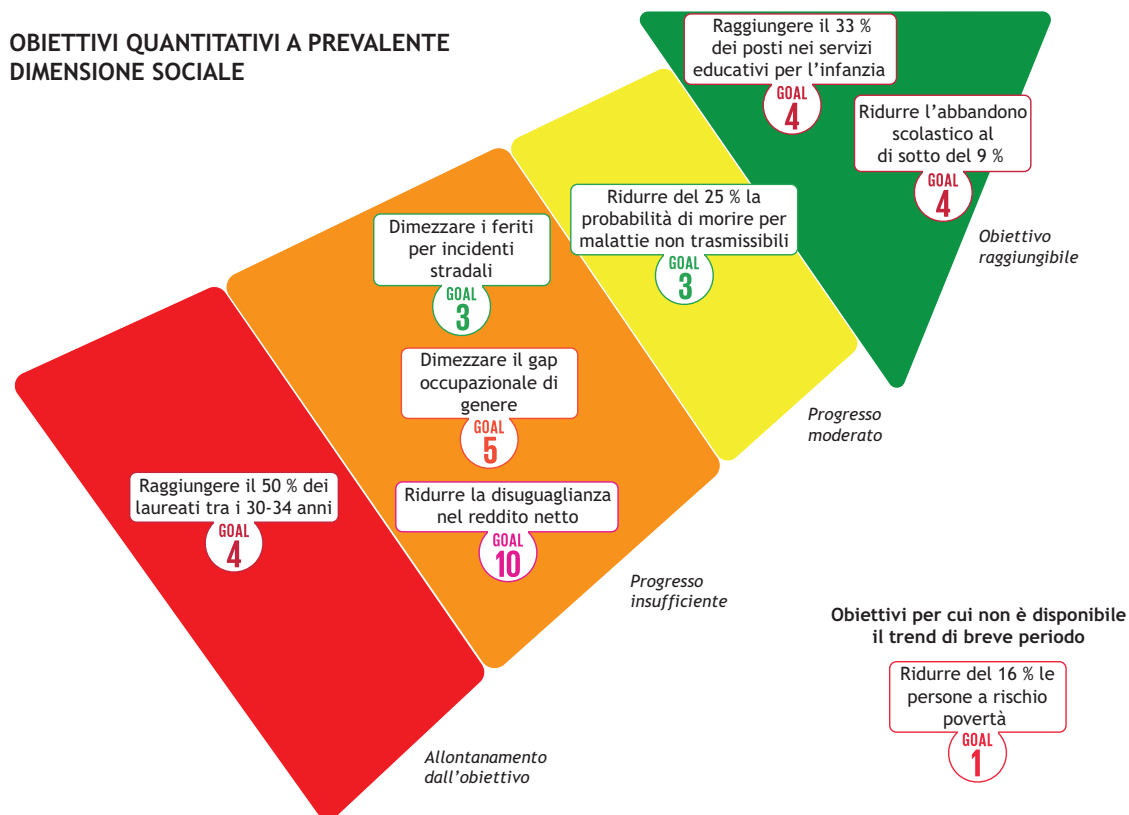


Figura 2.2 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale

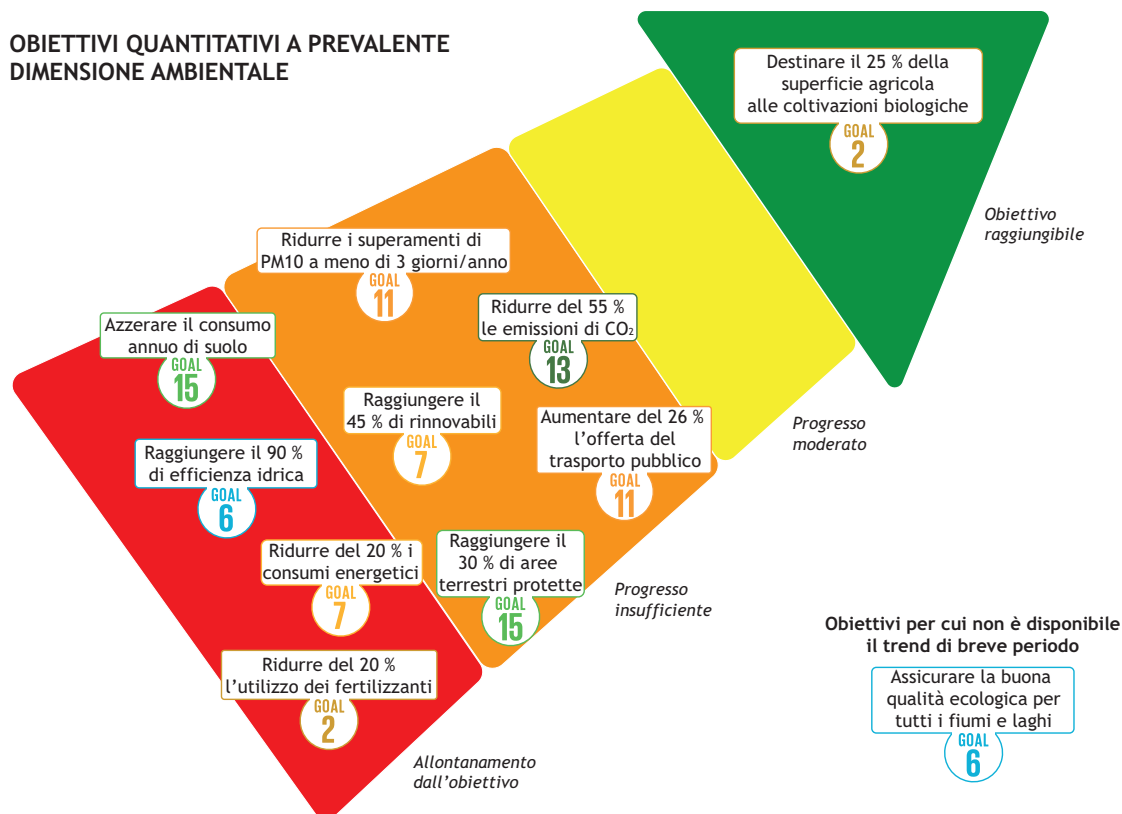


Figura 2.3 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica

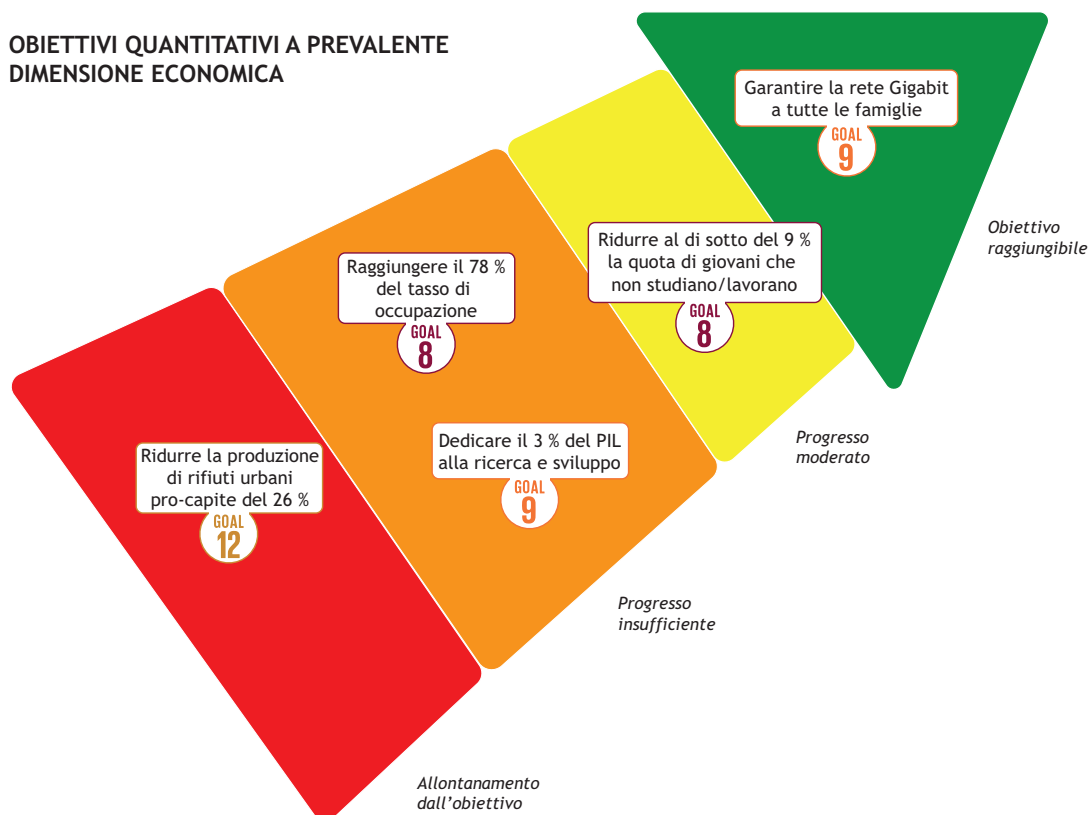


Figura 2.4 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione istituzionale

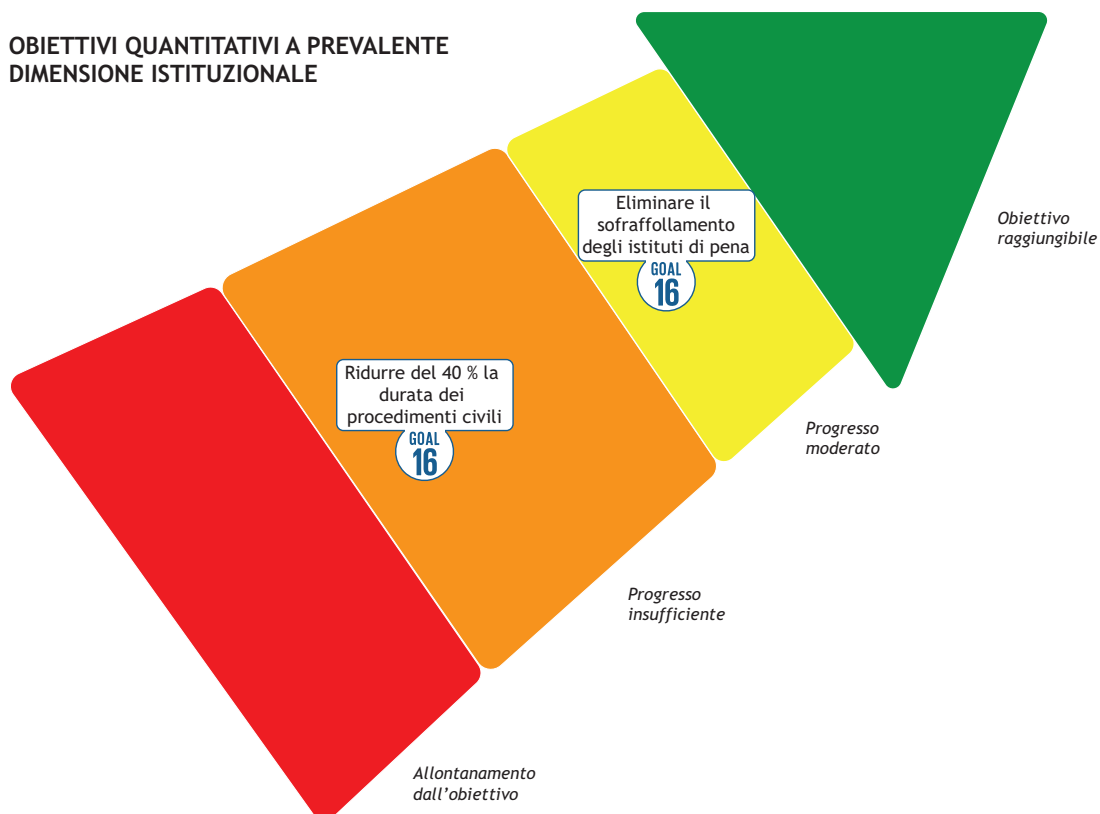


Tabella 2.1 - Obiettivi quantitativi

TARGET	DIMENSIONE PREVALENTE	OBIETTIVO QUANTITATIVO	ORIGINE DELL'OBIETTIVO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE INDICATORE
1.2	Sociale	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Pilastro europeo dei diritti sociali	Rischio di povertà o di esclusione sociale	migliaia di persone	Istat
3.4	Sociale	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020	Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	%	Istat
3.6	Sociale	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	Feriti in incidenti stradali	feriti per 10.000 abitanti	Elaborazione su dati Istat
4.1	Sociale	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	%	Istat
4.2	Sociale	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	%	Istat
4.3	Sociale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	%	Istat
5.5	Sociale	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Pilastro europeo dei diritti sociali	Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni), per 100	%	Elaborazione su dati Istat
10.4	Sociale	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	ultimo quintile/ primo quintile	Istat
2.4a	Ambientale	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	quintali per ettaro	Elaborazione su dati Istat
2.4b	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Strategia europea dal produttore al consumatore	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	% di SAU biologica	Istat
6.3	Ambientale	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Direttiva quadro sulle acque	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	%	Istat
6.4	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Giudizio esperti ASviS	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	Istat
7.2	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Piano REPowerEU	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	GSE
7.3	Ambientale	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Piano REPowerEU	Consumi finali lordi di energia	kTep per 10.000 abitanti	GSE
11.2	Ambientale	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Indicazione metodologia Eurostat	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km/abitante	Istat
11.6	Ambientale	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Linee guida OMS 2021	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	giorni di superamento del limite	Istat
13.2	Ambientale	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Legge europea per il clima	Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	tonnellate di CO2 equivalente pro-capite	Ispira
15.3	Ambientale	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	Incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti	nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti	Elaborazione su dati Ispira

15.5	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Strategia europea sulla biodiversità	Aree protette	%	Istat
8.5	Economico	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Pilastro europeo dei diritti sociali	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	Istat
8.6	Economico	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Pilastro europeo dei diritti sociali	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	%	Istat
9.5	Economico	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Area europea per la ricerca	Intensità di ricerca	%	Istat
9.c	Economico	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia a 1 Giga	Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH)	%	Istat
12.4	Economico	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Giudizio esperti ASviS	Produzione di rifiuti urbani pro-capite	kg/ab.*anno	Ispra
16.3	Istituzionale	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Guidizio esperti ASviS	Affollamento degli istituti di pena	%	Istat
16.7	Istituzionale	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Durata dei procedimenti civili	giorni	Istat

NOTE

¹ Si veda pagina 156 del Rapporto ASviS 2023.

² In virtù della nuova disponibilità dati, alcune valutazioni sono state aggiornate e possono differire da quelle presentate nel Rapporto ASviS 2023.

3



Le disuguaglianze
territoriali e la politica
di coesione

3. Le disuguaglianze territoriali e la politica di coesione

3.1 Premessa

Il tema delle disparità tra le diverse aree del Paese e tra i diversi gruppi socioeconomici è molto presente in Italia e ha le sue radici nella storia nazionale più profonda. Non è un caso che, all'atto della fondazione dello Stato democratico, la Costituzione abbia dedicato al tema dell'uguaglianza l'articolo 3, uno dei primi che ne definiscono i suoi principi fondamentali¹. Anche l'Agenda ONU 2030 presta grande attenzione al tema, al quale sono dedicati diversi Obiettivi (in particolare, 1, 5 e 10), mentre nel Goal 11, riferito alle città e alle comunità, il Target 11.3 si propone di perseguire una «urbanizzazione inclusiva e sostenibile».

Purtroppo, a quasi ottant'anni dalla nascita della Repubblica, le disparità continuano ad essere molto presenti e il processo di riduzione si è interrotto. Anzi, negli ultimi anni esse hanno ripreso ad ampliarsi. Secondo l'ultimo Rapporto OXFAM² fra il 2004 e il 2021 la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza in Italia è molto aumentata: la quota a favore del 50% più povero della

popolazione è calata dal 13,2% al 8,4%, mentre la quota del 10% più ricco è cresciuta dal 45,4% al 53,5%.

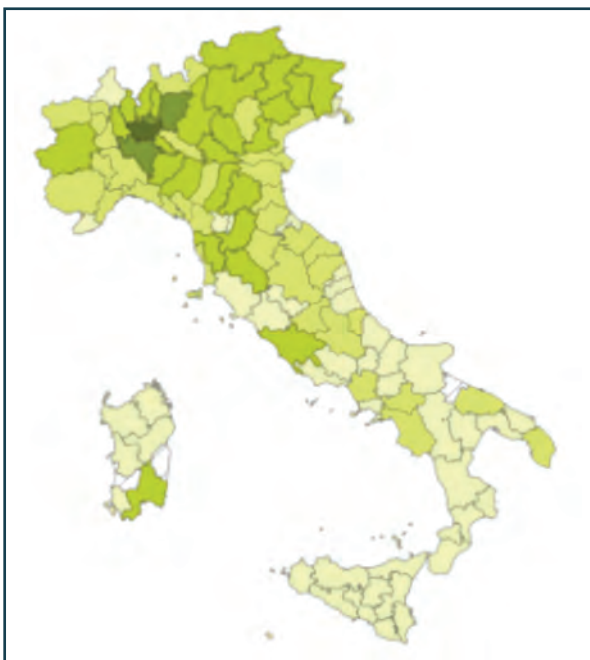
L'Italia è un Paese nel quale le disparità hanno un'evidente dimensione territoriale e riguardano diversi aspetti, fra i quali spicca l'inequale distribuzione del reddito, che nelle Province più ricche risulta in media doppia rispetto a quelle più povere (figura 3.1), anche se le disparità territoriali assumono forme variegata e interessano aree forti e aree deboli, centri e periferie, coste e aree interne. Non a caso, il contrasto alle disparità territoriali in Italia ha una lunga storia, per lo più di sconfitte.

Dopo il fallimento del Progetto '80, chiuso definitivamente con la fine del centro-sinistra (1961-1976) e la fine dell'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno (1950-1984)³, la principale fonte delle politiche per la riduzione delle disparità territoriali è stata la *coesione territoriale europea*⁴, nata nel 1988 e riformata a seguito della firma del Tratto di Maastricht nel 1993 e l'istituzione della Conferenza delle Regioni.

Ispirata dagli studi sui distretti industriali e sullo sviluppo locale⁵ e da alcune esperienze promosse dalla presidenza De Rita al CNEL, essa si è territorializzata soprattutto attraverso i Programmi operativi regionali (POR), mentre a livello nazionale gli unici interventi con effetti significativi⁶ sono stati quelli infrastrutturali (alta velocità ferroviaria al centro-nord, sviluppo della rete autostradale, aeroporti, alcuni interventi nei porti, reti energetiche). Più di recente va segnalato il disegno e l'avvio della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), l'unica proposta che ha cercato di dare una visione territoriale alternativa al modello di città industriale che si è affermato anche nel Mezzogiorno dagli anni Cinquanta in poi.

Fra i 27 Paesi europei l'Italia è un importante percettore di risorse per la coesione, seconda solo alla Polonia; ma l'attuazione dei programmi, al di là di ogni giudizio sull'efficacia delle misure, soffre di un perdurante problema di «tiraggio», cioè di una limitata capacità di impiego delle medesime. L'ultimo monitoraggio sull'andamento della programmazione 2014-2020 disponibile sul portale *OpenCoesione* riporta una spesa certificata al

Figura 3.1 - Reddito pro-capite nelle province italiane al 2017: min 16.113 euro max 31.279 euro



Fonte: MEF da Idealista.it

31.12.2022 per le quattro regioni «convergenza» (Campania, Puglia, Campania e Sicilia che sono quelle con i maggiori divari di sviluppo) pari al 60,0% degli importi programmati, che, nella prospettiva dell'utilizzo della clausola +3, che consente la spesa fino al 31.12.2023, dovrebbe comunque fermarsi al 67,4% del programmato. Pur con una proroga di tre anni, nelle Regioni che presentano i maggiori divari la spesa certificata supererà a stento i due terzi di quanto era stato programmato.

In risposta alla crisi prodotta dalla pandemia da Covid-19, l'occasione offerta dall'Unione Europea con il varo del *Next generation EU* ha visto una inversione di tale andamento, con un significativo ritorno - almeno dichiarato - del metodo della programmazione e del ruolo dello Stato quale protagonista di politiche territoriali, accendendo, dal momento del suo varo (giugno 2021), positive aspettative fra i protagonisti dei governi locali e gli studiosi di sviluppo di città e territori. Esso: «... rappresenta il più importante intervento di politica economica dall'inizio del secolo e condizionerà a lungo lo sviluppo dell'Italia; è principalmente un piano di investimenti pubblici, declinati lungo linee settoriali nelle diverse misure, e che non sono significativamente differenti nei diversi territori. Rispetto alla grande lentezza dei processi decisionali che ha caratterizzato l'ultimo ventennio si sta vivendo un periodo straordinario di definizione di scelte che plasmeranno a lungo il volto del Paese⁷».

Fra le decisioni più importanti assunte dal governo Draghi, in pieno accordo con la Commissione europea, vi è stata quella di allineare fra loro i fondi PNRR e quelli della programmazione 2021-2027. Ma ad oggi, a valle del documento del 27 luglio contenente la proposta del governo Meloni alla Commissione europea per la rimodulazione del PNRR che sposta parti del programma verso altre fonti di finanziamento⁸, le modalità di integrazione fra le diverse scadenze temporali, le modalità di *governance* e quelle di rendicontazione dei vari filoni di programmazione non sono ancora note, né si è completata la ridefinizione delle strutture della *governance* del PNRR prevista dalla L. n. 41/2023, con il trasferimento della Cabina di regia e l'accorpamento dell'Agenzia della coesione nell'omonimo Dipartimento.

Il citato documento ha proposto di spostare su altre linee di finanziamento soprattutto le misure affidate agli enti locali, colpendo così le opere più

direttamente connesse ai contesti locali e al welfare urbano⁹ e favorendo invece interventi di macro-scala¹⁰. Anche negli interventi sulle reti risultano premiate le tradizionali direttrici longitudinali costiere, e stralciati o cancellati quelli trasversali - potenziamento delle tratte ferroviarie Roma-Ancona, Roma-Pescara e Salerno-Taranto - che sarebbero invece essenziali per il riequilibrio territoriale fra coste e aree interne e a sostegno di uno sviluppo autocentrato del Mezzogiorno. La dichiarazione che gli interventi stralciati dai finanziamenti PNRR, fra cui la conversione energetica delle acciaierie di Taranto, troveranno supporto in altre linee di finanziamento (fondi della programmazione 2021-2027, FSC, Fondo complementare, fondi CDP), al di là della complessità di inserire opere in programmazioni già avviate e in parte già assegnate e strutturate secondo filiere amministrative diverse, non considera che le autonomie territoriali già facevano conto su tali risorse, rispetto alle quali il PNRR si configurava come investimento aggiuntivo, non sostitutivo. Pertanto, c'è il rischio concreto che vengano stravolte le modalità di programmazione definite per legge per i diversi canali.

Anche l'abolizione del Reddito di cittadinanza, sostituito con misure settoriali (Assegno di inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro), colpisce in stragrande maggioranza le fasce sociali più deboli situate nei contesti periferici e marginali e nel Mezzogiorno, contribuendo all'aggravamento delle disuguaglianze sia sociali che territoriali (cfr. Rapporto annuale ASviS 2023). Si viene così configurando un grave arretramento del già critico impegno dello Stato nella lotta alle disuguaglianze e un allontanamento dagli obiettivi del Goal 10, e da alcuni target in particolare.

Le società locali e le loro economie, spinte da quella che Mauro Magatti definisce come «generatività sociale»¹¹, producono innovazione sociale e nuove forme di organizzazione e rappresentazione istituzionale. È così che nelle pieghe dell'incerto e smagliato sistema istituzionale di programmazione si vanno affermando - sia pur in modalità molto differenziate fra i vari contesti - nuove forme di coesione sociale ed istituzionale, variamente raccordate a pianificazioni e programmazioni e sostenute dall'azione del Terzo settore.

Ne sono un esempio le esperienze delle *Green communities*, le sperimentazioni nei programmi di *housing sociale* sostenuti dalle Fondazioni di origine bancaria, le prime *Comunità di energia*

rinnovabile (CER), le sperimentazioni in corso nelle aree interne e la varietà di strumenti volontari come i Contratti di fiume, di lago, di costa e di paesaggio, all'interno dei quali i temi del riequilibrio territoriale e della riduzione dei divari emergono quali elementi qualificanti tanto quanto la valorizzazione delle identità e delle differenze tra i diversi contesti.

Tuttavia, se non sostenute da un quadro di politiche nazionali, questi esempi di vivacità locale rischiano di non essere sufficienti da soli per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Non si può non rilevare che a 45 anni dalla introduzione delle linee fondamentali di assetto del territorio¹², poi diventati principi fondamentali nella modifica del Titolo V della Costituzione del 2001, i temi del governo del territorio sono ancor oggi privi di un quadro di coerenza nazionale.

Esso è sempre di più indispensabile per descrivere e valutare le trasformazioni territoriali e le allarmanti disuguaglianze che in essi si producono, per coordinare le politiche settoriali e quelle dei diversi livelli di governo, e per avere un quadro di riferimento per misurare l'andamento dei 17 Goal dell'Agenda ONU 2030, anche al fine di ridefinire le priorità a cui il Paese è chiamato dinanzi all'incalzare delle molteplici crisi ed emergenze in atto.

Purtroppo, siamo un Paese senza memoria. Nel 2015 il Governo italiano aveva presentato un Rapporto¹³ a Habitat III, la terza Conferenza di UN-Habitat sugli insediamenti urbani di Quito.

In esso erano contenuti alcuni aspetti generali delle problematiche ambientali, sociali ed insediative del Paese, e le principali sfide per lo sviluppo sostenibile delle città italiane. È su queste basi che il Governo ha sottoscritto la dichiarazione di Quito per la *New Urban Agenda*.

In tale documento sono rintracciabili gli impegni allora assunti dal Governo ed in gran parte rimasti disattesi, dei quali oggi, a distanza di otto anni, ASviS rivendica l'attuazione come costitutivi dell'Agenda urbana nazionale, che doveva anch'essa essere adottata in attuazione di quella conferenza, e come base indispensabile per un efficace contrasto alle disuguaglianze territoriali.

3.2 Politiche per il Mezzogiorno

Situazione attuale

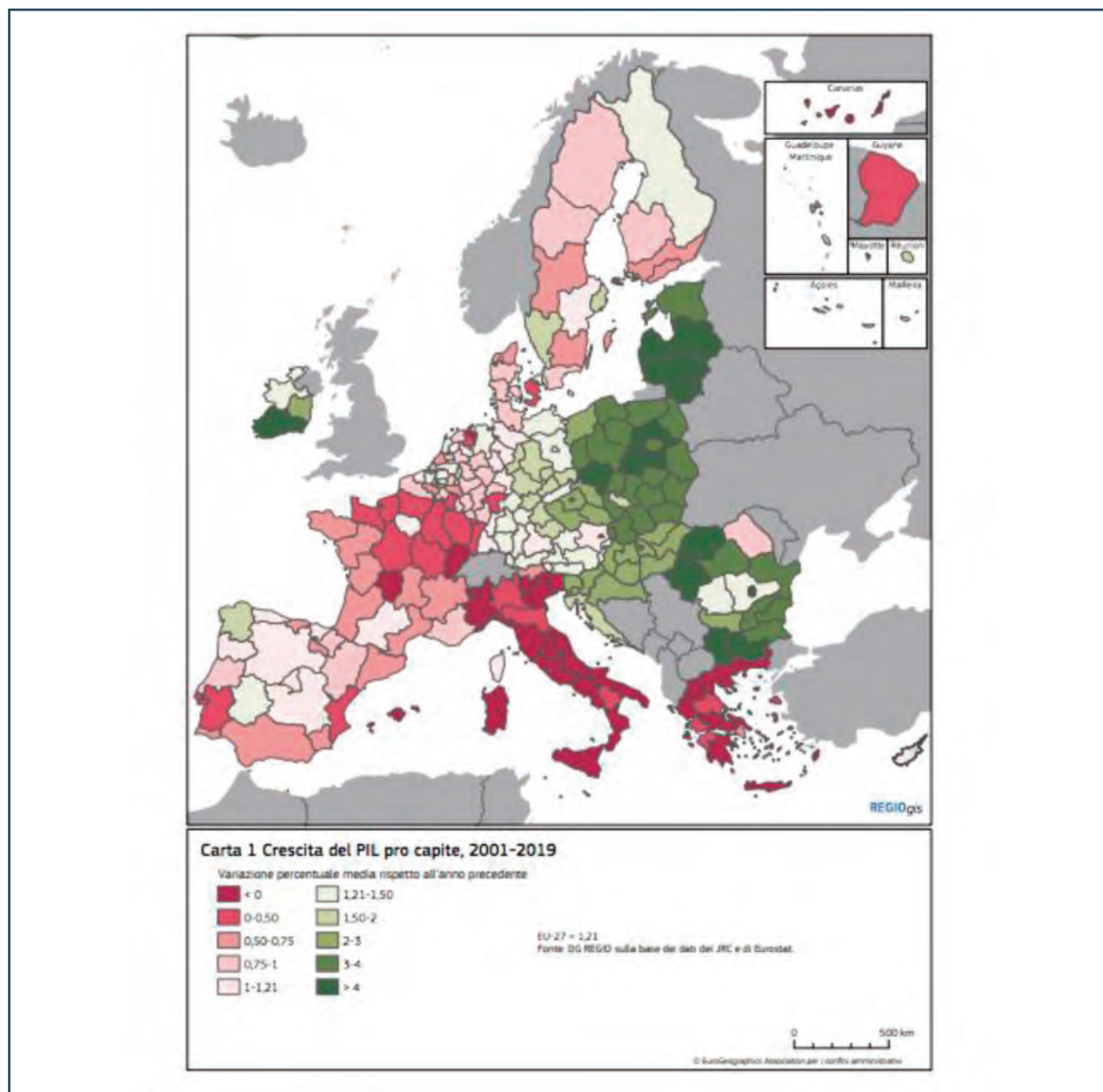
L'Ottava Relazione sulla politica di coesione della Commissione europea «Coesione in Europa verso il 2050» (2022)¹⁴ traccia un bilancio sull'attesa riduzione dei divari delle Regioni d'Europa. Sono passati più di trent'anni dalla sua riforma avvenuta nel 1988 e dal Rapporto Delors del 1989, il quale ne teorizzava l'esigenza imprescindibile per evitare squilibri nel processo di integrazione europea. Il contenuto della Relazione europea è ampiamente ripreso nella prima parte della *Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale. Programmazione 2014-2020* presentata dal Ministro Raffaele Fitto il 15 febbraio 2023¹⁵.

La figura 2, tratta dalla Relazione europea, illustra l'andamento del PIL pro-capite in termini reali dal 2001 al 2019 in tutte le Regioni dell'Unione europea, in un periodo che comprende quasi tre cicli della programmazione settennale dei Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE) il 2000-2006, il 2007-2013 e - parzialmente - il 2014-2020. Essa illustra in modo evidente il problema, che suona come una autentica *dichiarazione di fallimento* della politica di coesione non solo per l'Italia, ma anche per altri Paesi dell'Europa meridionale, in modo particolare la Grecia, la Spagna e il Portogallo.

Infatti, in questi quattro Paesi, nei quali molti territori sono stati oggetto della politica di coesione, nel periodo 2001-2019 il PIL pro-capite in termini reali o è diminuito o è cresciuto meno del 2% in tutte le Regioni. In Italia e in Grecia nella maggioranza delle Regioni è diminuito, e nelle rimanenti non è cresciuto più dello 0,50% (solo in una Regione della Grecia il PIL pro-capite è cresciuto un po' di più, ma sempre meno dello 0,75%). Tutt'altro andamento ha avuto invece il PIL pro-capite nei Paesi europei nei quali la politica di coesione ha avuto successo, in modo particolare quelli dell'Europa orientale: in essi il PIL pro-capite in termini reali è cresciuto nel periodo 2001-2019 in percentuali superiori al 2-3% per raggiungere in alcune Regioni anche incrementi del 4%.

Anche l'andamento del PIL pro-capite successivo alla grande recessione del periodo 2014-2019 mostra segnali negativi per le Regioni italiane: infatti, mentre in altri Stati dell'Europa meridionale,

Figura 3.2 - Crescita del PIL pro-capite, 2001-2019

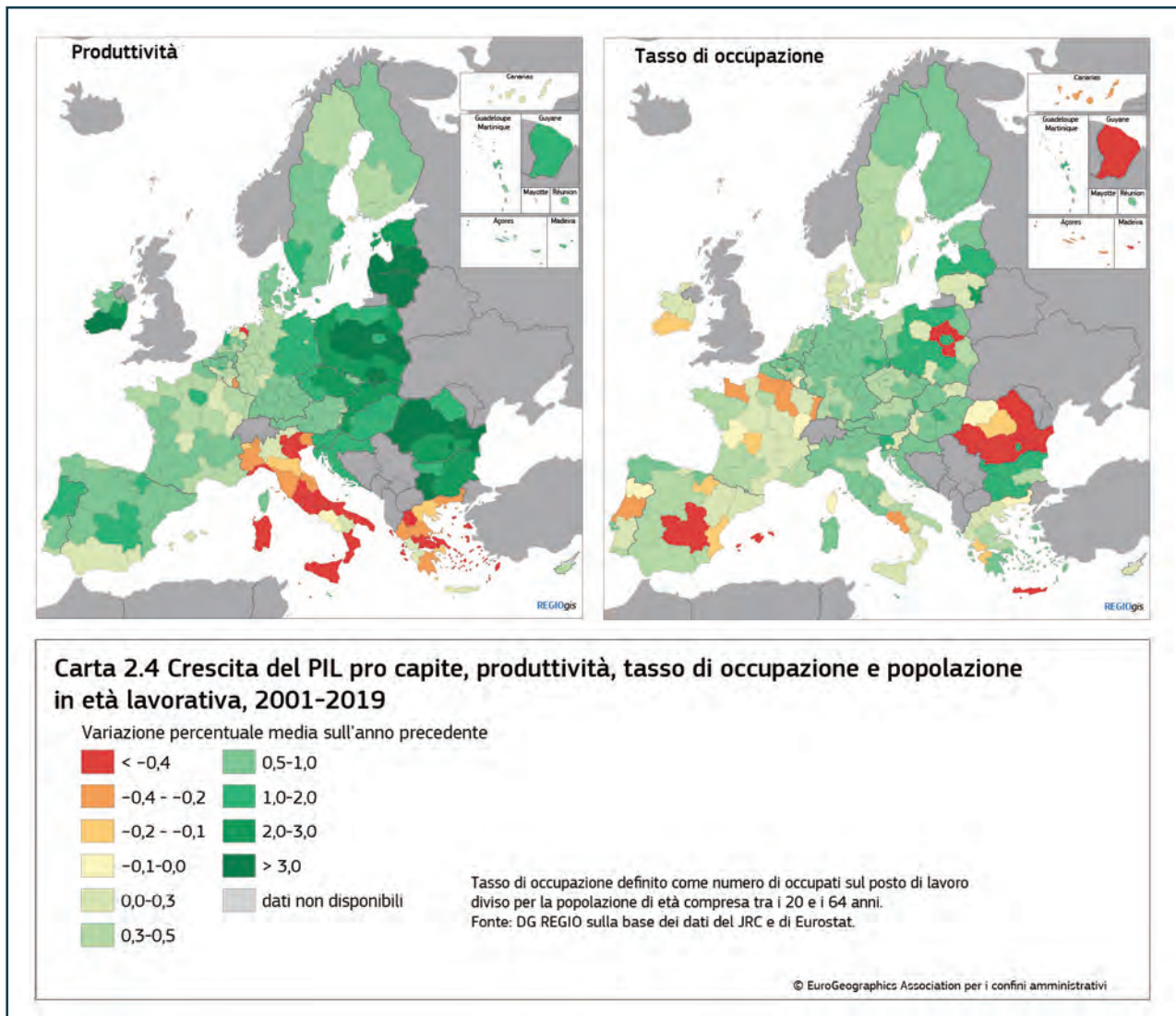


Fonte: Commissione europea, *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, 2022

come Spagna e Portogallo, il PIL pro-capite in termini reali è salito, nel nostro Paese i valori sono rimasti a livelli bassi. L'80% dei cittadini italiani nel 2019 viveva in una Regione con il PIL reale non ancora tornato ai livelli precedenti la crisi. L'andamento dell'economia italiana negli ultimi tre semestri e il ruolo determinante dei profitti aziendali nella determinazione della recente fiammata inflazionistica (fonte: Banca d'Italia) danno segnali di un ulteriore aggravamento dei fenomeni di disparità territoriale e sociale. Nei Paesi dell'Europa orientale, invece, il PIL pro-capite è tornato a crescere così come la produttività.

La Relazione parla del fenomeno, molto presente nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia, della «trappola dello sviluppo»¹⁶, a causa del quale anziché l'attesa riduzione dei divari tra le Regioni si rileva, al contrario, una tendenza all'aumento delle disuguaglianze. Il rischio che una Regione si trovi in questa situazione in un determinato anno viene valutato con riferimento alla crescita del PIL, della produttività e dell'occupazione (figura 3.3), e in relazione alla crescita dello Stato membro in cui si trova.

Figura 3.3 - Crescita della produttività e del tasso di occupazione, 2001-2019



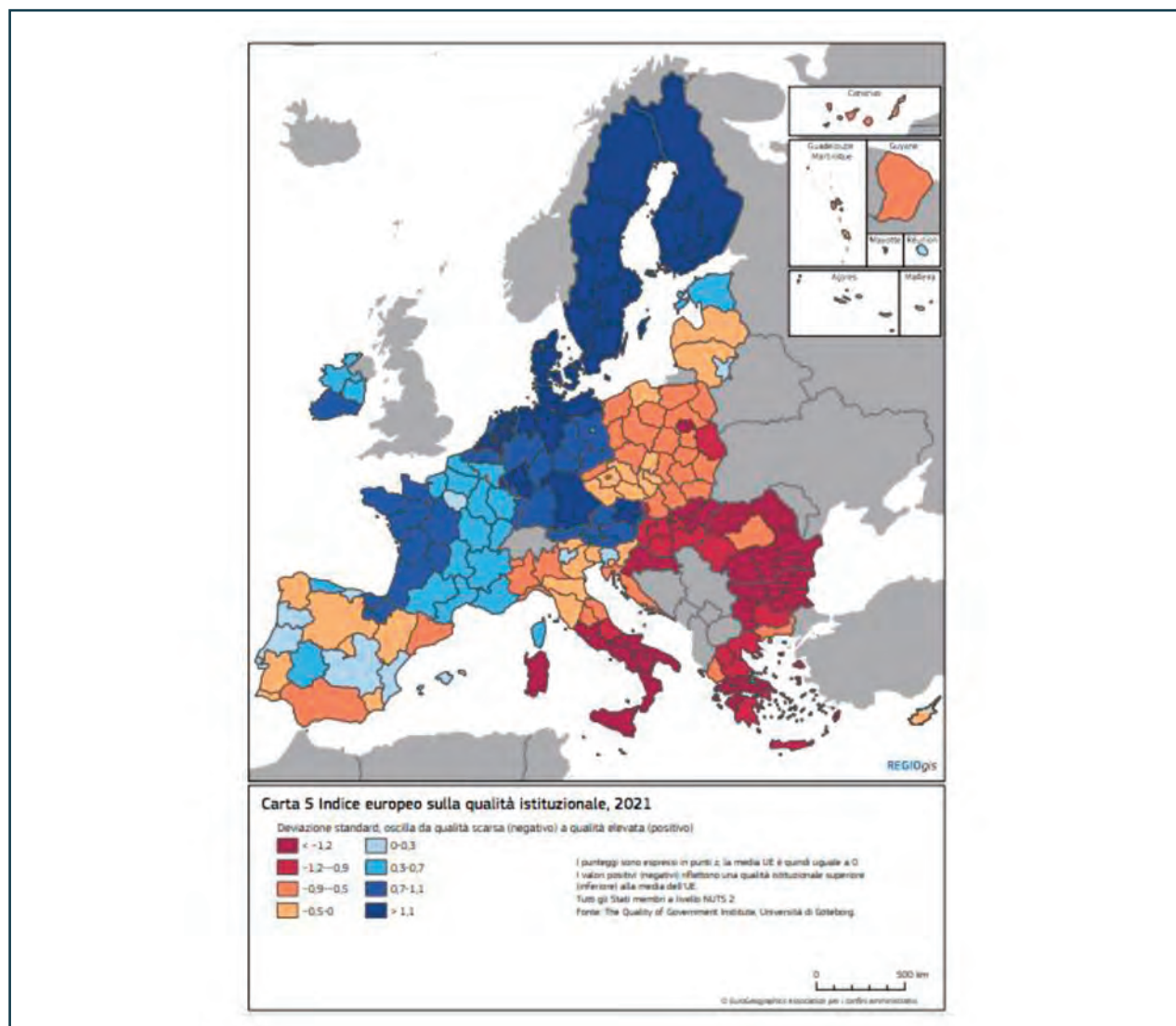
Fonte: Commissione europea, *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, 2022*

Tali Regioni si concentrano in particolare in Italia e Grecia. Si tratta di Regioni che hanno ricevuto per molto tempo finanziamenti importanti dalla politica di coesione e non sono riuscite a sostenere una crescita a lungo termine. Tra le molte situazioni diverse, i tratti comuni sono individuati nei livelli di valore aggiunto nell'industria, nel capitale umano, nella dotazione di innovazione e nella qualità istituzionale.

Con riferimento a questo ultimo fondamentale aspetto, un'altra figura della Relazione europea (figura 3.4) mostra l'*Indice europeo della qualità di governo* del 2021 da cui risulta che le Regioni del Sud d'Italia sono considerate le peggiori insieme a quelle della Grecia, della Bulgaria, della Romania e dell'Ungheria¹⁷.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei Fondi SIE del ciclo di programmazione 2014-2020, secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2022 della *Cohesion open data platform*¹⁸ della Commissione europea, anch'essi contenuti nella Relazione del governo, l'Italia si colloca al secondo posto in termini di risorse assegnate, ma al penultimo posto in termini di ammontare delle risorse spese, con una percentuale di circa il 60% del programmato (che è diventata del 68% al 30 giugno 2023), contro una media europea dell'80%. Tali dati sono confermati anche dalla Corte dei conti nella Relazione annuale 2022 su *I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi europei* del 27 gennaio 2023¹⁹. Confrontando i dati di avanzamento finanziario dei singoli Programmi operativi regionali (POR) tra le categorie di Regioni per lo

Figura 3.4 - Indice europeo sulla qualità istituzionale, 2021



Fonte: Commissione europea, *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, 2022

stesso periodo 2014-2020 si rileva, altresì, un ritardo significativo delle Regioni meno sviluppate e in transizione soprattutto in termini di pagamenti, inferiori di oltre 17 punti percentuali rispetto alle Regioni più sviluppate²⁰. Per questo, nella Relazione del governo si sottolinea la necessità di una inversione di rotta soprattutto perché entro il 31 dicembre 2023 deve concludersi la spesa dei Fondi europei del periodo di programmazione 2014-2020.

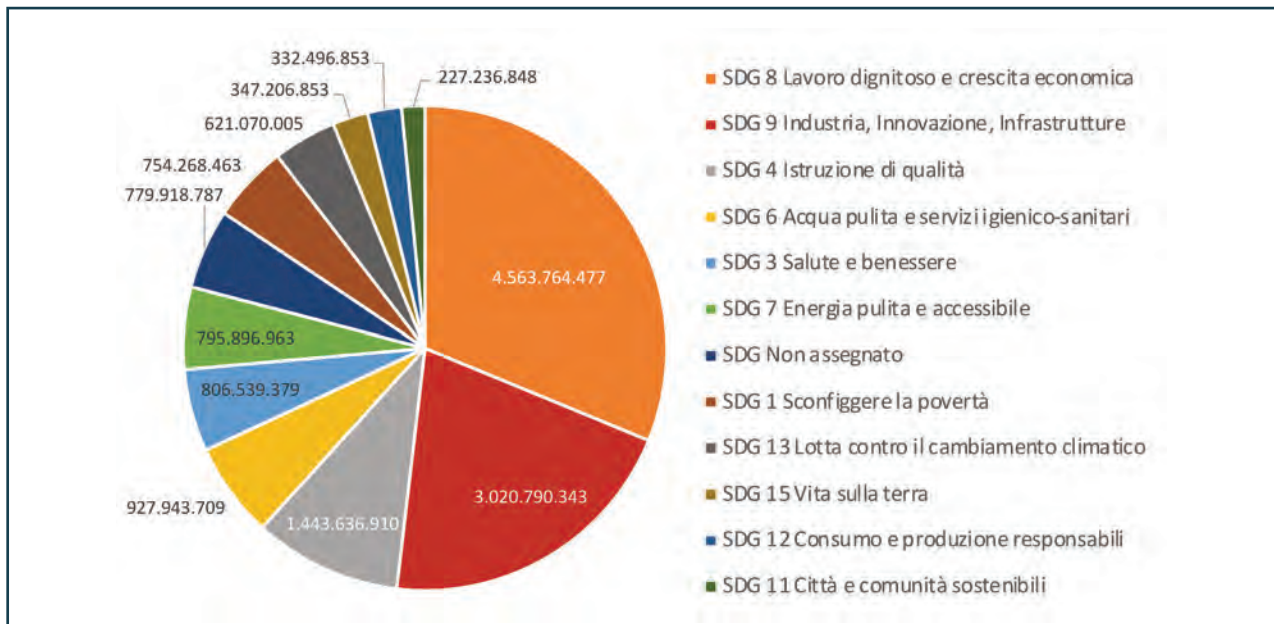
Al di là dell'attuazione finanziaria della politica di coesione, su cui normalmente si concentra maggiormente l'attenzione, è interessante valutare il contributo degli interventi del ciclo di programmazione 2014-2020 (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR - e Fondo sociale europeo - FSE) al conseguimento degli SDGs nelle Re-

gioni del Sud²¹ (figura 3.5). In particolare, è possibile valutare tale contributo per 11 dei 17 Goal dell'Agenda 2030²², mentre il contributo ai Goal 5 (*Parità di genere*) e 10 (*Ridurre le disuguaglianze*) è indiretto ed è valutabile attraverso interventi che contribuiscono anche ad altri Goal.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 (figura 5), dei 14,6 miliardi di euro di risorse FESR ed FSE in capo alle Regioni del Mezzogiorno, la parte di gran lunga prevalente è stata destinata ad interventi che contribuiscono al Goal 8 (*Lavoro dignitoso e crescita economica*), per un totale di 4,6 miliardi di euro (il 31% del totale), al Goal 9 (*Imprese, innovazione e infrastrutture*) con 3,0 miliardi di euro (il 21% del totale) e al Goal 4 (*Istruzione di qualità per tutti*), con 1,4 miliardi di euro (il 10% del totale). Il contributo agli altri otto Goal è così ripartito:

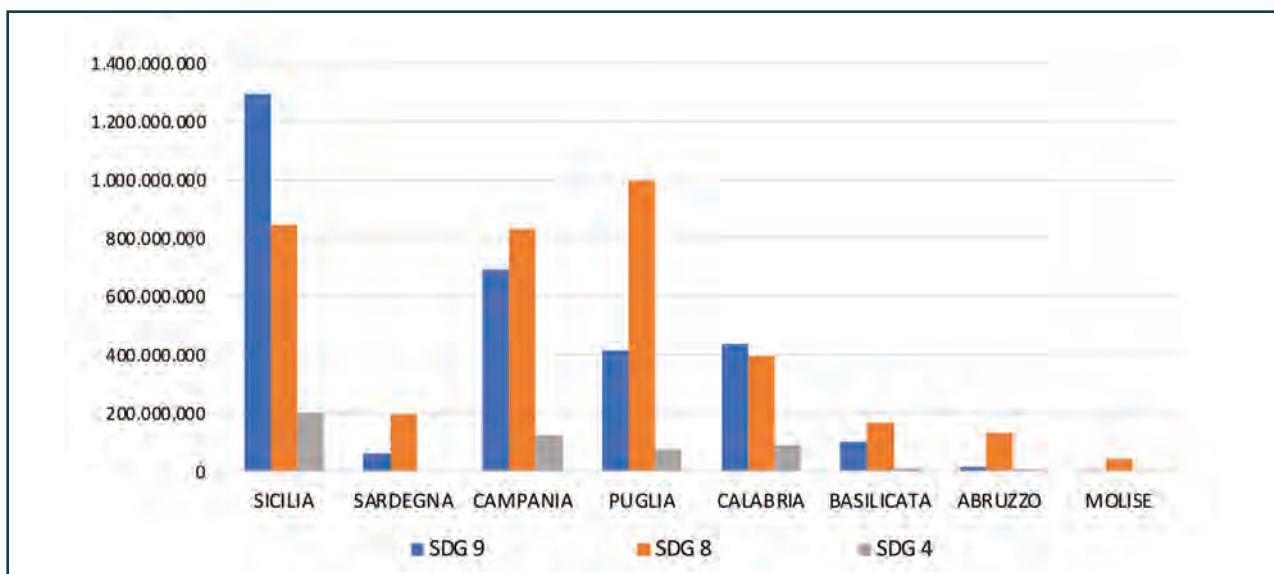
- Goal 1 (*Sconfiggere la povertà*): 754,3 milioni di euro (5% del totale);
- Goal 3 (*Salute e benessere*): 806,5 milioni di euro (6% del totale);
- Goal 6 (*Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*): 907,9 milioni di euro (8% del totale);
- Goal 7 (*Energia pulita e accessibile*): 795,9 milioni di euro (5% del totale);
- Goal 11 (*Città e comunità sostenibili*): 227,2 milioni di euro (4% del totale);
- Goal 12 (*Consumo e produzione responsabili*): 392,5 milioni di euro (2% del totale);
- Goal 13 (*Lotta contro il cambiamento climatico*): 621,1 milioni di euro (4% del totale);
- Goal 15 (*Vita sulla terra*): 81,9 milioni di euro (3% del totale).

Figura 3.5 - Contributo degli interventi FESR e FSE del ciclo 2014-2020 al conseguimento degli SDGs nelle Regioni del Sud



Fonte: Elaborazioni su dati cohesiondata.ec.europa.eu

Figura 3.6 - Contributo degli interventi FESR ed FSE del ciclo 2014-2020 ai Goal 8, 9 e 4 nelle Regioni del Sud



Fonte: Elaborazioni su dati cohesiondata.ec.europa.eu

Da un'analisi degli stessi dati per Regione limitata ai tre Goal che ricevono il contributo prevalente (Goal 8, 9 e 4) risulta che la Sicilia concentra una grande parte di interventi che contribuiscono al Goal 9, il contributo al Goal 8 è concentrato prevalentemente tra le Regioni Puglia, Sicilia e Campania e il contributo al Goal 4 è maggiore per Sicilia, Campania, Calabria e Puglia (figura 3.6).

Il 15 luglio 2022, con la Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 4787, è stato approvato l'*Accordo di Partenariato dell'Italia per la politica di coesione 2021-2027*²³ per 74 miliardi di euro, di cui 42,2 di risorse UE (FESR, FSE Plus, JTF). A tale quota si aggiungono le risorse destinate ai programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea (1,2 miliardi di euro, comprensivi del cofinanziamento nazionale)²⁴. All'Accordo di Partenariato sono collegati 10 programmi nazionali e 38 programmi regionali, a valere sui fondi FESR, FSE Plus e sul Fondo per una transizione giusta. Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, l'Italia aderisce a 19 programmi di cui 10 con Autorità di gestione italiana. Tutti i programmi nazionali e regionali presentati dall'Italia, e i 10 programmi della Cooperazione territoriale sono stati adottati dalla Commissione europea.

Inoltre, il Piano *REpower EU*, il cui Regolamento è stato approvato il 27 febbraio 2023, ha l'obiettivo di assicurare sicurezza ed indipendenza energetica all'Europa. Esso prevede la possibilità per ciascuno Stato membro di destinare fino a un massimo del 7,5% della allocazione nazionale complessiva di ciascuno dei Fondi FESR e FSE+ alle priorità individuate nel proprio capitolo del PNRR destinato al Piano.

Infine, il decreto-legge n. 124 del 19 settembre 2023 contiene disposizioni in materia di programmazione e utilizzazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), stabilendo che i finanziamenti verranno impiegati «in coerenza con le politiche settoriali e con le politiche di investimento e di riforma previste nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), secondo principi di complementarità e di addizionalità» attraverso «Accordi per la coesione», in sostituzione dei «Piani di sviluppo e coesione» previsti dalla legislazione previgente, attribuiti alla titolarità di ciascuna delle amministrazioni centrali, Regionali o Città Metropolitane titolari di risorse del Fondo. Lo stesso decreto-legge autorizza nuove assunzioni ai diversi livelli finalizzate alla gestione della politica di coesione entro il limite massimo di

2.200 unità, mentre con la legge n. 41/2023 è stata soppressa l'Agenzia per la coesione, le cui funzioni con il relativo personale sono state trasferite al Dipartimento per la coesione.

Problemi aperti e prospettive

La Relazione della Commissione europea²⁵ si proponeva di promuovere «una riflessione su come la politica di coesione dovrebbe evolversi per rispondere a queste sfide ... sfruttando le sinergie e integrando gli obiettivi di coesione all'interno di altri strumenti e politiche». Essa contiene alcuni importanti spunti volti a questo scopo. «Nei prossimi 30 anni - sostiene la Relazione - la crescita dell'UE sarà guidata dalle transizioni verde e digitale, le quali porteranno nuove opportunità ma richiederanno cambiamenti strutturali significativi che rischiano di creare nuove disparità regionali. Se ignorata, la transizione demografica potrebbe indebolire sia la coesione che la crescita ... Senza una chiara visione territoriale delle modalità di gestione di questi processi e un'attuazione ambiziosa del pilastro europeo dei diritti sociali, sempre più persone potrebbero avere la sensazione che le loro voci rimangano inascoltate e che l'impatto sulle loro comunità non sia considerato, il che potrebbe alimentare un malcontento nei confronti della democrazia²⁶».

Nella Relazione le sfide per la politica di coesione vengono divise in tre capitoli: «Affrontare le nuove cause di disparità», che comprende il tema della transizione equa; «Rafforzare il ruolo delle Regioni nella costruzione del futuro dell'Europa», con un'attenzione particolare per le Regioni in ritardo di sviluppo, e «Sviluppare gli strumenti per conseguire la coesione in vista del 2050», con la razionalizzazione delle politiche di coesione a favore dei beneficiari e la complementarità con altre politiche della UE a partire dal *Next generation EU*²⁷.

La riflessione sulla Relazione è iniziata con interventi di alto livello nel corso dell'8° *Forum per la coesione. Riprendersi, ricostruire, riconnettere* a Bruxelles il 17 e 18 marzo 2022²⁸. In Italia, purtroppo, non ve n'è stato alcun cenno. Alla Relazione del governo del febbraio 2023, contenente molti temi della Relazione europea, hanno fatto seguito due dibattiti in sede istituzionale, uno in Parlamento delle competenti Commissioni riunite di Camera e Senato il 15 marzo 2023²⁹ e l'altro nella Conferenza Stato-Regioni il 18 maggio³⁰. La

lettura dei verbali è sconsolante, poiché in entrambe le occasioni si è proceduto con la consueta discussione sui meccanismi di finanziamento e sui meriti e demeriti dei vari soggetti istituzionali (Stato, Regioni, ecc.) senza prestare attenzione alcuna alle questioni di fondo poste dalle due Relazioni, mentre i dati, allarmanti per il nostro Paese, contenuti nella Relazione europea emerge come *ocorra reimpostare completamente la politica di coesione con traguardo al 2050*, accompagnando gli interventi urgenti con le azioni di più lungo periodo.

Per contribuire a promuovere una discussione pubblica su questi temi fondamentali, quasi del tutto assente, l'ASviS ha dedicato al tema del superamento delle disuguaglianze territoriali (PNRR e politica di coesione europea) l'evento di apertura del *Festival dello sviluppo sostenibile 2023* (Napoli il 10 maggio 2023)³¹ e ha costituito un nuovo Gruppo di lavoro trasversale dell'Alleanza dedicato alle *Politiche per il Mezzogiorno*³². All'apertura del Festival, l'ASviS ha espresso apprezzamento per la scelta del Governo di unificare la programmazione del PNRR e dei fondi europei e nazionali del ciclo 2021-2027, sostenendo che anche per i fondi europei e nazionali 2021-2027 è necessario adottare lo stesso approccio utilizzato per il *Recovery and resilience facility (RRF)*: obiettivi chiari per la trasformazione del Paese; *milestone e target* per investimenti e riforme; individuazione dei risultati in termini di impatto sulla realtà (*outcome*); monitoraggio continuo dell'avanzamento; assistenza tecnica.

In quella sede sono state anche avanzate cinque proposte:

1. mettere l'Agenda ONU 2030 e gli altri obiettivi europei al centro delle politiche nazionali e territoriali. Per questo, oltre alla SNSvS, è urgente approvare: a) *il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)*; b) *il Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC)*;
2. strutturare le *Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile* come quadri di riferimento di tutte le politiche regionali, in coerenza con la SNSvS, il PNACC e il PNIEC;
3. per rafforzare le politiche urbane: a) avviare il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU); b) definire *l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile*, articolazione territoriale della SNSvS e delle Strategie regionali; c) estendere a tutti i Ministeri l'Agenda urbana

per lo sviluppo sostenibile del ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili (MIMS);

4. introdurre azioni per affrontare le disuguaglianze territoriali nei diversi Piani e Strategie (PNIEC, PNACC, strategie per l'economia circolare, la biodiversità, ecc.), rafforzando la *governance* multilivello;
5. attivare in maniera coordinata e permanente misure di partecipazione della società civile attraverso tavoli territoriali, in coordinamento con le misure previste dagli strumenti di pianificazione strategica, promuovendo il coinvolgimento inclusivo e attivo dei giovani, delle donne, delle categorie sociali a rischio di esclusione.

Il Rapporto 2023 dell'ASviS³³ riprende il *Manifesto per il Sud*³⁴ elaborato dall'Alleanza nel 2022 e la sua visione del Mezzogiorno come *cerniera sostenibile tra Europa e Mediterraneo*, la quale propone il superamento della storica divisione tra Nord e Sud, puntando ad «avvicinare il Sud a sé stesso» con migliori collegamenti in grado di colmare la distanza tra Adriatico e Tirreno, sviluppando e rendendo permanenti i rapporti euromediterranei anche attraverso un appuntamento annuale orientato verso l'attuazione dell'Agenda 2030. Tutto ciò va realizzato non solo per il Mezzogiorno, ma per l'intero Paese. Per questo, il superamento dell'attuale disuguaglianza richiede una *grande politica nazionale*, in assenza della quale è impossibile che l'Italia possa ricucire il crescente divario territoriale e recuperare il ritardo nel conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Con un piano di azioni coordinato e con un orizzonte temporale ben definito per ciascuno di essi è possibile superare i tre limiti atavici e ben noti della nostra politica di coesione che le due Relazioni enfatizzano:

- la *manca di addizionalità e complementarietà* tra la politica di coesione, gli altri strumenti di intervento straordinario come il PNRR e le politiche ordinarie, che può essere superata attraverso *quadri di riferimento* nazionali e regionali orientati agli SDGs ispirati alle Strategie nazionale e regionali;
- la *polverizzazione* degli interventi in troppi Piani nazionali e regionali, che produce dispersione ed è tra le cause della difficoltà a utilizzare tutte le risorse disponibili nei tempi stabiliti. Ciò sarebbe particolarmente grave poiché la coincidenza tra il ciclo 2021-2027 della politica di coesione e il PNRR porta ad

una entità di risorse molto rilevante (74 miliardi di euro dell'Accordo di partenariato e 86,4 miliardi del 40% per il Sud delle risorse territorializzabili del PNRR e PNC³⁵) che non può assolutamente essere sprecata;

- la *cattiva qualità delle strutture di governo, nazionali e regionali, titolari dei progetti di finanziamento*. Sono problemi che non si risolvono con il regionalismo differenziato, che anzi rischia di aumentare i divari tra Nord e Sud, e richiedono invece una coerente attuazione e aggiornamento della legge sul federalismo fiscale n. 42 del 2009. Per l'attuazione della politica di coesione si devono stabilire dei *requisiti di adeguatezza istituzionale* per i soggetti candidati a diventare Autorità di gestione. Se non li si rispetta non si può essere soggetti titolari dei finanziamenti oppure, se si perdono i requisiti in corso d'opera, devono essere applicati i poteri sostitutivi del livello superiore o, per le amministrazioni centrali, della Presidenza del Consiglio.

3.3 Aree interne e montagna

3.3.1 Aree interne

Situazione attuale

Le aree interne rappresentano quasi i tre quarti del territorio italiano e sono abitate da circa 13 milioni di persone, il 22% della popolazione. Si caratterizzano per la loro lontananza dai poli di erogazione dei servizi fondamentali: l'istruzione, la sanità e la mobilità. Vanno progressivamente spopolandosi e soffrono di gravi carenze di lavoro e nelle infrastrutture materiali e immateriali, nonché di un progressivo dissesto idrogeologico indotto dall'abbandono. Attraggono pochi turisti e si «accendono» economicamente solo per tre mesi all'anno, se va bene. D'altra parte, esse sono anche una riserva fondamentale di fonti energetiche primarie, di acqua, di vento, di biodiversità: grazie a queste risorse forniscono servizi ecosistemici essenziali alle città. Custodiscono inoltre un accumulo di beni archeologici e paesaggistici, di culture, di saperi sedimentati, di senso di comunità essenziale per affrontare il cambio di paradigma che ci impone la doppia transizione ecologica e digitale.

La *Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)* opera dal 2014 nella forma della «sperimentazione», con l'obiettivo esplicito di *curvare* alle esigenze di questi territori le principali politiche pubbliche del Paese: la scuola, i trasporti e la sanità³⁶. Non più trasferimenti monetari per compensare ritardi e carenze, decisi e distribuiti dal centro, magari scambiati con voti, ma riconoscimento di potere e autonomia nell'allocatione della spesa pubblica ai cittadini che vivono nelle aree interne ed alle amministrazioni locali che li

Fig. 3.7 - Nuova mappa delle aree interne (2020)

Classificazione delle aree interne	Numero di comuni	Popolazione 2020	% di popolazione	Superficie	% di superficie	Densità abitativa
A-Polo	182	20.470.301	34,6	24.455,1	8,1	837,1
B- Polo intercomunale	59	1.576.586	2,7	3.727,5	1,2	423,0
C- Cintura	3.828	23.756.465	40,1	96.345,0	31,9	246,6
D - Intermedio	1.928	8.059.454	13,6	75.837,0	25,1	106,3
E - Periferico	1.524	4.653.355	7,9	79.393,6	26,3	58,6
F - Ultraperiferico	382	720.052	1,2	22.310,1	7,4	32,3
Totale	7.903	59.236.213	100,0	302.068,3	100,0	196,1
Centri = A+B+C	4.069	45.803.352	77,3	124.528	41,2	367,8
Aree interne = D+E+F	3.834	13.432.861	22,7	177.540,7	58,8	75,7

Fonte: La geografia delle aree interne, ISTAT; elaborazione Formez PA

rappresentano, nel quadro della *governance* multilivello prevista dalla Costituzione. Una recente riclassificazione effettuata dall'ISTAT ha aggiornato la mappa delle aree interne (figura 3.7).

Uno dei tratti originali della SNAI è il riconoscimento che serve a poco in queste aree concedere incentivi al lavoro o alle imprese, all'agricoltura o all'artigianato come al turismo, se non si ristabilisce, con politiche pubbliche adeguate, il godimento pieno dei diritti di cittadinanza delle persone che ci abitano, garantendo loro le infrastrutture e i fondamentali dei servizi di base. Si tratta di un richiamo esplicito all'art. 3 della Costituzione. Inoltre, la SNAI prevede: a) la necessità di svolgere un'istruttoria pubblica, aperta e inclusiva, per individuare i territori su cui indirizzare investimenti pubblici; b) la collocazione dei Comuni al centro della decisione pubblica, ma a patto che agiscano in aggregazione; c) la produzione di dati socio-economici granulari per mappare i territori perché è fondamentale conoscere per decidere; d) l'apertura a centri di competenza nazionale per un confronto costante al fine di definire strategie e piani di intervento. Con l'avvio della SNAI, inoltre, ci si è proposto di accantonare il concetto di progetto «cantierabile» considerato come unità di base della programmazione, ma in realtà usbergo di rendite parassitarie e/o visioni localistiche datate, per valorizzare la fase di costruzione di strategie d'area come cornice dentro cui collocare una nuova progettualità integrata territoriale.

Relativamente alle 72 aree individuate per la sperimentazione, a dicembre 2021 erano stati sottoscritti tutti gli atti esecutivi delle strategie d'area sotto forma di Accordi di programma quadro (APQ), per una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.142,12 milioni di euro (figura 3.8).

L'Accordo di Partenariato 2021-2027, adottato con Decisione di esecuzione della Commissione europea il 15 luglio 2022, ha sancito l'impegno al proseguimento di tale politica pubblica³⁷. Anche dal punto di vista delle risorse finanziarie lo Stato italiano ha assicurato un investimento di 310 milioni di euro a valere del Fondo di rotazione ex legge n. 187 del 1987 e del Fondo sviluppo e coesione (FSC).

Problemi aperti e prospettive

In primo luogo, va segnalato che non è mai stata condotta alcuna valutazione compiuta sulla sperimentazione 2014-2020, mentre il metodo *place-based*, adottato nel 2012 per la selezione degli investimenti, è stato completamente destrutturato a favore di bandi competitivi e decreti ministeriali di riparto. Inoltre, la Strategia è stata sostanzialmente regionalizzata.

I Comuni classificati come aree interne ricevono risorse cospicue dal PNRR per il potenziamento dei servizi sociali e le farmacie rurali e dal Piano complementare (PNC) per la viabilità. Le aree interne sono beneficiarie di investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico (ancora PNRR) e la lotta agli incendi (fondo Sviluppo e coesione). Altre provvidenze sono distribuite a pioggia con interventi settoriali su piccoli Comuni, Comuni montani e borghi, oltre che sviluppo economico (Comuni marginali) e turismo. Ne è una prova il processo di individuazione delle nuove aree interne per il ciclo 2021-2027 (figura 3.9) concluso nel settembre 2022, che è stato definito dalle Regioni insieme al Dipartimento per le Politiche di coesione e il NUVAP senza il coinvolgimento dei Comuni.

Fig. 3.8 - Dotazione finanziaria alla sottoscrizione degli Accordi di programma quadro - dicembre 2021

Tipologia finanziamento	Importi (in milioni di euro)
Leggi di Stabilità/Bilancio	270,11
FESR	446,45
FSE	59,33
FEASR	205,46
FEAMP	0,45
FSC	59,89
Altre fonti	100,42
Totale complessivo	1.142,12

Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione

Fig. 3.9 - Mappa delle aree interne 2021-2027



Fonte: Elaborazione Formez PA

Oltre alle 43 nuove aree finanziate con risorse nazionali e regionali, si devono ricordare ulteriori 13 aree individuate dalle Regioni che beneficeranno di sole risorse dei programmi europei. Le Regioni inoltre continueranno a finanziare 67 delle 72 aree del ciclo di programmazione 2014-2020. Infine, è stato attivato un progetto speciale «Isole minori».

Per il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, in attuazione del decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, articolo 58 (legge n. 108 del 2021), si è stabilita una nuova governance mediante la Delibera CIPESS n. 41 del 2022. In ultimo, il decreto-legge n.124 del 19 settembre 2023, in corso di conversione alla Camera, ha ancora radicalmente innovato la governance della SNAI, istituendo una Cabina di regia interministeriale presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione. La Cabina di regia ha il compito di approvare il *Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)*, che individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche cui destinare le risorse del bilancio dello Stato già stanziati e disponibili allo scopo. Ad essa compete altresì il monitoraggio in ordine all'utilizzazione delle risorse finanziarie e alla tempestività nell'utilizzo delle risorse, che a fronte dell'approvazione dei 72 APQ del ciclo 2014-2020 ad oggi stentano molto ad andare in attuazione.

È auspicabile che il nuovo Piano sia elaborato tenendo conto dell'esperienza della SNAI, recuperando il protagonismo degli attori locali e il metodo *place-based* per la selezione degli investimenti, con un'attenzione particolare al coordinamento con gli investimenti previsti dal PNRR e dall'attuale ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei.

3.3.2 Montagna

Situazione attuale

Il tema della montagna ha una incerta considerazione nello spazio delle politiche europee e, dunque, anche delle politiche di coesione. Una valutazione specifica del problema montano è stata finora ostacolata dalla focalizzazione sullo *Spazio rurale* nel campo della Politica agricola comune (PAC), la più forte delle politiche europee e, in qualche misura, quella più identitaria. Un tema sicuramente più vasto di quello della montagna e forse neppure coincidente per un suo sottinsieme con esso.

Nella programmazione 2021-2027, anche in seguito all'interesse suscitato alla scala europea dalla vicenda italiana della SNAI, nell'obiettivo di *policy* n. 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini* ha finalmente trovato spazio una misura, la 5.2, per la costruzione di *Agende integrate per le aree non urbane*. Non immediatamente riconducibili alle politiche di coesione, ma pur tuttavia sempre espressione di una attenzione alla necessità di superare le disuguaglianze territoriali, meritano di essere richiamati gli interventi contenuti nel PNRR, espressione nazionale della iniziativa *Next generation EU* e, in particolare, l'iniziativa delle *Green community* (M2C1 - Investimento 3.2, 135 milioni di euro del dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie). Si tratta di uno dei pochi progetti del PNRR che ha privilegiato il riconoscimento come interlocutori necessari di coalizioni territoriali intercomunali. Non è un caso che il bando abbia sollecitato un livello di partecipazione molto elevato, con 190 territori, circa un terzo della possibile platea di territori candidabili, che si sono presentati per la selezione di 30 aree da affiancare alle tre aree pilota nazionali di diretta individuazione ministeriale.

È significativo che assieme al binomio dei servizi di cittadinanza e dello sviluppo locale *place-based* è comparso un richiamo molto forte alla sostenibilità, da intendere quasi come un *terzo pilastro* della pianificazione strategica locale. Un terzo pilastro par-

ticularmente rilevante per le problematiche che caratterizzano specificatamente i territori montani e che li connotano più fortemente nel tempo attuale della crisi climatica e del riscaldamento globale.

Problemi aperti e prospettive

Entro un contesto istituzionale carico di incertezze, la novità della misura 5.2 sulle *Agende integrate per le aree non urbane* della programmazione 2021-2027 è stata colta da pochi come opportunità per un possibile rilancio su più vasta scala della SNAI e per una integrazione, assolutamente necessaria, con l'azione strategica per la montagna. È stato però il caso della iniziativa assunta dall'assessorato alla Montagna e alle aree interne della Regione Emilia-Romagna che ha riproposto ed esteso all'intero territorio montano la logica SNAI caratterizzandola, significativamente, come *Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI)*.

L'interesse suscitato dalla estesa partecipazione dei territori al bando per la *Green community* ha suggerito ad alcuni, come ad esempio la Regione Piemonte, di dare continuità a questa politica attraverso l'impiego delle risorse ordinarie del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT), percorrendo la strada più volte auspicata della complementarità tra intervento straordinario e politiche ordinarie che è forse il tasto più dolente della nostra esperienza di programmazione. Proprio in questa chiave, è da notare come l'interruzione anticipata della legislatura nell'autunno 2023 abbia interrotto il cammino parlamentare della nuova proposta di legge sulla montagna che era stata approvata dal Consiglio dei ministri. I segnali di un rinnovato interesse per la montagna, di cui il disegno di legge ministeriale era espressione, si sono potuti tuttavia registrare in una più cospicua dotazione del Fondo per la montagna per l'esercizio 2022 in crescita ulteriore, a partire dall'esercizio successivo.

Da questi segnali si possono trarre le indicazioni per la prospettiva, estendendo le buone pratiche regionali e cogliendo l'occasione della elaborazione del nuovo *Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)* per integrarlo in un'*Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna*, predisposta dal Comitato interministeriale per la Programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), come proposto nel Position paper del gruppo di lavoro sul Goal 11 dell'ASviS del gennaio 2022³⁸.

3.4 La Strategia per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) nei Programmi regionali

Situazione attuale

Come già anticipato nel paragrafo precedente sulla montagna, il ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione finanziata dai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) si caratterizza per l'introduzione di un *obiettivo strategico* dedicato alla dimensione territoriale. Si tratta dell'OP5 *Un'Europa più vicina ai cittadini* finalizzato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e attuato attraverso l'interazione delle varie componenti strategiche (sociale, economiche, ambientali e culturali) con le diverse tipologie di territori³⁹. La realizzazione dei risultati attesi dell'OP5 avverrà con la definizione di *Strategie di sviluppo territoriale o locale*, attuate attraverso *Investimenti territoriali integrati (ITI)* o *Community local led development (CLLD)*, concentrati su aree subregionali e guidati da gruppi di azione locale composti dai rappresentanti degli interessi socioeconomici pubblici e privati⁴⁰.

Il Regolamento prevede la possibilità di adottare anche un «terzo strumento», la cui attivazione è lasciata alla decisione di ogni Stato membro per assicurare una certa flessibilità nella definizione della forma giuridica e del livello di intervento territoriale, con riguardo alle specificità dei contesti locali⁴¹. Dal punto di vista delle risorse finanziarie, il nuovo quadro regolamentare prevede un notevole aumento della riserva minima sulla dotazione FESR da allocare per interventi di sviluppo urbano, passando dal 5% del ciclo 2014-2020 all'8% previsto dall'art. 11 del nuovo Regolamento sul FESR⁴². L'Accordo di partenariato per l'Italia 2021-2027⁴³ conferma un'*Agenda urbana*, cofinanziata da fondi SIE, da declinarsi nei Programmi regionali (PR), attraverso Assi specificatamente dedicati, e nel Programma nazionale dedicato (PN).

Dal punto di vista tematico, gli interventi nelle priorità dei programmi regionali dedicati allo Sviluppo urbano sostenibile e nel *Programma nazionale Metro Plus e città medie del Sud* (cfr. paragrafo 3.5) condividono l'esigenza di affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali. In particolare, è fissato l'obiettivo di

rafforzamento delle città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e della transizione verso un'economia circolare, concorrendo ai *target* del *Green deal* europeo⁴⁴ e concentrando in modo più efficace le azioni di contrasto al disagio socioeconomico nelle periferie e nelle aree marginali.

Anche per i suddetti motivi, la programmazione della coesione 2021-2027, in complementarità anche con il PNRR, è potenziata dal punto vista finanziario nelle componenti di innovazione sociale e di transizione verde. I Programmi regionali FESR o plurifondo 2021-2027, tutti approvati nel corso dei mesi scorsi dalla Commissione europea, declinano queste indicazioni nella Priorità (OP5) dedicata allo Sviluppo territoriale sostenibile, prevedendo il concorso finanziario all'attuazione delle Strategie di sviluppo urbano dell'Obiettivo di *Policy 4* "OP4 Un'Europa più sociale" (sostenuto dal Fondo sociale europeo plus) e dell'Obiettivo di *Policy 2* "OP2 Un'Europa più verde", in particolare per interventi di mobilità urbana sostenibile, ma anche di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare⁴⁵.

La Priorità dedicata all'Obiettivo di *Policy 5* è stata prevista in tutti i Programmi regionali (PR) 2021-2027, fatta eccezione per i Programmi FESR della Regione Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Tutti i predetti PR l'hanno declinata nei due Obiettivi Specifici in cui è possibile articolare le Strategie territoriali, ovvero l'OS5.1. dedicato alle "Aree urbane" e l'OS5.2. alle "Aree non urbane". L'unica eccezione è la Regione Lazio che concentra le risorse destinate alle Strategie territoriali sull'Obiettivo specifico 5.1. "*Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane*".

Quanto agli strumenti attuativi, quasi tutte le Regioni hanno optato per lo strumento dell'ITI. Fanno eccezione solo i Programmi FESR delle Regioni Toscana e Piemonte che scelgono di attivare «altri strumenti territoriali», in base alla possibilità espressamente prevista dal nuovo Regolamento sui fondi SIE. Nessuna delle Regioni italiane individua invece il CLLD come strumento attuativo delle proprie Strategie di sviluppo urbano.

Come per il Programma nazionale, le aree target vengono individuate da tutte le Regioni in sede di programma regionale, che quanto a tipologia presentano un quadro analogo a quello del ciclo 2014-

2020. Seguendo le indicazioni dell'Accordo di partenariato 2021-2027, nella maggior parte dei casi i Programmi regionali confermano le *aree target* dei programmi 2014-2020, dove peraltro l'attuazione della Strategia di sviluppo urbano è stata interrotta o sospesa a causa dell'emergenza da COVID 19.

Il quadro definitivo che ne deriva è il seguente:

- *aree urbane metropolitane* con le sole eccezioni delle Città metropolitane di Napoli, Torino e Venezia, a cui sono destinati esclusivamente gli interventi previsti dal Programma nazionale *Metro Plus*;
- *aree urbane medie*, composte da un Comune capoluogo di provincia e dai Comuni limitrofi⁴⁶;
- *aree urbane funzionali*, composte da un Comune capofila e da Comuni limitrofi connessi tra loro dal punto di vista funzionale, ad esempio per la fruizione di servizi oppure in quanto condividono percorsi di sviluppo e valorizzazione territoriale;
- *altri sistemi territoriali*, composti da Comuni tra i quali non è individuabile un Comune capoluogo o un unico polo di servizio, ma che sono connessi tra loro in quanto rappresentano un'area funzionale. È il caso, ad esempio, della Regione Emilia-Romagna che indica tra le *aree target* anche quattro Unioni di Comuni, oppure della Toscana che individua come *aree target* tredici «sistemi territoriali» in cui sviluppare altrettante Strategie di sviluppo urbano, alcuni dei quali non afferenti a un unico Comune polo.

Nel ciclo 2021-2027 la dotazione destinata alle Strategie di sviluppo urbano dai Programmi regionali FESR è pari complessivamente a 2.849,7 milioni di euro (di cui 1.259,7 milioni di euro sono risorse FESR). Aggiungendo la dotazione del Programma nazionale *Metro Plus* e città medie del Sud pari a 3.002,5 milioni di euro (risorse FESR, FSE+ e quota di cofinanziamento nazionale), in questo ciclo di programmazione allo Sviluppo urbano sostenibile è assegnata una dotazione pari a 5.852,2 milioni di euro. Alla quale va sommata l'ulteriore somma di 2.403,0 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione (FSC)⁴⁷ utilizzata per l'adozione di 12 programmi completari dedicati alle città metropolitane, per un totale complessivo di 8.259,2 milioni di euro.

Quanto alla riserva minima pari all'8% della dotazione FESR del programma da destinarsi ad azioni

di sviluppo urbano, risulta rispettata dai Programmi regionali di Sicilia, Sardegna, Campania e Piemonte. Le altre quattro Regioni cosiddette *meno sviluppate* fanno registrare il 6% del Molise, il 5,4% della Calabria e il 4% della Basilicata. Fa eccezione il Programma regionale plurifondo della Puglia, che conferma l'impostazione del ciclo 2014-2020, destinando solo il 3,9% della dotazione FESR del Programma alle Strategie integrate di sviluppo urbano.

Si attesta infine tra il 6% e il 7,5% la dotazione delle azioni di Sviluppo urbano nei Programmi delle Regioni cosiddette *in transizione*, con l'eccezione delle Marche con il 4,2%; così come in cinque su otto delle Regioni *più sviluppate*, tra le quali spiccano il 7,3% dell'Emilia Romagna, il 7,5% della Lombardia e il 7,7% del Lazio. Il 2,4% e il 3% della dotazione FESR del Programma sono invece le percentuali destinate ad azioni di sviluppo urbano, rispettivamente, dai Programmi delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Come detto, il Programmi delle Regioni Piemonte e Campania sono gli unici che prevedono una riserva superiore a quella minima destinando allo Sviluppo urbano il 9% della dotazione FESR (figura 3.10).

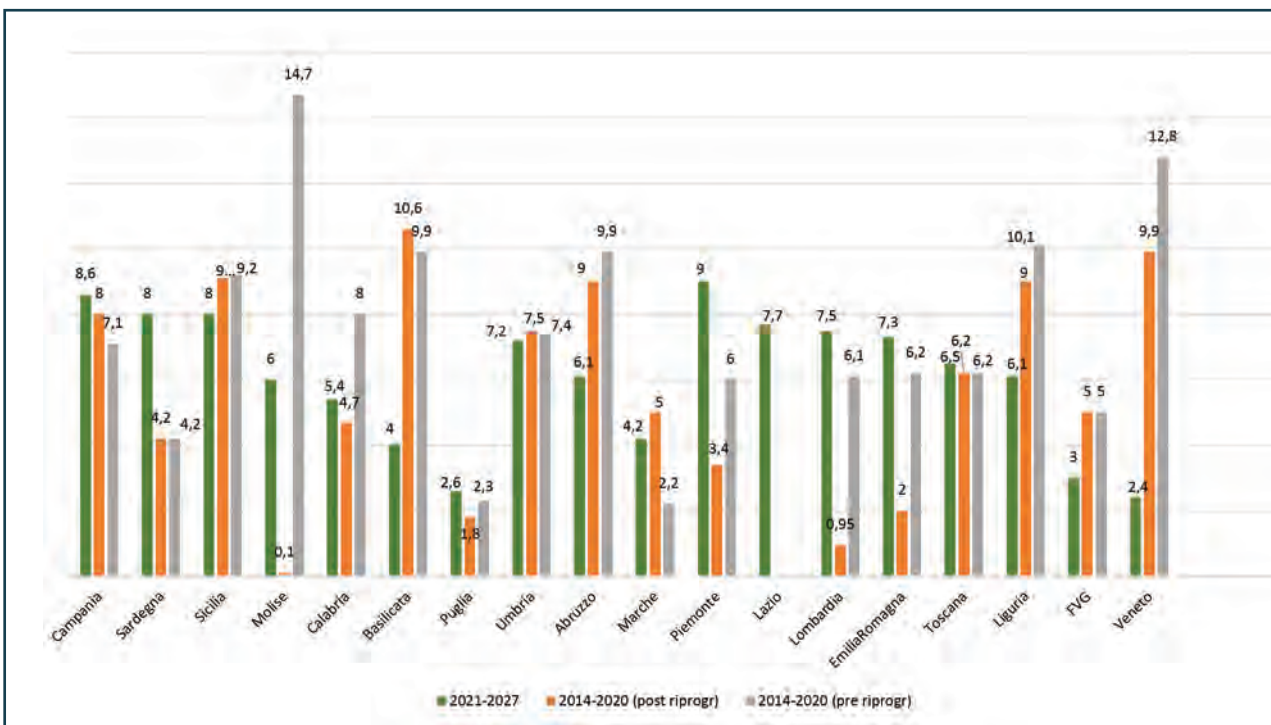
Problemi aperti e prospettive

Per quanto riguarda i territori, la politica di coesione italiana non è fin qui riuscita ad integrarsi con le politiche ordinarie. Il tema dell'Agenda urbana ne costituisce un chiaro esempio. Per il ciclo di programmazione 2014-2020 non si è riusciti a far funzionare il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), nonostante sia stato istituito tempestivamente nel 2013, il quale aveva il compito di integrare le diverse programmazioni in un'unica Agenda urbana.

Con il DPCM del 23 novembre 2021 il CIPU è stato ricostituito e l'Agenda urbana nazionale che ha il compito di elaborare è l'articolazione per quei territori della SNSvS. Esiste anche un primo esempio di Agenda urbana del ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili (MIMS) dell'ottobre 2022 che deve essere estesa a tutti gli altri ministeri⁴⁹.

Esistono perciò le premesse per effettuare questa integrazione anche con i fondi PNRR. Nonostante l'Agenda urbana nazionale interverrebbe nel momento in cui le rispettive programmazioni sono in corso di attuazione, avrebbe comunque un grande significato in quanto consentirebbe di programmare le politiche ordinarie per le città in modo complementare.

Figura 3.10 - Percentuale FESR destinata a Investimenti territoriali integrati/Assi urbani dai PR 2021-2027 e dai POR 2014-2020 (pre e post riprogrammazione COVID)⁴⁸



Fonte: Elaborazione IFEL - Dipartimento supporto ai Comuni e studi politiche europee su dati PR 2021-2027 e POR 2014-2020

3.5 Il Programma nazionale *Metro plus e città medie del Sud*

Situazione attuale

Già previsto nel 2014-2020 con la denominazione di *PON Metro*, il nuovo *Programma Nazionale Metro Plus e città medie Sud 2021-2027* prevede interventi nelle Città metropolitane italiane oltre che nelle periferie e nelle aree marginali di alcune città medie delle Regioni meno sviluppate. Le 14 Città Metropolitane beneficiarie del programma sono Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli, Palermo e Reggio Calabria (Regioni *meno sviluppate*), insieme a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia (Regioni *più sviluppate*).

I finanziamenti destinati alle Città metropolitane sono circa 2,6 miliardi di euro, ripartiti come segue: alle città delle Regioni del Sud circa 1,6 miliardi di euro, 225 milioni di euro per ciascuna, e alle città del Centro Nord circa 1 miliardo di euro, 47 milioni di euro per ciascuna. Le 39 città medie del Sud beneficiarie del Programma sono: Andria, Avellino, Aversa, Barletta, Battipaglia, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Carbonia, Casal del Principe, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cava de' Tirreni, Cerignola, Corigliano-Rossano, Crotone, Gela, Iglesias, Lamezia Terme, Lentini, Manfredonia, Marsala, Matera, Mazara del Vallo, Mesagne, Mondragone, Niscemi, Olbia, Porto Torres, Potenza, Salerno, San Severo, Sassari, Taranto,

Termoli, Trani, Vittoria. Ad esse spettano circa 327 milioni di euro complessivi, destinati ad interventi per la promozione dell'inclusione, dell'innovazione sociale e del miglioramento della qualità della vita in contesti degradati.

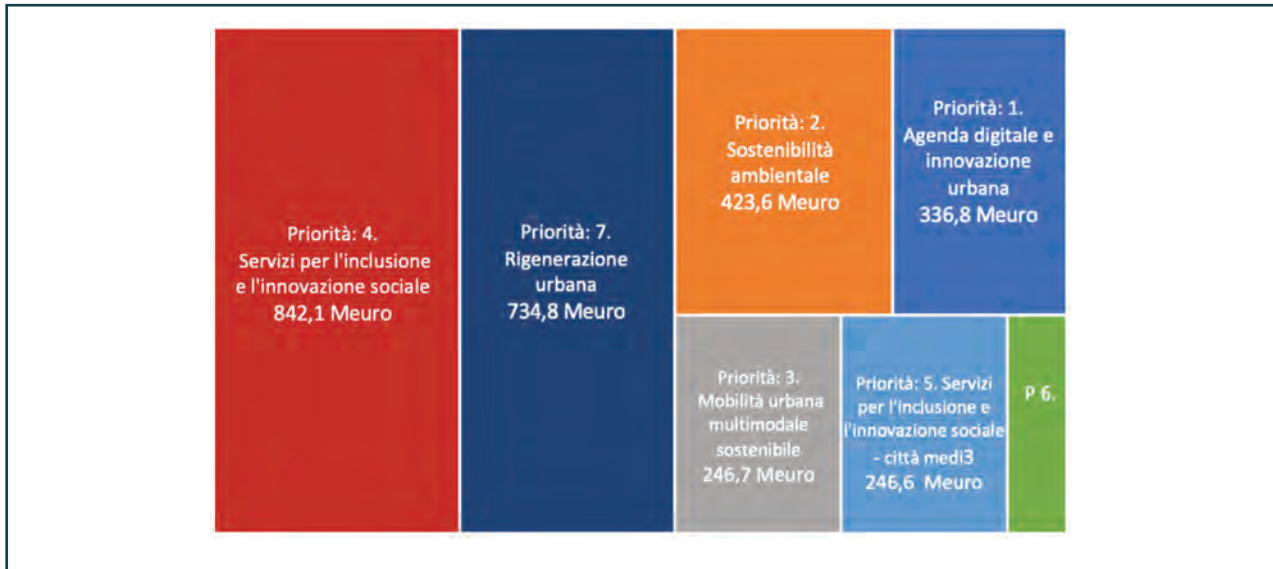
Come anticipato nel paragrafo 3.4, la dotazione finanziaria complessiva del Programma è di circa 3 miliardi di euro. In termini di popolazione, le 14 aree metropolitane sono costituite da 1.268 comuni in cui risiedono oltre 21,3 milioni di persone, pari al 36,2% della popolazione nazionale, e nelle 39 città medie del Sud risiedono oltre 2,3 milioni di persone, pari al 3,9% della popolazione nazionale. Si tratta pertanto di un ampio spettro della realtà nazionale. Il Programma rilancia l'azione avviata con il *PON Metro 2014-2020* affrontando i temi delle transizioni ambientale, energetica e climatica, sostenendo la trasformazione digitale anche in una ottica di *smart city*, indirizzando le azioni di rigenerazione urbana verso il contrasto al disagio socio-economico e per l'inclusione delle fasce più fragili della popolazione e fornendo supporto alle *start up*. La tabella 3.1 e la figura 3.11 illustrano il riparto delle risorse del Programma tra le priorità di intervento.

I riferimenti strategici all'Agenda ONU 2030 sono richiamati nei regolamenti europei come principi chiave per l'orientamento dei fondi. Il Regolamento (UE) 1061/2021 recante Disposizioni comuni al punto 6 del preambolo e all'articolo 9 - Principi orizzontali stabilisce che «*Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di*

Tabella 3.1 - Riparto delle risorse del Programma *Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027* per priorità di intervento

Priorità: 1. Agenda digitale e innovazione urbana	336.847.620,00
Priorità: 2. Sostenibilità ambientale	423.552.840,00
Priorità: 3. Mobilità urbana multimodale sostenibile	246.725.630,00
Priorità: 4. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale	842.095.833,00
Priorità: 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS	246.585.000,00
Priorità: 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS	87.833.334,00
Priorità: 7. Rigenerazione urbana	734.790.576,00
TOTALE	2.918.430.833,00

Figura 3.11 - Rappresentazione grafica del riparto delle risorse del Programma *Metro Plus e città medie del Sud* 2021-2027 per priorità di intervento



promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite, dell'accordo di Parigi e del principio 'non arrecare un danno significativo' all'ambiente».

La dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile è confermata al punto 10 del preambolo laddove si afferma che «...i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche e al conseguimento dell'obiettivo generale di destinare il 30 % delle spese di bilancio dell'Unione al sostegno degli obiettivi climatici. In tale contesto, i fondi dovrebbero sostenere attività che ...non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ... Meccanismi adeguati a garantire l'immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture dovrebbero essere parte integrante della programmazione e dell'attuazione dei fondi».

Alla luce di queste disposizioni regolamentari, tutti gli interventi della politica di coesione 2021-2027, compresi quelli del Programma *Metro Plus*, devono essere saldamente ancorati al quadro strategico determinato dall'insieme delle programmazioni che declinano gli SDGs alla dimensione nazionale, regionale, di Città metropolitana e di città media. Il CITE ha recentemente approvato l'aggiornamento della SNSvS, diciannove Regioni si sono dotate di Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e nove Città metropolitane hanno approvato le proprie Agende metropolitane

per lo sviluppo sostenibile. Anche le Valutazioni ambientali strategiche (VAS) dei Programmi nazionali e regionali della politica di coesione 2021-2027 hanno incluso, nelle verifiche di coerenza esterna e nella valutazione degli impatti, gli SDGs per verificarne il grado di coerenza e i potenziali effetti.

Per cogliere appieno l'opportunità di integrare il Programma nazionale con gli SDGs, è necessario prevedere programmi di accompagnamento e affiancamento delle coalizioni locali volti all'acquisizione di specifiche competenze in tema di sviluppo sostenibile, all'analisi territoriale, alla lettura combinata degli obiettivi e alla selezione degli strumenti. Applicando la metodologia elaborata dalla Regione Sardegna, opportunamente integrata ed aggiornata, si è valutato il contributo del Programma *Metro Plus* 2021-2027 al conseguimento degli SDGs⁵⁰. In particolare, è stata condotta una analisi delle tipologie di intervento finanziabili che interessano il Programma, così come definiti nell'Allegato 1 del Regolamento 1061/2021, ed a questi è stato associato un coefficiente qualitativo che rappresenta il contributo assicurato a ciascuno dei Target dell'Agenda 2030 e, in forma aggregata, a ciascuno degli SDGs. L'insieme dei coefficienti fornisce l'Indice sintetico di sostenibilità che rappresenta la misura delle risorse del Programma nazionale *Metro Plus* 2021-2027 che contribuiscono agli SDGs dell'Agenda 2030 rispetto il totale delle risorse programmate (tabella 3.2 e figura 3.12).

Tabella 3.2 - Indice sintetico di sostenibilità del Programma nazionale *Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027*

SDG 1 Sconfiggere la povertà	108.123.391,09	11,6
SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica	107.267.567,99	11,5
SDG 3 Salute e benessere	84.255.807,53	9,0
SDG 2. Sconfiggere la fame	79.492.570,34	8,5
SDG 11 Città e comunità sostenibili	71.496.631,84	7,7
SDG 12 Consumo e produzione responsabili	67.501.901,58	7,2
SDG 7 Energia pulita e accessibile	66.513.407,78	7,1
SDG 5 Parità di genere	61.530.266,11	6,6
SDG 15 Vita sulla terra	53.180.860,51	5,7
SDG10. Ridurre le disuguaglianze	49.774.222,07	5,3
SDG 4 Istruzione di qualità	40.376.780,49	4,3
SDG 16. Pace, Giustizia e Istituzioni solide	33.908.246,12	3,6
SDG 13 Lotta contro il cambiamento climatico	33.568.358,63	3,6
SDG 14. Vita sott'acqua	26.646.277,78	2,9
SDG 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	25.866.811,08	2,8
SDG 9 Industria, Innovazione, Infrastrutture	21.678.446,51	2,3
SDG 17. Partnership per gli obiettivi		
	931.181.547,45	60,3

In base alla metodologia descritta, il Programma mostra un indice sintetico di sostenibilità di 0,63, il che vuol dire che poco più del 60% delle azioni selezionate, pari a 931,2 milioni di euro di sole risorse comunitarie, contribuiscono al perseguimento degli SDGs dell'Agenda 2030.

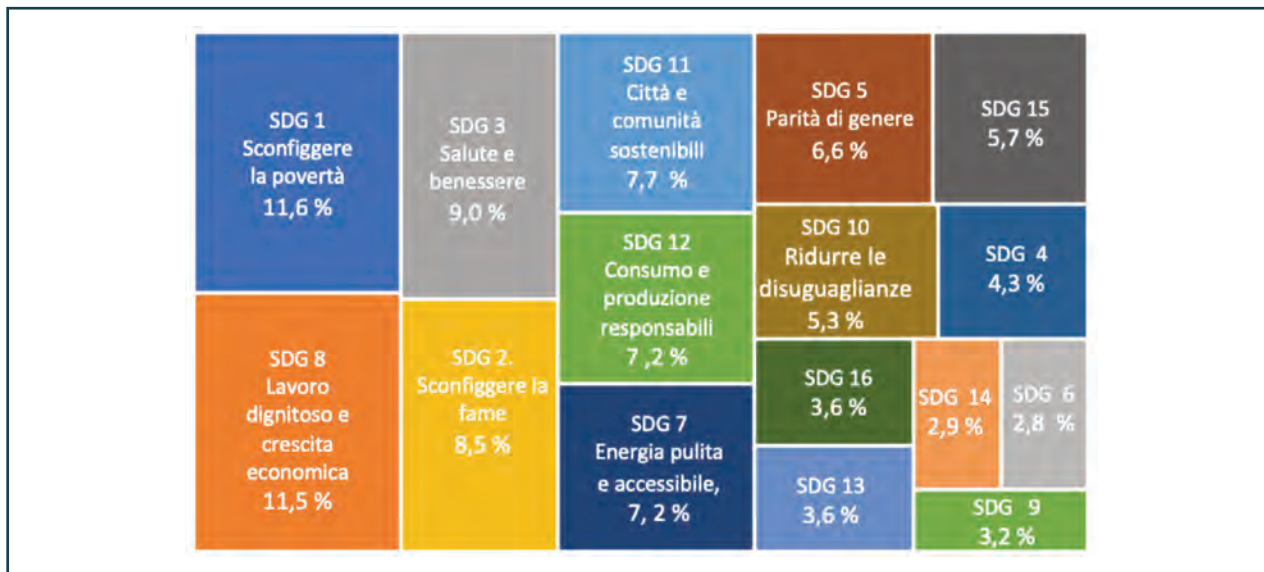
Problemi aperti e prospettive

Affinché le opportunità di innovazione istituzionale in materia di sviluppo sostenibile offerte dalla politica di coesione 2021-2027 possano essere colte è necessario che si realizzino alcune condizioni chiave. La prima riguarda che venga as-

sicurato *il principio di coerenza nelle strategie territoriali*. Gli obiettivi delle strategie territoriali per il periodo 2021-2027 riguardano modernizzazione dei servizi, sostegno ad attività economiche e culturali, riduzione dell'impronta ecologica urbana, innovazione delle politiche per l'abitare, contrasto alla esclusione sociale, potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità, sviluppo di competenze, promozione della legalità, partecipazione attiva dei cittadini.

Gli obiettivi assunti risultano pienamente coerenti e, in larga misura, perfettamente sovrapponibili a quelli selezionati nelle Strategie e nelle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile. È ne-

Figura 3.12 - Rappresentazione grafica dell'Indice sintetico di sostenibilità del Programma nazionale *Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027*



cessario, pertanto, incorporare gli obiettivi delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile nelle strategie territoriali, assicurare che il sistema di monitoraggio riveli l'andamento degli indicatori e dia conto del contributo agli obiettivi, prevedere che se ne tenga conto nelle successive attività di valutazione dei risultati. Ciò è possibile in quanto le strategie territoriali destinate alla Città metropolitana e alle Città medie del Sud sono in fase di predisposizione o aggiornamento per allinearle alle modifiche del quadro strategico della politica di coesione.

La seconda condizione è che venga attuato il *principio di complementarità e integrazione degli interventi*. A favore delle aree urbane del Paese sono stati attivati specifici programmi di investimento della politica di coesione e del PNRR che hanno destinato ad esse ingenti risorse. Come abbiamo ricordato nel par. 3.4, per il ciclo 2021-2027, la politica di coesione, oltre al Programma nazionale *Metro Plus* indirizza alle città le risorse delle Strategie di sviluppo urbano inserite nei programmi regionali e le risorse del FSC destinate a Programmi complementari per 12 città metropolitane per un totale complessivo di 8.259,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda il PNRR, oltre al *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQUA)*, 2.800 milioni di euro) sono da menzionare i *Piani urbani integrati - progetti generali* (2.494 milioni di euro) che il governo ha però pro-

posto alla Commissione europea di finanziare con altri fondi⁵¹ a cui si aggiungono 272 milioni di euro per il Fondo di fondi della Banca europea degli investimenti BEI.

Questa varietà di programmi, fondi e progetti con obiettivi strategici in gran parte analoghi ma non esplicitamente correlati e regole di attuazione differenziate, apre una questione relativa all'efficiente uso di risorse pubbliche ed al potenziamento degli impatti. Si tratta di definire le condizioni strategiche e procedurali volte a definire un chiaro orientamento agli obiettivi, assicurare la complementarità e integrazione strategica e funzionale degli interventi e garantire una chiara demarcazione degli ambiti di intervento su base settoriale, tematica o geografica al fine di evitare sovrapposizioni o duplicazioni.

Le Strategie regionali e le agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile possono offrire la necessaria cornice strategica di riferimento. Promuovere l'integrazione e la complementarità di tipologie di intervento e di fondi diversi, consente un uso efficace ed efficiente delle risorse finanziarie ed una rappresentazione unitaria delle politiche urbane e della finanza pubblica che le sostiene. A tutto questo va aggiunta la piena integrazione con le politiche ordinarie che può essere assicurata solo dall'*Agenda urbana nazionale* concepita come articolazione della SNSvS (cfr. paragrafo 3.4).

3.6 Le differenze tra le Regioni per Goal

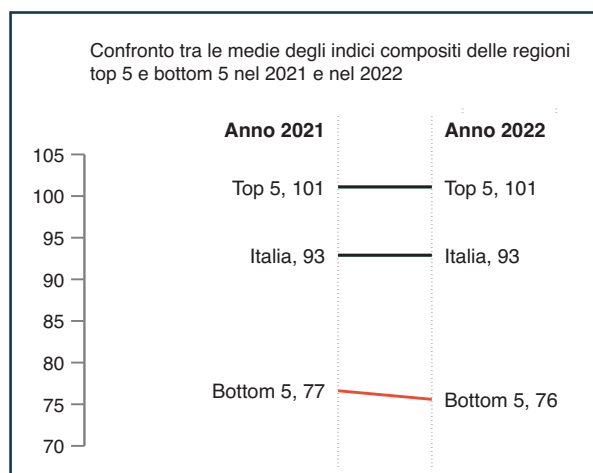
Dal 2016 l'ASviS monitora l'andamento dell'Italia e dei suoi territori (regioni, province e città metropolitane) rispetto agli SDGs, valutando i progressi ed i ritardi del Paese nei confronti degli obiettivi dell'Agenda 2030. A questa analisi crediamo utile aggiungerne una per valutare come si sono evolute nel tempo le differenze territoriali che caratterizzano il nostro paese.

Per ciascun Goal dell'Agenda 2030 (esclusi i Goal 13,14 e 17) vengono confrontate tre medie: la media del composito per le cinque regioni con migliori performance, quella delle cinque regioni che risultano più problematiche e quella dell'Italia. Tali valori sono confrontanti per due anni: il 2010 e l'ultimo anno disponibile, in modo da evidenziare se le azioni messe in campo nei vari ambiti dello sviluppo sostenibile abbiano avuto un impatto anche sulle differenze territoriali. Tale analisi è svolta nell'ottica di monitorare uno dei principi cardine dell'Agenda 2030, ovvero quello di "non lasciare indietro nessuno".

Dall'analisi emerge che, nei circa dodici anni presi in considerazione, le disuguaglianze territoriali sono aumentate per sette Goal (Goal 3, 4, 5, 6, 7, 11, 15), diminuite per due Goal (Goal 10 e 16), mentre per cinque Goal (1, 2, 8, 9, 12) non si evidenziano variazioni significative.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

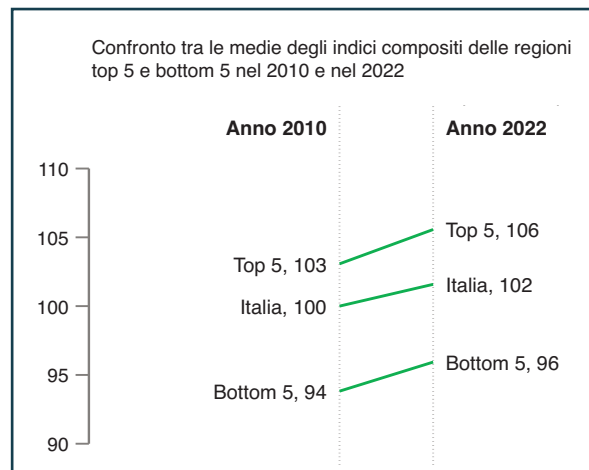
Per problemi di disponibilità di dati, ad oggi per analizzare il tema della povertà sono disponibili informazioni solamente per il 2021 e il 2022. Da questi, si delinea una forte differenza tra la media delle cinque regioni più problematiche e



la media delle cinque che mostrano i risultati migliori. Nel 2022 la distanza tra i due gruppi è pari a 25 punti, valore tra i più elevati. Tra il 2021 e il 2022 la differenza tra i due gruppi non mostra variazioni rilevanti, confermando la persistenza di notevoli disuguaglianze territoriali. Il valore dell'Italia, più vicino alle regioni con risultati migliori, testimonia che le altre regioni hanno un comportamento più simile a quello delle regioni con migliori performance.

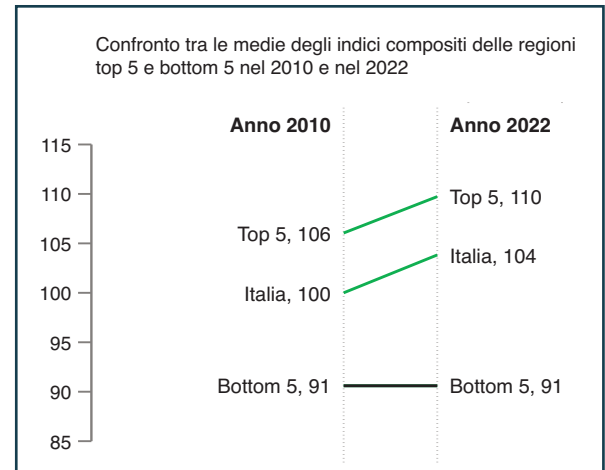
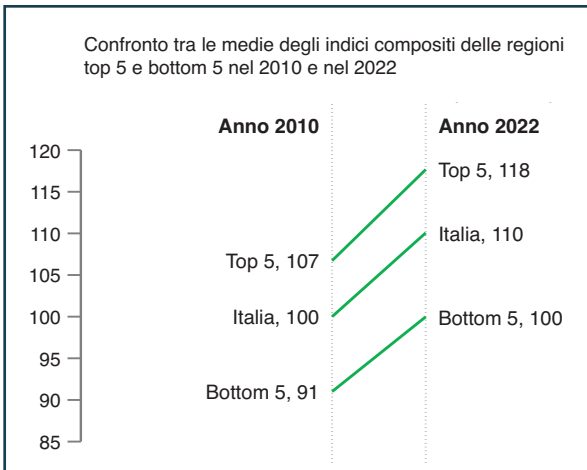
GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Su questa tematica, la media italiana e quella dei due gruppi di regioni, tra il 2010 ed il 2022, mostrano, in generale, una sostanziale stabilità. Infatti, si ha un miglioramento molto limitato (+2 punti l'Italia, +3 punti le Top 5, +2 punti le Bottom 5) e permangono le disuguaglianze tra i due gruppi di regioni. Nel 2022 il livello della media delle Bottom cinque è al di sotto di 6 punti dalla media italiana e di 10 punti dalla media delle Top cinque. Da sottolineare, comunque, che questa distanza risulta essere la minima tra i due gruppi di regioni (unitamente al Goal 16).



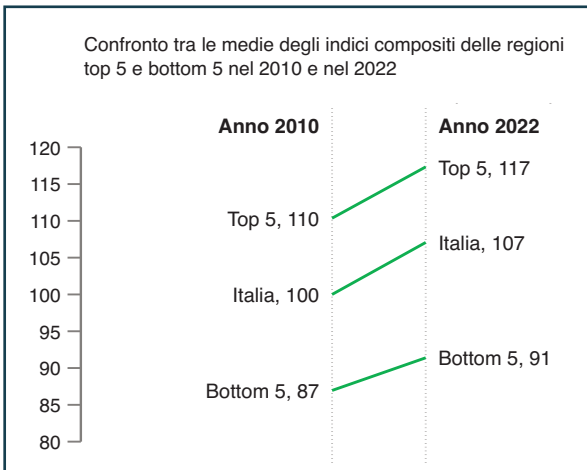
GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Per il Goal Salute e benessere si evidenzia un miglioramento sia del dato medio nazionale sia di quello relativo ai due gruppi di regioni. Questo è accompagnato da un leggero aumento della distanza tra le regioni Top e Bottom. La variazione della media delle cinque regioni con la migliore performance è pari a +11 punti, mentre quella delle Bottom 5 è di +9. Nel 2022 la distanza tra i due gruppi di regioni ammonta a 18 punti.



GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Dal 2010 al 2022 le diseguglianze in tema di istruzione si sono acuite: se la media delle prime cinque regioni è aumentata di 7 punti, in linea con il dato medio nazionale, per le ultime cinque si è registrato un aumento di soli 4 punti. La situazione critica è confermata dalla distanza delle medie dei due gruppi, che nel 2022 è pari a 26 punti (23 nel 2010), tra le più elevate.

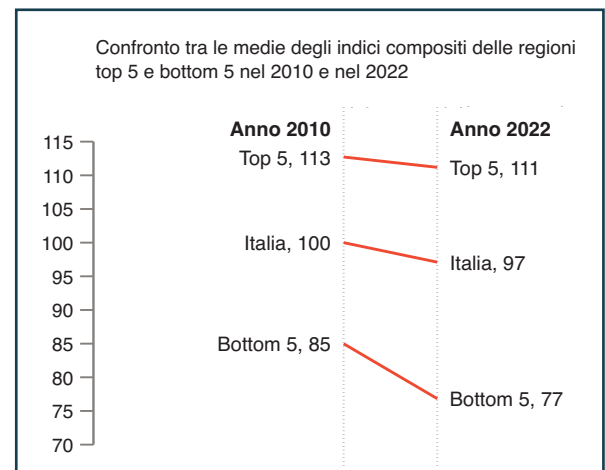


GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Per la Parità di genere, tra il 2010 ed il 2022 si è registrato un aumento delle diseguglianze territoriali. Nel periodo analizzato, la media delle cinque regioni più problematiche non ha registrato alcuna variazione, mentre il dato nazionale e quello delle 5 regioni *best performer* sono entrambi migliorati di 4 punti. Il miglioramento del dato medio nazionale mette in luce l'acuirsi delle già esistenti differenze territoriali tra regioni meno performanti ed il resto dell'Italia.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

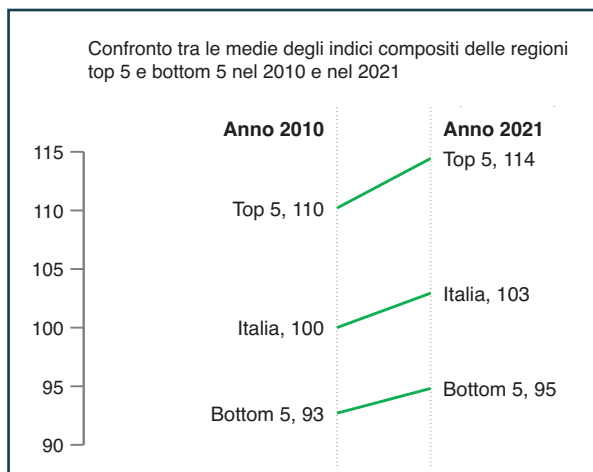
Per questo Goal si evidenzia un peggioramento generalizzato tra il 2010 ed il 2022, a cui si accompagna un aumento della distanza tra regioni. Il valore della media italiana diminuisce di 3 punti, quello delle cinque regioni *best performer* di 2 mentre quello delle cinque *worst performer* passa da un valore pari a 85 nel 2010 ad un valore di 77 nel 2022. La distanza tra i due gruppi di regioni arriva a 34 punti nel 2022, distanza massima tra i Goal analizzati, che conferma le forti criticità in termini di diseguglianze legate all'uso e allo sfruttamento dell'acqua.



GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

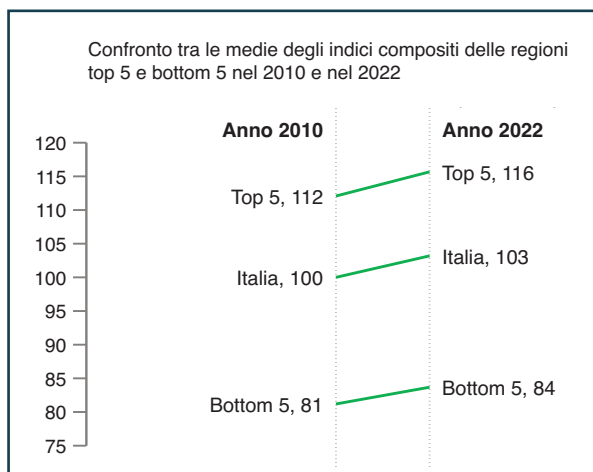
Per l'Energia pulita e accessibile, tra il 2010 ed il 2021 si registra un miglioramento di 3 punti per la media italiana, di 2 per le Bottom 5 e di 4 punti

per le cinque regioni più performanti: con un conseguente aumento, se pur lieve, della disuguaglianza tra i due gruppi. Nel 2021 la distanza è pari a 19 punti.



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

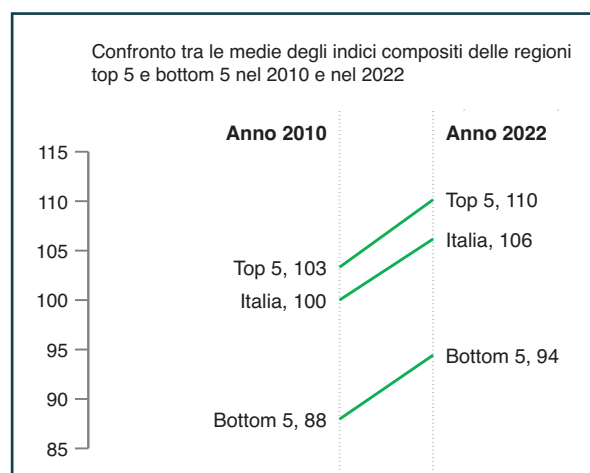
Per il Goal 8 si evidenzia un miglioramento non particolarmente rilevante, unito ad una sostanziale stabilità delle differenze tra la media delle 5 *best performer* e la media delle 5 *worst performer*. Questo assume particolare rilievo visto che la distanza tra i due gruppi di regioni, nel 2022, si attesta su 32 punti; differenza che risulta essere la seconda più elevata tra quelle analizzate.



GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

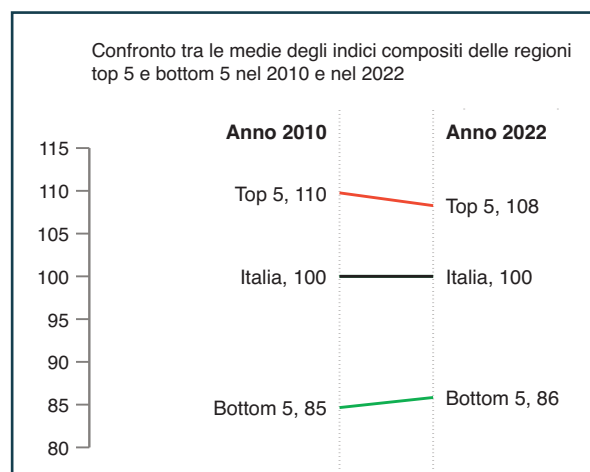
Tra il 2010 ed il 2022 si registra una variazione positiva sia per la media delle cinque regioni con la *performance* migliore che per la media delle

cinque con *performance* peggiori. Entrambi questi gruppi mostrano un progresso simile a quello della media italiana. Il generale miglioramento evidenziato è accompagnato, quindi, da una sostanziale conferma della distanza tra i territori (16 punti di distanza nel 2022), che, comunque, risulta una tra le più basse. Inoltre, il valore dell'Italia, più vicino alle *best performer*, testimonia che le altre regioni hanno un comportamento più vicino a quello medio delle regioni con migliori *performance*.



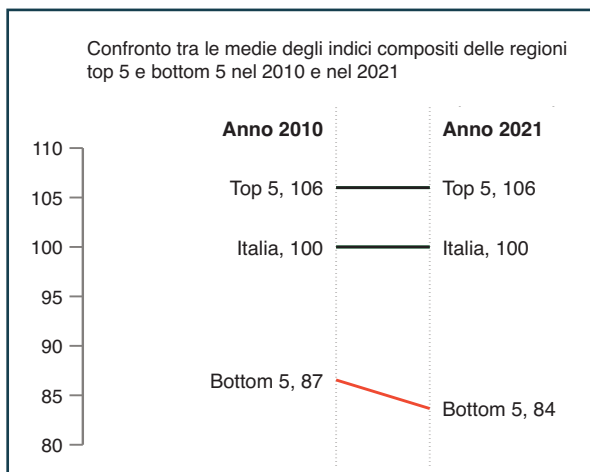
GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Nel periodo 2010-2022 in tema di disuguaglianze si registra ad una riduzione della distanza tra regioni, questo però è determinato da un peggioramento nelle regioni *best performer* e da un miglioramento, comunque di scarsa entità, delle *worst performer*, con la media italiana che rimane stabile. La differenza tra i due gruppi, di 25 punti nel 2010, si riduce a 22 nel 2022.



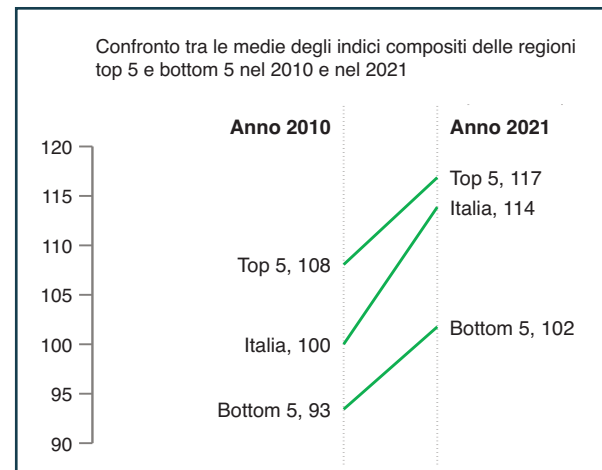
GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il Goal 11 presenta tra il 2010 ed il 2021 una situazione di stabilità sia per le cinque regioni più performanti sia per l'Italia. Diverso è l'andamento delle cinque regioni meno performanti, che registrano un peggioramento, con un conseguente aumento delle disuguaglianze territoriali. Quest'ultimo gruppo, nel 2021, è distante 16 punti dall'Italia e 22 punti dalle cinque regioni più performanti, con il livello della media italiana più vicino a quello del gruppo più performante, a testimoniare che le altre regioni o province autonome hanno un comportamento più simile a quello delle regioni più virtuose in questa tematica.



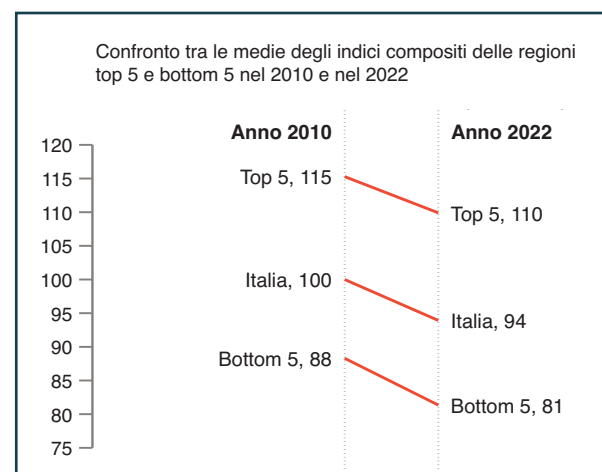
GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Per il Goal 12 si ha un miglioramento del dato medio nazionale di 14 punti, mentre i due gruppi di regioni hanno lo stesso progresso, pari a 9 punti, mantenendo quindi stabile la loro distanza. Questo comporta un avvicinamento del dato nazionale alla media delle regioni con migliore *performance* (ridotto a soli 3 punti), ad indicare che le altre undici regioni hanno migliorato la loro situazione più di quelle qui considerate. Anche in questo caso un miglioramento generalizzato non si accompagna ad una riduzione delle distanze tra regioni.



GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

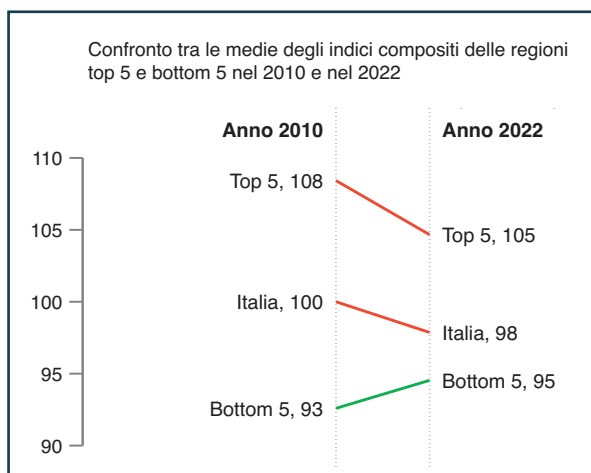
Per il Goal 15 si registra un trend negativo sia per la media delle cinque *best performer* sia per quella delle cinque *worst performer*, sia per la media nazionale, con una diminuzione, rispettivamente, di 5, 7 e 6 punti. Questo, oltre ad un peggioramento generalizzato della realtà del nostro Paese, determina un, se pur lieve, aumento delle disuguaglianze territoriali. Evoluzione che assume particolare rilievo visto che i due gruppi, nel 2022 arrivano ad esser distanti 29 punti, una delle differenze più alte tra quelle analizzate.



GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

La media nazionale e quella delle cinque *best performer* subiscono un lieve peggioramento, con la media delle cinque *worst performer* che invece registra un miglioramento di simile entità.

Questo contesto, pur negativo, permette alla media delle cinque regioni più problematiche di avvicinarsi al dato nazionale, il quale, nel 2022, risulta essere più alto di soli 3 punti. L'insieme di questi comportamenti, fa sì che la distanza tra le regioni più performanti e quelle meno performanti diminuisca, attestandosi a 10 punti nel 2022. Distanza minima tra i Goal analizzati (unitamente al Goal 2).



NOTE

- ¹ Esso recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».
- ² Rapporto OXFAM, *La disuguaglianza non conosce crisi*, 2023, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2023/01/Report-OXFAM_La-disuguaglianza-non-conosce-crisi_final.pdf
- ³ Durante questo periodo fu almeno in parte colmato il gap salariale tra Nord e Sud del Paese e si formò anche nel Mezzogiorno una classe operaia industriale.
- ⁴ Cfr. Opencoesione https://opencoesione.gov.it/it/storia_coesione/
- ⁵ Si ricordano tra gli altri autori come Giacomo Becattini, Mariano D'Antonio, Giorgio Fuà, Carlo Trigilia, Tiziano Raffaelli, Gilberto Seravalli, Fabio Sforzi.
- ⁶ Fatti salvi i poco incisivi risultati di gran parte dei Programmi operativi nazionali (PON).
- ⁷ Viesti G., Orientale Caputo, G., *Il PNRR e le disuguaglianze italiane: potenzialità e criticità*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, pp. 199-220, n. 2/2022, Bologna, Il Mulino.
- ⁸ http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf
- ⁹ Opere minute, rigenerazione urbana, asili nido, Programmi integrati urbani delle Città metropolitane, infrastrutture sociali di comunità per le aree interne, case della salute, ospedali di comunità, telemedicina, contrasto al dissesto idrogeologico, interventi per fognature e depurazione acque, verde per le aree urbane, ciclovie turistiche, bus elettrici.
- ¹⁰ Reti energetiche, finanziamenti alle imprese, ponte sullo Stretto, Zona economica speciale (ZES) per tutto il Sud.
- ¹¹ Magatti M., Giaccardi C., *Generativi di tutto il mondo unitevi! Un manifesto per la società dei liberi*, Milano, Feltrinelli, 2014.
- ¹² Introdotte dall'art. 81 del DPR 616/1977 e ribadite dall'art. 52 del DPR 112/1998
- ¹³ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/07/UN-HABITAT-III-ITALYS-NATIONAL-REPORT-IT.pdf>
- ¹⁴ European commission, *Cohesion in Europe towards 2050*, Ottavo Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale, 2022, Luxembourg, European Commission, 2022, https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en
- ¹⁵ <https://www.politichecoesione.governo.it/media/3073/relazione-politica-di-coesione-2014-2020.pdf> . Cfr. anche ISTAT, *La politica di coesione e il Mezzogiorno. Vent'anni di mancata convergenza*, 13 giugno 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/06/FOCUS-POLITICHE-DI-COESIONE-13-06-2023.pdf>
- ¹⁶ Si definiscono «intrappolate nello sviluppo» le Regioni che vivono una siffatta condizione per 15 anni o più, indipendentemente dal livello di sviluppo iniziale.
- ¹⁷ Relazione europea, cit., p. xxiii.
- ¹⁸ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/> .
- ¹⁹ <https://www.corteconti.it/Download?id=1209d79d-c625-4fee-9508-9d62456824ff> .
- ²⁰ Camera dei deputati - Servizio studi, *La politica di coesione in Italia*, n. 1, luglio 2023, p. 9, <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP001BI.pdf>
- ²¹ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.
- ²² Nella politica di coesione 2014-2020 gli investimenti devono fare necessariamente riferimento ad almeno una delle 123 categorie di intervento identificate dai Regolamenti. Ai fini della misurazione dell'impatto di è identificato un SDG «prevalente» per ciascun ambito di intervento. Tuttavia, molti interventi della politica di coesione contribuiscono a più di un SDGs, pertanto l'analisi proposta è una rappresentazione semplificata che in alcuni casi sottostima il contributo a singoli Goal come ad esempio il 13. *Lotta contro il cambiamento climatico*. Dall'analisi mancano i Goal 2 (*Sconfiggere la fame*), 14 (*Vita sott'acqua*), 16 (*Pace, giustizia e istituzioni solide*) e 17 (*Partnership per gli obiettivi*).
- ²³ https://www.dropbox.com/s/zw65s8ljpp5wmv0/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0
- ²⁴ *Cohesion open data platform*, <https://cohesiondata.ec.europa.eu/countries/IT/21-27>
- ²⁵ Cit., p. xiii.
- ²⁶ Relazione europea, cit., p. xxii.
- ²⁷ Relazione europea, cit., pp. xxvi- xxix.
- ²⁸ <https://cohesionforum.wmhproject.events/>
- ²⁹ https://www.camera.it/leg19/1058?idLegislatura=19&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2023&mese=03&giorno=15&id-Commissione=0514c0405&numero=0001&file=indice_stenografico
- ³⁰ <https://www.statoregioni.it/media/6123/csr-verbale-180523.pdf>
- ³¹ https://2023.festivativilupposostenibile.it/notizie_/107-945/pnrr-e-territori-allapertura-del-festival-il-tempo-della-trasformazione-e-ora
- ³² <https://asvis.it/gruppo-di-lavoro-trasversale-politiche-per-il-mezzogiorno/>

- ³³ https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASViS_2023/RapportoASviS_2023_final.pdf , pp. 173-175.
- ³⁴ <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ManifestoASviSperilSud.pdf>
- ³⁵ Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione, *PNRR. Seconda relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle Regioni del Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente (dati al 30 giugno 2022)*, p. 9, https://politichecoesione.governo.it/media/2954/seconda-relazione-destinazione-mezzogiorno-risorse-pnrr-dati-al-30_06_2022.pdf
- ³⁶ Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, COM (2014) 8021 final, approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014.
- ³⁷ Cit.
- ³⁸ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf
- ³⁹ Cfr. l'art. 5 del Reg (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021.
- ⁴⁰ Cfr. artt. 28 e ss. Reg (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021.
- ⁴¹ Cfr. artt. 30 e seguenti Reg (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021.
- ⁴² Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021.
- ⁴³ Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 [CCI 2021IT16FFPA001], approvato dalla CE in data 15 luglio 2022.
- ⁴⁴ Comunicazione della Commissione europea *Il Green deal europeo* [COM (2019) 640 final del 11.12.2019].
- ⁴⁵ Per approfondimenti vedi il capitolo 4 del dossier a cura di S. Elmo e F. Monaco, *Le Strategie territoriali nella Politica di coesione 2021-2027 - Agenda territoriale nazionale e Ruolo dei Comuni italiani*, IFEL, marzo 2023.
- ⁴⁶ Si ricorda che con il *Programma nazionale Metro Plus e città medie del Sud* si prevede il sostegno a interventi anche nelle seguenti città medie: Campobasso e Isernia; Caserta, Benevento, Avellino, e Salerno; Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia, Barletta-Andria-Trani; Matera e Potenza; Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Catanzaro; Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa; Sassari, Nuoro e Oristano.
- ⁴⁷ L'elenco dei programmi complementari per le città metropolitane di Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Palermo, Venezia, Cagliari, Bari, Milano, Napoli e Reggio Calabria è consultabile sul sito: https://opencoesione.gov.it/it/programmi_2007_2013/#!fsc
- ⁴⁸ La figura è tratta dal capitolo 4 del dossier a cura di S. Elmo e F. Monaco, *Le Strategie territoriali nella politica di coesione 2021-2027 - Agenda territoriale nazionale e ruolo dei Comuni italiani*, IFEL, marzo 2023.
- ⁴⁹ https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2023-01/AGENDA_URBANA_MIMS.pdf
- ⁵⁰ Regione Autonoma della Sardegna - FEEM, *The contribution of the European cohesion policy to the 2030 Agenda: an application to the Autonomous Region of Sardinia*, Working paper 011.2020, gennaio 2021.
- ⁵¹ L'avanzamento degli investimenti PNRR di cui i Comuni sono soggetti attuatori è documentato dai periodici dossier che pre-dispone ANCI in collaborazione con la Fondazione IFEL. Per l'ultimo in ordine di tempo vedi il sito: <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Dossier-ANCI-attuazione-PNRR-24-ottobre-2023.pdf>

4



Rischi naturali e antropici

4. Rischi naturali e antropici

4.1 Premessa

È noto che il rischio associato a fenomeni di origine naturale o antropica venga valutato in termini di pericolosità (probabilità che un evento si verifichi), vulnerabilità (propensione del territorio a subire un danno) ed esposizione (valore dell'insieme degli elementi a rischio). Il rischio indica il danno potenzialmente atteso a seguito del manifestarsi di fenomeni endogeni, cioè scatenati da forze interne alla Terra, o esogeni, ovvero dovuti all'azione sulla superficie esterna del pianeta.

Nel seguito vengono riportate, in continuità con l'edizione 2022 del Rapporto Territori, sintetiche analisi e aggiornamenti, per il rischio sismico e vulcanico, idrogeologico, da siccità e desertificazione, da incendi e ondate di calore, da incidenti in impianti industriali. Ricordiamo, a tale proposito, che l'Agenda 2030, in due Target si riferisce a quanto rappresentato nel presente capitolo: il Target 11.5 (riduzione significativa del numero di morti e di persone colpite da calamità) e il Target 13.1 (rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali).

Le proposte per diminuire i danni al territorio e a ciò che su di esso insiste anche in termini di insediamenti e di vite umane e animali vengono riportate nel capitolo 6.

4.2 Rischio sismico e vulcanico

4.2.1 Terremoti

Quasi tutto il territorio italiano è a rischio sismico più o meno elevato. Se gli studi di sismicità storica e paleo sismologia indicano che i terremoti più forti ($M^1 \approx 7,0$) si sono verificati soprattutto nel settore interno della catena appenninica centro-meridionale, in Sicilia orientale e in Friuli, tuttavia anche zone non direttamente interessate da terremoti così forti possono comunque essere investite da onde sismiche a seguito di eventi distanti anche centinaia di chilometri.

Anche laddove la pericolosità sismica non è elevatissima, il rischio può risultare significativo in quanto la vulnerabilità di edifici e infrastrutture, intesa come la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello a fronte di un evento sismico di una data intensità, è particolarmente alta. Ciò è dovuto principalmente al fatto che gran parte degli edifici sono stati costruiti precedentemente all'introduzione della classificazione sismica del territorio nazionale che ha imposto l'adozione di misure antisismiche nella progettazione delle strutture degli edifici. I terremoti distruttivi che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi decenni hanno inoltre messo in evidenza l'importanza degli studi di microzonazione sismica attraverso cui individuare le zone che risultano suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità per pericolosità localizzate nelle faglie superficiali, fenomeni franosi, liquefazioni ecc.

Alcuni spunti di riflessione possono derivare da quanto successo in occasione di due recenti terremoti in Turchia-Siria e in Marocco, entrambi con effetti particolarmente devastanti. Il 6 febbraio 2023 due forti eventi sismici ($M_w^2 = 7,8$ e $7,5$) hanno colpito la Turchia meridionale e la Siria settentrionale, causando la perdita di circa 60.000 vite umane e producendo effetti distruttivi (crolli di edifici e danni ingenti alle infrastrutture) in un'area assai vasta. Nonostante le accelerazioni al suolo fossero state localmente molto elevate, anche in questo caso si è potuto osservare in moltissimi casi edifici che hanno resistito bene alle

scosse accanto ad altri edifici che sono crollati. Ciò ha confermato che, al netto di sempre possibili fenomeni di amplificazione locale, molto spesso fanno la differenza le caratteristiche strutturali degli edifici e, in particolare, l'adozione o meno di determinate tecnologie di sicurezza sismica.

Inoltre, in occasione di questo terremoto si è osservata la riattivazione in superficie della faglia che ha prodotto il sisma. Si tratta di una faglia ben nota in letteratura che, secondo i modelli sismo tettonici regionali disponibili per l'area, poteva produrre un terremoto massimo di magnitudo dell'ordine di quello occorso il 6 febbraio. Anche l'entità degli effetti nelle faglie superficiali, consistenti in dislocazioni superficiali continue prevalentemente orizzontali dell'ordine di parecchi metri per una lunghezza di diverse centinaia di km, è coerente con un terremoto di magnitudo poco inferiore a 8,0.

In sintesi, il terremoto del 6 febbraio 2023 in Turchia e Siria ha confermato quanto già noto agli esperti del settore ovvero:

- a) la necessità di mettere in sicurezza, nelle aree a rischio, gli edifici costruiti senza criteri antisismici, così da poter resistere a sollecitazioni sismiche anche molto elevate;
- b) l'importanza di mappare con precisione le faglie attive e capaci e di caratterizzarle in termini di massimo terremoto atteso (e conseguenti effetti nelle faglie di superficie) al fine di definire con la massima accuratezza aree di rispetto attorno alle faglie, all'interno delle quali non prevedere la presenza di edifici e soprattutto di infrastrutture critiche.

Il terremoto dell'8 settembre 2023 in Marocco, pur essendo di magnitudo più bassa ($M_w=6,8$) rispetto al terremoto in Turchia e Siria ha provocato effetti devastanti, tra cui tantissimi crolli di edifici che hanno causato oltre 3.000 vittime e decine di migliaia di feriti soprattutto nella zona di Marrakesh. Per trovare un terremoto di magnitudo confrontabile occorre risalire all'evento del 1624 a Fes, con una magnitudo stimata di 6,7, mentre in tempi più recenti occorre menzionare il terremoto del 29 febbraio 1960 ($M_w=5,7$) che, pur essendo più moderato, distrusse completamente la città di Agadir. Anche questo evento ha evidenziato che l'unica soluzione possibile per evitare in futuro il ripetersi di simili tragedie consiste nella messa in sicurezza degli edifici esistenti, a partire dai siti considerati critici e dalle infrastrutture ritenute particolarmente strategiche.

4.2.2 Vulcani

In Italia sono presenti diversi apparati vulcanici attivi, in particolare in Campania (Vesuvio e Campi Flegrei) e in Sicilia (Etna, Stromboli, Vulcano, Lipari, Panarea, Pantelleria) oltre a due vulcani sottomarini (Marsili e Ferdinandea). Ogni vulcano ha un comportamento differente in funzione delle caratteristiche del magma e del gas che ne definisce il carattere più o meno esplosivo, in caso di eruzione.

Oggi molte aree direttamente esposte a potenziali eruzioni vulcaniche sono densamente popolate: circa due milioni di persone risiedono nelle zone dell'area napoletana, dei Campi Flegrei e sulle pendici dell'Etna. Tutti i vulcani attivi sul territorio italiano sono monitorati costantemente, consentendo di evidenziare eventuali anomalie indicative di una possibile eruzione. L'attività di sorveglianza vulcanica si basa, oltre che sull'osservazione diretta, sulla raccolta e sull'integrazione di dati rilevati dalle reti di monitoraggio multi-parametrico: il monitoraggio strumentale che acquisisce dati sismici, geodetici, geochimici, gravimetrici e magnetici viene integrato dal monitoraggio satellitare relativo, per esempio, al *ground motion* (sollevamenti/abbassamenti del suolo). La decisione di allertare la popolazione per un'imminente eruzione vulcanica deve essere fondata su evidenze molto accurate e incontrovertibili onde evitare di procurare allarmi infondati.

In questo ultimo periodo, l'area vulcanica dei Campi Flegrei è oggetto di particolare attenzione, considerato che include molti centri abitati importanti (tra cui Pozzuoli) e non è distante dalla città di Napoli. Nel settembre 2023 si è attivata una sequenza sismica di eventi molto superficiali (profondità ipocentrali a circa 3 km) caratterizzata da un evento principale di magnitudo 4,2 e molte altre scosse. Trattandosi dell'evento sismico più forte negli ultimi decenni, ovvero da quando è operativo il monitoraggio sismico, non è chiaro se si può inquadrare anche questa sequenza nei «normali» fenomeni bradisismici (alternanza di sollevamenti e abbassamenti del suolo) o se invece potrebbe essere il segnale di una ripresa dell'attività vulcanica che precluda a uno scenario più preoccupante, analogo per esempio a quanto successe nel 1538 quando si formò la nuova collina calderica di Monte Nuovo, ovvero alle grandi eruzioni occorse circa 13.000 anni fa (Tufo Giallo Napoletano) e 40.000 anni fa (Ignimbrite Campana), che hanno sconvolto il

paesaggio dei Campi Flegrei, le cui ceneri andarono a coprire distanze davvero impressionanti. Qualora si verificasse nuovamente un'eruzione di questo tipo, lo scenario sarebbe davvero disastroso. I dati di monitoraggio della camera magmatica per il momento non supportano questa ipotesi, ma resta il fatto che solo un monitoraggio continuo integrato potrà evidenziare eventuali evoluzioni dello scenario atteso.

4.3 Rischio idrogeologico

4.3.1 Alluvioni

Nell'ambito dei fenomeni di dissesto idrogeologico, le alluvioni sono tra quelli più significativi a causa dell'estensione dei territori soggetti a inondazioni e degli impatti che sono in grado di provocare. Il quadro nazionale della pericolosità idraulica a cui sono esposti persone e beni, aggiornato attualmente al 2020³, mostra con immediata evidenza la rilevanza di questo genere di fenomeni nel contesto italiano (figura 4.1). Basti pensare che il 5,4% del territorio nazionale ricade in aree che hanno una probabilità elevata di essere inondate e che tale percentuale sale al 10% in caso di eventi alluvionali con probabilità di accadimento media e al 14% per gli eventi cosiddetti rari o estremi. Si tratta di aree in cui risiede da un minimo di 2,4 milioni di abitanti (4% della popolazione nazionale) nello scenario di pericolosità elevata, a un massimo di 12,3 milioni di abitanti (20,6% della popolazione nazionale) nello scenario di pericolosità bassa.

I fattori naturali che possono rendere un territorio maggiormente soggetto ad alluvioni sono vari: condizioni meteo-climatiche, topografiche, morfologiche, litologiche e geologiche. Rispetto a tale propensione naturale, i fattori antropici, quali la progressiva artificializzazione di processi e forme di un territorio, la degradazione della copertura vegetale e i cambiamenti climatici, influenzando magnitudo, frequenza, estensione degli eventi alluvionali e livello di esposizione del territorio, inducono un'amplificazione degli impatti a cui un determinato ambito territoriale può essere soggetto.

In particolare, i cambiamenti climatici incidono in maniera significativa sul modo in cui le precipitazioni si distribuiscono nello spazio e nel tempo. Precipitazioni maggiormente intense e concentrate comportano un incremento di frequenza e magnitudo delle alluvioni, comprese quelle cosiddetti pluviali tipiche degli ambiti urbani ove venga saturata la capacità del sistema di drenaggio artificiale delle acque meteoriche e, in specie nei piccoli bacini montani, delle piene rapide e improvvise (*flash flood*) sovente accompagnate da elevato trasporto solido. Sebbene, per definizione, un'alluvione sia l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'ac-

qua, in tali fenomeni si considerano ricomprese anche le cosiddette colate detritiche o *debris flow*, le quali nascono come fenomeni di versante (più simili a frane) e assumono, nel propagarsi verso valle, le caratteristiche di fenomeni tipicamente d'alveo.

Secondo le informazioni pubblicate dal Dipartimento della protezione civile (DPC) e aggiornate a marzo 2023⁴, le dichiarazioni di stato di emergenza, deliberate a seguito di eventi meteorologici eccezionali occorsi nel 2021 sono state 4, e hanno riguardato le seguenti Regioni: Liguria (ottobre), Lombardia (luglio-agosto), Piemonte (ottobre) e Sicilia (ottobre-dicembre) in cui i mesi di ottobre e di novembre si sono caratterizzati per precipitazione cumulate superiori al 25% del totale annuo. Nel 2022 le dichiarazioni sono state 10 e hanno riguardato le regioni: Campania (agosto; novembre), Emilia-Romagna (agosto; novembre-dicembre), Lombardia (luglio), Marche (settembre), Sicilia (agosto, novembre-dicembre), Toscana (agosto), Umbria (settembre).

Figura 4.1 - Aree allagabili per scenario di pericolosità da alluvione media (Medium probability hazard - MPH)



Fonte: mosaicatura ISPRA, 2020

In quell'anno vi sono state 25 vittime registrate, 13 delle quali causate dall'evento alluvionale che ha interessato alcuni territori della Regione Marche a metà settembre, il quale ha provocato ingentissimi danni materiali a strade, ponti e

infrastrutture, come pure notevoli impatti sulle attività produttive e commerciali⁵. Le rimanenti 12 vittime sono state provocate dalle colate detritiche che hanno investito Casamicciola Terme nell'Isola d'Ischia a fine novembre. Le risorse stanziare per il post-alluvione nelle Marche, oltre ai poco più di 6 milioni di euro deliberati per gli interventi di somma urgenza, secondo i dati comunicati dalla Regione a settembre 2023⁶, ammontano a circa 440 milioni di euro tra i fondi del governo, della Regione e attraverso il fondo di solidarietà UE.

Il 2023 è stato caratterizzato da un altro evento alluvionale con un grande impatto, quello che ha colpito l'Emilia-Romagna, in modo particolare la Romagna, insieme alla Toscana e le Marche a partire dal 1° maggio. La cumulata di precipitazione registrata nel periodo 1-17 maggio ha rappresentato il record storico di cumulata a 17 giorni per oltre il 70% dei pluviometri dei bacini del settore centro-orientale della Regione, alcune con serie di dati superiori ai 100 anni, con valori tra i 300 e i 600 mm cumulati nel periodo⁷. Ciò ha causato l'esondazione contemporanea di 23 corsi d'acqua e al superamento della soglia più critica di altri 13 fiumi con 541 kmq di aree completamente allagate nella sola Emilia-Romagna. Decine di migliaia di edifici sono stati invasi dall'acqua e dal fango, con famiglie sfollate e imprese agricole e industriali colpite.

Successivamente vi è stata la Toscana insieme alle altre Regioni con gli eventi alluvionali che l'hanno colpita a partire dal 2 novembre 2023.

Per quanto riguarda le vittime degli eventi alluvionali, i numerosi decessi avvenuti per lo più in piani bassi o seminterrati o in auto, hanno ancora una volta confermato quanto la *preparazione* sia essenziale nelle politiche di mitigazione del rischio. Essa è uno degli aspetti della gestione del rischio che la Direttiva europea 2007/60/CE stabilisce debba essere contemplato dalle misure contenute nei *Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)*. I PGRA attualmente vigenti sono stati adottati a dicembre del 2021 e approvati a dicembre del 2022. Sono stati redatti ai sensi dell'art.7 del DLGS n. 49 del 2010 che ha recepito la Direttiva alluvioni, per ciascuno dei 7 Distretti idrografici (figura 4.2) in cui è suddiviso il territorio nazionale ai fini dell'attuazione delle Direttive europee Acque (Dir. 2000/60/CE) e Alluvioni.

Figura 4.2 - Mappa dei 7 Distretti idrografici italiani



Fonte: ISPRA

Come per tutti gli adempimenti che hanno preceduto la redazione dei PGRA, anche per questi ultimi la Direttiva 2007/60/CE prevede che si tenga conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. Si riscontrano esempi nella caratterizzazione dei territori a scala di sottobacino in termini di propensione all'innescio di *flash flood* e nella definizione di disposizioni specifiche per tali zone nell'ambito dei documenti di Disciplina del Piano, strumenti e insieme misure di PGRA che disciplinano la realizzazione di interventi all'interno delle aree a pericolosità da alluvione e che forniscono indicazioni agli enti territoriali - Regioni, Province e Comuni - per la redazione degli strumenti di governo del territorio.

Al concetto di adattamento ai cambiamenti climatici fanno infine riferimento parte delle misure proposte nei PGRA, le cosiddette «misure integrate». Si tratta di misure *multifunzionali* capaci di conciliare gli obiettivi ambientali della Direttiva quadro Acque con quelli di riduzione del rischio della Direttiva Alluvioni, migliorando al contempo la resilienza o comunque riducendo la vulnerabilità ambientale e sociale ai cambiamenti climatici e ai rischi ad essi connessi.

Nell'ambito del PNRR la componente 4 della missione 2 *Tutela del territorio e della risorsa idrica* si prefigge di attuare le azioni necessarie per rendere il Paese più resiliente agli effetti dei cambia-

menti climatici, proteggendo la natura e le biodiversità. Complessivamente la M2C4 del PNRR stanziava risorse per circa 15 miliardi di euro. Quelle più direttamente rivolte a contrastare il rischio idrogeologico sono destinate ai seguenti investimenti:

- **1.1. Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione** (500 milioni di euro). Il sistema di monitoraggio dovrà coprire almeno il 90% del territorio delle Regioni meridionali e dovrà essere operativo e utilizzabile entro il terzo trimestre del 2024;
- **2.1. Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico** (2.490 milioni di euro). L'investimento, da realizzare in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti (PGRA, secondo ciclo), è stato suddiviso in una parte di cui è titolare il MASE e in una parte di cui è titolare il Dipartimento della protezione civile. Esso ha come obiettivo quello di mitigare il rischio da frane e alluvioni per 1,5 milioni di persone oggi a rischio, mediante interventi strutturali e non strutturali, ovvero misure integrate che contemplino la salvaguardia del territorio, la sua riqualificazione, il monitoraggio e la prevenzione.

Per l'investimento 1.1, la fase di progettazione preliminare del Sistema di monitoraggio integrato è stata completata con approvazione del progetto mediante il Decreto dipartimentale n. 189 del 10.05.2023 ed è stata avviata la progettazione esecutiva. Per quanto riguarda l'investimento 2.1 - parte MASE (2.1a), a fine luglio 2022 è stata chiusa una prima ricognizione con le Regioni e sono stati individuati 639 progetti coerenti con il PNRR per 1.148 milioni di euro (rimanendo quindi disponibili circa 138 milioni di euro).

A luglio del 2023, nella proposta del Governo alla Commissione europea di revisione del PNRR era contenuta la cancellazione di tali finanziamenti per la loro natura di progetti precedenti l'entrata in vigore della riforma delle procedure per gli interventi sul dissesto idrogeologico approvata a inizio 2022 e al PNACC.

Per la parte spettante al Dipartimento della protezione civile (2.1b), gli 1,2 miliardi di euro, suddivisi tra progetti in essere (400 milioni) e progetti nuovi (800 milioni), sono stati ripartiti e nel 2023 sono stati firmati specifici accordi con le Regioni e le Province autonome che disciplinano, per le rispettive competenze, le modalità di collaborazione.

4.3.2 Frane

Sono oltre 621.000 le frane censite sul territorio nazionale, i 2/3 di quelle complessivamente rilevate in Europa. Il 28% di esse sono fenomeni estremamente rapidi caratterizzati da elevata distruttività, spesso con gravi conseguenze in termini di perdita di vite umane. Ogni anno sono circa un migliaio le frane che si attivano o riattivano sul territorio nazionale e sono qualche centinaio gli eventi principali che causano impatti significativi sulla popolazione, sui centri abitati e sulla rete stradale e ferroviaria.

Nel 2022, gli eventi principali di frana sono stati 91; l'evento più catastrofico si è verificato a Casamicciola Terme nell'isola di Ischia il 26 novembre 2022 con l'innesco di colate rapide di fango e detrito che hanno causato 12 vittime. I due eventi in sequenza che hanno colpito l'Emilia-Romagna nel maggio 2023 hanno attivato o riattivato moltissime frane, il primo dei giorni 1-4 maggio alcune centinaia il secondo del 15-18 maggio oltre 1.000.

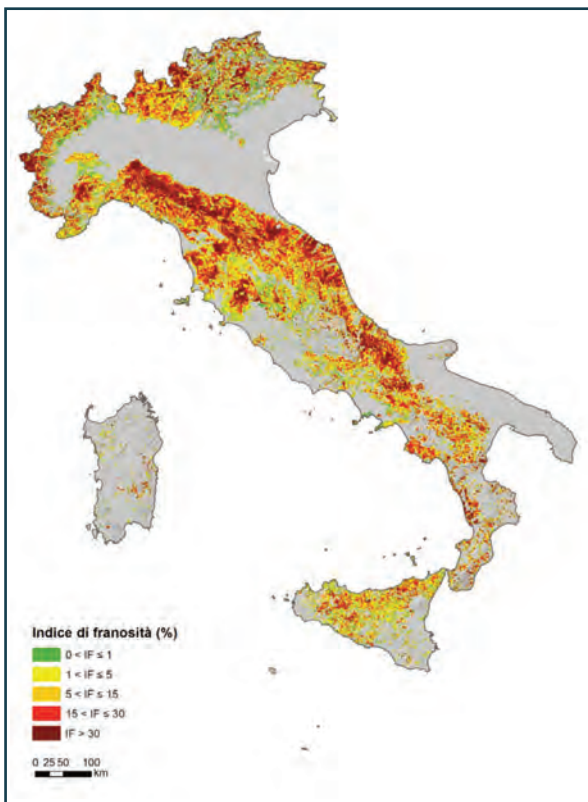
I dati sulle frane vengono archiviati nell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (IFFI), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province autonome secondo una metodologia standardizzata e

condivisa. La copertura temporale dell'Inventario è 1116-2023, periodo che intercorre tra la data di attivazione della frana più antica e di quella più recente contenute nell'Inventario (figura 4.3).

L'8,7% (26.385 km²) del territorio nazionale è classificato a pericolosità frane elevata e molto elevata nei *Piani di assetto idrogeologico (PAI)*. Tali Piani, redatti dalle Autorità di bacino distrettuali, individuano le aree a maggiore pericolosità e applicano su di esse vincoli e regolamentazioni d'uso del territorio. Sono 1,3 milioni gli abitanti a rischio frane residenti in aree a pericolosità elevata e molto elevata. Le Regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio sono Campania, Toscana, Liguria, Sicilia, Lazio ed Emilia-Romagna (figura 4.4).

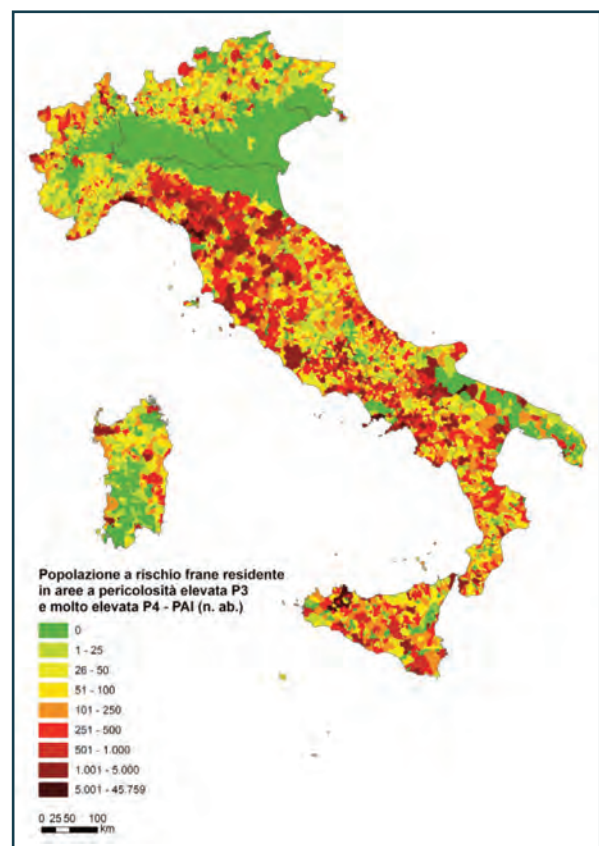
Quasi 548.000 famiglie, oltre 565.000 edifici (3,9% del totale nazionale) e oltre 84.000 industrie e servizi sono esposti a rischio frane. I beni architettonici, monumentali e archeologici ubicati in aree a pericolosità elevata e molto elevata sono oltre 12.500 (Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia, cit.).

Figura 4.3 - Indice di franosità percentuale



Fonte: ISPRA. Unità di misura: percentuale di area in frana (Inventario IFFI) sull'area della cella (maglia di lato 1 km)

Figura 4.4 - Popolazione residente a rischio in aree a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 - PAI su base comunale



Fonte: ISPRA. Unità di misura: numero abitanti

Archiviare le informazioni sui fenomeni franosi nell'Inventario IFFI è un'attività strategica tenendo conto che gran parte delle frane si riattivano nel tempo, anche dopo periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare. Oltre alla conoscenza del territorio, la strategia per la mitigazione del rischio frane si basa sulla corretta pianificazione territoriale, sugli interventi strutturali di consolidamento dei versanti e protezione di abitati e infrastrutture di comunicazione, sulle reti di monitoraggio strumentale e sui sistemi di allertamento per la salvaguardia della popolazione, sulla pianificazione di emergenza, sulla comunicazione e diffusione delle informazioni.

Con riferimento agli interventi strutturali, l'ISPRA gestisce il Repertorio nazionale ReNDiS⁸, la piattaforma realizzata per il monitoraggio dell'attuazione degli interventi per la difesa del suolo, finanziati dal MASE, e per la gestione delle istruttorie di richiesta dei nuovi finanziamenti da parte delle Regioni. Dal 2022 è stata avviata una progressiva integrazione con interventi di competenza di altre amministrazioni centrali e, attualmente, gli interventi finanziati dal ministero degli Interni e dalla Presidenza del Consiglio rappresentano sono entrati a far parte del censimento.

Relativamente al monitoraggio *in situ* e al controllo delle frane, il Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA) fornisce un importante contributo attraverso la gestione di alcune reti regionali di monitoraggio, quelle di ARPA Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto.

La piattaforma nazionale IdroGEO⁹ sul dissesto idrogeologico in Italia e la piattaforma ReNDiS forniscono un importante supporto alle decisioni nell'ambito della programmazione e monitoraggio delle misure per la riduzione del rischio idrogeologico. Rispondono inoltre all'obiettivo di trasparenza della pubblica amministrazione e di coinvolgimento delle comunità, contribuendo a far aumentare la consapevolezza dei cittadini sui rischi e sugli interventi che interessano il proprio territorio.

4.4 Rischio siccità e desertificazione

4.4.1 Siccità

La siccità è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione delle precipitazioni rispetto alle condizioni climatiche di riferimento. Il perdurare dell'evento siccitoso su una determinata area, determinato dal prolungato deficit di precipitazione e, in taluni casi, aggravato anche dalla possibile concomitanza di alte temperature, bassa umidità relativa e forte vento, conduce a una diminuzione del deflusso superficiale e sotterraneo e a una ridotta disponibilità di risorsa idrica, anche invasata, per i diversi usi (civile, agricolo e industriale) e per il sostentamento degli ecosistemi.

Eventi di siccità prolungata possono quindi causare situazioni di scarsità idrica, ossia di non soddisfacimento della domanda di risorsa idrica, o aggravare situazioni pregresse legate, ad esempio, a pressioni antropiche (prelievi), sistemi infrastrutturali insufficienti e inquinamento della risorsa. La siccità può essere classificata in quattro categorie:

- *siccità meteorologica* in caso di relativa diminuzione di precipitazione;
- *siccità agricola* in caso di deficit del contenuto idrico al suolo che determina condizioni di stress nella crescita delle colture;
- *siccità idrologica* in presenza di apporto idrico relativamente scarso nel suolo, nei corsi d'acqua e/o nelle falde acquifere;
- *siccità socioeconomica e ambientale* intesa come insieme degli impatti che si manifestano per lo squilibrio tra la disponibilità della risorsa idrica e la domanda per le attività economiche (agricoltura, industria, turismo, ecc.), per gli aspetti sociali (alimentazione, igiene, attività ricreative, ecc.) e per la conservazione degli ecosistemi.

Analogamente a quanto avviene nelle strategie di mitigazione delle calamità naturali, il rischio di siccità indica le perdite attese conseguenti a una particolare evento siccitoso. Non è però facile riconoscere il fenomeno e individuarne i suoi limiti temporali e spaziali, poiché gli effetti si esplicano in maniera graduale e non immediatamente in termini emergenziali o catastrofici. Da ciò deriva una

difficoltà nella gestione degli eventi siccitosi e nell'identificazione e valutazione degli impatti e dei danni associati, rispetto a quanto avviene per gli altri rischi legati a fenomeni naturali.

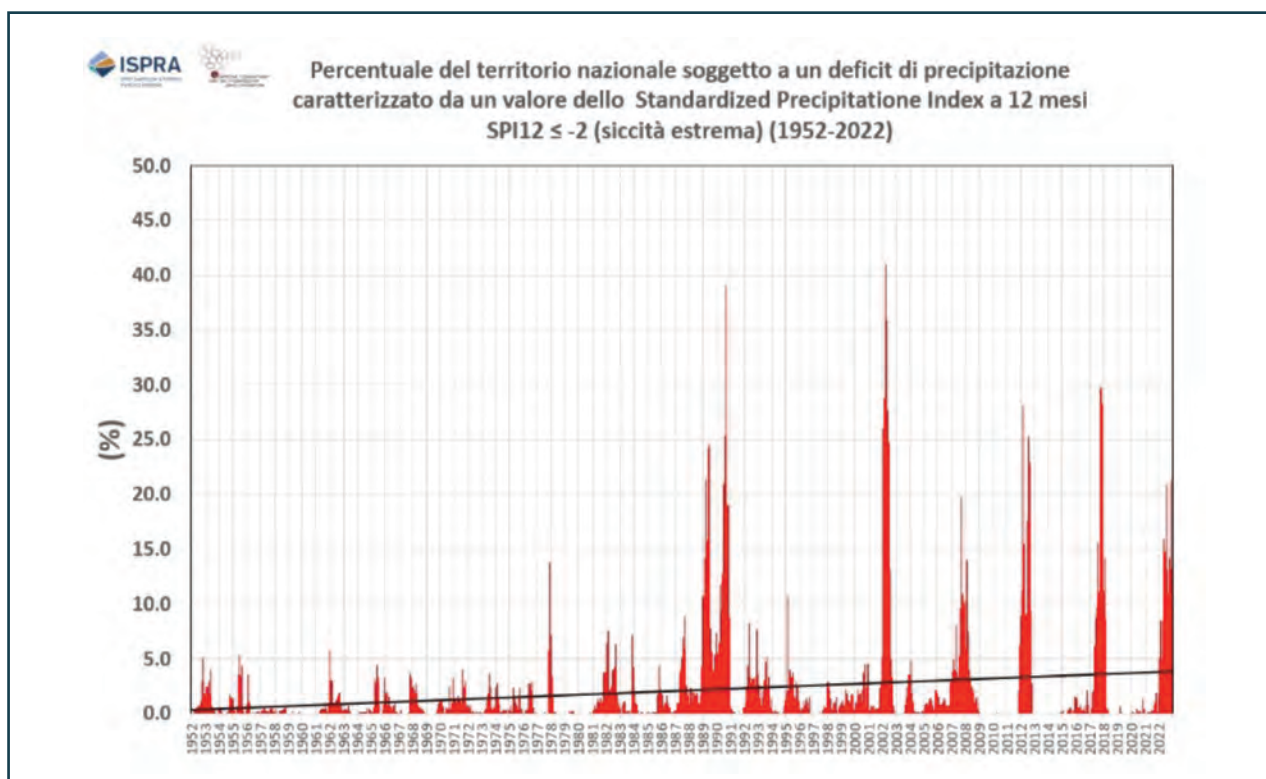
L'*Intergovernmental panel on climate change (IPCC)* prevede un aumento del rischio di siccità nel prossimo futuro a causa dei cambiamenti climatici che, nei Paesi mediterranei, provocheranno, molto probabilmente, una riduzione delle precipitazioni e un incremento delle temperature. Altri cambiamenti globali, come la crescita demografica, il trasferimento delle popolazioni verso aree meno aride del globo, l'urbanizzazione, l'inquinamento di acque e del suolo e lo sviluppo turistico, potranno condurre a un aumento della vulnerabilità al fenomeno della siccità e al rischio di scarsità idrica permanente.

Sulla stessa linea, studi effettuati a scala europea mostrano un aumento degli eventi di siccità e un loro peggioramento in termini di severità e persistenza. Valutazioni economiche condotte sempre alla scala europea stimano in circa 9 miliardi di euro le perdite annue dovute alla siccità per l'UE e il Regno Unito¹⁰, escludendo però nel conteggio

le conseguenze della siccità sugli ecosistemi, che, in genere, non sono monetizzate. Nell'ipotesi di un riscaldamento globale di +3 C nel 2100 (ossia, senza un approccio di mitigazione del cambiamento climatico volto alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra), le perdite dovute alla siccità potrebbero essere 5 volte superiori rispetto a quelle odierne. L'impatto maggiore in termini di aumento delle perdite dovute alla siccità riguarderebbe, in particolare, le regioni mediterranee e atlantiche dell'Europa.

Dato l'impatto crescente di tali eventi siccitosi a una scala pan-europea, la Commissione europea ha intrapreso una forte azione conoscitiva e di policy attraverso l'istituzione dell'*Ad hoc task group on water scarcity and droughts* all'interno della programmazione 2022-2024 della *Common implementation strategy* per l'attuazione della Direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE e delle direttive collegate (*EU Water policy*). Obiettivo della Commissione è arrivare a una migliore comprensione degli impatti e dei rischi di siccità e scarsità idrica in Europa e a una maggiore consapevolezza riguardo all'aumento del rischio dovuto

Figura 4.5 - Percentuale del territorio italiano soggetto a condizioni di siccità estrema e sua tendenza dal 1952 al 2022



Fonte: ISPRRA. Elaborazione ottenuta considerando i valori dello Standardized precipitation index (SPI) a 12 mesi minori o uguali a -2 (rappresentativi di «siccità estrema»). Per il calcolo dello SPI sono utilizzati i dati di precipitazione forniti dagli uffici idro-meteorologici regionali e delle Province autonome e quelli storici del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale

al cambiamento climatico, anche attraverso lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri e l'armonizzazione nella gestione degli eventi.

Il territorio italiano, per le sue caratteristiche climatiche, rientra tra le aree del globo maggiormente esposte al rischio siccità. Le analisi condotte dall'ISPRA a livello nazionale, sulla base di dati ufficiali di precipitazione, mostrano, a partire dagli anni Cinquanta, un trend statisticamente crescente delle percentuali di territorio soggetto a siccità estrema su scala annuale (figura 4.5).

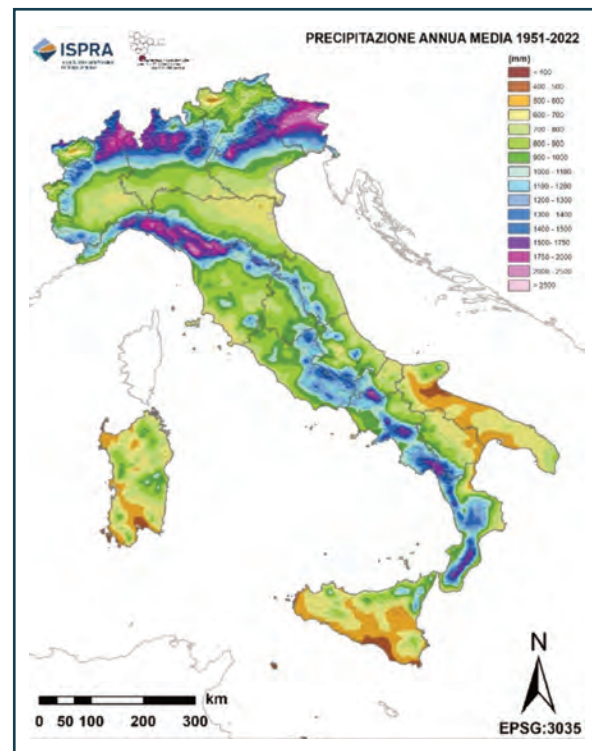
Dagli anni '80, il territorio nazionale è stato interessato, con crescente frequenza, da episodi di siccità estrema e da numerose crisi idriche che hanno riguardato i principali comparti d'uso dell'acqua e numerosi contesti territoriali. Dall'analisi effettuata dall'ISPRA a scala annuale¹¹, risultano essere stati cinque i periodi in cui la condizione di siccità estrema (*Standardized precipitation index* SPI a 12 mesi ≤ -2) ha interessato più del 20% del territorio nazionale (figura 4.5), ossia il 1989-1990, il 2002, il 2012, il 2017 e il 2022. Il primo di questi periodi fa parte della «grande siccità» che colpì l'Italia nel triennio 1988-1990, gli altri quattro sono tutti successivi a quel periodo, mentre nessun episodio di tale entità è stato registrato nel periodo antecedente. Questo incremento di eventi di siccità estrema è verosimilmente attribuibile ai cambiamenti climatici.

Nell'analisi della siccità va, inoltre, considerata l'ulteriore percentuale di territorio soggetto a un livello di siccità severa o moderata ($-2 < \text{SPI} \leq -1$). Se ci soffermiamo all'analisi della sola siccità 2022, vediamo che mediamente circa il 49,2% del territorio nazionale è stato colpito da siccità¹², da moderata a estrema, con punte dell'ordine del 54-55%. È quindi utile ricordare che la presenza di fenomeni di siccità estrema non solo non è nuova per l'Italia, ma interessa tutto il territorio nazionale. Anche negli ultimi anni, questi fenomeni hanno spesso colpito indistintamente l'Italia, da Nord a Sud, come evidenziato dall'indicatore di pericolo di siccità dell'ultimo Report nazionale¹³ per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD).

Ciò è avvenuto nonostante l'Italia sia, rispetto al contesto europeo, caratterizzata da afflussi meteorici significativi (figura 4.6), con un valore di 949,9 mm/anno medi sull'Italia nel periodo 1951-2022 (stime aggiornate nel 2023 ed effettuate nel contesto delle attività del bilancio idrologico nazionale tramite il modello BIGBANG¹⁴ dell'ISPRA)

e da una ricchezza di fonti di approvvigionamento idrico, che ha agevolato i processi di industrializzazione avvenuti all'inizio del secolo

Figura 4.6 - Precipitazione annua media 1951-2022



Fonte: ISPRA. Elaborazione effettuata nell'ambito delle attività del modello di bilancio idrologico BIGBANG dell'ISPRA sulla base dei dati dei servizi idrologici regionali e delle Provincie autonome e di quelli del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale. Unità di misura: millimetri

L'aumento delle crisi idriche potrebbe essere, quindi, ascrivibile a una minore disponibilità negli anni della risorsa idrica dovuta a un clima che sta cambiando con un trend negativo nazionale dal 1951, aggravata in alcuni contesti da problemi strutturali come, ad esempio, le perdite di rete e/o i problemi legati alla gestione della risorsa. L'impatto delle attuali emissioni di gas a effetto serra sta infatti determinando una sensibile alterazione del regime di circolazione idrica delle acque superficiali e sotterranee, conseguente alla generalizzata riduzione nel tempo degli afflussi meteorici e all'aumento delle temperature, a cui non si sta rispondendo compiutamente rivedendo l'uso e la gestione della risorsa in un'ottica di adattamento e sostenibilità.

Da questo punto di vista, quanto accaduto nel 2022 rappresenta un dato abbastanza preoccupante: le condizioni prolungate di siccità associate alle alte

temperature hanno determinato una forte riduzione della disponibilità naturale di risorsa idrica. A livello nazionale, nel 2022 si è stimata una disponibilità annua di 221,7 mm, che equivale a circa 67 miliardi di metri cubi di risorsa idrica, che rappresenta il minimo storico dal 1951 a oggi. Questo valore delinea una riduzione di circa il 50% rispetto alla disponibilità annua media di risorsa idrica stimata in 441,9 mm (circa 134 miliardi di metri cubi) per l'ultimo trentennio climatologico 1991-2020 (figura 4.7). Quest'ultima stima già costituiva una riduzione di circa il 20% rispetto al dato di riferimento storico di 550 mm (circa 166 miliardi di metri cubi) per il trentennio 1921-1950, stimato dalla Conferenza nazionale delle acque¹⁵ tenutasi dal dicembre 1968 al luglio 1971.

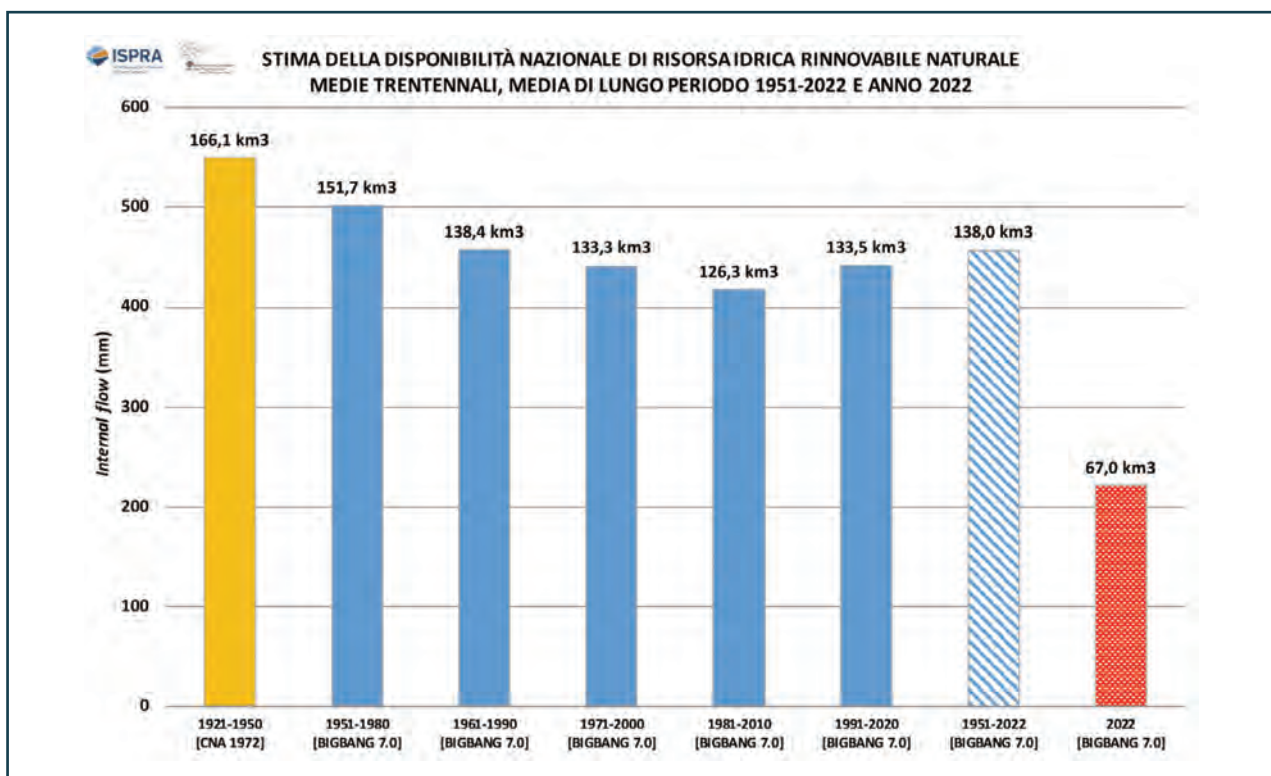
Proiezioni future evidenziano possibili ulteriori riduzioni di risorsa idrica¹⁶: dal 10% a breve termine, con un approccio di mitigazione aggressivo, al 40% a lungo termine, non imponendo nessuna politica di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

La persistente e intensa siccità che ha colpito i territori dell'Italia centro-settentrionale dall'inizio del 2022, e in alcune aree anche dalla fine del

2021, portata avanti fino ai primi mesi del 2023, si inserisce in questo contesto. Si sono registrate precipitazioni, liquide e solide, ben al di sotto della climatologia di riferimento e temperature superiori alle medie del periodo. In Piemonte, una delle aree più colpite dalla siccità, in base ai dati forniti dall'ARPA si è registrata nel 2022, a scala regionale, un'anomalia negativa di precipitazione del 41%, rispetto al dato di riferimento del trentennio climatologico 1991-2020, e la seconda estate più calda dal 1958 con un +2,1 °C nelle temperature, preceduta dall'estate del 2003 con un +2,7 °C.

La situazione di siccità e le conseguenti problematiche di scarsità idrica e quindi di gestione della risorsa per i diversi usi, sono state oggetto di continuo monitoraggio e analisi da parte degli *Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici*¹⁷. Gli Osservatori sono stati istituiti, a partire dal 2016, su iniziativa del ministero dell'Ambiente nei sette Distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale, sono coordinati dalle rispettive Autorità di bacino distrettuale, vedono la partecipazione dei soggetti coinvolti territorialmente nella *governance* della risorsa idrica

Figura 4.7 - Disponibilità nazionale di risorsa idrica rinnovabile naturale (*internal flow*)



Fonte: ISPRA. Elaborazione ottenuta per il periodo 1951-2022 sulla base delle stime della versione 7.0 del modello di bilancio idrologico nazionale BIGBANG dell'ISPRA e per il trentennio 1921-1950 dalle valutazioni della Conferenza nazionale delle acque (CNA), pubblicate nel 1972. Unità di misura: mm e km³ (miliardi di metri cubi)

e costituiscono una misura del Piano di gestione delle acque in base alla Direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE.

Gli Osservatori si configurano come strumento a supporto del governo integrato delle acque e forniscono gli indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in particolar modo in occasione di eventi di siccità e/o di scarsità idrica. Gli Osservatori hanno anche il compito di definire, per il territorio di propria competenza, lo stato di severità idrica distrettuale¹⁸. Sotto la direzione del MASE, un apposito Comitato tecnico di coordinamento nazionale ha il compito di promuovere l'armonizzazione dei criteri per determinare i livelli di severità idrica, per identificare i *tool* per il monitoraggio e la valutazione della siccità e della scarsità idrica e degli effetti delle misure adottate. A seguito dell'emanazione del cosiddetto Decreto siccità n. 39 del 2023 e della sua successiva conversione nella legge n. 68 del 2023, il ruolo di ciascun Osservatorio è stato rafforzato diventando un organo dell'Autorità di bacino distrettuale.

Le attività degli Osservatori non sono le uniche presenti in Italia nel contesto del monitoraggio e della gestione del rischio di siccità. Ad esse si affiancano altre iniziative, dal livello locale a quello nazionale, volte a supportare la gestione sostenibile e adattiva della risorsa idrica, utili a ridurre gli impatti e i relativi danni causati da eventi siccitosi e da condizioni di scarsità idrica. Tra queste, nell'ambito del *Piano operativo Ambiente*, a fine 2020 è stato avviato uno specifico intervento per dare nuovo impulso al monitoraggio idrometrico e per sviluppare una metodologia uniforme a scala nazionale per la gestione dei dati idrologici e per la loro stima e elaborazione a scala distrettuale¹⁹.

L'obiettivo ultimo è quello di arrivare alla conoscenza sistematica, continuativa e capillare sull'intero territorio nazionale della portata idrica che defluisce nei corsi d'acqua naturali. Essa costituisce uno dei presupposti fondamentali per qualunque politica ambientale e di protezione civile nell'ambito della difesa e della previsione di fenomeni di piena e di siccità, come la fattispecie del 2022 e del 2023, per la gestione della risorsa idrica, il monitoraggio della qualità dell'acqua, la protezione degli ecosistemi fluviali e lacuali, la difesa dall'inquinamento e la caratterizzazione dei corpi idrici.

A ciò si aggiungono gli investimenti previsti nel PNRR. Tra questi è d'obbligo ricordare l'investi-

mento inerente all'osservazione della Terra per lo sviluppo dei servizi operativi di monitoraggio dell'ambiente e del territorio, con il bando *PNRR IRIDE Service segment* (linea di investimento *PNRR Earth observation M1C2.4.2*) bandito dall'Agenzia spaziale europea (ESA) su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il bando, assegnato a marzo 2023, prevede lo sviluppo all'interno di 8 *Service segment* di applicazioni e prodotti basati sull'utilizzo integrato di dati satellitari, acquisiti da altre tecnologie di *remote sensing*, in situ e da modellistica. Tra questi *Service segment* compare il Servizio S5 Idro-meteo-clima e il Servizio S6 Risorsa idrica, entrambi utili alla gestione della siccità e della scarsità idrica, alla valutazione dei rischi collegati e al supporto alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Vanno inoltre considerati in questo contesto l'investimento 1.1. *Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione* della Componente M2C4 in capo al MASE, nonché quelli per la ricerca di base sul tema degli estremi idrologici e della modellistica in capo al ministero dell'Università e della ricerca (MUR).

4.4.2 Desertificazione

La desertificazione è il risultato di un complesso sistema di interazioni, che arriva a pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva sostenibile degli ecosistemi naturali e seminaturali ed è associato alla progressiva riduzione dello strato superficiale del suolo e della sua capacità produttiva, associata alla perdita di servizi ecosistemici ed in particolare alla produttività primaria e alla capacità di stoccaggio di carbonio. Il fenomeno è legato al concetto di *land degradation* ed è declinato dalle Nazioni unite come il «degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride, e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche ed attività antropiche». La desertificazione è dunque il risultato del livello massimo di degrado del suolo indotto dall'uomo e dalle condizioni climatiche da cui dipende la disponibilità di risorse idriche ed è un fenomeno che riguarda in maniera integrata territorio e suolo. I cambiamenti climatici aumentano eventi estremi come siccità e inondazioni, aumento delle temperature e cambiamenti nei modelli di disponibilità dell'acqua esacerbando le condizioni di degrado esistenti o accelerandone di nuove.

Il contrasto al degrado del suolo fa parte dell'Agenda 2030 e della SNSvS. L'obiettivo di «Combattere la desertificazione nell'UE: di fronte a una minaccia crescente occorre rafforzare le misure» è stato inserito come obiettivo nel nuovo quadro globale Kunming-Montreal per la biodiversità (*United nations climate change UNFCCC, COP15 di Montreal del dicembre 2022*).

Fenomeni di degrado di suolo e territorio a livelli elevati sono presenti largamente nei Paesi europei: circa il 60-70 % dei suoli dell'UE si trova attualmente in cattivo stato, e questo problema tocca tutti gli Stati membri. I processi di degrado non si arrestano e si aggravano, riducendo la capacità del suolo di fornire servizi vitali in tutta l'UE e nei paesi limitrofi. Questa situazione mette a repentaglio la salute umana, l'ambiente, il clima, l'economia e la società perché incide, tra l'altro, sulla sicurezza alimentare, sulla qualità dell'acqua, sull'entità delle inondazioni e della siccità, sulla produzione di biomassa, sulle emissioni di carbonio e sulla perdita di biodiversità.

Le minacce di degrado sono state incluse nella nuova *Strategia europea per il suolo al 2030*, adottata nel novembre 2021, che definisce la visione a lungo termine e per il 2050 auspica che tutti gli ecosistemi del suolo dell'UE siano sani e quindi più resilienti. Secondo questa nuova visione, la buona salute del suolo è decisiva nel contribuire ad affrontare gli obiettivi della neutralità climatica e della resilienza ai cambiamenti, grazie allo sviluppo di una bioeconomia pulita e circolare, all'inversione della perdita di biodiversità, alla salvaguardia della salute umana, all'arresto della desertificazione e all'inversione della tendenza al degrado dei terreni. Degrado e perdita di servizi ecosistemici sono stati dunque posti al centro della conseguente nuova proposta di Direttiva sul monitoraggio del suolo e resilienza, con la quale la Commissione inizia ad affrontare operativamente il tema della salute del suolo, e che richiederà un'azione urgente nel prossimo futuro al fine di invertire le tendenze negative.

In Italia, le maggiori problematiche ambientali sono legate alla presenza di aree caratterizzate da ecosistemi «fragili» estremamente vulnerabili alla siccità, non solo, ma anche all'alta frequenza degli incendi boschivi con conseguente distruzione della copertura forestale, alle condizioni di crisi dell'agricoltura tradizionale con lo spostamento verso forme di coltura intensiva o l'abbandono del territorio, allo sfruttamento eccessivo delle ri-

sorse idriche e ad una maggiore concentrazione delle attività economiche nelle aree di pianura e costiere nelle quali il suolo artificiale è in continuo aumento. Tali fenomeni sono particolarmente rilevanti nelle aree periurbane, con riflessi anche nelle aree urbane.

Un requisito fondamentale per un'efficace pianificazione e gestione del territorio è una profonda comprensione delle componenti ambientali, sociali ed economiche di un territorio, comprese le loro relazioni. Tra i principali strumenti per rappresentare il rischio di desertificazione e supportare il contrasto al degrado perseguendo misure specifiche di contrasto, la Commissione statistica delle Nazioni unite propone un indicatore per il sopraccitato Target 15.3, l'indicatore 15.3.1 per il monitoraggio del degrado del suolo. Tale indicatore ha tre sub-indicatori segnatamente: 1-lo stato e il trend dei cambiamenti di copertura del suolo, 2- la produttività del suolo e 3- il carbonio organico, e costituisce una prima buona base per le iniziative nazionali e locali, come richiesto dall'*United nations convention to combat desertification (UNCCD)* e ripreso dalla Strategia tematica europea per il suolo.

Fenomeni complessi come la desertificazione richiedono indicatori affidabili ed in grado di coprire vaste aree ad alta risoluzione spaziale, facilmente aggiornabili e adattabili per catturare la natura dinamica dei fenomeni locali e che coprano sia la dimensione bio-fisico-chimica che quelle economica e sociale le quali hanno tutte un ruolo importante nei processi di desertificazione. Queste qualità sono cruciali nei sistemi di monitoraggio che forniscono supporto scientifico per la progettazione e l'attuazione delle politiche a vari livelli.

Per la mappatura dei fattori biofisici di degrado, l'ISPRA ha sviluppato e proposto un approccio metodologico che include, in aggiunta ai tre sub indicatori proposti dalle Nazioni unite, l'utilizzo di informazioni derivanti da banche dati nazionali e/o europee e da immagini multispettrali telerilevate, affiancando ulteriori indicatori quali la perdita di qualità degli habitat, l'erosione del suolo, la frammentazione del territorio, le aree di impatto potenziale, la densità delle coperture artificiali, l'incremento degli spazi non consumati inferiori a 1.000 m² e le aree percorse dal fuoco, in modo tale da catturare i diversi caratteri che il degrado e la desertificazione assumono a livello locale.

Seguendo le linee guida ufficiali secondo le quali il degrado complessivo viene derivato dall'integrazione dei diversi indicatori considerati con il criterio «*The one out, all out*» (UNCCD, 2017), e considerando come anno di riferimento il 2012, l'andamento negativo di uno o più dei fattori nel periodo successivo è associato all'aumento di degrado. Il risultato dell'ultima valutazione nazionale al 31.12.2019 secondo la metodologia UNCCD è stato curato e reso disponibile da ISPRA per l'Italia attraverso il sistema PRAIS 4²⁰ che costituisce il riferimento ufficiale.

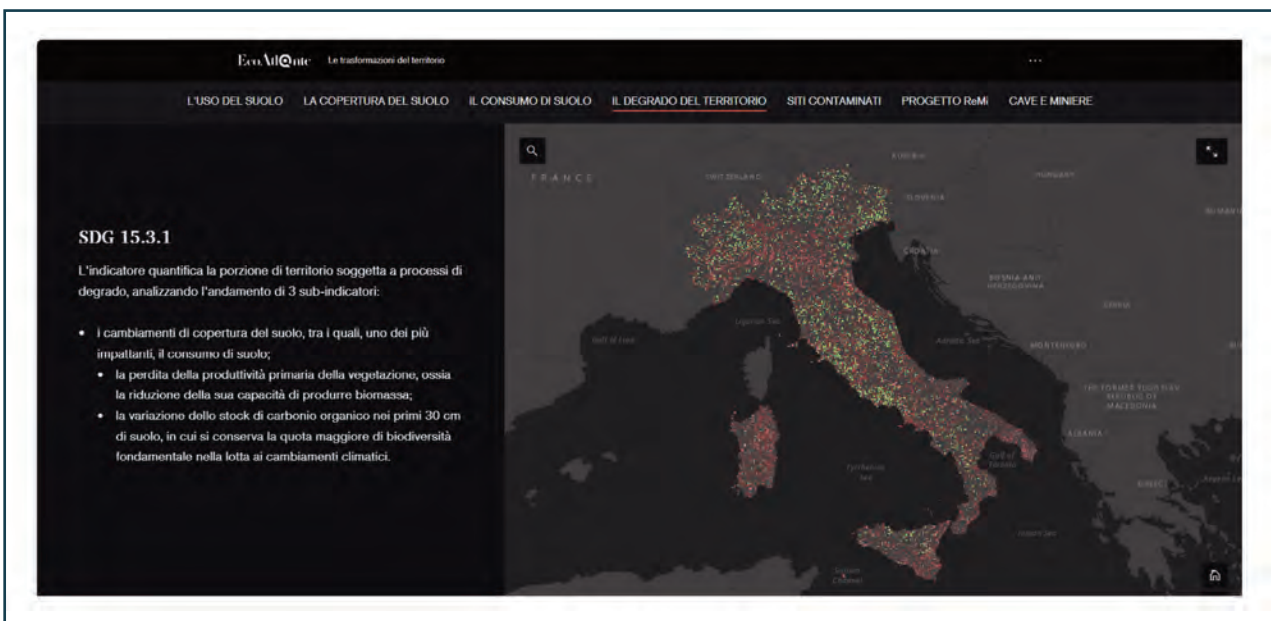
Il monitoraggio annuale del consumo di suolo condotto da ISPRA, attraverso la elaborazione degli indicatori addizionali, consente una valutazione dell'evoluzione annuale dell'impatto del consumo di suolo sul degrado, con la quantificazione della percentuale di territorio nazionale soggetta a uno o più fattori di potenziale degrado che può consentire una prima individuazione di potenziali aree prioritarie di intervento (figura 4.8).

La capacità di ripristinare terreni degradati o migliorare la resilienza delle aree soggette a desertificazione richiede un cambiamento di paradigma, che modifichi le pratiche di gestione dei suoli con un approccio sistemico e integrato basato sulle conoscenze scientifiche ma anche volto a migliorare la capacità sociale e la reattività verso questi processi attraverso nuovi strumenti come i *Living labs* promossi dalla missione «Un accordo sul suolo per

l'Europa» adottata nel settembre 2021²¹, al fine di generare soluzioni innovative, con numerose iniziative tra cui il manifesto «*A soil deal for Europe*²²» sottoposto alla sottoscrizione di stakeholder e cittadini, e la promozione di attività di ricerca e di innovazione con diversi canali di finanziamento tra cui le *Horizon Europe Mission Soil call*.

Per favorire interventi sul territorio, permane comunque la necessità di valutazioni di dettaglio, necessariamente a livello locale, che indaghino le interazioni tra i diversi fenomeni e con le pressioni antropiche, puntando l'attenzione anche alle aree urbane e periurbane in cui si concentrano alcune delle minacce più consistenti, come il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi. È necessario caratterizzare in modo specifico i diversi fattori di degrado e le funzioni ecosistemiche interessate, insieme ai fenomeni di scarsità idrica, siccità, rischio idrogeologico e contaminazione, per poter monitorare lo stato di conservazione delle risorse naturali presenti, ampliando la sfera di analisi delle pressioni sul territorio in termini di dinamiche sociali ed economiche, anche valutando l'efficacia degli interventi di contrasto al degrado e di recupero delle aree degradate, seguendo la catena di conservazione, protezione, uso sostenibile e recupero del buono stato delle risorse ambientali.

Figura 4.8 - La cartografia disponibile attraverso l'Ecoatlante di ISPRA



Fonte: ISPRA

4.5 Rischio incendi e ondate di calore

4.5.1 Incendi

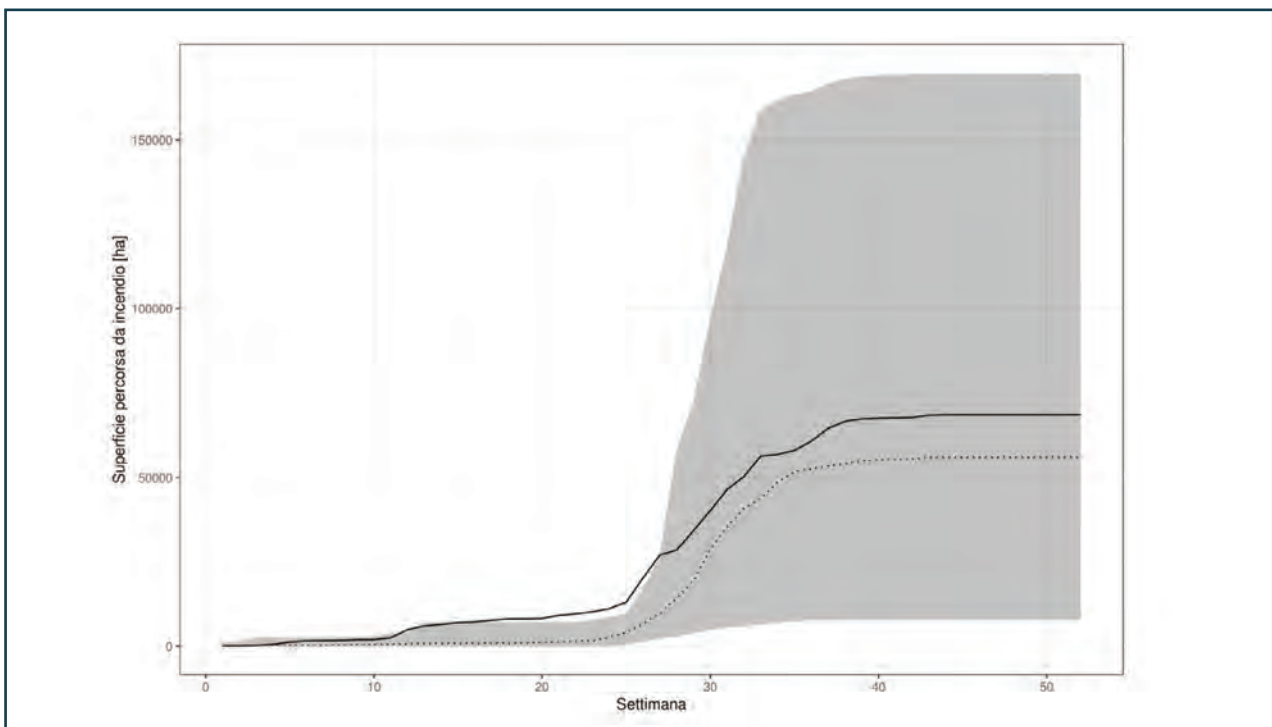
A scala europea, tenuto conto dei dati forniti dal servizio *European forest fires information system (EFFIS)*²³ nel 2022 si è registrato il maggior numero di incendi e la loro massima estensione, in termini di superficie complessiva, a partire dal 2006²⁴. Un dato che risulta associato anche ad un'annata caratterizzata da valori spesso superiori alla media delle temperature atmosferiche nel continente europeo e più in generale nell'emisfero boreale del periodo 1991-2020²⁵. In dettaglio, la temperatura media per l'Europa da giugno ad agosto 2022, periodo critico per il rischio incendi, è stata di circa 1,3°C superiore alla media stagionale dal 1991 al 2020. Questo valore è approssimativamente di 0,4°C superiore rispetto a quello registrato in Europa nella precedente estate più calda, avvenuta nel 2021.

Nel contesto territoriale dell'Unione europea, il totale delle aree colpite da incendio nel 2022 è secondo solo al 2017 ed è pari a circa 837.275 et-

tari. I dati pubblicati da EFFIS risultano particolarmente preoccupanti in quanto circa il 44% delle aree colpite da fuoco risultano essere siti inclusi all'interno della rete Natura2000, e dunque ad alta priorità di conservazione per la presenza di habitat e di specie animali e vegetali a rischio. Inoltre, dalle prime analisi relative alle categorie di copertura del suolo dei territori più colpiti dagli incendi, si tratta delle aree naturali prative e arbustive (29%) e delle foreste (27%). Oltre all'allarme sul potenziale danno alle componenti naturalistico-ambientali, preoccupa anche il dato relativo al danno economico sulle filiere legate alle risorse agronomiche (ad esempio le attività selvicolturali, agricole e pastorali) che è stato stimato in circa 3 miliardi di euro (EFFIS, 2023).

Il complesso fenomeno degli incendi nel contesto climatico e geomorfologico del territorio italiano risulta alquanto articolato, suddividendosi in due stagioni. Un periodo estivo tra giugno e settembre localizzato nelle Regioni centro meridionali e uno invernale, tra febbraio e marzo, localizzato nelle Regioni settentrionali dell'arco alpino e prealpino. Da valutazioni sugli effetti degli incendi sull'intero territorio nazionale, svolte dall'ISPRA nell'ambito delle attività del Centro operativo per la sorve-

Figura 4.9 - Somma cumulata annuale delle superfici percorse da incendio per la serie storica 2006-2021 e superficie cumulata percorsa da incendio nel 2022



Fonte dati EFFIS. L'area grigia rappresenta il range minimo-massimo in ettari e la linea punteggiata il valore medio per il periodo 2006-2021. La linea continua di colore nero rappresenta la superficie cumulata percorsa da incendio nel corso dell'anno 2022

gianza ambientale con il contributo dei dati forniti dal comando dell'arma dei Carabinieri Unità Forestali, ambientali e agroalimentari - Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB), emerge che negli ultimi vent'anni il 40-50% del territorio colpito da incendi è costituito da boscaglie e foreste²⁶. In generale, il fenomeno degli incendi è sempre attivo. I primi dati di rilievo coincidono con la 12° settimana (marzo) e sono prevalentemente localizzati nel settentrione, mentre la gran parte dell'incremento delle superfici bruciate risulta a partire dalla 25° settimana (giugno), in particolare nelle aree del meridione e nelle isole maggiori. Nella figura 4.9 è mostrato l'andamento settimanale della somma cumulata annuale delle superfici colpite da incendio riferito alla serie storica dal 2006 al 2021 in base ai dati EFFIS. L'area in grigio raffigura il range tra i valori massimi e minimi in ettari, la linea tratteggiata il valore medio riferito alla serie analizzata e la linea nera è riferita ai soli valori del 2022. Come si nota, i valori sottesi alla curva ad ogiva delle aree percorse da incendio per il 2022 (linea nera) risultano costantemente al di sopra del valor medio (linea tratteggiata) dei valori cumulati riferiti alla serie storica analizzata.

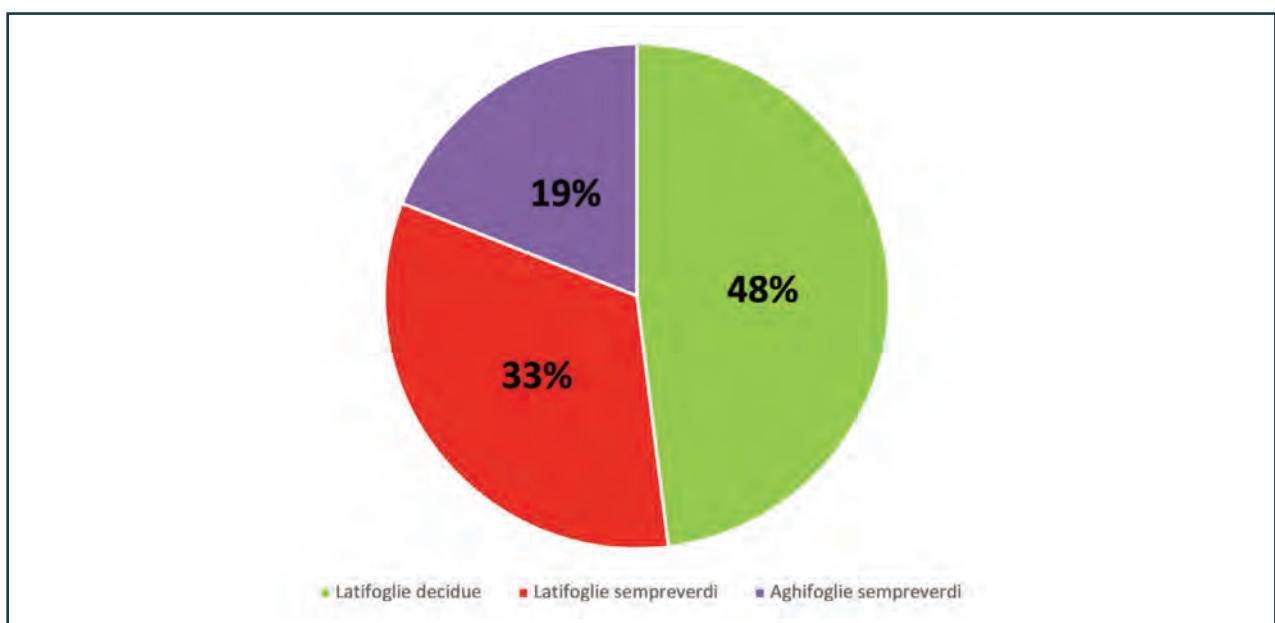
In sintesi, dall'analisi dei dati emerge che dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 in Italia sono stati bruciati complessivamente 68.654 ettari di superficie, pari quasi all'estensione del Parco nazionale del Gran Paradiso. Da valutazioni tecnico-analiti-

che effettuate dal Centro operativo sorveglianza ambientale (CSA)²⁷, la categoria forestale più colpita risulta essere quella delle latifoglie decidue (ad esempio quercete e faggete) con 6.806 ettari, seguono la classe delle latifoglie sempreverdi (leccete e macchia mediterranea) con 4.675 ettari, la classe delle aghifoglie sempreverdi (pinete e abetaie) con 2.695 ettari e la classe delle aghifoglie decidue (lariceti) con 16 ettari (figura 4.10). Complessivamente risultano colpiti da incendi più del 2% dell'intero territorio italiano e circa lo 0,1% dell'estensione totale delle foreste.

A livello regionale, confrontando i dati del 2022 con quelli dell'anno precedente, la superficie percorsa da incendi diminuisce nelle Regioni del Centro-Sud, del Sud e delle isole Sicilia e Sardegna, mentre nelle Regioni del Centro-Nord e Nord si nota un aumento soprattutto nelle categorie forestali della classe di latifoglie decidue (boschi misti) e della classe delle aghifoglie sempreverdi (pinete e abetaie). Nel 2022 risultano colpite da incendio anche superfici appartenenti alla classe delle aghifoglie decidue, quali i lariceti. Le regioni in cui questa classe forestale è stata colpita sono il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia e il Trentino-Alto Adige.

Oltre il 50% del totale nazionale di territorio incendiato (più di 35.000 ettari) si trova nella Regione Sicilia, che è risultata anche la Regione che ha subito più danni in termini di superficie bruciata

Figura 4.10 - Percentuali superfici boschive incendiate nel 2022



Fonte ISPRA. Nel grafico non vengono riportati i 16 ettari (0,1%) di aghifoglie decidue (lariceti) in quanto corrispondono ad una percentuale troppo bassa per essere visibile nel grafico

forestale (4.437 ettari). Sono state interessate coperture boschive anche in Calabria (più di 1.800 ettari), Lazio (più di 1.300 ettari), Campania e Toscana (quasi 1.100 ettari), Piemonte e Friuli-Venezia Giulia (circa 1.000 ettari). Come mostrato nella figura 4.11, nessuna Regione nel 2022 risulta essere stata esente dal fenomeno degli incendi in aree occupate da ecosistemi forestali.

Gli eventi principali, in termini di estensione in aree boschive, si sono verificati nella Provincia di Enna (Comuni di Aidone e Piazza Armerina con più di 900 ettari bruciati), nella Provincia di Lucca (Camaio, Massarosa, Lucca con 750 ettari bruciati), in Provincia di Gorizia e nel Carso triestino-sloveno (Doberdò del Lago, Duino, Monfalcone con più di 400 ettari bruciati), in Provincia di Trapani (Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo con circa 450 ettari bruciati) e nella Provincia di Belluno (comuni di Longarone e Ponte nelle Alpi) con incendi che hanno interessato poco più di 400 ettari.

Il 38% degli ecosistemi forestali colpiti da incendio ricade all'interno del sistema nazionale delle aree

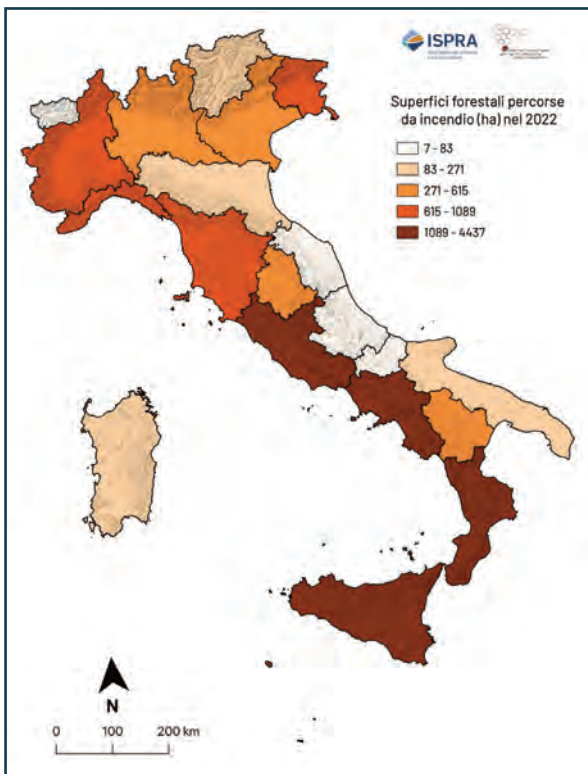
protette terrestri. Nel 2022 le aree protette maggiormente interessate da incendi sono state: la Zona speciale di conservazione (ZSC) *Boschi di Piazza Armerina* nella provincia di Enna in Sicilia, già significativamente colpita da incendi anche nel 2021 (quasi 900 ettari di cui circa 500 pinete), la Riserva naturale regionale *Riserva naturale orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia* sempre nella Provincia di Enna (anche qui quasi 900 ettari, principalmente pinete). Sono state inoltre colpite la ZSC *Carso Triestino e Goriziano* (circa 400 ettari quasi interamente latifoglie decidue) e la ZSC *Complesso Monte Bosco e Scorace* in Provincia di Trapani (circa 400 ettari).

4.5.2 Ondate di calore

Il riscaldamento globale indotto dalle attività antropiche è già responsabile di cambiamenti climatici su larga scala, che avranno effetti ben oltre le attuali generazioni. L'impatto di questi cambiamenti si riflette nella modifica dei regimi climatici di intere Regioni, con conseguenze importanti sulle attività umane quali l'agricoltura, i trasporti, il turismo e l'energia. Ne derivano conseguenze drastiche non soltanto per la variazione media di alcuni parametri climatici, come temperatura e precipitazione, ma anche e soprattutto per l'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi estremi associati come le alluvioni, i prolungati periodi di siccità e le persistenti ondate di calore. Queste ultime risultano di particolare rilevanza per il loro impatto sulla salute umana, specialmente sulle fasce più deboli della popolazione²⁸. Va poi sottolineato come gli effetti già importanti delle ondate di calore vengano amplificati in determinate condizioni, quali intensa urbanizzazione accompagnata dalla diffusa impermeabilizzazione del suolo (isola di calore urbana).

L'analisi storica dei parametri climatici evidenzia una condizione preoccupante a livello globale. I fenomeni di caldo estremo mostrano un chiaro aumento di frequenza e intensità a partire dalla metà del XX secolo, e i dati più recenti confermano questo trend in continua crescita. Gli studi effettuati nell'ultimo anno hanno mostrato come le condizioni di caldo estremo prolungate abbiano causato più di 60.000 morti in Europa nel periodo giugno-agosto 2022²⁹, un numero comparabile ai 70.000 decessi dell'estate del 2003, che è stato un anno caratterizzato da ondate di calore particolarmente lunghe e intense.

Figura 4.11 - Distribuzione regionale delle superfici forestali percorse da incendio nell'anno 2022 in ettari



Fonte ISPRA - <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/Crisi-Emergenze-ambientali-e-Danno/centro-operativo-per-la-sorveglianza-ambientale/ecosistemi-ed-incendi-boschivi-in-italia/incendi-boschivi-2022/incendi-boschivi-regionale>

Il generale incremento dei fenomeni di caldo estremo, osservata globalmente, assume intensità diversa a seconda dell'area geografica. Come evidenziato dall'ultimo rapporto dell'IPCC, il Mediterraneo costituisce un'area particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici³⁰. L'analisi della serie della temperatura media in Italia mostra un chiaro trend in crescita dal 1981 pari a $(+0.39 \pm 0.04) \text{ }^\circ\text{C} / 10 \text{ anni}$, con l'aumento più marcato registrato in estate pari a $(+0.60 \pm 0.09) \text{ }^\circ\text{C} / 10 \text{ anni}$. Nel 2022 l'anomalia della temperatura media ha raggiunto $+1.23 \text{ }^\circ\text{C}$, confermando l'ultimo anno trascorso come il più caldo mai registrato dal 1961³¹. Considerando la temperatura superficiale del mare, l'anomalia ha raggiunto il valore di $+1.0 \text{ }^\circ\text{C}$, anch'essa la più alta mai registrata dal 1982, con picchi di $+2.0 \text{ }^\circ\text{C}$ nei mesi estivi.

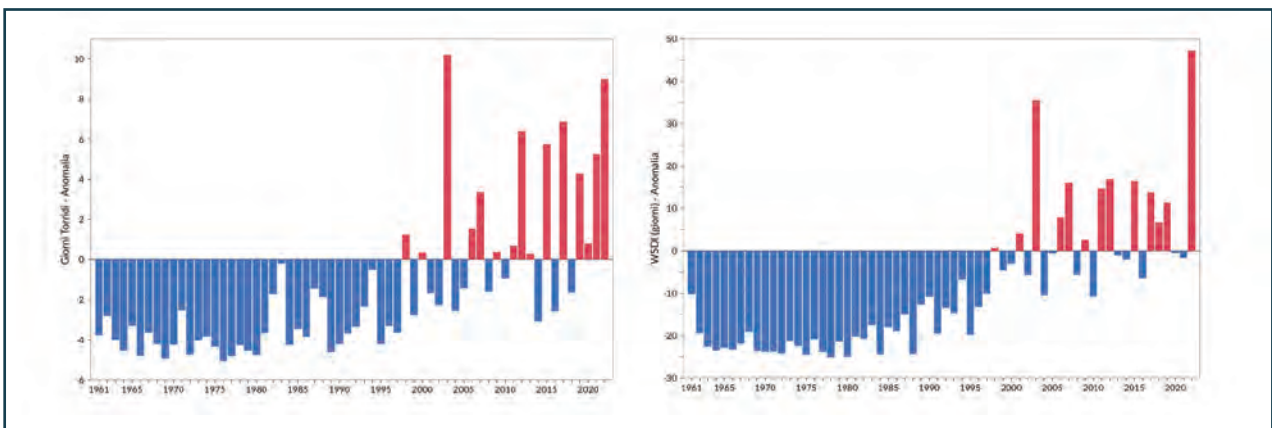
Al fine di analizzare quantitativamente le caratteristiche delle ondate di calore e in generale dei periodi di caldo intenso, la comunità scientifica ha sviluppato alcuni utili indici, definiti da uno specifico gruppo di lavoro della Commissione per la climatologia dell'Organizzazione meteorologica mondiale. Fra questi, il numero di giorni torridi rappresenta il numero di giorni in cui la temperatura massima registrata è stata al di sopra dei $35 \text{ }^\circ\text{C}$. Un ulteriore indice, il *Warm spell duration index (WSDI)*, rappresenta il numero totale di giorni in cui la temperatura massima si è mantenuta al di sopra del 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento, per almeno sei giorni consecutivi. Il WSDI identifica quindi periodi intensi e prolungati di caldo. La figura 4.12 mostra l'andamento dell'anomalia

di questi due indici rispetto alla media climatologica 1991-2020, evidenziando per entrambi una chiara tendenza all'aumento negli ultimi 20 anni. Gli anni 2003 e 2022, in particolare, mostrano i valori più marcati di anomalia positiva.

Per ridurre il rischio da ondate di calore per la salute viene raccomandato lo sviluppo di specifici piani di azione che comprendano una serie di interventi a più livelli (EEA 2022)³²: efficaci sistemi di previsione meteorologica con bollettini di allerta, pronta assistenza sanitaria, miglioramento delle condizioni abitative e urbanistiche. I sistemi di allerta hanno l'obiettivo di assicurare avvisi tempestivi riguardo alle ondate di calore e attivare azioni a livello nazionale, regionale e locale, nonché fornire indicazioni utili per affrontare le situazioni di caldo estremo e sensibilizzare la popolazione sui rischi ad esso associati. A scala europea è operativo il servizio dell'OMS³³, mentre in Italia il ministero della Salute diffonde regolarmente un bollettino giornaliero per tutto il periodo estivo per 27 città italiane³⁴, con una previsione a 24, 48 e 72 ore che permette di stabilire il livello di allarme atteso e predisporre azioni adeguate. Fra le altre iniziative, l'estate scorsa il ministero della Salute ha raccomandato l'attivazione di un «codice di calore» nei pronto soccorso: un percorso assistenziale preferenziale e differenziato, riservato a tutti coloro che manifestano malori legati al caldo intenso.

Tali sistemi di allerta sono tanto più efficaci quanto più sono in grado di dare informazioni accurate sulle condizioni climatiche pericolose per la salute. Per una caratterizzazione completa e

Figura 4.12 - Serie delle anomalie medie annuali dei giorni torridi (sinistra) e dell'indice WSDI - Warm spell duration index (WSDI) in Italia (destra). L'anomalia è calcolata sulla base del trentennio climatologico 1991-2020



Fonte: ISPRA

accurata delle onde di calore e del conseguente disagio termico, sarebbe necessario disporre di stazioni di monitoraggio distribuite omogeneamente sul territorio che forniscano non solo dati di temperatura e umidità dell'aria, ma anche altri parametri meteorologici quali la radiazione solare e la velocità del vento. Maggiore è la densità dei punti di monitoraggio, migliore è l'analisi dei dati e più puntuale la valutazione degli effetti avversi sulla salute. Il potenziamento della rete di monitoraggio rappresenta quindi un elemento importante per migliorare il quadro conoscitivo, in particolare per la comprensione dei processi che concorrono a determinare il clima urbano. La mappatura della tipologia di popolazione presente nell'area costituisce un ulteriore elemento da integrare nei sistemi di allerta, al fine di predisporre interventi specifici e di maggiore efficacia rivolti alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, persone con patologie pregresse).

La caratterizzazione climatica ad alta risoluzione costituisce il presupposto indispensabile per interventi mirati ad una nuova progettazione del territorio. Essa permette di identificare le zone più sensibili agli effetti delle ondate di calore e di valutare le azioni più opportune da mettere in atto. Anche in Italia, si stanno promuovendo interventi per ridurre gli impatti da ondate di calore³⁵, fra i quali:

- la creazione di spazi verdi nelle città e interventi di forestazione nelle aree limitrofe per limitare l'effetto dell'isola di calore urbana;
- l'utilizzo di materiali riflettenti o a basso assorbimento di calore per la realizzazione di interventi di edilizia climatica;
- tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti.

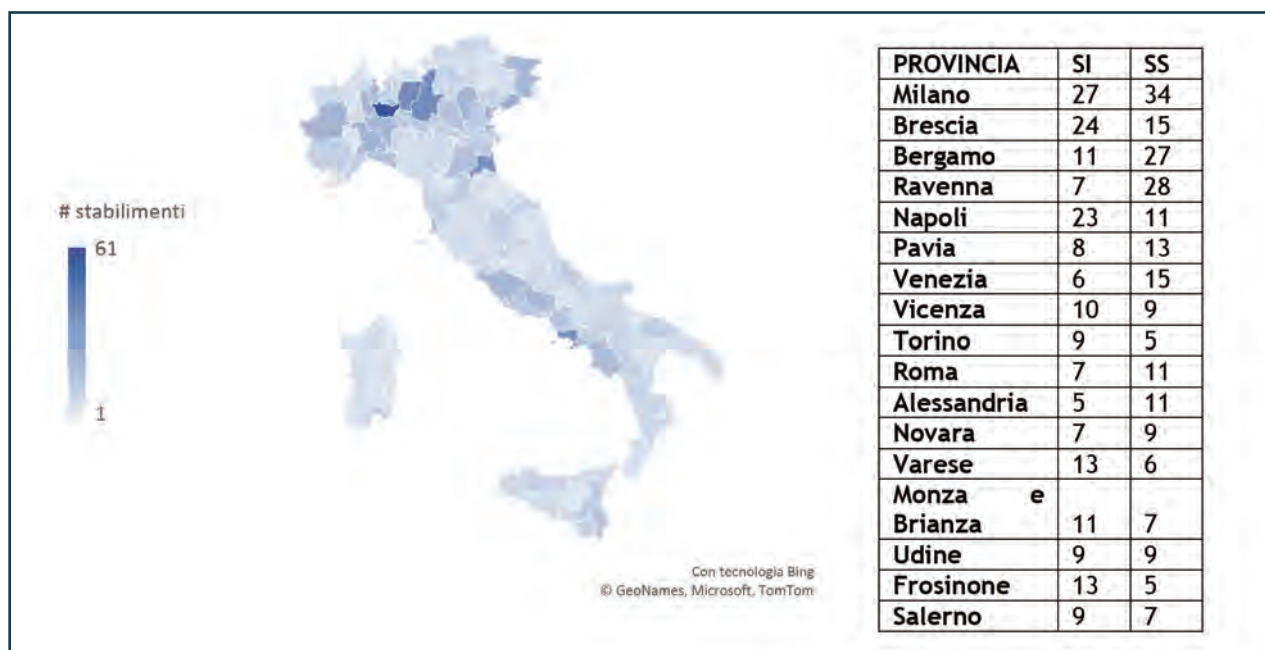
Le azioni di adattamento a livello nazionale, fra cui quelle relative alla riduzione degli impatti delle temperature estreme, sono state individuate e riportate nel Database delle azioni del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)*, in corso di approvazione definitiva³⁶.

4.6 Rischio stabilimenti pericolosi

In Italia risultano 970 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui 466 classificati di soglia inferiore (SI), in base al quantitativo di sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento, e 504 classificati di soglia superiore (SS) (figure 4.13 e 4.14).

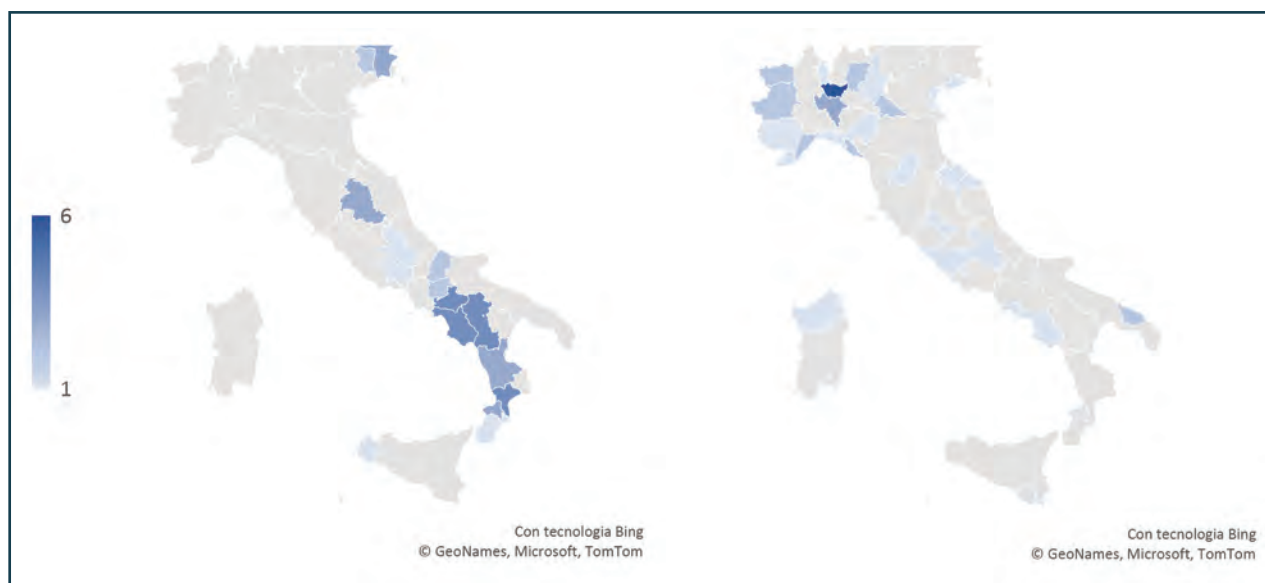
Alcuni di questi stabilimenti si trovano in zone di particolare vulnerabilità dal punto vista sismico ed idrogeologico. In particolare, risultano 231 stabilimenti in zone sismiche a rischio 4, 397 in zone sismiche a rischio 3, 213 in zone a rischio 2 e 38 in zone a rischio sismico 1. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sono presenti 94 stabilimenti in zone a rischio idrogeologico R1, 102 stabilimenti in zone a rischio R2, 69 in zone a rischio R3 e 42 in zone a rischio R4 (ulteriori informazioni e dati relativi agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere ottenute dall'applicativo web: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/Default.php>).

Figura 4.13 - Distribuzione provinciale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante



Fonte: elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso query (08/2023). La tabella riporta il numero di stabilimenti di Soglia Inferiore e Soglia Superiore in alcune Provincie

Figura 4.14 - A sinistra, distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in zona sismica 1. A destra, distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in zona a rischio idrogeologico 4



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso query (08/2023)

NOTE

- ¹ M = magnitudo
- ² Mw = magnitudo momento misurata strumentalmente
- ³ <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>
- ⁴ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/dipartimento/amministrazione-trasparente/interventi-straordinari-e-di-emergenza/emergenze-il-rischio-meteo-idro/>
- ⁵ CNR-IRPI, *Rapporto periodico sul rischio posto alla popolazione italiana da frane e da inondazioni. Anno 2022*, <https://polaris.irpi.cnr.it/report/>
- ⁶ <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Alluvione-2022/News-ed-eventi/Post/99133/Alluvione-2022-ad-un-anno-dalla-tragedia-impegnati-tutti-i-400milioni-di-fondi-statali-e-approvato-il-Piano-delle-opere-strutturali>
- ⁷ https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg19/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/009/239/Memoria_Bonaccini_2_MAGGIO_2023_L_alluvione_in_Emia-Romagna_Camera_dei_deputati_VIII_Commissione_21_06_2023_.pdf
- ⁸ <http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>
- ⁹ <https://idrogeo.isprambiente.it/>
- ¹⁰ Cammalleri, C., Naumann, G., Mentaschi, L., Formetta, G., Forzieri, G., Gosling, S., Bisselink, B., De Roo, A., and Feyen, L., *Global warming and drought impacts in the EU*, Luxembourg, European union, 2020 <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC118585>
- ¹¹ Braca, G., Mariani, S., Lastoria, B., Piva, F., Archi, F., Botto, A., Casaioli, M., Forte, T., Marchetti, G., Peruzzi, C., Tropeano, R., Vendetti, C., e Bussetini, M., *Bilancio idrologico nazionale: focus su siccità e disponibilità naturale della risorsa idrica rinnovabile*. Aggiornamento al 2022. Rapporti n. 388/2023, Roma, ISPRA, 2023 <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/bilancio-idrologico-nazionale-focus-su-siccita-e-disponibilita-naturale-della-risorsa-idrica-rinnovabile-aggiornamento-al-2022>
- ¹² SNPA, *Il clima in Italia nel 2022*, Report SNPA n. 36/2023, <https://www.snpambiente.it/2023/07/20/il-clima-in-italia-nel-2022/>
- ¹³ UNCCD Report for Italy: <https://reporting.unccd.int/api/country/ITA/report/official/pdf/>
- ¹⁴ BIGBANG-Bilancio idrologico GIS BAsed a scala nazionale su griglia regolare: https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/BIGBANG_ISPRA.html
- ¹⁵ Braca, G., Bussetini, M., Lastoria, B., Mariani, S., e Piva, F., *Il bilancio Idrologico Gis BAsed a scala nazionale su griglia regolare - BIGBANG: metodologia e stime. Rapporto sulla disponibilità naturale della risorsa idrica*, Rapporti n. 339/21, Roma, ISPRA, Roma. ISBN: 978-88-448-1041-2. Disponibile online all'indirizzo: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-bilancio-idrologico-gis-based-a-scala-nazionale-su-griglia-regolare-bigbang>
- ¹⁶ SNPA, *Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici. Edizione 2021*, Report SNPA n. 21/2021, <https://www.snpambiente.it/2021/06/30/rapporto-sugli-indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici-edizione-2021/>
- ¹⁷ https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/idro.html#osservatori
- ¹⁸ Lo stato di severità idrica a scala nazionale, https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/SeverIdrica.html
- ¹⁹ Progetto Bilancio Idrologico nazionale del Piano operativo ambiente, Fondo per lo Sviluppo e la coesione 2014-2020: <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2021/02/avviato-il-progetto-sul-bilancio-idrologico-nazionale>
- ²⁰ <https://www.unccd.int/our-work-impact/country-profiles/italy>
- ²¹ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/soil-deal-europe_en
- ²² <https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/mission-soil-manifesto>
- ²³ <https://effis.jrc.ec.europa.eu/>
- ²⁴ Miguel-Ayanz, J., Durrant, T., Boca, R., Maianti, P., Libertá, G., Oom, D., Branco, A., de Rigo, D., Ferrari, D., Roglia, E., Scionti, N., *Advance report on forest fires in Europe, Middle east and North Africa 2022*, Luxembourg, European union, 2023, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/500b8dfa-de5e-11ed-a05c-01aa75ed71a1/language-enhttps://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/500b8dfa-de5e-11ed-a05c-01aa75ed71a1/language-en>
- ²⁵ European centre for medium-range weather forecasts, servizio Copernicus Climate change service, <https://climate.copernicus.eu/surface-air-temperature-maps>
- ²⁶ ISPRA, *Ecosistemi ed incendi boschivi in Italia*, <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/Crisi-Emergenze-ambientali-e-Danno/centro-operativo-per-la-sorveglianza-ambientale/ecosistemi-ed-incendi-boschivi-in-italia/inquadramento-del-problema>
- ²⁷ ISPRA, *Prodotti operativi di sorveglianza ambientale, 2022*, https://groupware.sinanet.isprambiente.it/prodotti-operativi-di-sorveglianza-ambientale/library/disturbance-agents/wildfires/burnt-areas-italian-terrestrial-ecosystem/ba-ite_2022
- ²⁸ EEA, Kaźmierczak, A., *Unequal exposure and unequal impacts. Social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe*, European commission, 2018, <https://data.europa.eu/doi/10.2800/324183>
- ²⁹ Ballester, J., Quijal-Zamorano, M., Méndez Turrubiates, R.F. et al., *Heat-related mortality in Europe during the summer of 2022*, *Nat Med* 29, <https://doi.org/10.1038/s41591-023-02419-z>

³⁰ PCC - Climate change, 2022: *impacts, adaptation and vulnerability*, Working group II. Contribution to the Sixth assessment Report of the Intergovernmental panel on climate change, https://report.ipcc.ch/ar6/wg2/IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf

³¹ SNPA, *Il clima in Italia nel 2022*, Report SNPA n° 36/2023.

³² EEA Report n.07/2022, www.eea.europa.eu/publications/climate-change-impacts-on-health

³³ www.euroheat-project.org/dwd/index.php .

³⁴ www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp

³⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/programma-sperimentale-di-interventi-ladattamento-ai-cambiamenti-climatici-ambito-urbano>

³⁶ www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici

5



Le Regioni, le Province e le Città metropolitane

5. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane

5.1 Introduzione

Lo scopo di questo capitolo è di valutare lo stato di attuazione dell'Agenda ONU 2030 nei diversi livelli territoriali, verificandone la coerenza con la proposta ASviS di "Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile" (cfr. paragrafo 1.4).

Inizialmente sono riassunte, per Goal e per Regione e Provincia autonoma, le principali informazioni. Nella Tabella 5.1 è riportato:

1. l'andamento delle Regioni e Province autonome nel periodo 2010-2022¹; valutando, tramite gli indici compositi, i miglioramenti o i peggioramenti intervenuti secondo il seguente schema:
 - Il colore verde riporta un forte miglioramento del composito (oltre 10 punti);
 - Il colore giallo riporta un aumento leggero del composito (meno di 1 punto annuo);
 - Il colore arancione descrive una sostanziale stabilità del composito;
 - Il colore rosso descrive un peggioramento del composito;
2. il livello dell'indice composito della singola Regione e Provincia autonoma nell'ultimo anno disponibile, confrontandolo col dato medio nazionale e riportando la valutazione secondo il seguente schema:
 - valore "+" quando il livello regionale è superiore a quello nazionale;
 - valore "=" quando il livello regionale è vicino a quello nazionale;
 - valore "-" quando il livello regionale è inferiore a quello nazionale.

Questa doppia informazione ci permette di valutare contemporaneamente sia l'andamento della regione, sia il suo posizionamento rispetto al dato medio nazionale.

Successivamente è analizzato in dettaglio il comportamento delle singole Regioni o Province autonome, Province e Città metropolitane. Per ogni regione si presentano tre differenti analisi:

- **Analisi degli indici compositi² delle Regioni o Province autonome.**

Gli indicatori compositi consentono di valutare il posizionamento di ogni Regione o Provincia autonoma sintetizzando le indicazioni fornite da circa 100 indicatori elementari³ in una unica informazione per ogni Goal. È possibile costruire indici compositi per 14 Goal su 17⁴, valutando una serie storica che va dal 2010 al 2022⁵. L'andamento di ogni Regione o Provincia autonoma è confrontato con quello dell'Italia.

- **Analisi della distribuzione degli indici compositi⁶ delle Città metropolitane e delle Province.**

Per ogni Regione è analizzato il posizionamento delle relative Province e Città metropolitane (CM) al fine di valutare le differenze al suo interno nell'ultimo anno disponibile. Sono stati realizzati indici compositi per 12 Goa⁷, utilizzando in totale 44⁸ indicatori elementari⁹.

Si sottolinea che non è possibile confrontare gli indici compositi Regionali e delle Province autonome con quelli Metropolitani e Provinciali. Il set di indicatori utilizzati per CM e Province è, infatti, un sotto-insieme di quello utilizzato per le Regioni. Inoltre, mentre i compositi delle Regioni e Province autonome danno informazioni sull'andamento nel tempo, questa analisi fotografa, in forma tabellare, la situazione all'ultimo anno disponibile, utilizzando una classificazione dei territori in base alla loro distanza dalla media nazionale. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un *range* tra -3 e +3), al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è compreso tra +3 e +8, con il verde scuro per valori superiori a +8;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori compresi tra -3 e -8, il rosso per valori inferiori a -8.

- **Valutazione della distanza dell'Italia, delle Regioni o Province autonome e delle Città metropolitane dagli obiettivi quantitativi.**

Per analizzare la distanza dell'Italia e dei suoi territori dai principali obiettivi quantitativi presentati nel capitolo 2¹⁰ è utilizzata la metodologia proposta da Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato, utilizzando il cosiddetto "sistema delle frecce". La valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo e si articola in sei possibili valutazioni, con le relative frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione¹¹:

- 1) progressi significativi - l'obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) progressi moderati - l'obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) progressi insufficienti - l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo o stazionario. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall'obiettivo - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso;
- 5) obiettivo raggiunto - il territorio ha raggiunto l'obiettivo previsto. Viene indicato per esteso;
- 6) non disponibile - non è possibile realizzare la valutazione poiché l'indicatore non ha una serie storica. Viene indicato con il segno ":".

L'analisi è proposta in forma tabellare, distinta, per facilità di lettura, nelle quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda 2030 (sociale, ambientale, economica ed istituzionale). Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell'Agenda 2030 di riferimento; l'obiettivo quantitativo individuato; il territorio; il valore all'ultimo anno disponibile¹² dell'Italia, della Regione o Provincia autonoma e delle Città metropolitane; la valutazione dell'andamento di breve e lungo periodo¹³. Questa rappresentazione "multilivello" consente una valutazione immediata del differente comportamento dei tre livelli territoriali analizzati.

Specifiche sulle informazioni prodotte

Circa le informazioni disponibili in questo rapporto è necessario specificare che:

- i dati relativi la povertà¹⁴ sono stati oggetto di profonda revisione da parte di Istat. Ad oggi sono disponibili i dati per gli anni 2021 e 2022. In attesa che vengano diffuse le nuove serie storiche non è possibile valutare la distanza dal relativo obiettivo quantitativo (target 1.2);
- per il motivo di cui al punto precedente, non sono attualmente disponibili separatamente i dati delle Province autonome di Trento e Bolzano, necessari al calcolo dell'indice composito del Goal 1 (Sconfiggere la povertà). Per il Goal 1 si ha una valutazione unica tramite l'indice composito del Trentino - Alto Adige;
- i dati relativi all'analisi della distribuzione degli indici compositi delle Città metropolitane e delle Province quest'anno non sono stati aggiornati. Trattandosi di una "fotografia" che evidenzia il posizionamento delle Province e CM rispetto al dato nazionale e quindi le differenze strutturali tra le Province e CM di una Regione, si ritiene che tale posizionamento non cambi significativamente ogni anno. Unendo a questo la limitata disponibilità di dati a questo livello di dettaglio, dovuta anche alle revisioni effettuate da Istat su tematiche di particolare rilievo, si è pervenuti alla decisione di non effettuare l'aggiornamento per questo anno. Rispetto a quanto realizzato lo scorso anno, si è proceduto effettuando questa analisi prendendo a riferimento non il singolo Goal (come fatto lo scorso anno) ma la Provincia/CM. Questo rende più immediato individuare le tematiche nelle quali si ha una situazione di eccellenza o, al contrario, di difficoltà.

5.2 Il monitoraggio dei territori

In questo paragrafo è analizzato il comportamento delle Regioni e Province autonome e delle relative Città metropolitane. Inizialmente, è proposto un quadro di sintesi dove, per le Regioni e Province autonome, sono riportate la variazione degli indici compositi tra il 2010 e il 2022¹⁵ e il posizionamento rispetto al dato nazionale nell'ultimo anno disponibile.

Da una prima lettura si hanno alcune chiare indicazioni, valide per tutte le regioni: un miglioramento, che riguarda quasi tutte le regioni, per salute (G3) ed economia circolare (G12) e un peggioramento, con caratteristiche analoghe, per fame (G1), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16). Per gli altri Goal si evidenzia sostanzialmente una conferma della situazione registrata nel 2010, determinata o da un lieve miglioramento che nel decennio risulta di scarso impatto (meno di un punto all'anno) o da una vera e propria stabilità intorno ai valori del 2010.

Passando ad un'analisi più specifica del comportamento dei vari territori si hanno ulteriori informazioni sulle diversità nelle ripartizioni e nelle singole regioni.

Nel **Nord-Ovest**, si ha una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022 per parità di genere (G5), disuguaglianza (G10) e città e comunità (G11). In quanto al confronto dei livelli dell'ultimo anno con quello nazionale per parità di genere (G5) e città e comunità (G11) la maggior parte delle regioni ha un livello simile a quello nazionale, mentre per disuguaglianza (G10) si evidenzia un valore superiore.

Un leggero miglioramento caratterizza istruzione (G4), lavoro e economia (G8) e imprese, innovazione e infrastrutture (G9), che, in quasi tutte le regioni, si accompagna ad un livello superiore a quello dell'Italia. Per economia circolare (G12) il lieve miglioramento si associa ad un livello simile a quello nazionale.

Approfondendo l'analisi per regione:

- Il Piemonte riporta un andamento positivo per salute (G3), con un livello nel 2022 superiore alla media nazionale. Un andamento negativo si ha per fame (G1), con un livello superiore alla media italiana, e per vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), con livelli simili all'Italia;
- La Valle d'Aosta migliora per salute (G3), istruzione (G4) e energia (G7). Per agricoltura e ali-

mentazione (G2) si evidenzia un andamento negativo, e si posiziona sotto la media nazionale. L'andamento negativo per fame (G1), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16) si accompagna, invece, ad un livello ancora sopra il livello Italia;

- La Liguria presenta un forte miglioramento solo per economia circolare (G12), con un livello in linea con quello nazionale. Si registrano peggioramenti per fame (G1) e acqua (G6), i cui livelli rimangono comunque migliori della media italiana, e per energia (G7), che è in linea con il livello dell'Italia;
- La Lombardia non ha forti miglioramenti. Peggiora per tre Obiettivi: fame (G1), il cui livello rimane superiore a quello italiano, vita sulla terra (G15), che invece si attesta al di sotto della media italiana e istituzioni (G16), che riporta un valore simile alla media nazionale. Si sottolinea che in tutti gli altri Goal, con aumenti di lieve entità, i livelli dell'indice composito sono costantemente superiori alla media nazionale.

Il **Nord-Est** presenta una forte stabilità tra il 2010 e il 2022 per energia (G7) e città e comunità (G11). Un leggero miglioramento per agricoltura e alimentazione (G2), istruzione (G4), parità di genere (G5), lavoro e economia (G8), imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e economia circolare (G12). In particolare, per il Goal 4 e 8 quasi tutte le regioni si posizionano al di sopra della media italiana, mentre per il Goal 12 hanno prevalentemente un livello inferiore o vicino a quello nazionale.

Approfondendo l'analisi per singola regione:

- La Provincia autonoma di Bolzano migliora fortemente per salute (G3), con un livello superiore alla media italiana. Nel periodo analizzato, si rilevano peggioramenti per fame (G1), acqua (G6), disuguaglianza (G10) e vita sulla terra (G15): in tutti e quattro gli ambiti il territorio presenta comunque livelli superiori alla media nazionale;
- La Provincia autonoma di Trento mostra una realtà decisamente positiva per salute (G3). Un arretramento nel periodo analizzato si ha per fame (G1), acqua (G6), disuguaglianza (G10) e vita sulla terra (G15), che però presentano livelli sopra la media nazionale;
- Il Veneto mostra miglioramenti significativi per salute (G3). Peggiorano acqua (G6), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16). Per quanto riguarda il livello, questi hanno, rispettiva-

mente, un valore superiore, inferiore e in linea con quello italiano;

- Il Friuli-Venezia-Giulia ha un andamento positivo per salute (G3), con un livello superiore a quello nazionale. Si rilevano peggioramenti per fame (G1) e disuguaglianza (G10), i cui valori restano comunque superiori all'Italia, e per i Goal vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16). Questi ultimi due con un livello vicino e inferiore alla media nazionale;
- L'Emilia-Romagna non presenta alcun Goal con un andamento in forte miglioramento. Si registrano peggioramenti per fame (G1) e vita sulla terra (G15): il primo con un valore superiore alla media nazionale, mentre il secondo inferiore. Si sottolinea che il livello è superiore a quello nazionale per otto Goal su quattordici, in generale accompagnato da un leggero miglioramento nel periodo.

Tabella 5.1 - Andamento e livello degli indici compositi - Per Goal e regione

TERRITORIO	G1	G2	G3	G4	G5	G6	G7	G8	G9	G10	G11	G12	G15	G16
Nord - Ovest														
Piemonte	+	=	+	=	=	+	-	+	+	+	=	=	=	=
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	+	-	+	+	=	+	+	+	-	+	-	=	+	+
Liguria	+	+	+	+	-	+	=	+	=	=	=	+	+	=
Lombardia	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	=
Nord - Est														
Prov. Aut. di Bolzano/Bozen	+	=	+	=	-	+	+	+	=	+	+	-	+	+
Prov. Aut. di Trento	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	=	-	+	+
Veneto	+	-	+	+	+	+	-	+	-	+	=	+	-	=
Friuli-Venezia Giulia	+	-	+	+	=	+	-	+	=	+	+	=	=	-
Emilia-Romagna	+	=	+	+	+	+	-	+	+	+	=	-	-	=
Centro														
Toscana	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	-	-	+	=
Umbria	+	+	=	+	+	-	-	-	-	+	-	-	=	=
Marche	+	+	+	+	+	+	=	=	-	+	-	+	-	+
Lazio	+	+	=	+	+	=	+	=	+	=	+	=	=	=
Mezzogiorno														
Abruzzo	-	-	=	=	-	-	-	-	-	-	-	=	+	+
Molise	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	-	+	=
Campania	-	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	+	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	=
Basilicata	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	=	+	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	+	+	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	=	-	=
Sardegna	-	+	=	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	=
Italia	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

LEGENDA		
Andamento del composito dal 2010 al 2022	>10 punti	Forti miglioramenti
	2<x≤10	Aumento leggero
	-2≤x≤2	Sostanziale stabilità
	<-2	Peggioramento
Differenza con il dato italiano nel 2022 (d)	+ : diff. >2	Superiore alla media nazionale
	= : -2≤diff.≤2	In linea con la media nazionale
	- : diff. <-2	Inferiore alla media nazionale

Il **Centro** registra, sempre nel periodo 2010-2022, una stabilità per disuguaglianza (G10), dove tre regioni su quattro hanno un livello migliore di quello italiano. Per agricoltura e alimentazione (G2), istruzione (G4), parità di genere (G5), lavoro e economia (G8) e imprese, innovazione e infrastrutture (G9) si riscontra un trend di leggero miglioramento. Si segnala come per i Goal 2, 4 e 5 questo è associato, per quasi tutte le regioni, ad un livello superiore alla media nazionale.

Approfondendo l'analisi regione per regione:

- La Toscana riporta forti miglioramenti per salute (G3) e economia circolare (G12). Per vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), invece, si registra un peggioramento associato: per il 15 ad un livello superiore dell'Italia e per il 16 ad un livello in linea con quello nazionale;
- L'Umbria non presenta dei Goal con andamenti significativamente positivi. Peggiora fame (G1), che rimane con un livello superiore rispetto all'Italia, vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), che, per quanto riguarda il livello, sono in linea con quello dell'Italia;
- Le Marche presentano un forte miglioramento per economia circolare (G12), con livelli superiori alla media nazionale. Si rilevano peggioramenti per fame (G1) e acqua (G6), con livelli superiori alla media italiana, e vita sulla terra (G15), che, invece, presenta un livello inferiore;
- Il Lazio registra un forte miglioramento per salute (G3) e economia circolare (G12). Si osserva un peggioramento per fame (G1) e città e comunità (G11), con livelli ancora superiori alla media nazionale, e per acqua (G6), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), che mostrano un livello in linea con quello italiano.

Il Mezzogiorno

Si evidenzia un leggero miglioramento in agricoltura e alimentazione (G2), istruzione (G4), lavoro e economia (G8), imprese, innovazione e infrastrutture (G9), ma a questo si associa, per quasi tutte le regioni, un livello inferiore a quello italiano.

Si ha, sempre nel periodo 2010-2022, una sostanziale stabilità per energia (G7), dove la maggior parte delle regioni ha livelli inferiori a quello nazionale.

Parità di genere (G5) e disuguaglianza (G10) presentano andamenti diversificati tra le regioni, che si associano a livelli inferiori a quello dell'Italia.

Approfondendo l'analisi regione per regione:

- L'Abruzzo è in forte aumento per salute (G3) e economia circolare (G12), con livelli in linea con quelli dell'Italia. Fame (G1) e acqua (G6) sono in peggioramento con livelli sotto la media nazionale mentre vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16) sono anch'essi in peggioramento ma si mantengono a livelli superiori;
- Il Molise presenta un andamento positivo per salute (G3), ma con livello inferiore a quello nazionale. Peggiora per fame (G1), acqua (G6), disuguaglianza (G10), città e comunità (G11), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), con livelli inferiori a quello nazionale per i primi quattro, superiore per il 15 e pari per il 16;
- La Campania migliora per il Salute (G3) con un livello che resta inferiore a quello nazionale. Si evidenzia un leggero miglioramento nell'economia circolare (G12), che mostra un livello superiore a quello nazionale. Peggiora per fame (G1), acqua (G6) e vita sulla terra (G15), con livelli sempre sotto l'Italia;
- La Puglia non presenta alcun Goal in forte miglioramento. Si sottolinea il leggero miglioramento in acqua (G6) e istituzioni (G16), con un livello in linea con quello nazionale. Peggiora per fame (G1), città e comunità (G11) e vita sulla terra (G15) con un livello inferiore a quello italiano. Tra gli altri Goal si sottolinea energia (G7) che, con una sostanziale stabilità tra il 2010-2022, si mantiene ad un livello superiore alla media nazionale;
- La Basilicata migliora per salute (G3) e economia circolare (G12), con un livello, rispettivamente, sotto e in linea a quello italiano. Tra i miglioramenti di lieve entità, si sottolinea energia (G7) che mostra un livello superiore a quello nazionale. Registra un peggioramento per fame (G1), parità di genere (G5), acqua (G6), città e comunità (G11), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), tra questi solo il 15 ha un livello superiore a quello dell'Italia;
- La Calabria registra un aumento per economia circolare (G12) che risulta in linea con il valore nazionale. Peggiora per fame (G1), acqua (G6), città e comunità (G11) e vita sulla terra (G15); solo il 15 ha un livello più alto di quello nazionale;
- La Sicilia migliora per economia circolare (G12), il cui livello è pari a quello nazionale. Si segnalano peggioramenti per istituzioni

(G16), comunque in linea con il livello Italia, e per acqua (G6) e vita sulla terra (G15), che riportano un livello inferiore alla media italiana. Per tutti gli altri Goal con andamento stabile o in leggera crescita, si ha sempre un livello inferiore a quello nazionale;

- La Sardegna ha un andamento positivo per salute (G3) con un livello in linea con quello nazionale. Tra i Goal con lieve miglioramento, si segnala agricoltura e alimentazione (G2) che mostra un livello superiore a quello nazionale. Peggiora per fame (G1), disuguaglianza (G10), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), tra questi il 15 ha un livello superiore a quello italiano.

questo smentendo anche la classica divisione tra nord/centro e mezzogiorno. Divisione che si conferma nel livello raggiunto, dove, per quasi tutti i Goal, quelle del Centro-Nord si confermano al di sopra della media nazionale e quelle del Mezzogiorno al di sotto.

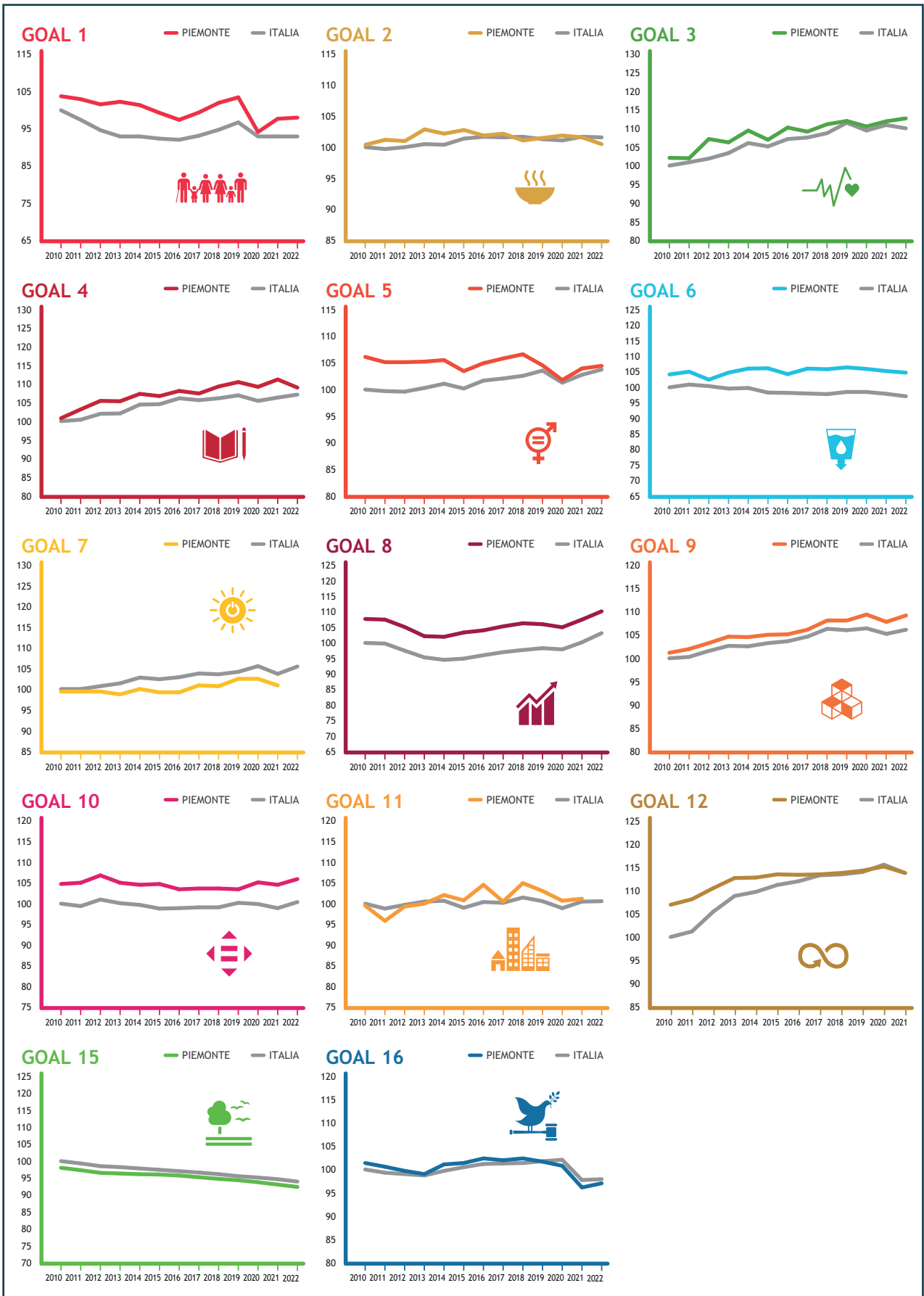
Grazie a questa analisi emergono alcune tendenze generali che vogliamo sottolineare.

L'andamento nel periodo 2010-2022 delle Regioni e Province autonome evidenzia che non si sono fatti passi avanti significativi rispetto ai 17 Goal dell'Agenda 2030. Nei 21 territori analizzati si hanno comportamenti sostanzialmente omogenei: miglioramenti significativi in pochissimi Goal, da nessun Goal in miglioramento (in 4 regioni) ad un massimo di tre Goal (in una sola Regione); con la stragrande maggioranza dei territori che misura "forti miglioramenti" solo in uno/due Goal. Per i peggioramenti: sono presenti con un minimo di due goal e un massimo di sei goal (in entrambi i casi in due regioni). La maggioranza delle regioni peggiorano in tre o quattro Goal (quasi sempre i Goal 1, 15 e 16).

Situazione diversa per i **livelli** su cui si attestano le regioni e province autonome. In questo caso si ripropone, invece, la nota dicotomia tra il mezzogiorno e le altre ripartizioni. Dove, nel Mezzogiorno si ha che da un minimo di nove ad un massimo di dodici Goal (sul totale dei 14 analizzati) presentano valori inferiori alla media italiana. Mentre nel Nord e nel Centro i goal che mostrano un valore inferiore alla media nazionale è nettamente inferiore: mediamente due per regione.

In sintesi, l'evoluzione nel periodo analizzato ci dice che l'Italia e i suoi territori non hanno fatto passi avanti significativi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, anzi i passi indietro sono più superiori ai pochi passi in avanti. Ma ci dice anche che sul tema Agenda 2030 le regioni e province autonome hanno avuto un andamento molto simile, in

Regione Piemonte - Indici compositi della Regione



In Piemonte tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-5,0 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+1,2 per 1.000 abitanti dal 2013 al 2022).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (4, 7, 8, 9 e 12):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati (+9,1 punti percentuali) e la formazione continua (+4,2 punti percentuali), ma diminuisce la quota di persone che legge libri e giornali (-10,7 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta lievemente sia l'efficienza energetica, cioè il rapporto valore aggiunto su consumi energetici (+4,3% tra il 2012 e il 2021), sia l'uso di energia rinnovabile (+3,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+2.270 euro tra il 2010 e il 2021), ma aumenta anche la quota di part time involontario (+1,4 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+38,5 punti percentuali), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-5,3 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+15,1 punti percentuali) mentre la produzione dei rifiuti rimane stabile (pari a 502,1 kg nel 2021).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (2, 5, 6, 10 e 11):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si rilevano lievi progressi per la superficie destinata ad agricoltura biologica (+2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), a cui si associa però una riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-4,5 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) all'incremento del tasso di occupazione femminile (+4,6 punti percentuali) si accompagna una riduzione della quota di donne nel Consiglio regionale (-7,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) non si rilevano variazioni significative per tutti gli indicatori considerati;

- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di cittadini non comunitari con permesso di soggiorno (+7,4 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma si riduce il tasso di occupazione giovanile (-7,4 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-46,6 giorni) è compensata in negativo dalla riduzione dell'offerta del trasporto pubblico locale (-2.002 posti-km pro-capite) e dall'incremento della quota di persone che usa mezzi privati (+4,2 punti percentuali).

Un peggioramento per tre Goal (1, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiorano la povertà assoluta a livello ripartizionale Nord-Ovest (pari all'8,5% nel 2022) e la povertà relativa familiare (anch'essa pari all'8,5% nel 2022);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 103,2 nel 2012 al 105,9 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano di quasi tre volte le truffe e frodi informatiche (pari nel 2021 a 6,4 ogni 1.000 abitanti).

Indici compositi delle Province e della CM di Torino

SDG	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	TO
3 - Salute	Orange	Yellow	Yellow	Red	Red	Orange	Orange	Yellow
4 - Istruzione	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Yellow	Green
5 - Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green
6 - Acqua	Dark Green	Green	Green	Dark Green	Yellow	Dark Green	Red	Green
7 - Energia	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Dark Green	Yellow
8 - Lavoro	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Yellow	Orange	Red	Red	Orange	Red	Yellow
10 - Disuguaglianze	Yellow	Green	Dark Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Yellow	Orange
12 - Economia circolare	Yellow	Green	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
15 - Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Orange	Green	Dark Green	Yellow
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Cuneo**, che eccelle in Disuguaglianze (Goal 10) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta 3 Goal sopra la media. Registra valori inferiori alla media nazionale in Energia (Goal 7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9);
- **la CM di Torino**, che eccelle in nessun Goal ma ha valori superiori alla media per 4 Goal. Di contro ha valori inferiori alla media nazionale in Città e comunità (11) e Istituzioni (16);
- **Vercelli** che eccelle in Acqua (Goal 6) con valori molto superiori alla media nazionale e ha valori superiori alla media per le Istituzioni (Goal 16), ma presenta valori inferiori alla media per Salute (Goal 3), Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9) e Città e comunità (Goal 11);
- **Biella** che eccelle in Acqua (Goal 6) e ha valori sopra alla media in 5 Goal, ma presenta valori inferiori alla media nazionale in Salute (Goal 3), Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9) e Città e comunità (Goal 11).
- **Novara** che eccelle in nessun Goal. Ha valori

superiori alla media per 5 Goal e presenta valori inferiori alla media nazionale per Energia (Goal 7), Città e comunità (Goal 11) e Vita sulla terra (Goal 15);

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Verbanco Cusio-Ossola** in Acqua (Goal 6) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per la Salute (Goal 3). Di contro eccelle con valori molto superiori alla media nazionale in Energia (Goal 7) e Vita sulla terra (Goal 15);
- **Asti** in Salute (Goal 3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9), inoltre per Città e comunità (Goal 11) registra valori inferiori alla media nazionale. Eccelle con valori molto superiori alla media nazionale in Acqua (6) e ha valori superiori alla media in 4 Goal;
- **Alessandria** in Salute (Goal 3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 11). In altri cinque Goal registra valori inferiori alla media nazionale: Istruzione (Goal 4), Energia (Goal 7), Città e comunità (Goal 11), Economia circolare (Goal 12) e Vita sulla terra (Goal 15).

Obiettivi quantitativi per il Piemonte e la CM di Torino

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Piemonte	699.1 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Piemonte	8.6 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Piemonte	33.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Torino	34.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Piemonte	11 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Piemonte	31.3 % (2021)	↗	:
		Torino	34.4 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Piemonte	25.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Piemonte	81.6 % (2022)	↘	:
		Torino	81.2 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Piemonte	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 16,5% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (17,7%).

T. 3.4 - Si registra lo stesso livello nazionale per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili pari a 8,6% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano, nel 2022, valori lievemente inferiori al dato nazionale (rispettivamente 33,1 e 34,2 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Il numero di feriti nel 2022 torna a livelli simili a quelli registrati prima delle restrizioni pandemiche determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato in linea con l'Italia (rispettivamente 11,0 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 31,3% nel 2021, superiore di 3,3 punti percentuali al dato nazionale e un andamento positivo che

permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 34,4% nel 2021 ha già raggiunto e superato la soglia-obiettivo del 33%.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 25,6% nel 2022 e un allontanamento dal target che prevede il raggiungimento della quota del 50% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere il Piemonte registra un livello pari a 81,6% nel 2022, superiore di 8,1 punti percentuali rispetto al dato italiano. La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM nel 2022 misura un livello simile a quello regionale (81,2%), ma un andamento negativo che evidenzia un allontanamento dal target.

T. 10.4 - Il Piemonte nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,4 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione evidenzia una riduzione delle disuguaglianze nel breve e nel lungo periodo e un valore nel 2021 che eguaglia il valore obiettivo fissato per il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Piemonte	3.4 quintali per ettaro (2021)	↓	↘
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Piemonte	5.5 % di SAU biologica (2021)	↘	↘
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Piemonte	53 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Piemonte	64.8 % (2020)	↘	↓
		Torino	68.2 % (2020)	↘	↘
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Piemonte	19.4 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Piemonte	23.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↘	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Piemonte	3373 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Torino	4325 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Piemonte	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Torino	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Piemonte	7.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Piemonte	14.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Torino	7.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Piemonte	16.7 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 3,4 quintali per ettaro (+30,7% rispetto all'Italia) e valutazioni di lungo e breve periodo negative. Si registra un forte aumento negli ultimi 3 anni, che determina un allontanamento dal target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 (5,5%) è circa un terzo di quella nazionale. Inoltre, si ha anche un andamento negativo, che non consentirà di raggiungere l'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 53% nel 2015, migliore di 11,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 64,8% nel 2020 (+7 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta nel 2020 a un livello migliore (68,2%), ma anch'essa con una valutazione negativa di breve e lungo periodo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è in linea con quella nazionale (rispettivamente 19,4 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 23.6 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021 (+18% rispetto al dato nazionale). L'andamento registrato negli ultimi cinque anni non consentirà di raggiungere l'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 3373 posti/km per abitante (-28,9% rispetto all'Italia). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target. La CM nel 2021 si attesta a 4325 post/km per abitante, con simile valutazione negativa. La forte riduzione misurata nel 2020 per entrambi i territori non ha registrato un'inversione di tendenza nel 2021.

T. 11.6 - Si evidenziano criticità in tema di inquinamento da PM10. Torino registra il livello più alto d'Italia (75 giorni di superamento del limite) e una valutazione negativa di breve e di lungo periodo che non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti simile a quella nazionale (rispettivamente 7,9 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). L'andamento positivo di lungo periodo subisce un'inversione di tendenza nel breve che, se confermata, non permetterà di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14,5 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nel-

l'anno). La CM si attesta a 7,6 nel 2022, registrando però, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono

pari al 16,7% (-5,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è negativa in quanto il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	71.3 % (2022)	↓	:
		Torino	69.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Piemonte	15.4 % (2022)	↑	:
		Torino	15.9 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Piemonte	2.3 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Piemonte	54.8 % (2022)	↑	:
		Torino	68.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Piemonte	502.1 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Torino	490.5 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 71,3%, (+6,5 punti percentuali rispetto all'Italia), ma la valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo del 78%. Il tasso di occupazione nella CM è inferiore (69.8% nel 2022), in questo caso la valutazione di breve periodo è molto negativa, con un allontanamento dal target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 15,4% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 3,9 punti percentuali. La CM si attesta al 15,9%. Entrambe evidenziano un andamento positivo che consentirà di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello superiore a quello medio italiano nel 2020 (rispettivamente 2,3% e 1,5% del Pil). La valutazione re-

gionale, diversamente da quella nazionale, è positiva sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - Rispetto alla copertura internet ultraveloce il Piemonte si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 54,8 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 68,7% nel 2022.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti del Piemonte nel 2021 è pari a 502,1 kg/abitante anno, in linea con quella nazionale, mentre la CM misura 490,5 kg/abitante. Per entrambi i territoriali la valutazione di breve periodo è negativa con un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

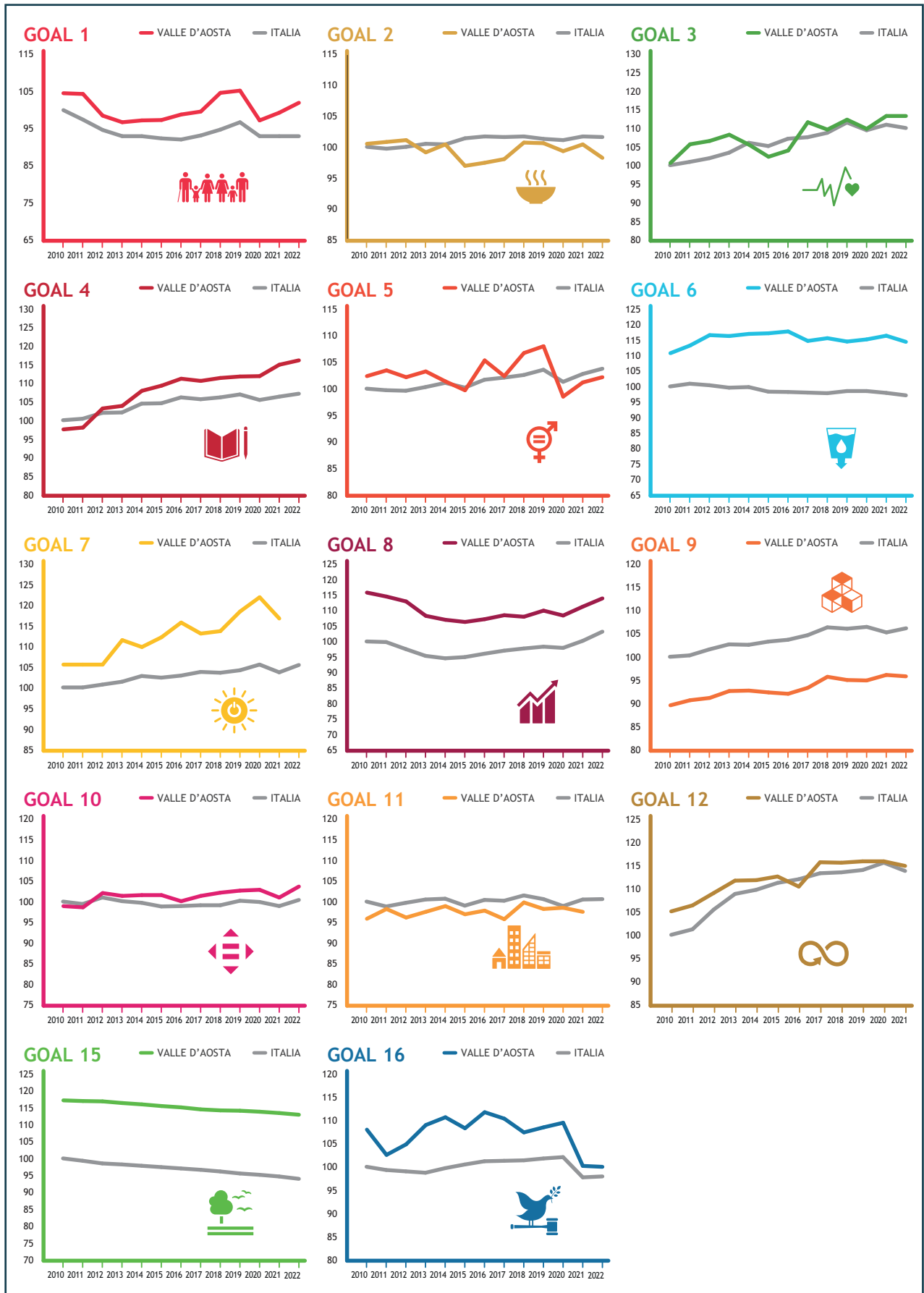
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Piemonte	101.5 % (2022)	↑	↑
		Torino	121.9 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Piemonte	218 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri nel 2022 si attesta al 101,5% (+8 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e dovrebbero permettere il raggiungimento del target. Critica è la situazione nella CM che registra un livello pari al

121,9% nel 2022 e un andamento negativo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 218 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (433 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo sono negativi, con un allontanamento dal target.

Regione Valle d'Aosta - Indici compositi della Regione



In Valle d'Aosta tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per tre Goal (3, 4 e 7):

- per la salute (Goal 3) si riducono le persone che non praticano alcuna attività fisica (-15,1 punti percentuali) e che fanno uso abituale di alcol (-7,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) raddoppia la quota di laureati (+14,8 punti percentuali) e aumenta fortemente la formazione continua (+6,3 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si raggiunge la quasi totalità di uso di energia derivante da fonte rinnovabile (nel 2021 pari al 97,6%).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (6, 9, 10, 11 e 12):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si riducono le famiglie che lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (-3,0 punti percentuali), mentre l'efficienza delle reti idriche rimane stabile (nel 2020 è pari al 76,1%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta solo la diffusione della banda larga (+34,8 punti percentuali), mentre gli altri indicatori rimangono sostanzialmente stabili;
- per le disuguaglianze (Goal 10) si riduce il tasso di emigrazione ospedaliera (-6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma si riduce anche il tasso di occupazione giovanile (-10,9 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono le persone che usano mezzi privati per andare a lavoro (-6,1 punti percentuali), ma aumentano quelle che hanno difficoltà ad accedere a servizi essenziali (+3,4 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+23,9 punti percentuali), mentre la produzione pro-capite dei rifiuti rimane stabile (pari a 601,9 kg nel 2021).

Assenza di crescita per tre Goal (1, 5 e 8):

- per la povertà (Goal 1) l'incremento della povertà assoluta a livello ripartizionale Nord-Ovest (pari all'8,5% nel 2022) è compensato dalla riduzione di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (-7,1 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) migliora il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con

figli in età prescolare e delle donne senza figli (+7,9 punti percentuali), ma peggiora il part time involontario (+5,4 punti percentuali);

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta la quota di part time involontario (+4,0 punti percentuali), mentre gli altri indicatori rimangono stabili.

Un peggioramento per tre Goal (2, 15 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si rileva una riduzione della quota di persone con adeguata alimentazione (-6,8 punti percentuali) e di investimenti in agricoltura per ettaro di SAU (-49,9% tra il 2010 e il 2020);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) la percentuale di suolo consumata è tra le più basse d'Italia (pari nel 2022 al 2,2%), ma l'indice di copertura di suolo risulta in crescita (+2,5 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), nonostante la riduzione dell'affollamento degli istituti di pena, si rileva un forte peggioramento per la durata dei procedimenti civili (+328 giorni dal 2012).

Obiettivi quantitativi per la Valle d'Aosta

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Valle d'Aosta	10.6 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Valle d'Aosta	7.9 % (2020)	↕	↕
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Valle d'Aosta	36.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↕	:
		Valle d'Aosta	13.3 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↕	:
		Valle d'Aosta	41.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Valle d'Aosta	30.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Valle d'Aosta	89.6 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Valle d'Aosta	3.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'8,6% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (11,5%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 7,9% nel 2020 (-0,7 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali la Valle d'Aosta misura un valore pari a 36,2 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-1,7 rispetto al dato medio italiano). Il numero di feriti, calato drasticamente a causa delle restrizioni pandemiche nel 2020, nel 2022 ritorna a livelli superiori al 2019 determinando una valutazione di breve periodo estremamente negativa che, se confermata, non consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si ha un dato più elevato di quello italiano (rispettivamente 13,3 e 11,5% nel 2022). La valutazione è però positiva e permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 41,1% nel 2021 (+13,1 percentuali rispetto al dato nazionale). L'obiettivo del 33% è quindi già raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 30,6% nel 2022 (+3,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine però è negativa e non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere in Valle d'Aosta registra un livello pari a 89,6% nel 2022 (+16,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito molto inferiore alla media nazionale (rispettivamente 3,2 e 6,2 ultimo quintile/primo quintile). La regione ha già raggiunto l'obiettivo previsto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Valle d'Aosta	0 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Valle d'Aosta	2 % di SAU biologica (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Valle d'Aosta	88.1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	76.1 % (2020)	↓	↗
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	97.6 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	28.4 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	650 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	14 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	9.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Valle d'Aosta	18 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	30.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	

T. 2.4a - La Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo relativo alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti.

T. 2.4b - Criticità relativamente alla quota di SAU biologica regionale. Si registra una drastica riduzione a partire dal 2020 e nel 2021 la quota è pari al 2,0%, molto inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). La valutazione di lungo e di breve periodo è negativa ed evidenzia un allontanamento dall'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari all'88,1% nel 2015, dato più che doppio rispetto alla media nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 76,1% nel 2020 (+18,3 punti percentuali rispetto all'Italia). L'indicatore regionale evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti a causa del peggioramento registrato a partire dal 2015. Questo peggioramento determina un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La regione ha raggiunto l'obiettivo relativo alla quota di energie rinnovabili.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 28,4 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+42% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 650 posti/km per abitante (più di 7 volte inferiore al dato italiano). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 Aosta misura 14 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno. La valutazione di breve periodo è molto negativa a causa dell'aumento del numero di superamenti registrati nel 2021.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 9,4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (+28,7% rispetto al dato italiano nel 2019). L'andamento di breve periodo è però negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 18 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo negativa non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 30,3% nel 2022, 8,3 punti percentuali in più rispetto al dato italiano: la Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	74.9 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Valle d'Aosta	15.3 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	0.6 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Valle d'Aosta	39.7 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	601.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 74,9%, +10,1 punti percentuali rispetto alla media italiana. Tra il 2021 e il 2022 si è registrato un forte aumento dell'occupazione (+3,3 punti percentuali) che determina una valutazione di breve periodo che, se confermata, permetterà il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 15,3% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 3,7 punti percentuali. La valutazione di breve periodo, però, è negativa, tale da non consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della regione è molto inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,6% e 1,5%

del Pil nel 2020). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli inferiori alla media nazionale (rispettivamente 39,7% e 53,7% delle famiglie nel 2022). Tuttavia la valutazione di breve periodo positiva e se dovesse essere confermato l'andamento degli ultimi 5 anni, l'obiettivo verrà raggiunto.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 601,9 kg/abitante anno (+19,8% rispetto a quella nazionale). La regione è prima in Italia per rifiuti prodotti e registra una valutazione negativa sia nel lungo che nel breve periodo che indicano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

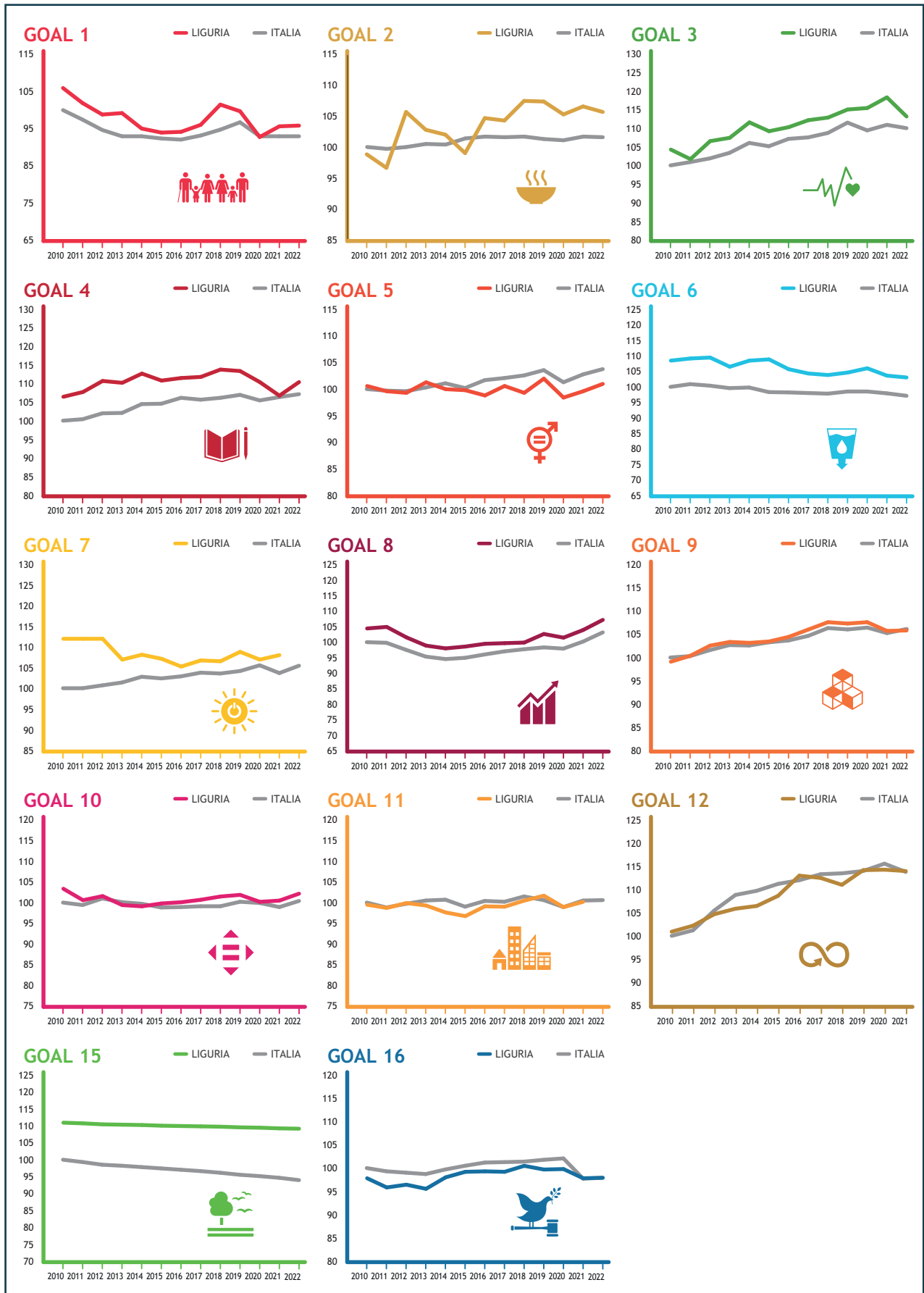
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Valle d'Aosta	56.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	522 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, la Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo. Si attesta al 56,4% nel 2021, livello migliore in Italia.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 522 giorni nel 2022. Il dato è superiore a

quello nazionale di 89 giorni e gli andamenti di lungo e di breve periodo sono negativi, evidenziando un allontanamento dal target.

Regione Liguria - Indici compositi della Regione



In Liguria tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (12)

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+29,6 punti percentuali) e diminuiscono i rifiuti urbani pro-capite (-11,0%).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 3, 4, 8 e 9)

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuiscono i fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (-80,4 punti percentuali tra il 2020 ed il 2021) e aumenta la quota di superficie agricola per coltivazioni biologiche (+5,7 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021);
- per la salute (Goal 3) si riducono i consumatori di alcol a rischio (-20,9 punti percentuali) e la sedentarietà (-25,8 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+4,7 punti percentuali) e la quota di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce sia il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-26,9% tra il 2010 ed il 2021) e aumenta il tasso di occupazione (+3,9 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+40,6 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+23,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (5, 10, 11, 15 e 16):

- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la rappresentanza politica a livello locale delle donne (+4,4 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022) ma diminuisce il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (-9,4 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta sia la quota di permessi di soggiorno (+18,2 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022), sia la quota di persone a rischio di povertà (+8,0 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-2,5 punti percentuali) e l'abusivismo edilizio (-6,5 punti

percentuali), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;

- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si riduce il tasso di omicidi (da 1,3 a 0,3 ogni 100.000 abitanti tra il 2010 e il 2021), mentre le truffe e frodi informatiche sono aumentate (226,5% tra il 2010 ed il 2021).

Un peggioramento per tre Goal per (1, 6 e 7):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Ovest (pari a 8,5% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+7,2 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza del servizio idrico (-11,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per l'energia (Goal 7) il peggioramento è trainato principalmente dalla diminuzione dell'efficienza energetica (-24,5% tra il 2012 e 2021).

Indici compositi delle Province e della CM di Genova

SDG	IM	SV	SP	GE
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

L'unico territorio in cui **nessuno dei Goal analizzati presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **la CM di Genova**, che eccelle in Vita sulla terra (G15) con valori molto superiori alla media nazionale. Per Istruzione (G4), Acqua (G6) e Lavoro (G8) presenta valori sopra la media. Mostra valori inferiori invece per quanto riguarda Economia circolare (G12);

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Imperia**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) ed Economia circolare (G12), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle, con valori molto sopra la media, in Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15), mentre per Parità di genere ha valori sopra la media;
- **Savona** in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale per Economia circolare (G12). Valori

superiori alla media sono presenti in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Vita sulla Terra (G15);

- **La Spezia** in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10), mentre fa registrare valori inferiori alla media per Parità di genere (G5). Valori sopra la media si hanno in Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi per la Liguria e la CM di Genova

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Liguria	365.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Liguria	8.6 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Liguria	63.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Genova	71.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Liguria	10.3 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Liguria	32.2 % (2021)	↗	:
		Genova	36.8 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Liguria	25.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Liguria	76.6 % (2022)	↘	:
		Genova	79.5 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Liguria	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 24,3% della popolazione nel 2022, in linea col dato nazionale, ma in crescita rispetto al 2021 (+2,7 punti percentuali).

T. 3.4 - Si registra lo stesso livello nazionale per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili pari a 8,6% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Criticità vengono evidenziate per i feriti in incidenti stradali. La regione e la CM misurano, nel 2022, valori fortemente superiori al dato nazionale (rispettivamente 63,7 e 71,1 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Il numero di feriti nel 2022 torna a livelli simili a quelli registrati prima delle restrizioni pandemiche determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato inferiore a quello nazionale (rispettivamente 10,3 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 32,2% nel 2021, superiore di 4,2 punti percentuali

al dato nazionale e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 36,8% nel 2021 ha già raggiunto e superato la soglia-obiettivo del 33%.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 25,2% nel 2022 (-2,2 punti percentuali rispetto all'Italia) e una valutazione di breve periodo negativa che segnala un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere si registra un livello pari a 76,6% nel 2022, superiore di 3,1 punti percentuali rispetto al dato italiano. La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM nel 2022 misura un livello superiore a quello regionale (79,5%), ma un andamento ugualmente negativo che evidenzia un allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Liguria nel 2021, con un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,4 ultimo quintile/primo quintile, ha già raggiunto l'obiettivo previsto per il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Liguria	2 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Liguria	13.5 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Liguria	72.3 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Liguria	59.9 % (2020)	↓	↓
		Genova	64.8 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Liguria	7.2 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Liguria	19.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Liguria	4287 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Genova	4927 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Liguria	4 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
		Genova	4 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Liguria	7.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Liguria	2.2 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Genova	0.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Liguria	27.2 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - Con un utilizzo nel 2021 di 2,0 quintali per ettaro di fertilizzanti, la Liguria ha raggiunto l'obiettivo previsto per il 2030.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 (13,5%) è di 3,9 punti percentuali inferiore al dato nazionale. Le valutazioni, tuttavia, sono positive e dovrebbero permettere l'avvicinamento al target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 72,3% nel 2015, migliore di 30,6 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 59,9% nel 2020 (+2,1 punti percentuali rispetto all'Italia), ma le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e segnalano un allontanamento dal target. La CM si attesta nel 2020 a un livello migliore (64,8%), ma anch'essa con una valutazione negativa di breve e lungo periodo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è inferiore a quella nazionale (rispettivamente 7,2 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono in linea con quelli nazionali (rispettivamente 19,1 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento nega-

tivo registrato negli ultimi cinque anni segnala un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.287 posti/km per abitante (-9,7% rispetto all'Italia). Le valutazioni sono negative e se confermate non consentiranno di raggiungere il target. La CM nel 2021 si attesta a 4.927 post/km per abitante, dato maggiore rispetto al dato nazionale, ma anche qui con una valutazione negativa.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Genova registra 4 giorni di superamento del limite nel 2021 e una valutazione positiva, che dovrebbe permettere il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti simile a quella nazionale (rispettivamente 7,4 e 7,2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite). L'andamento positivo di lungo periodo subisce un'inversione di tendenza nel breve che, se confermata, non permetterà di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 2,2 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta a 0,5 nel 2021, registrando però, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 27,2% (+5,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è

negativa in quanto il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Liguria	70.7 % (2022)	↗	:
		Genova	72.4 % (2022)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Liguria	14.8 % (2022)	↗	:
		Genova	12.1 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Liguria	1.6 % (2020)	↘	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Liguria	51.9 % (2022)	↘	:
		Genova	71.4 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Liguria	545.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Genova	521.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 70,7%, (+5,2 punti percentuali rispetto all'Italia) e la valutazione di breve periodo è positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento dell'obiettivo. Nella CM il tasso d'occupazione è pari al 72,4 %, anche qui con una valutazione di breve periodo positiva. **T. 8.6** - La quota di NEET regionale è pari al 14,8% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 4,2 punti percentuali, mentre la CM si attesta al 12,1%. Entrambe evidenziano un andamento positivo che dovrebbe consentire di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello in linea con quello nazionale (rispettiva-

mente 1,6% e 1,5% del Pil ne 2022). La valutazione regionale è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 51,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022), ma registra una valutazione di breve periodo negativa. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 71,4% nel 2022.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti in Liguria nel 2021 è pari a 545,5 kg/abitante anno (+8,6% rispetto al dato nazionale), mentre la CM misura 521,5 kg/abitante. Per entrambi i territoriali la valutazione di breve periodo è negativa ed evidenzia un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

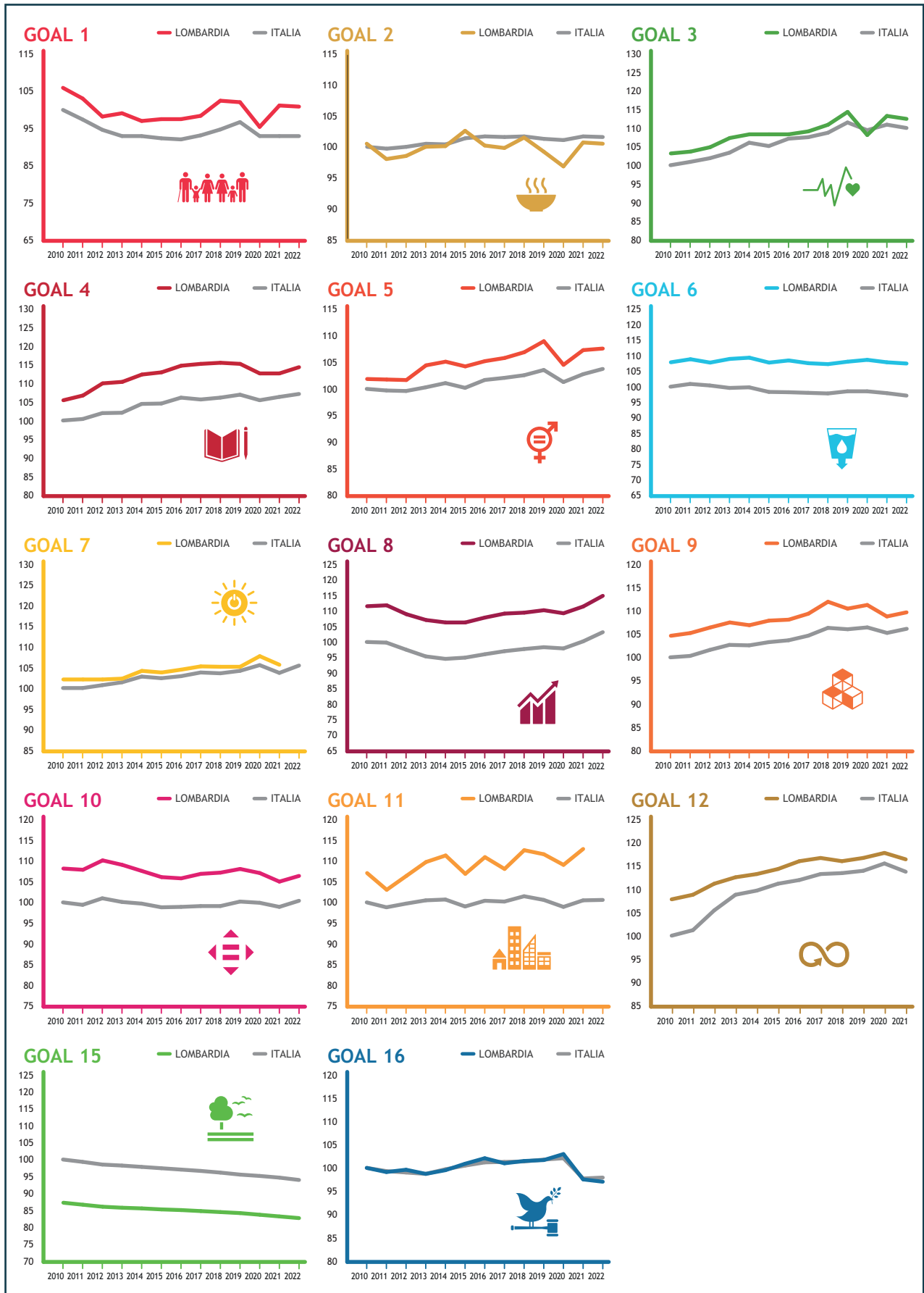
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Liguria	119.6 % (2022)	↗	↘
		Genova	124.4 % (2022)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Liguria	267 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la Liguria nel 2022 si attesta al 119,6% (+10,1 punti percentuali rispetto al dato nazionale). La riduzione del sovraffollamento negli ultimi 5 anni (valutazione positiva di breve periodo) non è sufficiente ad invertire la valutazione di lungo periodo che resta negativa. La CM che registra un

livello pari al 124,4% nel 2022 e un andamento negativo nel breve e nel lungo periodo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 267 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (433 giorni), ma gli andamenti di breve e di lungo periodo sono negativi e non consentiranno di raggiungere il target.

Regione Lombardia - Indici compositi della Regione



In Lombardia tra il 2010 e il 2022 si registra un leggero miglioramento per otto Goal (3, 4, 5, 7, 8, 9, 11 e 12):

- per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcol (-5,0 punti percentuali) e si riduce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-1,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4) aumentano gli alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la quota di laureati (+8,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) l'incremento delle donne nel Consiglio regionale (+15,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) non è seguito da analoghi progressi degli altri indicatori elementari;
- per l'energia (Goal 7) aumenta l'efficienza energetica (+14,1% tra il 2012 e il 2021), mentre rimane stabile l'uso di energia rinnovabile (pari a 14,2 punti percentuali nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si incrementa il reddito pro-capite (+10,8% tra il 2010 e il 2021), ma anche la quota di part time involontario (+2,1 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano la copertura delle famiglie con banda larga (+36,6 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+16,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11), la riduzione del superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-25 giorni) è accompagnata dall'aumento dell'offerta del trasporto pubblico locale (+22,1%);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+24,5 punti percentuali), mentre rimane stabile la produzione dei rifiuti (pari a 479,9 kg nel 2021).

Assenza di crescita per tre Goal (2, 6 e 10):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) l'aumento della quota di superficie per agricoltura biologica (+3,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) è compensato dall'aumento dei fertilizzanti usati per ettaro coltivato (+21,1% tra il 2010 e il 2021);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) la riduzione delle famiglie che non si

fidano di bere l'acqua del rubinetto (-4,4 punti percentuali) è neutralizzata dalla riduzione dell'efficienza idrica (-3,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+13,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma aumenta anche la disuguaglianza del reddito (+1,0 punti tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiora la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Ovest (pari all'8,5% nel 2022) e la povertà relativa familiare (pari al 5,9% nel 2022);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta la percentuale di suolo consumato (dal 11,9% nel 2012 al 12,1% punti nel 2022), attestandosi al valore più alto d'Italia;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+231,4% tra il 2010 e il 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-8,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Milano

SDG	VA	CO	SO	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	MB	MI
3 - Salute	Orange	Yellow	Red	Red	Orange	Red	Red	Orange	Yellow	Red	Yellow	Yellow
4 - Istruzione	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Orange	Green	Green
5 - Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green
6 - Acqua	Yellow	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Green	Green
7 - Energia	Yellow	Yellow	Green	Orange	Red	Orange	Red	Red	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green
10 - Disuguaglianze	Green	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Green	Green
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Green
12 - Economia circolare	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Orange	Green	Yellow	Green	Green	Green	Green
15 - Vita sulla terra	Orange	Yellow	Green	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Green	Orange	Red	Red
16 - Istituzioni	Yellow	Green	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal** analizzato presenta **valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Varese**, che eccelle in Disuguaglianze (G10) e ha due Goal sopra la media. Ha valori inferiori in Salute (G1) e Vita sulla terra (G15);
- **Como**, che eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media per 6 Goal;
- **Lecco** che eccelle in Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10), ha valori superiori alla media per tre Goal e presenta valori inferiori alla media per Energia (G7) e Città e comunità (G11);

I territori che presentano **uno o più Goal con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Sondrio** in Salute (G3), ha valori inferiori al dato nazionale per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle in Acqua (Goal 6), Energia (G7), Disuguaglianze (G10), Vita sulla terra (G15) e Vita sulla terra (G15) e per altri tre Goal ha valori superiori al dato nazionale;
- **Bergamo** in Salute (G3), per Energia (G7) e Vita sulla terra (G15) ha valori inferiori alla media. Eccelle in Acqua (G6) e disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media in tre Goal;
- **Brescia** in Energia (G7), mentre per Salute (G3) e Vita sulla terra (G15) è inferiore all'Italia. Eccellenza si ha per Disuguaglianze (G10), mentre è sopra la media nazionale per due Goal;

- **Pavia** in Salute (G3). Al disotto della media per Energia (G7) ed Economia circolare (G12). Eccelle in Acqua (G6) e sopra la media in altri due Goal;
- **Cremona** in Salute (G3) e Energia (G7). Inoltre presenta valori sotto la media per Città e comunità sostenibilità (G11) e Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in altri quattro Goal;
- **Mantova** in Energia (G7), con valori sotto la media nazionale in Salute (G3) e Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in Lavoro (G8);
- **Lodi** in Salute (G3). Valori sotto la media nazionale in Istruzione (G4), Città e comunità sostenibilità (G11) e Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e presenta valori sopra la media in quattro Goal;
- **Monza e Brianza** in Vita sulla terra (G15) e ha valori sotto la media per Città e comunità sostenibilità (G11). Eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia circolare (G12);
- **la CM di Milano** in Vita sulla terra (G15) e valori sotto la media per Istituzioni (G16). Eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media in altri due Goal.

Obiettivi quantitativi per la Lombardia e la CM di Milano

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Lombardia	1466.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Lombardia	8.2 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Lombardia	38.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
		Milano	50.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Lombardia	9.9 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Lombardia	31.3 % (2021)	↘	:
		Milano	32.6 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Lombardia	31.3 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Lombardia	79.5 % (2022)	↘	:
		Milano	84.1 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021))	↘	↘
		Lombardia	5.6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 14,8% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale e in diminuzione rispetto al 2021 (-1,9 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili pari a 8,2% nel 2020, in linea con il dato nazionale e con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato regionale dei feriti in incidenti stradali è in linea con quello italiano (rispettivamente 38,1 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Le valutazioni positive del breve e del lungo periodo dovrebbero permettere l'avvicinamento al target. Si registrano criticità per la CM che misura 50,1 feriti per 10.000 abitanti nel 2022, valore tornato a livelli simili a quelli registrati prima delle restrizioni pandemiche, determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 9,9 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al

31,3% nel 2021, superiore di 3,3 punti percentuali al dato nazionale e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 32,6% nel 2021 è vicina all'obiettivo, ma l'andamento negativo registrato negli ultimi cinque anni evidenzia un allontanamento dall'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 31,3% nel 2022 (+3,9 punti percentuali rispetto all'Italia), l'andamento però è negativo: dal 2018 si assiste ad una costante riduzione della quota di laureati, con un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 79,5% nel 2022, (+6 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM nel 2022 misura un livello pari a 84,1%, ma la riduzione registrata nel 2022 (-2,3 punti percentuali) determina una valutazione negativa, con un allontanamento dal target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 5,6 ultimo quintile/primo quintile. La regione si attesta ad un livello in linea con quello italiano, ma la valutazione del trend indica un allontanamento dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
		Lombardia	6.7 quintali per ettaro (2021)	↓	↓
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Lombardia	5 % di SAU biologica (2021)	↓	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Lombardia	30 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Lombardia	69.7 % (2020)	↓	↓
		Milano	82.4 % (2020)	↑	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	14.2 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lombardia	23.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Lombardia	11447 posti-km/abitante (2021)	↑	↑
		Milano	16827 posti-km/abitante (2021)	↑	↑
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Lombardia	66 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Milano	61 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Lombardia	7.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Lombardia	9.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Milano	5.7 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	16.1 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è più che doppio rispetto al dato nazionale (6,7 quintali per ettaro nel 2021). La valutazione di breve e lungo periodo sono negative e registrano un allontanamento dal target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 5%, inferiore di più di 3 volte al dato nazionale (17,4%). Le valutazioni, di lungo e breve periodo sono discordanti e non assicurano l'avvicinamento al target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 30% nel 2015, dato inferiore rispetto a quello nazionale (41,7%) e lontano dall'obiettivo.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 69,7% nel 2020 (+11,9 punti percentuali rispetto all'Italia), ma la valutazione negativa evidenzia un allontanamento dal target. La CM si attesta nel 2020 a 82,4% con valutazioni discordanti nel breve e lungo periodo che non garantiscono l'avvicinamento al target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 14,2% nel 2021 (-4,8 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono superiori a quelli nazionali (rispettivamente 23,6 e 20,0 kTep per

10.000 abitanti nel 2021). L'andamento negativo registrato negli ultimi cinque anni non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 11.447 posti/km per abitante (quasi il triplo del livello italiano). La CM registra un livello ancora superiore con 16.827 posti/km per abitante. Entrambi i territori nel 2021 ritornano a livelli superiori rispetto al 2019, con valutazioni positive nel breve e nel lungo periodo e la possibilità di raggiungere il target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10, la regione registra 66 giorni di superamento del limite nel 2021 e Milano 61. Per entrambi abbiamo una valutazione negativa, che non permette il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono simili al livello nazionale (rispettivamente 7,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). Le valutazioni negative di breve e di lungo periodo non permetteranno di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 9,1 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta a 8,7 nel 2022, registrando però, come la regione, una valutazione

negativa che evidenzia un allontanamento dei i territori dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono

pari al 16,1% (-5,6 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni negative sono dovute alla sostanziale stabilità negli ultimi anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	73.4 % (2022)	↓	:
		Milano	75.4 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Lombardia	13.6 % (2022)	↓	:
		Milano	13.1 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Lombardia	1.4 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Lombardia	53.8 % (2022)	↑	:
		Milano	76.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Lombardia	479.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Milano	457.6 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 73,4%, (+8,6 punti percentuali rispetto all'Italia), ma la valutazione negativa indica che non sarà raggiunto l'obiettivo. Nella CM il tasso è pari al 75,4 %, con una valutazione di breve periodo negativa come per la regione.

T. 8.6 - La quota regionale di NEET è pari al 13,6% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 5,4 punti percentuali, mentre la CM si attesta al 13,1%. Entrambi i territori evidenziano un andamento negativo che non consentirà di raggiungere l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello in linea con quello nazionale (rispettivamente 1,4% e 1,5% del Pil nel 2022). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve

periodo e non consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 53,8 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 76,7%.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 in Lombardia è pari a 479,9 kg/abitante anno (-4,4% rispetto al dato nazionale), ma la valutazione negativa indica un aumento dei rifiuti prodotti negli ultimi 5 anni e un allontanamento dal target. La CM misura 457,6 kg/abitante e una valutazione analogamente negativa.

Prevalente dimensione istituzionale

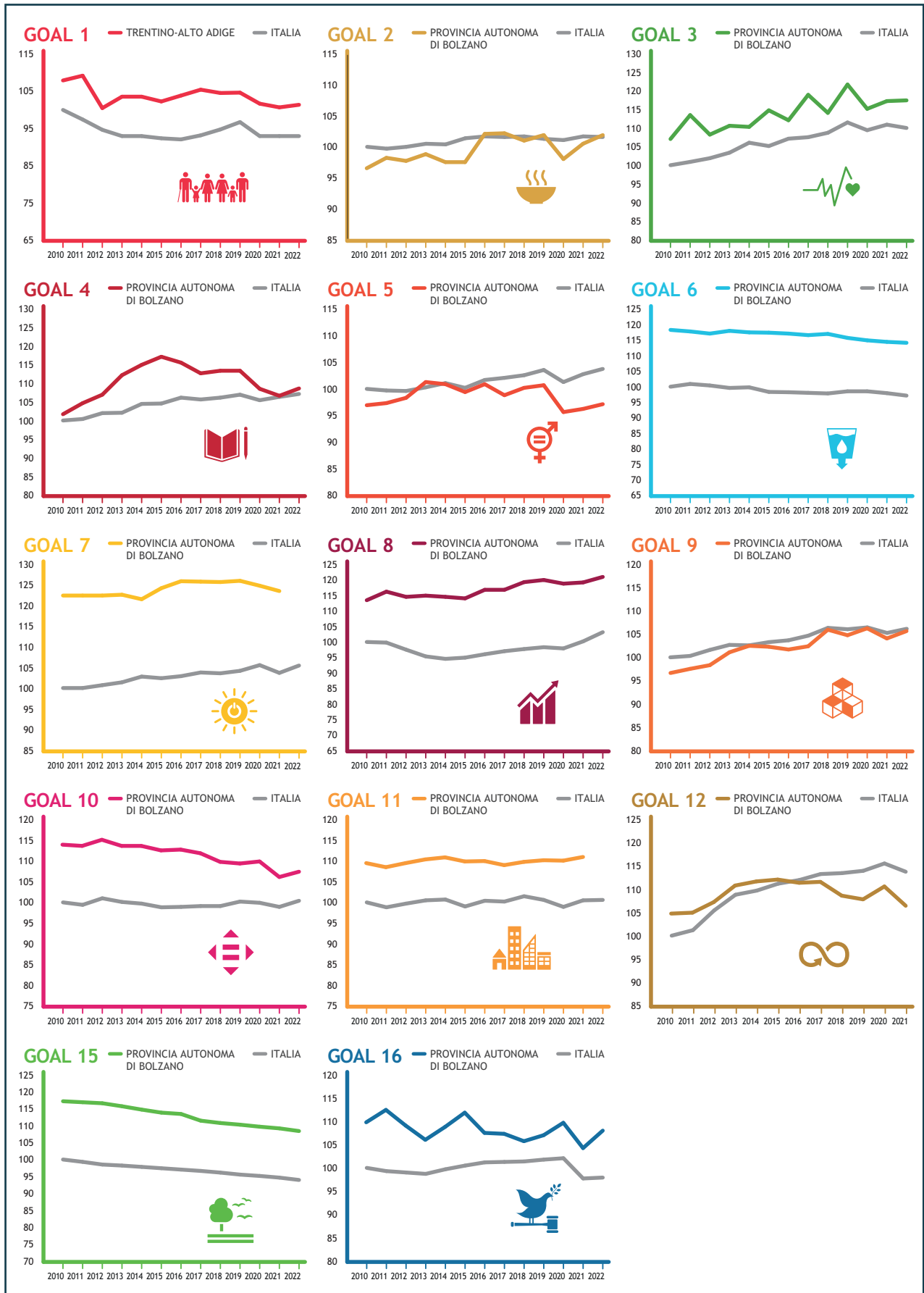
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Lombardia	132 % (2022)	↓	↓
		Milano	124.7 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Lombardia	262 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - Criticità si evidenziano in tema di sovraffollamento delle carceri. Nel 2022 la Lombardia si attesta al 132% (+22,5 punti percentuali rispetto al dato nazionale). La valutazione è negativa e non consentirà il raggiungimento del target. La CM che registra un livello pari al 124,7%, con un allonta-

namento dal target nel breve e nel lungo periodo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 262 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 171 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo negativi sottolineano un allontanamento dal target.

Provincia autonoma di Bolzano - Indici compositi della Provincia autonoma



A Bolzano tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-7,1 punti percentuali) e che dichiarano di fumare (-4,9 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per quattro Goal (2, 4, 8 e 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si riduce l'utilizzo di fitosanitari in agricoltura (-27,4% tra il 2010 e il 2021) e aumenta la quota di superficie per coltivazioni biologiche (+4,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) raddoppia la quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti (pari al 14,6% nel 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+3.417 euro tra il 2010 e il 2021) e diminuiscono le morti e infortuni gravi sul lavoro (-10,5 casi ogni 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la diffusione della banda larga (+39,5 punti percentuali) e delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+13,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (5, 7, 11, 12 e 16):

- per la parità di genere (Goal 5) aumenta il tasso di occupazione femminile (+5,1 punti percentuali), ma il resto degli indicatori non riporta variazioni consistenti;
- per l'energia (Goal 7) si rileva un lieve incremento della quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (+4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), mentre l'efficienza energetica rimane stabile (+0,3% tra il 2012 e il 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11) si verificano miglioramenti nella qualità dell'aria (-11 giorni) e nell'incidenza del verde urbano (+0,5 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta leggermente la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+12,6 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) diminuiscono i detenuti in attesa di primo giudizio (-8,4 punti percentuali), ma si riduce anche la

partecipazione sociale (-13,9 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 10 e 15):

- per la povertà (Goal 1)* aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a 8,8% nel 2022), e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+0,6 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a peggiorare è l'efficienza idrica (-5,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10) si riduce la quota di cittadini non comunitari con permesso di soggiorno (-16,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) e aumenta la disuguaglianza del reddito netto (+1,4 punti tra il 2010 e il 2021);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (+4,5 punti tra il 2012 e il 2022).

* I dati relativi all'indice composito per la povertà si riferiscono all'ambito territoriale più ampio Trentino-Alto Adige.

Obiettivi quantitativi per Provincia autonoma di Bolzano

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Bolzano	61.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Bolzano	7.2 % (2020)	↕	↕
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Bolzano	43 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↕	:
		Bolzano	13.5 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↕	:
		Bolzano	23.6 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Bolzano	25.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Bolzano	87 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Bolzano	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'11,7% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%), ma peggiorato rispetto al 2021 (9,2%).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si attesta al 7,2% nel 2020 (-1,4 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali si misura un valore pari a 43 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (+5,1 rispetto al dato medio italiano). Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 4.1 - Criticità vengono evidenziate per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. La provincia autonoma registra un dato più elevato di quello italiano (rispettivamente 13,5 e 11,5% nel 2022) e un andamento in costante peggioramento che determina una valutazione negativa, con conseguente allontanamento dal target.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 23,6% nel 2021 -4,4 percentuali rispetto al dato nazionale). L'obiettivo non verrà raggiunto se dovesse essere confermato il trend registrato negli ultimi cinque anni.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 25,2% nel 2022 (-2,2 punti percentuali rispetto al dato ita-

liano). La valutazione negativa di breve termine evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 87,0% nel 2022 (+13,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito pari a 5,3 ultimo quintile/primo quintile), in linea con la media nazionale. La regione registra, però, valutazioni negative nel breve e nel lungo periodo che evidenziano un allontanamento dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Bolzano	0.5 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Bolzano	6.2 % di SAU biologica (2021)	↗	:
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Bolzano	93.7 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Bolzano	69.2 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Bolzano	63.9 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Bolzano	25.7 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Bolzano	4154 posti-km/abitante (2021)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Bolzano	4 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Bolzano	7.7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↘
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Bolzano	14 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	24.5 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'uso di fertilizzanti nel 2021 è pari a 0,5 quintali per ettaro, dato 5 volte inferiore rispetto alla media nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa della sostanziale stabilità misurata dall'indicatore negli ultimi 5 anni.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica è pari al 6,2% nel 2021, molto inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). La valutazione di breve periodo, tuttavia, è positiva e indica la possibilità di avvicinare l'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari all'93,7% nel 2015, dato più che doppio rispetto alla media nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 69,2% nel 2020 (+11,4 punti percentuali rispetto all'Italia). L'indicatore evidenzia, però, valutazioni di breve e lungo periodo negative dovute alla costante riduzione dell'efficienza misurata nel tempo, con un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La provincia autonoma ha raggiunto l'obiettivo relativo alla quota di energie rinnovabili con un livello pari a 63,9 nel 2021).

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 25,7 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+28,5% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo

è negativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.154 posti/km per abitante. L'indicatore ha registrato un miglioramento del 26% rispetto al 2004, raggiungendo l'obiettivo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 Bolzano misura 4 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno nel 2021. Il dato è inferiore alla media nazionale e le valutazioni di breve e di lungo periodo sono positive, l'obiettivo è raggiungibile.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 7,7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019, valore simile al dato nazionale (7,3). L'andamento di breve periodo è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 24,5% nel 2022, 2,8 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono negative e non consentiranno di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Bolzano	79.2 % (2022)	obiettivo raggiunto	
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Bolzano	9.9 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Bolzano	0.9 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Bolzano	22.2 % (2022)	↓	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Bolzano	482.3 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 79,2%, +14,4 punti percentuali rispetto alla media italiana. La provincia autonoma di Bolzano ha raggiunto l'obiettivo del 78%.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 9,9% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 9,1 punti percentuali. La valutazione positiva di breve periodo indica che è possibile raggiungere l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo, il livello misurato nel 2020 è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil nel 2020). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono contrastanti a causa della sostanziale stabilità dell'indi-

catore negli ultimi 5 anni che non permetterebbe il raggiungimento del target.

T. 9.c - Criticità si registrano per la copertura internet ultraveloce che si attesta a livelli molto inferiori alla media nazionale (rispettivamente 22,2% e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 si attesta a livelli vicini al dato nazionale (rispettivamente 482,3 e 502,2 kg/abitante anno). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

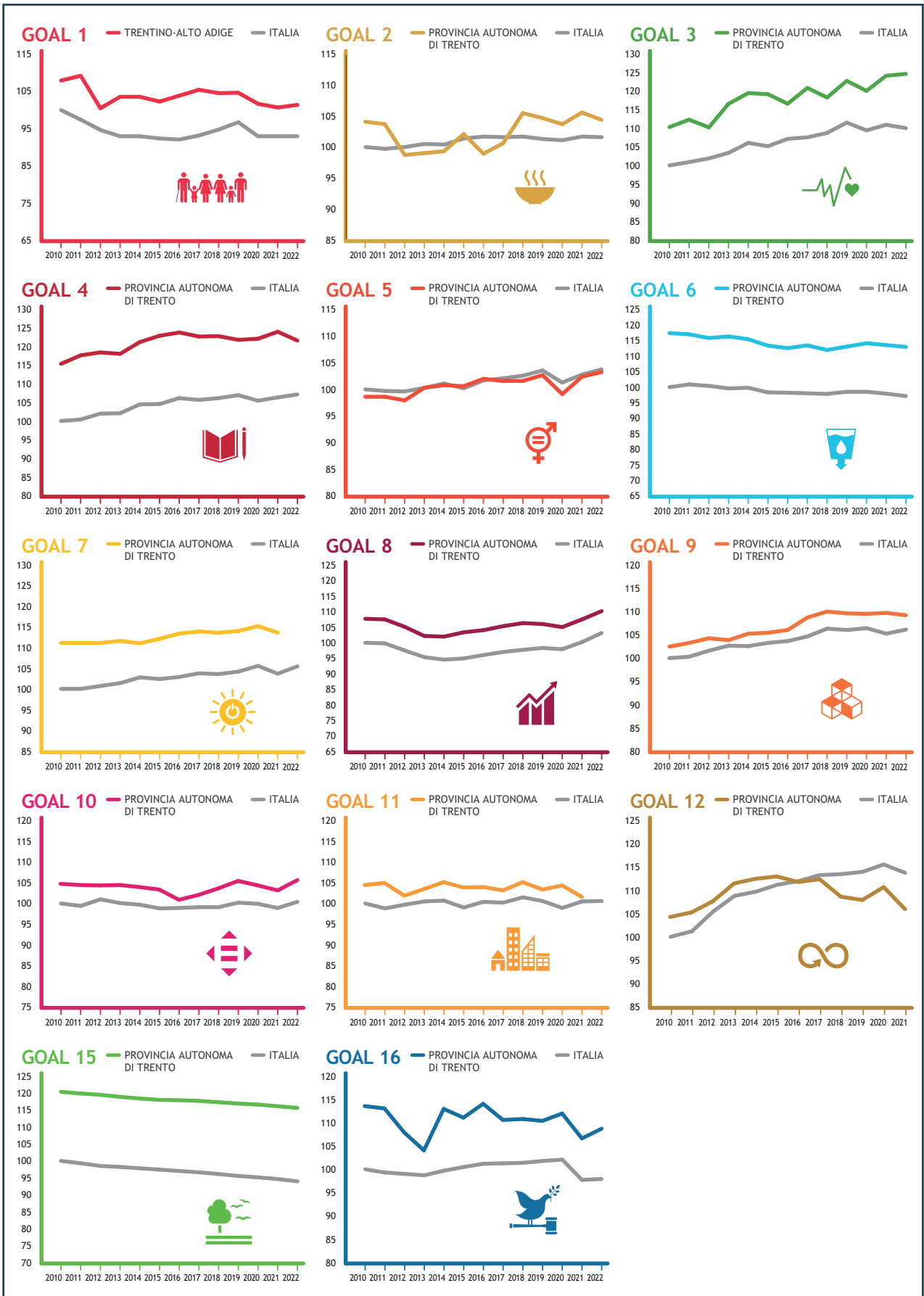
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Bolzano	119.3 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Bolzano	175 giorni (2022)	↑	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, si registra un livello pari a 119,3% nel 2022 (+9,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 175 giorni nel 2022. Il dato è molto inferiore a quello nazionale (433 giorni), ma le valutazioni

di lungo e breve periodo sono contrastanti: la durata dei procedimenti civili è diminuita negli ultimi 5 anni, ma è comunque superiore ai livelli registrati nel 2012.

Provincia autonoma di Trento - Indici compositi della Provincia autonoma



A Trento tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (3):

- per la salute (Goal 3) si riduce la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (-3,8 punti percentuali tra il 2010 ed il 2020) ed il consumo di alcol (-7,1 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per quattro Goal (4, 5, 8 e 9):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+5,7 punti percentuali) ed anche la quota di laureati (+9,7 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di consigliere regionali (+14,3 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022) e il tasso di occupazione femminile (+6,7 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-37,7% tra il 2010 ed il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+1,7 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,5 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+16,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per quattro Goal (2, 7, 10 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumentano gli investimenti per ettaro di superficie agricola coltivata (+114,5% tra il 2010 e il 2020), ma diminuiscono le persone con una adeguata alimentazione (-4,4 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) non si rilevano progressi significativi sia per l'uso di energia rinnovabile (+3,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), sia per l'efficienza energetica (+2,9% tra il 2012 e 2021);
- per le disuguaglianze (Goal 10) diminuisce l'emigrazione ospedaliera (-2,8 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+16,6 punti percentuali), ma sale anche la produzione di rifiuti urbani pro-capite (+2,8%).

Un peggioramento per tre Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1)* aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a

8,8% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+0,6 punti percentuali);

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si riduce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (-5,7 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono i servizi offerti dal trasporto pubblico locale (-12,7%) e cresce l'uso di mezzi privati (+4,8 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 101,7 a 103,9 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementa il tasso di truffe e frodi informatiche (+148,8 % tra il 2010 ed il 2021), così come la durata dei procedimenti civili (+142 giorni tra il 2012 ed il 2022).

* I dati relativi all'indice composito per la povertà si riferiscono all'ambito territoriale più ampio Trentino-Alto Adige.

Obiettivi quantitativi per Provincia autonoma di Trento

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Trento	66 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Trento	6.4 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Trento	33.3 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Trento	7.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Trento	41.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Trento	32.4 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Trento	84.4 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Trento	4.3 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'12,1% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (16,3%).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si attesta al 6,4% nel 2020 (-2,2 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - I feriti per incidenti stradali sono pari a 33,3 per 10.000 abitanti nel 2022 (-4,6 rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono contrastanti a causa della complessiva stabilità del fenomeno negli ultimi 5 anni. Dovesse essere confermato l'andamento di breve periodo l'obiettivo non verrà raggiunto.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione misura un livello pari al 7,3% nel 2022. La provincia autonoma ha quindi già raggiunto l'obiettivo del 9%.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 41,1% nel 2021. La provincia di Trento ha raggiunto l'obiettivo fissato al 33%.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 32,4% nel 2022 (+5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, è negativa ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 84,4% nel 2022 (+10,9 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Le disuguaglianze di reddito nel 2021 sono inferiori alla media nazionale e, con un livello pari a 4,3 ultimo quintile/primo quintile, la provincia autonoma ha raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Trento	0.5 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Trento	8.8 % di SAU biologica (2021)	↑	:
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Trento	83.5 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Trento	68.6 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Trento	44.4 % (2021)	↑	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Trento	25.5 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Trento	3936 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Trento	24 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Trento	7.6 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↗	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Trento	10.3 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Trento	28.7 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'uso di fertilizzanti nel 2021 è pari a 0,5 quintali per ettaro, dato cinque volte inferiore rispetto alla media nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e dovrebbero permettere di centrare l'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica è pari a 8,8% nel 2021, molto inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). La valutazione di breve periodo, tuttavia, è positiva e indica la possibilità di raggiungere.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari all'83,5% nel 2015, dato doppio rispetto alla media nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 68,6% nel 2020 (+10,8 punti percentuali rispetto all'Italia). Le valutazioni di breve e lungo periodo, però, sono negative ed evidenziano una riduzione dell'efficienza nel tempo e l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo con il trend registrato.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è pari al 44,4% nel 2021. L'obiettivo è molto vicino e la valutazione di breve termine indica che dovrebbe essere raggiunto nei prossimi anni.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 25,5 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+27,5% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La provincia autonoma nel 2021 misura

3.936 posti/km per abitante (17,1% in meno rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di lungo periodo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 Trento misura 24 giorni di superamento del limite giornaliero nel 2021. Le valutazioni di breve e di lungo periodo contrastanti sono dovute alla complessiva stabilità dell'indicatore negli ultimi 5 anni.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti in linea con il livello nazionale (rispettivamente 7,6 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). Gli andamenti di breve e lungo periodo positivi dovrebbero consentire il raggiungimento del target.

T. 15.3 - Il consumo di nuovo suolo nel 2022 è inferiore a quello medio nazionale (rispettivamente 10,3 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo però è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 28,7% nel 2022, 7 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono negative in quanto il dato è invariato negli ultimi 10 anni e tale trend, pur essendo la provincia vicina all'obiettivo, non consentirà di raggiungerlo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Trento	74.9 % (2022)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Trento	11.1 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Trento	1.6 % (2020)	↘	↗
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Trento	66.7 % (2022)	↗	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Trento	524.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 74,9%, +10,1 punti percentuali rispetto alla media italiana. La provincia autonoma evidenzia una valutazione positiva che dovrebbe permettere di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari a 11,1% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 7,9 punti percentuali. La valutazione di breve periodo positiva indica che è possibile il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 9.5 - La quota di Pil dedicata a ricerca e sviluppo è in linea con quella nazionale (rispettivamente 1,6 e 1,5% nel 2020). Le valutazioni di

lungo e breve periodo sono contrastanti a causa della riduzione registrata negli ultimi 5 anni.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce che si attesta al 66,7% (+13 punti percentuali rispetto alla media nazionale. La valutazione di breve periodo è positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento del target.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 si attesta a livelli superiori al dato nazionale (rispettivamente 524,5 e 502,2 kg/abitante anno). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e mostrano che non sarà possibile raggiungere il target.

Prevalente dimensione istituzionale

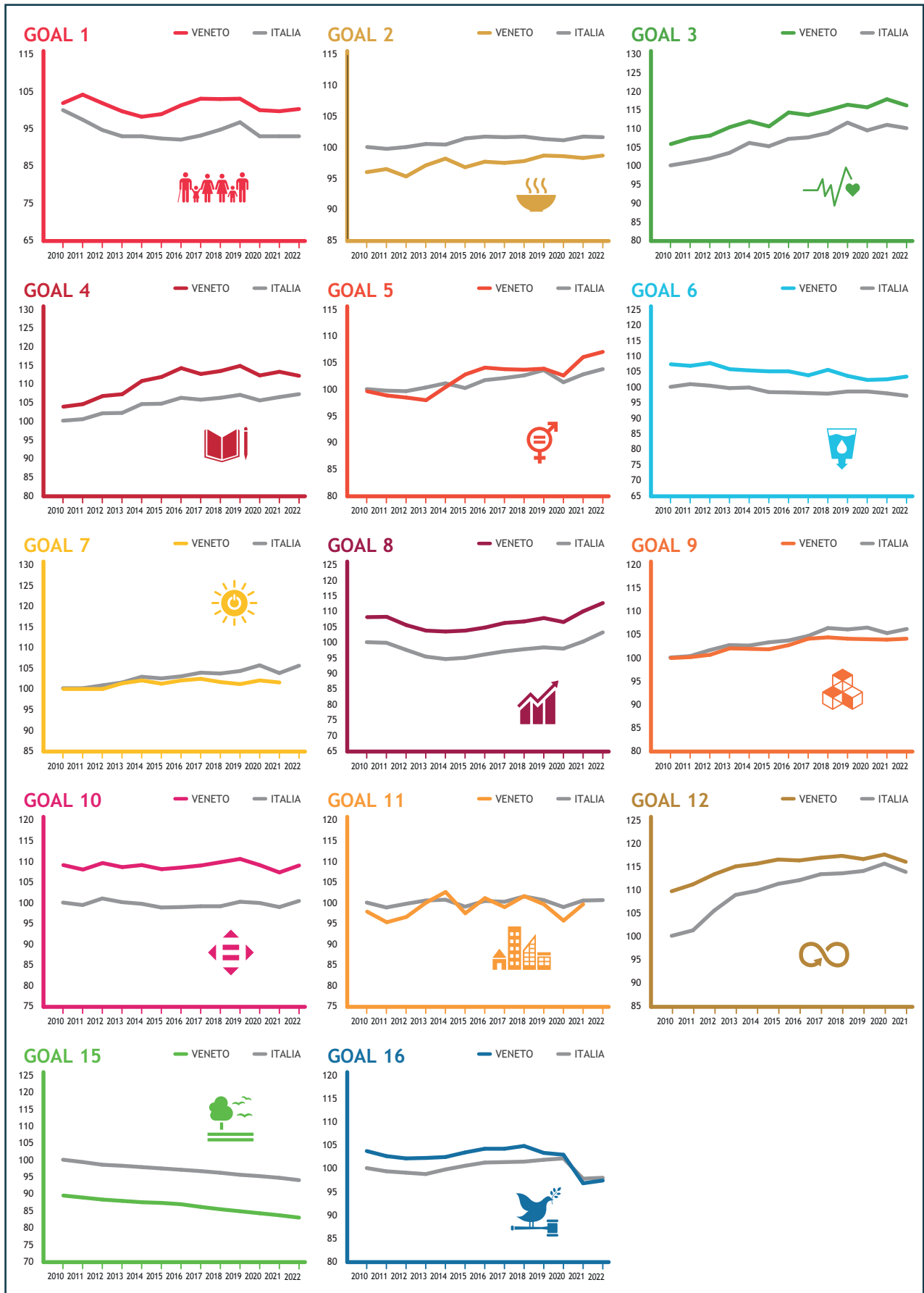
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Trento	82.1 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Trento	275 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, si registra un livello pari a 82,1% nel 2022 che evidenzia il raggiungimento del target da parte della provincia autonoma.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 275 giorni nel 2022, dato migliore di quello nazionale (433 giorni). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono però negative, con un peggioramento dell'indicatore e l'allontanamento dal target.

amento dell'indicatore e l'allontanamento dal target.

Regione Veneto - Indici compositi della Regione



In Veneto tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fa uso abituale di alcol (-6,1 punti percentuali) e di tabacco (-4,0 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sei Goal (2, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) quasi raddoppia il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (pari a 21.542 euro per ULA nel 2021), anche se diminuiscono le persone con adeguata alimentazione (-4,1 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati (+9,1 punti percentuali) e la formazione continua

(+4,2 punti percentuali), ma diminuisce la quota di persone che legge libri e giornali (-10,7 punti percentuali);

- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (pari al 35,3% nel 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+2,2 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+2.417 euro tra il 2010 e il 2021) e il tasso di occupazione (+4,3 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la diffusione della banda larga (+34,0 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+3,9 punti percentuali), ma si riduce la quota di prestiti a società non finanziarie e familiari sul PIL (-26,5% tra il 2012 e il 2021);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+17,5 punti percentuali), mentre rimane stabile la produzione di rifiuti (pari a 487,9 kg nel 2021).

Una sostanziale stabilità per quattro Goal (1, 7, 10 e 11):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a 8,8% nel 2022), mentre si riducono le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (-13,9 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si misurano progressi non significativi sia per l'efficienza energetica (+0,5% tra il 2012 e il 2021), sia per la quota di

energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari a 17,7% nel 2021);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumentano i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno (+13,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma peggiorano tutti gli altri indicatori;
- per le città e le comunità (Goal 11) migliora la qualità dell'aria (-29,7 giorni), ma si incrementa l'uso di mezzi privati per recarsi a lavoro (+3,0 punti percentuali).

Un peggioramento per tre Goal (6, 15 e 16):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a pesare in negativo è la riduzione dell'efficienza idrica (-12,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta la percentuale di consumo di suolo (+0,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+340,5% dal 2010 al 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-11,1 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Venezia

SDG	VR	VI	BL	TV	PD	RO	VE
3 - Salute	■	■	■	■	■	■	■
4 - Istruzione	■	■	■	■	■	■	■
5 - Parità di genere	■	■	■	■	■	■	■
6 - Acqua	■	■	■	■	■	■	■
7 - Energia	■	■	■	■	■	■	■
8 - Lavoro	■	■	■	■	■	■	■
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	■	■	■	■	■	■	■
10 - Disuguaglianze	■	■	■	■	■	■	■
11 - Città e comunità sostenibili	■	■	■	■	■	■	■
12 - Economia circolare	■	■	■	■	■	■	■
15 - Vita sulla terra	■	■	■	■	■	■	■
16 - Istituzioni	■	■	■	■	■	■	■

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Verona**, che eccelle in Salute (G3), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10) con valori molto superiori alla media nazionale. Per Istruzione (G4) e Parità di genere (G5) presenta valori sopra la media. Mostra valori inferiori invece in Energia (G7), Città e comunità sostenibili (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Vicenza**, che presenta valori sopra la media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia circolare (G12). Mostra invece valori inferiori alla media per Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) e Vita sulla terra (G15);
- la **CM di Venezia**, con valori sopra la media in Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11). Per Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Vita sulla terra (G15) i valori sono invece sotto la media nazionale.

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Belluno**, in Acqua (G6) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Istituzioni (G16). Eccelle, con valori molto sopra la media, in Energia (G7), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15), mentre per altri tre Goal ha valori sopra la media;
- **Treviso**, in Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e Città e comunità sostenibili (G11). Presenta, invece, dati molto superiori alla media in Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia Circolare (G12) e valori sopra la media per altri tre Goal;
- **Padova**, in Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle, con dati sopra la media, in Salute (G3), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10). Presenta valori sopra la media in altri cinque Goal;
- **Rovigo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Energia (G7), Città e comunità sostenibili (G11), Economia Circolare (G12) e Vita sulla terra (G15). Presenta invece un dato superiore alla media per Istituzioni (G16).

Obiettivi quantitativi per il Veneto e la CM di Venezia

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Veneto	714.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Veneto	7.4 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Veneto	35.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Venezia	38.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Veneto	9.5 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Veneto	32.4 % (2021)	↗	:
		Venezia	28.5 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Veneto	27.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Veneto	78.9 % (2022)	↘	:
		Venezia	79.2 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Veneto	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 14,8% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale e in diminuzione rispetto al 2021 (-2,1 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è inferiore al dato nazionale (rispettivamente 7,4 e 8,6% nel 2020), con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato regionale dei feriti in incidenti stradali è inferiore a quello italiano (rispettivamente 35,7 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa del peggioramento dell'indicatore misurato nel 2021 e nel 2022. Il dato della CM è in linea con quello nazionale, ma le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e non consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 9,5 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari a 32,4% nel 2021 (+4,4 punti percentuali del dato nazionale) e un andamento positivo che permet-

terebbe di raggiungere l'obiettivo. La CM misura un valore in linea con quello nazionale (28,5% nel 2021), ma la valutazione del trend è negativa e non permetterà il raggiungimento del target.

T. 4.3 - La quota di laureati è simile a quella nazionale (rispettivamente 27,6 e 27,4% nel 2022), ma l'andamento è negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 78,9% nel 2022, (+5,4 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM ha un livello in linea con quello regionale (79,2%), ma evidenzia un trend positivo che permetterebbe di avvicinare il target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,4 ultimo quintile/primo quintile, migliore del dato nazionale (5,6). La regione ha già raggiunto l'obiettivo fissato per il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
		Veneto	6.4 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Veneto	5.8 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Veneto	37.6 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Veneto	56.8 % (2020)	↓	↓
		Venezia	62.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Veneto	17.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Veneto	25.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Veneto	5166 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Venezia	10412 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Veneto	65 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Venezia	65 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Veneto	9.3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Veneto	15.2 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Venezia	13.8 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Veneto	22.7 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è più che doppio rispetto al dato nazionale (6,4 quintali per ettaro nel 2021). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa del forte peggioramento dell'indicatore a partire dal 2019, che non permetterà il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 5,8%, molto inferiore a quella nazionale (-11,6 punti percentuali). Le valutazioni di lungo e breve periodo, tuttavia, sono positive e permetterebbero l'avvicinamento ma non il raggiungimento del target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono inferiori al dato nazionale (rispettivamente 37,6 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è 56,8% nel 2020, simile a quella media nazionale (57,8%). Le valutazioni sono negative e registrano un allontanamento dal target. La CM si attesta al 62,9%, ma anche in questo caso le valutazioni segnalano un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 17,7% nel 2021 (-1,3 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono superiori a quelli

nazionali (rispettivamente 25,1 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento negativo degli ultimi cinque anni determina un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 5.166 posti/km per abitante (+8,8% rispetto al dato italiano), ma i trend di breve e lungo periodo sono negativi con un allontanamento dal target. La CM registra un livello quasi del dato regionale (10.412 posti/km), ma anche in questo caso si segnala un peggioramento, con un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Venezia registra 65 giorni di superamento del limite nel 2021 e una valutazione negativa che non permetterà il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 9,3 tonnellate di CO2 pro-capite nel 2019 (27,4% in più della media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto la riduzione delle emissioni registrata nel corso della serie storica, si è arrestata dal 2015 e questo non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (15,2 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno), mentre la CM

si attesta a 13,8. Le valutazioni di entrambi i territori sono negative, con un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono in

linea con quelle nazionali (rispettivamente 22,7 e 21,7% nel 2022). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative ed indicano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Veneto	72.9 % (2022)	↑	:
		Venezia	73.5 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Veneto	13.1 % (2022)	↑	:
		Venezia	13.8 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Veneto	1.4 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Veneto	49.9 % (2022)	↑	:
		Venezia	54.8 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Veneto	487.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Venezia	568.9 kg/ab.*anno (2021)	↑	↑

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 72,9%, (+8,1 punti percentuali rispetto all'Italia), la valutazione è positiva, utile all'avvicinamento al target. La CM si attesta al 73,5% con una valutazione di breve periodo che, invece, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,1% nel 2022, migliore del dato nazionale di 5,9 punti percentuali, la CM si attesta a 13,8%. Entrambi i territori evidenziano un andamento positivo che permetterà di avvicinare l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello in linea con quello nazionale (rispettivamente 1,4% e 1,5% del Pil ne 2022). Il trend regionale è positivo sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento al target.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 49,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022), ma, al pari del livello nazionale, registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello in linea con quello nazionale 54,8% nel 2022.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 487,9 kg/abitante anno (-2,9% rispetto al dato nazionale), ma la valutazione negativa è dovuta ad un aumento dei rifiuti prodotti negli ultimi 5 anni e un allontanamento dal target. La CM misura 568,9 kg/abitante, livello superiore a quello nazionale, ma evidenzia un trend in miglioramento che consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

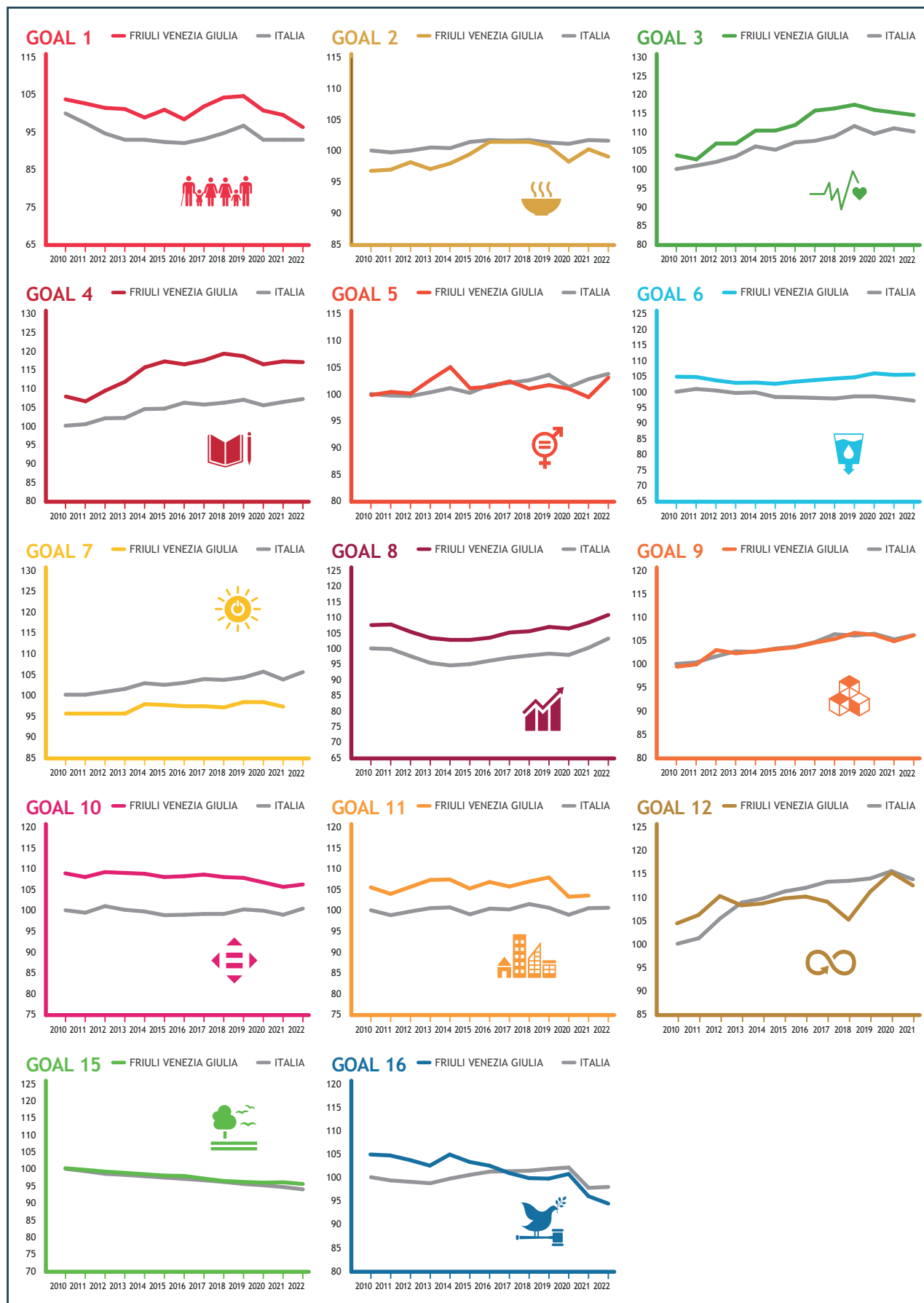
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Veneto	127.5 % (2022)	↓	↓
		Venezia	110.2 % (2022)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Veneto	284 giorni (2022)	↑	↓

T. 16.3 - Criticità si evidenziano in tema di sovraffollamento delle carceri. Nel 2022 il Veneto si attesta al 127,5% (+18 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e non consentiranno il raggiungimento del target. La CM registra un livello pari al 110,2% e valutazioni contrastanti dovute

all'aumento del sovraffollamento negli ultimi 5 anni, con un allontanamento dal target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 284 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 149 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo contrastanti, non garantiscono il raggiungimento del target.

Regione Friuli Venezia Giulia - Indici compositi della Regione



In Friuli-Venezia-Giulia tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la mortalità infantile (-0,9 morti ogni 1.000 nati tra il 2010 e il 2020) e la quota di persone che non praticano attività fisica (-7,9 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sei Goal (2, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuiscono i fertilizzanti usati in agricoltura biologica (-31,7% tra il 2010 e il 2021) e aumentano la quota di agricoltura biologica (+7,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni (+9,6 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nel Consiglio regionale (+9,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+2,1 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono le morti e gli infortuni gravi sul lavoro (-3,6 casi ogni 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma si incrementa il part time involontario (+2,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) si incrementa la diffusione della banda larga (+38,7 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+4,2 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+18,4 punti percentuali), ma rimane stabile la produzione di rifiuti (pari a 501,0 kg pro-capite nel 2021).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (6, 7 e 11):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si rileva un lieve miglioramento nell'efficienza del servizio idrico (+2,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), mentre le famiglie che lamentano irregolarità nel servizio rimangono stabili (pari al 2,2% nel 2022);
- per l'energia (Goal 7) si misurano progressi limitati nei consumi di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (+ 3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11) i miglioramenti nella qualità dell'aria (-10 giorni circa) sono compensati dall'aumento della difficoltà ad accedere ai servizi (+2,4 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a 8,8% nel 2022);
- per le disuguaglianze (Goal 10) peggiora l'indice di disuguaglianza del reddito netto (+1,0 punti tra il 2010 e il 2021) e diminuisce l'occupazione giovanile (-4,4 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta la percentuale di suolo consumato (+0,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e l'indice di copertura del suolo (da 102,2 a 104,8 tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+445,3% dal 2010 al 2021) e i detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti (+3,1 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

SDG	UD	GO	TS	PN
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Gorizia**, che presenta valori sopra la media in Istruzione (G4) e Lavoro (G8), ma valori inferiori in quattro Goal: Salute (G3), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Istituzioni (G16);
- **Trieste**, che eccelle, con valori molto superiori a quelli della media nazionale in Istruzione (G4), Lavoro (G8), e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Inoltre, mostra valori sopra la media in Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11), mentre per quanto riguarda Energia (G7), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16) i valori risultano inferiori alla media nazionale;
- **Pordenone**, che eccelle in Acqua (G6) e Lavoro (G8) e presenta valori sopra la media nazionale in ben cinque Goal: Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Disuguaglianze (G10) ed Economia circolare (G12). Mostra invece valori inferiori alla media nazionale per quanto riguarda Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9).

L'unico territorio che presenta **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Udine**, in Energia (G7). Eccelle però in Acqua (G6) e Lavoro (G8) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta valori superiori per tre Goal: Salute (G3), Istruzione (G4) e Disuguaglianze (G10).

Obiettivi quantitativi per il Friuli Venezia Giulia

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Friuli Venezia Giulia	184.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Friuli Venezia Giulia	8.3 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	34.4 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	7.7 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	36.8 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	29.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	82.1 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	5 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 15,5% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (16,0%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello in linea con la media nazionale (rispettivamente 8,3 e 8,6% nel 2020), con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali il Friuli si attesta ad un valore pari a 34,4 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-3,5 rispetto al dato medio italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono però contrastanti a causa della sostanziale stabilità misurata dall'indicatore negli ultimi cinque anni che non garantisce il raggiungimento del target.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione la regione, con un livello pari al 7,7% nel 2022 ha raggiunto l'obiettivo.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 36,8% nel 2021. Il Friuli ha quindi raggiunto l'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 29,2% nel 2022 (+1,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine però è negativa e registra un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere è pari a 82,1% nel 2022 (+8,6 punti percentuali rispetto al

dato italiano). La valutazione di breve termine non è tale da consentire di raggiungere l'obiettivo.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 5,0 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile), ma la regione evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo positive che evidenziano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Friuli Venezia Giulia	3.8 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	9.5 % di SAU biologica (2021)	↗	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Friuli Venezia Giulia	42.1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	58 % (2020)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	20.6 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Friuli Venezia Giulia	29 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Friuli Venezia Giulia	4082 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	20 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	6 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	obiettivo raggiunto	
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Friuli Venezia Giulia	13.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	20.1 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Il Friuli ha raggiunto l'obiettivo relativo alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti (3,8 quintali per ettaro nel 2021), avendo ridotto del 20% rispetto al 2020 l'uso di fertilizzanti.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica regionale nel 2021 si attesta al 9,5% (-7,9 punti percentuali rispetto al dato italiano), ma i trend di breve e lungo periodo sono positivi e permetterebbero l'avvicinamento al target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono in linea con la media italiana (rispettivamente 42,1 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 58,0% nel 2020, vicino al dato nazionale (57,8%). L'indicatore regionale evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo negative che non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili si attesta al 20,6% nel 2021 (+1,6 punti percentuali rispetto al dato medio italiano). La valutazione di breve periodo però non consentirà di raggiungere il target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 29,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+45% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo negativa segnala un aumento dei consumi e un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.082 posti/km per abitante (16,3% in meno rispetto al dato italiano). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 la regione misura 20 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno. L'andamento di breve e lungo periodo è tale da non consentire il raggiungimento del target.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 6,0 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019. Il Friuli, avendo ridotto del 55% rispetto al 1990 il livello di emissioni ha raggiunto l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 13,1 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 20,1% nel 2022 (-1,6 punti percentuali rispetto al dato italiano) ed un andamento che non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	73.4 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	13.5 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	1.7 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	52 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	501 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 73,4% (+8,6 punti percentuali rispetto alla media italiana) e una valutazione di breve periodo positiva che, se confermata, permetterà il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,5% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 5,5 punti percentuali. La valutazione di breve periodo, però, è tale da non consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registra un livello in linea con quello nazionale (rispettivamente 1,7 e 1,5% nel 2020). Le valutazioni di

lungo e breve periodo sono contrastanti e non garantiscono l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta al 52,0% nel 2022 (-1,7 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento del target.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è in linea con quella nazionale (rispettivamente 501,0 e 502,2 kg/abitante anno nel 2021). La regione registra un costante aumento dei rifiuti prodotti e valutazioni di breve e lungo periodo negative che segnalano un allontanamento dal target.

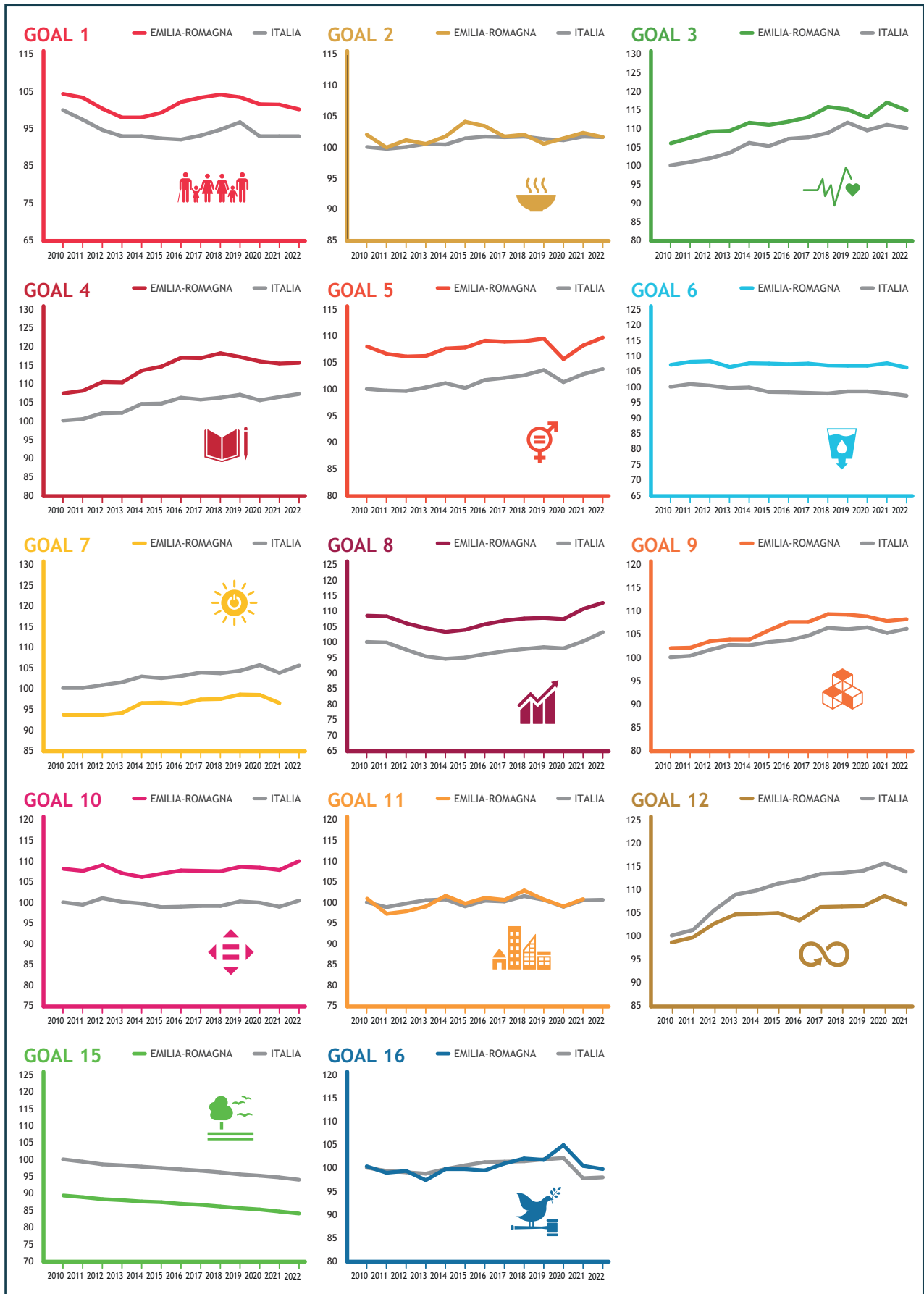
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Friuli Venezia Giulia	121.4 % (2022)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	216 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, il Friuli si attesta nel 2022 ad un livello pari al 121,4% (+11,9 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti indicano che l'indicatore, seppur migliorato negli ultimi cinque anni, nel 2022 registra livelli ancora superiori a quelli registrati negli anni di analisi precedenti all'ultimo quinquennio.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 216 giorni nel 2022, dato migliore di quello nazionale (-217 giorni). L'andamento di breve periodo è però negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

Regione Emilia-Romagna - Indici compositi della Regione



In Emilia-Romagna tra il 2010 e il 2022 non si registrano forti miglioramenti per nessun Goal

Un leggero miglioramento per sei Goal (3, 4, 7, 8, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riducono i consumatori di alcol a rischio (-6,1 punti percentuali) e la mortalità infantile (-1,0 morti ogni 1.000 nati tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+4,9 punti percentuali) ed anche la quota di laureati (+12,1 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta l'efficienza energetica (+14,6% tra il 2012 e 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono sia il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-40,6% tra il 2010 ed il 2021), sia la quota di NEET (-3,0 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,3 punti percentuali) e la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil (+0,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+24,5 punti percentuali) e diminuiscono leggermente i rifiuti urbani pro-capite (-5,3%).

Una sostanziale stabilità per sei Goal (2, 5, 6, 10, 11 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+10,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma aumenta l'uso di fertilizzanti nell'agricoltura non biologica (+52,2%);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la rappresentanza politica a livello locale delle donne (+10,8 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022), ma aumenta anche il part time involontario femminile (2,6 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuiscono le famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (-5,2 punti percentuali), ma si riduce l'efficienza del sistema idrico (-5,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di permessi di soggiorno emessi a cittadini non comunitari (+10,7 tra il 2011 e il

2022), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;

- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione delle famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (-2,6 punti percentuali), è compensata, in negativo, dall'aumento dell'uso di mezzi privati da parte dei lavoratori (+5,4 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si riduce il sovraffollamento delle carceri (-69,9 punti percentuali), ma sono aumentate le truffe e frodi informatiche (+166,1% tra il 2010 ed il 2021).

Un peggioramento per due Goal (1 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari all'8,8% nel 2022) e la povertà relativa (pari al 5,6% nel 2022);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumentano l'indice di copertura del suolo (da 102,8 a 105,8 tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Bologna

SDG	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	BO
3 - Salute	Orange	Light Green	Yellow	Light Green	Yellow	Light Green	Light Green	Light Green	Dark Green
4 - Istruzione	Yellow	Light Green	Light Green	Dark Green	Light Green	Light Green	Yellow	Light Green	Dark Green
5 - Parità di genere	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Dark Green
6 - Acqua	Dark Green	Yellow	Dark Green	Yellow	Orange	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Light Green
7 - Energia	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Red	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Light Green	Light Green	Yellow	Dark Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Yellow	Light Green	Yellow	Yellow	Orange	Light Green	Yellow	Yellow	Dark Green
10 - Disuguaglianze	Yellow	Light Green	Dark Green	Light Green	Light Green	Dark Green	Dark Green	Light Green	Light Green
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow
12 - Economia circolare	Red	Orange	Red	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Orange
15 - Vita sulla terra	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Yellow	Yellow
16 - Istituzioni	Light Green	Yellow	Light Green	Light Green	Yellow	Yellow	Light Green	Yellow	Yellow

Dark Green valore molto superiore alla media nazionale

Light Green valore superiore alla media nazionale

Yellow valore in linea con la media nazionale

Orange valore inferiore alla media nazionale

Red valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Parma**, che eccelle in Lavoro (G8) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta valori superiori alla media in cinque Goal, mentre si hanno valori inferiori in due Goal (Energia (G7) e Economia circolare (G12));
- **Modena**, che eccelle in Istruzione (G4) e Lavoro (G8), e ha valori sopra la media in quattro Goal, mentre fa registrare dati sotto la media in tre Goal (Energia (G7), Città e comunità sostenibili (G11) e Economia circolare (G12));
- **Ferrara**, che mostra valori molto sopra la media in Lavoro (G8) e valori sopra la media in tre Goal. Per cinque i dati sono invece inferiori alla media nazionale, Acqua (G6), Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) e Economia circolare (G12);
- **Forlì-Cesena**, che eccelle in Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e si attesta con valori sopra la media in quattro Goal, ma in altri due Goal presenta dati inferiori alla media, Città e comunità sostenibili (G11) e Economia circolare (G12);
- **la CM di Bologna**, che eccelle in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e

mostra valori sopra la media in altri due Goal. Sotto la media invece l'Economia circolare (G12).

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Piacenza**, in Economia circolare (G12), inoltre presenta valori sotto la media in Salute (G3) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle invece in Acqua (G6) e Lavoro (G8) e presenta valori sopra la media per altri due Goal;
- **Reggio Emilia**, in Economia circolare (G12), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7). Presenta, invece, dati molto superiori alla media in Acqua (G6), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media per altri tre Goal;
- **Ravenna**, in Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle invece Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e presenta valori sopra la media in altri cinque Goal;
- **Rimini**, in Economia circolare (12). Fa registrare invece valori molto superiori alla media nazionale in Acqua (G6) e valori superiori alla media in quattro Goal.

Obiettivi quantitativi per l'Emilia-Romagna e la CM di Bologna

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Emilia Romagna	420.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Emilia Romagna	7.8 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Emilia Romagna	49 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Bologna	54.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Emilia Romagna	9.5 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Emilia Romagna	41.6 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Bologna	48 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Emilia Romagna	33.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Emilia Romagna	83.1 % (2022)	↘	:
		Bologna	85.6 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Emilia Romagna	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 9,6% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale (24,4%) e in diminuzione rispetto al 2021 (-1,6 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è 7,4% nel 2020, inferiore al dato nazionale (-0,8 punti percentuali), con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato dei feriti in incidenti stradali è superiore a quello italiano (rispettivamente 49,0 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022), con valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti a causa della sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi cinque anni. Criticità si evidenziano per la CM con 54,2 feriti per 10.000 abitanti e con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 9,5 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.2 - La regione e la CM, nel 2022, misurano una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari, rispettivamente, a 41,6 e 48,0% nel 2021. Entrambi i territori hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 33%.

T. 4.3 - La quota di laureati è superiore a quella nazionale (rispettivamente 33,2 e 27,4% nel 2022), ma l'andamento è negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 83,1% nel 2022, (+9,6 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM misura un livello pari a 85,6%, ma evidenzia un trend in peggioramento che determina un allontanamento dal target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,1 ultimo quintile/primo quintile, migliore del dato nazionale (5,6). La regione ha già raggiunto l'obiettivo fissato.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Emilia Romagna	6 quintali per ettaro (2021)	↓	↓
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Emilia Romagna	17.6 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Emilia Romagna	28.9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Emilia Romagna	68.7 % (2020)	↓	↓
		Bologna	71.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	11.4 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	29.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Emilia Romagna	2807 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Bologna	3738 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Emilia Romagna	62 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Bologna	29 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	9.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Emilia Romagna	14.4 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Bologna	11.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	12.1 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è più che doppio rispetto al dato nazionale (6 quintali per ettaro nel 2021). Le valutazioni di breve e lungo periodo negative evidenziano un allontanamento dal target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è in linea con il dato nazionale (rispettivamente 17,6 e 17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e permetterebbero il raggiungimento del target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono molto inferiori al dato nazionale (rispettivamente 28,9 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali e della CM nel 2020 è superiore al dato nazionale (rispettivamente 68,7% e 71,9% contro il 57,8% italiano). Le valutazioni, però, sono negative sia nel breve sia nel lungo periodo per entrambi i territori e segnalano un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 11,4% nel 2021 (-7,6 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono superiori a quelli nazionali (29,1 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, +45,5% rispetto all'Italia) e l'andamento regi-

strato negli ultimi cinque anni non permetterà il raggiungimento del target.

T. 11.2 - Criticità vengono registrate per il trasporto pubblico visto che la regione, con 2.807 posti/km per abitante nel 2021, misura un livello inferiore alla media nazionale del 69,1%, con trend non adeguati a raggiungere l'obiettivo. La CM registra un livello superiore al dato regionale (3.738 posti/km per abitante), ma, per entrambi i periodi analizzati si registra un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Bologna registra 29 giorni di superamento del limite nel 2021 e una valutazione contrastante tra breve e lungo periodo che non assicura il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 9,1 tonnellate di CO2 pro-capite nel 2019 (24,6% in più rispetto alla media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto la riduzione delle emissioni registrata nel corso della serie storica, si è arrestata dal 2015 e questo non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14,4 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno), mentre la CM si attesta a 11,6. Le valuta-

zioni di entrambi i livelli territoriali sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono in

inferiori a quelle nazionali (rispettivamente 12,1 e 21,7%). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e misurano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	74.8 % (2022)	↓	:
		Bologna	76.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Emilia Romagna	12.2 % (2022)	↑	:
		Bologna	13.1 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Emilia Romagna	2.1 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Emilia Romagna	52.5 % (2022)	↑	:
		Bologna	61.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Emilia Romagna	640.7 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Bologna	560.8 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 74,8%, +10 punti percentuali rispetto all'Italia, ma la valutazione non garantisce il raggiungimento del target. La CM si attesta al 76,8% con una valutazione di breve periodo che misura un allontanamento dal target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 12,2% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 6,8 punti percentuali, e una valutazione positiva che indica la possibilità di raggiungere il target. La CM si attesta a 13,1%, ma l'andamento non consentirà di avvicinare l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello superiore a quello nazionale (rispettivamente 2,1% e 1,5% del Pil ne 2022). Il trend

regionale è positivo sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento al target.

T. 9.c - La copertura regionale di internet ultraveloce è in linea con il dato nazionale (rispettivamente 52,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore al livello regionale pari a 61,7% nel 2022.

T. 12.4 - Criticità vengono registrate in tema di rifiuti urbani. La regione ha prodotto nel 2021 640,7 kg/abitante anno (+27,5% rispetto al dato nazionale) e, con valutazioni nel breve e nel lungo periodo che non permetteranno di raggiungere l'obiettivo. La CM misura 560,8 kg/abitante, livello superiore a quello nazionale, evidenziando lo stesso trend della regione.

Prevalente dimensione istituzionale

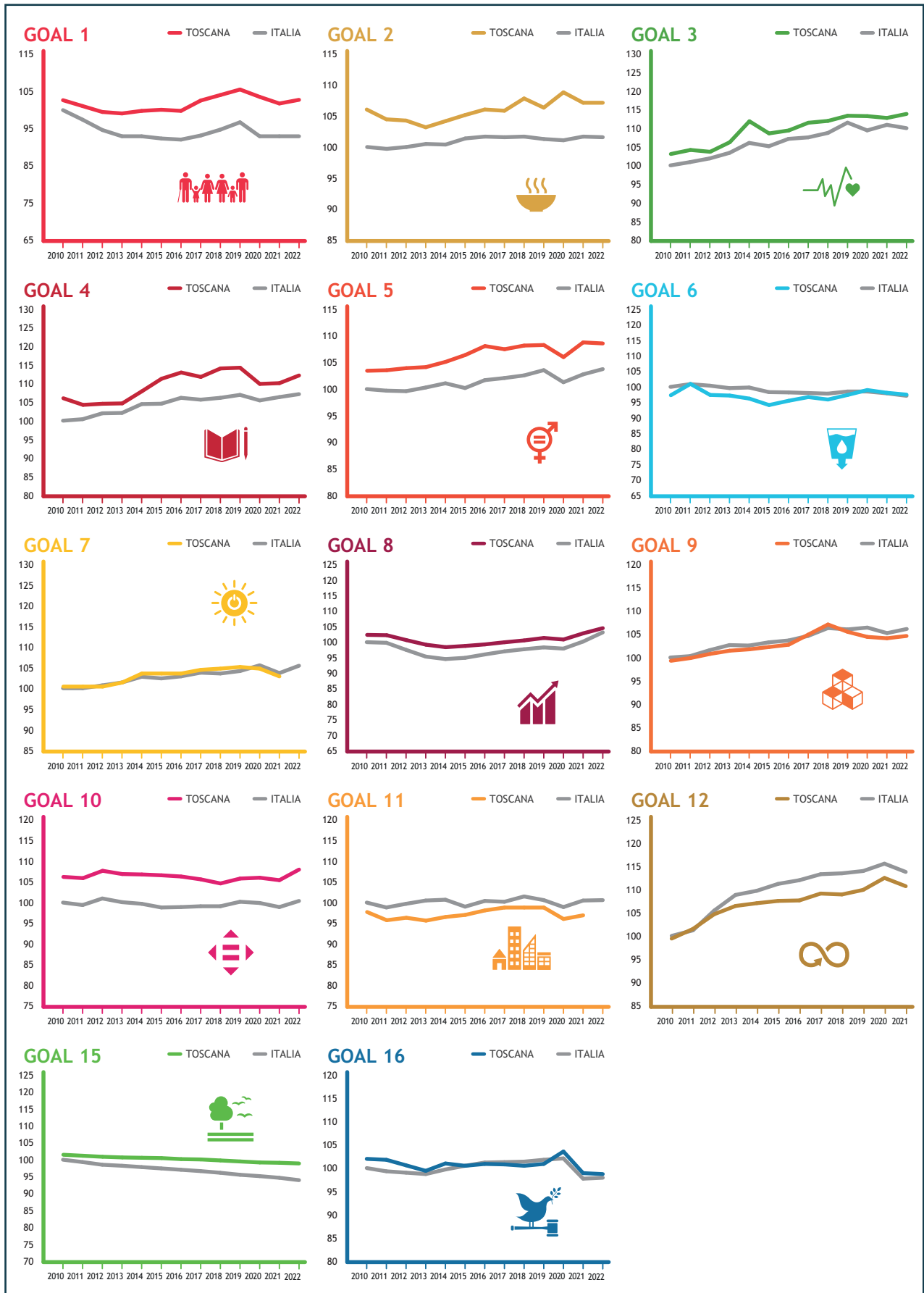
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Emilia Romagna	112.8 % (2022)	↑	↑
		Bologna	150 % (2022)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	258 giorni (2022)	↓	↑

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la regione si attesta al 112,8% nel 2022 (+3,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo, però, sono positive e consentiranno di raggiungere l'obiettivo. La Cm registra invece un valore pari a 150% nel 2022 e un andamento contrastante tra breve e lungo periodo

che non garantirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 258 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 175 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo sono contrastanti a causa della sostanziale stabilità riscontrata negli ultimi cinque anni.

Regione Toscana - Indici compositi della Regione



In Toscana tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per due Goal (3 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-7,0 punti percentuali) e la mortalità infantile (-1,2 per 1.000 nati dal 2010 al 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+27,5 punti percentuali) e si riduce la produzione dei rifiuti (-72,0 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (4, 5, 7, 8 e 9):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta nettamente la quota di laureati (+8,5 punti percentuali), mentre la formazione continua incrementa leggermente (+3,3 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) l'incremento della quota di donne nel Consiglio regionale (+18,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) è accompagnato dall'aumento del part time involontario femminile (+5,9 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta lievemente l'efficienza energetica (+9,0% tra il 2012 e il 2021), mentre l'uso di energia rinnovabile rimane stabile (pari a 17,3% nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono le morti e gli infortuni gravi sul lavoro (-9,3 casi per 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part time involontario (+4,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+35,3 punti percentuali) e la quota di R&S sul PIL (+0,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (1, 2, 6, 10 e 11):

- per la povertà (Goal 1) si riducono le persone con abitazioni con problemi strutturali e di umidità (-10,0 punti percentuali), ma aumenta la povertà assoluta a livello della ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022);
- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si rilevano progressi nella superficie per l'agricoltura biologica (+22,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), a cui però si aggiunge una riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-6,0 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuiscono le persone che lamen-

tano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (-6,0 punti percentuali), ma si riduce l'efficienza del servizio idrico (-3,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+14,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono i giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-32,6 giorni), mentre non si rilevano variazioni significative per gli altri indicatori.

Un peggioramento per due Goal (15 e 16):

- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 101,6 nel 2012 al 103,3 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano le truffe e frodi informatiche (da 1,5 a 5,2 casi per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2021) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Firenze

SDG	MS	LU	PT	LI	PI	AR	SI	GR	PO	FI
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Pisa**, che eccelle in Salute (G3) con valori molto superiori alla media e presenta valori superiori alla media in sette Goal. Sotto la media in Economia circolare (G12);
- **Siena**, che eccelle in Salute (G3), Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15) e presenta valori sopra la media in quattro Goal. Dati sotto la media in Economia circolare (G12);
- **la CM di Firenze**, che eccelle in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8) e Vita sulla terra (G15). Valori sopra la media in Disuguaglianze (G10), inferiori alla media in Acqua (G6) e Economia circolare (G12);

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Massa Carrara**, in Acqua (G6) ed Economia circolare (G12); inoltre presenta valori inferiori in Parità di genere (G5), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità sostenibili (G11). Dato sopra la media in Istruzione (G4); Eccelle con un valore molto superiore alla media in Vita sulla Terra (G15).
- **Lucca**, in Energia (G7); si hanno valori inferiori alla media in Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni

(G16). Dati superiori in cinque Goal.

- **Pistoia**, in Acqua (G6); inoltre presenta valori sotto la media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) ed Economia circolare (G12). Sopra la media in tre Goal;
- **Livorno**, in Economia circolare (G12) e mostra dati inferiori alla media in Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle, con valori molto superiori alla media, in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in tre Goal;
- **Arezzo**, in Economia circolare (G12). Mostra valori al di sotto della media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), mentre eccelle in Acqua (G6) e Istituzioni (G16). Dati sopra la media nazionale in cinque Goal;
- **Grosseto**, in Acqua (G6) ed Economia circolare (G12), presenta inoltre valori sotto la media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle per Vita sulla terra (G15). Per altri tre Goal i dati sono superiori alla media;
- **Prato**, in Acqua (G6). Valori inferiori alla media in Istruzione (G4), in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) ed Economia circolare (G12). Eccelle in Parità di genere (G5) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media per altri tre.

Obiettivi quantitativi per la Toscana e la CM di Firenze

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Toscana	501.5 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Toscana	7.8 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Toscana	52.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Firenze	62.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Toscana	10.7 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Toscana	38.4 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Firenze	43.3 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Toscana	29.4 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Toscana	82.5 % (2022)	↘	:
		Firenze	91.6 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Toscana	4.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 13,8% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale (24,4%) e in diminuzione rispetto al 2021 (-2,9 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è 7,8% nel 2020, inferiore al dato nazionale (-0,8 punti percentuali), con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Criticità si registra per feriti in incidenti stradali. Il dato è molto superiore a quello italiano (rispettivamente 52,7 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). La CM con 54,2 feriti per 10.000 abitanti evidenzia un livello superiore a quello regionale. In entrambi i casi le valutazioni sono negative e non consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione registra un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 10,7 e 11,5% nel 2022), ma l'andamento è negativo e si ha un allontanamento dall'obiettivo.

T. 4.2 - La regione e la CM, nel 2022, misurano una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari, rispettivamente, a 38,4 e 43,5%. Entrambi i territori hanno raggiunto l'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati, pari a 29,4% nel

2022, è superiore a quella nazionale (+2,0 punti percentuali), ma l'andamento è negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 82,5% nel 2022, (+9,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo, però, è negativa e segnala un allontanamento dal target. La CM ha un livello pari a 91,6% e un trend positivo che consentirebbe di raggiungere il target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,2 (ultimo quintile/primo quintile), migliore del dato nazionale (5,6). La regione ha già raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Toscana	1.3 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Toscana	35.2 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Toscana	33.6 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Toscana	58.4 % (2020)	↓	↓
		Firenze	59.8 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Toscana	17.3 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Toscana	20.7 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Toscana	2942 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Firenze	6421 posti-km/abitante (2021)	↑	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Toscana	24 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
		Firenze	12 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Toscana	6.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Toscana	6.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Firenze	4.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Toscana	15.5 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è pari a 1,3 quintali per ettaro nel 2021, la metà rispetto al dato nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e garantirebbero il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 35,2% (+17,8 punti percentuali rispetto all'Italia). La Toscana ha superato la quota del 25% fissata dal target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono molto inferiori al dato nazionale (rispettivamente 33,6 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali e della CM nel 2020 si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 58,4 e 59,8%, contro 57,8% italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative per entrambi i territori e non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 17,3% nel 2021 (-1,7 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono simili a quelli nazionali (20,7 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, 20,0 kTep l'Italia). L'andamento negativo registrato negli ultimi cinque anni non permetterà il raggiungimento del target.

T. 11.2 - Criticità vengono registrate per il trasporto pubblico visto che la regione, con 2.942 posti/km per abitante nel 2021, misura un livello inferiore alla media nazionale del 38,0%. La CM evidenzia un livello superiore a quello italiano (+35,2%), ma i trend di breve e lungo periodo contrastanti segnalano un miglioramento negli ultimi cinque anni non ancora sufficiente a garantire il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Firenze registra 12 giorni di superamento del limite nel 2021 e valutazioni di breve e lungo periodo positive che consentirebbero il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 6,4 tonnellate di CO2 pro-capite nel 2019 (-12,3% rispetto alla media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto il trend positivo registrato fino al 2015 ha registrato un'inversione di tendenza che non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 6,5 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno), mentre la CM si attesta a 4,6. Le valutazioni di entrambi i livelli territoriali sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono inferiori a quelle nazionali (rispettivamente 15,5 e

21,7%). Gli andamenti registrati di breve e lungo periodo non consentiranno il raggiungimento del target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Toscana	73.7 % (2022)	↑	:
		Firenze	77.5 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Toscana	13.8 % (2022)	↑	:
		Firenze	12.2 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Toscana	1.7 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Toscana	50.1 % (2022)	↑	:
		Firenze	63.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Toscana	598.3 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Firenze	567.5 kg/ab.*anno (2021)	↑	↑

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 73,7% (+8,9 punti percentuali rispetto all'Italia), quello della CM si attesta al 77,5%. Per entrambi i territori la valutazione è positiva e garantirebbe il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,8% nel 2022 (-5,2 punti percentuali rispetto all'Italia), mentre la CM si attesta al 12,2%. Per entrambi i livelli territoriali si registra un andamento positivo che permetterebbe di avvicinare il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello simile a quello nazionale (rispettivamente 1,7% e 1,5% del Pil nel 2022). Il trend regionale è positivo sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento al target.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce regionale si attesta a livelli inferiori a con quelli nazionali (rispettivamente 50,1 e 53,7% delle famiglie nel 2022), ma la valutazione di breve periodo è positiva e consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore al livello regionale pari a 63,7% nel 2022.

T. 12.4 - I rifiuti urbani prodotti nel 2021 sono pari a 598,3 kg/abitante anno (+19,1% rispetto al dato nazionale). Le valutazioni nel breve e nel lungo periodo contrastanti sono dovute alla sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi cinque anni analizzati che non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM misura 567,5 kg/abitante, superiore a quello nazionale, ma evidenzia un trend positivo che permetterà di avvicinare l'obiettivo.

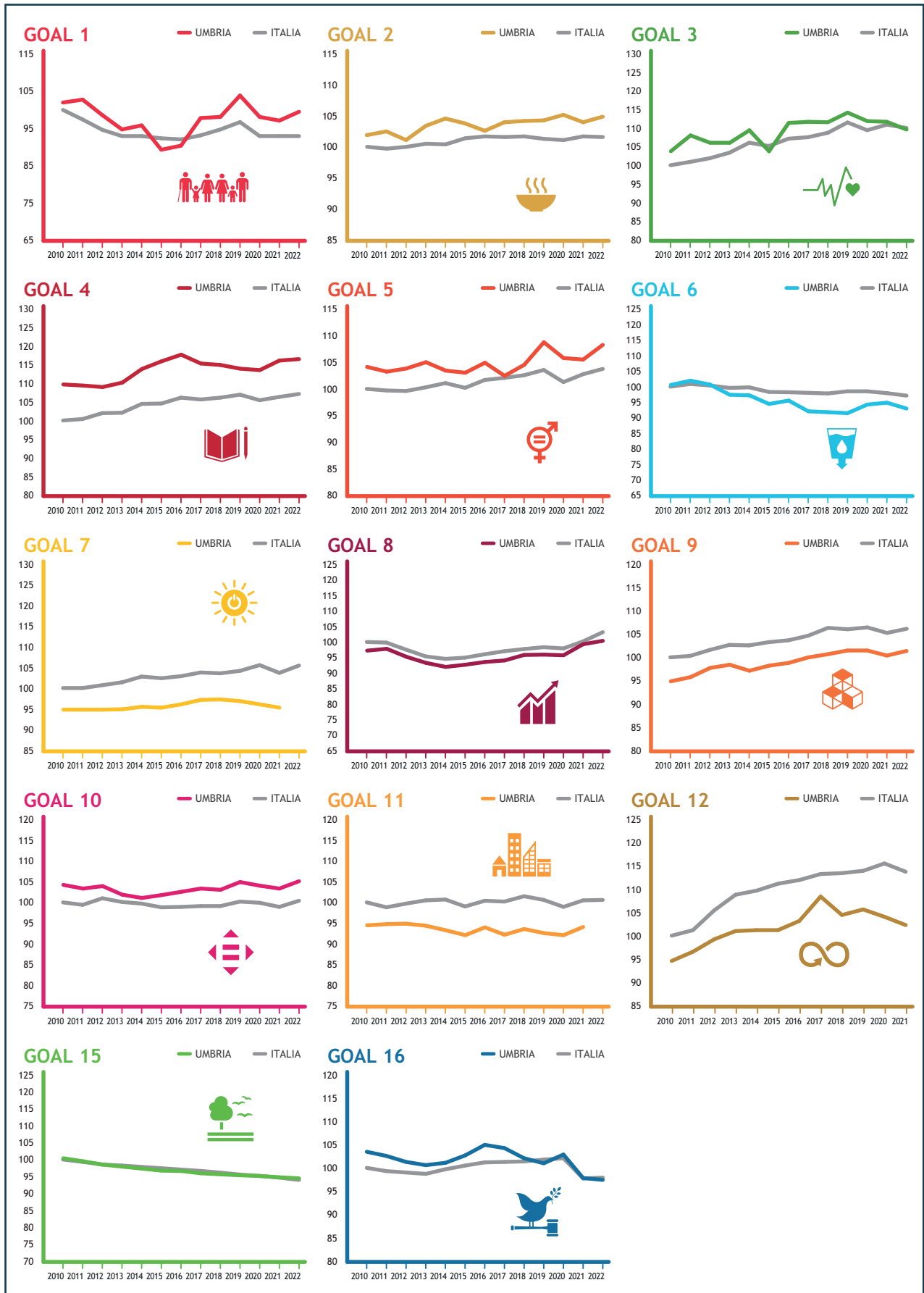
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Toscana	93.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Firenze	96.1 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Toscana	385 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la regione si attesta al 93,5% nel 2022 (-16 punti percentuali rispetto al dato nazionale), mentre la CM registra un livello pari al 96,1%. Entrambi i territoriali hanno raggiunto l'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 385 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 48 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo non consentiranno il raggiungimento del target.

Regione Umbria - Indici compositi della Regione



In Umbria tra il 2010 e il 2022 non si registrano forti miglioramenti per alcun Goal.

Un leggero miglioramento per sette Goal (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+7,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), mentre si riduce il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (-22,0% tra il 2010 e il 2020);
- per la salute (Goal 3) aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+18,1%), ma aumenta anche la mortalità infantile (da 2,4 a 3,2 morti per 1.000 nati);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la partecipazione di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la formazione continua (+3,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (pari al 22,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono gli infortuni e le morti sul lavoro (-45,8% tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part time involontario (+2,0 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) si rilevano progressi nella diffusione della banda larga (+37,0 punti percentuali) e della imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+25,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+35,0 punti percentuali), e si riduce la produzione di rifiuti (-78,7 kg pro-capite).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (7, 10 e 11):

- per l'energia (Goal 7) non si rilevano variazioni significative sia per l'efficienza energetica (-3,7% tra il 2012 e il 2021), sia per il consumo di energia rinnovabile (+2,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021)
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+23,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma si riduce l'occupazione giovanile (-17,7 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) si riducono le persone con difficoltà di accesso ai servizi

(-1,8 punti percentuali), ma aumentano quelle che utilizzano mezzi privati per recarsi a lavoro (+1,2 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta sia la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari a 7,5% nel 2022), sia la povertà relativa (pari a 10,0% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a pesare in negativo è la riduzione dell'efficienza idrica (-10,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), oltre che l'aumento delle famiglie insoddisfatte per la discontinuità nell'erogazione dell'acqua (+0,9 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (+2,5 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (da 1,1 a 5,6 ogni 1.0000 abitanti dal 2010 al 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-5,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province

SDG	PG	TR
3 - Salute	■	■
4 - Istruzione	■	■
5 - Parità di genere	■	■
6 - Acqua	■	■
7 - Energia	■	■
8 - Lavoro	■	■
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	■	■
10 - Disuguaglianze	■	■
11 - Città e comunità sostenibili	■	■
12 - Economia circolare	■	■
15 - Vita sulla terra	■	■
16 - Istituzioni	■	■

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Perugia**, che presenta valori superiori alla media nazionale in tre Goal, Salute (G3), Istruzione (G4) e Parità di genere (G5). In tutti gli altri è in linea con il dato medio nazionale.

Il territorio che presenta **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Terni**, per quanto riguarda Acqua (G6) ed Energia (G7). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in due Goal: Imprese, infrastrutture e innovazione (G9) e Disuguaglianze (G10). Presenta invece dati superiori alla media nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) ed Economia circolare (G12).

Obiettivi quantitativi per l'Umbria

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Umbria	95.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Umbria	7.7 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Umbria	35.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Umbria	7.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Umbria	43.7 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Umbria	30.8 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Umbria	80.5 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Umbria	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 11,1% della popolazione, inferiore al dato italiano (24,4%) e in miglioramento rispetto al 2021 (16,6%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 7,7% nel 2020 (-0,9 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo, non tale però da far raggiungere l'obiettivo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali l'Umbria misura un valore pari a 35,8 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-5,5% rispetto al dato medio italiano). Il numero di feriti, calato drasticamente a causa delle restrizioni pandemiche, ritorna ai livelli del 2019 determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione l'obiettivo è raggiunto, con una percentuale del 7,3%.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 43,7% nel 2021 (+16,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Il target è quindi raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 30,8% nel 2022 (+3,4 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine non è positiva e non consentirà quindi alla regione di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 80,5% nel 2022 (+7,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva tanto da poter consentire di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale del 2022 (rispettivamente 4,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile), con l'obiettivo che è quindi raggiunto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Umbria	1.8 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Umbria	17.3 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Umbria	5.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Umbria	50.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Umbria	21.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Umbria	26.3 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Umbria	1841 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Umbria	47 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Umbria	7.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Umbria	7.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Umbria	17.5 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'Umbria nel 2021 registra un buon risultato circa la riduzione dell'uso dei fertilizzanti attestandosi sull'1,8 quintali per ettaro, con un trend positivo che consentirebbe, se confermato, di raggiungere l'obiettivo.

T. 2.4b - In relazione alla quota regionale di SAU biologica il dato registrato nel 2021 è del 17,3 %, in linea con il dato nazionale.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono solo il 5,4% nel 2015, dato molto lontano rispetto alla media nazionale che si attesta al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 50,9% nel 2020 (-6,9 punti percentuali rispetto all'Italia). Inoltre, si hanno valutazioni negative di breve e lungo periodo che determinano un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La regione, per quanto concerne la quota di energie rinnovabili, si attesta a livelli leggermente superiori al dato nazionale, rispettivamente 21,7% e 19,0%. Il trend di breve periodo allontana la regione dal target.

T. 7.3 - Il consumo di energia è pari a 26.3 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, superiore a quello nazionale. La valutazione di breve periodo è negativa tanto da allontanare il target.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 1.841 posti-km/abitante, dato inferiore a quello nazionale. Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano l'allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10, sono 47 i giorni di superamento del limite giornaliero annuo nel 2021. Nonostante il dato sia migliore di quello nazionale (75 giorni), la valutazione di breve periodo non avvicina il target.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 7.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (superiore del 9,7% rispetto al dato italiano). Inoltre, l'andamento di breve periodo risulta essere negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 7,6 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Anche in questo caso, la valutazione di breve periodo non è positiva ed il target non è raggiungibile.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 17,5% nel 2022, 4,2 punti percentuali in meno rispetto al dato italiano. Il trend non è positivo, con l'obiettivo che non risulta raggiungibile.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Umbria	69.9 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Umbria	14.4 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Umbria	1.1 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Umbria	51 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Umbria	518.1 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 69,9%, 5,1 punti percentuali rispetto alla media italiana.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 14,4% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 4,6 punti percentuali. La valutazione di breve periodo risulta positiva, tanto da consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo il livello della regione è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 1,1% e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione non è positiva e non consente di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 9.c - Riguardo la copertura internet ultraveloce, l'Umbria si attesta vicino al livello nazionale (rispettivamente 51,0% e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è positiva e l'obiettivo potrebbe essere raggiunto.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 518,1 kg/abitante per anno (+3,2% rispetto a quella nazionale). La regione registra una valutazione non positiva nel breve periodo che indica l'impossibilità, in tali circostanze, di raggiungere l'obiettivo.

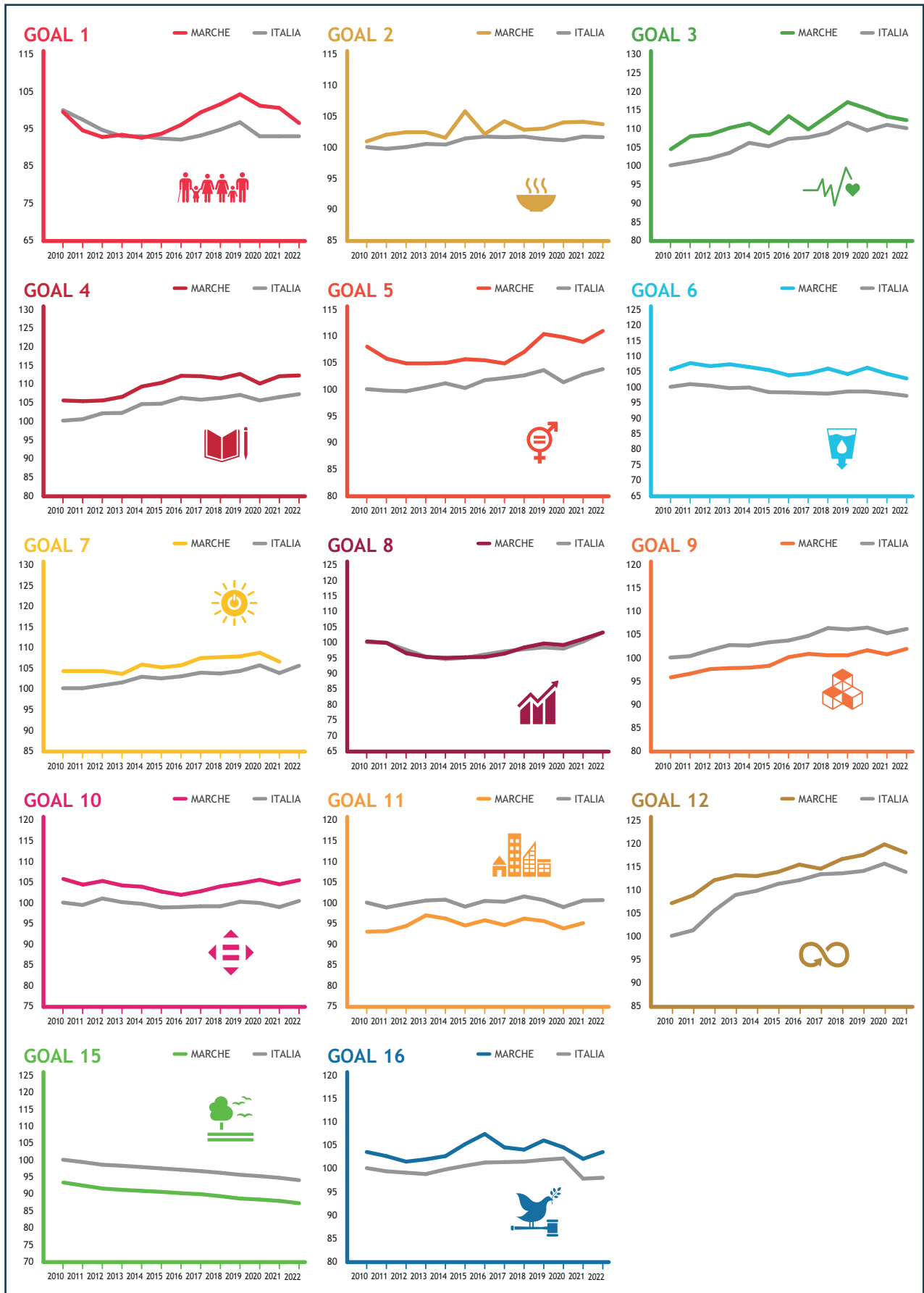
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Umbria	106.4 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Umbria	441 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, l'Umbria si attesta al 106,4% nel 2022, dato leggermente al di sotto di quello nazionale, pari invece al 109,5%. Sono però negative le valutazioni di breve e lungo che periodo che, congiuntamente, fanno registrare un allontanamento dal target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 441 giorni nel 2022. Il dato è simile a quello nazionale, con una differenza di 8 giorni in più per l'Umbria. Gli andamenti di breve e lungo periodo non sono positivi ed il target non sarà centrato.

Regione Marche - Indici compositi della Regione



Nelle Marche tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per il Goal 12:

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta nettamente la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+32,4 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sette Goal (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 11):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) risulta più che raddoppiata la quota di agricoltura biologica (pari a 25,5% nel 2021) e aumenta il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (+33,0% tra il 2010 e il 2021);
- per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che non praticano attività fisica (-9,2 punti percentuali) ma aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+1,5 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+5,3 punti percentuali) e si riduce l'uscita precoce dal sistema di formazione ed istruzione (-8,6 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (+12,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+4,8 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono gli infortuni e le morti sul lavoro (-6,8 per 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part time involontario (+3,6 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la diffusione della banda larga (+38,6 punti percentuali) e delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+28,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) aumenta la qualità dell'aria (-18,8 giorni) e diminuisce la difficoltà di accesso ai servizi (-8,5 punti percentuali).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (7, 10 e 16):

- per l'energia (Goal 7) non si misurano progressi significativi sia per l'efficienza energetica (+1,9% tra il 2012 e il 2021), sia per la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari a 17,1% nel 2021);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumentano i cittadini non comunitari con permesso di sog-

giorno (+10,5 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma diminuisce l'occupazione giovanile (-7,9 punti percentuali);

- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) diminuisce il sovraffollamento degli istituti di pena (-46,4 punti percentuali), ma aumentano le truffe e frodi informatiche (+185,6% dal 2010 al 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 6 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumentano le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+1,3 punti percentuali) e la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a pesare in negativo è la riduzione dell'efficienza idrica (-5,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), mentre gli altri indicatori rimangono sostanzialmente stabili;
- per la vita sulla Terra (Goal 15) si ha un aumento dell'indice di copertura del suolo (+2,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province

SDG	PU	AN	MC	AP	FM
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nessun territorio presenta dei Goal con valori molto inferiori alla media nazionale. Tra questi:

- **Pesaro-Urbino**, fa registrare valori superiori alla media nazionale in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8) e Istituzioni (G16). Presenta invece valori inferiori in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11);
- **Ancona**, che eccelle, con dati molto superiori alla media del Paese, in Salute (G3) e Istruzione (G4). Presenta inoltre valori sopra la media in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16);
- **Macerata**, che eccelle in Acqua (G6) e fa registrare valori sopra la media nazionale in Parità di genere (G5), Disuguaglianze (G10), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16). Dato sotto la media nazionale invece in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9);
- **Ascoli Piceno**, che eccelle in Acqua (G6) e presenta valori superiori alla media nazionale in Salute (G3) e Istituzioni (G16). Si hanno valori inferiori alla media invece in Lavoro (G8);

- **Fermo**, che eccelle in Acqua (G6) e fa registrare dati sopra la media per Energia (G7) ed Economia circolare (G12). Valori inferiori alla media del Paese in due Goal: Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità sostenibili (G11).

Obiettivi quantitativi per le Marche

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Marche	200.9 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↑	↑
		Marche	7.6 % (2020)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Marche	44.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↑	:
		Marche	5.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↑	:
		Marche	31 % (2021)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↓	:
		Marche	28.5 % (2022)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↓	:
		Marche	80.7 % (2022)	↑	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓
		Marche	3.9 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 13,6% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e in leggero aumento rispetto al 2021 (11,5%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello in linea con la media nazionale (rispettivamente 7,6% e 8,6% nel 2020), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali le Marche si attestano ad un valore pari a 44,8 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (+6,9 rispetto al dato medio italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo non garantiscono il raggiungimento del target.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione la regione, con un livello pari al 5,8% nel 2022, raggiunge l'obiettivo fissato al 2030.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 31,0% nel 2021. Le Marche sono molto vicine all'obiettivo del 33% entro il 2027 con trend positivi che fanno prevedere il raggiungimento del target.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 28,5% nel 2022 (+1,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine non è positiva ed il target non è raggiungibile.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere è pari a

80,7% nel 2022 (+7,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva ma non tale da far raggiungere l'obiettivo.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 3,9 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). Le Marche hanno già raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Marche	1.8 quintali per ettaro (2021)	↘	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Marche	25.5 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Marche	37.9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Marche	65.7 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Marche	17.1 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Marche	18.2 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Marche	2121 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Marche	19 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Marche	5.5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↘	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Marche	14.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Marche	18.8 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Riguardo la riduzione dell'uso dei fertilizzanti (1,8 quintali per ettaro nel 2021), il dato è migliore rispetto a quello italiano (-30,8%), con una valutazione di lungo periodo positiva che si scontra però con una valutazione di breve negativa. L'obiettivo non è raggiungibile.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica regionale nel 2021 si attesta al 25,5% (+8,1 punti percentuali rispetto al dato italiano), con il target del 25% entro il 2030 che è quindi già raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono leggermente al di sotto della media italiana (rispettivamente 37,9% e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 65,7% nel 2020, superiore del dato nazionale (57,8%). L'indicatore regionale evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo che non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili si attesta al 17,1% nel 2021 (-1,9 punti percentuali rispetto al dato medio italiano). La valutazione di breve periodo non consentirà di raggiungere il target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 18,2 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+45% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo nega-

tiva segnala un aumento dei consumi e un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.082 posti/km per abitante (9,0% in meno rispetto al dato Italiano). Le valutazioni di lungo periodo evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 la regione misura 19 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive ma non tanto da raggiungere il target.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 5,5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono in contrasto ed il target non è raggiungibile.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14,6 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo negativa determina un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 18,8% nel 2022 (-2,9 punti percentuali rispetto al dato italiano). Il dato evidenzia un andamento che non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Marche	72 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Marche	13.1 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Marche	1 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Marche	46.5 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Marche	527.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 72,0% (+7,2 punti percentuali rispetto alla media italiana) e una valutazione di breve periodo positiva che, se confermata, permetterà il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,1% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 5,9 punti percentuali. La positiva valutazione di breve periodo fa auspicare il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registra un livello minore di quello nazionale (rispettivamente 1 e 1,5% nel 2020). Le valutazioni di lungo e breve

periodo non sono negative, con il target che comunque non risulta avvicinabile.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta al 46,5% nel 2022 (-7,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è però positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento del target.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è al di sopra di quella nazionale (rispettivamente 527,4 e 502,2 kg/abitante anno nel 2021). A causa delle negative valutazioni di breve periodo, il target si allontana.

Prevalente dimensione istituzionale

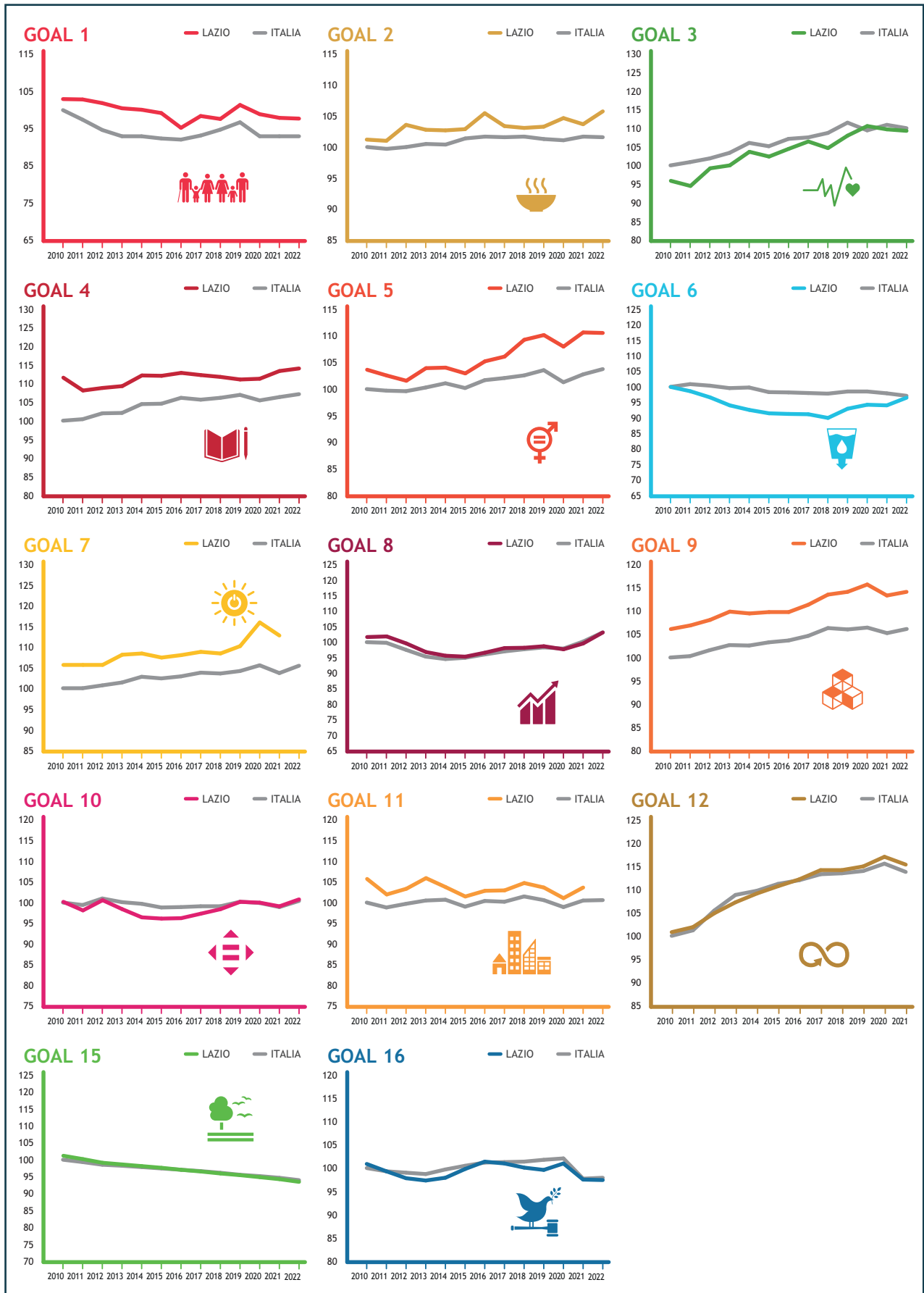
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Marche	102 % (2022)	↑	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Marche	306 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, le Marche si attestano nel 2022 ad un livello pari al 102% (-7,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). Date le positive valutazioni di breve e lungo l'obiettivo dovrebbe essere centrato.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 306 giorni nel 2022, dato migliore di quello

nazionale (-127 giorni). Gli andamenti di lungo e di breve periodo però non permettono di avvicinare il target.

Regione Lazio - Indici compositi della Regione



Nel Lazio tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per i Goal 3 e 12:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che dichiara di fumare (-5,7 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+26,0% tra il 2013 e il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+36,9 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti (-89,0 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 4, 5, 7 e 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si riduce il tasso di sovrappeso o obesità (-6,0 punti percentuali), anche se diminuisce il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (-24,4% tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati (+8,9 punti percentuali) e la formazione continua (+4,5 punti percentuali), ma diminuiscono le persone che leggono libri e giornali (-11,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (+12,8 punti percentuali), ma aumenta anche la quota di part-time involontario femminile (+3,1 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si misurano progressi significativi per l'efficienza energetica (26,1% tra il 2012 e il 2021), mentre è sostanzialmente stabile la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari al 10,7% nel 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) i notevoli progressi della diffusione della banda larga (+36,1 punti percentuali), sono in parte compensati dalla riduzione della quota di prestiti a società non finanziarie e familiari sul PIL (-25,2% tra il 2012 e il 2021).

Una sostanziale stabilità per i Goal 8 e 10:

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono gli infortuni e i morti sul lavoro (-34,1% tra il 2010 e il 2021) ma cresce il part-time involontario (+2,9 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+30,0 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma peggiorano tutti gli altri indicatori elementari.

Un peggioramento per cinque Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+1,2 punti percentuali)
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) il peggioramento è dovuto principalmente alla riduzione dell'efficienza idrica (-4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) aumenta l'abusivismo edilizio (+11,2 punti percentuali) e si riducono i posti-km pro-capite offerti dal trasporto pubblico locale (-6,5%);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+3,1 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumenta il tasso di truffe e frodi informatiche per 1.000 abitanti (+213,8% dal 2010 al 2021).

Indici compositi delle Province e della CM di Roma Capitale

SDG	VT	RI	LT	FR	RM
3 - Salute	Orange	Yellow	Orange	Orange	Green
4 - Istruzione	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Dark Green
5 - Parità di genere	Orange	Yellow	Yellow	Red	Green
6 - Acqua	Yellow	Red	Red	Red	Yellow
7 - Energia	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Orange	Orange	Orange	Orange	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Orange	Red	Dark Green
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Orange	Red	Yellow
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Green	Orange	Orange	Yellow
12 - Economia circolare	Yellow	Green	Orange	Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Red	Green	Yellow	Yellow	Orange
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Orange	Green	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è solo:

- **la CM di Roma**, che eccelle in Istruzione (G4) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori molto superiori alla media nazionale. Presenta inoltre valori superiori alla media nazionale in Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro (G8), mentre risultano valori inferiori in Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Viterbo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Mostra inoltre valori sotto la media nazionale in Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro (G8). Valori sopra la media del Paese in Energia (G7) e Istituzioni (G16);
- **Rieti**, in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Fa registrare valori al di sotto della media del Paese in Lavoro (G8), mentre eccelle in Città

e comunità sostenibili (G11). Presenta inoltre dati superiori alla media in Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);

- **Latina**, in Acqua (G6). Presenta inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16);
- **Frosinone**, in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Mostra inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8) e Città e comunità sostenibili (G11). Si hanno invece valori superiori alla media del Paese in due Goal: Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16).

Obiettivi quantitativi per il Lazio e la CM di Roma Capitale

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Lazio	1483.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Lazio	8.9 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Lazio	46.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Roma	49.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Lazio	7.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Lazio	36.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Roma	41.2 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Lazio	35.9 % (2022)	↗	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Lazio	77.1 % (2022)	↘	:
		Roma	80.4 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Lazio	6.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 26,1% della popolazione nel 2022, leggermente superiore rispetto al dato nazionale (24,4%) e stabile rispetto al 2021.

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è pari a 8,9% nel 2020, in linea con il dato nazionale e con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di centrare l'obiettivo di una riduzione del 25% entro il 2025.

T. 3.6 - Il dato regionale e quello della CM riguardo ai feriti in incidenti stradali è superiore a quello italiano (rispettivamente 46.9, 49,8 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Per la regione e la CM la valutazione di lungo periodo è positiva, mentre quella di breve è negativa e non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 7,4 e 11,5% nel 2022). Risultato che ha consentito di raggiungere dell'obiettivo.

T. 4.2 - Nel 2021, la regione Lazio e la CM registrano una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia rispettivamente di 36,1 e 41,2 %. L'obiettivo del 33,0% entro il 2027 è raggiunto per entrambe.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 35,9% nel 2022 (+8,4 punti percentuali rispetto all'Italia) con un andamento positivo, non tanto però da raggiungere il target.

T. 5.5 - Nel 2022 la regione Lazio e la CM, riguardo il gap occupazionale di genere, misurano rispettivamente 77,1% e 80,4%. Quest'ultimo è superiore al dato nazionale, ma i loro andamenti non consentono di raggiungere l'obiettivo. Per la CM si registra un allontanamento.

T. 10.4 - Nel 2021 la regione Lazio registra un livello di disuguaglianze del reddito leggermente superiore a quello nazionale, rispettivamente 6,2 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile. Il trend negativo di breve periodo non consente di raggiungere l'obiettivo ed anzi si registra un allontanamento, causato dal negativo andamento di lungo periodo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Lazio	1.8 quintali per ettaro (2021)	↘	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Lazio	24.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Lazio	37.8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Lazio	50.3 % (2020)	↘	↓
		Roma	58.6 % (2020)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Lazio	10.7 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Lazio	15.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↗	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Lazio	7507 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Roma	8159 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Lazio	55 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Roma	37 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Lazio	5.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Lazio	8.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Roma	5.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Lazio	27.9 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è pari a 1,8 quintali per ettaro nel 2021, inferiore al dato nazionale. La valutazione di lungo periodo positiva non è confermata nel breve periodo: dal 2019 il dato è in aumento. Tale andamento non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 24,4%, superiore di 6,0 punti percentuali al dato nazionale (17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e consentirebbero di raggiungere il target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 37,8% nel 2015, dato inferiore rispetto a quello nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 50,3% nel 2020 (-7,5 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento non consente di raggiungere il target. La CM mostra un dato vicino a quello nazionale, ma per entrambe il trend non è stabile.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 10,7% nel 2021 (-8,3 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa.

T. 7.3 - I consumi di energia sono inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 15,6 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento è positivo, non sufficiente però da permettere il raggiungi-

mento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 7.507 posti/km per abitante (158% del dato italiano). La CM registra un livello ancora superiore rispetto alla regione con 8.159 posti/km per abitante nel 2021. Entrambi i territori nel 2021 non registrano trend positivi ed il target da raggiungere rimane lontano e si allontana se si considera l'andamento di lungo periodo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 il Lazio e la CM registrano valori minori del dato nazionale, rispettivamente 55, 37 e 75 giorni di superamento del limite nel 2021. Gli andamenti dei due territori non consentono però di centrare l'obiettivo.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono minori di quelle del livello nazionale (rispettivamente 5,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). Entrambe le valutazioni sono positive e consentono di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale sia per la regione sia per la CM (rispettivamente 8,5, 5,6 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Però, a causa della negativa valutazione di breve periodo per entrambi i territori, si registra un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 27,9% (+6,2 punti percentuali rispetto al

dato italiano). Le valutazioni evidenziano la sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Lazio	66.5 % (2022)	↘	:
		Roma	68.6 % (2022)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Lazio	17 % (2022)	↗	:
		Roma	16.3 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Lazio	2 % (2020)	↗	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Lazio	67.9 % (2022)	↗	:
		Roma	76.9 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Lazio	504.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗
		Roma	527.4 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗

T. 8.5 - L'occupazione per il Lazio e la CM sono rispettivamente 66,5% e 68,6% nel 2022. Entrambi i dati sono superiori rispetto a quello italiano, ma a causa del loro trend non positivo non si prevede il raggiungimento del target.

T. 8.6 - Nel 2022 la quota di NEET sia per la regione (17,0%) sia per la CM (16,3) sono al di sotto del dato nazionale che si attesta al 19,0%. L'andamento di tutti e tre i livelli territoriali è positivo ma non tanto da far prevedere di centrare il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello al di sopra quello nazionale (rispettivamente 2,0 e 1,5% del Pil ne 2022). L'andamento regionale di breve periodo consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce nella regione si attesta a livelli più alti di quelli nazionali (rispettivamente 67,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello ancora superiore (76,9%).

T. 12.4 - Riguardo la quota annuale di rifiuti urbani prodotti nel 2021 la regione Lazio registra un valore pari 504.5 kg/abitante, vicino al dato nazionale di 502,2 kg/abitante. La CM registra un dato leggermente più alto pari a 527.4 kg/abitante. Sia la regione che la CM hanno un andamento di breve periodo stabile.

Prevalente dimensione istituzionale

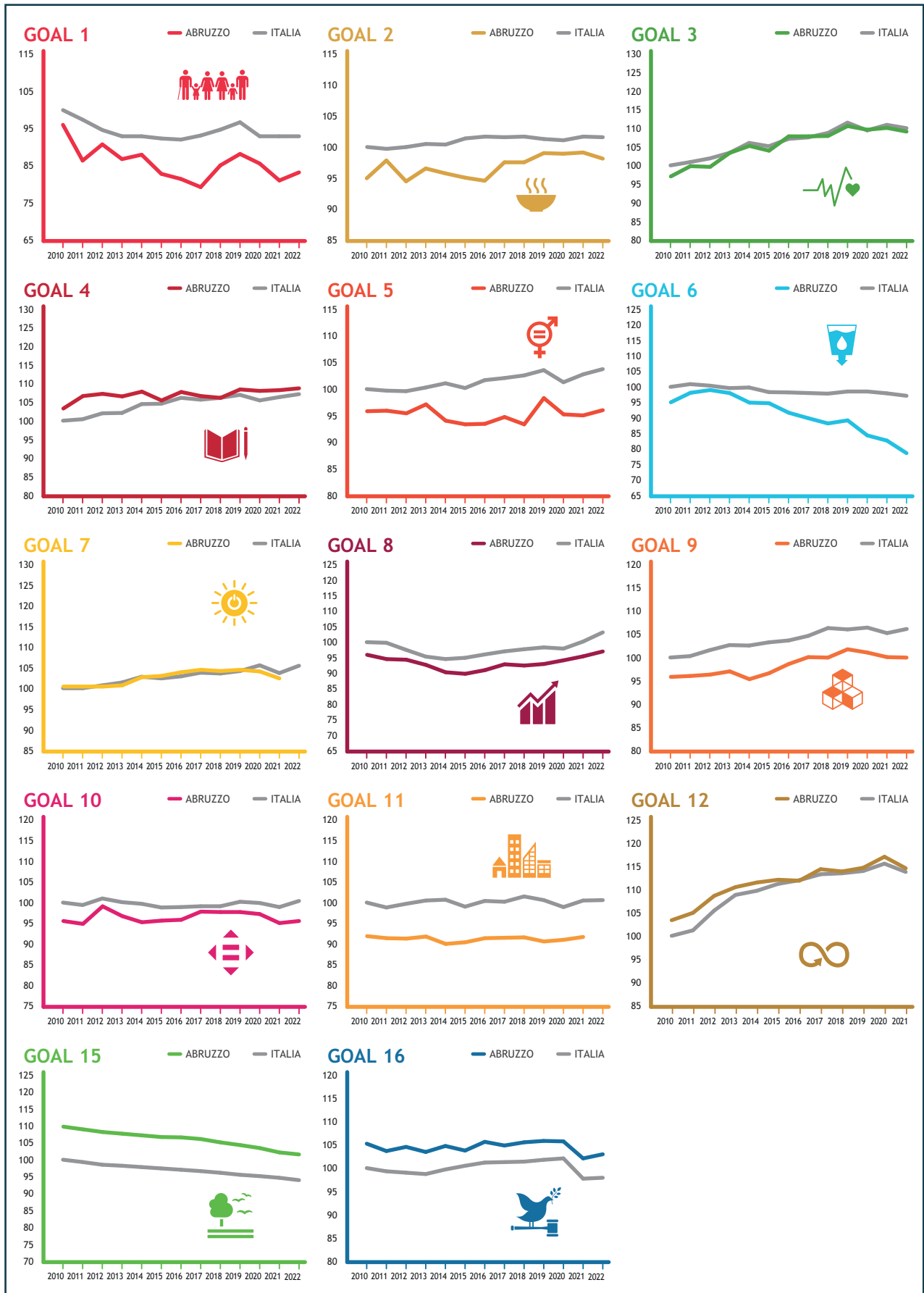
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Lazio	112.2 % (2022)	↗	↘
		Roma	116.4 % (2022)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Lazio	421 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - Riguardo la tematica del sovraffollamento delle carceri, nel 2022 la regione e la città metropolitana hanno livelli più alti del dato nazionale, rispettivamente 112,2, 116,4 e 109,5%. La regione, nonostante un andamento positivo di breve periodo, registra una valutazione negativa per il lungo periodo, con l'obiettivo che non risulta quindi raggiungibile. La Città metropolitana registra invece un andamento negativo sia per il breve

sia per il lungo periodo, con un conseguente allontanamento dall'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena entro il 2030.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 421 giorni nel 2022. Il dato è leggermente migliore rispetto a quello nazionale (- 12 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo non permettono l'avvicinamento al target.

Regione Abruzzo - Indici compositi della Regione



In Abruzzo tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per due Goal (3 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-8,6 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+1,6 ogni 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumentata la raccolta differenziata dei rifiuti (+36,5 punti percentuali) e si riducono sensibilmente i rifiuti urbani pro-capite (-46,3 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per tre Goal (2, 4, 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si incrementa la quota di agricoltura biologica (+6,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (+23,8% tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+4,3 punti percentuali) ed la quota di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,0 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,4 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+17,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (5, 7, 8, 10 e 11):

- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne che conseguono un titolo terziario STEM (+4,9 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020), ma aumenta anche il part time involontario femminile (+7,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta di poco l'uso di energia rinnovabile (+3,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), mentre l'efficienza energetica rimane stabile (+ 1,7% tra il 2012 e 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-33,4% tra il 2010 ed il 2021) ma aumenta la quota di part-time involontario (+5,2 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+ 17,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), mentre aumentano le persone a rischio povertà (+ 8,8 punti percentuali);

- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei superamenti del valore limite giornaliero previsto per le PM10 (-29,5 giorni) è neutralizzata dalla crescita dell'abusivismo edilizio (+8,6 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiora la povertà assoluta a livello ripartizionale Sud (pari al 13,3% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) peggiorano tutti gli indicatori elementari, tra cui l'efficienza delle reti idriche (-17,5 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 103,1 nel 2012 al 106,7 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) truffe sono aumentate le truffe e frodi informatiche (+150,8% tra il 2010 ed il 2021) ed è diminuita la partecipazione sociale (+6,1 punti percettuali).

Indici compositi delle Province

SDG	AQ	TE	PE	CH
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Aquila** in Acqua (G6) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Parità di genere (G5) e Disuguaglianze (G10);
- **Teramo** in Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Vita sulla terra (G15). Ha valori superiori alla media per Acqua (G6);
- **Pescara** in Acqua (G6). Ha valori inferiori al dato nazionale per Parità di genere (G5). Ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Chieti** in Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori sopra la media nazionale in Salute (g3) e Economia circolare (G12).

Obiettivi quantitativi per l'Abruzzo

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Abruzzo	441.7 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Abruzzo	8.5 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Abruzzo	31.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Abruzzo	9.3 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Abruzzo	25.6 % (2021)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Abruzzo	27.3 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Abruzzo	68.4 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Abruzzo	5.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'35,5% della popolazione, superiore di 11,1 punti percentuali al dato italiano (24,4%). Il dato è stabile rispetto al 2021.

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si attesta al 8,5% nel 2020, simile al dato nazionale. L'andamento sia per il breve che per il lungo periodo risulta positivo ma non tanto da raggiungere l'obiettivo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali si misura un valore pari a 31,2 feriti per 10.000 abitanti nel 2022, minore di 6,7 punti percentuali rispetto al dato nazionale. L'andamento non consente di raggiungere il target.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, l'Abruzzo registra un dato più basso di quello italiano (rispettivamente 9,3 e 11,5% nel 2022) ma un andamento di breve periodo negativo che, se confermato, farebbe allontanare la regione dal target.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 25,6% nel 2021, -2,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale. La tendenza positiva registrata negli ultimi cinque anni, se dovesse essere confermato, porterebbe l'obiettivo ad essere raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 27,6% nel 2022, in linea con il dato nazionale. La valutazione di breve termine non è positiva, con l'obiettivo che non sarà centrato.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un

livello pari a 68.4% nel 2022 (-5,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva ma non tanto da permettere il raggiungimento del target.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 5,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione registra una valutazione negativa nel breve e nel lungo periodo che allontana dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Abruzzo	1.4 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Abruzzo	13.9 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Abruzzo	38.1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Abruzzo	40.2 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Abruzzo	25.9 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Abruzzo	20.5 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Abruzzo	2315 posti-km/abitante (2021)	↗	↘
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Abruzzo	12 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Abruzzo	5.7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↘
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Abruzzo	11.7 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Abruzzo	36.6 % (2022)	obiettivo raggiunto	

T. 2.4a - L'uso di fertilizzanti nel 2021 è pari a 1,4 quintali per ettaro, pari al 53,8 % del dato nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e fanno prevedere il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica è pari al 13,9% nel 2021, inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. La valutazione di breve periodo, tuttavia, è positiva e indica la possibilità di raggiungere l'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 38,1% nel 2015, leggermente la di sotto della media nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 40,2% nel 2020 (-17,6 punti percentuali rispetto all'Italia). Inoltre, le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative, a causa della costante riduzione dell'efficienza. Il risultato è un allontanamento dal target.

T. 7.2 - L'Abruzzo ha utilizzato nel 2021 il 2,9% di energie rinnovabili, valore al di sopra della media nazionale ma con un andamento che non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 20,5 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, in linea con il dato nazionale. La valutazione di breve periodo è ne-

gativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - L'Abruzzo nel 2021 misura 2.315 posti/km per abitante, inferiore del 51,2% rispetto al dato nazionale. Il trend di breve periodo è positivo, ma non tanto da raggiungere l'obiettivo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria, l'Abruzzo registra 12 giorni di superamento del limite giornaliero annuo di PM10 nel 2021. Il dato è inferiore alla media nazionale e le valutazioni di breve e di lungo periodo sono positive, l'obiettivo può essere raggiunto.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 5,7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019, valore inferiore al dato nazionale (7,3). L'andamento di breve periodo è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è in linea con la media nazionale (rispettivamente 11,7 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 36,6% nel 2022, 14,9 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. L'obiettivo è raggiunto.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Abruzzo	62.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Abruzzo	17.9 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Abruzzo	1 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Abruzzo	52.5 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Abruzzo	461 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 62,8%, in linea con la media italiana. Dati i trend non positivi l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 17.9 % nel 2022, quindi sostanzialmente in linea con la media nazionale (19,0%). La valutazione di breve periodo non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo, il livello misurato nel 2020 è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 1,0% e 1,5% del Pil nel 2020). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative e non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.c - Riguardo la copertura internet ultraveloce il dato dell'Abruzzo e dell'Italia sono simili (rispettivamente 52.5 % e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è positiva e, se confermata, consentirebbe il raggiungimento del target.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 si attesta a livelli più bassi del dato nazionale (rispettivamente 461,0 e 502,2 kg/abitante anno). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti ed il target non è raggiungibile data la tendenza non positiva di breve periodo.

Prevalente dimensione istituzionale

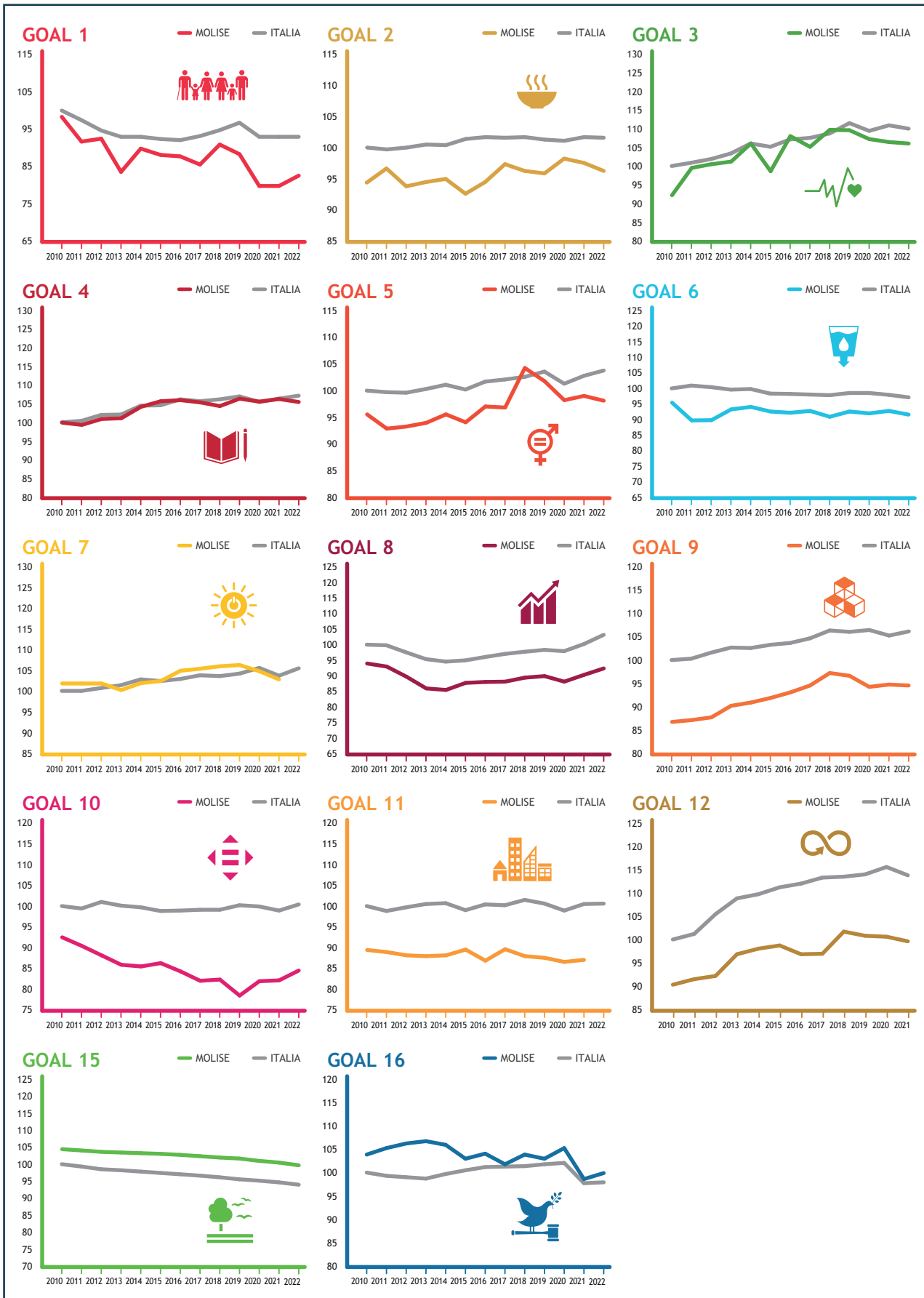
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Abruzzo	112.5 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Abruzzo	363 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, si registra un livello pari a 112,5% nel 2022 (+3,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo non sono positive ed il target non sarà raggiunto.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 363 giorni nel 2022. Il dato è migliore di quello nazionale (433 giorni), ma si associa a delle

valutazioni di breve e lungo periodo negative che non permettono di raggiungere il target.

Regione Molise - Indici compositi della Regione



In Molise tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la mortalità infantile (-2,9 decessi per 1.000 abitanti) e le persone che fanno uso abituale di alcol (-10,1 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per quattro Goal (4, 5, 9 e 12):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+3,5 punti percentuali) e la quota di laureati (+7,6 punti percentuali), anche se diminuiscono le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti;
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+25,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+10,9 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione alla banda larga (+50,1 punti percentuali), anche se quasi si dimezzano gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-6,0 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+46,0 punti percentuali) mentre la produzione di rifiuti rimane stabile (pari a 385,9 kg pro-capite nel 2021).

Assenza di crescita per tre Goal (2, 7 e 8):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di agricoltura biologica (+5,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per l'energia (Goal 7) rimane stabile sia l'efficienza energetica (pari a 9.482 euro per tep nel 2021), sia l'energia derivante da fonti rinnovabili (pari a 35,9% nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riduce la mortalità ed inabilità permanente sul lavoro (-6,0 casi ogni 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+6,7 punti percentuali).

Un peggioramento per sei Goal (1, 6, 10, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'incidenza di povertà assoluta a livello di ripartizione Sud (pari al 13,3% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) aumentano le famiglie insoddisfatte

per l'irregolarità nel servizio (+2,5 punti percentuali) e diminuisce l'efficienza idrica (-4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta l'emigrazione ospedaliera (+9,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la quota di persone a rischio povertà (+5,5 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione della difficoltà di accesso ad alcuni servizi (-4,9 punti percentuali), non è sufficiente a compensare i risultati negativi degli altri indicatori, tra cui il tasso di abusivismo edilizio (+8,6 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+2,7 punti tra il 2012 e il 2022) e la frammentazione del territorio (+0,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+199,9% tra il 2010 e il 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-4,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province

SDG	CB	IS
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Campobasso** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media per Salute (G3), Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **Isernia** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media per Energia (G7) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi per il Molise

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Molise	115.4 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Molise	9.2 % (2020)	↘	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Molise	20.6 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Molise	8.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Molise	22 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Molise	32.9 % (2022)	↗	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Molise	68.5 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Molise	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'37,2% della popolazione, al di sopra del dato italiano (24,4%) e peggiorato rispetto al 2021 (32,2%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 9,2% nel 2020 (-0,7 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva di lungo periodo ma negativa nel breve. Tale andamento non consente di raggiungere il target.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali il Molise misura un valore pari a 20,6 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-17,3 rispetto al dato italiano). L'andamento sia di lungo che di breve è positivo ma non sufficiente da raggiungere l'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione l'obiettivo entro il 2030 di raggiungere il 9% è raggiunto, con l'8,3% registrato nel 2022.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 22,0% nel 2021 (-6,0 punti percentuali rispetto al dato nazionale). L'obiettivo del 33,0% entro il 2027 non sarà raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 32,9% nel 2022 (+5,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva e, se confermata, consentirà di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere in Molise registra un livello pari a 68,5% nel 2022 (-5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valuta-

zione di breve termine, anche se positiva, non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione ha già raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Molise	0.5 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Molise	6.9 % di SAU biologica (2021)	↓	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Molise	6.3 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Molise	48.2 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Molise	35.9 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Molise	19.9 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Molise	387 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Molise	6 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Molise	10.5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Molise	27.4 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Molise	26.4 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Il Molise ha raggiunto l'obiettivo della riduzione dell'uso dei fertilizzanti.

T. 2.4b - Riguardo la quota di SAU biologica, si registra un dato pari a 6,9%, inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). L'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari a 6,3% nel 2015 (-35,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 48,2% nel 2020 (-9,6 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento dell'indicatore determina un allontanamento dal target.

T. 7.2 - Riguardo l'obiettivo di raggiungere il 45,0% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, il Molise registra una quota del 35,9%. Il dato è al di sopra di quello nazionale, ma il trend negativo allontana la regione dal target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 19,9 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, in linea con il dato nazionale. La valutazione di breve periodo fa però allontanare la regione dal target.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 387 posti/km per abitante, pari all'8,1% del dato italiano. Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10, il Molise misura 6 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno (8,0% del dato nazionale). Dato il trend positivo la regione può raggiungere l'obiettivo.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 10,5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019. L'andamento di breve periodo è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è più del doppio della media nazionale (rispettivamente 27,4 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo mostra un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 26,4% nel 2022, pari a 4,7 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. L'andamento stabile non consente di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Molise	58.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Molise	20.9 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Molise	1 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Molise	62.7 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Molise	385.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 58,8%, - 6 punti percentuali rispetto alla media italiana. Le valutazioni di breve e lungo periodo non consentono il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 20,9% nel 2022, superiore al livello nazionale di 1,9 punti percentuali. La valutazione di breve periodo è positiva ma non tanto da consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della regione è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 1,0 e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione è negativa nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiet-

tivo, nonostante un andamento positivo di lungo periodo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 62,7% e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è positiva e se dovesse essere confermato l'andamento degli ultimi 5 anni, l'obiettivo verrà raggiunto.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 385.9 kg/abitante anno (-13,2% rispetto a quella nazionale). Dato l'andamento non positivo per il breve e per il lungo periodo il target non sarà raggiunto.

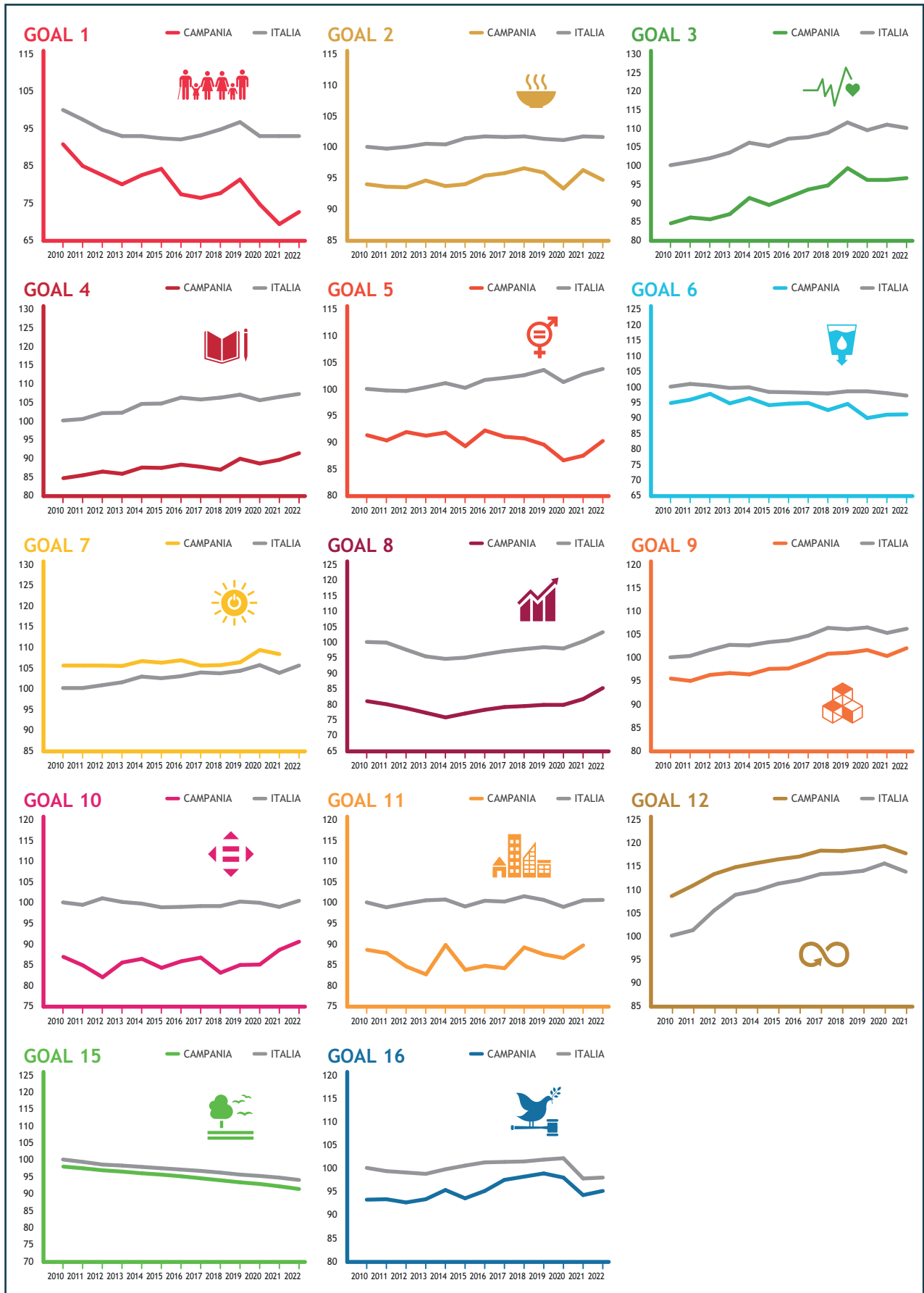
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Molise	120.1 % (2022)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Molise	425 giorni (2022)	↑	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, il Molise registra un dato pari al 120,1%, superiore a quello nazionale di 10,6 punti percentuali. La valutazione di breve periodo risulta positiva, grazie ai miglioramenti degli ultimi anni. Nonostante ciò, il trend di lungo periodo risulta essere negativo, con l'obiettivo che rimane ancora lontano.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 425 giorni nel 2022. Il dato è in linea con quello nazionale, pari a 433 giorni. Il trend positivo di breve periodo non è tale da consentire di raggiungere l'obiettivo.

Regione Campania - Indici compositi della Regione



In Campania tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (3):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che dichiara di fumare (-5,4 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+31,6% tra il 2013 e il 2022).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (4, 8, 9, 10 e 12):

- per l'istruzione (Goal 4) diminuisce l'uscita precoce (-6,9 punti percentuali) ed aumenta la quota di laureati (+10,4 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce sia la quota di lavoratori irregolari (-4,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), sia la quota di NEET (-4,3 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+43,7 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+19,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), diminuisce la disuguaglianza del reddito netto (-1,0 punti tra il 2010 ed il 2021) ed aumenta la quota di permessi di soggiorno (+20,1 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+21,8 punti percentuali), mentre rimane stabile la produzione di rifiuti (pari a 474,5 kg pro-capite nel 2021).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (2, 5, 7, 11 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+15,3 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021) ma diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-7,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne che consegue un titolo terziario STEM nell'anno (+2,9 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020) ma diminuiscono le donne elette nel consiglio regionale (-7,8 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022);
- per l'energia (Goal 7) rimane stabile sia il consumo di energia rinnovabile (+3,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) sia l'efficienza energetica (+ 1,0% tra il 2012 e 2021);

- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (-42,1 giorni) è compensata, in negativo, dalla crescita dell'uso di mezzi privati per andare a lavoro (5,7 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) diminuisce la quota di detenuti in attesa di primo giudizio (-11,9 punti percentuali), ma aumentano le truffe e frodi informatiche (+90,0% tra il 2010 ed il 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 6 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Sud (pari al 13,3% nel 2022) e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+3,6 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) aumenta l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+ 4,0 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumentano la percentuale di suolo consumato (+0,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e la frammentazione del territorio naturale e agricolo (0,5 punti percentuali tra 2012 e il 2021).

Indici compositi delle Province e della CM di Napoli

SDG	CE	BN	AV	SA	NA
3 - Salute	Red	Orange	Orange	Orange	Red
4 - Istruzione	Red	Orange	Orange	Red	Red
5 - Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 - Acqua	Red	Red	Red	Red	Green
7 - Energia	Yellow	Dark Green	Light Green	Light Green	Light Green
8 - Lavoro	Red	Red	Red	Red	Red
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Orange	Orange
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
12 - Economia circolare	Yellow	Dark Green	Dark Green	Light Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Orange	Yellow	Light Green	Yellow	Red
16 - Istituzioni	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Caserta** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità sostenibili (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Benevento** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Energia (G7) ed Economia circolare (G12) con valori molto superiori alla media nazionale;
- **Avellino** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Economia circolare (G12) e ha valori superiori alla media nazionale per Ener-

gia (G7) e Vita sulla terra (G15);

- **Salerno** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7) ed Economia circolare (G12);
- **la CM di Napoli** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6) ed Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Campania e la CM di Napoli

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Campania	2547.4 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Campania	10.9 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Campania	24.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Napoli	23.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Campania	16.1 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Campania	11.7 % (2021)	↗	:
		Napoli	10.9 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Campania	23.4 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Campania	53.6 % (2022)	↘	:
		Napoli	50.8 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Campania	5.9 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 46,3% della popolazione, peggiore rispetto al dato italiano (24,4%) e leggermente migliore rispetto al 2021 (49,4%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 10,9% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve periodo che nel lungo. L'andamento non consente però di raggiungere il target.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano nel 2022 rispettivamente 24.9 e 23.2 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia. Sia l'andamento di lungo periodo che quello di breve non sono positivi e quindi non si prevede il raggiungimento del target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato superiore a quello dell'Italia (rispettivamente 16.1 e 11,5% nel 2022). La tendenza di breve periodo della Campania è negativa e non ci sarà il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 11,7 % nel 2021, minore di 16,3 punti percentuali al dato nazionale. L'andamento, seppur positivo, non consente di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. Per la CM, anch'essa al di sotto del dato nazionale, il valore è pari al 10,9% ed il trend negativo non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati, con un livello pari al 23,4 % nel 2022, è inferiore al dato nazionale che si attesta sul 27,4%. La tendenza negativa non consente il raggiungimento della quota del 50% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Campania registra un livello pari a 53,6% nel 2022, minore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM misura un livello più basso di quello regionale (50.8 %), accompagnato da un andamento non positivo di breve periodo.

T. 10.4 - La Campania nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito in linea con la media nazionale (rispettivamente 5,9 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile), con un trend positivo che se confermato porterebbe a raggiungere il target.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Campania	2.1 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Campania	19.5 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Campania	33.9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Campania	53.2 % (2020)	↓	↓
		Napoli	58.8 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Campania	18.3 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Campania	12.2 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Campania	2113 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Napoli	2438 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Campania	51 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Napoli	45 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Campania	3.3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Campania	9.9 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Napoli	3.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Campania	35.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 2,1 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Campania e l'Italia. Nonostante un andamento di lungo periodo positivo, nel breve periodo la valutazione è negativa e se confermata comporterebbe il non raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 19,5%, più alto del dato nazionale e con un trend positivo che se confermato porterebbe al raggiungimento dell'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 33,9% nel 2015, più basso del dato nazionale pari al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 53,2 % nel 2020 (-4,6 punti percentuali dell'Italia), con valutazioni negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta a un livello migliore anche rispetto all'Italia (58,8%), anche se l'andamento della regione non è positivo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è simile a quella nazionale (18,3 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 12,2 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021, dato più basso di quello nazionale pari a 20 kTep. L'andamento di breve e di lungo periodo confermano che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 2.113 posti/km per abitante (-55,5% rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo risulta negativa ed il target non è raggiungibile. Per la CM il dato è di 2.438 posti/km per abitante, con un andamento che non permette il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento, la Campania registra 51 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021, mentre per Napoli i giorni sono 45. Per entrambe l'andamento non permette il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 3,3 e 7,2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). A causa del trend non positivo il target non sarà raggiunto.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nella regione è, nel 2022, inferiore alla media nazionale (rispettivamente 9,9 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta sui 3,5, registrando, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - La Campania, con il 35,3 % di aree terrestri protette nel 2022 (+13,6 punti percentuali

rispetto al dato italiano), ha già raggiunto l'obiettivo fissato al 30%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Campania	47.3 % (2022)	↓	:
		Napoli	44 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Campania	29.7 % (2022)	↓	:
		Napoli	33.2 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Campania	1.3 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Campania	63.5 % (2022)	↑	:
		Napoli	73.2 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Campania	474.5 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Napoli	508 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 47,3%, (-17,5 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo. Nella CM il dato è più basso (44,0% nel 2022), con lo stesso andamento negativo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 29,7% nel 2022, superiore al dato nazionale di 10,7 punti percentuali. La CM si attesta al 33,2%. Sia per la Campania che per la CM i trend non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello leggermente più basso di quello medio italiano nel 2020 (rispettivamente 1,3 e 1,5% del Pil). La valutazione regionale non è positivo né nel lungo né

nel breve periodo, con il target che risulta non raggiungibile.

T. 9.c - Rispetto alla copertura internet ultraveloce la Campania ha un livello superiore al nazionale (rispettivamente 63,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e una valutazione di breve periodo positiva che consentirebbe di raggiungere il target. La CM evidenzia un livello ancora superiore, pari a 73,2% nel 2022.

T. 12.4 - Il dato relativo ai rifiuti urbani prodotti dalla Campania nel 2021 risulta di 474.5kg/abitante anno, al di sotto del dato nazionale, ma con una valutazione di breve periodo negativa, ed un conseguente allontanamento dal target. La CM misura 508 kg/abitante con lo stesso andamento.

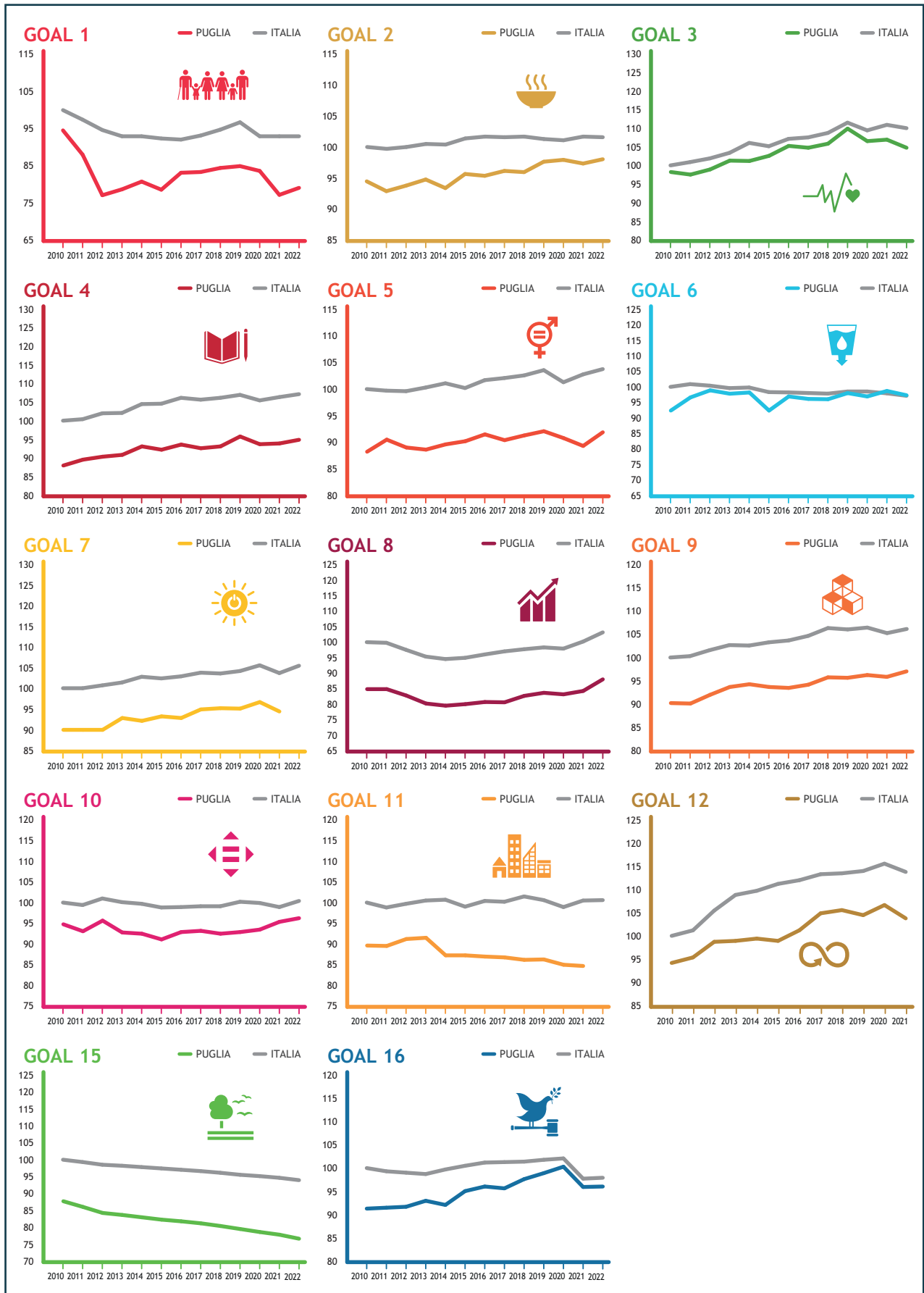
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Campania	108.7 % (2022)	↑	↑
		Napoli	125.2 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Campania	627 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - Per l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena la regione Campania (con un valore pari a 108.7% nel 2022) registra un trend positivo che le consentirebbe di raggiungere il target. La CM registra valori superiori (125,2%) e un andamento che non consente il raggiungimento del target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 627 giorni nel 2022. Il dato è superiore rispetto a quello nazionale (433 giorni), con un andamento di breve periodo negativo che non permetterà di raggiungere il target entro il 2026.

Regione Puglia - Indici compositi della Regione



In Puglia tra il 2010 e il 2022 non si registrano forti miglioramenti per nessun goal.

Un leggero miglioramento per dieci Goal (2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta il margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese (+37,9% tra il 2010 e il 2021) e la quota di superficie agricola per coltivazioni biologiche (+11,6 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021);
- per la salute (Goal 3) si riducono i consumatori di alcol a rischio (-5,0 punti percentuali) e si incrementa il numero di medici, infermieri e ostetrici (+2,4 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'istruzione (Goal 4) si riduce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,1 punti percentuali) ed aumentano gli alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano sia le donne nel Consiglio regionale (+9,4 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022), sia le donne che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (+3,1 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuiscono sia le famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (-13,7 punti percentuali), sia quelle che lamentano irregolarità nel servizio idrico (-5,5 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si incrementa l'efficienza energetica (+11,5% tra il 2012 e il 2021) e, anche se in maniera meno netta, il consumo di energia rinnovabile (+5,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+19,7% tra il 2010 e il 2021) e si riduce la mancata partecipazione al lavoro (-4,4 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+42,5 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+24,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) sale la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+42,6 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si riduce il sovraffollamento degli istituti di pena (-52,4 punti percentuali) e la quota di detenuti in attesa di primo giudizio (-7,8 punti percentuali).

Una sostanziale stabilità per un Goal (10):

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno sul totale dei cittadini non comunitari (+14,4 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022), ma aumenta anche il tasso di emigrazione ospedaliera regionale (+1,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Sud (pari al 13,3% nel 2022) e la povertà relativa (pari al 21,0% nel 2022);
- per le città e le comunità (Goal 11) si incrementa il tasso di abusivismo edilizio (+22,0 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 106,2 a 109,9 punti tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Bari

SDG	FG	TA	BR	LE	BT	BA
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Foggia** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Economia circolare (G12). Eccelle in Energia (G7);
- **Taranto** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Energia (G7), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16);
- **Brindisi** in Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6);
- **Lecce** in Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita

sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7);

- **Barletta-Andria-Trani** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6) ed Energia (G7);
- **la CM di Bari** in Parità di genere (G5) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori superiori alla media nazionale per Salute (G3) ed Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Puglia e la CM di Bari

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Puglia	1419 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Puglia	8.7 % (2020)	↘	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Puglia	36.3 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Bari	41.5 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Puglia	14.6 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Puglia	19.7 % (2021)	↗	:
		Bari	20 % (2021)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Puglia	19.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Puglia	55.5 % (2022)	↘	:
		Bari	54.7 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Puglia	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 35,9% della popolazione, superiore al dato italiano (24,4%) e peggiorato rispetto al 2021 (32,0%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 8,7% nel 2020, con una valutazione negativa nel breve periodo, ma positiva nel lungo. L'andamento non consente comunque di raggiungere il target.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano nel 2022 rispettivamente 36,3 e 41,5 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia. Sia l'andamento di lungo periodo che quello di breve non sono positivi e quindi non si prevede il raggiungimento del target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato superiore a quello dell'Italia (rispettivamente 14,6 e 11,5% nel 2022). La tendenza di breve periodo della Puglia è positiva ma non tanto da raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 19,7 % nel 2021, minore di 8,3 punti percentuali al dato nazionale. L'andamento, seppur positivo, non consente di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. Per la CM, anch'essa al di sotto del dato nazionale, il valore è pari al 15,0% ed il trend positivo consentirebbe, se confermato, di raggiungere il target.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 19,6 % nel 2022, minore al dato nazionale che si attesta sul 27,4%. La tendenza negativa non consente il raggiungimento della quota del 50,0% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Puglia registra un livello pari a 55,5% nel 2022, minore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM misura un livello più basso di quello regionale (54,7 %), accompagnato, anche qui, dall'allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Puglia nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). L'obiettivo è raggiunto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Puglia	1.6 quintali per ettaro (2021)	↘	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Puglia	22.3 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Puglia	6.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Puglia	56.4 % (2020)	↘	↘
		Bari	51.9 % (2020)	↘	↘
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Puglia	17.2 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Puglia	19.5 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↘
		Puglia	2168 posti-km/abitante (2021)	↓	↘
		Bari	3225 posti-km/abitante (2021)	↗	↗
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Puglia	14 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↗
		Bari	14 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Puglia	9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↗	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Puglia	18.3 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Bari	11.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Puglia	24.5 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 1,6 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Puglia e l'Italia. Il positivo risultato regionale però si scontra con un andamento negativo di breve periodo che non consente di raggiungere l'obiettivo anche se la valutazione di lungo periodo è positiva.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 22,3%, più alta di quella nazionale e con un trend positivo che, se confermato, porterebbe al raggiungimento dell'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 6,4% nel 2015, molto più basso del dato nazionale pari al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 56,4 % nel 2020 (-1,4 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta a un livello peggiore (51,9%), con il medesimo andamento della regione.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è inferiore a quella nazionale (rispettivamente 17,2 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 19,5 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021, dato in linea con quello nazionale (20 kTep). L'andamento sia di breve che di lungo periodo confermano che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 2.168 posti/km per abitante (-54,3% rispetto all'Italia). La valutazione del breve periodo risulta negativa ed il target non risulta raggiungibile. La CM registra nel 2021 il dato di 3.225 posti/km per abitante, con entrambi gli andamenti positivi che fanno prevedere il suo raggiungimento.

T. 11.6 - In tema di inquinamento, Bari e la Puglia registrano 14 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021. Per entrambe si registra un andamento stabile di breve periodo e positivo per il lungo. Il target non risulta raggiungibile.

T. 13.2 - Il livello di emissioni climalteranti è al di sotto di quello nazionale (6,1 e 7,2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). La valutazione di breve e lungo periodo fa ipotizzare il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Nella regione il consumo di suolo è superiore alla media nazionale (rispettivamente 18,3 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nel 2022). La

CM si attesta sugli 11,1, registrando, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 24,5

(+2,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve e lungo periodo è negativa in quanto il dato è stabile negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Puglia	53.4 % (2022)	↓	:
		Bari	56.9 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Puglia	26 % (2022)	↓	:
		Bari	22.4 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Puglia	0.9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Puglia	46.5 % (2022)	↑	:
		Bari	63.4 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Puglia	476.7 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Bari	461.6 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 53,4%, (-11,4 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo. Il tasso di occupazione nella CM è leggermente superiore (56,9%), anche qui con un andamento negativo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 26,0% nel 2022, superiore al dato nazionale di 7 punti percentuali. La CM si attesta al 22,4%. Sia per la Puglia che per la CM i trend non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello inferiore a quello italiano nel 2020 (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil). La valutazione regionale è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo,

con il target che è non raggiungibile.

T. 9.c - Per la copertura internet ultraveloce, la Puglia si attesta a livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 46,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) ma si registra una valutazione di breve periodo positiva tanto da poter raggiungere il target entro il 2026. La CM evidenzia un livello superiore anche al dato nazionale, pari a 63,47%.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti dalla Puglia nel 2021 è pari a 476.7 kg/abitante anno, al di sotto di quella nazionale, ma con una valutazione di breve periodo negativa, determinando quindi un allontanamento dal target. La CM con 461.6 kg/abitante ha un andamento che non consente di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

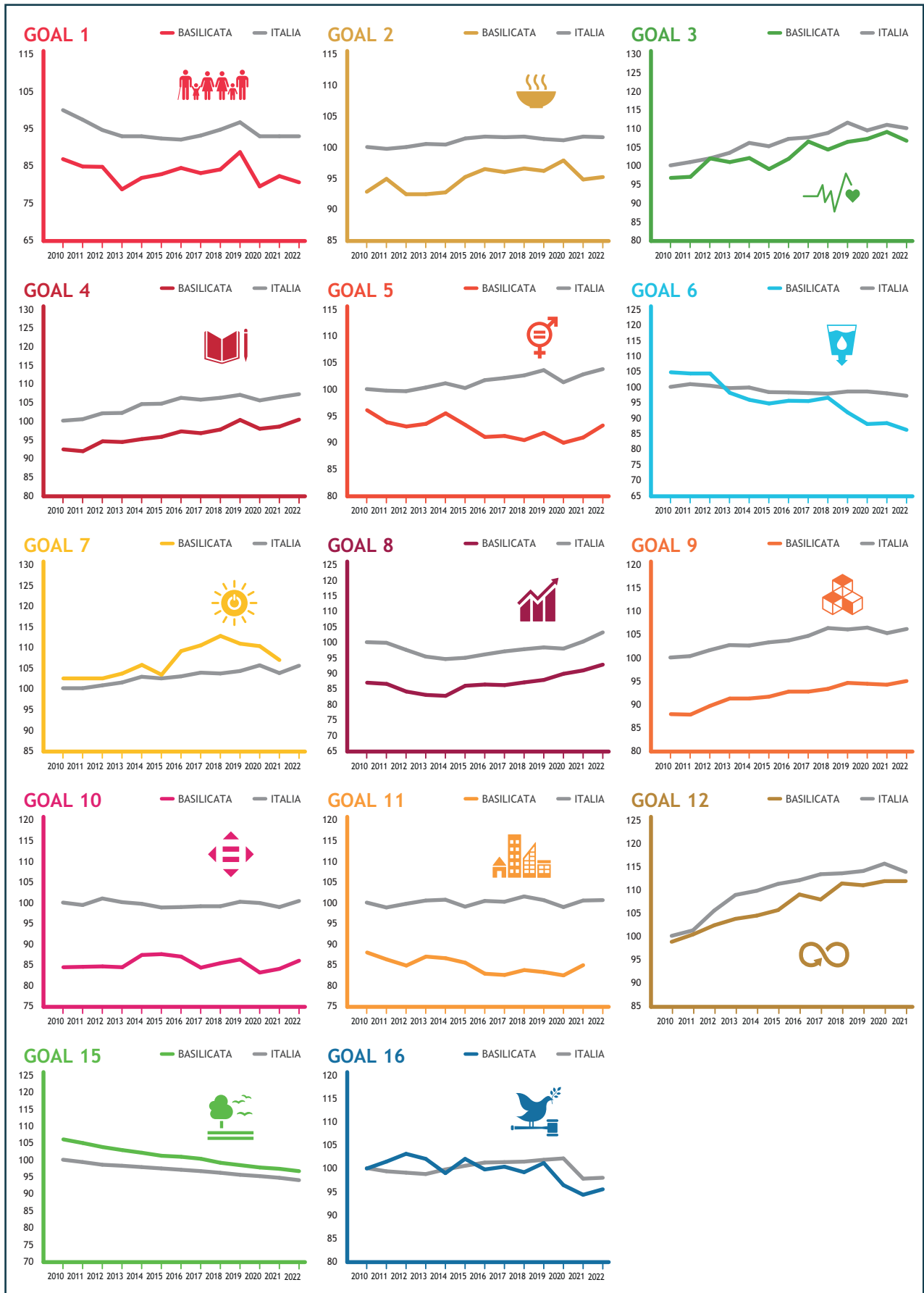
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Puglia	135.7 % (2022)	↓	↓
		Bari	140.2 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Puglia	606 giorni (2022)	↓	↑

T. 16.3 - Per l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena la regione Puglia registra un andamento che non le consentirebbe di raggiungere il target, con un valore pari a 135,7 % nel 2022, superiore al dato nazionale di 26,2 punti percentuali. La CM si attesta su valori ancora più alti, pari al 140,2%, con una valutazione di breve

e di lungo periodo negative che allontanano la città metropolitana dall'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 606 giorni nel 2022, superiore a quello nazionale (433 giorni) e con un andamento di breve periodo negativo che non permetterà di raggiungere il target entro il 2026.

Regione Basilicata - Indici compositi della Regione



In Basilicata tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per due Goal (3 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-7,9 punti percentuali) e aumentano i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (+75,9% tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta nettamente la raccolta differenziata dei rifiuti (+49,4 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 4, 7, 8, 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si incrementa la quota di superficie per agricoltura biologica (+16,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma si riduce quella delle persone con adeguata alimentazione (-3,4 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+3,1 punti percentuali) e diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,6 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta l'uso di energia rinnovabile (+16,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), mentre l'efficienza energetica rimane stabile (pari a 11.002 euro per tep nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono i NEET (-7,7 punti percentuali), ma aumenta la quota di part time involontario (+4,0 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+42,1 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+28,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per un Goal (10):

- per le disuguaglianze (Goal 10), si riduce la disuguaglianza del reddito disponibile (-1,6 punti tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il tasso di emigrazione ospedaliera (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per sei Goal (1, 5, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) si incrementa nettamente la povertà assoluta a livello ripartizionale Sud (pari al 13,3% nel 2022);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di part time involontario femminile (+5,7

punti percentuali) e peggiora il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli;

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si riscontrano peggioramenti relativamente all'efficienza delle tubature idriche (-13,5 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei posti-km pro-capite del trasporto pubblico locale (-28,6%) è accompagnata dalla crescita dell'abusivismo edilizio (+11,9 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 104,2 nel 2012 al 108,0 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano le truffe e frodi informatiche (+258,7% tra il 2010 e il 2021) e i detenuti in attesa di primo giudizio (+8,2 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

SDG	PZ	MT
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Potenza** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4). Eccelle in Economia circolare (G10) con valori molto superiori alla media nazionale;
- **Matera** in Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Parità di genere (G5). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Basilicata

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Basilicata	151.6 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↑	↑
		Basilicata	8.7 % (2020)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Basilicata	25 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↑	:
		Basilicata	5.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↑	:
		Basilicata	23.7 % (2021)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↓	:
		Basilicata	23.6 % (2022)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↓	:
		Basilicata	60 % (2022)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓
		Basilicata	5 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↑	↓

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 28,3% della popolazione, superiore al dato italiano (24,4%) e comunque migliore del 2021 (31,8%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 8,7% nel 2020 (+0,1% rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo, ma non di raggiungerlo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali la Basilicata misura un valore pari a 25 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-12,9 punti percentuali rispetto al dato medio italiano). Il numero di feriti, calato drasticamente a causa delle restrizioni pandemiche nel 2020, nel 2022 ritorna ai livelli del 2019 determinando una valutazione di breve periodo estremamente negativa che, se confermata, non consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione l'obiettivo è raggiunto, con una percentuale del 5,3%, ben al di sotto dell'obiettivo del 9,0%.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 23,7% nel 2021 (-4,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Il dato del 2021 è superiore a quello del 2020 di 2,2 punti percentuali.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 23,6% nel 2022 (-3,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è negativa e non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 60,0% nel 2022 (-13,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). Inoltre, la valutazione di breve termine al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito leggermente inferiore alla media nazionale del 2022 (rispettivamente 5,0 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). Il trend della regione è positivo, buono nell'avvicinarsi all'obiettivo ma non sufficiente per raggiungerlo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Basilicata	0.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↘
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Basilicata	26.5 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Basilicata	7.8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Basilicata	37.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	47.7 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Basilicata	18.9 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Basilicata	1210 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Basilicata	12 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Basilicata	9.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Basilicata	18.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	23.1 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - La Basilicata nel 2021 registra un dato al di sotto di quello nazionale circa la riduzione dell'uso dei fertilizzanti, rispettivamente 0,6 e 2,6 quintale per ettaro. La valutazione dell'andamento non è però positiva, con il trend di breve periodo che determina un allontanamento dall'obiettivo.

T. 2.4b - In relazione alla quota di SAU biologica regionale il dato registrato nel 2021 è del 26,5 %, con l'obiettivo pari al 25% che è quindi raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono solo il 7,8% nel 2015, dato molto basso rispetto alla media nazionale che si attesta al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 37,9% nel 2020 (-19.9 punti percentuali rispetto all'Italia). Inoltre, si hanno valutazioni negative di breve e lungo periodo, determinando un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La regione ha raggiunto l'obiettivo relativo alla quota di energie rinnovabili.

T. 7.3 - Il consumo di energia è pari a 18,9 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, inferiore a quello nazionale. La valutazione di breve periodo è però negativa tanto da allontanarsi dal target.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 1.210 posti-km/abitante, dato inferiore a quello nazionale. Le

valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano l'allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10, sono 12 i giorni di superamento del limite giornaliero l'anno nel 2021. Nonostante il dato sia migliore di quello nazionale (75 giorni), la valutazione di breve periodo è negativa.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 9,9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (superiore del 37,0% rispetto al dato italiano). Inoltre, l'andamento di breve periodo risulta essere negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 18,5 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Anche in questo caso, la valutazione negativa allontana la regione dall'obiettivo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 23,1% nel 2022, 1,4 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Il trend non è positivo, con l'obiettivo che non risulta essere raggiungibile.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Basilicata	57.3 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Basilicata	20.6 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Basilicata	0.7 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Basilicata	37.5 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Basilicata	357.8 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 57,3%, - 7,7 punti percentuali rispetto alla media italiana.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 20,6% nel 2022, superiore al livello nazionale di 1,6 punti percentuali. La valutazione di breve periodo risulta positiva ma non abbastanza da consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della regione è molto inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,6 e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli inferiori alla media nazionale (rispettivamente 37,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022). Tuttavia la valutazione di breve periodo è positiva e l'obiettivo potrebbe essere raggiunto.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 357.8 kg/abitante per anno (-28,7% rispetto a quella nazionale). La regione registra una valutazione negativa nel breve periodo che indica un allontanamento dal target ma una tendenza positiva di lungo periodo, sufficiente ad avvicinare ma non a raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

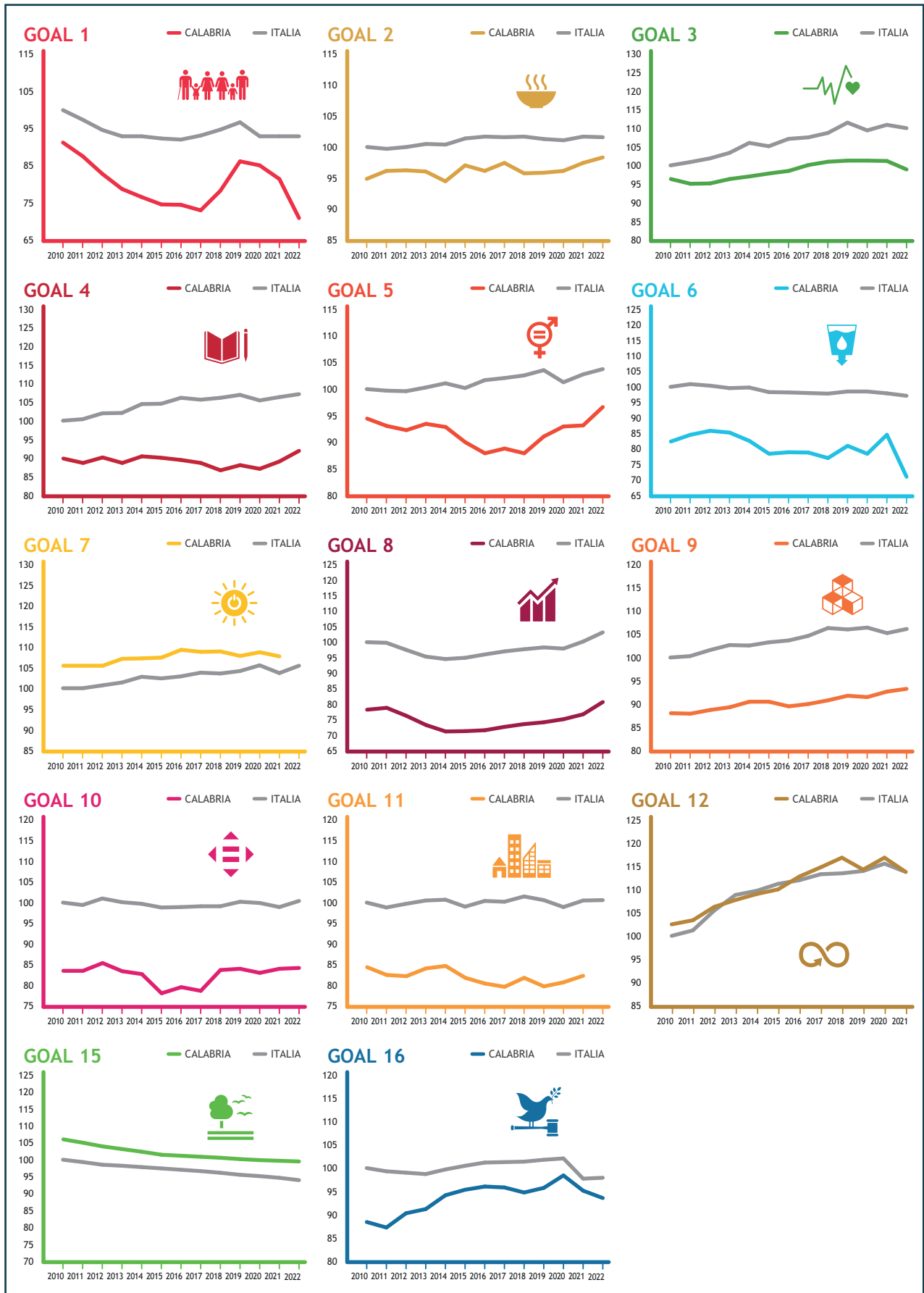
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Basilicata	114 % (2022)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Basilicata	861 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, la Basilicata si attesta al 114,0% nel 2022, con un trend di lungo periodo che allontana la regione dall'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 861 giorni nel 2022. Il dato è quasi due volte rispetto a quello nazionale, con una differenza di

428 giorni. Gli andamenti di breve e lungo periodo sono negativi ed evidenziano un'ulteriore criticità.

Regione Calabria - Indici compositi della Regione



In Calabria tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 12:

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta nettamente la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+40,6 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-53,9 kg).

Un leggero miglioramento per sette Goal (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) migliora nettamente la quota di agricoltura biologica (+19,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-4,0 punti percentuali) ma aumentano le persone che non praticano attività fisica (+8,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la presenza di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), compensata in parte dalla riduzione delle persone che leggono libri e quotidiani (-12,3 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne elette nel Consiglio regionale (+16,2 punti percentuali), ma anche il part-time involontario femminile (+2,5 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riduce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti sul lavoro (-8,0 per 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+3,2 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+36,2 punti percentuali), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,1 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) il miglioramento del tasso di omicidi (-83,3% tra il 2010 e il 2021) e dell'affollamento degli istituti di pena (-69,6 punti percentuali) è parzialmente neutralizzato dall'incremento delle truffe e frodi informatiche (+196,0% tra il 2010 e il 2021).

Assenza di crescita per cinque Goal (7 e 10):

- per l'energia (Goal 7) le fonti rinnovabili aumentano leggermente (+5,3 punti percen-

tuali), mentre si riduce l'efficienza energetica (-7,4%);

- per le disuguaglianze (Goal 10) l'aumento dei cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+15,1 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) è compensato dall'aumento dell'emigrazione ospedaliera (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1) peggiorano tutti gli indicatori ad eccezione della quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità che diminuisce (-8,7 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) aumentano i cittadini che lamentano irregolarità nel servizio (+11,7 punti percentuali) e diminuisce l'efficienza idrica (-10,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+8,6 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+2,6 punti tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Reggio Calabria

SDG	CS	CZ	KR	VV	RC
3 - Salute	Orange	Green	Orange	Orange	Orange
4 - Istruzione	Red	Red	Red	Red	Red
5 - Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 - Acqua	Green	Red	Red	Red	Red
7 - Energia	Green	Dark Green	Dark Green	Light Green	Light Green
8 - Lavoro	Red	Red	Red	Red	Red
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Red	Red
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow
12 - Economia circolare	Green	Green	Orange	Green	Yellow
15 - Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Yellow
16 - Istituzioni	Yellow	Orange	Red	Orange	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Cosenza** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6), Energia (G7) ed Economia circolare (G12);
- **Catanzaro** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16). Eccelle in Energia (G7) e ha valori superiori alla media nazionale per Salute (G3) ed Economia circolare (G12);
- **Crotone** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Città e comunità sostenibili (G11) ed Economia cir-

colare (G12). Eccelle in Energia (G7) con valori molto superiori alla media nazionale;

- **Vibo Valentia** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Sanità (G3), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Reggio Calabria** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Calabria e la CM di Reggio Calabria

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Calabria	799.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Calabria	9.2 % (2020)	↘	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Calabria	24.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Reggio di Calabria	27.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Calabria	10.3 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Calabria	14.6 % (2021)	↗	:
		Reggio di Calabria	15 % (2021)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Calabria	23.5 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Calabria	57 % (2022)	↘	:
		Reggio di Calabria	54.4 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021))	↘	↘
		Calabria	5.9 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 42,8% della popolazione, peggiore rispetto al dato italiano (24,4%) e lievemente peggiorato rispetto al 2021 (40,0%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 9,2% nel 2020, con una valutazione negativa nel breve periodo, ma positiva nel lungo. L'andamento non consente di raggiungere il target.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano, nel 2022, valori al di sotto del dato nazionale (rispettivamente 24.1 e 27.8 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Sia l'andamento di lungo periodo che quello di breve non sono positivi e quindi non si prevede il raggiungimento del target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore rispetto a quello dell'Italia (rispettivamente 10,3 e 11,5% nel 2022). La tendenza di breve periodo della Calabria è positiva e si valuta come possibile il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 14,6% nel 2021, minore di 13,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale. L'andamento, seppur positivo, non consente di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. Lo stesso per l'andamento della CM, anch'essa al di sotto del dato nazionale con un valore pari al 15%.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 23.5 % nel 2022, minore rispetto al dato nazionale (27,4%). La tendenza negativa non consente il raggiungimento della quota del 50% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Calabria registra un livello pari a 57% nel 2022, minore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM nel 2022 misura un livello più basso di quello regionale (54,4 %), anche qui con allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Calabria nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito in linea con la media nazionale (rispettivamente 5,9 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione evidenzia una riduzione delle disuguaglianze nel breve periodo ma un peggioramento nel lungo periodo. Il trend del breve, se confermato, consentirebbe di raggiungere il target fissato entro il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Calabria	1.1 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Calabria	36.3 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Calabria	100 % (2015)	obiettivo raggiunto	
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Calabria	54.9 % (2020)	↓	↓
		Reggio di Calabria	54.1 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Calabria	38.3 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Calabria	13.8 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Calabria	1614 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Reggio di Calabria	1459 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Calabria	23 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Reggio di Calabria	16 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Calabria	6.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Calabria	4.2 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
		Reggio di Calabria	2.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Calabria	26.6 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 1,1 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Calabria e l'Italia. Il dato regionale però mostra un andamento negativo di breve periodo, che non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 36,3 %, l'obiettivo è raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 100% nel 2015, anche in questo caso l'obiettivo è raggiunto.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 54,9 % nel 2020 (-2,9 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta nel 2020 ad un livello simile (54,1%), con il medesimo andamento della regione.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è superiore a quella nazionale (rispettivamente 38,3 e 19,0% nel 2021) ma la valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 13,8 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, dato minore rispetto a quello nazionale pari a 20 kTep. Entrambe le valuta-

zioni confermano che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 1.614 posti/km per abitante (-60% rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo risulta positiva, ma non tanto da raggiungere il target. La CM registra nel 2021 il dato di 1.459 posti/km per abitante, con andamenti negativi che non consentono il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento, Reggio Calabria registra 16 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021 ed un trend negativo per entrambi gli andamenti che non consente il raggiungimento del target. Sempre nel 2021 la regione si attesta invece sui 23 giorni, dato comunque migliore di quello nazionale (75), con un andamento stabile che non consente di raggiungere il target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 6,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). L'andamento negativo non permetterà di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo della regione nel 2022 è di gran lunga inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,2 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti). La CM si attesta sui 2,1. Entrambe

registrano una valutazione negativa di breve periodo.
T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 26,6 % (+4,9 punti percentuali rispetto al-

l'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa: il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Calabria	47 % (2022)	↓	:
		Reggio di Calabria	44.6 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Calabria	28.2 % (2022)	↓	:
		Reggio di Calabria	28.3 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Calabria	0.6 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Calabria	33.9 % (2022)	↑	:
		Reggio di Calabria	40.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Calabria	411.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Reggio di Calabria	386.5 kg/ab.*anno (2021)	↑	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 47%, (-17,8 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo del 78%. Per la CM è minore (44,6% nel 2022), anche qui con andamento negativo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 28,2% nel 2022, superiore al dato nazionale di 9,2 punti percentuali. La CM si attesta al 28,3%. Entrambi gli andamenti non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello inferiore a quello medio italiano nel 2020 (rispettivamente 0,6 e 1,5% del Pil). La valutazione è negativa nel lungo e nel breve periodo, con il target

che risulta non raggiungibile.

T. 9.c - Per la copertura internet ultraveloce la Calabria si attesta a livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 33,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022) ma si registra una valutazione di breve periodo positiva. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 40,7% nel 2022.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti dalla regione nel 2021 è pari a 411,2 kg/abitante anno, al di sotto di quella nazionale, ma con una valutazione di breve periodo negativa che determina un allontanamento dal target. La CM misura 386.5.8 kg/abitante con un andamento positivo, non sufficiente a raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

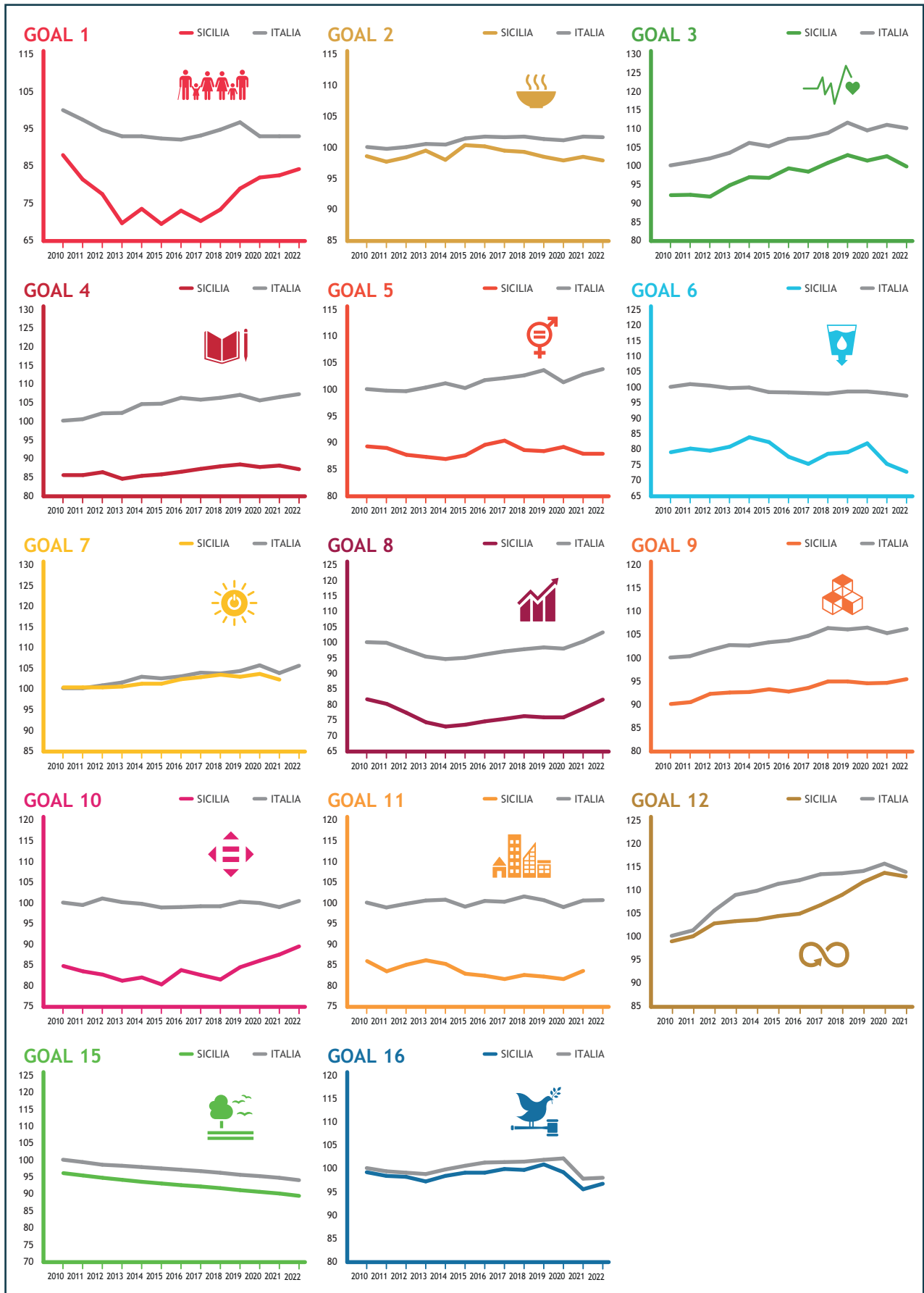
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Calabria	107.4 % (2022)	↓	↓
		Reggio di Calabria	118 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Calabria	751 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - Per l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena la regione registra un trend negativo sia per il breve periodo sia per il lungo periodo, con un valore pari a 107,4 % nel 2022. Il target non risulta quindi raggiungibile. Lo stesso andamento si registra per la CM nel 2022,

la quale si attesta ad un valore pari al 118%, con il target che non sarà raggiunto.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 751 giorni nel 2022. Il dato è peggiore rispetto a quello nazionale (433 giorni), con gli andamenti di lungo e di breve periodo negativi.

Regione Sicilia - Indici compositi della Regione



In Sicilia tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (12):

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+37,5 punti percentuali) e diminuiscono i rifiuti urbani pro-capite (-10,4%).

Un leggero miglioramento per tre Goal (3, 9 e 10):

- per la salute (Goal 3) si riduce la sedentarietà (-3,4 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+15,6% tra il 2010 e il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+44,3 punti percentuali) e la quota di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche (+3,8 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), diminuisce la disuguaglianza del reddito netto (-22,1% punti tra il 2010 ed il 2021) ed aumenta la quota di permessi di soggiorno (+17,9 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (2, 4, 5, 7, 8):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuisce l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (-19,8% tra il 2010 ed il 2021), ma diminuiscono anche le persone che conducono un'adeguata alimentazione (-3,1 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma diminuisce la lettura di libri e quotidiani (-7,5 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne nel Consiglio regionale (+4,7 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022), ma aumenta anche il part time involontario femminile (+6,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) rimangono stabili sia l'utilizzo di energia rinnovabile (pari al 12,6% nel 2021) sia l'efficienza energetica (-3,5% tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) la riduzione del tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-37,1% tra il 2010 ed il 2021) è neutralizzata dall'incremento della quota di part-time involontario (+5,7 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 11 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Isole (pari all'11,3% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si incrementa la quota di famiglie insoddisfatte per la continuità nell'erogazione di acqua (+4,3 punti percentuali) e si riduce l'efficienza del servizio idrico (-6,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono i posti-km pro-capite offerti dal trasporto pubblico locale (-35,9%) ed aumenta l'abuso edilizio (+7,3 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) il peggioramento è trainato dal forte aumento di truffe e frodi informatiche (+222,5% tra il 2010 ed il 2021) e dalla riduzione della partecipazione sociale (-5,3 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e delle CM di Palermo, Catania e Messina

SDG	PA	ME	CT	TP	AG	CL	EN	RG	SR
3 - Salute	Orange	Orange	Yellow	Red	Red	Red	Orange	Orange	Orange
4 - Istruzione	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red
5 - Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Orange	Red
6 - Acqua	Red	Red	Red	Orange	Red	Green	Green	Orange	Red
7 - Energia	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Dark Green	Yellow	Red
8 - Lavoro	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Orange	Red
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Orange	Red
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange
12 - Economia circolare	Red	Orange	Orange	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Red	Orange
16 - Istituzioni	Orange	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Red	Orange	Red

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano **uno o più Goal con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **la CM di Palermo** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia Circolare (G12). Ha valori inferiori alla media per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Superiori per Energia (G7);
- **la CM di Messina** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Ha valori inferiori all'Italia per Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16). Superiori per Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Catania** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10). Ha valori inferiori per Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16);
- **Trapani** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Acqua (G6) e Città e comunità sostenibili (G11). Superiori per Energia (G7) ed Economia circolare (G12);
- **Agrigento** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Im-

prese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) e valori inferiori per Istituzioni (G16). Superiori per Energia (G7);

- **Caltanissetta** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Città e comunità sostenibili (G11). Superiori per Acqua (G6) ed Energia (G7);
- **Enna** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Salute (G3) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Energia (G7) e ha valori superiori per Acqua (G6), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **Ragusa** in Istruzione (G4), Lavoro (G8) e Vita sulla terra (G15). Ha valori inferiori per Salute (G3), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Superiori per Economia circolare (G12);
- **Siracusa** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Energia (G7), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Salute (G3), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi per la Sicilia e le CM di Palermo, Catania e Messina

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Sicilia	1991.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Sicilia	9.7 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Sicilia	31.4 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Palermo	29.3 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Catania	39.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Messina	31.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Sicilia	18.8 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Sicilia	13 % (2021)	↘	:
		Palermo	12.1 % (2021)	↗	:
		Catania	10.9 % (2021)	↘	:
		Messina	17.2 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Sicilia	17.8 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Sicilia	55.3 % (2022)	↘	:
		Palermo	58.2 % (2022)	↘	:
		Catania	53.2 % (2022)	↘	:
		Messina	61.2 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Sicilia	6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Criticità si registrano rispetto alla quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale che, anche se in calo rispetto al 2021 (-1,2 punti percentuali) è molto superiore alla media italiana (41,3 e 24,4% della popolazione).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è 9,7% nel 2020, superiore al dato nazionale (+1,1 punti percentuali). Il trend è però positivo nel breve e nel lungo periodo anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato dei feriti in incidenti stradali è inferiore a quello italiano (31,4 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Le CM di Palermo e Messina si attestano ad un livello simile a quello regionale (rispettivamente 29,3 e 31,7), mentre la CM di Catania registra un livello pari a 39,9. La regione e le CM misurano trend non positivi nel breve e nel lungo periodo che non permetteranno di raggiungere il target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato peggiore rispetto a quello nazionale (rispettivamente 18,8 e 11,5% nel 2022) e un andamento che non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.2 - Relativamente alla quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia la regione, la CM di Palermo e

di Catania misurano un dato pari a meno della metà di quello medio nazionale, mentre la CM di Messina si attesta al 17,2% (-10,8 punti percentuali rispetto all'Italia). Fatta eccezione per la CM di Palermo che evidenzia un trend che permetterebbe di avvicinare il target, tutti gli altri territori analizzati registrano un andamento che non consentirà neanche di avvicinare l'obiettivo.

T. 4.3 - Criticità si misurano per la quota di laureati che è inferiore a quella nazionale (rispettivamente 17,8 e 27,4% nel 2022) e registra un andamento negativo che segnala un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 55,3% nel 2022, (maggiore di 18,2 punti percentuali rispetto al dato italiano) e un trend negativo che allontana dall'obiettivo. Le CM si attestano a livelli compresi tra 53,2% (Catania) e 61,2% (Messina), con trend negativi che non consentiranno di raggiungere il target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito superiore al dato italiano (rispettivamente 6,0 ultimo quintile/primo quintile e 5,6). I trend di breve e lungo periodo sono discordanti in quanto la riduzione delle disuguaglianze misurata negli ultimi cinque anni non è comunque sufficiente a garantire a rendere positivo il trend osservato negli ultimi quindici anni e garantire il raggiungimento del target.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Sicilia	0.9 quintali per ettaro (2021)	↘	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Sicilia	23.6 % di SAU biologica (2021)	↓	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Sicilia	59.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Sicilia	47.5 % (2020)	↓	↓
		Palermo	51.2 % (2020)	↘	↓
		Catania	44.6 % (2020)	↓	↓
		Messina	55.6 % (2020)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Sicilia	12.6 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Sicilia	13.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Sicilia	1493 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Palermo	1571 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Catania	2534 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Messina	1167 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Sicilia	50 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
		Palermo	23 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
		Catania	50 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Messina	22 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Sicilia	6.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↘	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Sicilia	12.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Palermo	4.8 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
		Catania	11.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Messina	3.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Sicilia	20.3 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti, pari a 0,9 quintali per ettaro nel 2021, è molto inferiore al dato nazionale (-65,4%). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa del complessivo peggioramento registrato negli ultimi 5 anni, che non assicura il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è superiore al dato nazionale (23,6 e 17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e permetterebbero il raggiungimento del target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono superiori al dato nazionale (59,4 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è del 47,5% nel 2020 (-10,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Nessuna CM registra valori migliori rispetto al dato italiano. Le valutazioni di breve e lungo periodo non sono positive per tutti i territori e

non consentiranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 12,6% nel 2021 (-6,4 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento di breve periodo non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono inferiori a quelli nazionali (13,1 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, - (meno) 34,5% rispetto all'Italia) ma l'andamento è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 11.2 - Per il trasporto pubblico la regione, con 1.493 posti/km per abitante nel 2021, risulta inferiore del 68,5% al dato nazionale. Fatta eccezione per la CM di Catania (2.534), le CM registrano valori simili a quelli regionali. Tutti i territori analizzati evidenziano andamenti negativi che non permetteranno di raggiungere il target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Catania risulta la peggiore con 50 giorni di superamento del

limite nel 2021 e un trend negativo, simile a Messina, che non consentirà il raggiungimento del target. Palermo con 23 giorni di superamento è l'unica che potrebbe avvicinarsi al target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 6,4 tonnellate di co2 pro-capite nel 2019 (-12,3% in più rispetto alla media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto la riduzione delle emissioni registrata, si è attenuata a partire dal 2017 e questo non permetterebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo misurato nel 2022 per la regione e la CM di Catania è simile a quello nazionale, mentre le CM di Messina e Palermo registrano livelli inferiori. L'andamento, che accomunano tutti i territoriali, non consentiranno di raggiungere il target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono inferiori a quelle nazionali (20,3 e 21,7% nel 2022). Le valutazioni di breve e lungo periodo sottolineano la stabilità del fenomeno e l'impossibilità di raggiungere il target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	46.2 % (2022)	↓	:
		Palermo	45 % (2022)	↓	:
		Catania	44.3 % (2022)	↓	:
		Messina	46.7 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Sicilia	32.4 % (2022)	↓	:
		Palermo	33.9 % (2022)	↓	:
		Catania	32.3 % (2022)	↓	:
		Messina	29.3 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Sicilia	0.9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Sicilia	59.5 % (2022)	↑	:
		Palermo	76.3 % (2022)	:	:
		Catania	58.5 % (2022)	:	:
		Messina	65.8 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Sicilia	463.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Palermo	476.1 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Catania	492.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Messina	457.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - Criticità per l'occupazione regionale che nel 2022 è pari al 46,2%, -18,6 punti percentuali rispetto all'Italia. Le CM si attestano a livelli simili a quello regionale e, come la regione, evidenziano valutazioni negative che non permetteranno di raggiungere il target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 32,4% nel 2022, superiore al dato nazionale di 13,4 punti percentuali. Anche in questo caso le CM si attestano a livelli simili a quello regionale e con andamenti che non consentiranno di raggiungere l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil ne 2022). Il

trend è negativo con allontanamento dal target.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli superiori rispetto alla media italiana (rispettivamente 59,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. Le CM evidenziano livelli superiori a quello regionale.

T. 12.4 - In tema di rifiuti urbani la regione ha prodotto nel 2021 463,4 kg/abitante (-7,7% rispetto al dato nazionale) e registra valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti che non garantiranno il raggiungimento del target. Le CM si attestano a livelli simili a quelli regionali e con trend simile.

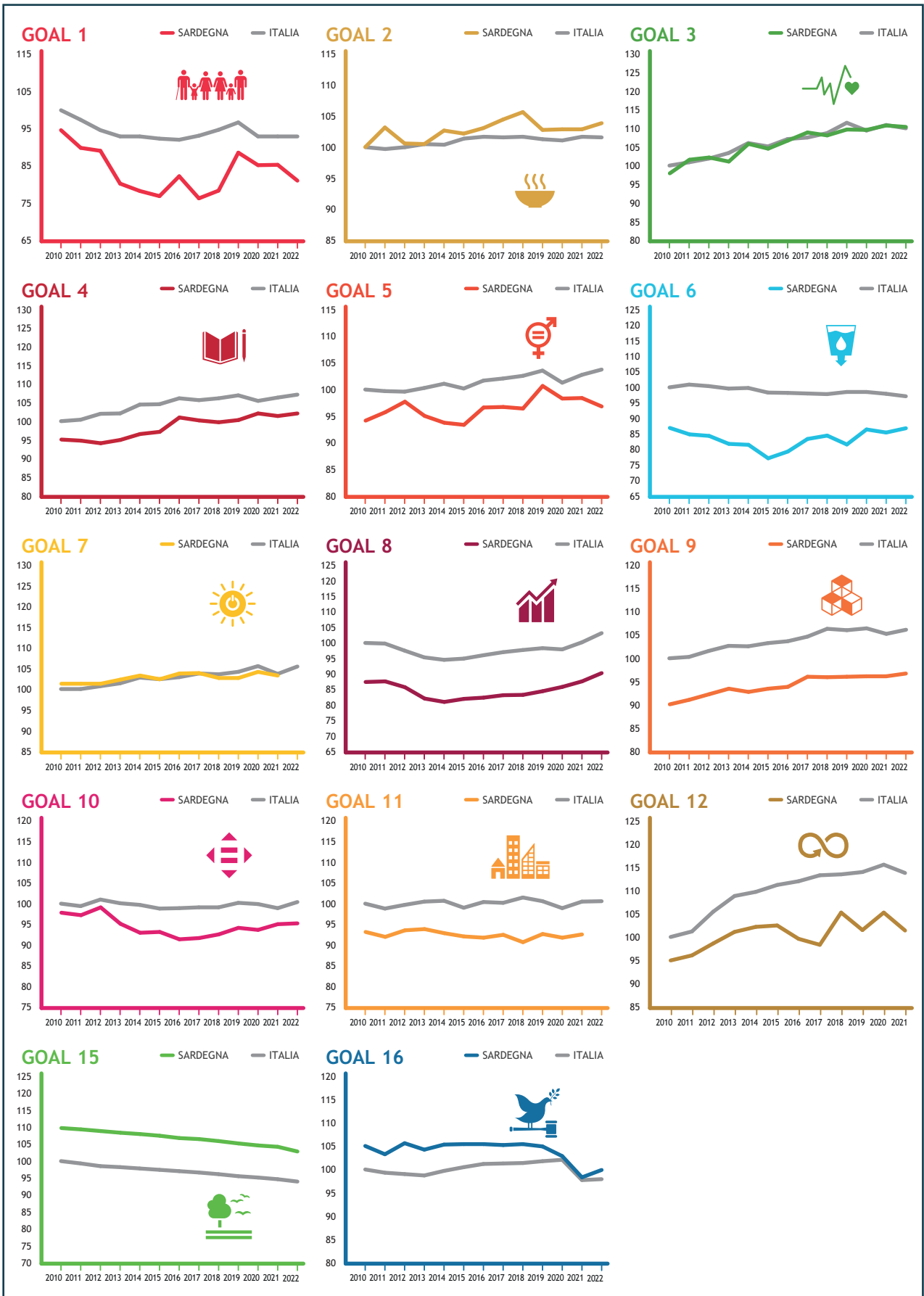
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Sicilia	94.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Palermo	92.2 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Catania	95.9 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Messina	58.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Sicilia	600 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la regione si attesta al 94,3% nel 2022 (-15,2 punti percentuali rispetto al dato medio italiano. Come la regione anche le CM registrano un dato inferiore all'obiettivo (100%), che quindi risulta raggiunto da tutti i territori analizzati.

T. 16.7 - Criticità per la durata media dei procedimenti civili. Il dato (600 giorni nel 2022) è superiore a quello nazionale (+167 giorni) e gli andamenti di lungo e di breve periodo sono negativi con un allontanamento dal target.

Regione Sardegna - Indici compositi della Regione



In Sardegna tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la mortalità infantile (-2,4 morti per 1.000 nati tra il 2010 e il 2020) e la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-5,2 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sei Goal (2, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuiscono le persone in sovrappeso o obese (-5,1 punti percentuali) e aumenta il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (+19,1% tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la partecipazione degli alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+2,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la formazione continua (+4,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) all'incremento delle laureate STEM (+2,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) si accompagna un peggioramento del rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (-2,3 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si dimezzano gli infortuni e morti sul lavoro (pari a 10,0 per 10.000 occupati nel 2021), ma aumenta la quota di part time involontario (+3,4 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+32,9 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+30,0 punti percentuali) mentre la produzione dei rifiuti rimane stabile (pari a 473,0 kg nel 2021).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (6, 7 e 11):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) non si hanno variazioni significative per tutti gli indicatori considerati;
- per l'energia (Goal 7) diminuisce leggermente l'efficienza energetica (-8,0% tra il 2012 e il 2021), mentre l'uso di energia rinnovabile rimane stabile (pari a 23,7% nel 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-36 giorni) è compensata in negativo dall'aumento dell'abusivismo edilizio (+6,6 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumentano la povertà assoluta a livello ripartizionale Isole (pari all'11,3% nel 2022) e la quota di persone che hanno almeno un familiare che ha lavorato per meno del 20% del suo potenziale (pari al 20,1% nel 2022);
- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di persone a rischio di povertà (+12,5 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) sale l'indice di copertura del suolo (da 101,9 punti nel 2012 al 104,7 nel 2021);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano le truffe e frodi informatiche (da 1,3 per 1.000 abitanti nel 2010 a 4,7 nel 2021) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e delle CM di Cagliari e Sassari

SDG	SS	NU	OR	SU	CA
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **la CM di Sassari** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Nuoro** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Eccelle in Economia circolare (G12) e ha valori superiori alla media per Parità di genere (G5), Energia (G7) e Vita sulla terra (G15);
- **Oristano** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Salute (G3), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Eccelle in Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15) e ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Sud Sardegna** in Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Eccelle in Acqua (G6), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Cagliari** in Acqua (G6), Energia (G7) e Istituzioni (G16). Eccelle in Parità di genere (G5) e ha valori superiori alla media per Salute (G3) ed Economia circolare (G12).

Obiettivi quantitativi per la Sardegna e le CM di Cagliari e Sassari

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Sardegna	570.7 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Sardegna	9.3 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Sardegna	28.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Cagliari	25.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Sardegna	14.7 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Sardegna	32.5 % (2021)	↗	:
		Cagliari	38.8 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Sardegna	22.1 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Sardegna	74.1 % (2022)	↘	:
		Cagliari	77.9 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Sardegna	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 36,4% della popolazione, dato peggiore rispetto all'Italia (24,4%) e peggiorato rispetto al 2021 (33,7%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 9,3% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, non consentirebbe comunque il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano, nel 2022, valori al di sotto del dato nazionale (rispettivamente 28,7 e 25,7 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Sia l'andamento di lungo periodo sia quello di breve non sono positivi e quindi non si raggiungerà il target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato peggiore rispetto a quello dell'Italia (rispettivamente 14,7 e 11,5% nel 2022). Il trend della Sardegna è però positivo e prefigura il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, dispone di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 32,5% degli aventi diritto, superiore di 4,5 punti percentuali al dato nazionale e con un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 38,8% nel 2021 ha già raggiunto e superato la soglia-obiettivo del 33%.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 22,1% nel 2022, minore del dato nazionale che si attesta sul 27,4%. Il trend negativo indica che non si raggiungerà la quota del 50,0% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Sardegna registra un livello pari a 74,1% nel 2022, leggermente migliore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM ha un livello più alto di quello regionale (77,9%), ma accompagnato, anche qui, da un allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Sardegna e l'Italia nel 2021 misurano un livello di disuguaglianze del reddito uguali (5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione evidenzia una riduzione delle disuguaglianze nel breve periodo ma un peggioramento nel lungo periodo. Il trend del breve, se confermato, consentirebbe di raggiungere il target fissato entro il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Sardegna	0.2 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Sardegna	12.2 % di SAU biologica (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Sardegna	53.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Sardegna	48.7 % (2020)	↓	↓
		Cagliari	53.6 % (2020)	↗	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Sardegna	23.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Sardegna	18.2 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Sardegna	3488 posti-km/abitante (2021)	↗	↓
		Cagliari	5701 posti-km/abitante (2021)	↑	↑
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Sardegna	22 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
		Cagliari	4 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Sardegna	11.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Sardegna	33.9 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Cagliari	42.3 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Sardegna	19.9 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 0,2 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Sardegna e l'Italia. Il dato regionale positivo è confermato dal raggiungimento dell'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 12,2 %, 5,2 punti percentuali meno del dato nazionale. I trend di breve e lungo periodo ci dicono che l'obiettivo del 25,0% entro il 2030 non sarà raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 53,4% nel 2015, migliore di 11,7 punti percentuali del dato nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 48,7% nel 2020 (-9,1 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta nel 2020 a un livello migliore (53,6%), con una valutazione positiva per il breve periodo ma negativa per il lungo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è in linea con quella nazionale (rispettivamente 23,7 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 18.2 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021, dato minore rispetto a quello nazionale pari a 20 kTep per 10.000 abitanti. L'andamento sia di breve sia di lungo periodo indica che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 3.488 posti/km per abitante (-26,5% rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo risulta essere positiva, ma non tanto da raggiungere il target. Allo stesso tempo, la CM registra nel 2021 il dato di 5.701 posti/km per abitante, con entrambi gli andamenti positivi che permetterebbero il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10, Cagliari registra soli 4 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021 ed un trend positivo per il breve e per il lungo periodo che porterebbe al raggiungimento del target. Sempre nel 2021 la regione si attesta invece sui 22 giorni, dato migliore di quello nazionale pari a 75, con un trend positivo per entrambi i periodi, non tanto però da raggiungere il target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti al di sopra di quello nazionale (rispettivamente 11,4 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). L'andamento positivo di lungo periodo subisce un'inversione di tendenza nel breve che, se con-

fermata, non permetterà di raggiungere l'obiettivo.
T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è di gran lunga superiore alla media nazionale (rispettivamente 33,9 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta sui 42,3 nel 2022. En-

trambi i territori registrano una valutazione negativa.
T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 19,9% (-1,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è negativa in quanto il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Sardegna	58.6 % (2022)	↘	:
		Cagliari	62.6 % (2022)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Sardegna	21.4 % (2022)	↗	:
		Cagliari	15.2 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Sardegna	0.9 % (2020)	↘	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Sardegna	36.4 % (2022)	↗	:
		Cagliari	75.3 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Sardegna	473 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Cagliari	464.8 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 58,6%, (-6,2 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo. Il tasso di occupazione nella CM è superiore (62,6% nel 2022), con una valutazione positiva ma non sufficiente a raggiungere l'obiettivo.
T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 21,4% nel 2022, superiore al dato nazionale di 2,4 punti percentuali. La CM si attesta al 15,2%. Entrambe hanno un andamento positivo, che solo per la CM può consentire il raggiungimento del target.
T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello inferiore a quello italiano nel 2020 (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil). Non si registra un andamento

positivo, con il target che risulta non raggiungibile.
T. 9.c - Rispetto alla copertura internet ultraveloce la regione si attesta su livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 36,4 e 53,7% delle famiglie nel 2022) ma registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe di raggiungere l'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 75,3% nel 2022.
T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti dalla Sardegna nel 2021 è pari a 473 kg/abitante anno, al di sotto di quella nazionale, mentre la CM misura 464,8 kg/abitante. Per entrambi i territoriali la valutazione di breve periodo è negativa con un allontanamento dal target.








Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Sardegna	79.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Cagliari	95.7 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Sardegna	520 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - Sia la Sardegna che la CM nel 2022 raggiungono l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena, registrando rispettivamente il 79,4 ed il 95,7%.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 520 giorni nel 2022. Il dato è superiore a quello nazionale (433 giorni), con gli andamenti di lungo e breve periodo negativi, con un allontanamento dal target.

Tabella 5.2 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi regionali e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità di lavoro - Europa 2030	-
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguatezza alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Alcol (tassi standardizzati)	-
Fumo (tassi standardizzati)	-
Sedentarietà (tassi standardizzati)	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
I posti nei servizi educativi per 100 bambini residenti sotto i 3 anni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+
Competenze alfabetiche non adeguate, scuola secondaria di primo grado	-
Competenze numeriche non adeguate, scuola secondaria di primo grado	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Persone (femmine) che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Valore aggiunto su consumi finali lordi di energia	+




















GOAL 8 		
PIL pro-capite		+
PIL per unità di lavoro		+
Reddito disponibile pro-capite		+
Investimenti fissi lordi su PIL		+
Tasso di occupazione (20-64)		+
Neet (15-29)		-
Mancata partecipazione al lavoro		-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità parmanenti		-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati		-
Tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati)		-
GOAL 9 		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile		+
Utenti assidui dei mezzi pubblici		+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci		+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL		+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale		-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo		+
Intensità di ricerca		+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)		+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia		+
GOAL 10 		
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione		+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)		-
Rischio di povertà		-
Tasso di occupazione giovanile (25-34 anni)		+
Emigrazione ospedaliera		-
Permessi di soggiorno		+
GOAL 11 		
Indice di abusivismo edilizio		-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città		+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia		-
Posti km offerti dal tpl		+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi		-
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati		-
GOAL 12 		
Consumo di materiale interno per unità di PIL		-
Consumo di materiale interno pro-capite		-
Circularità della materia		+
Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani		+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani		+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite		-
GOAL 15 		
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		-
Indice di copertura del suolo		-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo		-
Coefficiente di boscosità		+
Aree protette		+
GOAL 16 		
Omicidi volontari		-
Tasso di reati predatori		-
Truffe e frodi informatiche		-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti		-
Durata dei procedimenti civili		-
Affollamento degli istituti di pena		-
Partecipazione sociale		+
Indice fiducia nelle istituzioni		+

Tabella 5.3 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi metropolitani e Provinciali (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 3 	
Speranza di vita alla nascita	+
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-
Mortalità infantile	-
Mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Posti letto per specialità ad elevata assistenza	+
Medici specialisti	+
GOAL 4 	
Partecipazione alla formazione continua	+
Presenza di alunni disabili	+
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l’infanzia	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Competenza alfabetica non adeguata	-
Competenza numerica non adeguata	-
GOAL 5 	
Amministratori comunali donne (sindaci e consiglieri)	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
GOAL 6 	
Efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile	+
GOAL 7 	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Consumi di energia elettrica	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
Reddito medio disponibile pro-capite	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
NEET (15-29 anni)	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
GOAL 9 	
Penetrazione della banda ultralarga	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	+
GOAL 10 	
Tasso di occupazione giovanile (25-34)	+
Permessi di soggiorno di lungo periodo sul totale stranieri	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
GOAL 11 	
Disponibilità di verde urbano	+
Qualità dell’aria - PM10 (comune capoluogo)	-
Posti-km offerti dal Tpl	+

GOAL 12 	
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	+
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
GOAL 16 	
Tasso di omicidi volontari consumati	-
Tasso di criminalità predatoria	-
Truffe e frodi informatiche	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione elettorale	+

NOTE

- ¹ Si sottolinea che le elaborazioni relative all'anno 2022 sono comunque provvisorie a causa di carenze nelle informazioni di base. Per lo stesso motivo per tre Goal (Goal 7, Goal 11 e Goal 12) l'analisi regionale è al 2021
- ² Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI sviluppata dall'Istat.
- ³ L'elenco è in Appendice a questo Capitolo.
- ⁴ Non sono calcolati gli indici compositi dei Goal 13, 14 e 17.
- ⁵ Si veda nota 1.
- ⁶ Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI sviluppata dall'Istat.
- ⁷ Non sono calcolati gli indici compositi dei Goal 1, 2, 13, 14 e 17.
- ⁸ L'elenco è in Appendice a questo Capitolo.
- ⁹ La serie inizia nel 2010 e si conclude: nel 2021 per i Goal 4, 5 e 15; nel 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.
- ¹⁰ Gli obiettivi quantitativi per cui è possibile il confronto con il dato dell'Italia e della Regione o Provincia autonoma sono 26. Quelli, per cui, è disponibile il dato anche a livello di Città metropolitana sono 12. Nell'appendice del Capitolo 2 sono riportate tutte le informazioni relative agli obiettivi quantitativi analizzati: l'origine normativa, l'indicatore utilizzato per la misurazione, l'unità di misura e la sua fonte.
- ¹¹ La metodologia è illustrata nei precedenti Rapporti di ASviS, e in modo particolare in ASviS, I Territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2021, pp.68-69 https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf
- ¹² Per alcuni obiettivi quantitativi il riferimento temporale tra Italia e gli altri territori è differente. In particolare, per gli obiettivi dei target 7.2 e 7.3 il dato Italia è al 2022, mentre quello territoriale al 2021; per l'obiettivo del target 13.2, il dato Italia è al 2022, mentre quello territoriale al 2019.
- ¹³ Per il breve periodo si considera una serie storica che va dai 3 ai 5 anni, mentre per il lungo periodo dai 10 ai 15 anni.
- ¹⁴ Gli indicatori in oggetto sono: Povertà assoluta, Incidenza di povertà relativa familiare, Bassa intensità di lavoro, Grave deprivazione materiale e sociale, Persone a rischio di povertà o esclusione sociale.
- ¹⁵ Si veda nota 1.

6



**Le proposte dell'ASviS
sui temi prioritari**

6. Le proposte dell'ASviS sui temi prioritari

6.1 Premessa

Anche le proposte dell'ASviS contenute in questo capitolo sono formulate in coerenza con il carattere di tutto il Rapporto che si colloca a metà del cammino dell'Agenda ONU 2030. Per questo, le novità rispetto ai Rapporti precedenti sono due: non ci soffermerà su tutti i Goal e i Target, compito al quale ha assolto il Rapporto annuale di ottobre 2023, ma solo sui *temi prioritari* che in grande parte sono già stati oggetto, o presto lo saranno, di *position paper* del gruppo di lavoro di ASviS sul Goal 11. Inoltre, ciascuno dei paragrafi ad essi dedicati assumerà uno «sguardo» più lungo per aiutare a comprendere *cosa è successo* negli otto anni che sono trascorsi e *cosa deve succedere nei prossimi sette* per conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

6.2 Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative¹

6.2.1 Governo del territorio e rigenerazione urbana

Situazione attuale

L'Agenda 2030 solleva questioni relative al concetto di «governo del territorio»² ben più ampie rispetto alla tradizionale pianificazione urbanistico-territoriale, in quanto esso presenta elementi essenziali per disegnare politiche di sviluppo improntate alla sostenibilità³ considerando i principali poteri effettivi su cui gli enti territoriali possono far conto per orientare e programmare lo sviluppo.

A tale proposito, la Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta della Camera sulle periferie del dicembre 2017⁴, approvata in modo unanime proprio alla vigilia dell'inizio della legislatura che si è conclusa nel 2022, avanzava una serie di proposte, solo in parte realizzate:

- la legge statale di principi sul governo del territorio non è stata approvata neanche nella scorsa legislatura, così come non è iniziata la discussione sulle proposte relative al contenimento del consumo di suolo. La conseguenza è che il nostro Paese mantiene una legislazione regionale e di settore priva di un quadro unitario. Questo costituisce un grave ostacolo per politiche efficaci anche in materia di contenimento del consumo di suolo, problema che tende ad aggravarsi⁵ e sul quale non è nemmeno iniziata la discussione sulle diverse proposte di legge presentate, e di difesa del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;
- il coordinamento della politica per le città si è attuato solo parzialmente, con il nuovo DPCM sul Coordinamento interministeriale per le politiche urbane (CIPU) del 23 novembre 2021 e l'*Agenda urbana del MIMS* (ottobre 2022) che dovrebbe servire da modello per l'Agenda urbana nazionale, ma per ora mancano i passi conseguenti;



- in materia di rigenerazione urbana, vi sarebbero cospicue risorse dedicate considerando sia i programmi finanziati con il PNRR che con i fondi ordinari. Ma nel luglio 2023 il governo ha presentato alla Commissione europea una proposta che prevede di stralciare dal PNRR alcune misure - M2C4/2.2 Interventi per l'efficienza energetica nei Comuni, 6 miliardi di euro; M5C2/2.1 Progetti volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, 3,3 miliardi di euro; M5C2/2.2C Piani urbani integrati. Progetti generali, 2,5 miliardi di euro per un totale di 11,8 miliardi di euro tutti di competenza del ministero dell'Interno - e di trasferire il loro finanziamento ad altre fonti non ancora individuate, con la conseguente incertezza e la protesta dei Comuni⁶. Oltre ai programmi precedenti ancora in corso di attuazione, restano il *Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PINQUA)* (M5C2/6, 2,8 miliardi di euro) e l'investimento *Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'ERP* (PNC, 2 miliardi di euro) di competenza del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT);
- il ddl *Misure per la rigenerazione urbana* (A.S. 1131 et al.) non è stato approvato nella scorsa legislatura e non ne è ancora iniziato l'iter in questa. Manca un meccanismo di finanziamento continuativo e il coordinamento tra i diversi programmi.

Tutte le programmazioni in corso per obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale si trovano in rilevanti difficoltà a causa dell'incremento dei costi che ha colpito il settore delle costruzioni ben prima dell'invasione russa dell'Ucraina.

In difetto di una programmazione coordinata fra gli interventi, il repentino e forte incremento di domanda di fattori produttivi (imprese e forze di lavoro, mezzi di produzione, materiali) ha incontrato una incapacità dell'offerta derivante dal precedente decennio di crisi del settore. Si è così avviata una fase di forte incremento dei prezzi, che ha anticipato e moltiplicato gli effetti dei successivi fenomeni (aumento del costo dell'energia, calo del valore dell'euro, riduzione delle esportazioni) con componenti inflattive dovute agli effetti della guerra in Ucraina.

In una tale situazione, in più momenti i governi Draghi e Meloni sono stati costretti a supportare in primo luogo gli enti locali che si sono trovati di fronte a richieste di adeguamento prezzi da parte delle imprese aggiudicatrici di contratti già av-

viati o alla necessità per le medesime ragioni, di ritardare l'avvio di procedure di gara.

La forte domanda ha inoltre generato una sorta di «fuga» delle imprese verso le occasioni più remunerative, con la conseguenza che un rilevante numero di gare d'appalto, quelle con i prezzi di base più bassi, sono andate deserte). Il governo Meloni ha motivato in questo modo lo stralcio di numerosi programmi urbani dal PNRR. Ma il fenomeno è in realtà la conseguenza del mancato coordinamento delle diverse politiche pubbliche (PNRR, Superbonus, altri bonus per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione edilizia, ecc.) che incidono sull'industria delle costruzioni.

Problemi aperti e prospettive

La ricostituzione della Commissione periferie della Camera nell'attuale legislatura offre una nuova opportunità per attuare il quadro di proposte necessarie e che sono sempre più urgenti:

1. la Commissione può inviare alla Camera una relazione specifica sul governo del territorio come base per un *iter* spedito che porti all'approvazione della legge entro la legislatura, senza attendere i tempi della relazione conclusiva (cfr. capitolo 6.7);
2. va istituita una Cabina di regia interministeriale eventualmente collegata al CIPU per il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana;
3. va estratto un nucleo essenziale di norme sulla rigenerazione urbana dal testo unificato del Senato della precedente legislatura (A.S. 1131 et al.) per la sua sollecita approvazione;
4. occorre o una legge, come sarebbe preferibile, o in subordine una norma che demandi ad una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni, con il potere sostitutivo del Governo, la determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio di ciascuna Regione e la sua ripartizione per ambiti territoriali, sulla base delle informazioni disponibili (ISPRA e ISTAT) e di criteri predeterminati, anche alla luce del fatto che il PTE approvato l'8.03.2022 dal CITE anticipa al 2030 per l'Italia l'obiettivo del consumo netto di suolo zero (cfr. capitoli 6.6 e 6.7);
5. vanno incrementati gli oneri di urbanizzazione ed i contributi calcolati sul costo di costruzione per gli interventi edilizi che comportano nuovo consumo di suolo.

Occorrono inoltre la dotazione stabile di adeguate strutture tecniche e amministrative presso gli enti territoriali, fortemente indeboliti da un decennio di blocco del turn-over, e una programmazione coordinata degli appalti per evitare le turbative dei mercati.

6.2.2 Politiche abitative

Situazione attuale

È noto come l'Italia si distingua tra i Paesi europei più sviluppati per una delle più basse quote di edilizia pubblica, il 4% del patrimonio abitativo e un quinto del mercato dell'affitto⁷, ma anche per una minore dimensione del patrimonio privato in affitto e per una scarsa disponibilità di alloggi con costi commisurati ai redditi⁸.

L'assenza di una politica per la casa nell'agenda politica nazionale ha comportato la mancanza di una programmazione degli investimenti e un approccio episodico e frammentato mai basato su un'analisi della domanda reale e della distribuzione territoriale dei fabbisogni molto differenziati, e questo accade anche nel PNRR. Solo il programma *Sicuro, verde e sociale* del Piano nazionale complementare (PNC) del valore di 2 mld di euro è finalizzato ad interventi sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

La domanda abitativa negli ultimi decenni si è fortemente modificata per i cambiamenti quantitativi e nella struttura della popolazione e delle famiglie, con nuove esigenze di mobilità per motivi di lavoro e di studio soprattutto da parte dei giovani. Su queste ultime incide particolarmente in modo negativo il fenomeno delle locazioni brevi non regolate, soprattutto nelle grandi città, laddove la domanda di affitti temporanei per motivi di studio o di lavoro entra in conflitto con la più ricca domanda di B&B sostenuta dalle piattaforme web e caratterizzata da fenomeni speculativi e dalla tendenza ad espellere i residenti dalle zone centrali (*gentrification*) con gravi effetti di incremento delle disuguaglianze e di desertificazione sociale.

Nella precedente legislatura il MIMS ha istituito l'Osservatorio nazionale della condizione abitativa (OSCA) che era previsto dalla legge n. 431 del 1998.

Problemi attuali e prospettive

Il *position paper* di ASviS (cit.) propone di:

1. garantire stanziamenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto, contribuendo ad abbassare

l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà;

2. considerare il servizio abitativo destinato a cittadini che si trovano in una situazione di disagio economico come parte dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
3. programmare un flusso di finanziamenti certo e poliennale per il settore casa, svincolato da piani o programmi di carattere straordinario, in particolare per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP);
4. realizzare residenze universitarie pubbliche nell'ambito del diritto allo studio;
5. approvare una legge per la regolamentazione del settore delle locazioni brevi con un ruolo decisionale affidato ai Comuni ed alle Città metropolitane.

6.3 Decarbonizzazione dei trasporti⁹

Situazione attuale

Gli ultimi dati ISPRA sulle emissioni di gas climalteranti (CO₂) in Italia¹⁰ confermano che nel periodo 2015-2021 esse non sono diminuite, se non in misura minima (106,7 MTCO₂EQ¹¹ nel 2015, 103,3 nel 2021), rimanendo stabilmente al di sopra del livello del 1990 (102,2).

Le emissioni dei trasporti rappresentano il 31% delle emissioni energetiche totali (333 MT). Nel 1990 i trasporti erano responsabili del 24% delle emissioni: quindi, il settore dei trasporti ha accresciuto il suo contributo emissivo, sia in assoluto che in peso percentuale. Per questo, insieme al settore civile, quello dei trasporti è cruciale per raggiungere gli obiettivi del *Green deal* europeo.

Come ci si può aspettare da questi dati, la quota di energia da Fonti energetiche rinnovabili (FER) nei trasporti è minima. È passata dal 3,9% nel 2015 al 4,8% nel 2021 in termini reali ed è appena maggiore se si tiene conto dei fattori moltiplicativi previsti dalla direttiva europea vigente (dal 6,5% all'8,2% nel 2021). Tra le ragioni storiche dei ritardi, pesa soprattutto il deficit infrastrutturale e di ammodernamento dell'offerta ferroviaria e del trasporto rapido di massa, che sono già elettrificati e sui quali di conseguenza è ben diverso il peso delle fonti rinnovabili nella produzione di elettricità (35% nel 2021).

Inoltre, pesano politiche recenti che penalizzano, anziché incentivarla, la mobilità elettrica, dagli autobus ai monopattini e soprattutto quella delle auto. Siamo l'unico Paese europeo ad elargire bonus auto anche per motorizzazioni a combustione benzina e diesel sino a 135 grammi di CO₂ a km, cioè almeno il 30% in più del limite medio stabilito sul venduto delle case automobilistiche. È per questa ragione che a fine 2022 e a inizio 2023 le vendite di auto elettriche in Italia non superano il 4%, mentre nella media europea si supera il 15% che è più della quota delle auto alimentate da motori diesel.

Altri aspetti da considerare sono i seguenti:

- il tasso di mobilità sostenibile (la percentuale di spostamenti con i mezzi pubblici, a piedi e in bicicletta/micro-mobilità) è stato del 31,3% nel 2022 allo stesso livello del 2016 (31,1%), dopo essere cresciuto fino al 38,2% nel 2020.

L'ISFORT, che pubblica questi dati nel suo Rapporto del 2022¹², scrive che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico sta producendo un'uscita dall'emergenza Covid-19 con una situazione peggiore rispetto agli anni precedenti;

- l'aumento dei costi dei carburanti e delle auto ampliano i divari sociali legati alla mobilità delle persone mentre la carenza di trasporti collettivi sostenibili causa molte difficoltà nella transizione. La benzina è raddoppiata dai primi anni 2000, da 1 a quasi 2 euro al litro, mentre l'accisa è cresciuta da poco più di 0,5 a 0,7 (nel 2012). Il prezzo d'acquisto di una utilitaria media (berlina segmento B) in 15 anni è cresciuta da 12 mila euro a 18 mila euro (dati UNRAE 2022, al netto di sconti e bonus), mentre il reddito medio pro-capite è sostanzialmente lo stesso del 1995 (CENSIS 2023, riferito al 2021);
- negli stanziamenti del PNRR vi sono segnali importanti per il futuro della mobilità sostenibile, soprattutto in relazione all'alta velocità ferroviaria, al rinnovo delle linee ferroviarie, allo spostamento del traffico merci dalla strada alla ferrovia e al rinnovo dei mezzi del TPL, con alcune città, come Milano e Torino, che stanno puntando sul *tutto elettrico rinnovabile* entro il 2030;
- le fonti rinnovabili su cui sta puntando l'industria petrolifera nazionale appaiono frutto di scelte particolarmente poco lungimiranti e fatte apposta per sostenere la produzione di veicoli a motore termico oltre al limite europeo del 2035. L'incentivazione ai biocarburanti di importazione ha portato ad un settore fondato su biodiesel derivato da olio di palma indonesiano o da presunti oli esausti (UCO) di importazione cinese e da grassi animali di classificazione incerta nella misura dell'80% nel 2021. Si tratta di fonti dalla discussa sostenibilità ambientale, in odore di truffe o in competizione con altri usi industriali che costringeranno le bioraffinerie italiane a modificare nei prossimi anni le filiere di approvvigionamento e i mercati di utilizzo.

Problemi aperti e prospettive

La proposta di PNIEC inviata dall'Italia alla UE il 30 giugno 2023 prevede che per raggiungere l'obiettivo del 30,7% della quota di energia da FER

nei trasporti si utilizzerà una quota molto consistente di biocarburanti liquidi (47%), accanto al biometano (21%) e all'idrogeno (7%), e solo il 26% di elettricità da fonti rinnovabili¹³. A tale proposito, i problemi maggiori evidenziati dalla proposta sono i seguenti:

- non risultano soddisfatte le proposte contenute nel *Policy brief* di ASviS del giugno scorso¹⁴, cioè che gli oli usati per biocarburanti provengano solo da raccolta differenziata nazionale all'interno del limite previsto della direttiva europea entro il 2025 e che sia azzerato l'uso dei biocarburanti di prima generazione da colture dedicate entro il 2030;
- la proposta non appare compatibile con la cessazione dell'immatricolazione di veicoli nuovi a motore termico a partire dal 2035 come previsto dal nuovo Regolamento europeo per le emissioni di CO₂ (19 aprile 2023).

Nel Position paper del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS sulla decarbonizzazione dei trasporti (maggio 2023, cit.) è contenuta una precisa proposta di obiettivi del nuovo PNIEC nel settore (tabella 3, pagina 13) collegata alle seguenti ipotesi che si devono realizzare entro il 2030:

- 6 milioni di auto e furgoni, più 100 mila camion a motore completamente elettrico;
- 10.000 autobus elettrici nelle città e il servizio di trasporto pubblico completamente elettrico almeno a Roma, Torino, Milano, Napoli e Cagliari dove è già stato deciso;
- una crescita del traffico merci su ferrovia del 7-8% ogni anno, in linea con quanto si è registrato tra il 2019 e il 2022;
- la diminuzione dei consumi di energia nel settore dei trasporti da 36 MTEP¹⁵ nel 2021 a 28 MTEP (-28%), grazie alla maggior efficienza del trasporto elettrico;
- la riduzione del 25% delle emissioni di CO₂ nei trasporti grazie alla crescita delle rinnovabili e della efficienza energetica;
- l'uscita dai falsi combustibili rinnovabili (olio di palma, falsi UCO importati, grassi animali non ammessi) riservando i biocarburanti avanzati (ad esempio il biometano da scarti), l'idrogeno verde e i carburanti sintetici rinnovabili per i trasporti non elettrificabili, come l'aviazione e la navigazione a lunga distanza.

È una proposta che, nel suo insieme, permette il pieno conseguimento degli obiettivi europei relativi alla quota di FER nei trasporti aumentando,

rispetto al PNIEC presentato dal governo, la quota di elettrico rinnovabile e l'efficienza nei consumi grazie ai trasporti ferroviari e al trasporto elettrico collettivo.

L'aspetto determinante sarà la quota di FER elettriche nel settore dei trasporti entro il 2030.

Nel 2021, come già ricordato, l'elettricità prodotta in Italia era rinnovabile solo per il 35%, il *policy brief* di ASviS (cit.) propone l'obiettivo dell'85%, mentre il PNIEC presentato dal governo solo un misero 65%. Se la crescita delle FER nei trasporti fosse quella proposta da ASviS, le rinnovabili nei trasporti dovrebbero passare dal 4,8% del 2021 ad oltre il 10-11% nel 2030, grazie alle sole rinnovabili elettriche, a cui si debbono aggiungere biometano avanzato e carburanti sintetici per i trasporti non elettrificabili (aviazione e navale), sino ad ottenere una riduzione reale del 25% di emissioni di CO₂. Ben di più di quanto previsto nel PNIEC proposto dal governo.

Per raggiungere gli obiettivi indicati da ASviS occorrono politiche coerenti e integrate, al cui interno si segnalano i seguenti interventi:

1. dare priorità nelle politiche industriali del sostegno all'elettrificazione dei mezzi di trasporto terrestre, in accordo con il documento del MIMS *Decarbonizzare i trasporti. Evidenze scientifiche e proposte di policy* (aprile 2022. MIMS 2022b)¹⁶;
2. priorità va data anche al trasporto ferroviario, sia merci che persone, al trasporto rapido di massa, al trasporto collettivo e condiviso elettrico, sia pubblico che privato, confermando gli investimenti nazionali e locali previsti nel PNRR, individuando altre fonti di finanziamento per il trasporto rapido di massa che va ulteriormente potenziato e aumentando gli investimenti già previsti nei piani ordinari di finanziamento per il Trasporto pubblico locale (TPL);
3. acquisto di mezzi solo elettrici per il TPL a partire dal 2025, come già succede oggi nei Paesi Bassi, Danimarca, Slovenia, Irlanda, Finlandia e Portogallo;
4. sostegno dell'integrazione tariffaria, all'integrazione modale (*Mobility as a service, MAAS*) e alla domanda di trasporto pubblico, come ad esempio l'abbonamento a 49 euro al mese per tutti i trasporti regionali come deciso in Germania con il finanziamento del governo centrale;
5. sostegno alle famiglie in condizione di precarietà legata alla mobilità e ai trasporti con

bonus per la mobilità sostenibile, favorendo in tutto il territorio nazionale i servizi di mobilità alla domanda e le politiche urbane per la mobilità ciclopedonale, le città a 30 km/h, la rigenerazione urbana con una particolare attenzione ai servizi di prossimità (città dei 15 minuti);

6. sostegno della produzione di energie rinnovabili estendendo i meccanismi dei Certificati di immissione in consumo (CIC) alla trazione elettrica anche ferroviaria, collettiva e condivisa. Nel costo del carburante deve essere compreso una quota da destinare agli incentivi per la ricarica elettrica rinnovabile;
7. diffusione dell'alimentazione elettrica nei porti per le navi alle banchine (*cold ironing*) e dell'interscambio ferroviario come da investimenti del PNRR e del PNC;
8. incentivazione dell'uso dell'idrogeno, dei carburanti sintetici e dei biocarburanti avanzati soprattutto per i mezzi non elettrificabili, in primo luogo il trasporto di lungo raggio navale e aviazione;
9. conferma e rafforzamento delle politiche industriali per la conversione della mobilità in modalità elettrica e degli investimenti nell'economia circolare delle batterie e microprocessori, veri colli di bottiglia in Europa anche per lo sviluppo della mobilità sostenibile.

6.4 Servizi ecosistemici

Situazione attuale

Essere consapevoli dell'importanza del Capitale naturale significa porre l'attenzione non solo sugli oggetti della natura come le specie e gli ecosistemi in modo fine a sé stesso, ma anche al loro funzionamento, ai milioni di interazioni che fanno funzionare gli ecosistemi, valutando le loro dinamiche che, date spesso per scontate, sono invece il motore per sviluppare e mantenere la vita a tutti i livelli.

Le funzioni ecosistemiche sono quelle *azioni indispensabili al fine di regolare gli equilibri degli ecosistemi*: fissazione della CO₂, depurazione dell'acqua, trattenimento dei suoli da parte della vegetazione, produzione di biomasse (acqua, cibo, legname) ecc. L'uomo, in modo diretto o indiretto, utilizza tutto questo spesso in modo inconsapevole, tanto che queste funzioni hanno avuto la necessità di essere classificate e chiamate *servizi ecosistemici (SE) in relazione al tipo di domanda che viene sviluppata*.

La legge n. 221 del 2015 all'art. 67 ha disposto l'istituzione del Consiglio del Capitale naturale e la realizzazione dell'annuale Rapporto sullo stato del Capitale naturale in Italia. All'art. 70 la stessa legge aveva inoltre disposto una delega al Governo per l'introduzione di un sistema di *Pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA)* che non è stata esercitata. Anche se i decreti attuativi non sono stati emanati, quell'articolo della legge fornisce comunque un quadro di riferimento per il legislatore nazionale e quelli regionali.

Vi sono numerosi esempi di Pagamento dei servizi ecosistemici (PSEA) in Italia e nel mondo a cui si può riferire, legati in modo particolare alla gestione delle acque, tra i quali si segnalano:

1. la città di New York, il cui bacino è uno dei più grandi sistemi di stoccaggio e approvvigionamento al mondo e la sua gestione poco sostenibile aveva generato nel tempo un forte inquinamento. La collaborazione con i proprietari dei terreni agricoli e forestali, con il finanziamento proveniente da un'addizionale sulla tariffa elettrica, ha prodotto risultati significativi;
2. il Comune di Vittel in Francia, dove la società produttrice di acqua minerale era preoccupata della contaminazione dell'acqua da nitrati cau-

sata dall'intensificazione delle attività agricola, e la situazione è molto migliorata attraverso contratti incentivati con gli agricoltori per identificare pratiche sostenibili alternative;

3. la Regione della Bassa Sassonia in Germania, per la tassazione *water penny*. Per contrastare l'inquinamento della falda acquifera dovuta all'intensificazione dell'agricoltura tradizionale, si è introdotta la tassa inserita nella bolletta dei servizi idrici con la quale le utility pagano gli agricoltori per la conversione a pratiche sostenibili e il ripristino dell'ecosistema;
4. i consorzi dei Bacini imbriferi montani (BIM) italiani, che dal 1953 gestiscono per conto dei Comuni i sovracani pagati da tutti coloro che deviano acqua per produrre energia idroelettrica finalizzati ad investimenti per lo sviluppo socioeconomico dei territori di competenza;
5. i Comuni di Schiavon e Tezze nella Regione Veneto, dove il Consorzio pedemontano Brenta sta sperimentando la gestione di alcune aree per l'infiltrazione e l'inondazione di zone umide e foreste durante l'inverno, al fine combattere la siccità e garantire livelli adeguati di acque sotterranee nei mesi estivi;
6. la frazione di Ridracoli nel Comune di Bagno di Romagna, dove dal 2001 Romagna Acque ha attivato uno schema di pagamento per incoraggiare i proprietari di boschi a adottare pratiche sostenibili di gestione che riducono il processo di erosione delle sponde nel bacino creato dall'omonima diga;
7. la Regione Toscana, che con il progetto di ricerca di ANCI «Montagna, servizi ecosistemici e strumenti di governance in Toscana» ha interessato due aree montane, il Monte Amiata ed il Mugello, per incrementare la consapevolezza dell'importanza dei servizi ecosistemici;
8. la Città metropolitana di Roma Capitale, per la contabilità ambientale dei servizi ecosistemici, in base alla quale risulta che da tali servizi si genera un flusso di benefici pari al 6,45% del valore aggiunto prodotto dall'economia locale.

Problemi aperti e prospettive

Le principali aree di applicazione per la valorizzazione del ruolo dei servizi ecosistemici sono le seguenti:

1. **l'introduzione nei processi di pianificazione territoriale del riconoscimento e della tutela dei servizi ecosistemici tra gli obiettivi e le**

sfide innovative più rilevanti. Ne sono un esempio le *Linee guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione* (2021) della Regione Emilia-Romagna in attuazione della legge n. 24 del 2017 in materia di governo del territorio. Tale approccio, applicato in numerose realtà comprese aree protette come, ad esempio, il Parco nazionale delle foreste Casentinesi, ha dimostrato di essere un buon metodo per definire un quadro conoscitivo e diagnostico sviluppato per sistemi funzionali.

L'analisi e la mappatura dei servizi ecosistemici offre la possibilità di impostare una vera strategia a livello territoriale poiché impone un approccio integrato alla pianificazione. Un Piano delle acque, ad esempio, non può prescindere da un Piano forestale. I Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) delle Autorità di bacino distrettuali devono essere necessariamente integrati con i Piani di gestione delle acque (PGA). L'inclusione della domanda dei servizi ecosistemici nei processi di Valutazione ambientale strategica (VAS) assume una ulteriore valenza programmatica e territoriale, affinché la pianificazione possa rappresentare anche in futuro un elemento cardine di una nuova *governance* del territorio.

Sono importanti e da estendere anche le esperienze di contabilità ambientale, come quella della Città metropolitana di Roma capitale precedentemente citata;

2. **l'applicazione ai territori che forniscono servizi ecosistemici della tecnica urbanistica della perequazione per farvi affluire risorse da impiegare in interventi di salvaguardia naturalistica ed ambientale a vantaggio di tutta la collettività.** La perequazione ha una funzione di giustizia redistributiva proponendosi di superare la «concorrenza» tra i Comuni per gli insediamenti edilizi, che alimentano le loro entrate con i contributi di costruzione e l'IMU. Negli esempi di applicazione di modelli di perequazione territoriale, soprattutto nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, ci si propone di contrastare fenomeni di dispersione urbana (*urban sprawl*) con conseguenti utilità in termini di riduzione del consumo di suolo, di riduzione degli impatti ambientali legati agli insediamenti, e così via.

Nella Città metropolitana di Bologna, ad esempio, è stato costituito un fondo perequativo a favore dei Comuni cui è riconosciuta una mi-

nore capacità edificatoria, che può essere utilizzato anche per interventi di salvaguardia e ripristino dei servizi ecosistemici forniti da quei territori;

3. **l'applicazione dei principi dei sovracani dei consorzi dei Bacini imbriferi montani (BIM) con l'utilizzo di una quota delle tariffe idriche per interventi di tutela della risorsa, di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sviluppo socioeconomico dei territori dai quali l'acqua viene prelevata.**

La Regione Piemonte, con la legge n. 13 del 1997, aggiornata negli anni successivi, ha previsto che l'Autorità d'ambito destini una quota della tariffa, non inferiore al 3% poi diventato il 5%, agli enti dei territori montani per interventi di questo tipo. La Regione Emilia-Romagna con la DGR n. 933 del 2005 ha introdotto un indennizzo ambientale finanziato dal servizio idrico integrato in favore delle Comunità e Unioni montane, previa la determinazione dei costi, destinato a iniziative per la riproducibilità della risorsa idrica;

4. **l'estensione dell'esperienza del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-emiliano per collocare sul mercato volontario *crediti di sostenibilità e crediti di carbonio*.**

In questo modo le imprese virtuose che vogliono dimostrare una responsabilità verso l'ambiente riconoscono la capacità dei boschi di assorbire CO₂ e anche di prestare altri servizi ecosistemici (controllo del deflusso delle acque, prodotti del sottobosco e benefici ambientali, culturali e di salute). È stata realizzata una piattaforma sulla quale vengono offerti crediti di sostenibilità certificati grazie alla disponibilità delle grandi proprietà collettive dei boschi, i cosiddetti *usi civici*, di gestirli con specifici criteri che ne migliorano la qualità. Si tratta di una esperienza coerente con i criteri del futuro Regolamento europeo per un quadro di certificazioni relativo agli assorbimenti di carbonio.

6.5 Qualità dell'aria

Situazione attuale

Nei confronti del nostro Paese sono pendenti due condanne e una procedura di infrazione europea per il superamento in numerose Regioni dei limiti del particolato atmosferico PM₁₀, del biossido d'azoto (NO₂) e del particolato fine PM_{2,5}. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, l'inquinamento atmosferico è ancora una delle principali cause di morte prematura e di malattia, ed è il principale fattore di rischio ambientale per la salute in Europa. Tra gli inquinanti atmosferici il particolato fine (PM_{2,5}) è il principale responsabile degli impatti sulla salute.

Le città italiane, in modo differenziato in base alle zone di appartenenza, sono particolarmente esposte all'inquinamento atmosferico. In particolare, il bacino padano è individuato come l'area a maggiore rischio sanitario insieme ad alcune Regioni della Polonia e della Repubblica Ceca. Vi sono dati allarmanti anche nelle città costiere che subiscono l'inquinamento aggiuntivo delle attività portuali.

Secondo i dati più recenti diffusi dal Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (SNPA) nel febbraio 2023, relativi all'anno 2022¹⁷ (dati preliminari), la situazione italiana è la seguente:

- il valore limite giornaliero del PM₁₀ (50 µg/m³¹⁸ come media giornaliera, da non superare più di 35 volte in un anno)¹⁹ è stato superato in 113 stazioni, pari al 20% dei casi in particolare nelle Regioni del bacino padano e negli agglomerati delle zone pianeggianti suburbane e rurali. Nel decennio 2012-2021 si è registrata una tendenza significativa alla riduzione dei suoi valori, ma mentre nel primo quinquennio essa era continua nel secondo (2018-202) l'andamento tendenziale purtroppo sembra stabilizzarsi;
- in relazione al biossido di azoto (NO₂), invece, il valore limite orario è rispettato ovunque: in nessuna stazione si è verificato il superamento di 200 µg/m³, come media oraria, per più di 18 volte. Il valore limite annuale, pari a 40 µg/m³ come media, è stato rispettato in larga parte del Paese e la totalità dei superamenti è stata registrata in importanti aree urbane: Torino, Milano, Bergamo, Genova, Firenze, Roma, Na-

poli, Catania e Palermo. La tendenza del decennio 2012-2021 è in diminuzione;

- Il valore limite annuale del PM_{2,5}, pari a 25 µg/m³, è stato rispettato in quasi tutte le stazioni. La tendenza del decennio 2012-2021 è decrescente in modo significativo. Tuttavia, nell'ultimo quinquennio (2018-2022), come per il PM₁₀, emerge una tendenza alla stabilizzazione dei livelli, che in molte stazioni nel 2022 sono risultati anche leggermente superiori rispetto agli ultimi tre anni.

Circa le azioni intraprese per contrastare l'inquinamento atmosferico, nel 2019 è stato sottoscritto tra Governo e Regioni il cosiddetto «Protocollo di Torino» che istituisce il *Piano di azione per il miglioramento della qualità dell'aria*, prorogato fino alla fine del 2023, che coinvolge sei ministeri. Nel 2021 è stato approvato il *Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCA)*²⁰. Come già ricordato nel Position paper su *La qualità dell'aria* del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS del maggio 2022²¹, tra le azioni del Protocollo di Torino e le misure del PNCA c'è un'ampia sovrapposizione, e solo 4 delle azioni del Protocollo su 17 risultavano attuate.

Il recente decreto-legge n. 121, convertito nella legge n. 155 del 2023, ha stabilito che, per assicurare l'esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia europea, le Regioni del bacino padano aggiornano i propri Piani della qualità dell'aria entro sei mesi. Si tratta dell'Emilia-Romagna, che ha adottato il nuovo Piano nel maggio 2023 ed è in attesa della sua approvazione, della Lombardia, che ha approvato il Piano nel 2013 e lo ha aggiornato nel 2018, del Piemonte, che ha approvato il Piano nel 2019, e del Veneto, che ha approvato il Piano nel 2016. Le quattro Regioni partecipano inoltre al progetto *LIFE Prepair*²² che è stato recentemente prorogato fino al dicembre 2024 ed è un importante elemento di collaborazione scientifica e operativa.

Problemi aperti e prospettive

Con la proposta di nuova Direttiva sulla qualità dell'aria del 26 ottobre 2022²³, la Commissione europea intende allinearsi maggiormente alle linee-guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del settembre 2021. Nella proposta di Direttiva:

- i valori limite da raggiungere entro il 1° gennaio 2030 per il PM₁₀ sono di 45 µg/m³ per la

media giornaliera, da non superare più di 18 volte l'anno, e di 20 µg/m³ per la media annuale; per il biossido d'azoto di 50 µg/m³ per la media giornaliera, da non superare più di 18 volte l'anno, e di 20 µg/m³ per la media annuale; per il PM_{2,5} di 25 µg/m³ per la media giornaliera, da non superare più di 18 volte l'anno, e di 10 µg/m³ per la media annuale. Si tratta di standard intermedi verso l'obiettivo dell'inquinamento zero entro il 2050 che sono molto più stringenti dei limiti attuali;

- vengono introdotti valori limite anche per tutti gli inquinanti atmosferici attualmente soggetti a valori obiettivo, ad eccezione dell'ozono (O₃) per le sue caratteristiche particolari;
- viene disposta la riduzione progressiva nel tempo dell'esposizione media della popolazione al particolato fine (PM_{2,5}) e al biossido di azoto (NO₂) verso i livelli raccomandati dall'OMS, che sono del 25% rispetto al 2020 per ogni livello territoriale da raggiungere entro il 2030;
- sono introdotte anche delle soglie di allerta per l'esposizione a breve termine a livelli particolarmente alti di PM₁₀ e PM_{2,5}, in aggiunta a quelle già esistenti per il biossido di azoto (NO₂) e il biossido di zolfo (SO₂);
- è prevista la possibilità per ciascuno Stato di posticipare il termine per il raggiungimento dei limiti in una determinata zona, sulla base di precise motivazioni, una volta per un massimo di 5 cinque anni;
- i Piani di risanamento della qualità dell'aria dovranno essere aggiornati qualora per tre anni consecutivi persista il superamento dei limiti e dovranno anche analizzare il rischio di superamento delle soglie di allerta.
- vi è la possibilità per i cittadini di rivalersi in sede giudiziaria contro gli amministratori che non hanno garantito una buona qualità dell'aria.

La Direttiva ha suscitato la contrarietà della Regione Lombardia e le perplessità delle altre Regioni del bacino padano, le quali sostengono che anche con forti riduzioni delle emissioni di inquinanti i nuovi limiti non sarebbero raggiungibili per le caratteristiche meteo-climatiche dell'area²⁴.

Confindustria ha manifestato forti preoccupazioni per le ricadute negative che i nuovi limiti avrebbero sul settore industriale. Anche il Governo italiano ha sottolineato «la necessità di intraprendere un percorso e fissare obiettivi realistici per evitare che gli Stati membri debbano fronteggiare proce-

di infrazione particolarmente gravose». La Commissione Politiche europee del Senato, al termine di un'indagine conoscitiva, ha approvato una risoluzione il 31 maggio 2023 nella quale si propone che «la proroga per il rispetto dei (suddetti) limiti ... dovrebbe essere non tassativamente fissata in 5 anni, ma essere modulabile in riferimento agli scenari di rientro»²⁵.

Il Parlamento europeo ha approvato la propria posizione sulla proposta di direttiva il 13 settembre 2023 con emendamenti orientati alla maggior tutela possibile della salute dei cittadini e alla chiamata al massimo impegno degli Stati membri soprattutto nelle zone dove gli standard risultano superati²⁶. Nel mandato negoziale del Consiglio europeo approvato il 9 novembre scorso, invece, oltre al rafforzamento degli standard per il conseguimento dell'obiettivo di inquinamento zero al 2050, è prevista la possibilità per gli Stati membri di chiedere una proroga del termine per un massimo di 10 anni se i risultati delle applicazioni di modellizzazione mostrano che i valori limite non possono essere raggiunti²⁷.

Il testo finale della direttiva sarà il risultato del cosiddetto «trilogo» tra le istituzioni europee. Ed è probabile che qualche elemento di flessibilità ulteriore venga introdotto. Ma al di là della ricerca di proroghe, utile solo a ritardare la consapevolezza del problema e quindi la possibilità di affrontarlo nelle sue reali dimensioni, la questione è: *per evitare le morti premature per inquinamento atmosferico, come possiamo fare per rientrare nei limiti attuali, poiché la tendenza degli ultimi anni non è positiva?* E, in prospettiva, cosa si deve fare per rispettare i nuovi valori limite.

Su tutto ciò non c'è stato alcun dibattito pubblico, che è invece indispensabile, anche per affrontare il tema delle azioni incompiute (o parzialmente incompiute) che riguardano fondamentalmente tre temi, come scritto nel precedente Position paper di ASviS (cit.):

- a) l'abbattimento delle emissioni di ammoniaca conseguenti all'attività degli allevamenti zootecnici intensivi, molto diffusi soprattutto nella pianura Padana, e allo spandimento dei fertilizzanti azotati in agricoltura;
- b) il disincentivo all'uso dei veicoli altamente inquinanti, a partire da quelli con motori diesel alimentati a gasolio;
- c) le biomasse e il gasolio utilizzati per il riscaldamento civile.

La mancanza di un dibattito pubblico si riflette negativamente anche sulla percezione dei cittadini del problema che è spesso imprecisa quando non proprio falsata, come emerge dall'indagine *Valuta l'aria 2023* realizzata nell'ambito del progetto *LIFE PrepAIR*²⁸.

6.6 Le infrastrutture verdi nelle città a dieci anni dalla legge n. 10 del 2013 sugli spazi verdi urbani

Situazione attuale

Dieci anni fa il Parlamento italiano approvava la legge n. 10 del 2013 *Norme per lo sviluppo di spazi verdi urbani*²⁹, prima legge di rango nazionale in materia. Essa contiene aspetti assolutamente centrali per rispondere alle attuali sfide ambientali urbane quali l'incremento di aree verdi, l'arresto del consumo di suolo, il rinverdimento degli edifici, il miglioramento della qualità dell'aria e la vivibilità degli insediamenti. Il tutto accompagnato dalla sfida culturale, forse ancora più grande, volta ad accrescere la consapevolezza sociale del valore del verde urbano nel nostro Paese. A dieci anni dalla sua approvazione è opportuno riflettere sui risultati raggiunti e sul cammino che resta da percorrere. I dati ISTAT sul verde urbano³⁰, pubblicati nel 2013, mostrano l'aumento dei Comuni capoluogo che aderiscono alla Giornata nazionale degli alberi (dal 55% nel 2014 al 75% nel 2021) insieme a quelli che ottemperano all'obbligo di piantare un albero per ogni nato e/o minore adottato (50% nel 2021). Lo strumento del bilancio arboreo interessa più della metà dei Comuni capoluogo, confermandosi molto utile per la trasparenza dell'operato pubblico in materia di alberi, mentre il censimento e il regolamento del verde sono presenti in rispettivamente nel 93% e nel 46% dei casi.

Sono molto meno incoraggianti i dati sui Piani del verde, strumento volontari ma strategici per una visione di medio-lungo periodo del capitale naturale delle città. Essi risultano approvati solo in 9 Comuni capoluogo (8%) tra il 1993 e il 2021. Infine, la disponibilità di verde pubblico pro-capite nei Comuni capoluogo è aumentata di solo il 3,8% nel periodo 2014-2021, passando da 31,3 m² per abitante nel 2014 a 32,5 m² nel 2021 (+1,2 m²).

Si può pertanto ritenere che la legge n. 10 del 2013 abbia sicuramente contribuito a diffondere nel Paese e presso le amministrazioni locali una maggiore sensibilità verso i temi del verde e dei suoi benefici per le comunità urbane. Ma ciò non si traduce né in un incremento significativo delle aree verdi né tantomeno in una pianificazione urbanistica adeguata a indirizzare gli usi e le trasformazioni del territorio verso una maggiore

tutela e valorizzazione delle aree libere permeabili e vegetate.

È evidente che occorre uno sforzo molto maggiore per fare delle infrastrutture verdi urbane e periurbane, insieme ai suoli permeabili che le sostengono, il perno di una nuova stagione della pianificazione urbanistica e territoriale, per una transizione ecologica delle città ed una ritrovata convivenza uomo-natura.

Anche per quanto riguarda il consumo di suolo i dati non sono incoraggianti. Nel Rapporto di SNPA e ISPRA del 2023³¹ risulta che nel 2022 la trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali è aumentata del 10% rispetto al 2021. Appare perciò evidente la necessità di una *svolta profonda* nelle politiche urbane per il verde e la biodiversità nel nostro Paese.

Problemi aperti e prospettive

La *Strategia europea sulla biodiversità per il 2030*, attuata in Italia con *Strategia nazionale*³² approvata nell'agosto scorso, contiene l'obiettivo di piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 e di adottare i Piani di inverdimento urbano nelle città e negli agglomerati con più di 20.000 abitanti. Anche il *Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico (PNACC)*, in corso di approvazione definitiva³³, contiene azioni per le infrastrutture verdi e blu, anche se in maniera insufficiente. Infine, la *Strategia forestale nazionale (SFN)*³⁴ riconosce le foreste urbane e periurbane come il fulcro fondamentale dei sistemi di verde pubblico nelle città.

Nel PNRR la misura Tutela e valorizzazione del verde urbano e periurbano (M2C4, investimento 3.1) prevede interventi per 330 milioni di euro nelle quattordici Città metropolitane con l'obiettivo di piantare almeno 6,6 milioni di alberi entro il 2024. L'obiettivo intermedio, 1,65 milioni di alberi entro il 2022, risulta essere stato conseguito³⁵. Il governo ha proposto alla UE di ridurre il finanziamento di questa misura per 110 milioni di euro. Ma le novità più importanti sono contenute nella proposta di Regolamento sul ripristino della natura (*Nature restoration law*) approvata dalla Commissione europea nel giugno 2022³⁶. L'articolo 6 della proposta è dedicato al *Ripristino dell'ecosistema urbano* con l'obiettivo, tra l'altro, di aumentare entro il 2040 la superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani di almeno il 3% della loro superficie totale delle città, e di almeno il 5% entro il 2050.

Dopo il voto sulle loro posizioni negoziali da parte di Parlamento e Consiglio europeo, l'approvazione definitiva del Regolamento rappresenterà una svolta per il ripristino degli ecosistemi europei e richiederà un deciso cambio di passo nelle politiche per il verde urbano in Italia, soprattutto di fronte agli incrementi minimi registrati nel periodo 2014-2021.

Le proposte per conseguire questi obiettivi sono le seguenti:

1. **dare piena attuazione alla legge n. 10 del 2013 anche per le parti non attuate.** In particolare, va considerata l'intitolazione della *Giornata nazionale degli alberi* ad «uno specifico tema di rilevante», alla definizione delle modalità per la messa a dimora di alberi e alle misure di vantaggio per favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, rispetto alla concessione di aree non urbanizzate;
2. **attivare una campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione pubblica sul valore della natura in città.** Rivolta in primo luogo alle scuole e ai cittadini, la campagna deve rafforzare la consapevolezza della sua importanza e favorire l'accettazione e la presa in cura nel tempo degli interventi di forestazione urbana realizzati;
3. **dare carattere di obbligatorietà e cogenza ai Piani comunali del verde urbano.** Con una integrazione al *Codice dell'ambiente* nazionale (DLGS n. 152 del 2006), su cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva, occorre disporre che le leggi urbanistiche delle Regioni stabiliscano che gli strumenti di pianificazione comunale devono contenere obbligatoriamente come allegato i Piani del verde urbano. Vanno stabiliti dei tempi anche per l'aggiornamento alla nuova disposizione degli strumenti urbanistici comunali;
4. **approvare una norma di legge per il conseguimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo netto di suolo.** Sarebbe preferibile una legge, ma in subordine si può anche procedere con una norma ai sensi dell'art. 3 del DLGS n. 281 del 1997. Ciò significa attribuire ad una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni la determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio di ciascuna Regione e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali, con la possibilità da parte del governo di esercitare il suo potere sostitutivo qualora non si proceda nei tempi stabiliti dalla legge (cfr. capitolo 6.2);
5. **utilizzare le aree di proprietà pubblica, locale e nazionale, come volano principale per incrementare le infrastrutture verdi nelle città.** Stato e Comuni dispongono di un vasto patrimonio di aree disponibili che devono essere vincolate alla conservazione dei servizi ecosistemici forniti;
6. **definire modelli di governance multilivello e meccanismi innovativi per la pianificazione e gestione delle aree verdi urbane ed extraurbane attraverso partnership pubblico-private.** Ciò può avvenire ad esempio: a) favorendo l'utilizzo dei fondi agricoli non più produttivi dei Comuni, le aree demaniali e/o industriali dismesse o sottoutilizzate; b) sostenendo politiche e azioni per l'approvvigionamento degli alberi per superare le attuali difficoltà attraverso la collaborazione di tutti i portatori d'interesse della filiera forestale;
7. **consolidare il monitoraggio del verde urbano.** Va realizzata una maggiore omogeneizzazione dell'informazione statistica e la rilevazione periodica dell'ISTAT sul verde urbano va estesa a tutti i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, prevedendo l'obbligo di comunicazione dei dati richiesti e le relative sanzioni in caso di omissione.

6.7 Gli insediamenti urbani nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)

Situazione attuale

La *Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC)*³⁷ è stata approvata nel 2015 e riconosceva la centralità degli insediamenti urbani per le politiche nazionali di adattamento climatico. Gli impatti dei cambiamenti climatici sugli insediamenti urbani sono importanti e possono riguardare, con intensità variabili in funzione delle situazioni locali: a) la salute dei cittadini; b) il funzionamento di infrastrutture e di reti tecnologiche; c) gli incrementi improvvisi di domanda energetica; d) le modifiche delle condizioni di socialità; e) stress ambientali nelle aree verdi; f) carenze negli approvvigionamenti idrici; g) diminuzione della redditività di alcune attività economiche; h) esasperazione di conflitti sociali e politici; i) drastica diminuzione della qualità della vita per le fasce più svantaggiate della popolazione; l) incremento dei rischi legati alle inondazioni, alla instabilità dei suoli e agli incendi; m) allagamenti negli insediamenti costieri.

La SNACC completava il suo impianto strategico con l'indicazione di un insieme di azioni da realizzare, affidando al *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)* il compito di svilupparle e concretizzarne l'implementazione attraverso un consapevole ed esteso network istituzionale. A distanza di oltre otto anni, tuttavia, questo passaggio di testimone non è stato ad oggi compiuto, poiché il percorso del PNACC ha conosciuto numerosi ritardi ed ostacoli. La elaborazione del PNACC è stata avviata dal ministero dell'Ambiente e una sua prima versione è stata sottoposta nel 2018 al procedimento di *Valutazione ambientale strategica (VAS)* da cui sono emerse osservazioni consistenti. Si è perciò provveduto ad elaborare la versione attuale del PNACC del 6 febbraio 2023³⁸ che il MASE ha di nuovo sottoposto a VAS.

Durante la consultazione ASviS si è pronunciata con il Policy brief del marzo 2023³⁹. Il parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (CTVIA) del 12 giugno 2023⁴⁰, che ha concluso la procedura di VAS sul PNACC, evidenzia ampie e diffuse criticità e carenze strutturali che ne comportano una profonda revisione e che ri-

prendono molti aspetti evidenziati da ASviS. Ora il MASE dovrà aggiornare il PNACC al parere che ha concluso la VAS.

Pur nella consapevolezza di queste carenze, c'è da augurarsi comunque che il PNACC sia approvato concludendo rapidamente il suo processo di revisione, ma per evitare che nasca vecchio è bene *migliorarlo in corsa* per renderlo uno strumento realmente utile ed efficace in sede di attuazione.

Problemi aperti e prospettive

I tre assi tematici fondamentali per migliorare il PNACC in sede di attuazione, in modo particolare per il settore Insediamenti urbani⁴¹, sono:

1. **andare oltre l'Osservatorio, allargandone il perimetro e dando al PNACC una struttura processuale e integrata.** L'*Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici* presso il MASE ha il compito di: a) definire le modalità di attuazione delle misure; b) indicare come introdurre i principi di adattamento nei principali Piani o Programmi settoriali ai diversi livelli nazionale, regionali e locali. Si tratta di funzioni molto importanti a cui avrebbe dovuto assolvere direttamente il PNACC, il quale non affronta neanche i temi delle fonti di finanziamento delle misure e delle necessarie priorità tra le 361 azioni riprese dal PNACC 2018.

Come rileva ampiamente il parere conclusivo della VAS, è necessario che il PNACC sia adeguato introducendovi una *struttura processuale e integrata di pianificazione*. Gli esempi possono essere l'*Agenda urbana del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili* (ottobre 2022)⁴² e la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*, luglio 2023⁴³. Basterebbe applicare al livello nazionale ciò che prevede il PNACC 2023 nelle metodologie per la definizione di Strategie e Piani regionali e locali per l'adattamento, che può essere sintetizzato nel modo seguente:

- a) ricavare dalle principali Strategie, Piani e Programmi di settore e dagli strumenti di pianificazione generali annuali e poliennali ai diversi livelli le azioni in corso o programmate (*Scenario programmatico*) relative alle politiche di adattamento individuando i relativi aggregati di spesa;
- b) individuare, per ciascuna unità di analisi, gli obiettivi quantitativi di prodotto (*output*) e

di impatto (*outcome*) con i relativi indicatori attraverso cui monitorarne l'andamento;

- c) effettuare la valutazione delle azioni in corso o già programmate;
- d) costruire lo *Scenario obiettivo*, cioè le ulteriori azioni necessarie, sulla base di un confronto tra la SNACC 2015, il PNACC 2023 e lo *Scenario programmatico*.

2. Includere i temi dell'adattamento urbano nel governo del territorio e verificarne l'efficacia attraverso *stress test* climatici. Dopo i recenti e ripetuti eventi alluvionali, va applicato con la massima urgenza l'approccio della *resilienza trasformativa* alla ricostruzione adeguando tra l'altro gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali e sovracomunali alle nuove mappe di pericolosità contenute nei *Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA)* recentemente adottati dalle 7 Autorità di bacino distrettuali. A tal fine vanno aggiornati rapidamente i *Piani di assetto idrogeologico (PAI)* che sono sovraordinati agli strumenti di pianificazione urbanistica (cfr. capitolo 6.8).

Occorre inoltre una iniziativa legislativa per approvare un «nucleo essenziale» di *principi fondamentali in materia di governo del territorio*, che è materia di legislazione concorrente con le Regioni e in cui lo Stato è inadempiente. Essa potrebbe avere le caratteristiche del *provvedimento stralcio* come fu la legge n. 765 del 1967 rispetto alla riforma urbanistica, indotta dallo *shock* prodotto dalla frana di Agrigento del 1966.

I principali contenuti innovativi del provvedimento possono essere:

- a) incorporare una *componente strategica* negli strumenti urbanistici e territoriali nelle forme delle Agende per lo sviluppo sostenibile;
- b) coordinarla con la programmazione triennale degli enti locali;
- c) specificare in quella sede gli interventi in grado di produrre un miglioramento della risposta climatica locale e dei relativi *target*;
- d) elaborare una sintetica relazione annuale da restituire all'*Osservatorio nazionale per l'adattamento climatico* (e a quello regionale, ove istituito) per il monitoraggio.

Essi potrebbero far parte di una relazione specifica della Commissione sulle periferie della

Camera (cfr. paragrafo 6.2.1) come base per un iter spedito del provvedimento legislativo.

Il PNACC deve indicare in modo prescrittivo la necessità di una *valutazione climatica dei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica (stress test climatico)* per definire in dettaglio le misure necessarie e i poteri, le risorse e i tempi per la loro attuazione. A tale scopo l'Osservatorio ha il compito di elaborare una Guida e di accompagnare gli enti di governo territoriale nella loro esecuzione. Il percorso operativo dello *stress test* deve prevedere:

- a) l'esame delle politiche di adattamento presenti nelle principali Strategie, Piani e Programmi di settore ai diversi livelli;
- b) una *Analisi della vulnerabilità climatica (AVC)* del territorio e degli insediamenti in oggetto;
- c) l'individuazione delle azioni in corso o programmate (*Scenario programmatico locale*) riferibili alle politiche di adattamento e, di converso, quelle suscettibili di diminuire la resilienza climatica;
- d) costruire lo *Scenario obiettivo*, cioè le ulteriori azioni necessarie.

Al termine si procederà all'adeguamento climatico degli strumenti urbanistici da integrare con i *Piani di emergenza di protezione civile*.

3. Azioni e priorità del PNACC per l'adattamento urbano. Le misure verdi del PNACC 2023 sono soltanto 46 sulle 361 complessive, con un'incidenza di appena il 13%, e sono solo 5 nel settore degli insediamenti urbani. Occorre pertanto rafforzare la presenza delle *Nature based solution (NBS)* nel PNACC per aumentare la resilienza agli impatti del cambiamento climatico quali allagamenti urbani e ondate di calore, con le relative implicazioni ambientali e socio-economiche. Il ripristino della biodiversità in ambito urbano va inserito in questo quadro, come dimostrano le pratiche virtuose sperimentate in molte città europee con i *Biodiversity plans* talvolta esplicitamente interrelati con i temi dell'adattamento climatico (Parigi, Londra, Barcellona).

Per quanto riguarda il ciclo urbano delle acque, *assicurare spazio ai fiumi* è un indirizzo prioritario da rafforzare nel PNACC attraverso il ripristino del loro scorrimento libero per un certo numero di km, anche per favorire la ricarica delle falde, e la rimozione delle difese spondali

che li imprigionano, in modo da consentire di-
vagazioni laterali in modo controllato.

Il consumo di suolo, infine, è l'altro fenomeno
che sta di nuovo mostrando una tendenza in au-
mento, il quale va contrastato con normative
efficaci e per il quale il PNACC deve fornire il
suo contributo attraverso il ribaltamento del-
l'attuale paradigma urbanistico che mette al
centro le aree costruite (cfr. capitoli 6.2 e 6.6).
Sono invece le aree verdi e blu che devono es-
sere messe al centro, come infrastruttura fun-
zionale interconnessa che fornisce servizi
ecosistemici e che racchiude, innerva e quali-
fica ambientalmente le parti di città costruite.

Le politiche di adattamento hanno bisogno che
nelle città venga restituito *spazio alla natura*.
Le estese aree di proprietà pubblica, locale e
nazionale, devono diventare il volano princi-
pale per le NBS; il pubblico è chiamato a dare
l'esempio, come incentivo anche per compor-
tamenti virtuosi da parte dei privati, assicu-
rando che:

- a) per le aree disponibili del patrimonio pub-
blico non oggetto di alcun accordo di valoriz-
zazione si applichi una *moratoria nazionale
ad effetto immediato* per ogni progetto di
edificazione o alienazione non espres-
samente vincolato alla conservazione del suo
ruolo di servizio ecosistemico;
- b) per quelle che invece sono oggetto di ac-
cordi di valorizzazione, come le aree dema-
niali ed ex militari nelle città, va effettuato
un *monitoraggio urgente (project review)*
per *svincolarle dai progetti di valorizza-
zione in corso incompatibili con gli obiettivi
del PNACC*. Esse vanno cedute gratuita-
mente ai Comuni per poi essere destinate
interamente a infrastrutture verdi e blu e
ad usi pubblici compatibili.

6.8 La prevenzione e il contrasto al dissesto idrogeologico

Situazione attuale

Gli eventi catastrofici si verificano con una fre-
quenza sempre maggiore. Nel 2023, dopo l'allu-
vione che ha colpito l'Emilia-Romagna, la Toscana
e le Marche dal 1° maggio con un impatto su un
territorio molto vasto, si sono verificati altri
eventi alluvionali che hanno colpito la Toscana e
altre Regioni dal 2 novembre. Nel 2022 erano
state colpite le Province di Ancona e Pesaro-Ur-
bino dal 15 settembre e Ischia dal 26 novembre.

L'aumento dei fenomeni è causato dai cambia-
menti climatici, come sostiene il Rapporto AR6 del
2023 dell'Intergovernmental panel on climate
change (IPCC) dell'ONU⁴⁴ «...i rischi e gli impatti
negativi previsti e le relative perdite e i danni de-
rivanti dai cambiamenti climatici aumentano con
ogni incremento del riscaldamento globale». Gli
esperti sono concordi nell'indicare nell'area del
Mediterraneo una delle zone più esposte a livello
globale in quanto è molto sensibile alla linea di
confine climatico, rendendo prevedibile un ulte-
riore aumento degli eventi estremi.

L'Italia è un Paese ad alto rischio per la sua mor-
fologia e la sua costituzione geologica, a cui si ac-
compagna una distorta azione antropica a partire
da una intensa urbanizzazione che spesso ha oc-
cupato senza alcuna attenzione anche aree allu-
vionali e franose (cfr. paragrafo 4.3.1).

Non abbiamo più tempo, e ogni approccio *busi-
ness-as-usual* non fa che aggravare la situazione.
In questi decenni abbiamo speso molto per rincor-
rere i danni provocati da alluvioni, piogge e frane,
a fronte di poche risorse spese per la prevenzione
in un rapporto di ben 10 a 1. Nel periodo 2013-
2019, infatti, sono stati spesi circa 20 miliardi di
euro per l'emergenza e circa 2 miliardi per la pre-
venzione, oltre le vittime e il costo sopportato dai
privati⁴⁵.

Più in dettaglio, il Rapporto ISPRA *ReNDiS 2020. La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico (328/2020)*⁴⁶ presenta i seguenti dati fondamentali:

- nei 20 anni esaminati il Ministero dell'Am-
biente ha finanziato 6.063 interventi per com-
plessivi 6.586 milioni di euro;

- la spesa annua media risulta essere stata di 329 milioni di euro;
- la durata media degli interventi, senza sostanziali differenze tra le diverse aree geografiche del Paese, è stata di 4,8 anni suddivisa tra le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione;
- le richieste di interventi inevase a quella data risultavano pari a 26 miliardi di euro, il che rappresenterebbe una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale.

Il *Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale* (c.d. *ProteggItalia*) del DPCM del 20.2.2019, tuttora in vigore, prevede il coordinamento politico e strategico della Presidenza del Consiglio, le competenze operative del MASE, le funzioni di Commissari straordinari delegati per gli interventi di difesa del suolo dei Presidenti delle Regioni e le competenze di pianificazione e di valutazione degli interventi delle sette Autorità di bacino distrettuali.

La deliberazione della Corte dei conti sul *Piano ProteggItalia* n. 17/2021/g del 18 ottobre 2021⁴⁷, assunta come riferimento anche delle misure di riforma del PNRR, ne dava un giudizio severo pur apprezzando la volontà di programmare unitariamente le risorse e di coordinare in un quadro nazionale le misure, in particolare per:

- non aver unificato i criteri e le procedure di spesa;
- non aver superato la lentezza dei processi decisionali e attuativi;
- non aver risolto il problema della scarsa capacità progettuale delle Regioni;
- non aver posto rimedio alla difficoltà di utilizzare i fondi stanziati;
- non aver ridotto la frammentazione dei poteri commissariali in tema di dissesto con la persistenza delle numerose contabilità speciali.

La deliberazione conteneva tredici raccomandazioni. Delle nove valutabili, a tre è stata data piena attuazione, a tre attuazione parziale e alle altre tre nessuna attuazione.

A fine 2022 il governo ha dato incarico al Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare di dar vita a un *Gruppo di lavoro interministeriale* per la pianificazione e la gestione dei fondi per mitigare il rischio legato al dissesto idrogeologico. Inoltre, il 27.6.2023 il Consiglio dei mini-

stri ha approvato un ddl quadro in materia di Ricostruzione post calamità, ora all'esame della Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali.

Problemi aperti e prospettive

Le proposte per affrontare la problematica in modo più efficace possono essere le seguenti:

1. **Stabilire una procedura uniforme per la successione delle fasi di emergenza e ricostruzione.** Nei tre eventi che si sono succeduti dal 2022 al maggio 2023 sono state adottate procedure differenti. Nel caso delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino il Capo del dipartimento della protezione civile ha nominato i Commissari delegati per la gestione dell'emergenza, in base al Codice della Protezione civile (DLGS n. 1 del 2018). La stessa cosa è accaduta per l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche ma dopo circa sessanta giorni, in base a una nuova norma di legge, è stato nominato il Commissario straordinario alla ricostruzione a cui sono state trasferite le funzioni del Commissario delegato.
2. **Applicare il modello della resilienza trasformativa alla ricostruzione.** Gli interventi di ripristino degli edifici destinati alle residenze e alle attività produttive vanno coordinati con l'aggiornamento della pianificazione delle Autorità di bacino, avvenuta con i *Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA)* del 2021, e con la pianificazione degli interventi di riassetto territoriale di breve, medio e lungo termine. Un buon esempio è costituito dall'Accordo tra il Commissario straordinario alla ricostruzione e l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po del 7.8.2023 (art. 2).
3. **Adeguare in via straordinaria la pianificazione di bacino sovraordinata alla pianificazione urbanistica comunale.** I PGRA del 2021 contengono le nuove mappe di pericolosità del territorio, le quali devono essere recepite dai *Piani di assetto idrogeologico (PAI)* che in base alla legislazione vigente sono sovraordinati alla pianificazione urbanistica comunale. Occorre pertanto individuare le condizioni di finanziamento, di personale e procedurali per consentire alle Autorità di bacino distrettuali di adeguare in via straordinaria entro 12 mesi i propri Piani di assetto idrogeologico (PAI) ai PGRA del 2021.

Va inoltre approvata una normativa specifica che preveda anche la necessità per i Comuni di recepire le indicazioni dei nuovi PAI nella propria pianificazione urbanistica e di protezione civile entro i successivi 12 mesi, con la loro entrata in vigore automatica sul loro territorio qualora essi non provvedano.

4. **Confermare e aggiornare il riparto delle competenze.** Vanno mantenute le attuali competenze in capo al MASE, alle Regioni, alle Autorità di bacino distrettuali e alle altre amministrazioni centrali (Dipartimento della Protezione civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Agricoltura, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti). Va invece rafforzato il ruolo di impulso e coordinamento della Presidenza del Consiglio in particolare per considerare in modo unitario le diverse azioni che incidono sul ciclo idrologico (difesa del suolo, contrasto alla scarsità idrica, qualità delle acque, rinaturazione dei fiumi).

5. **Definire precisamente il ciclo della pianificazione e programmazione degli interventi.** La procedura del DLGS n. 152 del 2006, che prevede programmi triennali delle Autorità di bacino distrettuali, va mantenuta esclusivamente per la determinazione del fabbisogno finanziario e per il conseguente monitoraggio. Mentre per la realizzazione degli interventi va confermata la procedura del DPCM del 27.9.2021, con l'individuazione delle opere da parte delle Regioni, il parere vincolante delle Autorità di bacino distrettuali sulla coerenza con la pianificazione e l'attribuzione di un punteggio attraverso la piattaforma *Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (ReNDIS)*. Tale procedura va estesa anche agli interventi degli altri ministeri.

Va adottata una unica pianificazione nazionale pluriennale «Per la difesa del suolo e la gestione delle acque» con caratteristiche di *operatività e modularità*, ad esempio decennale, coordinata con l'attuazione delle direttive europee Acque e Alluvioni e articolata in due sezioni entrambi facenti capo alla pianificazione effettuata dalle Autorità di bacino distrettuale:

a) per la mitigazione del rischio idrogeologico, includendo lo «Schema nazionale unitario di gestione del rischio alluvioni 2022-2027» che sintetizza i PGRA della Autorità di bacino distrettuali adottati nel 2021;

b) per la qualità delle acque e il contrasto alla scarsità della risorsa idrica.

A questo scopo risulta essenziale il coordinamento interministeriale assicurato dalla Presidenza del Consiglio.

6. **Aumentare la capacità di spesa.** Va almeno triplicata la capacità di spesa per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico segnalati dalle Regioni e di competenza del MASE, portandola rapidamente dagli attuali 300 milioni circa a 1 miliardo di euro l'anno. Occorre operare un analogo incremento della capacità di spesa degli altri ministeri anche attraverso la programmazione e verifica unificata dei capitoli di bilancio che può essere realizzata con l'adozione del sistema di programmazione descritta nel punto 4. È necessario, perciò, adeguare gli stanziamenti e prevedere adeguate risorse per la prevenzione non strutturale nelle e aree a rischio più elevato.

Inoltre, è indispensabile analizzare l'intera filiera di pianificazione, progettazione e attuazione degli interventi per individuare e rimuovere ostacoli e colli di bottiglia, anche al fine di velocizzare gli interventi di almeno 1/3 rispetto alla media 1999-2019 (da 4,8 a 3,2 anni).

7. **Migliorare la qualità della progettazione.** Il fondo di rotazione per la progettazione, ora previsto in 100 milioni di euro (legge n. 221 del 2015, art. 55), va rifinanziato. Va inoltre modificato il DPCM del 27.9.2021 al fine di:

a) finanziare per la sola progettazione le proposte di intervento dotate di uno «studio preliminare» ai sensi dell'art.3 comma 4 del DPCM del 14.7.2016;

b) prevedere come condizione per richiedere il finanziamento delle opere la presenza di almeno il Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP).

8. **Promuovere l'unicità del monitoraggio degli interventi.** Va accelerata l'integrazione in corso nel sistema ReNDIS delle informazioni che riguardano tutte le amministrazioni che operano sul dissesto idrogeologico, mettendo tale azione in relazione con il quadro finanziario unificato di cui al precedente punto 5 il quale necessita di una verifica continua circa l'andamento degli stanziamenti e della spesa.

9. **Favorire i sistemi assicurativi fondati sulla collaborazione pubblico-privato contro il rischio**

da calamità naturali. L'articolo 24 del ddl *Legge di bilancio 2024* va in questa direzione, istituendo l'obbligo per le imprese di stipulare entro il 31 dicembre 2024 contratti assicurativi per i danni causati da catastrofi naturali con contributi di SACE spa fino al 50% degli indennizzi assistiti dalla garanzia dello Stato. Ma ciò non riguarda il settore residenziale.

Va verificata la fattibilità di un sistema assicurativo facoltativo incentivato come in altri Paesi, oppure di un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese che per quello residenziale il quale sia parzialmente sovvenzionato dallo Stato per le zone a maggiore pericolosità.

- 10. Predisporre un testo unico in materia di mitigazione del rischio idrogeologico.** Occorre approvare una delega al governo per operare in tal senso.

NOTE

- ¹ Cfr. ASviS gruppo di lavoro sul Goal 11, *Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative per lo sviluppo sostenibile, position paper*, giugno 2023, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/pp_goal_11_governo_territorio.pdf
- ² Individuato quanto alle competenze nel DLGS n. 112 del 1998 e nell'art. 117 della Costituzione.
- ³ Concezione multilivello, superamento dei settorialismi e pratica consapevole delle interdipendenze, sussidiarietà verticale ed orizzontale, prevalenza degli interessi generali e collettivi, tutela dei valori ambientali e storico-culturali, centralità della conoscenza e della valutazione, partecipazione consapevole e collettiva alle deliberazioni, approccio strategico ed effettività della deliberazione comune.
- ⁴ https://www.labparlamento.it/wp-content/uploads/2018/02/Documento-finale_Inchiesta-periferie.pdf
- ⁵ SNPA-ISPRa, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Report n. 37/2023, <https://www.snepambiente.it/snepa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2023/>
- ⁶ Cfr. Antonio Decaro, 31 luglio 2023 <https://www.anci.it/decaro-altre-fonti-di-finanziamento-per-13-miliardi-di-fondi-pnrr-chiediamo-garanzie/>
- ⁷ Il patrimonio gestito dalle Aziende casa ammonta a 725.000 alloggi. 58.100 sono sfitti e di questi 8.600 sono inadeguati e non assegnabili, a fronte di circa 600.000 domande inevase da Comuni ed ex IACP (dati Federcasa). La realizzazione di nuovi alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP) si è progressivamente ridotta dagli anni Ottanta, con pochi finanziamenti per gli interventi di recupero e solo in minima parte, stimata dal 10 al 20 per cento, ha prodotto un aumento dello *stock* di alloggi. Il passaggio di competenze alle Regioni non è stato accompagnato da adeguate risorse mentre ha inciso fortemente sull'erosione del patrimonio ERP anche la dismissione e vendita degli alloggi agli assegnatari.
- ⁸ La spesa sociale per la casa in Italia risulta tra le più basse d'Europa (0,5% del PIL all'interno del 20,8% di spesa pubblica per la protezione sociale), a cui si si aggiunge l'1% circa della spesa pubblica destinata allo sviluppo di iniziative immobiliari e di pianificazioni di settore.
- ⁹ Cfr. ASviS gruppo di lavoro sul Goal 11, *La decarbonizzazione dei trasporti. Proposte per un nuovo PNIEC*, maggio 2023, <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/PositionPaperASviSGoal11DecarbonizzazioneTrasporti230516Final.pdf>
- ¹⁰ Allegato del Ministero dell'Ambiente (MASE) al Documento di economia e finanza (DEF) 2023, tabella di p. 27, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2023/DEF-2023-Allegato-MASE.pdf
- ¹¹ Milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente.
- ¹² ISFORT, 19° Rapporto sulla mobilità degli italiani, dicembre 2022, <https://www.isfort.it/wp-content/uploads/2023/07/RapportoMobilita2022.pdf>
- ¹³ MASE, *Proposta PNIEC*, cit., tabella 14 di p. 81.
- ¹⁴ ASviS, *Un nuovo PNIEC per l'uscita dai combustibili fossili*, pp. 5-6, giugno 2023, https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/ASviS_PolicyBrief3.pdf
- ¹⁵ Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.
- ¹⁶ https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-09/STEMI_Decarbonizzare%20i%20trasporti_ITA.pdf, p. 23.
- ¹⁷ <https://www.snepambiente.it/pm10-la-situazione-nel-2022/>
- ¹⁸ Microgrammi per metro cubo.
- ¹⁹ I limiti degli inquinamenti atmosferici sono stabiliti dal DLGS n. 155 del 2010 che recepisce la direttiva europea n. 2008/50.
- ²⁰ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PNCIA_20_12_21.pdf
- ²¹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper_ASviS_Goal11_QualitaAria.pdf
- ²² Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Provincia autonoma di Trento <https://www.lifeprepareu/>
- ²³ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2ae4a0cc-55f8-11ed-92ed-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_3&format=PDF
- ²⁴ https://www.lifeprepareu/?smd_process_download=1&download_id=10492
- ²⁵ <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/426735.pdf>
- ²⁶ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0318_IT.html
- ²⁷ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15236-2023-INIT/en/pdf>
- ²⁸ <https://bit.ly/Valutalaria2023>
- ²⁹ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/normativa/legge_14_01_2013_10.pdf
- ³⁰ <https://www.istat.it/it/archivio/281184>
- ³¹ Cit., nota 5.
- ³² https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2_snb_2030_marzo_23.pdf
- ³³ <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>
- ³⁴ <https://www.reterurale.it/foreste/StrategiaForestaleNazionale>

- ³⁵ Governo italiano, *Terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano di ripresa e resilienza*, Sezione II, 31 maggio 2023, <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2Fdate&sort=desc&category=Relazioni%20al%20Parlamento%20sullo%20stato%20di%20attuazione>
- ³⁶ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f5586441-f5e1-11ec-b976-01aa75ed71a1.0019.02/DOC_1&format=PDF
- ³⁷ <https://www.mase.gov.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>
- ³⁸ <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>
- ³⁹ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/PolicyBriefASviSPNACC_FINAL23marzo2023.pdf
- ⁴⁰ Cit., nota 35.
- ⁴¹ Il PNACC si articola in 17 settori.
- ⁴² Parte I, *Capitolo 1. Linee guida per l'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile*, pp. 10-16, <https://www.mit.gov.it/nfsmit-gov/files/media/notizia/2022-10/AGENDA%20URBANA%20MIMS.pdf>
- ⁴³ Cit.
- ⁴⁴ <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>
- ⁴⁵ CNR, Coviello, A. e Somma, R. (a cura di), *I rischi catastrofali. Azioni di mitigazione e gestione del rischio*, pp. 131-132, CNR Edizioni, 2021, <https://www.iriss.cnr.it/files/I-rischi-catastrofali-azioni-di-mitigazione-e-gestione-del-rischio.pdf>
- ⁴⁶ <https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rendis-2020.pdf>
- ⁴⁷ <https://www.corteconti.it/Download?id=3e79ebcb-8a12-46ff-beda-d2745772d1f5>

7



Le buone pratiche dei territori

7. Le buone pratiche dei territori

7.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti

Il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 può essere unicamente conseguito attraverso azioni che coinvolgano tutti gli attori del sistema economico, sociale e politico a tutti i livelli di governo, attivando una molteplicità di progetti di diverse dimensioni adatti alle specifiche condizioni di ciascun territorio.

Anche per il Rapporto Territori 2023 è stata lanciata una call tra tutti gli aderenti all'ASviS, estendendola poi a tutta la rete di contatti dell'alleanza, per segnalare e candidare le buone pratiche territoriali.

La call si è chiusa il 31 luglio 2023 e si rileva una forte crescita nella partecipazione, in quanto si sono candidati ben 66 progetti (+ 40% rispetto al 2022). Le candidature sono state esaminate da una Commissione giudicatrice composta da Stefano Aragona, Francesca Boccia, Silvia Brini, Samir de Chadarevian (Coordinatore) e Lorenzo Pompei.

Di seguito sono riportate le migliori 31 buone pratiche territoriali selezionate per la pubblicazione (tabella 7.1) che potranno essere di stimolo, incoraggiamento e ispirazione per attivare nuove iniziative e reti. Tutte le buone pratiche che si sono candidate, compresi i rimanenti 35 progetti, verranno pubblicate successivamente in un documento dedicato e reso disponibile sul sito dell'ASviS alla pagina tematica dedicata al Goal 11.

Si segnalano di seguito alcuni aspetti interessanti della call di quest'anno che riguardano tutti i 66 progetti che si sono candidati:

- vi è stata grande diversità tra i proponenti, che sono Fondazioni, Università e associazioni (27%), grandi aziende (27%), Comuni (18%), piccole e medie aziende (3%), altri soggetti (25%) i quali operano in reti o attraverso aggregazioni e partnership pubblico-private;
- si nota una maggiore attenzione all'Agenda ONU 2030 e una crescita nella capacità di misurare gli impatti sugli SDGs delle esperienze realizzate, anche con riferimento alla misurazione degli indicatori specifici dell'Agenda;



- si può osservare nella gran parte delle proposte una importanza crescente data alle forme e agli strumenti di comunicazione;
- in relazione ai Goal di riferimento dell'Agenda ONU 2030, quello indicato con maggiore frequenza è l'11. *Città e comunità sostenibili* (32%); seguono i Goal 13. *Lotta contro il cambiamento climatico* (14%), 4. *Istruzione di qualità* (12%) e 12. *Consumo e produzione responsabili* (9%), altri Goal (33%);
- circa la distribuzione geografica, sono stati presentati progetti realizzati in tutte le Regioni d'Italia. Più in dettaglio la distribuzione per macro area è la seguente: Nord Est 19%; Nord Ovest 43%; Centro 9%, Sud 24% e Isole 4%;
- per quanto riguarda la dimensione territoriale dei progetti, il 62% riguarda i Comuni, l'8% le Province, il 12% le Regioni e il 18% il livello nazionale;
- vi è un numero crescente di progetti che attivano ed implementano soluzioni *bio-based*.



Le informazioni contenute nelle schede che seguono sono state fornite dai proponenti che ne hanno assunto pertanto la piena responsabilità.


Tabella 7.1 - Elenco in ordine alfabetico delle 31 buone pratiche selezionate

Num. scheda	Nome Buona Pratica / Proponente	1. SDG	2. SDG	Sede	Regione	Area geograf. degli impatti
1	012Academy - Call per imprese innovative ed economie abitanti	8	11	Caserta	Campania	Nazionale
2	Albero delle Identità	4	11	Roma	Lazio	Nazionale
3	DIFFONDE - Agenzia per l'inclusione lavorativa	8	10	Ancona	Marche	Comunale
4	Start-working...da Pontremoli	11	-	Pontremoli	Toscana	Comunale
5	Bando Piacenza 2030 Giovane città futura	11	-	Piacenza	Emilia-Romagna	Comunale
6	BottomAPP Niutopia - nuovi luoghi comuni	11	10	Napoli	Campania	Nazionale
7	CAAB - Urban Hub Sostenibile	7	11	Bologna	Emilia-Romagna	Comunale
8	CITYCIRCLE- Centri di economia circolare nell'Europa centrale	11	-	Udine	Friuli-Venezia Giulia	Comunale
9	ESTRA : - Mosaico verde - PCTO La transizione energetica che fa scuola - Call To Action "Le buone pratiche dello Sport" - Per noi di ESTRA piccole grandi azioni - Scuole Viaggianti	4	13	Siena	Abruzzo, Marche, Molise, Toscana e Umbria	Interregionale
10	FABER - Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna	11	-	Bologna	Emilia-Romagna	Regionale
11	G.O.A.L.S.: Giovani - Orientamento - Accompagnamento - Lab. - Scuola	4	-	Macerata, Ancona, Fermo, San Benedetto del	Marche	Provinciale
12	Healing gardens dell'Ospedale Ferrero di Verduno HortiCultura	3	11	Alba - Bra	Piemonte	Comunale
13	I bambini coltivano il museo: spazi verdi educativi nei siti Mic	4	10	Caserta	Campania	Regionale
14	Hub di Quartiere contro lo Spreco Alimentare	11	12	Milano	Lombardia	Comunale
15	Hyperion	11	13	Venezia	Veneto	Comunale
16	Il Bullone - Fondazione Near	4	8	Milano	Lombardia	Provinciale
17	JETforCE - Just Energy Transition for Central Europe	7	13	Bologna	Emilia-Romagna	Città metropolitana
18	M'arrancio	11	12	Caserta	Campania	Comunale
19	NAWAMED - Nature Based Solutions for Domestic Water Reuse in Mediterranean Countries	6	11	Latina	Lazio	Comunale
20	P.Ri.S.Ma. MED - Piano Rifiuti e Scarti in MARE di pesca, acquacoltura e diporto nel Mediterraneo	12	14		Liguria, Toscana, Sardegna	Comunale
21	Percorsi	4	-	Torino	Piemonte	Comunale
22	Progetto ARCH - strumenti per il miglioramento della resilienza delle città d'arte nei confronti delle minacce indotte dai cambiamenti climatici e dai rischi naturali	11	13	Camerino	Marche	Comunale
23	SIRIUS Strategie per la gestione del patrimonio culturale a rischio	11	13	Ravenna	Emilia-Romagna	Comunale
24	Sprecometro	12	-	Bologna	Emilia-Romagna	Nazionale
25	STRENCH - Strengthening resilience of cultural heritage at risk in a changing environment through proactive transnational cooperation	11	13	Bologna	Emilia-Romagna	Comunale
26	Trail Valley - Comprensorio dell'Alta Val Nure	3	11	Piacenza	Emilia-Romagna	Intercomunale
27	Utile - Dismeco	12	11	Marzabotto	Emilia-Romagna	Città metropolitana
28	VARCITIES - Visionary Nature Based Actions for Health, Wellbeing & Resilience in Cities	11	-	Castellfranco Veneto	Veneto	Comunale
29	Villa Giulia - Ridurre le disuguaglianze	10	-	Pianoro	Emilia-Romagna	Comunale
30	Water-Mining	11	12	Lampedusa	Sicilia	Comunale
31	YOUTH - Young, UNESCO, Tourism, Heritage Officina creativa di conoscenza e valorizzazione del patrimonio a Pinerolo	11	4	Pinerolo	Piemonte	Comunale



Denominazione	1. 012Academy - Call per Imprese innovative ed economie abitanti
Livello territoriale	Nazionale <div style="text-align: right;">   </div>
Link al sito web	www.012factory.it/academy
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	012factory Spa Società Benefit e Appenninol'Hub Partner: Figli del Mondo APS, Fondazione Saccone, Nola Business Park, Studio Abiosi, Invitalia, Intesa Sanpaolo, Legambiente Campania, Primo Miglio, Vorrei Impresa Sociale.
Finalità e obiettivi Data inizio e fine	012Academy è un percorso gratuito di formazione e accompagnamento per chi vuole fare impresa innovativa avviato nel 2014 da 012factory, incubatore certificato e Centro di trasferimento tecnologico. Incluso tra le pratiche di Repubblica Digitale e del NEB - <i>Transform places of learning</i> , per la sua 10 ^a edizione (da aprile 2023) entra in sinergia con la call Economie abitanti promossa da Appenninol'Hub, incubatore per le aree interne. Ha la durata di sei mesi e si rivolge a chi, individualmente o in gruppo, intende avviare startup innovative, imprese di comunità in aree a rischio spopolamento, o trasformare la propria impresa tradizionale in un'ottica di innovazione sostenibile.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Edizione 2022: <ul style="list-style-type: none"> • 42 candidature • 15 team selezionati • 36 partecipanti • 1 startup innovativa avviata e finanziata da un programma di accelerazione 1 ente di terzo settore in tema di rigenerazione urbana • 1 Start up Exhibition • 80 beneficiari indiretti Edizione 2023: <ul style="list-style-type: none"> • 64 candidature • 44 team selezionati • 71 partecipanti • 7 progetti potenzialmente realizzabili sulla rigenerazione urbana e rurale 160 beneficiari indiretti (potenziali)
Materiali disponibili	www.facebook.com/012factory www.instagram.com/012factory www.linkedin.com/company/012factory www.012factory.it/report

Denominazione	2. “Albero delle identità”	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	www.happycoachingandcounseling.it/progetto/settebagni/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	APS Happy Coaching & Counseling Roma Partner: scuola Ungaretti plesso IC Uruguay, Comune di Roma III Municipio, Rete Ferroviaria Italiana, Comitato di quartiere, Il mio quartiere Settebagni, ACR Parrocchia S. Antonio, Ass. culturale Il Mosaico, Accademia della Gentilezza	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere comunità responsabili e resilienti come condizione necessaria per una transizione culturale che possa stimolare comportamenti, decisioni, stili di vita e modalità aggregative consapevoli e sostenibili; • Rafforzare competenze trasversali e auto-consapevolezza attraverso esperienze formative di social team building che coinvolge scuole, aziende e territorio, in un percorso di educazione triologica; • Realizzazione di un'opera d'arte partecipata, chiamata <i>albero delle identità</i>, che, attraverso la riqualificazione urbana partecipata di ambienti di uso comune, rafforza il senso di cura e cooperazione in scuole, istituzioni territoriali e aziende partecipanti al percorso; • Promuovere il riuso dei materiali, contrastando lo spreco delle risorse del pianeta, comprese le potenzialità delle persone nella comunità; • Rendere visibile la potenza della mobilitazione collettiva per la riappropriazione e cura dei propri spazi da parte della comunità fino ad una autoregolazione dei comportamenti devianti in modo spontaneo, inclusivo e pacifico; • Valorizzare le singole identità del territorio e rendere il confronto intergenerazionale e interpersonale positivo ed efficace; • Supportare la centralità della scuola nella lotta alle disuguaglianze, al degrado, all'isolamento giovanile, agli sprechi, e alla disgregazione sociale delle comunità. 	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Settebagni 2014 - in corso <ul style="list-style-type: none"> • Grande partecipazione della comunità ogni anno: più di 3.000 partecipanti alle sessioni di <i>lean art coaching</i> nelle 9 sessioni annuali; • Drastica riduzione del vandalismo: dal 2014 al 2023 un solo atto vandalico nelle mura della stazione al fronte del quale la comunità territoriale si è autonomamente attivata per ripristinare il luogo colpito; • Spazio percepito come aggregativo e identitario dal quartiere: nella stazione si organizzano mostre ed eventi culturali letterali, incontri d'interesse sociale e partecipativi. 	
Materiali disponibili	https://www.facebook.com/Happycoachingecounseling https://www.instagram.com/happy.co.co/ https://www.instagram.com/s/aGlnaGxpZ2h00jE4MTUxNjE4MDU3MjIwMTE2?story_media_id=2771189840591518307&igshid=Y2IzZGU1MTFhOQ== https://www.linkedin.com/company/38165117/admin/ https://youtu.be/_yrZPFDrnM https://youtu.be/S_tAD7hXfJc - Festival Sviluppo sostenibile 2019 Monterotondo (RM) https://youtu.be/iwj4SGIZVQI - Festival 2020 Piazza Vittorio (RM) https://youtu.be/ojQhMOjTJ1g - Festival 2021 Piazza Vittorio (RM) https://youtu.be/KCaqJUYjMjg - Festival 2022 Piazza Vittorio (RM)	

Denominazione	3. DIFFONDE - Agenzia per l'inclusione lavorativa	
Livello territoriale	Comunale/Provinciale Ancona/Marche	 
Link al sito web	https://www.centropapagiovanni.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	<p>L'agenzia per l'inclusione lavorativa "DIFFONDE", nasce all'interno della Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII, per difendere e promuovere il rispetto, la dignità, l'autodeterminazione e l'autorealizzazione di ogni persona con disabilità.</p> <p>I principali obiettivi sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. favorire la piena inclusione sociale; 2. Garantire il diritto ad essere il più autonomi possibili; 3. Favorire la più ampia realizzazione personale e professionale di ogni persona con disabilità. <p>Si rivolge a tutte le persone con disabilità che vogliono entrare nel mondo del lavoro, offre formazione ed accompagnamento. Offre servizi alle aziende che devono rispettare la legge 68/99, trasformando il mero obbligo in un'opportunità per l'azienda, individuando il lavoratore più adeguato alla mansione da ricoprire. Anche all'azienda è garantito un periodo di affiancamento.</p>	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Le attività svolte sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserimento di persone svantaggiate all'interno del servizio di catering "Fricchiò". Attualmente le persone contrattualizzate sono tre (rappresentano il 25% del personale) • accoglimento di TIS prelaborativi all'interno di uffici della Cooperativa. Attualmente sono 2 persone all'interno della Cooperativa che hanno attivo questo specifico contratto. È un percorso di grandi successi e soddisfazioni personali per chi lo sta vivendo. • Cucina come laboratorio per PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) delle scuole alberghiere della provincia di Ancona. Ad oggi coinvolge 4 ragazzi. • Richieste dagli stakeholder per assunzioni L68/99. Sono 3 o 4 le aziende che conoscendo il nostro lavoro nel campo della disabilità ci hanno chiesto di essere affiancate per includere disabili nel loro staff. • Corsi di formazione adattati a persone con disabilità intellettiva (aiuto cameriere es.) per inserimento lavorativo. È in partenza un corso che coinvolgerà 15 persone. 	
Materiali disponibili	https://www.centropapagiovanni.it/trasparenza.aspx https://www.facebook.com/reel/664999112143035 https://www.facebook.com/centropapagiovanni https://instagram.com/centropapagiovanni?igshid=NjIwNzlyMDk2Mg==	


Denominazione	4. Start-working da Pontremoli	
Livello territoriale	Comunale (Pontremoli) e di aree limitrofe (Lunigiana)	
Link al sito web	https://start-working.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Soggetto promotore: Associazione “Start-working Pontremoli APS” Sponsor: Lions Club Pontremoli Lunigiana, Rotary Club, Crédit Agricole Partner: Comune di Pontremoli, Lunigiana World	
Finalità e obiettivi	Scopo del progetto è quello di attirare lavoratori da remoto a vivere stabilmente a Pontremoli e in Lunigiana per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali e rivitalizzare il territorio attraverso nuove persone, culture e competenze, nuovi modi di vivere e una comunità innovativa e intraprendente. Volontari locali accolgono gli smart-worker facendoli sentire “a casa” e accompagnandoli alla scoperta del territorio e dei suoi servizi, oltre al supporto nella ricerca dell’abitazione.	
Data inizio e fine	Ottobre 2020 - in corso	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Dall’avvio del progetto centinaia sono state le richieste ricevute, 50 le persone (internazionali, oltre che italiane) che si sono trasferite a Pontremoli per un periodo minimo di un mese circa. 15 persone sono al momento stabilmente residenti a Pontremoli “a tempo indeterminato” e 3 nuclei famigliari hanno acquistato casa. Tra gli impatti sul territorio: una comunità di smart-worker avviata che condivide esperienze e quotidianità; nuove esperienze di volontariato avviate; uno spazio di co-working avviato dai volontari del progetto (ora passato in gestione al Comune) e frequentato da più di 200 persone; decine di eventi di networking e tavoli di confronto.	
Materiali disponibili	https://www.facebook.com/smartworkingpontremoli https://www.instagram.com/start_working_pontremoli/?hl=it Articoli: <ul style="list-style-type: none"> • https://youtu.be/FBsAyR_aC4c • https://www.wsj.com/articles/are-you-a-digital-nomad-european-locals-want-remote-workers-11660620267 • https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/11/la-sfida-della-toscana-rilanciare-in-chiave-smart-economia-dei-territori-e-stili-di-vita/7120957/ • https://www.corriere.it/buone-notizie/20_novembre_10/i-giovani-pontremoli-start-working-lunigiana-salvare-nostro-borgo-f65d5c50-229a-11eb-bd01-ee72f0d01280.shtml • https://www.huffingtonpost.it/entry/2-lavoratori-su-3-scegliranno-lholiday-working-e-una-rivoluzione_it_5f9935e6c5b6aab57a0df0b6/ • https://www.ilsole24ore.com/art/smart-working-toscana-hospitality-si-reinventa-affitti-scontati-banda-ultralarga-e-servizi-on-demand-ADCL90y?re-fresh_ce=1 	


Denominazione	5. Bando Piacenza 2030 Giovane città futura	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://www.comune.piacenza.it/documenti-e-dati/bandi-e-avvisi/servizio-civile/bando-giovane-citta-futura	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comune di Piacenza Servizio Piacenza Giovani	
Finalità e obiettivi	<p>L'iniziativa del Comune di Piacenza si propone di sostenere e incentivare l'autonomo contributo delle giovani generazioni alla crescita della comunità locale e alla qualità della vita in città, coinvolgendo direttamente le associazioni e i gruppi giovanili per il raggiungimento degli obiettivi iscritti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Nello specifico, il bando si propone sostenere progetti finalizzati all'aggregazione giovanile, all'intrattenimento, all'inclusione e alla crescita culturale dei giovani, con una particolare attenzione ai seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cura del patrimonio ambientale e alla sostenibilità; • recupero e valorizzazione di spazi pubblici e privati del territorio cittadino; • promozione di stili di vita sani comprese le iniziative che promuovono attività di gioco sportivo in spazi verdi della città; • valorizzazione della cultura, dei beni culturali e delle arti, comprese le iniziative che potrebbero dare vita a giovani imprese creative; • coesione sociale dei quartieri. 	
Data inizio e fine	Data inizio e fine: novembre 2022 - dicembre 2023	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Sono state selezionate 12 iniziative, a valle della partecipazione al Bando di ben 27 associazioni giovanili. Le 12 proposte selezionate hanno ricevuto un contributo che varia dai 2500 a 4000 euro. Le iniziative, che vengono realizzate da dicembre 2022 a dicembre 2023, sviluppano azioni che concretizzano alcuni degli Obiettivi dell'Agenda 2030.	
Materiali disponibili	https://www.comune.piacenza.it/documenti-e-dati/bandi-e-avvisi/servizio-civile/bando-giovane-citta-futura	

Denominazione	6. BottomAPP - Niutopia - nuovi luoghi comuni	
Livello territoriale	Nazionale	 
Link al sito web	https://www.niutopia.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Promotore: Niutopia - nuovi luoghi comuni Partner: 012 Factory	


Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	A partire da uno strumento digitale (BottomAPP) si intende capovolgere il meccanismo decisionale convenzionale (top-down), al fine di ampliare la platea di decisori. L'obiettivo è consegnare alla collettività il diritto di individuare i luoghi da ri-attivare e la possibilità di orientare le trasformazioni su piccola e grande scala.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Allo stato attuale BottomAPP è un tool digitale in fase di sviluppo. A partire dalla sua ideazione, il progetto ha raggiunto una serie di riconoscimenti: Vincitore del percorso di incubazione IUAV per startup innovative "StartHub", con possibilità di diventare spin off; Primo premio Startup Giovanni Bertagna; finalista dell'Academy di 012Fac-
Materiali disponibili	https://www.forumpachallenge.it/pa_sostenibile/bottomapp/

Denominazione	7. CAAB - UrbanHubSostenibile	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	www.caab.it	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	CAAB Spa AESS Comune di Bologna Università di Bologna	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine	Il progetto vuole avviare un sistema di trasporto ecosostenibile delle merci e alimentare la mobilità elettrica all'interno del CAAB stesso e dal CAAB alla città di Bologna, utilizzando l'energia in esubero prodotta dall'impianto fotovoltaico. Inoltre, le aziende insediate avranno la possibilità di acquistare energia elettrica a costi significativamente inferiori a quelli di mercato. Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso più collaborazioni, al fine di accrescere il know-how nei rispettivi ambiti di specializzazione per fornire al territorio servizi sempre più sostenibili e innovativi. L'obiettivo è l'autosufficienza totale del CAAB con l'utilizzo dell'esubero all'interno di una o più CER in un sito logistico commerciale entro il 2024.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Dal punto di vista energetico, nel 2012 sono stati avviati i lavori per la realizzazione del più grande impianto fotovoltaico su tetto in Europa (CAAB 1 e CAAB 2), con 100.000 mq di superficie e una produzione di 11 milioni di kWh. Nel 2019 l'impianto fotovoltaico del CAAB è stato integrato con ulteriori 15.000 pannelli su una superficie di 30.000 mq e un incremento della produzione energetica equivalente a 3 milioni di kWh. (CAAB 3).</p> <p>Dal 2019 gli impianti fotovoltaici, costituiti da 43.750 pannelli facenti parte dello step CAAB 1 e CAAB 2, hanno prodotto circa 10.500.000 kWh. Tali impianti hanno permesso un risparmio in termini di produzione di anidride carbonica di circa 5.000 tonnellate e di circa 1,5 tonnellata di PM10 annue.</p> <p>CAAB 3 produce 520.000 kWh di elettricità all'anno ed è in grado di soddisfare il consumo di 200 famiglie. Grazie a questo progetto, CAAB è in grado di evitare di emettere 180 tonnellate di CO2 all'anno e una quantità totale di oltre 5.000 tonnellate di CO2 durante la vita utile del progetto.</p>	
Materiali disponibili	https://www.caab.it/local-global-energia-sostenibilita/	


Denominazione	8. CITYCIRCLE - Centri di economia circolare nell'Europa centrale	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/CITYCIRCLE.html	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	TUKE Politecnico di Kosice (Slovacchia) e altri 9 Paesi europei	
Finalità e obiettivi	Il progetto mira a diffondere e applicare i principi dell'economia circolare per rendere le città luoghi migliori in cui vivere e lavorare, garantendo opportunità di sviluppo sostenibile e un sistema economico pianificato, capace di riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.	
Data inizio e fine	01/04/2019 - 31/03/2022	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>I principali risultati del progetto hanno riguardato l'implementazione del mercato transnazionale per le materie prime essenziali. Sono state realizzate anche cinque implementazioni pilota per l'economia circolare con altrettante strategie di economia circolare concordate dai gruppi di stakeholder in ciascuna regione target. È stata inoltre definita una strategia comunitaria congiunta transnazionale.</p> <p>Sono state inoltre avviate attività formative legate allo sviluppo del polo regionale dell'Economia Circolare. Le prime sessioni si sono svolte a giugno 2021 nella città di Udine, in collaborazione con gli stakeholder locali. Al programma, denominato "Giugno Circolare", hanno partecipato studenti, professionisti, aziende e realtà no profit per confrontarsi con i cittadini.</p> <p>Inoltre, al fine di replicare le "buone pratiche" del progetto "CITYCIRCLE", l'amministrazione Comunale, in collaborazione con APE FVG e Federconsumatori FVG, ha attivato uno "Sportello informativo sull'Economia circolare", per la consulenza gratuita rivolto a privati e imprese.</p>	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=citycircle-centri-di-economia-circolare-nell2019europa-centrale https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/05-Pilot-in-Udine---Industrial-symbiosis---after-12-mon-1.pdf https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/02-Pilot-in-Dornbirn---Advanced-Manufacturing---after-12--1.pdf https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/06-Pilot-in-Varazdin---Bioeconomy---after-12-months-1.pdf https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/04-Pilot-in-Kranj---Land-Management---after-12-months-1.pdf https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/03-Pilot-in-Kosice---Food-Waste---after-12-months-1.pdf	

Denominazione	9. ESTRA: Mosaico verde, PCTO, Per lo Sport, Per noi di Estra - piccole grandi azioni, Scuole viaggianti
Livello territoriale	Nazionale 
Link al sito web	https://corporate.estra.it/rsi/progetti
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<ul style="list-style-type: none"> • Estra in collaborazione con AzzerCo2 e in partnership con le amministrazioni pubbliche • Estra in partnership con USSI e CONI • Estra in collaborazione con Wonder What - Orientarsi nel futuro e con ITS Energia e Ambiente di Colle Val d'Elsa • Estra SpA in collaborazione con greenApes nell'ambito del progetto europeo Prato Urban Jungle (PUJ), promosso dal Comune di Prato • Estra SpA in collaborazione con Straligut teatro
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	<p>Estra dal 2020 aderisce a “Mosaico Verde”, campagna nazionale per la riqualificazione e la tutela del territorio lanciata da AzzerCO₂ e Legambiente che prevede interventi di riforestazione e recupero di aree verdi urbane ed extraurbane. Si tratta di un'iniziativa di riduzione delle emissioni di CO₂ e tutela del territorio, al fine di creare un beneficio per gli enti locali e, al tempo stesso, svolgere un'azione di mitigazione dell'impatto ambientale sul territorio, garantendo una ricaduta positiva non solo in termini ambientali ma anche sociali</p> <p>Nell'ambito del Premio Giornalistico Estra per lo Sport - Raccontare le Buone Notizie, la Call To Action è dedicata alle Associazioni Sportive (2° Edizione) per i migliori progetti di inclusione e responsabilità sociale di ogni regione, scelti da un'apposita giuria premiati con una donazione di € 4.000 a supporto dell'attività sportiva. Sono stati presi in considerazione solo gli elaborati di attività svolte nel periodo 1° luglio 2021 - 20 luglio 2022. Un riconoscimento dedicato a chi quotidianamente e fattivamente si impegna per la promozione dello sport sul territorio</p> <p>Con l'iniziativa <i>Per noi di Estra - piccole grandi azioni</i>. Estra ha voluto coinvolgere direttamente i propri dipendenti in un percorso di sensibilizzazione e di educazione ambientale. Grazie all'APP greenApes e al tracciamento delle azioni virtuose in nome dell'ambiente fatte dai dipendenti sul posto di lavoro e fuori, nel privato, alle quali sarà attribuito un punteggio, è stato riforestato il parco Alda Merini nel Comune di Prato. Le sfide che i dipendenti sono stati chiamati a svolgere hanno riguardato il riciclo e il riuso, il volontariato, la mobilità sostenibile, il risparmio energetico, la riduzione delle plastiche e dell'uso della carta</p> <p>Il PCTO di Estra ha come argomento la transizione energetica ossia il passaggio verso un nuovo modo di produrre e utilizzare l'energia. Questo cambiamento si è reso necessario per supportare lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e viene affrontato dal punto di vista dell'orientamento e delle opportunità di studio e di lavoro per le ragazze e i ragazzi che stanno scegliendo il loro percorso post diploma.</p> <p>Il progetto didattico Scuole viaggianti ha l'obiettivo di educare alla sostenibilità i ragazzi di infanzia, primaria e medie ed ha coinvolto quest'anno più di 800 scuole dei territori delle cinque regioni di riferimento per raggiungere insieme gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030 dell'ONU. Il progetto è in linea con <i>RiGenerazione scuola</i>, il piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)</p>



<p>Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati piantati 8.500 alberi in tre anni in Toscana e Marche, regioni in cui Estra affonda le sue origini • Hanno partecipato 131 società (31 dall’Abruzzo, 31 dalle Marche, 13 dal Molise, 44 dalla Toscana e 12 dall’Umbria), un ottimo successo che cresce rispetto al primo anno (91 iscrizioni), considerando anche le difficoltà avute dalle società negli ultimi due anni a causa della pandemia e di una ripresa delle attività complessa e stentata • I dipendenti, con le loro azioni, hanno raccolto e donato sulla piattaforma più di 50.000 TWIN (punti virtuali), grazie ai quali è stata realizzata la riforestazione del parco Alda Merini di Prato. Sono più di 5.600 gli spostamenti sostenibili a piedi e in bici premiati • Al 18 maggio hanno partecipato al PCTO 1.317 studenti • Più di 800 scuole e 40.000 studenti coinvolti oltre a docenti, famiglie, Istituzioni Locali e media
<p>Materiali disponibili</p>	<p>https://www.mosaicoverde.it/ https://corporate.estra.it/posts/bulletin/comunicato-si-chiude-la-ii-edizione-della-call-to-action-le-buone-notizie https://corporate.estra.it/posts/bulletin/comunicato-estra-sponsor-dei-comportamenti-sostenibili-dei-dipendenti https://corporate.estra.it/posts/bulletin/comunicato-al-via-le-iscrizioni-al-pcto-la-transizione-energetica-che-fa www.scuoleviaggianti.it</p>

<p>Denominazione</p>	<p>10. FABER - Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna</p>	
<p>Livello territoriale</p>	<p>Regionale</p>	
<p>Link al sito web</p>	<p>https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/</p>	
<p>Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner</p>	<p>ART-ER e Regione Emilia-Romagna</p>	
<p>Finalità e obiettivi</p>	<p>FABER - Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna è il primo cruscotto interattivo dell’Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna realizzato da ART-ER e nato per monitorare la condizione abitativa all’interno della Regione, fornire le dinamiche in funzione dei fabbisogni e, in prospettiva, verificare l’efficacia delle attuali politiche abitative attraverso un aggiornamento costante nel tempo. FABER ha l’obiettivo di mettere a disposizione di amministratori locali e operatori del territorio un set di dati legati al tema del disagio abitativo. La lettura integrata di dati sociodemografici, reddituali, relativi al mercato immobiliare e derivanti da politiche abitative è un valido aiuto per le amministrazioni sia in fase di programmazione sia in fase di monitoraggio sul tema dell’abitare.</p>	
<p>Data inizio e fine</p>	<p>Data inizio: dicembre 2022</p>	


Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Risultati ottenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto alla pianificazione integrata: un unico tool interattivo che raccoglie dati e indicatori delle principali fonti regionali e nazionali, restituendoli in maniera pubblica, semplice e immediata; • sostegno alla progettazione multilivello: le informazioni sono disponibili secondo differenti ambiti territoriali (singoli comuni, distretti sanitari, provincia...) e in serie storica; • semplificazione dei processi strategico-conoscitivi: le informazioni sono utilizzate per le attività di programmazione e di pianificazione strategica territoriale delle politiche abitative, oltre che alla costruzione dei quadri conoscitivi dei Piani urbanistici generali (PUG); • adozione di una metodologia scalabile: gli indicatori di vulnerabilità sono ricavati secondo la metodologia AMPI, potenzialmente replicabile in ogni contesto territoriale; • attuazione di un approccio innovativo e inclusivo: per la prima volta viene elaborato un indicatore di vulnerabilità abitativa. <p>Dati quantitativi relativi al perseguimento del target</p> <ul style="list-style-type: none"> • 330 comuni, i dati vengono resi disponibili a scala locale a tutti i soggetti responsabili di pianificazione; • 4 macro-ambiti tematici, 35 indicatori, 5 fonti istituzionali; • 1370 visualizzazioni in 5 mesi
Materiali disponibili	https://www.youtube.com/watch?v=HFAPkx2x3zo



Denominazione	11. G.O.A.L.S.: Giovani - Orientamento - Accompagnamento - Lab. - Scuola	
Livello territoriale	Province di Macerata, Ancona, Fermo, San Benedetto del Tronto.	
Link al sito web	https://www.ilfarosociale.it/cosa-facciamo/i-nostri-progetti/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<p>Soggetto promotore IL FARO società cooperativa sociale Partner:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Enti no profit: CDS Marche Sud, CDO Marche sud, Papa Giovanni Paolo II Centro di Solidarietà Marche Sud, Capitani Coraggiosi, Coop. Consapevolmente, Fond. ORAFAC, Hobbit scs, Human foundation • Comuni di Civitanova Marche, Fermo, Grottammare, Macerata, San Benedetto del Tronto • Elicos srl • Istituti comprensivi di I e di II grado • Osservatorio di Genere 	
Finalità e obiettivi	<p>Il progetto GOALS intende contribuire alla diminuzione del disagio giovanile e al contestuale rafforzamento del ruolo genitoriale, attraverso un sistema di offerta capace di realizzare interventi integrati tra scuole, servizi istituzionali, privato sociale e comunità, al fine di educare il ragazzo indirizzando il suo sviluppo verso la costituzione di un individuo adulto etico, responsabile e soddisfatto.</p>	
Data inizio e fine	Data inizio: 01 settembre 2018 - Data fine: 31 luglio 2022	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari raggiunti: n. 15.000 ragazzi e 1.000 famiglie; • Impatto sociale (report finale Human Foundation): aumento delle attività ricreative e della partecipazione dei giovani, aumento offerta educativa delle scuole, aumento delle prese in carico dei servizi, potenziamento dei centri di aggregazione come punti di riferimento, aumento dell'offerta dei servizi su territori con alto livello di disagio minorile.
Materiali disponibili	<p>Blog Impresa sociale Con I Bambini: https://percorsiconibambini.it/goals/ Docufilm "Goals Facciamo squadra!": https://youtu.be/mzLkWSR_nA0 Docufilm "Goals, il mestiere di scegliere": https://www.youtube.com/watch?v=091jBmEWSQk</p>



Denominazione	12. Gli <i>healing gardens</i> dell'Ospedale Ferrero di Verduno	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	<p>https://www.fondazioneospedalealabra.it/progetti/lospedale-nella-natura-la-natura-nellospedale/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=gli-healing-gardens-dell2019ospedale-ferrero</p>	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione Ospedale Alba-Bra, Università degli Studi di Milano, famiglia Ferrero	
Finalità e obiettivi	Realizzazione di 50.000 mq di giardini attorno e dentro all'Ospedale Ferrero di Verduno per il benessere di pazienti, visitatori e operatori, riconvertendo tutti gli spazi dell'ospedale che si prestano a ospitare aree verdi.	
Data inizio e fine	2021 - in corso	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Il progetto complessivo prevede di realizzare healing gardens in grado di promuovere e supportare la salute e il benessere delle persone, al fine di garantire una migliore qualità dell'assistenza. La natura nei luoghi di cura, infatti, svolge un ruolo salutogenico sia nella prevenzione delle malattie che nella promozione della salute. I giardini attualmente realizzati e fruibili sono tre. L'healing garden del reparto di radioterapia ottenuto convertendo un cavedio direttamente connesso con il reparto, nel quale sono state realizzate vasche in muratura, di colore chiaro dove è stata posizionata una ricca vegetazione per creare un giardino rilassante e variegato, visibile anche dall'interno del reparto. Il progetto di ortoterapia "Verde è Salute" ha implementato l'healing garden installando un sistema di coltura in idroponica che ha permesso di sperimentare attività di coltura di ortaggi insieme ai pazienti ed ai loro caregiver durante il momento dell'attesa prima del trattamento.</p>	
Materiali disponibili	<p>https://www.fondazioneospedalealabra.it/progetti/attrezzature-arredi-e-healing-garden-per-la-radioterapia/ https://youtu.be/yoPNyo90e7l https://www.youtube.com/watch?v=-LM2caTkBOc https://air.unimi.it/retrieve/dbbc8f11-ca72-42f7-936f-24315d04b22a/2023_Nuove_forme_di_Natura_Fumagalli-Senes.pdf</p>	

Denominazione	13. HortiCultura. I bambini coltivano il museo: spazi verdi educativi nei siti Mic	
Livello territoriale	Regionale	 
Link al sito web	https://percorsiconibambini.it/horticultura/ https://www.facebook.com/Horticulturaterrafelix	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Terra Felix Società Cooperativa sociale, Reggia di Caserta, Polo Museale della Campania, Parco Archeologico di Pompei, Comune di Marcanise, Comune di Santa Maria Capua Vetere, Ass. culturale Tuo Museo - Impresa Sociale, Associazione Melagrana, Geofilos Atella, E Value, Direzione Didattica di Orta di Atella, Secondo circolo didattico Pompei, Istituto comprensivo "A. Calcara", ICS "Alessio Simmaco Mazzocchi"	
Finalità e obiettivi	<p>HortiCultura crea luoghi di apprendimento e gioco in alcuni tra i principali beni culturali della Campania che hanno conservato aree di ruralità: Parco Archeologico di Pompei; Reggia di Caserta; Anfiteatro e Museo archeologico dell'antica Capua; Museo archeologico atellano.</p> <p>L'orto didattico nel museo, insieme alle attività nella scuola sulla sana alimentazione, sono lo strumento con cui i bambini si prendono cura del territorio e di sé stessi, con genitori e nonni, in una prospettiva intergenerazionale. Si assicura uno specifico sostegno ai bambini in fragilità sociale, integrandoli in un percorso che trasmette competenze scientifiche, umanistiche, socioaffettive e digitali; li accompagna a vivere occasioni di socializzazione e di educazione ecologica.</p> <p>HortiCultura coinvolge complessivamente 1000 destinatari, tra i 6 e i 10 anni, residenti nella zona che va da Terra di Lavoro fino alle pendici del Vesuvio.</p>	
Data inizio e fine	Ottobre 2020 - Ottobre 2023	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Il progetto Horticultura ha coinvolto circa 1200 bambini con le loro famiglie (genitori e nonni) e ha favorito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo di una modalità di apprendimento attivo; • l'acquisizione di principi di orticoltura biologica; • la valorizzazione di ogni singolo bambino cercando di promuovere e sviluppare le sue abilità; la creazione di un rapporto positivo con l'elemento terra. 	
Materiali disponibili	https://terrafelix.it/ https://percorsiconibambini.it/horticultura/ https://www.facebook.com/Horticulturaterrafelix https://www.youtube.com/watch?v=ZZDPM-CjJsl&ab_channel=TerraFelixTV	

Denominazione	14. Hub di quartiere contro lo Spreco Alimentare	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://foodpolicymilano.org/hub-quartiere-spreco-alimentare	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comune di Milano, Politecnico di Milano, Assolombarda, Fondazione Cariplo	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	La riduzione dello spreco alimentare è una delle priorità della Food Policy del Comune di Milano, perseguita attraverso la costituzione di reti con diversi attori locali. Il progetto ha sperimentato un modello di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari basato su reti locali di quartiere, con l'obiettivo di ridurre lo spreco di cibo e innovare le modalità di recupero degli alimenti da destinare agli indigenti.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il primo hub pilota è stato realizzato nel Municipio 9 (Isola), in cui il Comune ha messo a disposizione uno spazio pubblico non utilizzato per lo stoccaggio e la distribuzione degli alimenti recuperati dalle Onlus del territorio. Successivamente il modello è stato replicato dando vita ad altri quattro Hub di Quartiere: quelli di Lambrate (2020), del Gallaratese (2021), del Municipio 1 presso l'associazione IBVA (2022) e quello speciale presso il Mercato Ortofrutticolo di Milano.	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=hub-di-quartiere-contro-lo-spreco-alimentare https://www.youtube.com/watch?v=rOcpMxHbiBg https://foodpolicymilano.org/wp-content/uploads/2021/09/FoodPolicyMilano-Policy-Brief-Hub-Spreco-Alimentare-Giugno-2021.pdf	

Denominazione	15. HYPERION	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://www.hyperion-project.eu/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=hyperion	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Institute of Communication and Computer Systems (ICCS; Grecia) e altri 16 partner di 9 diversi paesi europei	
Finalità e obiettivi	HYPERION ha sviluppato una piattaforma integrata di valutazione del rischio e della resilienza di aree storiche utilizzando strumenti e servizi esistenti (ad esempio, modelli climatici/eventi estremi e i loro impatti, modelli di decadimento dei materiali da costruzione, servizi Copernicus, ecc.), tecnologie innovative (immagini terrestri e satellitari per ispezioni su vasta area, apprendimento automatico avanzato, sistemi di monitoraggio di parametri ambientali, ecc.).	

Data inizio e fine	Questa piattaforma rappresenta uno strumento di previsione che permette agli stakeholder (ad esempio, municipalità, soprintendenze, ecc.) di effettuare una pianificazione di intervento più mirata, adeguata, efficiente, e sostenibile delle aree storiche. 01/06/2019 - 31/05/2023
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	In HYPERION, la valutazione della resilienza offre una strategia globale che include la gestione dei rischi, la tutela e la preparazione come strategie complementari per prevenire danni ai siti culturali, individuare e scongiurare ulteriori minacce e promuovere l'adattamento, la ricostruzione e altre strategie post-evento per ripristinare le condizioni iniziali di fruizione dell'area storica. La piattaforma, che è potenzialmente utilizzabile in qualsiasi centro urbano, è stata sviluppata e testata in quattro centri storici europei, caratterizzati da diverse condizioni climatiche, diverso rischio idrogeologico, e diversa tipologia di tessuto urbano ed economico: Tønsberg (Norvegia), Granada (Spagna), Venezia (Italia), Rodi (Grecia).
Materiali disponibili	https://www.hyperion-project.eu https://www.facebook.com/HyperionEUProject/ https://twitter.com/EuHyperion https://www.linkedin.com/company/hyperioneuproject/ https://www.youtube.com/channel/UC4LVxn_tQRbwkHfTcH7Tk4g?view_as=subscriber https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/horizon-results-platform/32563 https://zenodo.org/communities/hyperion_euproject/

Denominazione	16. Il Bullone - Fondazione Near	
Livello territoriale	Provinciale	 
Link al sito web	www.ilbullone.org	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione B.LIVE ETS Monza Stampa S.r.l.	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	La Fondazione B.LIVE ETS ha come finalità il sostegno all'inclusione sociale e lavorativa di adolescenti e giovani adulti dai 18 ai 30 anni affetti da malattie gravi e/o croniche come tumori, HIV e disturbi dell'alimentazione. I beneficiari affrontano percorsi di cura difficoltosi che impongono momenti di isolamento ospedaliero o domiciliare. Questa limitazione di movimento si traduce in una riduzione di possibilità sociali e professionali, in un momento delicato nella fase della formazione della personalità. Il progetto principale attraverso cui la Fondazione realizza la propria mission è un giornale mensile, <i>Il Bullone</i> , attivo da 8 anni.	

	<p>Professionisti altamente competenti nel campo del giornalismo (in qualità di volontari) collaborano con lo staff della Fondazione con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • creare un ambiente sicuro e inclusivo per i beneficiari, consentendo loro di esprimersi liberamente e crescere insieme; • attivare strategie di adattamento che consentano ai giovani di concentrare l'energia su attività concrete e di rivalutare positivamente la loro esperienza con la malattia; • aumentare l'autonomia, la consapevolezza di sé e l'autostima dei giovani attraverso il lavoro sulle proprie capacità e la partecipazione attiva; • insegnare ai giovani competenze nel campo del giornalismo e della comunicazione.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Dati quantitativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 75 numeri pubblicati; • Più di 500 beneficiari coinvolti in 8 anni (scrittura, interviste, redazione, illustrazioni, fotografie); • Più di 600 interviste (tra cui: Marina Abramovic, Piero Angela, Patch Adams, Isabel Allende, etc.); • 3.500 copie distribuite mensilmente sul territorio milanese; • Nel 2021, a riconoscimento del valore svolto da Il Bullone nel mondo dell'informazione, il Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha riconosciuto a 42 beneficiari il titolo di giornalisti sociali, consegnando loro il tesserino di giornalisti pubblicisti. Nel 2022 altri 42 beneficiari hanno ricevuto lo stesso riconoscimento; • Milano, giugno 2022, Il Bullone vince il premio Montale per il Senso Civico; • Roma, ottobre 2022, Il Bullone vince il premio De Sanctis, della presidenza del Consiglio dei Ministri, per la Salute Sociale.
Materiali disponibili	https://www.ilbullone.org/il-cartaceo/



Denominazione	17. JETforCE - Just Energy Transition for Central Europe
Livello territoriale	Internazionale  
Link al sito web	https://www.interreg-central.eu/projects/jetforce/
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<p>Promotore: Commissione Europea - Interreg Central Europe.</p> <p>Partners: BORA94 (Ungheria), Elfi-Tech - European Institute for Innovation - Technology (Germania), IAAI - International Association for the Advancement of Innovative Approaches to Global Challenges (Austria), Città Metropolitana di Bologna (Italia), TGZ - Bautzen Innovation Centre (Germania), LEASP - Local Energy Agency Spodnje Podravje (Slovenia), IRENA - Istrian Regional Energy Agency Ltd. (Croazia), EAV - Energy Agency Vysočiny (Repubblica Ceca), SIEA - Slovak Innovation and Energy Agency (Slovacchia), Lodzkie - Lodzkie Region (Polonia), WEIZ - Weizer Energy and Innovation Centre (Austria), YUNUS - Fondazione Yunus Italia ETS (già Fondazione Grameen Italia)</p>

Finalità e obiettivi	<p>Il progetto Interreg Central Europe JETforCE (Just Energy Transition for Central Europe) sostiene le regioni a coinvolgere meglio i loro cittadini a livello digitale, sfruttando la digitalizzazione per co-progettare e co-implementare una “giusta transizione energetica in Europa centrale”. Il progetto si basa sull’idea che i cittadini debbano avere la possibilità di contribuire alle misure che riguardano la loro vita, il loro lavoro e le loro opportunità nel contesto degli sforzi di decarbonizzazione in corso in Europa - ma questo implica conoscenza, comprensione e pari accesso a strumenti digitali adeguati.</p> <p>Per i prossimi tre anni di progetto il gruppo di lavoro collaborerà su base transnazionale per testare e convalidare due nuove soluzioni per il coinvolgimento digitale dei cittadini nel processo decisionale. L’obiettivo generale del consorzio è quello di sviluppare e valutare strumenti digitali che migliorino le capacità di coinvolgimento dei cittadini in un’ottica di “giusta transizione”.</p> <p>Il progetto JETforCE rientra nella priorità di Interreg Central Europe “Cooperare per un’Europa centrale più verde” sfruttando la digitalizzazione come mezzo per co-progettare e co-implementare la transizione energetica giusta in Europa centrale.</p> <p>JETforCE migliora la pianificazione energetica locale e regionale, dotando le autorità pubbliche e gli stakeholder delle capacità e delle soluzioni digitali necessarie per sviluppare un quadro di transizione energetica giusta che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) coinvolga attivamente i cittadini, compresi quelli più vulnerabili; 2) valuti le tecnologie per l’efficienza energetica e le fonti rinnovabili attraverso una lente socioeconomica.
Data inizio e fine	Il progetto è attualmente in corso; è stato avviato il 1° aprile 2023 e durerà fino al 31 marzo 2026.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	A lungo termine, JETforCE consentirà cambiamenti duraturi nelle politiche e negli investimenti che garantiscono che nessuna persona o luogo venga lasciato indietro nella transizione energetica dell’Europa centrale.
Materiali disponibili	https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/jetforce



Denominazione	18. M’arrancio
Livello territoriale	Comunale
Link al sito web	www.comitatopervillagiacquinto.it
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Soggetto promotore: Comitato per Villa Giaquinto Partner del progetto: Comune di Caserta, Cidis Onlus, Centro di Servizio per il Volontariato Asso.Vo.Ce, Cooperativa Sociale Al di là dei sogni, Antica Distilleria Petrone
Finalità e obiettivi	A partire dal 2016 il Comitato per Villa Gianquinto si prende cura di un parco pubblico per bambini di oltre un ettaro nel centro storico di Caserta attraverso un Patto di Collaborazione con il Comune di Caserta. Tra i numerosi progetti il Comitato fin dal suo primo anno si occupa della trasformazione delle arance amare del parco in marmellata e liquore.



	Obiettivi del progetto M'arrancio sono l'utilizzo accorto e razionale di una risorsa naturale sottoutilizzata, la creazione di una filiera sostenibile a kilometro zero, la creazione di momenti di aggregazione intergenerazionali e multiculturali attraverso la raccolta collettiva dei frutti, la creazione di una fonte di finanziamento le cui risorse vengono impiegate nella rigenerazione urbana e nell'organizzazione di eventi culturali e sociali.
Data inizio e fine	Durata progetto: 2016 - in corso
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Attraverso le risorse raccolte anche grazie al progetto M'arrancio il Comitato da oltre 7 anni finanzia la manutenzione ordinaria del parco e organizza diversi eventi culturali tra cui "Cinema in Erba", una rassegna cinematografica gratuita con oltre 500 partecipanti a serata.
Materiali disponibili	https://www.facebook.com/villagliaquinto https://www.instagram.com/comitatovillagliaquinto/

Denominazione	19. NAWAMED - Nature Based Solutions for Domestic Water Reuse in Mediterranean Countries
Livello territoriale	Provinciale  
Link al sito web	https://www.enicbcmed.eu/projects/nawamed
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Provincia di Latina (promotore); IRIDRA; SVI.MED. Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile; Centro per la ricerca e le tecnologie idriche della Tunisia; Università della Giordania; Agenzia per l'energia e l'acqua di Malta; Università Americana di Beirut
Finalità e obiettivi	Il consumo di acqua potabile pro-capite può essere drasticamente ridotto utilizzando risorse idriche non convenzionali (<i>Non Conventional Water</i> - NCW) per scopi non potabili. NAWAMED mira a modificare la prassi di gestione dell'acqua in aree urbane attraverso tecnologie e misure innovative e sostenibili, a basso costo e a basso consumo, applicabili in modo decentrato, cioè servendo, ad esempio, singole abitazioni o piccoli gruppi di edifici, con lo scopo di utilizzare NCW di buona qualità per fini domestici. Il progetto vuole dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di soluzioni basate sulla natura, come le pareti verdi, per trattare le risorse idriche non convenzionali nelle scuole, università, strutture pubbliche e in un campo profughi. Il comune di Ferla (Siracusa), partner associato del progetto, è l'area pilota individuata in Italia per testare le soluzioni innovative nell'utilizzo delle NCW nel sistema di gestione delle acque.
Data inizio e fine	10/09/2019 - 09/09/2023
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Le attività del progetto sono rivolte al recupero e riutilizzo delle acque grigie (e dell'acqua piovana quando disponibile) nei servizi igienici e per l'irrigazione, permettendo una diminuzione del consumo di acqua potabile per uso domestico.



	Si tratta di modificare la gestione delle acque in area urbana, attraverso l'uso di acque recuperate a seguito di trattamento con metodi sperimentali, con 8 installazioni pilota su scala reale, anche nell'ottica dell'avvio di una serie di percorsi di circolarità che consentiranno di ottenere un risparmio di acqua del 30% nei siti pilota e di 9.000 m ³ /anno di acqua non convenzionale da riutilizzare a livello urbano/domestico.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=nawamed-nature-based-solutions-for-domestic-water-reuse-in-mediterranean-countries https://www.enicbcmed.eu/sites/default/files/2021-05/Output_3.1_Greywater%20reuse%20in%20NAWAMED%20countries.pdf https://www.enicbcmed.eu/sites/default/files/2021-01/Nawamed%20Thematic%20poster_ITA.pdf

Denominazione	20. P.Ri.S.Ma. MED - Piano Rifiuti e Scarti in Mare di pesca, acquacoltura e diporto nel Mediterraneo	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://interreg-maritime.eu/web/prismamed	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Regione Liguria (promotore), con Arpal, IZS PLV, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale e Comune di Genova in qualità di soggetti attuatori; Regione Toscana; Ticass srl; CIRSPE (Centro Italiano di Ricerche e Studi per la Pesca Associazione Riconosciuta); Gruppo di Azione Costiera FLAG Nord Sardegna; Unione di Comuni dell'Alta Gallura; Chambre de Commerce et d'Industrie d'Ajaccio et de la Corse-du-Sud; Gestimar scrl.	
Finalità e obiettivi	Il progetto P.Ri.S.Ma-MED è stato rivolto al miglioramento della gestione integrata di rifiuti e scarti derivanti da pesca, acquacoltura e diporto nei porti commerciali. Si tratta di rifiuti di varia natura e origine, tra cui rientrano rifiuti speciali (batterie, olii motore), rifiuti organici (pesci non commerciabili, scarti), rifiuti raccolti in mare, che nella quasi totalità dei casi non sono gestiti in maniera integrata, mancando di spazi organizzati e modalità operative idonee per lo stoccaggio e lo smaltimento. Nel corso del triennio di attività sono state progettate e sperimentate best practices per la gestione delle diverse tipologie di rifiuti e successivamente sono stati attivati quattro progetti pilota, in ambito portuale (porti di Santa Teresa Gallura e Isola Rossa e il sito pilota di Olbia in Sardegna; il porto di Livorno in Toscana; i porti di La Spezia e Genova, in Liguria), volti a creare nuove forme di economia attraverso il coinvolgimento degli operatori della pesca dell'acquacoltura nella gestione di scarti e rifiuti e la successiva reimmissione nel ciclo produttivo.	
Data inizio e fine	01/04/2018 - 31/03/2021	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	A conclusione dei progetti pilota per la gestione delle diverse tipologie di rifiuti è stato predisposto 1 “Protocollo di best practices per la gestione integrata dei rifiuti e degli scarti di pesca e acquacoltura” che mette a disposizione dei soggetti coinvolti tutte le modalità per un corretto trattamento. Il documento, adottato dalle Regioni partner del progetto, è articolato in due parti e raccoglie sia le buone prassi per la localizzazione, organizzazione e gestione dei punti di raccolta dei rifiuti derivanti dalle attività di pesca, acquacoltura e diporto, sia le buone prassi per il riutilizzo dei sottoprodotti e degli scarti della pesca e dell’acquacoltura, volte all’esplorazione di nuove e innovative modalità di riutilizzo secondo i principi dell’economia circolare.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=p-ri-s-mamed-piano-rifiuti-e-scarti-in-mare-di-pesca-acquacoltura-e-diporto-nel-mediterraneo https://interreg-maritime.eu/fr/web/prismamed/-/prodotti-e-gli-output-di-progetto



Denominazione	21. Percorsi
Livello territoriale	Area Metropolitana di Torino 
Link al sito web	www.progettopercorsi.it
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo Partner: Università di Torino, Obiettivo Orientamento Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, Intesa Sanpaolo.
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	Il programma intende favorire il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria di studenti che, per ragioni economiche, sociali e culturali e indipendentemente dalle loro capacità, talenti e aspirazioni, non proseguirebbero il percorso di studi dopo la scuola secondaria. Percorsi è un progetto di <i>asset building</i> della durata di 6 anni, dove lo studente è invitato ad accumulare una riserva di risparmio, attraverso un risparmio mensile tra 5 e 50 euro (max 2000 euro), a fronte della quale riceverà integrazioni economiche 4 volte il risparmio (max 8000 euro) per le spese connessi agli studi.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Ogni anno, tramite bando, vengono ammessi 300 nuovi studenti del IV o V anno della Scuola secondaria di II grado. La valutazione sperimentale condotta con metodo controfattuale ha dimostrato un aumento delle iscrizioni all’Università tra i partecipanti a Percorsi (+8%) e un effetto ancora superiore per gli studenti provenienti dagli istituti professionali (17%).
Materiali disponibili	www.ufficiopio.it/programmi/programmi-istituzionali/percorsi/ www.ufficiopio.it/professional/percorsi/ www.ufficiopio.it/research/iza-institute-of-labor-economics-achab-project/ www.ufficiopio.it/research/senato-della-repubblica-ufficio-valutazione-impatto/ www.animazionesociale.it/it-schede-2934-affrontare_le_disuguaglianze_di_istruzione



Denominazione	22. Progetto ARCH - strumenti per il miglioramento della resilienza delle città d'arte nei confronti delle minacce indotte dai cambiamenti climatici e dai rischi naturali	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://savingculturalheritage.eu/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fraunhofer Institute for Intelligent Analysis and Information Systems IAIS (Coordinatore), Comune di Camerino, Università di Camerino, ENEA, INGV, SOGESCA, ICLEI, DIN Deutsches Institut für Normung, Fundacion Tecnalia, Research for Science, Art and Technology, Città di Bratislava, Università Comenius di Bratislava, Istituto comunale per la conservazione dei monumenti di Bratislava, Las Naves, el centro de innovación social y urbana de la ciudad de València, Città di Amburgo, ETRI	
Finalità e obiettivi	Il progetto ARCH Advancing Resilience of Historic Areas against Climate-related and other Hazards è stato rivolto all'identificazione, alla valutazione e alla gestione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dai rischi naturali (in particolare quello sismico) sul patrimonio culturale. Le attività territoriali sono state condotte nei centri storici delle città pilota (Bratislava, Camerino, Amburgo e València), con un focus sull'inclusione delle comunità locali, delle pratiche e delle conoscenze tradizionali nella gestione del rischio.	
Data inizio e fine	1/6/2019 - 31/8/2022	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Sulla base delle analisi condotte sul territorio, ARCH ha sviluppato un ciclo combinato di gestione del rischio di disastri (DRM) e adattamento ai cambiamenti climatici, l'ARCH Disaster Risk Management Framework. Gli altri strumenti messi a punto dal progetto sono stati: ARCH HUB, sportello unico per trovare indicazioni, strumenti e altre risorse per costruire la resilienza delle aree storiche, ARCH HARIS e THIS, sistemi geo-informativi interconnessi che forniscono informazioni sulle condizioni delle aree storiche e del patrimonio culturale e sui rischi, ARCH DSS, per la valutazione della vulnerabilità e del rischio in diversi scenari, ARCH Resilience Measures Inventory (RMI), una raccolta di oltre 250 misure per costruire la resilienza del patrimonio locale, e infine ARCH Resilience Assessment Dashboard (RAD), per aiutare le città a valutare la maturità della resilienza delle loro aree storiche e a monitorarla nel tempo.	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=arch-advancing-resilience-of-historic-areas-against-climate-related-and-other-hazards https://savingculturalheritage.eu/solutions/tools https://savingculturalheritage.eu/resources/deliverables	

Denominazione	23. SIRIUS Strategie per la gestione del patrimonio culturale a rischio
Livello territoriale	Comunale  
Link al sito web	https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=sirius-strategie-per-la-gestione-del-patrimonio-culturale-a-rischio/
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Dipartimento di Beni Culturali - Università degli Studi di Bologna, campus di Ravenna
Finalità e obiettivi	SIRIUS vuole supportare gli Enti e le Istituzioni locali nel miglioramento delle procedure di monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi a cui il patrimonio culturale di Ravenna è esposto, intervenendo su tre ambiti specifici: <ol style="list-style-type: none"> 1. aggiornamento della documentazione per la costruzione di un Atlante del Rischio; 2. formazione e aggiornamento delle competenze sul tema del patrimonio culturale a rischio e relative strategie di prevenzione ed intervento in situazioni emergenziali; 3. comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza.
Data inizio e fine	Inizio progetto: 01/03/2021 - in corso
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento della documentazione per la costruzione di un Atlante del Rischio: lavorando in sinergia con gli Enti e le Istituzioni locali preposti alla tutela e salvaguardia, sono stati acquisiti i principali dati di contesto sul territorio urbano di Ravenna, sistematizzati in una banca dati georeferenziata ed interrogabile (GIS). 2. Formazione e aggiornamento delle competenze sul tema del patrimonio culturale a rischio e relative strategie di prevenzione ed intervento in situazioni emergenziali: quest'azione ha coinvolto studenti del corso di Laurea in Beni Culturali nell'implementazione del progetto SIRIUS. Oltre a specifiche attività di tirocinio e tesi, è stato implementato il Laboratorio Didattico obiettivo#18, finalizzato a far comprendere come il patrimonio culturale e naturale possa contribuire alla riduzione del rischio sia naturale che antropico, rafforzandone il ruolo di componente trasversale al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile. 3. Comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza: attraverso una serie di attività, iniziative ed eventi, è stato intrapreso un percorso di sensibilizzare della cittadinanza di Ravenna sul tema del patrimonio culturale a rischio.
Materiali disponibili	https://magazine.unibo.it/archivio/2022/05/31/sirius-il-progetto-per-proteggere-il-patrimonio-culturale https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/sirius-per-il-patrimonio-unesco https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/atlante-del-rischio/esplora-l-atlante https://magazine.unibo.it/archivio/2023/06/12/emergenza-alluvione-docenti-e-studenti-unibo-al-lavoro-per-i-beni-culturali-danneggiati https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/sotto-una-buona-stella https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/occhio-al-rischio https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/i-care

Denominazione	24. Sprecometro	
Livello territoriale	Nazionale	
Link al sito web	https://sprecometro.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Promotori: Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Last Minute Market- impresa sociale srl - spin off accreditato (UNIBO); Partner: SmartFood programma in scienze della nutrizione e comunicazione dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO), Slow Food Italia, SprecoZero.net, AWARE Gruppo ricerca POLIMI	
Finalità e obiettivi	Lo Sprecometro, Applicazione nata in seno alla campagna di sensibilizzazione Spreco Zero è uno strumento che si propone di condividere conoscenze utili a indirizzare le scelte individuali dei consumatori in merito alla riduzione e prevenzione dello spreco alimentare e all'adozione di diete sane e sostenibili. L'applicazione partendo dalla misurazione in grammi dello spreco alimentare di singoli consumatori e gruppi, converte il peso dello spreco in valore economico (in €), in impronta carbonica (kgCO ₂ e km percorsi in auto) e in impronta idrica (litri di acqua e bottiglie da mezzo litro). Propone, inoltre contenuti informativi ed educativi atti a ridurre lo spreco e ad adottare diete sane e sostenibili. Permette di valutare i progressi avvenuti nel corso del tempo aggiornando puntualmente il proprio comportamento seguendo un diario dello spreco.	
Data inizio e fine	L'applicazione è stata lanciata il 31/01/2023	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Profili attivi: 9705 (al 13/07/23) Nei primi 5 mesi di attività sono stati rilevati i seguenti dati: <ul style="list-style-type: none"> • Spreco di cibo (in kg): 10.195 Kg • Impatto economico: 91.013 € • Impronta carbonica: 41.340 KgCO₂eq • Impronta idrica: 3.059.775 litri di acqua 	
Materiali disponibili	https://sprecometro.it/	

Denominazione	25. STRENCH - Strengthening resilience of cultural heritage at risk in a changing environment through proactive transnational cooperation
Livello territoriale	Comunale  
Link al sito web	https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/STRENCH.html
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima, ISAC-CNR (IT, promotore); Consiglio distrettuale Forchheim, LRA FO (DE); Istituto di meccanica teorica e applicata dell'Accademia ceca delle scienze, ITAM (CZ); Università per la formazione continua - Università del Danubio Krems, UWK (AT); Fondazione Villa Ghigi, FVG (IT); SISTEMA GmbH (AT); Agenzia di coordinamento per lo sviluppo del lago Balaton, LBDCA (HU); Istituto di Urbanistica della Repubblica di Slovenia, UIRS (SL); Comune di Dugopolje, MoD (HR)
Finalità e obiettivi	STRENCH mira a supportare gli stakeholder locali nel percorso di miglioramento del proprio know-how sul processo di definizione delle priorità di intervento e delle strategie innovative per la salvaguardia del patrimonio culturale esposto a eventi estremi correlati ai cambiamenti climatici. Il caso studio italiano ha riguardato una valutazione del rischio per il Parco di Villa Ghigi, area verde pubblica di proprietà del Comune di Bologna.
Data inizio e fine	01-03-2020 - 28-02-2022
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Nell'ambito del progetto è stato implementato uno strumento "WebGIS - Risk Mapping Tool for Cultural Heritage Protection" per la valutazione multirischio del patrimonio culturale in Europa centrale che ha previsto l'uso di dati satellitari del programma Copernicus. A partire dai dati storici è stato possibile costruire mappe previsionali, basate sulla modellistica climatica, che descrivono come e dove i possibili cambiamenti legati a questi fenomeni influenzeranno i territori e a quali rischi potrà andare incontro il patrimonio culturale (edifici storici, siti archeologici, piccoli borghi in zone montane e costiere, giardini storici, ecc.) da oggi al 2100. Sono state sviluppate 7 strategie di gestione del rischio sostenibile per la salvaguardia del patrimonio culturale, una per ogni sito pilota, considerando i diversi scenari di vulnerabilità e pericolo. Sono state inoltre realizzate due azioni di formazione per la gestione del rischio e la salvaguardia dei beni culturali a rischio e un manuale contenente le linee guida per la valutazione della vulnerabilità delle categorie di beni culturali esposti a eventi estremi legati ai cambiamenti climatici.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=strench-strengthening-resilience-of-cultural-heritage-at-risk-in-a-changing-environment-through-proactive-transnational-cooperation https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/STRENCH.html#Publications%C2%A0 https://www.facebook.com/Strench.InterregCE/ https://www.youtube.com/watch?v=B_MnY7Njnk

Denominazione	26. Trail Valley - Comprensorio dell'Alta Val Nure	
Livello territoriale	Intercomunale - Unione dei Comuni dell'Alta Valnure	 
Link al sito web	www.trailvalley.it	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	CAVN Comprensorio dell'Alta Val Nure APS, Brainfarm Soc. coop., Magnifica università di Valnure soc. coop. sociale di comunità, Unione dei comuni dell'Alta Val Nure, Comunità Valnure Coop. sociale di comunità	
Finalità e obiettivi	<p>Creare un progetto di comunità e un conseguente modello di gestione del territorio per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. contrastare lo spopolamento attivando o animando le comunità dei territori montani e migliorando i servizi locali; 2. generare proposte per la fruizione del patrimonio culturale, artistico e ambientale, valorizzando il territorio come esperienza unica e distintiva da trasmettere all'interno e all'esterno dei borghi; 3. generare proposte per la valorizzazione del territorio in chiave turistica strutturando il sistema della promozione e dell'accoglienza locale. 4. sviluppare nuove forme di aggregazione; 5. studiare e monitorare: analisi turistica e studio di opportunità di sviluppo 6. promuovere l'accoglienza e la fidelizzazione del turista 7. creare un soggetto giuridico riconosciuto partecipato. 	
Data inizio e fine	Inizio del progetto maggio 2018 tutt'ora in svolgimento	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di 32 percorsi esistenti che transitano e toccano i comuni di Ponte dell'Olio, Bettola, Farini e Ferriere per un totale di circa 500km • Oltre 60 i volontari coinvolti • Oltre 50 attività locali coinvolte • Oltre 2500 utenti si sono iscritti alla piattaforma • Oltre 2500 utenti seguono la pagina Facebook • Oltre 1000 utenti seguono pagina Instagram • Oltre 20.000 € recuperati attraverso i bandi regionali manutenzione • Inserimento del progetto all'interno dell'azione 5.2.1 attuazione delle strategie territoriali per le aree montane e interne (PR FESR EMILIA_ROMAGNA 2017-2027) 	
Materiali disponibili	https://drive.google.com/drive/folders/1cEPoxpHh34HGPWY1_r2OhsryiRXy9Cjx?usp=share_link https://drive.google.com/drive/folders/1G542NhwUaRCQalxxmTrYCYQzt2UFG-cLo?usp=share_link https://www.facebook.com/trailvalley www.instagram.com/trailvalley_piaccenza/	



Denominazione	27. UTILE - Dismeco: Rigenerazione a fini solidali di apparecchiature tecnologiche (RAEE). Primo progetto in Europa	
Livello territoriale	Provinciale	 
Link al sito web	www.dismeco.com	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Dismeco SRL, Hera SPA, CNA, EmilBanca, Banca di Bologna, AssiCoop Unipol Assicurazioni, Città Metropolitana di Bologna	
Finalità e obiettivi	<p>Contribuire a ridurre la povertà mettendo a disposizione gratuitamente elettrodomestici rigenerati per famiglie in necessità, diminuire inoltre l'impatto negativo sul clima e favorire la coesione sociale nella Città Metropolitana di Bologna.</p> <p>Il ciclo produttivo di Dismeco che pone il riuso come uno degli obiettivi primari e complementari del trattamento dei RAEE costituisce una forte e prima innovazione rispetto alle correnti pratiche di trattamento dei RAEE.</p> <p>Nell'ambito del progetto "UTILE" attraverso la collaborazione con CNA Bologna è stato avviato un percorso di formazione di innovative professionalità artigiane per la manutenzione e riuso di RAEE partendo dalle lavatrici (1° Academy). Obiettivo è sia la creazione di nuove fonti di reddito e posti di lavoro, sia di ridurre l'impatto ambientale operando in termini di concreta prossimità territoriale.</p>	
Data inizio e fine	Data inizio progetto sperimentale settembre 2021. In corso	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Nel primo mese di sperimentazione operativa (giugno 2023) sono stati consegnati 40 elettrodomestici solidali a persone in difficoltà economica e sociale, anche tramite Volabo (Centro Servizi Volontariato Città Metropolitana di Bologna). L'obiettivo è di donare 300 lavatrici all'anno rigenerate provenienti dalla raccolta differenziata conferita dai cittadini.	
Materiali disponibili	https://www.youtube.com/watch?v=d4vtK-70iZQ https://www.youtube.com/watch?v=mDciaA5jddA https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/video/2022/07/watchfolder-tgr-emilia-romagna-web-rossi-san-benedetto-vds-lavatrici-rigenerate-per-ucraini-nazionalimxf-342c004b-ee7c-4990-80d1-a89fe6e81148.html?nxtep	



Denominazione	28. VARCITIES Visionary nature-based actions for health, wellbeing & resilience in cities	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://varcities.eu/	

Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	TELECOMMUNICATION SYSTEMS INSTITUTE (TSI) (Coordinatore), Cyclopolis Sistimata Koinoxriston Podilaton Idiotiki Kefaleouxiki Eteria, Dimos Chania, Accademia Europea di Bolzano, Università degli Studi di Padova, Unismart - Fondazione Università degli Studi di Padova, Comune di Castelfranco Veneto, Università ta Malta, Darttek Ltd, Korona Inzeniring Dd, Razvojni Center Novo Mesto Svetovanje in Razvoj Doo, Mestna Obcina Novo Mesto, Stad Leuven, les R&D, Louth County Council, Skelleftea Kommun, Prospex Institute, Crowdhelix Limited, Inlecom Innovation Astiki mi Kerdoskopiki Etaireia, Stichting Isocarp Institute Center of Urban Excellence, Universitetet i Bergen, Sensedge Razvoj Inovativnih Resitevdoo, Inlecom Commercial Pathways Company limited by Guarantee, E2arc Architecture Research for Cities.
Finalità e obiettivi	Il progetto si basa su un approccio innovativo che prevede lo sviluppo di “Visionary nature-based solutions” che comprendono soluzioni basate sulla natura integrate e supportate dall’innovazione tecnologica e interventi socioculturali. Centrale nel progetto è una progettazione sostenibile degli spazi pubblici ed in particolare del verde pubblico delle città del futuro, che ne assicuri un’equa distribuzione nel tessuto cittadino e l’accessibilità per tutta la popolazione, a partire dalle fasce più vulnerabili, per le quali sono ancora più importanti i numerosi benefici derivanti dal verde per la salubrità ambientale e il benessere individuale.
Data inizio e fine	1/9/2020 - 28/2/2025
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Le sette città pilota del progetto, tra cui l’italiana Castelfranco Veneto, hanno definito una serie di Visionary NBS intraprendendo un percorso partecipativo con i cittadini e le associazioni del territorio. Tra le soluzioni adottate a Castelfranco, nel giardino storico di Villa Revedin Bolasco, vi sono quelle rivolte al miglioramento dell’accessibilità per le persone con esigenze specifiche di mobilità e quelle rivolte al monitoraggio del benessere psicologico e fisiologico di anziani e persone con Alzheimer in relazione alle condizioni e caratteristiche ambientali, rilevate tramite una rete di sensori installati nel giardino.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=varcities-visionary-nature-based-actions-for-health-wellbeing-resilience-in-cities https://var-cities.eu/resources/

Denominazione	29. VILLA GIULIA - Ridurre le disuguaglianze	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://www.villagiulia.bo.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Villa Giulia Srl	
Finalità e obiettivi	GOAL 10 - RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE	
Data inizio e fine	Gennaio 2015 - in corso	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Integrazione nel contesto lavorativo riconoscendo le diversità. Un valore. Il 48% del personale è di nazionalità diverse: Polonia, Romania, Moldavia, Filippine, Albania, Nigeria, Madagascar, Costa d'avorio, Mongolia, Ecuador, Tunisia, Colombia oltre a quella Italiana.
Materiali disponibili	https://www.villagiulia.bo.it/

Denominazione	30. WATER MINING	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://watermining.eu/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Il progetto è coordinato dalla Delft University of Technology (TU Delft) nei Paesi Bassi e riunisce 38 partner pubblici e privati provenienti da 12 Paesi europei.	
Finalità e obiettivi	WATER-MINING è un progetto multidisciplinare finanziato dal programma Horizon 2020 che affronta il tema della gestione e della sicurezza idrica utilizzando un approccio di economia circolare. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare tecnologie efficienti dal punto di vista energetico e meno inquinanti per il trattamento delle acque reflue provenienti dalla dissalazione e da settori urbani ed industriali, recuperando al contempo prodotti ad alto valore aggiunto. Il progetto comprende sei siti dimostrativi a Cipro, in Spagna, Portogallo, Italia e Olanda che coprono tre tipologie d'acqua (provenienti dal mare, scarichi urbani e industriali) e due living labs ad Almeria (Spagna) e al porto di Rotterdam (Paesi Bassi). Ciascun sito dimostrativo tratta un'acqua reflua specifica mediante una combinazione di tecnologie che utilizzano fonti di energia alternative (calore di scarto, energia solare ecc.).	
Data inizio e fine	1/9/2020 - 31/8/2024	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il sito dimostrativo italiano è localizzato a Lampedusa e riguarda l'installazione di un processo avanzato di desalinizzazione dell'acqua di mare per produrre acqua di alta qualità con un approccio di economia circolare, recuperando minerali di alto valore e composti chimici e impiegando energia da fonti di scarto. L'impianto dimostrativo adotta un processo di desalinizzazione competitivo, riducendo i costi per la produzione di acqua e permettendo la produzione e vendita di sali ad alto pregio. Inoltre, riduce l'impatto ambientale, producendo un volume ridotto di reflui di desalinizzazione da smaltire nella rete fognaria.	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=water-mining https://watermining.eu/implementation/#deliverables	

Denominazione	31. YOUTH - Young, UNESCO, Tourism, Heritage Officina creativa di conoscenza e valorizzazione del patrimonio Pinerolo	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	www.percorsipinerolo.it	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Soggetto promotore e capofila Liceo Maria Curie di Pinerolo (TO) Partner di progetto <ul style="list-style-type: none"> • Città di Pinerolo • Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO • Laboratorio Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges del Politecnico di Torino 	
Finalità e obiettivi	Gli obiettivi principali del lavoro sono stati sia metodologici, sia di contenuto. Dal punto di vista metodologico il progetto guarda: <ul style="list-style-type: none"> • la sperimentazione di un approccio di <i>STEAM (Scienze, Technology, Engineering, Arts and Math) education</i> • l'educazione del patrimonio come volano per lo sviluppo non solo delle hard skills, ma anche delle soft e life skills; • la consapevolezza verso una cittadinanza attiva. Per quanto riguarda i contenuti l'obiettivo è stato di: <ul style="list-style-type: none"> • identificare il patrimonio culturale della città di Pinerolo e possibili itinerari turistici sul territorio; • conoscere e valorizzare, nell'ambito di questi itinerari, i punti di interesse principali; • realizzare una piattaforma digitale, che crea nell'ambiente web della Città di Pinerolo, possa raccogliere le informazioni precedentemente descritte ed essere volano di conoscenza dei principali attrattori artistici dell'area in esame. 	
Data inizio e fine	Il progetto è iniziato a settembre 2022 in corrispondenza dell'inizio dell'anno scolastico. La prima fase del progetto si è conclusa a maggio 2023, attualmente è in corso la seconda fase.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Come <i>outcome</i> è stato sperimentato un processo di progettazione culturale bottom up e un format replicabile attraverso la collaborazione di un istituto scolastico di secondo grado, università, enti pubblici e associazioni culturali. <p>Gli output principali possono essere riassunti come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 7 itinerari culturali identificati dagli Studenti e dalle Studentesse insieme ai partner di progetto; • più di 50 punti di interesse identificati sul territorio; • 44 schede di approfondimento realizzate relative ai punti di interesse; • 1 piattaforma web - http://www.percorsipinerolo.it che raccoglie i principali risultati di progetto; • un trailer di progetto che racconta i valori e le parole chiave dell'iniziativa (visionabile qui); • 175 fotografie realizzate dagli Studenti e valorizzate su percorsipinerolo.it. 	

	<p>I risultati sopra citati sono stati possibili grazie al lavoro congiunto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 70 Studenti e Studentesse delle classi 2Esa, 3Csa e 4Csa del Liceo di Scienze Applicate; • 6 Docenti del Liceo Curie; • 3 partner territoriali (la Città di Pinerolo con tre Assessorati, il Politecnico di Torino e l'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO); • 7 stakeholder esterni (ATL Turismo Torino, Biblioteca di Pinerolo, Associazione Made in Pinerolo, Consorzio Vittone, 4 operatori enogastronomici del territorio); • 4 enti nazionali ed internazionali che hanno dimostrato l'interesse verso il progetto invitandolo a raccontarsi in iniziative culturali e territoriali (Indire, Ashoka Italia, ICOM Italia, Apre).
<p>Materiali disponibili</p>	<p>Il progetto è stato candidato ed accolto tra le iniziative virtuose del progetto 'Leadership Condivisa per il cambiamento' di Indire (qui i riferimenti al progetto). Atti di convegno e articoli scientifici che hanno presentato il progetto YOUTH e / o delineato il framework scientifico in cui YOUTH si è sviluppato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • GASCA E., BARBERIS G., BONETTO A., FIERMONTE F., MACCAGNO E., VATTANO L. (2023), Educazione al Patrimonio e STEAM education. Il progetto YOUTH nella co-progettazione con le comunità, in "roots&routest magazine, SADOLESCENZE", Anno XIII, N° 43, Settembre - Dicembre 2023. • GASCA E (2023), Anno Europeo delle Competenze 2023: giovani, educazione trasformativa, partecipazione e STEAM education, in "AGcult, Rubrica Letture Lente", n. 43, 7 marzo • GASCA E, FIERMONTE F., AROUITI S. (2023), <i>Il "Laboratorio Sperimentale di Conoscenza e Valorizzazione dei Beni Culturali nel territorio di Giaveno": educazione al patrimonio, turismo e innovazione. Un progetto per e con i Giovani con approccio STEAM</i>, in "Turistica - Italian Journal Of Tourism Numero Speciale: Xiii Riunione Scientifica - Sistur", Anno XXXI - N.4 - Ottobre - Dicembre 2022. In corso di pubblicazione • GASCA E. (2022), STEAM education. Il ruolo delle Arti per la visione, la scoperta e il cambiamento attraverso l'ibridazione tra discipline verso l'innovazione, in "AGcult, Rubrica Letture Lente", 5 ottobre • Gasca E., Costarelli F. (2023), <i>Il progetto YOUTH - Educazione al Patrimonio e STEAM education</i>, in "ICOM Italia - Museo, scuola e territorio insieme: formarsi, agire, valutare. Per una progettazione responsabile e condivisa", on line, 31 maggio. • Gasca E. (2023), <i>The role of Arts in STEAM education in a Design Thinking Approach</i>, in STEAM Leadership Conference 2023, Georgia Tech, Atlanta, 10 marzo. <p>Video del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervista al team di progetto in occasione dell'Incontro di Lancio, qui • Trailer di progetto, <i>Valori e parole chiave di Youth</i>, qui

7.2 Il premio Giusta transizione

Giunto alla quarta edizione, il premio Giusta transizione promosso da ASviS è destinato alla persona, associazione o impresa capace di contribuire alla transizione ecologica, tenendo conto anche dell'impatto sociale. Sono state oltre 30 le candidature inviate da tutta Italia, confermando l'interesse e l'impegno della società civile e delle persone per lo sviluppo sostenibile.

Il riconoscimento di quest'anno è andato a Gretacar, un innovativo strumento di monitoraggio ambientale collettivo sviluppato da un gruppo di giovani ricercatori della società lucana EcoSud S.r.l. Gretacar consiste in una stazione mobile di rilevamento degli inquinanti atmosferici adatta a ogni mezzo di trasporto che registra in tempo reale alcuni parametri di riferimento. Grazie alla compilazione di un modulo, le cittadine e i cittadini possono fornire un riscontro sulla qualità dell'ambiente o inviare una segnalazione su un problema riscontrata, diventando ambasciatrici e ambasciatori ambientali. Le informazioni acquisite sono raccolte nel GretaCore Gis, un sistema informativo geografico. In quanto strumento itinerante, Gretacar permette di monitorare ampie porzioni di territorio e condividere i dati in tempo reale. Il progetto contribuisce al raggiungimento del Goal 3. Salute e benessere, del Goal 11. Città e comunità sostenibili e del Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico, fornendo informazioni utili per contrastare l'inquinamento atmosferico e ridurre il numero di morti ad esso correlate.

Durante la cerimonia di premiazione, che si è svolta a Luino il 12 ottobre 2023 nell'ambito dell'Earth Festival, la giuria presieduta da Antonio Federico, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS per i Goal 7 e 13 (Energia e Clima) dell'Agenda 2030, ha segnalato anche tre realtà meritevoli di menzione speciale.

Progetto Quid è un'impresa sociale cooperativa non-profit di economia circolare e di inclusione sociale nata nel 2013 a Verona. Dal recupero di tessuti di eccedenza e di fine serie, Progetto Quid produce abbigliamento e accessori offrendo opportunità di formazione, di impiego e di crescita

professionale a persone a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, con particolare attenzione alle donne. I percorsi formativi e lavorativi sono svolti anche in un laboratorio presso la Casa circondariale di Montorio a Verona. Le attività di Progetto Quid contribuiscono al Goal 5. Parità di genere, del Goal 8. Lavoro dignitoso e crescita economica, del Goal 10. Ridurre le disuguaglianze e del Goal 12. Consumo e produzione responsabili.

L'iniziativa pugliese Cime di Rapa, sostenuta da Fondazione con il Sud ed Enel cuore Onlus, è un modello scuola-lavoro: in seguito a un percorso formativo, le e i giovani sono integrati nel mercato del lavoro. Particolare attenzione è posta alla tutela della biodiversità, alla riduzione degli scarti e alla sostenibilità ambientale del settore ristorativo. Grazie alla collaborazione con realtà agricole del territorio, a Lecce e a Matera sono stati creati due "Cime di Rapa urban", locali di ristorazione con una filiera sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Cime di Rapa, inoltre, organizza attività educative per le scuole primarie volte a promuovere stili di vita e di alimentazione corretti e a sensibilizzare le giovani generazioni alla tutela della biodiversità. L'iniziativa contribuisce al Goal 2 "Sconfiggere la fame", al Goal 12 "Consumo e produzione responsabili" e al Goal 15 "Vita sulla terra".

Contrattare il green è un percorso di sviluppo organizzativo sulla sostenibilità promosso su tutto il territorio nazionale dalla Fim-Cisl, l'organizzazione di categoria metalmeccanica che aderisce alla Cisl. Tra gli obiettivi delle attività ci sono la diffusione di consapevolezza sull'Agenda 2030, l'aumento dei momenti di formazione e sensibilizzazione e la creazione di un archivio di obiettivi utili a livello aziendale. La Fim-Cisl ha costituito un ufficio dedicato ai temi green e individuato referenti a livello regionale, territoriale e aziendale. L'iniziativa contribuisce al raggiungimento del Goal 8. Lavoro dignitoso e crescita economica, del Goal 7. Energia pulita e accessibile, del Goal 9. Imprese, innovazione e infrastrutture e del Goal 12. Consumo e produzione sostenibili.

8



Appendice: Goal e Target



Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"
- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti
- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-

nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7** Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a** Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b** Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c** Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1** Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3** Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4** Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6** Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7** Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8** Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a** Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b** Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c** Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

biamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

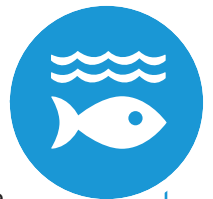
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-



luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussioni in tutte le loro forme

- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1** Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2** I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3** Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4** Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5** Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 4 dicembre 2023)

Abbraccio del Mediterraneo ETS, Accademia dei Georgofili di Firenze, Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena (AESS Modena), AIESEC Italia, ALI - Autonomie locali italiane, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna, Ambiente Mare Italia (AMI), Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Centro per un Futuro Sostenibile, Associazione Circolarmente, Associazione Civita, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione delle Industrie di Beni di Consumo (IBC), Associazione Diplomatici, Associazione Donne 4.0, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Futuristi Italiani (AFI), Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Il Porto dei Piccoli, Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda (AIDDA), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana Coltivatori (AIC), Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ Nazionale), Associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici (Assifero), Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana Manutenzione (A.I.MAN.), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per la Sostenibilità delle Infrastrutture (AIS), Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria (AIAF), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), Associazione Nazionale Cooperative Consumatori (ANCC-COOP), Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Nazionale), Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti (ANEA), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.FI.R.), Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la responsabilità sociale d'Impresa (RSI), Associazione per l'invecchiamento attivo (AUSER), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Trasporti (Asstra), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assoetica APS, Assolavoro, Assoporti - Associazione Porti Italiani, Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Azione Cattolica Italiana, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Nazionale per la Salute Globale - Istituto Superiore di Sanità (ISS), Centro Sportivo Italiano, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare (OMEPE), Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus, Comunicazione Pubblica, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confesercenti Nazionale, Confimprese, Confimprese Italia, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Consiglio Nazionale dei Giovani, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Croce Rossa Italiana, CSR Impresa, CSVnet Associazione dei Centri di Servizio per il volontariato, Earth Day Italia, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Ente italiano di normazione (UNI), Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, European Bureau of Library, Documentation and Information Associations (EBLIDA), Fairtrade Italia, Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori (FedAPI), Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF), Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune, Federcasse, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco ETS, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Ampioraggio, Fondazione ANT Italia Onlus, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla, Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Buon Lavoro, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli

Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Intercultura ets, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Ivano Barberini per lo studio e la divulgazione della storia e civiltà della cooperazione, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione MAXXI, Fondazione Mondo Digitale, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Musica per Roma, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione Nord Est, Fondazione O.I.B.R. - Organismo Italiano di Business Reporting, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Qualità di Vita, Fondazione per la sostenibilità Digitale-Digital Transformation Institute, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione SOS il Telefono Azzurro Onlus, Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo (FonMed), Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Think Tank ECCO ETS, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, Fondo Ambiente Italiano (FAI), Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Greenhouse Gas Management Institute Italy (GHGMI-I), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Coaching & Counseling Roma, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Humana People to People Italia Onlus, Impronta Etica, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (ISTAO), Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Oikos Onlus, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Link 2007 - Cooperazione in rete, MOTUS-E, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, Network Italiano delle Società Benefit (NISB), Nuova Economia per Tutti (Next), Occhio del Riciclone Italia ONLUS, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, PEFC Italia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Planet Life Economy Foundation ETS (PLEF), PoliS Lombardia, Prioritalia, Reale Foundation, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità, Rete Recooper, Rete Scuole Green, Roma Capitale, Save the Children Italia - ETS, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini ONLUS, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers, Sustainable Fashion Innovation Society (SFIS), Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genova, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation-Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana Olio di Palma Sostenibile, Unione Italiana Sport per tutti (UISP), Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (UNGDC), Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori (UNIAT), Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), Unione Province Italiane (UPI), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Urban Experience, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Odv, We-World Onlus, World Food Programme Italia (WFP Italia), WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2023

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Per il quarto anno il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2023, pubblicato il 19 ottobre scorso. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale recentemente aggiornata.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023, che si è tenuto quest’anno tra l’8 e il 24 maggio, si è concretizzato in centinaia di eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.

ISBN 979-12-80634-24-5



9 791280 634245



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Rapporto ASviS 2023





L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Rapporto ASviS 2023

Questo Rapporto è stato realizzato - sotto la supervisione del Direttore Scientifico Enrico Giovannini - grazie al contributo degli esperti impegnati nelle organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, organizzati in Gruppi di lavoro tematici. In particolare, si ringraziano:

- **Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di lavoro:** Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Daniela Castagno, Gian Paolo Cesaretti, Maurizio D'Agò, Carla D'Angelo, Mara Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Piero Lacorazza, Anna Luise, Valter Menghini, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva De Conciliis, Maria Luisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Flavia Terribile, Francesco Timpano, Walter Vitali, Lorenzo Zardi.
- **Esperte ed esperti ASviS:** Gianni Bottalico, Gianluigi Bovini, Gabriella Calvano, Ilaria Caprioglio, Cecilia Cellai, Davide Ciferri, Anna Colombo, Antonino Costantino, Andrea Costi, Federica Daniele, Andrea Dari, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Luigi Ferrata, Andrea Ferrazzi, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Monica Frassoni, Stefano Furlan, Tiziana Gallo, Nina Gardner, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Filomena Maggino, Elio Manti, Giulio Marcon, Marco Mari, Carlo Maria Martino, Marina Migliorato, Adolfo Morrone, Patricia Navarra, Afsoon Neginy, Emanuele Negrenti, Ruggero Po, Pippo Ranci, Sabina Ratti, Gabriele Renzi, Vanni Rinaldi, Fausto Sacchelli, Pierluigi Sassi, Lorenzo Scheggi Merlini, Valeria Termini, Federico Testa, Michele Torsello.
- **Il Team ASviS:** Raffaele Attanasio, Laura Baiesi, Flavia Belladonna, Maddalena Binda, Andrea Bonicatti, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Claudia Caputi, Mariaflavia Cascelli, Alessandro Ciancio, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Chiara Colucci, Giulia D'Agata, Andrea De Tommasi, Luigi Di Marco, Donatella Donato, Davide Fenuta, Cristina Fioravanti, Federica Florissi Peggio, Eleonora Gori, Niccolò Gori Sassoli, Luisa Leonzi, Katia Longo, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Silvia Moriconi, Flavio Natale, Federico Olivieri, Ottavia Ortolani, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompei, Fulvio Rossi, Giorgio Santini, Milos Skakal, Donato Speroni, Francesca Spinozzi, William Valentini, Elis Viettone, Elita Viola.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza:

Marcella Mallen

Pierluigi Stefanini

Direzione Scientifica: Enrico Giovannini

Segreteria Generale: Giulio Lo Iacono

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futura Network: Donato Speroni

Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini

Relazioni internazionali: Flavia Terribile

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Progetto flagship relazioni con associazioni imprenditoriale: Fulvio Rossi

Responsabili di Area

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni: Mariaflavia Cascelli

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota

Responsabile rapporti istituzionali nazionali: Giulio Lo Iacono

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Niccolò Gori Sassoli

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile Segreteria e Amministrazione: Lorenzo Pompei

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Si ringrazia Luca per l'immagine di copertina dal titolo "Si è fatto tardi".

Per l'elenco completo degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 228-229.

Sul sito asvis.it sono disponibili approfondimenti e una guida al Rapporto con un indice analitico per tema.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 4 ottobre 2023.

ISBN 979-12-80634-22-1

Indice

Introduzione	5
Sintesi del Rapporto	6
1. L'Agenda 2030 a metà strada	15
1.1 Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, successi e ritardi	16
Box > I progressi della statistica mondiale nella misura dello sviluppo sostenibile	17
1.2 Gli sforzi internazionali per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030	18
Box > SDG summit: modificare l'architettura finanziaria	19
1.3 Verso il "Summit sul futuro" del 2024	21
Box > Una nuova agenda per la pace	23
1.4 Oltre il 2030	24
2. L'Unione europea e l'Agenda 2030	29
2.1 Avanzamenti e arretramenti dell'Unione europea rispetto agli SDGs	30
2.2 L'Unione europea e le politiche per lo sviluppo sostenibile: un primo bilancio della legislatura 2019-2024	47
Box > Una valutazione delle politiche europee per l'occupazione	52
Box > La Conferenza sul Futuro dell'Europa: le proposte dei cittadini	57
2.3 Le questioni aperte in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo	59
Box > La proposta di riforma della governance macroeconomica dell'UE	59
2.4 Lo <i>Strategic Foresight</i> per l'Unione europea: caratteristiche e principali indicazioni	64
3. Il cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: a che punto siamo?	75
3.1 L'opinione pubblica e l'Agenda 2030: sostegno, scetticismo e contraddizioni	76
3.2 Le attività dell'ASviS nei primi sette anni	89
Box > La reazione dell'Alleanza alla pandemia: l'occasione per un salto di qualità	91
Box > La produzione scientifica: i Rapporti, i Quaderni, i <i>Position Paper</i> e i <i>Policy Brief</i>	93
Box > Dal diritto dell'ambiente al diritto dello sviluppo sostenibile	96
3.3 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs: poche luci, molte ombre	97
3.4 Le strategie nazionali in vigore: un quadro di riferimento	104
Box > Il PNRR e l'Agenda 2030	107



3.5	La situazione dell'Italia rispetto ai singoli Obiettivi a sette anni dalla firma dell'Agenda 2030	111
	Box > Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale	118
	Box > La Strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione europea	121
	Box > L'interesse dei risparmiatori italiani per i fondi ESG	133
	Box > L'adozione dell'Agenda 2030 in ambito culturale	137
3.6	La questione intergenerazionale	140
	Box > La diaspora di giovani italiani dal Nord Italia: tra necessità e occasioni di crescita	141
3.7	Il contributo della finanza sostenibile al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030	143
	Box > La rivoluzione del <i>reporting</i> di sostenibilità: a che punto siamo?	144
4.	Le grandi trasformazioni per attuare l'Agenda 2030 in Italia: le proposte dell'ASviS	155
4.1	Rispettare gli impegni assunti: una missione quasi impossibile?	156
4.2	Confermare l'impegno dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile	162
	Box > La valutazione del Parlamento europeo sull'attuazione del programma della Commissione europea	162
4.3	Dotare l'Italia di un efficace sistema di governance per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	165
	Box > La nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSvS22)	166
4.4	Predisporre urgentemente il Piano di accelerazione concordato in sede ONU per raggiungere gli SDGs su cui l'Italia è più indietro	168
4.5	Approvare una Legge per il clima e introdurre la valutazione d'impatto delle leggi sulle future generazioni	169
4.6	Promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile	171
	Box > Il nuovo contratto di servizio della Rai: un'opportunità per diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile	172
4.7	Superare i divari territoriali utilizzando al meglio i fondi europei e nazionali per la coesione	173
4.8	Le proposte dell'ASviS per le politiche "trasformative"	175
	Box > Le raccomandazioni all'Italia approvate nell'ambito del "Semestre europeo"	176
	Box > Gli impatti per l'Italia del Pacchetto "Fit for 55": un'opportunità da cogliere	195
	Box > Il progetto europeo "Real Deal" e il programma ASviS per la partecipazione attiva della società civile al Semestre europeo	208
5.	Appendice: Goal e Target	215
	Aderenti all'ASviS	228

Introduzione

Il 2023 è un anno speciale per il percorso cominciato con l'adozione dell'Agenda 2030: siamo a metà strada e la meta è ormai in vista. È con questo spirito che abbiamo immaginato il Rapporto ASviS di quest'anno, un documento ricco di contenuti e spunti preziosi per comprendere il percorso fin qui realizzato, dove ci troviamo e cosa manca per arrivare alle scadenze fissate in sede ONU. Come potrete leggere nelle prossime pagine, facendo il “tagliando” allo stato di salute dell'Agenda 2030 bisogna prendere atto di andamenti contrastanti.

Da un lato, dati alla mano, è innegabile che siano stati compiuti passi in avanti rispetto al 2015. Nel nostro Paese abbiamo potuto constatare un'evoluzione delle politiche, anche grazie al costante incoraggiamento da parte dell'Alleanza: l'aumento della conoscenza della sostenibilità, specie tra le giovani generazioni, l'approvazione di due Strategie Nazionali per lo Sviluppo Sostenibile (la più recente un mese fa), la trasformazione del CIPE in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, l'approvazione di piani e strategie a livello locale, da parte di Regioni e Città e, ultima ma non certo per importanza, la riforma della Costituzione con l'inclusione dei principi di tutela dell'ambiente anche nell'interesse delle future generazioni. Una parte del settore privato ha colto il senso della trasformazione necessaria e ha moltiplicato il proprio impegno. Anche in Europa abbiamo potuto vedere una trasformazione epocale, testimoniata dalla lunghissima lista di atti e innovazioni adottate negli ultimi quattro anni e illustrata nel Rapporto.

Questi segnali positivi però non posso distogliere da una dura realtà: siamo lontani dal conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e non siamo sul “sentiero giusto”. Come vedrete nelle prossime pagine, molti indicatori confermano che i progressi fatti non sono sufficienti, o addirittura abbiamo avuto delle regressioni. A livello internazionale numerosi conflitti, da quello scatenato dall'invasione russa dell'Ucraina al nuovo conflitto in Israele, minano il progresso politico multilaterale.

Non possiamo permettere, però, che questa constatazione generi disfattismo. Al contrario, i progressi degli ultimi anni dimostrano che è possibile cambiare politiche e comportamenti, indirizzare le nostre società su un percorso sostenibile, ma solo a patto di avere l'impegno deciso e continuo di tutte e tutti. La grande intuizione dell'Agenda 2030 è stata di considerare necessarie le azioni del settore privato, della società civile e degli individui, oltre a quelle dei Governi. È quello che ha auspicato Papa Francesco anche nella recente esortazione Apostolica *Laudate Deum*, in cui ha anche rimarcato l'importanza di contrastare la disinformazione e il negazionismo sul cambiamento climatico. Non possiamo quindi far mancare il nostro supporto e la nostra presenza a tale sforzo. Come Alleanza abbiamo predisposto un ampio elenco di proposte che abbracciano tutti gli aspetti dell'Agenda 2030. Allo stesso tempo, ci mettiamo a disposizione delle istituzioni per aiutare il nostro Paese ad accelerare gli sforzi per disegnare un futuro migliore.

Queste due parole, “accelerazione” e “futuro” sono al centro delle nostre riflessioni. Accelerazione degli sforzi per conseguire l'Agenda 2030 nei sette anni che ci rimangono, accelerazione delle riflessioni su cosa dovrà avvenire dopo il 2030. Per questo avremo bisogno di un confronto, aperto e inclusivo, con tutte le componenti della società italiana.

La parola futuro è legata all'appuntamento indetto dal Segretario Generale dell'Onu Guterres a settembre 2024, un grande Summit sul Futuro, ma anche alla necessità di rispondere a una carenza che abbiamo dovuto constatare più volte nel nostro Paese, ovvero la mancanza di pensiero di lungo periodo, in grado di individuare risposte alle crisi e prevenirle prima che avvengano. La lunga lista di tragedie che ha afflitto l'Italia quest'anno, a partire dalle alluvioni in Emilia-Romagna, confermano la nostra convinzione in tal senso.

In quest'ottica, l'Alleanza ha compiuto una trasformazione quest'anno, per affrontare meglio il proprio futuro. Ci siamo dotati di un nuovo Statuto, abbiamo migliorato le nostre procedure interne e reso ancora più partecipe la rete dei nostri Aderenti, cuore e motore di questa esperienza unica al mondo, come notato dall'ONU e dal Parlamento europeo. Abbiamo anche accolto di nuovo tra di noi Enrico Giovannini, dopo la sua esperienza al servizio del Paese nel Governo Draghi. Come Direttore Scientifico dell'Alleanza ha guidato la stesura di questo Rapporto, indirizzando il lavoro di ricerca e ispirandone i contenuti. A lui, a tutte e a tutti i nostri Aderenti, i Coordinatori e gli Esperti dei Gruppi di Lavoro e alla squadra ASviS va il nostro sentito apprezzamento.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



Sintesi del Rapporto

L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea ed è membro del G7. Al di là dei ruoli formali, un grande Paese si caratterizza anche per il rispetto degli impegni che assume nei consessi internazionali e per la continuità dell'azione politica attraverso la quale cerca di conseguire quegli obiettivi che ha liberamente scelto di raggiungere. Purtroppo, a metà del cammino definito nel settembre del 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu per il conseguimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il nostro Paese appare **“fuori linea” rispetto ai 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs) che ci siamo impegnati a centrare entro la fine di questa decade.**

Se per sei Obiettivi la situazione è addirittura peggiorata rispetto al 2010, per tre è stabile e per otto i miglioramenti sono contenuti. Guardando ai 33 Target valutabili con indicatori quantitativi, solo per otto si raggiungerà presumibilmente il valore fissato per il 2030, per 14 sarà molto difficile o impossibile raggiungerlo, per nove si registrano andamenti contraddittori, per due la mancanza di dati impedisce di esprimere un giudizio. Insomma, non ci siamo proprio.

Una famosa frase attribuita a Seneca dice che “Nessun vento è favorevole per chi non sa in quale porto vuole andare”. Ebbene, **il Rapporto mostra chiaramente come in questi otto anni l'Italia non abbia scelto in modo convinto e deciso l'Agenda 2030 come mappa per realizzare uno sviluppo pienamente sostenibile** sul piano ambientale, sociale, economico e istituzionale. Ciò non vuol dire che non si siano fatti passi avanti in vari campi, ma, al di là di scelte errate, quello che è mancato è stato un impegno esplicito, corale e coerente da parte di tutta la società, di tutto il mondo delle imprese e di tutte le forze politiche che si sono alternate alla guida del Governo per trasformare il nostro Paese all'insegna della sostenibilità. Il risultato di tale non-scelta è quello sopra descritto ed è sotto gli occhi di tutti.

Il mondo e l'Agenda 2030: progressi e arretramenti

Purtroppo, l'Italia è in buona compagnia. Ma questo non costituisce né una scusante, né un motivo di conforto, anzi. **“A metà del percorso la promessa dell'Agenda 2030 è in pericolo”**, per usare le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres. Nel Rapporto predisposto per il Summit di un mese fa dedicato a questo tema, l'ONU ricorda che, nella sua fase iniziale, l'impegno globale per l'attuazione dell'Agenda 2030 aveva prodotto alcuni risultati importanti: una riduzione del tasso di povertà estrema (dal 10,8% del 2015 all'8% del 2019) e del tasso di mortalità infantile (da 20 morti ogni 1.000 nati vivi a 18); una lotta più efficace a malattie come l'HIV e l'epatite; un aumento della quota di energie rinnovabili (dal 16,7% del 2015 al 19,1% del 2020); il ritorno della disoccupazione ai livelli ante-2008; il raddoppio della quota di acque marine messe sotto qualche forma di protezione. Ma poi la pandemia, l'aggressione della Federazione russa all'Ucraina, il conseguente balzo dei prezzi delle materie prime energetiche e dei prodotti alimentari che ha scatenato un'inflazione generalizzata, hanno fatto arretrare il mondo intero.

Secondo l'ONU, guardando ai Target dell'Agenda 2030 per cui sono disponibili dati affidabili, solo nel 12% dei casi si è sulla buona strada per raggiungere i valori obiettivo. Più della metà, invece, nonostante qualche progresso, sono “moderatamente o gravemente fuori strada” e circa il 30% non ha fatto registrare alcun avanzamento o si trova oggi in una condizione peggiore di quella del 2015. Di questo passo, nel 2030 vivranno ancora in povertà estrema oltre mezzo miliardo di persone; oltre 80 milioni di bambine e bambini non andranno a scuola e 300 milioni non saranno in grado di leggere e scrivere; le emissioni di gas climalteranti continueranno a crescere e i danni da cambiamenti climatici, che stanno accelerando rispetto alle valutazioni di pochi anni fa, saranno sempre più elevati in tutte le parti del mondo; la temperatura media, già aumentata di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali, raggiungerà il limite di 1,5° previsto dagli Accordi di Parigi nel 2034, non più nel 2050, e continuerà a crescere; nel 2030 circa 660 milioni di persone saranno ancora senza elettricità e quasi due miliardi fanno ancora affidamento su combustibili fossili e altre pratiche inquinanti; potrebbero volerci almeno 25 anni per fermare la deforestazione, mentre almeno un milione di specie, su otto milioni oggi conosciute, rischia l'estinzione.

Verso il Summit sul futuro di settembre 2024

Sono dati drammatici e inaccettabili, che hanno spinto Guterres ad aprire il Summit ricordando ancora una volta ai Capi di Stato e di Governo (l'Italia era rappresentata dal Ministro degli affari esteri e della coopera-

zione internazionale) gli impegni assunti “davanti al mondo” con l’Agenda 2030 e **proponendo un’ambiziosa agenda per il prossimo “Summit sul futuro” di settembre 2024**: riformare il sistema finanziario internazionale cambiando la governance delle grandi organizzazioni multilaterali; concordare un Global Digital Compact per un “futuro digitale aperto, libero e sicuro per tutti”; definire un codice di condotta per una migliore informazione pubblica, in grado di combattere le *fake news* e la cosiddetta “infodemia”; fissare nuove regole globali per l’uso pacifico, sicuro e sostenibile dello spazio extra-atmosferico; creare un nuovo standard per misurare la prosperità andando “oltre il PIL”; definire una “Nuova Agenda per la Pace” per fornire risposte efficaci ai rischi per la sicurezza internazionale e riformare il funzionamento del Consiglio di sicurezza. Il “Summit sul futuro” sarà preparato anche attraverso la COP28 che si svolgerà dal 30 novembre al 12 dicembre prossimi e discuterà, tra l’altro, del bilancio degli Accordi di Parigi del 2015 e del modo per rendere operativo il nuovo fondo per “indennizzare” i Paesi maggiormente colpiti dal cambiamento climatico.

Su tutti questi aspetti l’Italia non ha ancora espresso in modo esplicito la propria posizione, anche se ha sottoscritto le conclusioni del Consiglio europeo di luglio scorso, che assicurano il supporto di tutti i 27 Stati membri alle proposte dell’ONU. L’ASviS invita il Governo italiano a svolgere un ruolo forte nelle negoziazioni in corso e in quelle future nella direzione indicata da Guterres, utilizzando al massimo anche la presidenza del G7 che il nostro Paese assumerà nel 2024. Secondo le parole del capo negoziante per l’Italia, Luca Ferrari, le questioni climatiche ed energetiche saranno “cruciali” nell’agenda: per questo, ci uniamo alle voci degli osservatori internazionali che auspicano che il G7 e la COP 28 esprimano un chiaro impegno ad aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili e ad accelerare l’uscita dai combustibili fossili.

Riteniamo che il Parlamento e l’opinione pubblica italiana debbano porre maggiore attenzione a queste tematiche, consentendo al Governo di assumere posizioni autorevoli e il più possibile condivise, visto che le decisioni che verranno assunte in sede COP, G7 e ONU incideranno sul futuro della governance internazionale per gli anni a venire. Gli attacchi terroristici di Hamas contro Israele e il riesplodere del conflitto Israele-Palestinese non potranno non condizionare i lavori di questi organismi, rendendo ancora più difficile far avanzare la collaborazione multilaterale, ma anche mostrando l’assoluta necessità che la comunità internazionale trovi nuovi modi per prevenire i rischi di conflitto e intervenire efficacemente laddove essi si manifestano.

L’Unione europea e l’Agenda 2030: un impegno senza precedenti da rafforzare ulteriormente

L’Unione europea (UE) rappresenta l’area geopolitica più avanzata rispetto all’Agenda 2030. Molti dei Paesi ai vertici delle classifiche internazionali basate sugli SDGs sono europei. Dal 2010 in avanti l’UE **presenta progressi per gran parte degli SDGs, ma si tratta spesso di miglioramenti contenuti e insufficienti per sperare di conseguire i Target dell’Agenda 2030 entro questa decade**. Inoltre, si nota una riduzione delle disuguaglianze tra Paesi nel conseguimento degli SDGs solo per otto Obiettivi, mentre per tre esse sono rimaste costanti e per cinque sono addirittura aumentate. Insomma, anche l’Europa deve accelerare ed essere motore del cambiamento globale.

L’Agenda 2030 posta al centro delle politiche europee

Lo sviluppo sostenibile e l’Agenda 2030 sono stati assunti come elementi centrali dalla presidenza della Commissione europea di Ursula von der Leyen fin dalla presentazione del programma 2019-2024, poi approvato dal Parlamento europeo. L’obiettivo di conseguire gli SDGs ha guidato esplicitamente il disegno sia della governance della Commissione sia delle politiche europee, comprese quelle varate in risposta alla pandemia da COVID-19 e all’invasione russa dell’Ucraina. L’Unione, dando finalmente attuazione a quanto previsto dal Trattato, che cita lo sviluppo sostenibile tra i suoi fini, ha definito una serie di regole per integrare gli SDGs nelle politiche settoriali attraverso il ciclo del “Semestre europeo”, la valutazione ex ante delle proposte legislative, la verifica del principio “non nuocere significativamente all’ambiente” (*Do No Significant Harm - DNSH*) del Green Deal europeo e il controllo di coerenza delle politiche rispetto ai contenuti dei Rapporti sulla “previsione strategica” (*Strategic foresight*) pubblicati annualmente dalla Commissione europea. Nessun grande Paese e nessuna area geopolitica al mondo si è data regole così avanzate e coerenti con l’Agenda 2030.

Delle 600 iniziative politiche annunciate dalla Commissione, più di due terzi sono state presentate e oltre la metà di queste sono state approvate dai colegislatori o dalla Commissione stessa (si rinvia al Capitolo 2 del Rapporto per la loro descrizione, anche in relazione all’impatto atteso sui diversi SDGs). La stra-

grande maggioranza (71%) delle rimanenti sta procedendo o è prossima all'adozione (13%), ma 32 iniziative (il 16%) stanno avanzando molto lentamente o sono bloccate. Il *Green Deal* europeo, prima tra le priorità dell'Unione europea, ha registrato il numero più alto di iniziative (154, di cui 96 presentate), mentre quelle relative a “Un'Europa pronta per l'era digitale” (105), a “Un'Europa più forte nel mondo” (69) e a “Promuovere il nostro stile di vita europeo” (94) presentano percentuali più elevate di iniziative finora adottate.

L'impegno per i prossimi mesi verso le elezioni del Parlamento europeo

In occasione della prima *voluntary review* dell'UE, presentata all'High Level Political Forum dell'ONU il 19 luglio scorso, il Parlamento e il Consiglio europei hanno rimarcato che “gli SDGs sono l'unico insieme di obiettivi completo e concordato a livello mondiale che risponde alle principali sfide che sia i Paesi avanzati sia i Paesi in via di sviluppo si troveranno ad affrontare in futuro, e che l'Agenda 2030 dovrebbe pertanto fungere da faro per attraversare e superare le attuali incertezze”. Per questo, **l'ASviS ritiene che i prossimi mesi debbano essere dedicati alla chiusura di molti dossier legislativi che sono già all'attenzione dei colegislatori.** Questo vale, in primo luogo, per le proposte relative al *Green Deal*: gli aggiustamenti necessari per trovare un accordo con il Consiglio e il Parlamento europeo vanno individuati senza rinunciare agli ambiziosi obiettivi che lo caratterizzano, a partire da quelli incorporati nel pacchetto *Fit-for-55*, così da dare certezze agli operatori dei diversi settori sul cammino da intraprendere, ma anche chiarire come usare i fondi disponibili per accompagnare famiglie e imprese nella trasformazione richiesta, senza i quali per molte persone i costi della transizione supererebbero i benefici.

Analoga attenzione va posta sugli atti che riguardano le politiche sociali, specialmente su quelli relativi alla lotta alle disuguaglianze, comprese quelle di genere, e sull'accordo relativo al nuovo Patto di Stabilità e Crescita, che deve essere pensato come uno strumento in grado di favorire la transizione del sistema socioeconomico verso uno sviluppo sostenibile, non come un insieme di regole finalizzate alla sola stabilità finanziaria. Si pensi, a tale riguardo, alla necessità di guardare oltre che al valore complessivo della spesa pubblica e dei saldi finanziari, anche alla composizione di entrate e spese, così da orientarle alla sostenibilità ambientale e sociale, alla trasformazione del sistema produttivo e all'aumento della competitività.

La riforma dei Trattati per rafforzare la governance dell'Unione

Nonostante i rilevanti risultati ottenuti, nel corso di quest'anno sono emerse evidenti tensioni tra le forze politiche che compongono la maggioranza nel Parlamento europeo, specialmente sui dossier legati al *Green Deal*, tema che sarà al centro della prossima campagna elettorale, in vista delle elezioni di giugno 2024. I prossimi mesi vedranno anche un'intensa discussione su come tenere conto delle indicazioni che sono venute dalla Conferenza sul futuro dell'Europa.

A tale proposito va notato che **la Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo ha elaborato diverse proposte per la modifica dei Trattati allo scopo di migliorare la capacità di azione dell'Unione europea e rafforzarne la legittimità democratica.** Esse prevedono, tra l'altro: il riconoscimento al Parlamento del potere di iniziativa legislativa; la trasformazione del Consiglio in un'autentica camera legislativa, al fine di ottenere un sistema “bicamerale” che comprenda Parlamento e Consiglio, con la Commissione che funge da esecutivo; il passaggio dal voto all'unanimità nel Consiglio al voto a maggioranza qualificata; la riforma della legge elettorale europea; la creazione di uno statuto di cittadinanza dell'UE che chiarisca e consolidi i diritti e le libertà specifici della cittadinanza; l'introduzione di un'età armonizzata per il diritto di voto e di eleggibilità in tutti gli Stati membri; l'attuazione rapida e coerente delle numerose proposte emerse dalla Conferenza sul futuro dell'Europa; l'istituzionalizzazione di processi di partecipazione di tipo deliberativo e rappresentativo, compresa l'introduzione di referendum a livello dell'UE su questioni fondamentali e di consultazioni paneuropee online organizzate dal Parlamento.

Alcune di queste proposte possono e devono essere migliorate, ma non c'è dubbio che **l'orientamento che esse esprimono è quello di un rafforzamento delle istituzioni europee in un'ottica “federalista” e dell'aumento della democrazia europea,** con un maggior potere del Parlamento, unica istituzione eletta dai cittadini. Inoltre, il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata nelle decisioni del Consiglio (con una modifica alla proposta del Parlamento che impedisca al Consiglio di rinviare sine die le decisioni “sgra-

dite” ad alcuni governi) aumenterebbe l'efficienza del processo deliberativo, riducendo il potere di veto dei singoli Paesi, condizione necessaria per evitare che l'allargamento dell'Unione a nuovi Stati membri determini un potenziale blocco del processo decisionale.

Su tutti questi aspetti ci aspettiamo dall'Italia un ruolo attivo e propositivo per andare nella direzione indicata dal Parlamento europeo. In coerenza con la necessità di moltiplicare gli sforzi per attuare l'Agenda 2030, le modifiche ai Trattati dovrebbero consentire una più forte e rapida capacità di risposta dell'Unione alle sfide climatico-ambientali, alle crisi geopolitiche, economiche e sanitarie, ai fenomeni migratori, in un contesto di maggiore rappresentatività democratica delle istituzioni europee.

Purtroppo, al momento non si conosce la posizione del Governo e del Parlamento su tali questioni, così importanti per il futuro del nostro Paese e dell'Unione, ma assenti dal dibattito pubblico. Indirizziamo quindi al mondo dell'informazione e della politica un appello perché aumentino rapidamente il grado di consapevolezza nell'opinione pubblica dei temi in discussione a livello europeo e internazionale, visto il potenziale effetto che eventuali decisioni avranno anche sul funzionamento del nostro sistema istituzionale.

L'Italia e l'Agenda 2030: accelerare al massimo per recuperare i ritardi

Abbiamo già ricordato che **i risultati fin qui conseguiti dall'Italia rispetto agli SDGs sono decisamente insoddisfacenti.** Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS mostrano peggioramenti rispetto al 2010 per la povertà (Goal 1), i sistemi idrici e igienico-sanitari (Goal 6), la qualità degli ecosistemi terrestri e marini (Goal 14 e 15), la governance (Goal 16) e la partnership (Goal 17); una sostanziale stabilità per gli aspetti legati al cibo (Goal 2), alle disuguaglianze (Goal 10) e alle città sostenibili (Goal 11); miglioramenti molto contenuti (inferiori al 10% in 12 anni) per sei Obiettivi (istruzione, parità di genere, energia rinnovabile, lavoro dignitoso, innovazione e infrastrutture, lotta al cambiamento climatico) e aumenti di poco superiori per due (salute ed economia circolare). In termini di disuguaglianze territoriali, sui 14 Goal per cui sono disponibili dati regionali solo per due (10 e 16) si evidenzia una loro riduzione, per tre (2, 9 e 12) una stabilità e per i restanti nove un aumento, in contraddizione con il principio chiave dell'Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.

Quasi due milioni di famiglie, al cui interno vivono 1,4 milioni di minori, sono in condizione di povertà assoluta; le disuguaglianze tra ricchi e poveri sono in crescita; quasi cinque milioni di giovani 18-34enni (quasi uno su due) presentano almeno un segnale di deprivazione; la spesa pubblica sanitaria e per istruzione è nettamente inferiore a quella europea; l'abbandono scolastico è pari all'11,5% e tocca il 36,5% tra i ragazzi stranieri; la disoccupazione giovanile è superiore al 20% e 1,7 milioni di giovani non studiano e non lavorano (NEET); le disuguaglianze di genere sono ancora forti e si registrano inaccettabili violenze nei confronti delle donne. Questi sono solo alcuni dei dati che caratterizzano la **condizione sociale** del nostro Paese.

Per ciò che concerne la **dimensione ambientale** l'Italia registra il 42% di perdite dei sistemi idrici; solo il 21,7% delle aree terrestri e solo il 6,9% di quelle marine sono protette; lo stato ecologico non è buono per il 41,7% di fiumi e laghi; il degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale; l'80,4% degli stock ittici è sovrasfruttato; le energie rinnovabili rappresentano il 19,2% del totale, il che non ha consentito di iniziare quel processo di netta riduzione delle emissioni su cui l'Italia si è impegnata a livello internazionale.

Sul **fronte economico**, dopo la forte crescita del biennio 2021-2022, l'Italia presenta nuovamente quei segnali di debolezza che hanno caratterizzato il decennio precedente; l'occupazione cresce, ma resta forte la componente di lavoro irregolare (3 milioni di unità) e senza tutele; passi avanti importanti sono stati compiuti sul fronte dell'economia circolare ed è cresciuto il tasso di innovazione, ma molte imprese mostrano resistenze ad investire sulle trasformazioni digitale ed ecologica, e più in generale sulla sostenibilità (circa il 30% di quelle manifatturiere non ha assunto iniziative in questa direzione); il Paese necessita di forti investimenti infrastrutturali, anche per rendere le infrastrutture esistenti resilienti al cambiamento climatico; la finanza sta muovendosi nella direzione della sostenibilità, accompagnando il mutamento delle preferenze dei risparmiatori, ma permangono resistenze nel mondo economico al salto di qualità che si osserva in altri Paesi.

Infine, ma non meno importante, sul versante della **sostenibilità istituzionale** va ricordato che, nell'ultimo decennio, sono diminuiti drasticamente gli omicidi volontari e la criminalità predatoria, ma sono cresciute le violenze sessuali (+12,5%), le estorsioni (+55,2%) e i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012). Il sovraffollamento carcerario, ridotto nel decennio 2010-2019, ha ripreso a salire. Sul piano

della partecipazione democratica, soprattutto delle generazioni più giovani, negli ultimi anni si è rilevato un netto e crescente calo, anche a causa della mancata attivazione di adeguate procedure digitali di voto e di mobilitazione referendaria. Nel corso degli anni l'Italia ha adottato normative e politiche controverse in tema di immigrazione, fortemente criticate dalle organizzazioni indipendenti che si occupano del tema. Parallelamente, il nostro Paese applica solo parzialmente nelle scelte di politica estera e di cooperazione internazionale i principi della legislazione nazionale esistente e destina all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo lo 0,3% del Reddito Nazionale Lordo, a fronte dell'impegno assunto in sede ONU di raggiungere lo 0,7%.

Cresce nella popolazione la consapevolezza sulla necessità di uno sviluppo sostenibile, ma anche lo scetticismo

La necessità di imboccare un percorso di sviluppo sostenibile è ben presente tra la popolazione: se circa un terzo di essa conosce l'Agenda 2030, tale percentuale sale al 58% tra gli studenti (era il 43% nel 2019), grazie al lavoro di divulgazione svolto nelle scuole e nell'università, anche da parte dell'ASviS. Tra chi conosce l'Agenda 2030, il 19% (era l'11% nel 2019) ritiene che tutti gli SDGs dovrebbero avere pari dignità e dovrebbero essere considerati in modo complessivo. Il restante 81% identifica invece delle priorità, che in parte sono legate alla specificità del momento: nel 2023, al primo posto si conferma la "lotta al cambiamento climatico" (con una percentuale elevata di chi ritiene che non si stia facendo abbastanza), ma salgono l'attenzione a "lavoro dignitoso e crescita economica" e a "salute e benessere", a scapito di "energia pulita e accessibile" ("gonfiata" nel 2022 dalle preoccupazioni per la sicurezza energetica) e della qualità degli ecosistemi terrestri. Il recente sondaggio dell'Eurobarometro mostra che per il 96% degli italiani i cambiamenti climatici sono un grave problema su scala mondiale, per il 74% il governo nazionale non sta facendo abbastanza per affrontare il fenomeno, e per l'87% la transizione ecologica è economicamente vantaggiosa perché i danni provocati dalla crisi climatica sono molto più alti dei costi degli investimenti necessari per realizzare la prima.

Alla maggiore consapevolezza sul tema della sostenibilità si accompagna, negli ultimi anni, un crescente scetticismo riguardo all'effettiva capacità e volontà di costruire un mondo più sostenibile. In Italia, ma il fenomeno non riguarda solo il nostro Paese, la quota degli scettici è cresciuta dal 13% di tre anni fa al 22%, anche a causa di un'eccessiva enfasi di governi e imprese sui propositi e le promesse di azioni future a fronte di risultati limitati, cioè della percezione di un crescente *greenwashing*. Forse anche per questo, tra il 2020 e il 2023 la quota dei "sostenitori" della trasformazione verso la sostenibilità è rimasta sostanzialmente invariata (passando dal 22% al 23%), quella delle persone "aperte" è scesa dal 41% al 38%, a fronte di una stabilità degli "indifferenti" (17%). A spingere lo scetticismo sta contribuendo anche l'ondata di "negazionismo climatico" manifestatasi nel corso di quest'anno (dopo quello legato alla pandemia da COVID-19), che ha obbligato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a intervenire più volte pubblicamente invitando tutti ad ascoltare la scienza.

L'impegno del Governo a predisporre un "Piano di accelerazione" per attuare l'Agenda 2030

La modifica della prima parte della Costituzione avvenuta nel 2022, con l'inserimento tra i compiti della Repubblica di quello di tutelare l'ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità "anche nell'interesse delle future generazioni", la recentissima approvazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e l'adozione di strategie su temi specifici (biodiversità, uguaglianza di genere, ecc.), la diffusione nelle scuole e nelle università dell'educazione allo sviluppo sostenibile, gli investimenti del PNRR orientati alla trasformazione ecologica e digitale, nonché alla lotta alle disuguaglianze, l'impegno di molte Regioni e città metropolitane per inserire nella loro programmazione l'Agenda 2030, tutti atti e attività fortemente promosse e favorite sul piano pratico dall'ASviS nel corso degli anni, così come tanti interventi legislativi specifici sono andati nella direzione giusta. Ma tutto ciò non ha innescato quella "trasformazione" del sistema socioeconomico italiano nella direzione auspicata dall'Agenda 2030.

Per invertire le tendenze negative sopra descritte e per recuperare il terreno perduto è indispensabile accelerare l'adozione di un approccio politico e culturale che veda la sostenibilità al centro di tutte le scelte, pubbliche e private, come la Strategia Nazionale approvata dal Comitato Interministeriale per la

Transizione Ecologica (Cite) il 18 settembre scorso riconosce apertamente. Ciò implica anche prendere sul serio la Dichiarazione finale del Summit ONU di settembre, con la quale l'Italia si è impegnata a definire urgentemente un "Piano di accelerazione" per il conseguimento degli SDGs su cui è più indietro o per i quali le tendenze attuali siano inadeguate per assicurare il raggiungimento di questi ultimi. In pratica, quasi tutti.

Si tratta di un impegno forte assunto dal Governo Meloni, che accogliamo con favore, ma che richiede azioni immediate: primo, definire chiaramente chi ha la responsabilità di predisporre il Piano. Visto che esso riguarda gran parte dei Goal, crediamo sia necessario creare una task force presso la Presidenza del Consiglio e che il Piano, dopo una seria discussione parlamentare, sia approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (Cipess). Secondo, definire i tempi: il Piano va predisposto entro marzo del 2024, così da contribuire alla preparazione del prossimo Documento di Economia e Finanza. Terzo, visto che il Piano va definito in collaborazione con la società civile e gli enti territoriali, proponiamo che il Forum per lo sviluppo sostenibile creato presso il MASE venga immediatamente coinvolto.

Attuare urgentemente la Strategia Nazionale per orientare le politiche settoriali allo sviluppo sostenibile

Va dato seguito a quanto previsto dalla nuova Strategia Nazionale approvata dal Governo un mese fa riguardo alla **costruzione di un serio sistema di valutazione ex ante delle politiche rispetto ai diversi SDGs**, per la definizione del quale sarebbe opportuno coinvolgere il Parlamento. Inoltre, bisogna rendere strutturale l'analisi del bilancio pubblico rispetto ai 17 Obiettivi, impiegando la metodologia adottata dalla Corte dei Conti due anni fa per il Rendiconto Generale dello Stato.

Va garantita l'immediata operatività del Piano d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD) previsto dalla Strategia Nazionale, affinché quest'ultima sia, nei fatti, il quadro di riferimento di tutte le politiche pubbliche. Analogo sistema di valutazione deve essere adottato per **le politiche degli enti territoriali** al fine di identificare sia il contributo di questi ultimi al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale, sia la coerenza delle politiche pubbliche definite dal Governo, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, indispensabile nell'attuale fase di programmazione dei nuovi fondi europei e nazionali per la coesione.

In tale contesto, **riteniamo indifferibile l'introduzione della valutazione ex ante delle politiche pubbliche rispetto al loro impatto sul criterio di giustizia intergenerazionale recentemente introdotto nella Costituzione (Youth check)**, proposta che compariva anche nel programma elettorale dell'attuale maggioranza. La relativa metodologia va definita coinvolgendo il Consiglio Nazionale Giovani e le altre organizzazioni giovanili attive sull'argomento, utilizzando le Linee guida sviluppate dal Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE) della Presidenza del Consiglio e pubblicate nel luglio 2022.

Allo scopo di sottolineare all'opinione pubblica l'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista e di rispettare i diritti delle future generazioni, proponiamo di **istituire la "Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile"**, la quale dovrebbe essere celebrata il 22 febbraio, data nella quale la Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Potenziare e approvare il PNACC e il PNIEC. Varare una Legge sul clima

Le bozze del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e del Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatico (PNACC) devono essere rafforzate e finalizzate per guidare un ampio insieme di politiche economiche, sociali e ambientali, e orientare adeguatamente i necessari finanziamenti. **È poi necessario che il nostro Paese si doti di una Legge per il clima**, analogamente a quanto fatto dagli altri grandi Paesi europei, possibilmente con il voto favorevole di tutte le forze politiche, come accaduto per la riforma costituzionale.

In particolare, la Legge dovrebbe: sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, con obiettivi intermedi conseguenti, fissando un budget totale di carbonio e budget settoriali che traccino per i diversi comparti economici un percorso di azzeramento delle emissioni di gas serra; stabilire una *governance* istituzionale ef-

ficace per raggiungere gli obiettivi fissati, definendo i ruoli del Governo, del Parlamento e degli enti territoriali alla luce dell'attuale assetto costituzionale; istituire un Consiglio Scientifico per il Clima che operi, con il supporto tecnico delle agenzie esistenti, per assistere i decisori pubblici nella predisposizione degli interventi finalizzati a raggiungere gli obiettivi e monitori i risultati via via ottenuti, valutando la coerenza tra questi ultimi e gli obiettivi intermedi; definire il percorso temporale per eliminare i sussidi e gli altri benefici pubblici che danneggiano l'ambiente e la salute umana; stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.

Le proposte dell'ASviS per politiche “trasformative”

Per aiutare le istituzioni a realizzare le azioni necessarie per portare rapidamente l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile, riducendo drasticamente anche i divari territoriali, **il Rapporto di quest'anno illustra un insieme di proposte che configura un programma di riforme e interventi ampio e complesso**, in grado di contribuire anche alla diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile. Alcune proposte implicano risorse finanziarie significative, altre sono a “costo zero” o quasi. Alcune riguardano possibili correzioni di recenti provvedimenti, così da orientarli maggiormente al raggiungimento degli SDGs. **Molte di esse appaiono perfettamente in linea con le Raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia dal Consiglio europeo a luglio scorso** e potrebbero essere utilizzate in fase di predisposizione della prossima Legge di bilancio e di provvedimenti collegati, nonché per il disegno delle riforme previste dal PNRR.

In estrema sintesi, **le azioni proposte riguardano 13 linee di intervento:**

- contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati;
- accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole;
- ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale;
- migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale;
- aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple;
- mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali in materia, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi;
- aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile e rendere più ambizioso il PNIEC;
- ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro;
- investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'Industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione;
- migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali;
- promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi;
- migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'Intelligenza Artificiale, rafforzare la partecipazione democratica;
- promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte.

Per ognuna di queste linee di intervento vengono avanzate proposte concrete, capaci, se realizzate, di far avanzare decisamente il nostro Paese nell'attuazione dell'Agenda 2030, di ridurre le disuguaglianze terri-

toriali e di recuperare il terreno perduto e i ritardi accumulati in questi anni. Tali proposte saranno oggetto di approfondimento e discussione nei quattro eventi (“ASviS Live”) che organizzeremo entro la prima decade di dicembre.

Conclusioni

Nel recente SDG Summit dell'ONU, il mondo intero, nonostante le enormi difficoltà presenti e le tensioni geopolitiche, ha confermato l'impegno a realizzare l'Agenda 2030. Il documento finale del Summit, sottoscritto da tutti i Paesi, è la testimonianza di questo impegno, tutt'altro che scontata in questi tempi difficili. Come già ricordato, anche il Parlamento e il Consiglio europei hanno ribadito che l'Agenda 2030 rappresenta la scelta strategica dell'Unione.

Anche il Governo italiano, con l'approvazione della nuova Strategia Nazionale, ha confermato il proprio impegno, che ora si deve tradurre in azioni concrete, specialmente per assicurare l'orientamento di tutte le politiche verso l'attuazione dell'Agenda 2030, come impone la Strategia. Inoltre, avendo sottoscritto la dichiarazione finale del Summit, **il Governo deve redigere in tempi brevi il “Piano di accelerazione” per recuperare il terreno perduto sui tanti Obiettivi su cui l'Italia è in netto ritardo.**

Anche la società italiana, come dimostrano le evidenze contenute nel Rapporto, appare convinta che la strada indicata dall'Agenda 2030 sia l'unica possibile, nonostante i costi da sopportare per modificare in profondità il nostro sistema socioeconomico, i quali vengono giudicati comunque inferiori a quelli derivanti dall'inazione. Giustamente, **essa chiede che le politiche pubbliche si facciano carico di chi rischia di essere penalizzato da tale trasformazione,** in primo luogo dalla transizione digitale e da quella ecologica, evitando che si creino nuove disuguaglianze e riducendo le tante che già caratterizzano il nostro Paese.

Anche una parte del mondo delle imprese ha avviato un significativo processo trasformativo, comprendendo che chi prima investe prima guadagna in termini di competitività, quote di mercato e opportunità di sviluppo. Giustamente, **esso si attende politiche di accompagnamento all'altezza delle sfide che le imprese si trovano davanti,** che però devono premiare quelle più dinamiche, le più innovative, le più intraprendenti e non sussidiare chi cerca di difendere rendite di posizione o fa concorrenza sleale praticando l'evasione fiscale e contributiva.

Nella comunità internazionale, nell'Unione europea, nelle istituzioni nazionali, nella società italiana, nelle nostre imprese non tutti pensano che l'Agenda 2030 sia la bussola da seguire, al di là delle dichiarazioni di facciata. Le resistenze esistono e sono di natura culturale, politica ed economica, e la battaglia contro la sostenibilità si combatte in modo lecito e in modo meno lecito attraverso la diffusione di informazioni intenzionalmente distorte, che alimentano negazionismi ed egoismi di varia natura.

Il Presidente Mattarella ha avuto modo di intervenire su questo tema in occasione della tradizionale “cerimonia del ventaglio” di quest'anno affermando che “Tante discussioni sulla fondatezza dei rischi, sul livello dell'allarme, sul grado di preoccupazione che è giusto avere per la realtà che stiamo sperimentando, appaiono sorprendenti. Occorre assumere la piena consapevolezza che siamo in ritardo. Bisogna agire, cercando di incrementare l'impegno a salvaguardia dell'ambiente e per combattere le cause del cambiamento climatico”. Solo poche settimane fa, **Papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica *Laudate Deum*, ha scritto “Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, ‘verde’, romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti”.**

Con questo spirito di impegno civile, coinvolgimento e mobilitazione di tutta la società italiana l'ASviS è stata fondata sette anni fa e con il medesimo spirito essa continuerà ad operare per contribuire a portare l'Italia, l'Europa e il Mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile, per realizzare un futuro di pace, prosperità e benessere per tutte e per tutti nel rispetto della Natura di cui siamo parte.

Enrico Giovannini

Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



L'Agenda 2030 a metà strada



1. L'Agenda 2030 a metà strada

1.1 Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, successi e ritardi

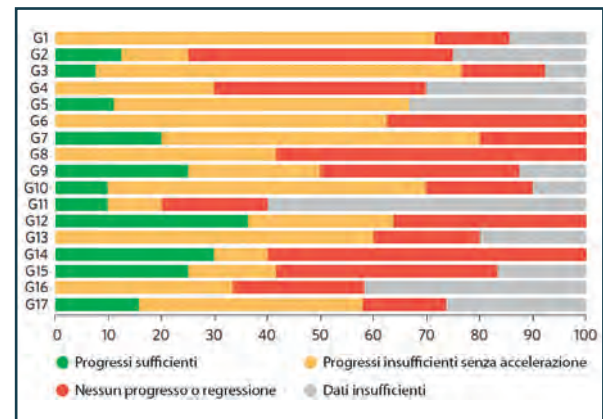
“A metà del percorso la promessa dell’Agenda 2030 è in pericolo”: così si esprime il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres nel Rapporto dell’ONU “Progress Towards the Sustainable Development Goals: Towards a Rescue Plan for People and Planet”¹, che descrive lo stato dell’arte dell’Agenda 2030 nel mondo. È un’affermazione che rende il senso della gravità della situazione, basandosi su dati di fatto e sulla consapevolezza che le tensioni crescenti tra i grandi attori della geopolitica internazionale hanno fortemente indebolito il funzionamento delle organizzazioni internazionali. Tale indebolimento rende estremamente difficile promuovere soluzioni condivise ai grandi problemi del nostro mondo, visto che la capacità diplomatica multilaterale, che ha dato vita all’Accordo di Parigi e all’Agenda 2030 nel 2015, è cruciale per portare in tempi brevi il sistema socioeconomico globale su un percorso di sostenibilità.

Il Rapporto ricorda che, **nella sua fase iniziale, l’impegno globale per l’attuazione dell’Agenda 2030 è stato capace di produrre diversi risultati importanti**: ad esempio, il tasso di povertà estrema nel mondo è passato dal 10,8% nel 2015 all’8% nel 2019; il tasso di mortalità infantile è diminuito da 20 morti ogni 1.000 nati vivi a 18; malattie come l’HIV e l’epatite sono state combattute in modo più efficace, grazie alla collaborazione di governi, organizzazioni internazionali, settore privato e società civile; l’accesso all’elettricità nei Paesi in via di sviluppo è stato incentivato e la quota di energie rinnovabili è cresciuta dal 16,7% del totale globale nel 2015 al 19,1% nel 2020. Il tutto, mentre la disoccupazione tornava ai livelli precedenti alla crisi finanziaria del 2008 (con forti differenze tra Paesi e settori dell’economia) e raddoppiava la percentuale di acque marine messe sotto qualche forma di protezione.

La pandemia, iniziata nel 2020, ha colpito tutto il mondo con gravi effetti sociali, economici e forti ricadute negative anche sulla capa-

cià di indirizzare i fondi pubblici e privati verso la transizione ecologica. Alla pandemia si sono aggiunte la guerra in Ucraina, ultimo di una lunga serie di conflitti nel mondo, e i disastri legati alla crisi climatica, che hanno cancellato o messo a rischio molti progressi compiuti negli anni precedenti. Secondo il Rapporto ONU, considerando 140 dei 169 Target dell’Agenda 2030 (quelli, cioè, per cui sono disponibili dati affidabili), solo nel 12% dei casi si è sulla buona strada per raggiungere i valori obiettivo. Più della metà, invece, nonostante qualche progresso, sono valutati “moderatamente o gravemente fuori strada”. Circa il 30% dei Target, infine, non ha fatto registrare alcun progresso o si trova oggi in una condizione peggiore di quella registrata nel 2015.

Figura 1 - Progressi nel raggiungere i Target dei 17 SDGs. Fonte: ONU



Di questo passo, nel 2030 vivranno ancora in povertà estrema 575 milioni di persone e solo un terzo dei Paesi che hanno sottoscritto l’Agenda 2030, nella migliore delle ipotesi, raggiungerà l’obiettivo di dimezzare i livelli nazionali di povertà. In pericolo appare anche la crescita globale del reddito pro-capite, considerando anche la recessione che potrebbe colpire, nella seconda parte di quest’anno, diversi Paesi industrializzati. Ciò potrebbe incidere negativamente sui progressi già realizzati e su quelli che servirebbero per il futuro al fine di raggiungere livelli di retribuzione equi, soprattutto per le donne e per i giovani, e

sul miglioramento delle condizioni lavorative, visto che due miliardi di persone svolgono attualmente un lavoro precario, spesso privo di qualche tipo di protezione sociale.

Desta preoccupazione poi il dato sulla fame nel mondo, tornata oggi ai livelli del 2005, mentre guardando ai divari di genere e alle discriminazioni, con il ritmo attuale di progresso ci vorrebbero 286 anni per colmare i divari esistenti. Nel settore dell'istruzione, gli impatti generati da anni di politiche e investimenti insufficienti fanno sì che nel 2030 circa 84 milioni di bambine e bambini non andranno a scuola e 300 milioni di bambine e bambini (o giovani che frequentano la scuola) non saranno in grado di leggere e scrivere.

Per quanto riguarda la questione climatica, la comunità scientifica ha più volte ribadito che la “finestra delle opportunità” si sta rapidamente

chiudendo: ci resta poco tempo per limitare l'aumento medio della temperatura terrestre entro 1,5 °C (nel 2023 abbiamo raggiunto 1,1 °C)² e per evitare, di conseguenza, disastri peggiori di quelli che già caratterizzano molte aree del Pianeta. Purtroppo, tale obiettivo appare difficile da raggiungere, vista la continua crescita dei livelli di CO₂ e di altri gas climalteranti in atmosfera, ai livelli di concentrazione più alti da due milioni di anni a questa parte.

Per riportare il mondo sulla strada indicata a Parigi nel 2015 è necessario accelerare la transizione verso l'uso di energie rinnovabili, le quali, di questo passo, rappresenteranno nel 2030 una quota insufficiente della produzione di energia. Nel 2030 si stima inoltre che circa 660 milioni di persone saranno ancora senza elettricità, e quasi due miliardi di essi continueranno a fare affidamento su com-

I PROGRESSI DELLA STATISTICA MONDIALE NELLA MISURA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La necessità di raccogliere dati attendibili e confrontabili sui 169 Target dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ha stimolato avanzamenti importanti nel campo della statistica ufficiale, soprattutto nei Paesi a più basso reddito. Ad esempio, il database contenente gli indicatori sullo stato dei Target dell'Agenda 2030 contava 115 indicatori nel 2016 e ne conta 225 nel 2023. I dati puntuali presenti nel database erano 330mila nel 2016 e sono balzati a 2,7 milioni nel maggio del 2023.

È migliorata anche la qualità dei dati: nel 2016, il 39% degli indicatori sugli SDGs non disponeva di una metodologia internazionale standard; nel marzo 2020 essa è stata definita per tutti gli indicatori, condizione necessaria sia per assicurare la loro confrontabilità e accuratezza, sia per consentire un'analisi robusta dell'effetto delle politiche adottate dai vari Paesi. Nel complesso, la proporzione di indicatori elaborati con chiarezza concettuale e buona copertura in ciascun Paese è aumentata dal 36% del 2016 al 66% del 2022. Restano comunque molteplici aree di miglioramento, specialmente con riferimento alla disaggregazione dei dati, alla copertura geografica e ad alcuni temi specifici come il clima (Goal 13), l'uguaglianza di genere (Goal 5), pace, giustizia e istituzioni solide (Goal 16) per i quali solo meno della metà dei Paesi è in grado di offrire dati confrontabili a livello internazionale.

È anche aumentato il ruolo degli Istituti nazionali di statistica nel coordinamento della raccolta dei dati, ma gli investimenti destinati alla raccolta e all'elaborazione di dati ufficiali di alta qualità relativi alle diverse dimensioni dell'Agenda 2030 (tema a cui è dedicato uno dei Target del Goal 17) sono ancora insufficienti. Circa il 23% degli Istituti di statistica dei Paesi a reddito medio-basso si trova ad affrontare gravi carenze di sovvenzioni, con deficit di finanziamento superiori al 60% per i loro programmi statistici, mentre il 50% circa si trova ad affrontare carenze di finanziamento comprese tra il 20% e il 60% per cento. La situazione è relativamente migliore per i Paesi a medio-alto reddito, dove il 13% degli Istituti deve far fronte a gravi carenze di finanziamenti e il 50% sperimenta carenze moderate.

La dichiarazione di Hangzhou sottoscritta in occasione del World Data Forum di aprile 2023 sottolinea quindi la necessità “di un aumento sostenuto e urgente del livello e della dimensione degli investimenti nei dati e nelle statistiche sul piano domestico e internazionale provenienti da fonti pubbliche, private e della società civile, per rafforzare la capacità statistica dei Paesi a basso reddito e degli Stati fragili, chiudere il gap dei dati per i gruppi vulnerabili e migliorare la resilienza degli Istituti alle crisi economiche, ai conflitti, ai cambiamenti climatici e all'aumento dell'insicurezza alimentare”.

bustibili fossili e altre pratiche inquinanti, anche per cucinare. Progressi decisamente insufficienti si registrano anche sulla tutela dell'ambiente: ad esempio, ai ritmi attuali potrebbero volerci almeno 25 anni per fermare la deforestazione, mentre almeno un milione di specie, su otto milioni oggi conosciute, è a rischio di estinzione.

Una panoramica sulla situazione legata all'attuazione dell'Agenda 2030 è fornita anche dallo studio del Sustainable Development Solutions Network (SDSN), pubblicato a giugno 2023³, secondo cui l'attuale contesto economico rischia di accentuare ulteriormente il divario tra Paesi ad alto e basso reddito, cosicché nel 2030, rispetto alla situazione del 2015, la disuguaglianza tra di essi potrebbe allargarsi anziché restringersi. Infatti, secondo SDSN:

- a metà del percorso stabilito dall'Agenda 2030 “tutti gli SDGs sono seriamente fuori strada” e, negli ultimi anni, i progressi sono stati lenti e disomogenei all'interno e tra i Paesi. L'SDG index mostra infatti che dall'inizio della pandemia i progressi registrati nei precedenti anni si siano fermati: nel 2022 l'indice si è attestato al 67%, un solo punto percentuale in più rispetto alla situazione del 2019;
- per quanto riguarda la lotta alla crisi climatica, a questo ritmo la probabilità di superare 1,5°C entro un decennio resta molto alta, mentre la scarsità d'acqua colpisce oggi oltre il 40% della popolazione mondiale e si stima che 1,8 miliardi di persone dipendano da acqua potabile contaminata da rifiuti umani;
- sull'istruzione, Goal 4 dell'Agenda 2030 ed elemento fondamentale per diffondere la cultura basata sulla sostenibilità dello sviluppo, centinaia di milioni di bambini sono lontani dall'alfabetizzazione e non sono in possesso di conoscenze base sulla matematica, anche dopo diversi anni di istruzione;
- la maggiore responsabilità per il raggiungimento degli SDGs e la salvaguardia dei confini planetari ricade sui membri del G20. Si tratta di Paesi che insieme rappresentano oltre l'80% del PIL globale, circa il 70% delle foreste mondiali e oltre il 60% della popolazione terrestre. Il G20 deve inoltre garantire che le risorse finanziarie siano utilizzate per investimenti sostenibili. Le istituzioni finanziarie internazionali devono, per esempio, incorporare gli SDGs e la salvaguardia dei limiti planetari nei loro mandati politici.

1.2 Gli sforzi internazionali per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030

Il quadro finora disegnato è chiaramente molto grave. L'High Level Political Forum (HLPF)⁴, l'evento annuale delle Nazioni Unite nato per monitorare i progressi dell'Agenda 2030, quest'anno si è tenuto dal 10 al 20 luglio e ha discusso soprattutto delle modalità per assicurare la disponibilità di acqua potabile tenendo conto della crisi climatica in atto, dell'accelerazione necessaria per trasformare il sistema energetico in chiave rinnovabile, del ruolo delle città e dell'innovazione, dell'importanza della cooperazione.

Sul fronte delle risorse idriche, l'HLPF ha proposto di creare centri scientifici regionali per la condivisione di conoscenze e di rafforzare i processi di inclusione delle comunità locali. Per quanto riguarda l'energia pulita e accessibile entro il 2030, “una sfida senza precedenti ma che resta possibile”, è stato sottolineato il ruolo cruciale che potrebbe svolgere l'Obiettivo 9, “Imprese, innovazione e infrastrutture”. Secondo l'HLPF, infatti, l'innovazione può e deve essere un “punto di svolta” per lo sviluppo sostenibile. È stato inoltre notato che gli obiettivi energetici sono legati al raggiungimento di due terzi dei 169 Target dell'Agenda 2030.

Nel corso del Forum si è parlato anche dell'importanza dei processi multilaterali, necessari per giungere alla cancellazione del debito che sta schiacciando i Paesi più poveri del mondo, così come della necessità di garantire l'accesso universale a un trasporto pubblico accessibile per centrare l'Obiettivo 11, “Città e comunità sostenibili”.

Durante l'HLPF di quest'anno, 40 Stati hanno presentato le proprie “Voluntary National Review” (VNR), documenti programmatici con cui i Paesi forniscono informazioni circa le azioni avviate per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Per la prima volta, la revisione volontaria è stata presentata anche dall'Unione europea (si veda pag. 47 per maggiori dettagli).

Ogni quattro anni, alla riunione annuale dell'HLPF si aggiunge un vertice di Capi di Stato e di Governo (SDG Summit) per discutere le strategie e gli impegni comuni per attuare l'Agenda 2030 (si veda il box a pagina seguente). La prima riunione nel 2019, nella quale si osservavano con preoccupazione

pazione i progressi limitati in molte aree (eliminazione della povertà e della fame, empowerment femminile, lotta alle disuguaglianze, perdita di ecosistemi) portò a una dichiarazione politica congiunta⁵ in cui fu ribadito l'impegno di tutti i Paesi a portare a compimento gli Obiettivi dell'Agenda entro il 2030 e a dichiarare il decennio 2020-2030 come un periodo straordinario "di azione e di risultati", impegno che aprì la strada alla "decade of action" proclamata da Guterres nel 2020⁶.

Un importante avvenimento di quest'anno sarà la Conferenza delle Parti (COP) 28, nel corso della quale i Paesi che hanno ratificato la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) dovranno effettuare il primo bilancio dell'Accordo di Parigi (GST) e trovare i fondi per i paesi vittime del cambiamento climatico. Dovrebbe essere un appuntamento cruciale nel processo multilaterale sul clima, se non fosse che la COP28⁷ si svolgerà a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre, e sarà un momento rilevante per una serie di motivi, a cominciare dalla scelta del Paese ospite. Gli Emirati, oltre a problemi sul mancato rispetto

dei diritti umani, sono infatti un simbolo del potere economico legato all'industria estrattiva (in particolare gas e petrolio), che rappresenta un caposaldo dell'economia nazionale. Il Paese si è distinto nelle COP da Parigi in avanti per una lotta senza quartiere contro il phase out dei combustibili fossili pur se va riconosciuto che da diversi anni sta aumentando gli investimenti nelle rinnovabili e nei servizi. Rimane innegabile, tuttavia, il connubio tra Emirati e combustibili fossili, rafforzato dalla recente adesione ai BRICS: basti pensare che Sultan Al Jaber, ministro dell'industria e dello sviluppo tecnologico emiratino e amministratore delegato della compagnia petrolifera ADNOC, sarà il presidente del summit. Date le premesse, uscire dalla COP28 con un chiaro *endorsement* alla necessità di accelerare la transizione verso le rinnovabili, accantonando i combustibili fossili, sarà molto difficile.

Ma la COP28 costituirà uno snodo cruciale anche per altre ragioni. Dopo lo scarso successo dei negoziati di Bonn⁸ (tappa intermedia delle trattative sulle politiche climatiche tra la COP27 di Sharm-el Sheikh e la COP28), la Conferenza di Dubai dovrà affrontare una serie di questioni molto spinose.

SDG SUMMIT: MODIFICARE L'ARCHITETTURA FINANZIARIA

La riunione di alto livello del 18 e del 19 settembre 2023, al quale hanno preso parte numerosi Capi di Stato e di Governo, ha consentito all'Assemblea generale dell'Onu di tracciare un consuntivo, sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile e di fare un passo in preparazione del Summit of the future, l'incontro previsto per il settembre 2024. L'SDG Summit ha prodotto una dichiarazione politica condivisa da tutti i partecipanti⁹. Si tratta di un risultato non scontato prima dell'inizio del vertice, viste le tante tensioni che attraversano la diplomazia multilaterale. La dichiarazione, che si compone di 43 punti per rilanciare l'ambizione sullo sviluppo sostenibile nel mondo, accoglie e ribadisce le decisioni prese durante l'ultimo High Level Political Forum di luglio.

In primo luogo, i governi hanno riaffermato la loro intenzione di attuare in modo efficace l'Agenda 2030, vista anche come uno strumento ideale per superare le crisi ambientali, economiche e sociali che siamo oggi costretti ad affrontare.

Secondariamente, il Vertice ha dimostrato ancora una volta che **senza una rapida e sostanziale riforma della finanza internazionale non sarà possibile costruire un mondo più giusto equo e inclusivo**. Molti Paesi in via di sviluppo ricordano infatti di essere intrappolati in una morsa fatta da crisi ambientale e crisi del debito, motivo per cui l'architettura finanziaria e l'aumento della capacità di sostegno da parte dei Paesi ricchi sono due argomenti molto dibattuti durante questi ultimi Summit. Sul tema, in apertura dell'incontro, il Segretario Generale dell'Onu António Guterres ha dichiarato che per raggiungere gli SDGs occorre garantire un flusso di almeno 500 miliardi di dollari all'anno a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda il dibattito sulla crisi climatica, cresce l'attenzione rivolta all'eliminazione dei combustibili fossili sia in termini di fine dei sussidi al loro utilizzo sia di dismissione dalle attività legate al carbone, al petrolio e al gas.

Tra i punti all'ordine del giorno ci sarà l'analisi dei risultati del Bilancio globale, o *Global stocktake*, meccanismo indicato dall'articolo 14 dell'Accordo di Parigi, che prevede **la revisione (ogni cinque anni) degli impegni presi dagli Stati per ridurre le emissioni di cui sono responsabili**. L'analisi consentirà di verificare se il mondo è sulla strada giusta per arrestare l'aumento medio della temperatura terrestre entro i due gradi, facendo il possibile per restare entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Non si tratta però solo di testare la "bravura" di ogni Paese: il *Global stocktake* pone anche le basi per progettare le politiche nazionali future e definisce il livello di ambizione necessario per cogliere gli obiettivi fissati per il 2030. Per questo motivo, sia Sultan Al Jaber che Simon Stiell, segretario esecutivo dell'UNFCCC, hanno chiesto¹⁰ che l'analisi del Bilancio globale sia un'occasione per "cambiare rotta" rispetto al percorso attuale. Questo sarà un punto delicato dei negoziati, viste le contrapposizioni tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo, nonché le iniziative contraddittorie finora assunte dai maggiori inquinatori (Cina, USA e India).

Altro terreno di dibattito riguarderà i **finanziamenti sul clima**¹¹, di cui si è ampiamente discusso a Bonn, senza riuscire a trovare un accordo. La COP27 ha istituito un Fondo per le perdite e i danni, che deve servire a risarcire i Paesi meno responsabili del cambiamento climatico, ma che ne subiscono i danni peggiori. Per rendere tale accordo operativo è necessario definire modalità equilibrate di finanziamento e ampliare la base dei donatori per aiutare gli Stati vulnerabili ad affrontare le conseguenze della crisi climatica. A Bonn sono stati compiuti alcuni progressi, ma non è stato chiarito se il nuovo fondo dovrà essere indipendente o connesso a quelli già esistenti sulla finanza climatica: ovviamente, i Paesi vulnerabili prediligono la prima opzione, mentre quelli ricchi (e maggiormente inquinanti) la seconda.

Dopo il fallimento della COP27 di Sharm-el Sheikh, resta inoltre aperta la questione del graduale abbandono dei combustibili fossili. In quella occasione un gruppo di 80 Paesi ha provato, senza successo, a ottenere una dichiarazione congiunta in cui si affermasse la necessità di intraprendere questo percorso, ma il tema verrà nuovamente discusso a Dubai.

L'impegno dei Paesi più ricchi per contribuire e guidare la transizione verso la sostenibilità viene discusso periodicamente anche in altri consessi in-

ternazionali, come il G7, che l'Italia presiederà e ospiterà nel 2024¹². Sotto la presidenza giapponese il G7 di quest'anno ha visto emergere segnali contraddittori¹³: infatti, se da un lato è stata riaffermata con forza la necessità di un'azione climatica più incisiva, dall'altro non sono stati presi impegni concreti per l'abbandono delle fonti fossili. I rinnovati finanziamenti pubblici al settore del gas da parte dei Paesi del G7 sono stati visti da molti come la dimostrazione che i leader "sono bloccati nella modalità emergenziale dello scorso anno"¹⁴. Allo stesso tempo, però, gli Stati del G7 hanno riaffermato con decisione l'obiettivo di decarbonizzare il settore elettrico entro il 2035.

Potenzialmente rilevante appare l'impegno che i Paesi industrializzati hanno assunto per sostenere le riforme del commercio internazionale e aumentare gli investimenti pubblici e privati per costruire catene di approvvigionamento di energie pulite sostenibili nei Paesi in via di sviluppo, attraverso la "Partnership for Global Infrastructure and Investment", richiamata anche dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel suo intervento a Hiroshima¹⁵. Di questa partnership non sono però stati ancora definiti con chiarezza i mezzi e gli strumenti.

Il G7 italiano si concentrerà su cinque priorità: supporto all'Ucraina, sicurezza economica, sicurezza energetica, migrazioni e relazione con l'Africa. Secondo le parole del capo negoziante per l'Italia Luca Ferrari, le questioni climatiche ed energetiche saranno "cruciali"¹⁶. L'auspicio degli osservatori internazionali è che si concretizzino una maggiore quota di investimenti nelle energie rinnovabili e un chiaro e inequivocabile segnale di *phase-out* dai combustibili fossili.

I Paesi del G7 dovranno anche valutare la mutata situazione geopolitica e i suoi riflessi sulle istituzioni multilaterali con l'accresciuto peso dell'India, che quest'anno presiede il G20, e soprattutto la crescita dell'organizzazione dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa), alla quale hanno recentemente aderito altri sei Paesi (Arabia Saudita, Argentina, Egitto, Emirati, Etiopia, Iran). Questa espansione rappresenta un tentativo di bilanciare il G7 composto solo da Paesi occidentali, anche se i Paesi BRICS presentano forti elementi di eterogeneità: infatti, ci sono autocrazie (Cina, Russia, Arabia Saudita, Emirati, Iran e Egitto) e democrazie più o meno avanzate; ci sono diversi rapporti militari e di cooperazione e soprattutto permangono forti timori sul ruolo egemonico che

la Cina vorrebbe giocare sull'organizzazione e a livello globale. Significativo è, però, che tutti i Paesi BRICS, compresi i nuovi aderenti, siano impegnati nella New Development Bank, promossa dalla Cina in alternativa al Fondo Monetario Internazionale.

Infine, va segnalato che, riconoscendo il contributo fondamentale che la scienza e il progresso tecnologico hanno per il conseguimento dell'Agenda 2030, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il periodo dal 2024 al 2033 come "Decennio internazionale delle scienze per lo sviluppo sostenibile (IDSSD)", con l'obiettivo di affrontare le sfide complesse e intricate del nostro tempo attraverso le discipline scientifiche e una maggiore conoscenza.

1.3 Verso il "Summit sul futuro" del 2024

La frammentazione diplomatica e politica ora descritta rende ovviamente più difficile raggiungere una sintesi che possa portare ad accordi internazionali per far avanzare l'Agenda 2030, anche se le Nazioni Unite e le altre organizzazioni globali non stanno abbassando il livello di ambizione per potenziare i tavoli multilaterali. Il citato Rapporto del Segretario Generale dell'ONU sottolinea che non c'è alcuna speranza di avere risultati diversi se non trasformiamo il sistema economico in cui viviamo in chiave sostenibile. Per raggiungere questo risultato identifica cinque iniziative urgenti che i Governi devono intraprendere:

- accelerare l'azione "trasformativa e sistemica" nei prossimi sette anni, sia a livello nazionale sia internazionale;
- promuovere politiche e azioni mirate a sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze e porre fine alla "guerra alla natura";
- inserire le azioni concrete per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) tra i punti centrali della pianificazione degli investimenti;
- realizzare l'Agenda d'Azione di Addis Abeba e mobilitare le risorse e gli investimenti necessari ai Paesi in via di sviluppo per raggiungere gli SDGs;
- rafforzare la capacità multilaterale per affrontare vecchie ed emergenti sfide.

Al fine di contribuire a realizzare queste azioni, il **Segretario Generale dell'ONU ha convocato a settembre del 2024 il "Summit del Futuro"**¹⁷. Nelle intenzioni di Guterres, il vertice servirà a rafforzare le strutture delle Nazioni Unite e della governance globale al fine di affrontare con maggiore consapevolezza le sfide presenti e future. L'obiettivo principale è quello di stipulare un "Patto per il futuro" per avanzare a passo spedito verso la realizzazione dell'Agenda 2030 e preparare cambiamenti importanti della politica globale¹⁸. Il "Patto", secondo Guterres, a partire dalle aree prioritarie individuate nell'SDG Summit di quest'anno (definendo quindi il "cosa" fare), costituire la "dose di richiamo per gli SDGs" e stabilire "come" attuare il cambiamento auspicato. A tal fine, il Segretario Generale ha delineato le questioni centrali da affrontare prima e durante il Summit¹⁹, pubblicando una serie di *policy brief*

contenenti le proposte su cui i Paesi membri dovranno esprimersi. Tra queste si segnalano:

- la decisione (già presa) di **istituire un Ufficio delle Nazioni Unite per i giovani**²⁰;
- la necessità di **dare nuovo slancio al Global Digital Compact**²¹ per “delineare principi condivisi per un futuro digitale aperto, libero e sicuro per tutti”;
- l’istituzione di un **codice di condotta per una migliore informazione pubblica**;
- nuove regole globali per l’**uso pacifico, sicuro e sostenibile dello spazio extraatmosferico**;
- la definizione di una **“Nuova Agenda per la Pace”**²² per fornire risposte efficaci ai rischi per la sicurezza internazionale;
- la creazione di un **nuovo standard per misurare la prosperità** e andare “oltre il PIL”.

La riflessione sul superamento del PIL si inquadra in un processo già in corso da molti anni. Nel 2024, a 20 anni dal primo Forum mondiale dell’OCSE su “Statistics, knowledge and policy”, incontro che si svolse a Palermo e che ha dato un impulso fondamentale agli studi sul tema “beyond GDP”. L’OCSE, d’accordo con il governo italiano e su proposta dell’ASviS, ha scelto di organizzare un nuovo Forum in Italia per aggiornare il confronto sulle tematiche del benessere collettivo e per individuare le traiettorie future.

Infine, per il 2025 è prevista l’organizzazione di un “Social Summit”, anche questo fortemente voluto dal Segretario Generale. Le informazioni sul Summit sono ancora poche, ma gli obiettivi posti appaiono numerosi. Guterres richiede²³ di “raggiungere una copertura di protezione sociale universale, compresa l’assistenza sanitaria universale, concretizzata in un vertice sociale mondiale nel 2025”. È questo un tasto su cui batte anche l’Organizzazione Internazionale per il Lavoro (ILO)²⁴, secondo la quale “la protezione sociale universale contribuisce a sradicare la povertà, a ridurre le disuguaglianze, a promuovere la crescita economica e la giustizia sociale, nonché a raggiungere gli Obiettivi delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile”. Questo Summit potrebbe costituire un significativo aggiornamento della Dichiarazione di Copenaghen del 1995 sullo sviluppo sociale²⁵. Non a caso, il documento preparatorio copre questioni come la protezione sociale universale di base, la copertura sanitaria universale, la disponibilità di alloggi adeguati, l’istruzione per tutti e il lavoro digni-

toso, anche se esso non contiene la definizione dei percorsi strutturati idonei a rendere operativi questi obiettivi.

UNA NUOVA AGENDA PER LA PACE

La pace nel mondo, scopo primario della Carta dell'ONU e principale indicatore di efficacia del multilateralismo, è al centro dell'attenzione nel quadro delle proposte da discutere in vista del vertice ONU sul futuro di settembre 2024. L'Europa è stata recentemente toccata dal tema della guerra con l'invasione russa dell'Ucraina, ma il fenomeno dei conflitti nel mondo è decisamente molto più ampio e drammatico. I dati ufficiali riportano che un quarto dell'umanità vive in aree colpite da conflitti. Non c'è una guerra mondiale dichiarata, ma il mondo sta assistendo al più alto numero di conflitti armati dal 1945 a oggi. Nel 2021 le spese militari, per la prima volta, hanno superato la soglia dei duemila miliardi di dollari. Nel 2021, 89,3 milioni di persone sono state forzatamente sfollate a causa dei conflitti, il dato più alto mai registrato.

A luglio 2023, il Segretario Generale Guterres ha pubblicato il policy brief "Una Nuova Agenda per la Pace" in cui sono delineate alcune proposte, sviluppate avvalendosi dei contributi del Comitato Consultivo di Alto Livello per un Multilateralismo Efficace e attraverso un processo consultivo aperto alla società civile, i cui risultati sono stati sintetizzati in un rapporto pubblicato ad aprile 2023. Nel documento, la priorità è assegnata alla prevenzione dei conflitti, da attuare attraverso una serie articolata di misure tra loro integrate, e strutturate su più livelli: dal livello globale a quello nazionale e locale.

In particolare, la nuova Agenda per la Pace (che segue quella adottata nel 1992) è declinata in 12 azioni. Le proposte includono, tra l'altro, il rafforzamento della governance dell'ONU, con la riforma del Consiglio di Sicurezza nella direzione di una maggiore "democratizzazione" del suo metodo di lavoro; un più forte coinvolgimento attivo dall'Assemblea Generale; investimenti nelle capacità di mediazione e di intervento sul campo da parte nei presidi regionali dell'ONU; la messa a disposizione di risorse per investire in piani di prevenzione nazionali e di cooperazione sovranazionale con il contributo delle istituzioni finanziarie internazionali e delle banche regionali di sviluppo. Agli Stati membri è riconosciuto il ruolo centrale per le iniziative finalizzate ad adottare e mettere in pratica piani di prevenzione dei conflitti con il coinvolgimento della società civile, con particolare attenzione ai giovani e alle donne, nonché al rafforzamento dello Stato di diritto e della coesione sociale. Impegnarsi nella prevenzione è riconosciuto come investimento orientato, di fatto, all'attuazione dell'Agenda 2030, strumento indispensabile per incidere sulle cause all'origine dei conflitti. Per questo, Guterres richiama l'importanza fondamentale di dare corso anche alle proposte contenute nel suo Policy brief sulla riforma dell'architettura finanziaria globale.

Tra le azioni proposte rientra anche **il rafforzamento della capacità di valutare l'interconnessione tra i rischi derivanti da cambiamenti climatici, e gli obiettivi di garanzia della pace e della sicurezza.** Per questo "le politiche climatiche devono essere concepite in modo che non comportino effetti negativi sulle società e sulle economie e non portino all'emergere di nuove rimostranze che possano essere strumentalizzate politicamente. Un approccio *business-as-usual* fallirà in un mondo che si riscalda. Soluzioni innovative per affrontare la crisi climatica, proteggere i più vulnerabili, affrontare gli impatti differenziati su donne e uomini e promuovere la giustizia climatica, rappresentano un segnale forte di solidarietà".

Altre azioni indicate da Guterres riguardano il rinnovo dell'impegno degli Stati nella messa al bando delle armi nucleari, la definizione di accordi internazionali per la proibizione di armi letali a guida autonoma diretta dall'Intelligenza Artificiale, per la sicurezza nel cyberspazio, per la prevenzione dei conflitti nello spazio extra-atmosferico. Oltre a questi si aggiungono impegni generali per la riduzione delle spese militari e l'uso di tali fondi alternativo per infrastrutture e servizi sociali.

Il Consiglio dell'UE, nelle sue conclusioni sulle priorità dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite presentate durante la 78esima sessione dell'Assemblea Generale ONU del 20 luglio 2023 ha dichiarato il proprio sostegno alla nuova Agenda per la Pace e la propria determinazione nel promuovere la partecipazione significativa della società civile ai processi decisionali in vista del Summit sul Futuro del 2024.

1.4 Oltre il 2030

Quando lo sguardo si spinge più avanti nel tempo, i possibili scenari si moltiplicano, soprattutto quelli “distopici”, perché le possibili cause di tracollo della civiltà sono diverse, dall’olocausto nucleare agli spaventosi conflitti sociali che possono derivare dalle grandi disuguaglianze tra le nazioni e all’interno di esse, dalle disastrose conseguenze di un’accelerazione della crisi climatica a nuove pandemie, magari derivanti dal degrado della biosfera. Questi scenari non sono però gli unici possibili: **recenti analisi mostrano come l’umanità abbia a disposizione gli strumenti per realizzare uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista**, a patto che si affrontino seriamente una serie di sfide.

La prima sfida riguarda **l’equilibrio demografico e sociale**. Secondo le più recenti previsioni dell’ONU, la popolazione mondiale, dopo aver girato la boa degli otto miliardi di persone nel novembre del 2022, supererà i nove nel 2050, ma dovrebbe assestarsi tra dieci e undici miliardi nella seconda metà del secolo, grazie al diffondersi delle politiche di pianificazione familiare e all’affermarsi del modello culturale della famiglia meno numerosa, concomitante con la crescita della ricchezza delle stesse famiglie.

Nel complesso si tratta di una dimensione demografica che le risorse del pianeta potrebbero sostenere, ma è necessario tenere conto dei profondi squilibri territoriali della dinamica demografica, che determinerà un fortissimo aumento della popolazione in Africa. Inoltre, la graduale crescita della ricchezza, a fronte di una popolazione stabile, se adeguatamente distribuita potrebbe portare a un allentamento delle tensioni sociali. Non solo: se il progressivo rallentamento della curva demografica dovesse continuare, portando a una stabilizzazione della popolazione già a metà secolo, il reddito da distribuire aumenterebbe in modo significativo. Da qui l’importanza di dedicare nei prossimi anni attenzione alle politiche demografiche, anche con enfasi maggiore di quanto si è fatto ultimamente nei consessi internazionali.

Questa prospettiva però non cancella i profondi squilibri che creeranno **tensioni tra i Paesi e all’interno di essi e che determineranno, anche a causa della crisi climatica, massicce migrazioni**. Buona parte dei Paesi più sviluppati, compresa l’Italia, sono caratterizzati da un progressivo invecchiamento e una riduzione della popolazione

complessiva, con gravi conseguenze sul piano previdenziale, ma anche per l’equilibrio economico (calo della domanda globale e perdita di capacità innovativa). Anche la Cina, la “fabbrica del mondo”, ha registrato il primo declino della popolazione nel 2022, perdendo quest’anno il trono di Paese più popoloso del mondo a favore dell’India. Questa tendenza è simile a quella registrata dalla Corea del Sud e dal Giappone, che presentano però livelli molto più elevati di benessere materiale, il che potrebbe avere conseguenze notevoli per l’evoluzione dell’economia globale.

Al tempo stesso la forte crescita demografica di altri continenti, a cominciare dall’Africa, che passerà presumibilmente da 250 milioni di abitanti nel 1950 a 2,5 miliardi nel 2050, rappresenta una “bomba” sociale di difficile gestione, anche a causa dell’impatto che la crisi climatica avrà sulle fasce tropicali del pianeta. La previsione della Banca mondiale²⁶ di 200 milioni di migranti climatici entro il 2050 è stata aggiornata, **e ora stima ben 700 milioni di persone a rischio migrazione entro il 2030, solo a causa della siccità**²⁷.

Va poi segnalato che l’età mediana è attualmente poco oltre i 18 anni in Africa, mentre è di oltre 44 anni in Europa. Ogni mese milioni di giovani africani si affacciano al mondo del lavoro con scarse prospettive di impiego ed è evidente che questa situazione, oltre ad alimentare la pressione migratoria, inneschi fortissimi rischi di disagio sociale. Solo politiche di gestione migratoria a medio e lungo termine, insieme a interventi per migliorare la situazione economica dei Paesi più fragili, potranno mantenere le disuguaglianze a un livello socialmente “accettabile”.

La crisi climatica è l’altra grande sfida che l’umanità deve affrontare. Il proposito indicato nell’Accordo di Parigi del 2015 di contenere l’aumento medio della temperatura globale a 2°C, meglio ancora a 1,5°C, non è stato seguito da politiche adeguate, necessarie alla mitigazione del cambiamento climatico, e ciò a causa delle difficoltà illustrate nelle pagine precedenti. Anche le politiche di adattamento alle inevitabili conseguenze dei cambiamenti già in atto non sono sufficienti, come è già stato chiaramente denunciato dai Rapporti dell’Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

Le conseguenze dell’aumento delle temperature non sono lineari: superati determinati *tipping points* potrebbero verificarsi fenomeni irreversibili. Se si dovesse continuare a procedere verso

un aumento di 3C° o più a fine secolo, si potrebbe assistere ben prima di questa data a conseguenze disastrose, dallo scioglimento del *permafrost* alle latitudini artiche, che provocherebbe il rilascio di grandi quantità di metano dal sottosuolo, accelerando ulteriormente l'emissione di gas climalteranti, fino all'inversione della Corrente del Golfo, considerata probabile da recenti studi, che renderebbe le condizioni climatiche dell'Europa centrosettentrionale analoghe a quelle attuali del Labrador.

Il cambiamento climatico ha chiare origini antropiche e deriva dalla quantità di gas climalteranti presente nell'atmosfera, in gran parte derivante dai consumi di energia prodotta dai combustibili fossili. Le previsioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) avvertono che nei prossimi anni il mondo avrà bisogno di quantitativi crescenti di energia, soprattutto per far fronte ai fabbisogni dei Paesi emergenti e in via di sviluppo, che devono comunque accrescere il loro reddito per migliorare la condizione di vita delle popolazioni. Solo tramite adeguati trasferimenti finanziari e tecnologici, necessari per aiutarli a utilizzare le fonti energetiche meno inquinanti, questi Stati possono affrontare con qualche possibilità di successo il problema della mitigazione.

Quanto all'adattamento, oltre alle politiche nazionali già in atto in molti Paesi per consolidare le strutture idrogeologiche, fronteggiare i fenomeni meteorologici estremi e proteggersi dall'aumento del livello dei mari, sarà necessario dare consistenza al Fondo "Loss and Damage" previsto in linea di principio dalla COP27 di Sharm-el-Sheik, per indennizzare gli Stati meno responsabili dell'aumento delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera, ma più esposti alle conseguenze del cambiamento climatico (con i problemi già evidenziati nelle precedenti pagine).

In questo campo però vanno registrati alcuni impegni comuni che si proiettano al 2030 e oltre: stop alla deforestazione nel 2030 (impegno assunto a Glasgow nel 2021 nel corso della COP26), abbattimento delle emissioni del 55% nell'Unione europea entro lo stesso anno, stop in molti Paesi del mondo all'immatricolazione di nuove auto a combustione interna entro il 2035-2040 e neutralità climatica entro il 2050 nell'UE e in molti Stati entro la metà del secolo (2060 per la Cina e 2070 per l'India).

La gestione di queste sfide, oltre che dalla velocità di conversione dalle fonti fossili alle rin-

novabili, sarà fortemente condizionata dal progresso tecnologico, dal quale ci aspettiamo, forse oltre la metà del secolo, la produzione di energia nucleare da fusione su scala commerciale, la cosiddetta "energia delle stelle". Se ciò avverrà, allora si potrebbe avere a disposizione energia a buon mercato per tutta l'umanità. Quest'anno la tecnologia da fusione nucleare ha mosso i primi timidi passi in avanti negli Stati Uniti, accompagnati da speranze per il progetto ITER a guida europea, anche se rimane ancora a uno stato embrionale. Analogamente, l'accumulazione di CO₂ nell'atmosfera potrebbe essere contenuta attraverso sistemi di *carbon capture*, per reimmettere nel sottosuolo l'anidride carbonica prodotta dai processi di combustione. Per ora però, al di là degli annunci, i risultati tecnologici sono pochi e gli investimenti delle compagnie scarsi. L'indispensabile salvaguardia delle foreste tropicali e gli estesi rimboschimenti per riassorbire la CO₂ dall'atmosfera, un settore sul quale si registrano i primi consistenti investimenti, restano le armi più efficienti per la decarbonizzazione *nature based*.

Questi auspicati progressi tecnologici però devono essere coniugati a una visione radicalmente trasformativa, fondata sull'equa ripartizione delle risorse, l'uso efficiente dell'energia e dei materiali, l'economia circolare, il risparmio energetico e un rapido passaggio dalle fonti fossili alle rinnovabili.

Le incognite tecnologiche dei prossimi decenni spaziano anche in altri campi. I progressi e il più ampio accesso all'Intelligenza Artificiale nel corso degli ultimi mesi hanno sollevato interrogativi importanti sul rischio della cosiddetta "singolarità", una prossima epoca nella quale (secondo alcuni futuristi) la delega dell'essere umano alle macchine sarà diventata irreversibile, con conseguente perdita di capacità di controllo da parte della mente umana. **Ci si interroga anche sull'impatto sul mondo del lavoro:** infatti, mentre in passato ogni innovazione ha creato più posti di lavoro di quelli che ha distrutto (anche se talvolta con difficili processi di transizione), nello scenario attuale si teme che la sostituzione del lavoro umano con computer e robot possa escludere dalla produzione centinaia di milioni di lavoratori, ai quali mancherebbe non solo una fonte di sostentamento (costringendo quindi a ricorrere a misure riparatorie, come un salario universale minimo), ma anche uno status riconosciuto nella collettività.

Altrettanto sfidanti sono i problemi connessi alla bioetica e all'allungamento della vita. Mentre le previsioni dell'ONU indicano che la speranza di vita media nel mondo crescerà solo di sette anni da oggi al 2100, alcuni studiosi prevedono che già nel prossimo quindicennio l'insieme delle tecniche genetiche, i progressi della medicina, le nanotecnologie e l'intelligenza artificiale potrebbero portare alla teorica "immortalità biologica", sconfiggendo non solo le malattie ma l'invecchiamento stesso delle cellule. È facile immaginare quali questioni potrebbe comportare questa prospettiva, anche sul piano etico e sociale.

Le nuove tecnologie devono anche aiutare nella messa a punto di nuovi modelli di consumo, meno impattanti sull'ambiente, indispensabili presupposti per uno sviluppo sostenibile. La crescita del benessere collettivo dell'umanità è ovviamente desiderabile, ma va conseguita con un più limitato impiego di materie prime e con un grande sviluppo dell'economia circolare, per equilibrare i consumi di risorse del pianeta rispetto alle effettive capacità di rigenerazione. L'Earth Overshoot Day, cioè il giorno in cui l'umanità ha esaurito il consumo delle risorse prodotte dalla Terra in quell'anno, nel 2023 si è collocato al 2 agosto: dunque **consumiamo ogni anno più di una volta e mezzo le risorse prodotte nello stesso periodo.** Ci sono forti differenze nel mondo: questo livello di consumo è fino a cinque volte negli Stati Uniti, due volte e mezzo in Italia, molto più ridotto nei Paesi in via di sviluppo.

Si possono realizzare tutti questi obiettivi? La risposta è positiva, ma a certe condizioni, molto difficili da conseguire, ma non impossibili. Nell'ultimo Rapporto per il Club di Roma "Earth for All - A Survival Guide for humanity"²⁸, pubblicato nel 2022, attraverso l'uso di un complesso modello che considera insieme fenomeni economici, sociali e ambientali, si delineano **due possibili scenari per il resto di questo secolo: quello definito "Too little, too late" (troppo poco, troppo tardi) e quello definito "A giant leap" (un salto da gigante).** Nel primo scenario si cerca di valutare cosa succederebbe se il sistema economico attuale, che domina sulla società e sulla biosfera, continuasse a funzionare come ha fatto negli ultimi cinquant'anni. Nel secondo, si quantificano i passaggi che determinerebbero un impegno straordinario volto a realizzare una profonda trasformazione nella direzione della sostenibilità.

Ebbene, nel primo scenario "business as usual" il mondo andrebbe verso una situazione di degrado

progressivo, con un leggero rallentamento della crescita demografica e dell'economia mondiale fino al 2050 e oltre, ma anche con un calo del tasso di occupazione e della fiducia nei governi, un costante aumento dell'impronta ecologica e una crescente perdita di biodiversità. **Questo modello genererà nei prossimi decenni una povertà persistente nella maggior parte del pianeta e un livello di disuguaglianze destabilizzante nell'area ricca del mondo.** Alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile saranno stati raggiunti e ci sarà qualche progresso nella direzione della capacità di vivere all'interno dei confini planetari. L'economia non sarà rivoluzionata, ma andrà avanti come nei decenni precedenti. Sebbene lo scenario non si traduca in un evidente collasso ecologico o climatico globale entro la fine di questo secolo, la probabilità di un tracollo sociale aumenterà comunque nel corso degli anni fino al 2050. Nel secondo scenario, una maggiore consapevolezza delle sfide che abbiamo davanti porta a un netto aumento degli investimenti nella transizione verde, nel clima, nella sostenibilità e nel benessere (finanziamenti non più mirati quindi alla sola crescita economica e a una stabilità finanziaria fine a sé stessa). Questi cambiamenti ampliano le risorse economiche per i Paesi a basso reddito e migliorano l'accesso agli investimenti nelle energie rinnovabili e nei settori industriali green. Soprattutto, però, questi cambiamenti forniscono, ai governi, gli strumenti per favorire un incremento di benessere dei loro cittadini, attraverso investimenti nell'istruzione, nella sanità e nelle infrastrutture. La crescita esponenziale delle tecnologie solari, eoliche, delle batterie e dei veicoli elettrici riduce drasticamente la quota di combustibili fossili nel sistema energetico. Nuovi modelli di sviluppo e di commercio sostituiscono il sistema disfunzionale che in precedenza perpetuava le disuguaglianze storiche tra Paesi. La disuguaglianza economica viene finalmente riconosciuta come una minaccia alla stabilità politica e al progresso umano. Tutte le nazioni hanno concordato di raggiungere l'azzeramento netto delle emissioni di gas serra in questo secolo. L'uso del carbone per produrre energia è pressoché abbandonato e i Paesi più ricchi si impegnano a raggiungere lo zero netto nel 2050 o addirittura prima, mentre Cina e India si impegnano per il 2060. In questo scenario la popolazione raggiunge il picco di circa 8,5 miliardi e inizia a diminuire nell'ultima parte del secolo per raggiungere circa sei miliardi entro il 2100, più o

meno lo stesso livello del 2000, grazie a una diminuzione della natalità globale.

Le profonde trasformazioni necessarie per realizzare il “Salto da gigante” proposto dal Rapporto sono cinque, orientate a porre fine alla povertà, ad affrontare e risolvere le crescenti disuguaglianze, a promuovere l'emancipazione femminile, a rendere il sistema alimentare sano per le persone e l'ambiente, a trasformare il sistema energetico praticando il risparmio e l'efficienza e utilizzando fonti energetiche rinnovabili e pulite. Questi cinque obiettivi non sono nuovi, e le diverse strade per perseguirli sono state descritte in numerose pubblicazioni internazionali. Il grande contributo del Rapporto è che li connette tutti in un sistema dinamico, dimostrando che, se realizzati in maniera coordinata, essi sono in grado di produrre una spinta sufficiente a orientare l'economia globale fuori dalla rotta distruttiva verso cui si sta indirizzando, avvicinandola a un percorso sostenibile e più resiliente.

Per esempio, affrontare “solo” l'emergenza climatica richiederebbe la riconfigurazione del sistema energetico globale, base di tutte le economie, nello spazio di un'unica generazione. Molte delle soluzioni tecniche necessarie, come per esempio l'utilizzo di pannelli solari, delle turbine eoliche, delle batterie e dei veicoli elettrici, sono già disponibili e si stanno diffondendo in modo esponenziale. Però, le soluzioni devono essere accettabili, eque, convenienti e inclusive, altrimenti il fallimento è quasi certo. **Se la trasformazione energetica già in corso dovesse perpetuare le storiche ingiustizie, essa avrebbe un effetto destabilizzante sulla società.** Il quadro delle trasformazioni proposto nel Rapporto mostra invece come, con un approccio sistemico, è possibile raggiungere davvero un successo concreto, duraturo ed equo.

Ovviamente, queste sfide non possono essere vinte senza un'intensa collaborazione internazionale, quella collaborazione che nel decennio scorso ha visto il suo punto più alto nella sottoscrizione dell'Agenda 2030 da parte di tutti i Paesi dell'ONU. Non a caso, il Rapporto “Earth for All” sottolinea la necessità di un vero e proprio “ridisegno del tavolo da gioco”, i cui ingredienti sono, tra gli altri: la cancellazione del debito dei Paesi a basso reddito o ingenti investimenti del Fondo monetario; la rimozione degli ostacoli ai trasferimenti di tecnologie; un consistente aumento delle imposte sul 10% più ricco della società; nuovi strumenti finan-

ziari per dare a tutti i cittadini una giusta quota del reddito nazionale; un nuovo sistema di leggi per rafforzare i diritti dei lavoratori.

Come già ricordato, l'ONU e le altre organizzazioni internazionali, così come i soggetti politici, privati e non-profit, discuteranno di possibili soluzioni nei diversi ambiti esistenti e nel Summit sul Futuro del 2024. **A detta di tutti, l'Agenda 2030, con le realizzazioni e i ritardi registrati in questi anni nei suoi 17 Obiettivi e 169 Target, resta la traccia su cui costruire un percorso di sviluppo sostenibile**, anche in considerazione della grande mobilitazione che attorno a essa si è verificata da parte di governi, società civile, imprese e finanza. La discussione sul futuro dell'Agenda oltre il 2030 inizierà presumibilmente nel 2027, dopo la scadenza del mandato di António Guterres, impegnato con grande generosità nella realizzazione dell'Agenda. Ma non ci si può nascondere la grande difficoltà che si potrebbe incontrare per raggiungere accordi comuni paragonabili a quelli sottoscritti nel 2015. Tuttavia, la collaborazione tra i Paesi, con l'apporto delle organizzazioni multilaterali, rimane l'unica speranza per il pianeta e per l'umanità, e per la sua intensificazione deve impegnarsi al massimo la società civile in tutto il mondo.

NOTE

- ¹ <https://hlpf.un.org/sites/default/files/2023-07/SDG Progress Report Special Edition.pdf>
- ² <https://www.ipcc.ch/2021/08/09/ar6-wg1-20210809-pr/>
- ³ <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2023/2023-sustainable-development-report.pdf>
- ⁴ <https://hlpf.un.org/>
- ⁵ <https://sustainabledevelopment.un.org/sdgsummit>
- ⁶ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/decade-of-action/>
- ⁷ <https://unfccc.int/cop28>
- ⁸ <https://asvis.it/editoriali/1288-17077/proseguono-a-rilento-i-negoziati-sulla-crisi-climatica-in-vista-della-cop-28>
- ⁹ https://hlpf.un.org/sites/default/files/2023-09/A%20HLPF%202023%20L1.pdf?_gl=1*13goum*_ga*MTg5NzQ3NDI4LjE2OTQ2OTg3NDk.*_ga_TK9BQL5X7Z*MTY5NjMxODIwNi40LjEuMTY5NjMxODIyNi4wLjAuMA
- ¹⁰ <https://eccoclimate.org/it/il-cammino-verso-la-cop28/>
- ¹¹ https://climate.ec.europa.eu/news-your-voice/news/path-cop-28-bonn-climate-change-conference-2023-06-16_en
- ¹² <https://www.ilsole24ore.com/art/al-via-conto-rovescia-AEk26bWD>
- ¹³ <https://eccoclimate.org/it/verso-il-g7-italia-2024/>
- ¹⁴ <https://www.e3g.org/news/e3g-reacts-to-the-g7-hiroshima-summit-communique/>
- ¹⁵ <https://www.governo.it/it/articolo/vertice-g7-la-conferenza-stampa-del-presidente-meloni/22656>
- ¹⁶ <https://formiche.net/2023/05/g7-luca-ferrari-iai/>
- ¹⁷ <https://futuranetwork.eu/news/534-3689/guterres-un-vertice-a-settembre-per-preparare-un-summit-del-futuro-nel-2024>
- ¹⁸ [I punti chiave del Summit sono illustrati nel documento “Multilateral solutions for a better tomorrow”. <https://www.un.org/pga/76/wp-content/uploads/sites/101/2022/09/Summit-of-the-Future-modalities-resolution-Rev-3-silence-procedure-06092022.pdf>](https://www.un.org/en/common-agenda)
- ¹⁹ <https://sdg.iisd.org/commentary/guest-articles/accelerating-the-sdgs-through-the-2024-summit-of-the-future/>
- ²⁰ <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/587/26/PDF/N2258726.pdf?OpenElement>
- ²¹ <https://www.un.org/pga/77/wp-content/uploads/sites/105/2022/10/Letter-from-the-PGA-OCA-Global-Digital-Compact-Co-facs.pdf>
- ²² <https://www.crisisgroup.org/global/priorities-uns-new-agenda-peace>
- ²³ https://www.un.org/en/content/common-agenda-report/assets/pdf/Common_Agenda_Report_English.pdf
- ²⁴ <https://www.social-protection.org/gimi/gess/Flagship.action>
- ²⁵ <https://www.un.org/en/conferences/social-development>
- ²⁶ <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2021/09/13/climate-change-could-force-216-million-people-to-migrate-within-their-own-countries-by-2050>
- ²⁷ Dato dell'IPCC messo evidenza nel rapporto SDGs 2022 (cfr.Goal 13) <https://unstats.un.org/sdgs/report/2022/>
- ²⁸ Si veda a questo proposito il policy brief dell'ASviS “Il salto da gigante”. https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/Policy_brief_n.2_-_il_salto_del_gigante_finale.pdf



L'Unione europea e l'Agenda 2030



2. L'Unione europea e l'Agenda 2030

2.1 Avanzamenti e arretramenti dell'UE rispetto agli SDGs

I risultati dell'Unione europea tra il 2010 e il 2021

Complessivamente, l'UE presenta, dal 2010 a oggi, progressi per gran parte degli SDGs; ma si tratta di miglioramenti contenuti e decisamente insufficienti per sperare di conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro questa decade. Posti uguali a 100 i valori del 2010 degli indici compositi calcolati dall'ASviS sulla base dei dati pubblicati da Eurostat, nel 2021 si registra per 12 Goal un aumento inferiore o molto vicino al 5% (l'indice composito non è stato calcolato per il Goal 14 a causa di mancanza di informazioni. Per i Goal 6 e 11 l'ultimo anno disponibile è il 2020). Solo in un caso (Goal 5) si registra un aumento nettamente superiore, mentre per tre Goal si nota addirittura un peggioramento. Se si prende a riferimento il 2015, anno di approvazione dell'Agenda 2030, la maggior parte dei compositi presenta miglioramenti lievi, fatta eccezione per i Goal 5 e 8, che presentano miglioramenti superiori al 5% tra il 2015 e il 2020. Solo il Goal 15 peggiora, mentre i Goal 11 e 17 rimangono sostanzialmente stabili.

Uno degli obiettivi centrali dell'Agenda 2030 è quello di ridurre le disuguaglianze come enunciato dal principio "Leave no one behind". A tal fine i grafici proposti in questo capitolo descrivono l'andamento del composito relativo alla media europea nel tempo e, per ciascun anno, la distribuzione degli Stati Membri sulla base del relativo composito (ciascun punto corrisponde al valor del composito di un territorio). L'area grigia evidenzia il *range* (la differenza tra il valore più alto e quello più basso del composito) in cui si posizionano gli Stati.

Osservando l'evoluzione degli indicatori compositi nazionali sul periodo 2010-2021 nei 16 Goal analizzati si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze per otto Obiettivi, una stabilità in tre Goal e un aumento delle disuguaglianze in cinque. Raggruppando i Goal secondo i quattro "pilastri" che l'Agenda stessa suggerisce (ambientale, sociale, economico e istituzionale), si nota che dei cinque Goal in cui le differenze sono aumentate, due sono in ambito so-

ciale (Goal 5 e 10), due ambientale (Goal 7 e 15), uno economico (Goal 12).

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Nella prima parte di questa decade si evidenzia un andamento sostanzialmente stabile dell'indicatore composito. Dal 2016 al 2019 la situazione è migliorata, ma tale andamento positivo subisce un'inversione di tendenza con la crisi pandemica, che annulla parzialmente i progressi registrati negli anni precedenti. In particolare, tra il 2019 e il 2021 aumentano le quote delle persone a rischio povertà (+0,3 punti percentuali, pari a circa 1,6 milioni di poveri in più), delle persone con bassa intensità lavorativa (+0,8 punti percentuali, pari a circa 3,6 milioni di persone) e delle persone che vivono in abitazioni fatiscenti (pari al 14,8% della popolazione nel 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2016 si evidenzia una sostanziale stabilità tra il livello medio degli indicatori compositi relativi ai cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Nei successivi anni si riscontra, invece, una riduzione della dispersione, in quanto i cinque ultimi Paesi (*bottom 5*) registrano un miglioramento doppio rispetto a quello misurato dai primi cinque (*top 5*). Anche sulle differenze, la pandemia ha sancito un'inversione di tendenza che ha vanificato parte dei progressi misurati negli anni precedenti.

In termini di popolazione, nel 2021 i top 5 (Repubblica Ceca, Finlandia, Slovacchia, Slovenia e Polonia) hanno un numero di abitanti pari a 61,4 milioni (il 13,7% di quelli europei), mentre gli ultimi cinque (Bulgaria, Grecia, Italia, Romania e Spagna) contano 143,4 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i top 5 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia) avevano una popolazione pari a 47,3 milioni e i bottom 5 (Lettonia, Spagna, Grecia, Bulgaria e Romania) 87,4 milioni, si registra un rilevante aumento della popolazione dei *bottom 5* (+56 milioni), dovuta al peggioramento della povertà negli Stati più popolosi.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Anche in questo campo si registra un andamento sostanzialmente stabile fino al 2015, mentre dal 2016 in avanti si evidenziano costanti miglioramenti. In particolare, dal 2015 al 2021 si ha un aumento del sostegno statale alla ricerca e allo sviluppo agricolo (da 5,9 euro per abitante nel 2015 a 7,5 nel 2021) e della quota di coltivazioni biologiche (che passa dal 6,6% nel 2015 al 9,1% nel 2020). Nello stesso periodo si arresta l'aumento nell'uso dei fertilizzanti (incrementato dell'11,1% tra il 2010 e il 2015), anche se tale andamento, in prospettiva, non appare sufficiente a raggiungere il target europeo (entro il 2030 ridurre del 20% l'uso dei fertilizzanti rispetto al livello del 2020). La pandemia non sembra invece aver avuto effetti negativi su questo Goal, in linea con il lieve aumento (+1,2%) registrato tra il 2019 e il 2021 dal supporto pubblico all'agricoltura.

In termini di differenze tra Stati membri, si evidenzia una complessiva riduzione delle disuguaglianze, dovuta al fatto che i *bottom 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *top 5*. La riduzione si è manifestata tra il 2010 e il 2019, mentre la pandemia sembra aver prima arrestato il processo di convergenza e successivamente averlo invertito: infatti, tra il 2019 e il 2021 i migliori cinque Paesi registrano una sostanziale stabilità, mentre i peggiori cinque mostrano lievi peggioramenti.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Spagna, Danimarca, Italia, Svezia e Portogallo) rappresentano una popolazione pari a 133,2 milioni di abitanti (il 29,8% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Bulgaria, Ungheria, Lussemburgo, Polonia e Malta) 55,6 milioni (12,4% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Austria, Finlandia, Danimarca, Spagna e Estonia) contavano una popolazione di 67,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Ungheria, Polonia, Lussemburgo, Bulgaria e Malta) 50,6 milioni, si misura un rilevante aumento (+65,8 milioni di persone) della popolazione dei *top 5*.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'indicatore composito segnala un miglioramento sia dal 2010 al 2015 sia dal 2015 al 2019. In particolare, dal 2015 al 2019 sono migliorati tutti gli indicatori analizzati, fatta eccezione per la quota di posti letto (-17,1 per 100mila abitanti). Si ridu-

cono le persone che dichiarano di non riuscire ad accedere alle cure (-1,6 punti percentuali) e diminuisce la mortalità prevenibile (-19,0 per 100mila abitanti).

Tra il 2019 e il 2021 si evidenzia una forte inversione di tendenza a causa della pandemia, che annulla i miglioramenti degli anni precedenti riportando il valore del composito ai livelli del 2016. In particolare, tra il 2019 e il 2021 si riduce l'aspettativa di vita (-1,2 anni) e tornano ad aumentare sia le persone che lamentano l'inaccessibilità delle cure sia la mortalità prevenibile.

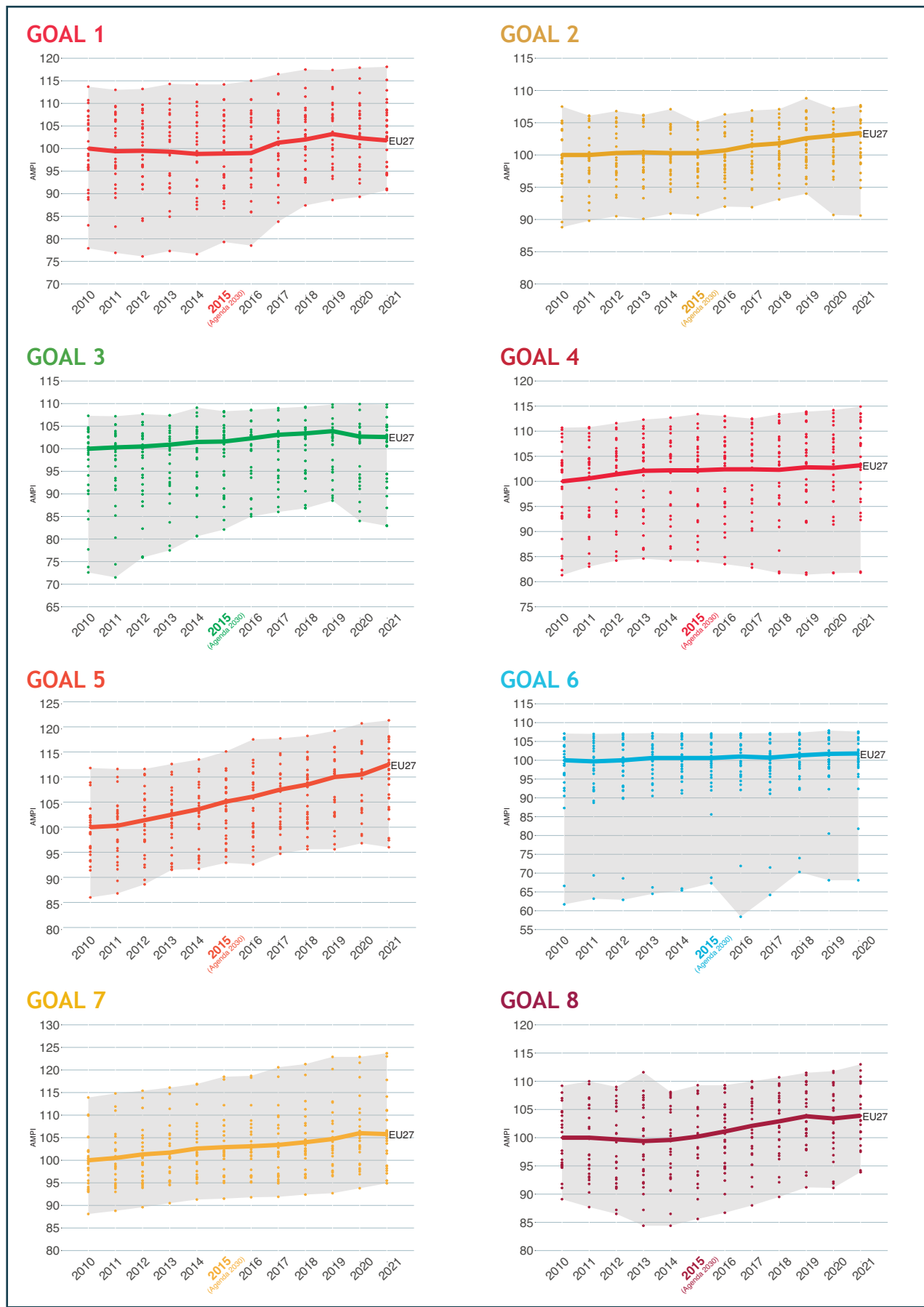
In termini di differenze tra gli Stati membri, nell'arco del periodo analizzato si evidenzia una complessiva riduzione delle disuguaglianze, grazie al fatto che i *bottom 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *top 5*. Anche in questo caso il miglioramento si ha tra il 2010 e il 2019, mentre nell'ultimo triennio gli ultimi cinque Stati hanno peggiorato la propria e i primi cinque presentano un andamento sostanzialmente stabile.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Germania, Austria, Belgio, Lussemburgo e Svezia) rappresentano una popolazione pari a 114,7 milioni di abitanti (il 25,7% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Ungheria, Lituania, Lettonia, Romania e Bulgaria) 40,5 milioni (9,1% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Germania, Francia, Lussemburgo, Austria e Finlandia) contavano una popolazione di 159,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Ungheria, Lituania, Bulgaria, Romania e Lettonia) 42,7 milioni, si misura una rilevante diminuzione (-44,8 milioni di persone) della popolazione dei *top 5*.

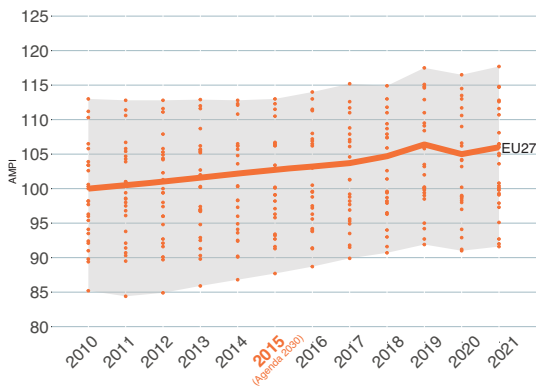
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

In questo settore si registra un lieve miglioramento nel corso degli anni analizzati, con miglioramenti per tutti gli indicatori. In particolare, dal 2015 (anno di approvazione dell'Agenda 2030) al 2021 aumenta la quota di laureati (+4,6 punti percentuali) e di diplomati (+3,0 punti percentuali) e diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-1,2 punti). Tuttavia, la percentuale di alunni che raggiunge il livello di sufficienza nelle competenze diminuisce sia in matematica e scienze (-1,1 punti percentuali tra il 2015 e il 2018) sia in lettura (-2,5 punti percentuali sempre tra il 2015 e il 2018). La pandemia sembra però aver arrestato il trend positivo riscontrato fino al 2019,

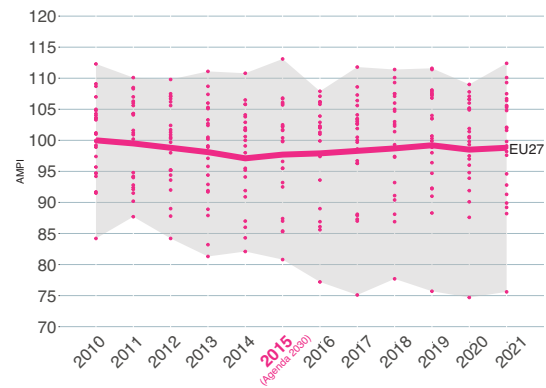
Indicatori sintetici per l'Unione europea



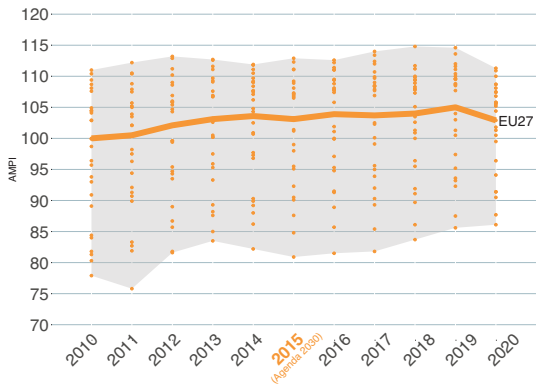
GOAL 9



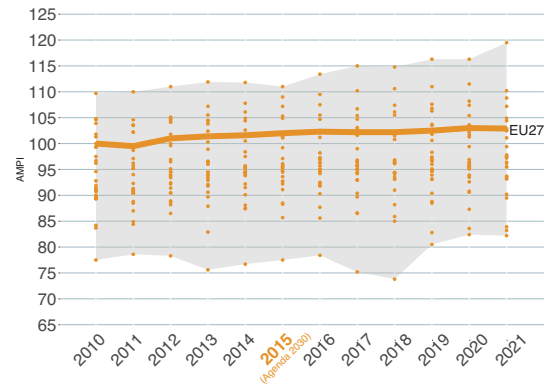
GOAL 10



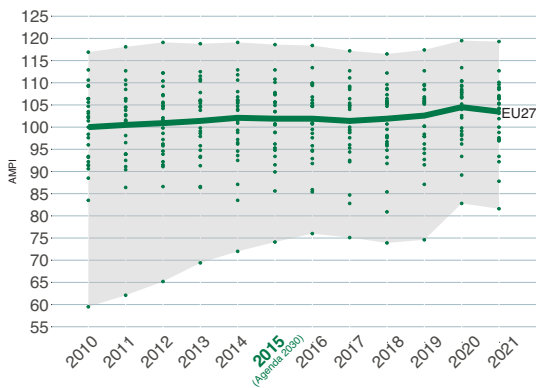
GOAL 11



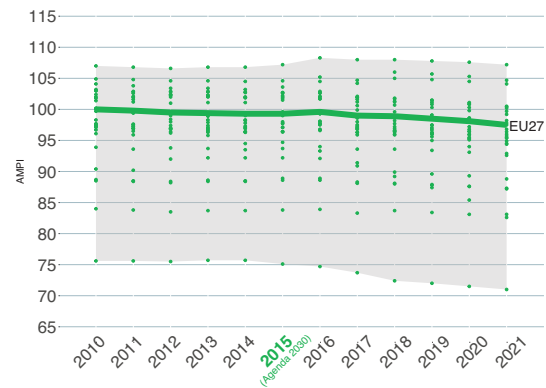
GOAL 12



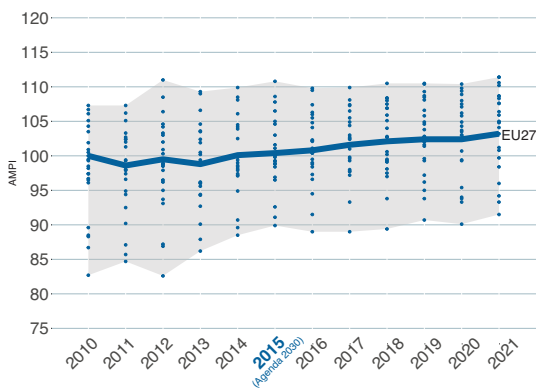
GOAL 13



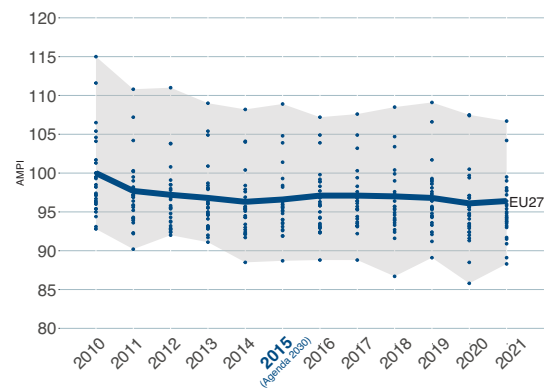
GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



ed è da sottolineare che la situazione potrebbe essere più negativa di quella descritta, visto che non sono ancora disponibili i dati sulle competenze per gli anni successivi al 2019, per i quali gli esperti si aspettano un forte peggioramento. In termini di differenze tra Stati membri, non si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze tra gli Stati più performanti e quelli meno performanti, i quali mostrano trend molto simili.

Guardando alla popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Irlanda, Svezia, Finlandia, Slovacchia ed Estonia) rappresentano una popolazione pari a 24,4 milioni di abitanti (il 5,4% di quella europea), un valore di poco superiore a quella degli ultimi cinque (Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria), pari a 38,2 milioni (8,5% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Finlandia, Danimarca, Svezia, Estonia e Paesi Bassi) contavano una popolazione di 38,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Cipro, Bulgaria, Portogallo, Malta e Romania) 39,4 milioni, si nota una lieve riduzione (-14,0 milioni di persone) della popolazione dei *top 5*.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

L'indicatore composito presenta un andamento costantemente positivo per tutta la serie storica, fatta eccezione per il 2020, anno caratterizzato da stabilità. In particolare, dal 2015 al 2021 si ha un aumento delle quote di donne che occupano posizioni manageriali (+8,4 punti percentuali), di quelle che siedono nei parlamenti nazionali (+4,9 punti percentuali) e delle laureate STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) su mille abitanti (+2,8 punti). Nel 2020, si assiste a una brusca frenata (diminuisce il tasso di occupazione femminile di un punto percentuale, seguito da un aumento significativo nel 2021, corrispondente a +1,5 punti percentuali).

In termini di differenze tra gli Stati membri, si registra un aumento delle distanze tra i Paesi più performanti e quelli meno performanti: entrambi evidenziano miglioramenti, ma i *top 5* migliorano a una velocità maggiore.

Guardando alla popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia Danimarca, Francia, Portogallo e Finlandia) contano 99,7 milioni di abitanti (il 22,3% di quella europea), un valore di gran lunga superiore a quella degli ultimi cinque (Estonia, Grecia, Malta, Cipro e Ungheria), corrispondente a 23,2 milioni (5,2% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Danimarca, Finlandia,

Paesi Bassi e Portogallo) contavano una popolazione di 47,6 milioni di persone e i *bottom 5* (Lussemburgo, Grecia, Cipro, Ungheria e Malta) 22,9 milioni, si misura un aumento (+52,1 milioni di persone) della popolazione dei *top 5*.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L'indice evidenzia un andamento sostanzialmente stabile nel corso di tutto il periodo analizzato. Nello specifico, dal 2015 al 2020 si nota un lieve miglioramento per quanto riguarda la quota di persone che vivono in abitazioni senza un bagno o una doccia o una toilette con sciacquone interno (-0,7 punti percentuali) e la popolazione la cui abitazione è collegata a sistemi di trattamento delle acque reflue (+2,3 punti percentuali). Guardando alle differenze tra Stati, si registra una riduzione delle distanze tra quelli più performanti e quelli meno performanti. Nel 2021 i *top 5* Stati non registrano miglioramenti, mentre i *bottom 5* migliorano la propria situazione rispetto al 2010.

In termini di popolazione, nel 2020 i primi cinque Stati (Austria, Lussemburgo, Svezia, Danimarca e Germania) rappresentano una popolazione pari a 108,8 milioni di abitanti (il 24,3% di quella europea), superiore a quella degli ultimi cinque (Bulgaria, Italia, Croazia, Romania e Malta), corrispondente a 90,5 milioni (20,2% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Lussemburgo, Svezia, Austria, Paesi Bassi e Danimarca) contavano una popolazione di 40,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Lituania, Lettonia, Bulgaria, Malta e Romania) 33,1 milioni, si misura un aumento sia della popolazione dei *top 5* (+68,3 milioni di persone), sia di quella dei *bottom 5* (+57,4 milioni di persone).

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Il miglioramento registrato dall'Unione europea tra il 2010 e il 2019 appare continuo e senza significative oscillazioni. Tale andamento deriva dall'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (dal 14,4% al 19,9%) e dall'aumento dell'efficienza energetica (da 6,8 a 8,4 euro per chilogrammo equivalente di petrolio, KGOE). Nel 2020 l'indicatore aumenta grazie alla riduzione dei consumi energetici dovuti agli effetti della pandemia, mentre nel 2021 si osserva una sostanziale stabilità.

La disuguaglianza tra Stati cresce nel corso di tutto il periodo analizzato. I primi cinque Paesi, infatti, migliorano il proprio livello con un'intensità maggiore di quella degli ultimi cinque. Tale tendenza è confermata anche nell'ultimo biennio, condizionato dalla pandemia.

Considerando il peso della popolazione, nel 2021 i primi cinque Paesi (Svezia, Danimarca, Irlanda, Austria e Portogallo) registrano 40,5 milioni di abitanti (pari al 9,1% della popolazione europea), valore simile a quello dei top 5 nel 2010 (Svezia, Austria, Danimarca, Finlandia e Portogallo) con 39,3 milioni di abitanti, corrispondente all'8,9% della popolazione europea. Anche gli ultimi cinque Stati della classifica mantengono una popolazione stabile, pari a 61,7 milioni nel 2010 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Polonia e Malta), 14,0% della popolazione europea, e a 65,5 milioni di abitanti nel 2021 (Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Malta e Bulgaria), corrispondenti al 14,7% della popolazione europea.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Dopo la sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2015, l'indicatore composito cresce costantemente fino al 2019, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori, in particolare del tasso di disoccupazione di lungo periodo (-2,2 punti percentuali) e della quota di coloro che non sono impegnati nell'istruzione, nel lavoro o nei percorsi di formazione NEET (-2,7 punti percentuali). Nel 2020, con la pandemia, l'indice peggiora a causa dell'aumento della quota di NEET e del livello del PIL pro-capite, ma nel 2021, con la ripresa delle attività economiche, l'indice torna sul livello del 2019, grazie anche all'incremento del reddito disponibile lordo delle famiglie pro-capite (+5,0% rispetto al 2020).

Le disuguaglianze aumentano dal 2010 al 2013, a causa del peggioramento della media degli ultimi cinque Paesi. Al contrario, negli anni successivi fino al 2019, il gruppo dei cinque Stati peggiori incrementa il proprio livello a un tasso superiore rispetto a quello dei cinque migliori Paesi, determinando di fatto una riduzione delle disuguaglianze. Nell'ultimo biennio si assiste, invece, a una stabilizzazione del fenomeno.

In termini di popolazione, nel 2021 gli abitanti dei primi cinque Paesi (Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Germania) sono 117,5 milioni,

pari all'26,3% della popolazione europea, mentre quelli degli ultimi cinque Paesi (Lettonia, Spagna, Bulgaria, Italia e Grecia) sono 126,1 milioni, pari al 28,2% della popolazione europea. Non si rilevano significative variazioni nel tempo sia per quanto riguarda la popolazione del primo gruppo di Stati (Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Germania), che nel 2010 è pari a 112,4 milioni di abitanti, mentre sia per la popolazione dell'ultimo gruppo di Stati (Spagna, Italia, Lituania, Lettonia, e Bulgaria) che nel 2010 era pari a 118,5 milioni di abitanti.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Si riscontra una crescita costante tra il 2010 e il 2019, non evidenziandosi particolari cambiamenti dal 2015 in poi; questo trend positivo interrotto con la pandemia, ma riprende già dal 2021, anno in cui però non si ritorna ai livelli del 2019. A far peggiorare il composito nel 2020 sono gli indicatori relativi alla quota di persone che usano autobus e treni per il trasporto, che passa in un solo anno dal 17,5% al 12,8%, e alla percentuale di imprese che hanno offerto formazione per sviluppare/aggiornare le competenze riguardanti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) al proprio personale, che si riduce dal 23,1% al 19,7%. Migliorano costantemente, nell'arco di tutta la serie storica, la copertura della rete internet ad altissima velocità per le famiglie (pari al 70,2% nel 2021), le persone impiegate in occupazioni scientifiche e tecnologiche e quelle con un titolo di istruzione terziario (che nel 2021 assommano complessivamente al 48,8% della popolazione) e il personale addetto ai settori di ricerca e sviluppo (pari a 1,5% nel 2021).

Guardando ai dati nazionali si riscontra una sostanziale stabilità delle disuguaglianze per tutto l'arco della serie storica. Tra il 2010 e il 2019, infatti, i gruppi dei migliori e dei peggiori performer crescono alla stessa velocità. Trend confermato anche nel corso dell'ultimo biennio.

Considerando il peso della popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Belgio, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi) rappresentano 50,8 milioni di abitanti (pari all'11,4% della popolazione europea), mentre gli ultimi cinque (Lettonia, Grecia, Bulgaria, Romania e Portogallo) hanno 49 milioni di abitanti (pari all'11,0% della popolazione europea).

Rispetto al 2010 si osserva un incremento della popolazione nei primi cinque (Finlandia, Danimarca, Svezia, Austria e Lussemburgo) e una riduzione di quella degli ultimi cinque Paesi (Croazia, Polonia, Romania, Grecia e Portogallo). I due sottogruppi, infatti, avevano rispettivamente una popolazione di 29,2 e 84,2 milioni di abitanti.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indicatore composito mostra un peggioramento fino al 2014, mentre dal 2019 si osserva una lenta crescita fino al 2019, non sufficiente però per ritornare ai livelli del 2010. Nell'ultimo biennio, il peggioramento del 2020 è seguito da una lieve ripresa nel 2021.

Tra il 2010 e il 2014 peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'indice di disuguaglianza del reddito (calcolato come il rapporto tra il reddito percepito dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello percepito dal 20% della popolazione con il reddito più basso), che passa da 4,9 a 5,2%. Dal 2014 al 2019 si rilevano lievi miglioramenti per la quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione (+0,5 punti percentuali) e per il rapporto tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale (+1,7 punti percentuali). Quest'ultimo indicatore peggiora nel 2020 di 2,2 punti e viene solo in parte compensato nel 2021 dal miglioramento del rapporto della quota di laureati in aree rurali rispetto a quelli nelle città.

Anche in termini di differenze tra Paesi si evidenzia un aumento delle disuguaglianze durante tutto il periodo considerato, incluso il biennio condizionato dalla pandemia. Infatti, i cinque migliori hanno un andamento costante, mentre gli ultimi cinque Stati riducono la propria performance.

Considerando il peso della popolazione, i primi cinque Paesi presentano grosso modo lo stesso livello di popolazione tra il 2010 (Paesi Bassi, Irlanda, Finlandia, Slovenia e Repubblica Ceca) e il 2021 (Irlanda, Slovenia, Paesi Bassi, Finlandia e Belgio), rispettivamente 39,1 e 41,7 milioni di abitanti, diversamente dagli ultimi cinque, che incrementano la loro popolazione da 83 milioni (Italia, Grecia, Bulgaria, Lettonia e Lituania) a 126,1 milioni di abitanti (Lituania, Grecia, Italia, Spagna e Bulgaria), risultato sul quale influisce significativamente l'ingresso della Spagna nel gruppo dei *bottom 5*.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

L'andamento positivo registrato fino al 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati è seguito nel 2020 da un drastico peggioramento del composito, dovuto all'aumento della quota di persone che utilizzano la macchina, che aumenta di 4,7 punti percentuali in un anno, a fronte di una riduzione del numero di morti per incidente stradale (-17,6% dal 2019 al 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2020 si ha una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, in quanto la media dei *top 5* resta sostanzialmente invariata, mentre i *bottom 5* migliorano sensibilmente le proprie performance.

In termini di popolazione, nel 2020 i primi cinque Stati (Irlanda, Svezia, Austria, Danimarca e Finlandia) rappresentano una popolazione pari a 35,7 milioni di abitanti, mentre gli ultimi cinque (Polonia, Croazia, Lettonia, Romania e Bulgaria) registrano 70,2 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Irlanda, Danimarca, Svezia, Spagna, e Finlandia) contavano una popolazione di 71,6 milioni di persone, mentre i *bottom 5* (Polonia, Lettonia, Lituania, Romania e Bulgaria) 70,8 milioni, si misura una riduzione della popolazione dei *top 5*.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'andamento costantemente positivo rilevato dal 2011 al 2021 è principalmente dovuto all'aumento della raccolta differenziata, la cui quota cresce di 10,7 punti percentuali, e all'incremento della produttività delle risorse.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia un sostanziale aumento della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi: i *top 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *bottom 5*. È interessante osservare anche come tra il 2019 e il 2020 si assista a una riduzione delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono migliorati più dei *top 5*, grazie soprattutto a una consistente riduzione dei rifiuti prodotti. Tale miglioramento è però riassorbito nell'anno 2021, dove i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili, mentre i *bottom 5* peggiorano sensibilmente.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Italia, Francia, Germania e Belgio) rappresentano una popolazione pari a 239,1 milioni di abitanti, più della metà di tutta la popolazione europea, mentre gli ultimi cinque (Cipro, Bulgaria, Finlandia, Estonia e Romania) 33,9 milioni. Nel 2010 i *top 5* (Paesi Bassi, Francia, Germania, Lussemburgo e Belgio) contavano una popolazione di 173,4 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Lituania, Finlandia, Cipro ed Estonia) di 14,9 milioni.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'indicatore composito presenta un lieve andamento positivo fino al 2014, seguito da un triennio di stabilità, dopo il quale l'indicatore migliora fino al 2020 anno in cui le emissioni di CO₂ diminuiscono drasticamente grazie al parziale stop delle attività industriali e commerciali. Nel 2021 la situazione peggiora nuovamente, con un ritorno a valori vicini a quelli del 2019.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si manifesta una netta riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, grazie al fatto che i primi sono rimasti pressoché stabili, mentre i secondi sono migliorati sensibilmente. Tale tendenza accelera tra il 2019 e il 2020, mentre il 2021, anno in cui i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili e i *bottom 5* peggiorano sensibilmente, segnala un fenomeno opposto.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Romania, Malta, Croazia e Lituania) rappresentano una popolazione pari a 36,9 milioni di abitanti (l'8,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Paesi Bassi, Estonia, Repubblica Ceca, Irlanda e Lussemburgo) 34,9 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Lituania, Romania, Lettonia e Croazia) contavano una popolazione di 39,0 milioni di persone e i *bottom 5* (Belgio, Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Irlanda e Lussemburgo) 43,2 milioni, si riscontra una lieve riduzione del peso dei Paesi che ricoprono le posizioni più critiche.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Fatta eccezione per il 2016, anno in cui si registra un forte aumento delle aree terrestri protette, il composito evidenzia un andamento costantemente negativo nel corso di tutti gli anni analizzati. Resta sostanzialmente stabile la superficie forestale

(43,5% nel 2018), mentre aumenta il consumo di suolo (1,8% nel 2018). L'unico indicatore che registra miglioramenti è quello relativo alla quota delle aree terrestri protette, che aumenta tra il 2013 e il 2020 (+7,5 punti percentuali), ma evidenzia un calo nel 2021 (-0,4 punti percentuali).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2015 si osserva una sostanziale stabilità nella distanza tra i primi cinque e gli ultimi cinque. Dopo il 2015 aumentano le differenze tra questi due gruppi: in particolare, i *bottom 5* hanno un peggioramento più forte rispetto ai *top 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Grecia e Austria) rappresentano una popolazione pari a 32,7 milioni di abitanti (il 7,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Belgio, Danimarca, Cipro, Paesi Bassi e Malta) 36,3 milioni (8,1%). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Finlandia e Slovacchia) contavano una popolazione di 24,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Irlanda, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi e Malta) 38,2 milioni, si osserva una riduzione della popolazione dei *top 5* a fronte di un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Per questo Goal l'indicatore composito presenta un andamento sostanzialmente stabile fino al 2015, anno dopo il quale si registra un andamento positivo. Tale tendenza è dovuta principalmente alla diminuzione della quota di persone che lamentano la presenza di criminalità nella zona in cui vivono, all'incremento della fiducia nei confronti delle istituzioni europee (+11,0 punti percentuali dal 2015 al 2021) e all'aumento dell'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni (+18,9 punti percentuali dal 2015 al 2021). Gli unici aspetti che mostrano criticità dal 2015 in poi riguardano la durata media dei procedimenti civili e la popolazione carceraria in attesa di giudizio. Nell'ultimo biennio, influenzato dalla pandemia, non si assiste a cambiamenti rilevanti, eccetto che per l'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni, e che migliorano, come il sovraffollamento delle carceri, mentre peggiora sensibilmente la durata media dei procedimenti civili.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2015 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e

quello dei cinque meno virtuosi, grazie al miglioramento di questi ultimi rispetto ai primi. Tale tendenza positiva è riscontrabile fino al 2017, anno dopo il quale la differenza torna ad aumentare.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Lituania, Estonia, Danimarca, Finlandia e Repubblica Ceca) rappresentano una popolazione pari a 26,0 milioni di abitanti (il 5,8% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Romania, Italia, Francia, Croazia e Grecia) assommano a 160,8 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Germania) contavano una popolazione di 117,2 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Italia, Malta, Grecia e Lettonia) 77,3 milioni, si misura un rilevante riduzione della popolazione dei *top 5* e un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Il composito evidenzia un andamento negativo fino al 2015, mentre successivamente, esso resta stabile. Il peggioramento nei primi cinque anni è dovuto alla riduzione dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e alla diminuzione della quota di tasse ambientali. Dal 2010 al 2021 peggiorano tutti gli indicatori considerati nell’analisi ad eccezione dell’APS, la cui quota sul reddito nazionale lordo aumenta di 0,14 punti percentuali. Dal 2019 al 2020 si assiste a una flessione negativa del composito causata dal considerevole aumento del debito pubblico per far fronte al primo anno di pandemia, mentre la variazione positiva del 2021 è dovuta alla riduzione parziale di quest’ultimo e all’aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Purtroppo, ciò è dovuto al fatto che i primi sono peggiorati a una velocità maggiore dei secondi. È interessante osservare anche come dal 2019 al 2020 si assista a un considerevole aumento delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono peggiorati molto più velocemente dei *top 5*, incremento riassorbito nel 2021 grazie al miglioramento dei *bottom 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Polonia e Lettonia) rappresentano una popolazione pari a 70 milioni di abitanti (il 15,7% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Austria, Repubblica Ceca, Irlanda, Cipro e Grecia) 36 milioni. Rispetto al

2010, anno in cui gli Stati *top 5* (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Spagna e Slovenia) contavano una popolazione di 78,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Grecia, Slovacchia, Lituania, Austria e Ungheria) 37,9 milioni, non risultano variazioni significative.

La posizione e l’andamento dei Paesi Ue rispetto agli SDGs

Nelle seguenti pagine si riporta la valutazione sull’andamento dei singoli Stati membri e la loro distanza dalla media UE dal 2015 al 2022. In particolare, per ogni Goal è previsto un grafico a barre, in cui a ogni Paese corrisponde una barra che riporta il valore dell’indice composito all’ultimo anno disponibile (l’Italia è stata evidenziata con il colore blu, mentre la media UE con l’arancione). Dal grafico è possibile anche osservare l’andamento del composito rispetto al valore registrato nel 2015, rappresentato da un cerchio grigio.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Romania e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2021, soprattutto grazie alla riduzione della quota di persone in grave deprivazione materiale (rispettivamente -10,9 e -13,9 punti percentuali) e di quella di persone con una bassa intensità lavorativa (rispettivamente -2,7 e -3,5 punti percentuali). Lussemburgo e Francia sono gli Stati che evidenziano i peggioramenti più consistenti, a causa dell’aumento della quota di persone a rischio povertà per il primo (+2,8 punti percentuali) e di persone con una bassa intensità lavorativa per il secondo (-2,4 punti percentuali).

L’Italia, terzultima della graduatoria europea, registra un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021, comunque inferiore rispetto a quelli misurati per l’UE. In particolare, nel 2021 si evidenzia una quota più alta di quella media europea per le persone a rischio di povertà (+3,3 punti percentuali) e per le persone con una bassa intensità lavorativa (+1,9 punti percentuali).

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

La Germania evidenzia i miglioramenti più rilevanti tra il 2015 e il 2021, con una tendenza positiva per tutti gli indicatori analizzati: in particolare si segnala la riduzione del 30,4% dell’uso di fertilizzanti, l’aumento del 35% del supporto pubblico all’agricoltura e l’incremento della quota di coltivazioni biologiche. La Finlandia è tra i pochi Stati

che nel 2021 registra una situazione peggiore rispetto al 2015, dovuta principalmente alla riduzione del supporto pubblico all'agricoltura (-28,8%) e all'aumento dell'uso dei pesticidi.

L'Italia si colloca al terzo posto e registra un progresso in linea con quello medio europeo. In particolare, nel 2021, presenta un valore aggiunto delle imprese agricole doppio rispetto a quello rilevato a livello dell'UE, una maggiore quota di coltivazioni biologiche (rispettivamente, 16,8% e 9,4%) e un minor uso dei fertilizzanti. Particolarmente basso è invece il supporto pubblico all'agricoltura (5,1 euro per abitante, contro 7,5 euro nella media europea).

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'Estonia registra i miglioramenti più elevati tra il 2015 e il 2021, grazie alla riduzione delle persone che lamentano la difficoltà di accesso alle cure (-4,6 punti percentuali) e della quota di fumatori (-5,0 punti percentuali tra il 2017 e il 2020). La Bulgaria evidenzia il peggioramento più significativo: l'aspettativa di vita si riduce di 3,3 anni e la mortalità prevenibile aumenta tra il 2015 e il 2020 di 87,2 persone ogni 100mila. Da segnalare anche che nel 2021 si registra una situazione insoddisfacente per 10 Stati dell'UE, appartenenti principalmente all'area orientale europea, Paesi caratterizzati da livelli dell'indicatore molto lontani da quelli degli Stati più performanti.

Nel 2021 l'Italia appare in linea con la media europea, avendo registrato, tra il 2015 e il 2021, miglioramenti superiori a quest'ultima. Nello specifico, risulta minore della media Ue sia la mortalità prevenibile (rispettivamente 197,1 e 271,7 per 100mila abitanti nel 2020), sia la mortalità infantile (rispettivamente 2,3 e 3,2 per 1000 nati nel 2021).

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Tra il 2015 e il 2021 l'Irlanda e il Portogallo evidenziano i maggiori progressi, principalmente grazie alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (rispettivamente -3,5 e -7,8 punti percentuali) e all'aumento della quota di laureati (rispettivamente +8,2 e +11,8 punti). La Bulgaria, invece, mostra i peggioramenti più consistenti a causa della riduzione della partecipazione alla scuola d'infanzia e del crollo delle competenze in matematica, scienze e in lettura, per i quali anche la Romania presenta un trend nega-

tivo: questi due Paesi aumentano ulteriormente il gap rispetto agli altri Paesi UE, posizionandosi, nel 2021, molto distanti dal resto degli Stati membri.

L'Italia mostra un andamento sostanzialmente stabile posizionandosi, nel 2021, a un livello nettamente inferiore alla media europea, in sestultima posizione. Criticità si hanno sia per la quota di laureati (-15,1 punti percentuali rispetto alla media europea) sia per quella dei diplomati (-16,4 punti percentuali).

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

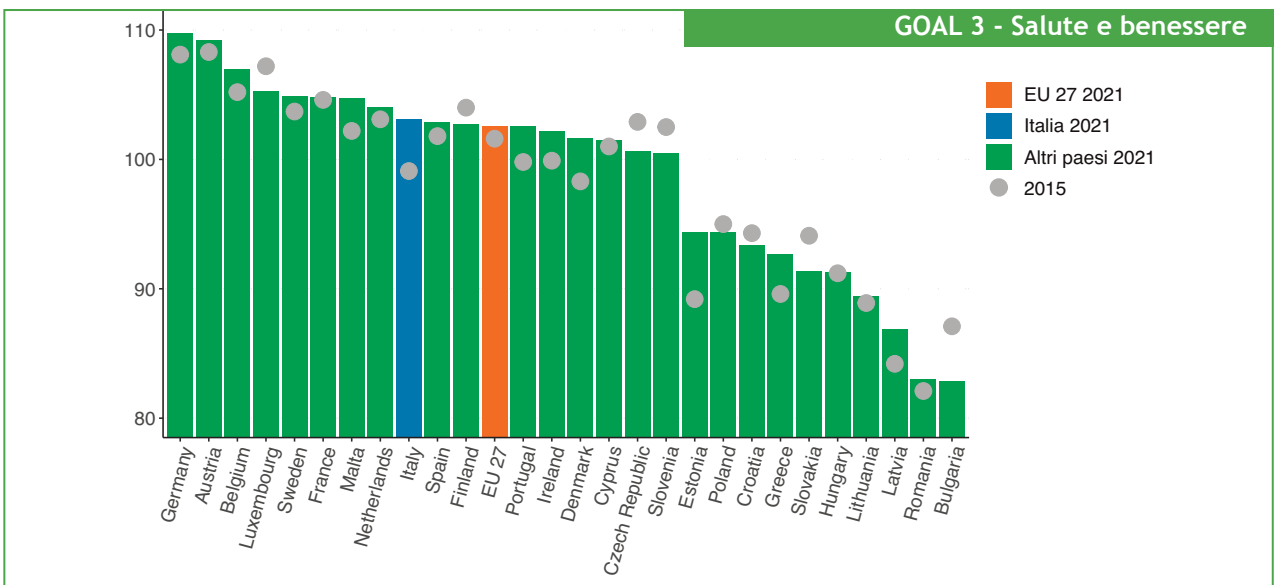
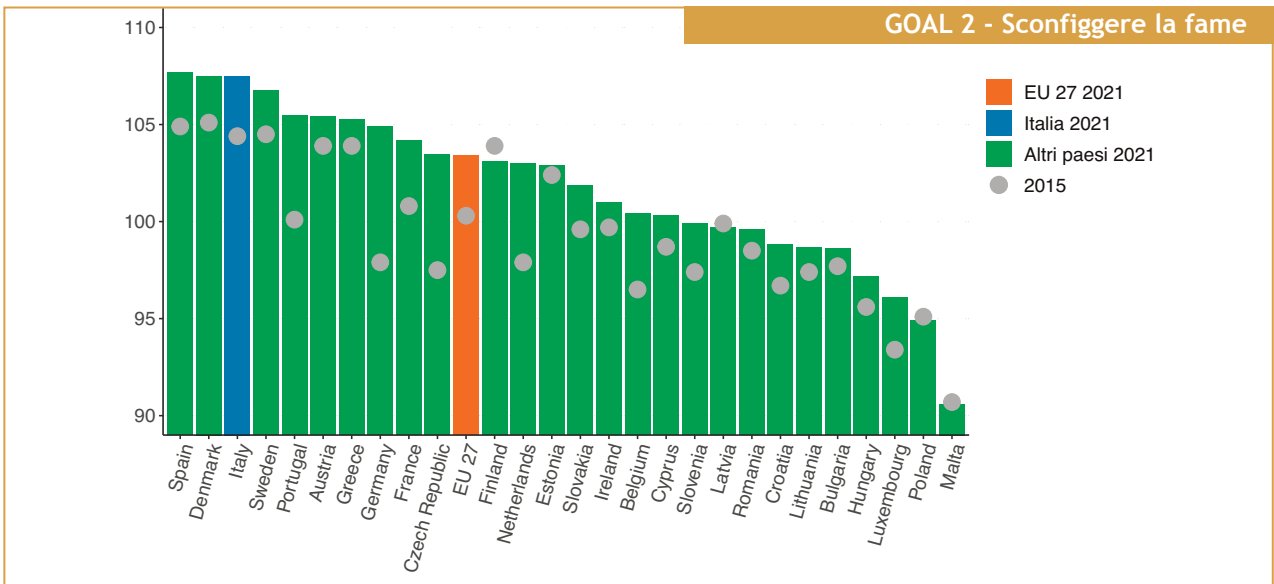
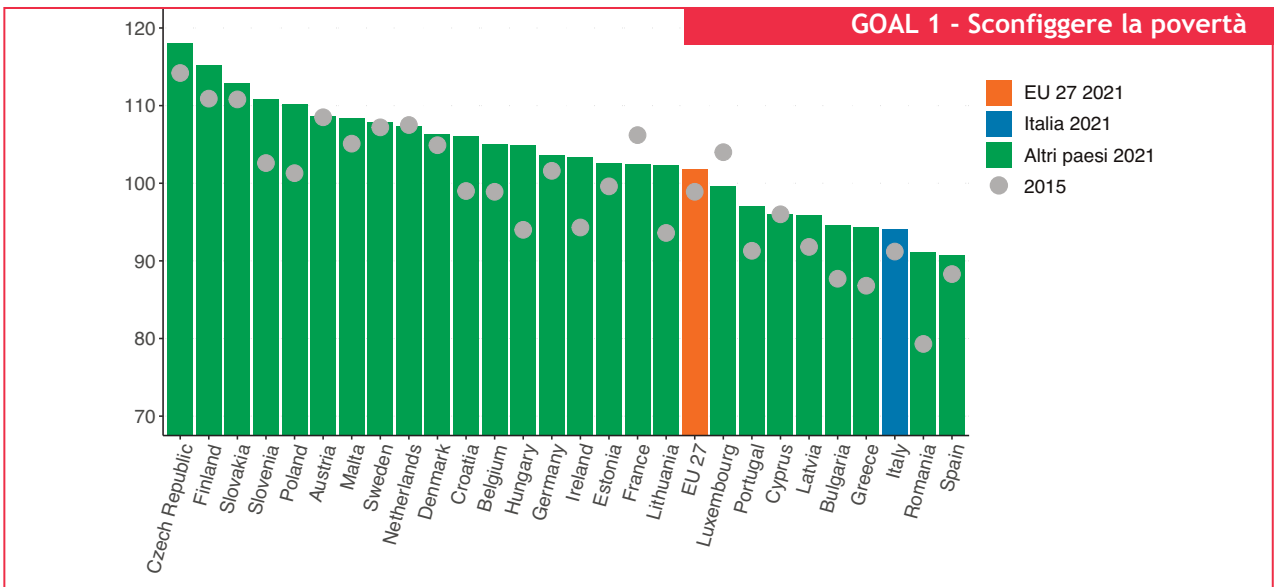
Tra il 2015 e il 2021 Portogallo e Austria registrano le migliori performance, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori analizzati. In particolare, si nota un forte aumento della quota di donne che ricoprono ruoli manageriali (rispettivamente +17,5 e +14,6 punti percentuali) e di quelle che siedono nel parlamento nazionale (rispettivamente +6,6 e +11,6 punti percentuali). L'Ungheria, ultima in classifica in tema di differenze di genere, è l'unico Paese a non registrare miglioramenti tra il 2015 e il 2021, con una riduzione della quota di donne che hanno posizioni manageriali (-8,4 punti percentuali) e un aumento del *gender pay gap* (+3,3 punti percentuali).

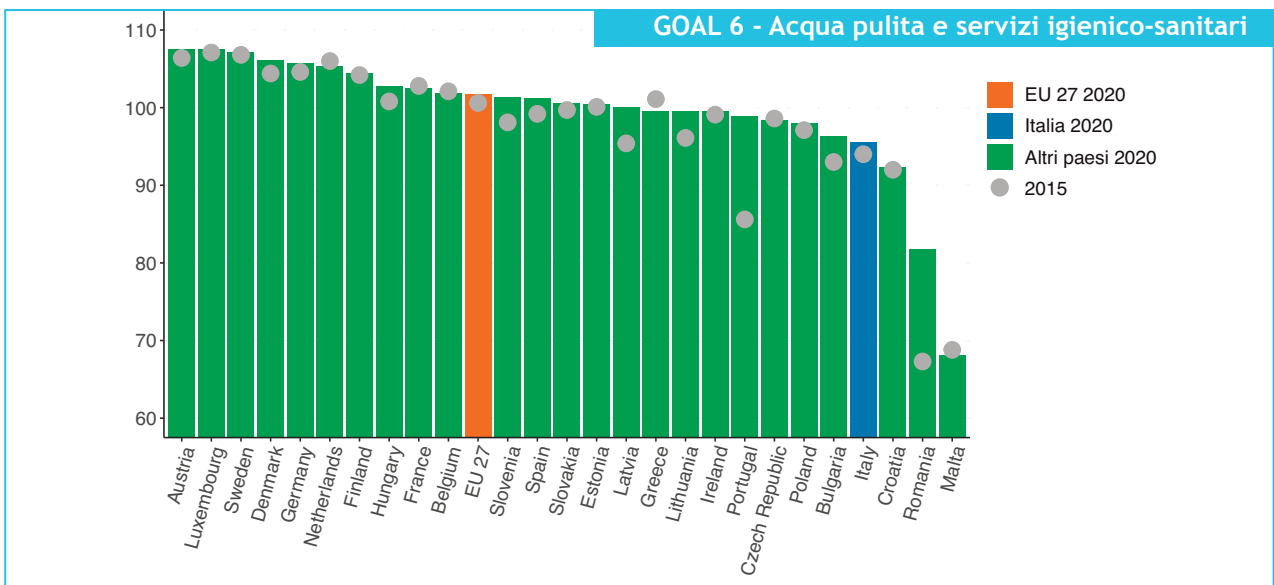
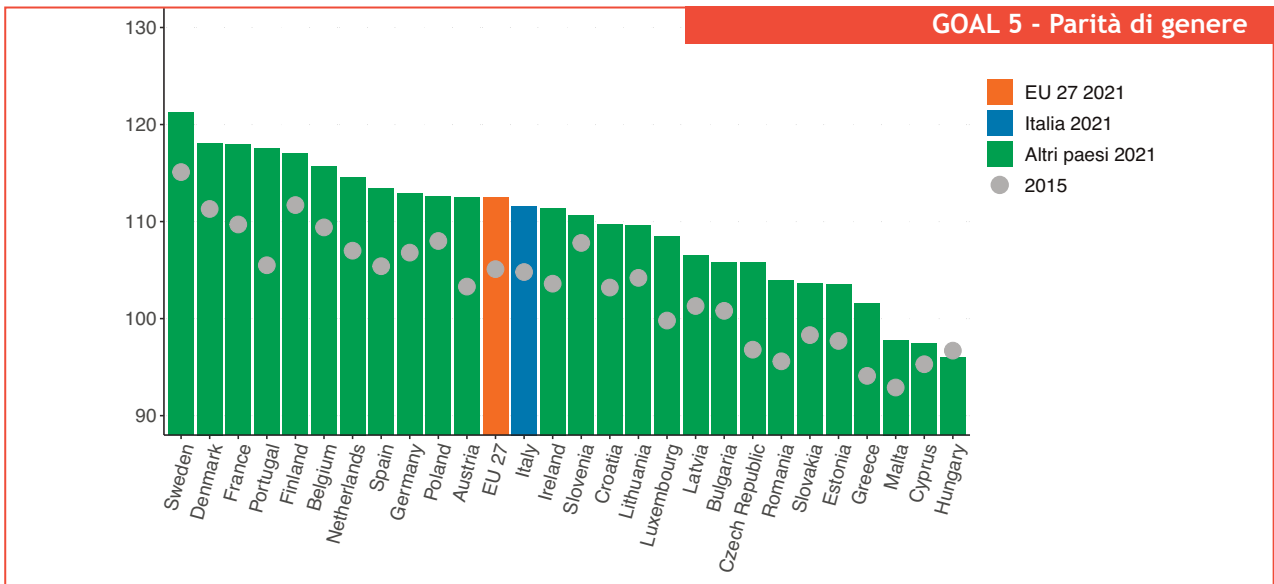
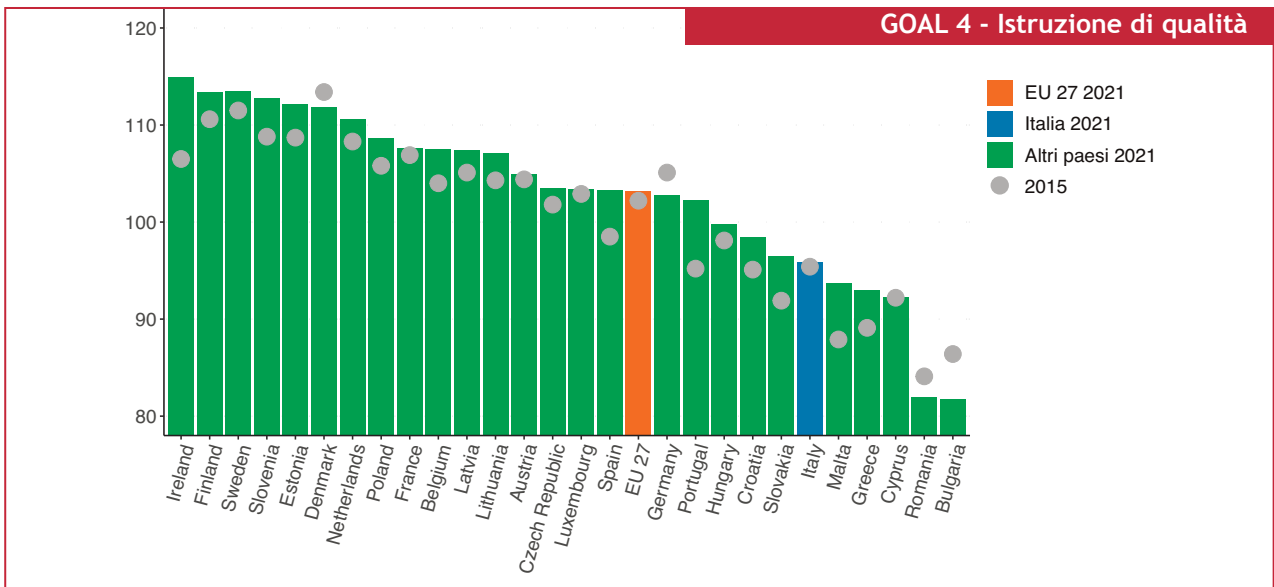
L'Italia, tra il 2015 e il 2021, presenta un andamento positivo in linea con quello europeo e si posiziona, nel 2021, a un livello vicino a quello medio dell'UE. In particolare, l'Italia registra livelli migliori della media europea per il *gender pay gap* (-7,7 punti percentuali) e per la quota di donne che ricopre posizioni manageriali (+8,2 punti percentuali). Grandi criticità vengono invece evidenziate per ciò che concerne il tasso di occupazione femminile, inferiore di 14,4 punti percentuali al valore medio europeo.

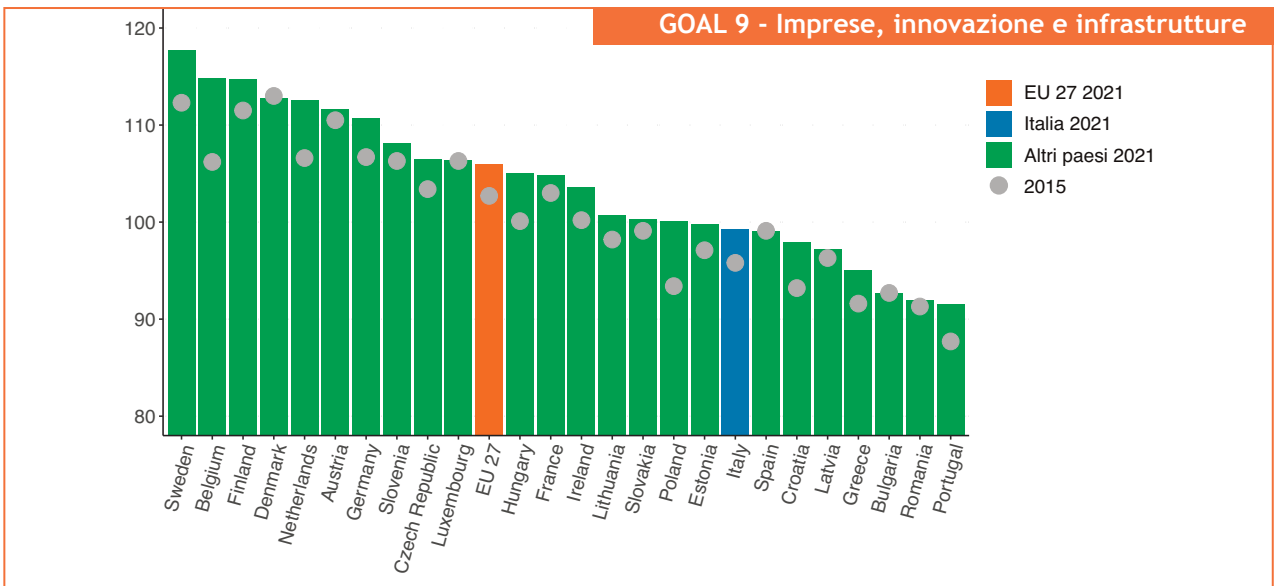
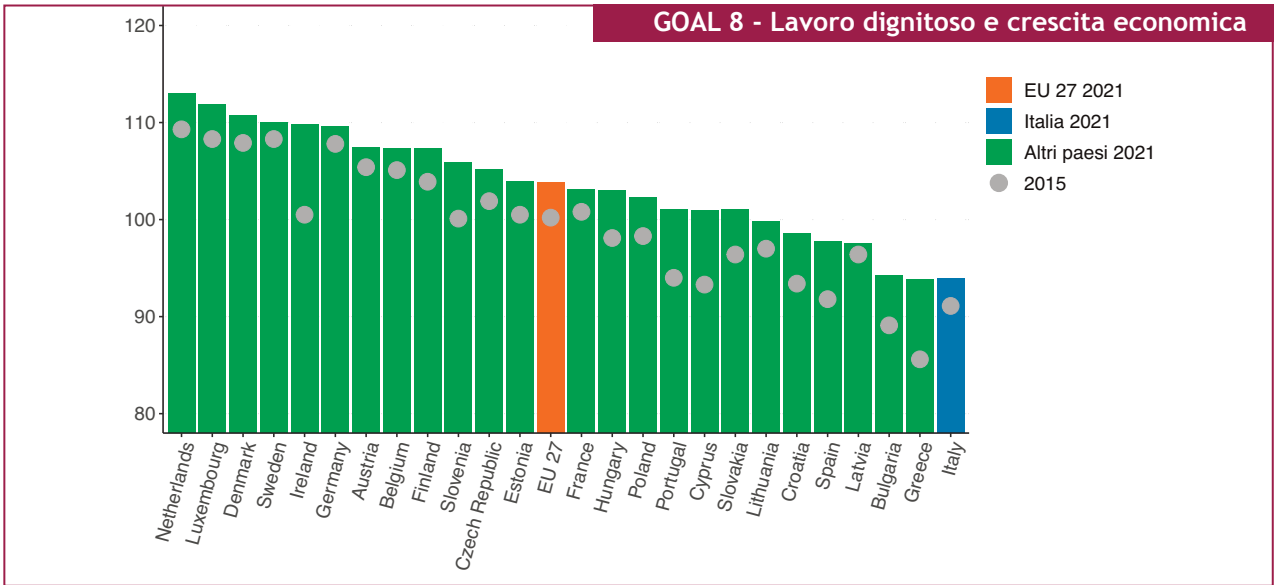
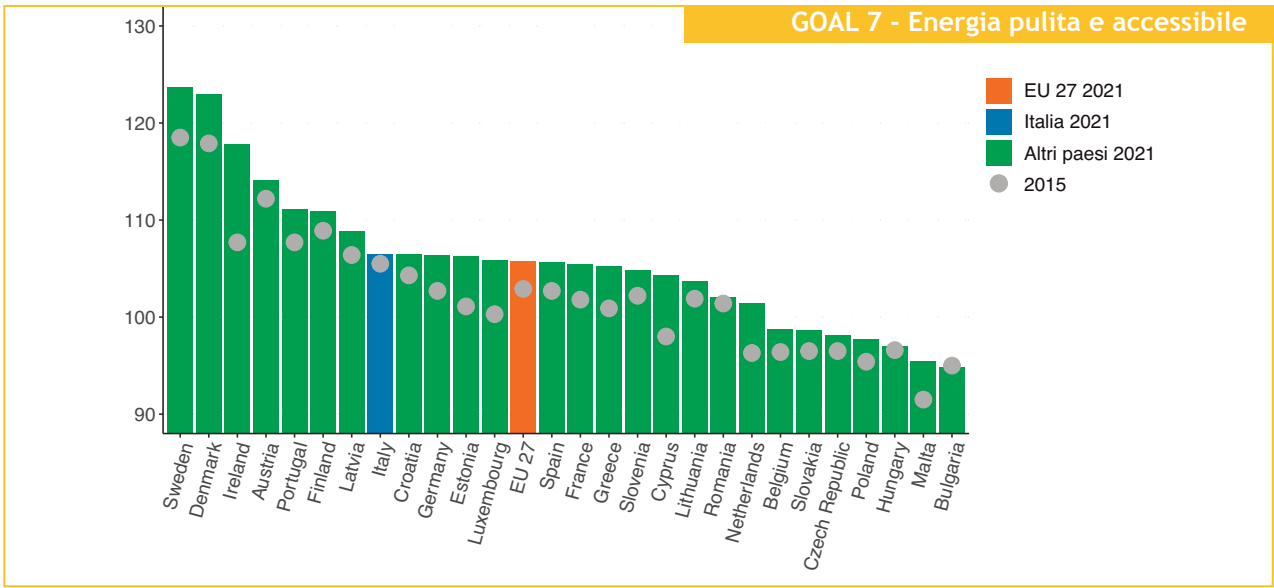
GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

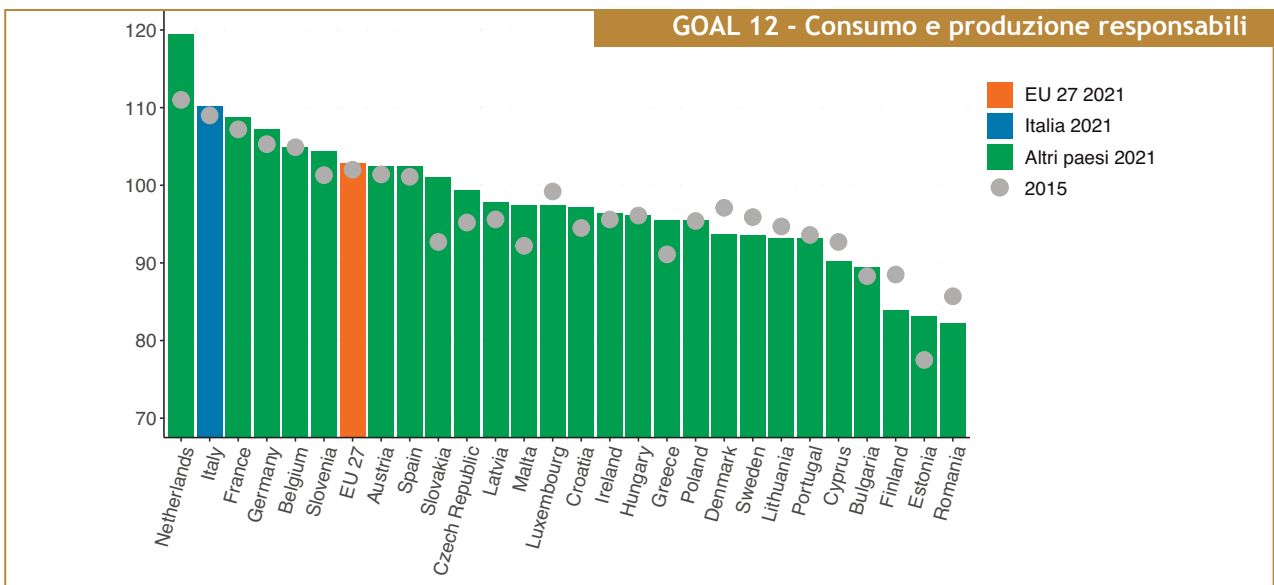
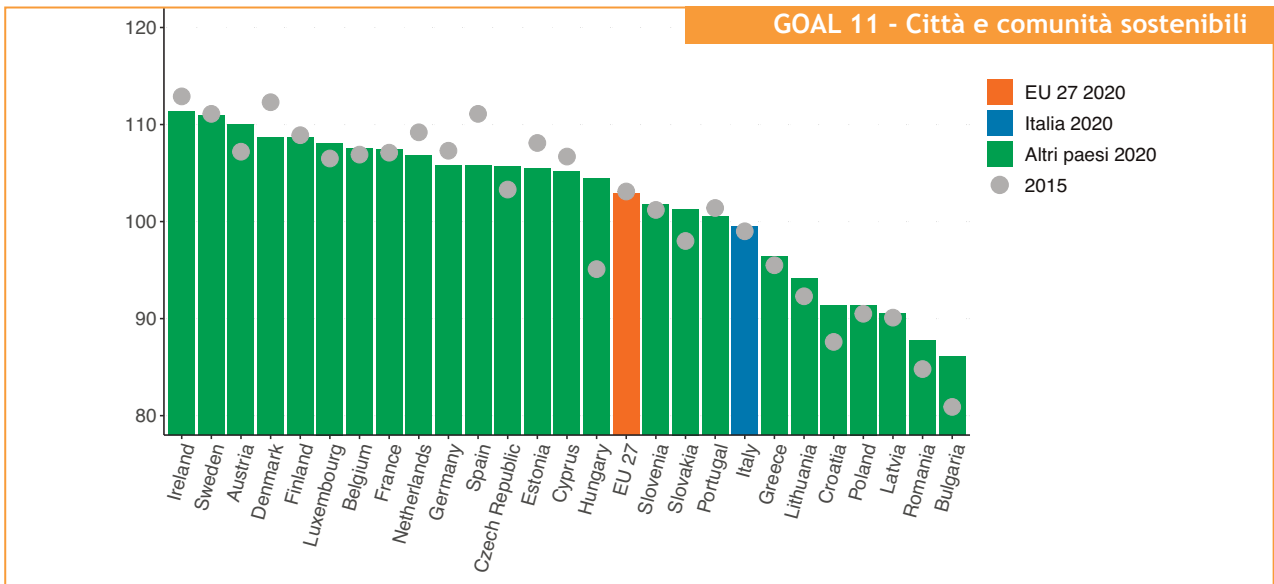
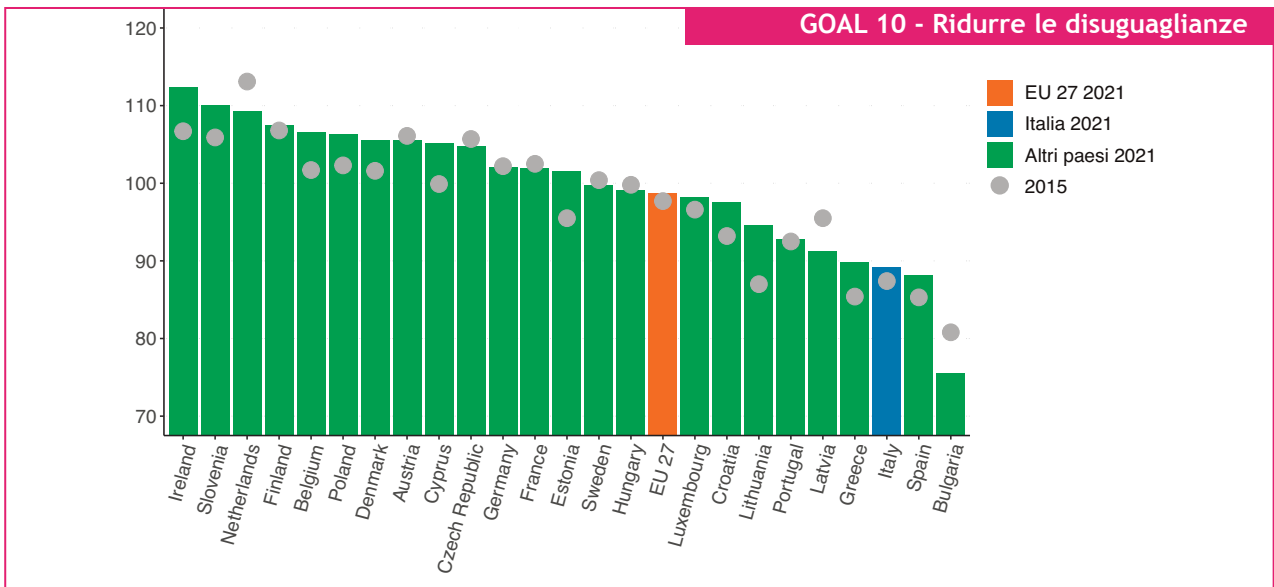
Romania e Portogallo mostrano i progressi più significativi tra il 2015 e il 2020. In particolare, la Romania riporta una diminuzione della popolazione che vive in abitazioni senza un bagno e una doccia, che passa dal 30,5% al 21,2%. L'unico Paese che registra un peggioramento tra il 2015 e il 2020 è la Grecia, che vede aumentare il proprio indice di sfruttamento idrico.

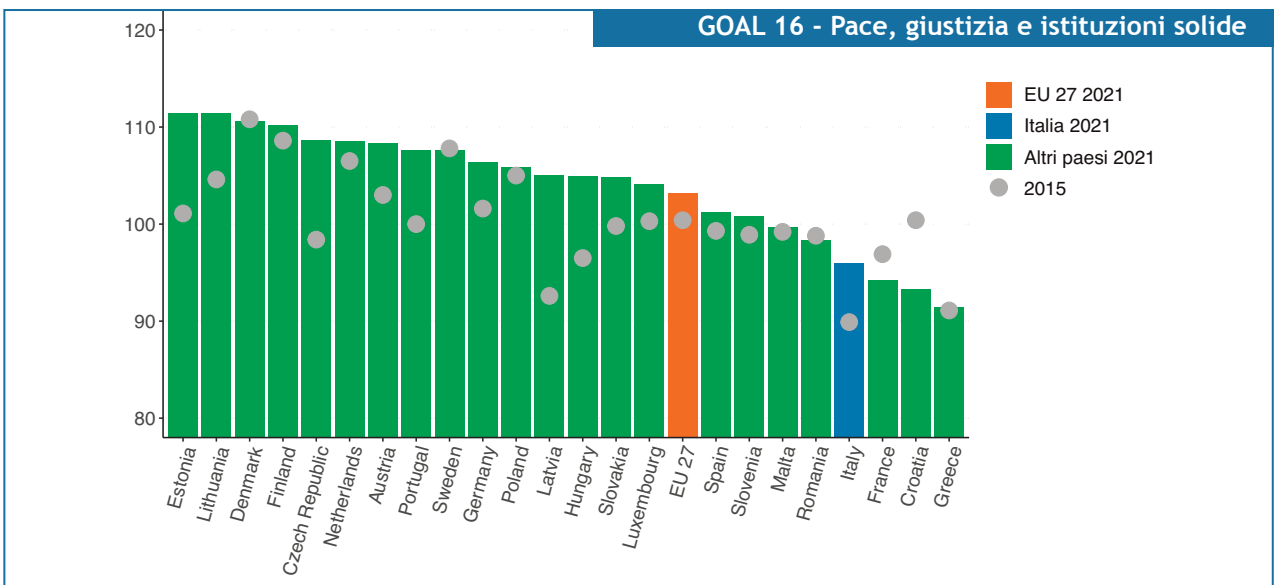
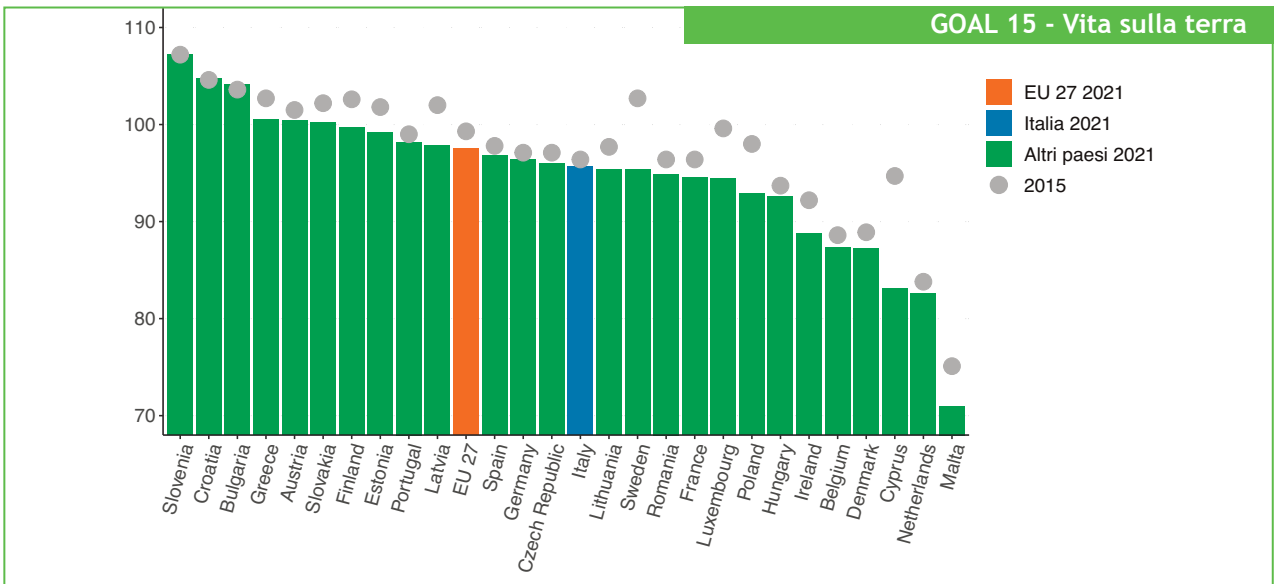
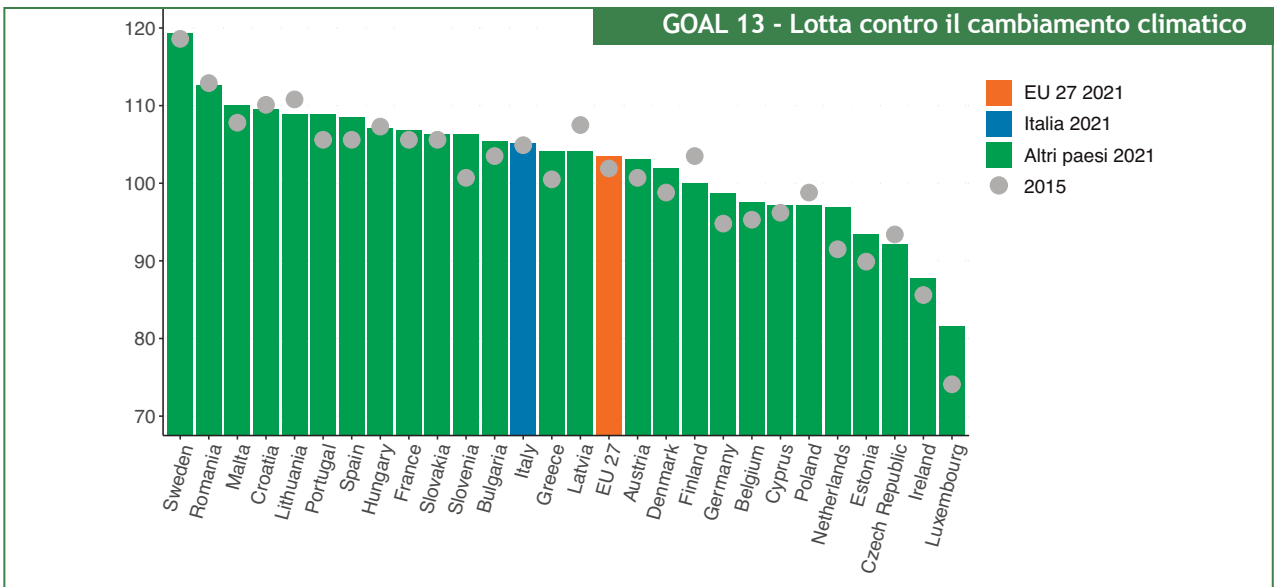
L'Italia si attesta al quartultimo posto tra i Paesi europei, riportando tra il 2015 e il 2020 un lieve miglioramento, grazie a una riduzione dell'indice di sfruttamento idrico.

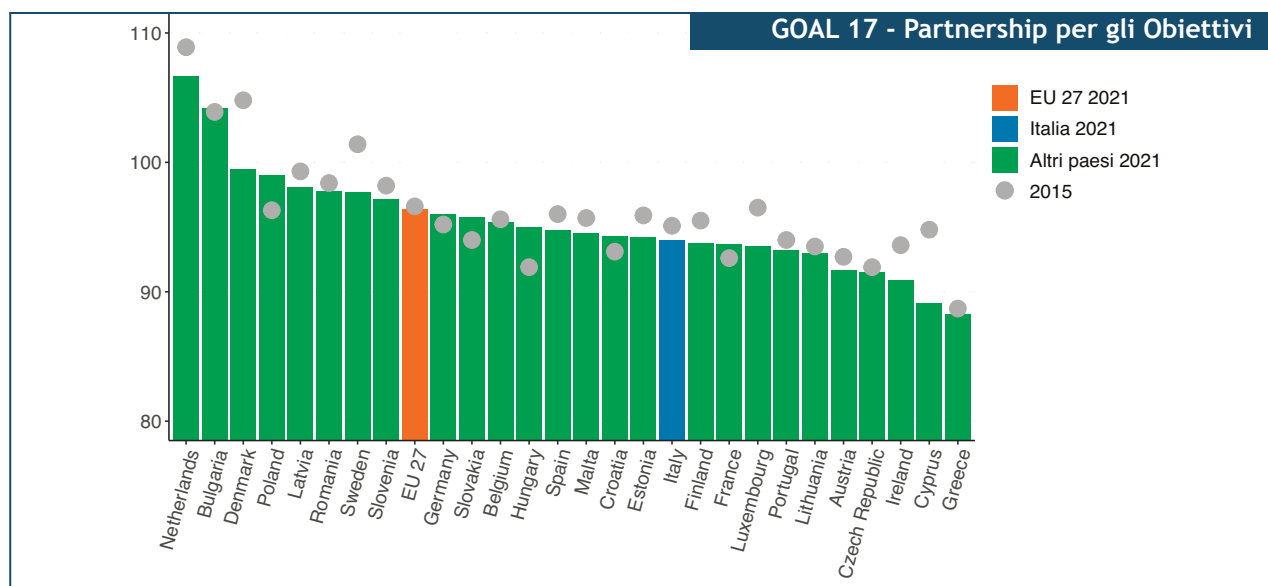












GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'Irlanda mostra i progressi più significativi tra il 2015 e il 2021, grazie soprattutto all'incremento dell'efficienza energetica, che passa da 16,0 a 24,5 euro per KGOE. Nessuno dei Paesi mostra un andamento negativo nei sei anni, ma Bulgaria, Ungheria e Romania presentano una sostanziale stabilità dell'indice. Tutti e tre i Paesi mostrano lievi miglioramenti grazie all'aumento dell'efficienza energetica, compensati, però, dalla riduzione della quota di consumo da fonti energetiche rinnovabili, che peggiora rispettivamente di 1,2, 0,4 e 1,2 punti percentuali.

L'Italia mostra un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021, che le consente di posizionarsi, anche se di poco, al di sopra della media europea. La quota di rinnovabili aumenta solo di 1,5 punti percentuali, mentre l'efficienza energetica risulta stabile.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Irlanda e Grecia presentano i miglioramenti più consistenti dal 2015 al 2021, grazie soprattutto alla riduzione della quota di part-time involontario sul totale degli occupati part-time per quanto riguarda l'Irlanda (-25,5 punti percentuali) e del tasso di disoccupazione di lungo periodo per la Grecia (-7,2 punti percentuali). Nessuno dei Paesi analizzati mostra un andamento negativo tra il 2015 e il 2021.

Lettonia e Svezia riportano i miglioramenti dell'indice più modesti. La prima segna i maggiori progressi del reddito disponibile lordo delle famiglie pro-capite, compensati, però, dall'aumento delle morti sul lavoro, mentre la seconda mostra una significativa riduzione della quota di part-time involontario.

Tra il 2015 e il 2021 il nostro Paese è tra quelli che conseguono i miglioramenti più contenuti, collocandosi all'ultimo posto della classifica europea. Si rilevano lievi miglioramenti per la quota di NEET (-2,7 punti percentuali) e per il tasso di disoccupazione di lungo periodo (-2,0 punti percentuali), compensati, però, dall'aumento del tasso di mortalità sul lavoro (+0,2 morti per 100mila occupati).

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Belgio e Polonia mostrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2021, dovuti all'incremento della quota di famiglie con connessione fissa alla rete ad altissima capacità (VHCN), aumentata rispettivamente di 68,5 e 61,0 punti percentuali. Nessun Paese mostra un peggioramento tra il 2015 e il 2021, ma Danimarca, Spagna, Bulgaria e Lussemburgo non mostrano alcun miglioramento: l'incremento delle famiglie con connessione VHCN è compensato dalla riduzione della quota di PIL destinato alle attività di ricerca e sviluppo (rispettivamente -0,25, -0,21, -0,18 e -0,23 punti percentuali).

L'Italia consegue una crescita dell'indicatore composito in linea con quella media europea, posizionandosi tra i Paesi meno virtuosi. Il miglioramento è dovuto all'incremento delle quote delle famiglie con connessione VHCN (+27,8 punti percentuali) e del personale addetto alla ricerca e sviluppo (+0,4 punti percentuali).

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Lituania ed Estonia mostrano i miglioramenti più importanti tra il 2015 e il 2021, grazie alla riduzione dell'indice della disuguaglianza del reddito (rispettivamente -1,3 e -1,2 punti) e all'incremento della quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione (rispettivamente +1,5 e +1,9 punti). Bulgaria e Lettonia, invece, sono i Paesi che mostrano il maggiore arretramento: in Bulgaria peggiorano il "rapporto tra il rischio di povertà dei cittadini non UE e quello dei cittadini residenti" e quello tra il tasso di occupazione giovanile e il tasso di occupazione totale. In Lettonia, peggiora il rapporto tra il tasso di laureati in aree rurali e quello di chi vive nelle città.

L'Italia si colloca al terzultimo posto della classifica, pur registrando un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021. L'andamento positivo è dovuto all'incremento del rapporto tra tasso di occupazione giovanile e tasso totale di occupazione (da 66,6 a 70,8 punti), che rimane tuttavia uno dei più bassi d'Europa (la media UE27 si attesta nel 2021 a 85,9 punti).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Ungheria e Bulgaria registrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2020, grazie soprattutto alla riduzione del numero di morti negli incidenti stradali. Danimarca e Spagna sono invece gli Stati che evidenziano i peggioramenti più elevati, soprattutto a causa dell'aumento delle persone che utilizzano la macchina.

L'Italia registra un livello dell'indicatore inferiore a quello medio europeo e non mostra variazioni significative. La posizione di svantaggio rispetto alla media UE è dovuta in particolare alla qualità dell'aria e al sovraffollamento delle abitazioni.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Paesi Bassi e Slovacchia registrano i maggiori miglioramenti tra il 2015 e il 2021 grazie soprattutto all'aumento della raccolta differenziata. Al contrario, Finlandia e Romania evidenziano gli andamenti più negativi: la Finlandia ha più che dimezzato nel 2021 l'utilizzo di materiali riciclati, mentre la Romania ha aumentato drasticamente il consumo di materiale pro-capite (+6,5 tonnellate).

L'Italia si attesta al secondo posto in Europa, grazie a un livello migliore rispetto a quello medio per tutti gli indicatori considerati, con la sola eccezione della quantità di rifiuti generati.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Lussemburgo e Slovenia registrano le riduzioni di emissioni più significative tra il 2015 e il 2021, mentre Finlandia e Lettonia registrano l'aumento maggiore.

L'Italia si attesta a un livello di poco superiore a quello medio europeo e non mostra variazioni significative nel periodo considerato.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Tra il 2015 e il 2021 nessuno Stato evidenzia miglioramenti e circa la metà dei Paesi registrano andamenti negativi. Bulgaria e Croazia sono i Paesi che registrano gli andamenti migliori: aumenta la quota di aree forestali (rispettivamente +3,3 e +7,4 punti percentuali) e nel 2021, nei due Stati, si rileva una quota di aree protette superiore a quella media europea (rispettivamente +15,0 e +12,1 punti percentuali). Ma in entrambi i Paesi aumenta il consumo di suolo. Cipro e Svezia sono gli Stati che registrano le maggiori criticità, a causa di un altissimo incremento di nuovo suolo consumato.

Nel 2021 il nostro Paese si posiziona al di sotto della media europea, registrando nel tempo un andamento non positivo, sostanzialmente in linea con quello medio europeo. In particolare, l'Italia presenta una quota contenuta sia di aree forestali (-6,5 punti percentuali nel 2018) sia di aree protette (-4,6 punti percentuali).

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Lettonia e Repubblica Ceca registrano i miglioramenti più significativi, grazie al considerevole aumento della fiducia nelle istituzioni europee e all'incremento dei servizi digitali offerti dalle pubbliche amministrazioni. Croazia e Francia sono invece gli Stati che evidenziano il peggioramento maggiore, a causa dell'aumento della corruzione e della durata media dei procedimenti civili.

L'Italia, quartultima in classifica, registra lievi miglioramenti tra il 2015 e il 2021, maggiori rispetto a quelli misurati per la media dell'Unione europea. Ciononostante, nel 2021 evidenzia il livello peggiore in tutta l'Unione europea sia per la durata media dei procedimenti civili sia per l'offerta dei servizi digitali delle pubbliche amministrazioni.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Polonia e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi, grazie all'aumento sia dell'APS sia della quota di importazioni da Paesi in via di sviluppo, mentre Cipro e Danimarca evidenziano il peggioramento più elevato a causa della riduzione della quota di tasse ambientali.

L'Italia attesta un lieve peggioramento tra il 2015 e il 2021, comunque maggiore rispetto a quello della media UE. In particolare, nel 2021, l'Italia evidenzia il livello più alto di tutta l'Unione per quanto riguarda l'ammontare di debito pubblico (rispetto al PIL) e registra la seconda quota maggiore di importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

2.2 L'Unione europea e le politiche per lo sviluppo sostenibile: un primo bilancio della legislatura 2019-2024

L'Agenda 2030 al centro delle politiche europee

Lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 sono stati posti al centro della politica dell'Unione europea a partire dal "voto di fiducia" del Parlamento europeo alla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e del suo programma 2019-2024 "Un'Unione più ambiziosa"¹ nella seduta plenaria del Parlamento europeo del 16 luglio 2019. Il programma fu articolato in sei priorità, ponendo come primo punto il Green Deal europeo, che includeva l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 attraverso una transizione "equa". Al secondo punto fu inserito l'obiettivo di realizzare un'economia che "lavori per le persone", e furono indicati traguardi più ambiziosi rispetto al passato in termini di equità sociale e prosperità. Il programma assunse anche il ciclo del "Semestre europeo" come strumento per integrare gli SDGs nelle politiche dell'UE attraverso il coordinamento delle politiche macroeconomiche degli Stati membri.

Il quadro di riferimento dell'Agenda 2030 e gli impegni per l'Accordo di Parigi sul clima sono stati confermati e rilanciati nel corso della legislatura da parte di tutte le istituzioni dell'UE, al punto che l'obiettivo di conseguire gli SDGs ha guidato il disegno sia delle misure varate in risposta alla pandemia da COVID-19 attraverso il programma Next Generation EU che ha finanziato i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il piano REPowerEU, lanciato in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.

L'impegno per il conseguimento degli SDGs è stato confermato negli atti assunti anche nel 2023, come emerge dalla lettura della prima *voluntary review* dell'UE, pubblicata dalla Commissione europea il 15 maggio² e presentata all'HLPF il 19 luglio³, dalla risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023⁴ e dalle conclusioni del Consiglio del 20 luglio⁵. Da questi atti emerge chiaramente come le istituzioni dell'UE siano unanimi nel sostenere la necessità di un'accelerazione dei processi politici necessari per conseguire gli SDGs alla luce degli arretramenti verificatisi negli ultimi anni a causa di pandemia e guerra in Ucraina, e quale strumento di risposta alla crescente instabilità geopolitica. In particolare, il

Parlamento europeo ha rimarcato che “gli SDGs sono l’unico insieme di obiettivi completo e concordato a livello mondiale che risponde alle principali sfide che sia i Paesi avanzati che i Paesi in via di sviluppo si troveranno ad affrontare in futuro, e che l’Agenda 2030 dovrebbe pertanto fungere da faro per attraversare e superare le attuali incertezze”.

Anche le istituzioni consultive dell’Unione, cioè il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni, hanno contribuito in questi anni a stimolare il dibattito europeo sulle politiche orientate all’attuazione dell’Agenda 2030 attraverso l’espressione di pareri sugli atti strategici e sui processi legislativi in corso, chiedendo costantemente una maggior coerenza delle politiche e un più forte impegno dei co-legislatori, da conseguire anche attraverso un coinvolgimento partecipativo efficace delle organizzazioni della società civile e degli enti regionali e locali.

Per trasformare in atti concreti le dichiarazioni di principio sopra ricordate, l’UE ha definito una serie di regole per integrare gli SDGs nelle politiche europee attraverso un approccio di governo complessivo⁶ basato sull’integrazione di tutti gli strumenti di governance dell’Unione (vedi figura 1). In particolare, oltre che nel ciclo del “Semestre europeo” (vedi box “La proposta di riforma della governance macroeconomica dell’UE” a pag. 59), il processo che guida l’elaborazione delle proposte legislative “Legiferare meglio”⁷ (*better regulation*) è stato disegnato in maniera da assicurare che ogni proposta legislativa con-

tribuisca all’attuazione dell’Agenda 2030. In tale ambito, è stata posta alla base delle diverse politiche la verifica del principio “non nuocere significativamente all’ambiente” (Do No Significant Harm - DNSH) del Green Deal europeo e la verifica di coerenza rispetto ai contenuti dei Rapporti sulla “previsione strategica” (*Strategic foresight*) pubblicati annualmente dalla Commissione europea. Per favorire la consultazione e la partecipazione dei cittadini è stato poi lanciato il portale web “dì la tua”⁸, mentre il monitoraggio periodico dello stato dell’UE e degli Stati membri rispetto all’Agenda 2030 è assicurato dal rapporto annuale pubblicato dell’Eurostat.

Come già ricordato, la Commissione europea ha definito il programma di mandato articolandolo in sei priorità, ciascuna delle quali è stata collegata a più SDGs (vedi figura 2)⁹. I progressi compiuti dall’Unione europea nei vari campi, riferiti a atti politici e legislativi sono sintetizzati di seguito: il quadro che emerge da tale descrizione conferma l’impegno senza precedenti delle istituzioni europee per la profonda trasformazione del sistema socioeconomico del nostro continente nella direzione indicata dall’Agenda 2030. Il confronto con le decisioni assunte da altri grandi Paesi e da altre aree geopolitiche per lo sviluppo sostenibile pone l’Unione europea decisamente al primo posto per ampiezza e profondità delle politiche, le quali hanno anche “fatto scuola” a livello internazionale (si pensi alla recente svolta impressa dall’Amministrazione Biden sugli investimenti per la transizione ecologica dell’economia americana).

Figura 1 - L’approccio della Commissione agli SDGs



Gli SDGs e le sei priorità della legislatura 2019-2024: i risultati ottenuti

I. Pianeta e prosperità: il Green Deal europeo

Nel Green Deal, definito nella Comunicazione dell'11 dicembre 2019¹⁰, l'impegno per affrontare i problemi legati al clima e al deterioramento dell'ambiente è considerato il "compito che definisce la nostra generazione". Le politiche per la lotta al cambiamento climatico, la tutela della biodiversità e l'inquinamento "zero" sono inserite in una nuova "strategia di crescita che mira a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse, proteggendo la salute e il be-

nessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze".

Il Green Deal è declinato in otto macro-obiettivi attraverso quadri articolati di strategie e piani inclusivi, alcuni dei quali sono stati trasformati in strumenti legislativi cogenti (vedi figura 3). Tra questi, centrale è il Regolamento europeo che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050¹¹ ("Legge europea per il clima") del 30 giugno 2021, alla quale si collegano diverse iniziative legislative incluse nel pacchetto "pronti per il 55%"¹² (*Fit-for-55*) adottato a luglio 2021 per la riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 e oltre. Alcune delle proposte originarie sono state poi integrate attraverso ulteriori interventi, come il Piano REPowerEU¹³ adottato a maggio 2022 in risposta all'aggravarsi della crisi energetica determinata dall'invasione russa in Ucraina.

Figura 2 - Collegamento tra priorità della Commissione europea e SDGs



Il piano REPowerEU ha alzato il target per la quota di fonti rinnovabili all'interno del mix energetico al 2030 (dal 40% al 45%), l'obiettivo per l'efficienza energetica (con una riduzione del 11,7% rispetto alle proiezioni effettuate nel 2020) e i target di produzione di idrogeno verde. Il pacchetto ha incluso misure specifiche che integrano la proposta di revisione della Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici¹⁴ e diverse misure settoriali relative ai trasporti (quali il Regolamento per l'abbattimento delle emissioni delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri¹⁵), dando corso a quanto previsto dalla Strategia per la mobilità sostenibile e intelligente¹⁶ adottata il 9 dicembre 2020. Il Piano ha incluso anche misure di tariffazione del carbonio attraverso la revisione della Direttiva sulla tassazione dell'energia¹⁷, la revisione della Direttiva del sistema ETS¹⁸ e l'introduzione di una innovativa tassa sul carbonio alle frontiere¹⁹. Al fine di rendere la transizione ecologica "giusta" è stata poi elaborata la proposta di istituire un Fondo sociale per il clima²⁰ per finanziare interventi a favore dei gruppi sociali svantaggiati, che si aggiunge al Fondo per la giusta transizione²¹. Infine, sono state incluse nel Piano REPowerEU anche una Raccomandazione²² agli Stati membri per affrontare con azioni efficaci la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione, la Strategia per l'energia solare²³, numerose indicazioni per il risparmio energetico nell'UE²⁴, e la Strategia esterna dell'UE per l'energia²⁵.

Sul piano delle politiche industriali e dell'economia circolare, la Commissione ha adottato specifiche strategie e piani, anche queste declinate in proposte legislative, la maggior parte delle quali attualmente in corso di discussione. La pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina hanno orientato con maggior convinzione le scelte dell'UE verso l'adozione della cosiddetta "autonomia strategica aperta", per ridurre la dipendenza dell'Unione dalle importazioni di materiali chiave per le produzioni europee e quindi dalla vulnerabilità a modifiche dal quadro geopolitico internazionale. In questo contesto, è stato presentato il 1° febbraio 2023 il Piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette²⁶, a cui hanno fatto seguito il 16 marzo 2023 la proposta di Legge europea per l'industria a emissioni nette zero²⁷ e la proposta di Legge europea per le materie prime critiche²⁸.

Le diverse misure relative all'economia circolare, inquadrata nel nuovo Piano²⁹ adottato a marzo del 2020, pongono come obiettivo ultimo il progresso "verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda" e sono state oggetto di diverse proposte legislative. Del 30 marzo 2022 è il pacchetto di proposte³⁰ relative all'ecodesign, con una proposta di Regolamento³¹ e un Piano di lavoro per il periodo 2022-2024³², una Strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari³³, la revisione del Regolamento sui prodotti da costruzione³⁴, una proposta di Direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal greewashing³⁵. Il tema del greenwashing

Figura 3 - Programma del Green Deal europeo



è stato sviluppato anche con la proposta di Direttiva sulla fondatezza e la comunicazione di dichiarazioni ambientali³⁶ del 22 marzo 2023.

In tale contesto sono state presentate anche numerose proposte per la riduzione dei rifiuti: del 30 novembre 2022 è la proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio³⁷, del 22 marzo 2023 è la proposta di Direttiva recante norme comuni sul diritto alla riparazione³⁸, del 5 luglio 2023 la proposta di Direttiva per la riduzione degli sprechi alimentari e dei rifiuti tessili³⁹. Il 15 maggio 2023 la Commissione ha poi adottato anche la Comunicazione “Revisione del quadro di monitoraggio dell’UE per l’economia circolare⁴⁰” che include la misurazione dell’impronta ecologica, delle emissioni di gas serra delle attività di produzione e della dipendenza dalle importazioni. In relazione alle tematiche relative alla **protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e per la sostenibilità della produzione agricola** sono state adottate in parallelo il 20 maggio 2020 la Strategia per la biodiversità al 2030⁴¹, che prevede l’estensione delle aree protette marine e terrestri nell’UE al 30%, e la Strategia dal produttore al consumatore⁴² (*Farm-to-fork*). Nel quadro di queste due strategie, strettamente integrate tra loro, è stato adottato il 25 marzo 2021 il Piano d’azione per l’agricoltura biologica⁴³ e il 17 novembre 2021 la Strategia per il suolo al 2030⁴⁴. Del 22 giugno 2022 è l’innovativo “Regolamento sul ripristino della natura”⁴⁵ (approvato con emendamenti⁴⁶ dal Parlamento europeo il 12 luglio 2023) che prevede il ripristino del 20% circa degli ecosistemi degradati nell’UE. In pari data è stata adottata la proposta di Regolamento per la riduzione del 50% dell’uso e del rischio dei pesticidi chimici entro il 2030⁴⁷, interventi questi che integrano le misure finanziate con la Politica agricola comune 2023-2027⁴⁸. Per il suolo, nella prospettiva dell’annunciata proposta di un Regolamento europeo per la salute del suolo programmata per il 2023, il 5 luglio 2023 è stata presentata una proposta di Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo⁴⁹.

Il **quadro delle azioni per clima e biodiversità** vede poi la rinnovata Strategia europea per l’adattamento ai cambiamenti climatici⁵⁰ e la Strategia dell’UE per le foreste al 2030⁵¹. A queste si collega la revisione del Regolamento LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry)⁵² per l’assorbimento del carbonio in natura, incluso nel pacchetto “Fit for 55”.

Il Piano d’azione “inquinamento zero”⁵³, adottato a maggio del 2021, fissa un obiettivo complessivo per il 2050 e specifici target intermedi da conseguire entro il 2030, tra cui la riduzione del 55% delle morti premature da inquinamento dell’aria. In attuazione del Piano è stato adottato il 5 maggio 2022 un pacchetto di misure per la modifica della Direttiva sulle emissioni industriali⁵⁴, inclusivo di misure per la zootecnia. Il 26 ottobre 2022 sono state adottate la proposta di revisione della Direttiva sulla qualità dell’aria⁵⁵ con l’obiettivo di allineare i limiti di emissione alle raccomandazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e due proposte di Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane⁵⁶ e nuove norme per la protezione delle acque superficiali e sotterranee⁵⁷.

Il 17 maggio 2021 è stata adottata una Comunicazione sull’economia blu sostenibile⁵⁸ che integra i diversi quadri strategici esistenti e in fase di preparazione per un Green Deal del mare. La visione sistemica della Comunicazione evidenzia anche la necessità strategica di mettere in pratica la Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo del 2014⁵⁹.

Sulla **finanza sostenibile**, la Commissione ha potenziato il Piano adottato nel 2018, introducendo un pacchetto di proposte integrative contenuto nella Strategia per finanziare la transizione a un’economia sostenibile⁶⁰ del 6 luglio 2021. Nel frattempo, a giugno del 2020 è stato pubblicato il Regolamento sulla tassonomia per gli investimenti sostenibili⁶¹, cui ha fatto seguito l’adozione di atti in sub-delega⁶² da parte della Commissione europea in relazione alla dimensione ambientale della tassonomia. In tale contesto, di particolare rilevanza è la Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità⁶³, pubblicata il 14 dicembre 2022, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro luglio del 2024, mentre il 31 luglio 2023 è stato approvato il relativo standard di rendicontazione⁶⁴ da parte della Commissione europea.

Ad aprile del 2022, al fine di integrare meglio gli obiettivi del Green Deal europeo, è stato adottato, con decisione del Parlamento e del Consiglio, l’Ottavo Programma d’azione per l’ambiente dell’UE⁶⁵ per orientare l’elaborazione e l’attuazione delle politiche ambientali fino al 2030 nella prospettiva di riuscire, entro il 2050, a “vivere bene nei limiti del pianeta”. Conseguentemente, il principio DNSH introdotto con il Green Deal è entrato anche nell’ambito delle regole europee sulla finanza pubblica: infatti, esso è stato inse-

rito nella definizione degli investimenti pubblici, specialmente quelli infrastrutturali, finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF⁶⁶) e da altri finanziamenti europei previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027.

Da segnalare, infine, che la Commissione ha presentato a luglio 2022 anche una proposta di Regolamento⁶⁷ per misurare il contributo dato dall'ambiente all'economia e l'impatto dell'economia sull'ambiente, così da migliorare le informazioni statistiche sulla cui base valutare l'impatto del Green Deal europeo.

Nel quadro degli **impegni internazionali**, l'UE ha più volte confermato il suo impegno nel tenere alto il livello d'ambizione nei negoziati internazionali in relazione alle diverse COP per il clima, così da mantenere l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5 °C previsto dall'Accordo di Parigi. In relazione alla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), grazie all'impegno europeo, la COP 15 della CBD di Kunming-Montreal ha accolto le proposte di proteggere entro il 2030 il 30% degli ecosistemi terrestri e marini e di ripristi-

nare il 30% degli ecosistemi degradati. Coerentemente con questa impostazione, a giugno del 2022 è stata adottata da parte della Commissione la Comunicazione sull'agenda internazionale per gli oceani dell'UE⁶⁸. L'UE è anche tra i promotori di una risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente⁶⁹ adottata il 2 marzo 2022, che prevede l'avvio di un comitato intergovernativo di negoziazione per sviluppare, entro la fine del 2024, uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'inquinamento da plastica anche nell'ambiente marino.

Infine, ma non meno importante, il 22 giugno 2022 è stato adottato il Piano per rendere gli scambi commerciali dell'UE più verdi, più equi e più sostenibili⁷⁰, il 1° giugno 2023 è stata approvata dal Parlamento europeo la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità⁷¹ ed è stato definitivamente approvato e pubblicato il 31 maggio 2023 il Regolamento sul commercio dell'UE di materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale⁷².

UNA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE EUROPEE PER L'OCCUPAZIONE

Su incarico dell'Unione dei Sindacati Internazionali (ITUC) e dell'Unione dei Sindacati Europei (ETUC), l'ASviS ha condotto una ricerca per valutare, a metà percorso, l'efficacia delle politiche occupazionali dell'UE rispetto al conseguimento del Goal 8 dell'Agenda 2030. I risultati della ricerca, presentati dall'ITUC a New York il 20 luglio 2023⁷³ in sede di HLPF, sono contenuti in una specifica relazione⁷⁴ articolata in tre capitoli dedicati: al confronto tra il Goal 8 e altri Obiettivi a esso correlati con il quadro delle iniziative integrate nel Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, oltre che con le misure straordinarie di risposta alla pandemia e all'invasione russa in Ucraina (SURE, NGEU, REPowerEU); un'analisi statistica che evidenzia i progressi dell'UE per il lavoro dignitoso e le relative disuguaglianze tra i 27 Stati membri; a una valutazione dell'efficacia dell'azione esterna dell'Unione attraverso le politiche di cooperazione e aiuto allo sviluppo (esaminando, in particolare, l'iniziativa *Global Gateway*) e il ruolo strategico dell'UE nel sistema multilaterale.

Nell'azione interna, viene preso a riferimento il Target 1 del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali:⁷⁵ “entro il 2030, almeno il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un'occupazione”. La ricerca evidenzia come il Target di “occupazione” non sia esattamente in linea con il Target 8.5 dell'Agenda 2030 che intende perseguire l'obiettivo del “lavoro dignitoso” che, secondo la definizione dell'International Labour Office (ILO), implica un lavoro con reddito equo, dignità, uguaglianza e condizioni di lavoro sicure. Pur riconoscendo che l'indicatore dell'Eurostat usato per misurare la distanza dal Target 1 del Piano d'azione, include anche i lavoratori che restano in condizioni di povertà, nel secondo trimestre del 2022, il tasso di occupazione medio europeo è stato pari al 74,8%. D'altra parte, il 12% delle persone sono a rischio di povertà lavorativa (cioè persone che lavorano che hanno un reddito disponibile al di sotto della soglia di povertà relativa), con una tendenza all'aumento a causa dell'elevata inflazione. Per questo, il Joint Employment Report (JER)⁷⁶ della Commissione europea indica la necessità di introdurre meccanismi di adeguamento dei salari al tasso d'inflazione per la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori, strumenti di fatto non presenti nelle proposte politiche dell'UE.

Il perseguimento dell'obiettivo "lavoro dignitoso", anziché riguardare la sola occupazione, dovrebbe includere quello del Target 3 dello stesso Piano d'azione che prevede la riduzione della povertà per almeno 15 milioni di persone nell'UE al 2030. Per quest'ultimo Target, le ricerche criticano la modestia dell'ambizione rispetto a quanto previsto al Target 1.2 dell'Agenda 2030, che intende perseguire la riduzione per almeno la metà della percentuale dei poveri nelle Nazioni. Analogamente, il Target 2 del Piano d'azione UE che prevede la partecipazione degli adulti alla formazione per almeno il 60% ogni anno (era il 37,4% nel 2016) è fondamentale per migliorare l'occupabilità, ma la misura viene valutata solo orientativamente ed è priva di elementi per valutarne l'adeguatezza anche rispetto al corrispondente Target 4.4. dell'Agenda 2030, che chiede un "aumento sostanziale delle competenze".

La ricerca dell'ASviS analizza anche gli aspetti legati alle diseguaglianze sul lavoro (di genere e non solo). L'attenzione prestata dal JER a questo tema è certamente positiva, così come l'adozione da parte della Commissione europea di diverse iniziative per la riduzione delle diseguaglianze e di orientamenti per valutare l'impatto distributivo delle politiche negli Stati membri⁷⁷. Va però evidenziata la mancanza di uno strumento strategico dell'UE che unisca strettamente e in maniera sinergica il Goal 8 con il Goal 10 dell'Agenda 2030 e specificamente il Target 10.1 ("raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione a un tasso superiore rispetto alla media nazionale") e il Target 10.2 ("promozione dell'inclusione sociale").

Sulle misure di risposta dell'UE alla crisi pandemica, la ricerca conferma le valutazioni positive della Commissione europea sullo strumento SURE⁷⁸ (cioè, il supporto fornito agli Stati membri per mitigare i rischi di disoccupazione), quale esempio positivo atto a dimostrare come la solidarietà tra Stati membri abbia consentito di proteggere 31,5 milioni di lavoratori e 2,5 milioni di aziende dalle perdite legate alla pandemia, preparando il terreno a una più rapida ripresa economica. Di fatto, il SURE, insieme alla clausola generale di sospensione del Patto di stabilità e crescita, dimostra come le politiche di riduzione della spesa per la protezione sociale adottate durante la precedente crisi finanziaria siano state economicamente controproducenti, così come confermano anche i dati statistici elaborati dall'ASviS. La ricerca evidenzia, comunque, che il SURE ha svolto solo una funzione "tampone" e limitata, non avendo coperto tutte le dimensioni della sostenibilità sociale, al punto che agli Stati membri non è stato richiesto di dimostrare l'allineamento del contributo erogato rispetto al conseguimento dei diversi SDGs, nonostante il fatto che l'UE abbia scelto l'Agenda 2030 come riferimento complessivo delle proprie politiche.

Con riferimento al Next Generation EU, la ricerca evidenzia come criticità di fondo la mancanza di un efficace dialogo sociale nelle predisposizioni dei piani nazionali, così come segnalato negli atti approvati dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)⁷⁹, dal Comitato delle regioni⁸⁰, e nell'indagine dell'ETUC⁸¹ nelle diverse realtà dei 27 Stati membri. E ciò è accaduto nonostante l'indicazione al riguardo contenuta nel Regolamento per il finanziamento dei PNRR⁸². Inoltre, va segnalato che tra i 14 indicatori comuni stabiliti dalla Commissione europea⁸³ per monitorare l'efficacia dei piani nazionali, non è previsto alcun indicatore per la parità di genere e per l'inclusione sociale, malgrado questi rappresentino degli obiettivi specifici stabiliti dallo stesso Regolamento UE.

L'ASviS ha valutato anche l'iniziativa di cooperazione allo sviluppo dell'UE "Global Gateway"⁸⁴. A tale riguardo, la ricerca richiama le posizioni critiche espresse dal CESE⁸⁵, dal rapporto della coalizione di ONG Counter Balance ed Eurodad⁸⁶, e da parte dello stesso Parlamento europeo⁸⁷, evidenziando la necessità d'introdurre strumenti di valutazione ex-ante ed ex-post dei progetti finanziati per valutarne l'efficacia rispetto al quadro dell'Agenda 2030. Nel contesto più ampio dell'impegno dell'UE per le strategie multilaterali, viene evidenziata la necessità e l'urgenza di sostenere le iniziative dirette ad affrontare il tema congiunto dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo e delle carenze nel finanziamento degli SDGs, sostenendo le più recenti proposte del Segretario Generale dell'ONU.

Nelle raccomandazioni finali, la relazione evidenzia anche la necessità di meglio allineare il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali e dei PNRR integrati con REPowerEU, e invitando l'UE a considerare:

- un approccio politico incentrato sul lavoro dignitoso quale strumento fondamentale per costruire la necessaria capacità d'investimento nell'affrontare le sfide climatiche e ambientali, garantendo una prosperità sociale ed economica duratura;
- la riscrittura del Target 1 del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali in linea con l'obiettivo "lavoro dignitoso" del Target 8.5 dell'Agenda 2030, adottando un adeguato set di indicatori per la misurazione;
- la prescrizione agli Stati membri di definire "Piani nazionali integrati per l'impiego e la formazione", costruiti attraverso un dialogo sociale diffuso e inclusivo, in coerenza con gli obiettivi delle principali strategie nazionali su ambiente, clima e transizione digitale, considerando le dinamiche dei cambiamenti demografici;
- la definizione di Target occupazionali differenziati a livello regionale ove opportuno, da valutare con sistemi di monitoraggio efficaci nel misurare gli effetti delle politiche pubbliche adottate;
- un'attenzione specifica alla valutazione dell'impatto delle politiche monetarie sul lavoro dignitoso tenendo conto del livello dell'inflazione, così da massimizzare la creazione e la tutela del lavoro dignitoso e accelerare il perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030;

Con riferimento all'azione esterna, la ricerca invita ad adottare:

- un approccio incentrato sul lavoro dignitoso nel valutare gli investimenti del "Global Gateway" nel quadro dell'allineamento complessivo agli SDGs, strutturando un efficace dialogo sociale all'interno dell'UE e con i Paesi coinvolti;
- definire liste di priorità degli investimenti nel quadro dei programmi concordati con ciascun Paese⁸⁸;
- coordinare le azioni dell'UE per la cooperazione proponendo l'istituzione di un "Forum per le partnership e la coerenza con gli SDGs" tra il "Global Gateway" e le altre iniziative per l'aiuto allo sviluppo, comprese quelle della partnership globale per le infrastrutture del G7 e analoghe iniziative assunte dai singoli Stati membri;
- una ferma posizione politica nel sostegno, anche finanziario, alle iniziative proposte dal Segretario Generale dell'ONU, quali l'acceleratore globale per il lavoro e la protezione sociale per le transizioni giuste⁸⁹, e un ruolo attivo in tutte le sedi multilaterali per il sostegno alle proposte di riforma dell'architettura finanziaria internazionale⁹⁰.

II. Persone e prosperità: un'economia al servizio delle persone

Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali (assunto dal Consiglio, Parlamento e Commissione in occasione del vertice sociale di Porto del 2021⁹¹) ha definito **tre obiettivi prioritari per occupazione, formazione, riduzione della povertà**.

Il primo fissa al 2030 il conseguimento di un tasso di occupazione di almeno il 78% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni, prevedendo anche due sotto-obiettivi per la riduzione di almeno la metà del divario di genere nell'occupazione e per ridurre la percentuale dei giovani NEET tra i 15 e i 29 anni, dal 12,6% (al 2019) al 9%.

Sulla parità di genere nell'occupazione sono state approvate definitivamente le Direttive per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso

lavoro o per un lavoro di pari valore⁹², per il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate⁹³, ed è stata adottata la Strategia europea per l'assistenza⁹⁴. Invece, per favorire l'occupazione giovanile sono state avviate numerose iniziative, sintetizzate nella Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 sulla garanzia giovani⁹⁵.

Nel quadro del Piano d'azione è stato adottato un pacchetto di azioni a favore dell'occupazione inclusiva, tra cui una proposta di Direttiva per migliorare le condizioni d'impiego dei lavoratori assunti attraverso le piattaforme⁹⁶, il Piano d'azione per l'economia sociale⁹⁷ e misure per favorire l'educazione permanente e l'occupabilità⁹⁸.

Per perseguire l'obiettivo del lavoro dignitoso il 19 ottobre 2022 è stata definitivamente approvata la Direttiva per un salario minimo adeguato nell'UE⁹⁹.

A tale proposito, è da segnalare anche che, con il pacchetto di primavera del Semestre europeo, la Commissione rinnova annualmente gli orientamenti del Consiglio per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione¹⁰⁰, i quali tengono conto e integrano i contenuti della Raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica¹⁰¹, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 7 giugno 2022. Inoltre, nel quadro dell'azione globale dell'UE è stata adottata il 2 febbraio 2022 la Comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo¹⁰², cui è seguita il 9 settembre 2022 la proposta di Regolamento sul divieto dei prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione¹⁰³.

Per la riduzione della povertà e delle disuguaglianze, il 30 gennaio 2023 è stata pubblicata la Raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva¹⁰⁴, mentre il 28 settembre 2022 la Commissione ha adottato la Comunicazione su come valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri¹⁰⁵.

Del 18 maggio 2021 è invece la Comunicazione sulla tassazione delle imprese nel XXI secolo¹⁰⁶, facendo seguito al pacchetto sulle tasse in UE¹⁰⁷ del luglio 2020. La leva fiscale dell'UE dovrà essere strumentale al perseguimento degli obiettivi del Green Deal, della trasformazione digitale, del Pilastro europeo dei diritti sociali, e affrontare la manipolazione dei sistemi fiscali nazionali da parte dell'economia digitale, anche attraverso accordi internazionali come la tassazione globale minima del 15% concordata a livello OCSE-G20.

III. Persone e prosperità: un'Europa pronta per l'era digitale

Nel quadro del programma europeo per il digitale, aggiornato il 9 marzo 2021 con la Bussola del decennio digitale 2021-2030¹⁰⁸, è stata sottoscritta congiuntamente dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio la Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁰⁹ che sancisce **l'impegno dell'UE al perseguimento di una trasformazione digitale inclusiva, equa, sicura e sostenibile che metta le persone al centro, rispettando i diritti umani fondamentali**. In attuazione di tale impegno, il 2 febbraio 2022 la Commissione ha adottato la Strategia europea per

la normazione¹¹⁰ quale strumento finalizzato al perseguimento della sovranità tecnologica, alla riduzione delle dipendenze, alla protezione dei valori e degli obiettivi dell'UE, da attuarsi attraverso l'impegno dell'Unione nella definizione di standard a livello internazionale. Il 15 febbraio 2022 è stata poi presentata la proposta di Regolamento europeo sui microprocessori¹¹¹ finalizzata a quadruplicare la capacità di produzione di microprocessori nell'UE, in vista dell'incremento della domanda e della necessità di garantire una più forte indipendenza dalle importazioni.

Nel quadro della Strategia europea sui dati¹¹², a febbraio del 2022 è stata adottata la proposta di Regolamento relativo a norme armonizzate sull'accesso e sull'uso corretto dei dati, mentre il 21 aprile 2021 è stata adottata la proposta di Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale¹¹⁴ (IA) (approvata con emendamenti¹¹⁵ dal Parlamento europeo il 14 luglio 2023) che persegue la finalità di **garantire uno sviluppo dell'IA nel rispetto dei diritti e dei valori dell'UE**.

A novembre 2022 si sono chiusi gli iter di approvazione del Regolamento europeo sui mercati digitali¹¹⁶ e del Regolamento europeo sui servizi digitali¹¹⁷, finalizzati a far rispettare il principio di equivalenza (per cui ciò che è illegale offline sia illegale anche online), a responsabilizzare gli operatori del mercato digitale e a stabilire regole di equa concorrenza. Il 16 dicembre 2020 è stata infine adottata la Strategia per la cybersicurezza nel decennio digitale¹¹⁸.

IV. Persone e pace: promuovere lo stile di vita europeo

Nel quadro generale dell'Agenda europea per le competenze¹¹⁹, dello Spazio europeo per l'istruzione¹²⁰ e dell'obiettivo 2 del citato Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali (che prevede la partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno), a giugno del 2022 sono state adottate dal Consiglio tre Raccomandazioni relative ai conti individuali di apprendimento per promuovere la formazione degli adulti in età lavorativa¹²¹. Collegata alla prima raccomandazione va segnalata la pubblicazione, da parte del Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea, del GreenComp¹²², che definisce il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità e attua il Target 4.7 dell'Agenda 2030. In questo modo, le GreenComp in-

tegrano le LifeComp¹²³ e le DigComp¹²⁴ sviluppati per la formazione delle competenze di base di chi vive e lavora nell'UE. Infine, va ricordato che a gennaio del 2022 è stata approvata la Strategia europea per le università¹²⁵, alla quale si collega la Raccomandazione del Consiglio per costruire ponti per un'effettiva cooperazione dell'educazione superiore nell'UE¹²⁶ del 5 aprile 2022.

Coerentemente con l'impegno dell'Unione europea in questo campo, il 2023 è stato designato "anno europeo delle competenze" con lo scopo di accelerare la formazione e la riqualificazione dei lavoratori perseguendo il fine di realizzare appieno il potenziale delle transizioni verde e digitale in modo socialmente equo, inclusivo e giusto. Lo sviluppo delle iniziative è stato declinato in precisi obiettivi, misure attuative e sistema di governance, definiti nella Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio¹²⁷ del 10 maggio 2023.

Sul tema della salute, in risposta alla pandemia da COVID-19 e a seguito della presa di coscienza che la salute è la preconditione per il funzionamento della società e dell'economia, è stato avviato un complesso quadro d'iniziative, nella consapevolezza che sia necessaria una maggior capacità di risposta e coordinamento a livello europeo delle politiche, di principale competenza nazionale, tese a ridurre i rischi sanitari. Nel quadro dell'Unione europea della salute¹²⁸, adottato l'11 novembre 2020, sono state avviate diverse proposte legislative, tra cui la Strategia farmaceutica per l'Europa¹²⁹ del 25 novembre 2020 e la proposta di Regolamento europeo sullo spazio europeo dei dati sanitari¹³⁰ del 3 maggio 2022. Altre iniziative assunte sul tema della salute includono il Piano europeo per la lotta contro il cancro¹³¹ del 3 febbraio 2021 e la recente Comunicazione per un approccio globale alla salute mentale¹³² del 7 giugno 2023.

Gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza occupazionale sono trattati nel nuovo Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027¹³³ del giugno 2021, mentre a luglio dello stesso anno la Commissione ha adottato anche il Libro verde sull'invecchiamento demografico¹³⁴, dando seguito alla Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici¹³⁵ del giugno 2020, una delle novità inserite nel mandato politico relativo al quinquennio 2019-2024.

L'UE sta svolgendo anche un ruolo proattivo nel quadro globale come promotore del Trattato internazionale sulle pandemie¹³⁶, tant'è vero che, a novembre del 2022, la Commissione europea ha

adottato la Strategia globale dell'UE per la salute¹³⁷, collegandola alle misure di cooperazione internazionale dell'UE attraverso l'iniziativa "Global Gateway"¹³⁸. Connesso alle relazioni con le aree extra-UE, e integrato nella priorità IV, è il tema delle migrazioni: in questo ambito si segnala il nuovo Patto su migrazione e asilo¹³⁹ adottato il 23 settembre 2020, da cui sono state lanciate iniziative mirate quali la Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione¹⁴⁰, e il Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025)¹⁴¹, mentre per l'accoglienza dei rifugiati dall'Ucraina sono state adottate norme e misure integrative specifiche.

Infine, la Commissione europea ha avviato con questo mandato un impegno rafforzato per la garanzia dello Stato di diritto, pubblicando un Rapporto annuale che contiene specifiche raccomandazioni per ciascun Paese. Il 5 luglio 2023 è stata pubblicata la quarta edizione¹⁴² del Rapporto, nel quale è inserito anche l'apposito capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia¹⁴³.

V. Partnership: un'Europa più forte nel mondo

L'invasione russa dell'Ucraina ha fortemente peggiorato la cooperazione multilaterale e ha condizionato alcune delle iniziative avviate dall'UE nei confronti del resto del mondo, fermo restando il continuo dialogo con i Paesi del G7 e l'allineamento con le posizioni assunte dal Segretario Generale dell'ONU, come ribadito nelle conclusioni del Consiglio per la 78esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite¹⁴⁴.

In questi anni l'UE ha sottoscritto accordi bilaterali con tutti i Paesi non-UE del G7 per collaborare sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi, nonché per una trasformazione digitale incentrata sull'essere umano. Inoltre, l'Unione ha sottoscritto accordi di collaborazione sulle stesse tematiche con le reti dei Paesi asiatici dell'ASEAN¹⁴⁵ e dell'America latina e Caraibi del CELAC¹⁴⁶, mentre nel Summit UE tenutosi a febbraio del 2022 con l'Unione africana (UA) è stata sottoscritta una Dichiarazione congiunta¹⁴⁷ per una visione comune al 2030.

Per rafforzare la cooperazione internazionale è stata avviata l'iniziativa "Global Gateway", formalizzata dalla Commissione a partire dalla Comunicazione del 1° dicembre 2021, con cui l'UE mira a contribuire a sostenere gli investimenti nei

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA: LE PROPOSTE DEI CITTADINI

Rafforzare la democrazia europea, intensificando la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo e promuovendo il dibattito transnazionale sulle questioni europee: questo è stato l'obiettivo principale della Conferenza avviata il 9 maggio 2021. Le proposte più innovative avanzate dai panel dei cittadini durante la Conferenza, e sostenute dal Parlamento europeo, includono l'elezione dei membri del Parlamento attraverso il voto su liste a livello di Unione o "liste transnazionali" e l'ipotesi di elezione diretta del presidente della Commissione o il ricorso a un sistema di candidati capilista. Oltre a ciò, al Parlamento verrebbe conferita una capacità d'iniziativa legislativa, oggi negatagli dal Trattato. Inoltre, secondo i cittadini il meccanismo decisionale del Consiglio dovrebbe essere rivisto, prevedendo una maggioranza qualificata con l'obbligo dell'unanimità solo in caso di adesione di nuovi Paesi all'UE e modifiche ai principi fondamentali dell'UE. I cittadini chiedono, inoltre, che la trasparenza del processo decisionale sia potenziata in modo da coinvolgere maggiormente i rappresentanti nazionali, regionali e locali, le parti sociali e la società civile organizzata.

Ovviamente, l'eventuale attuazione di tali proposte richiede la riforma dei Trattati, su cui però non sono stati assunti programmi e precisi impegni prima delle prossime elezioni europee del 9 giugno 2024, anche se, a tale proposito, va segnalata la Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022, che richiede la convocazione di una Convenzione per la revisione dei Trattati¹⁴⁸ (si veda pag. 155).

settori del digitale, della salute e dell'energia nei Paesi in via di sviluppo, in piena sintonia con l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi. L'iniziativa intende mobilitare 300 miliardi di euro di investimenti attraverso il cosiddetto approccio "Team Europe", unificando le risorse dell'UE¹⁴⁹ e dei suoi Stati membri, delle istituzioni finanziarie europee e delle istituzioni nazionali di finanziamento allo sviluppo, sforzandosi di mobilitare le risorse e le

competenze del settore privato e di sostenere l'accesso alla finanza sostenibile.

Allo scopo di contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 da parte di tutti i Paesi del mondo, sono stati approvati la Comunicazione della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la sicurezza del 17 febbraio 2021 sul rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole¹⁵⁰, e la Comunicazione del 18 febbraio 2021 sul riesame della politica commerciale "Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva principale"¹⁵¹, nella quale viene proposta la riforma delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), con l'obiettivo di mettere lo sviluppo sostenibile alla base delle azioni dell'Organizzazione, perseguendo nella concretezza obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale.

VI. Persone e pace: un nuovo slancio per la democrazia europea

Centrale per affrontare questa priorità è il **Piano d'azione per la democrazia europea**¹⁵², adottato il 3 dicembre 2020. In attuazione del Piano, la Commissione ha adottato nel settembre del 2022 una proposta di Regolamento europeo per la libertà dei media¹⁵³ e ha programmato per l'anno in corso, espressamente in tempo utile prima delle prossime elezioni del Parlamento europeo, la **presentazione di un pacchetto per la difesa della democrazia**, concentrato su trasparenza, potenziamento dello spazio civico e promozione di un impegno da parte delle autorità pubbliche per il coinvolgimento inclusivo ed efficace delle organizzazioni della società civile e dei cittadini.

Il Piano d'azione cita come sua parte integrante anche il Patto europeo per il clima¹⁵⁴ e diverse azioni per il coinvolgimento dei giovani, tra cui la designazione del 2022 come anno europeo dei giovani¹⁵⁵. **A maggio del 2023 il Consiglio ha adottato delle Conclusioni sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani**¹⁵⁶, mentre uno specifico documento di lavoro¹⁵⁷ dei servizi della Commissione europea, che accompagna la *Voluntary Review* sugli SDGs del 2023, illustra diverse proposte relative a ulteriori azioni finalizzate al miglioramento della condizione giovanile e alla loro partecipazione attiva.

L'8 maggio 2022 si è poi chiuso il processo partecipato della Conferenza sul futuro dell'Europa¹⁵⁸, con la definizione delle conclusioni in una rela-

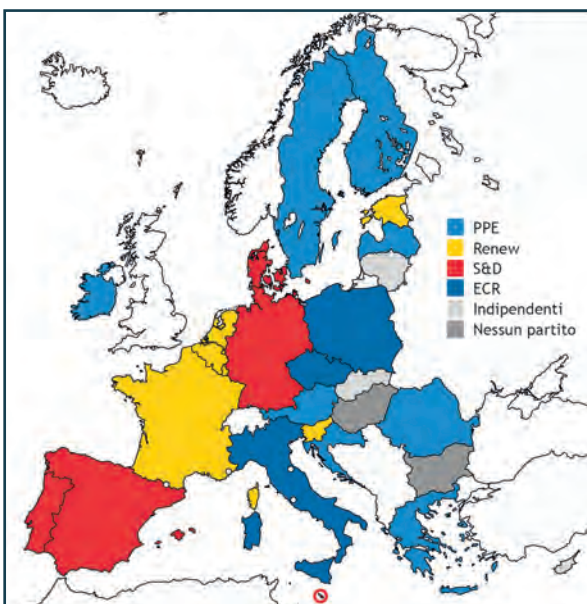
zione finale¹⁵⁹ che comprende anche le proposte dei cittadini (vedi box alla pagina precedente). Il 17 giugno 2022 la Commissione ha pubblicato una Comunicazione¹⁶⁰ con cui ha presentato una valutazione dettagliata di ciò che è necessario fare per dare seguito alle proposte della Conferenza, con particolare attenzione a quelle da mettere in atto che non necessitano della riforma dei Trattati. Significativo, a tale proposito, è il fatto che la Commissione ha dichiarato il suo sostegno alla proposta del Parlamento europeo di raggiungere un accordo sulla legge elettorale in sede di Consiglio, il quale, da parte sua, ha presentato il 30 novembre 2022 una relazione tecnica preliminare¹⁶¹ sugli esiti della Conferenza, valutando che quasi il 95% delle proposte può essere concretizzato nell'ambito dei vigenti Trattati.

Per contrastare le disegualianze e le discriminazioni nell'UE, la Commissione ha adottato una serie di iniziative per una "Unione dell'uguaglianza" (parità di genere, tutela dei diritti LGBTIQ+, delle persone con disabilità e della popolazione Rom). A queste si aggiungono il Piano d'azione contro il razzismo 2020-2025¹⁶² e il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027¹⁶³, redatti all'interno del quadro di riferimento definito con la Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹⁶⁴ del dicembre del 2020.

Nel quadro della Strategia per la parità di genere 2020-2025¹⁶⁵, ogni anno viene pubblicata una relazione annuale sulla parità di genere nell'UE¹⁶⁶,

mentre l'8 marzo 2022 è stata presentata la proposta di Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica¹⁶⁷ su cui, a giugno del 2023, il Consiglio ha concordato la sua posizione¹⁶⁸. È stata poi adottata l'11 maggio 2022 la Strategia per i diritti dei minori¹⁶⁹, da cui sono discese la nuova Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi (Bik+)¹⁷⁰ e la proposta di Regolamento europeo per la prevenzione e lotta contro gli abusi sessuali sui minori¹⁷¹.

Figura 4 - Composizione del Consiglio europeo al 20 settembre 2023 (fonte Wikipedia)



2.3 Le questioni aperte in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo

La presentazione della prima *voluntary review* dell'UE sull'attuazione dell'Agenda 2030 all'HLPF di giugno del 2023, a meno di un anno dalle elezioni del Parlamento europeo, ha stimolato il dibattito politico sulla strada percorsa e quella da percorrere nei prossimi anni. Il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e le istituzioni che rappresentano le parti sociali e le Regioni si sono espresse nel corso dell'anno su questi temi, concludendo che, a fronte delle crescenti difficoltà del quadro geopolitico internazionale, delle guerre e dei conflitti in atto, all'acuirsi della gravità degli effetti della crisi climatica e del degrado ambientale, alle elevate disuguaglianze e alle grandi sfide legate alla tutela della salute, alla gestione dei flussi migratori, alla necessità di assicurare la sostenibilità del sistema economico e finanziario, **l'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030 va rafforzato a tutti i livelli, accelerando e non rallentando le politiche da essa ispirate.**

In particolare, il Consiglio, nelle conclusioni del 20 luglio 2023¹⁷², ha indicato che "l'UE moltiplicherà gli sforzi verso la piena e tempestiva attuazione dell'Agenda 2030", confermando il pieno sostegno alle proposte del Segretario Generale dell'ONU descritte nel Capitolo 1, attraverso la partecipazione attiva dell'Unione in vista del vertice sul futuro di settembre 2024 e del vertice sociale del 2025.

Dichiarazioni d'intenti come questa sono una condizione necessaria, ma chiaramente non suffi-

ciente, per il perseguimento degli SDGs. Esse devono trasformarsi in azioni concrete, sia a livello nazionale che europeo. A tale proposito, non si può non sottolineare che il dibattito politico sulle questioni aperte e sulle azioni da compiere in futuro sia fortemente influenzato dalla scadenza rappresentata dalle elezioni del Parlamento europeo di giugno 2024 e dalla conseguente nomina della nuova Commissione europea.

Se, come fin qui illustrato, l'UE ha compiuto negli ultimi quattro anni un significativo salto di qualità in nome della sostenibilità, nonostante le difficoltà e le tensioni tra i governi nazionali, la Commissione e il Parlamento europeo, già ora, a oltre sei mesi dalle elezioni, **si stanno configurando tra i gruppi politici del Parlamento europeo nuove alleanze che tendono a rallentare o a rinviare l'adozione delle proposte presentate dalla Commissione europea, con particolare riferimento al quadro del Green Deal.**

Le differenze di vedute emerse nella maggioranza politica che ha finora sostenuto la presidenza e il programma della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, nonché i cambi di governo in alcuni Paesi (tra cui l'Italia), hanno già inciso su vari atti del Parlamento europeo nel corso del 2023 e sul rinvio di decisioni del Consiglio europeo (si pensi alla revisione della Direttiva sulla performance energetica degli edifici e al Regolamento per il ripristino della natura). Ciononostante, i governi nazionali, sostenuti per circa il 50% da forze politiche di centro-destra, che siedono nel Consiglio dell'UE, hanno approvato le citate conclusioni del 20 luglio 2023, che confermano la volontà di moltiplicare gli sforzi verso la piena e tempestiva attuazione dell'Agenda 2030.

LA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA GOVERNANCE MACROECONOMICA DELL'UE

Il Semestre europeo è l'esercizio annuale di coordinamento delle politiche economiche nazionali all'interno dell'Unione europea. Istituito nel 2010, a seguito della crisi economica del 2008, per rispondere alla necessità di allineare meglio gli obiettivi delle politiche nazionali di bilancio, crescita e occupazione e sociali, tenendo conto nel contempo degli obiettivi che gli Stati membri si sono dati a livello UE, trova la propria base giuridica sugli articoli 121 e 148 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, sul cosiddetto *six-pack*, cioè, sei atti legislativi. A partire dal 2019, con la nuova Commissione, il Semestre europeo è formalmente divenuto lo strumento per integrare gli sforzi per conseguire gli SDGs nelle politiche nazionali attraverso il coordinamento macroeconomico degli Stati membri. In particolare: le linee generali di coordinamento delle politiche nazionali sono definite in un atto della Commissione adottato nell'autunno di ogni anno con riferimento all'anno successivo, mentre, dopo l'interazione tra la Commissione e gli Stati membri, in primavera la prima pubblica, per ciascun Stato, una valutazione annuale della performance e predisporre Raccomandazioni specifiche, approvate poi dal Consiglio.

Per rafforzare l'integrazione con gli SDGs, i rapporti nazionali contengono dal 2020 analisi e monitoraggio dettagliato rispetto al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, compreso il contributo delle politiche macroeconomiche alla loro realizzazione. Basandosi sulle relazioni per Paese, le proposte della Commissione per le Raccomandazioni specifiche ogni Stato membro mettono in evidenza il contributo delle riforme nazionali ai progressi verso la realizzazione di SDGs specifici.

La pandemia prima e l'evoluzione del quadro politico europeo poi (con l'approvazione del Next Generation EU) hanno messo in discussione non solo l'applicazione delle regole del Patto, sospesa a partire dal 2020 proprio a causa della pandemia, ma anche la sua struttura. Nel febbraio del 2020 è stata quindi avviata la discussione per la riforma¹⁷³ della governance macroeconomica, con lo scopo di delineare regole che consentano di attuare gli investimenti del Green Deal e garantire il rispetto del Pilastro europeo dei diritti sociali, salvaguardando la stabilità delle finanze pubbliche. Nel corso del dibattito degli ultimi mesi è stato sottolineato che le conseguenze derivanti dalla crisi climatica sulla stabilità dei mercati finanziari e sulle finanze pubbliche stanno crescendo d'importanza, il che dovrebbe imporre una maggiore coerenza tra le politiche per il finanziamento del contrasto ad essa e quelle orientate alla stabilità finanziaria.

La proposta di riforma¹⁷⁴ presentata dalla Commissione europea il 26 aprile 2023 (ora in discussione al Consiglio) è espressamente basata anche sugli insegnamenti tratti dalla risposta politica dell'Unione alla crisi COVID-19, e persegue la finalità di preparare l'UE alle sfide future. Le nuove regole consentirebbero agli Stati membri, attraverso un "Piano nazionale strutturale di bilancio a medio termine" della durata di quattro anni (estensibile fino a sette), di attuare le riforme e gli investimenti definite dalle priorità europee, richiamando specificamente il Green Deal europeo, il Pilastro europeo dei diritti sociali, la bussola strategica per la sicurezza e la difesa, gli obiettivi degli Stati membri inclusi nei Piani nazionali integrati energia e clima e nelle tabelle di marcia nazionali per il decennio digitale.

È stato previsto che i valori di riferimento del Patto di stabilità e crescita, ovvero il 3% per il deficit pubblico rispetto al PIL e il 60% per il debito pubblico, restino invariati rispetto alle norme vigenti, ma sarà consentita una certa gradualità temporale per il rientro nei parametri attraverso le misure previste dal suddetto Piano. Il Piano sarà valutato dalla Commissione e dal Consiglio per la sua approvazione e valutato annualmente attraverso il ciclo del Semestre europeo.

Rispetto alla richiesta avanzata dal Parlamento europeo nei mesi di giugno 2022 e 2023, nella proposta di riforma manca un riferimento più esplicito e diretto all'Agenda 2030, ma il nuovo sistema dovrebbe consentire agli Stati membri di introdurre misure complementari di sostegno e accompagnamento finalizzate all'attuazione delle Direttive e dei Regolamenti approvati a livello UE, considerando anche le potenzialità di usufruire di aiuti di Stato in coerenza con l'evoluzione normativa in atto nel quadro del Piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette¹⁷⁵. Infine, la proposta di riforma fissa come principio la partecipazione delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile e di altri portatori di interesse pertinenti nel Semestre europeo, al fine di assicurare la definizione di politiche trasparenti e inclusive. Il principio non viene però sviluppato attraverso uno specifico obbligo d'adempimento da parte degli Stati membri, come esplicitamente richiesto dal CESE nel parere di aprile 2023 sulla riforma.

Anche in vista delle prossime consultazioni europee, di particolare interesse risultano i risultati dei sondaggi recentemente pubblicati dall'Eurobarometro, l'indagine condotta dalla Commissione europea per monitorare lo stato dell'opinione pubblica in Europa. A giugno 2023, il sondaggio (riferito a marzo) e concentrato sulla democrazia nell'Unione europea¹⁷⁶ ha segnalato che i primi cinque argomenti che gli europei in-

tervistati ritengono prioritari per il Parlamento europeo sono: la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (indicata dal 38% degli intervistati, dal 33% in Italia), la salute pubblica (33% in totale, 38% in Italia), l'azione contro i cambiamenti climatici (31% e 28% rispettivamente), il supporto all'economia e la creazione di nuova occupazione (31% e 43%), la democrazia e lo stato di diritto (26% e 19%).

Successivamente, il 20 luglio 2023 è stata pubblicata una nuova indagine sui cambiamenti climatici¹⁷⁷ sulla base di dati raccolti a maggio 2023, dalla quale emerge una più decisa attenzione degli italiani al tema rispetto alla media dei cittadini dell'Unione, il che conferma l'analogo sondaggio del 2021. Infatti, per il 96% degli italiani (93% per la media UE) i cambiamenti climatici rappresentano un grave problema su scala mondiale (83% degli italiani - 77% media UE - ritiene che il problema sia molto serio, mentre il 13% - 16% media UE - lo considera piuttosto serio) e per il 66% (58% media UE) la transizione verso un'economia verde andrebbe accelerata. Inoltre, secondo l'indagine, per il 74% degli italiani (67% media UE) il governo nazionale non sta facendo abbastanza per affrontare il cambiamento climatico, per l'89% (84% media UE) affrontare il cambiamento climatico e le questioni ambientali dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica, per l'87% (75% media UE) i costi dei danni provocati dal cambiamento climatico sono molto più alti di quelli degli investimenti necessari a una transizione verde, per l'86% (78% media UE) è necessario un maggior sostegno pubblico per la transizione alle energie pulite, per l'82% (73% media UE) la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da Paesi al di fuori dell'Unione può aumentare la sicurezza energetica e offrire vantaggi economici all'UE, per l'86% (78% media UE) intraprendere azioni per combattere il cambiamento climatico favorirà l'innovazione, rendendo più competitive le aziende europee. Infine, alla domanda su chi deve essere responsabile della lotta al cambiamento climatico (qui sono consentite più risposte), gli italiani assegnano per il 51% (56% media UE) questo compito all'Unione europea, per il 46% (56%) agli Stati nazionali, per il 43% (53%) alle imprese e all'industria, per il 26% (36%) alle autorità regionali e locali, per il 20% (35%) all'intervistato personalmente.

Il punto di vista del Parlamento europeo

Le proiezioni elaborate a luglio 2023¹⁷⁸ rispetto alla composizione del futuro Parlamento europeo evidenziano, rispetto al 2019, una netta riduzione dei membri dei partiti che rappresentano l'attuale maggioranza (PSE, Renew, PPE) e del gruppo dei Greens/EFA, con una crescita netta dei Conservatori/riformisti e dei non affiliati. Seppure in riduzione rispetto al precedente risultato elettorale, l'attuale alleanza di centro-sinistra avrebbe, però, ancora la maggioranza assoluta (con 390 seggi su 705), con uno

scarto di 12 seggi rispetto a un'ipotesi di alleanza del PPE con l'intero schieramento di destra.

Il Parlamento europeo, nella sua ultima Risoluzione¹⁷⁹, come già in quella precedente¹⁸⁰ di giugno 2022, ha messo in evidenza **molte questioni aperte, evidenziando alcune delle carenze dell'UE nel portare avanti gli impegni dell'Agenda 2030, nonostante gli sforzi compiuti e i risultati finora conseguiti.**

In particolare, il Parlamento europeo mette in evidenza la mancanza di una strategia UE globale per la realizzazione dell'Agenda 2030, inclusiva di più efficaci strumenti di governance e di un processo di aggiornamento periodico. Tale strategia, secondo il Parlamento, dovrebbe includere:

- un nuovo quadro di governance, guidato da un unico Commissario europeo di alto livello;
- una serie rivista di traguardi e indicatori concreti, misurabili, validi a livello UE e circoscritti nel tempo;
- un sistema di monitoraggio aggiornato, che garantisca un livello minimo di disaggregazione dei dati, che consideri l'ubicazione geografica regionale e locale, gli aspetti demografici e l'impatto interno ed esterno delle attività economiche dell'Unione;
- l'introduzione di indicatori che misurino il benessere "oltre il PIL", come il nuovo indicatore sulle disuguaglianze¹⁸¹;
- un unico piano finanziario integrato riferito alle diverse politiche rilevanti, la cui assenza impedisce un monitoraggio esaustivo della spesa per il conseguimento degli SDGs nel bilancio dell'UE;
- un piano per la diplomazia e la cooperazione internazionale dell'UE orientato all'attuazione dell'Agenda 2030, guidato da un "inviato speciale per gli SDGs";
- l'istituzione di una piattaforma partecipativa che coinvolga tutti gli attori della società civile e i governi regionali e locali, e la predisposizione di un piano per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e il coinvolgimento dei media.

Il Parlamento propone poi che la riforma del ciclo del Semestre europeo (si veda il box a pag. 59) venga più fortemente connessa al coordinamento delle politiche dirette al raggiungimento degli SDGs attraverso un approccio integrato e coerente basato su un nuovo "patto per lo sviluppo sostenibile", cosicché le raccomandazioni per Paese riguardino anche gli impegni per conseguire gli SDGs.

Inoltre, il Parlamento chiede che il Semestre europeo si realizzi attraverso un processo partecipativo strutturato che coinvolga le organizzazioni della società civile e quelle comunitarie di base, il settore privato (comprese le piccole e medie imprese, PMI), i sindacati, le cooperative, il mondo accademico e gli istituti di ricerca, le amministrazioni regionali e locali e i “gruppi emarginati”.

D'altra parte, il Parlamento europeo evidenzia casi di incoerenza delle politiche europee ancora diffusi in vari ambiti settoriali dell'UE, in particolare “nelle politiche alimentari, energetiche, commerciali e fiscali, le cui conseguenze negative si ripercuotono in maniera particolarmente preoccupante sui Paesi in via di sviluppo”. Per questo, ritiene necessario assicurare un finanziamento adeguato alle azioni volte al conseguimento degli SDGs da parte di questi ultimi, possibile solo attraverso una profonda revisione dell'architettura finanziaria mondiale basata sull'allineamento delle azioni delle varie istituzioni tenendo conto dell'Agenda 2030, dell'Accordo di Parigi e degli impegni globali in materia di biodiversità.

Richiamando le posizioni espresse dal Segretario Generale Guterres, chiede anche che si affronti il peggioramento della situazione debitoria dei Paesi in via di sviluppo, sviluppando “un nuovo contratto tra il Nord e il Sud del mondo” che fissi regole in grado di prevenire nuove crisi del debito.

Il punto di vista del Consiglio

Anche il Consiglio europeo, nelle citate Conclusioni sulle priorità dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite durante la 78esima sessione dell'Assemblea Generale ONU, allineandosi alle proposte del Segretario Generale Guterres, sostiene **la necessità di una riforma dell'architettura finanziaria globale**¹⁸² “a vantaggio dei più vulnerabili, salvaguardando nel contempo i beni pubblici globali”, e sottolinea la necessità di mobilitare, nel frattempo, ulteriori risorse finanziarie, in linea con la richiesta di Guterres, nell'ambito del **piano di stimolo per gli SDGs**¹⁸³ (almeno 500 miliardi di dollari all'anno in favore dei Paesi in via di sviluppo).

Il Consiglio dell'UE, in vista del “Summit sul Futuro”¹⁸⁴ del settembre 2024, come indicato anche nel Rapporto del Consiglio consultivo di alto livello sul multilateralismo efficace¹⁸⁵ nominato dal Segretario Generale Guterres, conferma il proprio sostegno anche a diversi degli altri punti che dovranno essere discussi nel corso del Summit:

- **un'Agenda per la pace** basata sul rafforzamento della capacità delle Nazioni Unite di prevenire i conflitti, sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU (con una migliore strutturazione dei meccanismi democratici globali e una maggiore partecipazione nelle decisioni delle regioni sottorappresentate, con azioni per il disarmo e la non proliferazione delle armi nucleari, accompagnate dalla definizione di regimi multilaterali per il controllo delle esportazioni delle armi);
- **la creazione di una piattaforma per assicurare una risposta globale più coordinata e coerente alle complesse crisi mondiali**, dando priorità alle esigenze delle comunità più vulnerabili e maggiormente colpite;
- **un “patto digitale” globale** che integri principi condivisi, antropocentrici e basati sul rispetto dei diritti umani, con lo sfruttamento delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, anche per accelerare e contribuire al conseguimento degli SDGs;
- **un codice di condotta globale per l'integrità delle informazioni sulle piattaforme digitali**, volto a garantire l'assunzione di responsabilità da parte dei singoli attori che operano nell'informazione e a sostenere lo sviluppo di capacità in grado di promuovere società resilienti alla disinformazione;
- **il coinvolgimento significativo e sistematico dei giovani** in tutti i processi decisionali delle Nazioni Unite, anche attraverso la garanzia di un'istruzione di qualità, in linea con le ambizioni del vertice “Trasformare l'istruzione”¹⁸⁶ del settembre 2022.

Il Consiglio si dichiara infine determinato nel promuovere la partecipazione significativa di una società civile diversificata e indipendente e di tutti gli altri portatori di interesse ai processi decisionali delle Nazioni Unite.

Le posizioni del Comitato economico sociale europeo e del Comitato delle Regioni

La partecipazione della società civile alla vita dell'Unione europea si esplica in primo luogo attraverso il Comitato economico sociale europeo (CESE). Il CESE, attraverso la consultazione di diverse organizzazioni della società civile, ha illustrato in uno specifico Rapporto¹⁸⁷ il proprio punto di vista sulla *voluntary review* dell'UE, presentata

a luglio del 2023. In particolare, il CESE formula raccomandazioni per ciascuno dei Goal dell'Agenda 2030 e propone tre azioni chiave:

- **la definizione di una strategia complessiva dell'Unione per gli SDGs**, come richiesto anche dal Parlamento europeo, in grado di rafforzare le connessioni tra le diverse strategie settoriali esistenti e indicare in un apposito Piano gli interventi da realizzare, tenendo anche conto degli impatti delle decisioni europee sugli altri Paesi;
- **il superamento dell'approccio basato sui singoli SDGs**, così da tenere conto delle interazioni tra di essi. Al fine di fornire un quadro più operativo e olistico per l'implementazione e la valutazione degli SDGs viene proposto di tenere conto dei sei ambiti strategici definiti in alcuni studi, tra cui il Rapporto degli scienziati indipendenti¹⁸⁸ istituito dal Segretario Generale dell'ONU: benessere umano e capacità, economie sostenibili e giuste, sistemi alimentari sostenibili e diete salutari, decarbonizzazione e accesso universale all'energia, sviluppo urbano e periurbano, beni ambientali comuni;
- **un significativo coinvolgimento della società civile**, attraverso il rilancio della piattaforma partecipativa sugli SDGs o attraverso un nuovo Forum, come richiesto anche dal Parlamento europeo, di tipo multistakeholder e multilivello, in grado di coinvolgere anche le comunità locali.

Il CESE ha poi richiesto, nel parere sulla riforma del Semestre europeo¹⁸⁹ del 27 aprile 2023, che le parti sociali e le organizzazioni della società civile siano coinvolte nel processo di consultazione formale in modo permanente e strutturato, mediante un organismo specifico o in uno preesistente a cui siano legalmente attribuite tali funzioni. Il Comitato propone anche, ferma restando la libertà di ciascuno Stato membro di individuare gli organi preposti e le relative procedure di coinvolgimento, la definizione di una disciplina che preveda criteri e principi di base da utilizzare dai singoli Stati quali: scadenze temporali, formalità delle riunioni e accesso pubblico alla documentazione, comunicazione pubblica delle proposte e delle risposte governative.

Anche il Comitato delle Regioni (CdR) nel parere sul progresso nell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile¹⁹⁰ dell'8 febbraio 2023, assume una chiara posizione di sostegno all'Agenda 2030, dichiarando che “tutti gli sforzi e le inizia-

tive volti a risolvere le crisi possono essere visti come un'opportunità per contribuire all'attuazione degli SDGs e per imprimere un nuovo slancio a tale processo”.

Il Comitato invoca un maggiore impegno dell'UE e una strategia integrata per l'attuazione degli SDGs, basata sulla definizione dettagliata di obiettivi specifici e l'integrazione delle Raccomandazioni per Paese del Semestre europeo con quelle orientate al conseguimento degli SDGs. Il Comitato sottolinea anche la necessità di un approccio “dal basso verso l'alto” nell'attuazione dell'Agenda 2030, avendo gli enti regionali e locali una maggiore capacità di coinvolgere le diverse parti economiche e sociali, ed evidenzia la necessità che gli enti locali e regionali elaborino *voluntary local reviews* da far confluire nelle revisioni nazionali, nel Semestre europeo e nel Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF).

2.4 Lo *Strategic Foresight* per l'Unione europea: caratteristiche e principali indicazioni

Una delle novità del mandato della Commissione von der Leyen è stata l'attenzione posta al tema dello *strategic foresight* (previsione strategica) come strumento per anticipare i rischi futuri e cogliere le opportunità, allo scopo di tracciare i possibili percorsi di transizione, preparare l'UE a resistere agli shock e plasmare il futuro che vogliamo. Di conseguenza, la Commissione pubblica annualmente un Rapporto al riguardo, così da integrare il processo di verifica di congruità delle proposte legislative, previsto con il programma *Better regulation*.

Nel Rapporto del 2020 è stato avviato anche il **monitoraggio sulla resilienza degli Stati membri a shock economici, sociali e ambientali**, successivamente inserito nel quadro del "Semestre europeo". Parallelamente, è stata costruita una rete di "Ministri per il futuro", così da stimolare l'attenzione dei governi nazionali a queste tematiche.

L'analisi e le proiezioni effettuate dalla Commissione europea, guardano di fatto oltre il 2030, perseguendo l'obiettivo di plasmare la transizione verso un'Europa verde, digitale e giusta, dichiarando la coerenza con i valori sanciti nei Trattati e con gli orientamenti politici del mandato della Presidente von der Leyen, considerando diversi mega-trend quali i cambiamenti climatico-ambientali, lo sviluppo tecnologico, le dinamiche demografiche, la geopolitica. Questa attività di proiezione al futuro ha chiaramente carattere analogo con quanto sviluppato a livello delle Nazioni Unite e con quanto stabilito, basandosi su evidenze scientifiche, all'origine della stessa Agenda 2030, quale piano d'azione della dichiarazione ONU di Rio+20 "il futuro che vogliamo". Per rafforzare l'efficacia della *Strategic Foresight* e l'allineamento con la risposta alle sfide globali, è in particolare il Parlamento europeo a raccomandare nella sua risoluzione sul tema "Legiferare meglio"¹⁹¹ che i risultati dei Rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) siano prese sistematicamente in considerazione nel processo di elaborazione dei rapporti annuali.

Il Rapporto pubblicato a luglio del 2023¹⁹² è stato incentrato sulla sostenibilità e sul benes-

sere dei cittadini, da considerare come fulcro dell'autonomia strategica aperta europea (un tema centrale delle discussioni politiche a livello europeo e nazionale). La Commissione, analizzando i diversi aspetti della questione, evidenzia le criticità della messa in discussione delle basi del multilateralismo e dell'ordine internazionale basato su regole, avvenuta a causa dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina e delle scelte strategiche di Cina e Stati Uniti che stanno "galvanizzando la rivalità geopolitica, economica e tecnologica globale". Inoltre, viene sottolineato come la pandemia, la guerra e le dinamiche di crescente confronto geoeconomico abbiano evidenziato la fragilità delle catene di approvvigionamento globali e la vulnerabilità dell'UE dalle dipendenze strategiche, che possono ostacolare anche il flusso di beni, servizi e tecnologie verdi.

Per fronteggiare tale situazione, la Commissione indica che le soluzioni devono passare attraverso il cosiddetto *reshoring* della produzione industriale, segnalando l'urgenza di risposte incisive a sostegno di un multilateralismo riformato. Inoltre, viene sottolineato che la scelta a favore della sostenibilità rappresenterà un'importante fonte di vantaggio competitivo a lungo termine per l'UE. Infatti, "evitare la compromissione di sistemi naturali critici, come il ciclo dell'acqua, rispettare i confini planetari e arrestare la perdita di biodiversità" sono presupposti essenziali per costruire società resilienti ed economie sostenibili in grado di gestire la fitta rete di interdipendenze tra economia, ambiente e bisogni sociali.

La Commissione sottolinea il rischio rappresentato dalla messa in discussione di politiche di transizione alla sostenibilità. Nell'analisi sullo stato di salute della democrazia anche nei Paesi dell'UE, il Rapporto descrive lo "stato di smarrimento, crescente malcontento e mancanza di un'agenda positiva" che si combinano con la "erosione della fiducia nelle istituzioni pubbliche, in una polarizzazione e in una maggiore attrattività dei movimenti estremisti, autocratici o populistici" con la crescita del fenomeno di leader politici considerati più importanti dei partiti stessi. In tale ambito, viene evidenziato come la polarizzazione del dibattito politico sia alimentato e amplificato dalla disinformazione, dalle dinamiche di gruppo sui social media e da "pregiudizi algoritmici".

Al fine di rispondere alle sfide individuate, la Commissione indica dunque 10 aree d'intervento chiave (figura 5), indicando al primo punto

un nuovo contratto sociale europeo adeguato a garantire un futuro sostenibile. Ciò deve essere attuato impegnando gli Stati membri a sviluppare uno Stato sociale di alta qualità che migliori la capacità delle persone di contribuire all'economia e alla società, realizzando il loro potenziale e le aspirazioni personali.

Diverse aree d'azione riguardano il cambiamento dei modelli di produzione e consumo nel perseguimento del contrasto ai cambiamenti climatici e nella riduzione dell'impronta ecologica, con il sostegno di riforme e adeguate misure di finanziamento, attraverso bilanci pubblici coerenti con gli stessi obiettivi, e l'adozione di metriche che vadano "oltre il PIL" e riflettano l'interdipendenza tra attività economica, benessere delle persone e ambiente.

Area centrale d'azione è poi l'impegno dell'UE e degli Stati membri in tutti i forum multilaterali,

per definire e promuovere gli strumenti necessari al perseguimento degli SDGs e contribuire alla discussione sul loro futuro dopo il 2030. Particolarmente innovativa è l'introduzione del concetto di "prevenzione civile" integrato a quello di "protezione civile", che implica il rafforzamento delle capacità di anticipazione strategica dei potenziali eventi disastrosi e di preparazione a rispondere al loro impatto.

Nelle sue conclusioni, la Commissione evidenzia la necessità di costruire una visione positiva e preservare il senso di opportunità e ottimismo come fattore fondamentale per costruire un ampio sostegno democratico per i cambiamenti necessari: "ciò significherà, per le generazioni attuali e future di europei, vivere in modo più sano e più a lungo, trovare una realizzazione privata e professionale e avere maggiore voce in capitolo nel futuro che desiderano".

Figura 5 - Le aree d'intervento della *strategic foresight* 2023 della Commissione europea

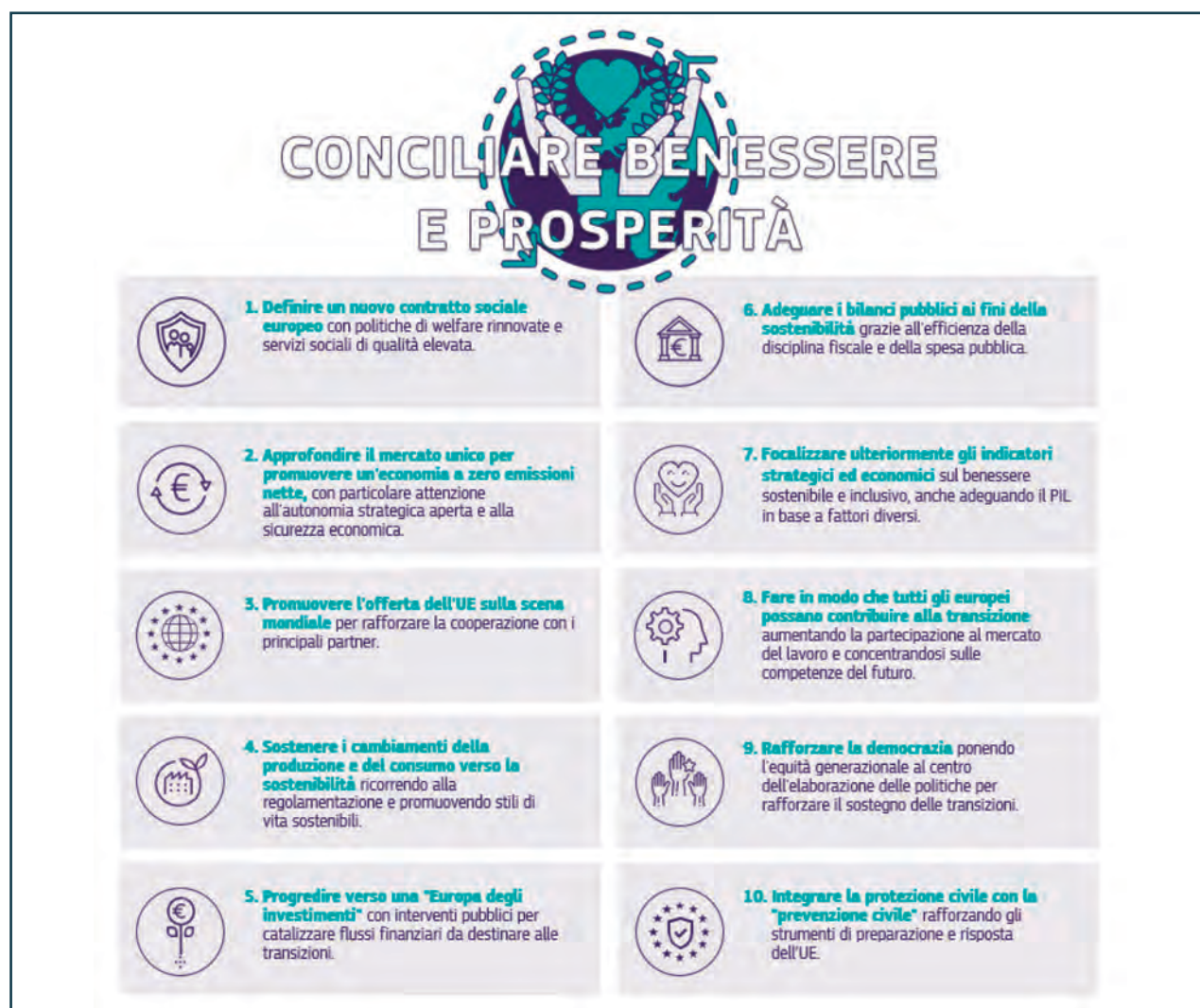











Tavola 1

Correlazione tra principali atti UE e SDGs (in grassetto atti con iter d'approvazione non ancora concluso)		 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE																		
Atti UE mandato 2019-2024 (selezione al 30/9/2023)		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17		
STRATEGIE, PROGRAMMI, PIANI D'AZIONE																				
Green Deal europeo			X					X	X		X		X	X	X	X		X		
Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali		X		X	X	X			X		X							X	X	
Bussola del decennio digitale 2021-2030					X					X								X	X	
Sistema "legiferare meglio"																		X		
Nuovo piano per l'economia circolare									X		X	X								
Piano di lavoro per il periodo 2022-2024 per l'ecodesign								X		X		X								
Strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari									X		X	X								
Pacchetto di proposte per l'ecodesign									X		X									
Quadro di monitoraggio riveduto per l'economia circolare								X					X	X	X	X		X		
Strategia per la biodiversità al 2030			X									X			X	X				
Strategia dal produttore al consumatore (Farm-to-fork)			X	X											X	X				
Strategia per l'agricoltura biologica			X															X		
Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici			X						X		X		X	X	X					
Strategia dell'UE per le foreste al 2030								X					X	X				X		
Politica agricola comune 2023-2027			X															X		
Piano d'azione "inquinamento zero"			X					X		X		X	X	X	X	X				
Pacchetto "pronti per il 55%" (fit for 55)		X						X						X						
Piano REPowerEU		X						X	X					X						
Strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra		X						X	X					X						
Strategia per l'energia solare								X	X		X			X						
Risparmio energetico nell'UE								X			X			X						
Strategia esterna dell'UE per l'energia								X						X					X	
Economia blu sostenibile			X					X		X				X	X	X				
Strategia per finanziare la transizione a un'economia sostenibile			X					X	X		X	X	X	X	X	X			X	
Agenda internazionale dell'UE per gli oceani															X				X	
Piano per rendere gli scambi commerciali dell'UE più verdi, più equi e più sostenibili														X					X	
Piano d'azione per l'economia sociale									X		X									
Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri		X							X		X									
Tassazione delle imprese nel XXI secolo									X	X	X								X	
Pacchetto sulle tasse in UE									X		X			X	X	X			X	
Strategia europea per l'assistenza		X		X		X			X		X				X	X	X			
Lavoro dignitoso in tutto il mondo		X							X				X						X	
Strategia europea per la normazione										X			X						X	
Strategia europea sui dati										X									X	
Nuova strategia per la cybersicurezza nel decennio digitale										X									X	
Agenda europea per le competenze					X				X											
Spazio europeo per l'istruzione					X				X											
Strategia europea per le università					X				X										X	
Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sul 2023 anno europeo della competenze					X				X											
Unione europea della salute				X							X								X	X
Strategia farmaceutica per l'Europa				X									X						X	
Piano europeo per la lotta contro il cancro			X	X					X		X		X							
Approccio globale alla salute mentale				X					X											
Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027				X					X											
Libro verde sull'invecchiamento demografico		X		X							X								X	
Strategia globale dell'UE per la salute				X															X	
Nuovo patto su migrazione e asilo		X									X								X	X
Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione		X									X								X	X
Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025)		X									X								X	X
Global Gateway		X		X							X								X	X
Rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole																			X	X
Riesame della politica commerciale globale													X						X	
Piano d'azione per la democrazia europea																			X	
Patto europeo per il clima														X					X	
Conclusioni del Consiglio sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani					X														X	
Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea																			X	
Strategia per la parità di genere 2020-2025						X			X		X								X	
Piano d'azione contro il razzismo 2020-2025		X							X		X								X	
Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027		X							X		X								X	
Strategia per i diritti dei minori		X		X	X						X								X	
Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi (BIK+)					X														X	
Nuovo Bauhaus europeo									X		X	X								
Strategia europea per la sicurezza economica									X	X			X							X

Correlazione tra principali atti UE e SDGs (in grassetto atti con iter d'approvazione non ancora concluso)		OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE																
Atti UE mandato 2019-2024 (selezione al 30/9/2023)		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
RACCOMANDAZIONI																		
Raccomandazione del Consiglio sulla garanzia giovani					X					X		X						
Raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Raccomandazione del Consiglio per l'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile				X					X				X					
Raccomandazione del Consiglio sui conti individuali di apprendimento per promuovere la formazione degli adulti in età lavorativa				X					X									
Raccomandazione del Consiglio per un approccio europeo alle microcredenziali per rafforzare l'apprendimento permanente				X					X									
Raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva	X				X				X		X							
Raccomandazione del Consiglio per costruire ponti per un'effettiva cooperazione dell'educazione superiore nell'UE				X					X	X								X
Raccomandazione sull'accelerazione delle procedure autorizzative per i progetti di energia rinnovabile								X	X					X		X		
DIRETTIVE																		
Direttiva promozione dell'energia da fonti rinnovabili (revisione)								X	X		X			X				
Direttiva efficienza energetica (revisione)								X	X		X			X				
Performance energetica degli edifici (revisione)								X	X		X			X				
Tassazione dell'energia (revisione)	X							X	X	X				X				
Sistema di scambio delle emissioni - ETS (revisione)	X							X	X					X				
Responsabilizzazione dei consumatori e protezione dal greenwashing													X					
Fondatezza e comunicazione di dichiarazioni ambientali													X					
Riduzione degli sprechi alimentari e dei rifiuti tessili													X					
Emissioni industriali (revisione)									X				X					
Qualità dell'aria (revisione)			X						X		X							
Trattamento delle acque reflue urbane (revisione)			X			X												
Protezione delle acque superficiali e sotterranee (revisione)			X			X												
Dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Norme comuni sul diritto alla riparazione										X				X				
Rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore					X				X									
Miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate					X				X									
Migliorare le condizioni d'impiego dei lavoratori assunti attraverso le piattaforme									X									
Salario minimo adeguato nell'UE									X									
Lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica					X													X
Monitoraggio e resilienza del suolo		X														X		
REGOLAMENTI																		
Quadro per il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050								X						X				
Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa ("STEP")									X	X								
Abbattimento delle emissioni delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri								X						X				
Tassa sul carbonio alle frontiere										X				X				X
Fondo sociale per il clima	X							X	X		X							
Fondo per la giusta transizione									X					X				
Industria a emissioni nette zero								X		X			X	X				
Materie prime critiche										X			X					
Prodotti da costruzione												X	X					
Sull'ecodesign												X	X					
Sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio												X	X					
Ripristino della natura						X								X	X			
Riduzione del 50% dell'uso e del rischio dei pesticidi chimici entro il 2030		X				X								X				
Coordinamento efficace delle politiche economiche e sorveglianza di bilancio multilaterale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Tassonomia per gli investimenti sostenibili													X					
Atti in sub-delega del regolamento tassonomia													X					
Nuovi moduli dei conti economici ambientali						X							X	X	X			
Messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale												X	X	X	X			
Divieto dei prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione									X				X					X
Produzione in UE di micro-processori (chips act)										X								
Accesso e uso corretto dei dati (data act)										X								X
Sull'Intelligenza Artificiale (IA)										X								X
Sui mercati digitali										X			X					X
Sui servizi digitali										X			X					X
Spazio europeo dei dati sanitari			X						X									
Libertà dei media																		X
Prevenzione e lotta contro gli abusi sessuali sui minori																		X
Dispositivo per la ripresa e la resilienza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Programma InvestEU				X					X	X	X		X	X				X
Fondo sociale europeo Plus (FSE+)	X			X	X				X									X

Consulta aggiornamenti: <https://asvis.it/rubrica-europa-e-agenda-2030/>

Tavola 2 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Europa e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
People at risk of poverty after social transfers (tipslc20)	-
Severe material and social deprivation rate (sdg_01_31)	-
People living in households with very low work intensity (sdg_01_40)	-
In work at-risk-of-poverty rate (sdg_01_41)	-
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor (sdg_01_60)	-
GOAL 2 	
Gross value added of the agricultural industry (tag00056)	+
Agricultural factor income per annual work unit (sdg_02_20)	+
Area under organic farming (sdg_02_40)	+
Ammonia emissions from agriculture (sdg_02_60)	-
Harmonised risk indicator for pesticides (sdg_02_51)	-
Consumption of inorganic fertilizers (aei_fm_usefert)	-
GOAL 3 	
Standardised preventable and treatable mortality (sdg_03_42)	-
Life expectancy (demo_mlexpec)	+
Infant mortality rate (TPS00027)	-
Smoking prevalence (sdg_03_30)	-
Hospital beds (hlth_rs_bds)	+
GOAL 4 	
Early leavers from education and training (sdg_04_10)	-
Participation in early childhood education (sdg_04_31)	+
Adult participation in learning (sdg_04_60)	+
Tertiary educational attainment (tesem030)	+
Underachievement in reading (sdg_04_40)	-
Underachievement in maths and science (sdg_04_40)	-
At most lower secondary educational attainment (tps00197)	-
GOAL 5 	
Seats held by women in national parliaments (sdg_05_50)	+
Female graduates in tertiary education: science, math, computing, engineering, manufacturing, construction (educ_uae_grad04)	+
Female employment rate (sdg_08_30)	+
Gender pay gap (sdg_05_20)	-
Positions held by women in senior management positions (sdg_05_60)	+
GOAL 6 	
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household (sdg_06_10)	-
Population connected to at least secondary waste water treatment (sdg_06_20)	+
Water exploitation index (sdg_06_60)	-
GOAL 7 	
Share of renewable energy in gross final energy consumption (sdg_07_40)	+
Energy productivity (sdg_07_30)	+
GOAL 8 	
Real GDP per capita (sdg_08_10)	+
Investment share of GDP (sdg_08_11)	+
Adjusted gross disposable income of households per capita (sdg_10_20)	+
Young people neither in employment nor in education and training (sdg_08_20)	-
Employment rate (sdg_08_30)	+
Long-term unemployment rate (sdg_08_40)	-
Share of involuntary part-time employment (lfsa_eppgai)	-
Fatal accidents at work per 100 000 workers (sdg_08_60)	-

GOAL 9 

Share of rail and inland waterways activity in total freight transport (sdg_09_60)	+
Share of busses and trains in total passenger transport (sdg_09_50)	+
High-speed internet coverage (sdg_17_60)	+
Air emissions intensities from industry (sdg_09_70)	-
Enterprises that provided training to develop/upgrade ICT skills of their personnel (isoc_ske_ittn2)	+
Gross domestic expenditure on R&D (sdg_09_10)	+
Human resources in science and technology (tsc00025)	+
R&D personnel (sdg_09_30)	+

GOAL 10 

Income distribution (sdg_10_41)	-
Income share of the bottom 40 % of the population (sdg_10_50)	+
Ratio between rural and urban graduation rate (edat_lfs_9913)	+
Ratio between non EU citizen and reporting country income poverty rate after social transfers (sdg_01_20a)	-
Ratio between youth and total employment rate (lfst_r_ergau)	+

GOAL 11 

Premature deaths due to exposure to fine particulate matter (PM2.5) (sdg_11_52)	-
Use of cars for passenger transport (tran_hv_psmod)	-
Overcrowding rate (sdg_11_10)	-
Road traffic deaths (SDG_11_40)	-

GOAL 12 

Resource productivity (sdg_12_20)	+
Material consumption per capita (sdg_12_20)	-
Circular material use rate (sdg_12_41)	+
Generation of waste (sdg_12_50)	-
Recycling rate of municipal waste (sdg_11_60)	+

GOAL 13 

Greenhouse gas emissions (sdg_13_10)	-
--------------------------------------	---

GOAL 15 

Share of forest area (sdg_15_10)	+
Surface of terrestrial protected areas (sdg_15_20)	+
Soil sealing (sdg_15_41)	-
Soil sealing index (sdg_15_41)	-

GOAL 16 

Standardised death rate due to homicide (sdg_16_10)	-
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area (SDG_16_20)	-
Population with confidence in EU institutions (sdg_16_60)	+
Corruption Perceptions Index (sdg_16_50)	+
E-government activities of individuals via websites (isoc_ciegi_ac)	+
Civil and commercial litigious cases duration (Cepej)	-
Prisons overcrowding (crim_pris_cap)	-
Percentage of pre-trial prisoners over total prisoners (crim_pris_tri)	-

GOAL 17 

Official development assistance as share of gross national income (sdg_17_10)	+
EU imports from developing countries (sdg_17_30)	+
General government gross debt (sdg_17_40)	-
Shares of environmental taxes in total tax revenues (sdg_17_50)	+

NOTE

- 1 https://commission.europa.eu/system/files/2020-04/political-guidelines-next-commission_it.pdf
- 2 <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-16957/a-che-punto-e-lue-con-gli-sdgs-i-risultati-della-prima-revisione-volontaria>
- 3 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_3801
- 4 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0250_IT.html
- 5 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/07/20/eu-priorities-at-the-78th-un-general-assembly-council-approves-conclusions/>
- 6 <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13120-2020-INIT/en/pdf>
- 7 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0219>
- 8 https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say_en
- 9 La *review* presentata all'HLPF del 2023 ha poi rafforzato i riferimenti all'Agenda 2030 con il richiamo allo schema delle "5 P" - *persone, pianeta, prosperità, pace, partnership*.
- 10 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1576150542719&uri=COM:2019:640:FIN>
- 11 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1119&from=IT>
- 12 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0550&from=EN>
- 13 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/repowereu-affordable-secure-and-sustainable-energy-europe_it
- 14 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0068_IT.html
- 15 <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/fit-for-55-emissions-cars-and-vans/#:~:text=La%2520proposta%2520di%2520regolamento%2520innalza,tutti%2520veicoli%2520a%2520emissioni%2520zero>
- 16 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0789&qid=1623171238593>
- 17 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021PC0563&qid=1626688442089>
- 18 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021PC0551&qid=1629638028811>
- 19 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/15/carbon-border-adjustment-mechanism-cbam-council-agrees-its-negotiating-mandate/>
- 20 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0101_IT.pdf
- 21 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021R1056>
- 22 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=PI_COM:C\(2022\)3219&qid=1653033569832](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=PI_COM:C(2022)3219&qid=1653033569832)
- 23 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=SWD:2022:148:FIN&qid=1653155387026>
- 24 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:240:FIN&qid=1653155387026>
- 25 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=JOIN:2022:23:FIN&qid=1653155387026>
- 26 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52023DC0062&qid=1675500999608>
- 27 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2023:161:FIN&qid=1679217143315>
- 28 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2023:160:FIN&qid=1679217143315>
- 29 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0098&qid=1629458800454>
- 30 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_2013
- 31 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:142:FIN&qid=1648923907573>
- 32 https://energy.ec.europa.eu/publications/ecodesign-and-energy-labelling-working-plan-2022-2024_en
- 33 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0141&qid=1648919573764>
- 34 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0144&qid=1648919573764>
- 35 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0143&qid=1648919573764>
- 36 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52023PC0166&qid=1679818828750>
- 37 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:677:FIN&qid=1670074371196>
- 38 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52023PC0155&qid=1679818828750>
- 39 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52023PC0420&qid=1688825511863>
- 40 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52023DC0306>
- 41 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF
- 42 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF
- 43 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0141&qid=1616837429939>
- 44 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0699&qid=1637395565743>
- 45 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:304:FIN&qid=1656337110554>
- 46 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0277_IT.html
- 47 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:305:FIN&qid=1656337110554>

- 48 https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-2023-27_it
- 49 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52023PC0416&qid=1688825511863>
- 50 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:82:FIN&qid=1614440475534>
- 51 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0572&qid=1629637896473>
- 52 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021PC0554&qid=1632388860342>
- 53 <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-9809/obiettivo-inquinamento-zero-la-commissione-adotta-il-piano-dazione>
- 54 https://environment.ec.europa.eu/topics/industrial-emissions-and-safety/industrial-emissions-directive_en
- 55 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:542:FIN&qid=1667031130416>
- 56 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:541:FIN&qid=1667031130416>
- 57 <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-13744/abbattere-linquinamento-per-il-bene-della-salute-e-delleconomia>
- 58 <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-9829/economia-blu-sostenibile-il-green-deal-europeo-per-il-mare>
- 59 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0089&from=IT>
- 60 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1625764097401&uri=COM:2021:390:FIN>
- 61 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>
- 62 https://finance.ec.europa.eu/regulation-and-supervision/financial-services-legislation/implementing-and-delegated-acts/taxonomy-regulation_it
- 63 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022L2464>
- 64 https://finance.ec.europa.eu/regulation-and-supervision/financial-services-legislation/implementing-and-delegated-acts/corporate-sustainability-reporting-directive_en
- 65 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0591&from=EN%2523:-:text=L%278o%25252520PAA%25252520co-stituisc%25252520la,di%25252520ambiente%25252520e%25252520di%25252520clima>
- 66 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0241>
- 67 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0329>
- 68 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=JOIN:2022:28:FIN&qid=1656175650335>
- 69 <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/40597>
- 70 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0409&qid=1656349384103>
- 71 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:71:FIN&qid=1645973928029>
- 72 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023R1115>
- 73 <https://www.ituc-csi.org/hlpf-2023-Trade-unions-call-on-the-eu-to-increase-the-support-to-social-dialogue-and-to-the-labour-dimension-of-the-sdgs?lang=en>
- 74 <https://www.ituc-csi.org/halfway-to-2030-a-trade-union-take-on-the-eu-and-the-sdgs?lang=en>
- 75 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1614957367080&uri=COM:2021:102:FIN>
- 76 <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8541&furtherPubs=yes>
- 77 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0494&qid=1666518750806>
- 78 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/eu-borrower-investor-relations/sure_en#sure-reporting
- 79 <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/role-civil-society-organisations-guardians-common-good-post-pandemic-recovery-and-reconstruction-eu-societies-and>
- 80 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:52021AR3682>
- 81 <https://est.etuc.org/wp-content/uploads/2022/06/Inpu-for-ETUC-RRF-implementation-report.pdf>
- 82 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=celex:32021R0241>
- 83 https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/common_indicators.html?lang=en
- 84 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway_it
- 85 <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/global-gateway>
- 86 https://www.eurodad.org/the_emperor_s_new_clothes_what_s_new_about_the_eu_s_global_gateway
- 87 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0420_EN.pdf
- 88 https://international-partnerships.ec.europa.eu/countries_en
- 89 <https://unglobalaccelerator.org/>
- 90 <https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/our-common-agenda-policy-brief-international-finance-architecture-en.pdf>
- 91 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/05/08/the-porto-declaration/>
- 92 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023L0970>
- 93 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022L2381&from=EN>
- 94 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0440&qid=1691481005360>
- 95 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2020.372.01.0001.01.ENG
- 96 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/06/12/rights-for-platform-workers-council-agrees-its-position/>

- ⁹⁷ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_6568
- ⁹⁸ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_6476
- ⁹⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0682&qid=1630306133631&from=EN>
- ¹⁰⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2023:599:FIN&qid=1685260193045>
- ¹⁰¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9107-2022-INIT/it/pdf>
- ¹⁰² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0066>
- ¹⁰³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022PC0453>
- ¹⁰⁴ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023H0203\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023H0203(01)&from=EN)
- ¹⁰⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0494&qid=1666518750806>
- ¹⁰⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0251>
- ¹⁰⁷ https://taxation-customs.ec.europa.eu/package-fair-and-simple-taxation_en
- ¹⁰⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:118:FIN&qid=1615452882549>
- ¹⁰⁹ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/12/15/declaration-on-digital-rights-and-principles-eu-values-and-citizens-at-the-centre-of-digital-transformation/>
- ¹¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0031&qid=1644138799352>
- ¹¹¹ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/07/25/chips-act-council-gives-its-final-approval/>
- ¹¹² <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20210218STO98124/strategia-europea-per-i-dati-la-linea-del-parlamento>
- ¹¹³ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/06/27/data-act-council-and-parliament-strike-a-deal-on-fair-access-to-and-use-of-data/>
- ¹¹⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52021PC0206>
- ¹¹⁵ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0236_IT.html
- ¹¹⁶ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-markets-act-ensuring-fair-and-open-digital-markets_it
- ¹¹⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022R2065&from=EN>
- ¹¹⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A52020JC0018>
- ¹¹⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&from=EN>
- ¹²⁰ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226(01)&from=IT)
- ¹²¹ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/06/16/council-recommendation-on-individual-learning-accounts-to-boost-training-of-working-age-adults/>
- ¹²² <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128040>
- ¹²³ https://joint-research-centre.ec.europa.eu/lifecomp_en
- ¹²⁴ <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/digicomp-parla-italiano/>
- ¹²⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0016&qid=1642677044182>
- ¹²⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0017&qid=1642677044182>
- ¹²⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023D0936>
- ¹²⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0724&qid=1629145300788>
- ¹²⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0761&qid=1629145376855>
- ¹³⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0197&qid=1651999281454>
- ¹³¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0044&qid=1629145421688>
- ¹³² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52023DC0298&qid=1686550907573>
- ¹³³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0323&from=EN>
- ¹³⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52021DC0050>
- ¹³⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0241>
- ¹³⁶ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/pandemic-treaty/>
- ¹³⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0675&qid=1691489486706>
- ¹³⁸ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway_it
- ¹³⁹ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:85ff8b4f-ff13-11ea-b44f-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_1&format=PDF
- ¹⁴⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0120&from=EN>
- ¹⁴¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0591&qid=1691491093137>
- ¹⁴² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2023:800:FIN&qid=1688825511863>
- ¹⁴³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023SC0812>
- ¹⁴⁴ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/07/20/eu-priorities-at-the-78th-un-general-assembly-council-approves-conclusions/>

- 145 <https://www.consilium.europa.eu/media/60846/eu-asean-leaders-statement.pdf>
- 146 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_3929
- 147 https://www.consilium.europa.eu/media/54412/final_declaration-en.pdf
- 148 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0244_IT.html
- 149 I fondi di competenza dell'Unione sono stati previsti nel bilancio pluriennale 2021-2027, in particolare nello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) "Europa globale".
- 150 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021JC0003&from=EN>
- 151 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:66:FIN&qid=1613729523865>
- 152 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0790&qid=1629307336997&from=EN>
- 153 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0457&qid=1666518750806>
- 154 https://climate-pact.europa.eu/index_en
- 155 https://youth.europa.eu/year-of-youth_it
- 156 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/05/15/involving-young-people-in-a-sustainable-future-for-europe/>
- 157 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52023SC0702&qid=1684603441505>
- 158 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/conference-future-europe_it
- 159 https://wayback.archive-it.org/12090/20221206205025/https://prod-cofe-platform.s3.eu-central-1.amazonaws.com/rzs8vo7rkcoev-xafhu6fpazmudn?response-content-disposition=inline;%25252520filename=%252525222022.2472_IT_04.pdf%25252522;%25252520filename=UTF-8%27%272022.2472_IT_04.pdf&response-content-type=application/pdf&X-Amz-Algorithm=AWS4-HMAC-SHA256&X-Amz-Credential=AKIA3LJJXGZPDFYVOW5V/20221206/eu-central-1/s3/aws4_request&X-Amz-Date=20221206T205020Z&X-Amz-Expires=300&X-Amz-SignedHeaders=host&X-Amz-Signature=6a17cb9349facfd9d815dd0af23932e7de2a6a5932a9ad4c0badf7436ecd7bd
- 160 <https://commission.europa.eu/select-language?destination=/media/27775>
- 161 <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10033-2022-ADD-1-REV-1/en/pdf>
- 162 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0565&qid=1628843201927>
- 163 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0758&qid=1625851881815&from=EN>
- 164 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0711&qid=1629883687617&from=EN>
- 165 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it
- 166 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it
- 167 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0105&qid=1647009833404>
- 168 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/06/09/violence-against-women-and-domestic-violence-council-agrees-position-on-draft-eu-law/>
- 169 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0142&qid=1616834626056>
- 170 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:212:FIN&qid=1652507748368>
- 171 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:209:FIN&qid=1652507748368>
- 172 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/07/20/eu-priorities-at-the-78th-un-general-assembly-council-approves-conclusions/>
- 173 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0055>
- 174 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_2393
- 175 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52023DC0062&qid=1675500999608>
- 176 <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3093>
- 177 <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2954>
- 178 <https://europelects.eu/ep2024/>
- 179 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0250_IT.html
- 180 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0263_IT.pdf
- 181 https://capacity4dev.europa.eu/discussions/ec-launched-inequality-marker-0_en
- 182 <https://futuranetwork.eu/interventi-e-interviste/638-3969/riformare-il-sistema-finanziario-globale-per-un-futuro-equoe-sostenibile>
- 183 <https://www.un.org/sustainabledevelopment/wp-content/uploads/2023/02/SDG-Stimulus-to-Deliver-Agenda-2030.pdf>
- 184 <https://www.un.org/en/common-agenda/summit-of-the-future>
- 185 https://highleveladvisoryboard.org/breakthrough/pdf/highleveladvisoryboard_breakthrough_fullreport.pdf
- 186 <https://www.un.org/en/transforming-education-summit>
- 187 https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/eesc_contribution_to_the_eu_voluntary_review_with_cover_page.pdf

¹⁸⁸ <https://sdgs.un.org/gsd/gsd2023>

¹⁸⁹ <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/eescs-recommendations-solid-reform-european-semester>

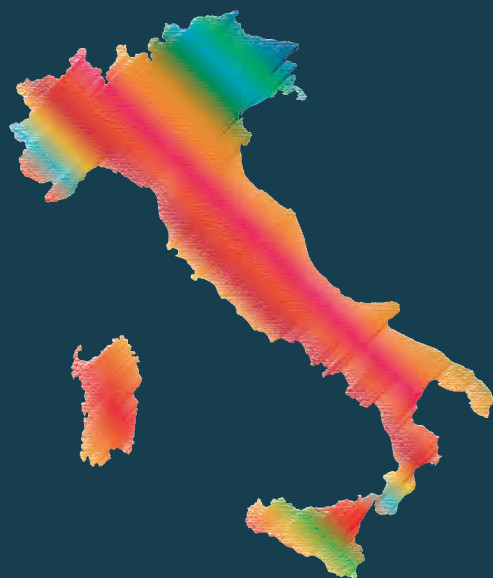
¹⁹⁰ <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-14734/nuovo-slancio-allagenda-2030-dai-territori-per-risolvere-le-crisi>

¹⁹¹ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0301_IT.html

¹⁹² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023DC0376>



Il cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: a che punto siamo?



3. Il cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: a che punto siamo?

3.1 L'opinione pubblica e l'Agenda 2030: sostegno, scetticismo e contraddizioni

Gli SDGs sono apparsi sulla scena globale della sostenibilità nel 2015, anno importante e “di svolta” nella familiarità col tema da parte degli Italiani, perché ha segnato un momento di crescita della consapevolezza dei problemi legati all’insostenibilità dell’attuale modello socioeconomico: **ad oggi, nel nostro Paese quasi quattro persone su 10 ritengono di conoscere bene quali siano gli elementi essenziali di uno sviluppo sostenibile.**

La quota di persone che conoscono gli SDGs e riconoscono il loro “logo”¹ è molto vicina a quella di coloro che hanno una buona conoscenza della sostenibilità: **nel 2022 la prima era pari al 34%, dato che si conferma nel 2023.** Questa conoscenza è stata favorita anche dall’impegno del mondo dell’istruzione su questi temi: presso gli studenti essa raggiunge il 58%, in forte crescita rispetto al 2019 (43%), e la fonte informativa di gran lunga più rilevante è individuata proprio nella scuola/università, mentre le famiglie sono all’ultimo posto.

Per il 19% della popolazione (era l’11% nel 2019) tutti gli SDGs dovrebbero avere pari dignità e dovrebbero essere considerati in modo complessivo. Il restante 81% identifica delle priorità, che in parte sono legate alla specificità del momento. Nel 2023, al primo posto si conferma la “lotta al cambiamento climatico”, ma salgono nelle posizioni apicali l’attenzione al “lavoro dignitoso e crescita economica” e quella per la “salute e benessere”, a scapito di “energia pulita e accessibile” (certamente “gonfiata” nel 2022 dalle preoccupazioni per la sicurezza energetica) e la “vita sulla terra”. In coda alla classifica troviamo i temi dei “sistemi idrici e dell’acqua”, del “consumo e produzione responsabili”, delle “imprese, innovazione e infrastrutture”, argomenti meno familiari al grande pubblico. **Ultimo - e a grande distanza dagli altri - si trova l’Obiettivo 17, relativo alle partnership, che forse non viene compreso nella sua centralità ai fini del raggiungimento della sostenibilità a tutto tondo.**

Se si può essere soddisfatti della crescita di consapevolezza e di attenzione alla sostenibilità, favorita anche dalla definizione degli SDGs, che hanno fornito dei parametri concreti di misurazione e una cornice di riferimento nella quale declinare il concetto generale di sostenibilità, negli ultimi anni si osserva un crescente scetticismo riguardo agli sforzi e all’effettiva capacità e volontà di costruire un mondo più sostenibile. In Italia (ma il fenomeno non riguarda solo il nostro Paese) **gli scettici sono cresciuti di nove punti in cinque anni, passando dal 13% al 22%**, anche a causa di scandali (si pensi al *dieselgate*) e di un’eccessiva enfasi di governi e imprese sui propositi e le promesse di azioni future, a scapito della rendicontazione dei progressi effettivi, cioè della percezione di un crescente *greenwashing*. Tra il 2020 e il 2023 la quota dei “sostenitori” della trasformazione, infatti, sale solo di un punto percentuale (dal 22% al 23%), quella delle persone “aperte” scende dal 41% al 38%, a fronte di una stabilità degli “indifferenti”, pari a circa il 17% della popolazione.

Figura 1 - La conoscenza della sostenibilità

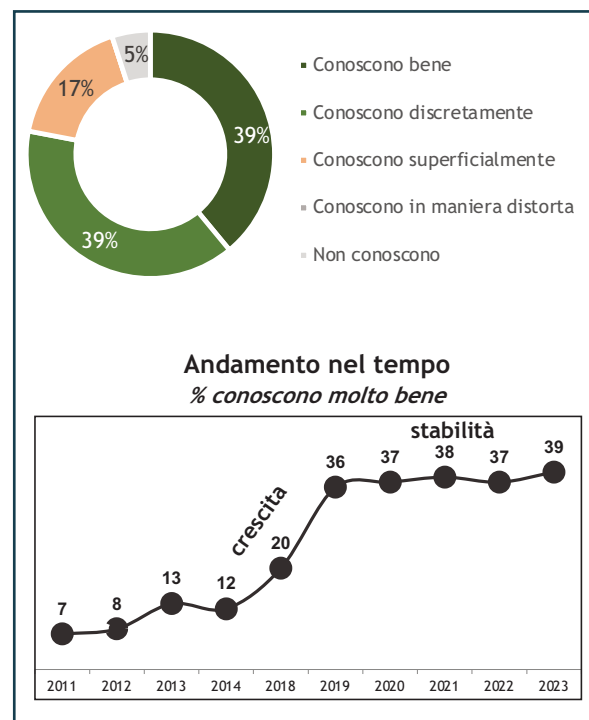
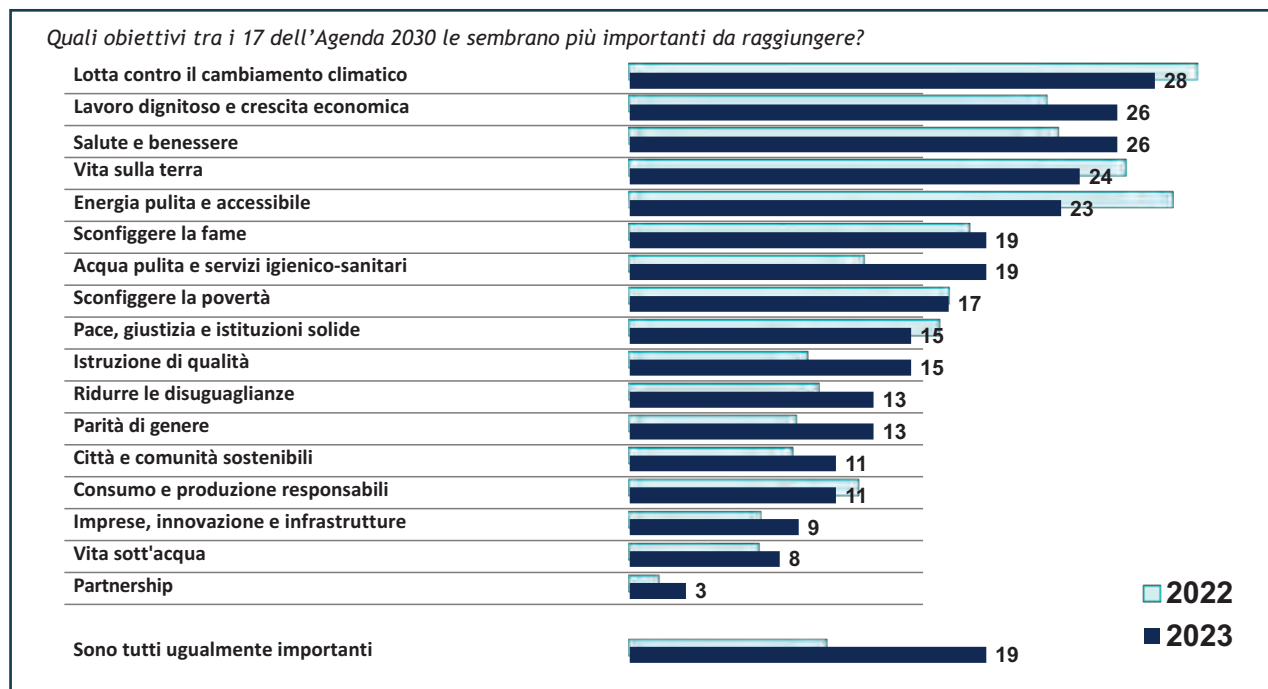


Figura 2 - L'importanza degli obiettivi Agenda 2030



Vediamo ora le opinioni della popolazione su una serie di aspetti connessi alle diverse dimensioni dell'Agenda 2030, raccolte attraverso diverse ricerche condotte da Ipsos.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

La lotta alla povertà si colloca a metà della classifica (ottava posizione) tra le priorità percepite all'interno degli Obiettivi dell'Agenda 2030, con il 17% degli intervistati che la indica tra le più rilevanti e il 5% che la pone al primo posto. Il nostro Paese viene percepito come connotato da una forte frattura sociale tra ricchi e poveri (61%, soprattutto tra gli appartenenti al ceto popolare) e otto cittadini su 10 ritengono che nel proprio Comune di residenza la povertà sia in aumento negli ultimi anni (in particolare, nel Centro Italia, nelle Isole e tra i ceti popolari).

Inoltre, a livello individuale, il 66% degli intervistati si auto-colloca nella parte inferiore della piramide sociale (con un italiano su quattro che ha difficoltà ad arrivare a fine mese o si considera povero) e un ascensore sociale sostanzialmente bloccato: negli ultimi anni, infatti, solo il 5% ha sperimentato un miglioramento della propria posizione sociale (10% tra gli appartenenti al ceto medio), contro un 26% che ritiene la propria condizione sociale in peggioramento (51% nei ceti popolari) o stabile, ma comunque negativa (38%).

Le difficoltà economiche delle famiglie e il sostanziale stallo del miglioramento delle proprie condizioni di vita sono primariamente riconducibili agli stipendi bassi (secondo il 55% degli intervistati, in particolare tra i 31-50enni), alla precarizzazione del mercato del lavoro (49%, soprattutto al Sud e Nord Ovest), all'eccessiva tassazione (42%) e alla corruzione (31%).

Questa tendenza negativa si proietta sul futuro immediato (il 40% si aspetta un peggioramento della condizione economica della propria famiglia nei prossimi sei mesi) e sulle aspettative di lungo termine: tra gli appartenenti al ceto medio, l'88% pensa che i figli potranno migliorare o mantenere la posizione sociale di provenienza, mentre tra i ceti popolari il 63% si aspetta che i propri figli vedranno inalterata o in peggioramento (uno su quattro) la propria posizione sociale rispetto a quella della famiglia originaria.

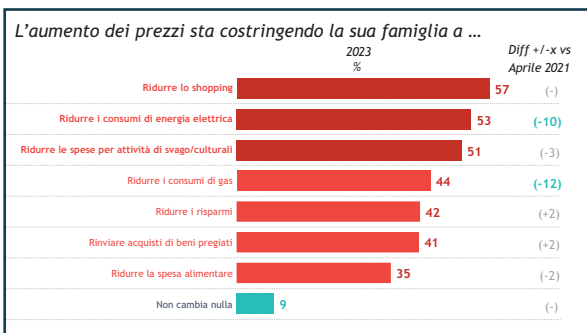
Figura 3 - La piramide sociale del Paese



GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Nella scala di importanza degli SDGs, l'Obiettivo di sconfiggere la fame si colloca in sesta posizione, con il 19% delle persone che lo include tra gli Obiettivi prioritari (il 5% lo colloca al primo posto). La sicurezza alimentare non è percepita come un problema importante in Italia ed effettivamente nel 2022 le famiglie con segnali di insicurezza alimentare sono l'1,3%, dato in calo rispetto al 2021 (1,7%). Tuttavia, da un lato si assiste a un aumento della forbice tra Mezzogiorno (2,7% nel 2022) e Nord e Centro Italia (rispettivamente 0,7% e 0,6%), dall'altro il succedersi delle crisi ha impattato sulla capacità delle famiglie di nutrirsi con regolarità e mantenere una dieta sana ed equilibrata². In conseguenza della pandemia e della spinta inflattiva, nel 2022 il 32% delle famiglie italiane ha indicato di aver riscontrato, almeno saltuariamente, difficoltà a sostenere gli acquisti alimentari (36% nel Mezzogiorno e 61% tra gli appartenenti al ceto popolare), mentre a luglio 2023 il 35% delle famiglie ha dichiarato che per contrastare l'aumento dei prezzi ha dovuto tagliare sulla spesa alimentare (61% tra gli appartenenti al ceto popolare) e il 22% ha cambiato la propria alimentazione per cercare di risparmiare (+5 punti percentuali rispetto a settembre 2022).

Figura 4 - L'effetto dell'inflazione sui consumi



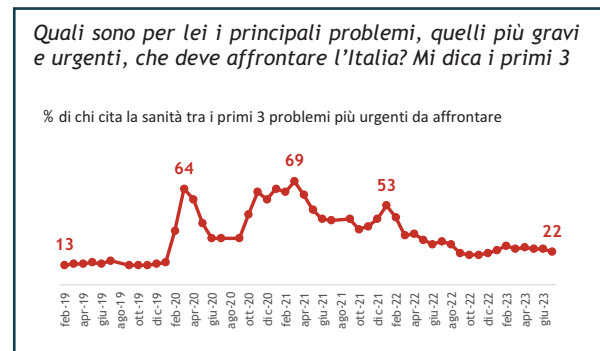
D'altra parte, nei Paesi sviluppati la malnutrizione si manifesta sotto la forma di un eccesso di peso, come conseguenza della sedentarietà e di cattive abitudini alimentari. L'Italia non è scevra da tale problematica: i bambini tra i tre e i cinque anni in sovrappeso sono, nel 2021, il 33,3% (+2,5 punti rispetto al 2017) e il 27% nella fascia 3-17 anni. Tra le famiglie con figli in età scolare, solo quattro su dieci consumano quotidianamente frutta, e ancor meno verdura (29%); il consumo regolare di prodotti biologici e a "chilometro zero" è ancora limitato (10%), mentre trovano posto a tavola,

anche più volte a settimana, snack dolci e salati (consumati rispettivamente dal 57% e 47% delle famiglie con figli), formaggi (56%) e affettati (51%).

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Ai piani alti della classifica dei 17 SDGs, il terzo posto è occupato da "garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età", con il 26% delle citazioni da parte delle persone che conoscono l'Agenda 2030. A quasi quattro anni dallo scoppio della pandemia di COVID-19, più di un intervistato su cinque (circa il doppio rispetto a prima della comparsa del Coronavirus) si dichiara ancora seriamente preoccupato per lo stato di salute del nostro sistema sanitario.

Figura 5 - Il sistema sanitario



La telemedicina è ritenuta ancora un'ottima scommessa su cui puntare per il futuro: se è vero che il 77% degli italiani si dichiara favorevole a un ampliamento dell'utilizzo della telemedicina, oggi è solo il 23% a non incontrare nessuna difficoltà nell'uso dei servizi sanitari digitali e una persona su tre continua a preferire l'interazione personale con il medico operatore sanitario per ogni pratica, nonostante un dispendio di tempo decisamente più ampio.

In una fase in cui la "tecnomediazione" è parte integrante di tutte le nostre relazioni quotidiane, forse non siamo ancora pronti a rinunciare al contatto umano tra medico e paziente, rischio che la virtualizzazione della medicina porta inevitabilmente con sé. D'altra parte, forse non si è ancora compreso quanto la tecnologia possa essere un costante alleato della salute. Vista l'apertura a queste tematiche dimostrata da una quota consistente della popolazione, la sfida futura sarà quella di sviluppare piattaforme tecnologiche efficaci e in grado di far sentire il cittadino ascoltato e "preso in carico" come - se non meglio - che di persona.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'offerta di un'istruzione di qualità, equa e inclusiva si colloca nella seconda metà della classifica delle priorità percepite per quanto riguarda gli Obiettivi dell'Agenda 2030 (in **decima posizione**, con il 15% degli intervistati che la indica tra le più rilevanti). L'istruzione è comunque un tema sentito: la valutazione attribuita all'attuale sistema scolastico si attesta a un valore di poco superiore alla sufficienza (6,3 su 10 nel 2023), dato immutato rispetto al 2021, che denota minime variazioni relative ai diversi livelli di istruzione: il voto più alto va all'Università (6,7), seguita dalla scuola dell'infanzia (6,5) e dalle scuole elementari (6,4). Con una votazione appena sopra la sufficienza troviamo gli asili nido, che ottengono un 6,3, e le superiori (6,2), mentre il voto più basso (6,0) va alle scuole medie.

Le principali carenze della scuola italiana sono attribuite a programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%), alla scarsa motivazione dei docenti (45%), all'inadeguatezza delle strutture scolastiche e dell'edilizia scolastica in generale (44%, con un massimo del 52% nelle Isole), alla scarsa preparazione dei docenti (39%, tema particolarmente sentito dal ceto medio e popolare) e alle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%). D'altra parte, le persone ritengono che le scuole migliori si trovino al Nord (64%), nelle grandi città (40%, dato in forte calo dal 52% del 2021), mentre per il 39% non

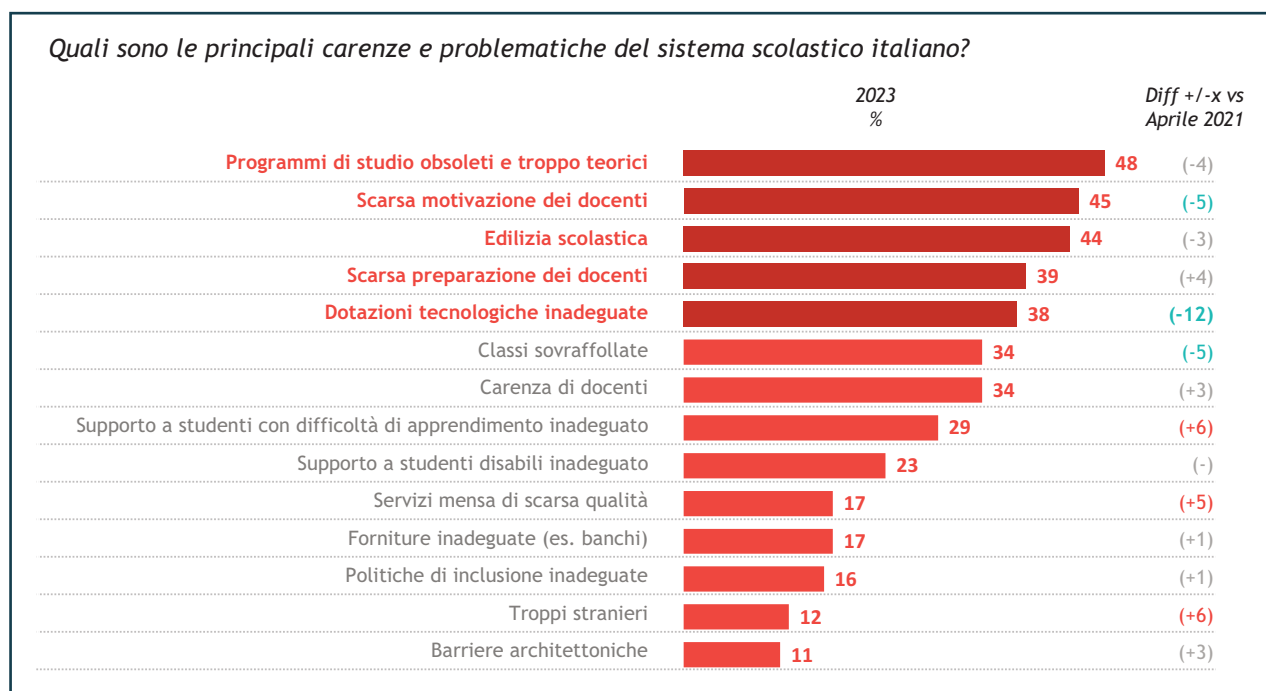
ci sono differenze. I giudizi negativi riguardano anche la capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate al mercato del lavoro: solo il 42% degli intervistati lo ritiene molto o abbastanza in grado di fornire adeguate competenze linguistiche e digitali, e solo il 29% capace di fornire una formazione sui temi della sostenibilità, idonea per i futuri *green job*.

Il sistema scolastico italiano raggiunge, quindi, la "promozione" con un voto di poco superiore a quello della sufficienza, ma sembra fallire il proprio ruolo di generare una società inclusiva, in grado di appianare le differenze e costruire la base di una società più equa: l'obsolescenza dei programmi e un approccio troppo teorico sono percepiti come un serio limite in questa direzione. La debolezza principale si riscontra in un momento critico per l'indirizzo futuro dei ragazzi, quello delle scuole medie, dove si acuiscono i problemi di motivazione dei docenti e di strutture e dotazioni scolastiche. Di converso, per chi riesce ad accedervi, l'università è giudicata maggiormente in grado di rispondere alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

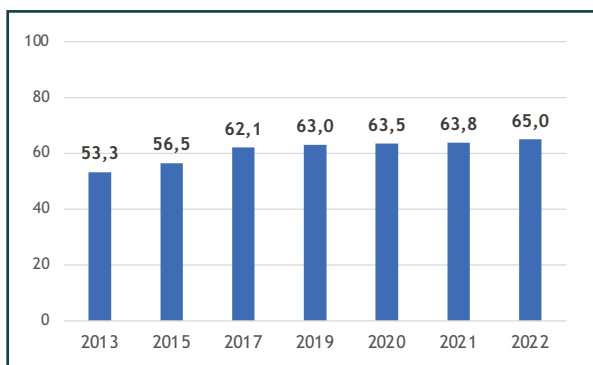
Nonostante il fatto che la lotta alle disparità di genere costituisca uno dei maggiori strumenti per conseguire uno sviluppo sostenibile e uno strumento per lottare contro la povertà, solo il 13%

Figura 6 - Il sistema scolastico



di coloro i quali conoscono l'Agenda 2030 cita questo Obiettivo come prioritario, **relegandolo in sestultima posizione**. Eppure, l'European Institute for Gender Equality (EIGE), che dal 2013 calcola il *Gender Equality Index* per misurare il progresso rispetto all'uguaglianza di genere nell'Unione europea, assegna all'Italia un valore di 65 su 100, 3,6 punti in meno rispetto alla media europea. Dal 2013 l'indice segnala una continua crescita che fa ben sperare, ma ancora oggi solo il 30% della popolazione dichiara che le donne sono il gruppo di persone maggiormente soggetto a un trattamento ineguale e ingiusto nel nostro Paese, a fronte di un 5% che pensa che a esserlo siano gli uomini.

Figura 7 - Gender equality index



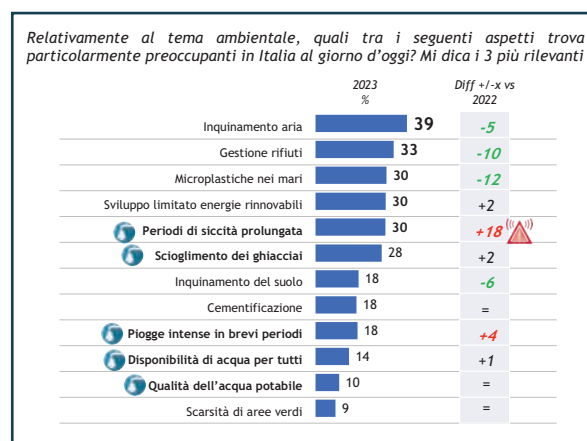
Lo studio “Sognando il futuro e il lavoro. Opinioni e attitudini dei giovani studenti italiani”, condotto da ValoreD in collaborazione con Ipsos, mostra che le scelte di carriera di studenti e studentesse delle scuole medie riflettono ancora oggi stereotipi di genere, con le ragazze maggiormente orientate verso le professioni umanistiche e i ragazzi verso quelle scientifiche, che prospettano migliori crescite di retribuzione e carriera. Nel complesso, il 26% dei ragazzi, a fronte del 15% delle ragazze, indica professioni che si possono ricondurre a un settore tecnico/scientifico, anche se rispetto al 2018 si osserva una riduzione della distanza tra i due gruppi: in quattro anni, infatti, la quota tra i ragazzi è diminuita di cinque punti percentuali, mentre quella delle ragazze è aumentata di sette punti.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L'acqua pulita si colloca al settimo posto tra le priorità percepite all'interno degli Obiettivi dell'Agenda 2030, e il 19% delle persone la indica

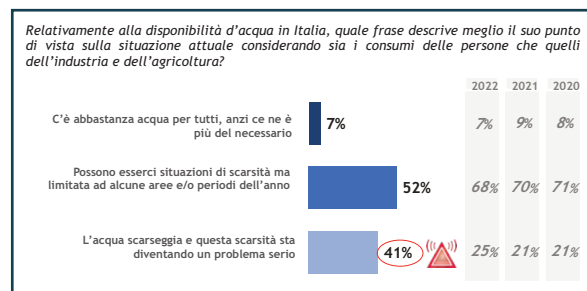
tra le più rilevanti. Se l'acqua è considerata una risorsa fondamentale, forse la più importante tra tutte, visto che dà origine e sostiene la vita in tutte le sue forme, l'accesso a essa è spesso dato per scontato nel nostro Paese. In realtà, il problema della disponibilità di acqua è concreto, complesso e multifattoriale, e si è acuito nel tempo, fino a prendere i connotati, nel 2022, di una vera e propria emergenza: non a caso, se nel 2022 coloro che risultavano preoccupati per questo tema arrivavano al 12% degli intervistati, oggi essi costituiscono il 30%. Inoltre, il 37% prevede che, tra i fenomeni legati alla crisi climatica, la siccità prolungata sarà quella più preoccupante per i prossimi 10 anni.

Figura 8 - Preoccupazioni per l'ambiente



A partire dal 2022 la percezione che la scarsità d'acqua stia diventando un problema importante è in forte aumento. Se nel 2022, solo il 25% della popolazione italiana percepiva la scarsità dell'acqua come un problema, ad oggi questa percentuale è aumentata e riguarda il 41% degli italiani. Rivedere le proprie abitudini di consumo sarebbe il primo atto da mettere in pratica: tuttavia, nella popolazione esiste un'errata percezione del consumo quotidiano di acqua. In media, infatti, una famiglia consuma circa 500 litri di acqua al giorno,

Figura 9 - Disponibilità di acqua in Italia



il che fa sì che l'Italia sia tra i Paesi dell'UE che preleva i maggiori volumi di acqua dolce. Invece, il 63% delle persone è convinto che il consumo di acqua di una famiglia corrisponda a meno di 100 litri al giorno, e solo il 46% è consapevole che il consumo di acqua degli italiani è superiore a quello medio europeo.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'energia accessibile e pulita resta ai piani alti della classifica dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, posizionandosi al quinto posto, con il 23% degli intervistati che la indica tra quelli più importanti da raggiungere. La rilevanza di questo tema è legata al persistere della preoccupazione per l'aumento dei costi energetici, della sicurezza energetica, oltre che all'attenzione per lo sviluppo sostenibile. Infatti, nonostante il forte timore per i rincari di energia e gas abbia registrato un ridimensionamento rispetto al 2022, ancora oggi il 35% delle persone si dichiara molto preoccupato per il caro bollette e il 25% pensa che aumenteranno ulteriormente.

Le cause di questa situazione vengono attribuite alla speculazione e alle crisi internazionali che hanno messo in evidenza la dipendenza dell'UE dai Paesi produttori. Ma a questo si accompagna la preoccupazione per il ritardo nella transizione energetica e la percezione diffusa che l'Italia non stia facendo abbastanza in tema di sviluppo delle fonti rinnovabili.

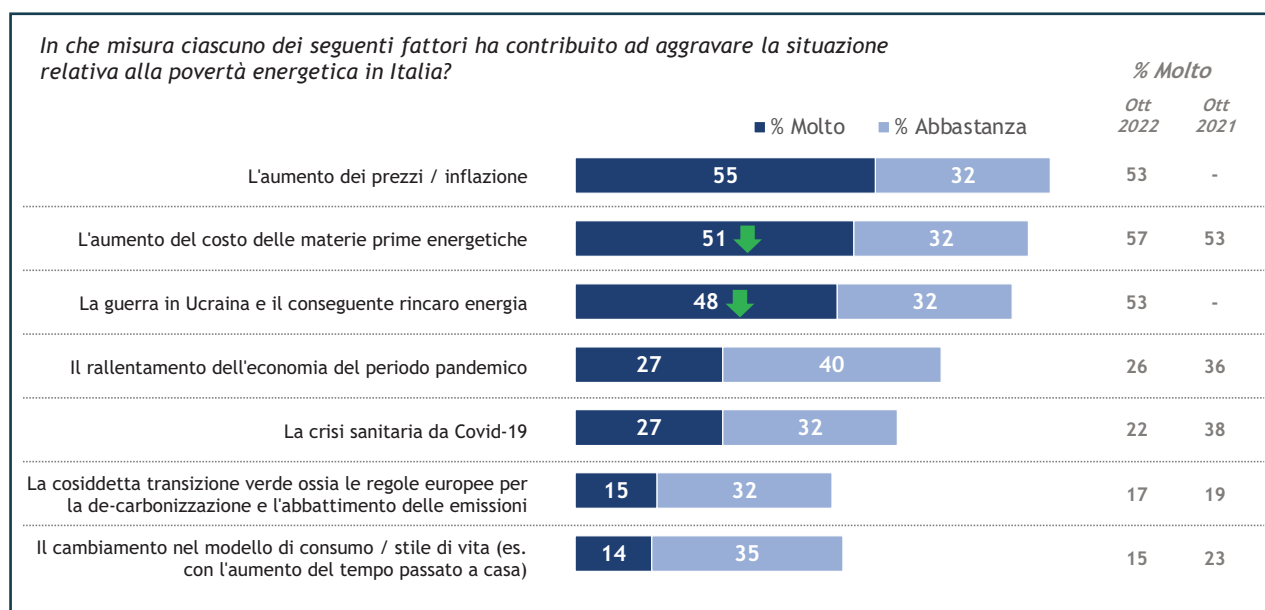
Inoltre, c'è un problema di accessibilità: nell'attuale contesto, connotato dal susseguirsi di crisi, la povertà energetica rimane un problema di grande rilevanza, con un numero crescente di famiglie italiane coinvolte (8,5% nel 2021 contro l'8% nel 2020). Tuttavia, si tratta di un tema con cui la popolazione ha una limitata familiarità: solo il 6% conosce bene il concetto, mentre il 60% sa di cosa si tratta solo a grandi linee.

La povertà energetica è ulteriormente aggravata dall'impennata inflazionistica, principale fonte di preoccupazione, che ha portato gli individui e le famiglie a sentirsi più fragili: il 27%, infatti, teme di non riuscire a sostenere le spese per le utenze domestiche. Al contempo, vengono acquisite nuove consapevolezze e riviste le priorità: in particolare, le famiglie si aprono alle comunità energetiche (59%) e al "prosumerismo", al punto che tre intervistati su quattro ritengono che installare sistemi di auto-produzione di energia avrebbe un impatto positivo sullo stile di vita.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

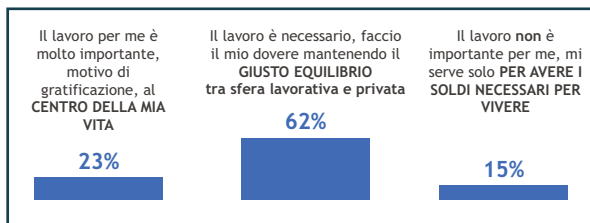
Il lavoro dignitoso e la crescita economica si posizionano a oggi al secondo posto nella classifica delle priorità percepite, sorpassati solo dalla lotta al cambiamento climatico. Non stupisce tale posizionamento in una società che cita il lavoro nel primo articolo della propria Costituzione, elemento fondativo della Repubblica democratica.

Figura 10 - La povertà energetica



Il lavoro è considerato un aspetto che deve essere in sintonia con la propria vita, ma anche necessario per la propria realizzazione personale, a patto di trovare un buon equilibrio con la sfera privata (62%). Per il 23% è comunque considerato il centro della propria vita, e solo una quota minoritaria lo considera un mero mezzo di sostentamento economico (15%).

Figura 11 - Il ruolo del lavoro nella vita delle persone



Negli ultimi 10 anni la percezione del lavoro è cambiata significativamente: se nel 2011 il 43% degli italiani affermava che, rispetto agli anni precedenti, il mondo del lavoro si era evoluto, nel 2021 questa quota è arrivata al 69%. Si tratta di un'evoluzione con luci e ombre: si nota, infatti, una maggior focalizzazione positiva sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa e di una maggiore inclusività; d'altra parte, domina la percezione di un peggioramento delle retribuzioni, dei benefit e del welfare aziendale, in linea peraltro con i dati reali. Infatti, dal 1990 al 2020 l'Italia ha registrato una diminuzione delle retribuzioni in termini reali, e se è vero che sono cresciuti molti programmi di welfare aziendale, dal punto di vista dei lavoratori spesso essi seguono una logica top-down, ossia non partono da un'analisi delle specifiche esigenze individuali.

In generale, chi vive nel nostro Paese è soddisfatto del proprio lavoro, con una quota che si esprime in questo senso superiore all'80%. Il giudizio è legato a una serie di fattori, tra cui la realizzazione in quello che si fa, la crescita professionale, la formazione, gli stimoli, l'interazione con i colleghi di lavoro. Chi è insoddisfatto lamenta, invece, una formazione assente o formale, poco in linea con le attese, un ambiente di lavoro rigido e una dinamica retributiva insoddisfacente. Dalle indagini condotte emerge come il lavoratore oggi voglia sentirsi sempre più "partner" che "dipendente", si attenda dall'impresa soluzioni di reciproca soddisfazione, e ritenga centrale il bilanciamento di impegno e soddisfa-

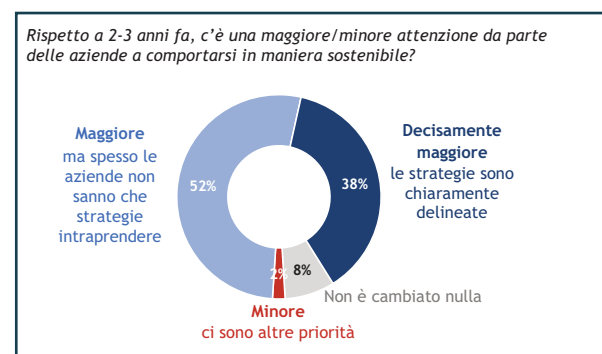
zioni. Ciò richiede di ripensare il welfare aziendale e i meccanismi di leadership interna e di relazione, così da costruire rapporti che siano sempre più personalizzati.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

L'Obiettivo 9 si colloca al 15esimo posto della classifica, con il 9% che lo indica tra quelli più importanti. Se, grazie a un'incidenza quasi doppia di rifiuti avviati a riciclo rispetto alla media UE, l'Italia primeggia nell'economia circolare, i risultati di una indagine Ipsos del 2021 mostrano che il giudizio degli imprenditori sul processo di transizione del nostro Paese verso la sostenibilità è severo: infatti, il 45% pensa che l'Italia sia più indietro di altri Paesi e solo il 2% più avanti, anche se non vi è dubbio che rispetto ad alcuni anni fa ci sia una maggiore attenzione da parte delle aziende a comportarsi in maniera sostenibile. Ciononostante, per il 52% degli imprenditori spesso le aziende non sanno che strategia intraprendere.

La dimensione aziendale influisce in positivo sull'avvicinamento e la realizzazione del processo di transizione verso la sostenibilità, sia per la disponibilità di risorse economiche sia per la conoscenza della materia e la vicinanza con mercati globali che portano a confrontarsi con il tema e a farlo proprio, in un'ottica di strategia competitiva. C'è però preoccupazione per le risorse, come dimostra l'unanimità dei giudizi sulla necessità di aiuti pubblici per accelerare la transizione verso la sostenibilità (il 95% degli imprenditori li ritiene necessari).

Figura 12 - L'evoluzione dell'attenzione alla sostenibilità



Rispetto ai temi dell'innovazione, come evidenziato da un Rapporto realizzato da Ipsos nel 2023, l'open innovation è rapidamente diventata la

norma: il 72% delle aziende europee sta conducendo progetti di collaborazione con start-up e il 67% considera tale fenomeno importante o essenziale per la strategia della loro organizzazione. Sostenibilità, Intelligenza artificiale e *cybersecurity* sono i tre temi principali che le aziende intendono esplorare in collaborazione con le *startup*. Collaborando con queste ultime, le aziende possono sfruttare il potenziale della conoscenza esterna e avere accesso a idee, tecnologie e modelli di business innovativi, riducendo rischi e costi. Le *startup*, dal canto loro, possono beneficiare delle risorse, dell'esperienza e accesso ai mercati possedute dalle imprese più consolidate.

Secondo il Rapporto, l'Italia primeggia in Europa nell'utilizzo di *open innovation*, con la più alta quota di aziende che attivano progetti di collaborazione tra *startup* in tutta Europa (80,4%), e con la più alta quota che la giudica come *mission critical* per la strategia della propria organizzazione (56,1%). L'Italia ha anche la percentuale più alta di collaborazioni di successo (71%) e di aziende che vogliono collaborare sul tema della sostenibilità (72%).

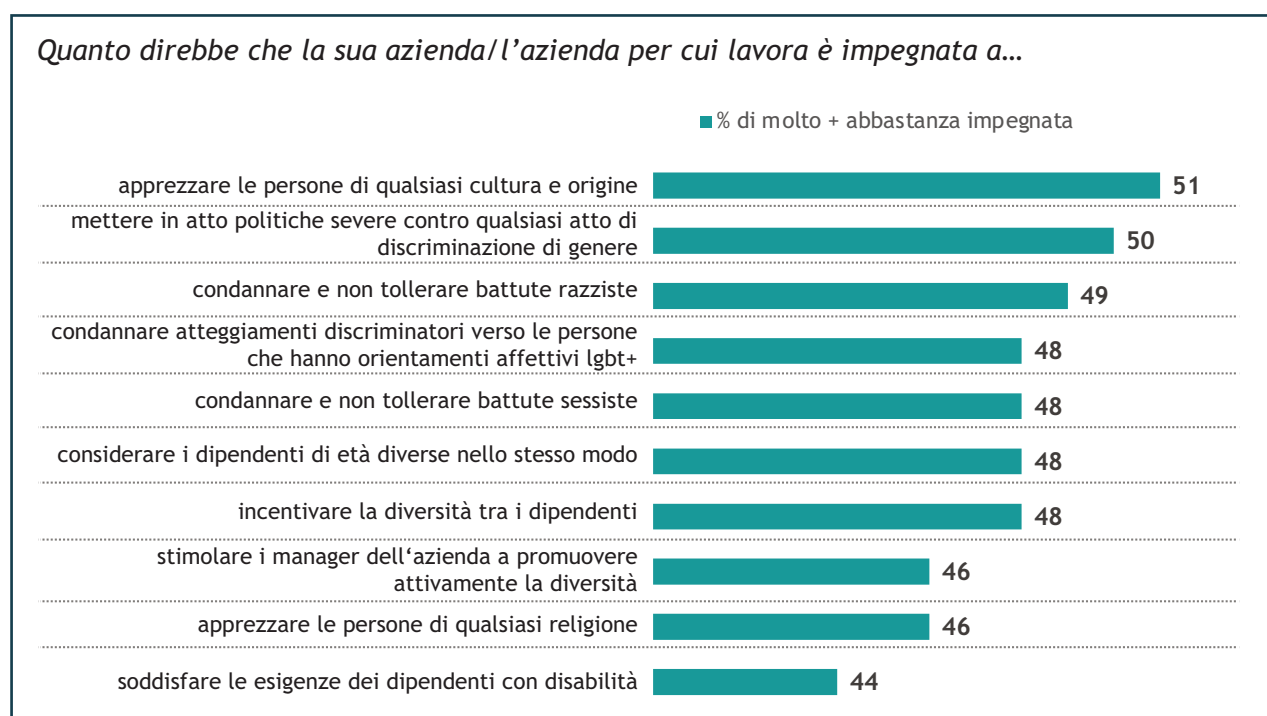
GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

La riduzione delle disuguaglianze all'interno dei Paesi non è considerata una delle priorità: posta all'undicesimo posto della classifica dei 17

SDGs, è considerata tale solo dal 13% di coloro che sono a conoscenza dell'Agenda 2030. Nonostante ciò, il 40% dei cittadini italiani pensa che in Italia non si stia facendo abbastanza per promuovere l'uguaglianza e che sia arrivato il momento di spingersi oltre.

Il Governo e le istituzioni pubbliche sono i primi soggetti a cui i cittadini guardano per la definizione di norme e politiche a favore dell'inclusione, ma alle aziende viene riconosciuta un'importante fetta di responsabilità: il 66%, infatti, ritiene che l'impegno delle aziende nello sviluppare un clima interno favorevole all'inclusione giochi un ruolo fondamentale per far progredire la società intera verso una maggior inclusività di tutti gli individui. D'altro canto, solo il 57% dei lavoratori riconosce un'effettiva e concreta spinta all'inclusione all'interno della propria azienda: in particolare, le aziende appaiono maggiormente impegnate nell'apprezzare i dipendenti di diversa cultura e religione e a mettere in atto politiche severe contro atti di discriminazione di genere o battute razziste, piuttosto che soddisfare pienamente le esigenze di dipendenti con disabilità già presenti in azienda o potenziali. Appaiono anche meno attente a considerare le distinzioni religiose, ragione per cui viene ritenuto necessario stimolare i manager dell'azienda per promuovere attivamente le diversità.

Figura 13 - L'inclusione nelle aziende



GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

La creazione di città e comunità sostenibili risulta nelle posizioni più basse della classifica degli SDGs prioritari (13esimo posto), citata solo dall'11% di chi conosce l'Agenda 2030. Eppure, con più della metà della popolazione mondiale che vive in città e il forte aumento previsto nei prossimi decenni, è indubbio che, come afferma Kristie Daniel, Direttrice del "Livable cities program" alla Health Bridge Foundation of Canada, "le città giocheranno un ruolo importante per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile".

D'altra parte, si manifesta una certa preoccupazione in merito alla situazione urbanistica: ad esempio, quasi la metà della popolazione (45%) esprime un giudizio molto critico sul livello di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica raggiunto dalle città italiane. Analogamente, critica viene giudicata la qualità dell'aria: soltanto il 20% dei residenti nelle aree metropolitane si dichiara pienamente soddisfatto di ciò e si riscontra una generale percezione di peggioramento della qualità dell'aria negli ultimi due anni, in Italia e in gran parte delle aree metropolitane. A questo giudizio negativo si associa un ulteriore problema: l'insoddisfazione per la quantità di aree verdi urbane nelle aree metropolitane, segnalata da circa sei persone su 10.

Si tratta di dati che sottolineano come la popolazione percepisca un divario significativo tra l'ideale di città sostenibile e la realtà in cui essa

vive. Ciononostante, pur con qualche riserva, alcune soluzioni *green* stanno iniziando a prendere piede nel Paese, dimostrando una maggior attenzione verso una vita urbana più sostenibile. Se, da un lato, la diffusione di veicoli elettrici di proprietà stenta a diffondersi, dall'altro emerge un lieve incremento nell'utilizzo di mezzi di trasporto in *sharing* negli ultimi due-tre anni, in particolare dei monopattini elettrici. Tuttavia, la mobilità condivisa rappresenta ancora un fenomeno "di nicchia", dovuto a una presenza non capillare sul territorio nazionale e alla concentrazione tra i giovani e nelle aree metropolitane. Infatti, è la Generazione Z a spingere l'utilizzo di mezzi in *sharing* negli ultimi anni, soprattutto monopattini e bici elettriche e tradizionali, seguita dai *millennials*.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Consumo e produzione responsabili sono al 14esimo posto nella graduatoria generale di importanza, e sono indicati dall'11% degli italiani tra gli Obiettivi prioritari. D'altra parte, i principi dell'economia circolare (tra le tematiche chiave del Goal 12 dell'Agenda 2030), se sollecitati, risultano oggi noti a quasi una persona su due (45%), dato aumentato di cinque punti percentuali rispetto a cinque anni fa, e che ha visto un'accelerazione soprattutto nell'ultimo anno. Guardando ai conoscitori "forti" del tema, nel 2023 l'incidenza è pari al 29% della popolazione, a fronte di un 17% rilevato a luglio 2018.

Figura 14 - La mobilità

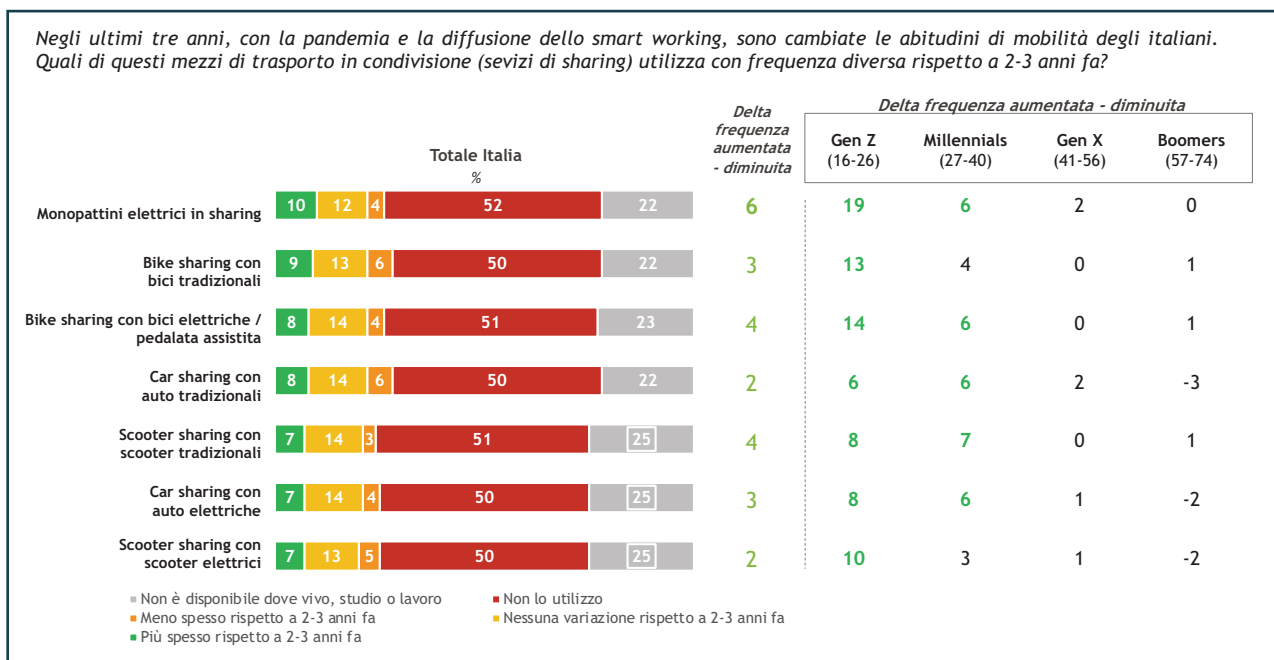
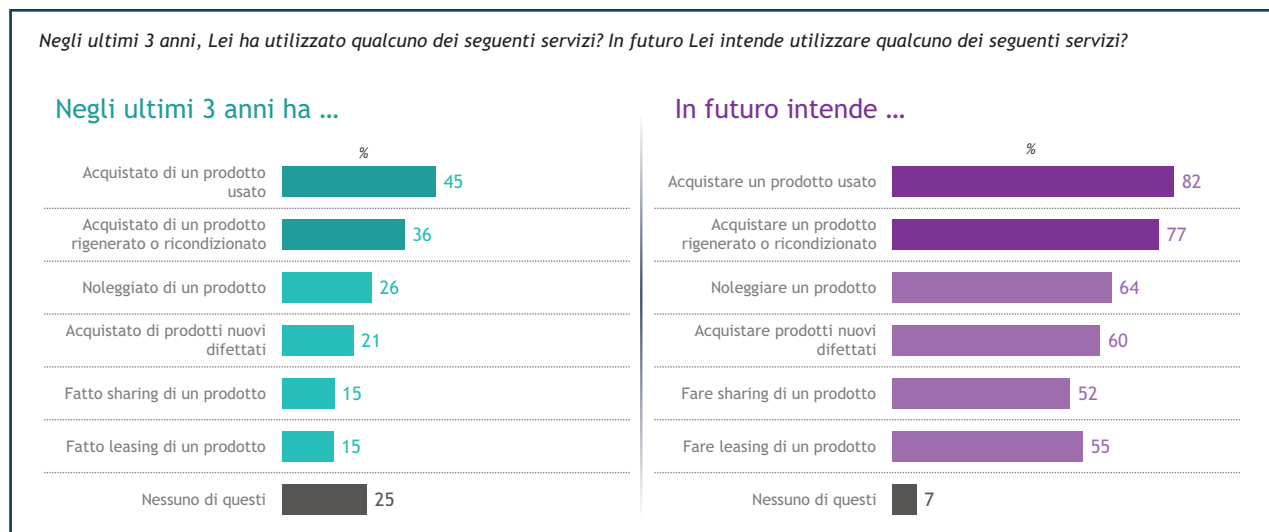


Figura 15 - Le alternative all'acquisto del nuovo



La maggiore conoscenza riscontrata è in parte dovuta all'attenzione data a questa tematica a livello europeo. Nel marzo 2020, infatti, l'UE ha presentato un primo insieme di misure per accelerare la transizione verso l'economia circolare, in alternativa all'attuale modello economico basato su un utilizzo intensivo di risorse, prevedendo interventi su tutta la catena di vendita dei prodotti: dalla progettazione alla produzione, fino alla responsabilizzazione del consumatore.

Quest'ultimo punto risulta centrale al fine di modificare lo stile di vita dei cittadini in favore di azioni sostenibili: l'indagine Ipsos del 2023 evidenzia come una trasformazione dei comportamenti di consumo verso pratiche più sostenibili sia già in atto nel nostro Paese. Negli ultimi tre anni, infatti, quasi la metà della popolazione ha dichiarato l'acquisto di un prodotto usato e più di un terzo l'acquisto di un prodotto rigenerato o ricondizionato. Parallelamente, è aumentata la propensione generale all'utilizzo di servizi alternativi all'acquisto del nuovo, secondo la logica dell'*everything old is new again*: circa otto persone su 10 hanno intenzione di acquistare un prodotto usato in futuro, mentre il 77% ne acquisterà uno rigenerato o ricondizionato e circa il 60% è pronto al noleggio di un prodotto e all'acquisto di un prodotto nuovo con qualche difetto, solitamente estetico.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il 13esimo Obiettivo riguarda la lotta al cambiamento climatico ed è considerato il più impor-

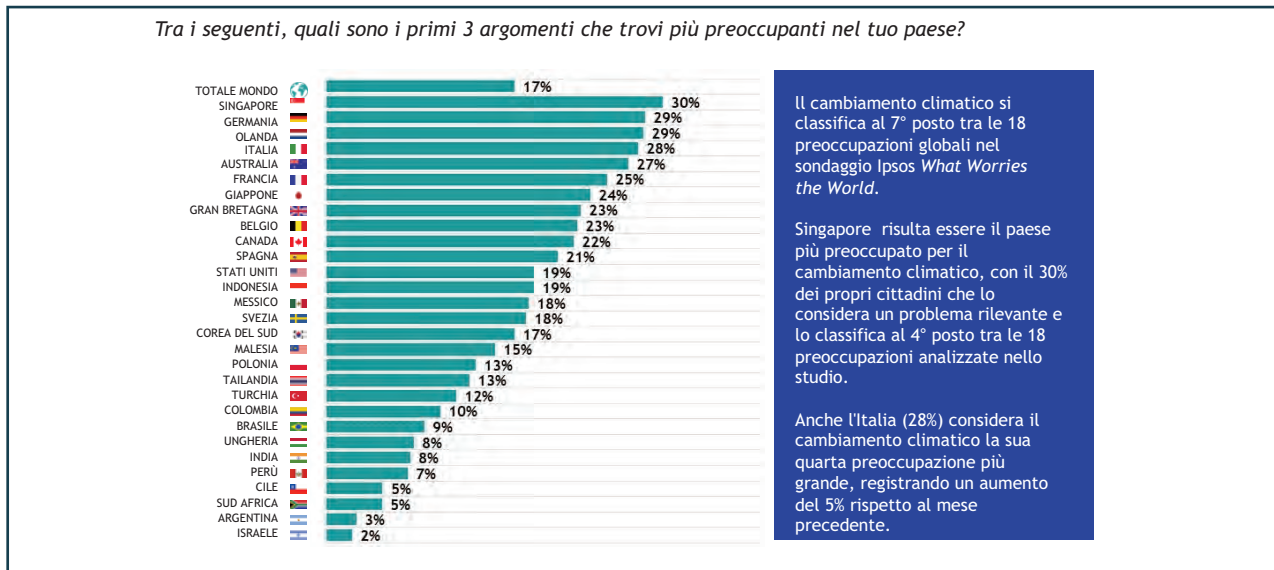
tante dalla popolazione italiana. Inoltre, il 28% ritiene che questo Obiettivo abbia la massima urgenza di realizzazione. Questa percezione può essere attribuita alla minaccia diretta che il cambiamento climatico rappresenta per l'ambiente, la salute umana e gli ecosistemi.

A livello mondiale, il cambiamento climatico si posiziona al settimo posto tra i problemi percepiti come più gravi dai cittadini, secondo l'indagine mensile di Ipsos *What Worries the World*, condotta a giugno 2023 in 29 Paesi per esaminare le opinioni delle persone sulle questioni che destano maggiori preoccupazioni. L'Italia si colloca al quarto posto tra i Paesi maggiormente preoccupati per il cambiamento climatico e, rispetto al mese precedente, la preoccupazione su questo tema è aumentata di cinque punti percentuali, tornando sui livelli di agosto 2022.

Anche se l'Obiettivo 13 emerge come prioritario rispetto a tutti gli altri, in realtà la consapevolezza di una crisi ambientale non è così diffusa: infatti, dall'osservatorio "Stili mobilità" del 2022 emerge che quasi una persona su cinque si trovi molto o completamente d'accordo con l'affermazione "la crisi ambientale non è così grave come si dice" e una su tre è abbastanza d'accordo. Tra le varie aree metropolitane, le città che concordano maggiormente con l'affermazione sono Firenze (44%) e Milano (37%).

Il 45% degli intervistati ritiene poi che la salvaguardia dell'ambiente sia di competenza pubblica, mentre il singolo cittadino può fare poco: questo determina una sensazione di impotenza a livello individuale. In ogni caso, oltre la metà delle persone (55%) vorrebbe comportarsi in modo

Figura 16 - Il cambiamento climatico: livello di preoccupazione



più rispettoso per l'ambiente, ma ritiene che sia troppo difficile per il proprio stile di vita: ad esempio, rispetto alle scelte di mobilità, il 77% delle persone segnala la comodità dell'auto, ritenuta più adatta al proprio stile di vita, mentre il 72% non vi rinuncerebbe.

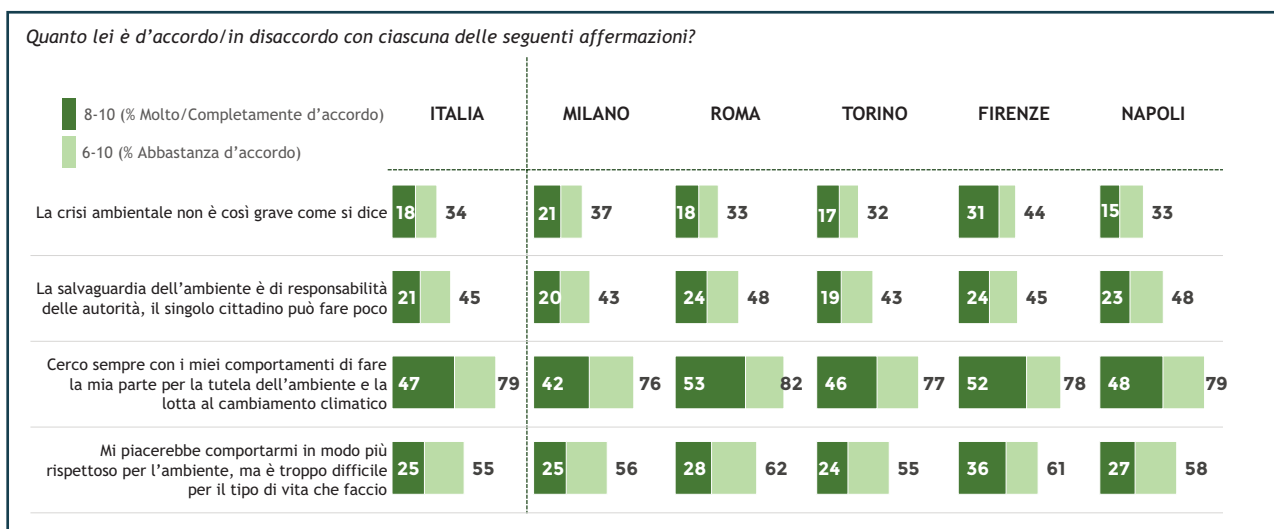
GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Il proposito di conservare e utilizzare in modo sostenibile le risorse del mare occupa la penultima posizione della classifica dei 17 SDGs, con solo l'8% delle citazioni da parte delle persone che conoscono l'Agenda 2030. Tuttavia, l'attenzione verso i mari e la qualità dell'acqua è un tema che, se sollecitato, preoccupa molto gli italiani, i quali si sentono impegnati personalmente in questa battaglia.

Il 93% dei cittadini sostiene che l'inquinamento da plastica nel mare è oggi uno dei problemi ambientali più urgenti da affrontare, e lo fa a ragion veduta: infatti, il WWF stima che ogni anno nel mondo vengono prodotte 450 milioni di tonnellate di plastica e di queste otto milioni finiscono negli oceani, compromettendo pesantemente l'ecosistema. Dunque, un'efficace strategia alla portata di tutti sta proprio nella riduzione del consumo di plastica, comportamento ritenuto fondamentale per il 93% degli italiani.

L'UE ha stimato che ogni cittadino residente in Europa genera quasi 180 chilogrammi di rifiuti da imballaggi in plastica ogni anno, un dato in sensibile aumento. Per invertire questa tendenza ecologicamente insostenibile, la Commissione ha proposto un regolamento sugli imballaggi finalizzato, da un lato,

Figura 17 - Ambiente e sostenibilità



a ridurre i rifiuti in plastica e, dall'altro, a migliorare il riciclo di quella in circolazione. Tra le proposte c'è quella di ridurre, all'interno dei punti vendita, la presenza di imballaggi monouso di plastica/polistirolo per frutta e verdura ancora non lavorata (escluse quindi per esempio le macedonie o i minestrini). Questa proposta è nota solo a poco più di una persona su 10: tuttavia, l'80% della popolazione si dichiara d'accordo con essa e nove persone su 10 si dicono pronte a fare dei sacrifici per salvaguardare l'ambiente sostenendo che non sarà poi così "faticoso" adattarsi a questa nuova norma.

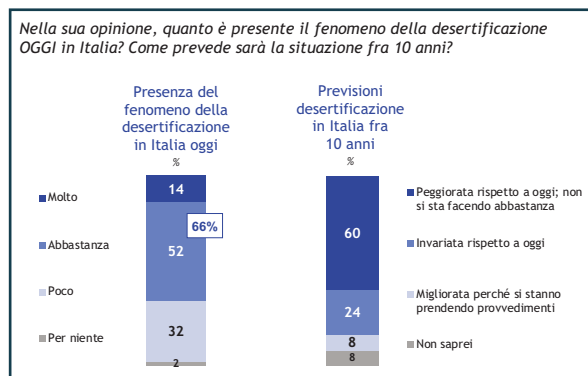
GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Per gli italiani l'Obiettivo di protezione e ripristino degli ecosistemi si colloca al quarto posto delle priorità, coerentemente con l'assoluta necessità di combattere il cambiamento climatico, che si trova in cima alla classifica. Gli italiani, così come i cittadini di gran parte del mondo, sono stati in questi ultimi anni testimoni di fenomeni ed eventi che hanno fatto toccare loro con mano le drammatiche conseguenze derivanti da una scarsa cura della Terra che abitiamo. La tempesta Vaia del 2018, l'estrema siccità del 2022, le recentissime alluvioni in Emilia-Romagna, l'invasione del granchio blu che distrugge gli ecosistemi mediterranei e le specie autoctone sono solo alcuni degli esempi che hanno riguardato e riguardano l'Italia e che hanno avuto ampia risonanza mediatica.

Gli italiani sono diventanti nel corso del tempo sempre più consapevoli di queste problematiche, ma purtroppo anche più scettici sul fatto che si stia facendo effettivamente qualcosa per porvi rimedio. Ad esempio, la desertificazione del nostro Paese, fenomeno che porta a un degrado dei suoli, alla scomparsa della biosfera (flora e fauna) e alla trasformazione dell'ambiente naturale in un'area sempre più secca, priva di acqua o non in grado di trattenerla, è considerata in Italia, ma lo stesso accade nell'UE, tra le principali cause del riscaldamento globale: infatti, il 66% degli italiani dichiara di considerare la desertificazione un problema e ben il 60% afferma che fra 10 anni la situazione sarà peggiore, non tanto per circostanze esogene non controllabili, ma perché non si sarà fatto abbastanza per affrontare la questione.

Cresce anche l'attenzione al benessere animale e alla qualità delle coltivazioni, con oltre il 56% degli italiani (a fronte del 33% a livello globale) che ipotizza in futuro di diminuire il consumo di proteine animali per contribuire alla lotta contro

Figura 18 - La desertificazione in Italia



il cambiamento climatico, e un 46% che pensa di ridurre anche il consumo di latte e prodotti caseari (44% a livello globale).

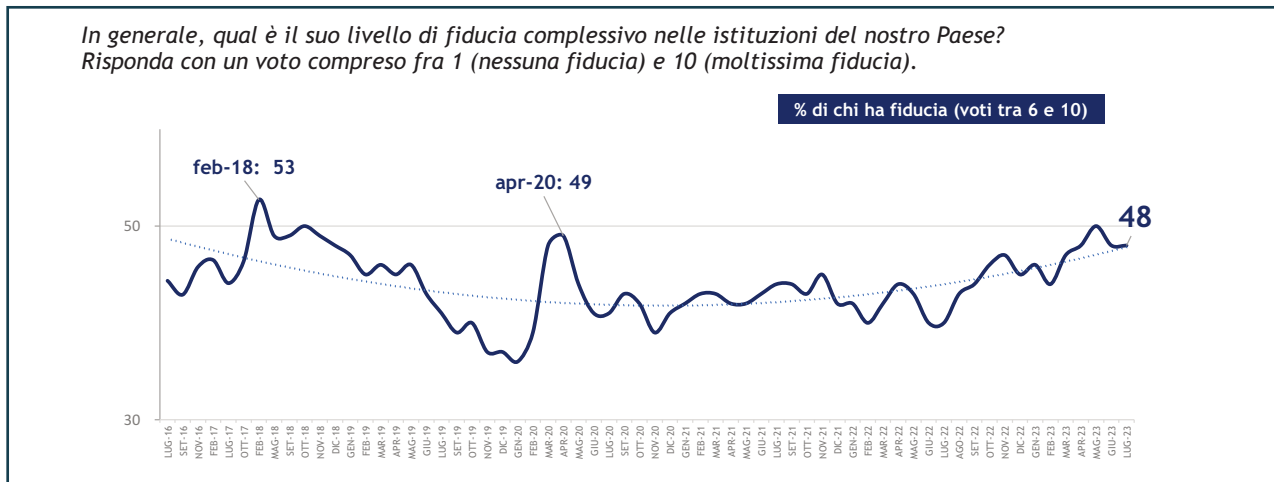
L'opinione pubblica mostra quindi un crescente livello di consapevolezza, che non si traduce però in azioni sufficienti per proteggere quanto c'è di ancora integro e per tentare di ripristinare quanto si è deteriorato. Inoltre, anche se visibile, la risposta del settore pubblico e industriale non appare adeguata, e questo deprime l'impegno per compiere sforzi individuali.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'Obiettivo 16 si colloca al nono posto della classifica, con il 15% delle persone che lo indica tra quelli più importanti. La stabilità delle istituzioni democratiche nelle società occidentali è posta negli ultimi anni a ripetute ondate di pressione, un continuo "stress test" che si manifesta soprattutto nella percezione di un crescente livello di ingiustizie e disuguaglianze, cui il sistema politico e istituzionale spesso non riesce a dare adeguate risposte.

Il livello di fiducia complessivo nelle istituzioni italiane si attesta, negli ultimi anni, stabilmente sotto la quota del 50%, con pochi "picchi" coincidenti con le elezioni politiche del 2018, il cosiddetto effetto *rally around the flag* manifestatosi nei primi mesi della pandemia di COVID-19 nel 2020, e una lieve risalita successiva alle elezioni politiche del settembre 2022. Risentono di questa mancanza di fiducia tutti i principali attori del sistema politico-istituzionale: la Magistratura (valore medio nel periodo pari al 43%), il Parlamento (Senato 30% e Camera 29%) e i partiti politici (17%). Rimane elevata la fiducia nelle diverse Forze Armate (vicine al 70%), nella Presidenza della Repubblica (60%) e negli Enti locali (Comuni 54%, Regioni 51%).

Figura 19 - La fiducia nelle istituzioni



Che il sistema istituzionale, nel suo complesso, sia scarsamente performante nel contrastare le ingiustizie sociali è opinione ampiamente diffusa: tre quarti delle persone vede povertà e disuguaglianze in crescita nel nostro Paese, e lo “Stato” è considerato tra le principali cause di tali disparità, piuttosto che la chiave per contrastarle. La fiducia nelle istituzioni è d'altronde strettamente correlata alla condizione economica: tra chi si considera in difficoltà, o tra disoccupati, la quota che esprime una fiducia almeno sufficiente nelle istituzioni scende di oltre 10 punti percentuali rispetto al valore medio.

Si può quindi individuare proprio nel tema della giustizia sociale e della lotta alle disuguaglianze la chiave per il riscatto delle istituzioni. L'opinione pubblica italiana ha percepito su questi temi un costante arretramento in questi anni e si mostra oggi più propensa che in passato a soluzioni nuove, anche radicali (per le quali il 48% degli intervistati esprime un parere favorevole) per capovolgere il quadro e rendere le istituzioni al contempo davvero utili a tutti ed efficaci nella loro azione.

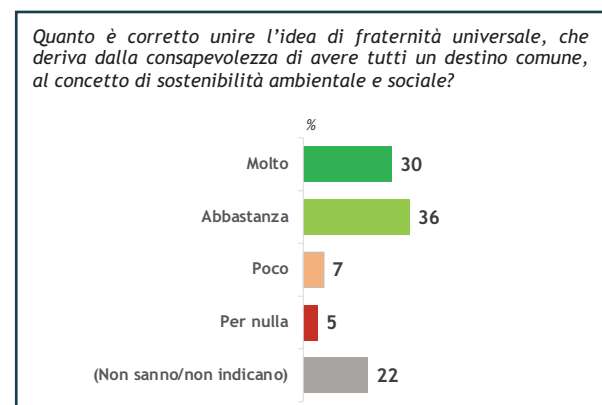
GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

La costruzione di partnership è l'ultima delle priorità percepite: solo il 3% della popolazione la indica tra gli Obiettivi più rilevanti, anche se non bisogna trascurare che per un 19% tutti gli SDGs sono egualmente importanti. La bassa rilevanza delle partnership si lega alla percezione riguardante la società e le relazioni tra gli individui. In particolare, la società italiana presenta elementi di “chiusura” dovuti alla bassa fi-

ducia negli altri: l'80% delle persone, infatti, teme che gli altri si approfitterebbero di loro e solo il 52% pensa che gran parte delle persone sia degna di fiducia. Questo si somma alla percezione di una società diseguale (per il 51% la disuguaglianza è un problema rilevante) e alle differenze valoriali: il 71% ritiene che in Italia siano in crescita i conflitti tra le persone a causa di un diverso modo di intendere la società e la vita.

Questi elementi di disgregazione potrebbero essere bilanciati dalla comprensione che abbiamo tutti un destino comune: per il 63% della popolazione che vive in Italia le persone nel mondo hanno più problemi in comune di quelli che li rendono differenti (solo il 26% la pensa in modo opposto), il 55% degli individui si sente più cittadino del mondo che non del proprio Paese e due italiani su tre ritengono corretto unire l'idea di fraternità universale al concetto di sostenibilità ambientale e sociale.

Figura 20 - Fraternità universale e sostenibilità



3.2 Le attività dell'ASviS nei primi sette anni

Nello stesso spirito con cui questo Rapporto prova a fare un bilancio a metà del percorso di avanzamento verso l'Agenda 2030 nel mondo, in Europea e in Italia, non può mancare un “tagliando” sulle attività e i risultati conseguiti dall'ASviS in questi suoi primi sette anni di esistenza. Ovviamente, condensare in poche pagine quanto è stato fatto è impossibile: di conseguenza, si rinvia a una lettura dei Rapporti degli anni passati per avere una visione più dettagliata del percorso dell'Alleanza.

Come già notato, il 2015 ha rappresentato un anno cruciale per la definizione delle ambizioni globali, al fine di avviare finalmente un percorso di sviluppo sostenibile: in pochi mesi, infatti, Papa Francesco ha pubblicato l'Enciclica *Laudato si'*, la conferenza di Addis Abeba sulla cooperazione allo sviluppo ha portato a un Programma d'azione per contribuire in maniera importante a sostenere l'attuazione dell'agenda di sviluppo post-2015, l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato l'Agenda 2030 e la COP15 ha visto il raggiungimento dell'Accordo di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico. Questa sorta di “rivoluzione” registrata a livello internazionale ha stimolato anche nel nostro Paese la consapevolezza che la società civile ha un ruolo cruciale da giocare in questi processi, e che sia necessario unire gli sforzi per indirizzare al meglio idee, proposte e iniziative per mobilitare le istituzioni pubbliche, le aziende e le persone nella direzione indicata dall'Agenda 2030.

È sulla base di questa intuizione che, dopo una prima verifica operata con circa 50 organizzazioni a dicembre del 2015, **l'Alleanza si costituisce il 3 febbraio del 2016** e si presenta al pubblico con un evento alla Camera dei Deputati l'11 marzo di quell'anno, forte già di 80 adesioni. Fin da subito l'ASviS riunisce le più importanti istituzioni e reti della società civile: associazioni impegnate su specifici obiettivi dell'Agenda 2030; organizzazioni rappresentative delle parti sociali; reti di enti territoriali, università e centri di ricerca pubblici e privati; soggetti collettivi attivi nei mondi della cultura e dell'informazione; fondazioni e reti di fondazioni; soggetti italiani appartenenti ad associazioni e network internazionali attivi sui temi dello sviluppo sostenibile.

La linea di azione dell'ASviS è chiara fin dal primo editoriale pubblicato sul sito a marzo del 2016, di cui vale la pena riportare un passaggio chiave: “L'Alleanza intende unire in uno sforzo comune chi, da tanti anni, si occupa dei problemi economici, sociali e ambientali del nostro Paese, nonché di cooperazione internazionale, e chi, più di recente, ha deciso di offrire il proprio contributo a realizzare un'Italia capace di vincere le sfide della sostenibilità intesa a tutto tondo. L'impegno che abbiamo davanti è enorme e sarebbe facile bollare come ‘utopistica’ questa iniziativa. Ma chi ha deciso di costruire l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, da chi fa impresa a chi opera nel sociale, da chi difende i diritti delle donne e dei più deboli a chi si impegna per la protezione dell'ambiente, da chi appartiene al mondo dell'informazione a chi fa volontariato, da chi si dedica alla ricerca scientifica a chi amministra enti territoriali, crede nella possibilità di un futuro fatto di maggiore equità e sostenibilità, e di maggiore collaborazione tra soggetti diversi”.

In un momento storico in cui la cosiddetta “disintermediazione dei corpi intermedi” sembrava rappresentare una tendenza ineluttabile, a favore di effimere pulsioni leaderistiche di alcuni esponenti politici, **l'ASviS ha dimostrato l'importanza della costruzione di un'intelligenza collettiva basata su una pluralità di soggetti della società civile**, alleati nel segno di un orizzonte comune. Il continuo confronto con gli Aderenti e la collaborazione creata tra di loro rappresenta il cuore delle attività dell'Alleanza, che riunisce attualmente più di 320 soggetti impegnati sulle diverse sfide poste dall'Agenda 2030 e uniti nella costruzione di un futuro sostenibile.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

La struttura che l'Alleanza ha voluto darsi fin dalla nascita è quella di un'organizzazione di secondo livello, che trae la sua forza dalla partecipazione di tutte le organizzazioni aderenti, con il supporto, nei primi anni, di una struttura centrale, il Segretariato, composto da volontari e dipendenti. Questa architettura ha permesso all'ASviS di avere tutte le caratteristiche di organizzazioni più piccole e agili, evitando di sovrapporsi alle attività svolte dai singoli Aderenti, ma al contrario traendo forza da queste ultime e mettendole a sistema.

Per organizzare e razionalizzare il contributo degli Aderenti, l'ASviS si è strutturata in Gruppi di Lavoro che, per ciascun Obiettivo, riuniscono esperti indicati dagli Aderenti stessi, allo scopo di elaborare analisi e proposte condivise nel corso dell'anno, che confluiscono nei Rapporti, nelle altre pubblicazioni e negli eventi del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Ogni Gruppo di Lavoro è coordinato da una o più persone designate dagli Aderenti, assistite da uno o più referenti che fanno parte del Segretariato e garantiscono il coordinamento trasversale tra i Gruppi.

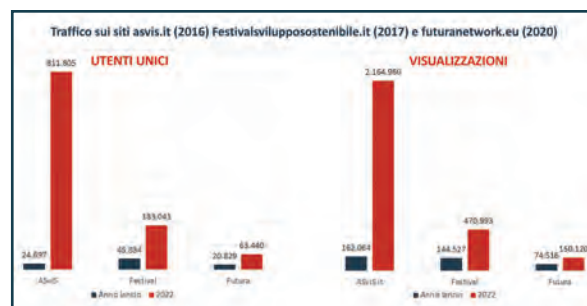
La scelta di operare in questo modo si è rivelata vincente anche per fare fronte all'espansione della rete degli Aderenti. Nel tempo, ai Gruppi di Lavoro dedicati ai diversi SDGs se ne sono aggiunti altri che lavorano su tematiche trasversali, come l'Educazione allo sviluppo sostenibile, la Cultura e la Finanza, o che riuniscono tipologie specifiche di Aderenti, come quello dedicato alle confederazioni imprenditoriali, alle fondazioni e alle organizzazioni giovanili che afferiscono agli Aderenti. Diversi Gruppi hanno poi dato vita a sottogruppi, permanenti o temporanei, che permettono di mettere a fuoco tematiche ancora più circoscritte. Alla stesura di questo Rapporto hanno, per esempio, contribuito circa mille esperti, divisi in venti Gruppi di Lavoro, una testimonianza dell'importanza e dalla consistenza acquisita dalla rete dell'ASviS.

La crescita tumultuosa delle attività ha condotto inevitabilmente a un'evoluzione dell'assetto organizzativo iniziale: nel corso del 2023, dopo un'ampia discussione con tutte le componenti dell'Alleanza, è stata modificata la struttura organizzativa ed è stato aggiornato lo Statuto dell'Alleanza. La Presidenza, da carica monocratica, si è trasformata in organo ricoperto da due persone, per ampliare l'orizzonte di esperienza al vertice e assicurare la parità di genere. L'Assemblea degli Aderenti ha visto confermati e formalizzati poteri e competenze che fin da subito aveva acquisito, e sono nate altre strutture: la Direzione Scientifica, che ricalca cariche simili esistenti in altre grandi organizzazioni e coordina un Comitato Scientifico composto da personalità di rilievo nazionale e internazionale; la Segreteria Generale, che organizza le diverse attività; la Consulta, a cui partecipano Coordinatori e Coordinatrici dei Gruppi di Lavoro ed esperti esterni che dedicano del tempo alle attività dell'ASviS su base volontaria.

I PRINCIPALI CAMPI DI ATTIVITÀ

In questi primi sette anni le attività dell'Alleanza sono andate ampliandosi e rafforzandosi: spesso, essa ha svolto un ruolo di supplenza rispetto alle istituzioni pubbliche, con le quali il dialogo è stato continuo, indipendentemente dal colore delle diverse compagini governative e maggioranze parlamentari. Grazie a questo lavoro, l'ASviS è stato qualificato dall'Onu, dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo una *best practice* internazionale, di fatto un *unicum* a livello globale per modello organizzativo, ampiezza di attività e risultati conseguiti.

L'ASviS rappresenta la principale fonte d'informazione e comunicazione in Italia sui temi della sostenibilità e dell'Agenda 2030. Le attività di informazione e comunicazione sono cresciute moltissimo, anche sul piano qualitativo: il sito asvis.it è diventato un portale visitato mensilmente da decine di migliaia di utenti e a maggio 2020 è stato lanciato il sito futuranetwork.eu, per stimolare la discussione sulle scelte da fare oggi per un futuro sostenibile a lungo termine. Newsletter settimanali aggiornano un ampio pubblico con notizie provenienti da tutto il mondo. In collaborazione con l'ANSA, l'Alleanza ha lanciato il portale Ansa2030, mentre con Radio Radicale l'ASviS cura la rubrica settimanale "Alta sostenibilità".



L'Alleanza organizza regolarmente eventi aperti al pubblico coinvolgendo gli esponenti delle istituzioni, del settore privato, degli stakeholder più rilevanti e della società civile. Dal primo evento organizzato il 30 maggio 2016, e insignito della Medaglia del Presidente della Repubblica, il numero degli eventi e la loro qualità è cresciuto costantemente, e con esso l'attenzione posta al tema da parte del mondo dei media e della società italiana. La collaborazione con i media ha dato origine a progetti strutturati e partnership specifiche con diversi operatori, in primo luogo

la Rai, che valorizzano la produzione scientifica dell'Alleanza, dai Rapporti periodici alle pubblicazioni su temi specifici (le citazioni dell'ASviS sono quasi decuplicate in sette anni, da 388 del 2016 a oltre tremila del 2022).

L'ASviS è attiva anche sui social, in particolare su Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram e YouTube. Attraverso questi canali l'ASviS promuove periodicamente campagne di sensibilizzazione, anche in collaborazione con il mondo dell'arte e della cultura e con la Rai, ormai media partner fisso del Festival dello Sviluppo Sostenibile.

Il coinvolgimento di fasce sempre più ampie della popolazione nella conoscenza dell'Agenda 2030 passa anche dall'attivazione di collaborazione con il mondo della musica, dello spettacolo e dell'intrattenimento. Nel corso del Festival dello Sviluppo Sostenibile l'ASviS ha coinvolto testimonial come Fiorello, Fabio Volo, Elisa e tanti altri. L'Alleanza partecipa annualmente alla campagna di mobilitazione della SDG Action Campaign delle Nazioni Unite, ha realizzato partnership con realtà come Music Innovation Hub, la One Campaign e il Salone del Libro di Torino per rendere accessibili i temi dell'Agenda 2030 ad ampie fasce della popolazione.



Dal 2017 l'ASviS organizza ogni anno il Festival dello Sviluppo Sostenibile su tutto il territorio nazionale, una manifestazione diffusa "unica" nel panorama nazionale e internazionale. Il Festival dura 17 giorni, tanti quanti sono gli SDGs, e attraverso centinaia di eventi (nel 2023 sono stati quasi mille) raggiunge milioni di persone in presenza, online e sui social media. Nel 2019 e 2020 il Festival è stato selezionato, tra migliaia di progetti, tra i finalisti del premio "SDG Action Awards" della SDG Action Campaign dell'Onu, dove è stato riconosciuto come un'iniziativa innovativa e un'esperienza unica a livello internazionale. Dal 2020, attraverso la colla-

LA REAZIONE DELL'ALLEANZA ALLA PANDEMIA: L'OCCASIONE PER UN SALTO DI QUALITÀ

Nella fase iniziale della pandemia, a febbraio del 2020, l'ASviS ha introdotto, prima tra le organizzazioni pubbliche e private italiane, il format degli "ASviS Live", eventi trasmessi in diretta streaming sui propri canali, che hanno rappresentato il "modello" successivamente affermatosi a partire dal marzo di quell'anno, in Italia e all'estero. Inoltre, l'Alleanza ha lanciato #AlleanzaAgisce, una campagna di solidarietà pensata per raccogliere, diffondere e dare immediato accesso alle centinaia di iniziative messe in campo dagli Aderenti all'ASviS, sia per gestire le difficoltà scaturite dall'emergenza sanitaria, sia per preparare il terreno alla costruzione di un futuro più sostenibile e resiliente. La campagna ha raccolto un totale di 214 pratiche che hanno trovato spazio in una sezione dedicata del portale ASviS dove, nel periodo del lockdown, sono state pubblicate news, interviste e approfondimenti per raccontare l'impegno concreto degli appartenenti all'Alleanza.

Il progetto è stato insignito del "Solidarity award" istituito dalla SDGs Action Campaign dell'Onu, il riconoscimento delle Nazioni Unite dedicato alle 50 migliori iniziative di solidarietà realizzate in tutto il mondo per rispondere all'emergenza COVID-19. Le buone pratiche hanno interessato trasversalmente tutti i settori della società, ma un ruolo di particolare rilievo è stato quello ricoperto dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), che ha realizzato circa cento iniziative. Oltre ad adattare l'erogazione della didattica alle nuove necessità imposte dall'emergenza e a dare continuità ai servizi per gli studenti, gli atenei hanno fornito supporto al territorio: dall'assistenza gratuita alle imprese e alle strutture sanitarie in termini di ricerca, studi focalizzati sul COVID-19 e certificazioni di prodotto, al supporto psicologico a distanza per studenti, fino alle video-ricette e alle sessioni di ginnastica online.

borazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), il Festival è anche una finestra sul mondo, con una serie di eventi organizzati nelle Ambasciate e negli Istituti di Cultura italiani all'estero.

Complessivamente, nel corso delle sue prime sette edizioni il Festival ha visto l'organizzazione di oltre 5.500 eventi, si avvale di una collaborazione con l'ANSA, la Rai e con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno supportato tutte le campagne dell'ASviS. La settima edizione, che si è svolta dal 8 al 24 maggio 2023 ha visto un ritorno sui territori dei circa 25 eventi organizzati direttamente dall'ASviS, un format innovativo rispetto alle ultime edizioni, che avevano visto i principali eventi concentrati a Roma per le restrizioni legate alla pandemia.

L'ASviS ha promosso numerose e innovative iniziative nel campo dell'educazione allo sviluppo sostenibile, contribuendo significativamente alla modifica normativa che ha inserito l'Agenda 2030 tra le materie dei nuovi corsi di educazione civica. Con il Ministero dell'Istruzione dal 2016 è attivo un Protocollo rivolto alle Scuole di ogni ordine e grado e ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia), e nella cornice del quale sono state promosse importanti iniziative di formazione del personale docente - che dal 2019 ha accesso gratuito al corso e-learning dell'ASviS "L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" - e di sensibilizzazione delle/degli studenti. Negli anni, l'offerta formativa e-learning dell'Alleanza si è arricchita di altri corsi con focus e destinatari specifici.

Oltre a mettere a disposizione sul proprio sito un database che raccoglie le buone pratiche sviluppate dagli Aderenti nel campo dell'educazione allo sviluppo sostenibile, l'Alleanza ha realizzato molteplici prodotti e iniziative per diversi target di età, quali: il cartone "Global Goals Kids' Show Italia" per bambine e bambini; un kit didattico per bambine, bambini, docenti, educatrici ed educatori; una piattaforma per l'educazione finanziaria secondo i criteri di sostenibilità destinata ai docenti; la versione italiana del gioco da tavolo "GoGoals"; la versione italiana del Manuale Unesco "Educazione agli Obiettivi di sviluppo sostenibile"; un e-book dedicato a docenti universitari; video corsi, percorsi formativi per docenti in collaborazione con case editrici, piattaforme con approfondimenti interattivi per docenti

e studenti. I Gruppi di lavoro sul Goal 4 ed Educazione hanno pubblicato il Quaderno "*Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale: Target 4.7*" e sono stati aperti sui siti dell'Alleanza spazi per la raccolta di testimonianze concrete, progetti e azioni innovative dal mondo della Scuola.

Sono stati inoltre curati dall'Alleanza progetti di street art, concorsi, progetti ed esposizioni permanenti (si ricorda la presenza dell'Alleanza nell'Advisory Board della Galleria della Sostenibilità del Muse di Trento, inaugurata nel 2021 nel contesto dell'evento sul Goal 4 del Festival dello Sviluppo Sostenibile). L'ASviS presidia inoltre il tavolo multi-attore promosso dall'Aics - e ha partecipato quindi alla stesura della Strategia e del Piano nazionale di educazione alla cittadinanza globale - ed è membro fondatore della Rete eduCAzioni, nata con l'obiettivo del contrasto alla povertà educativa e della promozione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli e delle adolescenti in Italia.

L'Alleanza ha contribuito nel 2016 alla nascita della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), composta attualmente da 85 atenei, con la quale lavora per l'inserimento delle materie legate allo sviluppo sostenibile nei diversi curricula. La collaborazione tra RUS e l'ASviS ha condotto alla messa a disposizione degli studenti e dei docenti universitari del corso e-learning sull'Agenda 2030 prodotto dall'ASviS, nonché stimolato l'impegno degli atenei per l'organizzazione di centinaia di eventi del Festival. L'ASviS ha infine promosso la nascita del Dottorato nazionale in "Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico".

L'ASviS è direttamente impegnata nell'alta formazione allo sviluppo sostenibile attraverso corsi diretti a manager del settore privato, al personale delle Regioni e dei Comuni, nonché mediante l'accompagnamento di istituzioni pubbliche e private che vogliono trasformarsi all'insegna dello sviluppo sostenibile. Nel corso del biennio 2022-2023 sono otto le Scuole direttamente organizzate dall'ASviS in collaborazione con altre istituzioni, tra cui la Conferenza delle Regioni. In particolare, si è realizzata una seconda edizione della "Scuola dei Territori" rivolta ai funzionari pubblici del Lazio e della Puglia, e una seconda e terza edizione della "Scuola delle Regioni" aperta a tutte le Regioni e Province autonome d'Italia e una quarta edizione della "Siena International School on Sustainable Development".

LA PRODUZIONE SCIENTIFICA: I RAPPORTI, I QUADERNI, I *POSITION PAPER* E I *POLICY BRIEF*

Dal 2016, primo anno di attività, l'ASviS pubblica un Rapporto annuale nel quale valuta la situazione del nostro Paese rispetto gli SDGs, le caratteristiche delle politiche messe in campo e avanza proposte concrete per definire una governance per lo sviluppo sostenibile e migliorare le politiche economiche, sociali e ambientali. Il Rapporto annuale rappresenta un prodotto originale e unico nel panorama nazionale ed europeo, frutto dell'impegno dei Gruppi di Lavoro dell'Alleanza. Dal 2018 esso è disponibile anche in inglese, per offrire agli utenti internazionali la possibilità di approfondire le analisi sull'Italia fatte dall'Alleanza.

Dal 2020 viene pubblicato anche il “Rapporto territori”, che illustra dati e analisi a livello di Regioni, Province e Città Metropolitane, realizzate dalle strutture di ricerca dell'Alleanza. Il Rapporto Territori ha rappresentato uno strumento importante per promuovere la “territorializzazione dell'Agenda 2030” suggerita dall'ONU, dall'OCSE e dalla Commissione europea. Infatti, in attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile del 2017, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) ha incoraggiato negli anni le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie territoriali di sviluppo sostenibile, da integrare nella programmazione pluriennale.

Attraverso una specifica pubblicazione, l'Alleanza valuta annualmente l'impatto della Legge di bilancio (e, dal 2022, del PNRR) sull'attuazione dell'Agenda 2030, un'attività unica nell'esperienza del nostro Paese. Nel 2020, in occasione della pandemia, l'ASviS ha monitorato con continuità i provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi (Decreti legge “Cura Italia”, “Liquidità”, “Rilancio”, “Semplificazioni” e “Agosto”), analizzando i singoli interventi sia rispetto all'impatto atteso sui diversi SDGs, sia utilizzando uno schema di classificazione delle politiche basato sul concetto di “resilienza trasformativa” sviluppato dal Joint Research Center (JRC) della Commissione europea. Lo schema si basa sul fatto che le politiche debbano prevenire gli shock futuri, preparare a tali shock, proteggere da essi, promuovere e trasformare il sistema socioeconomico. Inoltre, nello stesso periodo, l'ASviS ha pubblicato un documento che indicava aree specifiche da privilegiare per investimenti mirati, un modello che poi è diventato quello del PNRR.

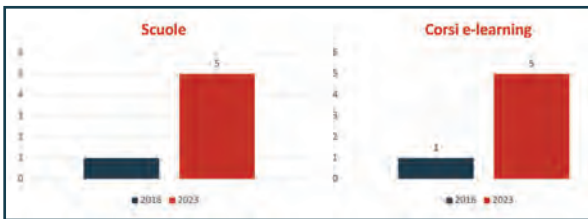
Oltre ai tre Rapporti sopra descritti, che hanno cadenza annuale, l'ASviS pubblica altri documenti basati sui contributi degli esperti che operano nei Gruppi di Lavoro:

- **Quaderni ASviS**, pubblicazioni redatte da uno o più autori che offrono un'analisi approfondita e riflessioni su uno specifico tema dell'Agenda 2030. Le opinioni espresse riflettono il punto di vista dell'autore/dell'autrice o del Team redazionale, e non necessariamente quello dell'ASviS;
- **Position Paper**, documenti redatti dai Gruppi di Lavoro, o dai loro sottogruppi, che esprimono il punto di vista delle esperte e degli esperti che ne fanno parte, non necessariamente quello dell'Alleanza nel suo complesso. Questi testi affrontano i diversi temi offrendo definizioni, analisi, riflessioni o proposte operative rilevanti per le politiche pubbliche;
- **Policy Brief**, documenti che hanno l'obiettivo di divulgare il punto di vista dell'Alleanza su temi di forte attualità e di stimolare il dibattito pubblico formulando proposte e raccomandazioni che illustrano con maggiore dettaglio le posizioni espresse nei Rapporti dell'ASviS. I Policy Brief sono realizzati grazie al contributo dei Gruppi di Lavoro e dello staff dell'Alleanza, e sono redatti sotto la supervisione del Direttore scientifico.

Altre pubblicazioni, che non rientrano nelle precedenti tipologie, illustrano “manifesti”, “decaloghi” o “patti”, presentano raccolte di buone pratiche e indagini, sono redatti dai Gruppi di lavoro (o dai loro sottogruppi), sotto la supervisione della Redazione e, qualora opportuno, del Direttore scientifico.

Tutti i prodotti dell'ASviS, 94 in tutto (di cui sette in inglese), sono disponibili gratuitamente sul sito dell'Alleanza.

Inoltre, l'Alleanza collabora con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna) nella formazione allo sviluppo sostenibile e alla gestione sostenibile delle amministrazioni pubbliche, con diversi Master per le materie connesse alla sostenibilità, anche fornendo i corsi e-learning originali da essa sviluppati: "Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" "Azienda 2030 - Le opportunità dello sviluppo sostenibile³" (uno introduttivo e l'altro dedicato alla transizione digitale per gli SDGs⁴) e "PA 2030 - La territorializzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile⁵", dedicato alle Pubbliche amministrazioni. In particolare, nel 2023 è stato realizzato sia un aggiornamento per il corso "Agenda 2030⁶", sia una versione del corso "PA 2030" rivolta alle amministrazioni centrali, ossia "PA 2030 - Le opportunità e le sfide della trasformazione sostenibile". Inoltre, all'offerta dei corsi e-learning ASviS, nel 2023 si è aggiunto anche il corso "Strategie e politiche per la Transizione Ecologica Giusta" basato sul Quaderno ASviS⁷ pubblicato nel 2022.



Infine, l'Alleanza collabora regolarmente con numerose istituzioni e organizzazioni che promuovono la diffusione di una cultura della sostenibilità, inclusi musei e biblioteche, con cui organizza regolarmente eventi e progetti. In questa prospettiva, l'Alleanza ha collaborato attivamente per la realizzazione del G20 in Italia (2021) ed è stata partner scientifico del padiglione italiano a Expo 2020 Dubai (che per via della pandemia si è svolto a partire dall'autunno 2021), accompagnando il percorso di realizzazione del padiglione che ha ospitato le eccellenze del nostro Paese, concepite in una chiave di sostenibilità.

L'ASviS misura e monitora periodicamente la posizione e l'evoluzione dell'Unione europea e dell'Italia rispetto ai 17 SDGs, grazie all'uso di strumenti statistici e conoscitivi innovativi. In particolare, tale valutazione è realizzata attraverso la costruzione e l'analisi di indicatori statistici, individuali e compositi, selezionati tra quelli resi disponibili dalle più importanti fonti ufficiali (Eurostat, Istat, Banca d'Italia, Ispra, ecc.). Dal

2020 l'ASviS monitora anche il posizionamento rispetto agli SDGs dei diversi territori italiani, a livello regionale e provinciale. Inoltre, a ottobre 2021 è stata realizzata un'analisi sperimentale sulla posizione dei Paesi del G20 rispetto agli SDGs.

I dati vengono analizzati adottando due approcci: il calcolo di indici di sintesi (indicatori compositi) che permettono di monitorare nel tempo il percorso fatto, a partire dal 2010, dall'UE, dall'Italia e dai suoi territori rispetto a ciascuno degli SDGs (complessivamente, gli indicatori elementari utilizzati per tale monitoraggio sono circa 180); la misurazione della distanza dai Target quantitativi dettagliati previsti dall'Agenda 2030 o da strategie europee, su cui l'Italia ha assunto impegni espliciti per il loro raggiungimento.

L'ASviS utilizza tali elaborazioni anche per supportare Enti territoriali (Regioni, Città metropolitane, Province, Comuni e Unioni di Comuni) nella definizione delle Strategie territoriali di sviluppo sostenibile. Nel corso degli anni, sono stati 13 (sei Regioni e sette tra Città Metropolitane, Comuni e Province) gli enti con i quali l'Alleanza ha collaborato, fornendo anche formazione al relativo personale.

L'IMPATTO SULLE SCELTE POLITICHE

Uno dei compiti fondamentali dell'ASviS è quello di alimentare, con le proprie proposte, il dibattito politico e promuovere il cambiamento del sistema socioeconomico per una piena attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale, nazionale, europeo e internazionale. Già nei primi eventi di presentazione dell'Alleanza e soprattutto nel primo Rapporto su "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", presentato alla Camera dei Deputati il 28 settembre 2016, in aggiunta alle proposte riferite a specifiche politiche economiche, sociali e ambientali, ne vennero avanzate altre di carattere generale, riferite alla costruzione di un assetto istituzionale in grado di accelerare il cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030, assicurare il coordinamento delle politiche pubbliche e promuovere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli.

Sette anni fa il Paese non conosceva l'Agenda 2030 e i 17 SDGs. Ben poche persone e ben poche organizzazioni parlavano di una sostenibilità a tutto campo, mentre questo termine era, nel lessico comune, riferito principalmente a temi finan-

ziari (“la sostenibilità del debito pubblico”) o a temi ambientali. Per questo, le proposte dell'ASviS erano considerate nella migliore delle ipotesi “astratte”, nella peggiore “utopiche”.

Ad esempio, nel Rapporto del 2016 si diceva che “se lo sviluppo sostenibile deve divenire il paradigma di riferimento, sia per le politiche pubbliche che per i comportamenti delle imprese e delle persone, la prima raccomandazione riguarda **l’inserimento all’interno della Costituzione italiana di tale principio**. [...] Da questo inserimento deriverebbe un obbligo cogente a far sì che le future leggi non siano in contrasto con tale principio, indipendentemente dagli orientamenti culturali del Governo in carica, il che consentirebbe di impostare e perseguire politiche maggiormente orientate al medio-lungo termine, cosa di cui si sente un estremo bisogno, non solo in Italia”. Ebbene, dopo un lungo lavoro di promozione di questa idea e grazie all’impegno trasversale delle diverse forze politiche, **il 22 febbraio 2022 è stata modificata la Costituzione**, per la prima volta nei suoi principi fondamentali, inserendo la tutela dell’ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità anche nell’interesse delle future generazioni tra i compiti della Repubblica, dicendo inoltre che l’attività economica non si può svolgere a danno della salute e dell’ambiente (articoli 9 e 41).

Al di là di questo risultato, giudicato “storico” dai costituzionalisti e da molti altri osservatori, i quali riconoscono che senza l’impegno dell’ASviS la modifica Costituzionale non si sarebbe realizzata (analogamente a quanto era avvenuto per analoghe proposte avanzate nel passato), **l’Alleanza ha inciso su numerose decisioni relative alla governance delle politiche pubbliche**. Ad esempio, facendo riferimento alle proposte avanzate in sede di Rapporto del 2016:

- la scelta di **disegnare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2017 con riferimento all’intera Agenda 2030** e non (come nel passato) ai temi prevalentemente ambientali, proposta recepita dal Governo Gentiloni;
- **il trasferimento alla Presidenza del Consiglio della responsabilità del coordinamento delle politiche per l’attuazione dell’Agenda 2030**, prevista dalla Legge n. 221/2015 in capo al Ministero dell’Ambiente, scelta confermata fino al 2021, quando il Governo Draghi l’ha trasferita nuovamente a quest’ultimo (decisione confermata dal Governo Meloni);
- **la trasformazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica in “Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile” (CIPESS)**, avvenuta all’inizio del 2020 a cura del Governo Conte 2, così da valutare ex ante le proposte relative agli investimenti pubblici alla luce dell’impatto atteso sugli SDGs, indicazione contenuta in una Direttiva emanata dal Presidente Draghi nel 2021, da realizzare secondo una metodologia attualmente in fase di definizione;
- **la creazione di un Comitato consultivo permanente sull’Agenda 2030 e le politiche per lo sviluppo sostenibile**, con la partecipazione di esperti nelle varie materie rilevanti e di rappresentanti delle parti sociali e della società civile, avvenuta nel 2018 con la costituzione di un apposito Forum presso il Ministero dell’Ambiente;
- **la pubblicazione annuale di un “Rapporto sullo sviluppo sostenibile in Italia”** che valuti il percorso del nostro Paese verso gli SDGs, che, in assenza di un’iniziativa governativa, ha pensato l’ASviS a produrre;
- **l’attenzione all’Agenda 2030 da parte del Parlamento**, che ha istituito un Comitato permanente all’interno della Commissione esteri della Camera dei Deputati, la quale ha anche creato un sistema per “taggare” con i Goal e i Target dell’Agenda 2030 gli atti parlamentari. Nella legislatura precedente e in quella attuale sono stati anche creati intergruppi parlamentari sullo sviluppo sostenibile;
- **la realizzazione di una campagna informativa estesa e persistente nel tempo sui temi dello sviluppo sostenibile**, cosa in parte accaduta sui mezzi di comunicazione, anche grazie all’inserimento dell’Agenda 2030 all’interno del contratto di servizio con la Rai;
- **l’avvio di un programma nazionale di educazione allo sviluppo sostenibile**, finalizzato a formare le nuove generazioni, reso possibile dall’inserimento dell’Agenda 2030 nella legge sull’educazione civica, dalla collaborazione creata tra ASviS e Ministero dell’Istruzione e del lavoro della RUS;

- **la produzione di una base dati “ufficiale” con indicatori statistici relativi all’Agenda 2030** prodotti dall’Istat e dal resto del Sistema statistico nazionale, pratica che dal 2018 in avanti è stata realizzata e arricchita anno dopo anno.

Nel corso degli anni, l’Alleanza ha avanzato altre proposte diventate realtà, come la **ricostituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)**, avvenuta durante il Governo Dra-

ghi, con il compito esplicito, tra l’altro, di elaborare una Strategia Urbana di Sviluppo Sostenibile, articolazione territoriale di quella Nazionale. Forte è stata la pressione, diretta e indiretta, che l’ASviS ha esercitato perché **l’Unione europea mettesse al centro della propria azione politica l’Agenda 2030**, impegno concretizzato con il varo della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, e attraverso le azioni descritte nel Capitolo 2.

DAL DIRITTO DELL’AMBIENTE AL DIRITTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Di Angelo Buonfrate e Antonio Uricchio (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

L’espressione sviluppo sostenibile esprime la formula, ormai largamente adoperata nella letteratura scientifica come nel linguaggio comune, che considera possibile soddisfare i bisogni della presente generazione senza compromettere la capacità di quelle future di far fronte ai loro. Per raggiungerlo, è importante comporre in una sintesi felice crescita economica, inclusione sociale e tutela dell’ambiente. Sostenere significa, infatti, tenere su, con la conseguenza che lo sviluppo “tiene su” se dura nel tempo, assumendo una prospettiva diacronica nel rapporto tra oggi e domani che sappia mettere scienza e tecnologia al servizio della natura, riuscendo a recuperare senza distruggere le risorse che impiega. La compenetrazione tra sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, umana, educativa, comportamentale, economica e soprattutto etica valorizza, quindi, la rappresentazione in senso pluridimensionale della sostenibilità.

Mondo scientifico e comunità internazionale, nel superare il primigenio principio “chi inquina paga”, di origine risarcitoria, attraverso i principi di precauzione e prevenzione, pongono con forza la questione “valoriale” che vede la centralità del rapporto tra diritti della persona e diritti della natura, i principi di responsabilità sociale, dei doveri di solidarietà e dei diritti sociali. L’ampiezza e la capacità condizionante di tale principio hanno gradualmente contaminato scelte europee e nazionali, dando sostanza a nuovi modelli di organizzazione sociale e produttiva.

In tale prospettiva il “diritto dell’ambiente” si evolve naturalmente nel “diritto della sostenibilità” che, sotto certi aspetti, trae linfa e sostegno proprio dalla nuova formulazione dell’art. 9 della Costituzione che estende la tutela, in precedenza riferita al solo paesaggio (pure nell’accezione estensiva proposta dalla Corte Costituzionale), all’ambiente, alla biodiversità e agli ecosistemi nel presente come nell’interesse delle future generazioni, demandando alla legge dello Stato la modalità e le forme di tutela degli animali.

Superando la visione antropocentrica, la nuova norma Costituzionale coniuga efficacemente diritti dell’uomo e diritti della natura, principi di responsabilità sociale e doveri di solidarietà economica e sociale, saldando la questione ambientale a quella dell’aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali. Il diritto della sostenibilità ambientale diviene così un nuovo archetipo o, meglio, un doveroso paradigma cui conformare stili di vita privati, sistema produttivo, politiche pubbliche, divenendo la necessaria e imprescindibile cornice regolatoria, ordinamentale e promozionale.

In questo ambito si collocano anche l’Agenda 2030, il *Green Deal* europeo e il *Next Generation EU* (NGEU), ponendo in relazione tre sistemi estremamente complessi che costituiscono i pilastri dello sviluppo sostenibile: il sistema ambientale, quello economico e quello sociale. La trasformazione sostenibile prelude all’epoca delle grandi transizioni (ecologica, energetica, climatica, digitale, economica) in atto, che dovrebbero consentire il passaggio dall’attuale fase di crisi (ambientale, climatica, energetica, economica, ecc.) a un nuovo equilibrio, grazie alla resilienza, ossia alla capacità dei sistemi non solo di resistere alle sfide e farvi fronte, ma anche di trasformarsi in modo giusto, sostenibile e inclusivo. A ben vedere, il “Patto verde” dovrebbe consentire di transitare verso un modello generativo di crescita che restituisca al Pianeta più di quanto prenda, in un’ottica di giustizia intra e transgenerazionale.

Nella quarta parte di questo Capitolo si propone una sintesi di ciò che è stato fatto finora in termini di politiche pubbliche e definizione di strategie rilevanti per l'Agenda 2030, alla preparazione di alcune delle quali l'ASviS ha offerto il proprio contributo di idee. Tra le proposte diventate realtà va ricordata quella avanzata nel 2020, durante il primo lockdown, con il Forum Disuguaglianze e Diversità per l'**istituzione del Reddito di Emergenza (REM)**, destinato a soggetti che non usufruivano di altri ammortizzatori sociali, proposta recepita dal Governo Conte 2 per un impegno di spesa di oltre un miliardo di euro (si veda pag. 112).

Nel corso dei suoi sette anni di vita, l'ASviS ha **mantenuto un rapporto di totale autonomia nei confronti delle istituzioni pubbliche**, vedendo sistematicamente riconosciuto il proprio ruolo da parte dei governi che si sono succeduti nel corso del tempo, da quello Gentiloni, in carica al momento della costituzione dell'Alleanza (e dal quale l'ASviS fu invitata a rappresentare la società civile all'High Level Political Forum del 2017, in occasione della presentazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) ai successivi, la cui presenza negli eventi organizzati dall'ASviS è sempre stata assicurata ai massimi livelli. Importanti riconoscimenti del ruolo dell'Alleanza sono stati rappresentati anche dalla **partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Festival del 2019** e di diversi Commissari europei, delle Vicesegreterie Generali dell'ONU e dell'OCSE, e di rappresentanti di altre istituzioni internazionale e di Regioni, Città Metropolitane e Comuni agli eventi organizzati dall'ASviS.

A conferma dell'importanza e della qualità del lavoro svolto con l'Alleanza, il suo Portavoce Enrico Giovannini ha ricevuto nel 2021 l'incarico di Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili nel Governo presieduto da Mario Draghi, rimanendo in carica fino alla fine della XVIII Legislatura, mentre la Presidente Marcella Mallen, nel corso del 2023, è stata indicata dal Presidente della Repubblica come una degli esperti indipendenti della nuova consiliatura del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

3.3 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs: poche luci, molte ombre

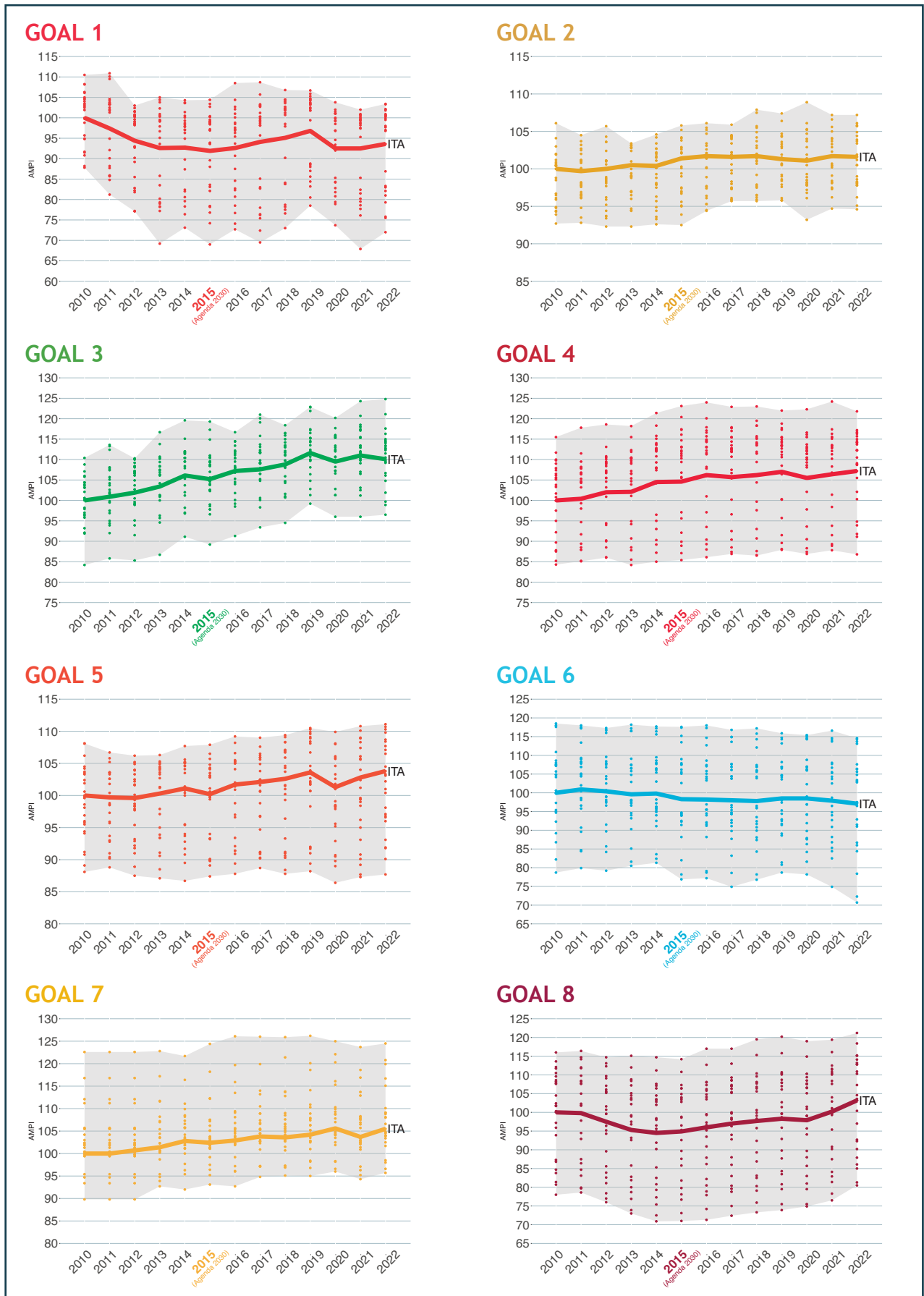
I principali risultati

Gli indicatori compositi costruiti dall'ASviS sulla base di dati prodotti dall'Istat e da altri enti della statistica ufficiale **segnalano per il nostro Paese un'evoluzione decisamente insoddisfacente per gran parte dei 17 SDGs**⁸. Tra il 2010 e il 2022⁹ si riscontrano peggioramenti per i Goal 1 (povertà), 6 (acqua e sistemi igienico-sanitari), 14 (ecosistemi marini), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership), una sostanziale stabilità per i Goal 2 (cibo), 10 (disuguaglianze), 11 (città sostenibili), mentre per gli altri otto Goal si evidenziano contenuti miglioramenti: per tutti gli indicatori compositi l'aumento è inferiore al 10%, eccetto che per il Goal 3 (salute) e il Goal 12 (economia circolare). Rispetto al 2015, anno di sottoscrizione dell'Agenda 2030, la situazione non migliora, anzi: per i Goal che presentano complessivamente degli avanzamenti il miglioramento tende a essere meno evidente.

Come fatto per gli indicatori compositi dell'UE, anche per quelli italiani è stata condotta un'analisi specifica delle disuguaglianze tra regioni, e a tal fine i grafici successivi descrivono l'andamento dell'indicatore nel tempo e, per ciascun anno, la distribuzione delle Regioni e delle Province autonome sulla base del relativo composito (ciascun punto corrisponde al valore registrato da un territorio)¹⁰. Ebbene, osservando l'evoluzione degli indicatori sul periodo 2010-2022 per i 14 Goal per cui sono disponibili dati territoriali, **si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze per due Goal (10 e 16), una stabilità per cinque (2, 8 9, 12 e 15) e un aumento significativo per i restanti sette Goal**, in totale contraddizione con il principio chiave dell'Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.

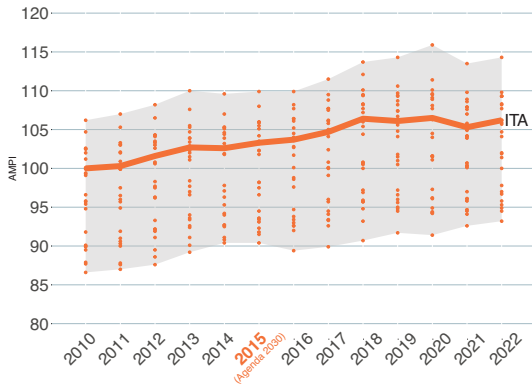
In conclusione, ma su questo aspetto torneremo successivamente, **nel 2022 l'Italia appare non solo lontana dal raggiungimento di gran parte dei Goal e dei Target fissati per il 2030, ma anche più disuguale e ancorata a problematiche di carattere strutturale, aspetti che negli ultimi anni non presentano alcun segnale “trasformativo” in senso positivo**. Ciò vuol dire che solo un profondo cambiamento nelle politiche pubbliche, nelle scelte delle imprese e dei cittadini, nell'im-

Indicatori sintetici per l'Italia

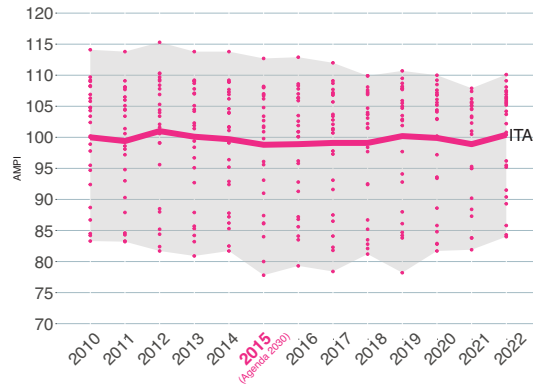


3. Il cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: a che punto siamo?

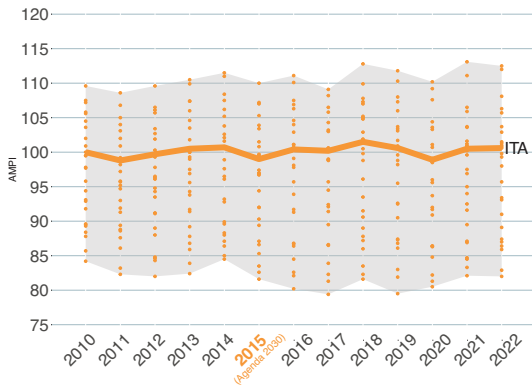
GOAL 9



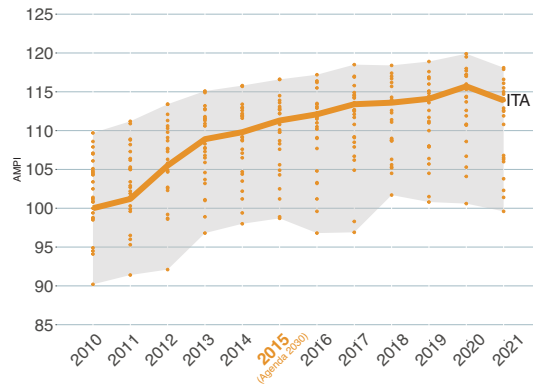
GOAL 10



GOAL 11



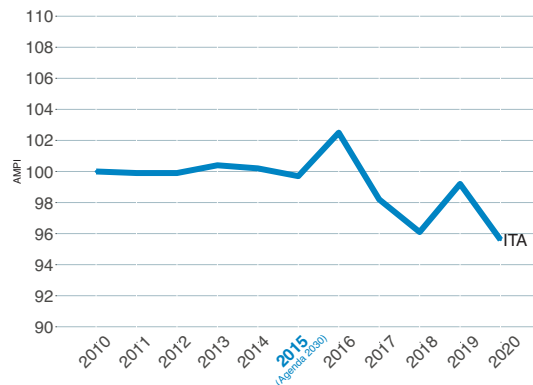
GOAL 12



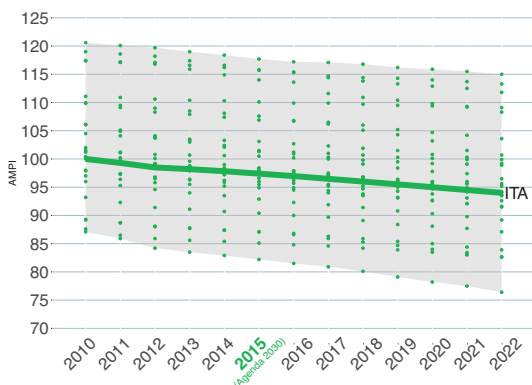
GOAL 13



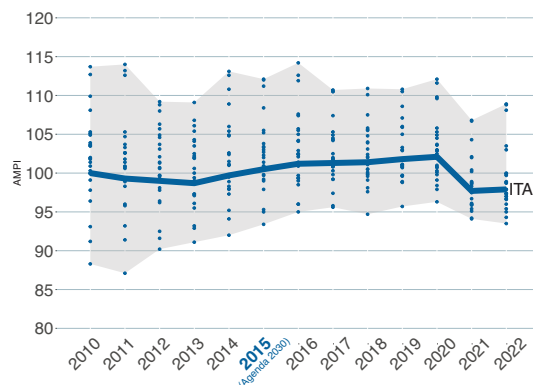
GOAL 14

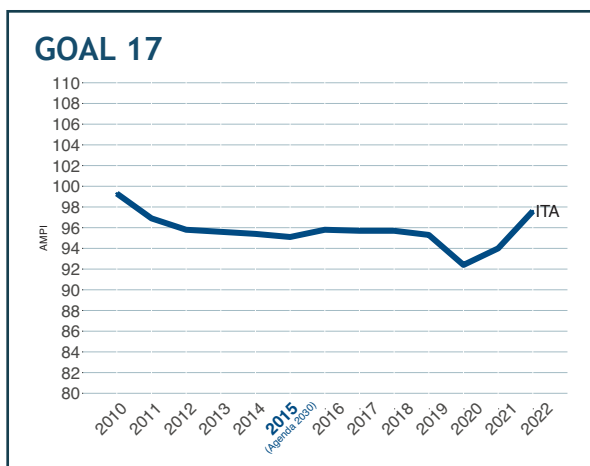


GOAL 15



GOAL 16





pegno della società italiana nel suo complesso può generare quel salto necessario per consentire al nostro Paese di raggiungere, o almeno avvicinare, gli Obiettivi dell’Agenda 2030, e quindi migliorare le condizioni socioeconomiche della popolazione che vive in Italia e dell’ambiente su cui essa insiste.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Per questo Goal si registra un andamento negativo tra il 2010 e il 2015, causato dall’aumento della quota di persone in povertà assoluta (+3,4 punti percentuali) e di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+3,6 punti percentuali). Dal 2015 inizia un lento miglioramento fino al 2019, grazie alla riduzione della percentuale di persone in grave deprivazione materiale e sociale (dal 12,1% al 6,4%) e di persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (dal 24,1% al 14,0%); questo miglioramento non è tuttavia sufficiente a tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, l’indice subisce un netto peggioramento, con un livello di povertà assoluta che si attesta al 9,4%, valore peggiore di tutti gli anni analizzati. Nell’ultimo biennio¹¹ si registrano lievi segnali di ripresa, grazie alla riduzione della grave deprivazione materiale e sociale (-1,7 punti percentuali tra il 2020 e il 2022).

Considerando il livello di disuguaglianze territoriali, tra il 2010 e il 2017 si assiste a un incremento delle differenze tra le diverse regioni: sia le migliori sia le peggiori cinque peggiorano il loro valore medio, ma queste ultime lo fanno con un’intensità decisamente maggiore rispetto alle prime. Dal 2017 al 2019 le disuguaglianze tornano a diminuire, in quanto le prime cinque regioni confermano il valore medio del 2017, mentre le

ultime cinque migliorano, invertendo il precedente trend. Dal 2020, tuttavia, si registra un nuovo aumento delle differenze: le ultime cinque regioni arretrano le migliori cinque rimangono stabili. Rispetto al 2015, quindi, le disuguaglianze territoriali per il Goal 1 risultano sostanzialmente invariate.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L’andamento positivo rilevato tra il 2011 e il 2015 è stato determinato dalla riduzione della quota di persone sovrappeso e dall’incremento delle coltivazioni biologiche. Dal 2015 in poi l’indicatore composito resta sostanzialmente stabile, data la compensazione tra l’aumento della quota di superficie agricola utilizzata per le coltivazioni biologiche e la riduzione del numero di persone che hanno un adeguato regime alimentare.

Nell’ultimo biennio si assiste a una riduzione della quota delle persone obese o in sovrappeso (44,5% nel 2022 rispetto al 45,9% del 2020) e di quelle che hanno un adeguato regime alimentare (16,8% nel 2022 rispetto al 18,7% del 2020). Continuano ad aumentare, invece, la superficie per le coltivazioni biologiche (arrivata nel 2021 al 17,4%) e gli investimenti in agricoltura.

In termini di disuguaglianze tra le regioni, tra il 2010 e il 2022 si registra una sostanziale stabilità della distanza tra la media delle cinque regioni più performanti e quella delle cinque meno performanti, dovuta ad un leggero miglioramento di entrambe. La tendenza è confermata anche per gli anni influenzati dalla pandemia.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L’indicatore composito evidenzia un andamento positivo sia tra il 2010 e il 2015, sia negli anni successivi, fino al 2019, soprattutto grazie al miglioramento della speranza di vita, che in questo periodo è aumentata di 1,4 anni. Nel 2020, si assiste a un significativo cambiamento, con una riduzione della speranza di vita e un aumento dei comportamenti a rischio per la salute, quali il consumo di alcol e il fumo.

Nel biennio successivo si ha un lieve miglioramento, non sufficiente però a tornare ai livelli osservati nel 2019. A rallentare la ripresa dell’indice sono principalmente l’aumento del fumo e della sedentarietà, che dal 2019 in poi invertono il trend positivo osservato precedentemente: in particolare, la quota di persone che dichiara di fu-

mare aumenta di 1,51 punti percentuali dal 2019 al 2022, mentre quella delle persone sedentarie cresce di 0,8 punti percentuali.

Rispetto alle disuguaglianze regionali si assiste ad un aumento della differenza tra la media delle cinque regioni migliori e quella delle cinque peggiori. Ciò è dovuto al fatto che le top 5 migliorano a una velocità maggiore delle bottom 5, facendo sì che, a fronte di un miglioramento complessivo dell'indice medio nazionale, si registri un significativo aumento delle disuguaglianze interne al nostro Paese.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'indice composito segnala un andamento positivo tra il 2010 e il 2019, grazie all'aumento della quota di laureati (+7,8 punti percentuali) e alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-5,0 punti percentuali), anche se dopo l'adozione dell'Agenda 2030, cioè dal 2015 in poi, non si registrano variazioni significative.

Il peggioramento del 2020, legato alla pandemia, è dovuto a una netta riduzione delle competenze in matematica e in italiano, mentre nel biennio 2021-2022 l'indice riprende a crescere, tornando al livello del 2019, grazie alla forte crescita della quota di popolazione che beneficia di formazione continua (dal 7,1% nel 2020 al 9,6% nel 2022) e dalla netta riduzione dell'uscita precoce (dal 14,2% nel 2020 all'11,5% nel 2022).

Le distanze tra le regioni italiane aumentano tra il 2010 e il 2018: infatti, in termini di performance, le prime cinque migliorano con un'intensità superiore rispetto alle ultime cinque. Tra il 2019 e il 2021 le disuguaglianze rimangono stabili, mentre nel 2022 si osserva una leggera riduzione, dovuta al miglioramento delle ultime cinque regioni. Questo risultato non è comunque sufficiente a ridurre le disuguaglianze in modo significativo, tanto che il valore minimo della serie storica resta quello del 2010.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

L'indice presenta un valore stabile tra il 2010 e il 2015, periodo nel quale la maggiore presenza femminile nei consigli regionali e l'incremento del rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e quelli delle donne senza figli sono annullati dall'aumento del part-time involontario femminile. Tra il 2015 e il 2019 l'indice migliora significativamente per la crescita della

speranza di vita femminile (+0,9 anni) e della quota di donne che conseguono un titolo universitario STEM (+2,0 punti percentuali).

Nel 2020 si registra un forte peggioramento della situazione, dovuto all'impatto della pandemia, mentre nei successivi due anni si ha un nuovo miglioramento che consente all'indicatore di tornare ai livelli del 2019: in particolare, tra il 2020 e il 2022 aumenta il tasso di occupazione femminile (+2,9 punti percentuali) e si riduce quello del part-time involontario femminile (-3,0 punti percentuali). Considerando il livello di disuguaglianze tra regioni, tra il 2010 e il 2019 le prime cinque aumentano il valore medio dell'indice, mentre le ultime cinque rimangono sostanzialmente stabili, determinando quindi un aumento delle differenze. Negli ultimi tre anni, invece, pur con alcune fluttuazioni dovute agli effetti della pandemia, le distanze tra i diversi territori rimangono sostanzialmente inalterate.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Si registra una sostanziale stabilità dell'indice tra il 2010 e il 2014, in quanto la riduzione delle famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto viene compensata, in negativo, dal peggioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile. Dal 2014 si assiste a un lento peggioramento dell'indicatore composito: la quota di famiglie insoddisfatte per la continuità nell'erogazione di acqua passa dall'8,7% del 2014 al 9,7% del 2022, e la percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete passa dal 59,9% del 2014 al 57,8% del 2020.

In termini di disuguaglianze, si assiste a un incremento delle differenze regionali dal 2010 agli anni 2015-2016: mentre le migliori cinque regioni mantengono stabile il loro valore medio, le ultime cinque lo peggiorano. Successivamente, la disuguaglianza resta invariata, ma nel 2022 aumenta nettamente, visto che le cinque peggiori regioni riducono il loro valore medio con un'intensità maggiore delle cinque migliori.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'andamento positivo registrato tra il 2010 e il 2020 appare abbastanza continuo: in tale periodo migliorano la quota di energia da fonti rinnovabili sul con-

sumo finale lordo di energia (che passa dal 13,0% al 20,4%) e l'efficienza energetica (euro di valore aggiunto per tonnellate equivalenti di petrolio di consumi finali lordi di energia), che aumenta del 12,3%). Il miglioramento maggiore si evidenzia nel 2020, in concomitanza della pandemia e della conseguente riduzione dei consumi energetici.

Nel 2021, con la ripresa economica, l'indice registra un peggioramento, tornando ai livelli antecedenti il 2019: si riduce al 19% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo lordo (la produzione rimane stabile, mentre il consumo aumenta) e l'efficienza energetica torna ai livelli del 2017. Nel 2022 si assiste, invece, a un netto miglioramento grazie a un nuovo aumento dell'efficienza energetica (+6% rispetto all'anno precedente), mentre la quota di rinnovabili rimane stabile.

Tra il 2010 e il 2019 le disuguaglianze territoriali restano invariate, a seguito di un andamento positivo simile per quanto riguarda le prime e le ultime cinque regioni. Nel 2020, invece, esse aumentano in quanto le migliori cinque regioni migliorano, mentre le peggiori cinque rimangono stabili rispetto al 2019. Nell'ultimo biennio, le differenze tra i due gruppi diminuiscono, ma non a sufficienza per tornare ai livelli pre-pandemia.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

L'indice peggiora tra il 2010 e il 2014 a causa della riduzione della quota di investimenti lordi sul PIL e dell'aumento del part-time involontario. La successiva, ma lenta, ripresa fino al 2019, dovuta alla riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e della mancata partecipazione al lavoro, non consente comunque di tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, la crescita dell'indice si arresta, per poi riprendere in maniera sostenuta negli ultimi due anni: nel biennio 2021-2022 si registra un netto aumento della quota di investimenti lordi sul PIL (passata dal 18,0% al 21,8%) e una forte riduzione della quota di NEET, che scende dal 23,7% al 19%.

Le differenze tra le regioni aumentano fino al 2019: il valore medio delle prime cinque regioni rimane sostanzialmente stabile nei nove anni, mentre quello delle ultime cinque peggiora. Nel triennio 2020-2022, le disuguaglianze mostrano una leggera riduzione (in quanto le ultime cinque regioni migliorano con un'intensità maggiore delle

migliori cinque), ma la distanza tra le top 5 e le bottom cinque rimane comunque superiore a quella registrata nel 2010.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Il netto miglioramento rilevato tra il 2010 e il 2018 è stato trainato dal forte aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (+30,3 punti percentuali) e di quella delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (+21,9 punti percentuali). Dal 2018 al 2022, però, l'indice resta sostanzialmente costante: l'aumento della diffusione della banda larga viene compensato negativamente dalla riduzione della quota di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici, percentuale che non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia (11,8% nel 2022 rispetto al 15,1% del 2019).

La distanza tra le prime e le ultime cinque regioni non mostra variazioni rilevanti: dopo l'aumento manifestato tra il 2010 e il 2020 (le performance delle migliori cinque regioni sono aumentate più di quelle delle peggiori), nell'ultimo biennio si assiste a una riduzione delle disuguaglianze causata dalla riduzione del valore medio delle migliori cinque regioni. Questi andamenti riportano la situazione a quella riscontrata per il 2010.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito risulta sostanzialmente stabile per tutto l'arco di tempo considerato. Tra il 2010 e il 2021 migliorano gli indicatori relativi al tasso di occupazione giovanile, che passa dal 65,1% al 66,1%, e la quota di extracomunitari con permessi di soggiorno di lungo periodo, che aumenta dal 50,5% al 64,3%. Peggiorano invece nettamente il rapporto fra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (che passa da 5,7 a 6,2), e il rischio di povertà: infatti, la percentuale di persone con un reddito inferiore o pari al 60% del reddito mediano sul totale delle persone residenti aumenta dal 18,7% al 20,1%.

La disuguaglianza territoriale resta sostanzialmente invariata tra il 2010 e il 2020, in quanto il valore medio delle migliori cinque regioni diminuisce allo stesso tasso di quello delle peggiori cinque regioni. Nell'ultimo biennio la distanza si

riduce grazie al miglioramento del valore medio delle ultime cinque regioni, a fronte della stabilità delle prime cinque).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Anche in questo caso l'indice composito presenta una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022, dopo il lieve miglioramento registrato dal 2015 al 2018, anno nel quale si registrano i valori migliori degli indicatori relativi alla qualità dell'aria (misurata dal numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀, pari a 28 giorni) e alla quota di persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (71,0%). Tra il 2018 e il 2020, anche a causa della pandemia, aumenta l'uso dei mezzi privati per andare al lavoro e si riduce l'offerta del trasporto pubblico locale, che riprende nel biennio 2021-2022, nel corso del quale diminuisce l'abusivismo edilizio, pari nel 2022 al 15,1%.

Tra il 2010 e il 2016 le differenze tra le migliori e le peggiori cinque regioni aumentano (le prime presentano una stabilità a fronte del peggioramento delle seconde) e poi si stabilizzano fino al 2019, con i due gruppi di regioni che registrano un andamento simile. Tra il 2019 e il 2022 le differenze diminuiscono: a fronte della stabilità delle prime cinque regioni, le ultime cinque evidenziano un miglioramento del loro valore medio, anche se non tornano ancora ai livelli del 2010.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'indice composito mostra un andamento positivo dal 2010 al 2020 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati, tra cui la quota di raccolta differenziata, che aumenta di 27,7 punti percentuali, e il consumo materiale pro capite, che diminuisce del 33%. È interessante osservare come, al contrario dei Goal a prevalente dimensione economica e sociale, il Goal 12 mostri nel 2020 un andamento positivo grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori analizzati, mentre nel 2021 si assiste a un'inversione di tendenza, causata principalmente dall'aumento del consumo materiale pro capite (+11,7%) e dalla diminuzione della circolarità della materia (-2,2 punti percentuali), che diminuisce per la prima volta in undici anni.

Per quanto riguarda le disuguaglianze territoriali, non si registrano particolari variazioni nella distanza tra le migliori regioni e quelle peggiori, in quanto i due gruppi mostrano progressi della stessa entità. Ciononostante, è interessante osservare come nel 2021, anno nel quale peggiorano entrambi i gruppi, le cinque peggiori regioni arretrino a una velocità quasi doppia rispetto alle cinque migliori.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le emissioni di CO₂ e di gas climalteranti¹² diminuiscono tra il 2010 e il 2014, per poi aumentare fino al 2017 e nuovamente diminuire fino al 2019. Nel 2020 si assiste a una drastica riduzione delle emissioni, dovuta al parziale arresto delle attività economiche, compensata nel 2021 e nel 2022 dalla ripresa di tali attività, il che riporta il dato ai livelli osservati nel 2019.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

L'indicatore composito¹³ mostra un andamento complessivamente negativo: al di là di rilevanti oscillazioni, nel 2020 la situazione appare decisamente peggiore rispetto a quella registrata nel 2010. Ciò è dovuto al complessivo aumento degli stock ittici sovrasfruttati (+11,2 punti percentuali tra il 2014 e il 2020) e all'incremento dell'attività della pesca (+34,5% dal 2010 al 2018). Nel 2016 e nel 2019 si assiste a significativi miglioramenti, dovuti alla riduzione degli stock ittici in sovrasfruttamento, che però non vengono confermati nell'anno successivo.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

L'indice mostra un andamento costantemente negativo per tutti gli anni considerati: peggiorano gli indicatori relativi all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, che nel 2021 si attesta al 7,1%, e alla quota di territorio a elevata e molto elevata frammentazione, che nel 2021 è pari al 44,7%. Rimane stabile, invece, la quota di aree terrestri protette, che tra il 2012 e il 2022 aumenta di soli 0,1 punti percentuali, raggiungendo il 21,7%.

Anche le disuguaglianze territoriali peggiorano, ma in misura contenuta: le prime cinque regioni presentano, tra il 2010 e il 2022 una riduzione del composito lievemente inferiore a quella delle ultime cinque.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Il composito registra un'iniziale peggioramento, tra il 2010 e il 2013, a causa dell'aumento del tasso di reati predatori, passato in tale periodo da 16,5 a 24,2 reati per mille abitanti. Successivamente, l'indice migliora grazie alla riduzione del sovraffollamento delle carceri, all'aumento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni e alla diminuzione del tasso di reati predatori. Nel 2021, però, si assiste a un netto peggioramento dell'indice composito, dovuto al calo della partecipazione sociale, che diminuisce in un solo anno di 9,5 punti percentuali, attestandosi al 19,9%. La ripresa della partecipazione rilevata nel 2022 viene compensata, in negativo, dall'aumento delle truffe e delle frodi informatiche, facendo sì che l'indice complessivo presenti un andamento stabile, restando quindi a un livello nettamente inferiore a quello di due anni prima.

Tra il 2010 e il 2019 le disuguaglianze territoriali si riducono: infatti, le cinque peggiori regioni migliorano a fronte della stabilità delle cinque migliori. Nel 2020, però, esse aumentano a causa del peggioramento delle ultime cinque regioni, non riassorbito negli anni seguenti, anche se nel 2022 si rileva comunque una minore dispersione territoriale rispetto al 2010.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Dopo il peggioramento dell'indicatore composito¹⁴ tra il 2010 e il 2015 dovuto a una riduzione della quota di importazioni dai Paesi in via di sviluppo, tra il 2015 e il 2019 si segnala una sostanziale stabilità: infatti, il leggero miglioramento dell'indicatore sulle importazioni dai Paesi in via di sviluppo viene compensato dalla riduzione della quota di tasse ambientali sul totale delle tasse, (-0,2 punti percentuali).

Nel 2020 il peggioramento dell'indice composito è legato agli effetti della pandemia, con il forte incremento del rapporto tra debito pubblico e PIL, che passa dal 134,1% al 154,9%. Tra il 2020 e il 2022 si assiste a una netta ripresa dell'indice, che torna quasi ai livelli del 2010, trainata dall'aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo (+3,0 punti percentuali) e dalla riduzione di 10,5 punti percentuali del rapporto tra debito pubblico e PIL (154,9% nel 2020, 144,4% nel 2022).

3.4 Le strategie nazionali in vigore: un quadro di riferimento

Il coordinamento delle politiche pubbliche, in un modello di governance multilivello, è un tema di primaria importanza se si vogliono perseguire in modo efficace gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e rispettare gli impegni assunti a livello internazionale nei vari campi. Di conseguenza, è necessario considerare in maniera coerente, sistemica e integrata tutte e quattro le dimensioni della sostenibilità, come suggerito dall'ONU e dall'OCSE (si veda pag. 165). Non a caso, il raggiungimento di una governance istituzionale adeguata ed efficace è esplicitamente incluso nell'Agenda 2030 all'interno del Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide), dove tale aspetto è previsto dai Target 16.6 (Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli) e 16.7 (Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli).

La necessità di una programmazione strategica istituzionale orientata verso i 17 SDGs è emersa in maniera ancora più incisiva con l'insediamento della Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, che ha posto l'Agenda 2030 al centro delle politiche (si veda il Capitolo 2) e la definizione del Green Deal europeo, che prevede il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. In particolare, l'UE si è impegnata a raggiungere gli SDGs prevedendo un sistema di coordinamento delle singole politiche e affidando a ciascun Commissario la responsabilità del conseguimento degli Obiettivi relativi al proprio settore di competenza.

In questo quadro, in un'ottica multilivello, le strategie nazionali, che si aggiungono a quelle definite a livello europeo o le declinano per i singoli Paesi, assumono un ruolo centrale per la definizione di linee e obiettivi strategici comuni, associati a indicatori specifici per il loro monitoraggio e resi operativi attraverso processi partecipati e attività di supporto e collaborazione per la loro declinazione e attuazione sui territori. Di seguito, al fine di fornire un quadro complessivo di quanto elaborato negli ultimi anni, si riportano le principali caratteristiche delle strategie nazionali vigenti. La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata a settembre 2023, è illustrata in dettaglio nel capitolo 4.

IL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (PNACC)

Per quanto riguarda la pianificazione strategica dedicata alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, i primi passi a livello nazionale sono stati compiuti nel 2015, quando è stata adottata la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), che ha analizzato lo stato delle conoscenze scientifiche sul cambiamento climatico e ha presentato un insieme di proposte e criteri d'azione per la riduzione degli impatti.

Nel 2021 la Commissione europea ha presentato la nuova Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, parte del Green Deal europeo, che mira a creare sistemi resilienti a questi ultimi attraverso misure di adattamento adeguate e integrate tra loro. Specificamente, la Legge europea sul clima (Reg. (UE) 2021/1119 del 30 giugno 2021), integrando nell'ordinamento dell'Unione europea l'Accordo di Parigi e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, prevede che gli Stati membri adottino e attuino strategie e piani nazionali di adattamento, tenendo conto della Strategia europea.

Dando corso a quanto previsto con la SNACC, è stata predisposta la bozza del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)¹⁵, strumento di pianificazione nazionale per supportare le istituzioni nazionali e territoriali nell'individuazione delle azioni di adattamento più efficaci a seconda del livello di governo, favorendo l'integrazione dei criteri di adattamento nei processi e negli strumenti di pianificazione. **La bozza del Piano è stata pubblicata sul sito del MASE alla fine del 2022**, come risultato di un percorso avviato nel 2017 e diviso in diverse fasi. A partire dal 2018, infatti, a seguito della condivisione con la Conferenza Stato-Regioni della bozza di Piano, il Ministero ha ritenuto di sottoporre il documento al procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS). Si è dunque proceduto alla verifica di assoggettabilità nel 2020 e alla fase di *scoping* nel 2021, che si è conclusa con la comunicazione dell'Autorità competente, la quale ha trasmesso il parere della Commissione tecnica di Verifica dell'impatto ambientale (VIA).

Sulla base delle numerose osservazioni pervenute si è reso quindi necessario apportare sostanziali modifiche alla versione del PNACC del 2018, a se-

guito delle quali è stata prodotta la versione pubblicata nel dicembre 2022, che presenta la seguente articolazione: quadro giuridico di riferimento; quadro climatico nazionale; impatti dei cambiamenti climatici in Italia e vulnerabilità settoriali; misure e azioni di adattamento; governance dell'adattamento.

Il 15 gennaio 2023 il Ministero ha trasmesso la documentazione per la consultazione pubblica, in occasione della quale l'ASviS ha pubblicato il Policy Brief "Dieci proposte sul Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici¹⁶", in cui sono state avanzate dieci raccomandazioni: assicurare la coerenza generale di tutte le politiche sul clima, sulla biodiversità e sulle transizioni ecologica e digitale, nonché delle politiche sociali; dare rapida attuazione alla revisione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e, in sinergia con il PNACC, procedere all'approvazione di una Legge italiana sul clima; completare le analisi di rischio e vulnerabilità su tutto il territorio nazionale (tema di grande attualità); rendere operativo il PNACC nei tempi urgenti della crisi climatica che i territori già sperimentano; concordare tra Governo e Parlamento una gerarchia delle priorità delle misure di adattamento e degli interventi da attuare in funzione delle specificità dei territori e delle risorse disponibili. Inoltre, l'ASviS pone l'accento sulla necessità di privilegiare le *nature based solutions* (in particolare per la rigenerazione delle aree urbane), definire regole, ruoli e responsabilità nella governance del Piano (a livello nazionale, regionale e locale), correggere e ridurre le disuguaglianze causate (o acuite) dal cambiamento climatico, stimolare la partecipazione della società civile e istituire percorsi di formazione per i quadri e i tecnici.

Nel corso del mese di agosto 2023, con la firma del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Ministro della Cultura, si è conclusa la fase di Valutazione ambientale strategica del Piano. Il decreto ministeriale ha trasmesso i pareri della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via-Vas e della Direzione Generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, contenenti raccomandazioni e osservazioni, che si aggiungono a quelle ricevute durante la consultazione pubblica. Il Piano definitivo **dovrebbe essere adottato nel prossimo futuro con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.**

PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC)

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec)¹⁷ è lo strumento fondamentale per definire la politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione. Il Piano riguarda diverse dimensioni, come l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, i trasporti sostenibili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'innovazione tecnologica e la governance energetica, ed è lo strumento con cui gli Stati membri dell'UE identificano le politiche e le misure per il raggiungimento degli obiettivi concordati al 2030 dedicati all'energia e al clima. **Il MASE ha formalmente inviato il 19 luglio 2023 alla Commissione europea la proposta di aggiornamento del PNIEC del 2020**, preceduta dall'invio, il 30 giugno, di un *executive summary*.

In vista della definizione del Piano il 20 giugno l'ASviS ha pubblicato un Policy Brief che avanza “Dieci raccomandazioni per la stesura del nuovo Piano nazionale integrato energia e clima”¹⁸. La prima delle dieci raccomandazioni proposte dall'ASviS riguarda le tempistiche del PNIEC, che per risultare efficaci e fornire una direzione strategica al settore privato devono essere definite e rese operative secondo il calendario stabilito a livello europeo. Il nuovo PNIEC deve inoltre essere coerente con il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), documenti che dovrebbero costituire la base per la stesura di una Legge sul clima, analoga a quelle approvate da altri Paesi europei. Obiettivo del PNIEC deve essere anche quello di definire in modo chiaro i ruoli e i compiti delle diverse istituzioni che fanno parte del processo decisionale, individuare gli ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili e tracciare le vie per superare le attuali difficoltà, valorizzando la dimensione strategica delle comunità energetiche e dell'autoconsumo da fonti rinnovabili. Maggiori approfondimenti sono disponibili nel capitolo 4.

PIANO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA (PTE)

A giugno 2022 è stato pubblicato il Piano per la Transizione Ecologica (PTE)¹⁹, approvato dal CITE con delibera n. 1 dell'8 marzo 2022. Il PTE, oggetto di consultazione pubblica nell'autunno del 2021, offre un inquadramento generale della stra-

tegia per la transizione ecologica italiana, definendo un quadro concettuale anche per gli interventi previsti dal PNRR. Si tratta di un nuovo strumento di programmazione nazionale concepito nel corso del Governo Draghi, con l'istituzione dello stesso Ministero della Transizione Ecologica (poi trasformato nel MASE) e del CITE, avvenuta con il Decreto-legge 1 marzo 2021 n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55.

Nelle sue premesse, **il Piano indica l'intenzione di perseguire un approccio sistemico alla decarbonizzazione**, caratterizzato da una visione olistica e integrata, che include la conservazione della biodiversità, la preservazione dei servizi ecosistemici, la tutela della salute, la crescita economica, la qualità della vita e l'equità sociale. Il PTE, definito come una prima versione da integrare con un secondo documento di dati quantitativi e specifici cronoprogrammi, ha un orizzonte temporale al 2050, anno in cui l'Italia deve conseguire l'obiettivo, chiaro e ambizioso, di operare “a zero emissioni nette di carbonio”, svincolandosi dalla linearità esistente della relazione tra creazione di ricchezza e benessere, consumo di nuove risorse e/o aumento di emissioni.

Il Piano ha il compito di guidare le politiche relative alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, alla mobilità sostenibile, al contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, alle risorse idriche e alle relative infrastrutture, alla qualità dell'aria e all'economia circolare. Il PTE richiama il Green Deal europeo e tutti i suoi diversi macro-obiettivi, così come l'Agenda 2030: non a caso, il capitolo 2 del Piano, intitolato “Il futuro che vogliamo”, evoca il titolo della dichiarazione Onu Rio+20 del 2012, da cui si è sviluppato il processo che ha portato alla definizione della stessa Agenda 2030.

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

La Strategia nazionale per la biodiversità²⁰ rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Italia intende contribuire all'obiettivo internazionale di garantire che entro il 2050 tutti gli ecosistemi del Pianeta siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti. Nel 2021, l'allora Ministero della Transizione Ecologica (MITE, oggi MASE) avviò il processo di definizione della Strategia al 2030, documento che, in coerenza gli obiettivi della Stra-

tegia europea per la Biodiversità al 2030, doveva delineare una visione di futuro e sviluppo che tenesse conto della necessità di investire, a livello globale, l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.

Al fine di garantire la più ampia partecipazione di esperti e della società civile, il MiTE, con il supporto dell'Ispra, predispose una prima versione della Strategia, sottoposta a fine 2021 alla consultazione di amministrazioni, enti e portatori d'interesse, e a

IL PNRR E L'AGENDA 2030

Fin dalla sua adozione l'Alleanza ha analizzato il PNRR per monitorarne il progresso nell'attuazione e valutarne i potenziali effetti ai fini del raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Ovviamente, esso può determinare importanti avanzamenti della situazione italiana rispetto a diversi SDGs, come segnalato nella parte destinata ai singoli Goal. D'altra parte, esso è stato concepito per stimolare una ripresa economia e aumentare la resilienza del sistema socioeconomico a futuri shock, non certo per assicurare, da solo, la transizione verso lo sviluppo sostenibile. Per questo, l'ASviS ritiene indispensabile che il Governo assuma una visione integrata e coerente per tutte le politiche nella direzione del raggiungimento degli SDGs, in modo da rendere coerenti gli interventi promossi da varie fonti finanziarie, comprese quelle europee e nazionali per la coesione.

La versione del Piano adottata nel 2021 aveva elementi positivi e negativi: le sei Missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute) risultavano ben focalizzate, con un chiaro sforzo orientato a cogliere le trasversalità individuate in tre temi: donne, Sud e giovani. D'altra parte, l'assenza di espliciti target complessivi, quantitativi e qualitativi, in particolare per gli aspetti socio-ambientali, ha reso difficoltose, se non impossibili, le valutazioni di adeguatezza degli investimenti previsti. Inoltre, nel Piano non era sufficientemente sviluppata la dimensione delle sfide ambientali attuali e future, e il nesso tra queste e le prospettive della prosperità economica, del benessere e della sicurezza sociale, con specifico riguardo all'interesse delle generazioni future.

Nell'ultimo anno sono intervenuti due sviluppi rilevanti nell'attuazione del Piano. Il primo ha riguardato una riformulazione della governance dello stesso, legata al disegno e attuazione delle politiche di coesione, che richiederebbe un maggiore coinvolgimento della società civile (mentre la soppressione del "Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale" ha ulteriormente ridotto tale possibilità di interazione). Il secondo riguarda l'aggiornamento del Piano stesso, presentato alla Commissione europea all'inizio di agosto. Il Governo ha motivato questo aggiornamento sulla base della difficoltà di concludere entro i termini concordati alcuni progetti, su un dilazionarsi dei tempi e sull'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina.

Le modifiche al Piano riguardano:

- aggiornamenti della formulazione dei target e delle milestones (tempi di attuazione, obiettivi previsti inizialmente, ecc.);
- proposte che mirano a efficientare le risorse stanziare, riallocandole tra misure dello stesso settore e di responsabilità della stessa amministrazione;
- cancellazioni di interventi e trasferimento della loro copertura su altre fonti di finanziamento.

Complessivamente, le misure cancellate ammontano a 15,9 miliardi di euro (meno del 10% del totale) e riguardano diversi ambiti delle Missioni 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 5 (Inclusione e coesione). Questi fondi verrebbero ridistribuiti tra altre misure esistenti o altre create ex novo. D'altra parte, l'aggiornamento del Piano permetterebbe di integrare le risorse europee (2,76 miliardi di euro) destinate al REPowerEU, portando l'investimento complessivo su questa voce a 19 miliardi.

La Commissione europea deve esprimere un giudizio sulle proposte avanzate che andrà poi confermato dal Consiglio europeo perché le modifiche del Piano abbiano effetto. Dal punto di vista di ASviS le modifiche proposte non stravolgono l'impostazione complessiva del Piano, ma in alcuni casi (ad esempio, rigenerazione urbana e lotta al dissesto idrogeologico) penalizzano eccessivamente tematiche che invece avrebbero bisogno di particolare supporto e intervento.

consultazione pubblica a partire dal 22 aprile 2022. **Nel corso del mese di agosto 2023, il Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha firmato il decreto che adotta ufficialmente il documento.**

La Strategia nazionale prevede l’identificazione di una serie di obiettivi specifici che rappresentano la declinazione su scala nazionale delle priorità europee e degli impegni definiti in ambito internazionale, declinati all’interno di alcuni ambiti tematici di intervento, come le aree protette, l’agricoltura, le foreste, le acque interne, il mare. Per ciascun obiettivo vengono individuate azioni specifiche e indicatori selezionati per verificarne il raggiungimento.

La Strategia nazionale sarà sottoposta nel 2026 a una verifica approfondita sulla validità della sua impostazione, al fine di procedere a un eventuale adeguamento. Un Comitato di gestione è stato istituito dal MASE per discutere e valutare iniziative, atti, provvedimenti e documenti tecnico-scientifici da sottoporre al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, sede di decisione politica per l’attuazione e l’aggiornamento della Strategia stessa.

STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI)

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)²¹ è una politica territoriale diretta al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione, contemplata per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell’anno 2014 e poi definita nell’Accordo di Partenariato 2014-2020. L’attività di selezione delle aree è iniziata a partire dal 2013 e il criterio prevalente utilizzato per l’individuazione delle stesse è quello che identifica l’area interna preliminarmente nella “lontananza” dai servizi essenziali. **Con la Legge di Bilancio del 2020 e con il Decreto-legge n. 104/2020 si è provveduto a rafforzare e ampliare la Strategia con un nuovo finanziamento**, che ammonta a 310 milioni di euro complessivi per il triennio 2021-2023. Il “Decreto Sud”, approvato il 7 settembre 2023, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, con lo scopo di assicurare l’efficacia e la sostenibilità nel tempo della SNAI.

Nel 2022 il gruppo di lavoro dell’ASviS sul Goal 11 ha pubblicato un position paper dal titolo “Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sosteni-

bile”²², in cui si propone di stipulare un nuovo patto tra territori di montagna e di pianura, una vera e propria “Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna”, da approvare nel CIPESS, che riesca a equilibrare le disparità e le disuguaglianze tra le diverse zone.

STRATEGIA NAZIONALE PER L’ECONOMIA CIRCOLARE

Nel 2017 è stato pubblicato, a seguito di ampia consultazione, il documento “Verso un modello di economia circolare per l’Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico”²³, con l’obiettivo di fornire un panorama generale dell’economia circolare, nonché di definire il posizionamento strategico del nostro Paese sul tema. Il 30 settembre 2021, il MiTE ha aperto una consultazione pubblica sul documento “Strategia nazionale per l’economia circolare. Linee Programmatiche per l’aggiornamento”, strutturato in cinque sezioni principali: quadro di riferimento della Strategia nazionale per l’economia circolare; contesto nazionale; strategia italiana; misura e monitoraggio della circolarità; orientamenti strategici, aree di intervento e strumenti. La consultazione si è chiusa il 30 novembre 2021 con l’acquisizione da parte del Ministero di oltre cento contributi sulle varie sezioni. **La Strategia è stata poi approvata ufficialmente con il Decreto Ministeriale n.259 del 24 giugno 2022.**

La Strategia nazionale per l’economia circolare²⁴ è un documento programmatico all’interno del quale sono individuate le azioni, gli obiettivi e le misure che si vogliono perseguire nella definizione delle politiche volte ad assicurare un’effettiva transizione verso un’economia di tipo circolare. Con la Strategia si intende, in particolare, definire nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, affinché siano competitive in termini di disponibilità, prestazioni e costi rispetto alle materie prime vergini. A tal fine, la Strategia agisce sulla catena di acquisto dei materiali (Criteri Ambientali Minimi per gli acquisti verdi nella pubblica amministrazione), sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*End of Waste*), sulla responsabilità estesa del produttore e sul ruolo del consumatore, sulla diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio”. La Strategia, inoltre, costituisce uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una roadmap al 2035 di azioni e target misurabili.

PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Il “Piano di Azione Nazionale. Educazione alla Cittadinanza Globale”²⁵ (PAN ECG), alla cui stesura ha partecipato anche l'ASviS in qualità di membro del tavolo multiattore promosso dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)²⁶, è stato pubblicato a giugno 2023. Il Piano, che riguarda l'educazione della cittadinanza verso una dimensione globale equa, inclusiva e sostenibile, consiste in attività da svolgere in Italia nelle scuole, nelle università, con i Comuni e gli Enti locali, anche per diffondere i valori dell'Agenda 2030.

L'obiettivo del Piano è quello di contribuire alla crescita di una corresponsabilità di individui e organizzazioni, in senso di cittadinanza globale, in grado di coinvolgere tutti gli attori e gli stakeholder del sistema educativo. In particolare, il Piano promuove un sistema di valutazione di qualità per l'istruzione e l'educazione e richiede processi di valutazione integrati e multilivello. Per rendere il processo valutativo condiviso ed efficace, si propone la costituzione di un organismo che coinvolga tutti gli attori del settore per supportare il lavoro degli enti nazionali e territoriali nella definizione delle azioni e nella programmazione di politiche e attività, oltre che nella valutazione delle stesse.

La durata del Piano di azione nazionale è triennale e la dotazione finanziaria è data da contributi provenienti dal livello nazionale, regionale e locale, da fondazioni e organismi del Terzo settore per costituire una matrice di finanziabilità degli interventi proposti su scala nazionale e territoriale.

STRATEGIA NAZIONALE PER LA PARITÀ DI GENERE

La Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026²⁷, che si ispira alla *Gender equality strategy 2020-2025* dell'Unione europea, illustra lo schema dei valori e la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate in termini di parità di genere. Alcune delle azioni previste dalla Strategia sono entrate, come una delle priorità trasversali, nel PNRR e nella definizione del cosiddetto “*Family Act*”, cioè la Legge Delega per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, approvato in via definitiva dal Senato ad aprile 2022.

La Strategia è il risultato di un percorso ampio e partecipato che ha coinvolto le amministrazioni, le parti sociali e le principali realtà associative.

All'interno del documento sono state individuate, con l'obiettivo di guadagnare cinque posizioni nella classifica del *Gender Equality Index* dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE): lavoro, reddito, competenze, tempo e potere, con obiettivi e target dettagliati e misurabili da raggiungere entro il 2026. La Strategia definisce gli interventi da adottare e i relativi indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi. Sono previste, inoltre, misure di natura trasversale, abilitanti rispetto all'intera Strategia, che accompagnano le misure concernenti le cinque priorità strategiche. In particolare: la promozione del *gender mainstreaming* e del bilancio di genere; l'introduzione della valutazione dell'impatto di genere di ogni iniziativa legislativa; il sostegno delle fragilità; la promozione dei principi e degli strumenti del *Gender Responsive Public Procurement* (GRPP); il potenziamento delle statistiche ufficiali e il rafforzamento della produzione di indicatori disaggregati per genere; la promozione di un linguaggio che favorisca il dialogo e il superamento di espressioni o manifestazioni sessiste; l'istituzione di un “Patto Culturale” tra le istituzioni pubbliche e la società civile per garantire un'azione collettiva di promozione della parità di genere; il rafforzamento della promozione di *role model* per il superamento degli stereotipi di genere; la promozione della medicina di genere specifica; la valutazione degli ostacoli che incontra l'attuazione della Strategia e l'individuazione degli strumenti per superarli.

STRATEGIA NAZIONALE PER LE COMPETENZE DIGITALI

La Strategia²⁸, elaborata nel corso del 2020, è il risultato di un approccio collaborativo che ha coinvolto Ministeri, Regioni, Province, Comuni, Università, istituti di ricerca, imprese, professionisti, Rai, associazioni e varie articolazioni del settore pubblico, oltre alle organizzazioni aderenti alla Coalizione Nazionale (più di 120). La regia è affidata al “Comitato tecnico guida di Repubblica Digitale”, coordinato dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Quattro sono gli assi di intervento del Piano: sviluppare le competenze digitali all'interno dei cicli d'istruzione per i giovani; creare forza lavoro attiva e garantire competenze digitali adeguate sia nel settore privato che nel settore pubblico; potenziare la capacità del Paese di sviluppare competenze per nuovi mercati e nuove possibilità di

occupazione, in gran parte legate alle tecnologie emergenti e al possesso delle competenze indispensabili per i lavori del futuro; sviluppare le competenze digitali necessarie a esercitare i diritti di cittadinanza e la partecipazione consapevole alla vita democratica.

STRATEGIA ITALIANA PER LA BANDA ULTRALARGA

La Strategia italiana per la Banda Ultralarga - “Verso la Gigabit Society”²⁹, approvata il 25 maggio 2021 dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD), definisce le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 e nel 2021 - rispettivamente con la Comunicazione sulla Connettività per un mercato unico digitale europeo (cd. “Gigabit Society”) e la Comunicazione sul decennio digitale (cd. *Digital compass*).

L’obiettivo della Strategia, così come indicato anche nel PNRR, è di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030. La Strategia si basa su sette interventi, due dei quali già in corso e previsti dalla Strategia del 2015 (Piano aree bianche e Piano voucher) e cinque Piani approvati dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021 all’interno del PNRR: Piano “Italia a 1 Giga”; Piano “Italia 5G”; Piano “Scuole connesse”; Piano “Sanità connessa”; Piano “Isole Minori”.

L’attuazione di ciascun Piano di intervento previsto nella Strategia richiede la condivisione e il coordinamento, nell’ambito del CITD, tra diverse amministrazioni centrali e locali e il coinvolgimento dei soggetti che a vario titolo sono deputati all’attuazione degli stessi Piani.

STRATEGIA NAZIONALE PER LA CYBERSICUREZZA

A maggio 2022 il Comitato Interministeriale per la Cybersicurezza ha approvato la Strategia Nazionale di Cybersicurezza³⁰ (2022-2026) e l’annesso Piano di implementazione, entrambi elaborati dall’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN). Per affrontare al meglio le sfide del Paese, attraverso la Strategia, sono stati individuati tre obiettivi fondamentali: la protezione degli asset strategici nazionali, attraverso un ap-

proccio orientato alla gestione e mitigazione del rischio; la risposta alle minacce, agli incidenti e alle crisi cyber nazionali, attraverso sistemi di monitoraggio, rilevamento, analisi e attivazione di processi che coinvolgono l’intero ecosistema di cybersicurezza nazionale; lo sviluppo sicuro delle tecnologie digitali, per rispondere alle esigenze del mercato, attraverso strumenti e iniziative volti a supportare i centri di eccellenza, le attività di ricerca e le imprese.

STRATEGIA NAZIONALE PER L’INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L’Italia ha adottato, a novembre 2021, il Programma Strategico per l’Intelligenza Artificiale (IA) 2022-2024³¹, che, in linea con la strategia europea, delinea ventiquattro politiche da implementare nei prossimi tre anni per potenziare il sistema di IA in Italia, attraverso la creazione e il rafforzamento di competenze, la ricerca, i programmi di sviluppo e le applicazioni dell’IA. Queste politiche hanno **l’obiettivo di rendere l’Italia un centro sull’IA competitivo a livello globale, rafforzando la ricerca e incentivando il trasferimento tecnologico.**

Per rispondere a queste sfide sono state individuate le fonti di investimento, europee e nazionali, per sostenere ciascuna politica. All’interno delle iniziative dedicate a talenti e competenze sono previsti interventi per aumentare il numero di dottorati e attrarre in Italia i migliori ricercatori, sia in ambito di ricerca fondamentale sia applicata. Al contempo, il programma include politiche per promuovere corsi e carriere nelle materie STEM e per rafforzare le competenze digitali e riguardanti l’Intelligenza Artificiale.

La Strategia indica anche le politiche necessarie a rafforzare la struttura dell’ecosistema di ricerca italiano nell’IA, favorendo le collaborazioni tra il mondo accademico e della ricerca, l’industria, gli enti pubblici e la società. Infine, sono definite anche le politiche volte ad ampliare l’applicazione dell’IA nelle industrie e nella pubblica amministrazione: in particolare, le misure a favore delle imprese hanno lo scopo di supportare la transizione 4.0, favorire la nascita e la crescita di imprese innovative dell’IA e supportarle nella sperimentazione e certificazione dei prodotti di IA.

3.5 La situazione dell'Italia rispetto ai singoli Obiettivi a sette anni dalla firma dell'Agenda 2030

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Alla crescente attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile nella società italiana sono corrisposti risultati decisamente insoddisfacenti per ciò che riguarda la lotta alla povertà e alle disuguaglianze. Accanto all'attivazione di tanti soggetti pubblici e della società civile che si impegnano in questo campo, **permangono gravi ritardi delle politiche pubbliche, con avanzamenti temporanei e arretramenti** che rendono il nostro Paese ancora incapace di costruire, in modo esplicito, un futuro senza povertà e disuguaglianze.

Dal 2015 al 2021 la quota di famiglie in condizione di povertà assoluta è passata dal 6,1% al 7,5%, con 1,96 milioni di famiglie povere e 1,4 milioni di bambini che vivono in queste ultime. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta varia dal 5,6% del Centro al 10% del Mezzogiorno. **Anche la quota di famiglie in condizione di povertà relativa è aumentata dal 10,4% del 2015 all'11,1% nel 2021** (2,89 milioni di famiglie), con le regioni Puglia (27,5%), Campania (22,8%) e Calabria (20,3%) che registrano i valori più elevati. La povertà relativa colpisce maggiormente le famiglie più numerose (quattro e più componenti), quelle con minori e con cittadini stranieri residenti.

Le crisi che si sono susseguite nell'ultimo quindicennio hanno aumentato la platea degli indigenti, soprattutto in alcune aree fragili del Paese, dalle periferie ai territori più interni, facendo crescere le disuguaglianze: in particolare, **il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito è aumentato tra il 2008 e il 2022 da 5,3 a 6,2**. Reddito da lavoro insufficiente e precarietà lavorativa rappresentano un fattore rilevante nell'aumento delle disuguaglianze: infatti, secondo i dati Eurostat, nel 2022 la quota di persone regolarmente occupate a rischio povertà è pari all'11,5%, contro una media europea dell'8,5%.

Di conseguenza, è aumentata anche la disuguaglianza di ricchezza, con larga parte della popolazione che non ha attività finanziarie

immediatamente liquide a cui attingere in caso di eventi negativi non previsti: secondo l'ultima indagine della Banca d'Italia, nel 2020 il 50% meno ricco delle famiglie possedeva solo l'8% del patrimonio netto complessivo e tra i nuclei indebitati il 38% era "povero di liquidità". Questa condizione spiega anche perché l'Italia si collochi nel novero dei Paesi con un'elevata persistenza intergenerazionale nei livelli di istruzione e nelle condizioni di reddito e di ricchezza: **quasi un terzo delle persone tra 25-49 anni a rischio povertà viveva in famiglie che versavano in cattive condizioni finanziarie quando avevano 14 anni**.

Disuguaglianze di opportunità e di accesso ai servizi fondamentali penalizzano i giovani, le donne, le persone con disabilità, i più deboli e si traducono in un peggioramento delle condizioni di benessere per molte famiglie: **nel 2022, i 18-34enni che mostrano almeno un segnale di deprivazione sono 4,9 milioni, quasi uno su due**.

A fronte di dati così drammatici, le politiche perseguite dal 2015, anno di approvazione dell'Agenda 2030, in avanti sono state insufficienti e contraddittorie. Il Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 ha introdotto il **Reddito di Inclusione (REI)**, dotando per la prima volta il nostro Paese di una misura strutturale di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla valutazione della condizione economica. Il REI si basava su: un sostegno economico, variabile in base alla dimensione del nucleo familiare e alle risorse possedute, e su un progetto personalizzato di partecipazione a percorsi di inclusione sociale e/o lavorativa volto al superamento della condizione di povertà³².

La Legge di bilancio per il 2018 ha ampliato la platea dei beneficiari del REI, il quale ha sostituito il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e assorbito l'Assegno di Disoccupazione (ASDI), mentre nel maggio 2018 è stato approvato in via definitiva il **Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020**, strumento programmatico per l'utilizzo della cosiddetta "quota servizi" del Fondo povertà.

Con il Decreto-legge n. 4 del 2019, il Reddito di Cittadinanza (RdC)³³ ha sostituito il REI, prevedendo un beneficio economico a integrazione dei redditi familiari, associato a un percorso di inserimento lavorativo e/o di inclusione sociale, condizionati dal possesso congiunto di determinati requisiti di residenza, reddituali e patrimoniali riferiti al nucleo familiare³⁴, nonché dalla dichiara-

zione, da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, di immediata disponibilità al lavoro³⁵ e alla sottoscrizione di un Patto per il lavoro ovvero di un Patto per l'inclusione sociale.

Il RdC e la Pensione di Cittadinanza (PdC) hanno rappresentato uno strumento importante di lotta alla povertà, raggiungendo nel 2019 oltre 1,1 milioni di nuclei familiari, con 2,7 milioni di persone che hanno percepito almeno una mensilità. Ciononostante, con la forte crisi economica causata dalla pandemia da COVID-19, nel maggio 2020 fu necessario istituire³⁶, su proposta dell'ASviS e del Forum Disuguaglianze e Diversità, il Reddito di Emergenza (REM), un sostegno straordinario e temporaneo rivolto ai nuclei familiari in condizione di grave necessità economica rimasti esclusi dalle altre misure di sostegno previste dai provvedimenti anticrisi. Grazie al REM, nel 2020 furono raggiunti 430mila nuclei familiari (con un beneficio medio mensile pari a 550 euro), un numero sensibilmente inferiore alle stime iniziali, anche a causa della scarsa campagna di informazione unitamente a procedure di accesso troppo complesse³⁷.

Le misure esistenti e quelle straordinarie introdotte nel corso del 2020 hanno contribuito ad attenuare l'effetto della crisi sulla povertà e sulle disuguaglianze: secondo l'Istat³⁸, circa 10,6 milioni di famiglie (quasi il 41% del totale) ricevettero nel corso dell'anno almeno un trasferimento. L'84% delle famiglie beneficiarie percepì esclusivamente sussidi legati all'attività lavorativa (indennità per lavoratori autonomi e atipici, Cassa integrazione guadagni, bonus lavoratori domestici e bonus baby-sitting), quasi il 13% unicamente misure di contrasto alla povertà (RdC, REM) e il 3% entrambe le tipologie di strumenti.

Tra il 2021 e il 2022 sono stati elaborati e adottati il Quinto Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e il Piano di Attuazione Nazionale della "Garanzia infanzia" (PANGI), che prevedono misure specifiche di contrasto alla povertà minorile. In particolare, la "Garanzia infanzia" ha lo scopo di assicurare che bambini, bambine e adolescenti in situazioni di vulnerabilità abbiano accesso a servizi di cura della prima infanzia, educazione e attività scolastiche, un pasto salutare al giorno in ogni giorno di scuola e assistenza sanitaria, con particolare attenzione anche alla dimensione di genere e a forme di svantaggio specifiche.

Parallelamente, la Legge di Bilancio 2021 ha rafforzato il sistema dei servizi sociali comunali e

gli interventi di contrasto alla povertà nella prospettiva del raggiungimento di un Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS). Importante per la prevenzione e il contrasto della povertà minorile è stata anche l'introduzione dell'Assegno Unico e Universale a decorrere da marzo 2022, una misura di sostegno alle famiglie con lo scopo di razionalizzare e semplificare le misure precedentemente previste per le famiglie con figli (assegni ai nuclei familiari con figli, bonus mamma domani, bonus bebè, ecc.).

Nell'ottobre del 2021, il Comitato Scientifico per la valutazione del RdC ha avanzato dieci proposte di revisione dello strumento, tra cui: la rimodulazione dei criteri di accesso e del beneficio economico del RdC a favore delle famiglie con minorenni, delle famiglie numerose e dei residenti stranieri; una maggiore flessibilità nel considerare il patrimonio; la parziale cumulabilità dei redditi da lavoro con il beneficio economico per incentivare l'offerta di lavoro³⁹. Al tempo stesso dalla società civile emerse una chiara indicazione sulla necessità di affiancare alla misura monetaria azioni di accompagnamento che mirassero al reinserimento delle persone nei sistemi di relazioni sociali, passo preliminare per recuperare un ruolo nel mercato del lavoro.

Invece di riformarlo, affrontando i suoi evidenti limiti segnalati dalla citata Commissione, con la Legge di Bilancio 2023 il Governo Meloni ha deciso di abolire il RdC a partire dal 1 gennaio 2024, sostituendolo con due nuove misure: l'Assegno di inclusione per il contrasto alla povertà e il Supporto per la formazione e il lavoro (quest'ultimo in vigore dal 1 settembre 2023)⁴⁰. In questo modo è stata ribaltata l'impostazione precedente basata su uno strumento universale di lotta alla povertà, tornando alla logica "categoriale" che aveva caratterizzato le politiche di settore prevalenti prima della modifica del REI⁴¹. Il nuovo sistema introduce nuove forme di iniquità fra i beneficiari delle due misure e lascia scoperte larghe fasce della popolazione in condizione di grave povertà. In particolare, il diritto a usufruire di una protezione continuativa dello Stato è riconosciuto solo alle famiglie che presentano alcune caratteristiche (presenza di minori, di over 60enni, di persone con disabilità e che rientrano nei requisiti di reddito e patrimoniali previsti), escludendo gran parte dei poveri assoluti, cioè single o coppie senza figli, con bassi livelli di istruzione, molti dei quali residenti nel Mezzo-

giorno, ai quali è riconosciuto un contributo temporaneo di 350 euro mensili, per il massimo di un anno, a condizione di impegnarsi in percorsi di riqualificazione o progetti socialmente utili.

Contrariamente a quanto previsto dal Target 3 del Goal 1 dedicato alla lotta alla povertà (“Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili”), è stato così cancellato il diritto di ogni cittadino in difficoltà, che rispetti determinati requisiti reddituali, patrimoniali e di residenza, di accedere con continuità, fino a quando il bisogno persiste, a un sostegno economico che gli permetta di condurre una vita dignitosa. Il risultato del nuovo sistema, come dimostrato da recenti stime dei potenziali effetti redistributivi della riforma, può essere un aumento significativo dell'incidenza della povertà e della disuguaglianza nel nostro Paese⁴².

Infine, va segnalato che la recente Legge delega per la riforma fiscale (Legge 9 agosto 2023, n. 111) non appare basata su una visione organica finalizzata a raggiungere chiari obiettivi di giustizia fiscale, e quindi sociale, nel medio termine e sulla scelta del modello di sistema impositivo più efficace per conseguirli. Ad esempio, il testo, sulla base del quale il Governo dovrà scrivere i decreti legislativi, esamina questioni specifiche relative a singole imposte, trascurando le interazioni tra le diverse componenti dell'intero sistema fiscale e i potenziali effetti sull'equità e sulla ricomposizione complessiva del prelievo. In particolare, le azioni descritte nella legge non appaiono in grado di riequilibrare il peso relativo tra imposte dirette e indirette e a realizzare la necessaria redistribuzione dei carichi fiscali dai redditi da lavoro ad altre basi imponibili. Inoltre, il principio che guida la riforma del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche è la graduale riduzione e revisione dell'Irpef “nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica”, la cosiddetta *flat tax*, un modello di riferimento che a regime indebolisce la progressività del sistema fiscale - già oggi insufficiente - e che potrebbe mettere a rischio il finanziamento degli attuali livelli di spesa pubblica per il sistema del welfare.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) varato nel 2021 ha individuato quali priorità trasversali la riduzione dei divari territoriali, di ge-

nera e intergenerazionali, con riforme e investimenti volti a incidere sulle disuguaglianze e sulla qualità dell'accesso ai servizi essenziali. Tra questi, la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti segna un passo importante nella direzione di un sistema di welfare unitario e integrato. Secondo l'Istat, si tratta di 3,8 milioni di anziani con disabilità di natura fisica e/o mentale, destinati ad aumentare nei prossimi anni. La riforma, se ben disegnata attraverso i necessari decreti legislativi e un corrispondente incremento delle risorse pubbliche dedicate, oltre a migliorare la qualità della vita degli anziani potrà anche promuovere un miglioramento della libertà sostanziale di milioni di donne, sulle quali grava primariamente l'impegno familiare di assistenza.

Le finalità di riequilibrio territoriale nel PNRR trovano specifica declinazione nel contributo che il Piano può offrire nell'attenuare i divari territoriali interni, attraverso l'impegno da parte delle Amministrazioni centrali titolari degli interventi di destinare alle regioni del Mezzogiorno almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente (“clausola del 40%”: Decreto-legge n. 77/2021 e s.m.i. art.2 comma 6-bis Legge n. 108/2021). La revisione del PNRR attualmente in discussione con la Commissione dovrà quindi tener conto dell'impatto territoriale e, più in generale, delle conseguenze sulla riduzione dei divari interni della modifica/posticipazione di alcuni investimenti pubblici rilevanti nella prospettiva delle azioni rivolte al Sud e alle aree più marginalizzate.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Il cammino verso il conseguimento del Goal 2, a sette anni dall'adozione dell'Agenda 2030, registra forti asimmetrie. Dal punto di vista delle famiglie, il permanere di bassi redditi e un'inflazione superiore a quella media europea hanno determinato, a causa del riaggiustamento del rapporto tra spesa alimentare e reddito personale disponibile, un peggioramento nel consumo di cibi salubri, di qualità ed eco-sostenibili. Dal punto di vista della produzione agricola, invece, ci sono stati numerosi segnali positivi, in quanto è cresciuta la produttività, l'eco-efficienza e la superficie destinata all'agricoltura biologica, ma la sostenibilità sociale sembra essere ancora inadeguata rispetto a quanto previsto dall'Agenda 2030.

I dati dell'Istat segnalano anche una progressiva crescita di stili di vita sedentari, soprattutto

dopo la crisi pandemica, ai quali è corrisposto un aumento di un punto della percentuale di adulti obesi o in sovrappeso. **Questo andamento negativo ha riguardato anche gli stili alimentari:** infatti, se tra il 2015 al 2018 era cresciuta la percentuale di popolazione con un'alimentazione adeguata, nel triennio 2020-2022 essa è scesa dal 18,7% al 16,8%, così come quella con adeguata alimentazione, che dal 2015 al 2022 diminuisce di due punti percentuali. A causa dell'elevata inflazione che ha interessato i prodotti alimentari, è **aumentata anche la quota delle famiglie in condizioni di insicurezza alimentare**, particolarmente nelle regioni del Sud.

Per fronteggiare queste difficoltà sono stati assunti diversi interventi, tra i quali quello previsto dalla Legge di Bilancio 2020, che ha aumentato il Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, e quello della Legge di Bilancio 2023, che ha istituito un nuovo Fondo per erogare pacchi alimentari, ricavati dall'inventario della produzione, a persone in condizioni di povertà assoluta.

L'emergenza sanitaria del COVID-19 ha messo in rilievo alcune delle tematiche chiave del Goal 2 in quanto il *lockdown* e le successive restrizioni hanno causato una diminuzione della disponibilità economica per molte famiglie, oltre che il blocco delle attività produttive. In tale scenario i Decreti-legge n. 34/2020, n. 18/2020 e n. 23/2020 hanno previsto misure rilevanti quali: l'incremento di 250 milioni di euro per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti; l'istituzione del Fondo per la promozione integrata, volto alla creazione di una campagna straordinaria per sostenere le esportazioni italiane nel settore agroalimentare; la riforma del sistema della garanzia dello Stato sugli impegni assicurativi assunti dalla SACE; la concessione di un contributo a fondo perduto per lo sviluppo di processi produttivi innovativi; l'emersione del rapporto di lavoro agricolo irregolare.

Nonostante la riduzione degli investimenti nel settore agricolo registrato nel biennio 2020-2021, è **aumentata la superficie agricola utilizzata (SAU) per le coltivazioni biologiche** (nel 2021 pari al 17,4% di quella totale), con valori particolarmente alti nel Mezzogiorno. In aumento del 4% nel biennio 2020-2021 è anche il numero di operatori di agricoltura biologica, che è andato di pari passo con **la crescita dell'eco-efficienza dell'agricoltura**, ossia la capacità di disaccoppiare i fattori di

crescita economica dall'aumento dei fattori di pressione. Dal 2010 in poi questa capacità è aumentata, in linea con quanto previsto dall'Agenda 2030 e dalla nuova Politica Agricola Comune europea (2023-2027), aspetto che segnala una diminuzione del carattere intensivo dell'agricoltura italiana.

Nel corso degli anni sono stati numerosi gli interventi finalizzati all'**aumento della redditività dell'agricoltura** (Target 2.3), con importanti sgravi fiscali e sussidi, finalizzati a sostenere particolarmente le piccole e medie aziende, nonché quelle situate in territori fragili. Ad esempio, la Legge di Bilancio del 2023 ha previsto fondi di sostegno al *Made in Italy*, di particolare interesse per i piccoli produttori. Inoltre, la stessa legge prevede un significativo investimento per il ricambio generazionale in agricoltura, al fine di migliorare la partecipazione giovanile.

Sul piano dell'impatto ambientale, il tasso di utilizzo di **prodotti fitosanitari come pesticidi e diserbanti è diminuito dal 2010 al 2017, per poi stabilizzarsi fino al 2021**. Dal 2014 al 2021 è cresciuto del 27% il tasso di utilizzo di fertilizzanti nell'agricoltura non biologica.

Un ulteriore fattore di stress ambientale relativo al sistema agroalimentare italiano è rappresentato dalle emissioni di ammoniaca, che si sono ridotte del 4,4% tra il 2010 e il 2019, in linea con la Direttiva 2001/81/CE. **In diminuzione sono anche le emissioni di gas serra da attività agricole** che, nel 2020, hanno costituito l'8,6% delle emissioni totali.

Da un punto di vista sociale la situazione appare ancora molto insoddisfacente: infatti, l'agricoltura italiana è caratterizzata da **un tasso molto alto di irregolarità dell'occupazione** (24,4% nel 2020), concentrata soprattutto nelle regioni meridionali, che determina un inaccettabile sfruttamento del lavoro e comporta rischi per la sicurezza dei consumatori, oltre che per la tutela dell'ambiente.

Gli interventi delle politiche pubbliche sono stati diretti principalmente all'**incremento della produttività del settore agricolo** (Target 2.3) e **alla sostenibilità ambientale della produzione** (Target 2.4), anche per intercettare i fondi europei destinati a preservare gli ecosistemi. Ad esempio, la Legge di Bilancio del 2020 ha incluso misure per accrescere la sostenibilità ambientale del settore primario e per limitarne le esternalità negative sull'ambiente, anche se non era stato previsto al-

cuno strumento dedicato alla **tutela della biodiversità** (Target 2.5). La Legge di Bilancio 2023 ha istituito un Fondo con una dotazione di soli 500mila euro per preservare la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, coinvolgendo i cosiddetti “agricoltori custodi” e “allevatori custodi”, impegnati direttamente nella conservazione della biodiversità *in situ*.

Rispetto al futuro del settore, **particolare rilevanza assumono gli interventi previsti dal PNRR, pari a 4,88 miliardi di euro**. Tra le cinque misure del Piano che prevedono interventi direttamente o indirettamente attinenti al settore agroalimentare, le più rilevanti sono quelle che riguardano **l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare, la tutela del territorio e della risorsa idrica, e il trasferimento dei risultati delle attività di ricerca alle imprese**. Il Piano pone particolare attenzione agli aspetti di tutela e valorizzazione del territorio e delle specificità locali, al ricorso a varie forme di partenariati per la Ricerca e Sviluppo, allargati sia agli attori pubblici che a quelli privati, e al ruolo dell'innovazione, prevedendo investimenti strategici per il settore, come quelli relativi alle agroenergie (agrivoltaico e biometano-digestato) e alla resilienza dell'agrosistema irriguo.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

I sette anni trascorsi dalla sottoscrizione dell'Agenda 2030 sono stati segnati da due elementi principali: gli sforzi fatti per rendere realmente operativi gli obiettivi della salute e del benessere per tutti e tutte e a tutte le età in un Paese dotato di un Servizio Sanitario Nazionale universalistico e di un sistema di welfare molto articolato, ma gravato da lacune e inefficienze; e l'impatto di una pandemia devastante che ha posto sfide enormi e determinato gravi conseguenze a diversi livelli.

Come dimostrato dall'andamento dell'indicatore sintetico calcolato dall'ASviS, per il Goal 3 il Paese ha registrato un trend positivo fino al 2019, grazie alla **riduzione dei comportamenti a rischio** (come il consumo di alcol e fumo), all'**aumento della speranza di vita** e alla **diminuzione della mortalità per malattie non trasmissibili**, lenta ma costante (tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche), ed è risultata stabile la quota di persone in eccesso di peso.

Tuttavia, tali miglioramenti non risultavano comunque adeguati al raggiungimento dei Target previsti

per il 2030⁴³, soprattutto a causa dell'**insufficienza delle risorse messe a disposizione del sistema sanitario**, sia per la parte ospedaliera che per la prevenzione e la riabilitazione, e per le differenze territoriali e sociali. Tanto è vero che, nell'ambito della valutazione dell'equità, dell'efficacia e della appropriatezza, il monitoraggio dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), effettuato dal Ministero della Salute mostra per tutto il periodo considerato i **ritardi macroscopici di una parte consistente del Paese**. Oltre a ciò, il Paese presentava una bassa copertura vaccinale per gli anziani, una riduzione dei posti letto, la carente integrazione tra sociale e sanitario, la debolezza della medicina di comunità e della sanità territoriale.

A fronte di tale situazione, **lo scoppio della pandemia da COVID-19 ha rappresentato un elemento di shock sui sistemi sanitari di tutto il mondo**, ma anche un acceleratore di alcune loro trasformazioni. L'Italia, primo Paese europeo colpito, ha registrato (fino a febbraio 2022) **oltre 25 milioni di casi e 187.859 morti**, con una campagna vaccinale che, con la somministrazione di 144 milioni di dosi, ha raggiunto una copertura di oltre l'86% della popolazione, evitando quasi 80 mila decessi e oltre 2 milioni di ulteriori casi. Ciò ha portato a una **leggera diminuzione della speranza di vita** (82,4 anni nel 2020) poi recuperata nel 2022 (82,6 anni), una riduzione dei ricoveri non-COVID di oltre il 20%, l'aumento dei bisogni sanitari non soddisfatti⁴⁴ e un incremento del 20-25% delle patologie dell'area psichiatrica e psicologica.

Sul piano normativo, nel 2019 è stato approvato il **Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere**⁴⁵, che propone, per la prima volta, che la medicina venga orientata al genere in tutte le sue applicazioni, mentre nel 2020 è stato definito il **Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) rispetto ai LEA**, e nel 2022 è stato introdotto il **Sistema Nazionale Prevenzione Salute (SNPS)** per il perseguimento della prevenzione primaria e del controllo dei rischi sanitari associati direttamente e indirettamente a determinanti ambientali e climatiche, anche derivanti da cambiamenti socioeconomici. Rilevante è stata poi la **modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana**, intervenuta a febbraio del 2022, che ha introdotto la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni tra i compiti della Repubblica, e il vincolo all'attività economica che non può svolgersi a danno della salute e dell'ambiente.

Per quanto riguarda le trasformazioni che la pandemia ha indotto, **si è consolidata la consapevolezza della fragilità del sistema sanitario italiano**, decisamente evoluto dal punto di vista scientifico, ma debole per quanto riguarda le risorse impiegate e la considerazione dei rischi derivanti dalla crisi climatica e dell'ambiente e dalla perdita di biodiversità (riconoscendo quanto l'ASviS, sin dalla sua nascita, aveva segnalato proprio con riferimento alle interconnessioni tra salute, benessere, ambiente, economia). Ad esempio, nel Decalogo per la Salute Sostenibile (2018)⁴⁶ era stata sottolineata l'importanza della promozione della "Salute in tutte le politiche" e dell'approccio *One Health*. Per favorire la creazione di un modello di governance idoneo all'approccio integrato proposto dall'ASviS, **nel giugno del 2023 nel Parlamento italiano si è costituito l'intergruppo parlamentare "One Health"** che sarà supportato da un Comitato Tecnico-Scientifico costituito da esperti di diverse discipline⁴⁷.

Sul fronte degli investimenti ordinari, **la spesa sanitaria pubblica continua a essere notevolmente inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei**⁴⁸, anche se per il 2023 il finanziamento pubblico del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) è stato incrementato di due miliardi di euro⁴⁹, mentre è **creciuta la quota dei costi sostenuti direttamente dal cittadino** (circa 40 miliardi di euro). Oltre a ciò, sono stati rifinanziati diversi Piani Nazionali stilati per affrontare le tematiche della prevenzione, delle pandemie, delle malattie oncologiche, delle malattie croniche, con un approccio che tiene conto delle disuguaglianze, delle interconnessioni con altri ambiti e delle necessità di tutelare la salute delle persone in tutti i contesti.

Nel 2021 il PNRR ha previsto azioni importanti per lo sviluppo della dimensione comunitaria della sanità, della continuità assistenziale e dell'integrazione socio-sanitaria, per la creazione di nuovi servizi sanitari di prossimità e la riorganizzazione della rete degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), con uno stanziamento pari a 15,6 miliardi di euro, mentre il Piano Nazionale Complementare (PNC) dedicato a salute, ambiente, biodiversità e clima, ha previsto lo stanziamento di 500 milioni di euro per implementare programmi basati su un approccio integrato salute-ambiente-clima.

Tuttavia, gli sforzi per allineare maggiormente il Paese agli standard europei non tengono conto di alcuni fattori che rappresentano **le maggiori criti-**

cità per la sostenibilità del SSN: l'elevata età anagrafica del personale medico; le dimissioni volontarie per incarichi nel settore privato, che offrono maggiori valorizzazioni salariali; la migrazione dei giovani laureati verso i Paesi europei (1.167 nel 2019); la scarsa attrattività di alcune specialistiche. Per quanto riguarda il fabbisogno del personale in ambito sanitario e sociosanitario, con la crisi pandemica si è registrato, a partire dal 2020, un incremento del personale sanitario pari al 7,1%, anche se un terzo è contrattualizzato a tempo determinato. Per far fronte alla grave carenza di personale medico sono state finanziate per l'anno 2021-2024 ulteriori borse di studio per l'accesso a medicina (per l'anno accademico 2023-2024 il numero dei posti è stato elevato a 18.248). Anche per la specialistica si registra un incremento delle borse di studio pari a 13.507 unità per il triennio 2020/2023, al fine di migliorare la formazione dei medici e di compensare la carenza di organico.

Per l'area infermieristica il quadro appare ancora peggiore: in termini di quota di infermieri (6,16 ogni mille abitanti e 1,4 infermieri per ogni medico), l'Italia si colloca agli ultimi posti della classifica dei Paesi OCSE. L'offerta formativa è stata portata a 19.375 per l'anno accademico 2022-2023, ma permangono molte criticità, come l'elevata età media degli attuali infermieri attivi, la migrazione verso i Paesi europei e il calo di iscrizioni ai programmi di formazione, elemento questo che crea un'ulteriore criticità per il nuovo sistema di medicina territoriale previsto dal PNRR.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

La complessa architettura dell'Agenda 2030 assegna al Goal 4 sull'istruzione di qualità una posizione centrale, in virtù dei suoi collegamenti diretti o indiretti con tutti gli altri Obiettivi di sostenibilità. Un soddisfacente livello di istruzione si associa di norma a un minor rischio di povertà, a un'alimentazione più sana, a una più elevata speranza di vita, a una maggiore attenzione alle questioni di genere, a una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali e così via. Quindi, **grande attenzione viene posta sulla qualità dell'istruzione**. Anni di studio e titoli conseguiti (*attainment*) non sono più risultati ai quali tendere, ma mezzi per raggiungere risultati più sostanziali: un apprendimento efficace, competenze spendibili per lavori dignitosi e partecipazione alla vita civile, conoscenze e competenze per promuovere lo sviluppo sostenibile (*achievement*).

Attualmente l'Italia presenta dati decisamente insufficienti da vari punti di vista. **Il nostro Paese è ancora lontano dai target europei per i servizi per la prima infanzia:** i posti disponibili hanno servito il 28% dei bambini fino a tre anni compiuti, anche se gli investimenti previsti dal PNRR dovrebbero consentire di raggiungere entro il 2026 l'obiettivo europeo del 33%. **L'11,5% dei ragazzi tra 18 e 24 anni è uscito, senza diploma, dal sistema di istruzione e formazione,** a fronte di una media europea del 9,6%, fenomeno questo che coinvolge maggiormente i ragazzi (13,6%) rispetto alle ragazze (9,1%). Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha registrato una riduzione della percentuale di *early leavers*, ma rimangono importanti differenze a livello territoriale: infatti, le regioni del Mezzogiorno presentano un tasso di abbandono del 15,1%, rispetto all'8,2% di quelle del Centro e al 9,9% delle aree del Nord. **Se tra gli alunni di cittadinanza italiana è l'11,3% ad abbandonare gli studi precocemente, tra quelli di cittadinanza straniera la quota sale al 36,5%**⁵⁰.

Accanto alla “dispersione esplicita” ora descritta rilevante è anche la nozione di “dispersione implicita”, ovvero l'inadeguatezza del bagaglio di conoscenze e competenze posseduto dagli studenti al termine del ciclo di studi. Le rilevazioni internazionali PISA dell'OCSE, relative ai quindicenni, mostrano **un costante ritardo dell'Italia nelle competenze di comprensione del testo, matematiche e scientifiche rispetto agli altri Paesi avanzati**, risultato confermato dalle “prove Invalsi”, che riguardano tutti gli studenti in seconda e quinta primaria, terza secondaria di primo grado, seconda e quinta secondaria di secondo grado. Peraltro, la situazione è andata aggravandosi anche per gli effetti della pandemia, con percentuali molto elevate di studenti che dopo 13 anni di studio non raggiungono un livello ritenuto accettabile. **La qualità inadeguata degli apprendimenti medi italiani è particolarmente evidente in alcuni ordini scolastici**, come la secondaria di primo grado e l'istruzione professionale, **nelle regioni del Mezzogiorno, e tra coloro che vivono in contesti familiari e territoriali fragili**, anche nel Nord del Paese, il che determina una crescente disegualianza educativa e, in prospettiva, sociale.

Permangono criticità legate al pieno ed efficace sviluppo di **metodologie didattiche nuove e personalizzate**, e ritardi nel ripensare gli spazi scolastici in ambienti di apprendimento sicuri e

accoglienti. La pandemia ha accentuato molte criticità della scuola: ne hanno risentito la qualità e il progresso degli apprendimenti, con perdite che per essere recuperate richiederebbero uno sforzo maggiore di quello finora messo in campo. Forti preoccupazioni sono state espresse per **il disagio psicologico sofferto da ragazzi e ragazze**, con rischi per la loro crescita socio-emotiva: si tratta di fenomeni oggi visibili in ogni scuola italiana, ma che purtroppo si manifestano maggiormente a carico dei più fragili, nei contesti familiari, sociali e territoriali più disagiati, operando lungo le linee di faglia della scarsa equità del nostro sistema educativo.

Anche se i bassi livelli di apprendimento sono stati costante oggetto di dibattito pubblico negli ultimi quindici anni, nessuno degli interventi legislativi intervenuti dopo l'approvazione dell'Agenda 2030 ha affrontato questo tema in maniera organica. In parte, ciò dipende dalla **estrema complessità del sistema di governo degli istituti scolastici**, che dal 1999 sono autonomi dal punto di vista costituzionale, ma che dispongono di limitati poteri decisionali per quel che riguarda, ad esempio, la scelta dei docenti. D'altra parte, però, Ministero dell'istruzione, Regioni, Province e Comuni hanno tutti competenze sul funzionamento delle scuole, rendendone la gestione particolarmente complessa.

Per centrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 riferiti al Goal 4 **la scuola italiana deve tornare a una qualità inclusiva all'altezza dei principi che l'hanno ispirata fin dalla innovativa normativa del 1975**, in grado di affrontare anche l'intero spettro dei Bisogni Educativi Speciali (BES), cioè quelli espressi dai ragazzi con disabilità certificate, da quelli che manifestano disturbi specifici dell'apprendimento e da quelli con svantaggi di natura sociale o culturale, come ad esempio i giovani di origine immigrata. Come dimostrano le esperienze internazionali, **il miglioramento degli apprendimenti richiede interventi complessi, costosi e scarsamente popolari in termini elettorali sulla formazione degli insegnanti, la loro selezione e sull'edilizia**. Ad esempio, le resistenze del corpo docente, come quelle manifestatesi nei confronti della legge sulla “Buona scuola” del 2016 del Governo Renzi, hanno finora reso impossibile una revisione radicale delle regole finalizzata a migliorare gli apprendimenti.

Per contribuire a migliorare la situazione, **il PNRR ha previsto uno stanziamento di 1,5 miliardi di**

euro con l'obiettivo di portare, in quattro anni, quattro milioni di studenti della scuola secondaria sopra il livello di apprendimenti medio europeo, e raggiungere nel 2026 il 10,2% di "dispersione esplicita", affrontando nel frattempo il fenomeno più ampio della povertà educativa, ovvero della mancanza di opportunità, per molti bambine/i e adolescenti, di sviluppare le proprie capacità e aspirazioni, di realizzare i propri talenti.

Anche la promozione nel corso di tutta la vita di opportunità di apprendimento rappresenta un punto debole nel sistema italiano di formazione: fino a oggi l'offerta formativa rivolta ad adulti e lavoratori è stata episodica. Ne hanno fatto le spese i soggetti più fragili, quasi sempre esclusi da opportunità formative che avvantaggiano chi ha la capacità di diagnosticare i propri bisogni professionali e riesce comunque a informarsi e riorientarsi. Nel 2022 la formazione continua ha coinvolto il 9,6% della popolazione di riferimento, un dato in leggero aumento rispetto al periodo pre-pandemico: ma la sua qualità è oggetto di forti critiche, tant'è vero che poco meno della metà delle persone di 16-74 anni ha competenze digitali almeno di base. Il programma Gol, a cui il PNRR dell'Italia ha disposto risorse pari a 4,4 miliardi di euro, nasce per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. In particolare, il programma comprende un'offerta di servizi integrati rivolti a lavoratori con ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito, lavoratori fragili (giovani, donne con particolari situazioni di svantaggio, persone con disabilità, over 55), *working poor* e persone disoccupate senza sostegni al reddito.

Da segnalare, infine, i significativi avanzamenti compiuti dall'Italia sul piano dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e alla cittadinanza globale (ECG)⁵¹. Per quanto riguarda i curricula, le

materie e i campi di studio in cui i temi ESS e ECG sono insegnati, sono principalmente l'educazione civica (Legge 92/2019), ma anche la geografia, la geostoria e altre discipline nella scuola secondaria. Rispetto alla formazione degli insegnanti, le indicazioni relative alle priorità formative nazionali (a partire dalla riforma del 2015) integrano solamente temi attinenti a diversità culturale e tolleranza, sostenibilità ambientale, consumo e produzione sostenibili, mentre non figurano, perlomeno in modo esplicito, gli ambiti tematici relativi a uguaglianza di genere, diritti umani, pace e non violenza, cambiamento climatico, sopravvivenza e benessere umano.

Da segnalare, infine, che con la Raccomandazione del Consiglio europeo relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale⁵² adottata il 16 giugno 2022, in piena sintonia con la Dichiarazione di Dublino (*Global Education European Declaration on Global Education 2050*)⁵³, traccia una rotta precisa per **stimolare l'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile**. La Raccomandazione chiede agli Stati di sostenere e migliorare l'insegnamento e l'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile fornendo infrastrutture, strumenti e risorse digitali, basandosi, in particolare, sul **quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità (GreenComp)**⁵⁴. Tale indicazione dovrà influenzare, quindi, anche le politiche del nostro Paese in questa materia, dando attuazione al Piano di Azione Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale, rendendo centrale l'educazione alla sostenibilità nella nuova Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, potenziando le linee guida per l'educazione civica, in linea anche con le raccomandazioni⁵⁵ formulate al riguardo dal Parlamento europeo.

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Dopo anni di scarsa attenzione istituzionale, l'importanza dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale (target 4.7) è oggi ampiamente riconosciuta, come si evince dalla pubblicazione di linee guida e indicazioni nazionali, dall'attivazione di tavoli multiattore sulla tematica, dalle attività di approfondimento e sensibilizzazione realizzate nelle scuole. Anche grazie al lavoro dell'ASviS, l'educazione alla sostenibilità - seppur troppo spesso declinata prevalentemente nella dimensione ambientale - è divenuta patrimonio comune della comunità educante nazionale.

Dopo la predisposizione, delle "Linee guida sull'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile" del 2015, gli Stati Generali dell'Educazione Ambientale del 2016 produssero un documento comune che impegnava tutti, per propria parte, a diffondere, nel breve, medio e lungo periodo, la cultura dell'ambiente e della sostenibilità. Ma l'obiettivo di realizzare il progressivo inserimento dell'educazione

allo sviluppo sostenibile nei curricula di ogni ordine e grado viene evidenziato nel 2016 nel “**Protocollo d'intesa triennale MIUR-ASviS**”, rinnovato nel 2019 e nel 2023. Il Protocollo è volto a “favorire la diffusione della cultura della sostenibilità per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030” e afferma che la scuola deve tendere a una “educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali”.

Tale prospettiva è stata recepita dapprima all'interno della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata dal CIPE (oggi CIPESS) nel 2017, e del “Piano per l'Educazione alla Sostenibilità” del medesimo anno (articolato in 20 azioni relative a quattro macroaree: didattica e formazione docenti; università e ricerca; informazione e comunicazione; edilizia scolastica). Successivamente, tale approccio è stato ribadito, nel 2018, dalle “**Indicazioni nazionali e nuovi scenari**” elaborate dal Comitato per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali del MIUR (oggi MIM), mentre nel contesto delle iniziative avviate in base al citato Protocollo, nel 2019 è stato realizzato il portale “**Scuola2030**”. Il Portale, costruito da Indire su iniziativa del MIUR e in collaborazione con l'ASviS, rende disponibili a tutti i docenti italiani materiali di autoformazione, contenuti e risorse per portare in classe un'educazione ispirata ai valori e alla visione dell'Agenda 2030, compreso il corso e-learning realizzato dall'ASviS.

L'Agenda 2030 entra esplicitamente nei curricula scolastici nell'agosto del 2019 con l'approvazione della **legge n. 92 sulla “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”**, in cui la sostenibilità ambientale è uno dei tre nuclei fondanti. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale, lo sviluppo eco-sostenibile, la protezione ambientale, il volontariato e la cittadinanza attiva sono tra le principali tematiche indicate nelle linee guida, attualmente in fase di revisione dopo il primo triennio sperimentale, una revisione che non potrà non tenere conto della modifica degli artt. 9 e 41 della Costituzione, che introducono i principi di giustizia intergenerazionale e di tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. I temi dello sviluppo sostenibile sono progressivamente entrati nella scuola anche attraverso l'adeguamento dell'offerta bibliografica: infatti, oggi esiste un'ampia disponibilità di testi scolastici e contenuti digitali che propongono strumenti utili all'integrazione delle tematiche dell'Agenda 2030 all'interno dei percorsi didattici.

Nel 2020 l'Italia si è anche dotata di una **Strategia per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)**, approvata dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS). La Strategia integra la legge n.92 e va oltre la scuola, gettando le basi per il Piano di Azione pluriennale approvato nel 2023. Il Piano, alla stesura del quale ha partecipato anche l'ASviS, indica le azioni da realizzare nell'ambito dell'educazione formale e non-formale, così come nell'informazione e nelle campagne di sensibilizzazione. Da segnalare, invece, che nel giugno 2021 è stato varato il “**Piano Ri-Generazione Scuola**”, fortemente incentrato sull'Agenda 2030, cui però non è stata finora data attuazione a seguito del cambio di governo.

Nel contesto dell'alta formazione, ha rappresentato una tappa importante la **decisione assunta nel 2016 dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane** di costituire la **Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)**, con lo scopo di “diffondere la cultura e le buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei, [...] così da contribuire al raggiungimento degli SDGs”. In particolare, il Gruppo di lavoro della RUS sull'educazione allo sviluppo sostenibile, al quale l'ASviS contribuisce direttamente, rappresenta la prima esperienza di coordinamento e condivisione della didattica tra atenei italiani (ad oggi 85) impegnati sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

I progressi registrati negli ultimi sette anni verso il conseguimento del Goal 5 sono stati limitati e incompatibili con gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, soprattutto tenuto conto della battuta d'arresto dovuta alla pandemia, che ha acuito tutte le disuguaglianze, comprese quelle di genere, come

evidenziato anche dal World Economic Forum⁵⁶. L'Italia, infatti, non solo si colloca al 79esimo posto nella graduatoria di 146 Paesi, ma registra un arretramento di 16 posizioni rispetto al 2022, il che fa sì che, al ritmo di progresso attuale, si prevede che l'UE raggiungerà la parità di genere in 67 anni, mentre per l'Italia i tempi saranno ancora più lunghi.

Anche l'indicatore sull'uguaglianza di genere dell'*European Institute for Gender Equality* (EIGE), costruito in base alle diverse dimensioni attraverso cui viene misurata la parità (l'occupazione, la gestione del tempo, le risorse economiche, la conoscenza, la salute, il potere), **colloca l'Italia al 14° posto rispetto ai 27 Paesi membri dell'UE**. Inoltre, l'EIGE sottolinea il ruolo della pandemia nell'esacerbare problematiche che, nel nostro Paese, caratterizzano da tempo il rapporto delle donne con il lavoro, l'inadeguatezza del sistema dei servizi socioassistenziali e il permanere di stereotipi di genere che ancora incidono sulla divisione dei carichi di cura all'interno della famiglia. Anche secondo due nuovi indici compositi presentati a luglio 2023 da UNDP e UN Women, l'Italia si posiziona tra i Paesi con una performance medio-alta ma lontana dai "migliori della classe", con spazi di miglioramento per quanto riguarda sia il potere e la libertà di scelta delle donne in cinque dimensioni (istruzione, salute, inclusione, processo decisionale e violenza di genere) che la disparità di genere nelle dimensioni chiave dello sviluppo umano, tra cui salute, istruzione, inclusione e processi decisionali⁵⁷.

Dall'adozione dell'Agenda 2030 nel 2015 a oggi l'Italia ha registrato passi in avanti in questo campo, come evidenziato dall'indicatore composito elaborato dall'ASviS. In particolare, gli ultimi anni hanno mostrato una crescita di attenzione riguardo la presenza delle donne in alcuni ambiti lavorativi e in ruoli apicali, inclusi i consigli di amministrazione, l'accesso alla formazione nelle discipline STEM, la rimozione di ostacoli e difficoltà nell'accesso al credito, e l'aumento della speranza di vita. Questi segnali positivi non possono però far ignorare alcune gravi lacune del nostro Paese. Vi sono **carenze nel welfare** per quanto riguarda l'offerta di servizi; la **difficile situazione lavorativa** e quindi anche reddituale delle donne e il **limitato supporto nei carichi di cura** ne compromettono il benessere complessivo nonché il diritto alla indipendenza e alla maternità, testimoniato dal costante calo del tasso di natalità. Perdurano inoltre i **fenomeni di violenza di genere in ambito familiare, lavorativo, sanitario ed economico**.

Come evidenziato nei precedenti Rapporti ASviS, dal 2015 in poi sono stati adottati diversi provvedimenti che hanno avuto un impatto rilevante: la legge 15 febbraio 2016 ha introdotto, tra i principi fondamentali in base ai quali le Regioni a statuto ordinario sono tenute a disciplinare con legge il sistema elet-

torale regionale, l'adozione di specifiche misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive; la dichiarazione da parte della Corte Costituzionale d'illegittimità costituzionale della norma implicita che obbliga l'imposizione del solo cognome paterno; la Legge n. 71/2017 relativa alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del cyberbullismo; la Legge n. 165/2017 per l'alternanza di genere nelle candidature nella parte proporzionale, e la garanzia di avere almeno il 40% di capilista e candidate donne nei collegi uninominali; la Legge n. 3/2018, che garantisce una medicina orientata al genere in tutte le sue applicazioni; la Legge di bilancio 2018, che ha esteso il congedo obbligatorio di paternità a quattro giorni, retribuiti al 100%, più un giorno facoltativo in sostituzione di una giornata di astensione obbligatoria della madre (misura poi estesa a dieci giorni - 20 in caso di parto plurimo - a partire dal 2022).

La medesima legge ha anche introdotto una norma a tutela delle donne che denunciano di aver subito molestie sessuali sui luoghi di lavoro, mentre la Legge n. 69/2019, il c.d. "Codice Rosso", ha inteso tutelare maggiormente le vittime di violenza domestica e di genere, prevedendo modifiche al Codice penale e al Codice di procedura penale. Il tema della violenza sulle donne è stato oggetto anche della Legge n.4/2021 che ratifica la Convenzione OIL n.190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, mentre la Legge n. 53/2022 sulle statistiche in tema di violenza di genere rappresenta un risultato importante sulla strada della raccolta di informazioni sul fenomeno, per il monitoraggio degli episodi di violenza e per la prevenzione e contrasto.

Sul fronte sociale, vanno ricordate: la Legge di Bilancio 2020 che istituisce il "**Fondo assegno universale e servizi alla famiglia**", indirizzato al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alle famiglie con figli, e che riconosce misure agevolative per l'accesso al credito da parte delle imprese femminili in agricoltura; la Legge di Bilancio 2021, che prevede l'istituzione del "Comitato Impresa Donna" presso il Ministero dello Sviluppo Economico; la Legge n. 162/2021 che introduce il Fondo per la parità salariale e la certificazione di genere; la Legge di bilancio 2022 che incrementa la quota del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) destinato a potenziare il numero di posti disponibili negli asili nido e nei servizi educativi per l'infanzia, e fissa un livello minimo garantito (33% su base locale entro il 2027).

LA STRATEGIA PER LA PARITÀ DI GENERE 2020-2025 DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Come per le tematiche ambientali e sociali, il quadro normativo europeo offre al legislatore e alla società civile nazionale una base solida e degli obiettivi da declinare e raffinare in base al contesto specifico di applicazione. In particolare, nella Strategia europea, adottata a marzo 2020, l'accento è stato posto su tre azioni chiave: stop alla violenza sulle donne; pari possibilità per il raggiungimento di una posizione di vertice nel mondo del lavoro e nella politica; adozione della prospettiva di genere in tutte le politiche.

Nel contrasto alla violenza sulle donne, la Commissione ha proposto già dal 2016 l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul, ratificata dopo un lungo negoziato a giugno 2023. La ratifica apre la via all'istituzione di un quadro giuridico al fine di proteggere le donne contro ogni forma di violenza, inclusa quella domestica.

In merito alle differenze salariali e al mondo del lavoro in generale, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica sulla trasparenza salariale e ha approvato a marzo 2021 una proposta di Direttiva volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e specifici meccanismi operativi.

Per consentire alle donne di prosperare nel mercato del lavoro, l'UE si è impegnata per raddoppiare gli sforzi per la piena applicazione delle norme sulla conciliazione tra vita privata e professionale, in modo da rendere l'impegno di lavoro una reale scelta di vita. Sulla questione legata alle posizioni di vertice occupate dalle donne la Commissione ha dato forza alla proposta del 2012 per l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società, e promuoverà la partecipazione delle donne alla politica, anche in vista delle elezioni del prossimo Parlamento europeo, previste per giugno 2024.

Infine, l'UE si è impegnata a includere una prospettiva di genere in tutte le politiche europee, nominando, per la prima volta, una commissaria per l'Uguaglianza, con portafoglio autonomo, e creando una task force composta da rappresentanti di tutti i suoi servizi, che deve garantire l'attuazione, a livello sia operativo che tecnico, dell'integrazione della dimensione paritaria, compresa la parità di genere, nelle diverse politiche.

Oltre a questi interventi vanno ricordate la Legge "Golfo-Mosca" (n. 120/2011) sulla presenza minima di genere negli organi di gestione delle società quotate e di quelle a partecipazione pubblica, e la Legge n. 160/2019 che ne estende periodo di vigenza e ambito di applicazione. Pur avendo un campo di applicazione limitato (le società quotate) e un tempo di vigenza contingentato (sei mandati), tale impianto normativo si è dimostrato non solo efficace nel riequilibrio di genere dei Consigli di amministrazione, ma anche nell'innalzamento delle competenze espresse da tali consessi e dei risultati di performance ottenuti.

Va poi registrata una tendenza a **moltiplicare gli strumenti diretti di finanziamento delle politiche di genere**, mediante la creazione di nuovi Fondi gestiti da diverse amministrazioni. Tra questi vanno ricordati quelli riferiti al triennio 2021-2023: il Fondo a sostegno dell'impresa femminile, per promuovere e sostenere l'avvio e il rafforza-

mento dell'imprenditoria femminile; il Fondo per il sostegno della parità salariale di genere; il Fondo contro le discriminazioni e la violenza di genere; il Fondo per le attività di formazione pro-pedeutiche all'ottenimento della certificazione della parità di genere; il Fondo per promuovere il professionismo negli sport femminili ed estendere alle atlete le condizioni di tutela previste dalla normativa; il Fondo per la formazione personale delle casalinghe e dei casalinghi. Questa frammentazione degli sforzi va a discapito dell'obiettivo della promozione organica della parità tra uomini e donne, e non può sostenere la natalità, in drammatico crollo da molti anni.

Molto rilevante per le politiche volte al superamento delle disuguaglianze di genere è il PNRR varato nel 2021, che ha riconosciuto la centralità della questione e ha previsto sia norme specifiche sia investimenti. Il Piano, infatti, individua la parità di genere, insieme con la riduzione delle disugua-

glianze intergenerazionali e territoriali, come una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni che compongono il Piano, che deve essere anche valutato in un'ottica di *gender mainstreaming*. In tale quadro, il Piano prevede una decisa azione di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile, tra cui l'introduzione della certificazione sulla parità di genere (Legge n. 162/2021). Tale certificazione, attraverso meccanismi premiali, introduce **significative modifiche nel funzionamento del sistema delle imprese sul tema della parità di genere**, mentre il nuovo Codice di contratti obbliga le stazioni appaltanti a riconoscere l'ottenimento della certificazione nella fase di valutazione nei bandi pubblici.

Sul piano degli investimenti è prevista l'attuazione di diversi interventi abilitanti, a partire dall'**aumento dei posti disponibili negli asili nido**, e di adeguate politiche per garantire la condivisione delle responsabilità di cura per un effettivo equilibrio tra vita professionale e vita privata tra uomini e donne. Al contempo, proprio per contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne, **il PNRR ha previsto l'adozione di una Strategia nazionale finalizzata ad aumentare di cinque punti, entro il 2026, la posizione nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'EIGE**. La "Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026", adottata ad agosto 2021, ha definito gli indirizzi e le misure volte a delineare l'azione del Governo nei prossimi cinque anni sulle questioni di parità (si veda pag. 109). Per assicurare l'attuazione del Piano sono stati istituiti una Cabina di regia interistituzionale (presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri con funzioni di raccordo tra le diverse Amministrazioni coinvolte) e un Osservatorio Nazionale per l'integrazione delle politiche di genere (presso il Dipartimento per le pari opportunità) con funzioni di monitoraggio.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Dal 2015 a oggi per i Goal 6, 14, 15 si riscontra una sostanziale **mancanza di progressi**, mentre **su diversi aspetti si notano andamenti negativi**, quindi in direzione opposta a quella desiderata. Ciò è riscontrabile non solo sulla base dei dati sta-

tistici disponibili, in merito ai quali sussistono ampi vuoti conoscitivi, ma anche delle politiche avviate negli ultimi anni, adottate in maniera frammentaria e non coordinata, scollegate dai quadri strategici adottati e pertanto strutturalmente inadeguate a offrire garanzie di raggiungimento degli Obiettivi al 2030. Peraltro, diversi Target relativi alla biodiversità avevano già una scadenza al 2020, in coerenza con il quadro degli *Aichi Biodiversity Target* decisi alla COP10 della Convenzione per la Diversità Biologica (CBD) tenutasi nel 2010. Inoltre, **diverse normative europee (sull'inquinamento dell'aria, dell'acqua, sulle aree protette) non sono state rispettate**. Analogamente, la Strategia nazionale per la biodiversità al 2020 è rimasta sostanzialmente inattuata, così come anche buona parte della Strategia relativa agli ecosistemi marini.

I dati disponibili mostrano che, per ciò che concerne le acque superficiali, **il 78% dei fiumi e il 69% dei laghi è in buon stato chimico⁵⁸**, mentre **lo stato ecologico delle acque superficiali interne (fiumi e laghi) è "buono" o "superiore" solo per il 43% dei corpi idrici** (il 10% dei corpi idrici è ancora in stato sconosciuto). **Per le acque sotterranee, invece, il 70% è in buono stato chimico e il 79% è in buono stato quantitativo** (in quest'area le zone non monitorate sono rispettivamente pari al 15% e al 25%).

Le inefficienze dei sistemi idrici integrati incidono sulla salute degli ecosistemi acquatici: nel nostro Paese, le perdite di rete risultano pari al 42%, in deciso peggioramento dal 2008 (-10 punti percentuali), l'89% dei residenti ha un allaccio al sistema fognario, con il 94,4% dei carichi inquinanti prodotti trattato in impianti di tipo secondario o avanzato. Il 29% circa dei cittadini non si fida di bere l'acqua dal rubinetto e circa un terzo dell'acqua prelevata deve essere sottoposta a trattamento di potabilizzazione⁵⁹. Peraltro, i cambiamenti climatici creano condizioni di siccità e stress per le risorse idriche, determinando anche rischi crescenti di alluvioni ed effetti negativi sul dissesto idrogeologico.

Le superfici terrestri protette, inclusa la rete "Natura 2000", costituiscono il 21,7% del territorio nazionale, mentre le superfici marine protette sono l'11,2%. L'incremento previsto al 2030 dalla nuova Strategia europea per la biodiversità e dalla COP15 della CBD deve portare, entro quella data, a un'estensione della protezione fino al 30%, sia per le aree terrestri che per quelle marine.

Il territorio nazionale è a rischio a causa di diversi fattori: gli incendi boschivi minacciano il 18% della copertura naturale del Paese, mentre il 35% è classificata nella categoria delle aree “quasi” minacciate, percentuali che possono aumentare per effetto dei cambiamenti climatici. L'Ispra⁶⁰ valuta che il **degrado del suolo interessi il 17% del totale disponibile**, con una variabilità regionale che va dal 3% al 28%, mentre il **consumo di suolo riguarda il 7,1% del territorio**. Per effetto dei cambiamenti climatici e in assenza di misure per fermare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo (che pregiudica le stesse possibilità di adattamento), per tutelare e ripristinare gli ecosistemi, sulla base delle politiche attuali l'Italia non riuscirà a perseguire l'obiettivo della neutralità del degrado del terreno, con effetti negativi sulla produzione agricola e alimentare⁶¹.

Restano alti gli stock ittici in sovrasfruttamento: in base ai nuovi dati prodotti dall'Istat, il valore del 2021 è pari all'80,4%, con un peggioramento rispetto al 2014 di 11,2 punti percentuali. D'altra parte, **l'inquinamento del mare, in particolare da plastica, desta grande preoccupazione:** si tratta di un fenomeno in crescita e non ci sono rassicurazioni che le misure adottate finora siano adeguate nell'affrontare efficacemente il problema. Ad esempio, i rifiuti spiaggiati nel 2021 contavano 273 tipi di oggetti (plastiche monouso, scarti legati alla pesca e acquacoltura, borse di plastica e rifiuti legati al fumo) ogni cento metri di spiaggia⁶².

Le politiche pubbliche nazionali non hanno finora strutturato soluzioni per rispondere a quanto l'Italia si era impegnata a fare a livello europeo e internazionale, agendo sulle cause strutturali antropiche che determinano il fenomeno della perdita di biodiversità. Ad esempio, la Legge n. 221/2015 aveva introdotto alcuni strumenti per sviluppare politiche ambientali basate su una visione sistemica, riconoscendo il ruolo della tutela e valorizzazione del capitale naturale per la prosperità sociale ed economica⁶³. La pubblicazione dei vari rapporti sul capitale naturale⁶⁴ e del Catalogo dei sussidi ambientali⁶⁵ non hanno però avuto alcuna influenza concreta sulle politiche nazionali. Anche la redazione del PNRR, finalizzato a imprimere una spinta importante a riforme e investimenti per la transizione verde, non ha considerato le raccomandazioni chiave in essi contenute.

La maggiore novità per il settore è rappresentata dall'approvazione della Legge costituzionale n.1 dell'11 febbraio 2022, con la quale sono state in-

trodotte modifiche agli artt. 9 e 41 della Costituzione, introducendo la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni. La tutela degli animali inclusa nell'art. 9 integra di fatto anche il concetto scientifico di *One Health*, ovvero il riconoscimento che la salute umana, animale, vegetale e ambientale sono inestricabilmente interconnesse. L'art. 41 specifica, al primo comma, che l'iniziativa economica privata, oltre a non potersi svolgere in contrasto all'utilità sociale, non può essere condotta “in danno alla salute, all'ambiente”. Tale formulazione richiama, di fatto, il principio del “non nuocere significativamente all'ambiente” (DNSH) inserito nel Green Deal europeo, che l'Italia è già chiamata ad applicare agli investimenti del PNRR e ad altri interventi finanziati dal bilancio europeo 2021-2027.

Un impulso innovativo alle politiche nella direzione dell'Agenda 2030 è stato impresso dal quadro politico europeo, in particolare a partire dal 2019 con la presidenza di Ursula von der Leyen e le misure incluse nel *Green Deal*. In particolare, **la Strategia europea per la biodiversità al 2030**, con le correlate strategie per le foreste e per la protezione del suolo, ha condotto all'innovativa proposta di legge europea per il ripristino degli ecosistemi ed è stata integrata con la **Strategia per la produzione agro-alimentare**, nota come *farm-to-fork*, che contiene misure di riduzione dell'uso di pesticidi e di riduzione della perdita dei nutrienti. Gli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità integrano gli accordi internazionali della COP 15 della CBD conclusa a Montreal a fine 2022, prevedendo, entro il 2030, un incremento delle aree protette terrestri e marine almeno al 30%, e che almeno il 30% degli ecosistemi terrestri, idrici interni, marini e costieri degradati sia oggetto di un ripristino efficace.

Tuttavia, **la legge europea per il ripristino della natura indica un obiettivo pari ad almeno il 20%, anziché al 30%, come indicato nella COP 15** e, al momento, non ci sono proposte politiche che indichino in che modo l'UE intenda colmare questa differenza (ad esempio, con un target di ripristino e misure politiche e finanziarie che assicurino l'impegno dell'UE e degli Stati membri a perseguire il ripristino al di fuori dell'UE e dei rispettivi ambiti nazionali). A tale proposito va segnalato che **la Strategia nazionale per la biodiversità al 2030, adottata nel 2021⁶⁶, non include un target di ripristino degli ecosistemi.**

Le politiche di rilancio dell'economia dalla crisi pandemica nel quadro del Next Generation EU e specificamente il PNRR prevedono consistenti investimenti destinati a realizzare il Green Deal europeo, nel quadro del Piano per la Transizione Ecologica adottato nel 2022. In particolare, con **l'investimento per la rinaturalizzazione del Po, si è dato avvio a un processo di ripristino degli ecosistemi** che dovrebbe estendersi il più possibile su tutto il territorio nazionale, a partire dalle zone a maggior rischio alluvionale⁶⁷.

Gli investimenti e le riforme previste dal PNRR puntano anche alla rimessa in efficienza delle reti idriche di distribuzione nell'ambito del Servizio Idrico Integrato e del Servizio di Irrigazione Collettiva e a migliorare la depurazione delle acque. Questi investimenti si affiancano ai Programmi di investimenti già previsti a partire dal 2017, soprattutto nell'ambito del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, delle Leggi di Bilancio e di diversi piani e programmi di finanziamento con fondi nazionali e europei.

Sul fronte delle **politiche di water pricing**, alcune Regioni stanno attuando meccanismi che tengano conto del principio "chi inquina/usa paga", sia nella determinazione del canone di derivazione sia nell'applicazione della tariffa all'utente finale, anche in base ai volumi effettivamente impiegati. Per il settore irriguo, questo processo è stato accompagnato negli anni incentivando la misurazione e registrazione dei volumi irrigui in un database condiviso tra tutte le istituzioni (SIGRIAN), e attraverso l'adozione di atti normativi e meccanismi premiali che ne favorissero la compilazione. Ad oggi, 13 Regioni hanno emanato delibere per far applicare una tariffa che preveda una quota basata sull'impiego di risorse idriche, oppure meccanismi di premialità/penalità, ossia riduzioni o maggiorazioni applicate ai canoni di concessione e/o ai contributi irrigui sulla base del grado di efficienza.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le prospettive di successo della lotta al cambiamento climatico (Goal 13) sono strettamente legate alla trasformazione delle modalità di produzione e consumo dell'energia (Goal 7). Transizione ecologica e transizione energetica sono in-

terdipendenti, al punto che l'attenzione generale è oggi soprattutto sulla seconda, al fine di "lasciare i fossili sottoterra", come ha ricordato il Segretario generale dell'ONU Guterres.

A livello mondiale, le emissioni di gas serra⁶⁸ sono salite tra il 1990 e il 2022 da 37,86 a 55,9 Gt, al ritmo medio dell'1,8% all'anno, mentre l'anomalia termica⁶⁹ rispetto ai livelli preindustriali ha raggiunto a punte di oltre 1°C. Il dato italiano mostra invece una discesa delle emissioni dalle 519 Mt del 1990 alle 422,6 Mt del 2022 (-18,6%), con un ritmo annuo pari a -0,6%: **se tale trend fosse confermato nel futuro, l'Italia giungerebbe alla decarbonizzazione tra circa due secoli.** Parallelamente, **la crescita della temperatura media al suolo è stata quasi doppia rispetto alla media mondiale:** il 2022 è stato l'anno più caldo mai registrato dal 1800 a oggi, con una variazione termica complessiva⁷⁰ di +0,87°C rispetto alla media trentennale 1991-2020, circostanza che espone il Paese a eventi estremi, ondate di calore, incendi e inondazioni, in anticipo rispetto al resto del mondo.

Se l'Italia non ha sofferto, neanche dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, di problemi di accesso all'energia, come accade per il 10% della popolazione mondiale, **il nostro Paese accusa una significativa povertà energetica**, intesa come la condizione di chi non ha l'energia per riscaldarsi e mangiare o non se la può permettere. In Italia l'incidenza del fenomeno, pari al 7,6% della popolazione nel 2015, ha toccato il 9% nel 2022 (con un massimo del 16,7% in Calabria), una quota aumentata di mezzo punto percentuale rispetto al 2019 a seguito dell'aumento dei prezzi finali di elettricità e gas, e nonostante i bonus elettrico e gas, aumentati in poco meno di tre anni da 200 milioni a cinque miliardi di euro, a beneficio di quasi un quinto delle famiglie italiane.

In termini di uso delle energie rinnovabili nel 2022, **i Consumi Finali Rinnovabili⁷¹ sono pari (adottando il metodo usato dall'Eurostat) a 23 Mtep, il 19,2% del totale.** Benché l'obiettivo fissato per il 2020 (17%) sia stato di fatto raggiunto già dal 2014, la modesta crescita degli ultimi anni rende evidente che **l'Italia difficilmente rispetterà il Target fissato per il 2030:** infatti, dal 2015 la crescita della quota è stata pari ad appena 1,4 punti percentuali, e proseguendo a questo ritmo nel 2030 si arriverebbe al 20,9%, meno della metà del target europeo (42,5%). Nel 2022 i consumi elettrici rinnovabili⁷² sono stati pari a 316,9

TWh e al 37% di quelli totali (33,5% nel 2015): anche in questo caso, in assenza di modifiche consistenti, nel 2030 si arriverebbe a una quota di poco superiore al 40%, a fronte del raddoppio concordato in sede europea.

Infine, rispetto al *target* dell'Agenda 2030 di un **netto miglioramento dell'intensità energetica** primaria per unità di PIL, pari per l'Italia a 4,096 MJ/€PPS (un valore superiore a quello mondiale del 21,6%), assumendo una crescita del PIL nazionale in linea con quello europeo, **il nostro Paese dovrebbe essere in grado di centrare il valore fissato per il 2030**, in linea peraltro con quello che il **REPowerEU**⁷³ prescrive (3,3 MJ/€).

I Target posti a Parigi sul *global warming* dicono che il clima comunque cambierà, e con esso anche la società e i comportamenti individuali dovranno adattarsi a nuove fenomenologie, ancor più gravi di quelle (già gravi) che hanno colpito l'Italia e tutto il mondo nel 2023. L'adattamento è quindi un obiettivo imprescindibile dell'SDG13, ma senza mitigazione esso non rappresenta una soluzione al problema in quanto, come ricorda l'Accordo di Parigi, molto costoso e irto di difficoltà, per il suo carattere di dipendenza dal territorio e dalla cultura e dalle capacità delle popolazioni.

Negli ultimi sette anni le misure di contrasto ai cambiamenti climatici sono state inserite nelle politiche pubbliche in maniera troppo esitante e contraddittoria. Accanto alla già citata modifica della Costituzione, alla trasformazione del CIPE in CIPESS⁷⁴ e all'istituzione del CITE⁷⁵, che deve coordinare le politiche di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, entrambi istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, **le decisioni e le risorse impegnate su questi temi appaiono fuori linea rispetto alle necessità e agli impegni internazionali ed europei assunti dall'Italia**, anche recentemente. Manca un ruolo attivo degli organismi scientifici che in maniera indipendente possano orientare le politiche pubbliche e, nonostante l'ampia penetrazione del concetto di sostenibilità nella società civile e nel mondo della scuola, e un progressivo e consapevole schieramento del mondo industriale in favore della transizione ecologica e dell'economia circolare, permangono ritardi e timidezze, mentre è cresciuto sensibilmente nei mezzi di comunicazione lo spazio dato ai negazionisti climatici.

L'Italia si sta dotando di un Piano Nazionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (PNACC). La bozza diffusa alla fine del 2022 appare timida,

priva di risorse e di un'efficace governance, piena di cose da fare, ma per ora vuota di modalità per farle. L'ASviS ha indicato come potenziare questo Piano, e renderlo operativo in tempi brevi⁷⁶, condizione necessaria in quanto **l'inazione sta costando cifre più alte della prevenzione** e l'assenza di un messaggio chiaro e responsabile rivolto ai cittadini e alle imprese sta impedendo loro di partecipare e mettere la loro conoscenza del territorio al servizio della comunità nazionale, al di là degli straordinari impegni per "spalare via il fango" che abbiamo visto anche in occasione dell'alluvione in Romagna.

Riguardo al PNIEC, l'ASviS aveva presentato dieci proposte⁷⁷ prima dell'adozione del nuovo piano a giugno. Trattandosi di una materia ampia, è approfondita nel capitolo 4.

Infine, **l'Italia non sta rispettando gli impegni per il Green Climate Fund**, prescritti dal Target 13a. Il contributo finanziario per il clima è stato portato a 1,4 miliardi di dollari all'anno per cinque anni a partire dal 2022. **L'importo è notevolmente inferiore**⁷⁸ a quello che dovrebbe essere il giusto contributo del Paese al Fondo, stimato in circa quattro miliardi di dollari.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Sul piano occupazionale, fino al 2019 l'Italia ha scontato, soprattutto nel confronto europeo, i forti ritardi accumulati negli anni delle crisi iniziate nel 2008, con una ulteriore accentuazione dei divari territoriali che caratterizzano storicamente il nostro Paese. Dopo il crollo del 2020 dovuto alla pandemia, **l'occupazione totale ha mostrato una dinamica positiva, soprattutto grazie all'aumento degli occupati con 50 anni e più**, anche in ragione della dinamica demografica del nostro Paese (che ha visto un complessivo invecchiamento della popolazione) e dell'innalzamento dei requisiti di anzianità per l'accesso alla pensione. D'altra parte, **la presenza di una crescita economica mediamente molto contenuta ha penalizzato i giovani**, per i quali il tasso di disoccupazione, pur in diminuzione rispetto ai livelli del 2014-2015, resta tra i più alti nell'Ue. Nel 2022 i **NEET (giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano) sono 1,67 milioni**, con un'incidenza sul totale dei giovani in età 15-29 anni del 19%.

Se a questo si aggiunge il significativo numero di giovani in condizione di limitata continuità lavo-

rativa, emerge con forza anche il tema del loro futuro pensionistico (sia in termini di anni che di quantum).

Nel 2020, lo scoppio della crisi indotta dal COVID-19 ha mostrato tutta la fragilità del sistema Paese e del mercato del lavoro. L'impatto asimmetrico della crisi, sia dal punto di vista territoriale (a scapito di regioni già in ritardo di sviluppo) che generazionale (a scapito dei giovani), ha determinato un netto arretramento rispetto al raggiungimento dei Target del Goal 8. **I buoni risultati conseguiti nel biennio 2021-2022 in termini di aumento dell'occupazione** (a fine 2022 il relativo tasso è stato pari al 60,8%⁷⁹, valore superiore di due punti percentuali rispetto a luglio 2008) **e di riduzione della disoccupazione** (il relativo tasso è sceso al 7,8%, dal 12,9% raggiunto nel 2014) non allineano il mercato del lavoro italiano a quello degli altri grandi Paesi europei. Inoltre, nel 2022 sono stati attivati all'incirca 1,8 milioni di contratti a tempo indeterminato, a fronte di 8,5 milioni di contratti a tempo determinato: peraltro, tra quelli a tempo determinato, oltre quattro milioni hanno una durata inferiore ai 30 giorni, terminano in maggioranza per scadenza a termine, mentre quelli che vengono analogamente trasformati in contratti a tempo indeterminato sono meno di 750mila.

La situazione del nostro Paese rimane quindi seria, soprattutto rispetto all'occupazione giovanile e femminile, alla precarietà e ai fortissimi divari territoriali a scapito del Mezzogiorno. In particolare, il nostro Paese rimane una delle peggiori economie avanzate riguardo la disoccupazione giovanile (23,7% a fine 2022, -5,9 punti percentuali rispetto al 2021): il Target del 9% entro il 2030 definito a livello europeo appare lontanissimo e gli effetti della disoccupazione diffusa sono gravi per un'intera generazione sulle cui spalle peserà il mondo di domani. Inoltre, sul fronte della qualità dell'occupazione, nonostante numerosi sforzi ed eccellenze nel settore privato e pubblico, la situazione complessiva del Paese rimane problematica. L'apparente basso divario salariale di genere cela un problema più grave legato alla bassa occupazione femminile, mentre molti settori (quello pubblico *in primis*) non dispongono dei criteri di inclusione per accogliere persone con disabilità.

Nel corso degli anni successivi all'adozione dell'Agenda 2030 sono stati numerosi i provvedimenti adottati per superare le difficoltà, sia congiunturali che strutturali, del mercato del lavoro ita-

liano. Ad esempio, al fine di **"incrementare l'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione"**, e di **promuovere l'occupabilità dei giovani in procinto di uscire dal circuito formativo**, la **Legge di bilancio 2017** ha introdotto misure di sostegno all'occupazione per i soggetti che hanno partecipato ai programmi di alternanza scuola-lavoro o svolto un periodo di apprendistato. Inoltre, essa ha istituito una *no tax area* (un'esenzione totale dal pagamento del contributo annuale alla copertura dei servizi didattici, scientifici e amministrativi delle università) per gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti iscritti ai corsi di laurea presso un'università statale, e ha introdotto un esonero triennale dagli oneri contributivi per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali di età inferiore ai 40 anni che si siano iscritti alla previdenza agricola nel 2017.

Alla fine del 2017, in vista della scadenza dei termini per le assunzioni legate al "Bonus Occupazione" della Garanzia Giovani, l'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL) ha provveduto a istituire il nuovo **"Incentivo occupazione giovani"** per promuovere l'occupazione dei NEET di età compresa tra i 16 e i 29 anni che hanno aderito al programma. Questo intervento ha ottenuto risultati più positivi di quelli legati al precedente Bonus Occupazione, soprattutto grazie a un maggior ricorso ai contratti a tempo determinato.

La creazione di nuove opportunità lavorative passa inevitabilmente attraverso la capacità del sistema economico di essere innovativo e competitivo. Tra le misure volte a stimolare la produttività, oltre al Piano Nazionale "Industria 4.0" del 2016, volto a favorire l'ammodernamento del sistema produttivo e garantire significativi aumenti di produttività e competitività, la **Legge di Bilancio del 2018** ha introdotto incentivi e sgravi fiscali per l'acquisto di beni strumentali e per i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, tra cui figurano la proroga del superammortamento e dell'iper-ammortamento, la "Nuova Sabatini", il Fondo per il capitale immateriale e l'istituzione dei centri di competenza ad alta specializzazione. È da evidenziare, in questo contesto, anche l'introduzione del credito di imposta per le spese in formazione per l'attuazione del piano "Industria 4.0" e il potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che con Legge 99/2022 sono stati riformati e hanno assunto il nome di ITS Academy e l'iter - avviato - della sperimentazione della riforma tecnico-professionale prevista dalla Missione 4 del PNRR.

Da segnalare, a proposito del “lavoro dignitoso”, la **Direttiva della Commissione europea per un salario minimo adeguato** nell'UE, adottata il 28 ottobre 2020, che, in linea con il “Pilastro europeo dei diritti sociali”, prevede che gli Stati membri definiscano criteri nazionali di adeguatezza dei salari minimi e del loro aggiornamento, includendo la valutazione del potere d'acquisto, il livello generale delle retribuzioni medie e la loro distribuzione, la crescita della media delle retribuzioni.

Due importanti misure adottate nel 2019 con impatto diretto sul mercato del lavoro sono state l'introduzione del **Reddito di Cittadinanza (RdC)** e la **riforma del sistema pensionistico (Quota 100)**. Queste misure avrebbero dovuto favorire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro a favore dei giovani, incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro, offrire un sostegno economico ai lavoratori con i redditi più bassi e potenziare i Centri per l'impiego. Tuttavia, il RdC non ha offerto un sostegno adeguato alla platea maggiormente bisognosa, creando un effetto di scoraggiamento sull'offerta di lavoro. Per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico, non si è verificata l'attesa turnazione tra lavoratori anziani in uscita e giovani in entrata.

Tra i provvedimenti adottati dal Governo per **fronteggiare la crisi del 2020**, di rilievo sono state le estensioni delle misure speciali in tema di **ammortizzatori sociali** a protezione dell'occupazione, tra cui: Cassa integrazione, congedi, indennità a varie categorie professionali, incentivi al lavoro agile, misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario, aumento del Fondo di garanzia per le PMI, misure di sostegno finanziario alle imprese. Vanno poi segnalati l'Istituzione del **Fondo per il reddito di ultima istanza** a favore dei lavoratori danneggiati dal COVID-19, le **misure di sostegno alla liquidità delle imprese** e ulteriori interventi sul **Fondo garanzia PMI**, che tuttavia non hanno registrato l'auspicata tempestiva presa diretta sull'economia reale.

Con riferimento al mercato del lavoro nel settore del turismo⁸⁰, a febbraio 2017 è stato approvato il **Piano Strategico del Turismo**, che delinea lo sviluppo del settore nei successivi sei anni per rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale. Il 17 luglio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il **Piano Strategico del Turismo 2023-2027**, basato su cinque pilastri volti a promuovere la competitività del settore: governance;

innovazione; qualità e inclusione; formazione e carriere professionali turistiche; sostenibilità.

Sempre su tale tema va ricordata la risoluzione del 25 marzo 2021 del Parlamento europeo sulla definizione di una **Strategia europea per il turismo sostenibile**, sulla scia della quale il Consiglio dell'UE ha adottato le conclusioni sul turismo in Europa nel prossimo decennio (sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale), in cui invita gli Stati membri e la Commissione a presentare un'agenda europea per il turismo 2030/2050. La Missione 1 del PNRR prevede numerose azioni a supporto dello sviluppo di un turismo sostenibile, come ad esempio i fondi destinati alla competitività delle imprese alberghiere, il Piano nazionale borghi, la piattaforma dedicata al turismo digitale.

Il PNRR rappresenta l'occasione per recuperare i ritardi storici che penalizzano storicamente il Paese e che riguardano le persone con disabilità, i giovani, le donne e il Sud. Per questo motivo le riforme e gli investimenti del PNRR condividono priorità trasversali, relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali. I progetti sono valutati sulla base dell'impatto che hanno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori, e nelle opportunità fornite a tutti, senza alcuna discriminazione.

La Missione 5 “Inclusione e Coesione” del PNRR ha l'obiettivo di potenziare le politiche attive per il mercato del lavoro e i centri per l'impiego al fine di valorizzare il mercato del lavoro e la formazione professionale, e di contribuire all'aumento dei tassi di occupazione, facilitando le transizioni lavorative e dotando le persone di formazione adeguata. A tal fine sono previste due riforme: una delle politiche attive del lavoro e formazione e un'altra (a costo zero) di contrasto al lavoro sommerso.

Oltre alle riforme, sono previste cinque misure diverse di investimento per: il potenziamento dei Centri per l'Impiego; gli incentivi alla creazione di impresa femminile; la creazione di un sistema di certificazione della parità di genere; il potenziamento del sistema duale; il potenziamento del servizio civile universale.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Nel periodo 2015-2023 la situazione delle infrastrutture nel nostro Paese ha portato alla luce una serie di carenze ed elementi su cui è necessario

intervenire con grande urgenza. Nonostante indubbi miglioramenti in alcuni settori e le risorse previste nel PNRR - purtroppo recentemente defianziato proprio su importanti progetti rilevanti per l'assetto territoriale e la riduzione dei rischi idrogeologici - **lo stato delle infrastrutture del Paese appare tuttora piuttosto inadeguato alle sfide della sostenibilità.** Complessivamente, l'Italia mostra, nel confronto europeo, elementi di debolezza concentrati in particolare nel settore delle infrastrutture di trasporto, in quelle idriche e nel contesto urbano e abitativo.

Nel trasporto, l'Italia privilegia da sempre quello stradale rispetto a quello ferroviario, il che comporta costi sociali e ambientali elevati. Nel 2021, i trasporti erano responsabili di circa il 25% del totale delle emissioni (un valore vicino a quello medio europeo), con un ruolo crescente in questo fenomeno negli ultimi anni, a fronte di una riduzione complessiva delle emissioni totali (-19,9% nel 2021 rispetto ai valori del 1990). Nel settore dei trasporti, quello stradale costituisce la principale fonte di emissioni, con una quota pari al 93%. Nel trasporto delle persone, nonostante l'indicatore che misura il peso di ferrovie e autobus nell'utilizzo dei mezzi di trasporto da parte dei passeggeri mostri una situazione relativamente favorevole per l'Italia rispetto agli altri Paesi UE, la situazione rimane critica. Anche riguardo al trasporto delle merci, si assiste a un totale squilibrio nelle modalità di trasporto, sfavorevole a quello su ferrovia. Nel 2021, solamente il 12,6% delle merci trasportate internamente è movimentato su ferrovia, mentre la media UE è pari al 17,0%.

In questo settore, **sarà fondamentale il ruolo del PNRR, che prevede ingenti investimenti per potenziare le linee ferroviarie** (oggi meno estese rispetto agli altri Paesi europei). Saranno realizzati 541 chilometri in più di ferrovie ad Alta Velocità, pari a circa il 74% di quanto è stato costruito fino al 2019; sarà aggiornato il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario per 3.400 chilometri di linee ferroviarie; saranno potenziati 680 chilometri di linee regionali; verranno riqualificate 38 stazioni ferroviarie nel Mezzogiorno; saranno migliorati 1.280 chilometri di linee costruite su nodi ferroviari metropolitani e collegamenti nazionali chiave.

Il PNRR interviene anche sulle infrastrutture portuali: sono previsti, anche su diversi fondi, 9,2 miliardi di investimenti che mirano a una maggiore resilienza delle infrastrutture portuali ai

cambiamenti climatici, a un aumento della capacità portuale attraverso opere di dragaggio e nuovi moli e piattaforme, all'elettrificazione delle banchine e allo sviluppo delle aree retroportuali.

Un altro aspetto che si sta rivelando particolarmente critico riguarda **la sicurezza stradale.** Il tragico crollo del viadotto Morandi di Genova nell'agosto 2018 ha infatti portato alla luce gravi carenze di monitoraggio e manutenzione sull'intera rete autostradale. Studi condotti in vari Paesi concordano su durate di vita limitata a 50-70 anni per i ponti in calcestruzzo, sia per il deterioramento dei materiali ("carbonatazione"), sia per le condizioni di utilizzo molto più gravose di quelle stimate in fase di progettazione, a causa dell'enorme incremento di traffico e pesi trasportati, che a loro volta accelerano il processo di deterioramento dei materiali. Un indicatore di particolare interesse, con riferimento alle infrastrutture stradali, è quello degli incidenti mortali in rapporto alla popolazione, che riflette anche una peggiore qualità delle strade e un maggiore congestionamento, dovuto a una minore offerta rispetto alla domanda. Nel 2022 sono morte 3.159 persone in incidenti stradali, valore analogo a quello del 2019, dopo la riduzione causata dalla pandemia. Il tasso di mortalità stradale italiano è nettamente peggiore di quello medio europeo, rispettivamente pari a 5,4 e 4,6 morti ogni 100mila abitanti.

Rispetto alle **infrastrutture energetiche**, la complessa situazione geopolitica, generata dall'invasione dell'Ucraina, ha ridato un forte impulso all'utilizzo del gas da fonti alternative rispetto a quelle russe. Non bisogna però dimenticare gli obiettivi europei per la transizione energetica, che comporteranno l'utilizzo di un quantitativo sempre maggiore di energia rinnovabile. La capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata è pari nel 2020 a 56,5 Gw, un valore che aumenta dal 2015 a un ritmo di 1 Gw circa all'anno, troppo poco se vogliamo rispettare gli obiettivi europei e raggiungere nel 2030 una capacità di 130 Gw.

Nel settore dell'energia elettrica, se si rispetteranno i target europei, l'energia prodotta da fonti rinnovabili dovrà coprire almeno il 65% dei consumi finali nel settore elettrico. **Gli investimenti previsti nella rete infrastrutturale elettrica appaiono quindi fondamentali** per garantire una maggiore integrazione delle rinnovabili e allo stesso tempo l'efficienza e la sicurezza del servizio: il progetto *Hypergrid*, che usa tecnologie

della trasmissione in corrente continua, permetterà miglioramenti importanti in termini di incremento della capacità di transito tra le zone di mercato, di flessibilità e robustezza della rete.

La persistente e generale siccità degli ultimi anni e l'aumento delle temperature hanno portato all'attenzione di tutti la **carezza di disponibilità della risorsa idrica causata dal cambiamento climatico e dall'inadeguatezza del sistema idrico nazionale**. Nel 2020 sono state adottate misure di razionamento idrico in 11 capoluoghi di Provincia, saliti a 15 nel 2021. Per ben 10 Regioni del Centro e Nord Italia è stato dichiarato nel 2022 lo stato di emergenza nazionale in relazione alla situazione di deficit idrico, poi prorogato fino a tutto il 2023. L'Italia, infatti, non immagazzina abbastanza acqua piovana, che - seppure in calo - è anche più abbondante rispetto ad altri Paesi UE. Il rapporto ISTAT GMA 2023 (riferito al quinquennio 2018-2022) identifica, per le reti idropotabili, una dispersione idrica media del 42,2% nei 500mila chilometri di rete di distribuzione piuttosto obsoleta - oltre il 60% ha oltre 30 anni di età, e il 25% supera i 50 anni. Il tasso nazionale di rinnovo (3,8 metri di condotte per ogni chilometro di rete) implicherebbe oltre 250 anni per sostituire l'intera rete, un piano insostenibile.

Il PNRR interviene sul settore idrico, investendo oltre 4,3 miliardi di euro attraverso quattro misure di grande portata, comunque ancora insufficienti: due miliardi di euro per le nuove infrastrutture idriche primarie (per esempio nuovi invasi) su tutto il territorio; 900 milioni di euro per la riparazione, la digitalizzazione e il monitoraggio integrato delle reti idriche in modo da diminuire sostanzialmente le perdite di acqua; oltre 800 milioni di euro per il potenziamento e l'ammodernamento del sistema irriguo nel settore agricolo; 600 milioni di euro di investimenti per la depurazione delle acque reflue, da riutilizzarsi in agricoltura e manifattura.

Per quanto riguarda l'**innovazione**, a livello europeo è stato fissato un obiettivo quantitativo che i Paesi devono perseguire: entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla Ricerca e Sviluppo. L'Italia risulta ancora molto indietro rispetto a questo obiettivo, attestandosi nel 2021 al solo 1,5% (la media UE è pari al 2,3%). Negli ultimi 15 anni l'indicatore è cresciuto troppo limitatamente e se si dovesse continuare con l'andamento registrato non si raggiungerebbe il target prefissato.

Le politiche previste dal PNRR possono incidere positivamente, dal momento che sono previsti diversi investimenti a favore della ricerca: oltre all'investimento relativo alla creazione di "campioni nazionali di ricerca e sviluppo" in ambiti tecnologici chiave, si segnala quello riguardante l'assegnazione di 15mila nuove borse di dottorati previste per il 2024, che porterebbe a un incremento di circa il 47% del totale degli iscritti ai corsi di dottorato, un risultato che potrebbe dare uno slancio positivo ad un settore in crisi, dal momento che tra il 2007 e il 2021 gli iscritti ai corsi di dottorato sono diminuiti di circa il 20%.

Gli indicatori riguardanti l'innovazione nel mondo delle imprese ci descrivono una situazione in piena evoluzione, anche se si rilevano ancora dei ritardi strutturali rispetto alla media dei Paesi UE. **La quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo negli ultimi tre anni è cresciuta tra il 2014 e il 2020 di 19 punti percentuali**, attestandosi al 50,9%, dimostrando una certa vivacità del settore industriale. Aumenta anche il numero di brevetti proposti per milione di abitanti, che tra il 2015 e il 2022 passa da 65,6 a 82,4, valori tuttavia nettamente inferiori alla media UE, che nel 2022 si attesta a 148,8 brevetti per milione di abitanti. Il ritardo rispetto al resto d'Europa è anche dovuto alla composizione particolare del tessuto produttivo italiano, caratterizzato da un alto numero di piccole imprese, una parte delle quali appaiono più in difficoltà nell'integrare delle innovazioni nei loro processi produttivi.

Le soluzioni legate al settore delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono sempre più frequentemente utilizzate da parte delle imprese. **C'è una crescente richiesta di lavoratori specializzati, che le imprese non sempre riescono a soddisfare**. Tale disallineamento tra domanda e offerta è anche dovuto al fatto che le donne rimangono spesso escluse da questo settore: nel 2022 l'84% degli occupati specializzati in ICT era di sesso maschile (dato in linea con i valori medi europei). Risulta, inoltre, problematico l'aspetto relativo alle competenze ICT dei lavoratori: la percentuale dei dipendenti con un livello digitale almeno di base in Italia, nel 2021, era pari al 58,6% (in Francia al 70,4%), un valore che difficilmente potrà migliorare visto che la quota di imprese in Italia che fa formazione per sviluppare/aggiornare le competenze ICT del proprio personale nel 2022 è stata pari al 19,3%, a fronte di una media UE del 22,4%.

Le costellazioni satellitari in orbita bassa (*Low Earth Orbit*, LEO), come i satelliti Sentinel di Copernicus, specializzati ciascuno su specifici servizi, offrono opportunità applicative impensabili solo pochi anni fa. Questo aspetto rende la *Space Economy* non più limitata ad aspetti scientifici più o meno avulsi dalle esigenze di “mercato”, ma elemento sempre più significativo nella catena del valore di soluzioni e applicazioni innovative per la trasformazione digitale, per non parlare dell’interconnessione per l’accesso a internet a banda larga in territori esclusi dalla copertura terrestre, nonché del controllo territoriale dallo spazio, di enorme rilevanza strategica geopolitica e militare. L’Italia si colloca solo al 22esimo posto, sui 50 Paesi considerati, per grado di maturità e propensione allo sviluppo e all’evoluzione dell’ecosistema Geospatial⁸¹, dimostrando una seria impreparazione rispetto al potenziale offerto da questo settore nei riguardi dell’economia, della salvaguardia dell’ambiente e dello sviluppo sociale.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

La posizione dell’Italia rispetto allo sviluppo sostenibile delle città e delle comunità appare decisamente insoddisfacente, come mostrato anche dal relativo indicatore composito. Rispetto alle questioni del governo del territorio e della rigenerazione urbana, l’ASviS ha proposto fin dal 2018 l’elaborazione dell’*Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile* attraverso la riattivazione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU). Al termine della scorsa legislatura, nel 2022, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) ha approvato la propria “Agenda urbana”, incardinata nel ciclo di programmazione e orientata agli obiettivi quantitativi legati agli SDGs. L’iniziativa del MIMS ha dimostrato che l’approccio proposto dall’ASviS è fattibile e andrebbe quindi applicato all’intero governo. Anche il CIPU è stato ridisegnato con il DPCM del 23 novembre 2021, nel quale si esplicita tra i suoi compiti l’elaborazione dell’Agenda urbana proposta: purtroppo, però, il Comitato non si è mai riunito.

Uno dei problemi maggiori è il consumo di suolo che continua a crescere al ritmo di 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali nel 2021 (Ispra, Rapporto 2022). Questo fenomeno è il risultato dell’assenza di una normativa efficace al

riguardo e, in particolare, di una legge nazionale di principi sul governo del territorio, che manca ormai da decenni. Questo produce una frammentazione regionale e rilevanti ostacoli a un’efficace politica di contrasto del dissesto idrogeologico, destinato purtroppo a crescere con i cambiamenti climatici in corso. La Camera ha recentemente ricostituito una Commissione d’inchiesta sulle periferie come nella legislatura 2013-2018, con lo scopo di riesaminare la situazione e dare ulteriori suggerimenti di politiche, in linea con quanto proposto dall’ASviS a luglio 2023⁸².

I fondi per i programmi di rigenerazione urbana previsti nel PNRR e nel PNC erano molto significativi (10,6 miliardi di euro), ma il Governo Meloni ha recentemente proposto alla Commissione UE di defanziare ben 5,8 miliardi di euro di interventi del Ministero dell’Interno che dovrebbero essere coperti con altre risorse. Un aspetto ancor più negativo è l’assoluta mancanza di una cabina di regia unitaria tra i programmi in capo ai diversi ministeri. Inoltre, nella scorsa legislatura non è stato approvato il Disegno di legge *Misure per la rigenerazione urbana* (A. S. 29), atteso da tempo e indispensabile per varare un serio e pluriennale programma di investimenti in materia.

L’assenza di una politica nazionale per la casa ha generato la mancanza di una programmazione degli investimenti e favorito un approccio episodico ed emergenziale al problema, mai basato su un’analisi della domanda reale e della distribuzione territoriale dei fabbisogni (che sono molto differenziati). La domanda abitativa si è fortemente modificata a causa dei cambiamenti demografici, con nuove esigenze di mobilità per motivi di lavoro e di studio soprattutto da parte dei giovani, su cui incidono pesantemente le locazioni brevi, non regolate soprattutto nelle grandi città. Solo recentemente, con il programma “Sicuro, verde e sociale” del PNC per due miliardi di euro, si è deciso di intervenire sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica e il MIMS ha istituito l’Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa (OSCA) che era previsto dalla legge n. 431 del 1998 rimasta finora inattuata.

Per i territori non urbanizzati, la *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI) è stata un’importante innovazione del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2014-2020, confermata anche per il ciclo 2021-2027, perché ha richiamato l’attenzione sui territori più fragili, che vanno rilanciati anche in chiave di sostenibilità. Le aree di in-

tervento erano 72, ora sono 114 e i Comuni coinvolti risultano ormai più di 1.500. Le attuali criticità della SNAI riguardano: la mancanza di una valutazione compiuta sulla sperimentazione 2014-2020; la lentezza dello strumento attuativo dell'Accordo di programma quadro; i bandi competitivi e i decreti ministeriali di riparto delle risorse, che hanno destrutturato il metodo *place-based* adottato inizialmente per la selezione degli investimenti; la sostanziale regionalizzazione della SNAI. I Comuni classificati come aree interne ricevono risorse cospicue dal PNRR per il potenziamento dei servizi sociali e le farmacie rurali e dal PNC per la viabilità. Ma il rischio è di risorse a pioggia con interventi settoriali su piccoli Comuni, Comuni montani e borghi, oltre che sui Comuni marginali e per il turismo.

Nella scorsa legislatura si sono registrati **segnali di rinnovato interesse per la montagna**, che costituisce buona parte delle aree interne, con un aumento del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane per il 2022 (130 milioni di euro) e in ulteriore crescita a partire dal 2023 (210 milioni di euro). Il governo aveva anche approvato un Ddl complessivo sulla montagna.

Il PNRR ha finanziato con 135 milioni di euro le **green community** previste dall'art. 72 della Legge n. 221/2015. Preceduto alla individuazione di tre aree pilota, il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio ha pubblicato il bando per la selezione di 30 Green community il 1 luglio 2022. Nonostante i tempi ristretti, esso ha riscosso un'amplissima adesione, con circa 190 candidature che hanno coinvolto oltre un terzo della massima platea teorica di possibili partecipanti, e il successivo finanziamento di 35 programmi.

Gli ultimi dati ufficiali disponibili sul **verde pubblico**, aggiornati al 2021, evidenziano che:

- la superficie di verde pubblico nei Comuni capoluogo di Provincia resta sostanzialmente stabile, contrariamente a quanto auspicato dalle strategie e politiche europee e nazionali;
- la disponibilità pro capite di verde pubblico fruibile negli stessi Comuni capoluogo è aumentata di circa 17 ettari nel decennio 2011-2021, ma in modo fortemente variabile sul piano territoriale, rimanendo stabile in alcuni casi o addirittura diminuendo in altri, soprattutto al Sud;
- nei 109 capoluoghi di Provincia sono stati adottati 11 Piani per il verde e solo otto sono stati

approvati. È positivo però che i Piani del verde più recenti, come quelli di Torino e Padova, siano stati sviluppati con una visione strategica che integra i temi dei servizi ecosistemici e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

In termini di politiche e programmi per il potenziamento del verde urbano, a dieci anni dalla Legge n. 10/2013 si rileva una maggiore conoscenza e sensibilità degli amministratori, con un'attenzione ai nuovi strumenti di governo del verde (bilancio arboreo, monitoraggio delle alberate, iniziative di coinvolgimento della cittadinanza, ecc.). Inoltre, i programmi sperimentali di finanziamento per le Città metropolitane e per i Comuni con più di 60mila abitanti per la realizzazione di foreste urbane e per aumentare la resilienza degli insediamenti ai cambiamenti climatici hanno attivato importanti progettualità. In tale ambito va segnalato l'investimento per la "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" di 330 milioni di euro previsto dal PNRR, che si propone l'obiettivo di piantare almeno 6,6 milioni di alberi nel territorio delle Città metropolitane entro il 31 dicembre 2024 (1,65 milioni sono già stati piantati entro il 31 dicembre 2022).

L'**inquinamento atmosferico** è ancora molto elevato nel nostro Paese, specialmente nelle grandi città e particolarmente nella Pianura Padana, che, anche a causa delle sue caratteristiche geografiche e meteorologiche, è l'area a maggior rischio sanitario in Europa per l'inquinamento atmosferico. Nel 2022, le morti premature nel nostro Paese attribuibili a tale causa sono state circa 60mila, di cui la maggioranza per l'esposizione alle polveri sottili (PM_{10} e $PM_{2,5}$), ragione per la quale sull'Italia, nonostante alcuni miglioramenti registrati negli ultimi anni, gravano una condanna per il superamento dei limiti di concentrazione di PM_{10} e due procedure di infrazione per il superamento dei limiti di biossido di azoto (NO_2) e di $PM_{2,5}$. A tale proposito, va segnalato che la proposta della nuova Direttiva sulla qualità dell'aria avanzata dalla Commissione europea il 26 ottobre 2022, sulla quale il Governo italiano e le Regioni del Nord hanno recentemente espresso forti perplessità, si pone l'obiettivo di ridurre in modo significativo i limiti di concentrazione degli inquinanti, allineandoli a quelli più restrittivi indicati nel 2021 dall'OMS, più cautelativi per la salute umana.

La **mobilità nelle città** continua a essere fortemente squilibrata verso il mezzo privato, come di-

mostra l'indagine dell'Eurobarometro su 80 città europee. Nel 2019, solo il 18% della popolazione italiana indicava la modalità collettiva come prima opzione, la quota più bassa tra i principali Paesi UE, mentre l'incidenza del mezzo privato (57%) era di cinque punti superiore a quella della media europea⁸³.

L'Istat segnala anche un'elevata **insoddisfazione nell'utilizzo dei mezzi pubblici**: nel 2022, infatti, il 30,7% delle famiglie italiane dichiarava di avere difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiede, con quote relativamente più alte nelle regioni del Mezzogiorno (39,2% in media; 52,7% in Campania). Elevata è la percentuale delle persone che utilizzano abitualmente il mezzo privato per raggiungere il luogo di lavoro (76% su scala nazionale, 78,1% nel Nord-Est) ed è ancora bassa la quota degli studenti che usa solo mezzi pubblici per recarsi al luogo di studio (25,1% in media; 17,7% in Sicilia rispetto al 43,6% nella Provincia autonoma di Trento).

Questa situazione ha effetti rilevanti sulle **emissioni dei gas climalteranti nel settore dei trasporti**, di cui il 92,3% nel 2021 era determinato dal trasporto su strada. I fattori principali di tale fenomeno sono:

- dal lato della domanda, il tasso di mobilità sostenibile (quota di spostamenti con mezzi pubblici, a piedi e in bicicletta o con strumenti di micromobilità) è stato del 31,3% nel 2022, un valore analogo a quello del 2016 (31,1%), dopo essere cresciuto fino al 38,2% nel 2020. L'Istituto di Formazione e Ricerca per i Trasporti (ISFORT)⁸⁴ nota che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico ha prodotto un'uscita dall'emergenza COVID-19, con una situazione peggiore rispetto al periodo pre-pandemico;
- dal lato dell'offerta, negli stanziamenti del PNRR vi sono segnali importanti per il futuro, soprattutto in relazione all'alta velocità ferroviaria, allo spostamento del traffico merci dalla strada alla ferrovia e al rinnovo dei mezzi del Trasporto pubblico locale (TPL). Restano tuttavia le croniche carenze nella rete di metropolitane e tramvie, nella vetustà del parco bus, nell'insufficienza degli investimenti per la mobilità ciclabile e per la realizzazione di una rete efficiente di ricarica per i veicoli elettrici.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'Italia ha compiuto importanti progressi nel campo dell'economia circolare, come testimoniato dall'indice composito elaborato dall'ASviS. Questo risultato è frutto sia di politiche pubbliche, sia di decisioni autonome delle imprese italiane, che hanno sviluppato in questo campo eccellenze internazionalmente riconosciute.

In primo luogo, va segnalato che i criteri ambientali e sociali applicati agli acquisti, sia delle pubbliche amministrazioni che delle aziende private, sono ormai entrati nella pratica, ma con evidenti limitazioni. Ad esempio, per ciò che concerne le prime, il **Green/Social Public Procurement** non rappresenta ancora una prassi consolidata, nonostante il fatto che il Green Public Procurement (GPP) - ovvero l'adozione di Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti pubblici - sia obbligatorio per le forniture, servizi e lavori di qualsiasi importo⁸⁵. Peraltro, anche il nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 36/23) ribadisce l'obbligatorietà del GPP e del rispetto dei criteri sociali (equità di genere, occupazione, inclusione).

Il **Sesto Rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi**⁸⁶, che verifica l'applicazione del GPP e dei CAM nei Comuni italiani attraverso un'indagine effettuata su 66 Comuni capoluogo, 325 non capoluogo e 157 Stazioni appaltanti (di cui 44 ASL, 99 Enti gestori di aree protette e 14 Centrali di committenza regionali) mostra una consolidata conoscenza del GPP, anche se l'applicazione dei suoi criteri resta ancora complessa. Inoltre, il Rapporto segnala la sempre maggiore presenza di imprese rispondenti ai requisiti CAM, a dimostrazione che quello privato si dimostra un settore resiliente alle sfide della transizione ecologica, in grado di offrire soluzioni al passo con le politiche *green* nazionali ed europee. Per quel che riguarda invece le criticità, la stesura dei bandi, la mancanza di formazione del personale dipendente, l'eccessiva complessità dei bandi stessi e delle procedure non aiutano la diffusione dei CAM nelle gare di appalto.

A conferma della crescente tendenza del mercato a orientarsi verso soluzioni in linea con la transizione ecologica, il **"Sustainability Monitor Report"**, rapporto annuale sulla sostenibilità ambientale e sociale delle catene di fornitura delle principali imprese italiane, segnala che, tra il 2021 e il 2023, le aziende che hanno partecipato a entrambe le indagini dimostrano avanzamenti significativi in

questo campo, avendo riesaminato le *policy* interne sugli acquisti di prodotti sostenibili, sulla formazione interna e sui sistemi di *reporting*, e stanno valutando l'opportunità di allargare il ventaglio di categorie di acquisto cui applicare i criteri ambientali e sociali. L'adozione di indicatori di *procurement* sostenibile è l'aspetto che ha registrato il maggiore miglioramento.

Più in generale, il mondo delle imprese mostra una crescente sensibilità al lavoro di promozione della sostenibilità integrale dell'Agenda 2030. I principi *Environment, Social and Governance* (ESG) da tempo sono al centro dell'attività normativa dell'Unione europea, mentre con le linee guida dell'European Securities and Market Authority (ESMA)⁸⁷ e dello European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)⁸⁸ essi sono stati inseriti all'interno degli obblighi di *disclosure* ai fini del calcolo dei rating creditizi.

Un'importante accelerazione di questo lavoro è stato possibile grazie alla direttiva sul *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD), che ha ampliato la tipologia di aziende che sono obbligate a redi-

gere una reportistica non finanziaria. L'applicazione riguarderà, in particolare, grandi imprese non quotate (dal 2025) e piccole e medie imprese quotate (dal 2026) e avrà la finalità di migliorare l'informativa di sostenibilità attraverso l'obbligo di *assurance*, uno standard unico di rendicontazione, la digitalizzazione dell'informativa stessa e, infine, la sua collocazione all'interno della Relazione sulla Gestione.

L'impianto per la tassonomia sociale e ambientale delle attività e degli investimenti, così come tutte le altre nove azioni contenute nell'*Action Plan for Financing Sustainable Growth* che trovano il loro punto di origine nelle tassonomie di cui sopra, si basano su due principi fondamentali: il *Do no Significant Harm* (DNSH) e il *Substantial Contribution* (SC). Il primo afferma che un'azienda che non danneggi sensibilmente l'ambiente o la comunità che la circonda, rispettando le previsioni minime, può essere definita sostenibile, mentre il secondo stabilisce che lo stesso può dirsi nel caso in cui l'azienda produca un contributo sostanziale all'interno di una delle dimen-

L'INTERESSE DEI RISPARMIATORI ITALIANI PER I FONDI ESG

Come si legge nel report "Resilience and renewal in Europe 2022/2023" dell'European Investment Bank, "gli investitori e i decisori politici mostrano una crescente consapevolezza - e preoccupazione - per gli impatti economici e sociali dei cambiamenti climatici sui mezzi di sussistenza e sull'attività economica". Negli ultimi anni, questa consapevolezza si è trasformata in un crescente interesse da parte degli investitori di prodotti d'investimento sostenibile.

Il Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane rileva come, in un contesto di incertezza economica, rimane elevata sia la quota di italiani disposti a investire in prodotti finanziari ESG nel caso di rendimenti pari o superiori a investimenti non ESG (48%), sia di coloro che investirebbero in prodotti finanziari ESG anche a costo di accettare rendimenti più bassi rispetto a quelli prospettati da altre forme di investimento (15%). In generale, il 57% degli intervistati ha dichiarato di essere propenso a modificare nei prossimi due anni le proprie scelte di investimento.

Complice la spinta normativa data dal Regolamento (UE) 2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR), si segnala la reattività dell'industria del risparmio gestito nello sviluppo di nuovi prodotti e nell'adattamento di prodotti già esistenti per classificarli come sostenibili, secondo il citato Regolamento europeo. Nel dettaglio, sono due le categorie di fondi introdotte dall'SFDR e la cui *disclosure* è regolamentata: fondi che promuovono "caratteristiche ambientali o sociali" (art. 8) e fondi aventi come obiettivo "investimenti sostenibili" (art. 9).

Nel primo trimestre del 2023 si registra un patrimonio promosso in fondi aperti interessati alla sostenibilità di circa 467 milioni di euro, pari al 43% del totale investito in fondi aperti. I fondi aperti interessati alla sostenibilità sono circa 2.200, il 93% dei quali è rappresentato da fondi classificati come art.8, e il restante 7% come fondi art. 9. Questo impegno trova conferma nell'adesione, soprattutto da parte dei player di maggiori dimensioni, a iniziative internazionali con obiettivi di decarbonizzazione e raggiungimento di neutralità climatica, di cui "The Net Zero Asset Managers initiative" e il "Climate Action 100+" rappresentano i principali esempi.

sioni della sostenibilità sociale e ambientale in cui è articolato il Regolamento sulla Tassonomia⁸⁹, ovvero: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; transizione verso un'economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Mentre la “tassonomia verde”, dopo lunghe e complesse discussioni, è stata definita, le bozze di “tassonomia sociale”, su cui sta discutendo la Commissione europea (con tre obiettivi: promuovere il lavoro dignitoso, standard di vita adeguati e comunità inclusive), appaiono ancora minimali e poco innovative, basate solo su documenti consolidati (Tassonomia UE finanza sostenibile; CSRD; *Sustainable Finance Disclosure Regulation*). In questo contesto, risulta apprezzabile lo sforzo normativo in atto nell'Ue rispetto al tema della *due diligence*⁹⁰, attualmente al centro del Regolamento 2023/1115 su materie prime e prodotti associati alla deforestazione⁹¹, della proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (COM(2022)71 del 23 aprile 2022⁹²) e della proposta di regolamento che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato interno (COM(2022)453 del 14 settembre 2022⁹³). **Ciò che accomuna queste tre proposte è il fatto di prevedere che l'impresa debba farsi carico di valutare l'impatto della propria attività - incluso quello della catena del valore - su diritti umani e ambiente.** Non mancano, tuttavia, aspetti che si prestano a considerazioni critiche, a partire dall'esclusione delle PMI dai destinatari degli obblighi di diligenza. Ugualmente criticabile appare la scelta di allocare i costi relativi alla messa in atto dei processi di adeguamento in capo a realtà imprenditoriali spesso estremamente fragili al termine delle catene di fornitura, oltre che l'esclusione della responsabilità per danni in capo alle imprese che abbiano adempiuto a procedure formali di gestione del rischio (art. 22.2 della proposta). Inoltre, nella proposta della Commissione, così come nella posizione del Consiglio, appare totalmente assente l'aspetto della rendicontazione degli impatti ambientali. Questi non sono disgiunti spesso dagli impatti sociali, specialmente nelle filiere provenienti da Asia, Africa e America Latina, che sono oggetto di problematiche rilevanti come deforestazione e *land grabbing*.

Peraltro, dare contenuto alla dimensione sociale degli ESG è importante, suscita attenzione e sti-

mola l'impegno delle imprese. Di conseguenza, è necessario lavorare con le organizzazioni imprenditoriali, sindacali, consumeristiche e della società civile per inserire all'interno del principio della *Substantial Contribution* contenuti avanzati e adeguati al mondo attuale per rendere concreta la transizione verso una sempre più efficace responsabilità delle imprese, attenta anche allo sviluppo del territorio, e fondata su un principio di deliberazione partecipata e collaborativa.

Per ciò che concerne il settore finanziario dopo la promulgazione, nel 2019, della “**Direttiva sull'obbligo di trasparenza rispetto alla sostenibilità per i gestori di servizi finanziari**” (REG EU/2019/2088) sono emerse alcune difficoltà dovute all'eccessiva frammentazione dei sistemi misurativi delle azioni degli operatori finanziari, nonché alla forte asimmetria informativa tra imprese, banche, investitori e consumatori. Successivamente, l'obbligatorietà della disclosure è stata estesa all'intero sistema bancario con il definitivo recepimento delle regole di “Basilea III” (REG EU/2019/876 - CRR2), che ha introdotto i rischi ESG all'interno degli obblighi di *disclosure*, anche se con modalità gradualità a seconda della dimensione del soggetto.

La crescente attenzione alla sostenibilità da parte delle imprese e dei consumatori ha generato, accanto a importanti cambiamenti nelle scelte imprenditoriali, anche la **crescita del *greenwashing***, cioè la tendenza da parte dei venditori di beni e servizi a enfatizzare nella comunicazione e nella pubblicità i comportamenti “sostenibili”, ben al di là della realtà. Indagini svolte sui Paesi europei mostrano, ad esempio, che il 53% delle “asserzioni ambientali” delle imprese sulle caratteristiche ambientali dei prodotti forniscono in realtà informazioni vaghe, ingannevoli o infondate. Inoltre, il 40% delle asserzioni non è comprovato, e comunque i consumatori hanno difficoltà nel decodificare il contenuto.

La proposta di Direttiva europea sui *Green claim*, presentata dalla Commissione europea il 22 marzo 2023, seppur limitandosi alla sola sfera ambientale (a differenza della contemporanea proposta di Direttiva sul Diritto alla Riparazione, che ha anche un indubbio impatto sociale), impegnerebbe, se approvata, i produttori a un'attenta verifica delle dichiarazioni relative ai prodotti e a un più esteso controllo della catena di fornitura, pena pesanti sanzioni, inducendo nel tempo sia un cambiamento culturale nelle imprese sia un freno al *greenwashing*.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Nell'ultimo decennio, in Italia sono diminuiti drasticamente i crimini, quali omicidi volontari e criminalità predatoria, ma sono cresciute alcune fattispecie di reato, come le violenze sessuali (+12,5%) e le estorsioni (+55,2%), che rappresentano, secondo il Censis, “una spia della pressione della criminalità organizzata” che aumenta nei periodi di crisi economica⁹⁴. Forte è anche l'aumento di tutti i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012)⁹⁵.

Molto preoccupante è la crescita esponenziale dei crimini d'odio e discriminatori in ambito razziale, etnico e sessuale (di cui il 70% circa avviene online) e il costante aumento dei crimini ai danni di minorenni (+89% dal 2004⁹⁶). In particolare, nell'ultimo quinquennio i reati di violenza con vittime minori hanno fatto registrare un notevole aumento, con evidenti picchi in occasione della pandemia: +94% per i casi di *sextortion*, +33% per quelli di adescamento online, +13% per quelli di cyberbullismo.

Molteplici interventi hanno contribuito negli ultimi anni a modificare lo scenario sullo stato di diritto. Le riforme complessive della giustizia civile e penale (con particolare riferimento alla cosiddetta “Riforma Cartabia”)⁹⁷ finalizzate a migliorare l'efficienza delle procedure e la riduzione dei tempi del processo, sono state avviate concretamente grazie all'emanazione dei relativi decreti attuativi. La digitalizzazione del sistema giudiziario è notevolmente migliorata, in particolare nel settore della giustizia civile, e ulteriori progressi dovrebbero derivare dall'attuazione del PNRR.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla tutela dello Stato di diritto, sono da rilevare i progressi compiuti nell'ambito della “giustizia riparativa”, quale percorso parallelo o alternativo al procedimento penale ordinario. In linea con altri ordinamenti europei, gli obiettivi di reinserimento sociale del reo e di riduzione del sovraffollamento carcerario vengono fatti coincidere con l'esigenza di una giustizia socialmente efficace. Tuttavia, come registrato nel marzo del 2023 dal Consiglio d'Europa (e confermato dal Rapporto “Antigone”) il sovraffollamento carcerario, ridottosi nel decennio 2010-2019, ha ripreso a salire nell'ultimo biennio, con un evidente aggravio dei problemi cronici del sistema penitenziario⁹⁸. A tal

proposito è opportuno ricordare che, all'esito di un lungo e complesso iter parlamentare, con la Legge n. 110 del 2017 sono stati introdotti nell'ordinamento i reati di tortura e di istigazione alla tortura, allo scopo di colmare un *vulnus* creatosi dopo l'approvazione della Convenzione di New York nell'anno 1984 e ratificata dal nostro Paese nel novembre del 1988.

Relativamente ai diritti civili, va rilevato che in tutti gli Stati dell'UE, ad eccezione di Italia e Grecia, è riconosciuto il matrimonio egualitario senza distinzioni tra coppie eterosessuali e coppie omosessuali. Inoltre, in Italia il riconoscimento di figli di coppie gay, fondamentale per assicurare la protezione dei diritti garantiti dalla Costituzione, deve ancora essere disciplinato a livello normativo.

In materia di lotta alla corruzione, molto è stato fatto negli ultimi anni, dopo la costituzione, nel 2013, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Nell'Indice di percezione della corruzione 2022 di *Transparency International* l'Italia ha ricevuto un punteggio di 56/100 e si è classificata al 16esimo posto nell'Unione europea e al 41esimo posto a livello mondiale, con un progressivo miglioramento negli ultimi cinque anni⁹⁹. Particolarmente significativo è stato il ruolo dell'ANAC in riferimento alle procedure per l'assegnazione e l'uso dei fondi del PNRR, nonché alla predisposizione del nuovo Codice dei contratti pubblici. L'ANAC, infatti, gestisce la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, chiamata a svolgere un ruolo chiave per raccogliere e mantenere aggiornate le informazioni riguardanti i contratti e gli operatori economici. Inoltre, il PNRR destina significativi investimenti per la digitalizzazione e l'interconnessione dei registri gestiti dai diversi enti pubblici, anche per favorire l'accesso da parte degli organi investigativi, così da permettere interventi più tempestivi per intercettare movimenti finanziari anomali e indagare su arricchimenti illeciti¹⁰⁰.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici del 2023 ha previsto la completa digitalizzazione delle procedure, nonché semplificazioni per rendere più trasparente l'iter e contrastare le possibilità di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. D'altra parte, il Codice ha innalzato la soglia sotto la quale le stazioni appaltanti possono procedere non solo all'affidamento diretto, ma anche al subappalto a cascata e all'appalto integrato una scelta che potrebbe avere gravi ripercussioni sull'abuso di fondi pubblici¹⁰¹.

Relativamente ai **flussi finanziari illeciti** l'ordinamento italiano in materia di riciclaggio si è sviluppato in coerenza con gli standard internazionali e le direttive europee¹⁰², mentre in materia di **contrasto alla criminalità organizzata e restituzione alle comunità dei beni confiscati a quest'ultima**, importante è stato il varo della Legge n. 132/2018. In particolare, la Legge prevede interventi di razionalizzazione delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni, e di rafforzamento della struttura organizzativa dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni sequestrati e confiscati alla Criminalità organizzata (ANBSC). Grazie alla nuova normativa, **la gestione dei beni affidata a diversi enti del Terzo settore attivi sul territorio e il recupero dei beni anche a livello di mercato hanno avuto uno sviluppo significativo**¹⁰³, anche se si rilevano ancora tempi molto lunghi dal sequestro all'uso sociale del bene, e una carenza di trasparenza rispetto alla mappatura e alle informazioni catastali dei beni, soprattutto da parte delle Amministrazioni territoriali¹⁰⁴. Altri aspetti negativi sono legati alla previsione della vendita dei beni - per i quali non sia possibile procedere alla destinazione - anche ai privati attraverso le modalità dell'aggiudicazione al miglior offerente.

Nell'ultimo quinquennio, anche a seguito della pandemia, l'Italia ha assistito a un'**evoluzione senza precedenti nell'ambito dell'identità digitale**. Lo SPID, introdotto nel 2016, a luglio 2023 ha raggiunto 35,5 milioni di utenze e rappresenta uno strumento indispensabile per l'accesso ai servizi digitali offerti dalla pubblica amministrazione. Parallelamente, sono stati varati diversi interventi legislativi per rendere più trasparente, accessibile ed efficiente il processo di reclutamento nella pubblica amministrazione, attraverso il portale INPA, che dal 1 giugno 2023 è diventato obbligatorio per la pubblicazione online di tutti i bandi e concorsi attivati da amministrazioni pubbliche ed enti locali.

Sul piano della **partecipazione democratica**, soprattutto delle generazioni più giovani, negli ultimi anni si è rilevato un netto e crescente calo della partecipazione politica ed elettorale, anche a causa della mancata attivazione di adeguate procedure digitali di voto e di mobilitazione referendaria. Da considerare positivamente è invece il **consolidamento dell'Istituto del Servizio Civile Universale**, istituito con il D.Lgs 6 marzo 2017, n. 40, attuando la Legge n. 106/2016, quale collante di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva. Nel gennaio 2023 è stato pubblicato il relativo "Piano triennale

2023-2025", costruito attraverso un processo partecipato, con il coinvolgimento della Consulta nazionale per il servizio civile. Il Piano recepisce molti dei contenuti presentati nel Position Paper dell'ASviS "Il Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace" pubblicato nell'ottobre del 2022. Importante è anche la crescita del Consiglio Nazionale Giovani, istituito con la Legge di Bilancio 2019, quale organizzazione riconosciuta a livello istituzionale per garantire e incentivare la rappresentanza giovanile.

Negli ultimi anni si è andata diffondendo la **pratica delle consultazioni pubbliche nell'ambito dell'iter legislativo e del *debat public* relativo a opere e infrastrutture**, con la creazione di un unico punto di accesso online¹⁰⁵ che ha consentito la partecipazione, anche online, a operatori e comunità locali. Purtroppo, problemi legati a un loro utilizzo poco sistematico e all'impostazione discordante sul tema evidenziata dai governi che si sono succeduti nel tempo hanno impedito che tali strumenti diventassero abituali e condivisi da tutta la società italiana¹⁰⁶.

Per ciò che concerne **la libertà dei media e la tutela del pluralismo**, l'Italia, attraverso le norme costituzionali e il quadro legislativo, fornisce un ottimo impianto regolatorio, presidiato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) che svolge il ruolo di autorità indipendente di regolamentazione per il settore dei media. Il diritto di accesso alle informazioni è garantito dalla normativa sulla libertà di informazione FOIA (*Freedom of Information Act*), introdotta in Italia con D.Lgs n. 97 del 2016. I dati del monitoraggio riferito al 2020 mostrano che, su un totale di 1.776 richieste, l'accesso è stato concesso in tutto o in parte nel 62% dei casi, mentre appare in aumento il numero di richieste di riesame relative a presunti dinieghi arbitrari o alla mancanza di risposte¹⁰⁷.

In tema di **tutela dei diritti umani** l'Italia, che aderisce a tutte le principali convenzioni internazionali ed europee, non ha ancora costituito un'istituzione nazionale per i diritti umani, anche se il 9 novembre 2022 il Governo ha presentato un progetto di legge al riguardo. Nel frattempo, il Comitato Interministeriale Diritti Umani (CIDU) è l'istituzione nazionale di coordinamento che interagisce con la società civile, il mondo accademico e tutti i portatori di interesse per garantire la segnalazione e il follow-up delle questioni relative ai diritti umani¹⁰⁸. In questo ambito, nel corso degli anni, **l'Italia ha adottato normative e politiche controverse in tema di immigrazione**, fortemente criticate dalle organiz-

L'ADOZIONE DELL'AGENDA 2030 IN AMBITO CULTURALE

La cultura è esplicitamente nominata fra i Target dell'Agenda 2030 (11.4), e richiede un crescente sforzo per proteggere il suo patrimonio. In realtà, essa è fortemente connessa anche ai target 4.7 (educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale) e 8.9 (politiche per il turismo sostenibile che creino posti di lavoro, promuovano la cultura e i prodotti locali) e nel 2020 l'UNESCO ha mostrato come essa influisca su 14 dei 17 Goal. Inoltre, nel 2018, il Consiglio d'Europa ha definito un quadro d'azione costruito su cinque pilastri con chiari riferimenti ai temi della sostenibilità.

In linea con questa visione, negli ultimi anni le organizzazioni culturali italiane, individualmente e attraverso le loro rappresentanze a livello nazionale e internazionale, hanno prodotto diversi documenti e messo in atto numerose attività finalizzate a **orientare verso l'Agenda 2030 la propria missione, attività o progetti specifici** rivolti a particolari categorie di pubblici, ancorandoli a specifici SDGs. Non si è trattato solo di un esercizio di comunicazione, ma di un percorso orientato a introiettare i principi dello sviluppo sostenibile nelle proprie strategie e a renderli visibili attraverso le azioni e la misura dei risultati. Particolare attenzione è stata dedicata ai temi della cultura e del cambiamento climatico, all'impatto sociale delle organizzazioni culturali, al ruolo delle stesse nella costruzione di uno spazio pubblico digitale, al rapporto tra le organizzazioni e la società della conoscenza.

Alcuni musei e istituzioni culturali e diverse società di produzione culturale e organizzatori di eventi hanno poi adottato **pratiche sostenibili e sviluppato politiche per ridurre a zero le emissioni e assicurare la sostenibilità ambientale**, anche sulla scia di politiche specifiche a livello locale. Ad esempio, la transizione green dell'intero comparto dello spettacolo dal vivo è in corso, pur con diverse difficoltà. Essa è ormai un elemento chiave sia per la sensibilizzazione di un pubblico sempre più ampio sugli obiettivi di transizione ecologica, sia per la trasformazione dello stesso in una filiera capace di aderire pienamente ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030. In parallelo, **l'Agenda 2030 si sta gradualmente innestando nella programmazione di un numero crescente di Fondazioni tradizionali sostenitrici delle organizzazioni culturali**, le quali hanno posto gli SDGs a "principio ordinatore delle proprie attività", con particolare riferimento agli aspetti "sociali" e a una crescente attenzione alla rendicontazione degli impatti sociali ottenuti grazie al loro sostegno.

Lo sviluppo dell'agenda politica nazionale in ambito culturale ha formalmente tenuto conto delle raccomandazioni e delle linee di indirizzo comunitarie. Ad esempio, nel 2020 l'Italia ha sottoscritto la convenzione di Faro del 2005 sul valore del patrimonio culturale, ma la libertà che essa lascia ai singoli Paesi sul modo di attuare le misure in essa previste è stata utilizzata dall'Italia in senso negativo, visto che il contributo della spesa pubblica ai beni e alle attività culturali è inferiore alla media europea e lontano dall'1% auspicato. E questo non perché il settore non abbia bisogno di crescere e svilupparsi: infatti, la partecipazione culturale fuori casa coinvolge solo il 23,1% della popolazione, la lettura di libri e quotidiani il 35,9%, la fruizione delle biblioteche solo il 10,2%, mentre la spesa dei Comuni per la cultura è pari a 17,3 euro pro capite. In particolare, **sono soprattutto le fasce giovanili a mostrare una disaffezione rispetto alla partecipazione culturale**.

Se la pandemia ha determinato un arresto forzoso di molte produzioni e di tutte le attività culturali, essa ha stimolato la crescita dei canali digitali per la loro fruizione, anche se mancano prodotti e servizi in grado di mettere in relazione virtuosa ambienti fisici e "virtuali". Mentre le risorse stanziare in quel periodo sono state finalizzate a sostenere un mercato del lavoro fragile, in cui operano persone poco tutelate, i fondi PNRR sono stati orientati a: realizzare un ambizioso progetto di digitalizzazione del patrimonio culturale che ha al suo interno un piano di costruzione delle competenze ad ampio raggio; sostenere le attività di alcuni grandi attrattori, di adeguamento energetico di diversi musei e di 289 Comuni per la rigenerazione culturale di borghi storici e di 20 Comuni a rischio abbandono o abbandonati; sostenere produzioni contemporanee e imprese creative, nonché lo sforzo delle organizzazioni culturali nei processi di rigenerazione urbana.

Tra le misure positive assunte negli ultimi anni meritano di essere segnalate: il divieto di transito alle grandi navi nel bacino di San Marco a Venezia (DL103/21); i contributi per la riqualificazione degli edifici privati (superbonus, bonus facciate) introdotti dalla Legge di bilancio 2020, che hanno permesso (al netto dei numerosi abusi) il recupero o restauro di molti edifici ubicati in specifiche zone, contribuendo a un maggiore decoro diffuso; lo sviluppo delle reti ciclabili e dei “cammini” che, grazie allo sforzo di diverse organizzazioni culturali, hanno contribuito a sostenere un turismo “lento” in grado di aiutare lo sviluppo delle aree interne. Infine, va sottolineato che tra le città italiane selezionate dalla Commissione UE per raggiungere l’impatto climatico zero entro il 2030 (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino), due sono o sono state capitali italiane della cultura, otto ospitano siti UNESCO e cinque sono “città creative” UNESCO.

zazioni indipendenti che si occupano del tema. Nel marzo del 2023 il governo ha approvato il DL n. 20/2023 (c.d. “Decreto Cutro”), poi convertito in Legge a maggio, che recupera gran parte dell’impianto dei cosiddetti “Decreti sicurezza” del 2018/2019. La nuova normativa ha modificato e soppresso in parte la protezione speciale in presenza di vincoli familiari, destinata ai migranti fragili a rischio salute, reiterando l’abolizione della protezione umanitaria che consentiva di accogliere chi è in una situazione di fragilità o rischio per motivi di razza, identità di genere, orientamento sessuale, idee politiche o religiose, pur non fuggendo da Paesi in guerra. Per quanto riguarda **normative e politiche non discriminatorie**, il principale riferimento è ancora la Legge n. 205/1993 (c.d. “legge Mancino”) che persegue penalmente fenomeni e atti di discriminazione per razza, etnia, nazionalità e religione, parzialmente integrata dalla Legge n. 85/2006 e dal D.Lgs.21/2018 che hanno aggiunto nel Codice Penale il concetto di istigazione a commettere atti di discriminazione o a commettere violenza o atti di provocazione per i motivi di discriminazione. Rimane tuttavia una prospettiva controversa sull’adeguamento di tale normativa: la sanzione penale opera solo in presenza di condotte discriminatorie tipizzate, anche con riferimento alle caratteristiche personali protette, che sono solo quelle espressamente indicate (razza, etnia, nazionalità e religione), mentre non include i tanti fenomeni discriminatori che oggi interessano anche caratteristiche della persona ulteriori quali l’orientamento sessuale, l’identità di genere, lo stato fisico e di salute, la disabilità¹⁰⁹.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

In relazione alla “Partnership Globale per lo Sviluppo Sostenibile”, l’Italia applica solo parzialmente, nelle scelte di politica estera e di

cooperazione internazionale, i principi della Legge n. 125/2014, che richiama all’impegno per stanziare, entro il 2030, almeno lo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), con una gradualità garantita nell’aumento annuale delle risorse destinate (Capo VII art.30), e indica nell’approccio strategico “di sistema” e nei partenariati internazionali la garanzia di coerenza ed efficacia di politiche e programmi. Peraltro, **i finanziamenti per i programmi di sviluppo multilaterale sono stati ridotti** nell’ultima Legge di Bilancio, dando priorità a un bilateralismo più strettamente governativo nelle relazioni diplomatiche e riguardanti l’APS. Infine, l’attività di cooperazione allo sviluppo non ha visto il coinvolgimento continuativo nei processi decisionali dei molteplici attori (enti territoriali (municipalità, Aree metropolitane e Regioni), mondo non profit del Terzo Settore, Università ed Enti di Ricerca, imprese) che operano in questo campo a fianco del MAECI e dell’Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS), contrariamente alla citata legge, che ne indicava il valore strategico e imprescindibile.

A sette anni dall’approvazione dell’Agenda 2030, l’Italia è ancora molto distante dal Target (17.2) dello 0,70%: i dati relativi al 2022 mostrano, infatti, come **l’Italia abbia aumentato il suo contributo fino allo 0,32%**, ma tale valore appare “gonfiato” dall’aumento delle spese destinate all’accoglienza dei rifugiati nel nostro Paese, al supporto al governo ucraino e ai vaccini per il COVID-19, mentre l’aiuto “strutturale” si è ridotto del 13,2% rispetto al 2021.

Per comprendere appieno la scarsa importanza attribuita dalla politica italiana al rispetto degli impegni internazionali per la cooperazione allo sviluppo, va ricordato che **l’Italia (pur essendo parte del G7) si colloca al 18esimo posto della classifica dei Paesi donatori**, mentre la spesa per la difesa del no-

stro Paese ha rappresentato l'1,5% del PIL, una quota destinata a raggiungere il 2% per rispettare il valore concordato nel 2014 dalla NATO¹¹⁰.

Il tema della “quantità” delle risorse per l'APS è legato indissolubilmente a quello dell'efficacia delle strategie di cooperazione internazionale del nostro Paese. Purtroppo, **una politica estera che mette al centro della cooperazione allo sviluppo il tema del contenimento dei flussi migratori in chiave securitaria non appare interessata ad aggredire le cause che li generano**, riconducibili a un modello di sviluppo che, non garantendo la sostenibilità ambientale, economica, sociale e finanziaria, tende a far riemergere continuamente conflitti e guerre regionali, ad aggravare le povertà e la fame, sempre più derivanti dai disastri provocati dalla crisi climatica.

Ovviamente, per impegnare le risorse stanziare per l'APS nei tempi giusti la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e l'AICS devono operare con procedure trasparenti e inclusive per identificare progetti finalizzati a massimizzare l'impatto, assicurare continuità ed efficacia degli interventi nelle aree regionali e nei contesti indicati dalle Linee Programmatiche aggiornate periodicamente della Cooperazione Internazionale dell'Italia. Purtroppo, il ritardo dell'AICS nel lancio di *call for proposal* per le Organizzazioni della Società Civile, gli Enti Territoriali e le imprese (previste con cadenza annuale nella L. n. 125/2014) rende tale programmazione molto difficile. **Negli ultimi anni si sono registrati ritardi dei bandi AICS di due-tre anni**, e questo riduce l'efficacia della nostra politica di cooperazione allo sviluppo, impedendo peraltro l'auspicata sinergia tra progetti e programmi dei vari attori e la costruzione di partenariati strategici, alla base dello stesso Obiettivo 17 dell'Agenda 2030.

Come già segnalato, in relazione agli impegni sul clima (Target 17.7 e 17.9), **non è ancora stato reso pubblico il piano industriale per gli investimenti del Fondo Italiano Clima**, uno strumento che deve porre l'Italia tra i protagonisti del finanziamento delle operazioni di mitigazione e adattamento nei Paesi in via di sviluppo, come chiesto dai risultati delle COP sul cambiamento climatico. Parallelamente, **l'impegno italiano sottoscritto a Glasgow di non finanziare più con risorse pubbliche l'estrazione di idrocarburi è eluso**¹¹¹: la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che gestisce il Fondo, sta infatti continuando a finanziare investimenti italiani all'estero per lo sfruttamento degli idrocarburi, il che riduce la credibilità politica dell'Italia nella co-

munità internazionale e risulta contraddittorio rispetto agli impegni di attuazione dell'Agenda 2030, ribaditi anche nel G7 a guida giapponese.

Per una valutazione bilanciata della condizione italiana vanno anche segnalati alcuni elementi positivi emersi recentemente, a partire dal fatto che il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) ha recentemente approvato il “Nexus Pace, Emergenza e Sviluppo” che l'OCSE-DAC aveva proposto nel 2019¹¹² per sottolineare la “interconnessione tra azioni umanitarie, di sviluppo e di pace” con l'obiettivo di “rafforzare la collaborazione, la coerenza e la complementarità” delle diverse politiche. Inoltre, l'AICS ha adottato il “Piano di Azione Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale”, come primo importante risultato dell'approvazione della Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, avvenuta l'11 giugno 2020. Positivo è anche l'impegno della cooperazione internazionale italiana per promuovere strumenti per migliorare la coerenza delle politiche: in particolare, sul tema delle persone con disabilità¹¹³ si segnalano il *disability inclusion* e la recente (2022) politica riguardante i *MOOC (Massive Online Open Courses)*, organizzata su “progettazione inclusiva” con la collaborazione del Gruppo di Cooperazione Internazionale dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui AICS è co-coordinatore. La promozione di una partecipazione attiva di uomini, donne e minori con disabilità, attraverso un approccio a doppio binario (*twin track approach*) che possa assicurare politiche di protezione sociale e interventi specifici, nonché di emergenza, è una priorità su cui occorre investire maggiormente, affinché “nessuno sia lasciato indietro”, come sottolinea l'Agenda 2030.

Infine, va ricordato che nel corso della Conferenza “Migrazioni e Sviluppo”, tenutasi il 23 luglio 2023 a Roma, alla presenza dei leader dei Paesi africani più interessati ai flussi e alle partenze dei migranti, è stato annunciato l'avvio del “Processo di Roma” per stabilire un percorso di lungo periodo di partenariato tra UE e Paesi africani per lo sviluppo. In particolare, il governo italiano ha parlato del lancio del “Piano Mattei per l'Africa” previsto per novembre prossimo, ma a tutt'oggi del Piano in oggetto non si ha neppure una prima bozza o una cornice di riferimento, anche se, in occasione dell'illustrazione delle prossime iniziative di cooperazione internazionale approvate nel Comitato Congiunto del 19 luglio scorso, il Governo ha indicato capitoli di costo specifici a esso riferiti nel budget APS.

3.6 La questione intergenerazionale

Gli anni trascorsi dalla firma dell'Agenda 2030 sono stati caratterizzati da un interesse crescente per alcune questioni legate al concetto di “giustizia intergenerazionale”, come la valutazione delle politiche pubbliche sulla base dell'impatto sulle future generazioni, il coinvolgimento dei giovani nel dibattito pubblico e la loro partecipazione alla vita democratica del Paese, l'attivismo giovanile riguardo alle tematiche dell'Agenda 2030. D'altra parte, se si assiste a una presa di coscienza riguardo l'importanza della collaborazione tra giovani, istituzioni e società civile per affrontare le sfide del futuro, appare evidente un peggioramento della salute psico-fisica dei giovani: la pandemia, la guerra e le preoccupazioni legate al deterioramento degli ecosistemi e, quindi, al futuro del Pianeta, hanno determinato un aumento della depressione, dell'ansia e del disagio mentale, in particolare tra i giovanissimi.

I dati disponibili mostrano la permanenza di **forti criticità, con riferimento alla condizione giovanile** nel nostro Paese: i giovani si trovano a vivere maggiori difficoltà sia rispetto ai loro coetanei di altri Paesi europei, sia rispetto alla generazione dei propri genitori. Inoltre, in Italia ragazze e ragazzi risultano avere accesso a minori opportunità educative e lavorative e sono i più colpiti da condizioni di povertà assoluta.

Gli indicatori demografici dell'Istat relativi al 2022¹¹⁴ segnalano come nel nostro Paese le nascite siano precipitate sotto la soglia delle 400mila unità. **Con meno di sette neonati e più di 12 decessi per mille abitanti, la natalità non è mai stata così bassa** e il costante calo demografico ha causato una netta riduzione del numero di giovani. Mancanza del lavoro, di garanzie, di politiche a sostegno della famiglia e della maternità pesano sulle scelte dei giovani nel nostro Paese, che registra anche il più alto tasso di giovani che non studiano e non lavorano (NEET) dell'Unione europea: i giovani di 15-29 anni in questa condizione sono 1,7 milioni (quasi un giovane su cinque), con una quota rispetto alla popolazione di riferimento pari al 20,5% per le donne e al 17,7% per gli uomini.

Con riferimento alle risorse destinate ai giovani per contrastare le disuguaglianze che pesano sul loro percorso personale, scolastico, lavorativo e sociale, alcuni sforzi sono stati fatti. Per citare un'iniziativa recente, **nella Legge di Bilancio**

2023 sono state introdotte misure destinate ai giovani per due miliardi di euro (tra misure incrementali e nuovi stanziamenti). Tra queste: il sostegno al lavoro giovanile, la proroga dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato a favore di giovani che non hanno compiuto 36 anni, le misure di orientamento e sostegno all'istruzione e alla formazione¹¹⁵. **Manca, tuttavia, una visione sistemica sull'occupazione giovanile, per stimolare la quale manca un piano nazionale.**

Nonostante i limiti ora ricordati, dall'adozione dell'Agenda 2030 a oggi, l'Italia ha compiuto alcuni sforzi per integrare il **principio di giustizia intergenerazionale** nella sua legislazione e nelle sue politiche. Il passo più significativo è stato, nel febbraio 2022, **la riforma dell'articolo 9 della Costituzione Italiana**, che ha introdotto tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, “anche nell'interesse delle future generazioni”. La modifica ha iscritto nella Legge fondamentale dello Stato tale principio come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche, seguendo un processo di attenzione già iniziato con altre iniziative, tra le quali:

- la creazione, nel 2018, del **Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG)**, organismo consultivo cui è stata demandata la rappresentanza dei giovani nell'interlocuzione con le istituzioni per le politiche che riguardano il mondo giovanile;
- la costituzione, nel marzo 2021, dell'**intergruppo parlamentare Next generation Italia**, finalizzato a rispondere all'emergenza giovanile nel Paese attraverso uno spazio di discussione e coordinamento informale e trasversale in Parlamento, in sostegno alle politiche per le nuove generazioni;
- la recente costituzione (marzo 2023) dell'**intergruppo parlamentare per le politiche per la gioventù**, allo scopo di promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle decisioni politiche e di facilitare il dialogo tra i giovani e i decisori politici.

Nonostante gli sforzi compiuti nella direzione di una maggiore attenzione all'impatto delle politiche sulle giovani e future generazioni e al loro coinvolgimento del dibattito politico, vanno segnalate varie occasioni perse per affrontare seriamente la questione. Per esempio, la decisione di non dedicare uno specifico pilastro al tema della responsabilità per le generazioni presenti e future

nel PNRR ha fatto sì che esso non contenesse una missione appositamente dedicata ai giovani, sebbene varie misure, appartenenti a diverse missioni, siano state considerate di potenziale

impatto su di essi¹⁶.

Negli ultimi anni, l'Italia ha assistito a un notevole aumento dell'interesse e dell'attivismo giova-

LA DIASPORA DI GIOVANI ITALIANI DAL NORD ITALIA: TRA NECESSITÀ E OCCASIONI DI CRESCITA

A cura di Silvia Oliva (Fondazione Nord-Est)

Tra il 2011 e il 2021 sono emigrati 452mila giovani italiani di 18-34 anni di età, mentre ne sono rientrati 134mila: dunque, il saldo negativo è stato pari a 317mila unità. Da questa fuga nessuna regione è esente. Guardando alla composizione per età degli espatriati, c'è stata una crescita del peso, dal 14% al 26% della componente 18-24 anni, a fronte della riduzione del peso della classe 30-34, segno che, molti giovanissimi scelgono di completare gli studi all'estero. Inoltre, nel corso del tempo si è avuta una tripartizione quasi perfetta tra livelli di istruzione degli espatriati: il 32% non è diplomato, il 33% è diplomato e il 36% è laureato. L'incidenza sulle relative popolazioni è pari al 4,8% per chi non ha terminato le superiori, al 5,8% per chi ha la laurea e all'1,5% per i diplomati.

Quali sono le ragioni della diaspora? Per rispondere a tale domanda la Fondazione Nord Est ha realizzato due indagini: la prima su un campione di 2.000 giovani italiani (18-34 anni) residenti nelle regioni del Nord Italia, la seconda su un panel di 1.000 espatriati italiani provenienti dai medesimi territori. Il confronto tra le risposte delle due diverse popolazioni intervistate mette in luce alcune differenze, ad esempio maggiori dinamicità e ottimismo sul futuro tra gli espatriati, ma anche tratti comuni, soprattutto per quanto riguarda le aspettative e le attese sul lavoro (in particolare sull'importanza della retribuzione e della conciliazione vita-lavoro) e le valutazioni in merito alla capacità di alcuni fattori di costituire ragioni di attrazione o viceversa di allontanamento dall'Italia. Infatti, solo l'arte e l'offerta culturale sono considerati eccellenze dell'Italia da ambedue i gruppi, mentre tra chi vive in patria lo sono anche i servizi sanitari, la qualità dell'università e la qualità della vita.

Per tornare attrattiva i giovani ritengono che l'Italia debba riformare le proprie politiche pubbliche su giovani e famiglie, dare spazio alla meritocrazia, ma anche dotarsi di un sistema imprenditoriale più innovativo e aperto a nuove competenze e sviluppare una cultura d'impresa che valorizzi i collaboratori e sappia dare responsabilità e posizioni manageriali ai giovani. La questione salariale, pur indicata, non appare più come la sola né la principale componente, e non conta per sé ma in relazione al merito. Perfino più importanti sono considerati la crescita professionale e le prospettive occupazionali.

La situazione non appare, purtroppo, destinata a migliorare nelle opinioni degli intervistati: tra chi è in Italia, il 10% immagina il proprio futuro all'estero e un altro 25% è disposto ad andare ovunque ci siano migliori opportunità; all'opposto, tra gli espatriati (che sono comunque meno numerosi dei residenti in Italia) appena il 16% immagina di tornare e solo per motivi familiari e di nostalgia.

Focalizzando l'attenzione su chi è partito, attraverso una procedura statistica sono stati individuati due profili. Il primo (28% del campione) raggruppa le persone che possono contare su minori risorse sociali e culturali, ovvero persone con genitori in possesso di basso titolo di studio e che ricoprono profili professionali di operaio o pensionato, un tenore di vita percepito medio, una provenienza da piccoli centri e che a loro volta hanno lasciato gli studi o hanno raggiunto al più il diploma. Queste persone partono per necessità: infatti, la motivazione principale è la ricerca di migliori opportunità di lavoro (26,2%), seguita dalla ricerca di migliorare la qualità di vita (23,2%).

Il secondo profilo (23%) è costituito, invece, da persone con maggiori risorse e opportunità, con genitori entrambi in possesso di elevato titolo di studio, dirigenti o impiegati, con tenore di vita percepito alto o molto alto, provenienti dal centro città di Comuni più ampi e che a loro volta hanno acquisito almeno un diploma, ma anche una laurea o un dottorato. I giovani di questo profilo sono partiti per scelta, per cogliere occasioni in linea con il proprio *background*: infatti, le opportunità di studio/formazione sono indicate dal 29,6% di questo gruppo come motivazione e le migliori opportunità di lavoro dal 21%.

nile riguardo alle tematiche dell'Agenda 2030.

Al crescente impegno delle giovani generazioni, testimoniato dalle numerose iniziative di sensibilizzazione sulle sfide globali come il cambiamento climatico, la disuguaglianza sociale e la povertà, si accompagna l'attenzione a percorsi di educazione alle tematiche della sostenibilità e della cittadinanza attiva. La sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali, affermatasi nel 2018 con il movimento dei "Fridays For Future" e gli scioperi per il clima indetti come reazione al mancato allineamento dell'Accordo di Parigi, è testimoniata tanto dall'aumentato coinvolgimento¹¹⁷ di diverse associazioni di attivisti, come per esempio "Italian Climate Network", quanto da numerose indagini sul tema. Ad esempio, la ricerca promossa dal WWF¹¹⁸ rivela come per circa sei giovani intervistati su 10 il cambiamento climatico abbia un impatto sulla propria vita (58% molto o abbastanza), mentre il 56% si dice impegnato in azioni quotidiane per affrontare la crisi climatica. Analogamente, le partecipate assemblee giovanili come il *Youth Climate Meeting*, organizzato annualmente da Legambiente¹¹⁹, o l'*European Youth Event (EYE)*¹²⁰ che dal 2014 riunisce al Parlamento europeo di Strasburgo migliaia di giovani provenienti da tutta l'Unione europea e oltre per formulare e condividere le loro idee sul futuro dell'Europa, appaiono iniziative ormai consolidate e di successo.

In continuo aumento sono anche le attività che uniscono alla sensibilizzazione delle giovani generazioni e della società civile **azioni di advocacy** per sostenere la partecipazione di giovani e adolescenti sui temi del cambiamento climatico e della sostenibilità: ad esempio, la campagna "Cambiamo aria", lanciata nel 2022 da UNICEF Italia¹²¹; l'invio al Governo, da parte di decine di associazioni e realtà giovanili della Rete Giovani 2021, del "Piano Giovani 2021"¹²², che richiamava l'attenzione su tre assi portanti (società inclusiva, cultura dell'innovazione e sostenibilità ambientale); il manifesto "*Next Generation You*" dei Giovani italiani per l'Unesco (AIGU)¹²³, che sottolinea come la transizione ecologica, sociale e la questione generazionale vadano e debbano andare di pari passo.

Con riferimento all'interesse riguardo le tematiche dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale, e al loro coinvolgimento nel dibattito pubblico, un recente sforzo in questa direzione è venuto dalla collaborazione tra l'AICS e

il MASE, finalizzata a promuovere occasioni di dibattito sui temi della partecipazione delle giovani generazioni nei processi che sostengono l'attuazione, il follow-up e la revisione della Strategia Nazionale e delle Strategie territoriali per lo Sviluppo Sostenibile.

Risultano significativi gli spazi che le istituzioni hanno dato ai giovani con le esperienze della "**Youth4Climate**", iniziativa promossa dal MiTE che nel 2022 ha convocato a Milano, a margine dei lavori della PreCOP26, più di 300 giovani da tutto il mondo per confrontarsi tra coetanei e con le istituzioni sui passi da compiere per la lotta al cambiamento climatico, e che ha avuto una seconda edizione a New York, nel 2022. L'iniziativa ha portato alla redazione di un documento¹²⁴ in cui sono state riportate le raccomandazioni più importanti, frutto del confronto intergenerazionale. La terza edizione si svolgerà nel 2023 a Roma.

Nonostante questi importanti sviluppi, molto si discute tra gli esperti della materia sul reale impatto delle proteste dei giovani sui processi decisionali e sulla loro persistenza, anche perché l'Istat ha segnalato che, in Italia, "**la mancanza di partecipazione nei confronti dei temi politici riguarda circa il 30% dei giovani tra 18 e 34 anni e sfiora quasi il 50% tra i 14 e i 18 anni**". Anche l'ultimo Rapporto dell'Istituto Toniolo¹²⁵ rileva un aumento della rassegnazione e dello scoraggiamento che si riflette, dal punto di vista sociopolitico, in un progressivo straniamento verso la cosa pubblica: il 42% dei giovani tra i 18 e i 34 anni non ha votato alle ultime elezioni politiche, sei punti in più rispetto al già altissimo tasso di astensione nazionale. Il fenomeno, però, non è esclusivamente italiano: per questo, l'ONU ha recentemente lanciato la campagna "Be Seen, Be Heard"¹²⁶ per colmare "il divario intergenerazionale di potere, influenza e fiducia che costituisce una delle maggiori sfide del nostro tempo".

3.7 Il contributo della finanza sostenibile al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030

La finanza per lo sviluppo sostenibile è uno degli elementi centrali per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030. L'*Action Plan* per la finanza sostenibile del 2018, ridefinito nel 2021 nella *Renewed Strategy for Sustainable Finance*, ha creato lo spazio politico per un numero elevato di interventi, tra cui il Regolamento europeo sulla tassonomia delle attività economiche sostenibili (Regolamento 2020/852) e la nuova Direttiva europea sulla rendicontazione.

Dopo la "promessa" di circa un migliaio di miliardi di euro tra le risorse del budget dell'Unione europea e le risorse generate per effetto del Green Deal, la Commissione europea ha calcolato il cosiddetto "*investment gap*" necessario per realizzare gli obiettivi del "Fit-for-55"¹²⁷: se nel periodo 2011-2020 gli investimenti complessivi per raggiungere gli obiettivi delle diverse politiche ambientali europee sono stati pari a 683,3 miliardi annui (ai prezzi del 2015), il gap rispetto allo scenario base per il periodo 2021-2030 è stato valutato in 108 miliardi annui, che diventano 215 miliardi nel periodo 2031-2050.

SCENARI ALTERNATIVI A CONFRONTO

Per mobilitare adeguati investimenti, l'Unione europea ha avviato sin dal 2019 un processo di cambiamento della regolazione sia dei mercati finanziari che di una serie di incentivi/obblighi in capo alle imprese, in particolare quelle più grandi, al fine di orientare i loro investimenti verso gli obiettivi di sostenibilità. Anche le autorità bancarie e monetarie hanno generato un impulso importante in questi anni, nella regolazione di questo ambito: il *Network for Greening the Financial System* (NGFS) ha prodotto scenari standard per supportare le banche centrali, le agenzie di supervisione e gli operatori finanziari sulla gestione del rischio¹²⁸. Nell'ambito dell'Autorità Bancaria Europea (EBA)¹²⁹, nel 2022 sono stati pubblicati sia il rapporto sui rischi ESG nelle imprese di investimento¹³⁰ sia il rapporto sul monitoraggio e la supervisione del *greenwashing*¹³¹, questione che diventa sempre più importante tanto più il mercato si sviluppa.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha avviato nel 2022 lo stress test climatico¹³². L'esercizio si basa

largamente sulle indicazioni del NGFS e cerca di misurare il rischio di transizione e il rischio fisico a cui sono esposti gli intermediari finanziari. Gli scenari di lungo termine del rischio si concretizzano nelle seguenti alternative:

- lo scenario "*orderly*", in cui si assume che le politiche di contrasto al cambiamento climatico siano introdotte presto e implementate gradualmente, generando rischi contenuti e costi ridotti al minimo;
- lo scenario "*disorderly*" prevede che le politiche di contrasto non siano introdotte fino al 2030, e ciò obbligherebbe successivamente ad assumere interventi per frenare le emissioni che aumentano il rischio fisico;
- lo scenario "*hot house*" prevede che nessuna politica venga attuata, comportando l'aumento dei rischi fisici e generando costi molto significativi.

Il costo della mancata azione o di azioni ritardate risulta ingente: almeno cinque punti di PIL al 2050 e 10 punti di PIL al 2100. Anche lo scenario "net zero" determinerebbe una contrazione del PIL, ma in misura molto più limitata (circa un punto percentuale al 2050 e al 2100).

Venendo all'Italia, un recente studio Cerved sull'impatto del cambiamento climatico sulle PMI ha valutato in 203 miliardi gli investimenti nelle PMI italiane (dal 2023 al 2050) necessari per rientrare nello scenario *orderly*; ma gli scenari alternativi non sono meno costosi. Infatti, ipotizzando un po' di ritardo (scenario *disorderly*), sarebbero necessari investimenti per 224,2 miliardi¹³³, il che conferma che ritardare l'azione è altrettanto penalizzante.

I risultati dello *stress test* sulle principali banche europee sono stati pubblicati nel luglio 2022¹³⁴ e mostrano che le banche "*do not yet sufficiently incorporate climate risk into their stress-testing frameworks and internal models*", anche a causa di una serie di problemi metodologici e alla carenza delle basi dati necessarie alla valutazione dell'impatto dell'evoluzione degli scenari climatici, su cui esse stanno lavorando. Anche la Banca d'Italia ha prodotto un documento con le Aspettative di Vigilanza coerente con il citato quadro fornito da EBA e BCE¹³⁵.

La Commissione europea ha recentemente pubblicato l'atto delegato del "Regolamento Tassonomia", con i criteri di vaglio tecnico per i quattro obiettivi ambientali mancanti¹³⁶ (Parlamento eu-

ropeo e Consiglio hanno quattro mesi per esaminare e, eventualmente, opporsi all'atto) e la proposta di Regolamento in materia di "trasparenza e integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance"¹³⁷.

Con riferimento alla regolamentazione europea sulla finanza sostenibile nel suo complesso, va segnalata l'esigenza di garantire la coerenza in termini di contenuto e tempistiche dei diversi interventi per evitare sovrapposizioni, requisiti non necessari e costi correlati, nonché per evitare disallineamenti. Analogamente, è necessario garantire coerenza tra il *sustainable finance frame-*

work dell'UE e gli altri quadri regolatori europei, nonché lavorare anche sul fronte "esterno", per garantire omogeneità e coerenza di requisiti anche sul piano globale tra le diverse giurisdizioni.

IL RUOLO DEI PRODOTTI FINANZIARI RETAIL E IL LORO IMPATTO SULL'AGENDA 2030

Secondo le stime della ricerca "Global Retail Banking 2022" del Boston Consulting Group, i criteri ESG possono trasformarsi in un fattore competitivo e distintivo per il *retail banking* italiano: infatti,

LA RIVOLUZIONE DEL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ: A CHE PUNTO SIAMO?

Nel 2022 e nella prima parte del 2023, impulsi importanti sul tema del reporting sono arrivati con la definitiva finalizzazione della "Corporate Sustainability Reporting Directive" (CSRD), pubblicata il 16 dicembre 2022. Nello stesso anno l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), organo di consulenza della Commissione europea sul tema, ha elaborato gli *European Sustainability Reporting Standards*. Il 31 luglio 2023 il primo set di standard è stato adottato dalla Commissione europea tramite Atto Delegato e si applicherà obbligatoriamente alla rendicontazione di sostenibilità di tutte le imprese dell'UE che ricadono all'interno delle previsioni della CSRD.

Anche a livello internazionale si notano importanti avanzamenti, tra cui la firma, nel marzo 2022, dell'accordo tra Global Reporting Initiative (GRI) e l'International Financial Reporting Standards Foundation (IFRS) per il coordinamento degli sforzi di elaborazione degli standard, mentre il 26 giugno di quest'anno l'International Sustainability Standards Board (ISSB), che opera all'interno della IFRS Foundation, ha pubblicato i primi standard internazionali (IFRS S1 e S2) orientati dalla visione degli investitori.

Già nel Position paper dell'anno scorso, l'ASviS aveva messo in evidenza come fosse necessario nel nostro Paese **accelerare sull'adozione della Direttiva europea sul reporting di sostenibilità**, in modo da rendere il sistema delle imprese e il sistema finanziario in grado di adattarsi al nuovo contesto in tempi brevi. Pur nella consapevolezza delle potenziali difficoltà che il processo di adozione potrebbe generare in capo alle imprese, si ritiene necessario andare avanti su questo percorso in modo da generare i vantaggi connessi per le imprese, per la trasparenza nei mercati finanziari e per la generalità degli stakeholder e della società.

In tema di **disponibilità di dati** da rendicontare, si segnala che le difficoltà per gli istituti finanziari derivanti dalla mancanza di dati adeguati delle imprese finanziate, rischiano di portare a una sottorappresentazione della sostenibilità del tessuto produttivo italiano. In particolare, rispetto ai primi due obiettivi ambientali (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico), il mondo della finanza italiana ha da tempo indicato, tra le azioni necessarie per dare pieno impulso alla transizione, l'esigenza di: rendere disponibili i dati ESG pubblici, tra cui quelli per l'allineamento alla tassonomia che già esistono, ma che al momento non sono accessibili o presentano un insufficiente livello di granularità; semplificare il processo di valutazione di allineamento alla tassonomia in capo agli intermediari finanziari, identificando, ad esempio, le attività che, partecipando alla realizzazione del PNRR, supportano la transizione, anche se non potranno mai raggiungere i criteri di vaglio tecnico della tassonomia.

Inoltre, si auspica che concrete misure, a livello europeo e quindi nazionale, siano indirizzate per favorire anche l'**affermazione della finanza di transizione**. Il settore finanziario è pronto a sostenere attività economiche che, anche se non allineate ai criteri della tassonomia perché troppo sfidanti per dimensione dell'impresa o per l'ambiente in cui si opera, possono concretamente migliorare il proprio profilo di sostenibilità presentando piani di transizione che siano riconosciuti e incentivati.

Il 23 febbraio 2023, la Commissione europea ha pubblicato (con grande ritardo) la proposta di “*Corporate sustainability due diligence directive (CSDDD)*” che intende mettere in evidenza la responsabilità dei Consigli di amministrazione e del top management rispetto al ruolo dei portatori di interesse, con specifico riferimento agli aspetti sociali e agli impatti sulla filiera dell'azione societaria, sulla quale il Parlamento UE ha pubblicato la sua posizione nel giugno scorso. Nel prosieguo del confronto istituzionale a livello europeo sarà fondamentale tenere conto delle strutture diverse dai gruppi industriali, delle loro caratteristiche ed esigenze specifiche e delle implicazioni di una loro inclusione nella Direttiva.

Nell'ottobre 2022 la Piattaforma sulla finanza sostenibile della Tassonomia sociale ha pubblicato il Rapporto finale sull'applicazione degli standard minimi di salvaguardia in relazione al Regolamento Tassonomia (artt. 3 e 18), individuando le aree su cui la compliance con i requisiti minimi deve essere definita, ovvero i diritti umani e i diritti dei lavoratori, la corruzione, la tassazione e l'equa concorrenza. Come anticipato nel suo Position Paper, l'ASviS ritiene che sia **urgente adottare le tecniche della finanza di impatto e dare impulso alla tassonomia per gli obiettivi sociali**. La valutazione degli investimenti deve risolutamente associare agli obiettivi finanziari anche quelli sociali, in un'ottica di sostenibilità collettiva dei processi di investimento. L'adozione di queste tecniche non è ancora diffusa e l'accelerazione sulla tassonomia per gli obiettivi sociali dello sviluppo sostenibile, che diventa sempre più urgente, potrà dare una significativa spinta in questa direzione.

nei prossimi tre anni i clienti italiani intendono più che raddoppiare i prodotti sostenibili in portafoglio, sottoscrivendo, per esempio, mutui con tassi parametrati all'efficienza energetica, prestiti per l'acquisto di auto elettriche, sistemi per monitorare l'impatto ambientale delle proprie spese. A livello globale, la conquista del 20% del mercato dei nuovi servizi bancari ESG si tradurrà, entro il 2025, in una quota del 10% del giro d'affari globale del *retail banking*, stimato in 300 miliardi di dollari.

Data questa prospettiva, vi sono diverse iniziative che vanno nella direzione di fornire una prima tassonomia dei prodotti finanziari *retail ESG*: la Direttiva *Ecodesign*¹³⁸, per la quale è stato proposto un nuovo testo nel marzo 2022, la quale al momento riguarda solo i prodotti energetici; la *Sustainable Product Initiative*¹³⁹ all'interno del *Circular Economy Action Plan* da cui è scaturito anche il “Passaporto Digitale” dei prodotti (DPP); infine, nel marzo 2023 è stata presentata la già citata proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'attestazione e sulla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (*green claims*)¹⁴⁰.

D'altra parte, la cosiddetta “Agenda dei Consumatori 2020-2025” avanza ma non ha ancora prodotto un riferimento affidabile. In questo contesto, l'iniziativa maggiormente consolidata è costituita da “Ecolabel UE”, lanciato nel 1992 e basato sostanzialmente sul calcolo dell'impronta ecologica di prodotti e servizi. In Italia, essa riguarda più di 13mila prodotti, in Europa più di

88mila, numeri in sostanziale crescita, ma si tratta di un'iniziativa che copre ancora un universo di prodotti e servizi limitato.

L'Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (ASSOEF) ha valutato (attraverso le dichiarazioni non finanziarie dei maggiori istituti finanziari del Paese) gli ambiti nei quali la finanza sostenibile *retail* potrebbe avere un impatto significativo. Ne è scaturito un lungo elenco di prodotti finanziari potenzialmente rilevanti per il raggiungimento di alcuni SDGs: strumenti per il sostegno alle micro-imprese per l'anticipo del Trattamento di fine rapporto (TFR) nei confronti di lavoratori che si trovano in fasi di crisi economiche acute; strumenti a sostegno delle imprese sociali e al finanziamento delle startup, in particolare femminili; mutui per le famiglie per l'acquisto di abitazioni di classe energetica alta, per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, per l'acquisto di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, per la sostituzione di infissi e caldaie ad alte rese e più in generale interventi di mutui a sostegno del *social housing*; finanziamenti a tasso agevolato; assicurazioni su nuove tipologie di rischio.

Cresce, soprattutto grazie all'offerta bancaria, il **credito al consumo finalizzato verso spese green, focalizzato su soluzioni dedicate alla sostenibilità, con agevolazioni per i consumatori**. Già oggi, otto banche su 10 offrono soluzioni ad hoc e, secondo la ricerca “Consumer ESG Credit”¹⁴¹, nel 2020 il peso del credito per finanziare l'acquisto di beni a basso impatto ambientale, o

che portano a un incremento dell'efficienza nel consumo di risorse, è cresciuto dal 4% al 7%. Finanziamenti per la mobilità sostenibile, impianti a energia rinnovabile, isolamenti termici e altri interventi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle abitazioni sono i principali beni supportati dalle soluzioni finanziarie delle società del credito al consumo messe a disposizione dei consumatori.

Se fino a qualche anno fa i prodotti *green* occupavano una parte minoritaria del portafoglio delle offerte di credito ai consumatori, oggi per il 43% delle banche e società finanziarie rappresentano una priorità addirittura maggiore dei prodotti tradizionali. Questa priorità è destinata a crescere nei prossimi due-tre anni per oltre il 57% delle aziende di credito, guidata da una serie di *driver* tra i quali l'opportunità di miglioramento della propria reputazione e immagine aziendale (29%), un'aumentata *customer loyalty* (15%) e il necessario allineamento alle normative vigenti (14%).









Per rendere più sostenibile il settore edilizio e immobiliare l'UE ha avviato l'*Energy Efficient Mortgages Action Plan* (EeMAP) con un obiettivo ben preciso, cioè creare le condizioni, economiche e strategiche per rendere energeticamente efficienti le abitazioni delle nazioni europee. L'*Energy Efficient Mortgages Initiative* (EEMI), iniziativa avviata dalla Federazione Ipotecaria Europea (EMF-ECBC), riunisce in una logica pubblico/privato un'ampia gamma di operatori di mercato, inclusi istituti di credito, finanziatori, investitori, fornitori e servizi di pubblica utilità. Essi hanno dato vita all'EEM Label, il marchio di qualità volto a identificare i mutui a risparmio energetico (EEM) delle banche, destinati a finanziare l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione di edifici sia residenziali che commerciali che prestino particolare attenzione al rendimento energetico degli edifici.










L'aumento delle catastrofi naturali dovuto a eventi estremi ha reso di importante attualità il tema della protezione delle abitazioni degli italiani. Secondo quanto riporta l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) nel documento "L'assicurazione Italiana 2022/2023", in Italia la ripetuta gestione dei danni da calamità naturali da parte dello Stato ha generato e alimentato la convinzione nei cittadini che sia esso a farsi carico delle ricostruzioni causate da tali calamità. Una convinzione che si traduce in una scarsa diffusione delle coperture assicurative per gli eventi catastrofali: l'85,2% delle polizze danni non presenta alcuna estensione per eventi da al-

luvione e terremoto. Il restante 14,8% con estensione alle calamità naturali equivale a poco più di 1,7 milioni di polizze, che garantiscono la copertura assicurativa a circa 1,9 milioni di abitazioni. Rapportando questo numero al totale delle abitazioni censite da Istat (35,3 milioni) risulta una penetrazione assicurativa pari al 5,3%.

Si tratta di una diffusione troppo limitata che, con l'aggravarsi dei fenomeni naturali estremi che accompagnano il progredire dei cambiamenti climatici, dà la misura di come il problema della sottoassicurazione in Italia debba essere affrontato attraverso partnership pubblico-private, al fine di definire quali strategie e prodotti innovativi mettere in campo per contrastare un rischio climatico sempre più evidente e devastante. Anche in ambito europeo, recenti studi della BCE e dell'European Insurance and Occupational Pensions Authority (EIOPA) evidenziano, tra le altre cose, la necessità di soluzioni pubblico-private in tale ambito.

Tavola 1 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Italia e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povertà assoluta (incidenza)	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità di lavoro - Europa 2030	-
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Alcol (tassi standardizzati)	-
Fumo (tassi standardizzati)	-
Sedentarietà (tassi standardizzati)	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
I posti nei servizi educativi per 100 bambini residenti sotto i 3 anni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Letture di libri e quotidiani	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+
Competenze alfabetiche non adeguate, scuola secondaria di primo grado	-
Competenze numeriche non adeguate, scuola secondaria di primo grado	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Persone (femmine) che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Valore aggiunto su consumi finali lordi di energia	+
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati)	-

GOAL 9 		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile		+
Utenti assidui dei mezzi pubblici		+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci		+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL		+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale		-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo		+
Intensità di ricerca		+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)		+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia		+
GOAL 10 		
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione		+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)		-
Rischio di povertà		-
Tasso di occupazione giovanile (25-34 anni)		+
Emigrazione ospedaliera		-
Permessi di soggiorno		+
GOAL 11 		
Indice di abusivismo edilizio		-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città		+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia		-
Posti km offerti dal tpl		+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi		-
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati		-
GOAL 12 		
Consumo di materiale interno per unità di PIL		-
Consumo di materiale interno pro-capite		-
Circularità della materia		+
Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani		+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani		+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite		-
GOAL 13 		
Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti		-
GOAL 14 		
Stock ittici in sovrasfruttamento		-
Consistenza dell'attività di pesca-CPUE		-
Superficie di aree marine protette		+
GOAL 15 		
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		-
Indice di copertura del suolo		-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo		-
Coefficiente di boscosità		+
Aree protette		+
GOAL 16 		
Omicidi volontari		-
Tasso di reati predatori		-
Truffe e frodi informatiche		-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti		-
Durata dei procedimenti civili		-
Affollamento degli istituti di pena		-
Partecipazione sociale		+
Indice fiducia nelle istituzioni		+
GOAL 17 		
Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo		+
Importazioni dai Paesi in via di sviluppo		+
Rapporto del debito pubblico sul PIL		-
Quota delle tasse ambientali sul gettito fiscale totale		+

NOTE

- ¹ Questa parte del Rapporto è stata redatta da un gruppo di ricercatori Ipsos, coordinati da Andrea Alemanno, sulla base di indagini svolte nel corso del tempo (Osservatori proprietari e indagine effettuate per clienti rese pubbliche dagli stessi).
- ² Il *lockdown* ha evidenziato le difficoltà di molte famiglie a garantire una corretta alimentazione ai figli: secondo Save the Children Italia, durante quel periodo 160mila bambini sono rimasti senza l'unico pasto completo della giornata, cioè quello garantito dalla ristorazione scolastica, e il 13% dei genitori italiani ha indicato tra i principali vantaggi della mensa a scuola il fatto che rappresenta la garanzia di almeno un pasto completo al giorno.
- ³ <https://asvis.it/corso-e-learning-azienda-2030-le-opportunita-dello-sviluppo-sostenibile/>
- ⁴ <https://asvis.it/corso-e-learning-azienda-2030-transizione-digitale/>
- ⁵ <https://asvis.it/corso-e-learning-pa-2030/>
- ⁶ <https://asvis.it/corso-e-learning-l-agenda-2030-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/>
- ⁷ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/QUADERNO_ASVIS_7_Transizione_Ecologica.pdf
- ⁸ L'elenco degli indicatori elementari che compongono gli indici compositi è in appendice al capitolo.
- ⁹ Si sottolinea che le analisi relative al Goal 12 si fermano al 2021 e quelle relative al Goal 14 al 2020.
- ¹⁰ L'area grigia evidenzia il range (la differenza tra il valore più alto e quello più basso del composito) in cui si posizionano le Regioni e le Province autonome. L'assenza dell'area grigia per alcuni indicatori segnala il fatto che per questi ultimi non sono disponibili i calcolabili dati regionali.
- ¹¹ Si segnala che l'Istat non ha ancora pubblicato i dati sulla povertà relativi al 2022. Di conseguenza, per tale anno sono stati, ai fini del calcolo dell'indicatore composito, attribuiti i valori del 2021.
- ¹² Per il Goal 13 è stata realizzata l'analisi solo a livello nazionale, senza considerare le disuguaglianze regionali.
- ¹³ Si sottolinea che da quest'anno è disponibile una nuova serie storica relativa allo sfruttamento degli stock ittici (fonte Istat). Il dato del composito non è dunque confrontabile con quello realizzato per la precedente edizione di questo Rapporto. Come per il Goal 13, il Goal 14 è stato analizzato a livello nazionale senza considerare le disuguaglianze regionali.
- ¹⁴ L'indice composito dell'Italia del Goal 17 è stato estrapolato dall'analisi dell'indice composito del Goal 17 a livello europeo, dal momento che si considerano gli stessi indicatori elementari. Per tale ragione, nel 2010 il valore dell'Italia non è pari a 100.
- ¹⁵ <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>
- ¹⁶ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/PolicyBriefASviSPNACC_FINAL23marzo2023.pdf
- ¹⁷ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/pniec_finale_17012020.pdf
- ¹⁸ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/ASviS_PolicyBrief3.pdf
- ¹⁹ <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PTE-definitivo.pdf>
- ²⁰ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2_SNB_2030_03-23.pdf
- ²¹ <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>
- ²² https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf
- ²³ https://circulareconomy.europa.eu/platform/sites/default/files/national_strategy_for_circular_economy_11_2017_it1.pdf
- ²⁴ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PNRR/SEC_21.06.22.pdf
- ²⁵ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/06/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf>
- ²⁶ <https://www.aics.gov.it/>
- ²⁷ https://www.pariopportunita.gov.it/media/2051/strategia_parita_-_genere.pdf
- ²⁸ <https://assets.innovazione.gov.it/1610029655-dtd-1277-a-all1.pdf>
- ²⁹ https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/1622021525_strategia_bul.pdf
- ³⁰ https://www.acn.gov.it/ACN_Strategia.pdf
- ³¹ <https://assets.innovazione.gov.it/1637937177-programma-strategico-iaweb-2.pdf>
- ³² Il progetto era predisposto dai servizi sociali del Comune, che operano in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché le associazioni attive nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà.
- ³³ Tale beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (Pdc) nel caso di nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.
- ³⁴ Tra gli altri, essere cittadini italiani, europei o lungo soggiornanti e risiedere in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in via continuativa, e un ISEE inferiore a 9.360 euro annui.
- ³⁵ Tra gli obblighi vi era quello di accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue, definite tali sulla base di criteri temporali, di distanza e dall'importo della retribuzione (successivamente ridotte a due).
- ³⁶ Decreto legge n. 34/2020.
- ³⁷ La misura ha coinvolto una quota più ampia di famiglie con individui di cittadinanza non italiana (24,3%) rispetto al Rdc (14,4%). Per una valutazione del Rem si veda: Ufficio Parlamentare di Bilancio, https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2021/06/Flash-2_2021-sul-REM.pdf; e Forum Disuguaglianze e Diversità <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/come-valutare-il-nuovo-reddito-di-emergenza-il-giudizio-di-chi-lo-ha-proposto/>

- ³⁸ Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/265523>
- ³⁹ Cfr. *Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza*: <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Introduzione-Relazione-valutazione-RdC.pdf>
- ⁴⁰ Legge n. 85 del 3 luglio 2023 di conversione con modificazioni del D.L. 48 del 2023, recante “Misure urgenti per l’inclusione sociale e l’accesso al mondo del lavoro”.
- ⁴¹ Infatti, anche il Rei era inizialmente rivolto a delle categorie specifiche di poveri. La Legge di bilancio 2018 amplia la platea dei beneficiari del Rei che diventa dal 1° luglio 2018 una misura universale aperta a tutte le famiglie in grave povertà.
- ⁴² Secondo le stime dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio saranno esclusi dall’Assegno di inclusione circa 400mila nuclei familiari che oggi percepiscono il Reddito di Cittadinanza (il 33,6%). Si veda inoltre: M. Aprea, G. Gallo, M. Raitano, <https://eticaeconomia.it/verso-lassegno-di-inclusione-un-passo-indietro-di-5-anni/>; L. M. Maitino, L. Ravagli, N. Sciclone, <https://lavoce.info/archives/101172/duemisurealpostodiunacomecambiailsostegnocontrolapoverta/>; Caritas, https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2023/05/Audizione_CARITAS_16_5_2023.pdf
- ⁴³ Con riferimento alla salute, scarsamente rilevanti per l’Italia sono i Target 3.1 (mortalità materna), 3.2 (mortalità sotto i cinque anni di età e mortalità neonatale), 3.3 (epidemie in atto) e 3.7 (accesso agli strumenti di pianificazione familiare e fecondità delle adolescenti).
- ⁴⁴ Oecd EU, *Health at a Glance: State of health in the EU cycle, 2022*.
- ⁴⁵ Art. 3 della Legge 3/2018
- ⁴⁶ http://asvis.it/public/asvis/files/Festival_Sviluppo_Sostenibile_2018/Decalogo_ASviS_sulla_salute_2018.pdf
- ⁴⁷ Questa iniziativa appare in linea con quanto presentato nel “One Health Joint Plan of Action 2022-2026” sviluppato da WHO-WOAH-FAO-UNEP. A tale proposito va ricordato che, a livello globale, la crisi dei sistemi sanitari è ancora in corso e che ciò rende particolarmente arduo il raggiungimento degli Obiettivi dell’Agenda 2030, al punto che durante la 76esima Assemblea OMS (maggio 2023), il Direttore Generale dell’OMS ha dichiarato che “Il Target ‘2030’ non è alla nostra portata”, ma anche che “Nonostante le numerose battute d’arresto che abbiamo dovuto affrontare, abbiamo anche molti risultati di cui essere orgogliosi”.
- ⁴⁸ <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=6&action=show&L=0>
- ⁴⁹ 40 milioni di euro sono stati destinati all’antimicrobico-resistenza, 150 milioni al rimborso alle farmacie e 650 milioni ai vaccini.
- ⁵⁰ <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2020/11/Quanto-e-frequente-labbandono-scolastico-tra-gli-alunni-stranieri-2-giugno-2020.pdf>
- ⁵¹ Si veda il Quaderno ASviS “Target 4.7 - Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale” che rende conto dell’attuale stato di realizzazione del Target 4.7 in Italia, nei curricula, nella formazione dei docenti e nella valutazione dello studente: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/QuadernoASviS_EducazioneSviluppoSostenibile_ott2022.pdf
- ⁵² <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/06/16/council-adopts-recommendation-to-stimulate-learning-for-the-green-transition/> e relativo documento di accompagnamento <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/green-education/learning-for-the-green-transition>
- ⁵³ GENE- Global Education Network (<https://www.gene.eu/>)
- ⁵⁴ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128040>
- ⁵⁵ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0114_IT.pdf
- ⁵⁶ <https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2023/>
- ⁵⁷ <https://hdr.undp.org/content/paths-equal>
- ⁵⁸ ISPRA “Ambiente in Italia. Annuario 2022”.
- ⁵⁹ ISTAT “Statistiche sull’acqua”. Si veda <https://www.istat.it/it/files//2023/03/GMA-21marzo2023.pdf>
- ⁶⁰ “Rapporto sul consumo di suolo 2022” <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/soilo-e-territorio/soilo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>
- ⁶¹ La valutazione delle politiche agricole con il Farmland Bird Index (FBI) indica che il valore indice è diminuito del 29% tra il 2000 e il 2020, con un picco nelle pianure (in particolare in pianura Padana) del 46%. Questo è un dato indice complessivo, relativo alla salute degli ecosistemi agricoli, idoneo a monitorare habitat su larga scala riflettendo i cambiamenti subiti anche da altri taxa che occupano livelli trofici inferiori, quali gli impollinatori. Il dato è significativo anche a fronte di un incremento dell’estensione delle aree agricole a coltivazione biologica, dal 6,7% al 16% nello stesso ventennio 2000-2020 <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/soilo-e-territorio/soilo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>
- ⁶² ISPRA “Atlante dei dati ambientali 2023”. Si veda <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/atlante-dei-dati-ambientali>
- ⁶³ In particolare, è stato istituito il “Comitato nazionale per il capitale naturale” incaricato di redigere un rapporto annuale sul capitale naturale con lo scopo di “assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l’annuale programmazione finanziaria e di bilancio” e di effettuare valutazioni *ex ante* ed *ex post* degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici. La stessa legge ha introdotto l’obbligo di redigere annualmente il catalogo sui sussidi ambientalmente dannosi e ambientalmente favorevoli, e ha previsto la stesura e l’aggiornamento periodico della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.
- ⁶⁴ <https://www.mase.gov.it/pagina/il-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>
- ⁶⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/catalogo-dei-sussidi-ambientalmente-dannosi-e-dei-sussidi-ambientalmente-favorevoli>

- ⁶⁶ <https://www.mase.gov.it/comunicati/mase-adottata-la-strategia-la-biodiversita-al-2030>
- ⁶⁷ Si veda “Atlante ISPRA 2023”, pag.57.
- ⁶⁸ <https://ourworldindata.org/greenhouse-gas-emissions>
- ⁶⁹ <https://climate.nasa.gov/vital-signs/global-temperature/>
- ⁷⁰ https://www.isac.cnr.it/climstor/climate_news.html
- ⁷¹ <https://www.pubblicazioni.enea.it/component/jdownloads/?task=download.send&id=568&catid=4&m=0&Itemid=101>
- ⁷² [https://www.gse.it/documenti_site/Documenti GSE/Rapporti statistici/Rapporto StatisticoGSE-FER 2020.pdf](https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Rapporti%20statistici/Rapporto%20Statistico%20GSE-FER%202020.pdf)
- ⁷³ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/repowereu-affordable-secure-and-sustainable-energy-europe_en
- ⁷⁴ <https://www.programmazioneeconomica.gov.it/competenze-cipess/>
- ⁷⁵ <https://www.programmazioneeconomica.gov.it/il-cite/>
- ⁷⁶ Si veda https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/PolicyBriefASviSPNACC_FINAL23marzo2023.pdf
- ⁷⁷ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/ASviS_PolicyBrief3.pdf
- ⁷⁸ <https://www.reuters.com/business/environment/italy-hikes-climate-finance-contribution-14-bln-per-year-next-five-years-2021-10-31/>
- ⁷⁹ Tassi di occupazione e disoccupazione mensili destagionalizzati: [https://www.istat.it/it/archivio/287236#:~:text=A%20giugno%202023%](https://www.istat.it/it/archivio/287236#:~:text=A%20giugno%202023%20)
- ⁸⁰ Target 8.9 “Attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali”
- ⁸¹ The Future Geospatial Information Ecosystem: From SDI to SoS and on to the Geoverse | Discussion Paper. Luglio 2022. https://ggim.un.org/meetings/GGIM-committee/12th-Session/documents/Future_Geospatial_Information_Ecosystem_Discussion_Paper_July2022.pdf
- ⁸² Si veda https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/pp_goal_11_governo_territorio.pdf
- ⁸³ MIMS, *Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile*, p. 20, maggio 2022, https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-05/Rapporto%2027Verso%20un%20nuovo%20modello%20di%20mobilit%C3%A0%20sostenibile%27_0.pdf
- ⁸⁴ ISFORT, 19esimo Rapporto sulla mobilità degli italiani, dicembre 2022, <https://www.isfort.it/wp-content/uploads/2023/07/RapportoMobilita2022.pdf>
- ⁸⁵ Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha adottato, per i progetti finanziati con il PNRR, le “Linee Guida per l'applicazione del principio del DNSH” (*Do no Significant Harm* - non arrecare un danno significativo), senza il quale non è possibile usufruire delle risorse previste dal PNRR, e che confermano l'adozione obbligatoria dei CAM. <https://www.appaltiverdi.net/category/monitoraggio/>
- ⁸⁶ Il Report finale sulle Linee Guida per la disclosure applicabile ai rating delle agenzie è disponibile al seguente link: www.esma.europa.eu/sites/default/files/library/esma33-9-320_final_report_guidelines_on_disclosure_requirements_applicable_to_credit_rating_agencies.pdf, accesso effettuato in data 15 giugno 2022.
- ⁸⁷ Le pubblicazioni di EFRAG sull'applicazione del reporting ambientale e sociale sono disponibili al link: <https://www.efrag.org/Publications>, accesso effettuato in data 27 luglio 2023
- ⁸⁸ Taxonomy Regulation 852/2020
- ⁸⁹ Il dovere di diligenza è stato inizialmente proposto nei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e quindi dall'OCSE come strumento per verificare il livello di responsabilità sociale delle imprese. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32023R1115>
- ⁹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022PC0071>
- ⁹¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52022PC0453>
- ⁹² 56esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2022. Roma, 2 dicembre 2022.
- ⁹³ Si veda il Rapporto OSCAD 2021 e i dati elaborati dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, e resi noti dalla Fondazione Terre des Hommes nel Dossier “La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo” 2022.
- ⁹⁴ Si segnala a tal proposito l'adozione del Decreto-Legge 15 settembre 2023, n. 123, c.d. Decreto Caivano
- ⁹⁵ Legge 27 settembre 2021, n. 134 e Legge 26 novembre 2021, n. 206
- ⁹⁶ “Report Council of Europe CPT/Inf (2023) 5 to the Italian Government about the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT)” e 19esimo Rapporto Antigone, aprile 2023.
- ⁹⁷ Da 52 nel 2018 il punteggio è passato a 56 nel 2022.
- ⁹⁸ Si veda per approfondimento delle fonti la Relazione sullo Stato di diritto 2023 UE, capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia; Bruxelles, 5.7.2023 SWD (2023) 812 final
- ⁹⁹ Si veda il contributo scritto della Corte dei Conti e l'intervento del 26 gennaio 2023 del Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione nell'Assemblea generale della Corte sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022: entrambi evocano la potenziale vulnerabilità delle procedure semplificate rispetto alle pratiche di corruzione e all'infiltrazione della criminalità organizzata.

- ¹⁰² D.Lgs 21 novembre 2007, n. 231, che ha recepito le direttive europee in materia (2005/60/CE, (UE) 2015/849, (UE) 2018/843) e, per i profili di contrasto del finanziamento del terrorismo e dell'attività di Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, dal D.Lgs 22 giugno 2007, n. 109, nonché dal D.Lgs 4 ottobre 2019, n. 125, dal D.Lgs. n. 195/2021 che in attuazione della Direttiva (UE) 2018/1673 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale ha riformato i reati di cui agli artt. 648, 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 del Codice Penale.
- ¹⁰³ Relazione semestrale al Parlamento sui Beni sequestrati o confiscati (giugno 2022) del Ministero della Giustizia, Dipartimento per gli Affari di Giustizia.
- ¹⁰⁴ Si veda il II rapporto "RimanDATI" pubblicato da "Libera" nel settembre 2022 sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle Amministrazioni locali, promosso in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.
- ¹⁰⁵ La piattaforma di consultazione pubblica e partecipazione del governo italiano è ParteciPa - <https://partecipa.gov.it/>, mentre il sito Consultazione.gov.it <https://www.consultazione.gov.it/it/> è il punto di accesso alle consultazioni pubbliche svolte dalle pubbliche amministrazioni.
- ¹⁰⁶ Ad esempio, la Legge n. 41/2023 contenente disposizioni per l'attuazione del PNRR ha disposto la soppressione del "Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale", mentre il nuovo Codice degli appalti ha soppresso la Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico.
- ¹⁰⁷ Si veda Centro nazionale di competenza (2021), Monitoraggio sull'attuazione del FOIA nel 2020.
- ¹⁰⁸ A livello internazionale, l'Italia si è trovata a gestire diverse situazioni di crisi con regimi di matrice autoritaria, come nei casi dello studente Giulio Regeni torturato e ucciso in un carcere egiziano nel 2016, nonché del diplomatico Luca Attanasio, trucidato in Repubblica Democratica del Congo a seguito di un attacco terroristico il 22 febbraio 2021. Recentemente, uno sviluppo positivo a livello diplomatico-negoziale tra Italia ed Egitto ha consentito la risoluzione positiva della crisi legata allo studente Patrick Zaki, tornato in Italia il 20 luglio 2023 dopo aver passato 22 mesi recluso in un carcere egiziano per reati di opinione.
- ¹⁰⁹ Si veda l'ampio dibattito scaturito dall'iter della cosiddetta "Legge Zan" - Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del Codice Penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere (AC 569)- che, dopo essere stata approvata alla Camera nella XVIII legislatura, è stata bloccata in Aula al Senato.
- ¹¹⁰ L'Italia è al 12esimo posto della classifica internazionale basata sull'acquisto e la produzione di armamenti, con una variazione reale del 24% nel periodo 2013-2022.
- ¹¹¹ <https://www.recommon.org/litalia-continuera-a-dare-sussidi-pubblici-al-comparto-fossile/>
- ¹¹² "Recommendation on the humanitarian-development-peace nexus": <https://www.oecd.org/dac/the-humanitarian-development-peace-nexus-interim-progress-review-2f620ca5-en.htm>
- ¹¹³ Secondo l'ultimo Rapporto dell'OMS (2022) "*Global report on health equity for persons with disabilities*", il numero di persone con disabilità al mondo è aumentata, raggiungendo 1,3 miliardi di persone, equivalente a un individuo su sei. L'80% di loro vive nei Paesi a basso-medio reddito con accesso limitato ai servizi sanitari di base. Le disparità nell'ambito della salute, ma anche nell'educazione, protezione sociale, lavoro sono la conferma costante delle violazioni dei diritti umani delle persone con disabilità.
- ¹¹⁴ <https://www.google.com/url?q=https://www.istat.it/it/archivio/283229%23--:text%3DAumentano%2520gli%2520stranieri.,2021%2520a%2520%2520mila%2520nel%25202022.&sa=D&source=docs&ust=1692977556718994&usg=AOvVawODBlvDGwk8IsQAVNRcLvA6>
- ¹¹⁵ <https://consigliozionalegiovani.it/articoli/legge-di-bilancio-ai-giovani-il-5-delle-risorse-sole4ore/>
- ¹¹⁶ Rapporto "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Legge di Bilancio e lo sviluppo sostenibile" <https://asvis.it/analisi-legge-di-bilancio/>
- ¹¹⁷ <https://www.openpolis.it/limpegno-dei-giovani-per-lambiente/>
- ¹¹⁸ <https://www.wwf.it/area-stampa/clima-6-giovani-su-10-bocciano-il-governo/>
- ¹¹⁹ <https://www.google.com/url?q=https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/youth-climate-meeting-di-legambiente/&sa=D&source=docs&ust=1692864188183568&usg=AOvVaw0w1N5W2uwAmGVgQ0HW5170>
- ¹²⁰ <https://european-youth-event.europarl.europa.eu/en/>
- ¹²¹ <https://www.agensir.it/quotidiano/2023/6/5/ambiente-unicef-1-miliardo-di-bambini-e-adolescenti-ad-altissimo-rischio-per-crisi-climatica-lanciate-due-guide-per-giovani/>
- ¹²² <https://consigliozionalegiovani.it/piano-nazionale-giovani/>
- ¹²³ <https://aiguofficial.it/next-generation-you-il-manifesto-dellassociazione-italiana-giovani-per-lunesco/>
- ¹²⁴ https://youth4climate.info/sites/default/files/2022-11/Y4C%20Powering%20Action%20-%20Event%20report_final.pdf
- ¹²⁵ <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-futuro-del-paes-62df1ea73a22490c8f078d9db6d7b93e>
- ¹²⁶ <https://beseenbeheardcampaign.com/>
- ¹²⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=SWD:2020:176:FIN>
- ¹²⁸ NGFS Scenarios for central banks and supervisor, September 2022
- ¹²⁹ L'EBA aveva pubblicato nel 2021 le Norme tecniche di attuazione sull'informativa di terzo pilastro sui rischi ambientali, sociali e di governance e il report sul management e supervisione dei rischi: EBA Report, On Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms, EBA/REP/2021/18

- ¹³⁰ Report on incorporating ESG risks in the supervision of Investment Firms, Report Complementing EBA/REP/2021/18, EBA/REP/2022/26
- ¹³¹ EBA Progress Report on Greenwashing Monitoring and Supervision, 31 May 2023, EBA/REP/2023/16
- ¹³² ECB climate risk stress test methodology 2022
- ¹³³ CERVED, “Le PMI Italiane tra vecchi e nuovi divari e sfide per la transizione”, maggio 2023.
- ¹³⁴ ECB climate risk stress test report 2022
- ¹³⁵ Aspettative di Vigilanza Banca d'Italia, 2022
- ¹³⁶ https://finance.ec.europa.eu/system/files/2023-06/taxonomy-regulation-delegated-act-2022-environmental_en_0.pdf
- ¹³⁷ Proposal for a Regulation on the transparency and integrity of ESG rating activities, COM/2023/314. Su questi aspetti si vedano il Position Paper Gruppo di Lavoro Finanza Sostenibile ASVIS, 2 gennaio 2023 e l'aggiornamento fornito da AFME: Sustainable Finance in Europe: Regulatory State of Play, March 2023.
- ¹³⁸ https://commission.europa.eu/energy-climate-change-environment/standards-tools-and-labels/products-labelling-rules-and-requirements/sustainable-products/ecodesign-sustainable-products-regulation_en
- ¹³⁹ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12567-Sustainable-products-initiative_en
- ¹⁴⁰ Direttiva sulle asserzioni ambientali - Green Claims, 2023
- ¹⁴¹ Consumer ESG Credit, CRIF-SDA Bocconi-Assofin, 2022



Le grandi trasformazioni per attuare l'Agenda 2030 in Italia: le proposte dell'ASviS



4. Le grandi trasformazioni per attuare l'Agenda 2030 in Italia: le proposte dell'ASviS

4.1 Rispettare gli impegni assunti: una missione quasi impossibile?

Nel corso degli anni, il Rapporto ASviS ha illustrato numerose proposte per il disegno di politiche pubbliche, sia di carattere generale sia puntuali, orientate all'attuazione dell'Agenda 2030. Alcune di esse sono state recepite e trasformate in azioni concrete, ma molte altre non hanno trovato l'attenzione dei governi che si sono succeduti in Italia dal 2015 a oggi (Renzi, Gentiloni, Conte 1, Conte 2, Draghi e Meloni), o sono state attuate in modo parziale e sordinato. Più in generale, **non si è notato quel salto di qualità delle politiche pubbliche orientate alla sostenibilità a tutto campo e del sistema di governance complessivo delle stesse** (come proposto dall'OCSE e dalla Commissione europea) che ha invece caratterizzato altri Paesi europei (si pensi alla Spagna) ed extra-europei.

Questa disattenzione alla tematica da parte della politica italiana, insieme ai ben noti limiti del nostro sistema socioeconomico, ha prodotto i risultati fin qui descritti, cioè un Paese ancora molto distante dagli obiettivi da raggiungere entro la fine di questa decade. **In alcuni casi, la situazione attuale è addirittura peggiore di quella che caratterizzava l'Italia al momento della firma dell'Agenda 2030.** Ci troviamo così a sette anni dalla scadenza di quest'ultima ed è abbastanza evidente che, **anche in presenza di un'immediata e decisa "sterzata" delle politiche, sarà estremamente difficile o impossibile centrare la gran parte dei 33 target "quantitativi" individuati tenendo conto dei valori fissati a livello europeo e internazionale dall'Agenda 2030, da strategie dell'Unione europea e da impegni assunti negli anni dal governo italiano¹.**

Per valutare la probabilità di raggiungere gli obiettivi quantitativi sulla base dei trend osservati finora è stata utilizzata la metodologia proposta dall'Eurostat, che valuta l'intensità e la direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto

all'obiettivo prefissato. Utilizzando il sistema "delle frecce", a ciascun obiettivo quantitativo è assegnata una freccia e un colore, a seconda che i dati indichino²: **progressi significativi**, grazie ai quali è probabile che il target verrà raggiunto (freccia verde orientata verso l'alto); **progressi moderati**, sulla base dei quali il target non verrà probabilmente raggiunto, ma avvicinato (freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto); **progressi insufficienti**, per cui il target non verrà raggiunto (freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso); **allontanamento dal target**, cioè si sta procedendo nella direzione sbagliata (freccia rossa orientata verso il basso).

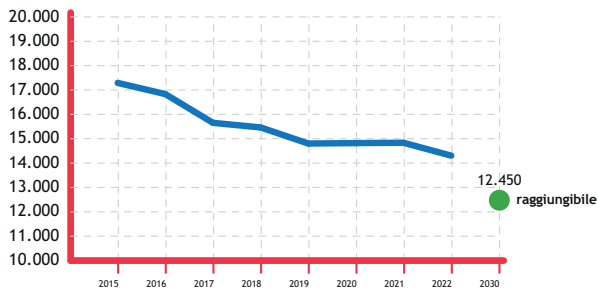
Nei grafici relativi ai Target per i quali è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo, tale condizione è indicata con colore verde; per quelli che non raggiungeranno l'obiettivo è in rosso; per quelli con andamento discordante tra il lungo e il breve periodo gli obiettivi sono in giallo; infine, gli obiettivi per i quali non è possibile calcolare l'andamento sono indicati in grigio.

Rispetto ai 33 obiettivi quantitativi individuati:

- **per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo** (freccia di colore verde). In particolare, si ha una situazione ottimale, cioè di possibile raggiungimento del Target nelle analisi sia di breve sia di lungo periodo per i cinque obiettivi relativi al rischio di povertà o esclusione sociale (Target 1.2), alle coltivazioni biologiche (Target 2.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Target 4.1), ai posti disponibili negli asili nido (Target 4.2) e al tasso di riciclo (Target 12.5). Gli altri tre mostrano una situazione positiva ma non ottimale, in quanto non sembrano in grado di raggiungere l'obiettivo (ma solo di avvicinarlo) in base all'andamento in almeno uno dei due periodi analizzati. Si tratta di quelli relativi alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (Target 3.4), alla quota di NEET (Target 8.6) e alla connessione internet (Target 9.c);

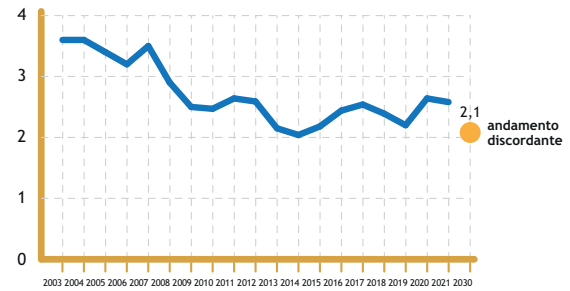
4. Le grandi trasformazioni per attuare l'Agenda 2030 in Italia: le proposte dell'ASviS

Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020



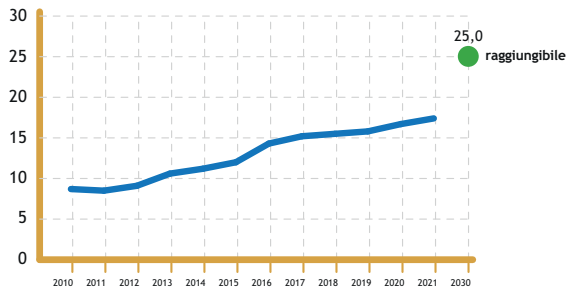
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Rischio di povertà o di esclusione sociale | Unità di misura: Migliaia di persone a rischio di povertà o esclusione sociale | Fonte indicatore: Istat

Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020



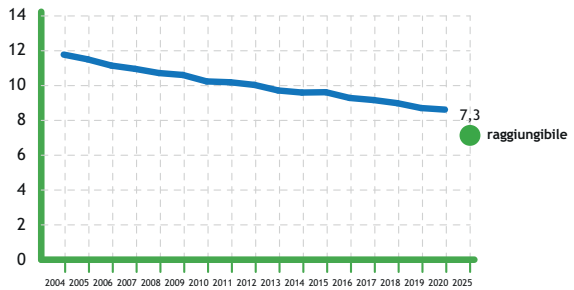
Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Indicatore: Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica | Unità di misura: Quintali di fertilizzanti per ettaro di SAU non biologico | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Istat

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



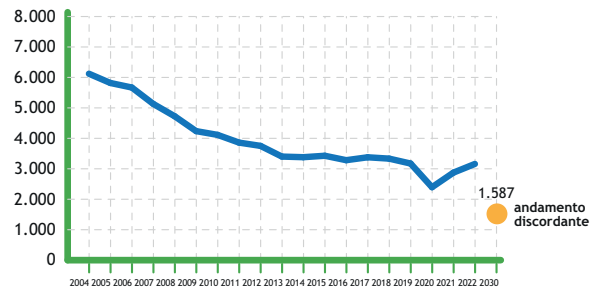
Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Indicatore: Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche | Unità di misura: % di SAU biologica | Fonte indicatore: Istat

Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



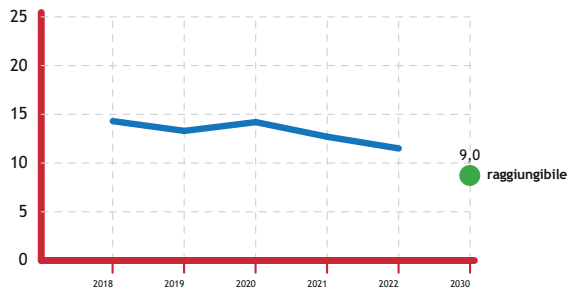
Fonte obiettivo: Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020 | Indicatore: Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



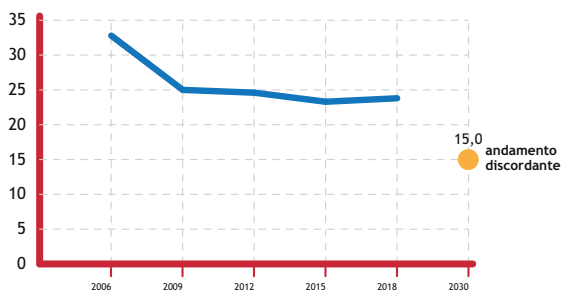
Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita | Indicatore: Mortalità in incidenti stradali | Unità di misura: Numero di morti | Fonte indicatore: Istat

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)



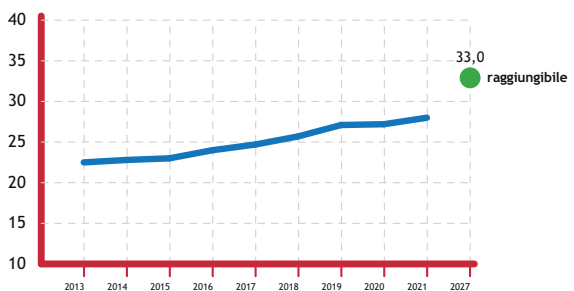
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Indicatore: Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica (15 anni)



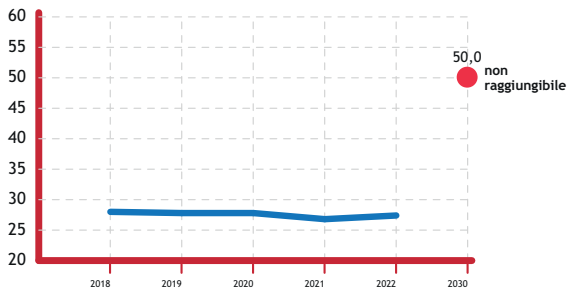
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Indicatore: Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 4.2 - Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)



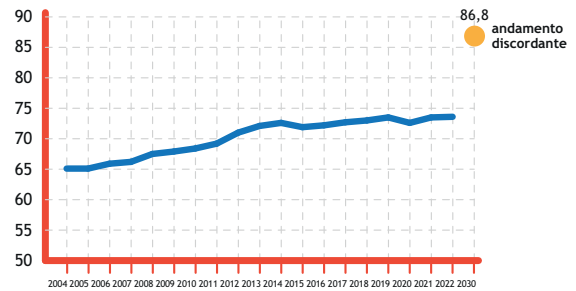
Fonte obiettivo: Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173 | Indicatore: Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)



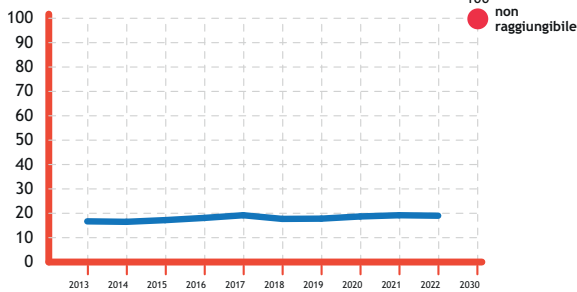
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Indicatore: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019



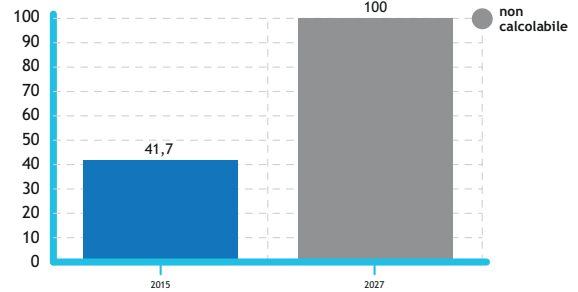
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni), per 100 | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Istat

Target 5.5 - Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT



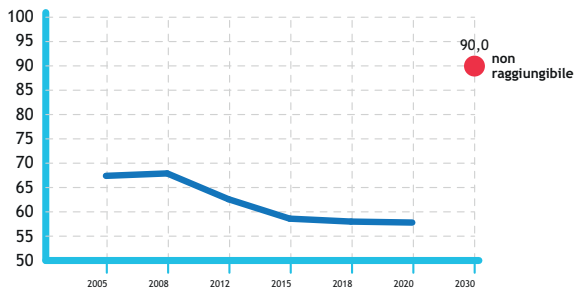
Fonte obiettivo: Bussola digitale 2030 - Decennio digitale europeo | Indicatore: Rapporto di femminilizzazione degli occupati specializzati in ICT, per 100 | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Eurostat

Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali



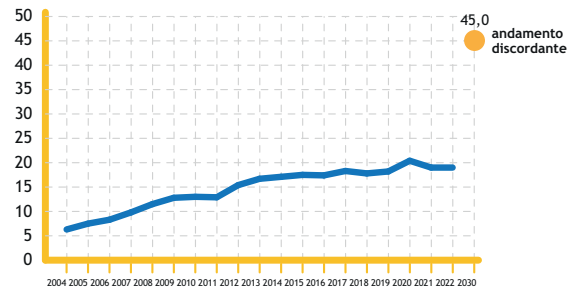
Fonte obiettivo: Direttiva quadro sulle acque | Indicatore: Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Ispra

Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile



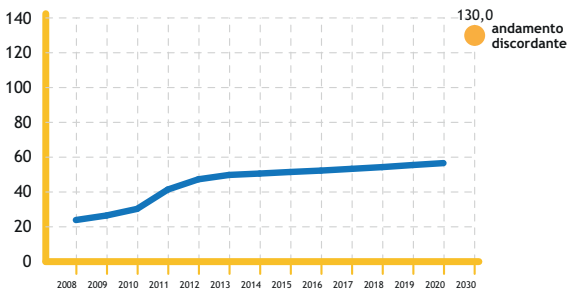
Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Indicatore: Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili



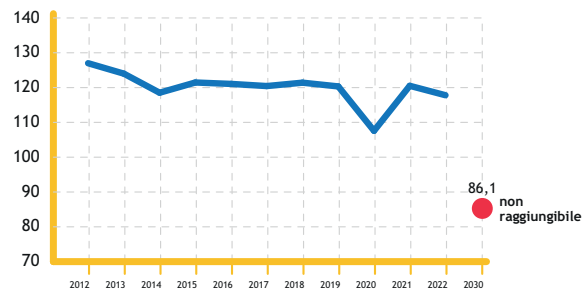
Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Indicatore: Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 7.2 - Entro il 2030 aumentare la capacità installata di energie rinnovabili ad almeno 130 GW



Fonte obiettivo: Piano Transizione Ecologica | Indicatore: Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata | Unità di misura: GigaWatt | Fonte indicatore: GSE

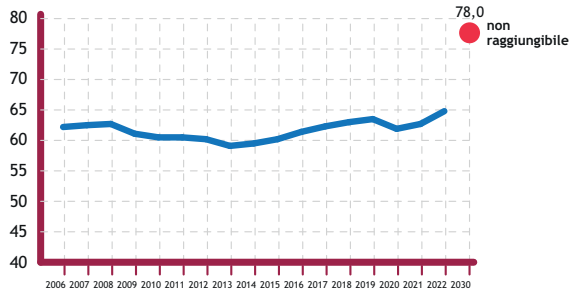
Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020



Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Indicatore: Consumi finali lordi di energia | Unità di misura: Milioni di TEP | Fonte indicatore: GSE e MASE

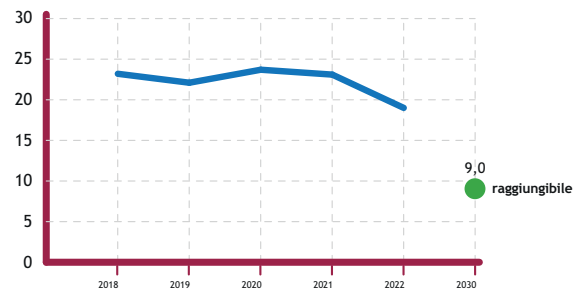
4. Le grandi trasformazioni per attuare l'Agenda 2030 in Italia: le proposte dell'ASviS

Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78,0 del tasso di occupazione (20-64 anni)



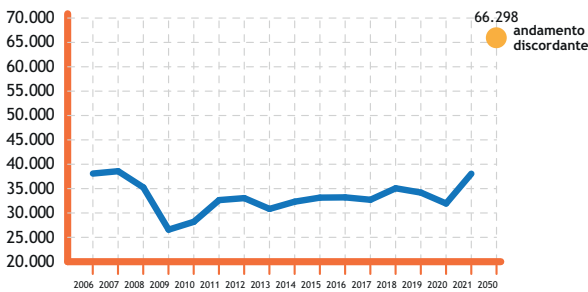
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Tasso di occupazione (20-64 anni) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)



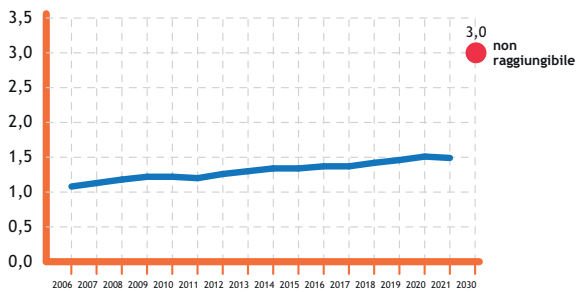
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015



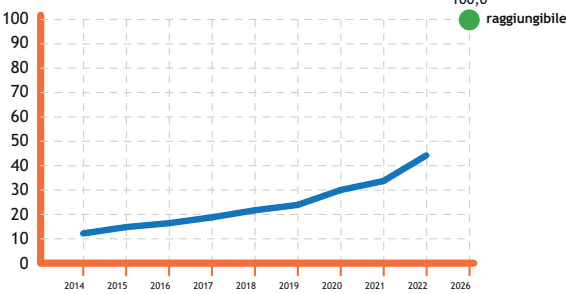
Fonte obiettivo: Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente | Indicatore: Merci trasportate su ferro nei trasporti interni | Unità di misura: Migliaia di tonnellate | Fonte indicatore: Istat

Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



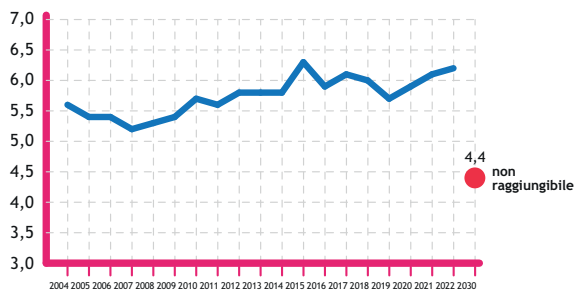
Fonte obiettivo: Area europea per la ricerca | Indicatore: Intensità di ricerca | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit



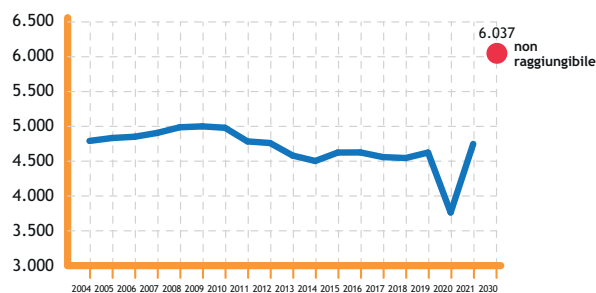
Fonte obiettivo: Italia a 1 Giga | Indicatore: Copertura della rete fissa ad altissima capacità (VHCN) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: DESI

Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei



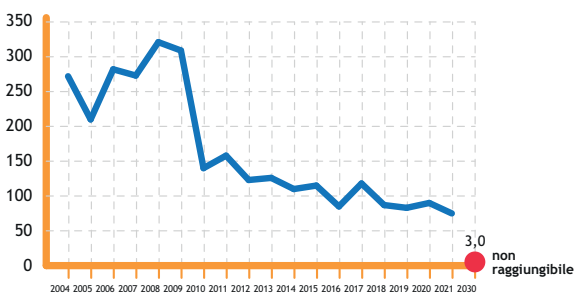
Fonte obiettivo: Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia) | Indicatore: Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) | Unità di misura: Ultimo quintile/primo quintile | Fonte indicatore: Istat

Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004



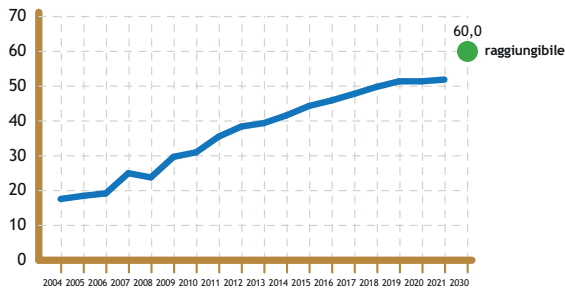
Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat | Indicatore: Posti-km offerti dal Tpl | Unità di misura: Posti-km/abitante | Fonte indicatore: Istat

Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno



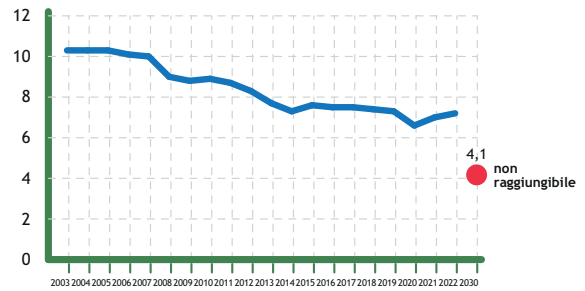
Fonte obiettivo: Linee guida OMS 2021 | Indicatore: Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana | Unità di misura: Numero massimo di giorni di superamento | Fonte indicatore: Istat

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



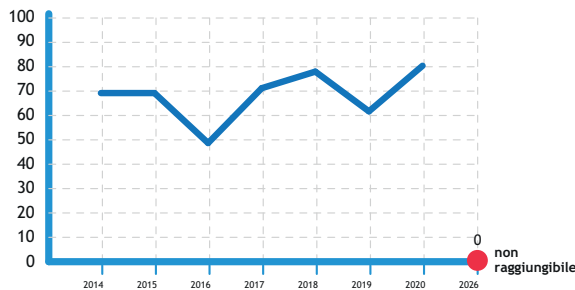
Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Indicatore: Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Eurostat

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



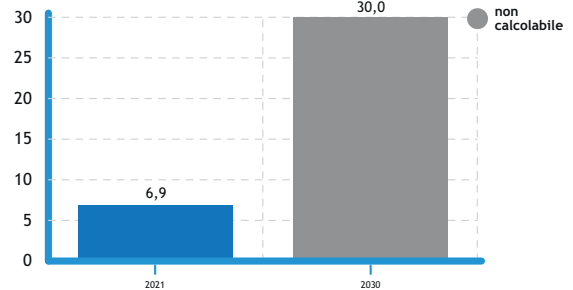
Fonte obiettivo: Legge europea per il clima | Indicatore: Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti | Unità di misura: Tonn di CO2 equivalente pro-capite | Fonte indicatore: Istat

Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici



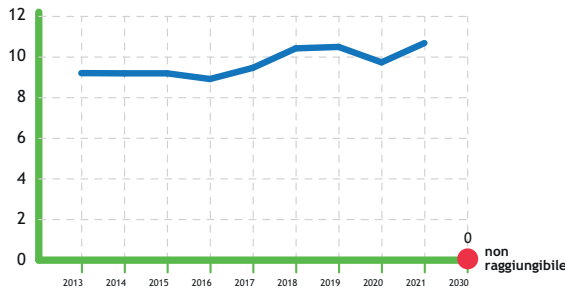
Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Indicatore: Stock ittici in sovrasfruttamento | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette



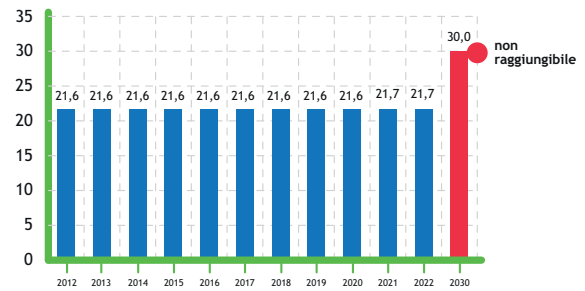
Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Indicatore: Superficie di aree marine protette | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Eurostat

Target 15.3 - Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo



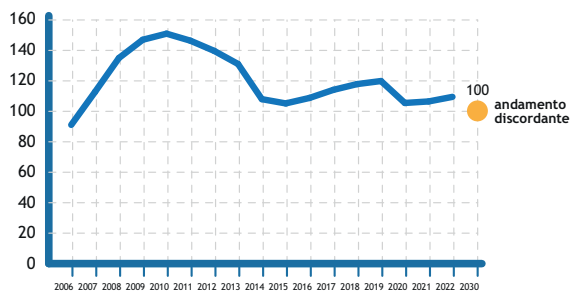
Fonte obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse | Indicatore: Incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti | Unità di misura: Nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Ispra

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette



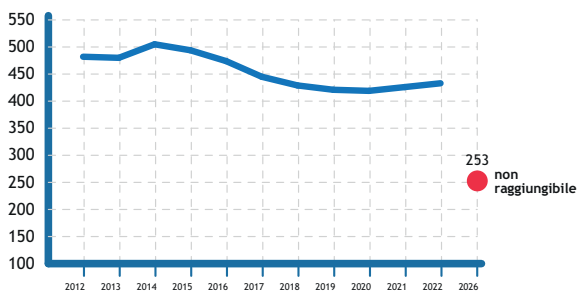
Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Indicatore: Aree protette | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovrappollamento negli istituti di pena

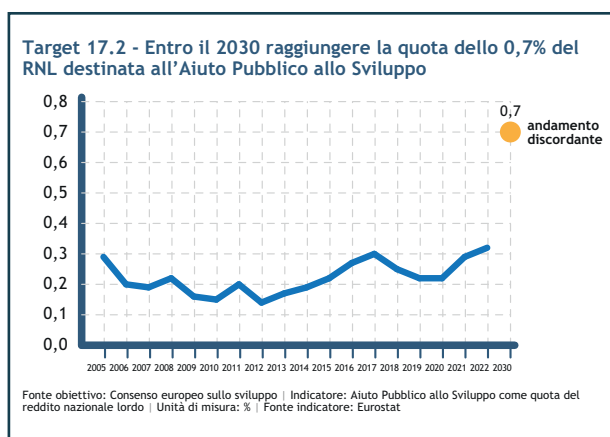


Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Indicatore: Affollamento degli istituti di pena | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 16.7 - Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza | Indicatore: Durata dei procedimenti civili | Unità di misura: Numero di giorni | Fonte indicatore: Istat



- **per quattordici non si raggiungerà l'obiettivo** in quanto non si hanno miglioramenti significativi o, addirittura, si ha un peggioramento. In particolare, per sette (Target 7.3 sul consumo di energia, Target 8.5 sul tasso di occupazione, Target 9.5 sulla quota di PIL dedicata a Ricerca e Sviluppo, Target 11.6 sulla qualità dell'aria, Target 13.2 sulle emissioni di gas serra, Target 15.5 sulle aree terrestri protette e Target 16.7 sulla durata dei procedimenti civili) si ha una situazione sostanzialmente statica, mentre per gli altri 7 (Target 4.3 sulla quota di laureati, Target 5.5 sulla parità di genere negli occupati specializzati ICT, Target 6.4 sull'efficienza delle reti idriche, Target 10.4 sulla disuguaglianza del reddito, Target 11.2 sull'offerta di trasporto pubblico, Target 14.4 sullo sfruttamento degli stock ittici e Target 15.3 sul consumo di suolo) si ha addirittura un allontanamento. In entrambi i casi siamo di fronte alla necessità di interventi strutturali che consentano un cambio radicale dell'andamento registrato negli ultimi anni;
- **per nove si registra un andamento discordante tra il lungo e il breve periodo**, il che vuol dire che il risultato finale dipenderà dall'orientamento prevalente nelle politiche dei prossimi anni. Si trovano in questa situazione i Target relativi all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura (Target 2.4), ai morti in incidenti stradali (Target 3.6), alle competenze numeriche e alfabetiche degli studenti (Target 4.1), alla parità di genere nel tasso di occupazione (Target 5.5), al consumo di energie rinnovabili (Target 7.2), alla capacità di generazione di energie rinnovabili (Target 7.2), trasporto di merci su ferrovia (Target 9.1), al sovraffollamento degli istituti di pena (Target 16.3) e alla quota di Reddito nazionale lordo (RNL) destinata all' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Target 17.2);

- **per due non è possibile valutare l'andamento** vista la mancanza dei dati in serie storica. Si tratta di quelli relativi allo stato ecologico dei corpi idrici superficiali (Target 6.3) e alle aree marine protette (Target 14.5).

Insomma, il quadro offerto dai dati disponibili appare decisamente insoddisfacente, al punto tale che il **42% degli obiettivi quantitativi appare fuori dalla portata del nostro Paese**. Ciononostante, l'Italia può e deve cogliere l'occasione del tempo rimanente per operare quel "cambio di passo" indispensabile per migliorare la condizione del nostro sistema socioeconomico, fronteggiare la crisi climatica, aumentare la qualità dell'ambiente, ridurre le disuguaglianze, offrire servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini, aumentare il tasso di innovazione e la competitività, la redditività delle imprese e le condizioni lavorative, rendere più efficienti le proprie istituzioni, svolgere un ruolo più incisivo nel quadro internazionale, anche a supporto dei Paesi in via di sviluppo.

Per farlo, coerentemente con l'impegno assunto a metà settembre al termine del Summit sull'Agenda 2030, deve modificare in profondità le proprie politiche ponendo la sostenibilità al centro di esse. Visto che questo Rapporto propone una lettura della situazione a metà del cammino verso il 2030, nelle pagine successive si concentrerà l'attenzione su raccomandazioni relative a modifiche "trasformative" del funzionamento dell'economia e della società italiana necessarie per accelerare il cammino verso l'Agenda 2030 nei sette anni rimanenti, senza per questo voler dire che le tante raccomandazioni fin qui avanzate non siano più rilevanti.

4.2 Confermare l'impegno dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile

L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea e ha rappresentato, da sempre, uno dei motori della sua evoluzione. Come ricordato nel Capitolo 2, con la Commissione guidata da Ursula von der Leyen l'UE ha fatto un salto estremamente rilevante nelle sue politiche, ponendo l'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030 al centro del proprio lavoro. I risultati ottenuti sono stati molto significativi e senza precedenti, nonostante le enormi difficoltà derivanti dalle crisi ripetute che hanno colpito l'Europa. Ovviamente, moltissimo lavoro resta da fare per mettere in pratica quanto previsto dalla nuova legislazione descritta nel Capitolo 2. Inoltre, i prossimi anni saranno decisivi sia per definire il processo di ulteriore integrazione e rafforzamento dell'Unione europea sul piano della governance, non solo economica, sia per accelerare il cammino verso la sostenibilità del suo sviluppo. Per questo, l'Italia deve impegnarsi perché anche nella prossima legislatura l'Agenda 2030 sia al centro delle politiche dell'Unione, assicurando la coerenza delle sue politiche per lo sviluppo sostenibile.

Il 13 settembre la Presidente della Commissione ha tenuto al Parlamento europeo riunito a Strasburgo l'ultimo discorso annuale sullo Stato dell'Unione del suo attuale mandato, con il quale ha presentato un bilancio delle attività svolte dal 2019 in avanti e ha annunciato nuove iniziative da attuare prima delle prossime elezioni del

Parlamento europeo, fissate per il 9 giugno 2024. In primo luogo, la Presidente ha espresso soddisfazione per la capacità che l'UE ha saputo dimostrare nel portare avanti un ambizioso programma per “un'Europa verde, digitale e geopolitica”, dovendo rispondere nel contempo agli sconvolgimenti determinati da una pandemia globale e dagli effetti dell'invasione russa in Ucraina. A tal fine ha ricordato che “grazie al Parlamento, agli Stati membri e alla mia squadra di Commissari, oltre il 90% degli orientamenti politici che ho presentato nel 2019 sono diventati misure concrete” (su questo si veda il box fondo pagina).

Tra le azioni che la Presidente intende avviare nei prossimi mesi per accelerare la transizione ecologica c'è la presentazione di un pacchetto europeo per l'energia eolica, da definire in stretta collaborazione con l'industria e gli Stati membri, per semplificare le procedure d'attuazione e potenziare competenze, finanziamenti e stabilità delle catene di approvvigionamento. Sul tema delle regole della concorrenza, la Presidente ha segnalato l'avvio di un'inchiesta anti-sovvenzioni riguardo ai veicoli elettrici provenienti dalla Cina, dichiarando comunque l'impegno a mantenere un dialogo aperto alla cooperazione nel prossimo vertice UE-Cina di fine anno. Inoltre, ha proposto l'avvio di un “dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura” per correggere e contrastare fenomeni di polarizzazione e conflitto sulle proposte del Green Deal, esprimendo la convinzione che l'agricoltura e la tutela della natura possano andare di pari passo.

LA VALUTAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

I servizi di ricerca del Parlamento europeo hanno pubblicato, in vista della presentazione del discorso sullo stato dell'Unione 2023, un documento³ in cui vengono approfonditi i risultati conseguiti dalla Commissione von der Leyen. Delle oltre 600 iniziative annunciate inizialmente e in corso di mandato, più di due terzi (69%) sono state presentate. Delle 420 iniziative legislative presentate, poco più della metà (53%) sono già state adottate dai colegislatori o dalla Commissione stessa. La stragrande maggioranza delle rimanenti sta procedendo normalmente attraverso il processo legislativo (141, ovvero il 71%) o è prossima all'adozione (26, ovvero il 13%). Al contrario, 32 iniziative (16%) stanno procedendo molto lentamente o sono attualmente bloccate.

Il Green Deal europeo, prima tra le priorità dell'UE, è al primo posto per numero di iniziative previste (154 totali, di cui 96 presentate), mentre quelle relative a “Un'Europa pronta per l'era digitale” (105), “Un'Europa più forte nel mondo” (69) e a “Promuovere il nostro stile di vita europeo” (94) hanno percentuali più elevate di iniziative finora adottate.

Per rispondere alle sfide del lavoro e dell'occupazione, la Presidente ha annunciato la **convocazione di un nuovo vertice delle parti sociali** nel primo semestre 2024 affidato alla presidenza belga, mentre per rendere le PMI più competitive ha proposto l'istituzione di un **comitato indipendente per effettuare un controllo di competitività per ogni nuovo atto legislativo**, e l'introduzione di proposte legislative per **ridurre del 25% gli obblighi di comunicazione da parte delle imprese**, a livello sia europeo sia nazionale.

Per **sostenere la politica industriale europea a emissioni zero e assicurare la "sovranità europea"** nell'attuale quadro geopolitico, von der Leyen ha annunciato l'introduzione di finanziamenti europei comuni e ha dichiarato di aver chiesto a Mario Draghi di preparare una relazione sul futuro della competitività europea. Con lo scopo di valutare i rischi e i vantaggi dell'Intelligenza Artificiale per l'umanità, ha poi proposto il **sostegno alla proposta delle Nazioni Unite di creare un organismo internazionale sull'Intelligenza Artificiale** che svolga un ruolo scientifico indipendente, in analogia al panel intergovernativo sui cambiamenti climatici.

Infine, per rafforzare la collaborazione con i Paesi africani la Presidente si è impegnata a lavorare alla costruzione di un **nuovo approccio strategico da promuovere in occasione del prossimo vertice UE-Unione Africana**, in risposta all'instabilità politica di diversi Stati africani, al fine di rafforzare la cooperazione con i governi legittimi e con le organizzazioni regionali, mentre sul tema immigrazione ha annunciato l'**organizzazione di una Conferenza internazionale sulla lotta contro la tratta di esseri umani**.

Infine, la Presidente ha confermato la forte determinazione a **promuovere l'allargamento dell'Unione**, con l'inclusione dell'Ucraina, dei Paesi candidati dei Balcani occidentali, la Moldavia e la Georgia, portando l'attuale Europa a 27 a un'Europa a 30 e più Paesi, nonché il **sostegno della Commissione alle proposte del Parlamento europeo per la modifica dei Trattati e la convocazione di una Convenzione europea**, ove ciò sia necessario per elaborare un nuovo testo.

Al di là delle novità annunciate, **i prossimi mesi devono essere dedicati alla chiusura di molti dei dossier legislativi** già all'attenzione dei legislatori, così da far avanzare al massimo il programma concordato nel 2019. Questo vale, in primo luogo, per le proposte relative al Green Deal: gli aggiu-

stamenti necessari per trovare un accordo con il Consiglio e il Parlamento europeo vanno individuati **senza rinunciare agli ambiziosi obiettivi che lo caratterizzano, a partire da quelli incorporati nel pacchetto Fit-for-55** (si veda il box a pag. 195), così da dare certezze agli operatori dei diversi settori sul cammino da intraprendere, ma anche chiarire come usare i fondi disponibili per accompagnare famiglie e imprese nella trasformazione desiderata, senza i quali per molte persone i costi della transizione supererebbero di gran lunga i benefici.

Analoga attenzione va posta sugli atti che riguardano le politiche sociali, specialmente su quelli che riguardano la lotta alle disuguaglianze, comprese quelle di genere, e sull'**accordo relativo al nuovo Patto di Stabilità e Crescita**, che deve essere pensato come uno strumento in grado di favorire la transizione del sistema socioeconomico verso uno sviluppo sostenibile, non solo come un insieme di regole finalizzate alla sola stabilità finanziaria. Si pensi, a tale riguardo, alla necessità di guardare non solo al valore complessivo della spesa pubblica e dei saldi finanziari, ma anche alla composizione di entrate e spese, così da orientarle verso interventi a favore della sostenibilità ambientale e sociale, la trasformazione del sistema produttivo e l'aumento della competitività.

I prossimi mesi vedranno anche un'intensa discussione su come tenere conto delle indicazioni che sono venute dalla Conferenza sul futuro dell'Europa (vedi box a pag. 57). A tale proposito va notato che la **Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo ha elaborato diverse proposte per la modifica dei Trattati**, da realizzare attraverso la convocazione di una Convenzione, allo scopo di migliorare la capacità di azione dell'Unione europea e rafforzarne la legittimità democratica. La proposta prevede, tra l'altro:

- il riconoscimento al Parlamento europeo del **potere di iniziativa legislativa**, del diritto d'inchiesta e la piena autorità sul bilancio;
- la **trasformazione del Consiglio in un'autentica camera legislativa**, al fine di ottenere un vero e proprio sistema legislativo bicamerale che comprenda Parlamento europeo e Consiglio, con la Commissione che funge da esecutivo;
- il **passaggio dal voto all'unanimità nel Consiglio europeo al voto a maggioranza qualificata**;
- la **riforma della legge elettorale europea**;

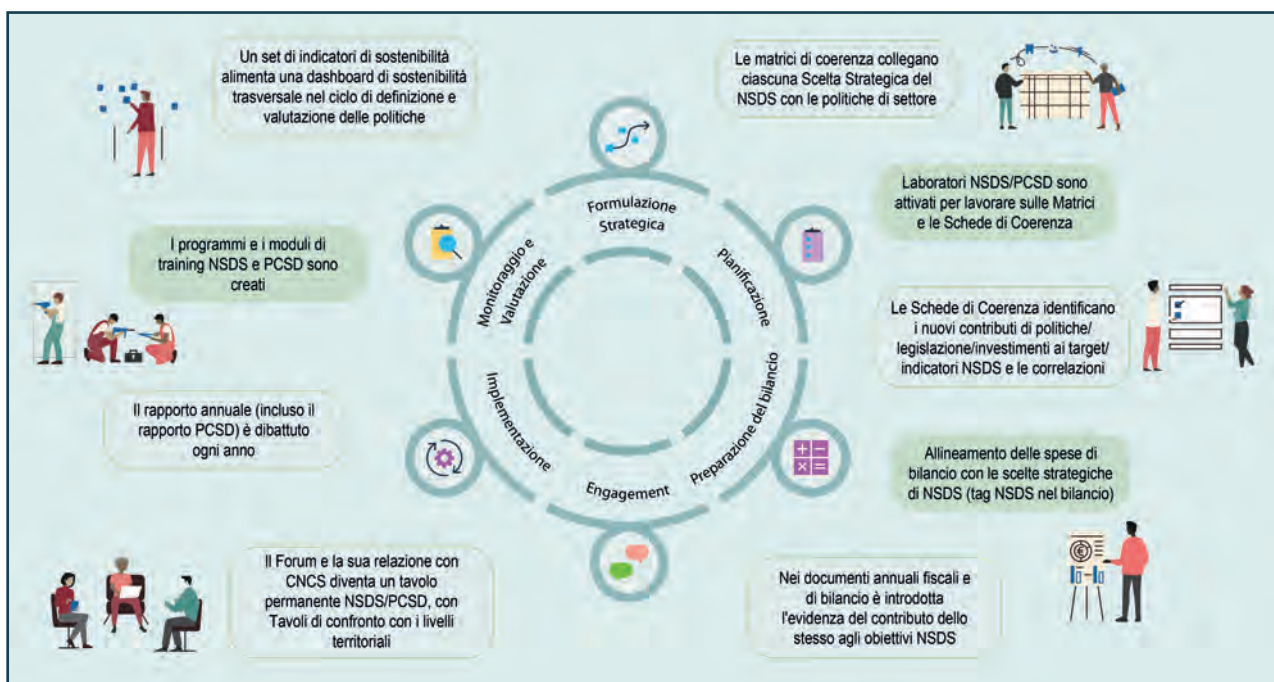
- il rafforzamento della cooperazione con il Comitato delle Regioni e la Commissione economica e sociale anche nella fase pre-legislativa;
- la creazione di uno statuto di cittadinanza dell'UE che chiarisca e consolidi i diritti e le libertà specifici della cittadinanza, da estendere ai cittadini di Paesi terzi che soggiornano da lungo tempo legalmente e continuativamente nell'Unione europea;
- la possibilità per i cittadini stranieri dell'Unione (ossia i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini) di esprimere il diritto di voto o di candidarsi alle elezioni comunali ed europee;
- l'introduzione di un'età armonizzata per il diritto di voto e di eleggibilità in tutti gli Stati membri, suggerendo un'età minima di voto di 16 anni;
- l'attuazione rapida e coerente dei risultati della Conferenza sul futuro dell'Europa, che si riferiscono a 49 proposte e 326 misure concrete;
- l'istituzionalizzazione di processi di partecipazione di tipo deliberativo e rappresentativo basati sul modello dei "panel europei di cittadini" già usati nella Conferenza sul futuro dell'Europa;
- la creazione di un meccanismo di partecipazione strutturato della cittadinanza per la definizione delle strategie europee, denominato "Agorà europea", che dovrebbe operare

su base annuale deliberando sulle priorità dell'UE per l'anno successivo. Una componente giovanile dell'Agorà dovrebbe costituire un'assemblea europea dei giovani;

- l'introduzione di referendum a livello dell'UE su questioni fondamentali che inneschino cambiamenti di paradigma nelle azioni e nelle politiche dell'Unione, come le riforme dei trattati dell'UE, e nuove regole per queste ultime;
- l'introduzione di consultazioni dei cittadini paneuropee online organizzate dal Parlamento europeo.

Alcune delle proposte formulate possono e devono essere migliorate, ma non c'è dubbio che l'orientamento che esse esprimono è quello di un rafforzamento delle istituzioni europee in un'ottica "federalista" e dell'aumento della democrazia europea, con un maggior potere del Parlamento, unica istituzione eletta dai cittadini. Inoltre, il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata nelle decisioni del Consiglio (con una modifica alla proposta del Parlamento europeo che impedisca che il Consiglio rinvii *sine die* le decisioni "sgradite" ad alcuni governi) aumenterebbe l'efficienza del processo deliberativo, riducendo il potere di veto dei singoli Paesi, condizione necessaria per evitare che l'allargamento dell'Unione a nuovi Stati membri determini un blocco del processo decisionale.

Su tutti questi aspetti ci aspettiamo dall'Italia un ruolo attivo e propositivo per andare nella dire-



zione indicata dal Parlamento. D'altra parte, sarebbe necessario aumentare il grado di consapevolezza nell'opinione pubblica italiana dei temi in discussione, visto il potenziale effetto che eventuali decisioni avranno sul funzionamento del sistema istituzionale italiano. In coerenza con la necessità di moltiplicare gli sforzi per attuare l'Agenda 2030 (si veda il Capitolo 4.4), le modifiche ai Trattati dovrebbero consentire una più forte e rapida capacità di risposta dell'Unione alle sfide climatico-ambientali, alle crisi geopolitiche, economiche e sanitarie, ai fenomeni migratori, in un contesto di maggior rappresentatività democratica delle istituzioni europee.

4.3 Dotare l'Italia di un efficace sistema di governance per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

In vista delle elezioni politiche del 2022, l'Allenza aveva presentato dieci proposte alle forze politiche, alle quali aveva chiesto un esplicito impegno per la loro attuazione. Vediamo, dunque, prima di illustrare più in dettaglio gli interventi "trasformativi" necessari per accelerare il passo verso l'attuazione dell'Agenda 2030, se e come il decalogo sia stato finora applicato con particolare riferimento alle tematiche "trasversali":

- **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile:** è stata approvata la nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, alla cui stesura l'ASviS ha collaborato, ed è in fase di definizione da parte della Presidenza del Consiglio e dei ministeri rilevanti la metodologia per valutare ex-ante i progetti destinati ad essere approvati dal CIPESS alla luce degli SDGs, come proposto dall'ASviS fin dal cambio di nome del Comitato e oggetto della direttiva emanata durante il Governo Draghi. Invece, non si notano particolari modifiche della prassi adottata per la verifica della coerenza tra le proposte legislative e i nuovi principi costituzionali, né è stato introdotto un sistema di valutazione ex-ante delle politiche alla luce del principio di giustizia intergenerazionale;
- **creazione di un Istituto pubblico di studi sul futuro:** è in corso di svolgimento un progetto dell'OCSE, richiesto dalla Presidenza del Consiglio finanziato dalla Commissione europea, finalizzato a valutare le modalità per la creazione di un tale Istituto;
- **Parlamento "sostenibile":** l'adozione esplicita della visione integrata dello sviluppo sostenibile nella ricomposizione delle Commissioni parlamentari non è stata considerata, mentre è stato ricostituito alla Camera dei Deputati l'intergruppo per lo sviluppo sostenibile;
- **sistema multilivello di strategie e di agende territoriali per lo sviluppo sostenibile:** tale impostazione è stata adottata dalla nuova Strategia Nazionale, mentre il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (ricostituito nel 2022) non è mai stato convocato.

La nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS22), approvata dal Comitato interministeriale per la transizione ecologia (CITE) il 18 settembre scorso, rappresenta un significativo passo avanti rispetto alla versione del 2017 (si veda il box seguente). Il percorso di revisione si è basato

sulla volontà di non sovvertire completamente la struttura preesistente, ma di puntare sul completamento e la finalizzazione di quest'ultima, concentrando gli sforzi sulla definizione di valori obiettivo (target) per le Scelte Strategiche (SSN) e per gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN).

LA NUOVA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2022 (SNSVS22)

A livello nazionale, lo strumento di coordinamento delle politiche finalizzate all'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)⁴, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, (CIPE, oggi CIPESS) con delibera n. 108/2017 e pubblicata a maggio 2018. La Strategia, da aggiornare ogni tre anni, “definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite”. Contrariamente a quanto previsto dalla norma, la nuova Strategia è stata approvata dal CITE dopo quasi oltre cinque anni dalla prima, il 18 settembre 2023, al termine di un lavoro avviato nel 2020, al quale l'ASviS ha contribuito in modo rilevante, coordinando, tra l'altro, il Gruppo di lavoro dedicato a “Conoscenza, educazione, comunicazione”, intesi come dimensioni trasversali (vettori) a supporto della sostenibilità, all'interno del Forum costituito dal Ministero dell'Ambiente, incaricato di sovrintendere all'attuazione, al monitoraggio e alle periodiche revisioni della Strategia.

La nuova Strategia conferma l'impostazione della precedente, basata su quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. Essa è strutturata in sei aree di intervento, corrispondenti alle “5P” dell'Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership), ciascuna delle quali contiene obiettivi strategici per l'Italia correlati ai 17 SDGs, alle quali è stata aggiunta una sesta area, dedicata ai cosiddetti “vettori per la sostenibilità”, leve abilitanti per una piena integrazione della sostenibilità nelle politiche pubbliche all'interno di processi trasformativi. La Strategia, che tiene conto dei risultati delle politiche fin qui seguite, descritti nell'ultima Relazione annuale sullo stato di attuazione della SNSvS pubblicata a luglio del 2023, si impegna a raggiungere gli obiettivi espressi attraverso specifici indicatori statistici e a rafforzare la governance per la definizione e valutazione delle politiche, comprese quelle territoriali, su cui si è registrato un crescente interesse da parte di Regioni, Città metropolitane e Comuni, come descritto nel “Rapporto Territori” dell'ASviS. In particolare, la Strategia contiene indicatori raccordati con gli altri principali quadri strategici di programmazione, come il PNRR, il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) e gli accordi di partenariato per le politiche di coesione.

Come già notato, la nuova Strategia punta sulle “dimensioni abilitanti”, che diventano elementi sostanziali del processo, le quali vanno realizzate attraverso tre vettori di azione: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile; cultura per la sostenibilità; partecipazione per lo sviluppo sostenibile. Il primo vettore mira ad **assicurare l'integrazione e la coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità** sui diversi livelli di governance e si compone di tre ambiti di azione: *visione*, *valutazione* e *monitoraggio*. In particolare, l'ambito della “visione” racchiude le azioni volte a rafforzare il ruolo della SNSvS e delle strategie regionali, metropolitane e locali a essa collegate come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni, nello sforzo di semplificare e potenziare i meccanismi e i luoghi di coordinamento.

Il secondo ambito è dedicato alla “valutazione” ex ante, in itinere ed ex post della sostenibilità dello sviluppo del Paese e della coerenza di politiche, piani e programmi, attraverso la predisposizione di una serie di meccanismi e strumenti di valutazione utili a monitorare l'integrazione e la compatibilità delle politiche rispetto agli obiettivi della SNSvS. L'ultimo ambito riguarda il “monitoraggio” integrato della SNSvS e l'azione di rendicontazione e di restituzione dei risultati raggiunti al fine di garantire la

disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni tramite una piattaforma per il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità, la quale dovrebbe anche contenere un set di indicatori di contesto e di performance che possa progressivamente colmare i fabbisogni informativi e assicurare coerenza, tra gli altri, con gli indicatori del PNRR e del PTE.

Il secondo vettore, cultura per la sostenibilità, ha lo scopo di **promuovere la cultura come fattore abilitante dello sviluppo umano e sostenibile** e rappresenta il fattore abilitante fondamentale per lo sviluppo sostenibile. Il primo ambito di azione di questo vettore è denominato "educazione e formazione" e mira a qualificare il sistema dell'educazione, sviluppare le competenze per la sostenibilità, promuovere la formazione per lo sviluppo sostenibile lungo tutto l'arco della vita, rafforzare l'educazione e la formazione per lo sviluppo sostenibile puntando sulle sinergie tra gli attori e gli strumenti. Il secondo ambito, definito "informazione e comunicazione", pone il focus sullo sviluppo di linguaggi, strumenti e luoghi condivisi per informare e comunicare la sostenibilità.

Il terzo vettore, **partecipazione per lo sviluppo sostenibile**, promuove la collaborazione come metodo di lavoro per dare concretezza all'attuazione della Strategia. Si compone di due ambiti di azione: il primo prevede la mappatura e l'abilitazione degli attori istituzionali e di quelli non statali, mentre il secondo promuove la collaborazione e supporta la creazione di partenariati innovativi tra soggetti pubblici e privati.

Finalmente, dopo otto anni dalla firma dell'Agenda 2030, l'Italia dispone di una base solida per coordinare le diverse politiche verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. La Strategia recepisce molte delle raccomandazioni che l'OCSE aveva formulato nel documento "Italy Governance Scan for Policy Coherence for Sustainable Development"⁵, trasformato poi nel "Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile" inserito come allegato nella nuova Strategia.

Confrontando le nove componenti (si veda l'immagine a pag. 156) che, secondo l'OCSE, rendono possibile conseguire una vera coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile con la situazione italiana emerge il seguente quadro, a sette anni dalla scadenza dell'Agenda 2030:

- **set di indicatori di sviluppo sostenibile: disponibile** grazie al lavoro dell'Istat e dell'ASviS;
- **matrice di coerenza tra SDGs e politiche settoriali**: la proposta non è stata recepita dalla Strategia;
- **valutazione ex ante della nuova legislazione e degli investimenti sugli SDGs**: in fase di predisposizione per gli investimenti, non per la legislazione;
- **allineamento delle voci del bilancio pubblico con gli SDGs**: realizzato dalla Corte dei Conti, ma solo ex post, il che però dimostra la fattibilità dell'esercizio;

- **inserimento degli SDGs nei documenti programmatici di politica economica**: SDGs presenti nel Documento di Economia e Finanza (DEF), ma in un allegato sganciato dalle proposte di riforme e di allocazione del bilancio;
- **rafforzamento del Forum creato presso il MASE e dialogo con le Regioni e le Città**: realizzato con la nuova Strategia;
- **Rapporto annuale sull'attuazione della Strategia**: predisposto dal MASE in modo discontinuo e senza alcun impatto sulla discussione pubblica, da potenziare e rendere oggetto del dibattito parlamentare;
- **formazione per il personale pubblico sulla Strategia e sull'Agenda 2030**: realizzata dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), dall'ASviS e dal sistema universitario, da rafforzare e rendere generalizzata per tutti i dipendenti pubblici.

Come si vede, anche se in netto ritardo rispetto alla tempistica dell'Agenda 2030, sono stati fatti alcuni passi avanti, ma moltissimo resta da fare per cambiare in modo significativo la governance delle politiche pubbliche, soprattutto in relazione alla valutazione ex ante ed ex post dei singoli interventi. Di conseguenza, **bisogna attivare nei prossimi mesi tutte le procedure e le azioni previste dalla Strategia**, specialmente su questo tema, rafforzando il ruolo del Parlamento e della Presidenza del Consiglio. Inoltre, **bisogna rendere operativo il "nuovo" Comitato interministeriale**

per le politiche urbane (CIPU), anche al fine di assicurare un coordinamento tra politiche nazionali relative alle città (nel DPCM di ricostituzione del Comitato è prevista la predisposizione dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, declinazione territoriale della Strategia Nazionale) e l'orientamento dei progetti finanziati dai fondi europei e nazionali di coesione relativi agli anni 2021-2027 per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Anche per consentire la piena attuazione della Strategia è necessario che Governo e Parlamento colmino la distanza tra le raccomandazioni dell'OCSE e la pratica corrente:

- assicurando la **valutazione ex ante dell'impatto atteso dei nuovi atti legislativi sugli SDGs**;
- introducendo come prassi corrente la **classificazione del bilancio pubblico rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030**;
- **evidenziando nel Documento di Economia e Finanza come le proposte in esso contenute possano contribuire al raggiungimento degli SDGs**, applicando in tal modo le regole già definite per il Semestre europeo.

4.4 Predisporre urgentemente il Piano di accelerazione concordato in sede ONU per raggiungere gli SDGs su cui l'Italia è più indietro

Al di là dell'attuazione della Strategia, dando seguito agli impegni assunti al termine del Summit dell'ONU sull'Agenda 2030 del 18-19 settembre, **l'Italia deve predisporre un Piano nazionale per un'azione trasformativa accelerata per il conseguimento degli SDGs** (cfr. punto 38 lett. s della Dichiarazione). Il Piano d'azione dovrà, in particolare, concentrarsi sulle azioni necessarie a conseguire quegli obiettivi per i quali gli indicatori degli SDGs mostrano tendenze stagnanti o negative e attivare "misure sinergiche" delle varie politiche considerando l'interconnessione tra i singoli Obiettivi. Il Piano dovrà essere basato sull'evidenza scientifica, al fine di identificare gli ostacoli alla trasformazione desiderata e considerare anche le ricadute negative "transfrontaliere" per ridurre e azzerarne gli effetti negativi (ad esempio, l'Italia dovrà considerare il proprio impatto sulle emissioni globali, calcolando anche quelle generate nei Paesi terzi, ma derivanti dalla domanda di consumo nel nostro Paese).

Il Piano dovrà essere sviluppato attraverso un significativo coinvolgimento della società civile e delle realtà regionali e locali, individuando leve d'azione che sostengano un processo decisionale inclusivo e "dal basso verso l'alto". Regioni ed enti locali, associazioni imprenditoriali e industriali, investitori istituzionali dovrebbero a loro volta essere incoraggiati e supportati nello sviluppare corrispondenti Piani d'accelerazione regionali e locali, e Piani settoriali connessi al Piano d'azione nazionale.

Il Piano nazionale dovrà anche includere le necessarie azioni per la cooperazione internazionale, collegando gli SDGs all'attuazione degli impegni globali previsti nell'Accordo di Parigi per il clima, nel Quadro Globale per la Biodiversità di Kunming-Montreal, nel Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri e negli altri accordi internazionali. Ciò dovrà poi essere in linea con le indicazioni fornite in vista del "Summit del Futuro" del 2024 indetto dal Segretario Generale dell'ONU, in coerenza con gli altri impegni assunti al Summit sugli SDGs.

L'Italia dovrebbe non solo predisporre con la massima urgenza il Piano nazionale, ma anche pro-

muovere l'adozione di un equivalente Piano europeo per un'azione trasformativa accelerata che possa costituire il riferimento quadro della prossima legislatura europea 2024-2029. Analogamente, come presidente del G7, l'Italia dovrà esercitare la propria influenza per l'adozione di proposte e accordi coerenti con i propri partner per azioni trasformative accelerate verso l'Agenda 2030.

Per l'elaborazione del Piano nazionale il Governo dovrebbe:

- seguire le raccomandazioni del “Global Sustainable Development Report 2023”⁶, integrate con la miglior letteratura scientifica internazionale;
- valorizzare l'impostazione della SNSvS22, attraverso lo sviluppo e l'utilizzo pratico dei tre vettori di sostenibilità individuati (coerenza delle politiche, cultura, partecipazione);
- tener conto delle evidenze e delle proposte contenute in questo Rapporto quale base di riferimento scientificamente fondata e rappresentativa della società civile italiana.

A metà percorso temporale per l'attuazione degli SDGs, visti i ritardi accumulati, **il Governo e il Parlamento devono attribuire al Piano carattere d'assoluta priorità nazionale, al fine di predisporlo prima del prossimo High Level Political Forum (HLPF) di luglio 2024 e delle riunioni del G7, nonché del Summit del prossimo settembre.**

4.5 Approvare una Legge per il clima e introdurre la valutazione d'impatto delle leggi sulle future generazioni

Gli obiettivi climatici europei al 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990) e al 2050 (neutralità carbonica) sono sfidanti, ma non impossibili e, se accompagnati da politiche industriali e sociali avvedute, si possono raggiungere senza incidere negativamente sull'occupazione, sul *welfare* o sulle convenienze degli investitori (si veda il box a pag. 133). Sempre più spesso, però, e non solo in Italia, alcuni media e leader politici alimentano contrapposizioni artificiali sulle diverse dimensioni della transizione ecologica, alimentando il cosiddetto “**negazionismo climatico**”, mentre i movimenti giovanili, che chiedono solo di essere ascoltati, vengono derisi pubblicamente.

Le bozze dei Piani per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, PNIEC e PNACC, sono state elaborate, ma, come si vedrà successivamente, devono essere rafforzate e finalizzate per guidare un ampio insieme di politiche economiche, sociali e ambientali. Per consolidare il quadro normativo esistente e futuro e renderlo capace di guidare la transizione energetica ed ecologica nei prossimi decenni è **necessario che il nostro Paese si doti di una Legge per il clima**, analogamente a quanto fatto dagli altri grandi Paesi europei, possibilmente con il voto favorevole di tutte le forze politiche, come accaduto per la recente riforma costituzionale. In particolare, la Legge dovrebbe:

- **sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050**, come deciso a livello di Unione europea, con obiettivi intermedi conseguenti, nonché la necessità di **fissare un budget totale di carbonio e budget settoriali** che traccino per i diversi comparti economici un percorso di azzeramento delle emissioni di gas serra;
- **stabilire una governance istituzionale efficace per raggiungere gli obiettivi**, definendo in modo coerente i ruoli del Governo, del Parlamento e delle Regioni, alla luce dell'attuale assetto costituzionale;
- **istituire un Consiglio Scientifico per il Clima**, che operi con il supporto tecnico delle agenzie esistenti (ISPRA, ENEA, ecc.), assista i decisori pubblici nella predisposizione degli interventi finalizzati a raggiungere gli obiettivi e monitori

i risultati via via ottenuti, valutando la coerenza tra questi ultimi e gli obiettivi intermedi;

- **definire il percorso temporale per eliminare i sussidi e gli altri benefici pubblici che, rallentando l'uscita dai combustibili fossili, danneggiano l'ambiente e la salute umana;**
- **stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.**

Attualmente, sono disponibili varie proposte che però differiscono fortemente per contenuti e approccio al problema. Per questo, **riteniamo necessario che il Governo esprima urgentemente il proprio supporto all'idea di una legge climatica, sui cui il Parlamento possa operare nei prossimi mesi, giungendo alla sua approvazione entro maggio 2024, cioè prima delle elezioni europee e amministrative.**

Per una piena attuazione del principio di giustizia intergenerazionale sancito dalla modifica dell'articolo 9 della Costituzione, accanto agli interventi riguardanti il lavoro, l'educazione e gli altri aspetti discussi nel resto del Capitolo, bisogna promuovere concretamente il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali e nella definizione delle politiche che li riguardano direttamente. A tal fine **va introdotta la valutazione dell'impatto intergenerazionale nel contesto legislativo**, la cui metodologia va definita coinvolgendo il Consiglio Nazionale Giovani e le altre organizzazioni giovanili attive sull'argomento. Un esempio in questa direzione è lo **Youth Check**, nato su indicazione del Consiglio d'Europa, introdotto in Austria nel 2013 e in Germania nel 2017, e fatto proprio dall'*European Youth Forum*. L'Italia, tramite il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE)⁷ ha redatto delle **"Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche"**⁸, pubblicate nel luglio 2022.

Per giungere alla programmata adozione di una forma di *Youth Check*, obiettivo che compariva anche nel programma elettorale del centro-destra alle elezioni dello scorso anno, bisogna procedere in tre direzioni: la sperimentazione del modello di valutazione; l'individuazione di un ente in grado di effettuare le valutazioni; la modifica dei regolamenti parlamentari con l'introduzione di un parere obbligatorio non vincolante sui disegni di legge sottoposti alle commissioni parlamentari. Utile per identificare proposte al riguardo sarà la

prima esperienza locale che verrà realizzata dal Comune di Parma⁹.

Infine, per sottolineare all'intera opinione pubblica italiana l'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista e di rispettare i diritti delle future generazioni, si propone di **istituire la "Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile"**, che dovrebbe essere celebrata il 22 febbraio di ogni anno, data nella quale la Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione italiana è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

4.6 Promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile

Terminata la fase eroica dei proclami attorno allo sviluppo sostenibile e della creazione di consapevolezza fra le organizzazioni culturali nella loro diversità e specificità, **chi si occupa di cultura è ora chiamato ad assumere comportamenti sostenibili che siano parte integrante della propria strategia**, rendendoli centrali nelle fasi operative di tutti i processi e di tutti i livelli dell'organizzazione. Inoltre, questi sforzi devono essere resi evidenti e riconosciuti dagli utenti dei servizi culturali, anche attraverso la collaborazione fra operatori diversi (pubbliche amministrazioni, imprese, sistema educativo, attivisti e associazionismo) per dare concretezza all'affermazione che la cultura è "trasformativa" e in grado di orientare lo sguardo dei propri interlocutori verso il futuro, ingaggiando gli utenti stessi nella testimonianza dei benefici connessi alla partecipazione culturale.

Un ostacolo all'efficacia di tale trasformazione per il pubblico dei servizi culturali è la **calante familiarità "media" degli italiani con la cultura**. Data l'esplosione di offerta culturale degli ultimi anni, non è tanto preoccupante il fatto che "in generale" si legga meno, si vada meno al cinema, si frequentino meno le biblioteche, ma che aumenti il divario fra chi ha familiarità con la cultura (che ne ha mediamente sempre di più) e chi ne fa tranquillamente a meno. Poiché la cultura è bene esperienziale, se sempre meno persone sono esposte, sempre più difficile sarà stimolarle e coinvolgerle. Questo vale in particolare per i più giovani.

L'esclusione culturale si traduce in minore accesso a opportunità significative di promozione e mantenimento del benessere, oltre a una riduzione dell'integrazione sociale. Al tempo stesso, lo specifico delle organizzazioni culturali rispetto ad altre organizzazioni a carattere sociale riguarda la possibilità di accendere una consapevolezza prima e di curiosità intellettuale poi, elementi chiave per l'attivazione di un desiderio di conoscenza e lo sviluppo di cittadinanza attiva. Da questo punto di vista è necessario **ripensare alla tradizionale collaborazione fra enti educativi e organizzazioni culturali da un lato e operatori della salute e organizzazioni culturali dall'altro** per stimolare la partecipazione attiva ad attività artistiche e culturali come modo di garantire livelli sostenuti di benessere e salute psicofisica.

È opportuno rafforzare il ruolo della cultura e del patrimonio culturale come potenti motori di cambiamento, di costruzione di cittadinanza attiva e di rafforzamento del senso di appartenenza e di coesione delle comunità: chi si occupa "per mestiere" di costruire immaginari deve, cioè, partecipare alla costruzione di nuovi sguardi e approcci capaci, tra l'altro, di stimolare la consapevolezza della collettività sull'emergenza climatica, su quanto è perduto o a rischio, sull'urgenza di una reazione, sulle possibilità future.

Circa metà del territorio nazionale perde popolazione, ma è ancora abitato da circa 13 milioni di persone. Per contrastare l'emorragia e contribuire a una redistribuzione di popolazione nel Paese è necessario **lavorare sulle condizioni che rendono possibile soddisfare il desiderio di radicamento in uno specifico territorio e quindi di una vita dignitosa**: servizi di mobilità, presidi sanitari e scolastici, negozi di alimentari e servizi culturali di base. Occorre una riflessione sistematica a livello territoriale su quali presidi pubblici e privati siano disponibili (librerie, biblioteche, teatri, musei) e come fare in modo che vengano valorizzati e utilizzati dalla popolazione, per contrastare l'abbandono di molti dei nostri Comuni. Questo implica tra l'altro il **recupero del patrimonio culturale (fisico, ma anche di quel patrimonio di saperi e mestieri che si stanno perdendo) sottoutilizzato o addirittura in stato di abbandono e degrado**. La necessaria attività di divulgazione deve innestarsi in progetti di sostenibilità territoriale.

L'investimento in cultura produce anche importanti ricadute economiche e il turismo può essere uno dei settori più beneficiati da un settore culturale vitale. Contrariamente a quanto detto dal Target 8.9 dell'Agenda 2030, **i flussi turistici in una parte consistente del nostro Paese si caratterizzano per forte concentrazione locale e temporale**, per un pericoloso livello di consumo del territorio e dei monumenti. Contrasto all'*overtourism* e alla gentrificazione, esperienza on-site e digitale, destagionalizzazione, sono tematiche molto rilevanti per migliorare la qualità dell'esperienza di visita e l'attivazione di una curiosità rispettosa, ma anche per contribuire alla realizzazione dell'Agenda 2030.

In questo occorre un raccordo con le linee di programmazione in materia di cultura e turismo a partire dai **fondi strutturali e di investimento eu-**

IL NUOVO CONTRATTO DI SERVIZIO DELLA RAI: UN'OPPORTUNITÀ PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il 3 ottobre 2023 la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha approvato il parere sul Contratto di servizio¹² tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e la Rai - Radiotelevisione italiana per gli anni 2023 - 2028. Per la prima volta, il documento prevede **un articolo interamente dedicato alla sostenibilità** che non era presente nel precedente Contratto di servizio 2018-2022. In particolare, **l'articolo 12 ribadisce il ruolo chiave del servizio pubblico nel "guidare un cambiamento culturale in tema di sostenibilità"**. Il secondo comma definisce inoltre precisi obblighi per la Rai, con riferimento alla definizione di **un piano di sostenibilità che rappresenti la visione strategica aziendale in ambito ESG e di un bilancio di sostenibilità**, che assicurerà maggiore trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder. Importante è anche il chiaro riferimento alla necessità di **"sensibilizzare e accrescere le conoscenze scientifiche attraverso una informazione puntuale e continuativa sulle cause, gli effetti e le soluzioni ai cambiamenti climatici in atto e alla perdita di biodiversità"**, un'attività che, se ben sviluppata, darà un contributo alla lotta al **"negazionismo climatico"**. Ugualmente importanti sono i riferimenti (articolo 2) all'impegno a promuovere **"i valori connessi alle suddette sfide (digitale e ambientale) nei prodotti destinati al grande pubblico (quali fiction, entertainment e programmi informativi) e "il contrasto alla violenza di genere e di tutti gli atti e comportamenti finalizzati a minacciare o ledere l'integrità e la dignità della persona offesa e diffondere la conoscenza e la consapevolezza delle misure a sostegno delle donne vittime di violenza"**.

In linea con quanto raccomandato dall'ASviS nella sua audizione presso la Commissione di vigilanza tenutasi il 5 settembre 2023, un altro elemento significativo è rappresentato dalla **citazione esplicita dell'Agenda 2030**: essa viene ricordata sia nell'ambito dell'**articolo 8**, con riferimento allo **sviluppo delle competenze per la transizione digitale e ambientale**, con l'obiettivo di **"contribuire alla crescita di una opinione pubblica sempre più informata e consapevole sulle crisi ambientali, garantendo una nuova consapevolezza ecologica"**, sia all'**articolo 10**, nel quale la **parità di genere e le pari opportunità** vengono riconosciute come un **"motore di crescita"** e **"una delle priorità del sistema Paese Italia"**.

Tra le altre novità positive del nuovo Contratto di servizio, che naturalmente rappresenta un compromesso tra le differenti istanze delle forze politiche, va ricordato anche l'**articolo 5**, dedicato alle **giovani generazioni**, oltre che la conferma della valorizzazione del **giornalismo d'inchiesta** e del **contrasto alle diverse forme di disinformazione**.

L'ASviS ritiene che il ruolo della Rai, media partner del Festival dello Sviluppo Sostenibile fin dalla prima edizione, sia **fondamentale per lo sviluppo di un dibattito pubblico qualificato sui temi della sostenibilità** e vigilerà affinché il nuovo Contratto di servizio sia effettivamente applicato nei prodotti e nei processi aziendali del servizio pubblico radiotelevisivo. Da questo punto di vista, il nuovo Contratto di servizio prevede che la Rai predisponga **"una relazione annuale sullo stato di attuazione del presente contratto di servizio"** nonché, entro il 30 giugno di ciascun esercizio, **"un bilancio di sostenibilità, che dia anche conto delle attività svolte in ambito socio-culturale, con particolare riguardo al rispetto del pluralismo informativo, sociale e politico, alla tutela dei minori e dei diritti delle minoranze, alla rappresentazione della donna, della famiglia, delle persone con disabilità e alla promozione della cultura nazionale**. Il bilancio di sostenibilità dà altresì conto dei risultati dei **monitoraggi sulla qualità dell'offerta proposta** così come percepita dall'utenza e della corporate reputation della società concessionaria". Infine, la Rai e il Ministero competente, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del Contratto di servizio, dovranno concordare **"i criteri di verifica e gli indicatori di risultato del raggiungimento degli obiettivi in esso contenuti, sia dal punto di vista quantitativo, in ordine all'assolvimento degli obblighi di programmazione, sia dal punto di vista qualitativo, valutandone il riscontro sul pubblico in relazione alle finalità stabilite dal presente Contratto"**. Si tratta di una **innovazione assoluta**, da accogliere favorevolmente, sulla cui efficacia sarà importante una **valutazione attenta da parte della società civile**.

ropei per realizzare una maggiore coerenza di intervento. **Si impongono strategie intersettoriali e sinergie di scala territoriale con orizzonti geografici via via più ampi** e comportamenti propositivi e collaborativi, come quelli di alcune Destination Management Organization (DMO) che, mettendo in rete itinerari, aree territoriali e diverse tipologie di esperienze culturali e quindi operatori e servizi di diversa natura, superano il modello basato solo sui grandi attrattori, causa primaria del congestionamento dei flussi turistici.

La possibilità di affrontare con adeguata energia e visibilità questi temi critici per la realizzazione dell'Agenda 2030 si lega anche a due aspetti di carattere organizzativo e di governo: **la necessità di un più forte legame fra operatori di natura diversa e di settori diversi**, in aggiunta al lavoro settoriale delle associazioni nazionali e internazionali di operatori. Vanno in questa direzione: le crescenti collaborazioni fra istituzioni e il paziente lavoro di “cucitura” fra enti diversi (MIC, Istituto Centrale per il Patrimonio Culturale Immateriale, Enti locali, comunità, associazioni, club per l'UNESCO, gruppi di cittadini) che hanno permesso di preservare non solo fette di patrimonio materiale, ma anche importanti patrimoni immateriali¹⁰; la Rete delle Reti di biblioteche; le collaborazioni fra enti pubblici e privati di gestione del patrimonio e fra patrimonio e attività performative; l'impegno della cooperazione culturale; l'istituzione nel 2018 del Sistema museale nazionale, che si pone obiettivi di sostenibilità, di governance e valorizzazione comune del patrimonio¹¹.

Occorre rafforzare il raccordo funzionale con i diversi organi ministeriali (dalle direzioni centrali alle sovrintendenze), le associazioni dei Comuni e la Conferenza delle Regioni, oltre a potenziare il rapporto tra istituzioni e associazioni. Un più stretto coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e del Terzo Settore permetterebbe poi un'analisi critica e sistematica sui nuovi modelli di governance partecipata.

4.7 Superare i divari territoriali utilizzando al meglio i fondi europei e nazionali per la coesione

Il 4 agosto 2023, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme ai capi di Stato di Croazia, Grecia, Portogallo, Slovenia, Malta componenti del cosiddetto “Gruppo Arraiolos” (dalla città portoghese in cui si svolse il primo incontro), si è impegnato a sostenere azioni congiunte contro la crisi climatica e ha fatto appello all'UE e ad altri Paesi del Mediterraneo per muoversi nella stessa direzione. Il contesto geopolitico, il cambiamento climatico, le tendenze demografiche condizioneranno in maniera rilevante il futuro dell'Italia, la cui opportunità di sviluppo si gioca proprio sul doppio registro della riduzione dei divari dentro la dimensione euromediterranea.

In questo contesto di grande complessità, la divisione tra Nord e Sud del nostro Paese è quasi una faglia tra Europa e Mediterraneo, cui si aggiunge un ulteriore elemento di separazione che l'Appennino accentua, dilatando la distanza tra Adriatico e Tirreno. Purtroppo, gli indicatori presentati nel Capitolo 3 **hanno mostrato per molte dimensioni dell'Agenda 2030 un aumento delle disuguaglianze territoriali**, tendenza da contrastare nei prossimi anni attraverso una mobilitazione di energie intellettuali e culturali, sociali ed economiche senza le quali il Mezzogiorno, parte integrante del Paese, non potrà dare il suo contributo al futuro dell'Italia, determinando l'irraggiungibilità degli SDGs.

Il 18 ottobre 2022 l'ASviS ha presentato il “Manifesto per il Sud”, contenente 10 proposte per lo sviluppo sostenibile dell'area:

1. sviluppare e rendere permanenti i rapporti euromediterranei, dando luogo a un appuntamento annuale orientato verso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
2. definire un piano incisivo e duraturo nel tempo per una fiscalità che aiuti le imprese e sostenga il lavoro per i giovani e per le donne nel Mezzogiorno;
3. investire in ricerca e tecnologie per l'agricoltura, settore che nel Sud è sottoposto all'impatto più forte dei cambiamenti climatici in atto;
4. valorizzare il grande potenziale ambientale e culturale del Sud, ancor oggi poco utilizzato, come volano fondamentale per il suo sviluppo sostenibile;

5. fare del Mezzogiorno l'hub nazionale e mediterraneo della produzione di energie rinnovabili, capace di alimentare anche il resto del Paese;
6. aumentare i posti nei nidi d'infanzia, nel tempo pieno, nelle mense scolastiche e gli spazi e le strutture che possano sostenere la formazione delle ragazze e dei ragazzi;
7. sostenere e qualificare adeguatamente le università del Mezzogiorno, anche per sviluppare ecosistemi dell'innovazione e per creare una rete euromediterranea degli atenei;
8. incrementare il numero dei medici e del personale sanitario, incentivandone la presenza nel Sud e specialmente nelle aree interne;
9. avvicinare il Sud a sé stesso, investendo su collegamenti ferroviari e stradali sostenibili che attraversino la dorsale appenninica;
10. costruire lo scheletro amministrativo e istituzionale necessario per favorire la buona progettualità e utilizzare al meglio le ingenti risorse attualmente disponibili (PNRR, Fondi della politica di coesione 2021-2027, legislazione ordinaria, ecc.), con la nascita di un'Unità di missione centrale.

Se alcuni dei punti del Decalogo sono diventati realtà con i recenti provvedimenti del Governo (si veda più avanti), molti altri punti devono essere realizzati. Va poi sottolineato come **nei prossimi sette anni l'Italia potrà beneficiare di un flusso importante di risorse europee e nazionali per la coesione territoriale e sociale**. Complessivamente, si tratta di circa 143 miliardi di euro riferiti al periodo 2021-2027¹³, ma in realtà spendibili su un arco temporale più ampio, che si aggiungono ai circa 220 miliardi del PNRR. Tali fondi possono rappresentare una straordinaria occasione per rafforzare gli interventi finalizzati a riequilibrare gli storici e persistenti divari tra Nord e Sud del Paese, nonché tra aree urbane e aree interne.

A luglio del 2022 il Governo ha definito l'Accordo di partenariato con la Commissione europea per l'orientamento dei Fondi di coesione 2021-2027 per un importo complessivo di 75,3 miliardi di euro (compresa la quota di cofinanziamento nazionale), i quali vanno destinati a progetti finalizzati a conseguire cinque obiettivi:

- **un'Europa più competitiva e intelligente**, attraverso la promozione di una trasformazione economica, intelligente e innovativa;

- **un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio**, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- **un'Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale;
- **un'Europa più sociale e inclusiva**, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
- **un'Europa più vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Come aveva suggerito l'ASviS durante l'evento di apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile di maggio 2023, il Governo ha indicato che **i fondi verranno impiegati "in coerenza con le politiche settoriali e con le politiche di investimento e di riforma previste nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)**, secondo principi di complementarità e di addizionalità", come previsto dal Decreto-legge 19 settembre 2023 n. 124. L'allocazione e la destinazione delle risorse alle singole Regioni avverranno attraverso un "Accordo per la coesione", con il quale vengono individuati gli obiettivi di sviluppo da perseguire attraverso la realizzazione di specifici interventi, anche con il concorso di più fonti di finanziamento. Il primo accordo di questo tipo è stato firmato il 22 settembre con la Regione Liguria, prevedendo di interventi per il potenziamento dei servizi digitali, il contrasto al dissesto idrogeologico, la riqualificazione dei teatri storici, il rafforzamento delle infrastrutture di trasporto, il rinnovo dell'edilizia residenziale pubblica e la conclusione di opere di grande rilevanza, con l'allocazione di 230 milioni di euro.

Inoltre, con il medesimo DL è stata istituita una **Zona Economica Speciale (ZES) unica, comprendente i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna**, la quale sostituisce le otto preesistenti. Il Piano strategico della ZES, con durata triennale, deve ora definire la politica di sviluppo della nuova area, individuando, anche in modo differenziato per le Regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES e le modalità di attuazione.

La ZES unica sarà gestita da una Cabina di regia e sarà dotata di una piattaforma digitale e di una struttura di missione. Sono poi previste 2.200 assunzioni per rafforzare la capacità amministrativa dei territori interessati e della Presidenza del Consiglio. Inoltre, il Decreto istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, per assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Come già notato, **la scelta dell'Unione europea e del Governo italiano di rendere coerenti gli obiettivi da perseguire con il PNRR e i fondi di coesione rappresenta un'importante novità**, che va ora declinata in pratica anche alla luce della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, sfruttando al meglio la creazione della ZES unica. Le priorità tematiche indicate un anno fa dall'ASviS possono essere la base del Piano triennale previsto per quest'ultima e devono diventare ora programmi e realizzazioni concrete, sfruttando anche la vivacità dell'area dimostrata con il PNRR e assicurando continuità all'azione amministrativa.

Gli Obiettivi dell'Agenda 2030, del PNRR e dell'Accordo di Partenariato dovrebbero essere tenuti in debito conto anche nella valutazione dei **possibili impatti del Disegno di legge sul cosiddetto "regionalismo differenziato"**. Il Mezzogiorno, cerniera della sostenibilità tra Europa e Mediterraneo, rischia infatti di essere fortemente penalizzato da tale approccio, con conseguenti aumenti dei divari e delle disuguaglianze (il contrario di ciò che i fondi europei 2021-2027 cercano di conseguire).

Alternativamente, l'attuazione e la revisione di alcuni punti della Legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale potrebbero rappresentare un buon "ritorno al futuro", in quanto quest'ultima era stata basata su alcuni importanti paletti, tra cui la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) con l'obiettivo di garantire diritti sociali e civili a tutti i cittadini e assicurare i fondi perequativi. Tale impostazione era stata già sottolineata nel citato "Manifesto per il Sud" e in diversi Rapporti ASviS pubblicati negli anni. Per questo, **riteniamo che il "regionalismo differenziato" rischi di non riuscire a rimuovere quei divari ritenuti inaccettabili dall'Agenda 2030, e anzi potrebbe allargare la faglia tra Europa e Mediterraneo**, facendo perdere al nostro Paese l'opportunità di costruire un futuro di sviluppo sostenibile.

4.8 Le proposte dell'ASviS per le politiche "trasformative"

L'insieme delle proposte qui presentate configura un programma di riforme e interventi ampio e complesso. Alcune proposte implicano il reperimento di risorse finanziarie significative, altre sono a "costo zero" o prevedono costi molto contenuti, facilmente individuabili nell'attuale bilancio pubblico con alcune rimodulazioni di spesa. In alcuni casi, le proposte riguardano il lato delle entrate pubbliche, la cui compatibilità con l'esigenza di contenere o ridurre la pressione fiscale va valutata attentamente. Più in generale, è opportuno sottolineare che la sostenibilità finanziaria del Paese è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 (si veda il Target 17.4).

Molte delle proposte di seguito illustrate appaiono perfettamente in linea con le Raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia dal Consiglio europeo nel corso del Semestre europeo 2023 (si veda il box alla pagina seguente). Esse, quindi, vanno considerate come contributi utili per il Governo ai fini della predisposizione della prossima Legge di bilancio e di provvedimenti collegati, nonché del disegno delle riforme previste dal PNRR. Infine, alcune delle proposte si riferiscono a **correzioni di recenti interventi adottati dal Governo e dal Parlamento**, così da orientarli maggiormente al raggiungimento degli SDGs.

In estrema sintesi, le azioni proposte riguardano le seguenti 13 linee di intervento:

- contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati;
- accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole;
- ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale;
- migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale;

- aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple;
- mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi;
- aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile e rendere più ambizioso il PNIEC;

LE RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA APPROVATE NELL'AMBITO DEL "SEMESTRE EUROPEO"

Al termine del processo denominato "Semestre europeo" concluso a giugno 2023, il Consiglio europeo ha formulato diverse raccomandazioni all'Italia in vista della preparazione della Legge di Bilancio e di altri provvedimenti:

- **eliminare gradualmente, entro la fine del 2023, le vigenti misure di sostegno connesse all'energia**, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e preservino gli incentivi al risparmio energetico;
- assicurare una **politica di bilancio prudente**, in particolare limitando a non più dell'1,3% l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;
- preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere la **transizione verde e digitale**;
- per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una **strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile**, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;
- **ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale** mediante l'adozione e la corretta attuazione della Legge delega di riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, comprese l'IVA, le sovvenzioni dannose per l'ambiente e la riduzione della complessità del codice tributario; allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti;
- garantire una **governance efficace** e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida e solida del PNRR; perfezionare celermente il capitolo dedicato al *REPowerEU* al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il PNRR;
- **ridurre la dipendenza dai combustibili fossili**; razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla; accrescere la capacità di trasporto interno del gas al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento;
- aumentare l'**efficienza energetica** nei settori residenziale e produttivo, anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori;
- promuovere la **mobilità sostenibile**, anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione delle stazioni di ricarica;
- intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle **competenze necessarie per la transizione verde**.

- ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro;
- investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'Industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione;
- migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali;
- promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi;
- migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'Intelligenza Artificiale, rafforzare la partecipazione democratica;
- promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte.

Per ognuna di queste linee di intervento vengono nel prosieguo formulate proposte concrete, capaci, se realizzate, di far avanzare decisamente il nostro Paese nell'attuazione dell'Agenda 2030 e di recuperare il terreno perduto e i ritardi accumulati in questi anni.

Contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati

L'Agenda 2030 è in primo luogo una strategia per eliminare la povertà e ridurre drasticamente le disuguaglianze, a partire da quelle di reddito e ricchezza: non a caso, il suo motto è "non lasciare indietro nessuno". Per conseguire questo obiettivo e realizzare quanto previsto dall'articolo 3 della Costituzione italiana, è necessario rafforzare l'azione complessiva dello Stato e dell'intera Repubblica per incidere sull'effettiva parità di accesso delle persone alle opportunità e sulla formazione della ricchezza e dei redditi primari. Per questo, nell'accesso ai servizi fondamentali è indispensabile **consolidare la responsabilità "nazionale" nel conseguimento dei Livelli essenziali delle prestazioni, a cominciare da istruzione e salute**, dove forte rimane l'influenza delle condizioni familiari e dei contesti territoriali sulla capacità di accedere a servizi di qualità.

Profondi divari in termini di accesso alle opportunità educative influenzano in modo significativo le diverse dimensioni della vita delle persone - sin dalla primissima infanzia, in particolare per le persone con disabilità - e richiedono **un forte aumento degli investimenti pubblici in istruzione e formazione**. Gli alti tassi di abbandono scolastico e l'elevato numero di ragazzi fuori dai circuiti educativi, di formazione e di lavoro rappresentano una condanna all'emarginazione sociale e una perdita di opportunità di sviluppo per l'intero Paese.

CONTRASTARE LA POVERTÀ, LA PRECARIETÀ E IL LAVORO POVERO

Le politiche di contrasto alla povertà richiedono interventi volti a ridurre la precarietà e il fenomeno del cosiddetto "lavoro povero"¹⁴. Nelle periferie e nelle aree fragili del Paese è necessario disegnare politiche che, attraverso una forte partecipazione dei cittadini e delle comunità locali, tengano conto dei fabbisogni e dei vincoli strutturali di ciascun territorio, accompagnando il miglioramento dei servizi essenziali con la **promozione delle opportunità legate alla transizione digitale ed ecologica**. Anche al fine di evitare che tali

transizioni aumentino le disuguaglianze, creando uno scontento che rischierebbe di bloccare i processi necessari alla trasformazione desiderata, è necessario **orientare gli strumenti per aumentare la sostenibilità ambientale del sistema socioeconomico a favore delle fasce sociali più vulnerabili.**

In tale prospettiva, vanno definiti in modo equo e duraturo nel tempo gli **incentivi alle famiglie per l'efficientamento energetico**, tenendo conto delle condizioni economiche del territorio e favorendo l'accesso a tali strumenti da parte delle famiglie incapienti. Parallelamente, visto che la condizione di povertà deriva anche da inadeguate condizioni abitative, **occorre una forte azione di intervento a favore dell'edilizia residenziale pubblica** che si accompagni a processi di riqualificazione a scala di comunità e di quartiere, anche al fine di migliorare la coesione sociale.

L'elevato livello della povertà è uno dei principali problemi del nostro Paese. Per superare le criticità derivanti dall'abolizione del Reddito di Cittadinanza (RdC) e le iniquità fra i beneficiari delle due nuove misure create in sostituzione di quest'ultimo occorre eliminare dall'Assegno di inclusione il vincolo che esclude dalla sua fruizione le famiglie senza carichi familiari: in questo modo, **l'Assegno di inclusione potrebbe diventare una misura di protezione universale rivolta a tutte le famiglie povere**, come avviene negli altri Paesi dell'UE. Solo una volta garantita una base di aiuto per tutti i poveri si possono istituire forme di supporto supplementari per particolari fasce della popolazione che presentano difficoltà specifiche. Inoltre, per l'accesso al Supporto per la formazione e il lavoro è necessario modificare il requisito demografico dell'età (18-59 anni) utilizzando un criterio che tenga maggiormente conto della possibilità per le persone di trovare un lavoro (livello di istruzione, competenze, esperienze lavorative precedenti, durata della disoccupazione) e uniformare le soglie ISEE di accesso. Infine, **una volta terminato il Supporto per la formazione e il lavoro, se gli occupabili si trovassero ancora sotto la soglia di povertà, essi dovrebbero rientrare nell'Assegno di inclusione.**

Il tema degli abusi nell'uso di tali strumenti, così come di altre forme nazionali e locali di assistenza agli indigenti, va affrontato **investendo con capillarità e sistematicità sul contrasto e sull'emersione del lavoro irregolare**, attraverso il rafforzamento delle attività ispettive, un feno-

meno che si stima costi ai contribuenti 37 miliardi di euro all'anno in termini di evasione fiscale e contributiva¹⁵.

Per contrastare il lavoro povero, precario e privo di tutele, la crescita della disparità di genere, anagrafica e territoriale, il salario minimo può essere utile, ma da solo non basta. L'analisi esplorativa affidata dal Governo al CNEL sul salario minimo si basa non solo sulla ricerca di un salario adeguato contrattuale, ma di tutti gli elementi che costituiscono la retribuzione complessiva (mensilità extra, TFR, ferie e vari tipi di permessi). Per garantire condizioni di lavoro dignitose occorrerà inoltre valutare possibili misure per combattere a fondo il lavoro irregolare e limitare le forme di lavoro atipico, come i contratti a tempo determinato di durata brevissima, a cui spesso corrispondono situazioni di vulnerabilità e precarietà.

ATTUARE LA RIFORMA PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

La recente **approvazione della Legge delega per la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti** (marzo 2023), prevista dal PNRR, segna un passo importante nella direzione di un sistema di welfare unitario e integrato, che potenzialmente interessa 3,8 milioni di anziani con disabilità di natura fisica e/o mentale, un numero destinato ad aumentare nei prossimi anni. La riforma, oltre che contribuire ad aumentare la qualità della vita degli anziani, potrà promuovere un **miglioramento della libertà sostanziale di milioni di donne**, sulle quali grava primariamente l'impegno familiare di assistenza.

È quindi necessario **proseguire speditamente nel percorso di riforma con la stesura dei decreti legislativi e un corrispondente incremento delle risorse pubbliche dedicate.** La riforma affronta la frammentarietà degli attori coinvolti nella programmazione e l'erogazione dei servizi, prevedendo una governance multilivello organica e un nuovo sistema di valutazione multidimensionale delle condizioni dell'anziano, sulla cui base predisporre risposte integrate e appropriate¹⁶: in particolare, l'indennità di accompagnamento, cioè la prestazione universale per la non autosufficienza, avrà importi proporzionati ai fabbisogni assistenziali dei diversi anziani.

Sarà poi importante **assicurare la dotazione di personale necessario ad assistere gli anziani**

presso il loro domicilio, per periodi anche lunghi, e al contempo **rafforzare le strutture residenziali** per garantire risposte adeguate specialmente alla popolazione che versa in condizioni più complesse (ad esempio, anziani con demenza grave).

OPERARE UNA REDISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE

Per invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze, occorre **riequilibrare il carico delle imposte fra i diversi ceti sociali e rafforzare la progressività effettiva del sistema fiscale nel suo complesso**, come indicato dall'art. 53 della Costituzione, tenendo conto degli effetti redistributivi dell'attuale sistema di esenzioni, deduzioni familiari, detrazioni e regimi speciali, ulteriormente ampliato dalla Legge delega sulla riforma fiscale approvata ad agosto 2023.

È inoltre **necessaria una più efficace azione di accertamento della ricchezza sommersa**, anche attraverso l'interoperabilità delle banche dati disponibili a livello centrale e locale (come sembra prevedere il Ddl) - evitando ogni forma di condono fiscale - e una **progressiva riduzione del regime fiscale di favore per le rendite finanziarie e i trasferimenti di ricchezza** (lasciti ereditari e donazioni). Il Ddl, infine, non affronta neanche la **riforma del catasto**, che sarebbe invece necessaria per migliorare l'equità orizzontale e verticale del nostro sistema tributario, né prevede un approccio innovativo alla fiscalità ambientale, nonostante gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale e le raccomandazioni del Consiglio europeo (si veda il box a pag. 176).

FAVORIRE I FLUSSI MIGRATORI REGOLARI, INTEGRARE GLI IMMIGRATI E TUTELARE I MINORI NON ACCOMPAGNATI

Squilibri socioeconomici, conflitti geopolitici e crisi climatiche, concentrati in alcune aree del mondo, sono all'origine dello spostamento di grandi masse della popolazione, un fenomeno destinato ad accelerare, specialmente per quei Paesi, come l'Italia, vicini al continente africano. Si tratta di **migrazioni per lo più involontarie**, che portano con sé la sofferenza di chi deve abbandonare il proprio Paese, affrontare rotte pericolose, superare frontiere e respingimenti, sopravvivere ad abusi e torture, e infine cercare gradualmente di entrare a far parte delle società dei Paesi riceventi, nonostante le difficoltà determinate da lun-

ghe procedure legali, sistemi di accoglienza mal gestiti, mancanza di politiche di coesione e una scarsa cultura di integrazione.

Date le tendenze demografiche che caratterizzano l'Europa e specialmente il nostro Paese, occorre **darsi una strategia di medio-lungo periodo e superare la logica dell'emergenza**, anche attraverso un'azione coordinata a livello europeo diretta a rimuovere, per quanto possibile, le cause principali del fenomeno e a promuovere tutti i canali legali che consentono ai rifugiati e a coloro che comunque arrivano e arriveranno in Europa di non rischiare la propria vita. Nel far ciò, vanno tenute in considerazione anche le esigenze di manodopera delle imprese, stimolando accordi per selezionare e formare i futuri migranti nei Paesi di origine.

Viste le difficoltà di tali politiche e data la presumibile dilatazione dei futuri flussi migratori provenienti dai Paesi africani e da quelli in conflitto, è ineludibile investire per **realizzare anche in Italia un sistema efficace e dignitoso di accoglienza dei migranti** che privilegi le strutture più piccole, per garantire un'efficace integrazione delle persone nel tessuto economico-sociale. Per i **minori stranieri non accompagnati** è drammaticamente urgente rafforzare gli strumenti di tutela e di inclusione sociale, garantendo loro una nuova vita al sicuro.

Accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole

Nello scenario attuale, gli elementi imprescindibili per centrare il Goal 2 entro il 2030 sono **l'innovazione, la cooperazione all'interno delle filiere e la responsabilità sociale delle aziende agricole**, cui si deve accompagnare una maggiore consapevolezza da parte dei produttori e delle famiglie del ruolo del cibo in termini di benessere sociale e impatto ambientale. Le politiche pubbliche in questo campo possono espletare al meglio i propri effetti soltanto in una cornice di rafforzamento del multilateralismo e della cooperazione internazionale. Questo deve avvenire senza trascurare il ruolo centrale dei sistemi agricoli, ovvero la produzione di alimenti, da porre in parallelo con la necessità di assicurarne la disponibilità per tutta la popolazione mondiale in costante incremento.

FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, ORGANIZZATIVA E SOCIALE DEL SETTORE AGRICOLO

La tematica dell'innovazione tecnologica è rilevante, innanzitutto, per permettere una decisa **riduzione degli sprechi e degli scarti derivati da produzioni agricole**, oggi estremamente elevati. In tale direzione deve andare la progettazione e l'uso ad ampio spettro di tecnologie efficaci a basso costo, in grado di offrire significativi benefici per la produttività e redditività dell'agricoltura. Inoltre, il cambiamento climatico impone una continua innovazione e ricerca per la selezione varietale, la riduzione del consumo di acqua e una maggiore resilienza agli stress idrici.

Un'importante possibilità di miglioramento del sistema agricolo nazionale è riconducibile all'approccio dell'agroecologia, soprattutto a livello di aziende agricole medio-grandi, in modo da diminuire il livello di emissioni di gas climalteranti legati alle pratiche agricole e contrastare i cambiamenti climatici: il suolo, infatti, è una riserva dinamica di carbonio capace di trattenere in forma organica notevoli quantità di questo elemento come già indicato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). La produzione agroecologica, inoltre, può favorire l'agrobiodiversità, fondamentale per aumentare la resilienza sia ambientale che economica, garantendo la pro-

fittabilità e l'occupazione delle aziende agricole. Infine, l'agroecologia si configura come sistema produttivo capace di contrastare il caporalato, riconoscere un equo compenso alle aziende e ai lavoratori e tutelare la salute degli agricoltori.

Se la componente ambientale e (soprattutto) quella economica della sostenibilità appaiono guidare maggiormente gli orientamenti politici e i comportamenti dei produttori, le questioni riguardanti la dimensione sociale della produzione e del sistema alimentare sembrano erroneamente essere messe in secondo piano. Si tratta di un errore che va corretto **attribuendo maggiore importanza agli aspetti partecipativi e comunitari all'innovazione nella direzione della sostenibilità**. Infatti, accanto all'innovazione tecnica, ancora eccessivamente basata su approcci *top-down* (come l'intensificazione sostenibile, ancora complessa per gli avanzamenti scientifici e tecnologici necessari, ad esempio, alla selezione di nuove varietà di vegetali più resistenti), anche le innovazioni organizzative e sociali sono fondamentali per stimolare la competitività delle imprese e favorire lo sviluppo di nuovi sistemi agricoli locali, attraverso approcci partecipativi di tipo *bottom-up* capaci di riequilibrare la distribuzione del valore aggiunto e coinvolgere attivamente un'ampia gamma di attori locali nel processo decisionale, a cominciare dagli agricoltori stessi.

L'approccio partecipativo può consentire, ad esempio, di **dimostrare agli agricoltori la fattibilità del raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del Green Deal**, identificati dalle strategie *Farm-to-Fork* e Biodiversità, e la risoluzione di conflitti sui temi più controversi, come le nuove normative UE sui prodotti fitosanitari e sul ripristino della natura. In questa direzione **vanno consolidate e ulteriormente sviluppate esperienze come il Partenariato europeo dell'innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI)**, che ha portato alla creazione dei Gruppi Operativi, e le nuove proposte di partenariati definiti nell'ambito di "Horizon Europe", lo strumento principale della politica europea per la ricerca e l'innovazione. Ciò deve essere associato a un maggiore supporto attraverso l'Agricultural Knowledge and Innovation System (AKIS), di cui i partenariati sono elementi fondamentali, per favorire il trasferimento e la condivisione delle conoscenze.

Nell'ambito dell'innovazione organizzativa e sociale, è necessario inoltre **porre maggiore atten-**

zione alle condizioni del lavoro agricolo, dalla sicurezza nei luoghi di lavoro alle condizioni contrattuali, dalle retribuzioni alla qualità. Nel lavoro dipendente, ad esempio, la componente precaria e poco qualificata è ancora molto elevata, essendo anche legata alla stagionalità delle colture: essa va ridotta mediante l'attivazione di processi di innovazione tecnologica e ricorrendo alla digitalizzazione, nonché allo sviluppo di nuove competenze connesse soprattutto alla sostenibilità ambientale (biologico, agroecologia, agricoltura rigenerativa, ecc.) e alle modalità di interazione con il mercato (ad esempio, la qualità e certificazione dei prodotti), o di carattere trasversale. Peraltro, mezzi tecnologici capaci di sostituire il lavoro umano, pur già esistenti, sono molto costosi e rischiano di penalizzare le aziende agricole di dimensioni inferiori, spesso a conduzione familiare, che al contrario sarebbero da sostenere e difendere, anche e soprattutto in ottica di sostenibilità ambientale.

In quest'ottica, per investire nel futuro del settore è importante anche aprirlo a nuove forze, a partire da una **maggiore partecipazione femminile**. In Italia, infatti, le donne rappresentano soltanto il 30% della forza lavoro agricola e l'accesso alle posizioni di leadership nel settore agricolo è ancora molto limitato, con solo il 21% delle imprese agricole europee guidate da donne. Fondamentale è anche la **partecipazione dei giovani**, che sempre più spesso sono tra i più consapevoli dei cambiamenti climatici e della trasformazione digitale, e quindi applicano più spesso pratiche biologiche e guidano aziende più digitalizzate e innovative. Vanno quindi sfruttati gli strumenti messi a disposizione dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC 2023-2027), che prevede di supportare nello sviluppo delle aziende agricole 380mila giovani, di cui oltre il 21% in Italia, anche aggiungendo ai fondi comunitari specifiche risorse nazionali. Da ultimo, non va dimenticato il carico burocratico, che impatta sui redditi aziendali agricoli.

Del settore agricolo fanno parte anche le produzioni forestali, legnose e non legnose, che seppure marginali in termini economici complessivi avviano una filiera molto importante dal punto di vista industriale, quale è quella della trasformazione legnosa e del settore legno-arredo. A riguardo, occorre ricordare come l'Italia sia un Paese ricco di superfici ricchissime di biodiversità grazie alla presenza di sistemi forestali che spaziano da quelli dell'area alpina a quella dell'area

mediterranea. La normativa nazionale in materia di conservazione rischia tuttavia di avere effetti negativi sullo status ecologico delle superfici forestali, a loro volta progressivamente colpite dai fenomeni di cambiamento climatico, quali gli eventi estremi, la siccità, l'innalzamento delle temperature, perché rischia di rendere necessario l'approvvigionamento da produzioni forestali provenienti da Paesi con basse garanzie ambientali.

ACCRESCERE LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE AZIENDE AGRICOLE IN UN'OTTICA DI FILIERA

Le innovazioni produttive e organizzative nella direzione della sostenibilità all'interno delle filiere non possono essere confinate ad una fase, ma devono essere condivise e pianificate da tutti gli attori. Ad esempio, se si vuole rendere il cibo sano accessibile è necessario prevedere misure in grado di incidere sul sistema dei prezzi, visto che ad oggi una dieta basata su questi presupposti rimane non accessibile a quote rilevanti della popolazione, senza penalizzare (anzi riservando loro una maggiore quota di valore aggiunto) i produttori agricoli, specialmente le aziende di minori dimensioni. Le politiche pubbliche devono quindi agire sull'offerta (aumento di produzione del cibo "sano, di qualità e sostenibile"), ma anche stimolare anche una maggiore **cooperazione delle filiere**, che aumenti l'efficienza, riduca i costi di produzione, eviti gli sprechi.

Sotto il profilo della domanda - oltre al tema dei redditi, della povertà alimentare, di forme specifiche di contrasto alla povertà - va immaginato un **investimento sul sistema della produzione della conoscenza e della sua diffusione e adozione da parte delle filiere di produzione e commercializzazione, così come una capillare educazione alimentare che coniughi stili di consumo, impatti sanitari e ambientali delle diete**.

Dietro un prodotto agricolo sostenibile proveniente secondo i criteri dell'agroecologia c'è un impegno diretto a rispettare la biodiversità, gli ecosistemi e a mitigare i cambiamenti climatici. Tale impegno e i costi ad esso associati sono spesso sconosciuti agli altri operatori della filiera e ai consumatori. La Grande distribuzione organizzata (GDO) per il suo ruolo a contatto sia con i fornitori a monte, sia con i consumatori a valle, può aiutare nel diffondere la conoscenza dell'agroecologia.

Infatti, **l'applicazione dei principi dell'agroecologia nella filiera alimentare, intesa come ap-**

proccio sistemico e unitario che promuove i cicli chiusi e le conoscenze locali, oltre a contrastare le disuguaglianze sociali e assicurare il lavoro, deve essere sostenuto da tutti gli operatori economici.

La responsabilità sociale di filiera, necessaria per assicurare la produzione di cibo “sano, di qualità e sostenibile”, non può non passare attraverso **l’impiego corretto di lavoro in tutte le fasi, in linea con la condizionalità sociale insita nella nuova Politica Agricola Comune**. La responsabilità delle imprese può essere declinata attraverso apposite forme di certificazione, anche collettiva, o attraverso la certificazione partecipata per abbassare i costi - sociali e ambientali - ad essa associata, i quali devono essere resi “visibili” al consumatore attraverso specifiche campagne informative.

Ottimizzare le risorse e l’organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l’impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale

Per far avanzare in modo significativo il nostro Paese verso il conseguimento del Goal 3 dell’Agenda 2030 tre sono le aree che richiedono interventi di natura “trasformativa”: il rafforzamento delle risorse e dei servizi sanitari e il coordinamento pubblico-privato, con una particolare attenzione per il privato sociale; interventi che mitigano l’impatto sulla salute dei cambiamenti climatici e del deterioramento degli ecosistemi, nell’ottica “One Health”; il potenziamento degli interventi per il trattamento del disagio psichico, con particolare attenzione alla prevenzione delle dipendenze e al contrasto della violenza familiare e sociale.

POTENZIARE LE RISORSE E I SERVIZI SANITARI, MIGLIORANDO IL COORDINAMENTO PUBBLICO-PRIVATO

Le criticità segnalate in precedenza rispetto al sistema sanitario italiano sono indicative della necessità di dare seguito alla crisi innescata dalla pandemia da COVID-19, riconsiderando con attenzione gli assetti del Servizio sanitario nazionale (SSN). L’invecchiamento della popolazione, l’aumento delle malattie croniche, una spesa sanitaria pro capite troppo bassa, carenze importanti di personale sanitario, marcate differenze regionali nell’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e l’ammontare crescente della spesa sanitaria privata erogata dalle famiglie (570 euro pro capite in Italia rispetto ai 470 della media europea, per un totale del 24% della spesa sanitaria totale) sono tutti fattori che segnalano le difficoltà del sistema, oggi e soprattutto nel futuro, nel garantire l’accesso universalistico a cure tempestive e della qualità necessaria¹⁷.

Il PNRR e il PNC rappresentano un’opportunità unica di rilancio e sviluppo del Sistema, anche se non mancano le preoccupazioni rispetto alla realizzabilità degli obiettivi e alle dimensioni dei fondi previsti, ma **vanno inclusi ulteriori investimenti per la prevenzione, le tecnologie per la sanità e la long term care**, che portino l’Italia ai livelli degli altri Paesi avanzati.

Oltre all'incremento delle risorse, comprese quelle umane, **va migliorato significativamente il coordinamento tra servizi pubblici e servizi privati**. Questi ultimi sono cresciuti nel corso del tempo, andando a soddisfare la domanda di salute lasciata scoperta dal settore pubblico, ma ciò è avvenuto senza un'adeguata programmazione e divisione di compiti, sia rispetto alle forme di finanziamento delle prestazioni (ticket, intramoenia, mutue, assicurazioni, *out of pocket*) sia rispetto alla gestione dei servizi (pubblico, convenzionato, privato accreditato).

Va quindi urgentemente avviata un'analisi critica del rapporto pubblico-privato nella sanità, sia rispetto a compiti e responsabilità per le diverse funzioni (coordinamento e valutazione, produzione e gestione dei servizi, partecipazione e sussidiarietà) in un'ottica di integrazione orizzontale e verticale e di non sovrapposizione, sia rispetto al superamento, nel pubblico come nel privato, delle attuali modalità di gestione delle liste di attesa in base al costo sostenuto dai pazienti per le prestazioni, da sostituire con un corretto criterio di priorità e urgenza clinica, sia ancora rispetto alla valorizzazione del privato sociale e delle comunità di vita per la promozione della salute, secondo il modello delle città sane e della medicina di comunità.

RAFFORZARE I SISTEMI DI MITIGAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE SULLA SALUTE E PREPARARSI AGLI EFFETTI DI CATASTROFI AMBIENTALI E SANITARIE NELL'OTTICA "ONE HEALTH"

La pandemia ha drammaticamente messo in luce che le patologie infettive e trasmissibili, lungi dal rappresentare un pericolo per i soli Paesi meno sviluppati, generano condizioni critiche in termini di igiene e sanità pubblica anche per le popolazioni ad alto livello di sviluppo economico, sociale e sanitario. La stretta interconnessione tra la salute degli ecosistemi e la salute umana e animale è ampiamente testimoniata dall'insorgenza di nuovi casi di zoonosi, ovvero malattie infettive che vengono trasmesse dagli animali all'essere umano, la cui proliferazione è inequivocabilmente agevolata dalla deforestazione e della distruzione degli habitat naturali, nonché di nuove malattie causate da batteri e virus congelati nei ghiacciai e nel permafrost. Secondo le stime dell'OMS¹⁸, **tra il 2030 e il 2050 i cambiamenti climatici potrebbero causare 250mila morti in**

più ogni anno, con costi connessi alla salute pari a due-quattro miliardi di dollari annui entro il 2030¹⁹, e un'esposizione maggiore per i gruppi più vulnerabili (anziani, bambini, malati cronici, poveri, lavoratori).

Per affrontare adeguatamente questi rischi è **necessario adottare una strategia globale per la tutela della salute, dell'ambiente e del clima che sia fondata su un approccio multisettoriale, finalizzato ad assicurare ambienti sicuri e accessibili secondo principi di equità e di sostenibilità**. L'ASviS ha sottolineato la centralità del principio della "salute in tutte le politiche"²⁰, in base al quale, prima di adottare una politica o un intervento, decisori di settori diversi valutano congiuntamente questioni di salute, sostenibilità ed equità. Alla luce delle ormai numerose evidenze sui rischi per la salute associati al degrado dell'ambiente, ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, e tenendo conto della accelerazione che la crisi climatica mostra, **si ritiene fondamentale concentrare ingenti sforzi per mettere in pratica l'approccio multisettoriale e integrato proposto dal paradigma One Health, nonché favorire la creazione di un modello di governance idoneo alla sua piena attuazione**. Nello specifico, è urgente definire una strategia di monitoraggio che, tenendo conto delle indicazioni internazionali, misuri i fattori di rischio sulla salute umana derivanti dalle emissioni di gas serra, dal deterioramento della biodiversità e dalla crisi climatica.

COMBATTERE IL DISAGIO PSICHICO, PROMUOVERE STILI DI VITA SANI, PREVENIRE LE DIPENDENZE E LA VIOLENZA FAMILIARE E SOCIALE

Nella visione integrata e olistica dell'Agenda 2030 l'Obiettivo 3 delinea un'idea di salute che include anche il più complesso concetto di "benessere psicofisico", perché non c'è salute scissa dai suoi fondamentali determinanti sociali ed economici, e che dunque non tenga conto del benessere psicologico dell'individuo. Purtroppo, le vulnerabilità accentuatesi con la pandemia e la connessa crisi economica e sociale hanno determinato un forte impatto sulla componente psicologica ed emotiva della salute, che è risultato evidente soprattutto tra i più giovani.

Le malattie mentali e l'abuso di sostanze psicotrope, legate strettamente le une alle altre, pur non rappresentando le principali cause di morte, costituiscono un'emergenza sociale importante e

sono in aumento. Già prima della pandemia si era assistito a un significativo aumento (in valore assoluto e in percentuale) delle cause di morte dovute a disturbi psichici e comportamentali, passate da 13.915 nel 2008 a 24.252 nel 2017. **Dati provvisori relativi alla fase post-COVID segnalano significativi aumenti di fattori di rischio** quali: il distanziamento sociale e l'aumento dell'isolamento e la solitudine; il consumo di alcol; la violenza domestica; la restrizione delle libertà personali; le paure legate al contagio; lo stress e il *burnout* per medici e operatori sanitari; l'infodemia; la riduzione dei servizi dedicati alla prevenzione e cura del disagio mentale e del suicidio e la riduzione del personale a essi dedicato; la crisi economica con il conseguente aumento della disoccupazione e della precarietà²¹.

Altre indicazioni di tipo clinico, che pongono la salute mentale a forte rischio, sono quelle relative all'anticipazione dei disturbi nutrizionali nelle classi di età prepuberali e puberali; all'esordio di crisi psicotiche, che si manifestano attraverso l'abuso di sostanze e deliri psicotici; alla crisi dell'istituzione familiare, che si approfondisce con il calo dei matrimoni; ai dati della natalità, in preoccupante calo; all'aumento della dispersione scolastica e a quello dei disturbi di attenzione e iperattività a scuola; alla preoccupazione, la paura e l'ansia cronica legata al destino ambientale del pianeta (ecoansia).

Tutti questi segnali pongono **l'Italia al centro di una problematica che vede la salute mentale, e specialmente quella dei giovani e degli adolescenti, in primo piano**. Un quadro decisamente preoccupante, rispetto al quale le iniziative finora intraprese non sembrano sufficienti. È ormai indefettibile un sensibile potenziamento delle risorse e del personale dell'area psichiatrica e neuropsichiatrica, specialmente nei centri per i minori e nei servizi dedicati, territoriali e ospedalieri. Per far fronte al sostanzioso aumento della richiesta, sarebbe altresì auspicabile creare punti di ascolto all'interno delle Scuole, e inserire esperti del settore nell'organico.

PROMUOVERE UN'INFRASTRUTTURA PUBBLICA EUROPEA PER LO SVILUPPO DI VACCINI E FARMACI

Il Rapporto sulle lezioni della pandemia, approvato a luglio 2023 dal Parlamento europeo, invita Stati membri e Commissione a lavorare alla **creazione di un'infrastruttura pubblica europea per**

lo sviluppo di vaccini e farmaci: questo è un passo importante nella direzione della **salute come bene comune**. Tenendo conto del rapporto, è opportuno procedere a una revisione della legislazione europea sui farmaci e sulle relazioni con le aziende farmaceutiche, in modo tale che nel futuro, a fronte di un rischio finanziario per la produzione dei vaccini assunto soprattutto dai contribuenti, come avvenuto con la pandemia da COVID-19, si **orienti la ricerca maggiormente alle priorità della tutela della salute come bene pubblico**²². Un'infrastruttura comune di ricerca biomedica per lo sviluppo autonomo di nuovi farmaci, vaccini, diagnostica e tecnologie medicali, consentirebbe di valorizzare le eccellenti capacità esistenti in Europa nelle università, negli istituti no-profit, nelle imprese innovative, sulla base di contratti trasparenti e senza esclusive brevettuali, per promuovere anche **l'accesso alla produzione nei Paesi in via di sviluppo di nuove soluzioni in questo campo**.

Migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale

Per garantire un pieno rispetto degli impegni presi dall'Agenda 2030 nel campo dell'educazione è necessario impegnarsi per compiere un'accelerazione delle azioni volte a superare le criticità del sistema educativo, resa ancora più urgente da quanto accaduto negli ultimi tre anni. Infatti, anche se non ne ha create di nuove, la pandemia ha accentuato molte criticità della scuola. Ne hanno risentito la qualità e il progresso degli apprendimenti, con perdite consistenti che vanno recuperate quanto prima. Per conseguire l'obiettivo di un'istruzione di qualità serve oggi lavorare soprattutto su alcune condizioni di miglioramento dell'esperienza educativa per tutti, in grado di contrastare le attuali iniquità e i divari educativi tra i vari gruppi socioeconomici e tra territori.

MIGLIORARE GLI APPRENDIMENTI, RAFFORZARE IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE E L'INCLUSIONE

L'obiettivo dell'UE di portare, entro il 2030, la dispersione esplicita sotto il 9% può essere conseguito anche in Italia, che deve abbattere l'attuale valore di 2,5 punti percentuali. Già sei regioni del Nord sono sotto la soglia del 9%, il che vuol dire che l'impegno va concentrato sulle residue sacche, prevalentemente urbane, al Nord e al Centro, ma soprattutto al Sud, dove si registrano valori pari al 13,8% per le regioni continentali e al 17,9% nelle isole. Ulteriore elemento da prendere in considerazione è la dispersione scolastica in relazione agli alunni stranieri, che abbandonano la scuola, sia media sia superiore, tre volte di più degli italiani, con differenze tra alunni di seconda generazione che in generale parlano correntemente l'italiano²³.

Va poi contrastata la tendenza all'aumento, particolarmente forte durante e dopo la pandemia, della dispersione "implicita", ossia la quota di studenti che, pur completando il percorso di studi, non hanno conoscenze e competenze a un livello ritenuto adeguato (livello 3 Invalsi) per la loro vita futura. **Questo fenomeno, che colpisce specialmente i soggetti svantaggiati, con abissali differenze territoriali, costituisce oggi la più grave emergenza educativa nel nostro Paese**²⁴.

Le carenze registrate dalle prove Invalsi vanno di pari passo con quelle riguardanti le abilità professionali richieste per allineare la futura forza lavoro alle esigenze del mercato. Particolarmente carente appare la formazione: alle competenze digitali e di *digital marketing*, informatiche e di programmazione; alle conoscenze tecniche nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale e del *machine learning*; all'innovazione e all'introduzione di nuove tecnologie per la sostenibilità ambientale; alla capacità di utilizzare particolari macchinari e strumenti per la produzione²⁵.

Il nostro Paese impegna nell'istruzione solo il 4,1% del PIL, una cifra decisamente insufficiente. Ma non è semplicemente una questione di risorse economiche: le fragilità del sistema scolastico e delle giovani generazioni richiedono impegni comuni e una nuova attenzione dell'intero Paese, partendo dalla responsabilità collettiva nel percorso di formazione che dovrebbe far riflettere sull'impegno e sul sostegno, anche economico, nei confronti del sistema scolastico italiano e delle risorse culturali, economiche e tecnologiche messe a disposizione.

È prioritario recuperare i ritardi degli apprendimenti e migliorarne il livello, aumentando significativamente la percentuale nazionale di studenti che raggiungono un livello sufficiente, soprattutto diminuendo l'ampiezza dei divari territoriali e lo svantaggio per i più fragili. L'attuazione del principio base dell'Agenda 2030 "non lasciare indietro nessuno" è non solo uno strumento di equità, ma anche la prima leva di miglioramento complessivo del Paese.

Le strategie, le risorse e gli interventi di politica scolastica per agire in questa direzione devono concentrarsi su: formazione degli insegnanti, innovazione didattica e nuovi ambienti di apprendimento. Il PNRR ha previsto la riforma della formazione e del reclutamento dei docenti delle secondarie. La legge 79/2022 contiene nella sua formazione originaria elementi positivi, come la centralità della preparazione didattica - teorica e pratica, attraverso esperienze di tirocinio generale e disciplinare - insieme alla formazione dei docenti in ambito psico-pedagogico e sui bisogni educativi speciali. Si ritiene, tuttavia, importante esercitare un controllo critico su come i propositi e le linee guida della riforma saranno implementati. Come già evidenziato nel Rapporto ASviS 2022, **la legge risulta deludente per l'assenza di una prospettiva di carriera nell'insegnamento in**

grado di attrarre i migliori giovani laureati nella scuola pubblica. Se la riforma andasse incontro a uno “svuotamento” per ragioni di opportunità politica e per le resistenze degli atenei che dovrebbero implementare la formazione, si perderebbe un’occasione molto importante.

Solo una buona formazione dei nuovi docenti, insieme a un obbligatorio aggiornamento di quelli in servizio, può favorire la diffusione di metodologie didattiche innovative che si affianchino alle tradizionali lezioni trasmissive. Grazie anche a un orientamento alla personalizzazione e all’inclusione, i nuovi approcci didattici devono favorire una maggiore partecipazione e autonomia di ogni studente alla costruzione dei propri saperi e alla scoperta delle proprie inclinazioni. In questo senso, centrale è la didattica dell’orientamento, soprattutto dalle medie alle superiori.

Una buona qualità didattica si realizza meglio in edifici più accoglienti, flessibili, sostenibili, inclusivi, aperti. Dopo i primi passi compiuti dal 2015 e alcuni investimenti successivi, oggi il PNRR prevede importanti risorse per la costruzione, l’ammodernamento, la riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole, incluse le strutture per la prima infanzia. Oltre allo specifico rilievo dato a mense e palestre, 2,1 miliardi sono stati resi disponibili per trasformare aule e laboratori in ambienti di apprendimento innovativi, connessi e digitali. Si ritiene che questi interventi debbano realizzarsi secondo un indirizzo coerente a tutto il Paese, come indicano le “Linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento” del Ministero del 2022, che integrano esigenze di sicurezza, di sostenibilità energetica e ambientale e di innovazione didattica, nell’ottica di una scuola che non sia solo luogo di formazione, ma anche centro di socialità e presidio per il territorio.

Più volte si è fatto fin qui riferimento alle tematiche dell’inclusione. Oggi le pratiche inclusive in Italia non godono di buona salute, né è più possibile vivere di rendita invocando l’eccellenza dei principi che da quasi 50 anni le hanno guidate. La crescita del numero di studenti con disabilità e, più in generale, di coloro a cui è riconosciuto un Bisogno Educativo Speciale (BES) non può più essere presa in carico solo aumentando gli insegnanti di sostegno, perché non è garantita la qualità della loro preparazione. Oltre la metà dei circa 200mila docenti in servizio non possiede una formazione specifica (e ha contratti a tempo determinato), anche per le difficoltà che le univer-

sità hanno a fornirla, unite allo scarso incentivo alla formazione, soprattutto laddove il bisogno è più forte. Inoltre, una corretta pratica inclusiva che si prenda cura di ogni BES oggi non può che essere responsabilità di tutti i docenti di una classe.

In questa prospettiva, **la definizione e la sperimentazione di nuovi modelli di intervento nei diversi territori può essere estremamente utile.** L’attenzione ai bisogni educativi delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi che frequentano le scuole, legandosi necessariamente alle esigenze delle famiglie e del territorio, richiede nuove forme di didattica più attente alle specificità di Scuole e comunità. Per superare disuguaglianze e offrire percorsi e ambienti che possano supportare al meglio i percorsi di crescita e di istruzione dei discenti, facilitando al contempo il lavoro degli insegnanti e amplificando la disponibilità di risorse messe a disposizione a supporto della didattica, **fondamentale sarà l’implementazione di patti di comunità e/o di reti di scuole** che, avendo come centro la scuola, siano inseriti in programmi pluriennali che sviluppino, attraverso la progettazione, una forte integrazione tra attività curricolari ed extracurricolari.

POTENZIARE I SERVIZI PER L’INFANZIA

Ridurre le disuguaglianze, a partire da quelle educative, significa intervenire precocemente sui fattori che le generano e le aggravano: si tratta di garantire, sin dai primi anni di età, l’accesso a un’istruzione di qualità, investendo nei servizi per la prima infanzia. Per migliorare la condizione attuale di questi ultimi nel nostro Paese, decisamente insoddisfacente, **è necessario, in primo luogo, garantire, anche con risorse aggiuntive, che gli investimenti per gli asili nido e i servizi per la prima infanzia del PNRR restino prioritari nell’agenda del Governo**, con la piena realizzazione di tutti i progetti previsti, in tempi consoni al raggiungimento entro il 2026 del Livello Essenziale della Prestazione di presa in carico almeno del 33% dei bambini e delle bambine tra 0 e 2 anni in ogni Comune, per poi arrivare a una copertura del 45% entro il 2030, come previsto dagli Obiettivi di Barcellona, superando le disparità nell’offerta a livello territoriale.

È inoltre indispensabile **sostenere le amministrazioni locali nella gestione dei fondi, la co-progettazione e l’attivazione dei servizi**, in sinergia

con la comunità educante, assicurando parallelamente ai Comuni adeguate risorse per la copertura delle spese di gestione annuali dei servizi. Anche a tal fine va previsto un sistema di raccolta dati sui servizi attivi per la prima infanzia, che monitori l'accesso, la fruizione, l'offerta e la qualità dei servizi dedicati ai minori e alle loro famiglie.

Infine, ma non meno importante, bisogna investire sulla formazione delle professionalità necessarie al funzionamento dei nuovi asili nido, stanziando risorse volte ad aumentare in ciascuna Regione la capacità delle Università di accogliere un numero crescente di iscritti ai corsi di laurea abilitanti alla professione di educatore nei servizi educativi per la prima infanzia, come previsto dal DDL 2443 del 2017. In tal modo, si potrebbe coprire il fabbisogno presente e futuro di tali professionalità, che si stima essere intorno ai 40mila educatori ed educatrici, prevalentemente al Sud, e assicurando una piena coerenza dell'approccio didattico all'interno del percorso 0-6 anni.

EDUCARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Dal 2022 le "conoscenze e competenze per promuovere lo sviluppo sostenibile" previste nel Target 4.7 sono sistematizzate nel quadro europeo GreenComp, che rappresenta un valido riferimento per i prossimi passi anche in materia di politica educativa sull'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e alla cittadinanza globale (ECG)²⁶. In questo campo, le due priorità sulle quali investire nei prossimi anni sono la promozione di un approccio didattico del sistema di apprendimento, denominato *whole school approach*, e la formazione degli insegnanti.

Come indicato dalla *Recommendation on learning for environmental sustainability (2022)* del Consiglio dell'Unione europea, la sostenibilità deve essere vissuta in tutti gli aspetti della vita scolastica: dalla formazione degli insegnanti ai rapporti con il territorio, dalla partecipazione degli studenti all'organizzazione degli ambienti di apprendimento, dalla definizione del curriculum agli stili di consumo. La scuola deve quindi aprirsi ai diversi attori della comunità, coinvolgendola nelle attività volte a perseguire gli obiettivi di "sostenibilità delle istituzioni educative": contrasto alla dispersione e alle disuguaglianze nel rispetto delle differenze, rapporto armonico con il territorio e l'ambiente, apprendimenti disciplinari significa-

tivi per la comprensione del mondo contemporaneo, benessere di insegnanti e studenti, cittadinanza, partecipazione, orientamento.

Ovviamente, per rendere tale approccio efficace è necessario **orientare in tale direzione la formazione dei docenti**, anche per garantire l'accesso da parte loro ai più aggiornati contenuti scientifici nell'ambito dell'educazione formale. In tale prospettiva è necessario: definire e introdurre nella formazione dei docenti in servizio le competenze per insegnare la sostenibilità e la cittadinanza globale; introdurre i temi ESS ed ECG tra le priorità indicate dalla Scuola di Alta Formazione per la formazione continua degli insegnanti in servizio; inserire almeno 6 CFU, da distribuire in parte sulle attività di tirocinio, sui temi ESS e ECG nella formazione universitaria per l'abilitazione dei futuri insegnanti della scuola secondaria.

Nel campo della formazione universitaria va notata l'attivazione di un numero significativo di Corsi di Laurea (di primo e secondo livello) orientati alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. A fronte di un maggior numero di percorsi di studio, sarà necessario comprendere se e come questi siano realmente efficaci e rispondano ai bisogni delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. Sarebbe quindi importante che gli atenei e l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) svolgano **periodiche analisi di qualità dei corsi attivati e dei profili professionali degli studenti in uscita dai percorsi formativi**, anche per poter adattare questi ultimi a eventuali cambiamenti, qualitativi e quantitativi, della domanda.

Aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple

Per ridurre significativamente le disuguaglianze di genere che caratterizzano il nostro Paese nei prossimi sette anni bisogna, in primo luogo, affrontare due aspetti che si possono considerare come “condizioni abilitanti” per avviare un reale percorso verso la parità: **il contrasto agli stereotipi di genere**, a partire dal linguaggio, con l'obiettivo di scardinare meccanismi obsoleti e gravosi sulle donne e sulla società; **l'integrazione di un numero considerevole di donne capaci e meritevoli nelle posizioni apicali di aziende e istituzioni pubbliche, private e del terzo settore**, cioè in tutte le strutture in cui si articola la società.

Solo attraverso un profondo cambiamento culturale, che deve riguardare trasversalmente la società, la politica, l'economia, sarà possibile recuperare i divari che caratterizzano l'Italia rispetto ad altri Paesi europei. Partire dagli stereotipi che ancora influenzano la nostra società e la vita di tante donne e uomini nel nostro Paese richiede **la promozione di percorsi educativi “nuovi”**, a partire dalla scuola, fin dall'inizio dei percorsi educativi, per aiutare i giovani a confrontarsi in maniera corretta con le ragazze, e poi con le donne, attraverso una molteplicità di strumenti (letture, conferenze, ecc.) che educino anche alla futura vita di coppia e alla cura e all'educazione dei figli.

Analogamente, **la presenza di sempre più donne nei luoghi decisionali facilita la diffusione di una cultura della parità** e l'adozione di politiche e di strumenti utili alla pratica della parità. Aumentare la presenza negli organi di amministrazione e dei collegi sindacali delle società quotate in borsa e delle partecipate pubbliche, **dare piena applicazione alle norme previste nella legge elettorale nazionale e quelle locali per garantire una scelta quanto più bilanciata possibile nella selezione di candidate/i alle elezioni**, identificare strumenti per raggiungere la parità di genere nelle posizioni apicali di istituzioni per le quali non esistono norme specifiche (come nella magistratura e nella pubblica amministrazione) sono tutti strumenti da utilizzare per superare i forti squilibri esistenti nel nostro Paese.

AUMENTARE L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Solo favorendo l'incremento e la qualificazione del lavoro delle donne si consente loro l'autonomia nelle scelte, si forniscono loro gli strumenti per prevenire e contrastare la violenza e se ne favorisce il contributo al raggiungimento di obiettivi di sviluppo per il Paese. Di conseguenza, **l'adozione di un piano integrato e sistemico per aumentare significativamente l'occupazione femminile entro il 2030** andrebbe considerata come una priorità del Paese, coerentemente con gli obiettivi definiti in sede europea nel Vertice sociale di Porto del 2021.

Il PNRR ha previsto interventi per sostenere l'occupazione femminile (certificazione di genere, Fondo per l'imprenditoria femminile), ma, ad oggi, quasi il 70% degli appalti del PNRR e del PNC prevede una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese che si aggiudicano la gara a occupare almeno il 30% di giovani under-36 e donne. È necessario, quindi, un cambio di rotta per scongiurare il rischio che le ingenti risorse investite vadano ad ampliare i divari di genere e generazionali, anziché colmarli.

Al di là del PNRR, molto resta da fare per il contrasto alla precarietà e all'involontarietà del part-time nell'occupazione femminile, il suo ampliamento attraverso un serio meccanismo di *gender procurement*, lo sviluppo delle competenze tecniche e scientifiche delle donne anche per cogliere le opportunità offerte dai processi di transizione digitale. Ovviamente, visto il ruolo che le donne svolgono nel lavoro di cura, occorre: **aumentare l'offerta pubblica e privata di servizi di welfare**, a partire da quelli socio-educativi per l'infanzia, **incentivare la contrattazione aziendale** per il potenziamento del welfare di prossimità; promuovere concretamente un'effettiva parità nelle attività di cura, in particolare dei figli, con **l'introduzione di un congedo di paternità pienamente retribuito, significativo e non simbolico**; la promozione concreta di efficaci politiche di *work-life balance* nelle imprese.

RAFFORZARE I SERVIZI SOCIALI E STIMOLARE LA CONDIVISIONE DEI CARICHI DI CURA

Questo tema, rilevante anche per affrontare il fenomeno (sempre più significativo in Italia) della **denatalità**, è strettamente collegato al primo: sia per il lavoro dipendente che per quello autonomo delle donne è necessario intervenire, perché il la-

voro di cura non continui a essere il principale ostacolo all'ingresso e alla permanenza nel mondo del lavoro²⁷. Un peso dovuto in larga parte all'insufficiente presenza, soprattutto nel Mezzogiorno, di infrastrutture socioassistenziali, sia pubbliche sia offerte dal privato-sociale, in grado di assicurare adeguati servizi di welfare per la famiglia, gli anziani disabili e quelli per la prima infanzia, per gli asili nido e le scuole dell'infanzia²⁸. **Peraltro, il problema dell'assistenza a familiari malati, disabili o anziani bisognosi di cure verrà reso sempre più diffuso dall'invecchiamento della popolazione.**

Queste problematiche contribuiscono a generare segregazione lavorativa, orizzontale e verticale e, di conseguenza, disparità salariale e pensionistica. Se la cura dei familiari può consentire più flessibilità nell'accesso alla pensione, è necessario evitare penalizzazioni per chi opera questa scelta e quindi **prevedere soglie contributive d'accesso alla pensione compatibili con le condizioni delle donne.**

È importante favorire anche il riconoscimento e la redistribuzione in termini di **condivisione dei ruoli di cura tra lavoratori e lavoratrici**, così come occorre quantificare il valore economico della cura e garantirgli una sua dignità. **Un'attenzione particolare deve essere posta poi alle lavoratrici immigrate**, colpite drammaticamente durante e dopo il lockdown, che lavorano nei campi alla raccolta di frutta e ortaggi e che rappresentano un importante aiuto al lavoro di cura nelle nostre famiglie, ma che spesso vivono condizioni difficili, talvolta "totalizzanti" oltretutto segreganti.

In tema di condivisione e conciliazione vita-lavoro andrebbe potenziato il ruolo della contrattazione collettiva (aziendale e territoriale) che in questi ultimi anni ha contribuito a dare risposte ai fabbisogni di molti lavoratori e lavoratrici, specie durante la fase sperimentale del 2017 in cui, grazie agli incentivi pubblici diretti, sono stati raggiunti risultati più che soddisfacenti. In questo ambito si inserisce anche la questione relativa al potenziamento del congedo obbligatorio di paternità e la sua estensione al settore pubblico, unitamente a un congruo adeguamento del livello di indennizzo del congedo parentale.

La tutela della genitorialità è un tema sempre più spesso posto all'attenzione delle aziende, ed è anche uno degli aspetti su cui devono lavorare le organizzazioni che desiderano ottenere la **certificazione di parità di genere**. La normativa italiana

prevede, infatti, che dal 1 gennaio 2023, lavoratrici e lavoratori dipendenti possono ottenere un mese in più di congedo retribuito facoltativo con un'indennità pari all'80% della retribuzione nei primi sei anni di vita del bambino.

PREVENIRE E COMBATTERE LE DISCRIMINAZIONI MULTIPLE

Accanto alla violenza "fisica", diretta cioè contro la salute fisica di un altro essere umano e consistente in aggressioni verso la persona o le cose con cui quest'ultima ha un legame affettivo o di necessità, esistono molte altre forme di violenza che si combinano fra loro e raramente sono esercitate singolarmente. Ad esempio, si parla di **violenza "psicologica"** quando l'atto tende a minare l'autostima della persona e ne offende la dignità, la isola dagli altri, anche familiari, e spinge a un costante stato di ansia e di paura, mentre si parla di **violenza "sociale"** quando essa è motivata da scopi diversi come le guerre e l'odio razziale. Atti sessuali contro il volere della vittima, ottenuti con la forza o con il ricatto, lo stupro, gli abusi, le molestie e le minacce sessuali, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento determinano ciò che si definisce **violenza "sessuale"**.

Su tutti questi aspetti sono state adottate numerose normative e iniziative di varia natura: esse vanno fatte applicare rigorosamente e vanno sostenute attraverso adeguati finanziamenti. Ma ci sono altre forme di violenza, che talvolta si manifestano congiuntamente, alle quali porre maggiore attenzione: la **violenza economica**, che racchiude una serie di atteggiamenti di controllo e monitoraggio che limitano la libertà delle donne sotto la costante minaccia di vedersi negata la possibilità di avere un lavoro, un'entrata finanziaria personale o di poterne usufruire secondo le proprie volontà; la **violenza nel mondo del lavoro, nelle scuole, nei social media e nello sport**, alla cui prevenzione e repressione va posta maggiore attenzione, anche attraverso modifiche normative; la **violenza su donne disabili**, per la tutela delle quali è particolarmente urgente l'attivazione di misure, a partire dalla misurazione di questa dimensione nelle statistiche sulla violenza, come previsto dalla Legge n. 53/ 2022.

Mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi

L'accordo della COP 15 della Convenzione sulla diversità biologica di Kunming-Montreal adotta un quadro di obiettivi da conseguire al 2030 come parte della realizzazione dell'Agenda 2030, riconoscendo che il raggiungimento degli SDGs è a sua volta necessario per riuscire a realizzare gli obiettivi dell'accordo sulla biodiversità. In effetti, già nel 2019 il "Global Assessment Report on biodiversity and ecosystem services" della Piattaforma Intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici²⁹ richiedeva esplicitamente una profonda modifica di carattere sistemico dei fattori tecnologici, economici e sociali che guidano lo sviluppo, senza la quale, già alla soglia del 2030, il degrado della biodiversità e degli ecosistemi comprometteranno il conseguimento degli SDGs, specialmente di quelli relativi alla povertà, alla fame, alla salute, alle risorse idriche e al funzionamento delle città.

Per garantire il perseguimento degli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi, l'IPCC³⁰ indica come necessaria la conservazione effettiva del 30-50% degli ecosistemi del pianeta e una gestione sostenibile per il resto degli ecosistemi. Anche in ossequio alle recenti modifiche costituzionali, è quindi necessario operare perché questa sia **la prima generazione capace di "lasciare i sistemi naturali e la biodiversità dell'Italia in uno stato migliore di quello essa ha ereditato"**.

DEFINIRE UN PIANO INTEGRATO PER LA PROTEZIONE E IL RIPRISTINO DELLA NATURA

In primo luogo, va esteso il numero degli ecosistemi terrestri e marini oggetto di interventi, da realizzare prevedendone il ripristino o la libera evoluzione naturale secondo un **Piano integrato di ripristino, conservazione e connessione delle aree naturali**, che ne aumenti la resilienza ai cambiamenti climatici. Il Piano deve assumere un approccio sistemico al tema, superando quello emergenziale che ha finora caratterizzato gli interventi, e deve essere configurato come una "grande opera pubblica di conservazione e ripristino", integrando i target di protezione minimi della Strategia europea per la biodiversità

e il Piano di ripristino della natura previsto dalla proposta di Regolamento europeo attualmente in discussione.

Vista la situazione italiana, **le aree terrestri e marine oggetto di ripristino dovranno riguardare almeno il 30% delle aree degradate**, in linea con il Target 1 della COP15, andando quindi oltre il 20% richiesto dal Regolamento europeo per il ripristino della natura. Nell'individuazione e pianificazione degli interventi va data priorità alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso le soluzioni basate sulla natura (*Nature Based Solutions*), come le opere di riforestazione e di rinaturalizzazione delle aste fluviali.

Gli interventi di protezione e ripristino dovranno avere la capacità di **rispondere in modo sinergico e coordinato a un vasto insieme di direttive e strategie europee** (Direttiva Quadro sulle acque, 2000/60/CE; Direttiva sulla valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, 2007/60/CE; Strategia UE sul suolo; Strategia per la Biodiversità al 2030; Strategia forestale; Strategia per la bioeconomia, Regolamento per lo stoccaggio in natura del carbonio; misure strategiche indicate nella Comunicazione della Commissione europea sul ciclo sostenibile e incremento del carbonio, puntando su azioni utili al contenimento del degrado del suolo e del dissesto idrogeologico, alla riqualificazione fluviale, considerando la mappature delle aree a più alto rischio e le dinamiche indotte dai cambiamenti climatici.

Il Piano dovrà capitalizzare le conoscenze emerse dal progetto di "Lista Rossa degli Ecosistemi d'Italia" per individuare gli interventi di tutela e ripristino degli ecosistemi più a rischio, nonché di protezione dagli incendi boschivi nel quadro delle azioni della strategia forestale. A questo riguardo occorre sottolineare come **il fenomeno degli incendi boschivi, ed in particolare di quelli di grande dimensione, sia già diventato una emergenza a scala europea (oltre che nazionale)**, con multipli effetti negativi, quali le emissioni in atmosfera durante l'incendio, la successiva ridotta capacità degli ecosistemi percorsi dal fuoco di stoccare CO₂ nel suolo e nel soprassuolo, la inevitabile perdita di biodiversità. Se il fenomeno degli incendi boschivi sembra essere gestibile in alcune aree del Paese, in altre c'è ancora molto da fare, in particolare riguardo alla consapevolezza sociale ed agli aspetti organizzativi e preventivi. Il Piano al 2030 dovrà anche includere la bonifica e risanamento ambientale delle aree contaminate, con

l'abbattimento dei relativi rischi per gli ecosistemi, le acque (anche di falda) e la salute umana.

Per gli ecosistemi marini vanno tenute presenti le raccomandazioni del Comitato per il capitale naturale e i relativi obiettivi: restauro del 30% delle praterie di fanerogame lungo le coste italiane entro il 2030; restauro del 50% delle colonie di coralli bianchi danneggiati dalla pesca a strascico entro il 2030; raddoppio della superficie di foreste algali lungo le coste italiane entro il 2030; moratoria della pesca del corallo rosso per cinque anni associata all'avvio di *coral farms*, per rendere sostenibile la raccolta di corallo rosso e valutare la perdita dei benefici associati alla regressione degli ecosistemi costieri.

Il Piano dovrà anche tenere conto della Direttiva europea sulla **pianificazione dello spazio marittimo** del 2014 (rispetto alla quale l'Italia risulta inadempiente), la cui attuazione è essenziale affinché l'espansione delle multifunzionalità della cosiddetta "economia blu" (inclusiva anche della futura espansione di produzione offshore di energie rinnovabili) sia coerente con l'obiettivo della conservazione e del ripristino delle risorse marine, il cui valore ecosistemico va riconosciuto come risorsa economica primaria ed essenziale.

Va assicurato anche un **potenziamento delle attività scientifiche sul tema**, nel quadro del "decennio ONU sulla scienza degli oceani", in grado di assicurare la disponibilità di competenze e di risorse per la ricerca commisurate all'importanza degli ecosistemi marini per l'Italia. Fondamentale sarà la definizione di adeguati sistemi di monitoraggio per garantire l'efficacia delle azioni di protezione e ripristino.

ASSICURARE LA TUTELA E LA GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI NEL RISPETTO DEL NUOVO ART. 9 DELLA COSTITUZIONE

Rispettando il principio di non nuocere all'ambiente introdotto con la modifica degli artt. 9 e 41 della Costituzione, le aree non protette dovranno comunque essere oggetto di una gestione sostenibile, in linea con il principio europeo del "non arrecare danno significativo" (DNSH, *Do No Significant Harm*) in tutte le attività economiche pubbliche e private. Ad esempio, la produzione agricola dovrà rispettare i principi della Politica Agricola Comune europea, puntando a pratiche di agroecologia e ad approcci innovativi che preservino nel tempo i servizi ecosistemici, come indi-

cato nel Target 10 della COP15, sui quali è necessaria un'attenta e capillare formazione degli operatori del settore.

Nel rispetto della modifica all'art. 41 della Costituzione, in ogni atto di pianificazione urbanistica e di trasformazione d'uso del suolo **dovrà essere applicata la gerarchia sul consumo di suolo inclusa nella Strategia europea per il suolo**, tenendo conto delle necessarie misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici e di ripristino della natura. La riduzione del consumo di suolo è già una necessità inderogabile in molte aree del Paese, in particolare in quelle più urbanizzate e industrializzate, che già percepiscono chiaramente, con l'aumentare dei fenomeni di alluvione ed esondazione, l'effetto di politiche urbanistiche ambientalmente insostenibile sviluppate nel passato. Da sottolineare, infine, che il suolo che si consuma ha effetti negativi sulle produzioni e sul ciclo delle acque. Se alcune Regioni hanno da tempo provveduto ad introdurre misure specifiche in strumenti legislativi regionali, si fa sempre più sentire l'assenza di una normativa quadro a livello nazionale come evidenziato anche dalla Corte dei Conti nella Deliberazione 31 ottobre 2019, n. 17/2019/G66. L'uso irriguo, industriale e civile dell'acqua dovrà considerare il principio DNSH e integrare nei costi finali quelli ambientali, come previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque e in applicazione del Decreto Ministeriale 24 febbraio 2015, n. 39, prevedendo misure di salvaguardia minime per tutelare il diritto all'acqua e la sua accessibilità economica. A tal riguardo, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha già previsto che il **costo degli interventi di ripristino del capitale naturale e di rigenerazione della risorsa idrica possono essere coperti dalla tariffa dell'acqua**, determinando una rinnovata consapevolezza del ruolo che il servizio idrico può offrire per mitigare le conseguenze del cambiamento climatico e nelle strategie di adattamento³¹. Inoltre, per tutti i settori di impiego, **le Regioni dovranno assicurare il rispetto del principio "chi inquina/usa paga" e l'internalizzazione del costo ambientale** nella determinazione dei canoni di utenza dell'acqua pubblica, in coerenza con i principi generali di recente approvati a livello nazionale³². È necessario poi migliorare l'attuazione regionale di politiche di *water pricing* che incentivino l'uso efficiente della risorsa idrica, valorizzando gli sforzi compiuti negli anni per migliorare la contabilità idrica nei vari settori di impiego, compreso quello irriguo.

Le nuove regole della rendicontazione di sostenibilità e, in prospettiva, le normative europee sul dovere di diligenza per le imprese contribuiranno a definire il quadro normativo che dovrà integrare i principi dell'art. 41 della Costituzione con il Target 15 della COP15, relativo a imprese e istituzioni finanziarie. Se il DNSH e la Tassonomia europea delle attività sostenibili saranno di riferimento in questo campo, l'Italia dovrà valutare la necessità di introdurre misure ancora più virtuose se necessarie nel rispetto del dettato costituzionale, prevedendo misure di accompagnamento alla transizione per imprese e lavoratori verso l'economia circolare e la bioeconomia, la protezione e rigenerazione della biodiversità, anche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero per le materie prime strategiche. A tal fine è opportuno **creare tavoli di lavoro con il sistema bancario-finanziario, il sistema produttivo e la comunità scientifica** al fine di meglio delineare le strategie e definire indicatori finanziari connessi alla tutela del capitale naturale e della biodiversità.

Come indica il Target 16 della COP15, per mettere i cittadini in condizione di fare **scelte di consumo sostenibile** devono essere messe a loro disposizione le informazioni necessarie. Utile a tal fine è il quadro normativo europeo sulle dichiarazioni ambientali, il quale tiene conto del Target 12.6 dell'Agenda 2030 ("entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura").

INVESTIRE NELLA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

La gravissima alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche nel maggio del 2023 e quelle delle Marche e di Ischia nel 2022 rappresentano gli ultimi casi di eventi catastrofici di dissesto idrogeologico nel nostro Paese. Tali eventi si manifestano con frequenza sempre maggiore a causa dei cambiamenti climatici, e gli esperti sono concordi nell'indicare nell'area del Mediterraneo una delle zone del mondo più esposte a tale fenomeno.

Com'è noto, l'Italia è un Paese ad alto rischio per la sua morfologia: il Rapporto ISPRA del 2021 evidenziava come il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane (con 1,3 milioni di abitanti esposti), alluvioni (6,8 milioni di abitanti esposti) e/o di erosione costiera. A questo si accompagna una errata azione antropica, a partire dall'intensa urbanizzazione che spesso ha occupato, senza al-

cuna attenzione, aree alluvionali e franose. Finora, l'Italia ha speso molto per riparare i danni a fronte delle poche risorse spese per la prevenzione (un decimo delle prime): in particolare, nel periodo 2013-2019, al di là delle vittime e dei costi sostenuti dai privati, sono stati spesi circa 20 miliardi di euro per l'emergenza e circa due miliardi per la prevenzione.

Le conclusioni da trarre da tutto ciò sono chiare: **gli eventi catastrofici nel nostro Paese sono purtroppo destinati a ripetersi, soprattutto nella prospettiva del cambiamento climatico**; il rinvio degli interventi e l'approccio *business as usual* non fa che aggravare la situazione; va invertita la tendenza nella spesa, impegnando maggiori risorse nella prevenzione, per limitare i danni e i costi in termini di vite umane e ricostruzione. La deliberazione della Corte dei Conti nell'ottobre 2021 aveva già segnalato la criticità di molti aspetti del Piano "ProteggItalia" del 2019 e ad essa hanno fatto seguito numerose iniziative, tra cui la riforma delle procedure per la semplificazione e l'accelerazione dell'attuazione degli interventi (coordinamento da parte del CITE, nuovi criteri di finanziamento, ecc.) contenuta nel PNRR.

Dall'esame complessivo delle politiche sul dissesto idrogeologico che l'ASviS sta compiendo, tre proposte emergono come rilevanti e da attuare con la massima urgenza:

- **adottare l'approccio della "resilienza trasformativa" nella ricostruzione.** Il modello posto a base del Next generation EU, di non tornare al punto di partenza ma di sfruttare la caduta per fare un salto in avanti su un sentiero di sviluppo sostenibile, è il concetto guida da adottare per gli interventi "ricostruttivi" dopo i disastri. La ricostruzione va coordinata con i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) adottati nel 2021 dalle Autorità di bacino distrettuali e con la pianificazione territoriale di breve, medio e lungo termine, come prevede l'art. 2 dell'Accordo tra il Commissario straordinario alla ricostruzione e l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po del 7 luglio 2023;
- **adeguare urgentemente i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) sovraordinati alla pianificazione urbanistica comunale.** Per ridare spazio ai fiumi e impedire che si costruisca nelle zone allagabili, vanno fornite alle Autorità di bacino distrettuali le risorse finanziarie e di

personale necessarie per consentire, entro 12 mesi, l'adeguamento dei PAI ai PGRI del 2021. Va anche approvata una modifica al Codice dell'ambiente del 2006 che obblighi i Comuni a recepire le indicazioni dei nuovi PAI nella propria pianificazione urbanistica entro i successivi 12 mesi, con la loro automatica entrata in vigore qualora essi non provvedano.

- **finalizzare e approvare il prima possibile il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, prevedendo risorse finanziarie adeguate per la sua attuazione;

DOTARSI DI NUOVE STATISTICHE E NUOVI STRUMENTI CONOSCITIVI PER LA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI E DELLA BIODIVERSITÀ

Il Target 15.9 dell'Agenda 2030 richiede di integrare, entro il 2020, "i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e nella contabilità". Su questi aspetti molto resta da fare, nonostante gli avanzamenti registrati a livello internazionale ed europeo. Infatti, **va attuato un concreto monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche nell'ottica del capitale naturale**, attraverso l'uso dei dati forniti dal Sistema di Contabilità Economico Ambientale (SEEA EA), dei quali la comunità statistica internazionale ha di recente consolidato la base metodologica³³.

Nel quadro nazionale bisogna **garantire al Sistema Statistico Nazionale le risorse per i necessari e non più prorogabili investimenti nella filiera della contabilità ambientale**, dallo sviluppo delle basi di dati elementari all'elaborazione dei conti. Significativa, a tal fine, è la conversione della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) in Rete per i dati sulla sostenibilità agricola (*Farm Sustainability Data Network*), in modo da raccogliere maggiori informazioni sulla sostenibilità ambientale e sociale delle aziende agricole.

La contabilità ambientale dovrà integrare anche le informazioni derivanti dalla rendicontazione per la sostenibilità e i relativi indicatori, per una valutazione trasparente ed efficace dell'uso delle risorse naturali da parte del sistema economico e un **riorientamento della finanza, pubblica e privata, verso la conservazione, il ripristino e l'arricchimento del capitale naturale**, attraverso l'adozione di soluzioni di tipo normativo, fiscale e di mercato.

Aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile, rendere più ambizioso il PNIEC

Al di là degli aspetti tecnici, la transizione ecologica richiede una visione condivisa, la partecipazione di tutte le componenti della società e una comunità di intenti, tutti fattori controversi nel corpo sociale italiano. Se la decarbonizzazione di un singolo Paese sarebbe inutile ai fini della lotta al cambiamento climatico senza che i grandi Paesi (Cina, India, USA, ecc.) si incammino seriamente in tale direzione, l'Italia (che emette il 2% del totale mondiale) e l'UE (circa il 10%) possono giocare un ruolo estremamente importante per accelerare il processo e sviluppare un'economia rinnovabile, circolare e inclusiva, in modo da conquistare un'autonomia energetica e tecnologica per ora lontana e trainare i mercati in tale direzione.

In tutte le sedi negoziali internazionali (Assemblea generale dell'ONU, COP, G7, G20, ecc.) l'Italia ha sempre sostenuto le posizioni più avanzate e coraggiose, insieme all'Unione europea e gli altri Paesi del Nord del mondo. Anche se la presenza italiana si è raramente segnalata per originalità e leadership, i Paesi emergenti e in via di sviluppo ci vedono come un Paese responsabile e d'avanguardia. Ora, però, **bisogna accelerare l'attuazione degli impegni che il nostro Paese ha contribuito a definire a livello internazionale, anche e soprattutto sulla questione climatica.**

La stessa Agenda 2030 prescrive che per integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici occorre migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale di affrontare concretamente il tema. Ciò richiede la costruzione di una visione comune, basata su un patrimonio minimo di convinzioni condivise e scientificamente fondate, che riconosca che il cambiamento climatico è in atto, che è antropogenico e che deve essere fermato.

AUMENTARE AL MASSIMO LA PRODUZIONE ELETTRICA RINNOVABILE

A livello mondiale, nel 2022 l'energia elettrica è stata prodotta per il 70% da fonti non rinnovabili e per il 61% da fonti fossili che alterano il clima e riscaldano la Terra. Per questo è indispensabile e urgente aprire una stagione di sviluppo accelerato delle fonti rinnovabili di energia all'altezza degli

impegni presi a livello internazionale ed europeo. In tale contesto, la quota dei consumi elettrici è destinata ad aumentare con l'avanzare del contrasto ai cambiamenti climatici, perché i rendimenti elettrici sono inarrivabili e perché si può fare elettricità senza produrre CO₂. In questo contesto, la scelta di prolungare il ruolo centrale del gas naturale nella produzione elettrica porterà l'Italia fuori dal sentiero fissato dall'Unione europea e dagli accordi internazionali, senza considerare che il gas ha prezzi elevati e fortemente volatili, come dimostra l'ultimo biennio, anche a causa della domanda crescente proveniente dai Paesi emergenti.

Il sistema industriale italiano si dichiara pronto ad andare oltre il raddoppio delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) elettriche entro il 2030, installando 8-10 GW di nuova potenza ogni anno e tutto lo stoccaggio necessario. Con l'aiuto del PNRR si sta favorendo il *reshoring* delle catene del valore, compresa la produzione di pannelli e batterie. Il percorso dell'elettrificazione rinnovabile da qui al 2050 è possibile, sostenibile e sicuro, e può essere gestito anche nella chiave sociale dell'autoproduzione, del *welfare* e dell'occupazione, con criteri di equità e giustizia, confortati da esperienze esistenti in Italia e all'estero, che dimostrano i vantaggi economici e occupazionali di riconversioni guidate rispettando i diritti dei lavoratori e anche le convenienze del sistema industriale e commerciale. **La rete elettrica smart dei prossimi anni**, supportata dalle tecnologie digitali e dall'intelligenza artificiale, sarà lontana parente di quella di oggi, grazie a un sistema basato sulle fonti rinnovabili, sull'autoconsumo, sullo stoccaggio dell'energia e sull'efficienza dei consumi sia in quantità che in modalità d'uso programmate. **Le comunità energetiche rinnovabili**, sviluppate in chiave solidaristica, sono una grande opportunità democratica e partecipata per lottare contro la povertà energetica.

Anche l'uso dei rifiuti per produrre energia potrà avere un ruolo significativo. L'Italia è già all'avanguardia nel riciclo dei rifiuti, 55% contro il 48% della media europea, anche grazie alle politiche illuminate di inizio secolo. Nel 2021, in Italia è stato riciclato il 73% degli imballaggi raccolti. Superando l'obiettivo europeo del 65% entro il 2025. Per rafforzare questa posizione, per la costruzione di impianti di riciclo e raccolta differenziata, il PNRR italiano stanziava circa 2,1 miliardi di euro. D'altra parte, grazie alla trasformazione dei

rifiuti, nel 2021 l'Italia ha recuperato 285 Mt di acciaio (pari a 739 treni Frecciarossa), 16 Mt di alluminio (che equivalgono a 1,5 miliardi di lattine) e 1,8 t di vetro (pari a 5 miliardi di bottiglie di vino).

Mentre il riuso della materia a fini della produzione di energia elettrica appare destinato a crescere, **la fissione nucleare non riuscirà a rispondere alle esigenze della transizione nei tempi previsti dall'Accordo di Parigi e dagli impegni assunti in sede UE**, senza dimenticare che gli elementi pesanti, come uranio e torio non sono disponibili in Italia. Bisogna quindi continuare a investire sulla fusione dell'idrogeno, privilegiando la tecnologia europea "Tokamak" piuttosto che i laser nordamericani. D'altra parte, un'eventuale scelta a favore della fusione non sarebbe compatibile con i tempi della decarbonizzazione al 2050. Nella prospettiva della transizione energetica, l'Italia dovrebbe investire per potenziare il ruolo dell'Africa nella produzione di energia solare e idrogeno, magari facendo della Sardegna un progetto pilota attraverso un'iniziativa analoga a quella ispano-franco-tedesco per la pipeline europea per l'idrogeno.

RAFFORZARE E APPROVARE QUANTO PRIMA IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA

Come descritto a pag. 106, a fine giugno il Governo ha inviato alla Commissione europea la bozza di PNIEC sulla quale aprire un confronto con la stessa Commissione, gli operatori economici e la società civile, così da giungere entro giugno 2024 alla sua approvazione finale. L'ASviS aveva prodotto un Policy Brief³⁴ con una serie di raccomandazioni, in vista della preparazione della bozza di Piano. Nel corso dell'estate è stata condotta un'analisi del testo ufficiale, dalla quale emergono significative debolezze, che vanno corrette in vista della definizione del documento finale. In particolare:

- **il PNIEC, che non cita mai la definizione di una Legge italiana sul clima, non rispetta gli obiettivi del Green Deal e gli atti successivi, fino al RePowerEU.** Inoltre, esso è estremamente vago in materia di obiettivi specifici e di finanziamenti, anche se sottolinea che gli obiettivi europei sono stati rivisti al rialzo, tramite il programma REPowerEU e il "Pacchetto Fit-for-55", con valori giudicati molto ambiziosi per quanto riguarda l'Italia, anche in ragione del punto di partenza che caratterizza il nostro Paese;

GLI IMPATTI PER L'ITALIA DEL PACCHETTO "FIT FOR 55": UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

Il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) ha analizzato in un recente Rapporto gli effetti economici e occupazionali per l'Italia che deriverebbero dall'attuazione delle misure previste dal pacchetto europeo "Fit-for-55" finalizzato a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas climalteranti del 55% rispetto al 1990, in vista della decarbonizzazione dell'UE prevista entro il 2050. Il pacchetto prevede interventi su diversi settori economici, dall'agricoltura ai trasporti all'edilizia, allo scopo di ottenere una riduzione delle emissioni efficace, efficiente ed equa.

In questa direzione si colloca l'istituzione di un ulteriore mercato di scambio dei certificati di emissione di carbonio, l'*Emission Trading System 2 (ETS)*, dedicato al trasporto su gomma e agli edifici, settori per i quali l'abbattimento delle emissioni è particolarmente problematico, sotto il profilo sia tecnico che economico. L'obiettivo è quello di produrre gli stimoli e i risultati che il mercato ETS ha consentito di ottenere nei settori di produzione di elettricità e di calore, industrie ad alta intensità energetica e aviazione commerciale. In particolare, l'ETS 2 prevede meccanismi atti a ridurre i potenziali impatti distributivi avversi sulle famiglie finanziando un Fondo (*Social Climate Fund*) che dovrà essere orientato a supportare le fasce più vulnerabili della popolazione e a favorire l'innovazione tecnologica nelle imprese.

Sia le valutazioni tecniche condotte dalla Commissione Europea, che gli studi indipendenti di diverse istituzioni scientifiche evidenziano come i costi economici del pacchetto presentano notevoli possibilità di soluzioni *win-win*, con minor dipendenza dal fossile e maggiore crescita economica. Ciò può avvenire se le ingenti risorse generate dal "prezzo sul carbonio" (tasse sulle emissioni, allocazione con meccanismo d'asta e scambio delle quote di emissione) vengono utilizzate a loro volta per supportare la transizione. In particolare, l'espansione dei settori *green*, lo sviluppo delle rinnovabili e la minor dipendenza dalle fonti fossili importate **producono miglioramenti nelle ragioni di scambio e una crescita netta della produzione e del PIL.**

Il Rapporto del CMCC conferma che per l'Italia è possibile conciliare tutela ambientale e sviluppo economico, a condizione che le politiche siano disegnate e attuate con una pianificazione accorta, basando le scelte di policy su di una solida evidenza scientifica. In particolare, destinare le risorse finanziarie derivanti dall'ETS 2 alla compensazione dei maggiori costi delle famiglie a basso reddito e dei settori dei trasporti eviterebbe conseguenze negative sull'occupazione, mentre nel settore energetico, la contrazione del comparto fossile potrebbe essere più che compensata dall'espansione di quello rinnovabile, a maggiore intensità lavorativa. Ovviamente, è essenziale da un lato supportare le aziende nel processo di cambiamento tecnologico (se non anche di *business model*), dall'altro intervenire sul mercato del lavoro con percorsi di formazione e *reskilling*, nonché con meccanismi di sostegno ai lavoratori durante possibili e transitori periodi di disoccupazione.

Il Rapporto offre un'analisi originale riguardo costi e opportunità per il nostro Paese. Utilizzando un modello di equilibrio economico generale, il CMCC confronta diverse ipotesi di impiego delle risorse generate dal sistema ETS 2, concludendo che **destinare queste ultime unicamente alle famiglie produrrebbe una leggera diminuzione del PIL, mentre ripartire le risorse tra supporto alle famiglie, supporto alle energie rinnovabili e supporto all'investimento nello sviluppo di tecnologie verdi dei settori ad alta intensità energetica produrrebbe un aumento del PIL pari allo 0,44% rispetto allo scenario di riferimento nel 2030.** In questo modo, sarebbe possibile rendere disponibile per le imprese e le famiglie "abbondante" energia decarbonizzata e a costo inferiore. Sul piano occupazionale, tale combinazione di interventi produrrebbe **circa 330mila posti di lavoro aggiuntivi.**

Il Rapporto evidenzia inoltre che il contrasto ai costi energetici lievitati con l'invasione Russa dell'Ucraina ha determinato finora oltre 60 miliardi di euro di misure fiscali, equivalenti al 3,5% del PIL, mentre l'UE ha speso quasi 700 miliardi, tanti quanti previsti dal Next Generation EU. Questo enorme sussidio pubblico all'utilizzo di combustibili fossili non è sostenibile economicamente e nasconde il vero problema energetico europeo: quello della sicurezza dell'approvvigionamento. Gli scenari prefigurati dal Rapporto evidenziano in modo chiaro come una **politica di prezzi sulla CO₂ e di riutilizzo del gettito fiscale a beneficio di imprese, fonti rinnovabili e famiglie/mercato del lavoro sia lo strumento più efficace per promuovere simultaneamente la transizione e la sicurezza energetica.**

- **il tema della “giusta transizione” viene trattato in modo superficiale:** viene solo sottolineato che la sostenibilità del sistema energetico, anche in senso ambientale, deve essere perseguita con ocularità e attenzione agli impatti economici sui consumatori, una quota dei quali versa peraltro in condizioni di povertà non solo energetica ed è meritevole di tutela. Ma al di là di tale affermazione di principio non si indica né chi va tutelato né come. D'altra parte, all'analisi sugli aspetti occupazionali sono destinate tre pagine (comprendenti di tabelle) alla fine del testo: questa scelta, abbastanza superficiale rispetto all'importanza del tema, contribuisce a passare un messaggio generico e addirittura pessimistico;
- il Piano punta a un obiettivo per il 2030 di **fonti rinnovabili** nei consumi finali lordi di energia di 350 TWh, **corrispondenti a una quota del 40,5%**, laddove il RepowerEU indica il valore del **42,5%**. Si fissa poi un obiettivo del 65% di produzione elettrica rinnovabile, che implica installazioni aggiuntive molto inferiori rispetto ai 10 Gw/anno proposte dall'ASviS e ritenute più che fattibili da parte degli operatori del settore. D'altra parte, le comunità energetiche, per le quali si attende ancora la normativa attuativa, sono citate ripetutamente senza sottolinearne il ruolo sociale e soprattutto senza indicare la necessità di un'ampia diffusione;
- **mancano indicazioni sui surplus di elettricità rinnovabile per l'idrogeno green**, di cui si parla nel testo solo genericamente, salvo ricordare gli investimenti inseriti nel PNRR. Nel testo si ritrovano, invece, numerosi richiami alla necessità di accelerare il percorso per fare dell'Italia “un hub di generazione e transito di energia”, prospettando iniziative verso i Paesi africani e altri Paesi per trovare gas da rivendere all'Europa;
- **il PNIEC indica in modo generico la necessità di assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio:** ad esempio, si dice che alcuni impatti possono essere attenuati promuovendo la diffusione del fotovoltaico su superfici già costruite o comunque non idonee ad altri usi. Purtroppo, la realtà è costellata di esempi negativi al riguardo, a causa degli ostacoli posti da Regioni e Sovrintendenze;
- secondo il Piano, il livello di consumi dovrebbe ammontare nel 2030 a 92,1 Mtep di energia finale e a 112,2 Mtep di energia primaria. Tenendo conto che la direttiva RED III prevede una flessibilità del +2,5% (che porta gli obiettivi, rispettivamente, a 94,4 e a 115 Mtep), lo scenario di riferimento inerziale italiano descritto nel PNIEC conduce a un ammontare dei consumi finali pari a 109 Mtep. Di conseguenza, **gli obiettivi europei e del PNIEC possono essere raggiunti solo con un forte potenziamento delle rinnovabili, l'elettificazione dei consumi (pompe di calore, ecc.) e adeguati comportamenti dei consumatori e delle imprese³⁵:** a tal fine, fondamentale è una **riforma degli incentivi fiscali** che identifichi le priorità e differenzi il livello di incentivazione in funzione dell'efficacia in termini di miglioramento delle prestazioni energetiche;
- le emissioni di gas serra provengono da settori ETS e da settori ESR (Effort Sharing Regulation). Solo il secondo gruppo è di competenza del MASE, mentre il primo è governato dalla Commissione attraverso lo scambio dei permessi di emissione. Per la quota ETS, a fronte di un obiettivo europeo al 2030 di riduzione delle emissioni pari a -62% rispetto al 2005, il **PNIEC fissa un obiettivo del -45% laddove l'Europa ci chiede il -55%**, e immagina di colmare il gap attraverso la cattura e lo stoccaggio della CO₂, ma il Piano non indica come e quando ciò dovrebbe accadere;
- nonostante le politiche previste, **il Piano ravvisa ancora una distanza considerevole rispetto al nuovo obiettivo dei settori ESR**, perché a fronte di un abbattimento del 43,7%, non si andrebbe oltre una riduzione compresa tra il 35 e il 37%;
- **la questione trasporti non è affrontata in modo sistemico nel PNIEC**, che prevede di raggiungere, grazie a più vettori energetici, una quota importante di rinnovabili (30,7%) sul totale stimato in 41,5 Mtep. Il testo fa propri i tre approcci: lo *shift* modale verso il trasporto pubblico, la riduzione della necessità di spostamento (*avoid*), con politiche di favore per lo *smart working* e la riduzione delle giornate lavorative a parità di ore lavorate, l'elettificazione (al 27% per tutti i settori) e la promozione dei carburanti alternativi per la mobilità *hard to abate* (*improve*). Peccato

che il Piano non indichi come procedere: ad esempio, **il testo non fa incredibilmente riferimento al *phasing out* delle auto inquinanti nel 2035 e dei veicoli leggeri nel 2040**, così come niente dice in riferimento alla decarbonizzazione dei veicoli del trasporto merci pesanti, su cui è in discussione un nuovo regolamento europeo;

- **la chiusura delle centrali a carbone rimane programmata per il 2025**, ad eccezione degli impianti situati in Sardegna, per i quali non sono previste soluzioni alternative basate su fonti rinnovabili. Il *phase out* del carbone sarà attuato attraverso, tra l'altro, la realizzazione di unità termoelettriche addizionali alimentate a gas, che sarebbero necessarie anche per il forte incremento delle rinnovabili, a cui si aggiunge lo sviluppo di ulteriori infrastrutture di interconnessione gas per la diversificazione degli approvvigionamenti, nonché il potenziamento della capacità di rigassificazione e della relativa fornitura di gas naturale liquefatto (GNL). Il Piano sembra quindi ignorare che l'Italia è già ora piena di centrali a gas sottoutilizzate, che oltretutto reclamano il *capacity market*;
- **nel Piano si ritrovano pochi cenni al tema dell'innovazione**. Sorprende che non trovino adeguata attenzione né le reti elettriche *smart*, né lo stoccaggio, con il suo imponente indotto industriale, condiviso con i trasporti. Già oggi l'allacciamento in rete delle innumerevoli utenze distribuite richiede anni, e non si comprende dalla lettura del Piano come si intenderebbe procedere verso uno scenario "tutto rinnovabile al 2050", nonostante le recenti dichiarazioni di fattibilità da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE). Ottimistico è poi l'obiettivo del 42% di idrogeno da rinnovabili previsto per gli usi dell'industria;
- **il tema del finanziamento della transizione non appare minimamente affrontato**. Sui Sussidi ambientalmente dannosi (SAD) non si ritrova alcun impegno di eliminazione, in particolare sulle voci rilevanti, come i 1,4 miliardi di euro assicurati a rimborso dell'accisa sul gasolio come aiuto all'autotrasporto merci nel 2021, mentre si annuncia la fine di cinque SAD di impatto minore³⁶;
- infine, **la questione della partecipazione e della trasparenza** nella elaborazione delle politiche della transizione energetica non ha tro-

vato alcuna udienza nel PNIEC: non viene proposto alcun metodo per coinvolgere i territori, le Regioni e la società civile e non c'è alcun riferimento al dibattito pubblico, che pure è ormai un obbligo di legge.

Al momento non è noto se e quando il PNIEC verrà presentato alle forze economiche e sociali, e al Parlamento, né come il Governo intenda fronteggiare la netta contrapposizione esistente tra le forze politiche in materia di politiche per l'energia e il clima. Quello che è certo è che **il testo attuale va migliorato da molti punti di vista e che i tempi per farlo sono relativamente stretti** se si vuol fare del Piano uno strumento efficace e condiviso per impostare e realizzare le azioni necessarie per condurre con successo l'Italia sul sentiero della decarbonizzazione.

Ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro

La prospettiva occupazionale dell'Italia nei prossimi sette anni, valutata a partire dalla "Proposta di relazione comune sull'occupazione"³⁷ pubblicata dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo a novembre 2022, rimane incerta a causa del ritardo che il nostro Paese sconta su tre temi chiave, soprattutto se paragonato con gli altri Paesi dell'Unione europea: la fragilità del mondo del lavoro che tocca donne, giovani e persone provenienti da contesti migratori; le insoddisfacenti condizioni di lavoro; la debolezza delle politiche attive per l'occupazione. **Tali debolezze rendono molto problematico, se non impossibile, raggiungere nei prossimi sette anni il Target 8.5**, che richiede di "raggiungere entro il 2030 una piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore". Più a portata di mano sono il Target 8.6, cioè la riduzione sostanziale del numero dei NEET e il Target 8.b, riguardante la predisposizione di un "Patto per l'occupazione giovanile".

RIDURRE LA FRAGILITÀ DI DONNE, GIOVANI E IMMIGRATI NELL'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

Per donne, giovani e persone immigrate le possibilità di accedere a un mercato del lavoro che offra condizioni retributive giuste e non precarie rimangono sensibilmente più ristrette rispetto alla media dei Paesi europei. Ad esempio, nel nostro Paese il divario tra il tasso di partecipazione maschile al mercato del lavoro e quello femminile rimane piuttosto elevato (18,1 punti percentuali nel secondo trimestre 2023, con fortissime differenze territoriali, contro una media europea pari a 9,8 nel 2022).

Sulle politiche per aumentare l'occupazione femminile si rinvia a quanto detto a pag. 188, mentre il miglioramento delle prospettive dei giovani sul mercato del lavoro passa attraverso la promozione di **un'istruzione di qualità e di una formazione professionale coerente con scelte industriali pronte a cogliere le opportunità offerte dalla transizione ecologica e digitale**. Inoltre, è necessario sostenere l'accesso all'istruzione dei ragazzi e delle ragazze provenienti da gruppi

svantaggiati e da zone remote, promuovendo la formazione a tutti i livelli di qualifica, rafforzando le competenze digitali e accrescendo il bacino di talenti digitali, **sviluppando ecosistemi di istruzione e formazione digitali e una filiera integrata** a partire dai percorsi tecnico-professionali di scuola superiore e dagli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy).

POTENZIARE LE POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE, SPECIALMENTE DEI GIOVANI

Lo scenario europeo e quello italiano sono caratterizzati da due fenomeni contrastanti per quanto riguarda le politiche attive per incentivare l'occupazione. A tassi di disoccupazione ancora alti, soprattutto per le fasce di età più giovani, si associa la **carenza di manodopera**, che ha superato i livelli pre-pandemia in diversi Paesi dell'Unione europea, soprattutto nei settori dell'industria, dei servizi e delle costruzioni, ma anche nell'assistenza sanitaria e a lungo termine, nella progettazione di software e nella meccanica. Inoltre, si registra una carenza di lavoratori qualificati per alcuni settori legati alla transizione ecologica, in un contesto in cui si prevede un'accelerazione della transizione energetica a seguito della crisi scatenata dall'invasione russa dell'Ucraina.

Per rilanciare un efficace programma di politiche attive per l'occupazione è necessario agganciare queste ultime a politiche industriali di medio-lungo termine, **rafforzando, integrando e adeguando ai nuovi bisogni i servizi pubblici per l'impiego e coinvolgendo le Agenzie per il Lavoro**, anche tramite investimenti in infrastrutture e servizi digitali accessibili, nel monitoraggio e nella previsione delle competenze e in un'adeguata formazione delle persone in cerca di lavoro, al fine di promuovere la creazione di posti di lavoro e stimolare le transizioni professionali, anche verso l'economia digitale e verde, superando così le attuali carenze di manodopera e di competenze.

La mancanza di una **strategia nazionale per l'occupazione giovanile** che tenga conto dei divari intergenerazionali, territoriali, educativi e di genere che si riscontrano in Italia è un segno della disattenzione della politica verso tale questione vitale per il futuro del Paese. Per superare questo ritardo è urgente definire con le diverse componenti della società e dell'economia (parti sociali, autonomie locali, sistema educativo, ecc.) un **"patto per l'occupazione giovanile"** con un'ot-

tica pluriennale. Esso deve comprendere azioni a sostegno dell'occupazione giovanile fin dalla transizione dalla scuola, maggiori fondi alla ricerca, alla formazione professionalizzante, ecc., anche per ridurre il numero dei NEET.

MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI LAVORO

Nell'ambito delle misure di salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie determinato dall'elevato livello dell'inflazione, che esercita effetti fortemente negativi sulle retribuzioni reali, in particolare dei lavoratori a basso salario, è **necessario innescare un'evoluzione salariale adeguata al contesto macroeconomico e sociale del Paese**. Queste misure devono, tuttavia, essere coerenti con l'obiettivo generale di riduzione dell'inflazione, tenendo però conto del fatto che, nel contesto macroeconomico attuale, **l'aumento dei salari delle fasce di lavoratori a basso reddito non genererebbe pressioni inflazionistiche ingiustificate, né inciderebbe sulla competitività**.

Rispetto alle condizioni di lavoro, va ribadita l'insostituibilità del dialogo sociale e la necessità di un coinvolgimento tempestivo e significativo delle parti sociali nelle scelte di politica economica e sociale, anche in relazione all'attuazione del PNRR. D'altra parte, tale dialogo va orientato anche ad **assicurare un ambiente di lavoro sano e sicuro, a ridurre in modo consistente gli infortuni sul lavoro, a utilizzare in modo intelligente le opportunità offerte dallo *smart working*, a promuovere la contrattazione collettiva**, anche in vista di un migliore adeguamento dei salari minimi rispetto all'aumento del costo della vita.

È necessario altresì garantire la disponibilità di **regimi di riduzione dell'orario lavorativo** e di altre misure di mantenimento del posto di lavoro che riescano anche a preservare il capitale umano formato nel tempo durante momenti difficili per i vari settori produttivi. Inoltre, è importante **garantire l'accesso a una protezione sociale adeguata per i lavoratori atipici e delle piattaforme digitali** (protagonisti della *gig economy*).

Investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'Industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione

Lo sviluppo di un sistema di infrastrutture sostenibili ha un ruolo cruciale e trasversale a tutti gli SDGs, in quanto permette un aumento rapido e sostenuto del tenore di vita delle persone, rafforza e abilita le capacità delle comunità riducendone le disuguaglianze, fornisce soluzioni tecnologiche per uno sviluppo che rispetti l'ambiente, favorisca la creazione di posti di lavoro e l'accesso all'informazione, all'istruzione e alle cure mediche. Di conseguenza, è **prioritaria una pianificazione a medio termine degli investimenti in infrastrutture sostenibili nei settori cruciali per lo sviluppo e la transizione ecologica e digitale** (telecomunicazioni, trasporti, reti idriche, energetiche, ecc.), quale essenziale fattore abilitante per la sostenibilità del nostro modello di sviluppo.

La letteratura scientifica individua nella digitalizzazione uno dei motori più rilevanti per la crescita economica, grazie alla riduzione dei costi e all'aumento della produttività e della competitività sui mercati. L'Internet delle cose e la robotica, ad esempio, possono rendere più efficienti la produzione e la logistica, con conseguenti benefici economici per il settore industriale. Anche in termini ambientali, gli effetti diretti e indiretti prodotti dal settore ICT su tutta la filiera sono ampiamente positivi. In particolare, l'applicazione di tecnologie digitali a settori nevralgici dell'economia, quali industria, trasporti, agricoltura, edilizia e commercio consente risparmi in termini di risorse, riduzione delle emissioni di gas serra e una maggiore efficienza energetica.

Per quanto concerne la sostenibilità sociale, possono ridurre il *digital divide*, assicurando l'accesso ai servizi di comunicazione e all'informazione digitale indipendentemente dalla posizione geografica o da condizioni socio-economiche; garantire una maggiore inclusione delle categorie più vulnerabili (ad esempio, gli anziani e le persone con disabilità), consentendo di beneficiare di servizi medici più accessibili e di migliorare la loro qualità attraverso l'*e-healthcare*, favorendo lo sviluppo di strumenti e servizi che facilitino l'accesso al digitale anche a soggetti con gravi limitazioni della capacità di deambulazione, oltre che ai non udenti e non vedenti; prevenire incidenti stradali tramite servizi di connessioni integrati nelle automobili.

PIANIFICARE E REALIZZARE INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E RESILIENTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Uno sviluppo sostenibile necessita del rafforzamento della resilienza delle infrastrutture esistenti al cambiamento climatico e dell'uso dei criteri di sostenibilità per progettare le nuove infrastrutture e della realizzazione di infrastrutture e sistemi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sempre più integrati e comunicanti, in grado di contribuire efficacemente alla riduzione delle emissioni di gas serra. **In questo senso le infrastrutture fisiche dovranno essere integrate con quelle digitali per un uso razionale delle risorse e degli input produttivi.** Occorre sviluppare un sistema infrastrutturale che sia capace di prevenire gli shock e diventare resiliente alle future trasformazioni, rispettando e promuovendo allo stesso tempo il principio di non nuocere all'ambiente.

Bisogna promuovere la digitalizzazione e l'innovazione nei vari settori produttivi, attraverso l'interconnessione a banda ultra larga e la gestione coordinata delle diverse componenti dei processi organizzativi. Accelerare gli investimenti nelle infrastrutture di connettività aiuterebbe a superare l'attuale situazione di criticità. La digitalizzazione dell'intero sistema sarebbe in grado di ottimizzarne le prestazioni, razionalizzarne la manutenzione, regolarne i flussi, permettere sia il risparmio di fabbisogno energetico sia la riduzione dell'inquinamento. **Una combinazione oculata di vari sistemi e tecnologie di connettività a banda larga fissa e mobile può dare un impulso determinante alla trasformazione digitale dei nostri settori produttivi e alla modernizzazione delle relative infrastrutture, quali agrifood, farming 4.0, sanità, sicurezza, ecc.**

La trasformazione digitale nel settore delle opere pubbliche è fondamentale per associare alla cultura del "progetto" quella della "manutenzione predittiva", sulla base di priorità stimate da *decision support systems* (DSS), dall'analisi di dati rilevati ed elaborati da sensori IoT (*internet of things*) / sistemi SCADA (*supervisory control and data acquisition*). L'ampia disponibilità di dati rilevati renderebbe possibile **realizzare una manutenzione predittiva ("su condizione")**, applicando algoritmi di Intelligenza Artificiale ai parametri misurati automaticamente nelle strutture, per derivarne stime sui possibili comportamenti e prescrizioni sulle

misure da adottare prima che si verifichino rotture, guasti o fuori servizi vari. Ciò permetterebbe di prendere in tempo utile le opportune contromisure attraverso una manutenzione mirata o una sostituzione e ripristino delle infrastrutture obsolete, non riparabili secondo analisi costi-benefici.

CAMBIARE PARADIGMA: VERSO L'INDUSTRIA 5.0

Il Paese deve darsi l'obiettivo di progettare un sistema industriale che sia da una parte più resiliente e pronto a reagire proattivamente agli shock futuri, dall'altra parte in grado di facilitare e accelerare la transizione ecologica e digitale, favorendo la sostenibilità del sistema socio-economico. Tutto ciò va sotto il titolo di "industria 5.0", i cui elementi costitutivi, necessari per sbloccare il potenziale industriale italiano, fanno riferimento a concetti come resilienza, sostenibilità, rigenerazione, circolarità, innovazione, la cui applicazione integrata consente di accrescere la competitività, ridurre l'impatto ambientale e aumentare il lavoro dignitoso. Il paradigma proposto dall'Industria 5.0 va oltre il principio tradizionale basato sulla crescita quantitativa, attraverso lo sviluppo e l'uso della tecnologia, ma abbraccia una visione più trasformativa del ruolo dell'impresa orientato al progresso e al benessere umano, alla circolarità della produzione e del consumo, alla giustizia sociale.

Perseguire il modello dell'Industria 5.0 comporta significative conseguenze per la strategia industriale del Paese: occorre riprogettare i modelli di business delle aziende, con le relative catene di valore e di fornitura; è necessario sviluppare nuove forme di collaborazione per il recepimento delle politiche industriali da parte delle imprese; servono nuovi approcci alla ricerca e all'innovazione; occorre un elevato livello di coerenza verticale e orizzontale delle politiche tra tutti i livelli di governo.

Una misura di politica industriale che sinora ha trascurato il ruolo abilitante di reti e servizi di comunicazione elettronica è, paradossalmente, quella che va sotto il nome di "Industria 4.0" e delle sue successive evoluzioni. L'attuale disciplina prevede un beneficio in forma di credito di imposta per i costi sostenuti dalle imprese per la trasformazione digitale, ma di fatto esclude che ne possa beneficiare il servizio di connettività. Con riferimento all'ambito della definizione del nuovo Piano

“Industria 5.0”, in stretta correlazione con l’obiettivo generale di aumentare la competitività del sistema produttivo italiano, **si propone che la nuova disciplina riconosca tra le spese ammissibili al beneficio del credito di imposta anche quelle relative ai beni “abilitanti”**, che consentono la comunicazione tra dispositivi *smart* e macchine intelligenti che devono scambiare dati tra loro e con i sistemi di controllo. Occorrerà, ovviamente, prestare la necessaria attenzione alle modalità con cui questi beni vengono oggi messi a disposizione del mercato, anche attraverso formule del tipo “*as a service*” che dovrebbero altresì rientrare nell’ambito oggettivo di incentivazione.

Una connettività 5G consentirebbe di monitorare le emissioni, lo stato degli ecosistemi e i flussi di materiali. In un’economia circolare, la tracciabilità digitale è un fattore che favorisce il riutilizzo e il riciclo (si pensi ai cosiddetti “passaporti dei materiali” o i registri digitali degli edifici). La combinazione di tecnologie digitali, come i sensori intelligenti, con gli strumenti di analisi dei dati fornisce una comprensione in tempo reale delle condizioni e dei parametri ambientali (ad esempio, la qualità dell’aria o dell’acqua). Dati accessibili e interoperabili, combinati con infrastrutture digitali e soluzioni basate sull’Intelligenza Artificiale, possono facilitare le decisioni maturate su dati concreti e ampliare le capacità di comprendere e affrontare le sfide ambientali.

I dati, gli algoritmi e le soluzioni derivanti dalle analisi effettuate tramite tecnologie digitali possono favorire l’adozione di modelli produttivi e gestionali in grado di rendere più sostenibile lo sviluppo economico, consentendo la conoscenza dell’intero ciclo di vita dei prodotti e l’ottimizzazione dei servizi, anche nell’ottica ambientale. Le informazioni ricavate attraverso simulazioni digitali consentono, infatti, di identificare soluzioni per migliorare l’impronta ambientale dei prodotti e le ragioni che possono portare all’obsolescenza prematura, rafforzando le soluzioni che consentono la riparazione e l’aggiornamento dei prodotti già in uso quotidiano e la fornitura di servizi adeguati alle esigenze delle persone e delle imprese³⁸. Grazie alla connettività 5G, la virtualizzazione fornisce nuove soluzioni digitali in tempo reale, esperienze di realtà virtuale o prototipi digitali in grado di supportare, in una prospettiva sostenibile, i modelli di business di molti settori. Le tecnologie di realtà estesa, come la realtà aumentata e i metaversi, hanno il potenziale per spostare on-

line un maggior numero di servizi, attività di produzione o di consumo. Il successo dell’adozione delle tecnologie basate sull’Intelligenza Artificiale da parte del settore industriale potrebbe contribuire a rendere i processi produttivi più efficienti e meno dispendiosi in termini di risorse impiegate, mentre i gemelli digitali (*Digital Twin*) alimentati con dati reali potrebbero essere utilizzati come strumenti per una gestione intelligente e più efficiente di macchine e sistemi complessi³⁹.

STIMOLARE LA RICERCA E L’INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ

La ricerca e l’innovazione sono i motori trainanti del sistema economico, necessarie per affrontare le sfide della sostenibilità a tutto campo. Esse permettono di sviluppare soluzioni, tecnologie, processi e approcci che consentono la riduzione dell’impatto ambientale, la sicurezza sul lavoro, il miglioramento della qualità della vita delle persone. Inoltre, possono contribuire a comprendere meglio gli impatti dei cambiamenti climatici, favorendo lo sviluppo di nuove strategie di adattamento e di nuove soluzioni per incrementare il tasso di resilienza del sistema socioeconomico. Infine, aiutano a sensibilizzare l’opinione pubblica e i *decision maker* sull’importanza di agire, a costi accettabili o anche minori, in modo responsabile e coerente con i principi della sostenibilità.

Per questo bisogna investire di più nelle Università, nei centri di ricerca e nelle aziende innovative, coerentemente con quanto richiesto anche a livello europeo, assicurando la formazione delle competenze necessarie, anche con un potenziamento della formazione continua, così da soddisfare l’obiettivo europeo di avere, entro il 2025, almeno il 50% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno svolto attività di formazione negli ultimi 12 mesi. Per potenziare la ricerca nelle imprese si dovrebbe ripristinare (almeno per le PMI) il credito di imposta al 50% per investimenti in Ricerca e Sviluppo, anche quando il finanziamento delle attività svolte in Italia è estero, meglio se vincolato a delle collaborazioni con Università e centri di ricerca.

Le partnership tra Università, centri di ricerca e imprese sono importanti per conseguire una maggiore trasferibilità delle conoscenze e un’applicazione pratica dei risultati della ricerca. Per questo va promosso, oltre al trasferimento tecnologico, anche l’uso delle piattaforme di *open innova-*

tion, il sostegno a *startup* e PMI innovative con finanziamenti e supporto logistico, così da colmare il divario rispetto ai grandi Paesi europei, come la Francia, la Germania e la Spagna. Potrebbe essere utile realizzare a tal fine incentivi finanziari e logistici vincolati dall'andamento di *key performance indicators*, in modo da non creare "mercati" di startup chiusi, più o meno fittizi, che molto spesso non riescono a concretizzarsi in attività di successo.

Per favorire, incentivare e premiare, anche nel settore ICT, i progetti orientati alla sostenibilità, la politica industriale va orientata al perseguimento di alcuni macro-obiettivi della transizione ecologica, quali la progettazione di prodotti sostenibili, le soluzioni per il recupero, il monitoraggio del ciclo di vita del prodotto: di conseguenza, **il credito d'imposta per attività di Ricerca, Sviluppo, Innovazione e Design andrebbe orientato alle imprese residenti o alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti**, come consentito dalle nuove regole europee sugli Aiuti di Stato.

Migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali

La ricostituzione della Commissione periferie della Camera nell'attuale legislatura offre una nuova opportunità per attuare il quadro di proposte già esistenti e sempre più urgenti⁴⁰. In particolare, la Commissione può inviare alla Camera una relazione specifica sul **governo del territorio come base per un iter spedito che porti all'approvazione di una legge entro la legislatura**, senza attendere i tempi della relazione conclusiva.

INVESTIRE NELLA RIGENERAZIONE URBANA E RILANCIARE LE POLITICHE ABITATIVE

Va ripresa la discussione sulla **proposta di legge predisposta dal Senato della precedente legislatura sulla rigenerazione urbana per una sua sollecita approvazione**, e va istituita una Cabina di regia interministeriale per il coordinamento dei diversi programmi in materia, all'interno del nuovo Comitato interministeriale per il coordinamento delle politiche urbane (CIPU) ricostituito su basi nuove nel 2021. Sul tema del consumo di suolo, occorre una norma che demandi a una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni (con il potere sostitutivo del Governo) **la determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio di ciascuna Regione** e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali, sulla base delle informazioni disponibili e di criteri predeterminati; **vanno inoltre incrementati gli oneri di urbanizzazione e i contributi** calcolati sul costo di costruzione per gli interventi edilizi che comportano nuovo consumo di suolo.

Sul tema delle **politiche abitative** il Position paper dell'ASviS propone di: **garantire stanziamenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto**, contribuendo ad abbassare l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà; **considerare il servizio abitativo destinato ai cittadini che si trovano in una situazione di disagio economico come parte dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP)** che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; **programmare un flusso di finanziamenti certo e pluriennale per il settore**, svincolato da piani o programmi di carattere straordinario, in particolare per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP); **realizzare residenze universitarie pubbliche** nell'ambito del diritto allo

studio; approvare una **legge per la regolamentazione del settore delle locazioni brevi** con un ruolo decisionale affidato ai Comuni.

PUNTARE SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA

Negli ultimi decenni il tema della qualità dell'aria nelle aree urbane è stato associato in modo quasi esclusivo alle politiche della mobilità. Se la correlazione tra le emissioni inquinanti e la circolazione dei veicoli è evidente e non può più essere messa in discussione, gli studi delle Agenzie per l'Ambiente delle Regioni del Bacino padano riferite ai mesi di lockdown del 2020 hanno messo in evidenza come gli elevati livelli di concentrazione delle polveri sottili in periodi di drastica riduzione della mobilità fossero da correlare ad altre attività, quali l'agricoltura e la combustione delle biomasse. Per questo, occorre agire innanzitutto per diffondere la coscienza del problema, che è di natura sanitaria prima che ambientale. **Vanno poi accelerate tutte le politiche di riduzione delle emissioni climalteranti che risultano benefiche anche per la qualità dell'aria**, come la produzione di energia da fonti rinnovabili e le emissioni zero sia per i veicoli che per il riscaldamento civile. Limitazioni e divieti vanno però accompagnati da incentivi, anche economici, nella logica della *just transition* rivolti, in modo particolare, alle fasce sociali più deboli.

La prima area di intervento è quella della **mobilità sostenibile, specialmente nelle città, proseguendo quanto fatto nell'ultimo biennio grazie al PNRR e ad altri fondi nazionali**. Come già segnalato, la bozza di PNIEC non contiene proposte significative su questo tema. Le proposte dell'ASviS contenute nel Position paper *La decarbonizzazione dei trasporti* (maggio 2023)⁴¹ ipotizzano, invece, di porsi l'obiettivo di avere, entro il 2030: sei milioni di auto elettriche, 10mila autobus elettrici e 100mila camion e furgoni elettrici, con un forte impulso della infrastruttura nazionale di ricarica; un aumento del trasporto ferroviario delle merci dell'8% l'anno, in linea con quanto avvenuto negli ultimi tre anni, oltre che del trasporto dei passeggeri; crescita dell'utilizzo dei biocarburanti avanzati e da rifiuti, dell'idrogeno, dei carburanti sintetici verdi e dei biogas per i mezzi di trasporto non elettrificati (in particolare, trasporto aereo e marittimo). Investendo in questa direzione si potrebbero centrare gli obiettivi europei relativi alla quota di energie rin-

novabili dei trasporti e aumentare l'efficienza, agendo così anche sul complesso dei consumi, che potrebbero ridursi di otto Mtep rispetto al 2021.

Inoltre, bisogna **individuare le migliori pratiche già sperimentate per la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti**, come il divieto progressivo di accesso alle aree urbane per questi ultimi, ed estenderle a tutte le aree del Paese dove vengono registrati superamenti dei valori limite della qualità dell'aria, anche ricorrendo a provvedimenti legislativi di carattere nazionale e linee-guida per Regioni e Comuni.

Parallelamente, **vanno rivisti gli incentivi per gli impianti di riscaldamento civile**, come il conto termico e le detrazioni fiscali, introducendo requisiti di prestazione ambientale che vietino la vendita di caldaie con classe di qualità inferiore a quattro stelle e di pellets con qualità certificata inferiore all'A1. Vanno vietati anche gli impianti di riscaldamento a gasolio, introducendo adeguati incentivi per la loro sostituzione.

Infine, ma non per questo meno importante, è necessario inserire nel Piano strategico nazionale della Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 e nel ciclo di programmazione delle politiche di coesione validi **incentivi per la riduzione delle emissioni in ambito agricolo e zootecnico**, che incidono sulla qualità dell'aria anche nei centri urbani.

POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE VERDI URBANE E PERIURBANE

Considerando la massima urgenza di affrontare la questione del cambiamento climatico e delle sue implicazioni sociali, il potenziamento delle infrastrutture verdi dovrebbe essere una delle priorità della politica nazionale e locale. Parallelamente all'attuazione degli interventi previsti al riguardo dal PNRR, bisognerebbe **dare piena attuazione alla Legge n. 10/2013 e rafforzare la cultura del verde presso la cittadinanza, le amministrazioni e i soggetti competenti**, consolidando il sistema nazionale di monitoraggio del verde urbano previsto dalla medesima legge attraverso l'estensione della rilevazione a tutti i Comuni italiani con popolazione maggiore di 15mila abitanti e prevedendo analoga disciplina per gli altri livelli di enti territoriali gestori di verde pubblico.

Tra gli obiettivi delle agende urbane per lo sviluppo sostenibile bisognerebbe inserire quello di aumentare la quota di popolazione che può raggiungere a piedi un'area verde pubblica urbana e la quota di verde fruibile in senso inclusivo. Parallelamente,

bisognerebbe prevedere incentivi ai Comuni che li stimolino a dotarsi di Piani strategici delle infrastrutture verdi e blu, rafforzandone la coerenza sul piano normativo in rapporto alle pianificazioni urbanistiche e nella direzione dell'arresto del consumo di suolo. Andrebbero poi attivati i "contratti di coltivazione", da definire sul piano normativo per permettere agli enti pubblici e ai privati di avere a disposizione e gestire alberi e materiale riproduttivo vegetale, così da contribuire a raggiungere gli obiettivi dell'agenda climatica.

RAFFORZARE LE POLITICHE PER LE AREE INTERNE E LA MONTAGNA

Benché le aree interne siano entrate a pieno titolo nell'agenda politica degli ultimi governi, si è persa l'esigenza di orientare su di esse le principali politiche pubbliche, come scuola, trasporti e sanità. Al più si distribuiscono risorse a compensazione, con finanziamenti indirizzati a puntuali bisogni o specifici destinatari (Comuni montani, piccoli, turistici, ecc.), incapaci di mobilitare in chiave di sistema il capitale territoriale esistente. D'altra parte, il Comitato tecnico aree interne (CTAI) è derubricato a organismo di ratifica tecnica delle decisioni assunte dai centri politici, nazionali e regionali, con il rischio che la co-progettazione possa sopravvivere solo grazie alla buona volontà delle Regioni che per tradizione la praticano.

Una diversa e utile prospettiva per la SNAI prevede che si facciano le valutazioni anche di campo e indipendenti, per capire come **revisionare l'intervento strategico, cambiando quello che c'è da cambiare, ma senza snaturarlo**. A tale proposito, va valutato con attenzione l'impatto sulla SNAI del progetto di autonomia differenziata, il quale deve necessariamente tenere conto delle esigenze di coordinamento nazionale degli interventi destinate alle Aree Interne.

Per ciò che concerne la montagna, occorre **partire dal bando PNRR per le Green community** (nonostante i suoi limiti, come la tempistica infelice e una selezione affidata a parametri insensibili al valore delle proposte) per capire quanto la prospettiva della transizione ecologica sia stata accolta, interpretata ed elaborata dai territori montani come riferimento essenziale per il proprio impegno. Dare continuità a questa esperienza sarà importante, recuperando risorse nazionali o, come ha cominciato a fare la Regione Piemonte, destinando a questo obiettivo una quota significativa delle proprie dotazioni sul Fondo per la montagna.

Promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi

La complessità e l'urgenza della sfida per accelerare la transizione ecologica rendono necessario un approccio multistakeholder, in cui la pubblica amministrazione e gli operatori economici svolgono un ruolo cruciale. Il loro compito è quello di attuare politiche e strategie di produzione e di acquisto, sia di beni che di servizi, che siano generative e virtuose nell'intera catena del valore. L'obiettivo finale è il cambiamento culturale della produzione e del consumo, attuando così un salto di responsabilità e di impegno verso il percorso della sostenibilità.

DIFFONDERE IL GREEN SOCIAL PROCUREMENT

Uno dei passaggi irrinunciabili per accelerare la transizione verso modelli più sostenibili, sia dal punto ambientale che sociale, riguarda la **diffusione del Green Social Procurement (GSP)**, integrando i criteri relativi alla dimensione sociale negli appalti pubblici per la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto di servizi. Per evitare strozzature dovute alla scarsità di competenze o alla mancanza di procedure efficienti si dovrebbe **prevedere la formazione, a livello centrale e territoriale, di esperti di GSP, dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), dei Criteri Sociali Minimi (CSM) e del principio Do no significant harm (DNSH)**. Inoltre, andrebbero individuate per ogni Amministrazione pubblica un/una referente sulla sostenibilità, cioè un/una responsabile dell'adozione di criteri di sostenibilità nelle procedure di gara e del monitoraggio della trasformazione dell'amministrazione, come avviene nelle aziende private. Al fine di rendere maggiormente coerente l'insieme di strumenti disponibili in questo campo, sarebbe necessario adottare per le pubbliche amministrazioni un **"Piano d'Azione GSP"** che integri le pianificazioni settoriali (mitigazione e adattamento climatico, economia circolare, biodiversità, mobilità, food policy, equità di genere, inclusione) e territoriali con lo strumento dei CAM, **raccordare il Green Public Procurement (GPP) con il DNSH, adottare strumenti di monitoraggio dei CAM e delle politiche del GSP**, che permettano una lettura istantanea dell'andamento legato

alla sua applicazione. Parallelamente, è necessario **promuovere una cultura della valutazione dell'efficacia e dell'efficienza di CAM e CSM**, verificandone gli impatti in termini ambientali e sociali, i punti di forza e le criticità per consentire la definizione di proposte di modifica migliorative.

Per assicurare il coinvolgimento delle imprese in questa trasformazione andrebbero coinvolte le Camere di Commercio e le associazioni imprenditoriali a livello locale per: favorire la diffusione delle informazioni relative ai criteri ambientali e sociali che le imprese, e soprattutto le PMI, troveranno nelle procedure di gara; **semplificare le procedure e velocizzare i processi di appalto, stabilire un monitoraggio relativo ai temi sociali**, in particolare verso quella tutela dei diritti non regolamentati dalla legislazione vigente, ma che hanno un valore di indicazione per migliorare la società (ad esempio, analizzare il livello di inclusione nelle imprese fornitrici della PA); **costruire reti di imprese** che, grazie alla cooperazione con gli enti preposti, mirino alla crescita della competitività delle stesse nei settori di appartenenza, mediante un processo di condivisione informativa lungo tutta la *supply chain*.

ACCELERARE L'APPLICAZIONE DELLA DUE DILIGENCE E DELLA TASSONOMIA SOCIAL EUROPEA, COMBATTERE IL GREEN/SOCIALWASHING

La proposta di Direttiva UE sulla *due diligence* ai fini di sostenibilità (attualmente oggetto di un confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo che rischia di concludersi con l'approvazione di un testo depotenziato rispetto a quello iniziale) potrebbe risultare nell'atto normativo più ambizioso finora adottato in materia di Responsabilità sociale d'impresa. Si ritiene, perciò, che **sia nell'interesse delle imprese anticipare, e non posticipare, l'entrata in vigore della direttiva** (che sarà in ogni caso scaglionata nel tempo e graduale), avviando da subito l'elaborazione di un piano di sostenibilità che contempli una procedura articolata in cinque fasi: individuazione degli impatti negativi effettivi o potenziali; loro prevenzione e minimizzazione; instaurazione di una procedura di reclamo; monitoraggio dell'efficacia delle politiche adottate; comunicazione all'esterno delle stesse (art. 4 della proposta)⁴².

In alcuni Stati membri dell'Unione l'iniziativa in questo senso è stata assunta dal legislatore nazio-

nale⁴³, e l'adeguamento alle nuove regole è già iniziato anche per le società stabilite in Italia ma appartenenti a gruppi facenti capo a questi Paesi. **Lo stato avanzato delle procedure legislative relative alle proposte europee sul dovere di diligenza e il contrasto al lavoro forzato consentirebbero al legislatore italiano di anticipare le regole europee**, indirizzando utilmente gli sforzi organizzativi delle nostre imprese. Da questo punto di vista, uno strumento efficace per avviare un progressivo allineamento dell'attività delle nostre imprese a parametri di sostenibilità sociale è costituito dal ricorso a certificazioni etiche di organizzazione e di prodotto.

Un forte impulso all'adozione di procedure di *due diligence* da parte del mondo imprenditoriale sarà costituito **dall'estensione della classificazione delle attività ecosostenibili** avviata dall'Unione europea con il Regolamento UE 2020/852 per gli obiettivi sociali: in questa prospettiva è importante che la futura "tassonomia sociale"⁴⁴ assicuri coerenza rispetto al modello previsto dai Principi guida delle Nazioni Unite e dalle Linee guida dell'OCSE⁴⁵, così come già implicitamente richiesto dall'identificazione, rispetto alle procedure previste da questi strumenti internazionali, delle garanzie minime di salvaguardia, di cui all'art. 18 del Regolamento.

ACCRESCERE L'EMPOWERMENT DEL CONSUMATORE

L'aumento della consapevolezza, delle conoscenze e della responsabilizzazione del consumatore rappresenta uno strumento necessario per favorire il cambiamento di paradigma verso la sostenibilità nei consumi. Ma tale "rivoluzione" deve affrontare numerosi fattori ostativi, quali attitudini personali, un potere d'acquisto insufficiente, la non disponibilità di prodotti e servizi adeguati al nuovo contesto, resistenze sociali e culturali, abitudini consolidate e resistenza al cambiamento. Se per le imprese un driver importante per la modifica di paradigma è stata la possibilità di un migliore accesso al credito e, nei casi più evoluti, la consapevolezza che l'adozione di pratiche sostenibili garantisca un futuro competitivo e duraturo all'impresa stessa (che si intreccia indissolubilmente con la responsabilità sociale), per i consumatori l'adozione di nuovi comportamenti (ad esempio, l'attenzione allo spreco nell'uso di risorse come acqua ed energia, l'acquisto di beni ad alta efficienza

energetica o beni durevoli longevi) è strettamente connessa al vantaggio economico che ne deriva. La sola *moral suasion* basata sulla responsabilizzazione e sul “*Good for the Planet*” rischia di incagliarsi per la bassa sensibilità di ampi strati della popolazione e una situazione economica complessa in cui le scelte di acquisto sono spesso basate sul criterio del prezzo minimo.

Occorre rafforzare il messaggio “*Good for me*”, generatore di un’ampia serie di benefici che la sostenibilità può offrire al cittadino ora, da subito, coinvolgendo tutti gli stakeholder della produzione e del consumo, soggetti regolatori, accademici e corpi intermedi, a partire dalle Associazioni dei consumatori. In altri termini, occorre **passare dalla auto-responsabilizzazione a una campagna in cui la sostenibilità veicola più positività**, in un’ottica ambientale (salvare il Pianeta) e sociale (assicurare il lavoro dignitoso), mettendo in scena tutti i benefici che può portare ora al consumatore.

Per trasmettere in modo credibile questo messaggio va creato un **sistema di incentivi (pubblici o privati) con lo scopo di motivare e agevolare i consumatori verso l’adozione di comportamenti di consumo sostenibili**, come: l’applicazione della tariffazione puntuale o corrispettiva dei rifiuti (attualmente praticata solo in 10 Capoluoghi di Provincia); l’adozione di tariffe disegnate per premiare i consumatori che riducono i consumi eccessivi; il riconoscimento di agevolazioni fiscali (come accade in Francia per gli elettrodomestici e i prodotti tessili) per i consumatori che adottano pratiche che allungano la vita dei prodotti attraverso la riparazione e il riciclo, generando così nuovi posti di lavoro per i servizi di riparazione.

Inoltre, è necessario un cambiamento nella cultura e una mobilitazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile affinché **vigilino e contestino il *greenwashing***, tanto da renderlo poco conveniente. È proprio attraverso la vigilanza, infatti, che viene messa in gioco la reputazione delle singole imprese. Per contribuire al dibattito e per rendere l’Italia uno dei leader a livello europeo in questo campo, l’ASviS ha sviluppato una serie di raccomandazioni⁴⁶ che fanno riferimento a un recente documento dell’ONU sull’argomento⁴⁷. **La Commissione Europea, in settembre, ha concordato con il Consiglio un nuovo testo⁴⁸ della Direttiva 2022/92, dando ai governi 24 mesi per adattarsi.** Da esso derivano una serie di obblighi per le aziende e soggetti privati per contrastare il *greenwashing*:

- annunciare un impegno a conseguire una posizione di neutralità climatica entro una data certa, con chiari obiettivi intermedi, definendo un piano di transizione e comunicandolo all’esterno. Aumentare la trasparenza, il monitoraggio e la responsabilità degli amministratori nelle dichiarazioni relative alle prestazioni ambientali future;
- eliminare rapidamente l’uso dei combustibili fossili e aumentare in proporzione l’adozione delle energie rinnovabili. Allineare le attività di *lobbying* e di *advocacy* agli obiettivi di decarbonizzazione;
- includere nell’elenco delle pratiche commerciali vietate le dichiarazioni sleali basate sulla compensazione delle emissioni di gas a effetto serra e abbandonare l’*offsetting* volontario delle emissioni per passare a requisiti regolamentati e garantiti dai Governi, così da assicurare la competitività degli attori davvero impegnati per il clima ed evitare i doppi conteggi;
- investire nella transizione “giusta” dando alle persone, alle parti sociali e alla natura il ruolo di protagonisti;
- migliorare la credibilità dei marchi di sostenibilità pubblicando gli elementi chiave del sistema di certificazione su cui devono basarsi.

In materia di economia circolare la Direttiva europea chiarisce **la responsabilità dei certificatori per quanto riguarda l’obsolescenza precoce o programmata**, gli aggiornamenti non necessari del software o l’obbligo ingiustificato di acquistare pezzi di ricambio originali. Queste pratiche sono vietate, ma i professionisti sono responsabili solo se vengono rese loro disponibili informazioni sulle caratteristiche di progettazione dei prodotti. Inoltre, la norma UE introduce un’etichetta armonizzata con informazioni sulla garanzia commerciale di durabilità offerta dai produttori, che include un riferimento alla garanzia legale di conformità. Nei negozi e sui siti web sarà visualizzato un avviso armonizzato per fornire informazioni su tale garanzia.

Migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'Intelligenza Artificiale, rafforzare la partecipazione democratica

In linea con l'Obiettivo 16, nei prossimi anni sarà necessario trovare misure sempre più concrete per sostenere la pace, la giustizia e rendere le istituzioni maggiormente inclusive, efficaci e responsabili. Le recenti crisi globali, intersecandosi tra loro, pongono ogni giorno sfide sempre più complesse. In particolare, il raggiungimento del Goal 16 è stato rallentato a causa, ma non solo, della pandemia che ha fatto emergere ed esacerbato fragilità e disuguaglianze già esistenti e ha messo a dura prova la resilienza delle istituzioni pubbliche. Le tensioni geopolitiche e i conflitti esistenti in varie parti del mondo (55 al momento) si stanno intensificando, mettendo in discussione la sicurezza internazionale e il multilateralismo. Per raggiungere i 10 target dell'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 è possibile immaginare alcuni interventi, riuniti in tre aree tematiche.

TUTELARE I DIRITTI E CONTRASTARE CRIMINALITÀ, MAFIE E CORRUZIONE

Il 15 giugno 2023 il Governo italiano ha approvato in Consiglio dei ministri un Disegno di legge (cosiddetto DDL Nordio) di riforma della giustizia penale che riguarda, in particolare, l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, la stretta sulle intercettazioni telefoniche, le limitazioni all'appello del pubblico ministero, la ridefinizione del reato di traffico di influenze illecite e la custodia cautelare. Il provvedimento, che pure parte dal riconoscimento di principi garantisti, ha determinato forti critiche da parte delle opposizioni e soprattutto della magistratura relativamente al potenziale impatto estensivo su fenomeni di corruzione, concussione e associazione a delinquere. Si raccomanda, pertanto, **un pieno coinvolgimento del Parlamento nell'iter legislativo relativo al DDL di riforma della giustizia penale**, con la previsione di disposizioni correttive dei potenziali effetti distorsivi segnalati dai principali operatori del settore.

In materia di contrasto a violenza e criminalità è opportuno segnalare anche il recente Decreto-legge 15 settembre 2023 n. 123 che prevede "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, non-

ché per la sicurezza dei minori in ambito digitale". Queste misure di carattere emergenziale, basate su un netto rafforzamento dell'azione di polizia e di repressione penale, devono essere necessariamente accompagnate da interventi duraturi di tipo sociale e culturale che, molto più efficacemente di quelle di contrasto, nel medio-lungo periodo possono costruire i presupposti per garantire tutele, diritti e benessere ai cittadini, depotenziando progressivamente il radicamento criminale.

Si raccomanda peraltro di **rivalutare la decisione del Governo di cancellare dalle misure del PNRR quella dedicata alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie**. Circa 300 milioni di euro stanziati nel novembre 2021, per i quali era già stata pubblicata la graduatoria definitiva di ammissione al finanziamento degli Enti locali.

Si raccomanda, inoltre, un allargamento dei diritti civili sia per l'area afferente al contrasto alle discriminazioni di genere e orientamento sessuale sia con riferimento ai diritti delle coppie omogenitoriali, prevedendo un riconoscimento legale in linea con le principali convenzioni in vigore a livello UE⁴⁹.

SVILUPPARE UNA GOVERNANCE ETICA PER L'IA, AUMENTARE TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Il tema dell'Intelligenza Artificiale (IA) è un argomento di grande attualità e pone numerosi interrogativi: da quello della governance a quello sociale, da quello etico a quello economico e geopolitico. Il 14 giugno 2023 il **Parlamento europeo ha approvato l'Artificial Intelligence Act**, il primo regolamento al mondo volto a disciplinare l'uso dell'IA nel rispetto dei diritti e delle libertà individuali. Tale regolamentazione rappresenta un passo avanti storico, considerando l'impatto fondamentale che l'IA presumibilmente avrà in futuro sulla vita dei cittadini e delle imprese. È quindi necessario implementare il prima possibile a livello nazionale tale *framework* di principi e disposizioni.

Le principali sfide su cui lavorare nei prossimi anni per un corretto sviluppo dell'IA sono:

- **il rafforzamento della democrazia**, grazie a una maggiore capacità di accesso e verifica delle informazioni da parte dei cittadini, alla prevenzione della disinformazione e a un'efficace protezione dagli attacchi informatici. Al di là di azioni sul piano locale, rimane la ne-

cessità di una governance globale per affrontare le minacce poste dall'IA e arrestare la tendenza crescente dell'utilizzo di sistemi di armi a guida autonoma, come suggerito dal Segretario Generale dell'ONU (si veda pag. 23);

- il rispetto dei diritti delle persone, tra cui quello all'informazione e all'educazione, messi a rischio dall'accelerazione delle applicazioni di IA. È necessario quindi contenere e contrastare la costruzione e diffusione di *fake news* a scopo propagandistico, commerciale e poli-

tico, la creazione di immagini, video e audio falsi, ma estremamente realistici, noti come *deepfake*, che possono essere usati per atti di cyberbullismo, *sexting*, *phishing*, truffe on line, ecc. Inoltre, l'IA ha la capacità di creare delle "bolle" in rete, dove i contenuti sono presentati in base a quelli con cui l'utente ha interagito in passato, invece di creare un ambiente aperto per un dibattito a più voci, inclusivo e accessibile. Nel campo dell'educazione, occorre tutelare la privacy dei minori e prevenire le possibili distorsioni presenti negli algoritmi,

IL PROGETTO EUROPEO "REAL DEAL" E IL PROGRAMMA ASVIS PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLA SOCIETÀ CIVILE AL SEMESTRE EUROPEO

L'ASviS è partner del progetto europeo "Real Deal" (www.realdeal.eu) nel quadro del programma di ricerca Horizon 2020. Il progetto, condotto da un consorzio di sedici partner tra organizzazioni della società civile, Università e centri di ricerca europei, è finalizzato a sviluppare nell'Unione europea modelli di partecipazione attiva e forme di democrazia deliberativa da parte della cittadinanza per l'attuazione del Green Deal nel quadro dell'Agenda 2030. L'obiettivo finale è la **definizione di un "protocollo Real Deal" per la partecipazione della società civile ai processi decisionali delle politiche a livello dell'UE e nei diversi Stati membri**, valutandone una prossima adozione istituzionale per attuare processi partecipativi strutturati e permanenti. Il progetto è stato avviato il 1 febbraio 2022 e terminerà il 31 gennaio 2025.

Nell'ambito del progetto l'ASviS svolgerà nei prossimi mesi attività di coinvolgimento partecipativo della società civile italiana che dovranno accompagnare il processo condotto dal Governo nazionale nel quadro degli indirizzi delle politiche dell'UE e delle regole del "Semestre europeo" (si veda il box a pag. 59). A tal fine, l'ASviS riqualificherà e coordinerà le proprie attività già consolidate negli anni (pubblicazione dei rapporti annuali e altre iniziative editoriali, attività divulgativa via web, comunicazione, rapporti istituzionali e con i media, Festival dello Sviluppo Sostenibile) nel quadro di un calendario d'iniziativa che ha inizio con la presentazione di questo Rapporto e terminerà con il Festival di maggio 2024.

Nell'autunno 2023 l'ASviS svolgerà attività divulgative e di dibattito delle proposte contenute nel presente Rapporto e nel rapporto Territori di dicembre presso le istituzioni e gli stakeholder, mirando ad allargare la platea degli interlocutori a rappresentanti della società civile non già coinvolti nelle attività dell'ASviS e nell'elaborazione delle proposte contenute nel Rapporto. In questa fase, inoltre, l'Alleanza valuterà la possibilità di collaborazione e scambio nel processo partecipativo con istituti già formalizzati, quali il Forum per lo sviluppo sostenibile presso il MASE e il CNEL.

Nell'ambito delle attività divulgative, l'ASviS rafforzerà il proprio contributo nella messa a disposizione della società civile e dei media delle notizie e dei dati necessari a una partecipazione informata ed efficace, prestando particolare cura all'integrità, chiarezza, solidità delle evidenze scientifiche, tracciabilità e trasparenza delle informazioni comunicate. Nel primo trimestre 2024, l'Alleanza sperimenterà modelli partecipativi selezionati con i partner del progetto "Real Deal" per **giungere a elaborare una sorta di Documento di Economia e Finanza della società civile italiana (DEF+)**, parallelo a quello che il Governo deve trasmettere alla Commissione europea nell'ambito del processo del Semestre europeo.

Il DEF+ sarà presentato a fine aprile 2024. I risultati, confrontati con le proposte del Governo, saranno divulgati e portati in discussione durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile che si terrà dal 7 al 23 maggio 2024 e precederà di poco le elezioni europee e amministrative di giugno. Inoltre, esso avanzerà proposte sulla posizione che l'Italia dovrebbe assumere sulle questioni che saranno oggetto del "Vertice sul Futuro" promosso dal Segretario generale dell'ONU, che si svolgerà a settembre 2024.

potenzialmente in grado di distorcere il processo esperienziale e di apprendimento;

- **la nascita di nuove forme di discriminazione o il rafforzamento di quelle preesistenti.** Occorre quindi sviluppare valide applicazioni di contrasto a tali fenomeni, per **rendere sistemi di IA più inclusivi** rispetto alla diversità di etnia, identità di genere, all'orientamento sessuale, dissenso politico, disabilità, e in generale rispetto alle persone fragili e vulnerabili dal punto di vista fisico e cognitivo.

Come evidenziato nelle pagine precedenti è **urgente che il Governo rivaluti alcune decisioni che hanno recentemente determinato un notevole restringimento degli spazi di partecipazione dei portatori d'interesse e della società civile organizzata.** A tal proposito si raccomanda innanzitutto di:

- considerare le istanze dell'Osservatorio civico per l'attuazione del PNRR, che ha evidenziato la necessità di una **maggiore trasparenza dei dati relativi ai progetti finanziati**⁵⁰ e di una **maggiore apertura del processo decisionale agli organismi della società civile**, esclusi dalla cabina di regia tecnica che ha sostituito il Tavolo di Partenariato sociale e civile.
- **rendere sistematiche ed efficienti le procedure di consultazione pubblica**, a partire da quella prevista per le opere e infrastrutture pubbliche, recentemente depotenziate e rese difformi tra i vari ministeri e livelli amministrativi, superando l'assenza sistematica di feedback alle istanze di accesso e partecipazione. In particolare, bisogna provvedere al ripristino e alla piena attuazione dei meccanismi obbligatori di consultazione aperta previsti per il PNRR nel 2021, per consentire un maggiore coinvolgimento di società civile e realtà locali nella valutazione e nel disegno dei progetti.

Più in generale si ritiene prioritaria una **maggiore attuazione del principio di trasparenza nel rapporto tra Amministrazione e cittadino fruitore**, prevedendo spazi di collaborazione tra pubblico e privato sociale, nonché meccanismi più efficaci di co-programmazione e di co-progettazione negli interventi di spesa e nell'utilizzo dei fondi di coesione e di quelli comunitari.

Si raccomanda inoltre al Governo di prevedere strumenti innovativi volti ad **accrescere la partecipazione dei giovani alla vita democratica e favorire il pieno godimento della cittadinanza, in**

particolare per questi ultimi. Sul piano della partecipazione democratica, soprattutto delle generazioni più giovani, si è rilevato negli ultimi anni un crescente calo della partecipazione politica ed elettorale, conseguente anche a una mancata attivazione di adeguate procedure digitali di voto e di mobilitazione referendaria⁵¹.

Di conseguenza, è prioritario **allargare gli spazi di rappresentanza giovanile e di partecipazione democratica**, approvando la legge sul diritto di voto per gli studenti italiani fuori sede e definendo procedure digitali efficienti e sicure per consentire il voto da remoto e l'esercizio delle prerogative referendarie. Inoltre, vanno previsti maggiori investimenti, attraverso la predisposizione di un piano pluriennale di spesa, per l'Istituto del Servizio Civile Universale (SCU) al fine di consentire un coinvolgimento e un contributo crescente della popolazione giovanile alla vita sociale e civile del Paese, anche attraverso lo sviluppo di percorsi innovativi umanitari di cittadinanza globale, quali ad esempio i "Corpi civili Pace"⁵².

Promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte

Il Partenariato Globale per lo sviluppo sostenibile è condizione indispensabile per garantire al Pianeta e a chi lo abita un futuro diverso da quello odierno, così da rafforzare la coerenza delle politiche, aumentare l'efficacia di misure e programmi, fornire una visione strategica e di sistema per la cooperazione internazionale.

Se promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile è alla base del Goal 16, in un momento storico come quello attuale in cui scenari di guerra e violazioni dei diritti umani si stanno intensificando a livello globale a partire dal conflitto russo-ucraino, non si può prescindere da un maggiore sforzo nell'azione di prevenzione multilaterale delle crisi, dando assoluta priorità alla negoziazione diplomatica come principale strumento di risoluzione. In particolare, occorre promuovere una progressiva **riduzione dei processi di riarmo e delle spese militari, recepire integralmente le raccomandazioni del documento “The New Agenda for Peace”** presentato dal Segretario Generale dell'ONU in occasione dell'High-Level Political Forum (HLPF) del 23 luglio 2023 (vedi Box al cap 1)⁵³.

RAFFORZARE LA COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE DI ASSISTENZA ALLO SVILUPPO

Su questo tema emerge un fattore di preoccupazione legato alla prospettiva strategica del Governo, che riprende elementi elaborati e messi a terra dai precedenti (si pensi al Memorandum Italia-Libia), cioè il fatto che **la relazione migrazioni-sviluppo venga affrontata in un'ottica securitaria di respingimento ed esternalizzazione dei confini italiani, anzi europei.**

La recente Conferenza internazionale Migrazioni e Sviluppo, che ha lanciato il cosiddetto “Patto di Roma”, ha insistito sull'enfatizzazione della cooperazione tra le forze di polizia per bloccare i flussi cosiddetti irregolari, accentuando l'approccio securitario, senza mai far riferimento all'Agenda 2030 e agli SDGs. Inoltre, gli enunciati accordi bilaterali di cooperazione tra governi, e tra UE e Paesi africani partner, indicano un tipo di aiuto che legittima il libero arbitrio nell'uso delle

risorse da parte dei governi riceventi, invece di condizionarli virtuosamente verso investimenti per il miglioramento della sostenibilità ambientale, economica e sociale, con al centro il ruolo dei territori e delle comunità e il rispetto e la tutela dei diritti umani. Una linea di questo tipo contempla, di fatto, la possibilità di **una deroga alla sostenibilità** nel nome di interessi commerciali, di approvvigionamento energetico e di respingimento dei migranti e richiedenti asilo verso i Paesi di origine.

Al contrario, le Reti delle Organizzazioni della società civile hanno espresso più volte l'esigenza di definire programmi efficaci di contrasto alle povertà, alle disuguaglianze e ai disastri ambientali nei Paesi di origine, fattori che determinano le “fughe per la vita”. Non a caso, la “Campagna 0,70” (a cui aderisce anche l'ASviS) è finalizzata a far approvare misure legislative volte a vincolare per step temporali, in maniera via via più stringente, **l'impegno italiano per il raggiungimento entro il 2030 della percentuale dello 0,7% nel rapporto Assistenza Pubblica allo Sviluppo/Reddito nazionale lordo.**

D'altra parte, in tema di relazioni diplomatiche e di accordi per costruire un Piano di intervento in Africa, appare necessario definire una strategia che, per essere credibile, sia coerente e sostenuta da risorse adeguate e i cui punti prioritari non si richiamino al sopra indicato carattere emergenziale e utilitaristico solo per il nostro Paese.

Ad esempio, nei progetti di cooperazione allo sviluppo di “sistema” e nella costruzione di Partnership Globali **va posta più attenzione alla cooperazione scientifica e tecnologica**, esigenza emersa nel dibattito sui vaccini per il COVID-19, ma che in verità è tema più complesso e articolato, da svolgere ricorrendo anche alle reti internazionali di tipo universitario che collaborano sui temi della sostenibilità ambientale, della transizione energetica, della tutela degli ecosistemi, dell'economia circolare, della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, della salute. Analoga attenzione va posta al tema della **digitalizzazione**, che non deve essere tradotto per i Paesi più poveri in una “nuova dipendenza” da chi è più avanti in questo campo. **Mettere al centro i territori, le comunità e le loro risorse nel dialogo tra cooperazione universitaria, mondo della ricerca e del sociale è la sfida dei partenariati per lo sviluppo.**

Il Rapporto sulle lezioni della pandemia da COVID-19, approvato a luglio 2023 dal Parlamento europeo, invita Stati membri e Commissione a lavorare alla **creazione di un'infrastruttura pubblica europea per lo sviluppo di vaccini e farmaci**, passo importante nella direzione della salute come bene comune. Il Rapporto potrà avere un impatto sulla revisione della legislazione europea sui farmaci e sulle relazioni con le aziende farmaceutiche, in modo tale che nel futuro, a fronte di un rischio finanziario per la produzione dei vaccini assunto soprattutto dai contribuenti, come avvenuto con la pandemia, si **orienti la ricerca maggiormente verso le priorità della salute nell'interesse pubblico**⁵⁴. Un'infrastruttura comune di ricerca biomedica, per lo sviluppo autonomo di nuovi farmaci, vaccini, diagnostica e tecnologie medicali, consentirebbe di valorizzare le eccellenti capacità esistenti in Europa nelle Università, negli istituti no-profit, nelle imprese innovative, sulla base di contratti trasparenti e senza esclusive brevettuali, per promuovere anche **l'accesso alla produzione nei Paesi più poveri**.

Sempre in termini di coerenza tra le politiche per il raggiungimento degli SDGs nel quadro del Goal 17, occorre porre maggiore attenzione all'analisi delle catene globali del valore, cioè quelle forme di attività economica che, nella produzione di beni e servizi, mobilitano una filiera internazionale. **Produzione e commercio internazionale devono poter essere monitorati e valutati sulla base non solo della sostenibilità economica e finanziaria, ma soprattutto per il loro peso su quella ambientale e sociale**. Scambi commerciali e cooperazione economica oggi rischiano di mascherare modalità di sfruttamento e di creazione di dipendenza dagli interessi delle grandi holding produttive.

La Banca mondiale ha stimato che nel 2015 le catene globali del valore rappresentavano il 45% del totale del commercio mondiale, circa 10,7mila miliardi di dollari, un valore superiore a quello del PIL europeo. Le Reti globali dell'economia sociale hanno da sempre denunciato la scarsa attenzione a questo fenomeno, richiamando l'attenzione sui modelli di sviluppo comunitario sostenibili che interagiscono virtuosamente, a partire dal *Fair-trade*. Particolare attenzione, in questo campo, va posta sul sistema della produzione agricola, perché tocca il tema del *land grabbing*, che mette in pericolo modelli di sostenibilità agroecologici. Su questo argomento l'ASviS intende dare un con-

tributo di analisi e proposte costruite con le reti e le piattaforme attive nel settore, in vista della Conferenza Italia-Africa del prossimo autunno, in cui si presenterà il Piano italiano per l'Africa, e il G7 del 2024 a Bari.

AUMENTARE L'EFFICACIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Le organizzazioni della società civile hanno più volte espresso l'esigenza di un tavolo di confronto con il Viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e l'AICS, per una co-programmazione rispetto all'uso dei fondi di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e una co-progettazione nella stesura e gestione dei programmi operativi. Purtroppo, tale richiesta non è stata accolta, nonostante essa sia presente nel "Codice del Terzo Settore" (D.lgs 117/2017), il quale, in relazione al rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore, dà dignità formale ai principi di sussidiarietà.

La vasta e diffusa presenza nei Paesi in via di sviluppo delle organizzazioni della società civile italiana impegnate in progetti e programmi di solidarietà, aiuto in emergenza e cooperazione internazionale, è una ricchezza ampiamente riconosciuta da tutti i Governi e soprattutto dalla Legge n. 125/2014, che stabilisce che il sistema della cooperazione internazionale dell'Italia, pubblico e privato, è chiamato ad agire per l'unità di indirizzo e azione.

A questo proposito, **è indispensabile che il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo convochi con la regolarità stabilita nella citata legge il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)**, ove siedono tutti gli attori pubblici e privati del sistema, chiamati al confronto e alla consultazione per una costruzione condivisa della programmazione pluriennale e per dare indicazioni sulle priorità della politica di settore in un quadro di coerenza nazionale e globale.

NOTE

- ¹ Per tre di essi, in assenza di impegni politici espliciti, i valori obiettivo sono stati definiti dagli esperti dei Gruppi di Lavoro dell'ASviS (Target 6.4, relativo all'efficienza delle infrastrutture idriche), o sulla base del confronto con gli altri tre grandi Paesi europei (Francia, Germania, Spagna) prendendo il *best performer* nell'ultimo anno disponibile (Target 10.4 relativo alle disuguaglianze di reddito), o utilizzando la metodologia Eurostat, che prevede un incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base (Target 11.2 relativo ai posti-chilometri per abitante offerti dal trasporto pubblico).
- ² Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno “:”. Il tasso di crescita effettivo è calcolato sui dati relativi all'anno base e all'ultimo anno disponibile, mentre quello teorico rappresenta l'andamento richiesto per raggiungere il Target, sempre rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (10-15 anni) e una di breve periodo (3-5 anni).
- ³ [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2023/751445/EPRS_IDA\(2023\)751445_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2023/751445/EPRS_IDA(2023)751445_EN.pdf)
- ⁴ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf
- ⁵ <https://www.oecd.org/gov/pcsd/italy-governance-scan-pcsd.pdf>
- ⁶ Dalle cui raccomandazioni la Dichiarazione dell'ONU del Summit sugli SDGs ha derivato la proposta per i Piani Nazionali per l'accelerazione trasformativa. Si veda <https://sdgs.un.org/gsd/gedr2023>
- ⁷ <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/6/linneguidaimpattogen/>
- ⁸ <https://www.politichegiovani.gov.it/media/idvcoo3w/linee-guida-covige.pdf>
- ⁹ <http://www.fondazionebrunovisentini.eu/cosa-mette-un-freno-ai-giovani-parma-sperimenta-lo-youth-check/>
- ¹⁰ <https://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/189>
- ¹¹ <http://musei.beniculturali.it/progetti/sistema-museale-nazionale>
- ¹² <https://www.camera.it/leg19/824?tipo=A&anno=2023&mese=10&giorno=03&view=&commissione=21#data.20231003.com21.allegati.all00010>
- ¹³ <https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/risorse-2021-2027/>
- ¹⁴ Nel 2018, il 30% dei lavoratori dipendenti privati guadagna meno del 60% della mediana delle retribuzioni annuali (11.880 euro all'anno). Cfr. Forum Disuguaglianze e Diversità (2022), “I lavoratori e le lavoratrici a rischio di bassi salari in Italia”, https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2022/11/FORUMDD_Rapporto-lavoro-povero_DEF_.x11008.pdf
- ¹⁵ <https://lavoce.info/archives/99964/contrastare-il-lavoro-nero-avvantaggia-anche-i-contribuenti/>
- ¹⁶ <https://www.pattononautosufficienza.it/wp-content/uploads/2023/05/Guida-Delega-Anziani-Maggio-2023-DEF.pdf>
- ¹⁷ In particolare, l'area della non autosufficienza risulta fortemente penalizzata e in gran parte delegata alle famiglie e al volontariato, mentre il SSN è stato descritto come una “piramide rovesciata”, che integra poco e parzialmente le aree di “scopertura” del welfare pubblico, come documentato anche dal rapporto 2023 di Cittadinanzattiva dal titolo “Urgenza sanità”, e che genera il mancato accesso alle prestazioni (29,6% dei circa 20mila casi analizzati), all'assistenza ospedaliera (15,8%), alla prevenzione (15,2%) e all'assistenza territoriale (14,8%), così da far concludere che “Una casa edificata più di quarant'anni fa, attraverso la nascita del Servizio sanitario nazionale, per garantire cure uguali e gratuite per tutti, in ogni angolo del Paese (...) è in pericolo”.
- ¹⁸ <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/climate-change-and-health>
- ¹⁹ La vasta letteratura scientifica internazionale sul tema evidenzia l'impatto, su più livelli, che il cambiamento climatico ha sulla nostra società. Come sottolineato nel Quaderno ASviS “Salute globale e determinanti sociali, ambientali, economici”, gli effetti del riscaldamento globale sulla nostra salute si manifestano sotto vari aspetti, che possono essere ricondotti a tre categorie principali: impatti diretti legati agli eventi estremi, come infortuni e morti improvvise causate da alluvioni e ondate di calore; impatti indiretti derivati dalla modifica degli ecosistemi, come la malnutrizione causata da una minore produzione agricola o del pescato; impatti indiretti riconducibili a mutamenti socio-economici, come l'aumento delle migrazioni e dell'instabilità politica. Si veda Alessandro Messeri, Il ruolo del clima e dell'ambiente sulla salute: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/QuadernoASVISGoal3.pdf>.
- ²⁰ Decalogo ASviS sulla Salute: https://asvis.it/public/asvis/files/Festival_Sviluppo_Sostenibile_2018/Decalogo_ASviS_sulla_salute_2018.pdf
Salute e non solo sanità. Come orientare gli investimenti in ottica di sviluppo sostenibile: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdLGoal3.pdf>
- ²¹ ISS, Il fenomeno suicidario in Italia. Aspetti epidemiologici e fattori di rischio, ISS 2019
- ²² Il Rapporto raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di “creare un'ampia infrastruttura pubblica europea di Ricerca e sviluppo, orientata alla missione, che operi nell'interesse pubblico per la produzione di medicinali di interesse sanitario e strategico per l'assistenza sanitaria, in assenza di una produzione industriale esistente al fine di sostenere l'UE per superare il fallimento del mercato, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e prevenire eventuali carenze di medicinali, contribuendo nel contempo a una maggiore preparazione per affrontare nuove minacce ed emergenze sanitarie”. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0282_EN.html (paragrafo n. 169).
- ²³ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza *Il fenomeno della dispersione scolastica in Italia*, giugno 2022. Cfr. Genzone A., *La dispersione scolastica in Italia è un problema molto serio*, in Fondazione Archè, L'Atlante dei Talenti, paper, Quarto Oggiaro, 2019. Secondo diverse analisi, la perdita di apprendimenti e l'insuccesso scolastico costituiscono i principali fattori di rischio (cfr. Focus Europa, Istruzione 2020, Il percorso dell'Italia e degli altri paesi membri verso gli obiettivi UE sull'istruzione, Openpolis e Agi, settembre 2019).

- ²⁴ Secondo l'Invalsi, che a luglio ha pubblicato gli esiti delle prove nazionali del 2023, il 49% degli studenti in uscita dalla scuola superiore ha difficoltà a comprendere correttamente un testo di italiano (contro il 36% del 2019). Nel Mezzogiorno non raggiunge il livello minimo in italiano il 61% degli studenti e in matematica il 65%.
- ²⁵ Un recente studio dell'Università di Trento indica che nei prossimi 15 anni la quota di lavoratori e lavoratrici ad alto rischio di rimpiazzo tecnologico si attesterà tra il 33% e il 18%, tra i 7,1 e i 3,9 milioni di persone. Il fenomeno appare confermato dagli ultimi dati ISTAT su "Cittadini e competenze digitali", secondo cui solo il 45,7% degli italiani tra i 16 e i 74 anni nel 2021 aveva competenze digitali di base.
- ²⁶ Peraltro, nel 2024 verranno diffusi i risultati dell'indagine "International Civic and Citizenship Education Study" svolta nel 2022 dall'International Association for Evaluation (IAE) e per l'Italia dall'Invalsi, che ha esaminato i modi in cui i/le giovani vengono preparati a svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini nelle società democratiche. L'anno prossimo verrà anche pubblicato lo studio comparativo internazionale *Education for sustainability at school in Europe*, che analizza l'inclusione formale di competenze legate alla sostenibilità nei programmi scolastici e le modalità con cui esse vengono realmente insegnate, insieme ai fattori che favoriscono un efficace apprendimento della sostenibilità, con un focus sulle misure a supporto degli insegnanti e sulla creazione nelle scuole di un ambiente di apprendimento favorevole.
- ²⁷ Nella fascia di età tra 45-64 anni, in sei casi su dieci, sono le donne ad avere questo tipo di responsabilità: tra queste una su due è occupata (49,7%). Dal confronto con le donne che non hanno questo tipo di responsabilità emerge un divario tra i tassi di occupazione, pari a quasi quattro punti percentuali.
- ²⁸ Tra il 2013 e il 2021 l'offerta di asili nido e dei servizi per la prima infanzia, a tempo pieno e su tutto il territorio nazionale, è passato da 22,5 a 27,2 posti ogni cento bambini con meno di tre anni, ma negli ultimi due anni la percentuale è rimasta pressoché stabile. A fronte di un obiettivo europeo di 33 posti ogni 100 bambini, il Centro-Nord ha quasi raggiunto tale valore (32%) (due terzi dei Comuni offrono tale servizio), mentre nel Mezzogiorno i posti ogni cento bambini sono solo 13,5 (il servizio è garantito in meno della metà dei Comuni).
- ²⁹ <https://www.ipbes.net/global-assessment>
- ³⁰ <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/chapter/chapter-2/>
- ³¹ "Rapporto sul capitale naturale" 2022.
- ³² Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 31 dicembre 2022. Si veda <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/03/10/23A01535/sg>
- ³³ Il sistema SEEA-EA (<https://seea.un.org>) è stato proposto dalla Commissione europea per l'inserimento nei Conti Ambientali Europei (COM(2022) 329 final del 11 luglio 2023), tenuto conto dell'importanza di tali informazioni per il disegno delle politiche per la biodiversità.
- ³⁴ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/ASviS_PolicyBrief3.pdf
- ³⁵ Il Piano punta a una riduzione del 13% dei consumi per gli edifici, con una riqualificazione di questi ultimi pari al 2% dello stock esistente. Inoltre, prevede una quota del 60% di energia rinnovabile per gli edifici nuovi e l'installazione di pompe di calore per un ammontare pari a 20 TWh di consumi aggiuntivi. Inoltre, da qui al 2030 i consumi dovrebbero scendere del 25% nel settore agricolo e dell'8% in quello industriale.
- ³⁶ Riduzione dell'accisa per i carburanti utilizzati nel trasporto ferroviario di persone e merci; esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati per la produzione di magnesio da acqua di mare; riduzione delle accise sui prodotti energetici per le navi che fanno esclusivamente movimentazione all'interno del porto di *transshipment*; fondi per ricerca, sviluppo e dimostrazione per gli idrocarburi (petrolio e gas); fondi per ricerca, sviluppo e dimostrazione per il carbone.
- ³⁷ [https://www.parlamento.it/notes9/web/docuorc2004.nsf/8fc228fe50daa42bc12576900058cada/4f324e4b05c1aa15c125894e00623477/\\$FILE/COM2022_0783_IT.pdf](https://www.parlamento.it/notes9/web/docuorc2004.nsf/8fc228fe50daa42bc12576900058cada/4f324e4b05c1aa15c125894e00623477/$FILE/COM2022_0783_IT.pdf)
- ³⁸ Ad esempio, i modelli computerizzati per gli edifici possono testare approcci alternativi di raffreddamento per ridurre il consumo di energia durante il loro ciclo di vita. Le previsioni tramite simulazione possono consentire di bilanciare la domanda e l'offerta nel settore delle reti energetiche, prevenire interruzioni e prevenire eventi di crisi di varia natura. Nella manutenzione predittiva, l'analisi dell'usura del materiale può indicare la necessità di riparazione ed evitare tempi di fermo delle macchine. Per il riscaldamento degli edifici, i termostati ad autoapprendimento possono comprendere le abitudini degli utenti e ottimizzare i cicli di riscaldamento. Per la gestione del traffico, i "gemelli digitali" (*Digital Twin*) alimentati con dati in tempo reale possono ottimizzare i percorsi dei mezzi di trasporto in base alle condizioni utilizzo. In agricoltura, l'Intelligenza Artificiale alimentata da costanti flussi di dati può ottimizzare l'impiego di concimi e l'uso di una risorsa sempre più scarsa come è l'acqua. Nella prevenzione delle malattie i *Digital Twin*, alimentati da flussi di dati costantemente aggiornati, consentono di simulare gli effetti di medicinali e integratori alimentari applicati ai singoli pazienti.
- ³⁹ Nel settore dell'energia, le reti elettriche "intelligenti" possono ottimizzare le capacità della rete gestendo e razionalizzando l'utilizzo da parte dei consumatori (come i punti di ricarica dei veicoli elettrici), coordinando le opzioni di stoccaggio per bilanciare la produzione di elettricità e spostando la domanda (*peak shaving, valley filling*). La visualizzazione dei dati è resa possibile dai sistemi informativi geografici e da dashboard che migliorano la comprensione e l'interpretazione dei dati. Le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione offrono la possibilità di raccogliere e diffondere informazioni senza limiti, con il potenziale di influenzare positivamente il comportamento degli utenti. Ad esempio, etichette e imballaggi intelligenti possono comunicare l'impronta ambientale e il "costo pieno" di un prodotto. Le piattaforme digitali possono anche fornire *matchmaking* tra offerta e domanda di prodotti specifici. Inoltre, ogni individuo potrebbe diventare un attore commerciale, condividendo o scambiando energia in eccesso, prodotti usati o non utilizzati e mezzi di trasporto.
- ⁴⁰ Cfr ASviS Goal 11, *Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative per lo sviluppo sostenibile*, Position Paper, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/pp_goal_11_governo_territorio.pdf .

- ⁴¹ ASviS Goal 11, *La decarbonizzazione dei trasporti*, Position paper, pp. 13-16, maggio 2023, <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/PositionPaperASviSGoal11DecarbonizzazioneTrasporti230516Final.pdf>
- ⁴² Tale procedura dovrà tener conto della produttività dei processi rispetto al lavoro e alle altre risorse per tipologia d'impresa. Si prendano come esempio la Francia, con l'adozione nel 2017 della Legge sul dovere di vigilanza delle società madri e delle imprese committenti; i Paesi Bassi, che nel 2019 hanno varato la Legge sulla *due diligence* contro il lavoro minorile, con una successiva proposta di legge generale sulla *due diligence*.
- ⁴³ La Germania, con la Legge sulla *due diligence* nella catena di fornitura, entrata in vigore a gennaio 2023.
- ⁴⁴ Cfr. il Rapporto finale presentato dal Quarto Gruppo di Lavoro della Platform on Sustainable Finance, *Report on Social Taxonomy*, 22 febbraio 2022, consultabile qui: https://finance.ec.europa.eu/system/files/2022-08/220228-sustainable-finance-platform-finance-report-social-taxonomy_en.pdf.
- ⁴⁵ Un'edizione rivista delle Linee guida è stata pubblicata l'8 giugno 2023: <https://www.oecd.org/publications/oecd-guidelines-for-multinational-enterprises-on-responsible-business-conduct-81f92357-en.htm>
- ⁴⁶ <http://www.comitatoscientifico.org/documents/FEDERICO%20Greenwashing%200623.pdf>
- ⁴⁷ https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/high-level_expert_group_n7b.pdf?%20Financial%20Institutions,%20Cities%20and%20Regions
- ⁴⁸ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7808-2022-INIT/it/pdf>
- ⁴⁹ In tutta Europa, salvo in alcuni Paesi come l'Italia, la Polonia, l'Ungheria, i figli di coppie omogenitoriali sono riconosciuti fin dalla nascita.
- ⁵⁰ Nel novembre 2022 è stata lanciata una campagna sulla trasparenza dei dati, volta a rafforzare la capacità *open source* del portale Italiadomani.it, fornendo dati aperti e *machine-readable* sui principali temi di interesse dei cittadini, a partire dai dati sul PNRR.
- ⁵¹ Per dare centralità ed evidenza al tema della partecipazione democratica dei giovani è stata prevista la redazione di un apposito Policy brief di ASviS curato congiuntamente dal Gdl 16 e dal Gruppo trasversale giovani, che sarà pubblicato nell'autunno 2023.
Sul tema del SCU quale collante di pace e cittadinanza per le giovani generazioni si veda il Position Paper "Il Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace", redatto dal Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 16 in collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) e pubblicato il 20 ottobre 2022.
- ⁵² Nella Legge di bilancio del 2023 si è rilevato un sottofinanziamento del Servizio Civile Universale rispetto alle effettive necessità - per il 2023, ma soprattutto per gli anni 2024 e 2025 - mentre i corpi civili di pace non sono mai stati rifinanziati. Si tratta di una situazione particolarmente preoccupante, di fronte alla crescente richiesta di giovani ragazze e ragazzi di fare un'esperienza di pace e utile alla comunità, che tutte le forze politiche esprimono di voler sostenere.
- ⁵³ <https://lavocedinewyork.com/onu/2023/07/21/guterres-e-la-nuova-agenda-per-la-pace-presentato-allonu-il-suo-brief/>.
- ⁵⁴ Il Rapporto raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di "creare un'ampia infrastruttura pubblica europea di Ricerca e Sviluppo, orientata alla missione, che operi nell'interesse pubblico per la produzione di medicinali di interesse sanitario e strategico per l'assistenza sanitaria, in assenza di una produzione industriale esistente al fine di sostenere l'UE per superare il fallimento del mercato, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e prevenire eventuali carenze di medicinali, contribuendo nel contempo a una maggiore preparazione per affrontare nuove minacce ed emergenze sanitarie". https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0282_EN.html (paragrafo n. 169).



Appendice: Goal e Target





Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di

tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-



nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

biamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

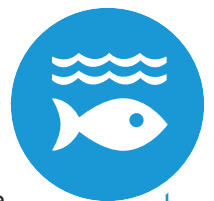
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-



luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussioni in tutte le loro forme

- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1** Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2** I Paesi sviluppati adempiono pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3** Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4** Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5** Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 10 ottobre 2023)

Abbraccio del Mediterraneo ETS, Accademia dei Georgofili di Firenze, Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena (AESS Modena), AIESEC Italia, ALI - Autonomie locali italiane, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna, Ambiente Mare Italia (AMI), Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Centro per un Futuro Sostenibile, Associazione Circolarmente, Associazione Civita, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione delle Industrie di Beni di Consumo (IBC), Associazione Diplomatici, Associazione Donne 4.0, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Futuristi Italiani (AFI), Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Il Porto dei Piccoli, Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda (AIDDA), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana Coltivatori (AIC), Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ Nazionale), Associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici (Assifero), Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana Manutenzione (A.I.MAN.), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per la Sostenibilità delle Infrastrutture (AIS), Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria (AIAF), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), Associazione Nazionale Cooperative Consumatori (ANCC-COOP), Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Nazionale), Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti (ANEA), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.FI.R.), Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la responsabilità sociale d'Impresa (RSI), Associazione per l'invecchiamento attivo (AUSER), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Trasporti (Asstra), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assoetica APS, Assolavoro, Assoporti - Associazione Porti Italiani, Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Azione Cattolica Italiana, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Nazionale per la Salute Globale - Istituto Superiore di Sanità (ISS), Centro Sportivo Italiano, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare (OMEPE), Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus, Comunicazione Pubblica, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confesercenti Nazionale, Confimprese, Confimprese Italia, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Consiglio Nazionale dei Giovani, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Croce Rossa Italiana, CSR Impresa, CSVnet Associazione dei Centri di Servizio per il volontariato, Earth Day Italia, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Ente italiano di normazione (UNI), Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, European Bureau of Library, Documentation and Information Associations (EBLIDA), Fairtrade Italia, Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori (FedAPI), Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF), Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune, Federcasse, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco ETS, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Ampioraggio, Fondazione ANT Italia Onlus, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla, Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Buon Lavoro, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli

Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Intercultura ets, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Ivano Barberini per lo studio e la divulgazione della storia e civiltà della cooperazione, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione MAXXI, Fondazione Mondo Digitale, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Musica per Roma, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione Nord Est, Fondazione O.I.B.R. - Organismo Italiano di Business Reporting, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Qualità di Vita, Fondazione per la sostenibilità Digitale-Digital Transformation Institute, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione SOS il Telefono Azzurro Onlus, Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo (FonMed), Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Think Tank ECCO ETS, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, Fondo Ambiente Italiano (FAI), Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Greenhouse Gas Management Institute Italy (GHGMI-I), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Coaching & Counseling Roma, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Humana People to People Italia Onlus, Impronta Etica, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (ISTAO), Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), Istituto Nazionale di BioArchitettura, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Oikos Onlus, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Link 2007 - Cooperazione in rete, MOTUS-E, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, Network Italiano delle Società Benefit (NISB), Nuova Economia per Tutti (Next), Occhio del Riciclone Italia ONLUS, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, PEFC Italia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Planet Life Economy Foundation ETS (PLEF), PoliS Lombardia, Prioritalia, Reale Foundation, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità, Rete Recooper, Rete Scuole Green, Roma Capitale, Save the Children Italia - ETS, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini ONLUS, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers, Sustainable Fashion Innovation Society (SFIS), Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genova, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation-Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana Olio di Palma Sostenibile, Unione Italiana Sport per tutti (UISP), Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (UNGDC), Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori (UNIAT), Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), Unione Province Italiane (UPI), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Urban Experience, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Ody, WeWorld Onlus, World Food Programme Italia (WFP Italia), WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2023
presso **Editron srl** - Roma

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Il Rapporto dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), giunto alla sua ottava edizione, valuta l'avanzamento del nostro Paese, dei suoi territori e dell'Unione europea verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, sottoscritta dai governi di 193 Paesi il 25 settembre del 2015, e gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo. Il Rapporto 2023, realizzato grazie agli esperti delle oltre 320 organizzazioni aderenti all'Alleanza, offre un'ampia panoramica della situazione dell'Italia rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e avanza proposte concrete per realizzare politiche in grado di migliorare il benessere delle persone, ridurre le disuguaglianze e aumentare la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.

